MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE
DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

# I DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

*SETTIMA SERIE: 1922-1935*

VOLUME III

(23 febbraio 1924 - 14 maggio 1925)

LA LIBRERIA DELLO STATO - ROMA MCMLIX

# COMMISSIONE PER LA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI DIPLOMATICI

# SERIE IN PREPARAZIONE [1]

1ª Serie - 8 gennaio 1861 - 20 settembre 1870 (Maturi)

2ª Serie - 21 settembre 1870 - 5 marzo 1896 (Chabod)

3ª Serie - 6 marzo 1896 - 31 dicembre 1907 (Perticone)

4ª Serie - 1º gennaio 1908 - 2 agosto 1914 (Torre)

5ª Serie - 3 agosto 1914 - 4 novembre 1918 (Sestan-Torre)

6ª Serie - 5 novembre 1918 - 30 ottobre 1922 (Mosca)

7ª Serie - 31 ottobre 1922 - 14 aprile 1935 (Moscati)

8ª Serie - 15 aprile 1935 - 3 settembre 1939 (Toscano)

9ª Serie - 4 settembre 1939 - 8 settembre 1943 (Toscano)

---

(1) I nomi tra parentesi indicano i commissari preposti alla raccolta del materiale di ogni serie.

# AVVERTENZA

1. Questo volume, terzo della serie VII, abbraccia il periodo compreso tra il 23 febbraio 1924 e il 14 maggio 1925: data, quest'ultima, dell'assunzione al Sottosegretariato agli Esteri da parte dell'on. Dino Grandi.

Il volume, più ancora del precedente, è basato soprattutto sulla documentazione conservata nell'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri, per le cui singole serie si rimanda alla *Avvertenza* del volume precedente. Qui ci si limita ad osservare che l'Archivio di *Gabinetto* presenta una documentazione notevolmente più ricca che per il periodo precedente, e che, fra i documenti conservati nell'Archivio della *Cifra*, soprattutto con il 1925 vanno aumentando di quantità, accanto ai tradizionali telegrammi per filo, i telegrammi per corriere (confusi talora con i telespressi). I volumi di telegrammi consultati sono, per la parte di *Gabinetto*, *grande registrazione* e *piccola registrazione*, i nn. 553, 554, 555, 573, 574 (in arrivo), 556, 557, 577, 578, 580 (in partenza); per la parte ordinaria i nn. 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 558, 559, 560 (in arrivo), 548, 549, 550, 551, 552, 566, 567, 568 (in partenza).

Per quanto riguarda i rapporti tra Mussolini e D'Annunzio, con attinenza alla politica estera, ci si è valsi della documentazione conservata nell'Archivio Centrale dello Stato, *Segreteria Particolare del Duce, Carteggio Riservato.* Nello stesso Archivio si conservano gli originali delle *Lettere di D'Annunzio a Mussolini,* solo in parte edite dal Mondadori nel 1941 (1). L'Archivio della Segreteria di Mussolini ha fornito altresì qualche notizia relativa alle pressioni fasciste per l'allontanamento da Palazzo Chigi del personale tradizionale.

Le Memorie inedite del conte Alessandro De Bosdari, già utilizzate nel volume precedente, hanno consentito di integrare in più punti del presente volume la documentazione diplomatica.

Non stupisca l'ampio spazio dedicato a problemi che hanno la loro origine e la loro ragion d'essere nella politica interna: in primo luogo la crisi provocata dal delitto Matteotti, le cui ripercussioni sui rapporti diplomatici dell'Italia sono fra gli argomenti fondamentali del presente volume. Del resto, il rimpasto ministeriale provocato dalla crisi Matteotti toccò, anche formalmente, la politica estera, la cui direzione, fino allora *interinale,* venne assunta stabilmente, con r. decreto 17 giugno 1924, da Mussolini.

2. Anche per questo volume ho potuto valermi dei consigli di taluni protagonisti dell'azione diplomatica del periodo, tra cui mi piace ricordare il cav. Giovanni Giuriati e l'on. prof. Alberto De Stefani.

Per le ricerche e il coordinamento dei documenti mi sono valso della preziosa collaborazione del dott. prof. Giampiero Carocci, a cui va il mio particolare ringraziamento. Con lui desidero ringraziare la signora Luciana Corvo Scaramella e il dott. Remo Mainetti per l'attenta correzione delle bozze e la compilazione degli indici.

RUGGERO MOSCATI

(1) Le lettere cui si fa riferimento nel corso del volume sono inedite.

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 218 | Parigi 25 maggio 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. 799/609 | Progetto di comunicato relativo all'accordo italo-francese per l'Oriente. | 133 |
| 219 | Roma 25 maggio 1924 | MUSSOLINI a CAETANI T. rr. 1648 | Atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti della questione di Tangeri: richiesta di informazioni. | 134 |
| 220 | Londra 25 maggio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 801/458 | Collaborazione italo-belga circa la questione delle riparazioni. Intenzione di Mac Donald di scegliere Londra quale sede della conferenza per discutere la questione suddetta. | 134 |
| 221 | Atene 26 maggio 1924 | BRAMBILLA a MUSSOLINI T. 3297/172 | Aspri commenti della stampa greca circa il presunto persistente rancore dell'Italia per il massacro della missione Tellini. | 135 |
| 222 | Valona 26 maggio 1924 | FAN NOLI a DURAZZO L. | Richiesta dell'appoggio italiano. | 135 |
| 223 | Londra 28 maggio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 807/465 | Calorose accoglienze inglesi ai sovrani d'Italia. | 136 |
| 224 | Londra 29 maggio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 808/466 | Consenso di Mac Donald ad incontrarsi con Mussolini in epoca da stabilirsi. | 136 |
| 225 | Londra 29 maggio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. 3371/470 | Commenti del *Manchester Guardian* all'invito rivolto da Mussolini a Mac Donald per incontrarsi in Isvizzera. | 137 |
| 226 | Parigi 29 maggio 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. 810/626 | Opposizione francese a che la prossima conferenza internazionale per le riparazioni abbia luogo in Italia. | 137 |
| 227 | Costantinopoli 31 maggio 1924 | TOSTI DI VALMINUTA a MUSSOLINI T. 3438/252 | Persistente atteggiamento italofobo della stampa turca. | 138 |
| 228 | Roma 31 maggio 1924 | RONCAGLI a MUSSOLINI L. p. s. | Pressioni per il mantenimento integrale del Dodecaneso all'Italia. | 139 |
| 229 | Roma 1 giugno 1924 | MUSSOLINI a PAULUCCI DE' CALBOLI T. gab. 329 | Rincrescimento di Mussolini per l'impossibilità di accompagnare i reali d'Italia nel loro viaggio in Ispagna. | 139 |
| 230 | Durazzo 2 giugno 1924 | DURAZZO a MUSSOLINI T. gab. 820/93 | Situazione interna albanese. Richiesta di istruzioni circa la proposta di deferire la questione albanese alla S. d. N. | 140 |
| 231 | Londra 3 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. r. 3503/492 | Nota ufficiale della stampa inglese: scambio di lettere Mac Donald-Herriot e incontro Mac Donald-Mussolini. | 140 |
| 232 | Berlino 3 giugno 1924 | DE BOSDARI a MUSSOLINI T. gab. 823/232 | Colloquio De Bosdari-Maltzan: passo anglo-americano contro l'avvento al potere in Germania dei nazionalisti. Opinione di De Bosdari sfavorevole ad ingerirsi negli affari interni tedeschi. | 141 |
| 233 | L'Aja 3 giugno 1924 | MAESTRI MOLINARI a MUSSOLINI R. rr. u. 863/315 | Imminente venuta di Nitti all'Aja. Richiesta di istruzioni. | 142 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 234 | Stoccolma 4 giugno 1924 | MARTIN-FRANKLIN a MUSSOLINI T. 3520/30 | Notizie della stampa svedese circa pretesi concentramenti di truppe e navi italiane a Rodi. | 142 |
| 235 | Roma 4 giugno 1924 | CONTARINI a MARTIN-FRANKLIN T. 1780 | Smentita alla notizia di pretesi concentramenti di truppe e navi italiane a Rodi. | 142 |
| 236 | Belgrado 5 giugno 1924 | BODRERO a MUSSOLINI T. gab. 828/287 | Dichiarazione di Ninčić di non ingerenza negli affari interni albanesi. Opportunità di un'analoga dichiarazione italiana. | 143 |
| 237 | Roma 5 giugno 1924 | MUSSOLINI a CHIARAMONTE BORDONARO T. p. 1789 | Opportunità di un viaggio di Chiaramonte Bordonaro a Ginevra in occasione della discussione alla S. d. N. sul prestito austriaco. | 143 |
| 238 | Madrid 6 giugno 1924 | PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) 153/202 | Cordiale colloquio con Primo de Rivera. | 143 |
| 239 | Costantinopoli 6 giugno 1924 | TOSTI DI VALMINUTA a MUSSOLINI T. gab. 830/269 | Intervista giornalistica del conte Sforza in merito al preteso concentramento di truppe e navi italiane a Rodi. | 144 |
| 240 | Roma 6 giugno 1924 | MUSSOLINI a BODRERO T. gab. s. 331 | Concordanza dei punti di vista italiano e jugoslavo in merito agli affari interni in Albania. Proposta di diramare una dichiarazione comune. | 144 |
| 241 | Madrid 7 giugno 1924 | PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) 157 | Colloquio con i Reali spagnoli. Atmosfera cordiale nei confronti dell'Italia. | 145 |
| 242 | Roma 7 giugno 1924 | BODRERO a SOLA T. gab. s. p. precedenza assoluta 332 | Opportunità di diramare una dichiarazione italo-jugoslava circa la non ingerenza negli affari interni albanesi. | 145 |
| 243 | Durazzo 7 giugno 1924 | DURAZZO a MUSSOLINI T. 3620/97 | Situazione in Albania in seguito all'insurrezione contro Ahmed Zogu. Appoggio inglese, greco e jugoslavo al governo: atteggiamento di neutralità del rappresentante italiano. | 146 |
| 244 | Belgrado 7 giugno 1924 | SOLA a MUSSOLINI T. gab. 831/290 | Testo della dichiarazione ufficiale italo-jugoslavia in merito alla questione albanese. | 146 |
| 245 | Roma 7 giugno 1924 | MUSSOLINI a TOSTI DI VALMINUTA T. r. 1823 | Decisione di fare emanare un comunicato ufficioso dell'agenzia Volta sui rapporti italo-turchi. | 147 |
| 246 | Durazzo 8 giugno 1924 | DURAZZO a MUSSOLINI T. per posta 757/130 | Situazione interna albanese. Atteggiamento dei rappresentanti greco, jugoslavo, inglese e francese; atteggiamento diverso tenuto dal Durazzo. | 147 |
| 247 | Belgrado 9 giugno 1924 | SOLA a BODRERO T. gab. p. 832/293 | Dichiarazione italo-jugoslava in merito alla situazione in Albania. | 149 |
| 248 | Roma 10 giugno 1924 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. 6763 | Notizia di trattative tra laburisti inglesi e radicalsocialisti francesi relative ai problemi della Ruhr e della sicurezza: richiesta di conferma e di precisazioni. | 149 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 313 | Vienna 21 giugno 1924 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI T. gab. 900/354 | Pacato atteggiamento della stampa austriaca nei confronti della situazione interna italiana. | 183 |
| 314 | Bucarest 21 giugno 1924 | ALOISI a MUSSOLINI T. gab. 909/288 | Atteggiamento della stampa romena nei confronti della situazione italiana. | 184 |
| 315 | Helsingfors 22 giugno 1924 | PATERNÒ a MUSSOLINI T. gab. 908/44 | Commenti della stampa locale al delitto Matteotti. | 184 |
| 316 | Belgrado 22 giugno 1924 | SOLA a MUSSOLINI T. 3932/302 | Colloquio Sola-Ninčić sull'opportunità di un riconoscimento congiunto del nuovo governo albanese e sui rapporti italo-jugoslavi. | 185 |
| 317 | Costantinopoli 22 giugno 1924 | MONTAGNA a MUSSOLINI T. gab. 912/300 | Diminuita violenza dell'atteggiamento italofobo della stampa turca. | 186 |
| 318 | Roma 23 giugno 1924 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. uu. 96 | Richiesta di informazioni circa scandali e delitti politici avvenuti in passato in Gran Bretagna e Irlanda. | 186 |
| 319 | Roma 23 giugno 1924 | BODRERO a SOLA T. gab. p. 341 | Opportunità che il riconoscimento italo-jugoslavo del nuovo governo albanese non ritardi troppo onde non essere preceduti da altri governi. | 186 |
| 320 | Parigi 23 giugno 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. 914/703 | Colloquio Romano Avezzana-Painlevé: rapporti italo-francesi in relazione al delitto Matteotti e alle pressioni antifasciste in Francia. | 187 |
| 321 | Roma 23 giugno 1924 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. 7250 | Assassinio Matteotti: necessità che i governi esteri facciano cessare le manifestazioni nei loro paesi ostili all'Itala. | 188 |
| 322 | Londra 23 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. 3944/561 | Intenzione del governo britannico di procrastinare il riconoscimento del nuovo governo albanese. | 188 |
| 323 | Atene 23 giugno 1924 | BRAMBILLA a MUSSOLINI T. gab. 913/195 | Atteggiamento moderato dell'opinione pubblica e della stampa elleniche in merito all'assassinio di Matteotti. | 189 |
| 324 | Londra 24 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 926/565 | Manifestazione del partito laburista per il delitto Matteotti: interrogazione alla Camera dei Comuni e risposta di Mac Donald. | 189 |
| 325 | Londra 24 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. r. 916/563 | Colloqui Mac Donald-Herriot. | 190 |
| 326 | Parigi 24 giugno 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. 920/704 | Azione di Romano Avezzana contro le manifestazioni per l'assassinio di Matteotti. | 191 |
| 327 | Berna 24 giugno 1924 | GARBASSO a MUSSOLINI T. gab. 919/173 | Reazioni della stampa svizzera all'assassinio di Matteotti. | 191 |
| 328 | Roma 24 giugno 1924 | PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE a CHIARAMONTE BORDONARO T. 7278 | Abolizione della censura sui telegrammi della stampa estera. | 192 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 345 | Parigi 26 giugno 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. 959/711 | Voci di un accordo Mac Donald-Herriot diretto a rovesciare il governo Mussolini. Smentita ufficiale francese. | 198 |
| 346 | Londra 26 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. r. 962/572 | Comizio per il delitto Matteotti indetto dal partito indipendente laburista inglese, con la partecipazione del socialista italiano Ezio Barchielli. | 199 |
| 347 | Londra 26 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. r. 947/568 | Malcontento del Foreign Office per le indiscrezioni francesi sul colloquio Herriot-Mac Donald. Punti controversi fra il governo francese e quello britannico in merito alle riparazioni e ai debiti interalleati. | 199 |
| 348 | Roma 26 giugno 1924 | MACCHI a ARLOTTA N. 13818 | Notizie tendenziose della stampa turca sul delitto Matteotti. | 200 |
| 349 | Roma 27 giugno 1924 | MUSSOLINI a ROMANO AVEZZANA T. gab. s. p. (p.r.) 98 | Rimprovero a Romano Avezzana per giudizi negativi espressi da questi sulla persona e sul governo di Mussolini. | 201 |
| 350 | Mosca 27 giugno 1924 | MANZONI a MUSSOLINI T. gab. 977/249 | Delitto Matteotti: presentazione di un proclama di protesta al Komintern. | 201 |
| 351 | Washington 27 giugno 1924 | CAETANI a MUSSOLINI T. gab. 983/191 | Scarso interesse americano per il delitto Matteotti. Inizio della pubblicazione di articoli di Child sul fascismo nel *Saturday Evening Post*. | 201 |
| 352 | Londra 27 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. rr. 973/576 | Proposta inglese per decidere l'ammissione di alcune potenze minori alla prossima conferenza di Londra. | 202 |
| 353 | Londra 27 giugno 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 972/574 | Delitto Matteotti: colloquio Della Torretta-Crowe sulle manifestazioni laburiste. | 202 |
| 354 | Parigi 27 giugno 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. p. rr. (p.r.) 252/716 | Infondatezza del rimprovero rivolto a Romano Avezzana e sua richiesta di essere richiamato da Parigi. | 203 |
| 355 | Belgrado 27 giugno 1924 | SOLA a BODRERO T. gab. p. 979/317 | Preoccupazioni jugoslave che i rapporti con l'Italia vengano turbati dall'incidente di frontiera. | 203 |
| 356 | Bucarest 27 giugno 1924 | ALOISI a MUSSOLINI T. per posta 1637/319 | Contegno corretto degli ambienti governativi romeni in merito al delitto Matteotti. | 204 |
| 357 | Il Cairo 28 giugno 1924 | CACCIA DOMINIONI a MUSSOLINI T. gab. r. 980/172 | Lettere di Said Idriss, Ahmed Sceriff e altri dirette ai ribelli in Cirenaica per spronarli alla resistenza, anche in vista della caduta del fascismo. | 205 |
| 358 | Roma 28 giugno 1924 | MUSSOLINI a ROMANO AVEZZANA T. gab. rr. p. (p.r.) 99 | Precisazioni sui giudizi antifascisti espressi da Romano Avezzana. | 205 |
| 359 | Parigi 28 giugno 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. 4068/718 | Costituzione in Addis Abeba di una società finanziaria, formata per metà da capitale europeo; tentativo dei francesi di attribuirsi questa metà. | 205 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 374 | Roma 5 luglio 1924 | MUSSOLINI a MARCHETTI T. 2160 | Intenzione francese di non procedere al riconoscimento formale del nuovo governo albanese. Opportunità per il governo albanese di non insistere su questo punto. | 212 |
| 375 | Trieste 7 luglio 1924 | MORONI a MUSSOLINI T. gab. 1026/068-3093 | Opportunità di definire i confini tra Italia e Jugoslavia per evitare il ripetersi degli incidenti di frontiera. | 213 |
| 376 | Londra 7 luglio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 1029/608 | Partenza di Mac Donald e Crowe per Parigi anche per discutere sull'invito alla Germania di partecipare alla conferenza di Londra. | 213 |
| 377 | Belgrado 9 luglio 1924 | BODRERO a MUSSOLINI T. gab. s. 1034/339 | Colloquio Bodrero-Ninčić sulla questione degli incidenti di frontiera. Desiderio di Ninčić di incontrarsi a Ginevra con Mussolini. | 214 |
| 378 | Belgrado 9 luglio 1924 | BODRERO a MUSSOLINI T. gab. 1036/341 | Ottima ripercussione, presso tutte le cancellerie, della dichiarazione comune italo-jugoslava sull'Albania. Sfiducia di Ninčić nel risultato del ventilato intervento della Società delle Nazioni per dare assetto all'Albania. | 214 |
| 379 | Belgrado 9 luglio 1924 | BODRERO a MUSSOLINI T. 4289/340 | Ritiro da parte della Romania della questione della Bessarabia dal programma di lavori della imminente conferenza della Piccola Intesa. | 214 |
| 380 | Londra 10 luglio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 1039/620 | Scarsi commenti della stampa inglese sopra l'incontro Mac Donald-Herriot a Parigi. Diffusa opinione che il rapido accordo sia stato raggiunto a spese del programma inglese. Probabile prevalenza della tesi dell'impossibilità della messa in atto del rapporto Dawes senza il raggiungimento di un accordo sui debiti interalleati e la sicurezza. | 215 |
| 381 | Londra 10 luglio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. per corriere 2096/676 | Scarso interesse britannico per la questione albanese. | 215 |
| 382 | Londra 11 luglio 1924 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 1044/625 | Conversazione Della Torretta-Crowe: sfiducia di questi nei risultati raggiunti coi colloqui parigini Mac Donald-Herriot. Punto di vista britannico sfavorevole alla discussione della questione dei debiti interalleati prima della presentazione del rapporto Dawes. | 216 |
| 383 | Riga 12 luglio 1924 | PIACENTINI a MUSSOLINI T. 4356/698 | Asserzioni della stampa lettone circa un preteso accordo militare segreto italo-sovietico contro la Turchia. | 217 |
| 384 | Belgrado 12 luglio 1924 | BODRERO a MUSSOLINI T. gab. s. 1047/348 | Pressioni di re Alessandro per la conclusione e firma del trattato di commercio italo-jugoslavo prima della crisi del gabinetto Pasić. | 217 |
| 385 | Roma 12 luglio 1924 | LANZA DI SCALEA a MUSSOLINI N. 44 | Politica coloniale: ostile atteggiamento inglese nei confronti della politica italiana in Etiopia e nel Mar Rosso. | 217 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 438 | Roma 14 agosto 1924 | MUSSOLINI ad ALOISI T. gab. 2654 | Soddisfazione per il migliorato atteggiamento romeno nei riguardi delle questioni finanziarie pendenti con l'Italia. Opportunità di un trattato di commercio con la Romania. | 256 |
| 439 | Roma 14 agosto 1924 | MUSSOLINI a CACCIA DOMINIONI T. rr. 2652 | Questione della Banca di Abissinia: richiesta di informazioni sugli eventuali interessi francesi e egiziani che la questione stessa nasconderebbe. | 257 |
| 440 | Rodi 15 agosto 1924 | LAGO a MUSSOLINI T. gab .rr. 1204/7432 | Giudizio di Lago sfavorevole ad assentarsi da Rodi, data la delicata situazione nel Dodecaneso. | 258 |
| 441 | Rodi 15 agosto 1924 | LAGO a MUSSOLINI T. gab. rr. 1204/7433 | Suggerimenti sul modo di procedere nelle questioni del Dodecaneso. | 258 |
| 442 | Rodi 15 agosto 1924 | LAGO a MUSSOLINI T. gab. rr. 1204/7434 | Suggerimenti sul modo di procedere nella questione del Dodecaneso. | 258 |
| 443 | Rodi 15 agosto 1924 | LAGO a MUSSOLINI T. gab. rr. 1204/7435 | Atteggiamento di Lago volto a dare l'impressione della irreversibilità del regime italiano nel Dodecaneso. | 259 |
| 444 | Londra 16 agosto 1924 | DE STEFANI a MUSSOLINI T. gab. 1202/362 | Conferenza di Londra: conversazioni di Herriot con i delegati tedeschi. Atteggiamento francese ed inglese in merito alla questione dell'evacuazione della Ruhr. | 259 |
| 445 | Roma 16 agosto 1924 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. 2669 | Attesa di notizie circa le disposizioni di Mac Donald ad appoggiare o meno il punto di vista italiano nella questione dello statuto di Tangeri. | 260 |
| 446 | Alessandria 16 agosto 1924 | CACCIA DOMINIONI a MUSSOLINI T. 4973/224 | Giudizio sfavorevole alla vendita del pacchetto italiano delle azioni della Banca d'Abissinia. | 261 |
| 447 | Parigi 16 agosto 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. per corriere 4986/907/14 | Statuto di Tangeri: inopportunità di trattare la questione con Herriot prima che il parlamento francese discuta gli accordi che saranno presi alla Conferenza di Londra. | 261 |
| 448 | Roma 17 agosto 1924 | MUSSOLINI a VITTORIO EMANUELE III T. gab. (p. r.) 118 | Comunicazione del definitivo passaggio all'Italia del Dodecaneso in seguito all'avvenuta ratifica del Trattato di Losanna. | 262 |
| 449 | Durazzo 18 agosto 1924 | MARCHETTI a MUSSOLINI T. 4988/143 | Questione del riconoscimento del nuovo governo albanese: pericolo che Fan Noli mercanteggi tale riconoscimento col governo inglese sulla base dell'esclusività delle concessioni petrolifere. | 262 |
| 450 | Costantinopoli 18 agosto 1924 | MONTAGNA a MUSSOLINI T. 4993/373 | Smentita di Ismet Pascià alla accusa di aiuti turchi ai ribelli in Cirenaica. | 263 |
| 451 | Costantinopoli 18 agosto 1924 | MONTAGNA a MUSSOLINI T. 4994/374 | Insoddisfazione di Montagna per la indeterminatezza e insufficienza delle dichiarazioni turche relative al negato appoggio ai ribelli in Cirenaica. | 263 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 478 | Bruxelles 1 settembre 1924 | ORSINI BARONI a MUSSOLINI T. gab. 1253/202 | Mancato invito dell'Italia alla conferenza del Lavoro di Berna determinato, secondo notizie giornalistiche, dal desiderio inglese di non collaborare col governo di Mussolini. | 283 |
| 479 | Roma 1 settembre 1924 | MUSSOLINI a SALANDRA T. per corriere 2867 | Istruzioni di seguire e riferire sui prossimi colloqui di Marinkovi , Herriot e Mac Donald a Ginevra. | 283 |
| 480 | Ginevra 1 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOSOLINI L. rr. | Notizie stampa circa un prossimo decreto di annessione del Dodecanneso all'Italia e opportunità di soprassedere a qualsiasi azione in tal senso durante la sessione dell'assemblea della Società delle Nazioni. | 283 |
| 481 | Roma 3 settembre 1924 | MUSSOLINI a SALANDRA T. gab. p. (p.r.) 122 | Consenso di Mussolini a soprassedere a qualsiasi azione volta alla formale annessione del Dodecaneso durante la sessione della assemblea della Società delle Nazioni. | 284 |
| 482 | Ginevra 4 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOLINI T. gab. 1260/10 | Colloquio Salandra-Herriot su varie questioni. | 284 |
| 483 | Roma 4 settembre 1924 | MUSSOLINI a ROMANO AVEZZANA Telespr. s. 208227/218 | Questione del confine cirenaico-egiziano e di Giarabub. Probabile convenienza di cercare un accordo con Zaglul pascià a Parigi. | 285 |
| 484 | Ginevra 5 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOLINI T. gab. 1263/13 | Notizie sul presunto accordo politico tra Francia e Jugoslavia. Contatti tra Beneš e Herriot. | 286 |
| 485 | Ginevra 6 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOLINI T. gab. 1266/16 | Inopportuna protesta della Germania alla Francia per la questione delle responsabilità della guerra. Irritazione dell'opinione pubblica francese in seguito al discorso di Mac Donald all'assemblea della Società delle Nazioni. | 286 |
| 486 | Ginevra 6 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOLINI T. 5378/17 | Questione del controllo militare dichiarato intollerabile dagli ungheresi. Richiesta da parte di Apponyi della revisione del Trattato del Trianon. | 287 |
| 487 | Ginevra 6 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOLINI T. p. 5392/21 | Probabile sostituzione di Barrère, ambasciatore a Roma. | 287 |
| 488 | Ginevra 6 settembre 1924 | SALANDRA a MUSSOLINI T. 5394/23 | Risoluzione dell'assemblea della Società delle Nazioni. Conferma della preminenza anglo-francese nell'istituto di Ginevra. | 287 |
| 489 | Roma 6 settembre 1924 | CONSTANTINESCU a CONTARINI L. p. | Rammarico di non aver potuto incontrarsi con Contarini durante il suo soggiorno a Roma. Soddisfazione per i colloqui avuti con Mussolini e speranza di arrivare presto ad accordi politici ed economici con l'Italia. | 288 |
| 490 | Roma 7 settembre 1924 | MUSSOLINI a SALANDRA e a DURINI DI MONZA T. 2960 | Inammissibilità del principio della revisione del trattato del Trianon. Questione del controllo da parte della Società delle Nazioni in Ungheria. | 288 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| **603** | Belgrado 6 dicembre 1924 | BODRERO a MUSSOLINI T. gab. 1455/600 | Compiacimento di Pašić per il viaggio di Ninčić a Roma in occasione della riunione del consiglio della Società delle Nazioni. | 363 |
| **604** | Roma ... dicembre 1924 | DI GIORGIO a MUSSOLINI rr. 3256 | Piani per un'eventuale guerra contro la Turchia. | 364 |
| **605** | Roma ... dicembre 1924 | APPUNTO ANONIMO | Indice delle questioni da trattare negli imminenti colloqui con Chamberlain. | 364 |
| **606** | Atene 7 dicembre 1924 | BRAMBILLA a MUSSOLINI T. gab. rr. 1459/3 | Richiesta del governo greco all'Italia di una fornitura di fucili. | 365 |
| **607** | Bruxelles 9 dicembre 1924 | ORSINI BARONI a MUSSOLINI T. gab. s. 1464/287 | Lettera di Marco Magri a Lodovico Toeplitz circa la imminente violenta caduta del governo Mussolini. | 366 |
| **608** | Parigi 10 dicembre 1924 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. per corriere 7241/2025/153 | Misure del governo francese contro gli agitatori stranieri. Situazione parlamentare in Francia. Lagnanze del presidente del consiglio francese per l'atteggiamento della stampa italiana. | 367 |
| **609** | Roma 10 dicembre 1924 | MUSSOLINI a DURAZZO Telespr. (progetto) | Condizioni interne dell'Albania, azione del governo di Belgrado e atteggiamento italiano. | 368 |
| **610** | Berlino 11 dicembre 1924 | DE BOSDARI a MUSSOLINI T. gab. 1469/445 | Accuse ed insolenze all'indirizzo di Vittorio Emanuele III e di uomini politici italiani contenute nei volumi dei documenti diplomatici tedeschi in corso di stampa; opportunità di un eventuale passo ufficioso in merito. | 369 |
| **611** | Roma 11 dicembre 1924 | MUSSOLINI a GAZZERA T. gab. (p.r.) 160 | Istruzioni di indagare circa la ricerca da parte di agenti dell'opposizione di documenti concernenti la persona di Mussolini. | 370 |
| **612** | Bucarest 12 dicembre 1924 | ALOISI a MUSSOLINI T. per corriere 1494/454 | Motivi della rinuncia di Duca a recarsi a Roma. | 370 |
| **613** | Costantinopoli 12 dicembre 1924 | MONTAGNA a MUSSOLINI T. per corriere 7424/11099/1732 | Induzioni e preoccupazioni della stampa turca in merito ai colloqui di Chamberlain a Parigi e a Roma. | 370 |
| **614** | Addis Abeba 13 dicembre 1924 | COLLI DI FELIZZANO a MUSSOLINI T. gab. s. 1475/134 | Questione dello sbocco al mare dell'Abissinia: contatti franco-etiopici. Colloquio privato Ras Tafari-Colli di Felizzano in merito. | 371 |
| **615** | Roma 14 dicembre 1924 | DUCCI a MUSSOLINI N. 30298 | Trasmissione di informazioni: previsioni sulle prossime elezioni jugoslave; opportunità per l'Italia di dare il suo appoggio al movimento di indipendenza croato. | 372 |
| **616** | Londra 14 dicembre 1924 | CHAMBERLAIN a MUSSOLINI L. p. | Ringraziamenti di Chamberlain per l'accoglianza ricevuta a Roma e speranza di un'amichevole collaborazione italo-inglese per il futuro. | 373 |
| **617** | Roma 16 dicembre 1924 | MUSSOLINI a NANI MOCENIGO T. gab. (p. r.) rr. 163 | Soluzione di un incidente italo-svedese. | 373 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| **664** | Parigi 9 gennaio 1925 | NESTI a CAPPELLETTO T. gab. 27 | Falsa notizia dell'assassinio di Mussolini e conseguente inasprimento del cambio della lira. | 407 |
| **665** | Roma 10 gennaio 1925 | MUSSOLINI a DURAZZO T. gab. 21 | Direttive in merito alla nuova situazione creatasi in Albania. | 407 |
| **666** | Durazzo 10 gennaio 1925 | DURAZZO a MUSSOLINI T. gab. 46/13 | Intenzione di Ahmed Zogu di affidare ad ufficiali stranieri l'organizzazione della gendarmeria albanese. Contatti a tale scopo con le autorità inglesi. | 408 |
| **667** | Roma 10 gennaio 1925 | MUSSOLINI a CAETANI, ROMANO AVEZZANA, CHIARAMONTE BORDONARO e DURINI DI MONZA T. gab. rr. 23 | Istruzione di indagare circa le origini della manovra borsistica ai danni dell'Italia tentata con la propalazione della notizia di un attentato contro Mussolini. | 408 |
| **668** | Roma 10 gennaio 1925 | MUSSOLINI a GRAHAM L. p. 88 | Compiacimento per la soluzione della questione del fiume Gash. | 408 |
| **669** | Roma 11 gennaio 1925 | MUSSOLINI a SENNI T. gab. uu. s.p. precedenza assoluta s. n. | Espulsione di Mussolini dalla Svizzera nel 1904. | 409 |
| **670** | Roma 12 gennaio 1925 | MUSSOLINI a DURAZZO T. gab. rr. 28 | Contrarietà italiana per una eventuale assunzione di ufficiali stranieri, con esclusione di quelli italiani, per la gendarmeria albanese. | 409 |
| **671** | Parigi 13 gennaio 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. per corriere 78/27/7 | Colloquio Romano Avezzana-re Alessandro: situazione interna della Francia; questioni di San Naum e del Vermosh; accenno ad un'eventuale spartizione dell'Albania; accenno francese per un trattato di alleanza con la Jugoslavia; interesse del re per il trattato con l'Italia e suo desiderio di contrarre un prestito in Italia. | 410 |
| **672** | Venezia 13 gennaio 1925 | BODRERO a MUSSOLINI R. rr. p. 153 G. | Colloqui Bodrero-re Alessandro: risentimento francese per la alleanza italo-jugoslava; inquietudini britanniche per la sorte dell'Albania; colloquio del re con Romano Avezzana a Parigi. | 412 |
| **673** | Roma 14 gennaio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. 408 | Istruzione di smentire le false notizie giornalistiche sulla situazione interna italiana. | 415 |
| **674** | Durazzo 15 gennaio 1925 | DURAZZO a MUSSOLINI T. gab. 72/22 | Conversazione con Ahmed Zogu circa il suo desiderio di collaborare con l'Italia. | 415 |
| **675** | Nizza 15 gennaio 1925 | LEBRECHT a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) 35/299/8 | Informazioni sul movimento garibaldino. | 416 |
| **676** | Roma 16 gennaio 1925 | MUSSOLINI a AXERIO T. gab. (p.r.) 11 | Richiesta dei testi di articoli pubblicati a New York da Nitti e Ferrero con catastrofici giudizi sulla situazione italiana. | 416 |
| **677** | Roma 16 gennaio 1925 | MUSSOLINI a MILAZZO T. gab. (p.r.) 12 | Invio di un funzionario di P. S. per sorvegliare le mosse di Nitti. | 416 |
| **678** | Roma 19 gennaio 1925 | JURENEV a MUSSOLINI L. p. | Rettifica ad un giudizio di Mussolini sulla Ceka in Russia. | 416 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 707 | Londra 5 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. r. 163/89 | Considerazioni sulla posizione britannica nella politica continentale interalleata e sulla partecipazione italiana al problema della sicurezza. | 442 |
| 708 | Atene 7 febbraio 1925 | BRAMBILLA a MUSSOLINI T. gab. 179/2 | Atteggiamento italofilo del governo greco. | 444 |
| 709 | Roma 9 febbraio 1925 | MUSSOLINI a ROMANO AVEZZANA e DELLA TORRETTA T. s. 423 | Incidente greco-turco: opportunità di un atteggiamento mediatore delle potenze alleate. | 444 |
| 710 | Durazzo 9 febbraio 1925 | SOLA a MUSSOLINI T. gab. 191/63 | Annuncio di un passo inglese a Roma per far cessare la pressione del governo italiano contro la concessione petrolifera alla Anglo-Persian. Imminente nota albanese alla legazione d'Italia. | 445 |
| 711 | Durazzo 9 febbraio 1925 | SOLA a MUSSOLINI T. gab. 191/64 | Questione petrolifera: contrasto italo-inglese e atteggiamento albanese. | 446 |
| 712 | Roma 11 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. 414 | Richiesta di informazioni circa l'atteggiamento inglese di fronte alla presentazione delle credenziali di ambasciatore turco a Parigi da parte di Gevad bey. | 446 |
| 713 | Parigi 11 febbraio 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) per corriere r. 79/83/23 | Ostilità di Herriot ad un eventuale contatto tra realisti francesi e fascisti italiani. | 447 |
| 714 | Londra 12 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. 586/128 | Sorpresa e viva contrarietà di Crowe per la presentazione a Parigi delle credenziali da parte dell'ambasciatore di Turchia. | 447 |
| 715 | Roma 12 febbraio 1925 | MUSSOLINI a SOLA T. gab. 77 | Opportunità di insistere perchè Ahmed Zogu non affretti la ratifica della concessione alla Anglo-Persian. | 449 |
| 716 | Costantinopoli 12 febbraio 1925 | MONTAGNA a MUSSOLINI R. 1209/160 | Osservazioni di Radeff, ministro bulgaro a Costantinopoli, in merito alla situazione della Turchia e ai rapporti italo-turchi. | 449 |
| 717 | Roma 13 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. (p.r.) rr. 21 | Notizia di un movimento parlamentare e giornalistico britannico contro il governo fascista. | 450 |
| 718 | Londra 14 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. (p.r.) 82 | Notizie su don Sturzo e su di una organizzazione antifascista inglese. | 450 |
| 719 | Londra 14 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a CONTARINI T. p. s. n. | Antifascismo in Inghilterra. | 450 |
| 720 | Roma 15 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. s. uu. rr. p. precedenza assoluta 85 | Istruzioni di interessare Chamberlain della questione dei petroli albanesi. | 451 |
| 721 | Londra 16 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. (p.r.) rr. p. 83/141 | Viaggio di don Sturzo in Irlanda. | 452 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| **722** | Roma 17 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. s. 95 | Questione dei petroli albanesi: contrasto italo-inglese. | 452 |
| **723** | Buenos Ayres 17 febbraio 1925 | ALDROVANDI a MUSSOLINI T. gab. (p.r.) 85/16 | Precisazioni sul patto di Londra firmato da Sonnino. | 453 |
| **724** | Londra 17 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 237/143 | Colloquio Della Torretta-Chamberlain: rapporti italo-britannici in relazione alla questione delle concessioni petrolifere in Albania. | 453 |
| **725** | Londra 18 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. rr. 238/147 | Conversazione con Chamberlain circa le trattative italo-egiziane per Giarabub. | 454 |
| **726** | Londra 18 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) s. per corriere 96/163 | Notizie e commenti su una nuova associazione antifascista denominata « Amici della libertà italiana » formatasi a Londra. | 455 |
| **727** | Roma 19 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. precedenza assoluta 99 | Contrarietà e reazioni del governo italiano circa la concessione petrolifera albanese alla Anglo-Persian. | 456 |
| **728** | Londra 20 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 252/164 | Protesta presso il Foreign Office per la pressione inglese esercitata sul governo albanese in merito alla concessione petrolifera alla Anglo-Persian. | 456 |
| **729** | Roma 20 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. rr. 109 | Questione della zona da assegnarsi alle Ferrovie Italiane per lo sfruttamento petrolifero in Albania. | 458 |
| **730** | Londra 21 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. rr. 255/167 | Protesta inglese e richiesta di ritiro della comunicazione italiana relativa alle concessioni petrolifere in Albania. Opportunità di calmare l'eccitazione del Foreign Office. | 458 |
| **731** | Roma 22 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. s. 112 | Sorpresa di Mussolini per l'interpretazione data dal Foreign Office alla comunicazione italiana relativa ai petroli albanesi, propositi amichevoli dell'Italia. | 460 |
| **732** | Roma 22 febbraio 1925 | MUSSOLINI a SOLA T. gab. s. 115 | Decisione di procedere al versamento di un primo prestito all'Albania. | 461 |
| **733** | Roma 23 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA, ROMANO AVEZZANA e DE BOSDARI T. gab. r. 116 | Proposta tedesca alla Francia di un patto di sicurezza, con la partecipazione dell'Inghilterra e dell'Italia, per garantire le frontiere del Reno. | 462 |
| **734** | Roma 23 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA, ROMANO AVEZZANA e DE BOSDARI T. gab. r. 117 | Patto di sicurezza proposto dalla Germania alla Francia. | 463 |
| **735** | Durazzo 24 febbraio 1925 | SOLA a MUSSOLINI T. gab. ss. 276/84 | Prestito italiano all'Albania. | 463 |
| **736** | Londra 25 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. (p.r.) p. 101 | Atteggiamento antifascista di Steed. | 464 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 737 | Roma 25 febbraio 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. r. 132 | Colloquio Mussolini-Graham: fine dell'incidente italo-inglese per le concessioni petrolifere in Albania. Ripresa amichevole delle conversazioni per giungere ad un accordo. | 464 |
| 738 | Roma 26 febbraio 1925 | MUSSOLINI a CACCIA DOMINIONI T. 548 | Questione di Giarabub: smentita a una notizia tendenziosa della *Reuter* e critica dell'atteggiamento egiziano. | 465 |
| 739 | Londra 28 febbraio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 307/189 | Questione dei petroli in Albania: interessamento americano. | 465 |
| 740 | Roma 28 febbraio 1925 | MUSSOLINI a GRAHAM L. p. 715 | Questione del confine italo-egiziano e di Giarabub; intenzione italiana di rimandare la soluzione a dopo le elezioni in Egitto, quale prova delle amichevoli disposizioni di Mussolini verso il governo britannico. | 466 |
| 741 | Belgrado 2 marzo 1925 | BODRERO a MUSSOLINI T. gab. 319/89 | Disappunto jugoslavo per un prestito inglese all'Albania. Partenza da Tirana del ministro degli Stati Uniti a causa della questione dei petroli. | 467 |
| 742 | Londra 4 marzo 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. rr. p. 331/200 | Conversazione con Chamberlain circa la questione dei petroli in Albania: soddisfazione per la soluzione dell'incidente con l'Italia. | 468 |
| 743 | Parigi 4 marzo 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. per corriere 849/132/38 | Questione della sicurezza: atteggiamenti e punti di vista francese, inglese e tedesco. Interessi dell'Italia. | 469 |
| 744 | Mosca 5 marzo 1925 | MANZONI a MUSSOLINI T. s. 844/45 | Rapporti italo-russi in un discorso di Čičerin. | 470 |
| 745 | Parigi 5 marzo 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. s. rr. p. 358/139 | Notizie circa un presunto imminente colpo di stato in Italia. | 471 |
| 746 | Londra 5 marzo 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. r. 348/208 | Desiderio di sir Samuel Hoare di incontrarsi a Roma con Mussolini. | 471 |
| 747 | Roma 6 marzo 1925 | MUSSOLINI a MANZONI T. gab. 168 | Atteggiamento del *Popolo d'Italia* nei confronti del regime bolscevico. | 472 |
| 748 | Parigi 6 marzo 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. per corriere 899/140/42 | Questione di Tunisi: contatti con Doumergue e Herriot. | 472 |
| 749 | Roma 7 marzo 1925 | PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE ai RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI ALL'ESTERO T. 638 | Situazione monetaria italiana: dichiarazioni di De Stefani agli agenti di cambio. | 473 |
| 750 | Roma 7 marzo 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. 172 | Gradimento per la visita a Roma di sir Samuel Hoare. | 473 |
| 751 | Parigi 7 marzo 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. 897/142 | Conversazione a Parigi tra Herriot e Chamberlain circa il problema della sicurezza. Colloquio Romano Avezzana-Chamberlain sullo stesso tema. | 473 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 768 | Londra 19 marzo 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 415/242 | Atteggiamento di riserva degli ambienti politici londinesi circa le dichiarazioni di Chamberlain sul Protocollo di Ginevra. Critiche e discussioni in seno al gabinetto britannico. | 490 |
| 769 | Londra 20 marzo 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 418/243 | Conversazione con Crowe circa la questione della sicurezza. Opportunità di addivenire ad un patto di garanzia quale quello offerto dalla Germania e utilità di un intervento italiano a Parigi e a Berlino onde suffragare la tesi inglese. | 491 |
| 770 | Durazzo 22 marzo 1925 | DURAZZO a MUSSOLINI T. gab. s. 422/135 | Malumore della legazione jugoslava per la convenzione bancaria firmata tra l'Italia e l'Albania. Opportunità di agire presso il governo di Belgrado onde non ostacoli il programma economico italiano in Albania. | 493 |
| 771 | Vienna 23 marzo 1925 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI T. 1102/93 | Colloquio Chiaramonte Bordonaro-Ramek: questione austriaca e disposizioni del governo italiano per l'avvenire. | 493 |
| 772 | Berlino 24 marzo 1925 | DE BOSDARI a MUSSOLINI T. gab. 431/89 | Questione dell'annessione dell'Austria alla Germania. Colloquio in merito con l'ambasciatore di Gran Bretagna a Berlino. Inconvenienti per l'Italia. | 494 |
| 773 | Vienna 25 marzo 1925 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI T. 1134/97 | Conversazione con Seipel circa il problema austriaco. | 496 |
| 774 | Roma 26 marzo 1925 | MUSSOLINI a ROMANO AVEZZANA T. gab. per corriere 217 | Problema della sicurezza e atteggiamento dell'Italia. Problema austriaco: intenzione dell'Italia di attenersi a quanto stabilito dai trattati di pace. | 497 |
| 775 | Roma 26 marzo 1925 | MUSSOLINI a ROMANO AVEZZANA T. 855 | Disposizione del governo francese ad accettare alcune tra le richieste italiane per Tangeri. | 498 |
| 776 | Londra 26 marzo 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. s. per corriere 1182/253 A-18 | Questione della sicurezza: rigetto inglese del Protocollo di Ginevra e punti di vista in merito del governo e delle opposizioni in Gran Bretagna. | 498 |
| 777 | Roma 27 marzo 1925 | MUSSOLINI a SUMMONTE T. gab. 219 | Punto di vista del governo francese circa il patto di sicurezza, illustrato da Besnard. | 501 |
| 778 | Roma 28 marzo 1925 | BESNARD a CONTARINI L. p. | Punto di vista francese circa le proposte tedesche relative al patto di sicurezza. | 501 |
| 779 | Roma 28 marzo 1925 | GIUNTA a MUSSOLINI L. p. | Critiche contro l'antifascismo del personale di Palazzo Chigi. | 503 |
| 780 | Roma 29 marzo 1925 | MUSSOLINI a DE BOSDARI T. gab. p. 230 | Punto di vista italiano circa l'annessione dell'Austria alla Germania e le proposte tedesche per il patto di sicurezza. | 503 |
| 781 | Roma 29 marzo 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA e a SUMMONTE T. gab. uu. 235 | Punto di vista del governo italiano sui problemi sorti per la decadenza del Protocollo di Ginevra. | 504 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| **796** | Roma 11 aprile 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA T. gab. per corriere 277 | Compiacimento per l'identità di vedute dei governi italiano e britannico circa il problema della sicurezza e la relativa proposta tedesca. | 515 |
| **797** | Roma 11 aprile 1925 | MUSSOLINI a FARINACCI L. 1098 | Invito a far cessare gli attacchi fascisti contro il dott. Calebich, membro aggregato alla delegazione italiana nella conferenza italo-jugoslava di Firenze. | 516 |
| **798** | Bucarest 13 aprile 1925 | ALOISI a MUSSOLINI T. gab. s. per corriere 560/107 | Atteggiamento dell'opinione pubblica, della stampa e del governo di Romania verso la politica italiana nei riguardi della questione della Bessarabia. | 517 |
| **799** | Vienna 13 aprile 1925 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI R. 959-A 1/525 | Questione dell'annessione dell'Austria alla Germania: atteggiamento degli ambienti austriaci. | 519 |
| **800** | Il Cairo 15 aprile 1925 | CACCIA DOMINIONI a MUSSOLINI T. s. 1358/75 | Contrasti con il governo egiziano in merito alla questione di Giarabub. | 520 |
| **801** | Vienna 16 aprile 1925 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI T. gab. (p.r.) rr. 174/124 | Conversazione con Mataja, Grünberger e Schüller circa il risanamento economico dell'Austria: progetto di un'unione economica e doganale con l'Italia. | 521 |
| **802** | Sofia 17 aprile 1925 | RINELLA a MUSSOLINI T. s. 1382/68 | Preoccupazioni del ministro degli esteri bulgaro per gli attentati in Bulgaria, ritenuti organizzati dalla Jugoslavia. | 522 |
| **803** | Tangeri 18 aprile 1925 | BORGHETTI a MUSSOLINI T. s. 1402/21 | Proposta di Abd el-Krim di mediazione italiana nel suo conflitto con la Spagna. | 522 |
| **804** | Roma 18 aprile 1925 | MUSSOLINI a DELLA TORRETTA e a SUMMONTE T. gab. s. 287 | Istruzione di premere sui governi di Parigi e Londra allo scopo di permettere alla Bulgaria l'arruolamento di diecimila volontari. | 523 |
| **805** | Roma 18 aprile 1925 | MUSSOLINI a BODRERO T. gab. s. 289 | Attentati in Bulgaria: istruzioni di intervenire presso il governo di Belgrado affinchè non si opponga all'arruolamento dei volontari bulgari. | 524 |
| **806** | Vienna 18 aprile 1925 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) rr. per corriere 177/120 | Dubbi di Mataja sulla possibilità di attuazione della progettata unione doganale italo-austriaca. | 524 |
| **807** | Roma 19 aprile 1925 | MUSSOLINI a BORGHETTI T. gab. s. 290 | Interesse di Mussolini per la richiesta di Abd el-Krim di mediazione italiana nel suo conflitto con la Spagna. | 525 |
| **808** | Roma 19 aprile 1925 | MUSSOLINI a LAGO T. gab. (p.r.) 58 | Decisione di promulgare il 7 giugno prossimo gli statuti delle isole del Dodecaneso per affermarvi definitivamente la sovranità dell'Italia. | 526 |
| **809** | Londra 20 aprile 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. 574/301 | Colloquio al Foreign Office sulla situazione in Bulgaria: probabile accoglimento della richiesta bulgara per l'arruolamento di volontari. | 526 |

| Numero docum. | Provenienza e data | Mittente e destinatario | OGGETTO | Pagina |
|---|---|---|---|---|
| 826 | Parigi 28 aprile 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. per corriere 647/303/93 | Colloquio con Painlevé: preoccupazioni francesi per l'elezione di Hindenburg a presidente della repubblica tedesca. | 537 |
| 827 | Vienna 29 aprile 1925 | CHIARAMONTE BORDONARO a MUSSOLINI T. gab. per corriere 671/153 | Commenti austriaci all'elezione di Hindenburg. | 538 |
| 828 | Ginevra 30 aprile 1925 | SENNI a MUSSOLINI T. s. 1520/53 | Questione del risanamento finanziario dell'Austria e della sua unione con la Germania. | 539 |
| 829 | Parigi 30 aprile 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. per corriere 665/308/97 | Colloquio Romano Avezzana-Painlevé: relazioni franco-italiane e questione coloniale. Disposizioni amichevoli di Painlevé. | 540 |
| 830 | Parigi 1 maggio 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. s. per corriere 1564/311/98 | Questione austriaca. | 541 |
| 831 | Berlino 1 maggio 1925 | DE BOSDARI a MUSSOLINI T. gab. per corriere 680/131 | Colloquio De Bosdari-Schubert: considerazioni sull'elezione di Hindenburg; richiesta dell'intervento di Mussolini a Londra e a Parigi in appoggio della Germania. | 543 |
| 832 | Londra 2 maggio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. gab. s. 662/319 | Colloquio Della Torretta-Chamberlain: considerazioni sui rapporti con la Germania dopo l'elezione di Hindenburg. | 544 |
| 833 | Durazzo 2 maggio 1925 | DURAZZO a MUSSOLINI T. gab. s. 666/214 | Colloqui Durazzo-Mufid bey e Durazzo-Ahmed Zogu: situazione nei Balcani e desiderio albanese dell'appoggio italiano. | 546 |
| 834 | Londra 2 maggio 1925 | DELLA TORRETTA a MUSSOLINI T. s. 1545/322 | Colloquio Della Torretta-Chamberlain: questione di Giarabub. | 547 |
| 835 | Roma 3 maggio 1925 | MUSSOLINI a RINELLA T. gab. s. rr. 359 | Necessità che il governo bulgaro congedi entro il tempo stabilito il contingente provvisorio delle forze armate. | 548 |
| 836 | Parigi 4 maggio 1925 | ROMANO AVEZZANA a MUSSOLINI T. gab. (p.r.) per corriere 221 | Colloquio Romano Avezzana-Spalaiković: situazione generale europea dopo la vittoria dei partiti nazionali in Germania e necessità di accordo più stretto tra l'Italia e la Jugoslavia. | 549 |
| 837 | Roma 5 maggio 1925 | MUSSOLINI a BODRERO T. gab. s. 361 | Colloquio Mussolini-Antonievič: punto di vista del governo italiano circa i rapporti con la Jugoslavia. | 550 |
| 838 | Sofia 5 maggio 1925 | RINELLA a MUSSOLINI T. gab. s. 682/100 | Colloquio Rinella-Kalfoff: consigli di moderazione del ministro italiano e assicurazioni da parte bulgara. Progettato viaggio di Kalfoff a Parigi, Londra e Roma. | 550 |
| 839 | Madrid . . . . . . . . . . . | PAULUCCI DE' CALBOLI a MUSSOLINI T. gab. (p. r.) per corriere rr. p. 220/43 | Sondaggi di Paulucci de' Calboli circa la possibilità di un'eventuale mediazione italiana tra il governo spagnuolo e Abd el-Krim. | 551 |
| 840 | Roma 7 maggio 1925 | MUSSOLINI a GARBASSO T. gab. (p. r.) s. 93 | Necessità che l'eventuale visita di Kalfoff a Roma avvenga dopo quelle a Londra e a Parigi. | 552 |
| 841 | Sofia 7 maggio 1925 | RINELLA a MUSSOLINI T. gab. s. 690/107 | Conversazione con il presidente del consiglio bulgaro: passo inglese contro il viaggio di Kalfoff a Parigi, Londra e Roma; richiesta dell'appoggio italiano. | 552 |

# DOCUMENTI

## 1.

### IL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 385/1863. *Fiume, 23 febbraio 1924, ore 11,30 (per. ore 14).*

Urgenza improrogabile risolvere talune questioni di capitale interesse per avvenire nazionale di Fiume mi obbligano proporre a V. E. che siano alquanto ritardati decreti annessione conseguente proclamazione che produrrebbero notevole mutamento situazione giuridica Fiume e importante movimento di interessi fiumani e nazionali. Mi riservo notificare al più presto previsione concreta circa momento opportuno. Conseguentemente anche desiderata e attesa visita di S. M. dovrebbe essere alquanto ritardata. Segue telegramma 1864.

## 2.

### IL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. P. 386/1864. *Fiume, 23 febbraio 1924, ore 12,20 (per. ore 15).*

Rispondo telegramma V. E. 142 (1).

Telegrafo proposta ufficiale rinvio. Mia proposta essere telegraficamente chiamato a Roma mirava non solo risolvere prontamente questioni ma anche creare fatto tangibile necessità rinviare proclamazione per assenza governatore. Nulla di meglio se questioni possono risolversi senza mia venuta. È necessario però per mantenere accesa la fiamma fiumana che ritardo sia tangibile e proficuamente giustificato. Perciò pregherei risoluzione relativa mio programma due corrente comunicandomi decisioni di mano in mano durante periodo del rinvio affinchè io possa notificarle qui a concreta giustificazione del lavoro in corso per Fiume. Quanto creazione e funzionamento capitale nei riguardi commercio e industria mi è ormai indispensabile avere qui persona di alta competenza del mondo bancario e commerciale per avere consigli sicuri nella protezione degli interessi italiani.

Pregherei telegrafarmi al più presto formula rinvio da pubblicare a fine di sospendere preparazioni e orientare opinione pubblica. Se si risolvono questioni non avrò alcuna necessità muovermi da Fiume neppure dopo annessione. Assicuro però che situazione è perfettamente tranquilla e credo assolutamente sicura.

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 663.

## 3.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. RR. P. PRECEDENZA ASSOLUTA 143. *Roma, 23 febbraio 1924, ore 14.*

Decifri Ella stessa.

Da quanto Ella mi espone col suo telegramma Gab. n. 168 (1), traggo la conferma che codesto Governo continua a regolarsi in modo poco corretto nel suo atteggiamento verso l'Italia e che V. E. continua ad essere molto poco ben trattato e da Mac Donald e dal Foreign Office.

È evidente che V. E. è stato indotto a non parlare della questione del Jubaland e a ritardare di esporre efficacemente il punto vista italiano per permettere agli uffici di orientare il nuovo primo ministro in un ordine di idee non favorevoli alla tesi italiana, ed è grave che questo orientamento sia stato reso pubblico con formali dichiarazioni in parlamento prima che alcuno scambio di idee fosse avvenuto con V. E.

Non posso nasconderle la mia sorpresa come dopo il mio telegramma di Gab. n. 127 in data del 17 febbraio (2) V. E. non abbia trovato fino ad oggi modo di avere una conversazione con Mac Donald in cui tutta la questione generale dei rapporti italo-inglesi venisse prontamente chiarita.

Debbo anche aggiungerle che dal Suo telegramma Gab. segreto n. 163 (3) non apparisce che l'E. V. siasi reso perfettamente conto del mio pensiero. A me preme anzi tutto far risultare che se una qualsiasi complicazione si produrrà nei rapporti fra i due paesi, questa è causata esclusivamente dall'atteggiamento inglese, perchè mentre da parte del Governo italiano non vi è stata alcuna manchevolezza, il signor Mac Donald si è regolato male e continua a regolarsi male. Desidero che da V. E. ciò sia chiarito, nei dovuti termini, urgentemente e direttamente in modo che resti ben definita la responsabilità di quanto potrebbe accadere.

Occorre quindi che Ella trovi modo di vedere senz'altro indugio il primo ministro inglese non per impetrarne benevoli atteggiamenti, ma per dirgli formalmente che io ho necessità di conoscere il suo pensiero sulle possibilità dei rapporti italo-inglesi di fronte alla grave situazione esistente nell'Europa centrale e nei riguardi alle questioni pendenti fra i due paesi, facendogli intendere come certi suoi atteggiamenti finiranno per provocare una rivolta dell'opinione pubblica italiana di cui egli avrà l'esclusiva responsabilità. È assolutamente inconcepibile come dopo un mese che Mac Donald ha assunto il Governo della Gran Bretagna io debba essere costretto a cercare di indovinare i suoi intendimenti verso l'Italia dai rari accenni che appariscono sui giornali e possono ritenersi di intonazione ufficiosa. Se il signor Mac Donald ha le sue responsabilità io ho le mie, e non posso ammettere che si prolunghi indefinitamente questa situazione. Ho voluto dare le più ampie prove della mia prudenza, per dimostrare la consistenza dei miei buoni intendimenti, ma non posso trascurare la difesa degli interessi d'Italia a me affidata per fare esclusivamente il comodo e

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 660.
(2) Cfr. serie 7ª, II, n. 653.
(3) Spedito il 20 febbraio alle ore 2,20 e per. alle 9,50, non pubblicato.

l'opportunità della politica inglese, ispirata come sempre a particolaristici sentimenti egoistici. Circa il problema della Ruhr debbo osservare che mentre giornalmente mi capita di dare istruzioni nel senso di procedere d'accordo con il Governo inglese, questo continua nella sua condotta poco edificante. Mentre annunzia pubblicamente di voler dare luogo ad una decisa azione di pressione sulla Francia, per tentare di giungere ad un ristabilimento di una situazione normale nell'Europa centrale, cede di sotto mano per proteggere i propri interessi economici alla tesi francese, e tenta poi di far ricadere in pubblico con evidente malafede la responsabilità dell'incongruenza delle sue direttive sulla condotta dell'Italia.

Sopportai più di una volta per evitare maggior danno inesatte definizioni della politica italiana nella questione della Ruhr e delle riparazioni, certo non in assoluta buona fede, contenute anche in dichiarazioni di codesto Governo. Ma oggi poi in regime di Governo laburista che sente la necessità di giustificare il mutamento della sua politica verso la Francia da quella preannunziata nei programmi elettorali si ricorre a nuovi metodi, facendo stampare dai giornali più prossimi al Governo delle notizie tendenziose inventate di sana pianta di mie proposte per una collaborazione politica italo-francese, in materia di riparazioni e nel Mediterraneo. Perfettamente convinto della bontà della politica che cerco di attuare, non ho alcuna intenzione di seguire il Governo inglese in tali metodi, e sono pronto a continuare a conservare il silenzio sul passato per non rendere più difficili le relazioni italo-inglesi; ma qualora poi questi rapporti fossero già turbati per fatto altrui, mi sarebbe molto utile per dimostrare la coerenza della politica del mio Governo far noti i metodi e i sistemi della politica inglese.

Quanto al Jubaland e al Dodecaneso è bene che Ella chiarisca in modo da non lasciar dubbio al nuovo primo ministro che:

1) L'opinione pubblica italiana considera una turlupinatura la fetta del Jubaland ceduta all'Italia nei termini dell'accordo Milner-Scialoja;

2) L'opinione pubblica italiana ritiene ad ogni modo un atto poco amichevole il ritardo frapposto dall'Inghilterra nell'adempiere un impegno rappresentante un magrissimo compenso ai sacrifici sopportati dall'Italia per la guerra;

3) L'opinione pubblica italiana considererebbe come un atto di ostilità da parte dell'Inghilterra la sua odierna intromissione nella sistemazione delle isole del Dodecaneso che son costate all'Italia sangue e danaro e all'Inghilterra nulla.

Quando Ella avrà spiegato ciò chiaramente al signor Mac Donald egli da parte sua potrà regolarsi come crede, ma avendo la piena coscienza delle conseguenze di ogni suo atto nei rapporti fra i due paesi. Al punto in cui siamo, a me è completamente indifferente che avvenga oppur no la consegna del Jubaland all'Italia, e quanto al Dodecaneso considero la questione come chiusa nei riguardi del Governo inglese.

Per ragioni d'indole generale, mi sarei forse ritenuto obbligato a considerazioni di forma e di cortesia di fronte ad un atteggiamento molto amichevole del Governo britannico, ma al contrario la condotta dell'Italia è molto facile e chiaramente tracciata di fronte all'ostinazione nella tesi della connessione delle due questioni.

Non ho infine difficoltà a procedere ad una comunicazione scritta a codesto Governo su questi argomenti da rendersi di pubblica ragione per influenzare l'opinione pubblica inglese, ma debbo far presente a V. E. che tale pubblicazione accenderebbe maggiormente l'opinione pubblica italiana. Dato quanto sopra ho esposto, e cioè che oramai l'importanza maggiore della questione è quella riguardante i suoi riflessi sul popolo italiano, per la grave crisi che ne verrebbe nei sentimenti verso l'Inghilterra, giudico utile che a queste definitive pubbliche comunicazioni si debba arrivare soltanto dopo che V. E. abbia chiaramente esposto i termini della questione a Mac Donald e ne abbia avuto esplicita risposta. D'altronde poichè queste dichiarazioni dovrebbero basarsi sui precisi termini con cui si chiusero le sue conversazioni con Curzon, V. E. potrebbe intanto telegrafarmi quale a suo giudizio dovrebbe essere lo schema della dichiarazione.

Attendo di conoscere d'urgenza l'esito della sua conversazione con Mac Donald.

## 4.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 392/179. *Londra, 23 febbraio 1924, ore 23,50 (per. ore 18,25 del 24)* (1).

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma Gab. n. 163 (2).

Dopo assiduo lavoro di chiarimenti e di indagini compiuto soprattutto presso Foreign Office ho dovuto convincermi che ciò che resta a superare per il raggiungimento dei fini dall'E. V. prospettati è un vivo risentimento personale di Mac Donald per le cose dette in Italia contro lui al momento dell'incidente circa Russia. Accertato che tale risentimento continuava ad esercitare una sfavorevole influenza ho creduto essere giunto ormai momento di avere col primo ministro una franca spiegazione.

Prendendo occasione dal contenuto del telegramma di V. E. 138 (3) ho chiesto vedere Mac Donald. Mi fece cordiale accoglienza. Posi subito conversazione sulla questione riparazioni, accennai alla recente nota tedesca (4), al prossimo rapporto degli esperti. Parlai poscia della passata collaborazione anglo-italiana che aveva dato così buoni frutti ed accennai all'opportunità di riprendere in questa nuova fase che è forse la decisiva un più stretto contatto fra i due Governi. Ho soggiunto che ciò corrispondeva anche al pensiero ed ai desideri di V. E.

Primo ministro ha convenuto pienamente sulla utilità che era risultata in passato dalla collaborazione italo-inglese ed ha ammesso pienamente che da una ripresa di essa si sarebbero potuti avere nuovi utilissimi risultati. Se non che egli doveva confidenzialmente e personalmente esprimere suoi dubbi sulla

(1) La data del testo conservato nell'archivio del ministero è evidentemente errata, poichè il telegramma risulta spedito il 24 febbraio 1924 alle ore 23,50 e pervenuto alle 18,25 dello stesso giorno. Si è seguito perciò il testo conservato nell'archivio dell'ambasciata di Londra, dal quale il telegramma risulta spedito il giorno 23.

(2) Cfr. p. 2 nota 3.

(3) Numero errato. Si tratta del t. gab. 133, per il quale cfr. serie 7ª, II, n. 655.

(4) Cfr. serie 7ª, II, n. 655.

possibilità che si stabilisse una collaborazione veramente utile. Gli sembrava difatti che questa potesse difficilmente raggiungersi quando a proposito incidente per la Russia era stata messa in dubbio da parte di V. E. buona fede di lui; dubbio che l'aveva profondamente offeso. Sono stato quindi obbligato a riparlare dell'incidente per Russia insistendo sui danni e sulle difficoltà che erano derivate al Governo italiano nelle trattative con Mosca per il fatto del Governo britannico, ma primo ministro nel replicarmi, pur cercando di dimostrare di non avere avuto nessun interesse di giungere al formale riconoscimento della Russia prima dell'Italia (mi ha accennato al programma elettorale labourista, agli impegni presi in connessione colla Terza Internazionale ecc.) ha insistito replicatamente che nulla poteva giustificare i dubbi espressi sulla sua buona fede. Mac Donald mostrava vivo rammarico per essere stato colpito in ciò che gli è riconosciuto a grande merito anche dagli avversari. Ho osservato che mi era ben noto il giustificato disappunto e risentimento di V. E. circa Russia però in merito a quanto egli mi diceva con tanto accoramento nei riguardi della di lui stessa persona dubitavo che le informazioni pervenutegli fossero corrispondenti o interpretassero adeguatamente pensiero di V. E. Ciò stante desideravo invitarlo nell'interesse superiore dei due Paesi a procedere senz'altro ad una proficua collaborazione.

Dopo replica e controreplica Mac Donald ha finito col dichiararmi che gli interessi dei due Paesi e dell'Europa erano superiori a considerazioni personali e che perciò egli prendeva atto ed accoglieva favorevolmente il mio invito a collaborare alla questione delle riparazioni. Ha anzi aggiunto, che non appena l'ultima nota tedesca fosse stata tradotta e convenientemente esaminata dai suoi tecnici e da lui stesso noi avremmo potuto iniziare subito scambio di idee e vedute. A questo punto conversazione avendo preso un carattere più intimo ho creduto mio dovere di cercare in qualche modo perchè potesse venire eliminata anche la freddezza dei rapporti personali fra i due Capi di Governo. Mac Donald venendomi incontro di buon grado mi ha accennato che Graham è sempre in attesa di una risposta di V. E. a sue domande di chiarimenti circa incidente russo.

Ma ho creduto comprendere che risposta cui primo ministro essenzialmente tiene e che sarebbe sufficiente come chiarimento definitivo è quella che possa togliergli dubbio di un sospetto nutrito verso sua buona fede.

Da tutta la lunga conversazione mi sono reso ben conto che Mac Donald comprende e condivide pensiero ed utilità di una collaborazione italo-britannica, anzi la desidera nell'interesse dei due paesi e nell'interesse generale, che la differenza di origine fra i due Governi non costituisce affatto nessuna pregiudiziale o impedimento a tale collaborazione. Ciò detto mi corre tuttavia l'obbligo di riferire a V. E. che non parmi possa giungersi ad una effettiva intima collaborazione tra V. E. e Mac Donald se non seguirà un qualche chiarimento circa accusa di mala fede per la quale primo ministro è assai accorato e contro cui personalmente protesta. Non conoscendo quanto effettivamente abbia qui riferito Graham sui colloqui con V. E. sono nell'impossibilità di giudicare fondamento o meno delle lagnanze del primo ministro e quanto possa eventualmente essere fatto per dissipare suo risentimento. V. E. è solo in grado giudicare; da parte mia continuo agire con ogni mezzo e con ogni impegno.

## 5.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A PRAGA, CHIARAMONTE BORDONARO

T. 588. *Roma, 24 febbraio 1924, ore 2,30.*

Suoi telegrammi nn. 42 e 44.

Dopo avere a stento ottenuto da R. ministero finanze sua adesione ad una formula conciliativa per beni ceduti non avevo creduto dar corso a tale deliberazione per considerazioni politiche in relazione all'atteggiamento assunto dal sig. Benès e da certa stampa cecoslovacca. Ma poichè io non avevo altro intendimento che di convincere amichevolmente il sig. Benès delle dannose conseguenze del suo errore, visto quanto la S. V. mi telegrafa volentieri m'induco a riprendere in esame la formula di cui alla prima parte del mio telegramma n. 507 (1) sulla quale ella vorrà richiamare l'attenzione del sig. Benès.

Sono persuaso che tale formula concili i reali bisogni dei due paesi in rapporto alle questioni pendenti e che perciò si potrà in base ad essa realizzare un accordo.

Ciò fo tanto più volentieri per permettere che intanto possa andare avanti il prestito ungherese senza dar luogo ad una discussione fra noi e la Cecoslovacchia dinnanzi a terzi.

## 6.

IL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 390/1888. *Fiume, 24 febbraio 1924, ore 11,25 (per. ore 17).*

Decifri Ella stessa.

Apprendo dal giornale locale testo decreto 22 febbraio n. 213. Con la stessa devota fedeltà con la quale credo aver servito compio mio dovere esprimere a V. E. mio avviso che mi proponevo esporre verbalmente a Roma e che avrei inviato scritto e illustrato di mia iniziativa se avessi pensato che disposizioni potessero precedere annessione formale. Mia convinzione è che dopo eccezionale vicenda passata per la resurrezione morale sociale economica di Fiume e per farne sicuro organo italiano nelle competizioni economiche internazionali che qui si urteranno (anche a prescindere dalla delicata situazione di confine) siano indispensabili poteri mezzi e tempo. Pieni poteri con dipendenza esclusiva da presidente del consiglio. Mezzi pronti e larghi come si fece per provincie redente e sciolti da troppi vincoli burocratici. Tempo: 1924-1925. Se ... (2) comprende tutto ciò è assai lontano dal decreto attuale. E senza tutto ciò io penso che nessuno possa onestamente assumere impegno di riuscire. Nè io nè altri. In ogni caso sarebbe necessaria una capacità che non saprei indicare ma che io debbo sinceramente dichiarare di non possedere. D'altra parte è indispensabile che chi intraprenderà nuova fase lavoro abbia sicurezza di condurlo personalmente dal

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 652.
(2) Gruppo indecifrato.

principio alla fine su programma preciso e con responsabilità personale completa. Prego vivamente voler prendere in considerazione quanto precede dettatomi da coscienite sicurezza, da devozione reale, da esperienza e da studio di cinque mesi. Fino a diverso ordine continuo usare qui pieni poteri fino ad ora avuti.

## 7.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 394/181. *Londra, 24 febbraio 1924, ore 13 (per. ore 7,15 del 25).*

Decifri Ella stessa.

Telegramma di V. E. Gab. n. 143 (1).

V. E. avrà ricevuto e letto i miei telegrammi di Gab. 168 (2) e 179 (3). Mac Donald ha dichiarato di non avere ancora esaminato questione del Giubaland e che risposta Ponsonby riassumeva solamente lo stato della questione quale considerata dal passato governo. Da parte mia ho già esposto diffusamente e convenientemente a Mac Donald la tesi italiana e *Times*, *Observer* e *Sunday Times* l'hanno già accolta e fatta propria. Circa Ruhr Mac Donald condivide pensiero che collaborazione italo-inglese è stata e sempre riuscirà assai utile ai due paesi ed all'Europa. Si è dichiarato disposto a riprenderla. Ha dichiarato anzi di volerla iniziare a proposito ultima nota tedesca e soprattutto quando si avranno i rapporti delle due Commissioni di esperti: primo ministro ha sollevato inoltre una questione di risentimento personale, non facendone tuttavia condizione per la collaborazione diplomatica fra i due paesi. Questo lo stato delle cose. Tutto ciò però non rappresenta che un lato della situazione. L'altro lato è rappresentato dal fatto che fra Governo inglese e francese si va stabilendo una atmosfera di buona volontà e di cooperazione dovuta ai molteplici motivi a V. E. noti. Ora questa circostanza, a somiglianza di quanto è costantemente avvenuto per il passato sminuisce valore della collaborazione italo-inglese. Faccio tesoro delle nuove delucidazioni fornitemi da V. E. ed agirò in conseguenza. Ma non parmi io possa intrattenere nuovamente Mac Donald prima che non avrò ricevuto da V. E. sua impressione circa mio ultimo colloquio con primo ministro, colloquio che ha portato implicitamente un qualche chiarimento nella situazione quale era veduta da V. E. prima delle mie due su citate comunicazioni.

## 8.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 396/239. *Parigi, 24 febbraio 1924, ore 21,10 (per. ore 2,55 del 25).*

Ho avuto una conversazione col ministro della giustizia al quale ho detto che pur non volendo dare un carattere politico al recente attentato che tiene

---

(1) Cfr. n. 3.
(2) Cfr. serie 7ª, II, n. 660, relativo alla risposta del Ponsonby, sottosegretario parlamentare agli esteri, ad una interrogazione sulla questione del Giubaland.
(3) Cfr. n. 4.

ancora in pericolo di vita fiduciario del fascio a Parigi, non potevo fare a meno di richiamare la sua attenzione sulla lista ormai troppo numerosa delle violenze commesse da comunisti o anarchici contro componenti del fascio le quali avevano già causato la morte di due egregi giovani e procurato lesioni a vari altri. Il fascio di Parigi era sempre stato esemplare nella sua condotta e non gli si poteva ascrivere nessun atto di violenza o di provocazione. Esso aveva radici nel sentimento della maggioranza della colonia italiana che poteva legittimamente domandarsi i motivi della indifferenza del Governo francese di fronte ad una serie di atti che evidentemente costituivano l'esecuzione di un piano preordinato.

Ho chiesto al Guardasigilli quale sarebbe stata attitudine del Governo francese se una simile situazione si verificasse in Italia. Esso avrebbe ragione di meravigliarsi se nessuna specie di provvedimento venisse a dimostrare l'interesse del Governo italiano a rimuoverne le cause. Io mi valevo dei rapporti personali che avevo con lui (Guardasigilli) che era inoltre il primo in grado tra i ministri dopo il Presidente del Consiglio per attirare l'attenzione del Governo francese sulla necessità di uscire dalla sua apatia troppo tempo durata malgrado i miei frequenti avvertimenti.

Signor Colrat mi ha promesso che avrebbe fatto presente al ministro dell'interno la situazione affinchè egli usasse più largamente del diritto di sorveglianza e di espulsione verso gli anarchici e comunisti italiani collegati a quelli francesi, rendendosi anche conto dell'interesse comune dei due Governi a proteggersi dalle mene sovversive. Inoltre egli avrebbe fatto presente alla procura generale l'opportunità di non considerare attentato contro Bonservizi come un caso isolato ma di collegarlo alle uccisioni ed ai ferimenti e percosse anteriormente inflitte agli altri fascisti per cercare di rimontare alle cause generali ed andare in fondo alla questione. Avrebbe pure fatto presentire il giudice istruttore per permettere al nostro commissario di polizia di visitare il Bonomini per il caso che dal suo interrogatorio potesse scaturire una maggior luce.

Terrò al corrente V. E. dei risultati che sarà per avere il ministro della giustizia, come pure dell'esito dei passi fatti da me presso Poincaré.

### 9.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 145. *Roma, 24 febbraio 1924, ore 24.*

Di fronte rinnovarsi notizie circa prossima eventualità di convocazione di una conferenza internazionale stimo opportuno ripetere mio punto di vista al riguardo, da me sempre sostenuto, e indicato da ultimo mio telegramma 133 di Gab. (1). Governo italiano rimane sempre favorevole alla riunione di una Conferenza internazionale, però ritiene che acciocchè essa possa essere utile e riuscire a concreti risultati, è indispensabile che sia preceduta da un'intesa sulle questioni tecniche, intesa perfettamente raggiungibile per le normali vie diplomatiche (2).

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 655.
(2) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi col n. 146, in pari data.

10.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 399/67. *Mosca, 25 febbraio 1924, ore 9,55 (per. ore 14).*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma Gab. n. 66 (1).

Litvinoff disse che ormai decisione per la ratifica trattato era nelle mani di V. E. perchè egli ha certezza che V. E. vede chiaro nella nuova situazione russa mentre dubita che tutte altre persone che parteciparono negoziati la realizzino. Spera perciò in diretto risolutivo intervento di V. E. per addivenire rapidamente firma testo definitivo che appena qui trasmesso sarebbe ratificato da presidente Unione. Conveniente modo per noi per sottrarci asserite pressioni inglesi sui russi appare quello di una nostra rapida decisione con contemporanea clausola o generale o limitata punti oggi discussi assicurante Italia estensione ipso facto eventuali concessioni Inghilterra. Così anzi ritorceremmo a eventuale vantaggio nostro esigenze e ci facilitiamo eventuale accettazione più importanti obiezioni russe.

11.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 402/69. *Mosca, 25 febbraio 1924, ore 20,50 (per. ore 21,45).*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma Gab. 66 (1).

Litvinoff mi ha annunziato che V. E. ha accolto richieste russe e che già procedesi Roma firma nuovo testo da mandare Mosca per ratifiche.

12.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 404/68. *Mosca, 25 febbraio 1924, ore 20,53 (per. ore 21,50).*

Colloquio privato susseguente presentazione lettere credenziali Lowkalin (2) molto cordiale; Cicerin fungeva interprete. Presidente ha rilevato grande predominanza interessi economici nelle relazioni italo-russe; non collisione bensì completamento economie dei due paesi: convenienza comune sviluppo relazioni economiche. Ha chiesto quale pensiero predomini V. E. in Italia; ho risposto Governo e popolo avevano vedute identiche quelle da lui enunciatemi. Italiani pronti stringere con russi le maggiori relazioni come affare se li troverranno ..... (3) ricostruire effettivamente corrispondente loro iniziative.

---

(1) T. gab. s. 385/66, del 22 febbraio, non pubblicato.
(2) Sic! per Kalinin.
(3) Gruppo indecifrato.

## 13.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI

T. GAB. S. 151. *Roma, 25 febbraio 1924, ore 22.*

Decifri Ella stessa.

Ho creduto di troncare ogni discussione accettando senz'altro tutti gli emendamenti agli accordi economici testè conclusi che codesto Governo mi ha fatto proporre da Jordanski e che corrispondono a quelli telegrafatimi da V. E. Ciò in considerazione dell'assicurazione formale datami che con l'accettazione integrale dei detti emendamenti sarebbe assicurata la ratifica di codesto Governo e la contemporanea approvazione contratto transito nel termine stabilito e probabilmente anche prima. Stasera abbiamo quindi proceduto alla firma dei nuovi testi con la data del 7 febbraio e secondo il convenuto distrutto gli antichi. Modifica segnalata da V. E. nel telegramma n. 66 non ha particolare importanza, ma molto a malincuore ho dovuto accettare modificazioni documento riservato interpretativo articoli 19 Trattato Commercio e 10 Convenzione doganale, per effetto della quale: 1) Turchia potrà essere compresa tra paesi ai quali Russia potrebbe concedere speciali favori non estensibili all'Italia; 2) È soppressa per sete ed agrumi eccezione fatta alla facoltà che Russia ha voluto riservarsi di concedere ai paesi limitrofi dell'Asia favori doganali non estensibili all'Italia.

Prego V. E. di voler mettere in valore mia arrendevolezza e procurare di ottenere da Litvinoff impegno che interessi italiani non saranno pregiudicati e che governo russo qualora fosse costretto far uso predette facoltà, vorrà intendersi amichevolmente con noi circa il modo di evitarci ogni pregiudizio. Ho fiducia che codesto Governo per corrispondere al mio atteggiamento vorrà sollecitare per quanto è possibile le pratiche necessarie per giungere alla ratifica degli accordi.

Attendo notizie telegrafiche.

## 14.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARITETICA PER FIUME, QUARTIERI

T. GAB. P. 153. *Roma, 25 febbraio 1924, ore 22,30.*

Decifri Ella stessa.

Le segnalo confidenzialmente convenienza che operazioni di delimitazione e consegna non vengano commentate e descritte nelle corrispondenze giornalistiche da costà in termini esagerati e con dettagli sproporzionati alla entità dei territori ceduti capaci di dar luogo ad impressioni e commenti inesatti nel pubblico italiano e straniero.

V. S. può se crede intendersi con S. E. Giardino per azione amichevole presso corrispondenti giornali.

15.

IL PREFETTO DI TRIESTE, CRISPO MONCADA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 408/069/908. *Trieste, 26 febbraio 1924, ore 11,20 (per. ore 15).*

Per notizia comunico seguente telegramma spedito ieri da Zanella a Mac Donald e a Poincaré: « Gouvernement Fiume issu Constituente élue par légale votation plébiscitaire proteste solennellement contre accord italo-yougoslave qui arbitrairement décrète suppression et répartition état libre Fiume qui après traité Rapallo régistré Société Nations existe de jure non de facto et fut aussi reconnu par France moyennant diverses dépêches de S. E. Millerand Président République et S. E. Président Ministres Briand octobre 1920. Gouvernement Fiume, rappelant conditions Fiume comme du jadis corpus separatum partie indépendente Couronne Hongroise à laquelle fut reconnu droit auto décision, se rappele aussi article 52 Traité Trianon et article 4 Traité Rapallo, soutient que telle suppression état déjà existant constitue grave violation droit international et que suivant article 19 pacte Société Nations compétente examiner décider si article 4 Traité Rapallo soit applicable et par conséquence état Fiume supprimible.

Avec sentiments droit et justice de V. E. prie vouloir considérer avec bienveillance cette protestation élevée à tutelle droit peuples et droit Fiume à liberté indépendence. Avec profond respect. Zanella » (1).

16.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 413/73. *Mosca, 26 febbraio 1924, ore 20 (per. ore 21).*

Rapporti dei propri agenti (suppongo particolarmente quello di Varsavia) hanno segnalato a questo Governo atteggiamento e interesse preso alla conferenza baltica Varsavia dai RR. rappresentanti presso Stati baltici particolarmente Maioni come favorevoli alle mire egemoniche polacche. Qui si è molto sensibili a tale riguardo ed in generale per qualsiasi attività politica della Polonia. A titolo personale ho risposto a Litvinoff che avevo motivo ritenere inesatta relazione agenti russi ed intelligente attività dei nostri rappresentanti siasi limitata informare andamento risultato conferenza.

17.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 410/72. *Mosca, 26 febbraio 1924, ore 20,20 (per. ore 20,40).*

Secondo le notizie giunte a questo Governo non tutti i rappresentanti all'estero avrebbero mutato loro atteggiamento verso i rappresentanti russi conformandosi ai nuovi rapporti tra i due Governi. Sarei grato farmi conoscere se V. E. ha dato disposizioni in tal senso.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi, Londra e alla delegazione italiana alla Società delle Nazioni a Ginevra con tel. gab. n. 157.

## 13.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. 155. *Roma, 26 febbraio 1924, ore 21.*

Decifri Ella stessa.

Suoi telegrammi nn. 181, 179 (1), 173 (2).

La prego di rileggere con attenzione tutta la corrispondenza telegrafica scambiata con V. E. dall'avvento al potere di Mac Donald ad oggi, non potendo aggiungere altre considerazioni e istruzioni a quelle già inviatele e non sembrandomi che la situazione sia fin qui molto mutata, tanto nei particolari riguardi delle relazioni anglo-italiane, quanto per la possibilità di stabilire direttive sicure e chiare nei riguardi della politica generale.

Desideravo un completo chiarimento della reciproca situazione con il governo inglese per trarne opportuna norma nelle direttive della nostra politica estera e acciocchè dalle conversazioni risultasse nettamente a chi spettasse la responsabilità di quanto era accaduto e ancor più di quanto potesse accadere.

Ora per il Giubaland e il Dodecaneso rimaniamo ancora nell'attesa di dover conoscere in proposito il pensiero di Mac Donald nè sarebbe perciò conveniente far pubbliche dichiarazioni finchè tale pensiero non ci sia noto. Debbo però ricordare che da un momento all'altro può aver luogo la discussione alla Camera dei Comuni per la ratifica del Trattato di Losanna. Sarebbe assai grave e irreparabile che dovessimo conoscere opinione di Mac Donald non interamente favorevole alla tesi italiana su queste due questioni dalle sue formali dichiarazioni in Parlamento in quella occasione.

Quanto all'incidente passato mi spiego «l'accoramento» di Mac Donald ma mi sorprende che parli di risentimento quando da parte mia non vi è stata alcuna manchevolezza ed ho usato per riguardo ad interessi superiori la più assoluta prudenza, tanto è vero che avrei voluto in un primo tempo per mia soddisfazione pubblicare tutti i documenti (tranne quanto riferivasi al re Giorgio) ma ho poi deciso di non farlo considerando l'incidente come chiuso. Il mio giudizio su di esso è quello esposto nel mio telegramma Gab. n. 100 (3). L'avrei mutato se mi fossero stati dati chiarimenti sui motivi per cui dopo la richiesta fattami da Mac Donald si sia telegrafato a Mosca il riconoscimento del Governo inglese senza informarmene almeno contemporaneamente. La lettera di Crowe circa questo punto, il più importante, dice «per varie ragioni che non occorre di precisare».

A Graham furono poi fatte dichiarazioni identiche a quelle telegrafate a V. E. All'ultimo suo passo fu risposto analogamente a quelle contenute nel mio precitato telegramma di Gab. n. 100. Non mi spiego quindi come costà si aspettasse una ulteriore mia risposta a lui. Ho infatti chiamato Graham ed egli ha

---

(1) Cfr. nn. 7 e 4.
(2) Tel. gab. 380/173, spedito il giorno 22 alle ore 22,15, per. alle 6,30 del 23, non pubblicato: opportunità o meno che il Governo italiano faccia una pubblica dichiarazione in merito alla risposta data da Ponsoby alla interrogazione sulla questione del Giubaland.
(3) Cfr. serie 7ª, II, n. 626.

convenuto che la risposta eragli stata data e ha aggiunto anzi che l'aveva trasmessa per lettera.

Quanto alle cose dette qui in Italia, di cui sembra lamentarsi primo ministro, posso assicurare d'aver spiegata ogni possibile azione sulla stampa per impedire o mitigare le polemiche e nessuna notizia di quanto occorse venne qui data ad alcuno. Le notizie e i commenti apparvero in alcuni giornali per corrispondenze provenienti da Londra.

Quando tutto ciò sia ben chiaro non ho difficoltà ad osservare che l'argomento della buona o mala fede venne sollevato dal Governo inglese e non da me. Io non ho mai affermato che Mac Donald avesse agito in mala fede nè infatti credo che vi fosse da parte sua un piano architettato in precedenza. È il modo con cui si sono svolti i fatti e il non aver osservato certe norme indispensabili di procedura che hanno creato l'incidente e che hanno generalmente dato l'impressione che Mac Donald avesse voluto affrettatamente procedere al riconoscimento in forma inconsueta per prevenirmi.

Io non vedo inconvenienti che tutto ciò V. E. dichiari al primo ministro perchè rispondente alla verità, aggiungendo essere io ancor più di lui convinto che gli interessi dei due paesi e dell'Europa sono di gran lunga superiori a considerazioni d'ordine personale per quanto è assolutamente escluso che l'incidente riguardi le nostre due persone, trattandosi in ogni caso di rapporti e di giudizi sulla nostra azione come ministri degli affari esteri.

Sono assolutamente persuaso che quanto è occorso apparirebbe a Mac Donald nelle reali sue proporzioni se V. E. saprà renderlo edotto di quale sia il fondo dell'animo mio e dei miei intendimenti che m'inducono sempre ad essere pronto a qualunque sacrificio della mia persona per il bene e nell'interesse del paese. Ch'egli si renda con atti concreti persona grata al popolo italiano e troverà in me un collaboratore tenace per tutte le questioni che interessano i due Paesi e la pace del mondo.

## 19.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI

T. GAB. 156. *Roma, 26 febbraio 1924, ore 21.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma Gab. n. 67 (1) incrociatosi con comunicazioni telegrafiche inviatele circa accettazione emendamenti propostimi e conseguente firma nuovo testo.

Per quanto riguarda eventuale concessione all'Inghilterra clausole stipulate ci danno assoluta tutela giuridica circa uguaglianza trattamento. Non sarà male tuttavia che V. E. rinnovi costì al commissariato degli esteri le raccomandazioni che qui sono state fatte a Janson.

---

(1) Cfr. n. 10.

## 20.

### IL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 417/1941. *Fiume, 26 febbraio 1924, ore 21 (per. ore 24).*

Giunto qui oggi il Direttore Generale delle dogane recando decreto estensione tariffa doganale a Fiume. Questo decreto che faceva parte della serie annunciata per sabato prossimo secondo mio telegramma 1926 (1) giunge primo e solo per essere applicato isolatamente domani. Questo solo fatto è tale da sconsigliare esecuzione per impressione che farà su popolazione. Ma per quanto riguarda generi alimentari e di prima necessità costituisce vera iattura per la popolazione come ho avvertito con mio dispaccio 2 e con miei telegrammi 1916 e 1926 e mio dispaccio 1891 24 corrente (2). Ho proposto al Direttore Generale di valersi dell'art. 7 per adottare necessari temperamenti circa generi anzidetti sospendendo loro tassazione da fare poi gradatamente e mantenendo intanto breve diaframma doganale ... (3) a tutela sicura delle finanze italiane e provvedendo di mia autorità al sequestro stok di generi coloniali se fosse ritenuto necessario.

Direttore Generale non crede essere a ciò autorizzato. Ma io devo considerare che inasprimento della vita oltre inumano e insostenibile sarebbe pessima conclusione politica di tutti gli sforzi fatti per riconquistare animi di Fiume e io soltanto ho la responsabilità di mantenere Fiume nelle dovute condizioni in questo momento politico specie in vista della visita di S. M. Personalmente poi non io, che per missione dell'E. V. ho portato a questa città convinzione amore della Patria e ne ho ottenuto tutto il possibile ricambio, non io posso applicare in questo modo misura così esiziale alla città senza mancare sostanzialmente di fede. Prendo su di me di sospendere pubblicazione ed applicazione decreto. Chiedo autorizzazione telegrafica fare eccezione per generi dianzi indicati.

Resto in attesa delle decisioni di V. E.

## 21.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 414/192. *Londra, 26 febbraio 1924, ore 22,15 (per. ore 6,30 del 27).*

Mi riferisco al telegramma di V. E. 145 (4).

Nel mio ultimo colloquio con Mac Donald toccai anche questione eventuale riunione di una conferenza internazionale. Primo ministro condivide pienamente concetto che una tale conferenza per dare utili risultati dovrebbe essere preceduta da intesa sulle questioni tecniche. Egli mi ha anzi detto, che al momento opportuno sarebbe stato assai lieto di procedere a tale intesa col Governo italiano. A titolo informazione debbo però aggiungere che a quanto mi è stato dato

---

(1) Non pubblicato.
(2) Non pubblicati.
(3) Gruppo indecifrato.
(4) Cfr. n. 9.

di rilevare da informazioni raccolte al Foreign Office tutto l'esame delle questioni tecniche e forse di quelle politiche che vi sono connesse nei riguardi della Ruhr e delle riparazioni verrà fatto alla commissione delle riparazioni al momento in cui questa dovrà esaminare e pronunciarsi sul rapporto delle due commissioni di esperti. Il Governo secondo pensiero del Foreign Office dovrebbe intervenire solo in caso di disaccordo in seno alla commissione delle riparazioni. Secondo qualche informazione indiretta sarei anzi portato a supporre che alla Commissione delle riparazioni fra delegato francese ed inglese correrebbero già scambi di vedute in relazione ai risultati ed ai lavori delle Commissioni di esperti. V. E. vorrà ricordare a questo proposito gli intimi contatti già stabilitisi fra Bradbury e Barthou all'epoca stessa in cui furono decisi programmi di lavori dei due comitati e si convennero anzi le intese segrete circa un più ampio tacito mandato che il primo dei due comitati avrebbe potuto esplicare (telegramma di Gab. 1077 del 28 novembre e 1116 del 10 dicembre scorso) (1).

22.

IL MINISTRO A PRAGA, CHIARAMONTE BORDONARO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1292/51. *Praga, 27 febbraio 1924, ore 18,10 (per. ore 20,45).*

Secondo Jurenev, cui ho restituito oggi la visita, alcuni circoli politici locali considererebbero con apprensione la possibilità che l'Italia, dopo il trattato stipulato con la Jugoslavia e con la Russia, si faccia mediatrice di un ristabilimento di normali rapporti diplomatici tra Belgrado e Mosca diminuendo con ciò il prestigio e la compattezza della Piccola Intesa ed assumendo una posizione influente sulla politica panslavista. Jurenev ha già ricevuto le credenziali e partirà nella settimana prossima direttamente per Roma.

23.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ATENE, DE FACENDIS,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1303/80. *Atene, 27 febbraio 1924, ore 22,50 (per. ore 5 del 28).*

Telegramma di questa legazione n. 77 (2).

Questa stampa continua ad occuparsi con intenzione moderata della questione del Dodecaneso inattesamente ravvivata dalle dichiarazioni alla camera dei Comuni. Si ringrazia l'Inghilterra ma si insiste a dire che Grecia nel suo desiderio instaurare rapporti amichevoli particolarmente con vicine grandi Potenze mediterranee vuole con esse intendersi direttamente. A quanto qui risulta né Governo Venizelos, né Governo Kafandaris nell'intento riannodare anzitutto relazioni di amicizia con noi hanno mostrato impazienza per questione Dodecaneso. La quale invece è stata ora risollevata da Londra a quanto pare non senza verosimili speciali finalità. Sta di fatto che ripresa normale rapporti

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi in data 29 febbraio con tel. gab. n. 172.
(2) Tel. n. 1204/77, trasmesso il 23 febbraio alle ore 22 e per. il 24 alle 2,45, non pubblicato, col quale Montagna dava notizia dei commenti della stampa greca alle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni, per cui cfr. serie 7ª, II, n. 660.

fra Italia e Grecia dopo non lontana grave tensione fra i due paesi ed in presenza accordo italo-jugoslavo, produsse qui soddisfazione forse anche maggiore di quella determinata da ripresa relazioni diplomatiche con Inghilterra. Ciò non è sfuggito a questi circoli inglesi che non hanno dissimulata loro apprensione di fronte atteggiamento amichevole verso noi da parte di Venizelos e sfere governative elleniche. Si ha qui sensazione che il Governo britannico attraverso sue chiare preoccupazioni Mediterraneo intenda ad ogni costo mantenere infeudata a sé Grecia contrastando influenza da parte potenze che potrebbero se non altro attenuare predominio britannico in questo paese. Finora Inghilterra ha cercato scalzare qui posizione della Francia, ora essa si rivolge anche contro attività italiana che mostra nuova vitalità e capacità di affermazione. Sintomatiche sono state curiose preoccupazioni destate specialmente questi ambienti inglesi da ritardata partenza Montagna che ha fatto pensare persino alla possibile gestione [*sic*] di speciale accordo italo-greco.

Tutto ciò potrebbe indurre ad intravvedere speciali moventi di Londra nell'acuire in questo momento questione Dodecaneso.

24.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. 427/195. *Londra, 28 febbraio 1924, ore 3,10 (per. ore 13).*

Decifri Ella stessa.

Ho avuto nuovo colloquio con primo ministro. Mio parlare è stato franco e fermo e strettamente consono al tono ed al contenuto delle istruzioni di V. E. Ho cercato specialmente rendere perfettamente edotto Mac Donald del preciso pensiero e del reale intendimento di V. E. Mia opera non è stata vana. Primo ministro mi ha seguito cordialmente nelle mie considerazioni in guisa che il chiarimento sull'incidente personale si è potuto effettuare senza difficoltà e quasi naturalmente. E sono lieto di riferire a V. E. che primo ministro mi ha pregato di dichiararle suo vivo piacere per avvenuto definitivo chiarimento e per definitiva chiusura dell'incidente stesso. Creatasi così una migliore atmosfera ho preso a parlare della situazione politica generale riprendendo la conversazione iniziata nell'ultimo mio colloquio. Ho richiamato nuovamente tutta l'attenzione del primo ministro sulla necessità e reciproca utilità di esaminare con ogni franchezza tutte le questioni pendenti e la politica dei due Governi onde determinare punti di contatto per una proficua collaborazione. Mi sono riferito ancora una volta alle passate relazioni italo-inglesi, all'utilità che ne era risultata. Ho lamentato scarsezza di comunicazioni fra i due Governi e fatto rilevare penosa impressione nostra opinione pubblica per mancato riferimento all'Italia nelle di lui varie benchè succinte dichiarazioni politiche. Dalle cose dettemi dal primo ministro ho tratto sicura impressione che quanto era da me lamentato trovava in gran parte origine nel suo stato d'animo nei nostri riguardi, stato d'animo ormai sorpassato; ed infatti Mac Donald non ha mancato di far comprendere che alla prima occasione favorevole avrebbe fatto opportuno richiamo all'azione dell'Italia ed alla politica italiana.

Per quanto riguardava riparazioni e Ruhr primo ministro mi ha affermato che non poteva dire gran che perchè sua politica finora non aveva mirato a creare alcun fatto, accordo, od intesa speciale. Politica del Governo labourista mirava a creare pel momento una atmosfera di buon volere e ad eliminare ogni inutile causa di attrito colla Francia.

Egli quindi si era proposto e si proponeva di lasciare lavorare le Commissioni di esperti per discutere poi le loro conclusioni. Questo speciale atteggiamento spiega anche in parte la mancanza di particolari comunicazioni a V. E. Primo ministro mi ha confermato sua intenzione di procedere a scambio di idee col Governo italiano non appena se ne determinerà opportunità. Ho portato quindi la conversazione sul Giubaland. Parmi superfluo qui ripetere a V. E. quanto io ho detto a tale riguardo. Ho fatto rilevare ancora una volta con ogni chiarezza ed efficacia nostro punto di vista e nostre argomentazioni. Mac Donald mi ha risposto che sta personalmente studiando questione Giubaland e quella del Dodecaneso quali risultano da voluminoso incartamento e senz'alcuna pregiudiziale, partito preso o fine politico recondito. Mi ha detto che presto mi chiederà un colloquio per farmi conoscere a quale conclusione il suo studio oggettivo l'avrà portato.

Mentre attendo questo nuovo colloquio continuo ad agire con tutti i mezzi di cui dispongo nel senso indicato da V. E.

## 25.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ATENE, DE FACENDIS, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1315/81. *Atene, 28 febbraio 1924, ore 21,20 (per. ore 24).*

Mio telegramma n. 80 (1).

Dichiarazioni Mac Donald circa Dodecaneso dopo quelle di Ponsonby non potevano non produrre qui soddisfazione ed emozione. Stampa greca evita qualsiasi linguaggio di risentimento verso Italia ma è naturalmente portata ad inneggiare all'Inghilterra che fa sua questione Dodecaneso dicendosi protettrice di diritti nazionali della Grecia.

Nel momento in cui giunge nuovo ministro britannico in Atene, fa certamente buon gioco che egli prenda proprio oggi contatto col Governo greco fra una ondata di ovazioni alla politica filoellenica del Governo inglese e al suo intendimento di risolvere attraverso e per invadenza Londra questione Dodecaneso.

## 26.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1331/267. *Parigi, 28 febbraio 1924, ore 21,30 (per. ore 4 del 29).*

Sono informato che in questi ultimi giorni vi è stato uno scambio di lettere personali fra Poincaré e Macdonald i cui rapporti sembrano informati alla mag-

(1) Cfr. n. 23.

giore cordialità allo scopo di venire con mutue concessioni ad un accordo anche per questione delle riparazioni come hanno raggiunto quello per la questione del Palatinato e del controllo militare.

Un membro del Governo mi assicurava che Presidente del Consiglio si sarebbe mostrato più accomodante di quanto generalmente si riteneva. Ho osservato che anche l'Italia confidava in una soluzione che avesse armonizzato gli interessi di tutti gli Stati e che io non dubitavo vi si sarebbe arrivati essendo troppo grave la situazione che soprattutto per la Francia la Germania e l'Inghilterra avrebbe potuto derivare, qualora non si fosse approfittato della favorevole occasione fornita dall'inchiesta e dalle conclusioni degli esperti. Lo stesso personaggio mi assicurava che le disposizioni dell'Inghilterra erano molto concilianti. Egli le attribuiva alla situazione interna della Gran Bretagna che era assai più grave di quanto non si credesse. Mi è grato poi attirare l'attenzione di V. E. sull'opera del signor Pirelli che è universalmente apprezzato e lodato. Egli gode presso suoi colleghi di ogni nazionalità di grandissimo prestigio e si considera sia quello che abbia più di ogni altro contribuito al conseguire pratici risultati.

Ho tenuto con lui stretti contatti e condivido completamente le sue proposte dirette a semplificare il problema delle riparazioni basandolo su pochi cespiti di largo rendimento e di facile controllo.

Ma su di ciò egli ha già largamente riferito a V. E.

## 27.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 167. *Roma, 29 febbraio 1924, ore 1.*

Telegramma n. 189 dell'E. V. (1) conferma notizie giornali che nelle dichiarazioni circa il Giubaland e Dodecaneso, Mac Donald si è limitato ad un breve riassunto storico delle questioni riservando di esprimere la sua opinione dopo avere studiato l'argomento.

Debbo però richiamare l'attenzione di V. E. sull'accenno fatto dal primo ministro all'elemento etnico della questione. A questo proposito riterrei conveniente che V. E. trovasse opportuna occasione per far presente a Mac Donald le gravi conseguenze derivanti da una pubblica polemica su tale argomentazione non potendosi evitare il raffronto odioso per certe situazioni della Gran Bretagna in contrasto con la tesi che sarebbe da essa sostenuta contro i diritti dell'Italia.

---

(1) Tel. n. 1278/189, trasmesso il 26 febbraio alle ore 4,35 e per. alle 19,15 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale il Della Torretta dava notizia della risposta data da Mac Donald alla Camera dei Comuni ad una interrogazione relativa alle questioni del Giubaland e del Dodecaneso.

## 28.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1341/29. *Durazzo, 29 febbraio 1924, ore 14 (per. ore 17).*

Da una decina di giorni corrono per i giornali e mi furono ripetutamente segnalate a Tirana da deputati e uomini politici più in vista notizie che non cessano di preoccupare l'opinione pubblica albanese. Tali notizie tendono tutte a far ritenere che la Jugoslavia si appresti ad occupare Scutari e che l'Italia, dopo il recente accordo, lascerà fare. In alcune di tali notizie si parlava anche di torbidi a Scutari e di una commissione di scutarini recatisi a Belgrado per invocare intervento. Notizie consimili sono state pubblicate da giornali di Belgrado e di Zagabria, riprodotte da giornali austriaci e nostri di Trieste, telegrafate a giornali svizzeri. Nella seduta di ieri è stata data lettura all'assemblea di Tirana di una petizione firmata da capi scutarini che dopo avere smentito categoricamente i pretesi torbidi di Scutari ed invio di una [commissione] a Belgrado, invitò l'assemblea a prendere iniziativa presso il Governo albanese perchè questo ottenga dal Governo italiano di fare smentire categoricamente sulla stampa italiana dette tendenziose notizie per ciò che riguarda intesa italo-jugoslava a danno di Scutari. Assemblea approvò la proposta all'unanimità.

## 29.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
### AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. 169. *Roma, 1 marzo 1924, ore 4.*

Pregola richiamare molto seriamente l'attenzione di codesto Governo su continui incidenti che si susseguono con un crescendo di gravità impressionante.

Occorre assolutamente impedire che si inizi nell'antico territorio fiumano una nuova era di violenze e colpi di spillo che il Governo equanime ed energico del generale Giardino aveva saputo fare cessare. Non deve essere impossibile alle autorità di Sussak e ad altre autorità jugoslave tenere a freno una popolazione rurale non numerosa quando la intera cittadinanza fiumana dopo le eccezionali sovraeccitazioni degli anni scorsi viene così fermamente mantenuta disciplinata anche nei suoi elementi più turbolenti.

Voglia esprimersi in termini fermi con Nincich pregandolo vivamente da parte mia di provvedere energicamente per evitare che per il solo fatto della incapacità di qualche funzionario locale, si possa far credere che i rapporti amichevoli stabiliti restino lettera morta nei riguardi di Fiume (1).

---

(1) Il telegramma fu motivato da un telegramma di Giardino che dava conto a Mussolini di incidenti con elementi croati a Fiume. Cfr. anche ciò che, in relazione ad un analogo telegramma di Giardino, Mussolini aveva già telegrafato a Bodrero il 28 febbraio: « Voglia attirare l'attenzione di Nincich su questi incidenti che non corrispondono alle assicurazioni datele e soprattutto mal corrispondono all'ordine ed alla perfetta correttezza riconosciuta anche da Pasich, assicurata da parte nostra in condizioni ben più difficili grazie alla energia nostre autorità ».

## 30.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO

T. GAB. U. 173. *Roma, 1 marzo 1924.*

Rispondo Suo telegramma n. 2000 in data di ieri (1).

Ho parlato con ministro finanze il quale accetta decreto V. E. circa riduzione ed esenzione dazi su taluni generi prima necessità. Per conto mio associomi ministro finanze anche per ciò che riguarda esclusione caffè che non ritengo genere indispensabile di consumo. Bisogna però stabilire sin da questo momento che decreto ha carattere di assoluta temporaneità e cioè dura sino al 1º aprile anno corrente. V. E. comprende che non è ammissibile nell'interno dello stesso Stato l'esistenza di due frontiere doganali. Prego V. E. anche evitare emanazione decreti ordine finanziario che potrebbero avere ripercussioni nel resto del Regno e creare una assai pericolosa duplicità di legislazione in materia.

## 31.

### IL MINISTRO A PRAGA, CHIARAMONTE BORDANARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1355/54. *Praga, 1 marzo 1924, ore 19,30 (per. ore 24).*

Mio telegramma n. 53 (1).

Benès mi ha detto che per iniziare subito le conversazioni circa l'accordo per i beni ceduti sarebbe disposto recarsi a Roma subito dopo Ginevra cioè tra il 15 e il 20 corrente e mi ha chiesto di domandare se V. E. avesse nulla in contrario, a tale sua progettata visita.

Da allusioni fattemi da Benès stesso e da qualche collega, credo che lo scopo della visita a Roma, oltre a quello confessato, sarebbe quello di tastare il terreno per un trattato con l'Italia sul genere di quello stipulato con la Francia o per una adesione della Cecoslovacchia al patto di amicizia italo-jugoslavo.

Resto in attesa di istruzioni per la risposta da dare a Benès e per mia norma di linguaggio.

## 32.

### IL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 449/2049. *Fiume, 3 marzo 1924, ore 4,20 (per. ore 0,25 del 4).*

Decifri Ella stessa.

Sciolgo riserva mio 2027 in risposta suo tel. n. 173 (2).

Ho scrupolosamente riesaminato tutta la complessa questione dell'indirizzo e del sistema che ritengo indispensabile seguire nel nuovo periodo di lavoro

---

(1) Non pubblicato.

(2) Il t. gab. 173 è pubblicato al n. 30. Con t. gab. 442/2027, trasmesso il 2 marzo alle 13,10 e per. alle 15,35, non pubblicato, Giardino si riservava di rispondere per lettera al t. Mussolini 173.

per Fiume. Quanto al programma non posso che riconfermare mio 1888 di ieri (1) in massima accettato col n. 148 (2) di V. E. assumendo come limite di tempo 1 luglio anzichè termine 1925 come già indicato nel mio 1916 (3) e riservandomi determinazione singola applicazione leggi dello Stato e vincoli burocratici e specialmente gravami man mano situazione locale, considerata nella sua influenza sugli interessi generali, consentirà. Quanto ad applicazione doganale non posso e non intendo più permettermi alcuna discussione dopo la decisione di V. E. (suo tel. 173). Soltanto mi è necessario invocare benevolo apprezzamento di V. E. su mia posizione personale divenuta delicatissima. Non vedo come potrei mantenere governo Fiume se termini articolo mio decreto n. 1820 del 29 febbraio (4) fossero ridotti al primo prossimo aprile. Sono sempre più convinto che decreto citato n. 1820 rappresenti minima attenuazione necessaria quando sia opportuno dilazione. Ho telegrafato anche applicazione altre imposte. Comunque mi permetto pregare V. E. considerare che io non mi troverei in grado essere autorevole esecutore di indirizzi diversi come ho detto nel mio 1941 del 29 febbraio (5). Tanto più difficoltà mia posizione non dipende da impegno da promesse che io abbia mai fatte ad alcuno ma da mia linea di condotta fin qui tenuta. Non ho mai dato ad alcuno ciò che non fosse imposto da necessità e a nessuna classe di cittadini ho risparmiato il peso di un'inflessibile disciplina. Ma tutti hanno acquistato la convinzione che ogni loro diritto poteva rimettersi silenziosamente alla severa ma giusta tutela del governatore. E ne hanno dato, e ne danno per la cessione di Porto Baros, come per sopportazione di provocazioni già segnalate a V. E. continua prova. Ora, Eccellenza, io non posso deludere questa gente nè mancare alla tacita ma appunto perciò ferma fede. E V. E. per primo mi condannerebbe se altrimenti operassi. Con tutta fedeltà e con tutta devozione prego dunque V. E. mettere il mio nome al coperto da una involontaria menomazione. Benchè vecchio potrò forse servire un'altra volta e magari in questa stessa Fiume. La missione affidatami in settembre è compiuta e sarà in ogni caso perfetta dopo la visita di Sua Maestà. Un'altra missione comincia ancora più grande e più decisiva. Ma è missione nuova di carattere diverso e può con piena naturalezza essere affidata ad altri mentre non è ancora pubblicato decreto reale per me. E quanto ad indole della prima è forse un vincolo nocivo alla condotta della seconda.

Voglia V. E. essere ancora benevolo ed accogliere la mia invocazione. Io mi adopererei fin da ora ad avviare cautamente opinione pubblica Fiume al cambiamento che avvenendo nella circostanza della proclamazione avrebbe la sua sede più naturale.

---

(1) Cfr. n. 6, in realtà del 24 febbraio.
(2) Sic, ma si tratta del t. gab. p. 149, trasmesso il 24 febbraio, non pubblicato.
(3) T. gab. r. p. 400/1916, trasmesso il 25 febbraio alle 12,30, per. alle 16, non pubblicato, relativo ai problemi di carattere finanziario legati all'annessione di Fiume.
(4) Il decreto, pubblicato a Fiume il 1° marzo, regolava l'estensione doganale italiana a Fiume.
(5) Cfr. n. 20 trasmesso in realtà il 26 febbraio.

## 33.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. PRECEDENZA ASSOLUTA 704. *Roma, 3 marzo 1924, ore 12,50.*

Giornali recano che camera Lords ha ratificato trattato Losanna. Voglia comunicarmi se fuvvi discussione e se fu menzionata questione Dodecanneso nonchè se ratifica camera comuni sarà imminente (1).

## 34.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 452/206. *Londra, 3 marzo 1924, ore 22,05 (per. ore 9,10 del 4).*

Decifri Ella stessa.

Ho avuto occasione di parlare nuovamente a Mac Donald del Giubaland. Gli ho confermato ancora una volta nostro punto di vista ed ho insistito nuovamente nel ribadire punti 2 e 3 del telegramma 143 (2). Primo ministro mi ha confermato a sua volta che esaminava la questione portando nello studio la nota amicizia e desiderio vivissimo di giungere rapidamente ad una soluzione. Ha fatto accenno al Dodecaneso, ed ha protestato contro la supposizione che egli pensi esercitare pressioni sull'Italia, e valersi della questione del Giubaland per imporre una soluzione per Dodecaneso. Mi ha detto che egli intende ispirarsi esclusivamente a principî di equità e di giustizia, sapendo del resto benissimo che una grande e fiera nazione come l'Italia non tollererebbe nessuna pressione. Ha espresso speranza che il R. Governo gli venga incontro con lo stesso spirito di amicizia e con lo stesso desiderio di risolvere presto ed in modo definitivo le questioni pendenti. Nel corso della conversazione ho dovuto constatare che il primo ministro ignorava quasi completamente le trattative circa Giubaland e Dodecaneso quali si erano svolte recentemente fra Curzon e me. Mi ha infatti insistentemente pregato di fargli avere un memorandum su quelle trattative. Ho avuto anzi l'impressione che il primo ministro aspetti tale memorandum per precisare con altro memorandum sua definitiva politica su Giubaland e Dodecaneso.

In seguito quest'ultimo colloquio col primo ministro ho intensificato mio lavoro d'indagine per conoscere in quale direzione si orientava il suo pensiero ora che ha trovato tempo di occuparsi della questione, e che la studia direttamente dagli incartamenti e che ha perfetta conoscenza del punto di vista italiano, punto di vista che posso assicurare V. E. gli è stato fatto conoscere efficacemente e al momento opportuno. Ecco quale è il risultato delle mie indagini: Mac Donald vedrebbe possibilità di accogliere tesi italiana di scindere cioè la questione del Giubaland da quella del Dodecaneso e di procedere alla consegna immediata del Giubaland nei termini dell'accordo Milner-Scialoja. Ciò non si-

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.
(2) Cfr. n. 3.

gnificherebbe però disinteressamento alla sistemazione definitiva del Dodecaneso. Primo ministro però penserebbe avere diritto partecipare a questa sistemazione (oltrechè per ragioni d'ordine politico) in base a tutti gli atti diplomatici esistenti in proposito dall'armistizio in poi. La sua convinzione sarebbe così profonda che in caso di disaccordo coll'Italia egli per risolvere definitivamente la questione penserebbe, sempre animato dallo spirito più amichevole, sottoporre la divergenza di vedute fra l'Italia ed Inghilterra ad un Tribunale internazionale sicuro di ottenere il trionfo della sua tesi. La divergenza però fra Italia e Inghilterra e la conseguente necessità di ricorrere ad un tribunale internazionale verrebbe secondo pensiero del primo ministro ad infirmare tutto l'accomodamento Milner-Scialoja giacchè secondo lui contropartita di questo compromesso era sistemazione di comune accordo di tutte le questioni poste alla Conferenza della pace. Conseguentemente per il pagamento del debito che il primo ministro riconosce essere dovuto all'Italia in base all'articolo 13 del patto di Londra ed all'infuori di ogni altra questione, si dovrebbe ritornare alle prime trattative di Parigi ed intendersi per la stretta applicazione dell'articolo 13 del patto di Londra e cioè per la cessione di un territorio di più modeste proporzioni. Il presente telegramma continua.

## 35.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 453/207. *Londra, 3 marzo 1924, ore 22,05 (per. ore 10,15 del 4).*

Il presente telegramma fa seguito al precedente.

Da tutto quanto precede risulterebbe che sebbene partendo da altro concetto e da diverso intendimento le due questioni pendenti fra l'Italia e l'Inghilterra Giubaland e Dodecaneso si presentano sostanzialmente nella mente di tutti gli uomini di stato britannici nello stesso modo e cioè: 1) nessun governo britannico si disinteresserà mai della sorte definitiva del Dodecaneso. Non lo fece infatti il Governo di Lloyd George, non lo fece quello di Bonar Law e Baldwin, non lo farà quello laburista di Mac Donald; 2) il Giubaland pattuito (Milner-Scialoja) rappresenta il massimo compenso coloniale che l'Inghilterra potrà dare e sempre in relazione alla sistemazione definitiva del Dodecaneso; 3) ciò stante, anche nel caso in cui l'Italia rinunziasse al compenso coloniale o ne pattuisse uno inferiore a quello Milner-Scialoja il governo britannico non dichiarerebbe mai suo disinteressamento al Dodecaneso nella sicurezza di ottenere ragione da un tribunale internazionale.

Conseguentemente in questa nuova fase della questione per non giungere ad una rottura, occorrerà soprattutto vedere se disposizioni di Mac Donald possono concretarsi in una pronta manifestazione di amicizia (cessione immediata del Giubaland; tel. di V. E. Gab. 41) (1) da consentire una amichevole discussione per la restituzione alla Grecia di quelle isole del Dodecaneso che non interessano l'Italia.

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 580.

Debbo aggiungere che da qualche informazione per quanto vaga di cui sono in possesso, ho l'impressione che il Giubaland potrebbe esserci immediatamente consegnato dietro una riservata assicurazione di questa ambasciata che in trattative dirette italo-greche da farsi in avvenire alcune isole del Dodecaneso (da precisare però sin d'ora) sarebbero cedute alla Grecia allo scopo di iniziare con essa una politica di cordiale amicizia. Compreso della gravità della situazione cui si potrebbe andare incontro sia col lasciare trascinare le due questioni sia col giungere ad una rottura sarò grato a V. E. se vorrà farmi conoscere d'urgenza se invece di procedere alla presentazione del memorandum richiesto insistentemente da Mac Donald (1) io possa cercare di combinare le ultime dichiarazioni fatte a Curzon colle disposizioni di Mac Donald e le altre informazioni di cui sono in possesso, per tentare un qualche compromesso. In tal caso V. E. dovrebbe compiacersi indicarmi che cosa intende per sistemazione di Rodi oltre beninteso Lero e Cos (tel. di V. E. Gab. 41). Attendo risposta urgente sembrando imminente discussione dichiarazione di Mac Donald circa Dodecaneso.

## 36.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 454/209. *Londra, 3 marzo 1924, ore 22,05.*

Già col mio telegramma 161 del 19 febbraio informai V. E. che primo ministro sembrava orientarsi su via media (2). E cioè che pareva disposto a cedere sulle questioni minori per creare una atmosfera favorevole e per dimostrare uno spirito di cooperazione mentre restava fermo sulle direttive principali costretto in ciò dal programma del suo partito e non meno da quello del suo predecessore. Seconda lettera di Mac Donald a Poincaré conferma oggi in ogni punto tale giudizio. Uguale conferma riceve dichiarazione fatta dal primo ministro e da me riferita a V. E. col tel. 195 (3). Tutta la lettera è ispirata alle considerazioni da me esposte; e cioè: 1) che primo ministro e Foreign Office cerchino adesso accaparrare opinione pubblica francese in vista delle prossime elezioni in Francia, e che cerchino a tale scopo evitare ogni discussione o precisazione sui punti essenziali; 2) concetto integrale europeo della possibile soluzione e non già quindi una soluzione che sia in dipendenza di un circoscritto interesse anglo-francese; 3) necessità di modificare in tutti i modi note prevenzioni francesi contro labouristi ritenuti e fatti ritenere specialmente dai conservatori durante la campagna elettorale come in stretta e diretta opposizione non tanto a Poincaré quanto al complesso della politica francese del dopo guerra.

Da tutto quanto precede risulta infine che la lettera Mac Donald Poincaré non ha fatto fare il benchè minimo passo innanzi al problema tecnico delle

---

(1) E che poi gli fu consegnato da Della Torretta, cfr. p. 47 nota 1.
(2) Nella questione della Ruhr e dei rapporti con la Francia in genere. Il testo del tel. riservato 161, conservato nell'archivio dell'Ambasciata a Londra, non è stato rinvenuto nell'archivio del Ministero.
(3) Cfr. n. 24.

riparazioni. Essa dunque sembra dovere essere considerata esclusivamente come un gesto e forse come un gesto più politico che diplomatico. In tale giudizio concorderebbe questa stessa ambasciata di Francia; e vi concorda pure opinione media britannica. Noto infine che lettera sembra essere stata redatta da Tyrrel. Certamente essa contiene il nocciolo di una conversazione che egli ebbe meco tre settimane or sono. Tyrrel si è recato a Parigi e credo vi si trovi tuttora.

37.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 451/125. *Belgrado, 3 marzo 1924, ore 22,30 (per. ore 2 del 4).*

Decifri Ella stessa.

Stamane ho presentato col consueto cerimoniale le credenziali a S. M. il re Alessandro che mi ha intrattenuto lungamente. Il sovrano si è mostrato molto soddisfatto del modo come si sono svolti i passaggi di frontiera a Fiume e mi ha detto di ringraziarne V. E. Mi ha poi ripetuto come egli teme che le incursioni dei comitagi macedoni in territorio serbo possano condurre a complicazioni colla Bulgaria. Ha aggiunto che egli ed il suo Governo desiderano la pace ma occorre che il Governo bulgaro comprenda che non è possibile continuare in queste continue provocazioni. Il tono del suo linguaggio mi è sembrato molto deciso. Ho risposto secondo istruzioni datemi da V. E. che il Governo italiano avrebbe influito a Sofia perchè non venga turbata la pace facendo comprendere che la responsabilità delle conseguenze delle incursioni macedoni in territorio serbo cadrebbe sulla Bulgaria qualora dette incursioni non venissero con tutti i mezzi impedite. Ho pregato il sovrano a voler parlare coi ministri competenti perchè sia impressa maggior attività e spirito conciliativo nelle trattative commerciali ed egli mi ha promesso di farlo non solo ma ha soggiunto che era suo desiderio che il trattato di commercio fosse condotto a buon termine al più presto. So a proposito che il sovrano ha già chiamato Todorovich. Infine re Alessandro ha insistito sulla necessità e sul desiderio di conferire con V. E.; mi ha detto che è disposto a recarsi a Bled non lungi dal confine in modo che possa essere facile a V. E. di incontrarlo senza pubblicità (1).

38.

IL DELEGATO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA A VIENNA, TAMARO,
AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

L. P. *Vienna, 3 marzo 1924.*

Prego l'E. V. di gradire l'espressione delle più sincere felicitazioni per l'alta distinzione con cui S. E. il Presidente ha voluto attestare d'innanzi all'Italia il valore della collaborazione, che V. E. ha dato alla sua opera (2). Ricordo l'azione appassionata, con cui V. E. ha cercato di arrivare, in ogni modo, all'annessione

---

(1) Annotazione di pugno di Mussolini: « dopo le elezioni ». Il telegramma fu ritrasmesso in parte, cominciando dalle parole: « Mi ha poi ripetuto... », a Sofia in data 6 marzo con tel. gab. r. p. n. 188.

(2) Contarini era stato nominato Ministro di stato il 24 febbraio 1924.

di Fiume e penso che V. E. avrà un profondo senso d'orgoglio il giorno che quest'annessione sarà proclamata.

Qui per il momento poche novità. Nei circoli vicini a Radich si vocifera che i croati vogliono tentare di far delle dimostrazioni nazionali croate a Fiume il giorno che la Maestà del re si troverà nella città. Non so quanto siano attendibili queste minaccie. Più vera e più pericolosa è la minaccia d'un conflitto serbo-bulgaro, poichè i circoli panserbisti di Belgrado -- sempre decisivi nella politica di quel paese — vogliono realmente approfittare della situazione per risolvere la partita macedone con la Bulgaria, o con le armi o con un'umiliazione politica dell'avversario. Aggiunga che la speculazione serba ha messo gli occhi sulle miniere carbonifere, che sono a Petrich e a est di Tsaribood e vorrebbe prenderle. Di più, dopo la conclusione del trattato di Roma, c'è una forte e decisa voltata della politica estera serba verso l'Oriente con l'intenzione di assicurarsi il predominio nei Balcani. Petrich (carboni) e Salonicco (sbocco Egeo) sono gli obiettivi primi di questa tendenza.

L'Austria attraversa una profonda crisi, di cui certo l'E. V. sarà informata: ne scriverò a lungo in questi giorni a S. E. il presidente, perchè credo si avvicini il momento per un'azione feconda. Nell'Ungheria la crisi è anche maggiore. Penso che, se potessimo disporre di 200-300 milioni da offrire all'Ungheria come anticipo pel prestito internazionale, che ormai e purtroppo sembra assicurato, faremmo una forte affermazione politica in quello stato e in genere nell'Europa centrale.

Colgo l'occasione per scrivere all'E. V. anche della mia persona, perchè non so nulla ancora, se ci sia o no una soluzione della mia situazione personale. Quello che avrei ambito fare in questi tempi, non oso nemmeno dirlo a V. E., perchè mi accuserebbe di presunzione, benchè io sappia di non desiderare se non oneri, per i quali le mie spalle sono preparate. Ma purtroppo non so nulla nemmeno circa l'assetto finanziario della mia odierna situazione. Mi furono chieste tempo fa due firme, dicendo che si trattava di accreditarmi alla Banca d'Italia: ma poi non ho saputo più nulla e, anzi: ora, a forza di attendere, mi trovo sprovveduto di mezzi. Onde prego l'E. V. di voler aiutarmi a uscir da queste condizioni.

Si dice che il console Zannoni non ritornerà più o ritornerà per poco a Vienna. Spero che non sia vero, avendo grande stima dello Zannoni, vecchio, esperto e distintissimo patriotta. Ma, se il suo pensionamento fosse deciso, mi permetto di mettere in vista dell'E. V. per la sostituzione il cav. Francesco Idone, ora console a Graz e qui sostituto dello Zannoni, molto pratico delle cose austriache, dotato di attitudini allo studio delle questioni economiche e finanziarie, molto apprezzato dalle colonie e dal fascio di Vienna, nonchè il maggiore Enrico Calma, valorosissimo combattente, dottore in scienze economico-sociali, da tempo addetto alla missione militare di Vienna e ora aspirante al posto di console fuori ruolo.

Sono dolente di non veder ancora risolta la questione Castiglioni. S. E. il presidente fu allora così esplicito, che non vi ha alcun dubbio che egli darà al Castiglioni quanto gli ha promesso. Ora che l'affare della *Steweag* è definito, sarebbe il momento per quel piccolo gesto, che renderà moltissimo. Io lo attendo, perchè vorrei poi ottenere dal Castiglioni, mediante il fascio locale, i mezzi

per istituire una scuola elementare italiana per i 300-400 bambini italiani, che quì si maturano.

Prego l'E. V. di prendere in considerazione la mia posizione e di gradire una volta ancora le più vive felicitazioni.

### 39.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE S. N. *Berlino, ....... (per il 4 marzo 1924).*

Decifri Ella stessa.

Generale Cappello (1) mi ha giornalmente tenuto informato di quanto è giunto a sua conoscenza. Ha visto molte persone e tra le più notevoli Mackensen, Krammon, Principe Oscar, Hergt, Westarp, Helfferich e von Seeckt, questo ultimo, come anche gli altri, a senso direttive datemi da V. E., non per mezzo mio, ma propri diretti. Von Seeckt ha confermato a Cappello essere pronto contentare nostra richiesta mandare Roma ufficiale e propriamente fiduciario per scambio idee con Governo italiano su ogni futura eventualità.

Confermo essere questa a mia opinione unica via che, volendo venire a tale scambio di idee, si debba seguire, scartando invece tutte le altre numerose richieste di colloqui con V. E. che Cappello mi dice pervenirgli da ogni parte. Le impressioni derivate al Generale Cappello da tutti questi colloqui sono le seguenti: 1) Grande desiderio anzi ferma speranza prossima guerra rivincita verso la Francia. 2) Persuasione che l'Italia abbia interesse a secondare Germania tale scopo specialmente col prestarsi nella prima fase del conflitto fornire Germania armamenti necessari che Cappello ha trovato autorità competenti disposte precisare. 3) Deliberato proposito opporsi anche colla forza ad ogni forma controllo militare il che conferma quanto ho più volte riferito all'E. V. e da ultimo con mio telegramma 22 corr. 4) Perfetto accordo elementi politici nazionali con Generale von Seeckt piena deferenza e fiducia verso di questi e proposito di non creargli imbarazzi con azione prematura ed imprudente. 5) Previsione per futura Camera di forte aumento per partiti nazionalisti tale da dare loro preponderanza da poter integrare programma nazionale. Risoluzione quindi in caso necessità di dare man forte a Generale von Seeckt per un colpo di Stato. 6) Notizia positiva di frequenti riunioni associazioni segrete militari e nazionali per preparare avvenimenti futuri. Importantissima fra tutte quella del cinque febbraio a Monaco di Baviera indetta da Krammon cui partecipammo Kar, Losta, Erard, un agente di ..... (2) ecc. allo scopo partecipare possibile appoggio italiano ad un Governo di destra. Da ricerche da me fatte risulterebbe che tale supposizione si baserebbe su discorsi fatti Monaco di Baviera da italiani recativisi in questi ultimi mesi e qualificatisi per mandatari partito fascista. Cappello intende partire domenica 2 corrente fermandosi brevemente Monaco Baviera. Sarà Roma 6, 7 corrente.

---

(1) Cfr. p. 30 nota 1.
(2) Gruppo indecifrato.

## 40.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL GOVERNATORE DEL CARNARO, GIARDINO

T. GAB. P. R. 182. *Roma, 4 marzo 1924, ore 19.*

Telegramma di V. E. n. 2049 (1).

Fra il 20 e il 30 corrente V. S. verrà a Roma e tutte questioni di cui suoi ultimi telegrammi saranno esaminate e risolte.

## 41.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. 185. *Roma, 4 marzo 1924, ore 22.*

Decifri Ella stessa.

Dai suoi telegrammi 206 e 207 (2) rilevo che per considerazioni diverse e partendo da differenti premesse Mac Donald giunge nelle questioni pendenti con l'Italia alle stesse conclusioni del suo predecessore. Rendendomi conto della gravità della situazione che dovremo probabilmente affrontare mi riservo inviarLe adeguate istruzioni dopo aver riesaminato nel suo complesso il problema delle nostre relazioni con la Gran Bretagna, pur confermandoLe subito che non mi è possibile modificare il mio punto di vista fondamentale della questione.

D'altra parte, poichè Mac Donald le ha chiesto insistentemente un memorandum sulle trattative recentemente svolte fra Curzon e V. E. giudico non esser possibile non consegnarlo e nei termini più precisi, dovendosi evitare che Curzon quando avvenisse una discussione avesse ragione di rettificarli. Non mi sembra d'altronde, al punto in cui stanno le cose che il Governo italiano abbia interesse di nascondere quale sia stato il suo atteggiamento su tutta la questione. V. E. vorrà quindi rimettere a Mac Donald con la possibile sollecitudine il memorandum richiestole riassumendo nel modo più fedele le ultime conversazioni avute con Curzon sui due noti argomenti.

Credo altresì molto utile che V. E. faccia amichevolmente far considerare a Mac Donald come sia dannoso il dar esca con pubbliche dichiarazioni a polemiche di stampa su questi delicati argomenti prima ancora di aver accertata l'impossibilità di giungere ad un accordo fra i due Governi.

## 42.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 459/213. *Londra, 4 marzo 1924, ore 22 (per. ore 5,30 del 5).*

Ho avuto oggi colloquio con signor Ponsonby sottosegretario di stato politico al Foreign Office. Gli ho chiesto chiarimenti sullo scambio di lettere avvenuto fra Mac Donald e Poincaré. Egli mi ha detto che questa nuova corrispon-

(1) Cfr. n. 32.
(2) Cfr. nn. 34 e 35.

denza fra i due primi ministri rappresentava lo svolgimento di quella azione intrapresa da Mac Donald fin dal suo arrivo al potere tendente a mettere in un primo tempo i rapporti anglo-francesi sopra un piede di normalità, a creare poi fra i due Governi un'atmosfera di amicizia e di buon volere in cui avrebbe dovuto svolgersi fra poco la discussione delle conclusioni degli esperti circa Ruhr e riparazioni.

Nel corso della conversazione ho detto a Ponsonby che mentre da una parte non potevo che rallegrarmi dei migliorati rapporti anglo-francesi, dall'altra non potevo nascondere un certo senso di crescente inquietudine nell'opinione pubblica italiana per il fatto che tutta l'attività del Governo britannico sembra essere rivolta esclusivamente verso Parigi. Dovevo ricordargli che per giungere a soddisfacente soluzione per questione Ruhr e riparazioni era egualmente necessaria cooperazione italiana e necessità quindi di accattivarsi opinione pubblica italiana per facilitare opera R. Governo che era desideroso collaborare con Governo di Londra. Ho soggiunto che se Governo britannico avesse continuato su questa via si sarebbe potuto arrivare al deplorevole risultato che Inghilterra avrebbe potuto perdere nei riguardi dell'Italia quello che guadagnava nei riguardi della Francia. Ho concluso esprimendo fiducia che Governo britannico compreso di quanto io aveva esposto già a più riprese, nell'interesse dei due paesi ed in quello generale provveda adeguatamente. Ponsonby mi ha risposto che avrebbe immediatamente riferito nostra conversazione al primo ministro suggerendo di cogliere una favorevole occasione per provvedere a quanto io gli avevo rappresentato. Nello stesso tempo però egli ha tenuto a dimostrarmi che gli inconvenienti da me già additati al primo ministro ed ora a lui ripetuti a proposito del recente scambio di lettere tra Mac Donald e Poincaré, si sarebbero, se mai, verificati all'infuori della volontà del governo britannico. Ponsonby mi ha detto che primo ministro nei suoi discorsi dentro e fuori del parlamento non aveva mai fatto dichiarazioni di politica generale ma si era limitato a parlare esclusivamente di quei paesi coi quali il Governo britannico si trovava in cattivi e non amichevoli rapporti, allo scopo di operare un riavvicinamento e creare una situazione normale. Primo ministro infatti si era esclusivamente occupato della Francia e della Russia.

Non aveva mai fatto alcun accenno all'Italia perchè fortunatamente rapporti fra i due paesi sono normali ed improntati a sincera amicizia e non vi è quindi nessuna azione di riavvicinamento e di chiarimento da farsi. Mi ha fatto anche rilevare che il primo ministro non ha mai parlato neanche dell'America e dello stesso Belgio. Ho concluso replicando che da parte mia di tutto ciò ero perfettamente persuaso, ma che dovevo insistere perchè venisse al più presto possibile una chiara manifestazione da parte Governo britannico atta a calmare opinione pubblica italiana ed a chiarire pubblicamente quale fosse reale portata degli amichevoli rapporti tra Italia e Gran Bretagna. Sottosegretario di stato mi ha ripetuto che avrebbe riferito al primo ministro (1).

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi in data 6 marzo con tel. gab. s. n. 191.

## 43.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Berlino, 4 marzo 1924.*

Il generale von Seeckt mi ha fatto chiedere perchè il generale Cappello (1) si era presentato a lui dietro richiesta del generale von Krammon e non mia. Gli ho fatto rispondere che il generale Cappello essendosi recato qui come persona privata e non in missione del R. Governo, io non volevo, chiedendo un'udienza per lui, avere nemmeno l'apparenza di assumere responsabilità alcuna per ciò che egli avrebbe detto.

Von Seeckt mi ha altresì fatto dare notizia di una visita che nel mese di gennaio scorso, mentre io ero in Italia, egli ricevette dal senatore Bianchi, il quale gli chiese l'autorizzazione per l'impianto in Italia di una filiale di una fabbrica tedesca per i gas velenosi. Il senatore Bianchi disse espressamente al generale von Seeckt che non desiderava in questa sua comunicazione di valersi dell'intermediario della R. Ambasciata.

Von Seeckt era al corrente delle varie conversazioni che il generale Cappello ha avuto nei giorni passati con uomini politici e con militari fuori di servizio. Mi ha fatto esplicitamente dichiarare che egli non era in nessun modo solidale di quei signori e che tutto quello che essi potevano aver detto al generale Cappello circa l'azione che esso von Seeckt prepara, non ha nessun valore e nessuna autorità. Ha ripetuto esser pronto fornire al R. Governo ogni utile informazione, ma per mezzo della R. Ambasciata o di ufficiali di sua fiducia.

Finalmente mi ha fatto ripetere nel modo più assoluto e formale, personalmente a me con la preghiera di personalmente riferirlo a V. E., che egli si rifiuterà a qualsiasi genere di ripresa di controllo militare, nonostante qualsiasi impegno che il governo germanico possa prendere e nonostante qualsiasi ordine che da questo gli possa pervenire. E ciò soprattutto dopo avere avuto piena co-

---

(1) Sulla missione Cappello in Germania, cfr. il seguente passo delle *Memorie* (cit. nel vol. precedente) del De Bosdari:

« Agli ultimi di febbraio ricevetti un telegramma del Presidente Mussolini che mi informava dovere fra poco giungere a Berlino il generale Cappello e che io avrei dovuto secondarlo nella sua azione. Difatti ai primi del mese di marzo il generale si presentò a me e mi disse che era venuto per avere conversazioni confidenziali con alcuni elementi militari e nazionalisti i quali avevano dimostrato il desiderio di tenersi a contatto con il Governo Italiano per eventuali svolgimenti della politica dei due paesi. Dissi al generale che avevo istruzioni di secondarlo e che egli poteva contare su di me in ciò che potessi. Che però mi permettevo di raccomandargli somma prudenza poichè quegli elementi, a quanto mi erano noti, non erano sempre nè competenti nè discreti, cosicchè da una parte non si poteva accordare piena fiducia a quanto essi dicevano e dall'altra non si poteva contare sopra una assoluta segretezza di quanto si dicesse.

Alla presenza del comandante Denti esposi al gen. Cappello una parte almeno degli scambi confidenziali di idee che, come ho esposto qui sopra, avevano avuto luogo fra esso Comandante ed il generale von Seeckt e sostenni che se il R. Governo voleva giungere a pratiche conclusioni l'unica via da seguire era quella proposta dal gen. von Seeckt e da me esposta al Presidente Mussolini nel mio recente viaggio a Roma, che cioè si parlasse unicamente col gen. von Seeckt o con persona di sua fiducia che egli ripetutamente si era dichiarato pronto a mandare a Roma. E quanto sopra feci oggetto di telegramma personale a Mussolini nel quale aggiunsi che il gen. Cappello mi aveva esposto il desiderio di mettersi in relazione col gen. von Seeckt, ma che io non credevo di potermi fare intermediario di questo colloquio senza prima conoscere in proposito le idee di Mussolini. Questi in data del 20 febbraio mi rispose che approvava i miei consigli di prudenza dati al gen. Cappello, che questi non rappresentava in nessun modo il Governo Italiano e che era quindi necessario che io restassi estraneo ad ogni sua azione limitandomi ad esigere di essere tenuto al corrente perchè egli desse ascolto ai consigli ed alle indicazioni che io giudicassi conveniente di dargli ».

noscenza delle convenzioni corse tra la Francia e la Cecoslovacchia di cui egli mi ha comunicato la traduzione tedesca del testo autentico, che qui unita trasmetto all'E. V. (1).

Gradirò ricevuta della presente comunicazione, che debbo ad informazioni del com. Denti (2).

44.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 460/216. *Londra, 5 marzo 1924, ore 2,45 (per. ore 8).*

Ho chiesto oggi a Ponsonby se era in grado di farmi qualche precisione circa pensiero del primo ministro per Giubaland. Sottosegretario di stato mi ha risposto affermativamente. Egli mi ha detto che primo ministro è ansioso di risolvere al più presto questioni pendenti fra Italia e Inghilterra spinto dal desiderio di eliminare ogni causa di frizione tra i due paesi e premuto dalla opinione pubblica britannica che reclama la definizione delle due questioni Giubaland e Dodecaneso.

Ha soggiunto che primo ministro è disposto a separare la questione del Giubaland da quella del Dodecaneso se l'Italia lo desidera. In questo caso bisognerebbe convenire il compenso coloniale in stretta relazione all'art. 13 del trattato di Londra, cioè un compenso di minore portata di quello convenuto da Milner e Scialoja il quale era dipendente dalla sistemazione di tutte le questioni sorte alla Conferenza della Pace. Questo eventuale accordo non significava però l'ammissione della tesi italiana circa chiusura della discussione per il Dodecaneso giacchè Governo britannico crede di aver diritto di poterla sollevare separatamente.

Se il Governo italiano preferisce invece trattare contemporaneamente Giubaland e Dodecaneso, Governo britannico è pronto a cedere il Giubaland pattuito da Scialoja e cercare contemporaneamente un accomodamento per il Dodecaneso. Tralascio di riferire le mie osservazioni a Ponsonby perchè questi mentre mi ripeteva punto di vista di Mac Donald si rifiutava di discutere sia per ignoranza della questione, sia perchè questione, giusta quanto egli dichiarava, era riservata al primo ministro.

Stasera poi Mac Donald (sotto forse pressione di altre interrogazioni al parlamento) riferendosi nostro ultimo colloquio mi ha fatto pregare di riassumergli al più presto per iscritto punto di vista italiano circa Giubaland e Dodecaneso e ciò come un primo passo per la riassunzione di una generale discussione per la sistemazione delle due questioni pendenti tra l'Italia e l'Inghilterra. Tale disposizione di Mac Donald è in armonia con l'ultima parte della risposta da lui data iersera ai Comuni ad una interpellanza sul Giubaland e di cui è oggetto mio telegramma n. 214 (3).

---

(1) Non pubblicata.

(2) Come dice il De Bosdari nelle sue *Memorie*, Mussolini non rispose a questa lettera Cfr. anche n. 85.

(3) Tel. 1428/214, trasmesso il 4 marzo alle ore 22 e per. alle 24 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Della Torretta comunicava a Mussolini la risposta negativa data da Mac Donald alla domanda se l'Inghilterra avesse promesso all'Italia col trattato di Londra la cessione del Giubaland.

In tale situazione devo rilevare a V. E. che comunicazione scritta richiestami ormai così insistentemente da Mac Donald (e che pare sia diventata per lui un caposaldo per lo svolgimento delle trattative) non potrebbe consistere che nell'ultima mia dichiarazione fatta a Curzon (telegramma di V. E. Gab. n. 41) (1). Ma poichè V. E. ritiene che convenga evitare una dichiarazione scritta giacchè essa ci potrebbe essere pregiudizievole in determinate eventualità, mi astengo fino a contrarie istruzioni di significare alcunchè per iscritto. V. E. vorrà pertanto inviarmi d'urgenza sue istruzioni ed eventualmente precisare termini della comunicazione scritta tenendo presente che anche nel caso che V. E. voglia prescrivermi di riassumere le conversazioni orali, primo ministro potrebbe insistere per avere in modo formale ed ufficiale i precisi termini del nostro punto di vista.

45.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. GAB. 186. *Roma, 5 marzo 1924, ore 22.*

Telegrammi S. V. nn. 121 e 122 (2).

Non possiamo opporci a che il principe Stirbei o persona di sua fiducia inizi, se crede, trattative private e dirette con i vari detentori italiani di buoni del tesoro per cercare di tacitarli. Ma a questa iniziativa che sarebbe stato più conveniente di non comunicarci, il R. Governo deve restare assolutamente estraneo, anche perchè, nel caso che detentori protestassero per una diversità di trattamento o si rivolgessero al Governo italiano per la tutela dei loro diritti, esso non potrebbe che riaffermare formalmente l'obbligo inderogabile della Romania di fare onore integralmente agli impegni assunti all'atto dell'emissione dei buoni del tesoro.

Questione buoni del tesoro insieme a quella dei crediti dei commercianti italiani in valuta forte ed all'altra dell'espropriazione delle terre appartenenti a nostri connazionali appassionano vivamente l'opinione pubblica italiana. Fu a suo tempo esplicitamente dichiarato al signor Duca ed al signor Vintila Bratianu, in occasione delle loro visite a Roma, nonchè ripetutamente confermato a questo ministro di Romania che per poter corrispondere al desiderio di più intimi rapporti politici che ci veniva manifestato da parte romena occorreva assolutamente sbarazzare il terreno da tali questioni d'ordine finanziario con una soluzione equa e soddisfacente; e ciò per distruggere l'impressione che a a poco a poco si è venuta formando nel pubblico italiano che il Governo romeno tratti l'Italia peggio di altri stati. Malgrado tali esplicite dichiarazioni e la evidente constatazione di tale sentimento del pubblico italiano nessuna proposta concreta ci è stata fatta finora al riguardo. Non posso tacere che questa indifferenza sorprende in quanto che l'amicizia dell'Italia risponde ad un vitale interesse della Romania.

Sempre confermando che per giungere allo stabilimento di relazioni amichevoli tra i due paesi bisogna assolutamente sbarazzare il terreno da tali incre-

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 580.
(2) Tell. gab. s. 438 *bis*/121 e 438 *bis*/122, trasmessi il 29 febbraio alle ore 21,30 e per. alle 24 dello stesso giorno, non pubblicati, relativi alla questione dei Buoni del Tesoro romeni.

sciose questioni, ritengo anche mio dovere di far presente in modo formale al Governo romeno la mia grave preoccupazione perchè il viaggio dei reali di Romania verrebbe a compiersi mentre sussiste uno stato d'animo del pubblico italiano del quale si sono già avute incresciose manifestazioni nella stampa, malgrado l'energico intervento del Governo, di guisa che riterrei più conveniente rinviare il viaggio se non è possibile addivenire ad una immediata sistemazione delle questioni.

Prego esporre chiaramente quanto precede al signor Duca telegrafandomi la sua risposta.

46.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A PRAGA, CHIARAMONTE BORDONARO

T. 724. *Roma, 6 marzo 1924, ore 1.*

Telegramma di V. S. n. 54 (1).

Prego far conoscere al signor Benès che ritengo molto utile di conferire con lui ma che dati i molti e saltuari impegni di questo periodo elettorale tornerebbe vantaggioso agli stessi effetti della visita che la sua venuta si effettuasse dopo le nostre elezioni politiche e più precisamente dal dodici al venti aprile.

47.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. 192. *Roma, 6 marzo 1924, ore 21.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma Gab. n. 125 (2).

Condivido pienamente il desiderio di S. M. re Alessandro ritenendo effettivamente assai utile un abboccamento con lui.

Sono costretto ad osservare però che il convegno potrebbe assai più facilmente aver luogo dopo trascorso l'attuale periodo elettorale.

Prego intanto V. S. cogliere questa occasione per indagare col dovuto tatto se debbo ritenere sfumata ogni possibilità attuazione visita ufficiale a Roma di codesti sovrani.

48.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1474/290. *Parigi, 6 marzo 1924, ore 21,30 (per. ore 3 del 7).*

Sebbene nei circoli politici amici del Governo si cerchi di considerare come un successo per Poincaré lo scambio di lettere da lui avuto col primo ministro inglese, in realtà la pubblicazione di esse ha prodotto una generale delusione

(1) Cfr. n. 31.
(2) Cfr. n. 37.

perchè ne è risultato quanto siano sempre diverse le concezioni dei due uomini di stato in relazione ai problemi delle riparazioni e della ricostituzione dell'Europa. Si rileva anzi che se la lettera del primo ministro inglese contiene attraverso le sue idee generali qualche punto pratico non può dirsi lo stesso della lettera del Presidente del Consiglio francese. La stampa finanziaria che in questo momento è più seria, ha accolto molto freddamente i due documenti e nessun miglioramento ne è venuto nei riguardi della valuta francese. Ieri in una conversazione che ho avuto con Poincaré questi non mi ha nascosto che malgrado cordialità e sincerità dei sentimenti di Mac Donald all'atto pratico e quando si fosse scesi a dettagli potevano sorgere ancora gravissime difficoltà. Il Presidente del Consiglio al quale ho chiesto pure come egli credeva di poter conciliare la richiesta germanica di riavere la libera amministrazione della Ruhr e la proposta di dare come pegno le ferrovie tedesche a condizione di ricostituire l'unità delle medesime, mi ha risposto che a questo riguardo la Germania avrebbe potuto forse mutare avviso avendo già fatto cenno della autonomia delle ferrovie bavaresi per cui un sistema autonomo interalleato o coll'inclusione di neutri poteva anche essere preso in considerazione nei riguardi dei territori in questione. D'altra parte avendo egli dichiarato che non sgombererebbe la Ruhr prima che fosse pagato ed essendo deciso a mantenere questo punto di vista egli non poteva esporre le guarnigioni ad essere tagliate nelle loro comunicazioni ciò che certamente sarebbe potuto avvenire qualora non si fosse potuto avere un qualche controllo delle ferrovie. Tuttavia Poincaré non mi è parso sicuro su questo punto come pure ho potuto notare che egli non ha fatto cenno al mantenimento di altre misure di carattere amministrativo. Ciò che lo preoccupa è ora la questione della sicurezza. Egli ritiene che la pace dell'Europa stessa dipende da una serie di garanzie che distolgano la Germania dall'idea di una nuova guerra e considera il problema della sicurezza francese collegato sorte pace dell'Europa. Relativamente alla questione delle riparazioni ho discusso anche con Seydoux facendogli osservare che avevo impressione che i suoi esperti non dessero sufficiente peso alle riparazioni in natura le quali secondo il concetto del Governo italiano dovevano ad ogni modo continuare anche durante la moratoria e ho rilevato che era interesse comune di non lasciarsi sfuggire questa parte concreta e tangibile di pagamento non essendo ben sicuro di ciò che si sarebbe ottenuto allo spirare della moratoria stessa. Gli ho detto che mi pareva che gli esperti avrebbero potuto suggerire sia il metodo adottato dalla Commissione di Coblenza che ha imposto agli industriali una tassa generale sugli affari per formare un fondo destinato pagamenti in territori prestazioni in natura o un altro sistema per esempio come quello adottato da Inghilterra nella riduzione del « recovery act » in virtù del quale gli industriali tedeschi sono rimborsati della differenza in buoni del Governo germanico. Seydoux ha accolto molto favorevolmente il mio suggerimento e mi ha detto che ne avrebbe tenuto parola ai suoi esperti affinchè si concertassero con quelli italiani, belgi e cercassero di ottenere l'adesione di quelli americani, essendo perfettamente d'accordo sulla necessità di [non] rinunziare alle riparazioni in natura come le sole sulle quali si poteva in ultimo contare (1).

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Londra e Bruxelles con tel. n. 795.

## 49.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. RR. 193. *Roma, 6 marzo 1924, ore 22,30.*

Mio telegramma odierno n. 195 (1).

Questo ministro di Bulgaria mi ha rimesso ieri nota verbale in cui si mette in rilievo importanza dei provvedimenti adottati dal Governo bulgaro allo scopo di prevenire incidenti che possano turbare relazioni con Jugoslavia, e segnatamente l'avvenuto arresto da parte delle autorità bulgare di circa 200 agitatori politici. A detto documento è allegata copia della nota presentata dal ministro bulgaro a Belgrado al Governo jugoslavo e di cui al mio telegramma n. 171 Gab. in data 1 marzo (2). Ivi si insiste diffusamente sulle intenzioni pacifiche della Bulgaria e si invoca la collaborazione della Jugoslavia per prevenire incidenti tra i due Paesi.

Ministro di Bulgaria mi ha aggiunto la conferma che suo Governo è totalmente estraneo a qualsiasi movimento ostile alla Jugoslavia, e che esso Governo considererebbe un turbamento della pace come la maggiore delle calamità.

Egli mi ha inoltre espresso vivissima preoccupazione del suo Governo circa intendimenti della Jugoslavia verso la Bulgaria. Governo di Sofia sarebbe particolarmente impressionato dallo spirito di sospetto e di aggressività che si manifesta in vari circoli jugoslavi; il Governo di Belgrado tenta a torto di giustificare tale stato d'animo con la necessità di parare pericolo di incursioni di bande macedoni.

Ministro di Bulgaria mi ha chiesto in modo formale ma assolutamente confidenziale e dichiarando essere sicuro della nostra sincerità se mi risultasse essere intendimento del Governo jugoslavo di procedere ad una azione contro Bulgaria sfruttando attuale situazione di cose alla frontiera serbo-bulgara.

Gli ho risposto che, dalle conversazioni recentemente avute col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri jugoslavo e secondo tutte le informazioni in mio potere, mi risulta che le intenzioni dell'attuale Governo di Belgrado sono assolutamente pacifiche, sempreché sia assicurato il rispetto dei Trattati e non si verifichino atti di provocazione da parte del Governo bulgaro. Gli ho quindi dato i maggiori consigli di moderazione, facendogli osservare che evidentemente si spiegava la tendenza di elementi particolarmente interessati a creare una atmosfera di sospetto reciproco tra i due Governi e che conviene assolutamente al Governo bulgaro porre ogni impegno nel dissipare ogni fondatezza di tali sospetti.

Prego V. S. telegrafarmi quale impressione abbia destato costì la nota bulgara sopra accennata, e quanto le risulti circa i reali intendimenti di codesto Governo e la linea di coddotta che esso si dispone a seguire (3).

---

(1) Tel. gab. n. 195, non pubblicato, col quale Mussolini ritrasmetteva un telegramma del ministro a Sofia, relativo alle rassicuranti dichiarazioni fatte dal ministro di Bulgaria a Belgrado sulle relazioni serbo-bulgare.

(2) Tel. gab. n. 171, non pubblicato relativo alla tensione nei rapporti serbo-bulgari.

(3) Il telegramma fu ritrasmesso a Sofia con tel. gab. n. 194.

## 50.

### IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 487/48. *Sofia, 6 marzo 1924, ore 23 (per. ore 12 del 7).*

Mi riferisco al telegramma di Gabinetto n. 188 (1).

Assicuro V. E. che non mancai di dare a questo ministro affari esteri miei amichevoli consigli di evitare ogni ragione di complicazione e turbamento della pace.

Mi risulta che i miei colleghi di Francia e Inghilterra hanno tenuto identico linguaggio.

## 51.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. 760. *Roma, 7 marzo 1924, ore 3.*

Suo telegramma n. 29 (2).

Superfluo innanzi tutto che io faccia rilevare a V. S. inanità e tendenziosità notizia sparsa artatamente anche costì circa preteso consenso dato dall'Italia alla Jugoslavia per la occupazione di Scutari.

Ancora in questi giorni fu da questo ministero smentita presso corrispondente della *Chicago Tribune* analoga notizia pubblicata da quel giornale, e non si mancherà di agire nello stesso modo ogni volta che se ne abbia diretta occasione.

Nella fattispecie segnalata da V. S. col citato telegramma tuttavia osservo che non essendovi alcuna esplicita domanda di codesto Governo in tal senso, non sembra opportuno richiamare attenzione pubblica con una smentita generica di nostra iniziativa.

In conversazione avuta presso questo ministero da incaricato d'affari albanese e Giafer bey Villa essi hanno entrambi incidentalmente accennando alle voci di cui sopra dichiarato considerarle così fantastiche da non ritenerle nemmeno degne di smentita.

## 52.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. RR. PRECEDENZA ASSOLUTA 197. *Roma, 7 marzo 1924, ore 13,20.*

Decifri Ella stessa.

Annuncio deportazione Unamuno nonchè lettera De Rivera giornale *El Liberal* hanno sollevato viva emozione in molti ambienti intellettuali e politici anche vicini al fascismo. Mi risulta che in Francia sotto impulsi elementi sini-

---

(1) Non pubblicato, in quanto ritrasmetteva parte del tel. pubblicato al n. 37.
(2) Cfr. n. 28.

stra si sta inscenando una grande campagna con referendum fra letterati tutta Europa per solidarietà con Unamuno. Io non voglio entrare merito provvedimento emanato Direttorio, ma ritengo urgente compiere un gesto che annienti la grande speculazione che si sta inscenando e che potrebbe condurre ad una specie di penoso e pericoloso isolamento morale della Spagna. Al punto attuale cose mi sembra che solo il Re possa compiere il gesto generoso di revoca del decreto di deportazione per Unamuno o quanto meno annunciarlo. Prego V. E. chiedere udienza personale al Re e sottoporgli queste mie considerazioni pregandolo vivamente di accoglierle in quanto sono dettate da visione ordine generale nonchè sincero spirito amicizia. Ad ogni modo lascio V. E. arbitro fare o non fare tale passo a seconda suo giudizio sulla situazione e sul possibile risultato. Dopo colloquio V. E. potrà informare Derivera esponendogli considerazioni in questo dispaccio contenute. Gradirò notizie (1).

## 53.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 491/89. *Mosca, 7 marzo 1924, ore 22,11 (per. ore 4 dell'8).*

Stamane Litvinoff mi ha chiesto con evidente vivo interesse se esatta notizia conclusione di uno speciale accordo nostro con Romania analogo a quello con Jugoslavia. Ho risposto che notizia mi meravigliava e ritenevo che notizia possa riferirsi a semplici negoziati commerciali. Non escludo scopo interrogazione sia stato essenzialmente quello di lasciare comprendere che in vicinanza ed occasione prossimo convegno Vienna esiste speciale sensibilità russa al riguardo atteggiamento che noi terremo per Romania.

## 54.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 492/136. *Bucarest, 7 marzo 1924, ore 22,30 (per. ore 2,45 dell'8).*

Decifri Ella stessa.

« In risposta alla comunicazione che Ella mi ha fatto da parte di S. E. l'onorevole Mussolini Le comunico che S. M. il re ha rinunziato alla visita a Roma. Quando questo inverno noi abbiamo conosciuto l'invito del Governo italiano di affrettare la data di questa visita noi non abbiamo potuto prevedere che una tale manifestazione di amicizia fra i sovrani e gli stati sarebbe messa in relazione con il regolamento di certe questioni finanziarie pendenti fra i sudditi italiani e lo Stato romeno » (2).

---

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.

(2) È la risposta di Duca alla comunicazione di Mussolini di cui al n. 45. Savona aveva fatto a Duca questa comunicazione la sera del giorno 6.

Ho fatto notare a Duca che la connessione tra il viaggio dei Sovrani romeni e la definizione delle note questioni più che volute [*sic*] intenzionalmente da V. E. le erano state imposte dalla situazione di fatto determinata dalla passività a nostro riguardo del Governo romeno, passività che costituiva l'oggetto della preoccupazione di V. E. Il sig. Duca che stamane mi si è mostrato molto più tranquillo, mi ha detto che sig. Lahovary è stato incaricato di fare identica informazione (sic).

## 55.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 492/137. *Bucarest, 7 marzo 1924, ore 22,30 (per. ore 2,45 dell'8).*

Decifri Ella stessa. (Seguito tel. precedente).

Ho già avuto occasione di vedere due volte questo Ministro della Real Casa signor Mishu e due volte parimenti il Principe Stirbey ai quali ho esposto lungamente le considerazioni di V. E. Mi sono adoperato data la suscettibile mentalità romena, per attenuare l'impressione da loro ricevuta che si trattasse di un atto di nervosità italiana o di un ultimatum come nel corso della conversazione si è lasciato cadere il signor Mishu [*sic*]. Avendo chiesto al Principe Stirbey se sua iniziativa (1) fosse ancora in piedi dopo la comunicazione di V. E. e dopo la risposta di Duca egli mi ha risposto affermativamente a condizione però che ciò non fosse portato a conoscenza del Governo rumeno. Avendogli allora fatto presente la mia situazione nel caso Duca mi avesse..... [*manca*] chiesto della proposta Stirbey ..... (2), egli allora ha modificato la sua risposta nel senso che la sua iniziativa era ancora viva ma a condizione che il suo Governo non vi si opponesse formalmente. Stirbey mi ha soggiunto inoltre che si aspettava che in ogni modo conversazione prosegua. (Il presente tel. continua).

## 56.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 494/138. *Bucarest, 7 marzo 1924, ore 22,30 (per. ore 2,05 dell'8).*

Decifri Ella stessa.

Mia impressione è che Re Ferdinando sia estremamente seccato della cosa in sè e più della posizione nella quale è stato messo dal suo Governo.

Non posso fare previsioni per il momento sull'attitudine difensiva di questo governo quando l'opinione pubblica romena saprà della mancata visita a Roma determinata dalla xenofobia acuta, come qui la chiamano, del signor Vintila Bratianu e quali ripercussioni avrà sulla politica interna del Paese come alimento che ne verrà per i partiti di opposizione.

Parimenti non posso attualmente intuire conseguenze che decisione di non visita a Roma potrà avere sui Gabinetti Parigi, Bruxelles e Londra, che, come è noto all'E. V. sono ugualmente scontenti di questa politica finanziaria.

---

(1) Cfr. n. 45.
(2) Gruppo indecifrato.

## 57.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

T. GAB. RR. 299. *Parigi, 7 marzo 1924, ore 23,25 (per. ore 2,15 dell'8).*

Decifri Ella stessa.

Ho parlato in linea generale con Poincaré della Convenzione per Tunisi. Presidente del Consiglio mi ha chiesto se preferivamo di trattarla a Roma o a Parigi. Prego di telegrafarmi per mia norma (1).

---

(1) Cfr. la seguente minuta di tel. p. senza data diretto a Romano Avezzana: « Suo tel. 299. Sembrarmi più conveniente che trattative continuino a svolgersi costì sia perchè codesta ambasciata è molto più al corrente di quel che non sia questa ambasciata di Francia di tutti i dettagli delle questioni tunisine e sia anche perchè a noi conviene maggiormente negoziare direttamente con codesto Governo pel tramite di V. E. piuttosto che nostri punti di vista siano esposti a Poincaré per il tramite di una terza persona quale sarebbe questo ambasciatore di Francia. Spero poter sottoporre al più presto al Presidente istruzioni da inviare a V. E. per la riassunzione delle trattative ».

Nello stesso incartamento si conserva la seguente minuta di tel. gab. s. diretto a Romano Avezzana (senza data, ma posteriore al 19 febbraio 1924) che peraltro non risulta spedito:

« Suoi telegrammi ..... Avendo il R. Governo proceduto ad un maturo e completo esame della questione di Tunisi che è stata anche sottoposta allo studio del Consiglio del Contenzioso Diplomatico, le cui conclusioni furono portate a conoscenza di V. E., ritengo ora possibile autorizzare V. E. a riprendere con codesto Governo sull'argomento le conversazioni o quei sondaggi preliminari al momento più propizio e nelle forme che Ella giudicherà più opportune. In sostanza le linee generali di tali conversazioni dovrebbero essere le seguenti:

Ci rendiamo pienamente conto della grandissima importanza che ha per la Francia la questione tunisina come dobbiamo ritenere che il Governo francese si renda a sua volta conto dell'importanza non minore che la questione stessa ha per l'Italia. Ciò stante è logico che l'ottenere una soluzione più o meno soddisfacente di essa è in relazione proporzionale dei rispettivi più o meno cospicui che saremo in grado di offrire in questo momento alla Francia. Come V. E. ha accennato nel suo telegramma n. .... non vi ha dubbio che ove fossimo disposti ad offrire al Governo francese in una qualsiasi forma una sicura ed ampia garanzia relativamente al nostro atteggiamento di fronte alla politica francese nei riguardi della Germania, questo sarebbe il solo mezzo di ottenere una stabile e soddisfacente sistemazione dei nostri interessi in Tunisia. Ma sarebbe certo molto grave impegnare l'azione politica del R. Governo in momenti così difficili come gli attuali ed una tale eventualità non può essere almeno per ora contemplata nelle conversazioni con codesto Governo. V. E. però potrà cominciare con opportuni e prudenti assaggi a cercare di rendersi conto se offrendo qualche corrispettivo di minore importanza sarebbe possibile ottenere una qualche soluzione più conforme ai nostri interessi tunisini ad esempio una rinnovazione delle convenzioni del 1896 sia pure per un periodo parecchio inferiore a quello da noi già richiesto. Una tale sia pur breve rinnovazione avendo per noi il vantaggio di lasciare impregiudicata la situazione attuale con la speranza di riprendere le trattative in un'epoca migliore, ci permetterebbe di dare alla Francia qualche compenso di notevole importanza in questioni continentali minori ma non certo di poco momento come ad es. quella della navigazione del Reno nella quale l'atteggiamento del nostro delegato sarà decisivo in favore degli interessi francesi o di quelli tedeschi.

D'altra parte, se il Governo francese consentisse a sgombrare il terreno politico per un periodo abbastanza lungo dalla questione tunisina mediante il rinnovo sia pure per pochi anni delle convenzioni del '96, questo risultato avendo favorevoli ripercussioni nell'opinione pubblica italiana chiarirebbe l'atmosfera politica dei rapporti italo-francesi e permetterebbe al R. Governo di addivenire ad una qualche manifestazione del genere di quella che sembra vivamente desiderata da Poincaré (tel. di V. E. n. 144) dopo la conclusione degli accordi italo-jugoslavi. Lascio quindi a V. E. di sondare in proposito codesto Governo senza però in alcun modo prospettare queste soluzioni come già state prese in considerazione dal R. Governo, poichè nel caso ci riuscisse impossibile accettare quelle proposte che ci venissero eventualmente fatte dalla Francia, ne risulterebbe più difficile il proseguimento dei negoziati per ridurci ad ottenere quel minimo assoluto di cui possiamo accontentarci e che si concreta nella soluzione già prospettata da V. E. ed ora consigliata dal Consiglio del Contenzioso diplomatico cioè il riconoscimento da parte del Governo francese che la legge del 12 dicembre 1923 non avrà mai effetto retroattivo per gli italiani che si trovano in Tunisia qualora cessassero di aver vigore le convenzioni del 1896.

Prima quindi di autorizzarla ad iniziare negoziati diretti a raggiungere tale ultima soluzione, aspetterò che l'E. V. mi riferisca sulla possibilità di ottenerne qualche altra migliore e segnatamente il rinnovamento per un periodo più o meno lungo delle convenzioni del 1896 in cambio dei corrispettivi sopra accennati.

Ove ciò risultasse assolutamente impossibile occorrerebbe tuttavia, prima di prospettare la tesi della non retroattività adoperarsi ad ingenerare nel Governo francese la convinzione assoluta che essa da una parte rappresenta il minimo di cui l'Italia può accontentarsi per la tutela dei suoi legittimi e tanto considerevoli interessi, mentre dall'altra, appunto perchè costituisce un minimo, non può essere subordinata a corrispettivi d'ordine politico e relativi ad altre questioni internazionali. Il R. Governo non crede che una tale soluzione possa compromettere definitivamente la questione tunisina giacchè dato il crescente sviluppo del nostro paese in cui occorre aver ferma fede, non mancheranno certo negli anni che trascorreranno

## 58.

### APPUNTO DEL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI COMMERCIALI E PRIVATI DI EUROPA E LEVANTE, ARLOTTA

*Roma, 7 marzo 1924.*

Al corso di un colloquio avuto giorni or sono col signor Charles-Roux, nell'assenza dell'ambasciatore Barrère, S. E. il segretario generale di questo ministero ebbe occasione di far rilevare all'incaricato d'affari di Francia come trasparisse da varie fonti di stampa, sia nazionale che estera, un certo senso di sorpresa perchè la corrispondenza interceduta di recente tra il signor Mac Donald e il signor Poincaré circa gli importanti problemi politici connessi con quello delle riparazioni, si fosse svolta senza partecipazione dell'Italia e senza alcun accenno a quest'ultima, e come ciò generava inoltre nell'opinione pubblica italiana la sfavorevole impressione che l'Italia avesse quasi potuto essere tenuta volontariamente in disparte.

Il Sig. Charles-Roux ha oggi confidenzialmente informato questo Ministero di avere attirato, come di propria iniziativa, l'attenzione di Parigi su quanto precede, ed ha aggiunto di aver ricevuto in proposito dal signor Poincaré un telegramma del quale (pur dichiarando di non avere istruzioni di darne comunicazione) ha riassunto verbalmente il contenuto, che si riproduce presso a poco, a memoria, sul foglio qui annesso.

ALLEGATO

Poincaré télégraphie:

« Vous avez eu raison de dire que l'impression dont vous me faites part n'est pas justifiée.

Je me suis borné à répondre aux deux lettres qui m'ont été adressées personnellement par Mr. Mac Donald, comme je répondrais à toute lettre que Mr. Mussolini m'adresserait dans les mêmes conditions.

Je n'ai pas l'intention de prononcer de discours sur la politique extérieure ces jours-ci, et ne pourrai donc prendre l'initiative de réagir contre l'impression laissée en Italie par la correspondance du Premier Anglais avec moi, mais il n'est jamais entré dans mon esprit de mettre l'Italie à l'écart d'aucune conversation interalliée sur la question des réparations ou sur toute autre question posée par l'application des traités, et vous pouvez rassurer à cet égard Mr. Mussolini ».

---

prima dell'applicazione della legge francese sulla cittadinanza agli italiani in Tunisia momenti propizi per modificare in modo più favorevole l'accordo cui ora addiverremmo. Ma molto probabilmente quest'ultimo susciterebbe ora delle gravi critiche nell'opinione pubblica italiana e potrebbe anche apparir insoddisfacente agli occhi del grosso pubblico o di coloro cui gli interessi particolari, in questo caso veramente legittimi, fanno velo ad un sereno e profondo esame dei problemi politici generali. Il R. Governo dovrà dunque con ogni probabilità esercitare tutta la propria influenza sull'opinione pubblica per farle comprendere l'interesse generale specifico di accettare una simile soluzione.

E solo al presente Governo nazionale, in cui tutta la nazione ha riposta la sua stabile e incondizionata fiducia, sarà possibile di ottenere il consenso dell'opinione pubblica in una questione che a Governi meno forti sarebbe impossibile di affrontare e con altrettanto coraggiosa e realistica visione della situazione. Ma appunto per questo è superfluo ripetere che oltre i limiti prospettati non è possibile assolutamente di andare, e sarà compito di V. E. di rendere di ciò cosciente il Governo francese ».

Per il tel. 144, cfr. serie 7ª, II, n. 611.

## 59.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 495/54/32. *Madrid, 8 marzo 1924, ore 3,30 (per. ore 12).*

Telegramma di V. E. Gab. 197 (1).

Nel suo telegramma sono giunti indecifrabili i gruppi da « o quanto meno » fino alle parole « Prego V. E. » e da « spirito amicizia » fino alle parole « lascio V. E. ». Prego telegrafare d'urgenza tali punti essendo essenzialissimi. Circa passo presso S. M. di cui V. E. mi lascia arbitro, credo mio dovere informarla che il provvedimento contro Unamuno fu preso per iniziativa Re Alfonso. Dopo cortesie regie usate antico avversario monarchia, contegno ostilissimo dell'Unamuno pareva al sovrano atto ingratitudine. Nella situazione presente mio intervento in materia sarebbe certo sgradito e non avrebbe a mio avviso esito favorevole. Avendo avuto giorni or sono occasione parlare dell'Unamuno con il generale De Rivera sono convinto che anche dal lato del Presidente troverei seria resistenza nella revoca provvedimento (2).

## 60.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 503/39. *Durazzo, 8 marzo 1924, ore 18 (per. ore 0,30 del 9).*

Decifri Ella stessa.

Circa un mese fa questo ministro degli affari esteri mi aveva confidato che questo ministro d'Inghilterra aveva or non è molto rassicurato governo albanese circa attitudine che avrebbe tenuto in seno alla Conferenza degli Ambasciatori ambasciatore inglese a Parigi nella prossima discussione sui punti ancora contestati della frontiera albanese e sopratutto San Naum.

Parlando ieri con uno dei membri del nuovo Gabinetto questi mi comunicò nella più stretta confidenza che nella prima visita fattagli da ministro britannico, questi gli aveva fatto comprendere che tale favorevole contegno del suo governo si basava sul presupposto che Albania avrebbe insistito su integrità di tutte le sue frontiere. Mio interlocutore vide in ciò non dubbia allusione a Saseno.

Non sarebbe la prima volta che questo ministro d'Inghilterra e suo Governo tentano rimettere in questione nostra occupazione di Saseno. Qui già si sa o si comprende che su Saseno siamo intransigenti; ma mossa inglese potrebbe sempre ottenere scopo di far ricadere su noi di fronte albanesi responsabilità nuove variazioni a danno Albania delle frontiere del 1913.

---

(1) Cfr. n. 52.

(2) Con t. gab. rr. 211, trasmesso il 10 marzo alle 23 (minuta parzialmente autografa), Mussolini comunicava che, data la situazione prospettata dal Paulucci, non riteneva più il caso, almeno per il momento, di fare il passo in questione.

Sulla questione, cfr. anche la lettera di D'Annunzio a Mussolini, in data Vittoriale 11 marzo 1924, a difesa dell'atteggiamento preso dallo stesso D'Annunzio in favore di Unamuno (A C S, *Lettere di D'Annunzio a Mussolini*).

## 61.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1529/40. *Durazzo, 8 marzo 1924, ore 18,10 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. n. 760 (1).

Mi risulta che questo ministro degli affari esteri telegrafò il 5 corr. all'incaricato d'affari albanese a Roma dandogli istruzioni di adoperarsi perchè le ultime notizie tendenziose circa i rapporti italo-jugoslavi-albanesi siano categoricamente smentite dal R. Governo.

Feci rilevare a questo ministro degli affari esteri, che, fin da un mese fa, io avevo dato al suo predecessore ed all'ex Presidente del Consiglio, in base alle istruzioni e precisi chiarimenti fornitimi da V. E., esplicite assicurazioni in proposito e che analoghe assicurazioni erano state date a Roma ai delegati albanesi che si trovavano a Roma per negoziare il trattato italo-albanese.

Posso aggiungere che del contenuto dei telegrammi di V. E. nn. 76 (2) e 77 (3) di Gabinetto feci largo uso in molte conversazioni con questi uomini politici e ne feci anzi riprodurre alcune parti essenziali su vari giornali albanesi sotto forma di corrispondenze da Roma.

Ilias bey Vrioni, col quale tenni il discorso su riferito in presenza del nuovo Presidente del Consiglio, mi rispose che il Governo albanese era bensì perfettamente persuaso della lealtà degli intendimenti della politica italiana verso l'Albania ma che la smentita ufficiale e categorica delle recenti notizie sarebbe stata il miglior mezzo per troncare simile tendenziosa campagna e calmare gli spiriti agitati predominanti nell'Assemblea Costituente albanese. Aggiunse che la smentita anche da parte nostra sarebbe stata tanto più opportuna in quanto venne già fatta pubblicare da parte del Governo jugoslavo.

Produssero intanto ottimi effetti a Tirana le impressioni riportate da Giafer Villa rientrato pochi giorni fa da Roma.

## 62.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. 505/134. *Belgrado, 8 marzo 1924, ore 21,30 (per. ore 5 del 9).*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma n. 131 (4).

Ieri sera ho potuto parlare un momento con S. M. il Re Alessandro. Ho fatto presente quanto V. E. mi telegrafa ieri con n. 193 (5) e non ho mancato di sondare quali fossero gli intendimenti del Sovrano e del Governo S.H.S. Re Alessandro mi ha pregato anzitutto di ringraziare V. E. per avere nella sua risposta al ministro di Bulgaria interpretato esattamente la situazione, mi ha

(1) Cfr. n. 51.
(2) Cfr. serie 7ª, II, n. 601.
(3) Non pubblicato.
(4) T. gab. s. rr. 493/131 del 7 marzo, non pubblicato, relativo all'atteggiamento jugoslavo verso la Bulgaria ed i comitagi macedoni.
(5) Cfr. n. 49.

incaricato di assicurare formalmente V. E. delle intenzioni pacifiche del Governo di Belgrado. Ha soggiunto che la Serbia ha assoluto bisogno di tranquillità e che il turbamento in cui la gettano i frequenti incidenti alla frontiera macedone tengono il suo paese in uno stato di nervosità nocivo allo sviluppo economico e creano imbarazzi alla politica interna del Governo e lo obbligano a tenere in movimento truppe con disagi e gravi spese. Circa il passo del governo bulgaro egli ha insistito sul fatto che fra gli arrestati non è compreso alcun noto agitatore ma invece vi sono dei nemici di Alexandroff facenti parte è vero di comitagi ma il cui arresto in fondo si risolve in un aiuto allo stesso Alexandroff. Questi è irreperibile. Ad ogni modo ogni pericolo di complicazione sembra per ora scongiurato mercè l'opera svolta specialmente da V. E. Il presente telegramma continua con numero successivo (1).

## 63.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 506/135. *Belgrado, 8 marzo 1924, ore 21,30 (per. ore 5 del 9).*

Decifri Ella stessa.

S. M. mi ha intrattenuto su altri oggetti e mi ha pregato di riferirne a V. E. Egli ha detto che l'Italia dovrebbe mettersi alla testa della Piccola Intesa e dirigerne la politica. Il Sovrano è sicuro che tanto la Romania quanto la Cecoslovacchia seguirebbero tale orientamento ed io ho l'impressione che quei due Governi sono stati da lui... (2) ti. Ha soggiunto che la politica dell'Italia come quella della Piccola Intesa dovrebbero gravitare verso mezzogiorno d'Europa e che è ora di finirla col sistema attuale in cui Francia e Inghilterra si servono delle altre potenze in questioni che in fondo non interessano da vicino. Non ha mancato di farmi rilevare quale importanza e forza avrebbe nuovo blocco. Mi ha detto infine che avrebbe subito parlato con Nincich circa il viaggio a Roma che dovrebbe aver luogo nella seconda decade di maggio. Mi riservo di riferire su questo argomento appena avrò notizie sicure in proposito.

## 64.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. RR. S. N. *Roma, 8 marzo 1924, ore 21,40.*

Non è improbabile che alcuni elementi sovversivi vogliano cogliere occasione del periodo delle elezioni per rientrare nel regno e tentare di promuovervi agitazioni e disordini. Raccomando quindi grande oculatezza nella concessione dei certificati elettorali o documenti equipollenti che non dovranno essere

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Sofia in data 10 marzo con tel. gab. n. 210.
(2) Gruppo indecifrato.

concessi se non quando l'ufficio che rilascia sia sicuro della condotta morale e politica dei richiedenti.

Disertori amnistiati essendo privati diritti elettorali non possono ottenere documenti facilitazioni ferroviarie.

65.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI

T. GAB. R. 207. *Roma, 9 marzo 1924, ore 14.*

Suo telegramma Gab. n. 89 (1).

V. E. può smentire recisamente che sia in corso trattato o accordo di qualsiasi genere colla Romania. Ella potrà anzi far intendere con prudenza che situazione attuale nostri rapporti colla Romania in relazione questioni finanziarie pendenti non è del tutto soddisfacente.

66.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. R. 790. *Roma, 9 marzo 1924, ore 17,30.*

Telegramma di V. E. n. 288 (2).

V. E. vorrà esplicare azione favorevole alla tesi jugoslava nella questione di San Naum, nei limiti in cui ciò sia compatibile con linea di condotta da noi finora tenuta.

Confido nel tatto e nella prudenza di V. E. che saprà certamente astenersi dall'impegnarsi a fondo anche per non urtare di fronte Governo e pubblica opinione albanesi che sono sensibilissimi nella questione di cui trattasi.

67.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 521/310. *Parigi, 11 marzo 1924, ore 17,10 (per. ore 19,45).*

In questa ultima settimana sono divenute più persistenti le voci di una possibile crisi ministeriale che il Senato, dove Poincaré è effettivamente in minoranza, vorrebbe provocare prendendo occasione dei provvedimenti finanziari e sopratutto dei decreti legge senza dei quali d'altra parte la riforma non sarebbe praticamente realizzabile.

Ho informato già con mio telegramma 261 (3) che il presidente della Repubblica pur essendo in disaccordo con Poincaré ed in parte condividendo opinione di coloro che ritengono giunto per questo ultimo il momento di abbandonare

---

(1) Cfr. n. 53.

(2) Tel. 1455/288, trasmesso il 6 marzo alle ore 13,20 e pervenuto alle 17 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Romano Avezzana chiedeva l'autorizzazione ad appoggiare la tesi jugoslava in merito alla questione di San Naum.

(3) Tel. 1329/261, trasmesso il 28 febbraio alle ore 21,30 e pervenuto alle 4 del 29, non pubblicato.

Il potere è con lui solidale nella questione considerandola giustamente come di carattere superiore e di massima urgenza. Millerand porterà quindi il peso della sua autorità nel Senato perchè esso sanzioni i provvedimenti votati dalla Camera dei Deputati.

Se per una parte sembra poco verosimile che la crisi ministeriale avvenga in questi giorni, non può essere esclusa poichè nei regimi parlamentari in decadenza le passioni di parte prevalgono spesso sugli interessi del paese. Intanto da parte degli eventuali successori mi è stato fatto indirettamente sapere che la caduta di Poincaré non muterebbe la politica della Francia a riguardo all'Italia e che anzi verrebbe accentuata quella disposizione a consolidare i buoni rapporti con noi che l'attuale presidente del Consiglio dei Ministri condivideva ma che per la rigidità e la poca pieghevolezza del suo carattere non ha che parzialmente attuato commettendo anche qualche inutile errore come quello di Tangeri.

Come V. E. può immaginare ho accolto queste comunicazioni che rispecchiano anche il pensiero degli ambienti della Presidenza della Repubblica con molta deferenza ma anche con molte riserve.

## 63.

### IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. 522/60. *Sofia, 11 marzo 1924, ore 21,30 (per. ore 3,30 del 12).*

Decifri Ella stessa.

Re Boris mi ha trattenuto in lungo colloquio mostrandomi situazione creatasi nelle relazioni con la Jugoslavia e chiedendo mio avviso in proposito. Gli ho risposto che secondo mie informazioni a Belgrado si avevano intenzioni assolutamente pacifiche scevre da qualsiasi disegno creare pretesti e complicazioni ma che era necessario Governo bulgaro si applicasse seriamente eliminare ogni motivo di inquietudine. S. M. ha dichiarato che tenendo esclusivamente presente sorte Bulgaria poteva assicurarmi nel modo più formale che Sovrano, popolo e dirigenti erano fermi su questa decisa astensione da ogni atto che potesse essere considerato come contrario agli interessi jugoslavi. Ha rilevato che le misure adottate per la prima volta con deciso coraggio contro i Macedoni erano tali da elidere libertà vitali soffocando ogni velleità di minaccia. Arresti saranno continuati con energia ma chi conosce quanto sia delicata nel complesso tale questione saprà apprezzare deliberazioni prese e comprendere opportunità concedere ragionevole spazio di tempo per controllare esatta portata dei provvedimenti in corso. Inoltre ha riconosciuto che se si nota miglioramento ciò si deve « alla saggia azione svolta con preveggente chiarezza da V. E. sicchè in Bulgaria non vi è persona sensata che non ne provi ammirazione e riconoscenza ». Ha confermato che sarà fatto il possibile per uscire dalle circostanze delicate del momento esprimendo convinzione che grazie pure ponderazione del Re Alessandro sarà scongiurato pericolo perturbamento pace che sarebbe catastrofe irreparabile per la Bulgaria e grave rischio per i Balcani se non per l'Europa (1).

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Belgrado in data 12 marzo con tel. gab. n. 213.

## 69.

## L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1609/318. *Parigi, 12 marzo 1924, ore 14,10 (per. ore 17,30).*

La stampa francese dopo aver osservato per ordine superiore un certo riserbo, ha più liberamente in questi ultimi tempi espresso il suo malumore per le manovre della squadra inglese alle Baleari. Esse sono considerate una prova della continuazione della politica inglese malgrado l'avvento del Governo laburista il quale non ha creduto di revocare tali manovre decise dal precedente Gabinetto, come non ha desistito dall'ordinare la costruzione di nuove unità navali e riabilitazione programma di una poderosa flotta aerea, ma ciò che preoccupa principalmente i circoli navali e la diplomazia francese è l'eventualità che il Governo britannico, prevalendosi della pressione politica finanziaria e militare che va indubbiamente esercitando sulla Francia per ricondurla a quello che esso Governo considera una ragionevole amicizia, non voglia pretendere la riunione di una nuova conferenza per la limitazione del naviglio sottomarino e delle flotte aeree. Qui si spera molto che se questo avvenisse, l'Italia si unirebbe alla Francia per resistere alle pretese inglesi. Il voto contrario che l'Italia ha dato nella Conferenza di Roma alla richiesta spagnuola relativa al grosso tonnellaggio è stato considerato negli ambienti della marina come una prova della inesistenza di un accordo navale italo-spagnuolo a danno della Francia.

## 70.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA

T. GAB. 214. *Roma, 14 marzo 1924, ore 5.*

Telegramma n. 143 (1) e precedenti (2).

Proposte di Stirbey appaiono sempre più ambigue. È opportuno quindi che V. S. lasci cadere qualunque conversazione con lui al riguardo anche perchè R. Governo, come già chiaramente detto nel telegramma ministeriale Gab. 186 (3), intende rimanere estraneo a qualunque proposta transattiva di privati e mantenere di fronte al Governo romeno il principio che è suo impegno d'onore far fronte integralmente agli obblighi assunti all'emissione dei Buoni del Tesoro.

## 71.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A SOFIA, RINELLA

T. RR. 861. *Roma, 14 marzo 1924, ore 5.*

Telegramma di V. S. Gab. n. 57 (4).

In relazione allo stato di cose segnalato da V. S. ho fatto chiamare questo ministro di Bulgaria al quale ho posto in rilievo come azione conciliatrice

---

(1) Tel. gab. s. 526/143, trasmesso il 12 marzo alle ore 22 e pervenuto alle 4,15 del 13, non pubblicato, relativo alla questione dei Buoni del Tesoro romeni.

(2) Tell. gab. s. 524/141 e 524/142 del 12 marzo, non pubblicati, relativi alla questione dei Buoni del Tesoro.

(3) Cfr. n. 45.

(4) Tel. gab. rr. s. 514/57, trasmesso il 10 marzo alle ore 21,30 e pervenuto alle 2,25 dell'11, non pubblicato, relativo all'attività delle organizzazioni macedoni in Bulgaria.

spiegata dal R. Governo a Belgrado sia valsa a tranquillizzare alquanto la giustificata apprensione di codesti ambienti. Ho inoltre invitato il signor Radeff a richiamare tutta l'attenzione del suo Governo sul pericolo di un atteggiamento che non rispondesse esattamente alle formali assicurazioni replicatamente date di provvedere con la maggiore energia alla effettiva repressione di ogni velleità di agitazione da parte delle organizzazioni macedoni. Gli ho ripetuto che senza di ciò ogni responsabilità per le gravissime conseguenze che avrebbe un possibile turbamento della pace ricadrebbe sulla Bulgaria.

Radeff, visibilmente impressionato, ha dichiarato che avrebbe subito telegrafato opportunamente a Sofia.

Prego V. S. seguire attentamente situazione continuando ad esplicare azione per quanto possibile pacificatrice e tenendomi dettagliatamente al corrente dell'atteggiamento dei suoi colleghi di Francia, d'Inghilterra e degli Stati della Piccola Intesa.

72.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, E A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. RR. 862. *Roma, 14 marzo 1924, ore 5.*

È noto a V. E. come i rapporti bulgaro-jugoslavi attraversino una fase di pericolosa tensione a causa dell'agitazione delle organizzazioni macedoni sopratutto verso la frontiera comune tra i due Stati.

Governo di Sofia accusa quello di Belgrado di voler esagerare portata ed effetti di piccoli consueti movimenti sporadici per procurarsi pretesto di invadere Bulgaria; Governo jugoslavo imputa a quello bulgaro di prestare il suo segreto appoggio alle organizzazioni macedoni, o almeno di non combatterne con sufficiente energia azione eminentemente antiserba.

Non ho mancato e non manco di esercitare tanto a Belgrado che a Sofia assidua opera moderatrice e conciliatrice. Temo tuttavia che non possa escludersi l'eventualità che attuale nervosa tensione tra i paesi possa degenerare in aperto conflitto, del quale non si potrebbero fin d'ora misurare le conseguenze.

Prego V. E. intrattenere confidenzialmente codesto Governo sulla situazione bulgaro-jugoslava, riferendomi telegraficamente circa il pensiero di esso e la linea di condotta che V. E. ritiene codesto Governo si proponga di seguire.

73.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 537/250. *Londra, 14 marzo 1924, ore 22 (per. ore 7,50 del 15).*

Mio telegramma Gab. n. 233 (1).

Da quando ho comunicato a Mac Donald riassunto delle ultime conversazioni con Curzon ho cercato e cerco tuttora influire su suoi più vicini consi-

---

(1) Tel. gab. 502/233, trasmesso l'8 marzo alle ore 21,20 e pervenuto alle 2,45 del 9, non pubblicato, con cui Della Torretta dava notizia di aver inviato a Mac Donald il memorandum relativo alle conversazioni con Curzon sul Giubaland e sul Dodecaneso.

glieri per sempre meglio chiarire ragioni che giustificano nostro punto di vista e mi sforzo sopratutto di far comprendere come esame e soluzione delle due questioni pendenti devono essere poste in diretta relazione colla politica generale e rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra. Ho parlato con Ponsonby, Crowe, Tyrrel ed anche con personalità politiche sia del partito labourista che conservatore.

Mi viene confermato da tutte le parti che Mac Donald desidera giungere ad una soluzione delle questioni pendenti fra i due paesi animato da sentimento di viva amicizia per l'Italia. Mi è stato anche confermato che primo ministro giunto al potere si è proposto risolvere le varie questioni pendenti fra Inghilterra e altri paesi in modo separato e indipendente e così ha prima di tutto sistemato rapporti con Russia, poi ha intrapreso un lavoro di riavvicinamento con la Francia ed ora si occupa della questione con l'Italia. In queste mie diverse conversazioni ho avuto cura di fare rilevare inopportunità di accenno da parte britannica all'elemento etnico della questione del Dodecaneso (telegramma di V. E. Gab. 167) (1), e parlando con lo stesso Mac Donald ho insistito sulla necessità di evitare in questa fase delle trattative pubbliche dichiarazioni (ultima parte del telegramma di V. E. 185 Gab.) (2). Dalle mie osservazioni al Foreign Office ho potuto trarre impressione che Mac Donald giustificherà suo diritto ad intervenire nella sistemazione definitiva del Dodecaneso basandosi sopratutto sopra conversazione che Curzon avrebbe avuto a Losanna con V. E. In tale conversazione sarebbe stato ben stabilito che malgrado stipulazione del trattato in elaborazione circa trasferimento delle isole all'Italia, Governo italiano era tuttavia impegnato a concertare in seguito col Governo britannico circa sistemazione definitiva delle isole stesse. Ho dovuto notare altresì, specie nelle mie conversazioni con Tyrrel, che Mac Donald annette speciale interesse a sapere adesso quali sono le isole ritenute dal R. Governo di suo assoluto interesse permanente e che Primo Ministro considera come cosa essenziale conoscere precisi intendimenti di V. E. in proposito per procedere oltre nelle trattative ed avviarle possibilmente ad una soluzione favorevole. Al Foreign Office ho saputo intanto che mia lettera al Primo Ministro circa ultime trattative con Curzon è allo studio.

## 74.

## IL DELEGATO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA A VIENNA, TAMARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. *Vienna, 14 marzo 1924.*

Appena in questi ultimi tempi mi è riuscito di ristabilire tutte le relazioni, che avevo qui prima della pubblicazione del trattato italo-jugoslavo. Così ho potuto avere delle notizie, specialmente sulla Macedonia, che trasmetto all'E. V.

Invio all'E.V. anche la relazione (3) sull'Austria, sulla sua situazione rispetto all'eventualità e alla possibilità d'una politica di penetrazione italiana. Avevo già redatto una memoria molto più estesa. La trattenni, prima, causa la continua mutevolezza delle condizioni locali; poi pensai che era troppo vasta e che

---

(1) Cfr. n. 27.
(2) Cfr. n. 41.
(3) Non pubblicata.

l'E. V. avrebbe gradito uno scritto più riassuntivo, quale è questo, che mi onoro di sottoporre all'esame di V. E.

Mi permetto di mettere in guardia l'E. V. contro il ministro austriaco di Roma, dott. Egger. Ho saputo che ha scritto a un suo amico viennese, di essere lieto perchè V. E. ha iniziato con lui « eindringliche Gespräche » per un'azione che egli definisce « Einbeziehung Österreichs in die mitteleuropäisch Politik Italiens ». Il dott. Egger è molto legato ai socialisti di qui e è certo che informerebbe Bauer o Renner d'ogni proposito comunicatogli da V. E. Di più egli è intimo amico di Benes; persona, che lo conosce bene, mi disse giorni sono che, se il governo italiano voleva far sapere qualche cosa a Praga, non aveva che da parlarne al dott. Egger.

A Praga si considera il trattato commerciale italo-cecoslovacco come una disfatta per la Cecoslovacchia: del che porgo vivissime felicitazioni all'E. V.

## 75.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 219. *Roma, 15 marzo 1924, ore 22,30.*

Dal suo telegramma Gab. n. 250 (1) rilevo come V. E. abbia tratto impressione dalle sue conversazioni al Foreign Office che Mac Donald giustificherà il suo diritto ad intervenire nella sistemazione definitiva del Dodecaneso in base sopratutto ad una conversazione che Curzon avrebbe avuta a Losanna con me.

Debbo subito richiamare la sua attenzione che in questa frase si tornerebbe a parlare di un « diritto » di cui è sorprendente sentire ancora menzionare l'esistenza. Con la mia nota del 3 novembre 1922 (2) fu chiaramente esposta la posizione di fatto e di diritto dell'Italia nel Dodecaneso in relazione con l'assetto del Mediterraneo orientale ed il Governo inglese non fece alcuna obbiezione al contenuto della predetta nota. Ripeto ad abundantiam che da essa risulta provato:

1) che l'Italia aveva dato alla questione delle isole una soluzione diversa da quella a cui aveva assoluto diritto per sua spontanea volontà, giudicando favorevole ai suoi interessi inquadrarla nella più ampia sistemazione del Mediterraneo Orientale; 2) che venendo a mancare i corrispettivi derivanti all'Italia da tale concordata sistemazione generale veniva a mancare la ragione per cui essa in vista di quei corrispettivi aveva consentito a modificare i suoi diritti sul Dodecaneso.

Consentivo tuttavia, anzi sollecitavo, un riesame preventivo tra gli alleati della sistemazione orientale per chiarire la possibilità di garanzie proporzionali dei loro reciproci interessi, corrispondenti in una nuova sistemazione a quelle precedentemente concordate. In questo riesame si sarebbe dovuto certamente parlare della sistemazione del Dodecaneso, se da parte degli alleati si fosse assicurato all'Italia nella nuova sistemazione una posizione proporzionale cor-

(1) Cfr. n. 73.
(2) Cfr. serie 7ª, I, n. 70, allegato.

rispondente a quella che essa aveva ottenuto col Trattato di Sèvres e col Tripartito.

Nelle conversazioni di Losanna insistetti, come V. E. sa, su tali proposte, ma al riesame non si volle mai addivenire, le richieste italiane non sono mai state accolte ed il Trattato di Losanna ha ormai sanzionato la nuova sistemazione dell'Oriente in cui praticamente l'Italia non ha conseguito alcun vantaggio. È quindi fuor di posto di parlare di impegni dell'Italia che avrebbero avuto soltanto ragion d'essere nel caso che il riesame fosse avvenuto e che corrispettivi adeguati ci fossero stati accordati. Ogni « diritto » dell'Inghilterra ad intervenire nella sistemazione del Dodecaneso è quindi inconsistente, ma è anzi l'Italia che vanta un diritto di credito in base all'articolo 9 del Patto di Londra per i compensi orientali formalmente promessile e non ricevuti.

Ciò malgrado per usare un atto di cortesia verso la Gran Bretagna consentimmo ad avere una definitiva spiegazione amichevole in proposito con Lord Curzon che si è chiusa con le dichiarazioni, di cui al mio telegramma Gab. n. 41 (1) che interamente confermo. E poichè da allora nessun fatto nuovo è intervenuto, non esiste ragione alcuna per cui io debba dare delle maggiori indicazioni su quanto l'Italia ritenesse eventualmente in seguito opportuno di fare nei riguardi del Dodecaneso.

Ritengo sarebbe molto utile che V. E. torni d'urgenza a chiarire ulteriormente questi dati indiscutibili del punto di vista italiano prima che le pervenga una comunicazione scritta di Mac Donald, allo scopo di evitare che la questione sia da lui messa su basi talmente divergenti dalle nostre da condurre ad una situazione difficile.

## 76.

### L'INCARICATO D'AFFARI DI FRANCIA A ROMA, CHARLES-ROUX, AL DIRETTORE DEGLI AFFARI POLITICI COMMERCIALI E PRIVATI DI EUROPA E LEVANTE, ARLOTTA

L. P. *Roma, 15 marzo 1924.*

Vous avez bien voulu me faire savoir que des instructions avaient été données à la presse afin d'éviter qu'elle pousse, par ses publications, à la crise du franc, qui est du reste en bonne voie de solution.

Permettez-moi de vous signaler que le ton des journaux en général n'a guère été, ces jours-ci, en rapport avec nos communs désirs, ni même avec l'amélioration notable des cours et avec les mesures financières fort importantes dont l'application en France ne peut plus désormais faire doute. Je vous transmets ci-joint une coupure du *Corriere Italiano*, qui montre l'esprit dans lequel ce journal, pourtant fasciste, présente à ses lecteurs ses informations de l'étranger. Je me permets de douter que ce sommaire et les renseignements qu'il résume sous une forme si frappante soient empreints d'une grande objectivité. En tout cas, l'expérience enseigne que la France est un pays qui a du ressort contre les maladies et qui en sort le plus souvent; et c'est là une considération qu'on peut, je crois, mettre en relief sans crainte de démenti.

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 580.

Je crois devoir vous signaler notamment que certaines correspondances italiennes venues de Londres ne répondent pas aux sentiments que j'ai été si heureux de constater au Palais Chigi; elles relèvent avec complaisance les passages qui peuvent nous être défavorables dans la presse anglaise. Peut-être estimerez-vous possible de demander à votre Ambassade à Londres de conseiller aux représentants des journaux italiens toute l'objectivité que les circonstances recommandent, afin de ne pas déterminer dans le gros public des courants pessimistes qui ne sont pas justifiés et qui ne peuvent avoir qu'une répercussion fâcheuse sur les cours des marchés (1).

## 77.

### IL SEGRETARIO D'AMBASCIATA DI FRANCIA A ROMA, ROGER, A [DESTINATARIO IGNOTO] (2)

L. P. *Roma, 15 marzo 1924.*

M. Charles-Roux me prie de vous transmettre l'aide-mémoire officieux ci-joint: il s'excuse de n'être pas venu vous l'apporter lui même, ayant été retenu à l'Ambassade cet après-midi.

ALLEGATO

AIDE-MEMOIRE

OFFICIEUX.

Au cours d'une réunion électorale qui a eu lieu à Turin le 2 Mars, un des orateurs, M. Pedrazzi a prononcé un discours que les organes fascistes ont qualifié de discours officiel de la journée. Dans ce discours, M. Pedrazzi a dit que l'Italie victorieuse et forte tournait maintenant les yeux vers les terres qu'elle considère comme siennes et qui sont encore aux mains des étrangers et « qu'aux Français qui lui barrent la route, elle reclame Nice et la Corse ».

Ces paroles qui furent longuement applaudies ont été prononcées en présence du Préfet de Turin et de nombreuses personnalités politiques, par un candidat de la liste gouvernementale.

Il est à peine besoin de signaler la pénible impression que ne peut manquer de causer en France le discours de M. Pedrazzi candidat favorable au Gouvernement dans une réunion à laquelle la présence du Préfet donnait un caractère presque officiel.

Il serait donc hautement désirable, dans l'intérêt de la bonne harmonie entre les opinions publiques de France et d'Italie, d'éviter la répétition de semblables faits.

## 78.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1738/48. *Durazzo, 16 marzo 1924, ore 11 (per. ore 15,30).*

Approssimandosi il momento in cui la Conferenza degli Ambasciatori sarà chiamata a pronunciarsi circa la domanda jugoslava di modificazioni al tracciato

(1) Nota marginale di pugno di Arlotta: « 16 marzo 1924. Mostrata a S. E. Contarini ed a Paulucci.
Risposto telefonicamente a Charles-Roux facendogli osservare come miglior prova fiducia la abbiano data gli Italiani acquistando 500 milioni di franchi in questi giorni. Stampa italiana ha unanimemente segnalato il rialzo. Deve la Francia agire a Londra donde partono notizie allarmistiche. Charles-Roux si è dichiarato assai soddisfatto. Arlotta ».

(2) Il biglietto è privo di destinatario. Esso comincia con le parole: « Mon cher Collègue »: si tratta quasi certamente di Paulucci de' Calboli Barone.

della frontiera già stabilita dalla stessa Conferenza nelle zone di S. Naum e Vermosh, Governo albanese ed opinione pubblica danno segno di grande nervosità. Giorni scorsi ebbero luogo a Coritza, Scutari ed altre città albanesi meetings invocanti mantenimento delle decisioni già prese dalla Conferenza degli Ambasciatori. Non posso parlare con alcuno dei membri del Governo senza che mi venga chiesto ansiosamente quale sarà la nostra attitudine in proposito. Rispondo sempre conformemente a quanto indicatomi nei telegrammi di Gab. nn. 76 e 77 (1) ma si sperava qui una assicurazione più esplicita da parte nostra. Anche Giafer Villa malgrado ottima impressione riportata da Roma disse a Tirana che su questo punto non gli riuscì avere a palazzo Chigi alcun sicuro affidamento. Qui si pensa e si dice che questa sarà la prova del fuoco delle immutate direttive della politica italiana in Albania dopo il recente accordo. È mio dovere far presente a V. E. che qualora la nostra attitudine in tale prossima decisione fosse più o meno apertamente diversa da quella sino ad ora tenuta riguardo al riesame delle decisioni già prese, sarà impossibile evitare o contrariare qui l'impressione che dopo il recente accordo italo-jugoslavo, l'Italia non voglia o non possa più assicurare le necessarie garanzie della indipendenza ed integrità albanese. Di conseguenza verrebbe di nuovo a prevalere molto probabilmente in Albania senso di sfiducia, di sospetto se non anche di ostilità nei nostri riguardi e ciò potrebbe influire seriamente in nostro sfavore anche nella lotta di concorrenza per concessioni economiche. Vengo assicurato da buona fonte che affidamento inglese di attitudine favorevole verso l'Albania nella suaccennata questione delle frontiere, sarebbe inspirata più che altro dal desiderio di assicurare buone disposizioni del Governo albanese verso la Società petrolifera Anglo-persiana.

## 79.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 220. *Roma, 16 marzo 1924, ore 16.*

Ricevo testo Sua comunicazione scritta a Mac Donald circa Giubaland Dodecaneso. Trovo utile farle subito conoscere che l'approvo giudicandola esattamente rispondente alle istruzioni da me date.

Confermole convenienza manifestatale con il telegramma di ieri n. 219 (2) che V. E. cerchi di ribadire ancora d'urgenza nostri punti fondamentali su cui non è possibile recedere.

## 80.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 545/146. *Belgrado, 16 marzo 1924, ore 16,50 (per. ore 19,10).*

Decifri Ella stessa.

Avuto colloquio iersera con S. M. A proposito situazione in Grecia mi ha detto e scrissi sotto sua dettatura quanto segue:

---

(1) Per il primo cfr. serie 7ª, II, n. 601. Il secondo non è stato pubblicato.
(2) Cfr. n. 75.

« Situazione in Grecia dopo partenza Venizelos andrà di male in peggio; essa provocherà appetiti nei vicini quindi noi (Italia e Jugoslavia) non possiamo rimanere indifferenti. Io desidererei conoscere le idee intime di S. E. Mussolini su questa nuova situazione perchè sono disposto a seguirle. Qualunque Governo vi sia in Jugoslavia S. E. Mussolini può contare che responsabile della politica estera del mio Paese sono io che desidero rimanere in contatto con lui ».

Questo ministro Inghilterra avendo chiesto chiarimenti circa dislocazione truppe serbe verso frontiera bulgara, il Sovrano gli ha fatto rispondere che se Inghilterra avesse potuto garantire dalle incursioni delle bande macedoni il territorio serbo, il Governo S.H.S. avrebbe senza altro provveduto al ritiro delle truppe dalla Macedonia.

Il ministro d'Inghilterra ha risposto a nome del suo Governo che non conosceva altro mezzo per prevenire le incursioni che rinforzare le guarnigioni di frontiera.

S. M. mi ha anche intrattenuto su altri importanti argomenti sui quali dovrei conferire con V. E. Poichè per qualche giorno situazione interna rimarrà stazionaria ed il Sovrano mi telegraferà a Roma se vi fossero novità, partirei domani sera salvo ordini contrari per rientrare immediatamente a Belgrado dopo colloquio con V. E.

## 31.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI

T. 904. *Roma, 17 marzo 1924, ore 4.*

Suo telegramma Gab. n. 96 (1).

È stato effettivamente conchiuso prestito 400 milioni al Governo polacco da Banca Commerciale. Prestito all'estero all'incirca per somma indicata entrava da tempo nel noto programma risanamento finanziario del ministero Grabsky e sua assunzione da parte gruppo finanziario italiano è avvenuta per pura iniziativa privata del gruppo stesso. Prestito sarebbe stato altrimenti certamente accaparrato da gruppo francese.

R. Governo ha creduto assumere atteggiamento favorevole perchè, in connessione al prestito, monopolio Tabacchi polacco si è obbligato acquistare in Italia maggior parte suo fabbisogno tabacchi esteri il che assicura sbocco assai importante per nostra produzione agricola tabacchi che si va largamente sviluppando e in cui viene impiegata molta mano d'opera.

Natura prestito è quindi esclusivamente finanziaria ed economica. Circa sue conseguenze politiche V. E. osserverà ch'esso offre Italia più ampia possibilità influire in senso moderatore sulla Polonia, contribuendo così efficacemente mantenimento pace in modo consono anche interessi Russia. In tal senso sembra

---

(1) Tel. gab. 529/96, trasmesso il 13 marzo alle ore 23,47 e pervenuto alle 2,15 del 14, non pubblicato, col quale Manzoni chiedeva la conferma a una notizia di stampa relativa ad un accordo economico italo-polacco. L'accordo era stato stipulato a Roma il 10 marzo. Il prestito era garantito dal Monopolio dei tabacchi polacco.

ovvio che notizia non possa [non] essere favorevolmente accolta da codesto Governo e pubblica opinione.

Analoghe dichiarazioni, ancora più diffuse, sono state fatte qui a Jureneff che ha mostrato molta soddisfazione nel riceverle e che ha dichiarato di trasmetterle subito al suo Governo.

## 82.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1772/143. *Costantinopoli, 17 marzo 1924, ore 20 (per. ore 5,30 del 18).*

Come V. E. avrà potuto rilevare dal carattere predominante (attriti e proteste) dei miei rapporti ed accenni nei miei telegrammi, ho trovato uno stato di cose deplorevole per quanto concerne l'atteggiamento del Governo ed autorità turche ed opinione pubblica in generale verso di noi. Male è in vero apparentemente comune con i nostri alleati, ma data la differente natura ed interessi in giuoco, tale situazione è meno gravosa per quelli che per noi, che dobbiamo combattere contro la presente follia nazionale ed anti-turca [*sic*], per proteggere sopra tutto l'esistenza stessa dei nuclei coloniali numericamente tanto piccoli che grandi, ma tutti deboli e però meno resistenti ai colpi della xenofobia qui imperante. Non senza qualche sorpresa ho notato subito dopo cordiale benvenuto offertomi all'arrivo, dalla stampa e dall'opinione pubblica locale, una campagna acre, vasta e nutrita di quella stampa contro l'Italia, che, già sospetta, si è andata apertamente accusando di recondite e pericolose mire di penetrazione politica e di conquiste ai danni della Turchia. Ha dato di recente motivo a simile assalto la malevola interpretazione che si è voluta qui dare all'accenno da V. E. fatto all'Oriente nel Consiglio dei Ministri del 21 febbraio scorso (1). D'altra parte mi risulta da varie attendibili fondate notizie che anche ad Angora gli animi si sono eccitati nello stesso senso. Del resto l'odio ha trovato riscontro nel contegno in generale poco conciliante delle autorità turche nei riguardi delle cose nostre ed addirittura ostile assunto dalle medesime a allusione che, nello stato d'animo dei turchi, è il nostro tallone di Achille [*sic*].

## 83.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 551/153. *Belgrado, 18 marzo 1924, ore 15,30 (per. ore 19,30).*

Decifri Ella stessa.

Questo telegramma fa seguito al telegramma 152 (2).

Commenti al discorso Nincich. Dichiarazioni Ministro Esteri sebbene non abbiano mai assunto tono grave nè tanto meno minaccioso stanno a mostrare che Governo S.H.S. sicuro della nostra alleanza, è deciso a garantire gli interessi

---

(1) Cfr. nella stampa del 22 febbraio, il comunicato relativo alla riunione del Consiglio dei Ministri.

(2) Tel. n. 1777/152, trasmesso il 18 marzo alle ore 2,50 e pervenuto alle 11 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alle relazioni serbo-bulgare.

della Serbia su ciascuna delle tre frontiere. La maggiore benevolenza delle dichiarazioni nei riguardi Albania celano desiderio di una politica che assicuri la neutralità albanese in caso di conflitto con Bulgaria o di complicazioni in Grecia. Allo sviluppo di tale politica si oppone però la mancanza di un Governo forte e quindi in grado di assumere impegno politico. È certo però che se Albania, approfittando debolezza Grecia, tentasse un colpo di mano in Epiro, Governo S.H.S. rimetterebbe sul tappeto questione Scutari. Accenna a ... (1) atteggiamento dei vicini, se riferito Bulgaria, sembra insincero. Non vedo infatti quale azione potrebbe Bulgaria tentare su Salonicco con minaccia serba alle spalle. Complicandosi affari di Grecia una eventuale discesa jugoslava su Salonicco sarebbe invece spiegabile all'opinione pubblica mondiale come intesa a garantire la città da un tentativo bulgaro. Per ciò che riguarda Bulgaria dichiarazioni Nincich (uomo di governo così prudente e misurato) testimoniano ferma pratica del governo intervenire con energiche misure militari al di là frontiera qualora azione comitagi in Macedonia si faccia più intensa. A tale azione si farebbe il nome della repressione ma il suo carattere e portata potrebbe avere conseguenze gravissime. Rilevo infine come Nincich siasi espresso nei punti più importanti nel suo discorso (nel quale è stato certo più felice di quando difese accordo di Roma) con frasi identiche a quelle pronunciate con me da S. M. il Re e che telegrafai a V. E. il 16 corrente con telegramma 146 (2). Il Re ha infatti riveduto e corretto il discorso Nincich. Qualunque possa essere soluzione della imminente crisi parlamentare, qualsiasi risultato possano avere elezioni che dovranno per forza di cose aver luogo prossimamente in Serbia (il Re me ne ha accennato ieri) la politica jugoslava è oramai orientata verso l'Italia e non cambierà con mutare di governo. Re Alessandro ne è il più fedele garante ed io posso assicurare V. E., come mi ha più volte ripetuto, non permetterà alcun passo senza prima essersi consultato con V. E. Come V. E. egli ha voluto e sentito l'accordo con l'Italia ed ogni sua azione è intesa a perfezionarlo ed a legare più intimamente il suo al nostro Paese.

## 84.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ATENE, DE FACENDIS, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1790/100. *Atene, 18 marzo 1924, ore 19,45 (per. ore 21).*

Telegramma di V. E. n. 916 (3).

Ho fatto stamane visita a Papanastasiu.

Presidente del Consiglio ha tenuto a dichiararmi subito che egli intende proseguire sinceramente linea di condotta intrapresa dai due Governi precedenti verso l'Italia, con la quale egli ritiene necessario raggiungere il miglior accordo e stabilire rapporti di cordiale amicizia.

Avendogli fatto rilevare che le buone intenzioni del Governo dovrebbero anzitutto esplicarsi nell'ispirare diversamente opinione pubblica e la stampa

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 80.
(3) Tel. n. 916 del 18 marzo, non pubblicato, con cui Mussolini autorizzava De Facendis a far visita a Papanastasiu.

a nostro riguardo, Papanastasiu mi ha accennato che se diffidenze vi sono state, queste erano determinate dall'impressione che azione italiana per un certo tempo avesse carattere partigiano negli affari interni della Grecia favorendo partito realista. Ho creduto opportuno di assicurare Presidente del Consiglio che il R. Governo pur prendendo interesse agli avvenimenti che si svolgono in un Paese vicino, non ha inteso e non intende assolutamente di immischiarsi nelle vicende interne di esso.

Papanastasiu mi ha espresso quindi speranza di vedere regolata quanto prima unica questione esistente con l'Italia: quella del Dodecaneso, aggiungendo essere sicuro che ove ciò si realizzasse, il popolo greco saprebbe tornare a quei sentimenti di entusiasmo e fratellanza che hanno tradizionalmente legato la Grecia all'Italia. Mi ha accennato che Ministro Carapanos raggiungerebbe Roma al più presto.

Mi sono astenuto da qualsiasi considerazione su tale argomento.

Parlando della questione interna, Papanastasiu mi ha detto che non gli sembra impossibile raggiungere accordo con partito avversario, e che a tal uopo ha autorizzato Metaxas di venire ad Atene.

Conversazione si è svolta in tono molto amichevole fra ripetute assicurazioni da parte Presidente del Consiglio di voler fare quanto è possibile per darci prova delle sue migliori disposizioni a nostro riguardo.

## 85.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Berlino, 18 marzo 1924.*

Nella mia conversazione di ieri il sig. Stresemann mi ha discretamente accennato a discorsi che sono stati fatti in seno del partito nazionalista circa ad eventuali appoggi che l'Italia sarebbe disposta ad accordare alle aspirazioni di quel partito, ed a proposte che dall'Italia sarebbero qui giunte in questo senso. Membri influenti di quel partito avrebbero rimproverato a Stresemann di essersi mostrato riluttante dall'accogliere aperture, che egli non dovrebbe del tutto ignorare. Non ho voluto con soverchie interrogazioni scoprirmi in nessun modo, ma ho creduto comprendere che il ministro degli affari esteri accennasse al generale Cappello, al senatore Bianchi ed a quegli altri italiani che sembra si siano recati in questi ultimi tempi in Baviera ed abbiano colà parlato con certe persone (vedi mio telegramma personale intorno a viaggio del generale Cappello par. 6) (1).

Ho detto a Stresemann che non sapevo nulla di tutto ciò, e che le sole cose di cui ero responsabile e di cui consideravo responsabile il R. Governo erano le pochissime da me lievemente accennatele nel settembre scorso (2). Consideravo sorpassata la situazione politica che mi suggerì quei lievi accenni;

(1) Cfr. n. 39.
(2) Cfr. serie 7ª, II, n. 405 e nota.

tanto è vero che non ero mai più stato invitato dal R. Governo a continuarli ed a svolgerli.

Riferisco quanto sopra a V. E. affinchè Ella consideri se l'invio di agenti ufficiosi in Germania, finchè almeno resta al potere questo Governo apertamente nemico e sospettosissimo delle mene nazionaliste, sia consigliabile o non debba invece, quantunque circondato di ogni possibile cautela, considerarsi come poco prudente e come tale da diminuire la fiducia che il Governo attuale ha sempre riposto nel rappresentante ufficiale di S. M. il quale, credo, sia attualmente in grado meglio di ogni altro di parlare, se necessario, con perfetta sicurezza, di ogni argomento il più riservato e confidenziale.

Sarò grato a V. E. di accusarmi ricevuta di questa lettera come pure di quella del marzo (1) che tuttora non mi consta essere pervenuta nelle mani dell'E. V. (2).

## 86.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 559/69/41. *Madrid, 19 marzo 1924, ore 21 (per. ore 2,25 del 20).*

Decifri Ella stessa.

Sulle difficoltà insorte nelle relazioni italo-romene stampa spagnuola fa supposizioni e commenti più o meno fantastici parlando di dimostrazione antibritannica e filosovietista ed insistendo principalmente su rottura combinazione matrimonio fra le due Corti. Di questo progetto di nozze mi hanno parlato pure pochi giorni or sono i Sovrani con un mal celato interesse ed io credetti poter smentire assolutamente quella voce.

---

(1) Cfr. n. 43.

(2) Annotazione marginale di pugno di Mussolini: « Si - non ne andranno più. M.».
Su questo colloquio con Stresemann, cfr. anche ciò che scrive De Bosdari nelle *Memorie* cit.:
« Il giorno 17 di marzo, dopo molto tempo che a cagione dei lavori parlamentari non avevo visitato lo Stresemann, mi recai da lui ad assumere informazioni sulla situazione politica interna ed esterna, dopo aver parlato di argomenti generici e dopo che lo Stresemann ebbe molto insistito sulla avversione che gli dimostravano gli elementi (nazisti) nazionalisti, fino a minacciarlo di morte, il mio interlocutore pose la conversazione sulla singolare dichiarazione che il von Kahr aveva fatto pochi giorni prima al processo di Monaco circa le felicitazioni che per la sua iniziativa gli sarebbero state presentate dal Console Gen. d'Italia in quella residenza. Gli dissi che ne avevo avuto conoscenza dai giornali ma che quella notizia incredibile era già stata ufficialmente smentita dal nostro Consolato Generale e che la ritenevo assolutamente inverosimile. Stresemann mi disse allora che essa si ricollegava a tutto un lavorio dei nazionalisti che tendeva a far ritenere l'Italia solidale con loro e che a questo proposito egli doveva dirmi che il vago discorso da me fattogli nel settembre intorno a pericoli di conflitti dell'Italia con la Jugoslavia con possibile intervento della Francia ed all'interesse che in tal caso avrebbe eccitato presso di noi la possibile attitudine della Germania era stato conosciuto negli elementi nazionalisti che in una riunione tenuta con esso Stresemann lo avevano accusato di avere rifiutato « un'alleanza militare propostagli dall'Italia ». Feci come si suol dire lo gnorri, ed espressi a Stresemann la mia meraviglia che simili straordinarie supposizioni si potessero fare da uomini seri al solo scopo di opposizione parlamentare, ma ricordai a me stesso che solo due giorni dopo quel discorso il giornalista De Benedetti venne a dire al prof. Chiusaro che la baronessa Trautberg (con cui sembra lo Stresemann sia in relazioni di grande intimità) [diceva] che io avevo proposto allo Stresemann tale alleanza. Fu ciò che l'ultima volta che parlai con Mussolini mi costrinse a dire che io dello Stresemann non mi fidavo per nulla che non me la sentivo finchè egli rimaneva di parlare di argomenti così confidenziali con il governo tedesco. Nel riferire di ciò a Mussolini con mia lettera privata del 18 marzo mi tenni in molta riserba e non precisai le circostanze. Cercai solo di insinuare nuovamente che meno discorsi si facevano meglio era e di ripetere la mia convinzione che l'unica persona di cui si potesse alla eventualità in qualche modo fidare era il gen. Seeckt ».

Sui nostri rapporti attuali colla Romania, sono stato interrogato da giornalisti ai quali mi sono limitato rispondere che mancavo di recenti notizie sull'ultima fase dei reclami da noi presentati già da vario tempo a Bucarest.

Sarebbe forse utile che, colla scorta di esatte notizie, io potessi mettere qui in buona luce nostra attitudine in questo incidente.

87.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ADDIS ABEBA, BOVA

T. 944. *Roma, 19 marzo 1924, ore 24.*

Suo telegramma n. 54 (1).

Questo ministero diede subito inizio passi necessari per rendere possibile imbarco Ras Tafari su « Aquileja » alla data da lui desiderata, ma è ora accertato spese per cambiamento orario viaggio e trasporto Ras Tafari e seguito superare milione. Unica giustificazione così forte spesa sarebbe stata di produrre effetto sul pubblico facendo venire su piroscafo italiano Ras in Italia prima che negli stati europei. Ma non risulta dai telegrammi di codesta legazione che ove il Ras si fosse imbarcato sull'« Aquileja » prima visita sarebbe stata Italia e d'altra parte dopo matura riflessione è apparso per ovvie ragioni più conveniente per trattazione affari politici che visita Roma avvenga dopo Parigi e prima di Londra ciò che coincide appunto con l'ordine di precedenza degli inviti cui il Ras risulta volersi attenere. In tali condizioni non vi sarebbe speciale interesse per affrontare forte spesa indicata. Poichè Ras rinunzia sponte imbarcarsi su « Aquileja », ritengo conveniente comunicargli soltanto che avremmo voluto soddisfare suo desiderio ma non è stato possibile ancora superare difficoltà spostamento orario viaggio piroscafo. Se malgrado anticipo partenza Ras Tafari resta immutato programma già stabilito, occorrerebbe però chiarire data arrivo Italia per farla corrispondere agli impegni di S. M. il Re il quale partirà 24 maggio per Londra tornerà 31 maggio, ripartirà per Madrid al 5 giugno e sarà di ritorno verso 15 giugno.

In ogni caso codesta legazione deve adoperarsi perchè come già stabilito visita Roma sia intercalata fra quella Parigi e quella Londra.

88.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. RR. 945. *Roma, 19 marzo 1924, ore 24.*

Telegramma di V. S. n. 48 (2).

Stimo ormai superfluo insistere sulla inesistenza di qualsiasi accordo tra Italia e Jugoslavia che importi una modificazione della nostra politica verso

---

(1) T. 1748/541 a firma Bova, trasmesso dall'Asmara il 16 marzo alle 16, per. alle 10,35 del 17, non pubblicato: Ras Tafari, non avendo avuto risposta alla sua richiesta, rinuncia a compiere il viaggio sul piroscafo *Aquileia*.

(2) Tel. n. 1738/48, trasmesso il 16 marzo alle ore 11 e pervenuto alle 15,30 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo all'atteggiamento italiano nei confronti dell'Albania nella questione della definizione delle frontiere.

codesto paese, se non quella di potere esplicare destando minori sospetti un'azione generale più efficace a sostegno del rispetto dell'indipendenza ed integrità territoriali albanesi.

Rilevo invece con rammarico dalla intonazione generale del telegramma di V. S. che si continua costì a dare ascolto ad insinuazioni interessate che cercano di impostare in modo totalmente errato il problema delle relazioni italo-albanesi.

Questa azione malefica deve e può essere efficacemente controbattuta dall'azione assidua e persuasiva della S. V.

Non è fuori luogo far presente il danno che l'Albania risente dalla sua stessa azione sospettosa di parecchi anni nel lottare con ogni mezzo per impedire all'Italia di conservare una situazione prevalente di diritti che la mettesse in condizione di intervenire efficacemente in suo favore. È conseguenza di tale azione svolta principalmente dalla stessa Albania che ci troviamo ora nei suoi riguardi, dal punto di vista giuridico internazionale, sullo stesso piano delle altre potenze; l'Albania non può quindi stupirsi né dolersi se non siamo in tale situazione di diritto da poter parlare per essa con autorità effettivamente prevalente.

Malgrado l'esperienza del passato gli albanesi tornerebbero a fare il gioco dei loro avversari che tentano metterli male con l'Italia, potenza sinceramente interessata ad assicurare l'indipendenza e lo sviluppo dell'Albania, in base a voci ed insinuazioni che non hanno consistenza.

Se tutto ciò gli albanesi non arrivano a comprendere, daranno ragione agli avversari che li considerano come immaturi per concepire una condotta politica realistica che assicuri la loro vita nazionale, e si accorgeranno troppo tardi solo di fronte alle difficoltà vitali che dovranno incontrare dell'errore di non avere avuto fede della sincerità degli intendimenti dell'Italia.

Le due questioni (1) che appassionano al di là di ogni misura l'opinione pubblica albanese, ed a quanto ella telegrafa anche codesto Governo, sono questioni di dettaglio non connesse a veri interessi strategici, verso le quali non è possibile per un giovane paese convergere tutta l'attenzione senza perdere di mira interessi vitali e fondamentali.

Il Governo italiano non ha nessuna intenzione di mutare il suo atteggiamento nei riguardi di tali questioni, ma è certamente costretto per tutto quanto sopra abbiamo detto a tener conto delle opinioni degli altri. Sarebbe infatti da parte nostra un grave errore se, a proposito di questioni secondarie, forzassimo, senza una reale necessità, con dichiarazioni intempestive e atteggiamenti inconsulti, talmente la situazione da costituire un precedente di svalutazione del patto italo-jugoslavo nei riguardi dell'Albania; precedente che la Jugoslavia avrebbe il diritto di invocare quando più tardi in occasione di questioni gravi lo volessimo far valere per spiegare un'azione moderatrice verso la Jugoslavia ritenendo che gli interessi della indipendenza ed integrità albanese collimino con quelli dell'Italia.

---

(1) Della delimitazione della frontiera con la Jugoslavia nella zona di San Naum e in quella di Vermosh.

## 89.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA

T. GAB. 223. *Roma, 20 marzo 1924, ore 15,30.*

Questo ministro di Romania non mi ha finora fatto la comunicazione preannunciatami da V. S. (1). Egli si è limitato ad informarmi che per incarico del Re di Romania aveva trasmesso a S. M. per mezzo del conte Mattioli il rincrescimento Sovrano per il rinvio della visita ed il desiderio che questa potesse aver luogo prossimamente.

Avevo atteso a rispondere alla dichiarazione testuale fattale dal signor Duca, nel dubbio che la comunicazione del signor Lahovary fosse per portare qualche nuovo elemento nella questione, ma reputo ormai necessario che la S. V. faccia verbalmente al signor Duca la seguente testuale comunicazione in risposta alla sua:

« Il Governo italiano non ha mai pensato di mettere in relazione una manifestazione di amicizia, quale la visita dei Reali di Romania, con il regolamento di questioni finanziarie pendenti tra i sudditi italiani ed il Governo romeno, anche perchè le persone dei Sovrani debbono rimanere al di sopra di siffatte contingenze. Ne è prova la domanda avanzata da parte italiana di fissare la data del viaggio già deciso per la necessità di coordinarla con altri impegni che il nostro Sovrano doveva per motivi diversi assumere. D'altronde molto tempo prima che la visita reale ci fosse annunziata, quando i signori Duca, Vintila Bratianu e Constantinescu vennero in Roma, fu loro detto ripetutamente in modo molto chiaro che occorreva sbarazzare il terreno delle questioni finanziarie pendenti, se si voleva giungere alla realizzazione di accordi fra i due Paesi. Malgrado le nostre esplicite insistenti dichiarazioni nessuna proposta meritevole di considerazione ed alla pari del trattamento usato ad altre potenze estere ci fu mai fatta dal Governo romeno. Questo atteggiamento aveva accreditato nel popolo italiano l'opinione che il Governo romeno usasse all'Italia un trattamento peggiore che ad altri Stati. Di guisa che il governo italiano di fronte ad alcune incresciose manifestazioni di stampa ha creduto opportuno di richiamare l'attenzione del Governo romeno sulle sfavorevoli condizioni di ambiente in cui col persistere dell'atteggiamento romeno si sarebbe compiuto il viaggio dei Reali di Romania, sciupando una propizia occasione per stringere i rapporti tra i due Paesi.

A togliere infine qualsiasi possibilità di equivoco il Governo tiene da parte sua a far noto che solo perchè era in corso il viaggio dei Reali non ha preso immediatamente un atteggiamento deciso quale comportava la risposta data alla cortese nota indirizzata dal barone Aloisi il 4 dicembre u. s. (2) al signor Vintila Bratianu per tentare di iniziare le conversazioni per giungere ad un accordo circa la questione dei Buoni del Tesoro ».

PregoLa fare questa comunicazione immediatamente (3).

---

(1) Cfr. n. 54.
(2) Non pubblicata.
(3) La comunicazione fu trasmessa anche a Parigi, Londra e Madrid in data 21 marzo con tel. gab. n. 224.

## 90.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 570/363. *Parigi, 21 marzo 1924, ore 21,30 (per. ore 2,30 del 22).*

Marchese Salvago Raggi mi ha fatto parte delle sue preoccupazioni che il rapporto degli esperti (1) e la sua eventuale adozione da parte della Commissione delle Riparazioni pongano i governi in positura sfavorevole per ottenere dall'Inghilterra la cancellazione dei suoi crediti verso gli alleati in contraccambio della loro attitudine conciliante verso la Germania ed ha espresso il parere (da lui sottomesso a V. E. col suo telegramma personale del 20 corrente) (2) che sarebbe opportuno un passo a Londra per cercare di ottenere dal Governo britannico un qualche impegno a riguardo prima che avvenisse la presentazione del rapporto suddetto. Ho creduto utile sondare il modo di pensare del Governo francese e come mia opinione personale ho pregato Peretti di sottomettere al Presidente del Consiglio il caso in questione per conoscerne l'opinione. Poincaré mi ha fatto sapere che allo stato delle cose e prima che fossero concordati e ufficialmente comunicati i termini della relazione non gli pareva conveniente una azione a Londra la quale, secondo ogni probabilità, non avrebbe avuto alcun effetto. Prevedeva che Mac Donald non si sarebbe pronunciato prima di conoscere ufficialmente le proposte degli esperti e si sarebbe riferito alle dichiarazioni da lui già fatte nella sua lettera a Poincaré. Era certo nel marchese Salvago Raggi il dubbio che i francesi nascondessero negoziati confidenziali tra la Francia Inghilterra così sulla questione dei debiti che su quella della sicurezza. Nulla mi risulta in proposito per quanto non posso assolutamente escluderlo (3).

## 91.

L'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 573/162. *Bucarest, 21 marzo 1924, ore 23 (per. ore 5 del 22).*

Decifri Ella stessa.

Riferimento telegramma di V. E. Gab. n. 223 (4).

Ho fatto al sig. Duca la comunicazione di cui al surriferito telegramma dicendogli preventivamente che il signor Lahovary non aveva fatto alla E. V. comunicazione analoga a quella da lui annunziata. Il sig. Duca mi ha risposto essersi trattato di un equivoco da parte mia non essendovi nessuna ragione perchè il sig. Lahovary fornisse a V. E. identica risposta di quella da me trasmessa. Ho gentilmente fatto presente al sig. Duca che avevo nettissimo il ricordo delle parole da lui dette. Per V. E. aggiungo che dato che il sig. Duca non mi avesse detto che Lahovary avrebbe fatto a V.E. comunicazione analoga alla mia, nulla egli mi avrebbe detto di quanto il ministro di Romania a Roma

---

(1) Cfr. *Commission des Réparations, XIV, Documents relatifs à l'application du Plan du Comité des Experts*, Paris, s. a., pp. 11 sgg.

(2) Tel. gab. p. 568/1595, trasmesso il 20 marzo alle ore 20,45 e pervenuto alle 1,30 del 21, non pubblicato.

(3) Il telegramma fu ritrasmesso a Londra in data 23 marzo con tel. gab. n. 230.

(4) Cfr. n. 89.

avrebbe fatto, avendomi egli taciuto che Lahovary si sarebbe presentato a S. E. il conte Mattioli Pasqualini per trasmettere a S. M. il Re il rincrescimento del Re Ferdinando per la rinunzia alla visita.

Nel corso della conversazione ho poscia riferito a Duca la dichiarazione di V. E. leggendogliene alla fine il testo in italiano. Il sig. Duca mi ha promesso che mi avrebbe fatto chiamare per darmi la sua risposta.

92.

L'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 580/171. *Bucarest, 22 marzo 1924, ore 16,30 (per. ore 22,40).*

Decifri Ella stessa.

Per evidenti ragioni trasmetto contenuto seguente comunicazione col cifrario P. 2 fuori uso.

Riferimento al mio telegramma 162 (1).

Signor Duca mi ha fatto chiamare e mi ha dato seguente risposta alla comunicazione di cui al telegramma di V. E. Gab. Segr. n. 222 (2):

« Ringraziamo signor Mussolini per la sua comunicazione con la quale ci annunzia che Governo italiano non ha inteso stabilire una correlazione fra la visita dei nostri Sovrani e certe questioni finanziarie pendenti fra l'Italia e la Romania. Per quanto concerne lettera del signor Vintila Bratianu al barone Aloisi è giusto constatare che lungi dal voler essa mettere un termine ai pourparlers relativi al regolamento della questione dei buoni del Tesoro, aveva sopratutto per scopo evitare dei malintesi in una questione la soluzione della quale è vivamente desiderata dal Governo romeno ».

Dopo di avermi fatto la comunicazione di cui sopra signor Duca ha tenuto a leggermi passaggio della sua dichiarazione alla Camera riguardo all'Italia trasmesso a V. E. con mio telegramma 165 (3). Ho ringraziato Signor Duca della sua comunicazione la quale a mio avviso sembra aprire la possibilità di futuri negoziati a differenza della risposta di Vintila Bratianu di cui al telegramma del barone Aloisi n. 385 del 21 dicembre scorso (4).

93.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1909/276. *Londra, 22 marzo 1924, ore 22 (per. ore 13,30 del 23).*

Telegramma di V. E. n. 980 (5).

Mentre mi adopero per procurarmi informazioni richieste da V. E. (e dovrò attendere fino a lunedì) La informo che stamane *Manchester Guardian* e *Daily*

(1) Cfr. n. 91.
(2) Sic! ma deve trattarsi del tel. gab. 223, pubblicato al n. 89, che tratta appunto dell'argomento in questione.
(3) Tel. n. 1873/165, trasmesso il 21 marzo alle ore 23 e pervenuto alle 6,50 del 22, non pubblicato.
(4) Non pubblicato.
(5) Tel. n. 980 del 21 marzo, non pubblicato, relativo alla notizia, pubblicata dal giornale socialista belga *Peuple,* secondo la quale una delegazione del partito laburista inglese si sarebbe recata in Italia in occasione della campagna elettorale.

*Mail* pubblicano che in risposta ad un invito del Governo italiano, Governo britannico ha deciso inviare due rappresentanti per prossime elezioni in Italia, allo scopo studiarvi sistema elettorale italiano e di formarsi un proprio giudizio sulle critiche che sono state formulate sul metodo fascista di condurre le elezioni stesse. Furono nominati deputati Wallhead e Snell; ma avendo Trade Unions espresso desiderio perchè fosse pure inviato un loro proprio delegato, è rimasto stabilito che vi si recherebbe quest'ultimo rappresentante ed il solo deputato Snell. Aggiungo che mi adopero egualmente di appurare che cosa abbia potuto dare origine alla notizia quale viene oggi riferita dai due giornali inglesi.

## 94.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 581/277. *Londra, 22 marzo 1924, ore 22 (per. ore 14,45 del 23).*

Le mie ultime informazioni ed opportune indagini circa definitiva tendenza di Mac Donald nei riguardi della questione del Giubaland e Dodecaneso mi lasciano l'impressione:

1) Primo ministro è assai impressionato per il nostro costante fermo atteggiamento ed anche per le ripetute dichiarazioni da me fattegli che opinione pubblica italiana considera poco amichevole atteggiamento inglese circa due questioni pendenti;

2) Che egli sta pertanto ansiosamente cercando una argomentazione che valga a controbattere nostra tesi e a giustificare sue prime conclusioni e proposte di cui al mio telegramma Gabinetto n. 216 (1);

3) Che principali argomenti oggi da lui considerati sarebbero i seguenti:

*a*) preteso impegno preso a Losanna da parte italiana di giungere ad una definitiva sistemazione del Dodecaneso d'accordo con Gran Bretagna, indipendentemente da quanto veniva stipulato nel nuovo trattato di pace colla Turchia, oltre che da conversazione intervenuta fra Curzon e V. E., risulterebbe anche da dichiarazioni fatte egualmente a Losanna da S. E. Garroni e da Montagna;

*b*) si penserebbe altresì alla possibilità insistere sostenere tesi che non esiste « ritardo britannico » alla consegna del Giubaland all'Italia, giacchè non esisterebbe un « Giubaland già concordato » cioè non esisterebbe ritardo alla consegna del Giubaland perchè il progetto di accordo proposto dal Foreign Office nel 1921 e di cui al telespresso di questa Ambasciata 29 dicembre 1921 n. 1642 fu rifiutato e rimase senza risposta del Governo italiano fino al luglio 1922. Si vorrebbe così sostenere che solo a questa ultima data Governo italiano riprese conversazioni, ma solo per chiedere nuova delimitazione che poi nel fatto non fu mai concordata. Parmi superfluo riferire le ovvie repliche a questo complicato argomento. Ma ho creduto necessario riferire tutto quanto precede a V. E. per sua opportuna ed utile notizia.

---

(1) Cfr. n. 44.

95.

RELAZIONE PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI (1)

[*Roma*], *22 marzo 1924.*

Nell'ambiente dell'ambasciata francese si afferma che la venuta del maresciallo Foch in Roma, ove egli rimarrà alcuni giorni, prima di recarsi a Capri, è collegata al continuo dissidio fra il Barrère ed il governo francese. Il Barrère da lungo tempo invia continui rapporti al suo Governo, affinchè le relazioni franco-italiane vengano rafforzate, oggi specialmente che la politica del governo laburista inglese non è troppo favorevole alle direttive del Quai d'Orsay. Il Barrère dinnanzi alla politica del sig. Poincaré aveva una volta ancora inviato un rapporto, nel quale insisteva per le sue dimissioni, ma il governo francese, dinnanzi all'insistenza del Barrère ha inviato a Roma il maresciallo Foch appunto per persuadere il Barrère a non abbandonare il suo posto, specie oggi che la Francia attraversa una crisi politico-finanziaria non indifferente e che si trova in un periodo di isolamento per la sua politica nei riguardi della Germania.

Ma il maresciallo Foch non è venuto solo per convincere il suo amico personale Barrère a rimanere in Roma, ma anche per studiare con lui una nuova tattica ed indurre il Governo italiano ad una politica più affiancata alle direttive francesi nella spinosa questione della Ruhr.

Nell'entourage dell'ambasciata si parla delle nuove direttive della Francia verso l'Italia, come di un antico progetto dello stesso Barrère, il quale fin dal primo momento dell'avvento al potere dei laburisti inglesi, ha previsto l'isolamento della Francia e l'ostilità velata, ma tenace del Governo inglese verso il governo del sig. Poincaré.

Il maresciallo Foch sarebbe venuto in Italia appunto per aiutare il Barrère in questo progetto, anzi la visita del maresciallo Foch sarebbe stata motivata dal fatto che il Barrère avrebbe scritto al generale Foch invitandolo a venire a Roma, non riuscendo il Barrère stesso a convincere Poincaré della necessità di fare una politica più consona per il momento attuale nei riguardi dell'Italia.

Il Barrère avrebbe progettato al Governo francese la necessità di stringere accordi militari con il governo italiano ed una collaborazione più intima nel caso che la Francia si trovi di nuovo alle prese con la Germania, e questi accordi militari, il Barrère li auspica anche perchè il Governo italiano ha più volte espresso il suo punto di vista nei riguardi della Germania. Ma è sopratutto nel Mediterraneo che l'astuto Barrère desidera avere un'intesa cordiale e militare con l'Italia, oggi che l'Inghilterra ha trasferito la sua flotta a Malta. Le rivelazioni del *Berliner Tageblatt* sull'accordo franco-czecoslovacco che i due governi si sono affrettati a smentire e l'accenno all'Italia, a palazzo Farnese sono state giudicate come una manovra per neutralizzare il progetto del Barrère (decisamente la visita del maresciallo Foch in Italia era conosciuta dai tedeschi), e così hanno lanciato il loro proiettile con le rivelazioni sull'accor-

(1) Si tratta, evidentemente, della relazione di un informatore presso l'ambasciata di Francia a Roma.

do czeco-francese e all'ambasciata francese si è rimasti sorpresi e seccati di questa manovra.

Il maresciallo Foch nel pomeriggio di ieri si è recato all'ambasciata dove ha avuto un lungo colloquio al quale hanno partecipato gli addetti militari francesi. Il maresciallo Foch ha ricevuto anche il giornalista Jean Carrère il quale è sempre l'eminenza grigia del Barrère.

96.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 1008. *Roma, 24 marzo 1924, ore 14,30.*

A Suo n. 276 (1).

Ho smentito notizia con odierno comunicato Stefani (2) sul quale richiamo sua speciale attenzione affinchè V. E. se ne valga nel miglior modo presso codesti ambienti politici e giornalistici allo scopo di sventare trucco inscenato da avversari del fascismo.

97.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1950/283. *Londra, 24 marzo 1924, ore 21,20 (per. ore 5,40 del 25).*

Mio telegramma n. 218 (3).

Da precise informazioni mi risulta che notizia dell'invito del Governo italiano a quello britannico per l'invio di due rappresentanti del labour party per osservare elezioni politiche italiane circolava negli ambienti laburisti venerdì scorso. Notizia fu raccolta dai redattori competenti dei due giornali e pubblicata in buona fede.

Mi è stato confermato che Deputati laburisti Wallhead e Snell sono stati scelti dal partito per recarsi in Italia e mi viene assicurato che essi effettivamente intendono espletare loro mandato.

Continuo indagini.

98.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 586/101. *Mosca, 24 marzo 1924, ore 23,18 (per. ore 3,40 del 25).*

Litvinoff crede sapere Romania eserciti Roma attiva azione per ottenere ratifica italiana trattato Bessarabia ed osserva che specialmente in questo momento ratifica produrrebbe Mosca penosa impressione. Litvinoff ha ripetuto Unione assolutamente intransigente questione Bessarabia.

---

(1) Cfr. n. 93.
(2) Trasmesso a Londra con t. 3082 del giorno 24, ore 15,35, a firma Arone, capo dell'ufficio stampa del Ministero.
(3) Sic! ma si tratta evidentemente di una svista: Della Torretta intende far riferimento al telegramma di cui al n. 93.

## 99.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA, DE BONO

T. 3117. *Roma, 25 marzo 1924, ore 12.*

Vienemi confermato da Londra che partito laburista avrebbe delegato signori Wallead e Snell a presenziare controllare elezioni fasciste. Ordino che siano respinti frontiera e se entrati, siano espulsi. Italia non è un dominion britannico (1).

## 100.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 3116. *Roma, 25 marzo 1924, ore 13,50.*

Faccia immediatamente comprendere signor Mac Donald che è anche leader partito laburista che intervento signori Wallead e Snell per controllare ufficialmente elezioni italiane sarà da me considerato gesto non amichevole.

Prego V. E. segnalarmi eventuale partenza predetti signori (1).

## 101.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2680/113. *Praga, 25 marzo 1924 (per. ore 18).*

Benes mi ha detto che sua visita V. E. è fissata per il 16 maggio. Egli attende una risposta di Kybal circa materia discussione. Ha fatto allusione ad accordi politici. Mi sono mantenuto riservato conforme atteggiamento predecessore analoga occasione e non conoscendo pensiero di V. E. al riguardo. Per quanto concerne trattative politiche ritengo opportuno segnalare, perchè sia tenuto eventualmente presente, questione tassa imposte statali provinciali e comunali sul palazzo Legazione. Converrà anche discutere vertenza concernente espropriazione proprietà cittadini italiani in Cecoslovacchia esigendo caso per caso equo componimento oppure rinvio negoziati per proprietà stesse al 1925. Seconda alternativa sarebbe preferibile. Su due ultime questioni riferirò con rapporto.

## 102.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1978/286. *Londra, 25 marzo 1924, ore 21,30 (per. ore 1 del 26).*

Telegramma di V. E. n. 1008 (2).

Ufficio stampa *Manchester Guardian* mi ha espresso rincrescimento per erronea informazione pubblicata suo giornale sabato scorso. Nel parteciparmi poscia che domani giornale pubblicherà opportuna rettifica aggiunge che invito al partito laburista provenne direttamente dal partito socialista italiano.

---

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.
(2) Cfr. n. 96.

## 103.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. R. 1028. *Roma, 26 marzo 1924, ore 15.*

Reggente R. consolato Corfù telegrafa che è annunziato per fine mese arrivo in quell'isola di nove incrociatori inglesi. Egli aggiunge anche che fra popolazione isola corre voce di intenzioni che si attribuirebbero all'Inghilterra di rivendicare, in seguito avvento regime repubblicano in Grecia, isole Jonie già da essa cedute in considerazione dinastia finora regnante.

Gradirò conoscere quanto a V. E. eventualmente risultasse costà circa origine voce segnalatami.

## 104.

### L'INCARICATO D'AFFARI A VIENNA, AURITI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1983/180. *Vienna, 26 marzo 1924, ore 16 (per. ore 18,15).*

Cardinale di Vienna ha detto che tanto Sua Santità quanto Cardinale Gasparri sono favorevoli politica di V. E. e desidererebbero che partito popolare sostenesse V. E. mentre si considera come indipendente dal Vaticano e intende mantenere sua opposizione. Vaticano date sue difficoltà con Russia e Jugoslavia non sarebbe molto contento nostri recenti accordi con quei due Governi.

## 105.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1994 (1). *Durazzo, 26 marzo 1924, ore 19,45 (per. ore 1,30 del 27).*

Solleva qui molta opposizione prima parte dell'articolo 10 del recente trattato di commercio italo-albanese. Sta il fatto che detta clausola presa alla lettera può dar luogo a interpretazione che Governo albanese si vincoli a non accordare alcuna concessione economica senza la compartecipazione di italiani: e per ciò che riguarda in modo speciale le concessioni in regime di monopolio, queste resterebbero aperte per gli italiani ma chiuse per tutti gli altri. Da elementi ostili o interessati contro la ratifica del trattato si insinua che con ciò abbiamo voluto evidentemente assicurarci situazione di privilegio a detrimento di tutti gli altri e vincolare libertà d'azione del Governo albanese in modo che esso non possa fare più nulla nel campo economico senza di noi. Questo ministro d'Inghilterra avrebbe già fatto intendere ritenere da parte sua tale articolo inaccettabile ed ha certamente incoraggiato se non anche in parte provocato tale opposizione. Non furono ancora chieste in via ufficiale spiegazioni sulla portata di tale clausola, ma prevedo che ciò avverrà quanto prima perchè ne fu discusso in un

---

(1) Manca il numero di protocollo particolare.

recente consiglio di Ministri con esito incerto. Sarebbe del resto preferibile che io prevenissi tale passo indicando spontaneamente quale sia la vera interpretazione da darsi all'articolo in questione. A chi me ne ha sino ad ora parlato in via amichevole ho detto che pur non essendo stato presente a Roma quando tale articolo fu discusso ed approvato, ritenevo a titolo personale che spirito ed intenzione di tale clausola da parte nostra erano semplicemente difensivi e non offensivi; che concretamente essa dovrebbe costituire una garanzia per gli italiani in Albania, come del resto anche per gli albanesi in Italia, di poter concorrere a parità di condizioni con tutti gli altri alle concessioni comprese quelle che Governo albanese ritenesse indispensabile dare in monopolio come per esempio tabacchi, certi rami di servizi pubblici, ecc.; che in tal senso e solo in tal senso abbiamo voluto assicurarci che i nostri connazionali non fossero esclusi dal concorrere su basi di equa parità e di eguale possibilità insieme coi sudditi di altre potenze o cogli stessi albanesi. Ho aggiunto che si trattava di un accordo già concluso fra i due Governi e firmato dal delegato albanese regolarmente autorizzato e che quindi non era più il caso di fare eccessive difficoltà per la sua approvazione parlamentare e ratifica, anche perchè ciò avrebbe potuto produrre serie conseguenze in linea politica come un atto poco riguardoso dell'Albania per Italia. Per troncare manovra di ostili o interessati oppositori, prego autorizzarmi a ripetere, anche a nome di V. E., tali delucidazioni interpretative della clausola in questione che potrebbe poi, se necessario, formare oggetto di uno scambio di note. Prego pure inviarmi d'urgenza processo verbale delle sedute delle delegazioni italiana e albanese già da me chiesto con telegramma posta del 26 gennaio u. s. n. 148 (1).

## 106.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA

T. GAB. 235. *Roma, 27 marzo 1924, ore 3.*

Suo telegramma n. 154 (2).

Sono sorpreso della leggerezza con la quale Ismet pascià ha fatto seria menzione nel suo discorso di due insinuazioni a scapito della politica italiana che erano state decisamente smentite ad abundantiam e alle quali non era certo il caso di attribuire alcun credito per la loro stessa assurdità. Superfluo insistere sul fatto che non è mai esistito nessun invito nè ufficiale nè ufficioso all'ex Califfo. Anzi domanda rivolta a Guisi dall'ex Califfo di ottenere per lui dal R. Governo permesso temporaneo soggiorno in Italia fu lasciata senza risposta. Ancor più superfluo ripetere quanto dichiarai a Suad bey che il significato attribuito in mala fede alla frase da me pronunziata in Consiglio dei Ministri (3) era assolutamente fantastico. È quindi incomprensibile e poco riguardoso il modo col quale Ismet ha prospettato in pubblico la questione.

---

(1) Non pubblicato.

(2) Tel. n. 1956/154, trasmesso il 24 marzo alle ore 14 e pervenuto alle 7 del 25, non pubblicato, relativo a dichiarazioni fatte da Ismet pascià all'Assemblea Nazionale turca sui rapporti italo-turchi.

(3) Del 21 febbraio.

Trovo indispensabile che V. E. faccia presente a codesto Governo la penosa impressione che hanno qui destato le dichiarazioni di Ismet pascià, e ciò dopo che l'Italia aveva dato una nuova prova dei suoi sentimenti e intendimenti amichevoli verso la Turchia procedendo per la prima senza condizioni nè riserve alla ratifica del trattato di Losanna.

### 107.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 603/81/46. *Madrid, 27 marzo 1924, ore 14 (per. ore 19,45).*

So che circola fra gli intellettuali un indirizzo al D'Annunzio con l'invito a venire in Spagna per tenervi una conferenza di carattere letterario. La sottoscrizione per le spese ha già fatto una forte somma. Naturalmente tale gesto, dato telegramma del poeta per Unamuno (1), rivestirebbe carattere dimostrazione personale Presidente. Aggiungo che posizione generale Primo De Rivera è fortemente scossa anche per dissensi intervenuti in seno al direttorio e critiche che generali influentissimi come Cavalcanti non si peritano di fare apertamente contro di lui per la sua mania di tutto accentrare esclusivamente nelle sue mani.

### 108.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1746/292 (2). *Londra, 27 marzo 1924, ore 21,45 (per ore 4,30 del 28).*

Suo telegramma n. 3116 (3).

Ho dichiarato a Tyrrel di non nutrire alcun dubbio che Mac Donald come capo del partito laburista avrebbe immediatamente impiegato tutta la sua autorità ed influenza presso la direzione del loro partito perchè non abbia esecuzione pratica adesione all'invito del partito socialista italiano d'inviare rappresentanti per controllo nostre elezioni. Ho insistito sulle gravi e spiacevoli conseguenze che potrebbero derivare se Governo inglese non riuscisse ad impedire partenza dei deputati. Tyrrel se ne è reso perfettamente conto e mi ha detto che avrebbe informato immediatamente Mac Donald del mio passo. Dal corso della conversazione ho avuto precisa impressione che Tyrrel è sicuro che Mac Donald farà possibile per impedire partenza dei deputati britannici e che questi pertanto quasi certamente non partiranno. Foreign Office, per tener fermo principio che Mac Donald, adesso capo del governo, non può nè deve assumere responsabilità inerenti all'azione del direttorio del partito laburista non farà una comunicazione esplicita in proposito pur adoperandosi efficacemente nel senso da noi desiderato. Tornato al Foreign Office ho ricevuto altra informazione circa origine dell'invito

---

(1) Inviato il 6 marzo agli scrittori francesi che gli avevano chiesto la sua solidarietà.
(2) Questo documento non è conservato nel registro dei telegrammi in arrivo.
(3) Cfr. n. 100.

diretto a Londra. Quest'ultimo non verrebbe dalla direzione del partito socialista italiano ma dal congresso internazionale socialista adunatosi recentemente in Svizzera ed al quale un deputato italiano non avrebbe potuto partecipare per difficoltà di passaporto. I due giornali che a suo tempo pubblicarono notizia dell'invito da parte Governo italiano hanno rettificato loro informazione (1).

109.

L'AMBASCIATORE D'INGHILTERRA A ROMA, GRAHAM,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. U. *Roma, 27 marzo 1924.*

I did not fail to report at once by telegraph to my Government the substance of the conversation which I had with Your Excellency on the 25th instant relative to the report that two British Labour Members of Parliament were intending to come to Italy to supervise the forthcoming elections.

I have this morning received a reply from Mr. Mac Donald instructing me to inform Your Excellency forthwith that this is the first that he has heard of the projected visit and His Majesty's Government have not been consulted on the matter; had he himself known of it he would have stated the proposal was impossible. Mr. Mac Donald adds that he has received no communication on the subject from the Royal Italian Ambassador in London.

I am of course entirely at Your Excellency's disposal for any further steps you might desire me to take in the matter, but, since Your Excellency received the report from the Royal Italian Ambassador in London, you may deem it desirable to ask Marquis della Torretta to enter into touch with the Foreign Office on the subject.

110.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 1083. *Roma, 28 marzo 1924, ore 18,05.*

Autorizzo Sua venuta ma pregherei Suo soggiorno Italia sia il più breve possibile. Mi propongo in tale occasione avere con V. E. un definitivo scambio di vedute circa la questione di Tunisi per riprendere subito dopo conversazioni col Governo francese e giungere rapidamente alla conclusione in questo momento politico che sembrerebbe particolarmente favorevole.

111.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2056/296. *Londra, 28 marzo 1924, ore 21,50 (per. ore 4 del 29).*

Mac Donald iersera ai Comuni dopo aver risposto ad Asquith circa riparazioni, ha colto occasione di trovarsi in tema di politica estera per parlare dell'Italia e delle due questioni pendenti del Giubaland e Dodecaneso.

---

(1) Nota marginale di pugno di Arlotta: « Mostrato al marchese Paulucci il quale mi informa averne preso direttamente visione S. E. il Presidente. Arlotta ». Cfr. anche n. 102.

Col mio telegramma n. 297 (1) trasmetto in chiaro la parte delle dichiarazioni del Primo Ministro che si riferiscono all'Italia quali risultano dal resoconto parlamentare della *Morning Post* che sembra essere il più completo. Mentre aspetto il resoconto ufficiale del discorso di Mac Donald avverto che altri giornali lo riportano con qualche variante. Dal discorso del Primo Ministro si deve intanto rilevare:

1) L'intonazione amichevole nei riguardi dell'Italia unita al sincero desiderio di Mac Donald di rimuovere ogni causa di dissenso tra l'Italia e l'Inghilterra attribuendo grande importanza all'amicizia italo-britannica.

2) Deplorazione dei metodi usati dai passati governi che hanno complicato il negoziato, ritardando la soluzione della controversia e resi difficili i rapporti tra i due paesi.

3) Intenzione di riesaminare questione dalle sue origini per giungere ad una sollecita soluzione senza che pur tuttavia direttive che Primo Ministro si propone di seguire siano state chiarite.

## 112.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ADDIS ABEBA, BOVA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2083/58. *Addis Abeba, 29 marzo 1924, ore 11 (per. ore 13 del 30).*

Telegramma di codesto ministero n. 944 (2).

Ras Tafari ringrazia V. E. per l'interessamento preso a proposito « Aquileja ». Gli ho spiegato difficoltà dovuta spostamento orario viaggi che ci ha impedito di soddisfare suo desiderio. Egli partirà probabilmente da Gibuti il 20 aprile col piroscafo « Portos ». In tal caso, in base al programma fatto, sarebbe a Parigi verso il 15 o 16 maggio. Sarebbe disposto ad attendere in Francia il ritorno di S. M. da Londra arrivando a Roma il 1 giugno. In questo caso egli interessa V. E. a voler esaminare la possibilità di pregare S. M. il Re perchè rinvii sua partenza per Madrid al 7 o 8 giugno in modo che egli possa restare suo ospite a Roma 7 giorni in forma ufficiale. Se questa soluzione non fosse possibile Ras Tafari dichiara non potrebbe attendere fino al 15 giugno e cioè quasi un mese in attesa del ritorno di S. M. il Re da Madrid, senza fare prima la visita a Londra. Non è possibile che Ras Tafari possa essere a Roma prima del 24 maggio — giorno della partenza di S. M. il Re per Londra — perchè egli deve recarsi a Gerusalemme per la Pasqua abissina e sostare qualche giorno in Egitto. D'altra parte anche in base al primitivo programma comunicato col telegramma di questa legazione n. 43 (3) Ras Tafari sarebbe arrivato a Roma il 10 giugno precisamente mentre S. M. il Re si troverà a Madrid. Qualora egli parta il 20 aprile prego V. E. volere prendere in considerazione sua preghiera. È però probabile che non trovando posto la missione sul « Portos », la partenza venga rinviata al 4 maggio (Piroscafo francese « Amazone »). In tal caso Ras

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 87.
(3) T. 1284/43, trasmesso da Macchioro il 26 febbraio alle 13, per. alle 11 del 27, non pubblicato.

Tafari sarebbe a Roma dopo il ritorno di S. M. il Re da Madrid e beninteso subito dopo la visita a Parigi. Mi riservo comunicare giorno ufficiale partenza ma prego intanto V. E. telegrafarmi se nella prima eventualità viaggio di S. M. il Re per Madrid potrebbe essere ritardato di 2 giorni (1).

## 113.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 613/188. *Bucarest, 30 marzo 1924, ore 19,30 (per. ore 1 del 31).*

Decifri Ella stessa.

Questo ministro Spagna mi ha informato a titolo strettamente confidenziale e personale avere in questo momento comunicato Duca da parte suo governo viaggio Sovrani romeni a Madrid doveva rinviarsi. Comunicazione fatta dal Duca di Amalfi è nei seguenti termini precisi: « Circostanze attuali non sembrano propizie acchè visita Sovrani Romania in Spagna si faccia in questo momento, opinione pubblica essendo piuttosto attirata verso prossima visita che Re e Regina d'Italia faranno in Spagna. Sarebbe per conseguenza più vantaggioso di aggiornare visita Sovrani Romeni in autunno. Nello stesso tempo opinione pubblica spagnola non è propensa attualmente visita Sovrani romeni a causa campagna stampa diretta ultimamente Romania contro Spagna ». Duca, secondo quanto mi ha detto mio collega, è rimasto irritatissimo della comunicazione ricevuta e gli ha dichiarato che quantunque la rinviata visita dei Sovrani in Italia fosse un affronto, pure ciò poteva spiegarsi date difficoltà finanziarie esistenti fra l'Italia Romania (2).

## 114.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 613/189. *Bucarest, 30 marzo 1924, ore 19,30 (per. ore 1 del 31).*

Ma (3) che rinvio della visita era un affronto che da parte nostra veniva fatto alla persona del Sovrano romeno. Perciò egli in qualità di Ministro degli affari esteri avrebbe proposto al Re di rinunziare definitivamente a tale visita. Inoltre tra gli scatti del suo carattere focoso mise in rilievo al Duca di Amalfi che questo incidente trova [*sic*] la solidarietà tra il Governo italiano e la Spagna (4). Informo d'altra parte V. E. essere in questi ultimi tempi comparsi articoli oltraggiosi contro generale Primo De Rivera (2).

---

(1) Annotazione di pugno di Mussolini: « Date viaggi Londra-Madrid non possono essere spostate. M. ».
(2) Il telegramma fu ritrasmesso per conoscenza a Madrid con tel. gab. n. 247.
(3) Il tel. fa seguito a quello pubblicato al n. precedente.
(4) Anche il giornale *Adeverul* affermò che il passo spagnuolo era da mettersi in relazione alla tensione italo-romena Il 2 aprile Aloisi telegrafò suggerendo di smentire ufficialmente l'affermazione.

## 115.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI (1), ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 245. *Roma, 31 marzo 1924, ore 9,30.*

Suoi telegrammi 296 (2) e 297 (3).

Ho letto con molto interesse dichiarazioni di Mac Donald. A parte le opinioni molto vaghe da lui espresse in merito alle questioni del Giubaland e del Dodecaneso, che lasciano certamente immutata la situazione, ritengo tuttavia assai conveniente che V. E. si renda interprete presso il primo ministro britannico del mio vivo compiacimento per l'esplicita manifestazione dei suoi amichevoli intendimenti nei riguardi dell'Italia e delle cordiali relazioni fra i due paesi. V. E. vorrà assicurare Mac Donald che i suoi propositi trovano in me piena e sincera rispondenza e potrà dargli la sensazione che qualsiasi atto o gesto amichevole da sua parte verso l'Italia troverà profonda eco nel mio governo e nell'opinione pubblica italiana.

## 116.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 616/414. *Parigi, 31 marzo 1924, ore 22,20 (per. ore 24).*

Loucheur, attuale ministro del commercio, mi ha fatto sapere da Ballerini di avere intenzione di recarsi egli stesso a Milano in rappresentanza Governo francese per inaugurazione fiera se, come egli ritiene, Parlamento sarà chiuso per quell'epoca. Situazione politica interna e imminenti elezioni permetteranno Loucheur di disporre di un solo giorno ma egli desidererebbe tuttavia compiere viaggio oltre che per partecipare inaugurazione fiera, soprattutto per conferire con V. E. Data personalità Loucheur e sua politica di accordo che ci interessa su molti aspetti ho creduto opportuno comunicare desiderio del ministro francese malgrado comprenda che V. E. avrà nel giorno indicato il tempo eccessivamente limitato.

Prego V. E. comunicare risposta al più presto possibile (4).

## 117.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 621/177. *Belgrado, 1 aprile 1924, ore 3 (per. ore 5).*

Decifri Ella stessa.

S. M. il re Alessandro a proposito convegno con V. E. che ritiene sarà utilissimo è d'accordo tenerlo subito dopo nostre elezioni. Prego pertanto V. E.

---

(1) Il tel. reca la firma di Mussolini sebbene questi si trovasse a Milano dal giorno 29.
(2) Cfr. n. 111.
(3) Tel. n. 2041/297, trasmesso il 28 marzo alle ore 9,40 e pervenuto alle 24 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alle dichiarazioni di Mac Donald circa il Giubaland e il Dodecaneso.
(4) Il telegramma fu trasmesso anche a Milano dove si trovava Mussolini il quale, sulla copia in suo possesso, appose di suo pugno la seguente nota marginale: « Lo vedrei volentieri a Roma, non si tratta che di 48 ore in più. M. ». Peraltro Lojacono comunicava, il 9 aprile, a Paulucci de' Calboli Barone a Milano, che Loucheur non poteva recarsi a Roma.

farmi sapere, per mia norma di linguaggio, data precisa che converrebbe a V. E. per tale incontro che potrebbe aver luogo a Bled.

Circa visita ai nostri Sovrani in Roma mi ha confermato che potrebbe aver luogo subito dopo suo viaggio Parigi accompagnato da S. M. la Regina..... (1) giugno. Voglio su istruzioni di V. E. fissarne data precisa.

118.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ADDIS ABEBA, BOVA

T. 1120. *Roma, 1 aprile 1924, ore 20,30.*

Suoi telegrammi nn. 58 (2) e 60 (3).

Prego comunicare Ras Tafari che malgrado più vivo desiderio fargli cosa gradita non è assolutamente possibile cambiare anche di un giorno data partenza S. M. il Re per Spagna poichè essa è in relazione con tutto un programma di viaggio dettagliatamente stabilito dopo laboriose conversazioni tra i due Governi ed anzi tali date vennero già una volta spostate per coordinarle al primitivo programma del Ras. In tali condizioni prego sottoporre Ras Tafari possibilità protrarre di qualche giorno sua residenza in Francia arrivando in Italia verso 6 o 7 giugno. Egli potrebbe impiegare sette od otto giorni nel giro delle varie importanti città Italia settentrionale: Torino, Milano, Venezia come egli ne espresse desiderio recandosi in forma ufficiale a Roma metà giugno.

Conte Colli che doveva partire subito per costì, vista impossibilità materiale trovarsi Addis Abeba prima della partenza del Ras, lo attenderà in Europa e si metterà a sua disposizione per accompagnarlo durante tutto il suo viaggio in Italia tanto in forma ufficiosa che ufficiale.

Prego telegrafarmi se questo programma conviene a Ras Tafari.

119.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2133/308. *Londra, 1 aprile 1924, ore 21 (per. ore 4,30 del 2).*

In questi circoli politici il nuovo ministero francese (4) è stato accolto freddamente e con diffidenza. Si giudica che a Parigi è sempre in auge la politica di forza nella Ruhr e vengono messe in rilievo le note dichiarazioni di Millerand a conferma dello spirito intransigente tuttora dominante in Francia. L'assunzione al potere di Loucheur e di Jouvenel è stata differentemente giudicata. Mentre alcuni le attribuiscono un valore internazionale (e cioè politica di compromesso con la Germania, intesa con l'Inghilterra, valorizzazione della Società delle Nazioni) altri, e forse i più, gli danno un valore esclusivamente di politica interna e cioè che le due nomine siano destinate ad influenzare opportunamente le opi-

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 112.
(3) Tel. n. 2098/60, trasmesso il 29 marzo alle ore 18 e pervenuto alle 13,15 del 31, non pubblicato, col quale Bova comunicava che la partenza di Ras Tafari era stata fissata per il 20 aprile.
(4) Poincaré.

nioni pubbliche in Francia e in Germania in vista delle prossime elezioni nei due paesi.

Le dichiarazioni fatte ai Comuni da Mac Donald circa Ruhr, riparazioni e sicurezza non sono state in generale qui accolte favorevolmente, sia perchè fatte mentre il Ministero francese era appena in formazione e la situazione non chiarita, sia perchè giudicate troppo vaghe in alcune parti e troppo precise in altre.

Viene anche rilevato che discorso del Primo Ministro non è in armonia con quella politica di formale détente da lui intrapresa allo scopo principale di modificare l'atteggiamento del grosso dell'opinione pubblica francese in vista delle prossime elezioni. I primi commenti che qui si fanno sulle dichiarazioni di ieri di Poincaré in Parlamento, ribadiscono gli apprezzamenti già fatti per la costituzione del suo nuovo Ministero. Anzi è forse da notare oggi un senso di maggiore diffidenza. La situazione giudicata da Londra appare nuovamente confusa e ciò in seguito sia alla composizione del nuovo governo francese, che ai discorsi di Mac Donald e di Poincaré. Mi è stato dato anche rilevare che questa Ambasciata di Francia appare alquanto disorientata di fronte a tale situazione.

## 120.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 627/192. *Bucarest, 1 aprile 1924, ore 21,30 (per. ore 3,20 del 2).*

Decifri Ella stessa.

Conversazione privata e confidenziale avuta con questo ministro della Real Casa, questi ha tenuto a farmi sapere, senza che io ne avessi mostrato il desiderio, che S. M. il Re era stato vivamente colpito dalla prima comunicazione fatta Savona (telegr. di V. E. Gab. n. 186) (1) e che aveva deciso non solo aggiornare, ma di rinunziare alla visita a Roma. Tengo a far subito rilevare che tale notizia egli mi ha data in via strettamente personale e amichevole, e non come informazione ufficiale.

Il sign. Mishu che è nel partito liberale, mi ha fatto intenzionalmente e con tutta la cortesia possibile tale comunicazione, per marcarmi probabilmente il risentimento dei fratelli Bratianu ai quali è strettamente legato. Ha aggiunto però che col tempo la situazione potrà essere modificata se io potrò opportunamente influire.

Il risentimento dei fratelli Bratianu è comprensibile in quanto la nostra pressione ha messo pubblicamente in luce l'errata politica economica che il ministro delle finanze ha fatto fin'ora verso di noi e la noncuranza del Presidente del Consiglio e del ministro affari esteri a correggere una situazione che fatalmente doveva condurre ad una crisi. E così sul primo tanto la stampa quanto l'opinione pubblica hanno subito percepito l'esatta situazione scagliandosi sul Governo liberale.

(1) Cfr. n. 45.

## 121.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 627/193. *Bucarest, 1 aprile 1924, ore 21,30 (per. ore 3,20 del 2).*

La lettura fatta alla Camera dal sig. Lupu della mia lettera del 4 dicembre (1) al sig. Vintila Bratianu (che da indagini da me subito fatte mi risulta essere stata da lui letta nell'incartamento dei buoni del tesoro giacente presso ministero delle finanze) ha fatto enorme impressione perchè rivelava i successivi tentativi ed avvertimenti dati appositamente per evitare appunto la presente crisi; senonchè il Governo Liberale, sentendosi in fallo, è corso ai ripari facendo giocare la corda della suscettibilità nazionale e dando ad interpretare la nostra azione quasi come un affronto fatto alla persona del Re.

Questa manovra, facilitata anche dalla propaganda francese già aveva messo precedentemente in rilievo la mancanza di ratifica italiana per la Bessarabia quando Parlamento francese dava invece una prova di amicizia alla Romania, ha dato i suoi risultati ed è visibile il cambiamento dell'opinione pubblica avvenuto in pochi giorni ai nostri riguardi.

Non sono in grado di riferire ancora esattamente fino a quale punto e in quale misura il malumore attuale possa dare delle conseguenze durature ai nostri riguardi: poichè vi sono delle reazioni e delle personalità, come il generale Averesco, che lavorano potentemente in nostro favore.

È mio parere però che appena sorpassato il momento critico, ed appena regolate le pendenze attuali, si possa riportare l'opinione pubblica alla giusta comprensione degli avvenimenti che si sono svolti.

Credo che per il momento sia opportuno io mi astenga da qualsiasi pressione sulla stampa attendendo che gli avvenimenti che possono prodursi prossimamente possano consigliarmi le proposte che non mancherò di fare a V. E. (2).

## 122.

### IL PRIMO MINISTRO E SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI INGLESE, MAC DONALD, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Londra, 1 aprile 1924.*

One of my first tasks, now that I have been given some respite from the incessant business which has occupied me since assuming office, has been to examine the present condition of Anglo-italian relations, and to consider by what means these relations can be improved and consolidated. The discussions

---

(1) Non pubblicata.

(2) Cfr. anche ciò che scriveva Aloisi a Contarini con l. confidenziale del 9 luglio 1924:

« Per indiscrezioni dell'Ufficio cifra presso questo Ministero degli Affari Esteri, sono venuto a conoscenza che questo Governo ha richiesto circa tre mesi fa il mio richiamo. D'altra parte, a conferma di ciò, sono pure informato che il Lahovary, si è vantato e si vanta, di aver ottenuto presso di te 'la mia testa', (secondo la sua stessa espressione), che sarebbe stata pure questione della scelta del mio successore.

Tralasciando l'intempestività del Ministro romeno a Roma, credo mio dovere, a garanzia del nostro prestigio ed anche della mia persona, di fissare la situazione onde Tu possa giudicarla in conoscenza di causa.

È indubbio che questo Governo ha proceduto al mio richiamo in seguito alla mia azione tenace e svolta giornalmente senza debolezze per soluzionare le aspre questioni finanziarie italo-romene; è possibile, ed anzi è certo, che questa mia azione per forza di cose

on certain outstanding questions which have on more than one occasion been entered into between our two governments have not led to any satisfactory conclusion; and I note with regret that their course has tended rather to move our countries more apart than to bring them together. I should be glad if that could now end, and that between us we could bring our countries in that cordial relation which ties of traditional association and mutual interests render natural to them. I believe that Your Excellency will share this desire and that I can count upon your wholehearted co-operation in such a task.

As an earnest therefore of my sincere desire to remove, in so far as lies within my power, all causes of misunderstanding between us, I recapitulate in this note the position as I find it. In course of time and negociation two matters which occupied the attention of our governments simultaneously have become united — Jubaland and the Dodecanese. The view of the British government has been that for the sake of a general settlement that would put both our countries in friendly relationships we should fulfill our obligations under the treaty of London and that the Italian government should as part of the settlement agree to a Dodecanese arrangement that would satisfy conditions that it has repeatedly accepted. The view of the Italian government seems to be that the two should be separated. I suggest that we should meet each other's view and that, without making the settlement of the one depend on the other, we should come to an understanding on both concurrently. For my part I assure you that I am anxious immediately to execute the promises which we have made to you in regard to Jubaland. The method by which the agreement reached between Lord Milner and Monsieur Scialoja can most speedily be rendered effective, and the detailed provisions to be inserted in the convention for controlling the migrations of the nomadic tribes, are matters which must be discussed between our experts. I see no reason why these discussions need to be unduly prolonged and I am willing to begin them at once. If you on your part would inform me of your intentions regarding the Dodecanese, I should be willing to study them with a sincere desire to settle the whole matter apart from this offer of mine and on its own merits.

I trust that Your Excellency will accept this proposal as a way of satisfying the public opinion of our countries and of ending an unfortunate impasse.

---

è andata contro lo svolgimento del piano xenofobo economico di questo Governo obbligandolo a piegare; ma escludo assolutamente che per salvaguardare gli interessi italiani io mi sia intromesso negli affari interni di questo Paese come da vari indizii mi consta il Governo romeno (o meglio Vintila Bratianu) abbia voluto motivare tale richiamo.

Nè d'altra parte può essermi in alcuna maniera imputato il passo che ha causato il rinvio della visita dei Sovrani a Roma che ha generato una certa tensione, ormai superata, nei rapporti fra i due paesi allorchè, per un caso famigliare doloroso, partii da Bucarest, lasciai la situazione estremamente favorevole e fu in mia assenza che tali avvenimenti ebbero luogo. Che anzi in tale occasione fu esaminata costà tutta la mia opera e constatata l'opportunità specialmente della mia lettera del 4 dicembre al signor Vintila Bratianu, che posso dire è stata la chiave di volta che ha risolta la situazione malgrado tutti gli incidenti successivi. Soltanto mi si fece osservare che sarebbe stato forse meglio non accettare la risposta che a quella lettera mi dette Vintila Bratianu: malgrado io mi permetta di persistere nel concetto che la protesta verbale che feci al Signor Duca in seguito a tale risposta fosse sufficiente, per non sollevare un incidente diplomatico del quale il signor Vintila Bratianu si sarebbe valso per rovesciare completamente la situazione a suo vantaggio, tale osservazione va appunto ad appoggiare la mia tesi quella cioè di aver cercato di non inasprire mai le relazioni fra i due paesi.

La verità è che in seguito alla nostra azione energica il Governo romeno, non solo ha dovuto capitolare verso di noi, ma anche verso gli altri Governi che hanno approfittato del contegno da noi assunto per cercare di risolvere le loro questioni ».

Concetti analoghi erano già stati comunicati da Aloisi con t. gab. s. n., trasmesso il 21 aprile, ore 21,30 e per. il 22 alle 5.

## 123.

## L'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. R. 631/85/49. *Madrid, 2 aprile 1924, ore 20,45 (per. ore 23).*

Questa mattina si è a me presentato ex Sultano Marocco Mulay Afid il quale mi ha detto riservatamente di aver deciso recarsi Angora al più presto. Ex Sultano vorrebbe imbarcarsi a Barcellona su piroscafo nazionale in partenza per Genova ove attenderebbe altro piroscafo nazionale per proseguire suo viaggio. Egli mi ha pregato volergli procurare autorizzazione R. Governo per entrare nel Regno e permanere Genova tempo necessario per attesa piroscafo. Tale autorizzazione dovrebbe estendersi anche per suo ristretto seguito. Mulay Afid mi ha dichiarato che se V. E. avesse interesse vederlo egli sarebbe disposto recarsi Roma per mettere a disposizione R. Governo sua personale influenza. Ex Sultano è sprovvisto di qualsiasi documento identificazione non avendo voluto richiedere passaporto spagnuolo nè francese. Credo opportuno far presente ad ogni buon fine che Mulay Afid risiede da molto tempo in Spagna e che egli trovasi in condizioni finanziarie difficili a causa cessazione vistosa pensione che gli corrispondeva Francia e che dalla data suo allontanamento dal Marocco sua influenza in quella regione è andata progressivamente scemando. Prego V. E. voler impartire istruzioni telegrafiche per risposta che darò verbalmente all'interessato.

## 124.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. S. 249. *Roma, 2 aprile 1924, ore 21.*

Suo telegramma n. 177 (1).

Prego esprimere S. M. Re Alessandro miei vivissimi ringraziamenti per accoglimento proposta convegno che sta bene per Bled e che potrebbe aver luogo tra 22 e 25 aprile. Se ciò conviene a S. M. potremo determinare giorno preciso dell'incontro.

Circa viaggio Sovrani a Roma poichè già convegno di Bled assicura scambio immediato e diretto vedute politiche e poichè precedenti impegni ormai inderogabili obbligano rinvio visita oltre 20 giugno, si è tornato a considerare se la stagione troppo inoltrata per Roma garantisca a fine giugno quel concorso di pubblico e di personalità che darebbero alle manifestazioni quell'atmosfera di generale consenso assolutamente desiderato dal punto di vista politico. E si ritiene che per tali ragioni sarebbe preferibile effettuare la visita in autunno. L'intervallo fra le conversazioni di Bled e quelle che potrebbero aver luogo a Roma gioverebbe anche nel senso di predisporre nuovi futuri contatti, acciocchè si possa tener conto delle eventuali sopravvenute nuove circostanze.

Attendo risposta definitiva.

---

(1) Cfr. n. 117.

## 125.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO

T. GAB. 251. *Roma, 4 aprile 1924, ore 23.*

Suo telegramma n. 85 (1).

V. E. farà comprendere in modo opportuno a Mulai Afid che R. Governo non potrebbe avere difficoltà suo transito Italia qualora sua partenza dalla Spagna e viaggio in Turchia avesse luogo in forma palese. Sarebbe perciò conveniente accertarsi preventivamente delle disposizioni del Governo turco nei riguardi della sua gita ad Angora.

Quanto precede per sua conoscenza ed eventuale norma di linguaggio nel caso le fossero chiesti chiarimenti in proposito da codesto Governo (2).

## 126.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 637/318. *Londra, 5 aprile 1924, ore 21 (per. ore 1,30 del 6).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 237 (3).

Da tutta precedente corrispondenza in argomento risulta che pensiero di Mac Donald si è ormai definitivamente orientato nel senso che solo la comunicazione del rapporto degli esperti alla Commissione delle Riparazioni ed ai governi interessati debba o possa aprire una conversazione fra di essi governi allo scopo stabilire una comune politica circa questione trattata nel rapporto stesso (mio telespresso del 30 marzo n. 315) (4). Ricordo egualmente che le aperture fatte recentemente dal Governo francese per aprire una discussione col Governo britannico circa riparazioni e questioni ad essa connesse sono state recisamente declinate dal Primo Ministro. Appare infine evidente che Mac Donald ha adottato tale procedura per ottenere dagli Alleati e specialmente dalla Francia adesione al rapporto degli esperti riservando per ultimo e forse come mezzo di pressione per un accomodamento generale questioni sicurezza e debiti interalleati.

In tale stato di cose ho giudicato che mie aperture anche non formali presso questo Governo per un immediato inizio di scambi di vedute da parte di tecnici, provocato da una riservata intesa dei due governi, potevano andare incontro ad un aprioristico rifiuto solo perchè premature. Malgrado questa mia convinzione ho voluto opportunamente sondare terreno al Foreign Office ove mentre ho potuto constatare la disposizione a collaborare sulla questione delle riparazioni e problemi connessi, mi sono dovuto però anche rendere conto che

---

(1) Cfr. n. 123.

(2) Il telegramma fu trasmesso per conoscenza anche a Parigi e Costantinopoli.

(3) Tel. gab. u. 237 del 27 marzo, non pubblicato, relativo alle conclusioni degli esperti in merito alle questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati ed alla opportunità di sollecitare un incontro fra i Governi interessati.

(4) Non pubblicato.

atteggiamento del governo britannico è fermo nel punto di vista che ogni discussione deve essere generale e da iniziare dopo che rappresentanti alla Commissione delle riparazioni abbiano riferito in proposito ai rispettivi Governi. Quindi a mio avviso e salvo istruzioni contrarie di V. E. rimetterei a momento più opportuno ogni ulteriore passo. Nel frattempo resta prezioso ogni ulteriore contatto fra Pirelli e Bradbury il quale è la voce preponderante nelle decisioni del governo britannico anche se tali contatti saranno per essere di natura solo personale. Ciò stante mentre mantengo ed intensifico soliti contatti Foreign Office circa riparazioni avrò cura di cogliere momento opportuno per giungere all'attuazione delle direttive da V. E. indicate (1).

127.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. GAB. 255. *Roma, 8 aprile 1924, ore 1,30.*

Telegrammi nn. 190, 191 e 194 (2).

L'affermazione del sig. Duca che il Governo romeno si è sempre imposto il dovere di rispettare i suoi impegni non trova pratico riscontro nei documenti esistenti circa l'atteggiamento seguito nei riguardi delle questioni finanzarie pendenti con l'Italia. Per tali questioni infatti il Governo romeno, come risulta dalla corrispondenza di codesta legazione, ha adottato ripieghi dilatori o poco persuasivi (che hanno finito per creare un giustificato malcontento negli interessati) senza affrontare la possibilità di qualche soluzione soddisfacente. E ciò malgrado che da due anni il Governo italiano abbia insistito in ogni maniera per mezzo di codesta legazione ed anche direttamente con i vari ministri romeni venuti a Roma. L'ultima fase della questione è ancora più sintomatica. Alla lettera dopo mesi di premura diretta il 4 dicembre da V. S. al signor Vintila Bratianu per esporre nella forma più cortese i termini della questione dei Buoni del Tesoro allo scopo di tentare di iniziare finalmente una conversazione, non è stata data fin'ora risposta scritta in merito e si è lasciata sussistere agli atti una preliminare risposta formale di Bratianu redatta in termini poco cortesi. Dal sig. Duca le fu soltanto verbalmente dichiarato il 21 dicembre u.s. che in definitiva per la questione dei Buoni del Tesoro non vi era altro da sperare che la concessione ai detentori italiani del solo interesse del 4 % e nulla più. Tale decisione rende la condotta del Governo romeno ingiustificabile di fronte a qualsiasi opinione pubblica. Il Buono del Tesoro è un impegno d'onore e solo un Governo in stato di fallimento oserebbe negarne il rimborso. Non procedendo a tale rimborso non vi è dubbio poi che corre l'obbligo di continuare a corrispondere almeno gli interessi nella misura fissata mentre normalmente essi dovrebbero essere aumentati. È ovvia l'impossibilità per gli italiani di accettare un interesse del 4 % su questi Buoni che oggi appariscono insolvibili,

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi in data 6 aprile con tel. gab. n. 253.

(2) Tel. gab. s. 618/190 e tel. gab. s. 619/191 del 31 marzo, tel. gab. s. 628/194 del 1 aprile, non pubblicati, relativi alla progettata nomina di un delegato rumeno da inviare in Italia per discutervi la questione dei Buoni del Tesoro, nella persona di Oscar Kiriacescu, direttore della Banca Nazionale di Romania.

quando lo Stato italiano corrisponde coi propri Buoni a premio l'interesse del 5 %. È poi molto grave ed irritante per il pubblico che il bilancio romeno si chiude in pareggio. Questi dati di fatto non possono essere smentiti ed è molto dannoso che il Governo romeno continui a dare o a far dare al pubblico notizie inesatte o false.

Il Governo italiano si è fin'ora astenuto di documentare pubblicamente l'atteggiamento del Governo romeno per non peggiorare la situazione, ma dovrà ricorrervi qualora il Governo romeno vi persistesse ed è certo che dalla pubblicazione dei documenti risulterà evidente non solo che il Governo romeno si è condotto malamente nel merito della questione ma anche con metodo ed espedienti dilatori poco confacenti a quelle regole che devono usarsi fra Governi amici. È superfluo osservare che l'invio di un delegato per trattare la questione dei Buoni del Tesoro non congiunto ad una nuova determinazione in merito da parte del Governo romeno non rappresenta una proposta seria e probabilmente non servirà ad altro che ad aumentare l'irritazione come ora è avvenuto per i crediti commerciali in valuta forte avendo la delegazione testé inviata ripresentato le condizioni già in antecedenza dichiarate inaccettabili.

Prego esporre quanto precede al sig. Duca in modo chiaro e preciso, acciocchè non gli rimanga alcun dubbio sui termini della questione e sul pensiero del Governo italiano in proposito.

Ritengo poi utile che la S. V. agisca opportunamente sulla stampa per illuminare l'opinione pubblica romena sul vero stato delle cose e sui danni del prolungarsi di questa situazione.

128.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. R. 2274/92. *Praga, 8 aprile 1924, ore 19,30 (per. ore 23,45).*

Mio telegramma n. 87 (1).

Presidente della repubblica partirà per la Sicilia fra il 20 e il 22 corrente. Si imbarcherà a Genova per Palermo e poi andrà probabilmente a Taormina. Per il ritorno è previsto lo stesso itinerario per Genova.

Benès intenderebbe approfittare della presenza di Masaryk in Italia per far visita a V. E. e quindi recarsi in Sicilia a conferire. Il ministro degli affari esteri essendo impegnato qui fino a tutto il 4 maggio potrebbe partire solo verso il 10 di quel mese. Benès intratterrà anche V. E. della visita ufficiale a Roma del Presidente della Repubblica prevista per l'ottobre prossimo.

---

(1) Tel. n. 2142/87, trasmesso il 2 aprile alle ore 15,30 e pervenuto alle 18,40 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alla progettata visita ufficiale di Masaryk a Roma per il mese di ottobre.

129.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2277/91. *Praga, 8 aprile 1924, ore 19,40 (per. ore 23).*

Nostre elezioni hanno fornito pretesto a questa stampa per attaccare fascismo e Governo nazionale, distinguendosi in ciò, a prescindere dai quotidiani comunisti, *Cesko-Slovo* e *Cesko-Slovenska Republic* organi del Governo.

Ho cercato d'influire direttamente sul primo di questi giornali ma inutilmente.

Ne ho parlato stamane a Benès manifestandogli mio stupore nel constatare anche in giornali in stretti rapporti con le sfere ufficiali così colossale incomprensione delle cose italiane insieme a malafede.

Ministro affari esteri si è impegnato attenuare mie impressioni e diminuire importanza fatti osservando che anche stampa ligia al Governo difetta di responsabilità.

Ai miei richiami sulle ripercussioni che poteva avere in Italia atteggiamento giornali ufficiosi, mi ha promesso che interverrà per moderarne linguaggio.

Ho parlato a Benès pacatamente, ma con fermezza.

130.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2288/331. *Londra, 8 aprile 1924, ore 22 (per. ore 3,30 del 9).*

Questa stampa riferisce quasi unanime che elezioni italiane si sono svolte nella massima calma se si eccettua qualche incidente di poco conto. Rileva percentuale votanti è stata superiore a quella verificatasi due precedenti elezioni. Constata importanza votazione raccolta dalla lista nazionale e vittoria riportata dal Governo e dal partito fascista.

131.

L'INCARICATO D'AFFARI A BUENOS AYRES, QUARONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2311/34. *Buenos Ayres, 9 aprile 1924, ore 1,30 (per. ore 5 del 10).*

Risultato elezioni ha prodotto ottima impressione, tanto più che stampa locale preannunziava scarso concorso elettori. Questo ministro affari esteri mi ha pregato trasmettere a V. E. sue personali vivissime congratulazioni.

132.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ADDIS ABEBA, BOVA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2339/84. *Addis Abeba, 9 aprile 1924, ore 10 (per. ore 12 del 10).*

Telegramma di V. E. n. 1120 (1).

Ho fatto a Ras Tafari la comunicazione prescrittami da V. E. Si è discusso al Ghebi durante due giorni ed ho dovuto sostenere una vivacissima lotta contro

(1) Cfr. n. 118.

i francesi allo scopo di diffidare Bellefonds, consigliere del Governo etiopico, il quale, sostenendo l'impossibilità di mutare programma [ed avanzando tesi] che Ras Tafari non potesse fare visita ufficiosa prima di aver fatto le ufficiali, intendeva assolutamente che il Ras visitasse Londra prima di Roma. Di fronte alle mie insistenze ed al mio deciso contegno di non cedere contro l'azione francese, Ras Tafari ha affermato [?] completamente il programma del viaggio che resta così fissato: imbarco a Gibuti il 20 aprile. Arrivo a Gerusalemme il 25 aprile. Arrivo al Cairo il 1º maggio. Arrivo a Parigi il 15 maggio. A Brusselle il 23 maggio; sosta in Francia e nel Belgio ed arrivo a Roma il 17 giugno. Permanenza a Roma 8 giorni in forma ufficiale e probabilmente 8 in forma privata; arrivo a Londra il 1º luglio. La visita nel Belgio avrebbe dovuto avvenire dopo quella in Italia, ma Ras Tafari mi ha fatto comprendere che non poteva, dopo la visita a Parigi attendere un mese prima di venire a Roma. Non credo che V. E. farà difficoltà a queste variazioni del programma iniziale. Ras Tafari mi ha detto che lo spostamento della visita in Italia ha rinfocolato (?) la necessità di cambiare la data della visita per tutte le capitali, ma lo ha fatto volentieri per aderire al desiderio di V. E. Egli ringrazia vivamente V. E. per aver disposto che il Conte Colli lo attenda e lo accompagni durante tutto il suo soggiorno in Italia. Ras Tafari ha espresso la ferma intenzione di recarsi anche in America ma non credo che all'ultimo momento attuerà tale progetto che lo costringerebbe ad una assenza troppo prolungata dal Paese. È partito oggi per Gerusalemme Sahale Sadalou, segretario generale degli affari esteri, che [precede?] il Ras nelle varie capitali. Lo ho munito di una lettera di presentazione per codesto ministero. Per quanto concerne la sua figura parlamentare morale e politica mi riferisco a quanto segnalato a V. E. col mio rapporto n. 196 spedito in data 25 marzo (1).

133.

IL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2307/113. *Il Cairo, 9 aprile 1924, ore 21 (per. ore 21,30).*

Questa stampa commenta con molto favore e simpatia successo lista nazionale che ha avuto massimo consenso fra questa colonia italiana.

134.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2316/191. *Belgrado, 9 aprile 1924, ore 22 (per. ore 2,15 del 10).*

Stamane il signor Nincich mi ha pregato di trasmettere a V. E. le sue più cordiali felicitazioni per il successo delle elezioni in Italia.

Mi è gradito soggiungere che tutta la stampa di Belgrado acclama il grande successo della E. V.

---

(1) Non pubblicato.

Il *Vreme* e la *Politika* pubblicano anche un ritratto di V. E. e tutti gli altri giornali danno dettagliate informazioni sulla giornata elettorale soffermandosi soprattutto sul fatto che nessun disordine è avvenuto e che tutti i partiti hanno potuto liberamente votare.

Prego V. E. gradire le mie personali congratulazioni.

135.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 657/197. *Belgrado, 10 aprile 1924, ore 21 (per. ore 1,30 dell'11).*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma segreto n. 249 (1).

A causa crisi ministeriale che potrebbe prolungarsi per qualche giorno S. M. il Re Alessandro teme essere obbligato a rimanere a Belgrado e non potersi trovare tra il 22 e il 25 corrente a Bled per l'incontro con V. E. per quanto egli lo desideri ardentemente ed insiste sulla importanza di una scambio di idee con V. E. Egli mi ha pregato ier sera di telegrafarle in questo senso. Circa visita a Roma S. M. si rende perfetto conto di quanto V. E. gli ha fatto conoscere. S. M. mi ha anche detto che appunto per non rimandare a giugno inoltrato il viaggio e per il desiderio vivissimo di incontrarsi al più presto possibile col nostro Sovrano egli aveva già ottenuto dal governo francese di anticipare al 25 maggio il suo viaggio a Parigi talchè potrebbe pel primo o 2 giugno trovarsi a Roma. Dato il nuovo programma che rimanderebbe ottobre la sua visita ai sovrani d'Italia, S. M. ha espresso l'intenzione al ritorno da Parigi di trattenersi incognito per qualche giorno a Venezia che S. M. la Regina Maria non conosce ancora. Tale occasione sembragli molto propizia per l'incontro con V. E.

Mentre resto in attesa conoscere quale risposta io possa dare a S. M. circa il convegno a Venezia all'epoca sopra indicata, prego anche V. E. di telegrafarmi d'urgenza se visto l'anticipato viaggio a Parigi non potrebbe aver luogo, intercalata con gli impegni dei nostri Sovrani, il primo e due giugno la visita a Roma, ovvero rimandare senz'altro questa visita all'autunno.

136.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. P. 258. *Roma, 10 aprile 1924, ore 21,15.*

Decifri Ella stessa.

Attribuisco suo ritardo nel rispondere mio telegramma di Gab. n. 249 (1) al fatto che condizioni politiche interne codesto paese possano rendere esitante Sovrano nel fissare data progettato convegno.

Sono d'altra parte io stesso molto assorbito dopo periodo elettorale dalla preparazione lavori parlamentari. È anche da considerare che data situazione

---

(1) Cfr. n. 124.

internazionale, e specialmente tensione per Bessarabia, incontro potrebbe in questo momento dar luogo eccessive inesatte interpretazioni che è comune interesse evitare. Ciò premesso, prima che un passo analogo sia fatto da codesto Sovrano, ritengo sia meglio che Ella, nella forma che riterrà migliore, e con il dovuto tatto, gli prospetti opportunità ritardare convegno.

### 137.

### L'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2351/98. *Madrid, 11 aprile 1924, ore 14 (per. ore 21).*

Giornali *Sol* e *Libertad* pubblicano oggi tendenziose notizie circa elezioni sotto forma radio-telegramma proveniente da Londra e che sarebbero state raccolte e trasmesse da giornalisti inglesi dalla vicinanza frontiera italiana. Radiotelegramma afferma non essersi presentati alle urne che il 30 per cento votanti e che, oltre irregolarità computo voti, grandi violenze sarebbero state commesse da milizia fascista. Termina riproducendo frase Sturzo che elezioni sarebbero state simulazione gigantesca (1).

### 138.

### L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, VANNUTELLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. U. 2355/448. *Parigi, 11 aprile 1924, ore 18 (per. ore 21).*

Non ho mancato di richiamare l'attenzione del capo dell'ufficio stampa del Quai d'Orsay sulla intonazione di critica tendenziosa dell'articolo editoriale pubblicato dal *Temps* circa risultati elezioni. Capo dell'ufficio stampa mi ha detto che articolo non era di ispirazione ufficiosa e si è con me lamentato dell'atteggiamento indipendente che il *Temps* ha assunto da qualche tempo di fronte al Governo francese.

### 139.

### IL MINISTRO A VIENNA, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 660/214. *Vienna, 11 aprile 1924, ore 19 (per. ore 22).*

Questo ministro affari esteri mi ha detto che per usare atto cortesia Reali di Romania aveva inviato alla frontiera suo capo di gabinetto che aveva viaggiato con loro fino Villaco. Capo di gabinetto gli aveva riferito che aveva trovato tanto Sovrani quanto seguito assai depressi per avere dovuto rinunziare visita Roma Bruxelles Madrid; a Bruxelles per ragioni analoghe a quelle che hanno fatto ritenere non indicata visita in Italia, a Madrid per movimento anti-romeno nella opinione spagnuola. Dopo Londra Sovrani si recheranno a

---

(1) Annotazione di pugno di Mussolini: « Smentire. M. ».

riposarsi a Cannes ove è convocata da Duca delegazione romena della fallita conferenza russo-romena. Questo ministro affari esteri attirava in pari tempo mia attenzione su notizie da Parigi di un'alleanza franco-romena come indizio della difficile posizione nella quale si trova governo romeno sotto la pressione della Francia ed isolato in mezzo a gravi difficoltà. Questo ministro affari esteri criticava anche visita Bratianu a Kichinew dove cerimonia e feste risuonano come provocazione anti-russa (1).

140.

IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 664/79. *Sofia, 11 aprile 1924, ore 21,30 (per. ore 23,25).*

Ministro affari esteri mi ha espresso sue vive felicitazioni per la votazione plebiscitaria italiana che è solenne consenso della Nazione alla poderosa opera patriottica di V. E. Mi onoro farmi interprete con commosso orgoglio di tale sentimento che unitamente a quello manifestato dal ministro del tesoro dai Circoli dirigenti e dall'opinione pubblica confermano ammirazione che V. E. riscuote in questo paese. Ciò concorda col fatto indiscutibile che l'Italia ha raggiunto primo posto in Bulgaria sul terreno politico e su quello economico.

141.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO A BERNA, GARBASSO

T. 1213. *Roma, 11 aprile 1924.*

Nostre autorità della frontiera italo-svizzera informano che il giorno 8 corrente alle ore 14, mentre un reparto dell'esercito svizzero costituito da battaglioni 95 e 96 inquadrati da ufficiali del 30° reggimento fanteria da montagna erano in marcia d'esercitazione sulla strada di frontiera fra Ponte Tresa e Cremeniga, furono dirette da militari del detto reparto, all'uscita dal Comune di Ponte Tresa, a persone che si trovavano in territorio italiano, e dalle quali nessuna provocazione era partita, grida ostili all'Italia, al capo del suo Governo e al Fascismo.

Tali grida furono ripetute dallo stesso reparto verso le ore 18 del medesimo giorno in località Madonna di Pino del Comune di Creglio.

Superfluo io additi a V. E. come la gravità del fatto appaia di tanto più eccezionale in quanto grida ostili, che feriscono sentimenti così solennemente manifestati proprio in questi giorni dal popolo italiano, sono state emesse da militari dell'esercito svizzero regolarmente inquadrati ed in marcia lungo il confine italiano.

Superfluo altresì che aggiunga quale profonda impressione la notizia non appena risaputa abbia prodotto nell'opinione pubblica del nostro Paese. Si è do-

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Bucarest e Bruxelles in data 15 aprile con tel. gab. n. 260.

vuto prontamente ed energicamente agire per prevenire azioni rappresaglia nuclei fascisti zona frontiera invitando questi ad attendere fiduciosi risultato azione del R. Governo.

La S. V. voglia ciò stante richiamare d'urgenza, colle più vive proteste del caso, tutta l'attenzione del Governo Federale sul fatto, sulle circostanze e sull'impressione che ho segnalato, chiedendo per le ostili manifestazioni fatte alla nostra frontiera da elementi dell'esercito svizzero quelle riparazioni che possano essere ritenute proporzionate alla gravità delle stesse ed alla soddisfazione che siamo in diritto di attenderci da uno Stato confinante ed amico.

Attendo pronta assicurazione telegrafica.

## 142.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 669/131. *Berlino, 13 aprile 1924, ore 12,50 (per. ore 16,35).*

Decifri Ella stessa.

Sottosegretario di stato per gli affari esteri mi ha detto confidenzialmente che era riuscito indurre Stresemann restare Berlino od in Germania in questi giorni ed a rimettere ad altro tempo suo viaggio in Italia. Verrebbe così dilazionata visita Stresemann a V. E. Gli ho ripetuto che Ella non mi aveva mai fatto menoma comunicazione al riguardo. Ne dovevo dedurre che quantunque pronto a ricevere Stresemann V. E. non ne avesse straordinaria premura e che visita avrebbe potuto egualmente ben farsi più tardi.

Come nella precedente occasione del gennaio scorso così in questa sottosegretario di stato per gli affari esteri non mi ha nascosto che egli personalmente è poco favorevole incontro Stresemann con V. E. Egli mi disse forse con ciò si evita ragione che le relazioni fra l'Italia e la Germania sono tuttora di natura talmente delicata e che loro indiscutibile miglioramento si produce in mezzo a tante difficoltà che ogni manifestazione troppo accentuata e soprattutto destinata avere qualche eco pubblica potrebbe fare più male che bene.

## 143.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 670/349. *Londra, 13 aprile 1924, ore 18,30 (per. ore 3,40 del 14).*

Decifri Ella stessa.

A seguito delle informazioni fornitemi dal Foreign Office e da me riferite a V. E. col mio telegramma n. 344 (1) informo V. E. aver ricevuto ieri sera lettera privata di Mac Donald che riproduco qui appresso: « Debbo ringraziare V. E. della lettera del 4 corr. con la quale cortesemente mi comunicavate apprezza-

(1) Tel. gab. r. 662/344, trasmesso il 12 aprile alle ore 2,18 e pervenuto alle 4,10 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alle questioni del Giubaland e del Dodecaneso.

menti del sig. Mussolini per quanto io fui ben felice di dire dell'Italia nelle mie recenti dichiarazioni ai Comuni.

Mi sono sinora astenuto dal rispondere alle vostre lettere del 6 e 17 marzo scorso poichè mi sorge dubbio che tali metodi di corrispondenza ci espongano al pericolo di moltiplicare piuttosto che diminuire il rischio di malintesi. Osservo per esempio che il riassunto che mi fornite delle vostre conversazioni col mio predecessore differiscono in alcuni punti essenziali dagli appunti di Curzon di tali conversazioni, e dal suo personale ricordo.

Per dissipare tali divergenze occorrerebbe entrare di nuovo in ulteriori discussioni circa tutti gli argomenti che furono oggetto delle conversazioni suddette ed io dubito che un tale riesame possa in alcun modo avvicinare soluzione dei problemi sorti fra noi. Ho pensato pertanto che fosse preferibile di rivolgermi direttamente sig. Mussolini e gli ho diretto una lettera particolare (1) nella quale mentre espongo francamente mio punto di vista lo prego di informarmi delle sue intenzioni ».

Non mi pare neppure il caso che io riaffermi e confermi a V. E. punto per punto quanto ho riassunto nella mia lettera a Mac Donald circa ultimi miei negoziati con Curzon. Ciò premesso ripeto a V. E. quanto appare dalla mia ultima corrispondenza (punto due mio telegramma Gab. n. 277) (2) e cioè che primo Ministro e Foreign Office di fronte fermezza mio atteggiamento ed agli argomenti a sostegno della nostra tesi si trovano nel più grande imbarazzo e nella più assillante difficoltà per controbattere mie dichiarazioni senza troppo scostarsi dal loro punto di vista. Primo Ministro quindi ha cercato evidentemente una via d'uscita col modificare ordinarie naturali procedure delle già iniziate trattative rivolgendosi direttamente a V. E. In ciò Mac Donald è stato determinato anche da sua stessa proclività ad affrontare spinose questioni rivolgendosi direttamente ai Governanti dei paesi interessati come ha fatto già con Poincaré nella questione riparazioni. Debbo anche aggiungere che in tale decisione Primo Ministro è stato pur indotto da informazioni e da speranze riferite e manifestate da Graham circa possibilità trovare più facilmente soluzione pel Dodecaneso avvicinantesi al punto di vista britannico agendo direttamente a Roma. I dubbi di Mac Donald sulla esattezza dei miei ricordi circa negoziati condotti con Curzon sono perciò da attribuirsi con ogni probabilità alla ansiosa ricerca di un qualche appiglio per sottrarsi ad una decisa risposta al mio esposto, passando senz'altro a nuova proposta e sottoponendola direttamente a V. E. In tal modo Primo Ministro cerca anche realizzare concetto già esposto ai Comuni che questioni Giubaland e Dodecaneso si erano andate così intricando da rendere oggi necessario di cercare soluzione con nuovi metodi e su nuova base.

Ad ogni buon fine riferisco che non mi erano sfuggiti scaltri tentativi di Crowe di mostrarsi sorpreso delle proposte di Curzon durante i negoziati e da me voluti ricordargli. Intanto Foreign Office continua affermare che lettera di Mac Donald a V. E. lascia ogni migliore speranza per sistemazione questioni Dodecaneso e Giubaland e mostra anzi di avere grande fiducia in un

---

(1) Cfr. n. 122.
(2) Cfr. n. 94.

esito felice. Allo stato delle cose mi proporrei rispondere a Mac Donald che mentre aspetto di conoscere il pensiero di V. E. sulla di lui lettera particolare, da parte mia mi vedo nella necessità di confermargli subito, punto per punto, quanto ebbi a riferirgli nella mia lettera del 6 marzo scorso circa mie conversazioni col suo predecessore. Ma non conoscendo il contenuto della lettera di Mac Donald, l'accoglienza che l'E. V. farà ad essa e soprattutto se V. E. intenda seguirlo nel concetto di riprendere trattative ex novo, mi astengo da qualsiasi comunicazione in attesa delle istruzioni di V. E. (1).

## 144.

### IL MINISTRO A VIENNA, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. R. *Vienna, 13 aprile 1924.*

Il cancelliere, avendo saputo del mio ritorno in Vienna, mi ha invitato ad andarlo a visitare. Mi son recato stamane alla cancelleria. Nonostante la insanabile malattia, le serie apprensioni (come egli dicevami) dei giorni passati (cioè la minaccia di serii scioperi, fra i quali quello dei funzionari, ecc.) il gran lavoro che pesa su lui, monsignor Seipel non tradisce stanchezza. Con l'abituale sua calma e senza perdere il naturale ottimismo, egli muove, con pugno fermo, il timone di questa barca abbastanza avariata, in un mare molto agitato.

Egli ha dietro di sè una maggioranza non forte, ma sulla quale egli ha un sicuro personale ascendente ad anche il partito tedesco-nazionale, che in molte questioni, per esempio in quella delle richieste dei funzionari dello Stato, avrebbe da guadagnare piuttosto non seguendo che seguendo monsignor Seipel, finisce con l'esser da questi dominato. Cosicchè non è possibile fin da oggi parlare come fa il commissario della Lega dell'inevitabile avvento di un governo di coalizione socialista il giorno in cui il controllo diretto del dott. Zimmermann verrà a mancare. Certo alcuni dei capi del partito socialista anelano quel momento, ma non sono tutti concordi, e fra le fila del partito serpeggia lo spirito di concorrenza politica. E mentre quella eventualità non è da escludere, per il momento, l'affermarla troppo insistentemente e troppo chiaramente può anche apparire una arma della quale il dott. Zimmermann si serve, ad uso dell'estero, per cercare di prolungare la sua permanenza a Vienna.

Dopo essersi informato dei miei piani ed avere espresso ancora una volta il suo rammarico di vedermi partire da Vienna, egli si è vivamente interessato del risultato delle elezioni generali in Italia, esprimendosi con parole di viva ammirazione per la riconoscente e completa prova di fiducia che il popolo italiano ha dato a V. E. Egli incidentalmente ha lamentato che qualche atto di violenza sia stato compiuto contro alcuni elementi tedeschi dell'Alto Adige, non tanto per i fatti in sè stessi, che attribuisce a rivalità ed a contrasti di elementi locali, quanto perchè da quegli eccessi hanno preso occasione alcune personalità di Innsbruck per ricominciare la campagna anti italiana, domandandogli persino

---

(1) Annotazione marginale di pugno di Mussolini: « astenersi dal controbattere sino a nuovo ordine. M. ».

il richiamo del ministro Egger da Roma. Fra i più eccitati protestanti era il capitano provinciale, il dott. Stumpf. Al cancelliere è riuscito tranquillizzarlo ed a richiamare alla calma i signori di Innsbruck.

Il cancelliere, dopo aver di nuovo spiegato la ragione della rinuncia del ministro Schürff al viaggio a Milano, ha detto che il capo sezione Schüller, dopo Milano si recherà a Roma per vedere di condurre a termine il negoziato per l'accordo Contarini. Oramai i punti di contrasto fra i desiderata dei due Governi sono ridotti di molto. In questi giorni egli riunirà una commissione interministeriale per rivederli e dare al sig. Schüller definitive istruzioni, le quali varranno, come egli spera, a far raggiungere l'accordo. Il sig. Schüller è pure incaricato di mettere a giorno tanto V. E., o la persona da Lei incaricata, quanto il senatore Pantaleoni del lavoro in corso per preparare la revisione delle cifre fissate a suo tempo per il pareggio statale dalla Commissione preparatoria della Lega delle Nazioni nel 1922. È stato qui di passaggio nei giorni scorsi il sig. Strakosch. Ho avuto vari colloqui con lui e col ministro delle finanze. È stato per lui raccolto molto materiale di studio che venne già inviato a Londra. Il signor Strakosch sta lavorando intorno al medesimo ed è probabile che nel corso del maggio egli, con uno o due dei signori del comitato economico, torni a Vienna per completare sul posto le indagini. Di modo che a giugno a Ginevra il comitato economico della lega potrà avere della situazione economico-finanziaria dello Stato austriaco un quadro perfetto, che il ministro federale delle finanze dottor Kienbock personalmente illustrerà e giustificherà. Il capo sezione Schüller avrà incarico di parlare a Roma di tutto ciò ed anche, se bene ho compreso il senso delle parole velate del cancelliere, di cominciare a prendere qualche contatto per la fine della missione del dott. Zimmermann e per quello che sarà il controllo sulle entrate austriache assegnate al servizio del prestito internazionale. Mi risulta essere desiderio del cancelliere di cercare a suo tempo ed in via preliminare l'accordo su ciò con V. E.

Passando a parlare della situazione internazionale, il cancelliere dicevami che i punti che in lui destano preoccupazione sono le elezioni in Germania, l'azione del partito socialista in Inghilterra, e, nei Balcani, il conflitto fra la Russia e la Romania per la Bessarabia, questione che da un momento all'altro può diventare acuta e che nel frattempo serve opportunamente come fermento per il partito militarista specie in Francia, dove di nuovo si stanno macchinando convenzioni tali da non contribuire alla pacificazione degli animi.

È qui per ragioni di congedo il sig. Pohl, ministro di Austria a Mosca, dove, per il suo passato di politico bolscevizzante, ha una buona posizione. Egli ha riferito esser difficile capire quel che si sta preparando in Russia. Rykoff è a Lipsia o Berlino; Trotsky nel Caucaso. La questione della Bessarabia divide i circoli governativi e l'opinione pubblica in due campi. Il più numeroso è quello che vorrebbe valersi della prima occasione che si presenti localmente per rientrare sul vecchio territorio russo; il campo più ristretto ma più influente osserva che uno o due anni di attesa non pregiudicano certo la questione della Bessarabia, la quale inevitabilmente dovrà tornare alla Russia, mentre oggi il gettarsi in una guerra nella quale la Russia si troverebbe contro la Polonia costituirebbe un rischio per un regime in piena trasformazione come l'attuale in Mosca.

Circa la novità odierna, le dimissioni del presidente dei ministri Pasic, il cancelliere pensa trattarsi di uno dei soliti espedienti del vecchio parlamentare per tener testa alle opposizioni che vanno sempre più consolidandosi fra loro. Era corsa la voce che Radic volesse convocare a Vienna i rappresentanti dei vari partiti di opposizione della Jugoslavia. La voce non è confermata. Ciò nonostante il cancelliere federale ha fatto indirettamente pervenire al sig. Radic il consiglio di moderare, fino a che si trovi in Austria, l'opera sua di oppositore al Governo di Belgrado e di non inscenare riunioni del genere suddetto.

Il cancelliere ha chiuso con ciò la lunga conversazione. Egli non pensa a muoversi durante la settimana pasquale. Sabato si ritirerà nel convento di Heiligenkreutz nei dintorni di Vienna e vi rimarrà fino al lunedì dopo Pasqua.

## 145.

### L'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 673/103/54. *Madrid, 14 aprile 1924, ore 21 (per. ore 15,50 del 15).*

Questo addetto militare ricevuto stamane in udienza da S. M. il Re mi riferisce che Sovrano parlandogli del mancato viaggio dei Reali romeni in Spagna ha espresso sua impressione che tale viaggio sarebbe stato provocato dalla Francia per diminuire importanza viaggio nostri augusti sovrani. S. M. il Re Alfonso ha aggiunto che la sua impressione era anche avvalorata dal fatto che data viaggio in Spagna Sovrani romeni era stata fissata soltanto dopo che venne a loro conoscenza data viaggio nostri Sovrani. Nel suo colloquio S. M. il re Alfonso si è mostrato molto dolente degli attacchi di stampa contro Direttorio e popolo spagnolo esprimendo viva speranza che tali attacchi non si ripetano in grazia intervento di V. E.

## 146.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2460/142. *Berlino, 15 aprile 1924, ore 18,15 (per. ore 20,50).*

Nella conversazione di questa mattina ministro degli affari esteri mi ha detto aver ricevuto da Roma una notizia che lo preoccupava assai e cioè che V. E. voleva sottoporre esecuzione progetto periti alla condizione che si trattasse contemporaneamente questione debiti interalleati. Egli temeva che questa pregiudiziale avrebbe potuto intralciare regolamento questione riparazioni tedesche a cui esso ministro degli affari esteri è ormai desideroso di giungere. Gli ho risposto che non avevo avuto da V. E. speciali comunicazioni al riguardo ma che mi era ben noto come del resto era noto a tutti che le due questioni nel pensiero di V. E. dovevano restare unite e inseparabili.

## 147.

IL MINISTRO A VARSAVIA, MAJONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2468/67. *Varsavia, 15 aprile 1924, ore 23,45 (per. ore 2 del 16).*

Arcivescovo Cieplak testè liberato da Governo russo, è venuto a vedermi pregandomi di far pervenire al R. Governo sua gratitudine per interessamento presso Governo dei Soviets. In pari tempo mi ha detto che arciprete cattolico a Mosca Zieliuski è stato arrestato e sarebbe grato se anche per lui R. Governo volesse interporre il suo interessamento.

## 148.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 261. *Roma, 16 aprile 1924, ore 14.*

Suo telegramma Gab. n. 349 (1).

Ho ricevuto pel tramite di Graham lettera personale di Mac Donald (2) che Le trasmetterò per corriere. Sembrami opportuno e finchè Mac Donald non riceva la mia risposta che V. E. eviti discussioni polemiche col Foreign Office. Per non lasciar tuttavia impressione che Ella riconosca esatta contestazione fattale Ella potrebbe accusar ricevuta a Mac Donald della lettera da questi a Lei diretta, limitandosi semplicemente ad accennare con una opportuna frase che V. E. non può che confermare il contenuto della precedente lettera del 6 marzo circa le conversazioni avute con Curzon.

## 149.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 676/359. *Londra, 16 aprile 1924, ore 16,40 (per. ore 23,20).*

Mio telegramma n. 357 (3).

Circa poi debiti interalleati Mac Donald, malgrado mia cura ottenere maggiore precisazione al riguardo, si è limitato tuttavia ripetermi che la soluzione di tale questione resta sempre condizionata ad una sistemazione dell'intero problema generale e subordinata alla fissazione definitiva dell'ammontare delle riparazioni tedesche. Ho chiesto quindi al primo ministro quale fosse il suo pensiero circa l'occupazione militare della Ruhr nel caso che gli alleati decidessero immediata applicazione delle proposte degli esperti mettendo da parte pel momento la discussione e la soluzione delle diverse altre questioni di cui avevamo parlato poco innanzi. Ho aggiunto che tale mia domanda era pure in relazione alla circostanza che il rapporto degli esperti conteneva a tale ri-

---

(1) Cfr. n. 143.
(2) Cfr. n. 122.
(3) T. gab. s. 675/357 dello stesso giorno 16, non pubblicato: punto di vista di Mac Donald in merito ai negoziati relativi al progetto degli esperti.

guardo affermazioni piuttosto di principio. Primo Ministro mi ha detto che egli riteneva poter giungere ad evacuazione totale della Ruhr coll'avvalersi opportunamente di quanto è dichiarato formalmente nel rapporto degli esperti circa assoluta necessità ristabilimento sovranità economica della Germania. Mac Donald mi ha quindi confidato che egli si proporrebbe ottenere ritiro delle truppe franco-belghe basandosi precisamente sulla parte 3a del rapporto degli esperti. A maggior chiarimento del suo piano egli mi ha portato come esempio la questione delle ferrovie facendomi osservare che in tale questione non potrebbe coesistere concetto della sovranità economica della Germania che comporta assoluta disponibilità delle ferrovie con le esigenze militari di una occupazione « anche invisibile » le quali comportano egualmente una assoluta disponibilità delle ferrovie stesse. Essendo così risultato nella conversazione che Mac Donald si pone ora, sebbene suo malgrado, ipotesi di trovarsi obbligato ad accettare apertura negoziati interalleati per risolvere contemporaneamente alla messa in pratica delle proposte esperti pure le importanti questioni di cui innanzi è parola, e tenendo io ben presente il contenuto e le istruzioni del telegramma di V. E. Gab. 237 (1), ho creduto essere ormai giunto il momento di ricordare al primo ministro la passata collaborazione italo-inglese nella questione delle riparazioni e gli utili risultati raggiunti. Ho quindi accennato opportunamente alla utilità di riprendere stretto contatto con opportuno scambio di vedute in terreno tecnico. Primo ministro venendo incontro alle mie aperture, dopo aver accennato con soddisfazione alla cordiale ed efficace cooperazione dei delegati italiani ed inglesi nel Comitato degli esperti ed alle recenti informazioni di Graham circa adesione di V. E. al punto di vista britannico, quale da lui esposto oggi stesso ai Comuni, mi ha detto che qualora V. E. fosse anche Lei (sic) disposta a riprendere tale cooperazione egli ne sarebbe assai lieto ed avrebbe anzi dato istruzioni a Bradbury di mettersi in confidenziale stretto contatto con suo collega italiano presso Commissione delle Riparazioni. Avendo io assentito, primo ministro mi ha detto avrebbe telegrafato subito in tal senso a Bradbury. Ho creduto allora fare accenno ad accordo Pirelli Niemeyer. Primo ministro mi ha detto che ne aveva conoscenza e che l'eventuale svolgimento di esso restava adesso naturalmente in relazione alla situazione che si sarebbe andata formando. Atteggiamento dunque di Mac Donald è che anche egli desidera tenersi in contatto con noi soprattutto per eventualità che non possa ottenersi l'andata in vigore delle proposte esperti senza contemporanea soluzione delle questioni non trattate nel rapporto e che per quanto concerne invece possibili intese dirette italo-inglesi loro svolgimento deve necessariamente dipendere dalla piega che prenderanno eventuali discussioni interalleate. Egli ha pure accennato a tale riguardo che gli accordi di massima già raggiunti fra Pirelli e Niemeyer costituiscono già buona base. Devo segnalare a V. E. infine che tutta la lunga conversazione si è svolta in atmosfera di cordialità e fiducia e che Mac Donald ha avuto in varie riprese simpatici riferimenti persona di V. E. e all'atteggiamento da Lei preso ultimamente circa punto di vista britannico relativo rapporto esperti.

---

(1) Tel. gab. u. n. 237 del 27 marzo, non pubblicato, relativo alle conclusioni degli esperti in merito alle questioni delle riparazioni e dei debiti interalleati.

## 150.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, DELLA TORRETTA, A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, A BRUXELLES, RUSPOLI (1), A WASHINGTON, CAETANI, E A BERLINO, DE BOSDARI

T. 1258. *Roma, 17 aprile 1924, ore 3.*

Il Governo italiano ha esaminato col massimo interesse il rapporto degli esperti non soltanto nelle parti contenenti le proposte ed i suggerimenti concreti, ma anche in quelle che espongono i principi generali che hanno guidato il lavoro e che ne giustificano le conclusioni.

Il R. Governo considera come un tutto inscindibile in analogia alla dichiarazione fatta dagli esperti la materia del rapporto, i cui principi e le cui proposte debbono essere accettati complessivamente. Esso è lieto di constatare che l'unanimità degli esperti è stata raggiunta su tutti i punti del rapporto.

Il Governo italiano ha costantemente insistito che l'accordo fra i Governi è indispensabile per una sistemazione generale e che la preparazione di tale sistemazione non poteva trovarsi che nei lavori di esperti i quali conseguissero unanimi risultati. Esso si dichiara pertanto disposto ad accogliere integralmente il lavoro degli esperti ed il principio a cui esso si inspira come base di sistemazione del problema delle riparazioni e delle questioni che vi sono connesse, in conformità della linea di condotta da esso costantemente seguita, soddisfatto che le conclusioni raggiunte all'unanimità dagli esperti debbono facilitare la soluzione del problema generale, con il rapido regolamento fra i Governi delle questioni di loro competenza che gli esperti non avevano mandato di regolare.

## 151.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL PREFETTO DI COMO, COTTA

T. 1270. *Roma, 17 aprile 1924, ore 3.*

Questo ministro di Svizzera che ho veduto oggi mi ha accennato a gravi apprensioni che popolazione Ponte Tresa Svizzera nutrirebbe di fronte agitazione che perdurerebbe sulla frontiera, dalla parte italiana, in seguito noto incidente (2).

V. S. voglia provvedere d'urgenza affinchè, qualora ciò non sia, situazione sulla frontiera di Ponte Tresa torni ad essere senz'altro normale e perchè abbia immediatamente a cessare qualsiasi agitazione che potesse dar luogo alle accennate apprensioni da parte svizzera.

Non potrei ammettere che, mentre continuano amichevoli trattative fra R. Governo e Governo svizzero per soddisfacente risoluzione incidente, si manifestino attività od iniziative che turbino comechessia azione poteri responsabili dello Stato.

---

(1) A sostituire il Ruspoli dal 1 aprile era stato destinato Orsini Baroni. Peraltro i telegrammi provenienti da Bruxelles risultano firmati dal Ruspoli fino al 3 maggio.
(2) Cfr. n. 141.

## 152.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE, POINCARE', AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. R. *[Parigi], 19 aprile [1924].*

Je regrette vivement de ne pouvoir répondre aux questions que vous voulez bien me poser (1). Mais, à la veille de l'échéance du 1er Mai, je tiens à ne rien dire et à ne rien écrire qui puisse risquer de gêner, si peu que ce soit, l'entente des gouvernements alliés.

La seule assurance qu'il me soit, pour le moment, possible de vous donner, c'est que tous les Français ont le très vif désir, non seulement de conserver intactes mais de resserrer de plus en plus les relations d'amitié entre l'Italie e la France.

Je n'aperçois rien, quant à moi, qui puisse troubler cette harmonie. L'Italie et la France ont combattu côte à côte pour la même cause. Elles ont signé toutes deux les traités de Versailles et de St. Germain. La France demande simplement que les engagements pris dans ces traités soient respectés. Elle ne réclame rien de plus. Comment ne serait elle pas d'accord, à ce sujet, avec l'Italie?

Toutes les accusations d'impérialisme portées contre la France par l'Allemagne sont des calomnies qui se brisent à l'évidence des faits et qui ne peuvent avoir aucune prise sur l'esprit si fin et si judicieux du peuple italien.

Je suis donc convaincu que nos deux pays resteront, dans l'avenir, aussi étroitement unis par leurs intérêts communs qu'ils le sont par leurs souvenirs et leurs traditions.

## 153.

### IL MINISTRO NANI MOCENIGO (2) AL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE

L. R. *Venezia, 19 aprile 1924.*

In relazione alla nostra conversazione di qualche giorno fa, mi permetto oggi, in conformità del suo desiderio, segnalarle alcuni fatti relativi ai precedenti ed all'attuale attività al Messico del capitano Ezio Garibaldi. Su di essi il R. Governo potrebbe eventualmente fare delle investigazioni: si tratta, invero di fatti di dominio pubblico ed in parte facilmente documentabili.

I fatti principali sono, dunque, i seguenti: le vicende della società commerciale « Oltremare » fondata dai fratelli Garibaldi; i rapporti del capitano Garibaldi col sig. Reyes su di un commercio d'« alfalfa » (il ministro del Messico a Roma, sig. Julio Madero, ne sa qualche cosa); le ragioni dei litigi del Garibaldi col conte di Castelvetro e col sig. Ubaldo Bassini; le cause del conflitto tra il Garibaldi ed il mio predecessore, comm. Stefano Carrara; i debiti di ogni natura contratti dal Garibaldi, anche a mezzo del suo fiduciario Domenico Maurini, con membri abbienti della colonia italiana e di qualche colonia estera; il mancato pa-

(1) Annotazione marginale a matita fatta al ministero: « Assassinio Bonservizi ».
(2) Nani Mocenigo era ministro a Città del Messico.

gamento da parte del Garibaldi di prestazioni professionali ai dottori Cronbridge e comm. Catalanotti; le circostanze del processo intentato al Garibaldi dal R. suddito A. Paoli; la clamorosa sua espulsione colla forza, durante una festa, ordinata dal comitato del « Coventry Club » che egli si ostinava a frequentare senza averne il diritto; i rapporti del Garibaldi con alcuni uomini d'affari, il generale Ryan ed alcune compagnie petrolifere; la motivazione della sua recente proposta della concessione motu-proprio della commenda della corona d'Italia al sig. Arturo Norcia; le ragioni della sua proposta della concessione dell'uso dello stemma reale ad alcune ditte messicane fabbricanti di tabacchi e di scatole di fiammiferi, ecc. ecc.

Sulla campagna, poi, fatta dal Garibaldi contro la R. legazione, ho ampiamente riferito in via ufficiale coi miei rapporti nn. 56/8 del 17 gennaio, 104/17 del 2 febbraio, 123/25 del 9 febbraio e sopratutto col n. 194/42 del 4 marzo.

Mi sembra che con tutti questi elementi il R. Governo possa formarsi una idea esatta della situazione.

Mentre resto in attesa che Ella mi comunichi quando potrò essere ricevuto da S. E. il presidente del consiglio, ecc. (1).

## 154.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ATENE, DE FACENDIS

T. 1318. *Roma, 20 aprile 1924, ore 14.*

Suo telegramma n. 133 (2), incrociatosi col mio n. 1299 (3).

Qualora Governo francese traduca in atto sua decisione di riconoscere repubblica greca e poichè d'altra parte l'Inghilterra è anch'essa decisa al riconoscimento salvo attendere l'adempimento di alcune formalità, giudico conveniente che da parte nostra non venga procrastinato riconoscimento dimostrando di compiere atto amichevole che potrebbe essere valorizzato.

## 155.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, A LONDRA, DELLA TORRETTA, E A BRUXELLES, RUSPOLI

T. R. 1320. *Roma, 20 aprile 1924, ore 18.*

Attiro ad ogni buon fine attenzione di V. E. sulle notizie pubblicate da qualche giornale di possibilità di conversazioni a due o a tre, Gran Bretagna, Francia, Belgio sulla questione delle riparazioni. Abbenchè dovrei ritenere assolutamente inattendibili tali notizie sarà bene vegliare accuratamente acciocchè Italia non venga in nessun caso esclusa dalle conversazioni che potrebbero iniziarsi tra Governi dopo l'approvazione dei rapporti degli esperti.

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Giovedì ».

(2) Tel. 2550/133, trasmesso il 18 aprile alle ore 15 e pervenuto alle 19 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale De Facendis, comunicando l'intenzione francese di riconoscere la repubblica greca, chiedeva l'autorizzazione a procedere in modo analogo.

(3) Non rinvenuto.

## 156.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 265. *Roma, 20 aprile 1924, ore 20,45.*

Telegrammi di V. E. nn. 356, 357 (1) e 359 (2).

Mi compiaccio vivamente per cordialità intonazione conversazione avuta da V. E. con Mac Donald sul problema delle riparazioni e sulle varie questioni di procedura e di contenuto, che sorgono colla presentazione del rapporto degli esperti, e che le hanno dato opportuna occasione di intrattenere il primo ministro anche sul tema dei debiti interalleati e su quello della collaborazione italo-inglese. PregoLa in proposito contraccambiare convenientemente Mac Donald riferimenti simpatici che Ella mi informa aver egli avuto a mio riguardo.

Prendo atto che primo ministro Le ha accennato che gli accordi di massima raggiunti a suo tempo tra Pirelli e Niemeyer costituiscono già una buona base per un'eventuale intesa diretta italo-inglese, da subordinare alla piega che prenderanno eventualmente le discussioni interalleate, rendendomi conto che un accordo diretto dei nostri due Governi potrebbe aver luogo senza suscitare dannoso allarme in mancanza di un accordo generale.

Sono lieto che la cooperazione tra delegati italiani e inglesi nei Comitati degli Esperti è riuscita di molta efficacia corrispondendo ai comuni propositi, e che Mac Donald le ha manifestato desiderio di riprendere cooperazione fra i Governi con uno scambio di vedute sul terreno tecnico.

V. E. conosce già dettagliatamente dal mio telegramma n. 1258 in chiaro (3), punto di vista italiano sul rapporto degli esperti. Non mi pare dubbio dopo risposta tedesca (mio telegramma n. 1265) (4) e atteggiamento Poincaré, quale risulta anche dal suo ultimo discorso, che debbano avvenire negoziati interalleati per risolvere contemporaneamente alla messa in pratica delle proposte degli esperti, pure le importanti questioni che il rapporto non tratta. Si verificherebbe così eventualità nella quale Mac Donald desidera tenersi in contatto con noi; e in tal caso sarebbe utile che contatti avessero luogo direttamente anche con rappresentante Tesoreria.

Ambiente Commissione Riparazioni non sembra in verità il più adatto per un lavoro costruttivo e concorde. Delegati vi sono evidentemente legati da attitudini precentemente assunte e abito mentale formatosi. Utilità di conversazione fra persone al di fuori di tale ambiente si è esperimentata coi lavori degli esperti. Mi consterebbe che anche delegati inglesi hanno riconosciuto notevole vantaggio di questa circostanza segnalatami pure da Salvago Raggi.

Contatti Salvago Raggi-Bradbury proposti da Mac Donald dovrebbero quindi riguardare essenzialmente questioni di competenza della Commissione delle Riparazioni, specialmente per quanto riguarda modalità per tradurre le proposte

---

(1) Non pubblicati. Per il tel. 357, cfr. p. 92 nota 3.
(2) Cfr. n. 149.
(3) Cfr. n. 150.
(4) Tel. n. 1265 del 17 aprile, non pubblicato, col quale Mussolini ritrasmetteva un telegramma di De Bosdari relativo all'intenzione del governo tedesco di considerare il rapporto degli esperti come base per la soluzione del problema delle riparazioni.

degli esperti in testi tecnici e giuridici precisi. In questo senso telegrafo a Salvago in relazione alle istruzioni inviate dal primo ministro a Bradbury. Gli altri argomenti connessi con rapporto esperti sarebbero a mio giudizio più convenientemente trattati direttamente da Pirelli con Tesoreria.

Lascio a V. E. di far intendere tutto ciò col dovuto tatto e discrezione, specialmente per quanto riguarda considerazioni indicate di sopra, presentando mio suggerimento, non solo inspirato dall'esperienza, ma anche per una naturale distinzione di funzioni.

157.

L'INCARICATO D'AFFARI AD ADDIS ABEBA, BOVA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2619/69. *Asmara, 21 aprile 1924, ore 12 (per. ore 10,45 del 22)* (1).

Ras Tafari partito questa mattina 16 aprile con tutta la missione diretto Gibuti. Da oltre un mese avevo chiesto a Ras Tafari un permesso per ricerche minerarie nella regione del Uollo a favore di due sudditi italiani certi Liggi e Silvestri. Ras Tafari pregato da me quasi ogni giorno perchè concedesse a questi due connazionali onesti laboriosi e meritevoli di ogni appoggio (di essi uno è ex combattente) richiesta concessione, ha rimandato sempre soluzione questione affermando in modo esplicito che avrebbe tuttavia firmato concessione prima della sua partenza. Non nascondo a V. E. tale procedura di promettere e non mantenere essendo pratica costante di Ras Tafari incoraggiare trattazione degli affari di cui parecchi — malgrado vivo interessamento e data l'imminente partenza del Ras — sono rimasti insoluti, mi aveva indotto a perorare questa causa presso il Ras con particolare insistenza. Fino a ieri sera Ras Tafari continuava a farmi sapere che non avrebbe mancato di firmare prima della partenza e mi ha fatto avere assicurazioni in tal senso anche da Degiac Gabresellasè tanto che io ho dato comunicazione ai due italiani interessati che il permesso era stato accordato recando con ciò viva soddisfazione anche nell'ambiente della colonia italiana.

Avendo però questa mattina alla stazione richiesto a facente funzioni di segretario generale affari esteri che mi inviasse testo concessione ed avendomi questi risposto che essa non era stata ancora firmata ho protestato vivamente contro un simile modo di procedere lesivo agli interessi dei sudditi italiani e poichè, come ho detto, vi sono anche altre numerose questioni che con la mentalità caratteristica degli abissini non si arriva a risolvere se non dietro atteggiamento energico, avendo appreso che il ministro d'Inghilterra per un rifiuto datogli da Ras Tafari che due inglesi si recassero nella regione degli Arussi si era astenuto dall'intervenire alla stazione ferroviaria, in segno di protesta per tale modo di procedere, mi sono allontanato anch'io con gli altri membri della legazione.

Riferisco quanto precede a V. E. per dovere d'informazioni e perchè, ove lo creda, richiami l'attenzione di Ras Tafari sui sistemi che questo Governo adotta nel trattare affari anche importanti, sistemi che mirano a sabotare con

(1) Il documento, secondo quanto asserito dal Bova (t. 2620/74), fu redatto a Addis Abeba il 16 aprile ma restò giacente alcuni giorni presso l'ufficio telegrafico di quella città a causa della interruzione della linea Addis Abeba-Asmara.

procrastinamenti e ritardi ingiustificati lo sviluppo dell'attività civile nel paese ed a rendere sempre più difficile la condizione degli europei qui residenti, che col loro lavoro rendono segnalati servizi anche all'Etiopia.

Ho chiesto udienza alla Imperatrice per ottenere direttamente da Lei le chieste concessioni per i nostri due connazionali (1).

158.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ATENE, DE FACENDIS,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2609/138. *Atene, 21 aprile 1924, ore 21,40 (per. ore 23).*

Telegramma di V. E. n. 1318 (2).

Secondo dichiarazioni fattemi da questo ministro di Francia e conferma avutane al ministero degli affari esteri, Governo francese ha tradotto la decisione di riconoscere la repubblica greca. Anche questo ministro del Belgio ha diretto nota al ministro degli affari esteri partecipandogli che suo Governo aveva deciso di riconoscere la Repubblica greca ratificata dal plebiscito. Interpretando quindi pensiero di V. E. di volere con pronta determinazione dare segno in questo senso di amichevole disposizione verso la Grecia, mi sono recato stamane dal ministro degli affari esteri per partecipargli che R. Governo aveva deciso di riconoscere regime repubblicano testè stabilito in Grecia. Roussos visibilmente emozionato mi ha dichiarato che era profondamente lieto di apprendere decisione del Governo d'Italia e che apprezzava altamente significato di tale rapida risoluzione. Dopo avermi pregato di far pervenire a V. E. espressione di riconoscenza da parte del Governo della Repubblica, egli ha tenuto a confermarmi disposizioni di sincera amicizia per l'Italia con la quale la Grecia è portata a riannodare tradizionali relazioni di fratellanza. Mi ha promesso ancora una volta che egli dedicherà ogni suo più vivo interesse a che ci sia data soddisfazione nelle questioni che attendono soluzione. Sarò grato a V. E. se vorrà telegrafarmi termini della nota che al riguardo mi sono riservato di fare pervenire a questo ministro degli affari esteri.

159.

L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, RUSPOLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 705/36. *Bruxelles, 24 aprile 1924, ore 20,15 (per. ore 15,55 del 25).*

In presenza voci colloqui tra Governo francese inglese e belga sulle questioni riparazioni in conformità anche istruzioni di V. E. contenute telegramma riservato 1320 (3), ho fatto rilevare negli scorsi giorni al signor Hymans come colloqui a due o a tre non possono far buona impressione e come essi potrebbero far credere alla mancanza di un accordo generale. Hymans mi ha informato oggi che

---

(1) Cfr. il seguente tel. 1291, trasmesso da Mussolini a Addis Abeba il 18 aprile alle ore 14,30: « Ricevo da Addis Abeba seguente telegramma in data 16 corr. firmato Tafari Makonen: "Je vous signale l'attitude du chargé d'affaires du Gouvernement Italien à Addis Abeba qui est venu à la gare pour me saluer à mon départ s'est retiré avant de m'avoir salué sous un prétexte que je ne puis accepter. J'espère pouvoir avoir du Gouvernement italien des explications à ce sujet avant de me rendre en Italie. Tafari Makonen". Prego telegrafarmi d'urgenza di che si tratti ». Il Bova rispose con t. 2620/74, non pubblicato.

(2) Cfr. n. 154.

(3) Cfr. n. 155.

allo scopo di non lasciare passare il momento favorevole e sbollire « entusiasmo americano » il Governo belga ritiene non poter sottrarsi ad una presa di contatto fra i Governi alleati. È pertanto stato oggi stesso deciso che egli e Theunis si rechino lunedì a Parigi ed il 4 maggio a Londra per tale presa di contatto coi Governi francese e inglese (il quale ultimo aveva rivolto formale invito al Governo belga). Ha aggiunto soltanto che distanza di Roma era ostacolo per analoga conversazione Governo italiano, ma che in ogni caso avrebbe informato R. Ambasciata del risultato del colloquio di Parigi e di Londra. Avendogli osservato che forse V. E. si sarebbe recato nei prossimi giorni Milano, mi ha detto subito che il Governo belga coglierebbe « con riconoscenza » tale occasione e che egli sarebbe venuto ben volentieri Milano. Se a V. E. ciò convenisse, pregherei indicare data avvertendo che oltre al viaggio a Parigi del 28 e del 4 maggio a Londra Hymans è impegnato qui dal 10 al 12 maggio per la visita sovrani romeni (1).

160.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI

T. 1355. *Roma, 25 aprile 1924, ore 16.*

Suo telespresso n. 136 (2).

V. S. dovrà usare a Ras Tafari possibili cortesie ed attenzioni. In proposito informola che essendosi verificato un malinteso con R. incaricato d'affari alla partenza del Ras da Addis Abeba (3), ho creduto conveniente che Conte Colli, recentemente nominato R. ministro in Etiopia venga costì incontrare Ras per chiarire l'incidente [prima della?] venuta Tafari in Italia. Colli arriverà costì 5 o 6 maggio.

161.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A BRUXELLES, RUSPOLI

T. GAB. 267. *Roma, 26 aprile 1924, ore 11,55.*

La ringrazio del telegramma Gab. n. 36 (4).

V. E. ha bene interpretato il mio pensiero e può informar subito Hymans che sono disposto incontrarmi con lui e Theunis a Milano in quella più prossima data che loro e i miei impegni permettano. Data analogia direttive generali e cordialissimi rapporti esistenti tra l'Italia ed il Belgio, che certamente è comune desiderio mantenere, bisogna evitare nel reciproco interesse di dare occasioni a malevoli insinuazioni, facendo supporre che i due Governi vogliano evitare i contatti fra di loro in un momento così importante. Se nostro incontro non può effettuarsi prima del quattro potrebbe invece aver luogo verso il sedici maggio dopo mio viaggio in Sicilia.

Attendo riscontro telegrafico (5).

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi e Londra in data 25 aprile con tel. gab. n. 266.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 157.
(4) Cfr. n. 159.
(5) Il telegramma fu trasmesso anche a Londra e Parigi con tel. gab. n. 268 con la seguente aggiunta: « Aggiungo ad ogni buon fine a V. E. per opportuna norma che qualora viaggio dei ministri belgi desse occasione ad una conversazione a tre o a Parigi o a Londra sarebbe indispensabile che l'Italia vi partecipasse ».

## 162.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. R. 2703/115. *Praga, 26 aprile 1924, ore 19,30 (per. ore 21,25).*

Mio telegramma n. 113 (1).

Mi risulta da fonte bene informata che prima di recarsi a Roma Beneš s'incontrerà con Nincich probabilmente a Lubiana per intendersi circa adesione Cecoslovacchia all'accordo italo-jugoslavo che Beneš penserebbe concordare durante soggiorno a Roma.

## 163.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 706/496. *Parigi, 27 aprile 1924, ore 14,45 (per. ore 18).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 268 (2).

Theunis e Hymans non sono stati invitati a venire a Parigi da Poincaré, ma avendo invece ricevuto invito di recarsi a Londra da Mac Donald, hanno creduto necessario, come atto di deferenza verso il Governo francese, di venire a Parigi per prendere preventivi accordi col Governo francese e cercare di armonizzare i rispettivi punti di vista che sono in alcune parti divergenti.

Peretti mi ha detto ieri che non era in vista nessun incontro di Poincaré con Mac Donald e che anzi il Presidente del Consiglio francese condivideva pensiero manifestato da V. E. a Barrère essere preferibile che trattative preliminari ad un incontro generale degli Alleati avessero luogo per via diplomatica.

Ho pregato Peretti di far sapere a Poincaré che il Governo italiano non avrebbe visto volentieri incontro parziale senza sua partecipazione che lo mettesse di fronte ad accordi ai quali non avesse potuto collaborare e nei quali non avesse potuto manifestare le proprie idee. In questo stesso senso mi esprimerò con Poincaré che vedrò domani. Questa sera pranzerò con Theunis e Hymans e mi riservo di telegrafare (3).

## 164.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 708/388. *Londra, 28 aprile 1924, ore 22 (per. ore 3,15 del 29).*

Telegramma di V. E. n. 265 (4).

Mi permetto constatare con soddisfazione che non è sfuggita a V. E. intonazione di cordialità e fiducia con cui si è svolto mio colloquio del 15 ultimo con

---

(1) Tel. n. 2680/113, trasmesso il 25 aprile alle ore 14 e pervenuto alle 18 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al viaggio di Beneš in Italia e alle questioni da trattare in tale occasione.

(2) Cfr. p. 100 nota 5.

(3) Il telegramma fu ritrasmesso a Londra e Bruxelles in data 28 aprile con tel. gab. n. 269.

(4) Cfr. n. 156.

Mac Donald durante il quale ho potuto toccare tutti gli argomenti ed ottenere le più esaurienti informazioni circa riparazioni.

Tale colloquio ha rappresentato infatti il compimento di un paziente assiduo difficile lavoro di chiarimento e di riavvicinamento a cui ho dovuto dedicarmi dopo gravi incidenti e penosi malintesi che resero estremamente difficili e delicati nostri primi contatti nuovo Governo labourista. Ciò premesso credo opportuno chiarire: proposta primo ministro britannico di inviare istruzioni a Bradbury di tenersi in stretti riservati rapporti con Salvago Raggi fu subito da me accolta senza riserva per non lasciare sfuggire occasione di riprendere immediatamente conversazioni italo-inglesi sopra un piede di completa fiducia, ed al di fuori delle generali trattative fra alleati. La proposta primo ministro fu poi da me intesa nell'identico modo di V. E., e cioè che il contatto Bradbury-Salvago Raggi doveva riguardare essenzialmente questioni di competenza della Commissione delle Riparazioni specialmente per quanto riguardava fase attuale e cioè le modalità per tradurre in atto proposte esperti riservando gli altri argomenti alla trattazione di altre persone ed al momento opportuno. Conseguentemente io avevo preso buona nota delle istruzioni da V. E. inviate alla nostra delegazione presso Commissione delle Riparazioni a Parigi che venivano opportunamente a completare e coordinare la mia azione e le intese intercorse fra me e Mac Donald.

Telegramma 4931 (1) col quale V. E. mi comunica un colloquio fra Salvago Raggi e Bradbury mi fa sorgere il dubbio che esso non abbia trattato di argomenti rientranti nei concetti sopra esposti. Temo pertanto che le informazioni che Bradbury avrà fornito a Mac Donald circa colloquio stesso possano avere una non favorevole influenza sul futuro svolgimento delle nostre confidenziali conversazioni; ma su ciò riservo fare discrete indagini.

Credo opportuno infine attirare attenzione di V. E. su considerazione che il contenuto del mio telegramma di Gab. n. 368 (2) (circa linea di condotta del governo britannico) pare trovare conferma sia in quanto ha riferito Salvago Raggi, che in tutte le altre informazioni pervenute da varie fonti all'E. V. e da Lei comunicatemi.

## 165.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL PRIMO MINISTRO E SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI INGLESE, MAC DONALD

L. P. *Roma, 2 maggio 1924.*

La Sua lettera personale (3) mi è giunta oltremodo gradita specialmente perchè essa mi dimostra che le nostre direttive politiche sono ispirate da uno stesso desiderio di migliorare e consolidare i rapporti italo-inglesi, e tendono all'identico scopo di sgombrare il terreno da tutte le cause di malintesi determinati tanto dalla complessità delle questioni esistenti in conseguenza della guerra quanto dallo spirito con cui esse vennero affrontate e che forse non

(1) Tel. n. 4931 del 25 aprile, non pubblicato, col quale Mussolini ritrasmetteva un telegramma di Salvago-Raggi relativo ad un colloquio da lui avuto con Bradbury sulle divergenze italo-inglesi in merito alla questione delle riparazioni.
(2) T. gab. 687/368 del 19 aprile, non pubblicato: punto di vista di Mac Donald sul problema delle riparazioni.
(3) Cfr. n. 122.

sempre fu, come avrebbe dovuto essere, quello di una imparziale valutazione dei reciproci interessi.

Giunto, come Voi, al Governo del mio Paese quando già esisteva una situazione complicata che rendeva difficile la soluzione delle questioni, io mi resi immediatamente conto dell'utilità di trovare una via che permettesse di chiudere con reciproca soddisfazione le discussioni protrattesi così a lungo nel dopoguerra con grave pericolo di pregiudizio per le buone relazioni politiche.

E perciò nella mia Nota del 3 novembre 1922 (1), pur riaffermando i diritti imprescindibili dell'Italia, sostenni la convenienza di un riesame generale della situazione e ciò ripetei anche a Losanna, ma tale riesame non ebbe luogo. Dovetti però constatare che l'impossibilità di giungere ad una soddisfacente sistemazione delle questioni pendenti risiedeva non tanto nelle difficoltà di soluzione quanto nel fatto che la trattazione di esse erasi a poco a poco disgiunta dalla visione generale e più alta della comunanza degli interessi politici italo-inglesi. Solo tale visione avrebbe permesso di tener conto di alcuni elementi, quali ad esempio la necessità di dare all'opinione pubblica italiana quelle soddisfazioni che essa giustamente reclama.

Sono perciò lieto di rilevare dalla lettera di V. E. che Ella ha fatto in sostanza le mie stesse constatazioni e che si è reso perfettamente conto del vero stato delle cose. Animati ambedue dagli stessi sentimenti non dovrebbe ora essere per noi difficile di uscire da quella che V. E. giustamente chiama una *empasse*. E tengo da parte mia ad assicurarLe che Ella può contare sulla mia cordiale e completa collaborazione in tale compito.

Non è più il caso di esaminare come e perchè le due questioni del Giubaland e del Dodecanneso siano state congiuntamente trattate, poichè V. E. crede di dar immediata esecuzione all'accordo tra l'Inghilterra e l'Italia circa il Giubaland. Io prendo atto con viva soddisfazione di tale amichevole decisione e La ringrazio di aver voluto spontaneamente compiere un atto che avrà certo una felice ripercussione nell'opinione pubblica italiana. Appena mi giunga il suo benestare disporrò perchè si rechino a Londra gli esperti italiani a concordare la convenzione per regolare le migrazioni delle tribù nomadi.

Per corrispondere alle amichevoli e cortesi disposizioni dimostrate da V. E. e volendo tener conto dell'interessamento del Governo britannico ad una importante questione mediterranea, non ho difficoltà ad informarla del mio punto di vista e dei miei intendimenti nei riguardi del Dodecanneso.

Debbo premettere che non ho visto finora considerato da parte della Gran Bretagna un elemento che è pur di gran peso nella questione e cioè l'interesse fondamentale che la Turchia deve annettere alla sorte definitiva di queste isole. Nè è possibile disconoscere che al punto in cui sono ormai le cose, l'Italia, pur non essendo legata da alcun impegno verso la Turchia non può esimersi da certi obblighi di natura morale.

La sistemazione delle Isole Egee accettata dalla Turchia costituisce un elemento di equilibrio fondamentale nel nuovo assetto del Mediterraneo orientale. Non potrebbe quindi l'Italia eventualmente cedere, proprio alla Grecia, parte

(1) Cfr. serie 7ª, I, n. 70 allegato.

di territori la cui vita economica e politica è connessa alla vita della Turchia, senza alterare quell'equilibrio fra quei due Paesi ora fortunatamente pacificati. È indispensabile tener presente che data la delicata situazione politica nel Mediterraneo Orientale e gli interessi antagonistici che tuttora vi esistono, la permanenza delle isole del Dodecanneso sotto la sovranità italiana può essere il miglior mezzo per garantire la pace evitando il riaccendersi di mal sopite competizioni.

Il possesso italiano del Dodecanneso viene così a costituire una specie di diaframma che evita l'urto fra due popoli, il turco e il greco, divisi da recenti ed antiche vicende politiche militari.

Il Governo italiano ha perciò l'assoluto dovere di evitare che le sue decisioni possano avere in Turchia una ripercussione dannosa e di procedere quindi con tutte le indispensabili cautele.

Debbo poi anche dichiarare francamente a V. E. che per quanto concerne Rodi e le isole che fanno parte del sistema di Rodi, nonchè quelle altre per cui l'Italia ha maggiore interesse non potrei assolutamente prendere in considerazione la possibilità di rinunziare alla sovranità italiana su di esse. Solo per talune isole che possano avere per l'Italia minore interesse potrei eventualmente contemplare la possibilità di una diversa loro sistemazione, ma queste determinazioni non potrebbero essere giustificate che dall'interesse di portare un efficace contributo al pacifico definitivo assetto del Mediterraneo Orientale e quindi esigerebbero garanzie e compensi adeguati che d'altronde non dovrebbe essere difficile concretare.

Confido che questi chiarimenti saranno sufficienti a V. E. per renderLe manifesto lo spirito di equanimità dei miei intendimenti e per dimostrarLe che l'Italia, pur trovandosi dopo la guerra vittoriosa di fronte ad una situazione politica che ha gravemente peggiorato nei suoi riguardi l'equilibrio del Mediterraneo Orientale, vuole sopratutto inspirarsi a considerazioni di interesse politico superiore, in vista del mantenimento della pace.

## 166.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 275. *Roma, 3 maggio 1924, ore 1.*

Il marchese Salvago Raggi telegrafa quanto segue:

« (riprodurre telegramma da Parigi n. 2323 di collezione di Gab. n. 707) » (1).

R. Governo resta naturalmente d'avviso (ora più che mai dopo esperienza Comitato Esperti) che eventuali conferenze fra Capi Governo debbano essere preparate da opportuni accordi tecnici da raggiungersi per le normali vie diplomatiche (mio telegramma di Gab. n. 145 del 24 febbraio) (2), e che tra queste ultime (e secondo le indicazioni fornitele col telegramma n. 237 di Gab. del 27 marzo) (3) potrebbe essere particolarmente indicata al momento opportuno una riunione di fiduciari tecnici allo scopo di predisporre le possibili direttive ed intese per un'azione concorde dei Governi interessati.

---

(1) Trasmesso il 28 aprile: incontro Theunis-Poincaré.
(2) Cfr. n. 9.
(3) Cfr. p. 93 nota 1.

## 167.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 721/174. *Berlino, 3 maggio 1924, ore 14,45 (per. ore 17,55).*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma n. 172 (1).

Da una corrispondenza da Parigi alla ... (2) deduco che il *Matin* torna sulla questione dell'attitudine dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino e dice che egli si tiene in disparte dai suoi colleghi e che se questa attitudine si confermasse costituirebbe « esagerazione di uno non necessario ». La *Journée industrielle* baserebbe attitudine italiana sul fatto che non avendo truppe d'occupazione non si trova nella necessità di proteggerle. V. E. vedrà se non sia il caso di troncare con una dichiarazione ufficiale questa polemica giornalistica che minaccia prolungarsi e a quando a quando prende senza mio merito o demerito carattere personale contro di me.

## 168.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 723/402. *Londra, 3 maggio 1924, ore 15,15 (per. ore 19,45).*

Col telegramma n. 394 (3) ho riferito a V. E. risposta data ai Comuni da primo Ministro circa Giubaland. In seguito tale risposta parecchi giornalisti fra i quali redattore politico del *Times* sono venuti a chiedermi informazioni sullo stato attuale delle trattative. Redattore *Times* mi ha confidato essere egli stato informato riservatamente della lettera inviata a V. E. da Mac Donald (4), riferendomi altresì che al Foreign Office si fa sempre grande assegnamento sulle promesse orali fatte a Curzon a Losanna giusta le quali noi avremmo convenuto di sistemare d'accordo col Governo britannico questione del Dodecaneso.

Ho risposto evasivamente ed ho cercato e cerco di evitare un intervento della stampa nell'attuale stato delle trattative.

Se non che io devo segnalare all'E. V. la necessità in cui mi trovo di dover assumere con il Foreign Office un contegno che risulti strettamente in armonia con decisioni che sarà per prendere V. E. nei riguardi della lettera di Mac Donald.

E ciò tanto più in quanto Mac Donald mi ha detto recentemente che ripone ogni sua speranza nella risposta che V. E. vorrà fargli pervenire giacchè « tutte le mie comunicazioni a lui fatte sull'argomento gli avevano completamente spezzato il cuore ».

Prego pertanto V. E. volermi fornire qualche utile informazione.

---

(1) Tel. n. 2811/172, trasmesso il 1 maggio alle ore 10,40 e pervenuto alle 3 del 2, non pubblicato: mancata partecipazione dell'Italia al passo dei Governi alleati presso quello tedesco per la presenza di una organizzazione nazionalista segreta nei territori occupati.

(2) Gruppo indecifrato.

(3) Tel. n. 2806/394, trasmesso il 1 maggio alle ore 22,05 e pervenuto alle 1,30 del 2, non pubblicato, relativo a dichiarazioni di Mac Donald ai Comuni sull'apertura dei negoziati anglo-italiani per la questione del Giubaland.

(4) Cfr. n. 122.

## 169.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA

T. 1443. *Roma, 3 maggio 1924, ore 23,45.*

Prego provvedere a mettere opportunamente in valore tanto presso Governo turco che codesta stampa e ambienti politici mie recenti dichiarazioni al consiglio dei ministri circa politica orientale italiana (1). Faccia rilevare come tali dichiarazioni troncano nettamente la gazzarra di assurdi e maligni commenti che si è fatta costì intorno a pretesi atteggiamenti della nostra politica.

## 170.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 724/407. *Londra, 4 maggio 1924, ore 21,50 (per. ore 2,30 del 5).*

Mio telegramma Gab. n. 401 (2).

A quanto mi ha riferito ambasciatore del Belgio conversazioni fra Mac Donald e ministri Belgio si sono svolte in atmosfera di grande cordialità. Primo ministro britannico ha mostrato di apprezzare moltissimo sforzi che Theunis e Hymans vanno compiendo per riavvicinare punto di vista francese con quello britannico onde giungere rapidamente messa in pratica del rapporto degli esperti. Conversazioni non furono nè potevano essere conclusive. Esse misero anzi in evidenza divergenze che separano Londra da Parigi. Ciò malgrado Theunis e Hymans sono partiti da Londra soddisfatti dell'opera di investigazione e chiarimento compiuta e fiduciosi di poter continuare utilmente a lavorare per escogitare formula atta a raccogliere consenso di tutti gli alleati.

Stampa ha commentato con grande simpatia azione dei due uomini di Stato belgi. Essa mette pure in rilievo importanza del prossimo convegno di Milano che completerà attività diplomatica del governo belga.

Da parte sua mio collega Francia mi si è mostrato piuttosto scettico sulla possibilità di un reale avvicinamento del punto di vista francese ed inglese, tranne che Mac Donald non volesse modificare profondamente suo attuale modo di vedere. Ambasciatore di Francia mi ha detto infatti che Poincaré è disposto a mettere da parte la parola « sanzioni » e di sostituirla con la parola « garanzie » ma che però egli non intende affatto rinunciare al concetto che Francia deve premunirsi fin da ora contro eventualità che la Germania si dimostri più tardi volontariamente inadempiente. Ha soggiunto che Poincaré per far attuare sovranità ed unità economica della Germania (giusta la proposta degli esperti) è disposto ad abbandonare i pegni della Ruhr ora in suo possesso, ma a due condizioni: 1) che tali pegni di carattere locale siano sostituiti da altri di

---

(1) Cfr., nel *Corriere della Sera* del 2 maggio, il comunicato relativo alla riunione del consiglio dei ministri del 1 maggio.

(2) Tel. gab. s. 718/401, trasmesso il 3 maggio alle ore 0,10 e pervenuto alle 6,15 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a un colloquio di Della Torretta con Theunis e Hymans sulle questioni delle riparazioni e della sicurezza.

identico valore; 2) che resti ben inteso che in caso di inadempienza tedesca Francia rientrerà immediatamente in possesso della Ruhr per l'esercizio diretto di quei pegni produttivi che oggi essa sarebbe disposta a sostituire. Conseguentemente mio collega Francia ritiene che la proposta belga di severo controllo o di blocco economico (mio telegr. 401) offerta alla Francia come sanzione non potrebbe mai essere accettata dal suo governo. Ora a me pare poichè la questione dei pegni e quella delle sanzioni (anche se queste debbano essere chiamate garanzie) costituisce forse il punto di maggior dissenso fra i gabinetti di Parigi e di Londra il pessimismo dell'ambasciatore di Francia sia più giustificato della fiduciosa aspettativa dei due Ministri belgi (1).

## 171.

### IL CONSOLE A SEBENICO, DE ANGELIS, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 86/506. *Sebenico, 5 (2) maggio 1924, ore 0,15 (per. ore 12,30).*

Mio telegramma Gab. 484 (3).

Oggi alle ore 14 all'arrivo piroscafo con on. Orano locale associazione nazionalista ha improvvisato dimostrazione al grido « Abbasso l'Italia » « Abbasso Mussolini » e « Abbasso il Governo ». Dimostranti, che erano in massima studenti, impedirono a lungo on. Orano scendere a terra. Poichè manifestazione non accennava a finire e aveva già dato luogo ad incidenti qua e là per la città (tra cui lancio sassi contro edificio sede Consolato e circolo italiano) l'on. Orano decise rinunziare conferenza. Egli mi pregò renderne avvertito questo capitano distrettuale, con la formale richiesta di portare immediatamente tale notizia a conoscenza del suo Governo, allo scopo di far tornare la calma ed evitare prevedibili incidenti contro questi italiani. In occasione tale comunicazione ho fatto vibrata protesta a questo capitano distrettuale anche per inqualificabile debolezza e tolleranza usata verso dimostranti dalla polizia, il cui capo oggi stesso alle ore 12 aveva avuto occasione di assicurarmi che non vi era ragione temere incidenti e che tutto si sarebbe svolto nel massimo ordine. Ed infatti dimostrazione non sembrava prevedibile. Da una prima sommaria inchiesta mi è risultato che dimostrazione sarebbe stata organizzata propriamente all'ultimo momento, in risposta all'insistente azione svolta dal Governo S.H.S. che, in questo ambiente di opposizione, ha dimostrato forse troppo apertamente ed imprudentemente di tenere alla buona riuscita della progettata conferenza. Infatti prefetto Spalato, dopo sue pressioni dei giorni scorsi, è venuto ieri sera espressamente Sebenico dare opera personale in tal senso. Alcuni arresti eseguiti. Calma ritornata. On. Orano riparte domattina per Zara. Io ritengo tuttavia opportuno fermarmi qui ancora qualche giorno salvo ordine contrario di V. E. Telegrafato alla R. legazione a Belgrado.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi, Bruxelles e a Salvago-Raggi con tel. gab. s. u. 283 del 6 maggio.

(2) Il testo ha 4. Ma è un errore evidente, perchè gli incidenti di cui nel testo ebbero luogo il 4 stesso.

(3) Tel. )gab. n. 715/484, trasmesso il 1 maggio alle ore 19,20 e pervenuto alle 0,50 del 2, non pubblicato, con cui De Angelis dava comunicazione di aver organizzato la conferenza che l'on. Orano doveva tenere a Sebenico per commemorare il cinquantenario della morte di Niccolò Tommaseo.

## 172.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI MUSSOLINI, AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI, LOJACONO

T. GAB. 731/8. *Palermo, 7 maggio 1924, ore 2 (per. ore 3,10).*

Prego trasmettere d'urgenza al R. Console a Sebenico seguente telegramma: « Suo telegramma 506 (1). Quanto V. S. riferisce circa le avvenute manifestazioni ostili dimostra che sarebbe stato in ogni modo più savio, come le fu detto insistentemente a Roma, di non dar luogo per ora alla conferenza Orano. E poichè l'azione del Governo S.H.S. è stata viva e bene intenzionata appariscono fondati i timori sulle previsioni di ostilità da parte dell'opposizione croata anche per ragioni di politica interna. Ormai essendo il danno politico già avvenuto non può farsi altro che cercare di rimediarlo e ridurlo al minimo ottenendo le maggiori soddisfazioni. Naturalmente V. S. non si muoverà più da Sebenico senza mia esplicita autorizzazione » (2).

## 173.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 736/412. *Londra, 7 maggio 1924, ore 21,20 (per. ore 2 dell'8).*

Telegramma di V. E. (senza numero) del 2 maggio (3).

Primo ministro ha ricevuto ieri mattina lettera di V. E. (4). Egli non si è ancora pronunciato in modo definitivo e preciso sull'ulteriore seguito della questione. Tuttavia da informazioni strettamente confidenziali mi risulterebbe che Mac Donald sia in riguardo al contenuto della lettera di V. E. che in relazione alle informazioni esplicative inviategli da Graham in seguito ad una conversazione avuta con V. E. stessa, sarebbe nel fatto disposto all'immediata consegna del Giubaland (in seguito sempre ad indispensabili accordi con gli esperti) restando nella sicura aspettativa di opportune risoluzioni di V. E. circa Dodecaneso.

## 174.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. (P. R.) 104/414. *Londra, 8 maggio 1924, ore 9 (per. ore 23,45 del 9).*

Capo di questa polizia m'informa essere giunta una « non confermata » informazione giusta la quale sarebbe per giungere a Londra un numero di co-

---

(1) Cfr. n. 171.

(2) Cfr. anche la seguente minuta autografa di Mussolini (s. d., ma probabilmente dei giorni in cui egli si trovava in Sicilia) ad Acerbo a Roma: « (Precedenza assoluta). Pregoti vivamente adoprarti presso onorevole Orano perchè eviti con dichiarazioni scritti o interviste di creare ulteriori complicazioni incidente Sebenico. Autorità locali ci hanno già dato soddisfazione mentre altri passi sono stati fatti a Belgrado. Gradirò notizie. Aggiungo opportunità che nostra stampa non dia eccessiva importanza incidente e ponga rilievo prontezza con cui autorità jugoslave dietro richieste R. Console, hanno provveduto ristabilimento situazione ».

(3) Tel. trasmesso il 3 maggio alle ore 2 col quale Mussolini comunicava di aver consegnato all'ambasciata inglese la sua risposta alla lettera di Mac Donald del 1 aprile.

(4) Cfr. n. 165.

munisti italiani. Si assicura che quartier generale di tali comunisti è a Wancy e che essi sono stati di recente implicati in una serie di assassini di personalità fasciste sia in Italia che in Francia.

Giusta la predetta informazione i comunisti di cui sopra è parola ed altri ancora stanno facendo accordi segreti per recarsi in Inghilterra probabilmente via Irlanda e mediante falsi documenti.

In vista prossimo arrivo Augusti sovrani questa polizia mi chiede che venga da me comunicata qualsiasi informazione atta a corroborare la surriferita notizia e ciò allo scopo di poter prendere adeguate misure protettive.

Per mio conto segnalo a V. E. opportunità che nell'imminenza della visita sovrana venga qui d'urgenza inviato qualche nostro Commissario di polizia. In tale occasione ricordo che da più anni è stato soppresso presso questo Consolato il preesistente posto di Commissario di polizia.

## 175.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 747/241. *Belgrado, 9 maggio 1924, ore 15,30 (per. ore 18).*

Mio telegramma di ieri n. 240 (1).

Ho veduto stamane Nincich gli ho fatto presente necessità adottare nuove energiche misure per impedire che incidente Sebenico possa comunque avere ripercussione nel campo politico. Egli non ha esitato in mia presenza a provvedere perchè i funzionari che non hanno saputo prevenire la dimostrazione siano senz'altro traslocati. Egli mi ha fatto rilevare che la repressione è stata rapida e severa sia per il numero degli arresti sia per il rilevante numero delle condanne. Il rilascio avvenuto dopo tre giorni di carcere fu disposto dalle autorità locali che nell'imminenza delle elezioni hanno temuto di alienare a Pasic anche quei pochi elementi favorevoli che egli conta in Dalmazia; in fondo Nincich ha tenuto in modo speciale a darmi l'impressione che questo Governo non avrebbe indietreggiato dinanzi a nessuna misura pur di dare soddisfazione a V. E. Ma d'altra parte egli respinge ogni responsabilità per quello che è accaduto e si dimostrò assai sorpreso che i nostri elementi locali abbiano dato prova così scarsa comprensione e di così ristretta visione d'insieme tentando un riavvicinamento italo-croato alla vigilia delle elezioni in un concordato [*sic*] in cui l'acuta tensione tra il partito radicale e quello croato trova la sua immediata premessa proprio nella politica italofila Pasic e nel recente accordo che ha dato Fiume all'Italia, facilitando così l'opera di Trumbic che secondo Nincich, che ne ha le prove, è stato l'istigatore della dimostrazione.

---

(1) Tel. r. n. 2952/240, trasmesso il 9 maggio alle ore 1,40 e pervenuto alle 4 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Bodrero scagionava da ogni responsabilità il governo jugoslavo in merito agli incidenti di Sebenico, in quanto esso aveva preso ogni precauzione perchè gli incidenti stessi non avvenissero.

176.

IL CONSOLE A ZAGABRIA, LODI FÈ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. 1482. *Zagabria, 9 maggio 1924.*

In seguito alle voci corse, in occasione del viaggio dei reali di Serbia a Parigi, di un trattato di alleanza franco-jugoslavo, opinioni varie sono sorte circa la convenienza per lo stato S.H.S. di un simile accordo, opinioni che se non hanno influenza diretta sul governo, denotano però il maturarsi in taluni ambienti jugoslavi, in seguito al recente patto di amicizia con l'Italia, di una concezione politica ben diversa da quella sino a poco tempo predominante.

Nel mondo di Radic, sistematicamente opposto a qualsiasi concetto positivo volto al consolidamento dello stato S.H.S. nel campo internazionale, il problema di una tale alleanza pare non sia stato trattato. Non è avvenuto così in altri circoli ed in certa stampa dove le varie ipotesi ed il calcolo dei vantaggi appare seriamente studiato.

All'epoca della conferenza di Parigi e quindi molto prima della conclusione del trattato franco-cecoslovacco erano stati presi seriamente in esame concreti e precisi rapporti di alleanza fra la Francia e la Jugoslavia cosicchè la conclusione di un patto sembrava imminente. Se a questo non si giunse, lo si dovette alla Francia che preferì, di fronte all'aperto conflitto italo-jugoslavo del tempo, attendere lo svolgersi degli eventi.

Frattanto molte cose mutarono. Il pericolo allora sovrastante la Jugoslavia di trovarsi isolata in un mare di nazioni nemiche fu allontanato mediante gli accordi con gli stati della Piccola Intesa e soprattutto mediante il patto di amicizia con Roma. Oggi in confronto di allora la Jugoslavia abbisogna in ben diversa misura dell'appoggio francese, quindi non ha ragione di assumersi una qualsiasi obbligazione se non in cambio di determinati vantaggi.

Lo stato S.C.S. è e rimane bensì nei migliori rapporti di amicizia con la repubblica, ma poichè un accordo il quale sancisse formalmente questi rapporti di amicizia ed anche sotto taluni riguardi di comunità di interessi, non mancherebbe di far nascere le gelosie ed i sospetti di altri stati, non sarebbe il caso che lo stato S.H.S. provocasse un turbamento nelle sue relazioni internazionali. Checchè si possa pensare in Croazia del patto di Roma, il quale fu dettato da necessità superiori, si deve riconoscere che dopo di esso la Jugoslavia ha goduto, nel campo internazionale di un'atmosfera più sicura e ora sarebbe imprudente di mettere in pericolo, con una nuova alleanza, questo suo relativo consolidamento.

Inoltre nei riguardi di varie questioni la condotta della Francia e della Jugoslavia sono diverse.

Mentre infatti il problema delle riparazioni germaniche è il fulcro della politica francese nel senso del più spiccato antagonismo verso l'impero, questa stessa questione nei riguardi della Jugoslavia ha preso un andamento più che soddisfacente per gli interessi di questo paese. La Jugoslavia in rapporto alla sua quota di riparazioni in natura ha ottenuto forse più di ogni altro fra i paesi alleati, e se ciò avviene grazie all'interesse della Germania di curare l'antico suo mercato balcanico, è sommamente conveniente per gli jugoslavi di far durare il più a

lungo possibile tali buoni disposizioni tedesche, quando per contro un'alleanza con la Francia le troncherebbe.

Una diversità sostanziale sulla politica dei due paesi si verifica inoltre di fronte alla Russia, sebbene infatti il Governo di Belgrado non abbia finora addimostrato alcuna simpatia per il regime sovietistico, non vi è stato un sol atto di Governo, una parola di giornale jugoslavo che non abbia significato avversione a qualsiasi atto contro l'antico impero.

Questo è parso sinora il solo punto in cui gli uomini ed i giornali di tutti i partiti si son trovati d'accordo. Un'alleanza dello stato S.C.S. con la Francia che dia affidamenti alla Romania per il possesso della Bessarabia, pare quindi contraria al sentimento generale del popolo jugoslavo e del tutto da escludersi.

Ma l'esperienza sconsiglia dalle induzioni che siano il freddo risultato della logica e da congetture quali potrebbero formarsi in base alle considerazioni su esposte.

È diffuso d'altronde nell'ambiente finanziario un senso di incertezza ed il dubbio che un mutamento possa avvenire prossimamente nella politica jugoslava, essendo noti gli stretti rapporti che legano Belgrado a Parigi.

Identico rapporto ho l'onore di inviare alla R. legazione di Belgrado.

## 177.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 755/415. *Londra, 10 maggio 1924, ore 14,45 (per. ore 19,15).*

Riparlando con Crowe del problema delle riparazioni e del necessario scambio d'idee che deve precedere una generale conferenza (mio telegramma Gab. n. 413) (1) sottosegretario di Stato mi ha chiesto con intenzione se io ero in grado informarlo della definitiva decisione di V. E. circa sua venuta a Londra in occasione visita Sovrani. Ho risposto evasivamente. Nel chiedere ora a V. E. quale risposta definitiva possa dare al Foreign Office permettomi attirare sua attenzione che nel pensiero di Crowe era manifesta idea che venuta di V. E. a Londra fornirebbe una utile occasione per un opportuno preliminare scambio di idee circa riparazioni.

## 178.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 759/127. *Praga, 10 maggio 1924, ore 19,10 (per. ore 21,50 dell'11).*

Benès partirà lunedì per Roma nel viaggio si incontrerà col ministro degli affari esteri jugoslavo. Gli ho domandato stamane se fosse soddisfatto del lavoro preparatorio. Mi ha risposto affermativamente. Mi ha detto che si propone di

---

(1) Tel. gab. r. n. 739/413, trasmesso l'8 maggio alle ore 1,10 e pervenuto alle 8,30 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo ai colloqui avuti fra i governi di Parigi, Londra e Bruxelles sulla questione delle riparazioni.

discutere in primo luogo con V. E. le questioni politiche. Egli giudica utilità e possibilità di una intesa destinata fissare un'azione comune dell'Italia e della Cecoslovacchia, non solo nei riguardi dell'Austria e dell'Ungheria, ma di tutta l'Europa centrale. Non può dire ancora in che modo si concreterà tale accordo posto che vi si arrivi dipendendo ciò in gran parte dalle conversazioni che avrà con V. E. Benès sembra preparato, tanto ad aderire al trattato di amicizia italo-jugoslavo, quanto alla stipulazione di un accordo distinto di portata più estesa del primo. Egli crede che dopo conversazioni di Roma gli converrà di conferire in Sicilia col Presidente e forse anche di prendere contatto al suo ritorno a Praga coi partiti della coalizione che appoggia l'attuale Governo. La stipulazione dell'accordo eventualmente avverrebbe quindi più tardi, possibilmente prima della sua partenza per l'America fissata per la metà di luglio. In ogni caso tutto dovrebbe essere perfetto prima della visita a Roma del presidente della Repubblica prevista per l'ottobre prossimo.

Indubbiamente Benès spera molto di arrivare ad una intesa con noi. Se ritornasse d'Italia con le mani vuote la sua posizione qui peggiorerebbe. Confermo a questo proposito mio rapporto 258 del 6 corrente (1) che arriverà a Roma 14 corrente.

Difetto di elementi di giudizio forse essenziali per rendermi esatto conto dei motivi di politica generale che possono eventualmente consigliarci di considerare seriamente le proposte di questo ministro degli affari esteri. Esaminando tale questione da un punto di vista italo-cecoslovacco sono indotto a ritenere che si imponga per noi di accogliere le offerte di Benès con grande riserva per non fornirgli la possibilità di mascherare all'interno gli insuccessi della sua politica quasi personale.

Non credo che finchè imperino Masaryk e Benès ci sia d'aspettarci ad un mutamento serio a nostro favore delle direttive di politica estera di questo paese. Benès è il fiduciario della Francia nell'Europa Centrale. A mio avviso la sua azione non può non essere considerata da noi con diffidenza.

## 179.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 2999/417. *Londra, 10 maggio 1924, ore 22 (per. ore 4 dell'11).*

Mi è stato detto al Foreign Office che Governo britannico nonostante recenti passi jugoslavi manterrà immutato suo atteggiamento per convento San Naum durante prossima discussione alla Conferenza Ambasciatori. Disegnandosi impossibilità di raggiungere accordo, il delegato britannico ha istruzioni di proporre che la questione sia rimessa alla decisione della Corte dell'Aja. Al Foreign Office si esprimeva fiducia che tale proposta avrebbe trovato consenziente il R. Governo.

(1) Non pubblicato. Beneš arrivò a Roma la sera del 15 maggio.

## 180.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 758/418. *Londra, 10 maggio 1924, ore 22,14 (per. ore 3,15 dell'11).*

Conformemente a quanto ho già riferito a V. E. e cioè che Mac Donald ha sempre ritenuto che inizio di una reale efficace azione diplomatica circa riparazioni avrebbe potuto utilmente avere inizio dopo elezioni francesi; ed a compimento dell'attivo scambio di vedute che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi fra Londra e Parigi (mio telegramma Gab. n. 413) (1) primo ministro ha invitato Poincaré a recarsi a Londra per il 20 maggio. In relazione a tale prossimo colloquio attiro l'attenzione di V. E. sul mio telegramma di Gab. n. 415 (2) aggiungendo che venuta di V. E. in occasione visita dei Sovrani è desiderata sia dal Foreign Office che da questa Corte e che malgrado ripetuti accenni della stampa giusta i quali V. E. avrebbe già deciso di non accompagnare i nostri augusti sovrani pel fatto che Curzon non si recò a Roma nell'analoga occasione dell'anno scorso non si esclude ancora possibilità di un viaggio di V. E. a Londra (3).

## 181.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 757/246. *Belgrado, 11 maggio 1924, ore 1 (per. ore 2,50).*

Telegramma di V. E. n. 295 (4).

Ninčich ha aderito prontamente al desiderio manifestato da V. E. della pubblicazione di un comunicato ufficiale sugli incidenti di Sebenico che abbiamo redatto insieme. Esso verrà sottoposto stasera al ministro dell'interno e diramato domattina. Le telegraferò il testo definitivo (5).

## 182.

### IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI, AL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, A CALTAGIRONE

T. GAB. (P. R.) 72. *Roma, 11 maggio 1924, ore 21,30.*

A mia insaputa ti hanno trasmesso telegramma da Praga n. 127 (6) con n. 70 di Gabinetto.

Purtroppo tale telegramma conferma che Pignatti non ha preso finora posizione e non si è reso conto del suo posto.

Ritengo sarebbe meglio mostrarlo al presidente al suo ritorno quando avrò occasione di conferire con lui.

---

(1) Cfr. p. 111 nota 1.
(2) Cfr. n. 177.
(3) Il telegramma fu ritrasmesso in data 11 maggio a Parigi e Bruxelles con tel. gab. n. 298.
(4) Tel. gab. 295 del 9 maggio, non pubblicato, col quale Mussolini approvava le dichiarazioni di Ninčić di cui al documento n. 175 e suggeriva di dare alla stampa qualche comunicato al riguardo.
(5) Il testo del comunicato venne trasmesso da Bodrero a Mussolini con tel. gab. 761/246, trasmesso lo stesso giorno alle 15,30 e per. alle 16,45, non pubblicato.
(6) Cfr. n. 178.

## 183.

IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 762/93. *Sofia, 12 maggio 1924, ore 12,30 (per. ore 14,40).*

Da qualche tempo gruppi patrioti tentano organizzare fascisti bulgari. Da informazioni confidenziali pervenutemi risulta che movimento ispirato dal ministro della guerra comprende per ora tremila iscritti e circa quattrocento camicie nere inquadrate con ufficiali della riserva. Sarebbe imminente pubblicazione giornale del nuovo partito che non avrebbe completa approvazione di quelli governativi. È da rilevare che direzione assunta dal ministro della guerra che tra i membri del Governo gode maggior simpatia e fiducia nel paese e che potrebbe determinare dittatura militare causando probabili complicazioni con la Jugoslavia.

Organizzatori avevano tentato fare capo R. addetto militare e R. legazione ma di fronte nostra rigorosa tenacia (da me particolarmente osservata con precise istruzioni ai dipendenti) si sono diretti al direttorio fascio locale che ha tenuto atteggiamento evasivo conforme mie raccomandazioni opportunamente fatte in precedenza.

Ritengo che tale riserbo sia imposto da ovvie ragioni di evitare accuse facili a diffondersi in questo ambiente balcanico contro l'Italia.

## 184.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI (1), ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. R. 300. *Roma, 12 maggio 1924, ore 21.*

R. Console generale Barcellona comunica copia rapporto n. 1552/182 (2) indirizzato a V. E. il 5 maggio circa visita Reali di Spagna faranno prossimamente Barcellona per ricevere in consegna palazzo reale. In tale occasione R. Console prevederebbe fredda accoglienza da parte popolazione. Confidasi ciò non possa in nulla pregiudicare liete accoglienze che ci attendiamo durante visita nostri Sovrani Barcellona. Gradirò assicurazione.

## 185.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. R. 2318/735. *Parigi, 12 maggio 1924 (per. il 14).*

Della questione di Tunisi intrattenni, in conformità delle istruzioni impartitemi da V. E., così il presidente del Consiglio francese come i più influenti membri del suo gabinetto, manifestando il desiderio che l'attuale convenzione fosse protratta sotto una forma qualsiasi per tre anni, sia pure con l'impegno di addivenire durante questo periodo alla stipulazione di un nuovo accordo.

---

(1) Il tel. è firmato Mussolini, sebbene egli si trovasse in Sicilia. Lo stesso vale per il tel. di cui al n. 189. Mussolini rientrò a Roma il 14 maggio.
(2) Non pubblicato.

Trovai Poincaré poco disposto ad accedere a questa domanda. Egli si trincerò dietro la difficoltà che avrebbe incontrato presso le Camere a fare accogliere la proroga di una Convenzione denunciata, ma ammise che nessuna premura e nessun limite di tempo avrebbe posto alla conclusione dei negoziati che riteneva non pertanto necessario di iniziare.

Migliori disposizioni incontrai presso altri uomini politici nel prendere in considerazione i motivi che io facevo valere sulla poca opportunità di affrontare una questione così delicata, la cui soluzione, per quanto ragionevole, poteva avere in questo momento sull'opinione pubblica italiana ripercussioni contrarie ai buoni rapporti fra i due paesi, per cui non volli ritenere come definitiva la risposta di Poincaré.

Essendosi inoltre in periodo elettorale (benchè le previsioni che si facevano erano in favore di una permanenza di Poincaré al potere, tanto che Mac Donald aveva creduto di poterlo invitare ad abboccarsi con lui prima di conoscere il risultato delle elezioni) considerai migliore consiglio di non fare altri passi, e di attendere l'esito della consultazione popolare.

Questa, secondo ogni apparenza al momento in cui scrivo, può portare al Governo uomini nuovi di cui non si conoscono bene le disposizioni a nostro riguardo.

Attenderò che l'atmosfera sia chiarita e prenderò norma dalla situazione informandone l'E. V.

## 186.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 201 (1). *Berlino, 13 maggio 1924, ore 15 (per. ore 18,30).*

Decifri Ella stessa.

Non so se V. E. nell'articolo di fondo del *Temps* 9 maggio abbia notato passaggio seguente: « Dans un communiqué officieux qui a été publié à Rome Gouvernement italien laisse possible qu'on peut s'arranger avec les nationalistes allemands. Ambassadeur d'Italie à Berlin qui représente lui-même un Gouvernement nationaliste et qui n'est pas suspect de francophilie aux yeux des allemands a peut-être reçu des assurances que nous ne connaissons pas. Mais tout en souhaitant que le Gouvernement italien ait raison de cautionner les conservateurs prussiens nous nous réservons de les juger à leurs actes. Question du contrôle militaire en fournira l'occasion plus vite ». Comunicato ufficioso di cui parla *Temps* o non esiste o m'è sfuggito e sarei grato a V. E. ove possibile di darmi qualche indicazione che mi permetta comprendere a che cosa si fa allusione. Non ho poi bisogno riferire a V. E. che al di fuori di quanto in altri tempi fu detto a me al comandante Denti ed al Generale Cappello di cui V. E. fu regolarmente e minutamente informato (2) nessuna speciale comunicazione mi è giunta in questi ultimi tempi da parte dei nazionalisti tanto più che dopo

---

(1) Manca il numero di protocollo generale.
(2) Cfr. serie 7ª, II, n. 489 e nota; e, in questo vol., nn. 39 e 43.

morte di Helfferich non ho ancora potuto trovare chi efficacemente lo sostituisca nel tenermi almeno informato delle principali direttive di quel partito. Credo che deputato Hoesch chieda presentarsi presto esprimersi (sic) ma fino ad ora egli è rimasto assente da Berlino e poco o nulla ho potuto vederlo. Insinuazione del *Temps* costituisce quindi una di quelle tante... (1) cui ogni tanto si abbandona stampa francese a mio riguardo come quando affermò che mi opponevo prolungare contratto Micum e quando ultimamente ha detto che io mi ero dichiarato contrario partecipazione dell'Italia noto passo intorno associazione nazionale (2). Nella rassegna stampa, specialmente in quella 9 corr. (3) V. E. avrà notato che alcuni giornali hanno parlato di confidenze che da Hittler e da altri estremi nazionalisti Ella avrebbe ricevuto in occasione suo viaggio in Germania prima di giungere al potere. In una di quelle corrispondenze si insinuava che tali confidenze sarebbero state ripetute alla Francia.

## 187.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 768/142/66. *Madrid, 13 maggio 1924, ore 21 (per. ore 7 del 14).*

Telegramma di V. E. n. 303 (4).

Mi è impossibile pronunciarmi sul grado probabili previsioni R. console che peccano forse di soverchio pessimismo. Ambiente catalano si mostrerà forse più che ostile, indifferente; ma da quello spagnuolo e straniero numerosissimo, i nostri augusti sovrani, come ieri stesso quelli di Spagna, saranno calorosamente acclamati. Non ho ricevuto ancora programma ufficiale di Barcellona, ma da quanto seppi da S. M. la Regina, il soggiorno dei nostri augusti sovrani sarebbe stato definitivamente prolungato di un giorno. Si è voluto evidentemente fare una distinzione fra Valenza e Barcellona e dare soddisfazione alle richieste qui fatte in questo senso. Le LL. MM. ed il presidente sono assenti e non torneranno da Barcellona che il 21 corrente. Io andrò appositamente laggiù coll'addetto militare il 17 corrente, giorno della Festa del Sovrano ed avrò agio di parlare con S. M. e col generale Primo de Rivera; ma sconsiglierei, a meno fortissime ragioni non lo richiedessero, di chiedere di partecipare al primo e più corto programma.

Attendo ad ogni modo gli ordini di V. E. informandola che il 16 corrente partirò per la Catalogna, dove corrispondenza telegrafica potrà essermi diretta R. consolato Barcellona. Porterò meco cifrario P. 3.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. p. 105 nota 1.
(3) Non pubblicata.
(4) Tel. gab. r. n. 303 del 12 maggio, non pubblicato: arrivo dei Reali a Barcellona in relazione ai timori di fredda accoglienza della cittadinanza. Cfr. anche n. 184.

## 188.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 767/202. *Berlino, 13 maggio 1924, ore 21,30 (per. ore 1,30 del 14).*

Deputato Hoesch (mio telegr. 201) (1) è venuto a vedermi e si è trattenuto lungamente con me. Mi ha parlato degli intimi rapporti tra me ed Helfferich e mi ha fatto intendere essere disposto continuare presso di me funzioni informatore tendenze partito nazionalista. Lo conosco fin dai primi tempi che sono venuto a Berlino ed ho fiducia in lui. Mi ha detto innanzi tutto che le note dichiarazioni di Hergt (2) non legavano finora per nulla partito. Questo doveva avere sua prima riunione ufficiale oggi alle 8 ed avrebbe allora definitivamente stabilito dichiarazioni circa programma. Personalmente riteneva che il partito nazionalista avrebbe potuto portare propria collaborazione ad una politica di esecuzione progetto periti a tre condizioni: 1) che fossero amnistiati e restituiti prigionieri politici; 2) che fosse ben determinato significato frase periti « reintegrazione unità finanziaria ed amministrativa Reich »; 3) che la ingerenza controllori amministrazione ferroviaria fosse strettamente limitata alle funzioni prelevare quella parte del prodotto netto che dovesse andare in conto riparazioni. Quest'ultima condizione è la più interessante di tutte. Mi ha fatto notare che la attenta lettura del rapporto dei tecnici sulla amministrazione ferrovie tedesche (annesso 3° rapporto) tradiva intenzione tecnici inglesi di stabilire clausole che andrebbero molto al di là dello scopo suddetto e permetterebbero Inghilterra di ottenere sull'andamento amministrativo e finanziario delle ferrovie tedesche dei dati che le servirebbero poi a vincere concorrenza. Questa osservazione conferma certamente sospetto sulle vere intenzioni dell'Inghilterra circa uso da fare delle conclusioni dei periti cui ho accennato più volte nella mia passata corrispondenza. Hoesch mi ha detto che se invitato dal Presidente Reich partito nazionalista si presterà a formare Gabinetto e con aiuto della Volkspartei e della Volkspartei bavarese e di qualche altro piccolo gruppo può sperare avere tenue maggioranza certamente però non sufficiente raggiungere maggioranza di due terzi che sarà richiesta, per legge sulle ferrovie, da voto in esecuzione rapporto periti. A ciò sarà necessario concorso social democratico che però non sarà impossibile ottenere con qualche concessione al programma del partito. In sostanza Hoesch è abbastanza ottimista. Mi ha promesso nuove più precise informazioni dopo suddetta adunanza. Gli ho domandato se permanenza Stresemann al ministero affari esteri fosse accettabile al suo partito. Lo ha escluso in termini altrettanto perentori che quelli che usava Helfferich quando parlava di quell'uomo di Stato a lui odiatissimo.

---

(1) Cfr. n. 186.
(2) Allude all'intervista concessa il 6 maggio al *Lokal Anzeiger* da Hergt, ex ministro prussiano delle finanze e membro del partito tedesco-nazionale.

## 189.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. S. RR. 304. *Roma, 13 maggio 1924, ore 23,30.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma n. 520 (1).

R. ambasciatore a Londra telegrafa quanto segue: « (riprodurre telegr. di collezione n. 2999) » (2).

Prego V. E. di volere precedentemente chiarire con suo collega inglese se istruzioni da lui ricevute corrispondano a quelle annunziate dal nostro ambasciatore a Londra. In tale situazione sembra inopportuna proposta fatta da V. E. e sarebbe quindi conveniente non solo non insistervi, ma possibilmente di svalutarne il contenuto. Comunque V. E. vorrà regolarsi come le circostanze meglio consiglino in base alle istruzioni generali precedentemente impartite con il telegramma n. 790 (3), tenendo presente che rinvio decisione alla Corte dell'Aja sarebbe forse miglior soluzione per uscire dalle difficoltà.

## 190.

### IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. RR. 307. *Roma, 14 maggio 1924, ore 23.*

R. ambasciatore a Costantinopoli telegrafa quanto segue: « (riprodurre telegramma di gabinetto in arrivo n. 764) » (4).

Prego intrattenere opportunamente codesto Governo di quanto precede chiedendo suo pensiero circa termini comunicazione da farsi al Governo turco. Non sembra nè conveniente nè possibile astenersi dal dare qualsiasi informazione in proposito, ma sarebbe anzi desiderabile che i rappresentanti italiano e francese a Costantinopoli ricevessero analoghe istruzioni per fare di comune accordo identiche comunicazioni ad Adnan Bey (5).

---

(1) Tel. n. 2853/520, trasmesso il 3 maggio alle ore 20,25 e pervenuto alle 24 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Romano Avezzana comunicava le proposte — sostanzialmente favorevoli alla Jugoslavia — da lui fatte alla Conferenza degli Ambasciatori in merito alla questione di San Naum.

(2) Cfr. n. 179.

(3) Cfr. n. 66.

(4) T. gab. u. rr. 764/222/3 del 13 maggio, non pubblicato: sospetti turchi circa l'esistenza dell'accordo economico italo-francese per l'Oriente stipulato circa un anno prima (cfr. serie 7ª, I, nn. 460, 461, 462). Atteggiamento interlocutorio assunto da Montagna, « non essendo più sicuro che da parte francese non abbia a commettersi qualche indiscrezione..... Tenuto inoltre presente quanto sia sospettoso suscettibile Governo turco di fronte tutto ciò che possa essere intesa, anche solo economica tra potenze straniere riguardo a suo territorio, reputo che si vaglino con le debite cautele termini risposta da dare ai turchi. Sarebbe opportuno altresì per prevenire eventuali pregiudizievoli contradizioni accordarsi possibilmente in proposito con Parigi ».

(5) Cfr. n. 219. Sui progetti di penetrazione economica italiana in Turchia, cfr. la lettera che Attilio Odero, presidente del Comitato della Confederazione Generale dell'Industria per le iniziative italiane in Turchia, inviava a Mussolini, in data Roma 10 settembre 1924; e cfr. soprattutto la relazione, allegata alla lettera stessa, presentata a Odero da G. Pedrazzini il 2 aprile 1924.

## 191.

L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 770/67. *Madrid, 14 maggio 1924, ore 24 (per. ore 3,30 del 15).*

Questo nunzio apostolico che accompagnato dall'uditore ha assistito stamane ad una colazione di famiglia alla R. ambasciata, ha mostrato vivissimo interesse al prossimo viaggio dei nostri Augusti Sovrani. Mi risulterebbe a tal proposito che egli non sarebbe alieno da assistere al pranzo di Corte offerto al Corpo Diplomatico, ma che egli attende istruzioni da Roma. Sono stato pure assicurato da ottima fonte che ambasciatore presso la S. Sede è stato incaricato tastare terreno.

## 192.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA

T. 1544. *Roma, 15 maggio 1924, ore 24.*

Suo telegramma n. 223 (1).

È assolutamente sorprendente che mentre l'Italia è stata la prima a ratificare il trattato di Losanna, ci si notifica all'ultima ora l'invio di una missione militare turca che visiterà Inghilterra Francia e Polonia e ci si chiede che tale missione visiti il nostro Paese per ultimo. Sono questi gli utili effetti che ha avuto sulle disposizioni di codesto Governo a nostro riguardo l'amichevole gesto che abbiamo compiuto ratificando per i primi il trattato di pace e adoperandoci in ogni occasione a stabilire pacifiche e normali relazioni con la Turchia.

Voglia esprimersi in questo senso con Adnan bey invitandolo a far conoscere ad Angora il vivo senso di sorpresa e potrebbe dirsi di sdegno del R. Governo.

## 193.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. U. RR. 777/4. *Costantinopoli, 16 maggio 1924, ore 4,15 (per. ore 10,30).*

Mio telegramma Gab. n. 3 (2).

Nogara essendo stato oggi interpellato da Giavid bey ex ministro finanze ed amico personale di Adnan bey circa contenuto accordi al quale fece allusione *Temps* del 29 aprile, ha ritenuto di non poter lasciare senza risposta posi-

---

(1) Tel. n. 3024/223, trasmesso il 13 maggio alle ore 1,30 e pervenuto alle 10,45 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Montagna comunicava l'invio in Francia, Inghilterra e Polonia di una missione militare turca e chiedeva da parte di Adnan bey il consenso perchè la stessa missione potesse visitare anche l'Italia.

(2) Cfr. p. 118 nota 4.

tiva suo interlocutore. Nogara gli ha perciò accennato che oggetto principale del predetto accordo erano ferrovie Anatolia e Bagdad le quali secondo articolo 91 del progetto di trattato presentato ai turchi 31 gennaio 1923 dovevano essere esercitate da una società costituita con capitale alleato e turco. Egli ha aggiunto che controllo delle ferrovie predette essendo stato acquistato da un gruppo inglese, accordo diventa automaticamente inapplicabile. Infatti nella seconda fase Conferenza Losanna articolo 91 venne abbandonato. Nogara gli ha inoltre menzionato esistenza di una intesa ad intervenire fra gruppi francesi ed italiani allo scopo di non intralciarsi nella eventuale ripartizione del campo di attività nel bacino Eraclea. Nogara si è poscia abboccato con questo rappresentante francese il quale ignorando testo accordo aveva risposto ad analoga richiesta di Adnan bey di non sapere nulla. Allora Nogara ha messo al corrente rappresentante francese del contenuto accordo e della sua conversazione con Giavid per norma di linguaggio e lo ha persuaso opportunità telegrafare Parigi allo scopo di provocare uniformità nel tenore della risposta da darsi ai turchi.

Egli non ha mancato di far notare al rappresentante francese che comunicazione testo accordo al Governo turco nuocerebbe gravemente trattative che i due gruppi hanno in corso ad Angora. Nogara riterrebbe che i due Governi non potendo negare esistenza accordo potrebbero tentare via d'uscita col dire che si tratta di una intesa fra gruppi dei due paesi (1).

### 194.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. U. RR. 778/5. *Pera, 16 maggio 1924, ore 4,15 (per. ore 9,20).*

Mio telegramma Gab. 4 (2).

Giornale ufficioso *Hakimiet Millie* nel numero del 13 corrente qui giunto oggi da Angora ha pubblicato testo tradotto e corrispondenza da Roma apparsa nel *Temps* 29 aprile scorso facendolo precedere da commento che riassumo qui appresso: « Si rammenta penosa impressione prodotta in Turchia dagli accenni ultimi all'Oriente e le sue dichiarazioni ufficiali tendenti cancellarla. Giornale avverte che occorre essere ben desti a seguire politica italiana in Oriente. Accenni ad una collaborazione amichevole italo-francese in Oriente debbono risuonare sempre all'orecchio dei turchi. Malgrado dichiarazioni rassicuranti italiane verso Turchia esiste un accordo, è quindi una politica segreta di cui si vuole conoscere natura e del danno che minaccia Turchia. Vi si attira perciò più seria attenzione dei dirigenti e si raccomanda massimo interesse ai connazionali. Bisogna leggere attentamente corrispondenza e riflettere sulle parole dell'autore ». Ritengo trattarsi pubblicazione ispirata dallo stesso Governo di Angora e non vi sarebbe da sorprendersi che essa abbia costituire punto di partenza di una nuova offensiva di sospetti e diffidenze e di una recrudescenza campagna di stampa a nostro riguardo (1).

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi in data 18 maggio con tel. gab. 315.
(2) Cfr. n. precedente.

## 195.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 780/71. *Bruxelles, 16 maggio 1924, ore 20 (per. ore 20,15 del 17).*

Sono stato stamane augurare buon viaggio ministro affari esteri. Egli ed il primo ministro partiranno secondo fissato domani sabato alle 18 per giungere Milano domenica alle 14.

Hymans mi ha detto intraprendere questo viaggio con vero piacere interessando a lui ed a Governo belga prendere contatto personale con V. E., avere con Lei ampio scambio d'idee, poichè, come con Poincaré e con Mac Donald, non si tratterà concludere accordi precisi definitivi, ma di manifestare reciproco libero pensiero e desiderio. Crisi francese ritarda nell'esame e nell'applicazione rapporto esperti e solo nella seconda metà di giugno sarà possibile una ripresa delle conversazioni tra Londra e Parigi. Anzitutto occorrerà, diceva Hymans, che il Partito socialista francese oggi disunito si riunisca e si metta d'accordo, se possibile, almeno in un punto: sulla sua condotta nella soluzione della crisi. In ogni modo sia come partecipazione al governo sia come opposizione, partito socialista francese rappresenterà nei prossimi anni parte importante. Sembra che in un primo tempo Herriot prenderà presidenza del consiglio. Maggiore difficoltà presenta la scelta del ministro degli affari esteri. Contro Briand è forte opposizione dei socialisti. Hymans pensa che qualunque sia per essere il ministro degli affari esteri, politica francese non cambierà. Nella trattazione problema riparazioni si avrà modificazione nello spirito e nel metodo dell'azione francese. Allo spirito limitato ostinato di Poincaré subentrerà spirito più ampio più duttile. Quanto a metodo il nuovo sarà più conciliante. Se tutto ciò è ben promettente per le future conversazioni con gli alleati e con la Germania impone però d'ora innanzi ai quattro alleati obbligo di una salda unione e di un'attiva sorveglianza verso Germania. Questa non è certo in grado di riprendere la guerra ma secondo informazioni belghe francesi e del servizio speciale inglese le organizzazioni segrete diventano sempre più minacciose.

Oggi, dice Hymans, esistono è vero due Germanie. Marx e Stresemann vogliono rimanere al potere per adempiere impegno, ma nazionalisti apertamente e occultamente sono al lavoro per neutralizzare opera di adempimento. Contro ciò occorre sorveglianza unione.

Avendo portato discorso sull'importanza capitale che ha per noi la questione dei debiti interalleati che noi non potremmo mai lasciare mettere in seconda linea, Hymans secondo il solito come parte meno interessata ha detto non essere questa una questione urgente. I debiti egli osserva invecchiandosi vanno estinguendosi automaticamente. Egli ha parlato in ultimo con uomini di finanza americani. Nessuno di loro crede più al ricupero di quel credito. Ma americani sono dei « vantards », migliore sistema con loro è di non dire che Europa non pagherà propri debiti e di lasciare in silenzio che tempo compia opera sua. Giunto alle conversazioni per sistemare ferrovie della Ruhr della Renania mi ha detto che a sua grande sorpresa due giorni or sono aveva appreso da

Parigi che non erano ancora cominciate. Bergmann Acworth sarebbero a Londra. Hymans ha incaricato ambasciata belga Londra informare ragioni ritardo. Al termine della conversazione Hymans ha ripetuto sua viva soddisfazione incontro con V. E. aggiungendo che convegno Milano segnerà principio di una nuova epoca di rapporti tra i due paesi e il migliore auspicio per mia missione nel Belgio.

## 196.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3114/569. *Parigi, 16 maggio 1924, ore 21 (per. ore 0,40 del 17).*

Ras Tafari è giunto oggi a Parigi ricevuto alla stazione dal presidente della Repubblica dal presidente del Consiglio da vari ministri e dalle maggiori autorità militari e civili in conformità al cerimoniale di cui al mio telegramma n. 552 (1). Presidente della Repubblica ha anche accompagnato il Ras nella sua visita alla municipalità dove sono stati scambiati discorsi improntati alla maggiore cordialità. Così gli onori resi al Ras come la importanza che la stampa attribuisce alla sua visita insistendo sopra la speciale posizione che la Francia occupa in Abissinia richiamano l'attenzione sulla continuità della politica francese in Abissinia che pure dopo la guerra e l'alleanza rimane improntata a direttive in contrasto con quelle dell'Italia e dell'Inghilterra. La Francia ha già possedimenti coloniali vasti e sproporzionati alla sua popolazione per cui è poco probabile che abbia sull'Abissinia mire di carattere territoriale. Influenza che tuttavia si adopera a mantenervi ed il commercio che vi fa delle armi possono fare nascere il sospetto che si proponga di creare eventualmente in Africa all'Italia ed all'Inghilterra imbarazzi che sarebbero senza dubbio gravissimi. Non so se una tale politica sia veramente profittevole agli interessi francesi in Europa ed alle buone sue relazioni coi vicini. Il signor Russell ministro d'Inghilterra in Abissinia qui di passaggio e che io conosco da molti anni ha detto che trovava esagerate le accoglienze fatte dalla Francia al Ras. Egli si proponeva di consigliare al suo Governo forma meno solenne soprattutto per quanto riguardava il ricevimento alla stazione da parte del suo Sovrano tanto più che il Ras non era reggente ed i maggiori affari erano decisi dalla Regina la quale esercitava effettivamente il potere insieme con i suoi consiglieri. Questi ultimi erano in generale in opposizione col Ras che per queste ragioni appunto li aveva condotti seco in Europa. Il signor Russell ha aggiunto di avere più volte suggerito al suo Governo uno speciale accordo con l'Italia riguardo alla Abissinia, azione comune dell'Italia e dell'Inghilterra ad Addis Abeba essendo il solo modo per controbilanciare influenza francese che diveniva sempre più invadente. Tale accordo risultava tanto più opportuno dopo che l'Etiopia per istigazione della Francia essendo stata ammessa nella Società delle Nazioni, il precedente impegno assunto dal-

---

(1) Tel. n. 3035/552, trasmesso il 13 maggio alle ore 21,45 e pervenuto alle 23,35 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al programma di Ras Tafari durante il suo soggiorno a Parigi.

l'Inghilterra dalla Francia e dall'Italia si trovava virtualmente svalutato. Il sig. Russell mi ha chiesto se era a mia conoscenza che di questo eventuale accordo per l'Abissinia si fosse discusso in occasione delle trattative per il Giubaland.

197.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3144/178. *Mosca, 17 maggio 1924, ore 21,15 (per. ore 1,10 del 18).*

Il presidente Rikoff mi ha pregato di far pervenire al Governo italiano i suoi ringraziamenti per le facilitazioni e le accoglienze fattegli nel suo recente soggiorno in Italia (1) di cui ha ammirato l'ordine sviluppato rapidamente, il riassetto economico e generale a così breve distanza dalla crisi di guerra. Egli ha espresso la speranza ed il desiderio pratica applicazione trattato di commercio porterà rapido attivo sviluppo traffici due paesi e interessamento industriali italiani allo sfruttamento ricchezze naturali e dell'industria russa bacino Mar Nero.

198.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3140/228. *Costantinopoli, 17 maggio 1924, ore 21,45 (per. ore 5 del 18).*

Telegramma di V. E. n. 1544 (2).

Ho fatto questo pomeriggio comunicazione ad Adnan bey nei termini precisi prescrittimi da V. E.

Adnan ne è rimasto visibilmente impressionato ed ha fatto qualche tentativo per scusare suo Governo affermando che questo non aveva avuto più lontana idea di offenderci. Invio missione non aveva carattere politico ma esclusivamente tecnico ecc. Gli ho fermamente ribattuto che sconvenienza non era stata perciò meno grave e che se anche involontariamente non poteva essere tollerata da un Governo cosciente dei diritti al prestigio ed alla considerazione dovuta ad una grande potenza civile ed amica. Adnan avrebbe voluto che questione si risolvesse fra noi due ma ha finito per promettermi che ne avrebbe subito informato esattamente Governo Angora. Avendomi chiesto se nostra risposta avrebbe dovuto considerarsi come rifiuto autorizzare visita della missione gli ho detto che ciò non risultava esplicitamente dalla comunicazione di V. E., ma a mio avviso personale la cosa poteva essere chiarita dopo risposta Ismet Pascià. Avverto V. E. che nella nota di cui al mio telegramma n. 226 (3) si parla solamente della visita della missione in Italia nell'ottobre prossimo senza

(1) Rikov era arrivato a Roma il 7 marzo 1924, partito il 9 per Napoli e Sorrento, tornato l'11 a Roma. Il giorno dopo era partito per Venezia dove era rimasto fino al 21, lasciando quel giorno l'Italia. Secondo alcune notizie, era stato in incognito nuovamente a Roma dal 6 al 9 o 10 aprile 1924.

(2) Cfr. n. 192.

(3) Tel. n. 3119/226, trasmesso il 16 maggio alle ore 21 e pervenuto alle 4 del 17, non pubblicato, col quale Montagna comunicava l'arrivo di una nota di Adnan bey richiedente l'autorizzazione all'invio della missione militare turca in Italia.

alcun accenno a itinerari ed a quella negli altri paesi. È mia impressione che la cosa non fu fatta dal Governo turco intenzionalmente, ma il correttivo è stato opportuno e gioverà per l'avvenire ad evitare recidiva.

## 199.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3154/280. *Vienna, 19 maggio 1924, ore 14 (per. ore 19).*

In questi circoli politici si mantiene molto riserbo circa visita di Benès a Roma e suoi risultati. Seipel e Grünberger hanno finora evitato parlarne.

Stampa, meno rare eccezioni, si è limitata riprodurre commenti giornali Praga, Belgrado, Roma.

*Neue Freie Presse* ha dedicato ieri sera un articolo all'avvenimento rilevandone importanza, riassumendone origine e finalità pacificazione e notando come riavvicinanza fra Italia e Cecoslovacchia non può essere che utile per Austria che delle rivalità e diffidenze tra i due paesi ha più volte sofferto. Accennando alla mia allocuzione in occasione presentazione credenziali, articolo conclude con l'osservare essere impossibile che a Roma venga stipulato qualche cosa di dannoso per l'Austria.

## 200.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. u. 3153/440. *Londra, 19 maggio 1924, ore 14,59 (per. ore 18,15).*

Telegramma di V. E. n. 1564 (1).

Foreign Office ringrazia vivamente V. E. per cortese confidenziale comunicazione. Secondo il solito, Foreign Office non vuol significare precisamente e espressamente suo desiderio.

Esso ha insistito tuttavia replicatamente sulla circostanza che « in nessun caso governo britannico permetterà che ex-Kedive si rechi nel Regno Unito », lasciandomi così comprendere l'intenzione che governo italiano possa eventualmente seguire un'analoga linea di condotta.

Non ho mancato di fare opportunamente presente nostre intese circa vigilanza ex-Senusso e nostra certezza che governo britannico vorrà tenere nei riguardi di lui identico atteggiamento da noi tenuto verso Foreign Office per quanto riguarda ex-Kedive.

---

(1) Tel. n. 1564 del 17 maggio, non pubblicato, col quale Mussolini chiedeva il benestare inglese ed egiziano per una richiesta dell'ex Kedive Abbas Hilmi di ottenere sul suo passaporto il visto per l'Italia. Tale benestare era condizionato all'impegno inglese ed egiziano di non favorire l'attività dell'ex Senusso.

## 201.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 785/256. *Belgrado, 19 maggio 1924, ore 19,20 (per. ore 3,55 del 20).*

Mio telegramma Gab. 253 (1).

Ho avuto ieri un lungo colloquio con S. M.; egli mi ha intrattenuto sulla crisi e non mi ha nascosto l'imbarazzo in cui si trovava per risolverla, data l'impossibilità di mettere d'accordo i due capi partito Pasic radicale e Davidovich democratico, così da governare col parlamento attuale senza ricorrere alle elezioni, dalle quali il re, non capisco il perchè, è assolutamente alieno per ora. Il re soggiungeva che dopo tanti tentativi si vedeva forzato all'estremo rimedio di un Gabinetto d'affari presieduto dal generale Stepanovic sua creatura fidatissima. Poichè S. M. aveva la bontà d'espormi la situazione e mi autorizzava ad esprimere il mio avviso, data la mia conoscenza dell'ambiente e degli uomini, io, dopo essermi schermito, dicendo che non potevo immischiarmi negli affari interni del suo paese, ho fatto comprendere al re che con tale soluzione egli, in caso di uno scacco del Gabinetto Stepanovich al parlamento, avrebbe esposto troppo la Corona di cui tale Gabinetto era diretto esponente. Che ritenevo che il Pasic, sicuro ormai che S. M. sarebbe ricorso a tale mezzo estremo, forse avrebbe fatto un ulteriore tentativo. Ieri sera S. M. ha fatto chiamare Nincich; lo ha spedito a Pasic e oggi ha luogo il colloquio dal quale ritengo potrà sortire la soluzione seguente: Pasic con Nincich e qualche leggero mutamento nel ministero; la ..... (2) dei poteri dei deputati radiciani basta allora ..... (2); le vacanze alla Camera fino ottobre. Non nascondo che sarei molto lieto di tale soluzione che permette al Pasic, nostro amico, di rimanere al potere.

## 202.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, DELLA TORRETTA, A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, A BRUXELLES, ORSINI BARONI, E AL DELEGATO ALLA COMMISSIONE DELLE RIPARAZIONI A PARIGI, SALVAGO-RAGGI

T. GAB. 5 (3). *Milano (4), 19 maggio 1924, ore 20,55.*

Le invio con telegramma in chiaro comunicato alla stampa d'accordo coi ministri belgi e che riassume le due conversazioni di ieri e di stamane (5).

---

(1) T. gab. 783/253 del 16 maggio, non pubblicato, relativo alla crisi ministeriale jugoslava.

(2) Gruppo indecifrato.

(3) Il telegramma fu registrato al protocollo del ministero col n. 318.

(4) Mussolini era partito da Roma per Milano il 17 maggio alle 20,45 e ripartì da Milano per Roma il giorno 19 alle 20,45. Ebbe con i ministri belgi due colloqui, uno nel pomeriggio del 18 e uno la mattina del 19. Anche Contarini si recò a Milano con Mussolini, ma non partecipò ai due colloqui ufficiali.

(5) Il testo del comunicato Stefani, trasmesso alle ambasciate a Parigi, Londra, Bruxelles, Washington, Berlino e alla Delegazione alla Commissione delle Riparazioni, con tel. gab. 4 in pari data, al termine del convegno italo-belga, era il seguente: « Alla fine della seconda riunione che ha avuto luogo oggi alle ore 11 in prefettura fra i ministri belgi Theunis e Hymans e l'on. Mussolini è stato redatto e diramato il seguente comunicato ufficiale:

I ministri belgi ed il presidente del consiglio italiano constatano che la questione delle riparazioni resta una causa grave di inquietudini politiche e di crisi economiche; essi ritengono che è necessario risolverla senza indugio coll'applicazione del rapporto degli esperti

Come risulta anche da tale comunicato, pur non essendosi ritenuto conveniente di formulare qualche accordo di carattere particolare, si è potuto constatare la perfetta unità di vedute e di attitudine dei due governi nei riguardi del problema delle riparazioni e questioni connesse e circa il metodo più opportuno per avviare una soluzione quanto più rapida possibile.

Aggiungo in via riservata che in conformità è stata riconosciuta l'utilità di dare istruzioni ai rispettivi rappresentanti di tenersi in stretto contatto per una più efficace collaborazione in materia. Pregola regolarsi di conseguenza.

## 203.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 786/578. *Parigi, 19 maggio 1924, ore 21 (per. ore 23).*

Rendendomi conto delle considerazioni di cui al telegramma di V. E. Gab. segreto n. 3 (1) avevo fino da ieri preso contatto col ministero dell'interno e col capo della pubblica sicurezza per conoscere quali notizie avessero sullo spirito classe operaia e su quello dei ferrovieri, in relazione appunto al viaggio dei sovrani, nonchè per sapere con precisione le misure adottate per la loro tutela durante il percorso territorio francese.

Mi è stato detto che tutti i prefetti dei dipartimenti attraverso i quali passerà treno reale hanno avuto istruzioni di esercitare la massima sorveglianza sugli elementi dubbi delle rispettive giurisdizioni. Inoltre sono state prese disposizioni perchè siano vigilati tutti i passaggi a livello come i punti di smistamento ed in generale le parti delicate della linea la quale a sua volta è oggetto di speciale vigilanza.

È stato dato pure ordine perchè dalle stazioni sia escluso il pubblico durante la traversata del treno reale. È stato pure disposta una speciale vigilanza alle frontiere francesi del Belgio e della Spagna ed a quelle marittime per impedire entrata ed uscita di persone sospette. Ministero dell'interno come il Quai d'Orsay, dove oggi ho conferito a tale riguardo con Peretti e con il capo del protocollo, ritengono queste precauzioni sufficienti, tanto più perchè secondo essi una eventuale effervescenza comunisti non sarebbe diretta contro famiglia reale. Pur rispettando l'incognito delle LL. MM., prefetto della Savoia è stato incaricato di riceverle a nome del Governo francese a Modane. A Calais le autorità locali si porranno a disposizione degli augusti viaggiatori.

Telegrafato Milano.

---

che costituisce una base d'accordo in quanto il Governo tedesco prenda ed eseguisca lealmente le misure necessarie.

La situazione che sorgerebbe da una eventuale inadempienza volontaria della Germania ha richiamato attenzione dei ministri. È parso loro possibile un accordo interalleato a questo riguardo.

È parso loro pure che quando gli scambi di vedute fra i Governi alleati saranno sufficientemente progrediti, sarà desiderabile la convocazione di una conferenza interalleata in vista di arrivare alla consacrazione dell'accordo così preparato.

I ministri belgi ed il presidente del consiglio italiano faranno ogni sforzo possibile al fine di conseguire senza indugio la realizzazione del piano degli esperti. Essi riconoscono ad ogni modo che la questione dei debiti interalleati resta connessa colla soluzione integrale e definitiva del problema delle riparazioni ».

(1) Trasmesso da Milano il giorno 19 alle 19,50, non pubblicato: opportunità o meno che i Reali passino attraverso la Francia nel viaggio per l'Inghilterra.

## 204.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 788/446. *Londra, 20 maggio 1924, ore 21,55 (per. ore 23,50).*

Ho avuto oggi conversazione con Mac Donald circa Giubaland e riparazioni (miei telegrammi odierni Gab. nn. 445 (1) e 447) (2). Nel corso della conversazione primo ministro mi ha chiesto con particolare interesse se nell'occasione della visita sovrani V. E. si sarebbe recato a Londra. Ho risposto evasivamente facendo accenno all'apertura del nostro parlamento ed alla conseguente necessità della permanenza di V. E. a Roma.

Dagli accenni di Mac Donald ho rilevato una volta ancora suo desiderio che visita sovrani possa fornire un'utile occasione per delle conversazioni con V. E.

## 205.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 789/447. *Londra, 21 maggio 1924, ore 21,25 (per. ore 3,50 del 22).*

Ho chiesto ieri a Mac Donald impressione da lui ricevuta dalla lettura del comunicato ufficiale pubblicato a Milano in seguito colloquio da V. E. avuto coi ministri belgi (3). Primo ministro dopo avermi accennato che gli erano ben noti intendimenti sia da parte italiana che da parte belga per la rapida applicazione delle proposte esperti, ha soggiunto che avrebbe potuto formarsi un giudizio più preciso non appena gli fossero pervenute informazioni più dettagliate. Dalla conversazione ho rilevato però che sua attenzione si era fermata sull'accenno contenuto nel comunicato Stefani circa debiti interalleati e che quell'accenno lo aveva piuttosto impressionato. Primo ministro infatti ha trovato modo di accennare che non era possibile sistemare questione debiti interalleati senza la diretta partecipazione dell'America ad un aggiustamento generale, ripetendo noto concetto che non era ammissibile che l'Inghilterra dovesse da sola sopportare peso di tutti sacrifici. Ho avuto così conferma di quanto già riferito a V. E. (mio tel. Gab. n. 368 del 19 aprile) (4); e che cioè primo ministro vuole evitare ora ogni discussione sui debiti come su ogni altra questione generale inerente al problema delle riparazioni e dedicare tutta la sua azione diplomatica alla sola ed esclusiva messa in atto del rapporto degli esperti. Seguendo questo concetto primo ministro ha continuato col dire che egli considerava una grande disgrazia il forzato ritardo che è stato frapposto alla rapida attuazione delle proposte comitato Dawes dalla crisi ministeriale francese. Primo ministro ha soggiunto che purtroppo per il momento non vi era altro da fare che lasciare lavorare note commissioni di Parigi (commissione per le ferrovie, per le dogane ecc.) ed

---

(1) Tel. gab. s. 787/445, trasmesso il 20 maggio alle ore 21,15 e pervenuto alle 2,50 del 21, non pubblicato: consenso di Mac Donald all'invio di una delegazione di esperti italiani per concordare una convenzione circa le tribù nomadi del Giubaland.

(2) Cfr. n. 205, che però risulta del 21 maggio.

(3) Cfr. p. 125 nota 5.

(4) Non pubblicato, relativo al punto di vista di Mac Donald sul problema delle riparazioni.

aspettare avvento del nuovo governo in Francia con cui trattare. Ha concluso che in tal senso aveva risposto a Poincaré il quale aveva tentato con la sua ultima lettera personale di continuare con lui discussione sulle varie questioni inerenti alle riparazioni.

Aggiungo che capo dell'ufficio competente mi ha anche egli ripetuto oggi che primo ministro è d'avviso che per il momento non debbasi discutere nessun'altra questione che stia al di fuori della mera applicazione del rapporto degli esperti.

206.

MEMORANDUM DELL'INCARICATO D'AFFARI D'INGHILTERRA A ROMA, KENNARD, PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

(*Traduzione*)

*Roma, 21 maggio 1924.*

L'incaricato d'affari di S. M. Britannica ha ricevuto stamane un telegramma dal Segretario di Stato di S. M. Britannica per gli affari esteri che gli dà istruzioni di informare S. E. il Presidente del Consiglio che il Sig. Mac Donald ha letto con molta soddisfazione la franca ed amichevole lettera direttagli da S. E. il 2 maggio (1), nonchè di assicurare S. E. che egli sarà lieto di concludere senza ulteriore indugio l'accordo per il Giubaland raggiunto fra Lord Milner ed il Sig. Scialoja. Se il Sig. Mussolini vorrà ora inviare i suoi esperti a Londra, gli esperti britannici saranno pronti ad aprire immediatamente le discussioni.

Per quanto riguarda la questione del Dodecanneso, l'incaricato d'affari di S. M. Britannica ha ricevuto istruzioni di informare il Presidente del Consiglio che il sig. Mac Donald è lieto di prendere nota della decisione di S. E. di discutere con la Grecia la conclusione di un equo e diretto accordo, ed egli ha letto con interesse l'esposizione più dettagliata delle intenzioni di S. E., che questi espresse nella sua conversazione con l'ambasciatore di S. M. Britannica il 2 corrente. Il Sig. Mac Donald confida che ora che l'Italia e le altre grandi Potenze hanno riconosciuto il nuovo regime in Grecia, S. E. il Presidente del Consiglio non indugerà ad aprire tali negoziati, ed ha fiducia che dopo l'amichevole scambio di vedute che ha avuto ora luogo fra lui stesso ed il Sig. Mussolini, quest'ultimo non mancherà di tenerlo informato del corso e dei risultati delle sue discussioni col Governo greco (2).

---

(1) Cfr. n. 165.

(2) Il memorandum fu trasmesso a Della Torretta, il 23 maggio, ore 24 (t. gab. 320) con la seguente aggiunta: « Chiesi all'incaricato d'affari se il signor Mac Donald avrebbe avuto obiezioni a diramare alla stampa un comunicato riguardante l'accordo per il Giubaland. Kennard mi ha fatto oggi sapere che Mac Donald approvava tale proposta e che a meno di nostro contrario avviso sarebbe stato pubblicato dalla stampa inglese domani sabato un comunicato che da parte mia farò qui pubblicre negli identici termini ». Cfr. anche n. 210.

## 207.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, A LONDRA, DELLA TORRETTA, E A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. 319. *Roma, 22 maggio 1924, ore 24.*

Per opportuna norma V. E. stimo necessario aggiungere qualche informazione suppletiva al comunicato ufficiale diramato alla chiusura della conferenza italo-belga Milano (1).

Sta di fatto che si è realizzata una specie di unità azione italo-belga problema riparazioni in conseguenza accettazione rapporto Dawes (2).

Linee essenziali comunicato furono approntate da me, discussione si imperniò su necessità conciliare mediante azione coordinata italo-belga divergenze franco-inglesi su questione sanzioni caso inadempienza tedesca. V. E. conosce termini questa divergenza grave. Francia vuole fissare fin d'ora sanzioni prendere caso inadempienza, Inghilterra dichiara che ciò potrà essere stabilito e discusso quando caso inadempienza sarassi verificato; per superare questo scoglio bisogna prospettarsi un genere di sanzioni non politiche meno ancora militari e territoriali, ma semplicemente ordine economico. Non vedo altro mezzo per conciliare due opposti punti di vista Francia Inghilterra. A ciò riferiscesi pure comunicato conclusivo conferenza Milano. Bisogna che Francia escluda dal novero possibili sanzioni quelle ordine politico militare per limitarsi a quelle eventuali di natura semplicemente economica nel qual caso anche Inghilterra dovrebbe avvicinarsi linea transattiva proposta convegno italo-belga.

Giacchè questione di una conferenza internazionale è accennata comunicato, voglia tenere conto che tale conferenza deve essere convenientemente preparata per le vie ordinarie e che mio vivissimo desiderio è che si tenga in una località sui laghi alta Italia. Voglia anche V. E. mettere in luce attività diplomatica Italia inspirata non solo difesa propri interessi ma anche conservazione pace mondo.

## 208.

L'ONOREVOLE GIURIATI (3)
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. P. 795/239. *Buenos Ayres, 23 maggio 1924, ore 16 (per. ore 0,15 del 24).*

Fatiche straordinarie sostenute ultimamente e lotta sorda continua massoneria hanno gravemente danneggiato mia salute tanto che non sono in condizioni continuare crociera senza gravissimo danno missione. Pertanto prego V. E. autorizzarmi telegraficamente rimpatriare con Giulio Cesare che parte 27 cor-

---

(1) Cfr. p. 125 nota 5.

(2) Cfr. anche quanto telegrafava Salvago-Raggi a Mussolini in pari data, ore 18.

(3) Giuriati guidava, col titolo di ambasciatore straordinario di S. M. il Re d'Italia presso le repubbliche dell'America latina, la crociera della nave *Italia* nell'America latina. La crociera, con partenza e ritorno alla Spezia, ebbe inizio il 18 febbraio e si chiuse, sempre guidata dal Giuriati, il 20 ottobre 1924. Al suo termine Giuriati consegnò una relazione, interessante per le osservazioni sullo spirito degli italiani dell'America Latina e per i suggerimenti circa un miglior funzionamento dell'amministrazione degli Esteri (minuta in casa Giuriati).

rente. Poichè essendo assolutamente necessario che continui ambasciata propongo nomina altro ambasciatore che potrebbe raggiungere nave Santiago. Prego farmi conoscere arrivo disposizioni per Cipolato che cessa essere mia disposizione e deve adempiere servizio militare nonchè miei documenti viaggio.

209.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. P. 796/452. *Londra, 23 maggio 1924, ore 21,15 (per. ore 0,15 del 24).*

Decifri Ella stessa.

Certezza che si ha ormai che V. E. non accompagnerà nostri augusti sovrani nella loro visita a Londra produce un senso di rincrescimento sia nei circoli di corte che nelle sfere governative. Mi corre obbligo di segnalare alla E. V. quanto precede e sottoporle mio avviso della opportunità di una comunicazione circa ragioni che le impediscono viaggio.

210.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 321. *Roma, 23 maggio 1924, ore 24.*

Prego V. E. comunicare personalmente a Mac Donald quanto segue:

« L'on. Mussolini è favorevole pubblicazione comunicato annunciante conclusione accordo per il Giubaland e lo diramerà a mezzo agenzia Stefani in termini identici a quello che sarà costì pubblicato e che ci è stato comunicato da questo incaricato d'affari britannico (1). R. Governo è lieto conclusione accordo che avrà le migliori ripercussioni sull'opinione pubblica italiana e fortificherà amichevoli relazioni fra i due popoli. Conformemente intese precedenti R. Governo ritiene che conclusione di tale accordo non ha ormai più alcuna dipendenza con questione Dodecaneso circa soluzione della quale tuttavia il R. Governo si ripromette in segno amicizia di tenere al corrente Governo inglese ».

Identica comunicazione faccio pervenire in forma di promemoria a questo incaricato d'affari britannico in risposta al promemoria di quest'ultimo di cui ho comunicato il testo a V. E. con altro mio odierno telegramma (1).

211.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3249/235. *Costantinopoli, 23 maggio 1924 (per. ore 3,25 del 24).*

Ieri mattina *Giumuriet* nuovo quotidiano locale turco ligio a Governo Angora pubblicava telegramma della capitale in cui si asseriva che secondo le notizie autentiche colà pervenute, Italia procedeva al concentramento truppe in

(1) Cfr. n. 206.

Sicilia che ignoravano se fossero dirette contro ribelli medesimi [*sic*], ma che anche circoli ufficiali vi prendono interesse e vigilano. Mi affrettai a smentire categoricamente falsa e subdola informazione. Smentita venne anche pubblicata dai giornali del pomeriggio. Nel corso della visita fatta da Adnan bey ier sera lasciai cadere conversazione sulla notizia del *Giumuriet*. Dissi subito che era inventata di sana pianta e che avevo già anche smentito. Avendo egli osservato che anche la cosa provocava emozione nell'opinione pubblica, ribattei indignato non essere ammissibile che sulla base di notizie frutto di leggerezza di fantasia inconsulta e maligna si creavano simili movimenti di opinioni. Nella fattispecie tanto meno tollerabile per il fatto che Governo turco invece d'arginare ha lasciato liberamente trasmettere infondata informazione. Conclusi coll'augurio che la mia smentita sarebbe valsa ad evitare nuovi scandali da parte stampa locale. Adnan si astenne dal replicare e rimase riservato. Stamane tutti i periodici locali hanno pubblicato notizia. Malgrado quest'ultima in articolo di fondo e nota di commento stampa ci attacca in termini violentissimi. Essa ritorna con imprudenza a noto sospetto circa mire italiane in Oriente e accusa R. Governo intenzione aggressiva contro Turchia. Siamo ad una nuova campagna giornalistica italofoba. È mia impressione che questa volta sia stata provocata da Angora stessa, naturalmente non manca chi soffia sul fuoco.

212.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'ONOREVOLE VOLPE

L. *Roma, 23 maggio 1924.*

La prego vivamente di far cessare la pubblicazione del Bollettino degli Amici della Corsica. Esso può danneggiare la causa stessa che vorrebbe servire, e procura non pochi fastidi anche al gruppo degli autonomisti corsi, che sono esposti alla vigilanza sospettosa delle autorità locali.

Conto perciò sul Suo autorevole intervento perchè gli Amici della Corsica si astengano da ogni manifestazione.

213.

IL MINISTRO A BUDAPEST, DURINI DI MONZA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3258/200. *Budapest, 24 maggio 1924, ore 14,20 (per. ore 19).*

Mio telegramma n. 181 (1).

Questo ministro cecoslovacco in occasione visita fattami per felicitarsi accordo intervenuto fra i nostri Governi, mi disse di avere in proposito ricevuto relazione da Benès.

Come prevedevo anche il ministro degli affari esteri mi intrattenne dell'argomento mostrando qualche apprensione che in seguito recente intesa Italia potesse comunque essere indotta a prendere partito per Cecoslovacchia contro

---

(1) Tel. n. 2684/181, trasmesso il 25 aprile alle ore 15,40 e pervenuto alle 18,45 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Durini chiedeva informazioni sulla fondatezza della notizia pubblicata dalla stampa ungherese di un prossimo trattato di amicizia italo-cecoslovacco.

Ungheria nelle molte questioni ancora pendenti tra i due paesi e specialmente in seno alla Società delle Nazioni a proposito probabili proteste che minoranze ungheresi di Slovacchia si appresterebbero a far pervenire a Ginevra dopo il recente decreto a loro assai sfavorevole.

Mi fu facile dimostrargli assoluta infondatezza dei suoi timori, ma una parola di riassicurazione da parte di V. E. circa immutati nostri sentimenti amichevoli per questo paese riuscirebbe qui certo assai gradita (1).

214.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 322. *Roma, 24 maggio 1924, ore 18.*

Suo n. 452 (2).

Odierna inaugurazione nuova legislatura e lavori inizio sedute parlamentari richiedono assolutamente mia presenza Capitale. Impossibilità mio viaggio sarà facilmente compresa in codesto paese eminentemente parlamentare e V. E. vorrà addurre suesposte ragioni a spiegazione mia assenza.

215.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI

T. R. 1636. *Roma, 25 maggio 1924, ore 3.*

Suo telegramma n. 160 (3).

Ministero della marina in base ragioni tecniche e ritenendo inopportuno mescolanze lavoro sotto qualsiasi forma nostro personale con elementi russi si è dichiarato contrario entrare in trattative con codesto Governo per dragaggio Mar Nero. Proposta russa è quindi da declinarsi allegando difficoltà tecniche.

Tutt'al più ove V. E. lo ritenesse assolutamente opportuno per ragioni politiche potrebbe esaminarsi ipotesi offrire Governo russo invio squadriglia quattro dragamine per dragare approcci Odessa purchè equipaggiata e diretta esclusivamente nostro personale. In tal caso prego però V. E. riferirmene prima di dare alcun affidamento a cotesto Governo.

216.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA

T. 1640. *Roma, 25 maggio 1924, ore 3.*

Decifri da sè.

Atteggiamento stampa turca compresa quella che rispecchia pensiero governo Angora comincia suscitare vivo senso indignazione R. Governo nonchè opinione pubblica italiana. Prego V. E. ripetere ancora una volta che concentramenti truppe Sicilia non esistono e che aumento guarnigioni locali dovuto chia-

---

(1) Le ultime due righe sono sottolineate e recano l'annotazione di pugno di Mussolini: « rispondere di sì ».
(2) Cfr. n. 209.
(3) Tel. n. 3003/160, trasmesso il 10 maggio alle ore 21,40 e pervenuto alle 1,50 dell'11, non pubblicato, col quale Manzoni chiedeva se il ministero della marina fosse disposto a inviare dei dragamine per il dragaggio del Mar Nero.

mata classe 1904. Voglia aggiungere che Italia non ha alcuna mira che possa ledere sovranità territoriale politica Turchia e lo dimostra coi fatti. Voglia aggiungere ancora che Italia è desiderosa vivere in pace con tutti compresa Turchia alla quale Italia ha dato durante lunghe trattative Losanna prove tangibili amicizia. Poichè atteggiamento stampa turca è intenzionalmente provocatorio e poichè potrebbe determinarsi situazione delicata prego V. E. tenermi quotidianamente informato situazione.

## 217.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. RR. 323. *Roma, 25 maggio 1924, ore 13,50.*

Decifri Ella stessa.

A ragioni esposte nel mio telegramma Gab. n. 322 (1) V. E. vorrà aggiungere che, comunque, precedenti non giustificherebbero qualsiasi sgradita impressione per il fatto che io non accompagni nostri augusti sovrani nella loro visita. Basti ricordare che nessun ministro britannico accompagnò re Giorgio l'anno scorso nel suo viaggio a Roma.

Sembrami tuttavia questa una propizia occasione per informare Mac Donald del mio vivissimo desiderio di incontrarmi con lui per un utile scambio d'idee sui problemi politici attuali, convinto che esso potrebbe assai giovare a determinare direttive di efficace collaborazione nell'interesse dei due paesi e del riassetto generale dell'Europa. Siffatte conversazioni possono effettuarsi più tranquillamente quando non vi siano le complicazioni di solennità e di cerimonie indispensabili in occasione di visite reali.

Comprendo che è egualmente difficile a me e a Mac Donald, ambedue assorti dalle cure parlamentari, una assenza anche breve dalle rispettive capitali. Ma forse l'unico mezzo di superare le difficoltà sarebbe quello di dividere la distanza ed incontrarci a mezza strada profittando di una fine di settimana. Non potendo per ovvie ragioni scegliere qualche località della Francia, dovremmo arrestarci in qualche città della Svizzera che trovisi sul percorso dei grandi treni internazionali, come ad esempio Losanna. Se il signor Mac Donald entrasse in quest'ordine di idee potremmo subito concretare l'itinerario per un incontro a breve scadenza.

## 218.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 799/609. *Parigi, 25 maggio 1924, ore 14,15 (per. ore 17,05).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 307 (2).

D'accordo con questo Governo abbiamo concretato seguente progetto di comunicato come norma comune di linguaggio con quello di Angora relativo noto accordo per l'Oriente: « Il résulte des articles parus dans quelques journaux turcs qu'une inquiétude se serait manifestée dans les milieux Gouverne-

(1) Cfr. n. 214.
(2) Cfr. n. 190.

ment d'Angora au sujet d'un prétendu accord secret entre la France et l'Italie visant à l'Orient. Il est probable que ces bruits se réfèrent à des ententes envisagées entre groupes français et italiens pour se prêter un appui financier en vue de la réalisation d'entreprises industrielles et commerciales, dans le proche Orient, ententes auxquelles les deux Gouvernements se sont montrés favorables ».

Per le opportune comunicazioni al Quai d'Orsay, prego telegrafarmi approvazione o modificazioni (1).

219.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI

T. RR. 1648. *Roma, 25 maggio 1924, ore 20.*

Suo telegramma n. 12 del 18 gennaio scorso.

Benchè non sia intervenuto finora alcun fatto nuovo e questione rimanga per noi immutata, interessa molto R. Governo di avere precise informazioni circa l'atteggiamento del Governo degli Stati Uniti di fronte alla Convenzione anglo-franco-spagnola per Tangeri.

Prego rinnovare nel modo più opportuno e discreto indagini accurate e telegrafarmi.

220.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 801/458. *Londra, 25 maggio 1924, ore 22,30 (per. ore 8 del 26).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 319 e precedenti sullo stesso argomento da Milano in data 19 corrente (2).

Ho comunicato al mio collega belga istruzioni di V. E. tenermi stretto contatto con lui per una più efficace collaborazione circa questione riparazioni. Ambasciatore del Belgio che da parte sua aveva ricevuto dal suo Governo istruzioni ispirate stessi concetti di quelle a me impartite da V. E. mi ha dato lettura di un ampio dettagliato dispaccio di Hymans contenente particolari tutti i colloqui Milano. Gli ho riferito a mia volta informazioni fornite da V. E. e d'accordo abbiamo riconosciuto opportunità usare la maggiore riserva circa nostra collaborazione sia per evitare che Governo britannico sospetti azione solidale destinata premere su di esso e sia per non svegliare sospetti da parte Francia. Non mancherò conformarmi strettamente istruzioni di V. E. circa futura conferenza, preparazione di essa, e desiderio di V. E. relativamente scelta sede. A questo proposito debbo riferire che Mac Donald fino dal momento che ha riconosciuto necessità conferenza ha lasciato scorgere intenzione che essa abbia luogo a Londra.

Assicuro infine V. E. che nelle mie conversazioni con Mac Donald ho già fatto rilevare che attività Governo italiano si è costantemente prefissa oltre che naturale difesa suoi interessi, scopo più ampio della pace generale.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Costantinopoli in data 27 maggio con tel. gab. n. 325, con l'aggiunta, comunicata anche a Parigi: « Sarei favorevole a tale progetto di comunicato aggiungendo però alla fine la seguente frase: "et qui auraient en tout cas des buts absolument pacifiques et d'ordre exclusivement économique".
Prego però ad ogni modo telegrafarmi suo pensiero in proposito ».

(2) Cfr. nn. 207, 202 e p. 125 nota 5.

## 221.

### IL MINISTRO AD ATENE, BRAMBILLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3297/172. *Atene, 26 maggio 1924, ore 22,40 (per. ore 23,50).*

Telegrafano da Roma a questi giornali avere V. E. fatte dichiarazioni al corrispondente del *Daily News* di Chicago circa massacro missione Tellini rammentando responsabilità greca contro cui Italia sentì il dovere di agire, oltre al resto, in difesa della moralità internazionale, della pace nei Balcani ed interessi della civiltà. Giornali cui linguaggio in questi ultimi tempi è andato assumendo carattere di corretta moderazione colgono occasione per mettere in rilievo e commentare aspramente non placato rancore dell'Italia contro la Grecia nonostante ripetute ufficiali assicurazioni di amichevoli disposizioni da parte del Governo italiano.

## 222.

### FAN NOLI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO (1)

L. *Valona, 26 maggio 1924.*

I nostri dirigenti introvabili [*sic*] hanno indubbiamente esposto alla E. V. il loro punto di vista sull'attuale crisi interna che attraversa l'Albania. È dunque giusto che lei mi permetta di sottomettere brevemente il punto di vista dell'altra parte a nome dei miei colleghi dell'opposizione.

La nostra non è una lotta di classe, ma una lotta fra gli elementi patriottici ed onesti del paese da una parte, ed i briganti, i mercenari ed i reazionari, refrattari ad ogni progresso civile, dall'altra.

Dopo aver lottato per mesi nel parlamento defunto e, nell'assemblea mortanata per dare al paese un governo decente che gli facesse onore all'estero e che si sforzasse coscienziosamente a risolvere i problemi interni, abbiamo constatato con nostro profondo rammarico che i mezzi parlamentari non portarono ad alcun risultato. I nostri dirigenti di Tirana e delle nostre requisitorie e dell'opinione pubblica e degli interessi nazionali [*sic*]. Non ci restava che pigliare le armi e marciare su Tirana, seguendo l'esempio classico del vostro illustre Duce.

Lo scopo principale di questo movimento è di dare all'Albania un governo albanese con una direttiva politica propria, al disopra di ingerenze balcaniche, ritenendo che la politica del governo attuale è rovinosa dal punto di vista estero e disgregatrice dal punto di vista interno. Il conflitto, pensiamo, non si prolungherà poichè abbiamo dalla parte nostra e l'opinione pubblica e quasi tutto l'esercito con la gendarmeria. All'argomento irrefutabile della forza superiore i nostri avversari si inchineranno in brevissimo tempo. Ma può darsi che resisteranno colle forze irregolari, trascinando il paese ad una guerra civile, ed è per questa eventualità che ci rivolgiamo alla V. E. Poichè se il conflitto fosse prolungato, i nostri buoni vicini, che stanno sempre in agguato potrebbero approfittare per creare dei torbidi nei confini e per preparare delle invasioni dal Nord e dal Sud. Il governo italiano può facilmente risparmiare all'Albania questa calamità nell'interesse comune dei nostri due paesi. Un cenno dell'onorevole

(1) Trasmessa in copia al ministero con tel. posta n. 720/123 del 1 giugno.

Mussolini basterebbe per indurre i nostri vicini a non immischiarsi nei nostri affari interni ed a lasciarci regolarli come meglio crediamo.

Alla V. E., che ha fatto tanto per il riavvicinamento italo-albanese, non sfuggirà certo questa occasione di rendere un servizio insigne all'Albania ed all'Italia e di rinforzare i legami che uniscono i due paesi, legami di razza, di cultura e di interessi materiali. Ci lusinghiamo di credere che nel campo dell'opposizione attuale l'Italia ha dei ferventi amici, la sincerità dei quali non può essere messa in dubbio, e siamo persuasi che, se usciremo vittoriosi da questa lotta, non solo tutte le vertenze pendenti fra i nostri governi saranno appianate in un modo soddisfacente per ambedue le parti, ma che saranno effettuati degli accordi ulteriori, atti a rendere i nostri rapporti ancora più intimi.

S. E. l'On. sig. Mussolini col suo gesto energico dopo l'uccisione del compianto generale Tellini ha salvato, indirettamente, l'Albania da una duplice invasione greco-serba. Tutti gli albanesi gliene sono riconoscenti e sono sicuri che, se durante la crisi attuale, i nostri vicini volessero mettere in esecuzione il piano che fallì allora, il Duce li dissuaderà colla severità e la laconicità che lo caratterizzano e che ispirano il dovuto rispetto ai ricalcitranti.

Nella speranza di avere l'appoggio morale di V. E., ecc.

## 223.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 807/465. *Londra, 28 maggio 1924, ore 20,55 (per. ore 21,45).*

V. E. avrà rilevato da resoconti delle nostre agenzie calorosissime accoglienze qui state fatte ai nostri augusti sovrani. Tutto il mondo politico e sociale di questa capitale mi ha manifestato sentimenti di vivissima simpatia ed ammirazione verso nostri reali ed il nostro paese; ed ho notato come casa regnante inglese, dignitari della corte e le principali personalità politiche tengono a dimostrare in modo particolare la loro amicizia e la loro profonda deferenza al nostro re. Ieri sera ebbe luogo alla R. ambasciata pranzo ufficiale. Vi convennero oltre sovrani d'Italia e Inghilterra il principe di Galles, duchi di York, duca Connaught, primo ministro e tutti gli antichi ministri degli affari esteri e primi ministri britannici nonché alte cariche di corte e persone più in vista società: seguì un ricevimento. Oggi tutte le rappresentanze colonia italiana Londra sono state da me presentate augusti sovrani. Colonia ha preso occasione da questa cerimonia per tributare ai sovrani ed ai principi reali entusiastica dimostrazione [che mi ha profondamente commosso].

## 224.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 808/466. *Londra, 29 maggio 1924, ore 15 (per. ore 19,50).*

Telegramma di V. E. n. 329 (1).

Ho avuto cura di spiegare Mac Donald ragioni che non hanno consentito a V. E. accompagnare augusti sovrani nella loro visita a Londra. Ho quindi accen-

(1) Sic! ma deve trattarsi del telegramma pubblicato al n. 217, relativo appunto allo stesso argomento.

nato vivo desiderio di V. E. incontro con lui per un opportuno scambio di idee sulle principali questioni politiche toccando anche località incontro. Primo ministro il quale aveva già notizia desiderio di V. E. per informazioni ricevute da Roma mi ha risposto situazione parlamentare non gli consente assolutamente allontanarsi anche un giorno dall'Inghilterra. Soggiunse che nella brevissima interruzione che subiranno prossimamente i lavori parlamentari egli ha già preso impegno recarsi in Scozia. Mi ha detto che dopo il 15 giugno prossimo si troverà di ritorno a Londra e sarebbe lietissimo fissare allora incontro con V. E. Egli dubita però sempre a causa predetta situazione parlamentare incontro possa aver luogo località diversa da Londra. Mi risulta infine che comunicazione analoga a quella da me sopra riferita verrà pure fatta a V. E. da codesta ambasciata britannica. Aggiungo ad ogni buon fine che situazione parlamentare è divenuta in questi ultimi giorni sempre più tesa e delicata. Si parla infatti di possibile imminente crisi.

## 225.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3371/470. *Londra, 29 maggio 1924, ore 21,30 (per. ore 2 del 30).*

In una nota politica *Manchester Guardian* riferisce che E. V. ha invitato Mac Donald ad un convegno in Svizzera allo scopo di discutere riparazioni e situazione generale europea.

Giornale aggiunge essere a sua conoscenza che Mac Donald non sia stato in grado accettare per il momento tale invito giacchè opinione ufficiale ritiene che siffatto incontro sia prematuro stante che nuovo Governo francese non ha potuto ancora mettersi al lavoro e stante che situazione in Germania non è per niente chiara.

## 226.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 810/626. *Parigi, 29 maggio 1924, ore 22,15 (per. ore 1,10 del 30).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 319 (1).

Ho sondato oggi il terreno per mezzo di persone amiche vicine agli uomini che si dispongono prendere governo per conoscerne le disposizioni relative al desiderio espressomi da V. E. che la preconizzata conferenza per le riparazioni abbia luogo in Italia. Mi si è osservato che pur dovendosi prevedere una evoluzione nell'atteggiamento delle sinistre verso il governo nazionale italiano quando quello assumessesi le responsabilità del... (2) non sarebbe però loro possibile, come primo atto di governo, di andare a Canossa facendosi iniziatori ovvero

(1) Cfr. n. 207.
(2) Gruppo indecifrato.

appoggiando una conferenza sotto la presidenza... (1) il cui regime hanno così violentemente attaccato sia pure per scopi di politica interna.

A tal motivo di carattere particolare se ne aggiunge uno più generale e cioè che questa opinione pubblica considera il problema delle riparazioni tedesche come di interesse francese ed in secondo luogo Francia decisamente non comprenderebbe che la conferenza si spostasse dal triangolo Parigi e Londra Bruxelles; nè i nuovi governanti (che incontrano così grande difficoltà ad insediarsi) oserebbero mettersi contro siffatti sentimenti senza che vi fossero specialissime ragioni per farlo.

Infine altre obiezioni alla riunione della conferenza in Italia sarebbero quelle della inesperienza di Herriot e degli altri suoi collaboratori. Essi, profittando della considerazione che la questione delle riparazioni è di interesse nazionale, desidererebbero tenersi in contatto per quanto è possibile coi principali uomini politici che li hanno finora trattati, anche da parte avversaria. Recandosi in Italia ne sarebbero separati e non potrebbero facilmente consultarsi.

Non mancherò tuttavia di mantenere gli opportuni contatti per il caso che si offra una situazione favorevole per rimuovere le obiezioni sopra riferite.

## 227.

L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, TOSTI DI VALMINUTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3438/252. *Costantinopoli, 31 maggio 1924, ore 21,30 (per. ore 3 del 1 giugno).*

Giornali di questa sera pubblicano seguente telegramma dell'ufficiosa agenzia Anatolia: « Ieri l'altro una compagnia truppa italiana sbarcata a Rodi. Si parla finora di contingenti appartenenti a tre o quattro diversi reggimenti. Essi provengono da Messina e Bari. Principe Aimone nipote del re è a sua volta a Rodi. Si dice che egli assumerà un comando. Sotto pretesto di dedicarsi alla pesca imbarcazioni in veste inusitata percorrono il litorale Scalanova e Seke ». Queste notizie sono stampate in grossi caratteri, con commenti sensazionali. Alcuni periodici greci pubblicato perfino edizioni straordinarie. Alle assurde e reiterate interpretazioni allarmistiche ho opposto energica sdegnosa smentita. Solo domani mi sarà possibile avere colloquio con Adnan. Mi riservo protestare con lui perchè Governo turco che doveva fare nota dichiarazione in relazione ultima tendenziosa pubblicazione (telegramma ambasciata 247 del 27 corrente) (2) lasci che sua agenzia ufficiosa propaghi notizie che servono ad aizzare indegna gazzarra di stampa (3).

---

(1) Gruppo indecifrato: « di V. E. ».

(2) Tel. 3334/247, trasmesso il 28 maggio alle ore 12 e pervenuto alle 16 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alla campagna antitaliana della stampa turca.

(3) Annotazione di pugno di Mussolini: « Chiamare per domani l'ambasciatore — *è ora di finiamola!* »

## 228.

### IL SEGRETARIO DELLA « SOCIETÀ NAZIONALE DALMAZIA », RONCAGLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. S. *Roma, 31 maggio 1924.*

Qualche giornale torna a parlare un po' troppo apertamente di Dodecanneso. Stamane per esempio *Il Messaggero* stampa che « l'Italia può anche pensare a discutere ancora del Dodecanneso »: (art. di fondo *Italia e Inghilterra nel Mediterraneo*).

Secondo me ciò è molto pericoloso. Discutere di Dodecanneso vorrebbe dire essere disposti anche a cederlo, in tutto o in parte; e noi non dobbiamo cedere, nè ora nè mai, neanche uno scoglio di quell'arcipelago.

Molti anni fa, nel 1913, Thaon di Revel, allora capo di stato maggiore, mi pregò di suggerirgli quali isole del Dodecanneso sarebbe stato a mio avviso utile conservare e quali si sarebbero potute abbandonare.

Studiai la questione e risposi sostanzialmente così: « conservarle tutte; non perchè tutte abbiano, singolarmente considerate, un valore strategico o tattico, ma perchè si può giurare che quelle che noi abbandonassimo diventerebbero un giorno *sentinelle altrui contro di noi* ».

Sono sempre dello stesso parere; anzi lo sono più che mai quando vedo che il sig. Mac Donald ha in proposito « mangiato la foglia ».

Rispetto alla linea delle Indie, l'Italia, la Libia e il Dodecanneso rappresentano posizioni strategiche tali da poter facilmente diventare un giorno e con una spesa relativamente assai piccola, formidabili minaccie contro il traffico inglese. Perdere o anche soltanto svalutare il Dodecanneso con una cessione totale o parziale, significherebbe compromettere in gran parte questa forza politica che oggi abbiamo in mano e possiamo abilmente far giuocare quando occorra, verso l'Inghilterra.

Io spero che Revel non si sia dimenticato di quel mio parere, dato per di più in tempi quando non era prevedibile quello che oggi lo è: ossia l'importanza che assumono i mezzi nuovi di guerra navale e aerea. E spero che non voglia dar retta ad eventuali suggerimenti di tecnici miopi, della possibile presenza dei quali, per la profonda conoscenza che ho della marina, ho motivo di preoccuparmi e non poco.

Da un pezzo volevo confidarle questo che le scrivo. Lo faccio oggi spinto dal fatto che già si discute in pubblico di Dodecanneso e d'altre cose mediterranee delle quali sarebbe tanto bene tacere.

## 229.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. 329. *Roma, 1 giugno 1924.*

Prego V. E. rendersi interprete presso S. M. re Alfonso e presso S. E. Primo de Rivera mio profondo rincrescimento per assoluta impossibilità accompagnare

nostri augusti sovrani nella loro visita a causa lavori parlamentari già iniziati. A S. E. De Rivera prego comunicare che invio costì espressamente mio capo gabinetto marchese Paulucci de' Calboli Barone latore mia lettera per lui (1).

230.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 820/93. *Durazzo, 2 giugno 1924, ore 18,30 (per. ore 0,30 del 3).*

Telegramma di V. E. Gab. 328 (2).

Questo ministro d'Inghilterra mi ha detto che voce circa proposta per invio Albania commissione Società delle Nazioni non ha alcun fondamento. Si tratta forse di questo ministro americano che negli scorsi giorni in conversazioni tenute a Tirana espresse parere personale che tale sarebbe unica possibile via uscire da presente situazione.

Ad ogni buon fine e tenuto presente accordo tra potenze alleate a Parigi del 9 novembre 1921 prego telegrafarmi se, prescindendo opportunità, devo incoraggiare o meno eventuale appello Governo albanese a Lega delle Nazioni. Ahmed bey Zogolli contro cui persona si appuntano soprattutto ire insorti e che domina ancora situazione a Tirana mi ha fatto pregare a due riprese negli scorsi giorni di essere aiutato da noi con armi e denaro. Ho risposto evasivamente mettendo in rilievo ragioni per cui R. Governo propende a non immischiarsi affatto nel presente conflitto.

Situazione può riassumersi come segue: a Kruma e nella zona di montagna a nord di Scutari Bairam Zuri domina sino ad ora situazione. A Scutari città gli insorti sono padroni situazione, come pure a Valona e in generale presidi meridionali. Urto forze contendenti dovrebbe aver luogo prossimi giorni a nord nella regione di Alessio, ed a sud nei pressi di Fieri, a Tirana morale alquanto depresso. Presidente del consiglio tenta trattare per evitare ulteriore spargimento di sangue ma tentativo sarà probabilmente vano fino a che Ahmed bey Zogolli non ceduto. Oggi ristabilito provvisoriamente comunicazioni telegrafiche con Valona. Ma trattengo Audace in vista delle ulteriori prevedibili interruzioni. Suo arrivo che era stato da me preannunciato giustificato non ha provocato alcuna preoccupazione (3).

231.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. R. 3503/492. *Londra, 3 giugno 1924, ore 21 (per. ore 1,45 del 4).*

In seguito alle voci corse circa uno scambio di lettere fra Mac Donald ed Herriot ed in seguito alla notizia apparsa sui giornali di un progettato incontro

---

(1) La lettera fu pubblicata dalla stampa. Vedila ne *Il Corriere della Sera*, 7 giugno 1924.
(2) Tel. gab. n. 328 del 1 giugno, non pubblicato, col quale Mussolini ritrasmetteva un telegramma di Bodrero relativo all'intenzione inglese di inviare in Albania una commissione internazionale della Società delle Nazioni per la pacificazione del paese.
(3) Il telegramma fu ritrasmesso in data 3 giugno a Parigi, Londra e Belgrado, con tel. gab. n. 330.

tra Mac Donald e V. E. in Isvizzera, questa stampa pubblica una nota di intonazione ufficiale.

In essa pur smentendo la corrispondenza ufficiale tra primo ministro ed Herriot si conferma tuttavia che uno scambio di idee è avvenuto tra Londra e Parigi circa procedura per rapporto esperti. Nota aggiunge che primo ministro britannico desiderava vivamente prendere personale contatto con V. E. ma che egli è stato obbligato declinare invito pervenutogli per un incontro in Svizzera essendo per lui impossibile trovare i 5 giorni necessari per viaggio e colloqui. A parte tale comunicato è ormai opinione generale che appena costituito nuovo Governo francese avrà luogo, stante facilità e rapidità delle comunicazioni tra Parigi e Londra, un incontro Mac Donald-Herriot.

In relazione a tale eventualità desidero ricordare a V. E. che Mac Donald mi ha già espresso suo vivo desiderio incontrarsi con V. E. (mio telegramma n. 466) (1) e di segnalare quindi in pari tempo opportunità di una qualche comunicazione a Mac Donald in merito alla proposta stessa la quale è stata implicitamente ribadita dalla nota ufficiosa innanzi riassunta.

### 232.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 823/232. *Berlino, 3 giugno 1924, ore 22,05 (per. ore 1,10 del 4).*

Decifri Ella stessa.

Maltzan mi ha spiegato che il passo anglo americano contro avvento potere nazionalisti ha consistito in due visite separate dei rispettivi ambasciatori al direttore Schubert nella giornata di venerdì. Tanto ambasciatore d'Inghilterra che ambasciatore degli Stati Uniti hanno spiegato a Schubert effetto sfavorevole che avrebbe prodotto rispettivi paesi, con speciale accenno alle divisate operazioni finanziarie, ministero tedesco in cui fosse preponderante elemento nazionalista. Pare che l'ambasciatore d'Inghilterra sia stato più perentorio ed energico di quello americano. Ambasciatore d'Inghilterra mi ha parlato ieri vagamente di questo suo passo ma senza fornirmi su esposte precisioni. Mi ha chiesto cosa avrei pensato di un ministero preponderantemente nazionalista. Ho risposto che da V. E. non avevo avuto mai alcuna indicazione al riguardo. A titolo personale ero lieto vedere che la nostra diplomazia conservasse in quest'occasione la sua costante tradizione di non immischiarsi negli affari interni del paese. Ritenevo nazionalisti assai più pericolosi alla opposizione che al governo ed ero persuaso che una volta giunti al governo si sarebbe potuto intendersi con loro almeno nella scarsa misura in cui ci eravamo intesi con gli altri. Reputavo che ogni ingerenza straniera in favore di Stresemann sarebbe stata il peggior servizio che si fosse potuto fargli giacchè esperienza e ragione provano che nessun paese scelse propri governanti su raccomandazioni estere. Stampa tedesca è stata silenziosa circa menzione ingerenza tranne lievi accenni *Lokal Anzeiger* di questa mattina.

---

(1) Cfr. n. 224.

## 233.

IL MINISTRO ALL'AJA, MAESTRI MOLINARI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. RR. U. 863/315. *L'Aja, 3 giugno 1924.*

I giornali annunziano che il Prof. Francesco Saverio Nitti, ex Presidente del Consiglio, verrebbe, quanto prima, qui per tenervi alcune conferenze sopra temi esclusivamente scientifici.

Si gradirebbe conoscere, dalla cortesia di V. E., quale linea di condotta dovranno seguire, in tale circostanza, questa R. Legazione ed i RR. Consolati dipendenti.

Non è da escludersi che questo Governo, o le Autorità locali, (ovvero l'Accademia di diritto internazionale, o la Corte di giustizia, o la Camera di Commercio ed altre istituzioni economiche) abbiano a fare qualche ricevimento in onore del Professor Nitti. Infatti negli elementi intellettuali olandesi, mentre si ha ormai esatta notizia dell'opera geniale ed efficacissima del Governo Nazionale Fascista, si ignora quanto l'azione politica del Prof. Nitti sia stata dannosa alla Patria ed alla Monarchia.

Ciò premesso, salvo contrarii ordini di V. E., io mi proporrei di astenermi, con un pretesto qualsiasi, d'intervenire alle conferenze del prof. Nitti, od ai ricevimenti eventuali, ai quali egli fosse invitato.

V. E. giudicherà inoltre se non sia conveniente di avvertire, verbalmente e confidenzialmente, questo Governo (per notizia sua e delle istituzioni locali) dei precedenti politici del Prof. Nitti, aggiungendo che manifestazioni in suo onore, non tornerebbero gradite all'attuale Governo Italiano. Tale comunicazione riservatissima potrebbe, forse, essere fatta anche per il tramite di codesto Ministro dei Paesi Bassi in Roma (1).

## 234.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, MARTIN-FRANKLIN,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3520/30. *Stoccolma, 4 giugno 1924, ore 15,35 (per. ore 18,30).*

Giornali pubblicano telegrammi Reuter ed agenzia Havas da Costantinopoli secondo i quali Italia farebbe concentramenti truppe e flotta a Rodi e si teme conflitto italo-turco. Notizia producendo impressione prego darmi modo rettificare.

## 235.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI,
AL MINISTRO A STOCCOLMA, MARTIN-FRANKLIN

T. 1780. *Roma, 4 giugno 1924, ore 23.*

Telegramma di V. S. n. 30 (2).

Notizia completamente infondata e tendenziosa (3).

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « astenersi: ignorare Nitti. M. ».
(2) Cfr. n. precedente.
(3) Cfr. anche n. 604.

## 236.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 828/287. *Belgrado, 5 giugno 1924, ore 20,35 (per. ore 23,50).*

Decifri Ella stessa.

Nincich che ho veduto ieri sera mi ha dichiarato testualmente quanto segue: « Lo scopo della nostra politica è di nulla intraprendere che possa impedire o anche semplicemente imbarazzare lo sviluppo di una Albania indipendente. Perciò noi consideriamo questa lotta nell'interno dell'Albania come un affare interno albanese ».

Nincich ha aggiunto che egli riteneva con questa dichiarazione di venire incontro al punto di vista italiano e di sentirsi quindi a tale riguardo completamente d'accordo con noi. Da mia parte l'ho assicurato genericamente che la politica di V. E. è diretta al mantenimento della pace e al rispetto delle nazionalità. Nincich si è dichiarato soddisfatto di questa mia affermazione. Tuttavia ove V. E. credesse far pervenire al signor Nincich nei riguardi degli avvenimenti di Albania una dichiarazione analoga a quella sopra riportata, il che gli riuscirebbe assai gradito, prego V. E. impartirmi le opportune istruzioni.

## 237.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO

T. P. 1789. *Roma, 5 giugno 1924, ore 23,30.*

Decifri Ella stessa.

Riterrei utile che S. V. si recasse a Ginevra in occasione discussione prestito austriaco. Di fronte al Governo austriaco sua presenza servirà a dare una nuova prova del nostro interessamento alle cose dell'Austria, mentre d'altra parte Ella potrà tenere opportuni contatti con signor Benès che a quanto S. V. mi riferisce si propone spiegare a Ginevra una particolare attività mediatrice.

## 238.

IL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 153/202. *Madrid, 6 giugno 1924, ore 3,40 (per. ore 16).*

Appena giunto ho chiesto udienza a S. E. il Generale Primo de Rivera che me l'ha concessa oggi stesso. In assenza dell'Ambasciatore partito per Valenza mi sono recato dal Presidente del Direttorio assieme al Consigliere di questa Ambasciata Comm. Macario. Ho subito avuto impressione del profondo rincrescimento che ha prodotto in Primo de Rivera assenza di V. E. Egli appariva di

ciò molto accorato e mi ha ripetutamente assicurato della profonda ammirazione e simpatia che egli personalmente e spagnuoli nutrono per V. E. e del grande disappunto provato per mancata visita. Si è rischiarato di fronte miei chiarimenti e leggendo lettera di V. E. (1) che ha ricevuta con evidente piacere. Ho notato specialmente sua contentezza alla frase con cui Ella lascia intravvedere possibilità suo viaggio in Spagna. Di fronte a ciò ho creduto opportuno dare verbalmente anche maggiori affidamenti. Primo de Rivera spera che V. E. venga in Spagna nel prossimo autunno. Egli ha molto gradito il suo messaggio ed ha tenuto a redigere seduta stante il telegramma di vivo ringraziamento che V. E. avrà ricevuto (2). Domani testo sua lettera e telegramma di risposta saranno qui pubblicati.

Prego V. E. dare istruzioni che lo stesso avvenga a Roma.

Mia prima impressione generale di qui è di ordine e di lavoro.

## 239.

### L'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, TOSTI DI VALMINUTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 830/269. *Costantinopoli, 6 giugno 1924, ore 14,20 (per. ore 6 del 7).*

*Vhait* pubblica oggi intervista che un suo corrispondente avrebbe avuto con conte Sforza dopo notizia pubblicata stampa turca circa pretesi concentramenti. Conte Sforza, dopo aver ricordato sua fiducia nella rinascita turca, avrebbe dichiarato che Italia ha interesse vedere Turchia forte e indipendente, ma essere pure necessario che turchi non scuotano basi di una amicizia che è preziosa per ambo le parti.

## 240.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. S. 331. *Roma, 6 giugno 1924, ore 17.*

Suo telegramma Gab. n. 287 (3).

Può assicurare Nincich che la sua dichiarazione circa Albania corrisponde esattamente al punto di vista italiano. E poichè ho potuto comprendere che in Inghilterra si nutre qualche apprensione circa le maggiori complicazioni cui potrebbero dar origine gli attuali avvenimenti albanesi prego di chiedere a Nincich quale sia il suo pensiero circa la convenienza di procedere ad una pubblica concorde dichiarazione. A mio giudizio ciò gioverebbe alla situazione dei due paesi e aumenterebbe il prestigio della loro politica all'estero.

---

(1) Cfr. p. 140 nota 1.
(2) Trasmesso il 5 giugno alle 23,30 e per. alle 13,10 del 6, non pubblicato.
(3) Cfr. n. 236.

## 241.

IL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 157 (1). *Madrid, 7 giugno* (2) *1924 (per. ore 9,05).*

Stamane sono stato ricevuto in udienza da S. M. il Re che mi ha intrattenuto con grande cordialità per circa tre quarti d'ora. Riferirò a voce sull'interessante colloquio in cui S. M. colla sua solita franchezza e col suo fino intuito lumeggiò varie situazioni. Suoi sentimenti personali mi sembrano immutati. In seguito sono stato ricevuto dalla Regina Vittoria e poi anche dalla Regina Madre. I tre Sovrani hanno tenuto ad esprimermi il loro rammarico per la mancata visita di V. E. e la loro viva speranza che V. E. non vorrà mancare alla promessa di venire prossimamente in questo Paese. Ambiente che nei giorni scorsi poteva sembrare un poco freddino per un complesso di piccole cause va conforme all'indole del paese rapidamente scaldandosi specialmente in seguito al messaggio di V. E. a Primo De Rivera (3). Ora si possono prevedere entusiastiche accoglienze per i nostri Sovrani.

## 242.

IL MINISTRO BODRERO
ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA

T. GAB. S. P. PRECEDENZA ASSOLUTA 332. *Roma, 7 giugno 1924, ore 16,30.*

Giunto stamani ho letto telegramma ministeriale n. 335 (4) che Ella avrà già comunicato a codesto Governo. Ma prego di far subito a Ninčich anche la seguente comunicazione personale: « Sono lieto che i punti di vista dei due Governi siano in perfetto accordo. S. E. Mussolini, in vista delle insinuazioni che si propalano sulle nostre politiche, riconosce l'utilità di pubblicare la comune dichiarazione a proposito dell'Albania, e crede che la formula datami da V. E. prima della mia partenza risponda perfettamente allo scopo. Nel comunicato che qui si darebbe alla stampa, contemporaneamente e d'accordo con decreto codesto Governo, tale formula sarebbe così presentata: In occasione degli avvenimenti in Albania i Governi di Roma e di Belgrado hanno avuto uno scambio di vedute in base al loro patto di amicizia e di collaborazione. I due Governi hanno potuto così stabilire che (incomincia il testo della formula datami) lo scopo della loro politica è di nulla intraprendere che possa impedire o anche semplicemente imbarazzare lo sviluppo di un'Albania indipendente. Essi considerano perciò questa lotta nell'interno dell'Albania come un affare interno albanese ».

---

(1) Manca il n. di protocollo particolare.
(2) Il testo ha luglio, per evidente errore.
(3) Cfr. p. 140 nota 1.
(4) Sic! anzichè 331 (cfr. n. 240).

## 243.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3620/97. *Durazzo, 7 giugno 1924, ore 20 (per. ore 24).*

Seguito mio telegramma n. 96 (1).

Il Governo fa ogni sforzo per arrestare operazioni insorti mediante trattative. Visto che trattative precedenti erano fallite, ha mandato a tal uopo ieri Mufid bey a Scutari ed il reggente Gianfer Ypi a Fueri. Sembra che ambedue avrebbero facoltà di accettare sostanziali condizioni poste dagli insorti, e cioè: bando immediato di Ahmed bey Zogolli, licenziamento immediato delle forze armate raccolte dal Governo, formazione di un nuovo Governo composto tutto da uomini di fiducia degli insorti ivi compresi due capi militari al ministero degli interni ed al ministero della guerra.

Questo ministro inglese, seguito dal rappresentante greco e jugoslavo, ha fatto abbastanza apertamente ogni sforzo per appoggiare il Governo incitandolo prima ad una severa repressione e poi ad una resistenza ad oltranza. Ciò si spiega col fatto che i tre rappresentanti avevano per varie ragioni ottimo gioco coll'attuale Governo mentre che, soprattutto dopo questa loro attitudine, l'avrebbero assai cattivo coi nuovi dirigenti. Da parte nostra invece non avevamo minimo motivo per sostenere questo Governo e la nostra attitudine neutrale di pacificazione e moderazione non è sfuggita ai capi degli insorti, i quali tanto a Scutari che a Valona, tengono contegno assai riguardoso e fiducioso nei nostri riguardi.

## 244.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 831/290. *Belgrado, 7 giugno 1924, ore 22 (per. ore 23,45).*

Telegramma di V. E. n. 331 (2).

Nincich ha subito aderito al desiderio dell'E. V. di dar corso a una pubblica dichiarazione che constati il concorde punto di vista dei due Governi nei riguardi della situazione albanese.

Perciò questo Governo farà apparire domani la seguente dichiarazione ufficiale che si riporta ai termini già approvati da V. E.:

« Il Governo italiano e il Governo S.H.S. avendo avuto un intimo scambio d'idee circa la situazione in Albania hanno constatato il completo accordo dei rispettivi punti di vista nel senso che il fine della loro politica è di nulla fare che possa impedire o comunque imbarazzare lo sviluppo di un'Albania indipendente. Essi considerano quindi le lotte all'interno dell'Albania come un affare interno albanese ».

---

(1) Tel. n. 3539/96, trasmesso il 5 giugno alle ore 13,30 e pervenuto alle 17,30 dello stesso giorno, non pubblicato, contenente la smentita del governo albanese alla notizia, diffusa dagli insorti, della costituzione di uno stato della Albania del nord.

(2) Cfr. n. 240.

Ninčich ha desiderato affrettare la pubblicazione del comunicato anche per frenare gli eccessi di questa stampa di opposizione che accusano l'Italia di aver provocato gli attuali disordini in Albania. Egli ha vivamente apprezzato la proposta di V. E. rendendosi conto che da questa pubblica testimonianza di perfetto accordo in una così delicata questione ne deriverà un aumento di prestigio per la politica estera dei due paesi di fronte a tutte le cancellerie straniere.

### 245.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A COSTANTINOPOLI, TOSTI DI VALMINUTA

T. R. 1823. *Roma, 7 giugno 1924, ore 24.*

Telegramma di V. S. n. 266 (1) e precedenti.

Nonostante quanto V. S. riferisce circa cessazione campagna codesta stampa in seguito colloquio da me avuto con questo rappresentante di Turchia (2) e a conseguente comunicato di Ismet pascià, ho ritenuto opportuno, dato tono comunicato stesso evidentemente inteso lasciare nell'opinione pubblica impressione di una nostra sollecitudine a dare spiegazioni ed assicurazioni, far emanare da agenzia Volta comunicato ufficioso che chiarisce come effettivamente si sia svolto suddetto colloquio.

Comunicato Volta viene in data odierna telegrafato (3) in chiaro a codesta ambasciata, per sua opportuna conoscenza.

### 246.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER POSTA 757/130. *Durazzo, 8 giugno 1924.*

Ad ogni buon fine e tenuto presente che alcuni dei telegrammi giunti in questi ultimi giorni da Roma, via radio, erano in parte indecifrabili, unisco le accluse copie dei telegrammi da me spediti a V. E.

Unisco pure per opportuna informazione:

1) La copia di un proclama del ten. col. Kiafzesi, comandante militare degli insorti del Sud;

2) La copia di un proclama del colonnello Sciala, comandante militare degli insorti del Nord;

3) La copia di una lettera diretta da quest'ultimo al R. Console in Scutari ed alla quale questi si è astenuto dal rispondere.

Ritengo per ora inutile ricompendiare gli avvenimenti che sono ancora in pieno sviluppo e che del resto risultano dai telegrammi acclusi in copia. Continuerò a riferire quotidianamente, per radio, nei prossimi giorni circa la situazione.

---

(1) Tel. n. 3564/266, trasmesso il 5 giugno alle ore 21 e pervenuto alle 2,30 del 6, non pubblicato col quale era data notizia della fine della campagna italofoba della stampa turca.
(2) Cfr. p. 138 nota 3.
(3) Con t. 1816, trasmesso alle ore 3. Il comunicato fu pubblicato dalla stampa italiana il giorno 7.

Ritengo per altro opportuno di aggiungere qualche chiarimento agli accenni contenuti nel mio telegramma n. 97 (1) di ieri circa l'attitudine tenuta, nel corso del recente conflitto, dai miei colleghi inglese, greco, jugoslavo e francese in confronto di quella che io ho creduto di tenere. Questo ministro inglese, ormai da due anni, aveva sempre fatto il massimo assegnamento su Ahmet bey Zogolli che egli aveva personalmente contribuito a salvare da una posizione pericolosa, nella precedente rivoluzione del marzo '22. I due governi che si erano avvicendati a Tirana in questi quattro ultimi mesi, dopo il ritiro soltanto apparente di Ahmet bey dal Governo, non erano che una sua emanazione. Oltre a ciò, il ministro inglese aveva altre ragioni per impegnarsi a fondo, come ha fatto in questi giorni, per l'attuale governo. Esso era presieduto da Ilias Vrioni, legato al sig. Eyres da amicizia personale e che è quello stesso che, nel 1921, firmò il compromesso preliminare che dava l'esclusività delle ricerche petrolifere in Albania alla società anglo-persiana. Infine, Mufyd bey, attuale ministro delle finanze, era entrato completamente, in questi ultimi mesi, nelle acque inglesi e si appoggiava sopra un gruppo di deputati grecizzanti in Argirocastro che, nelle ultime elezioni avevano preso parte per il governo in seguito ad una notoria intromissione di questo ministro greco il quale agisce sempre sotto l'ispirazione diretta del sig. Eyres.

Il rappresentante jugoslavo d'altra parte era sempre stato, per quanto meno apertamente, un sostenitore di Ahmet bey Zogolly, dando così credito alle persistenti voci, tante volte smentite e tante volte riaffermate dagli avversari politici di Ahmet bey, nel senso che questi avesse dei segreti accordi con Belgrado. Il rappresentante francese, il quale qui agisce sempre in accordo coi rappresentanti jugoslavi, era anche egli legato indirettamente al carro di Ahmet bey il quale fu sino a pochi mesi or sono, il vero dominatore della situazione. Per le stesse ragioni, gli insorti, tanto del Nord che del Sud, essendosi soprattutto proposti di abbattere la dominazione personale di Zogolli, hanno veduto e vedono con malcelata ira le intromissioni di questi rappresentanti esteri in appoggio di chi è per loro l'esponente delle sopraffazioni della classe belycale e dei veri o pretesi patteggiamenti cogli stranieri.

Da parte mia, finchè Ahmet bey era al Governo e la sua posizione era predominante ed abbastanza sicura, avevo sempre cercato, come è noto a V. E., di legarlo per quanto fosse possibile a noi, soprattutto in vista delle concessioni economiche che ci proponevamo di ottenere e di sfruttare in Albania, o almeno di impedirgli di nuocerci. Da tre o quattro mesi, dopo il suo ritiro dal Governo, io mi ero reso conto che la situazione andava sempre più indebolendosi. Pur continuando a mantenere rapporti corretti ed anzi cordiali con lui e col Governo, avevo a poco a poco seguito un contegno assai più riservato, contegno che mi sembra essere pienamente giustificato dall'attuale crisi. Si può oggi prevedere il disfacimento immediato del Governo, della reggenza, dell'assemblea costituente; di tutti insomma i fattori costituzionali dello stato Albanese. Nei prossimi giorni gli insorti istituiranno a Tirana un nuovo stato di fatto, nella speranza di poterlo convertire quanto prima in uno stato di diritto, anche dal

(1) Cfr. n. 243.

punto di vista internazionale. È pure facile prevedere che, in seguito all'attitudine tenuta nel recente conflitto da questa R. rappresentanza, i nuovi dirigenti si comporteranno verso di noi con particolare riguardo e fiducia.

*P. S.* — Devo astenermi dall'accludere al presente telespresso le copie dei telegrammi, essendo mancato il tempo materiale per eseguirle prima della partenza del corriere odierno.

## 247.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL MINISTRO BODRERO, A ROMA

T. GAB. P. 832/293. *Belgrado, 9 giugno 1924, ore 21,40 (per. ore 1,55 del 10).*

Anche la stampa di opposizione riconosce il profondo significato della dichiarazione concorde dei due Governi (1). *Pravda* che finora aveva mossi aspri attacchi politica ingerenza italiana in Albania, scrive testualmente: « Ciò non è avvenuto senza merito personale del signor Bodrero che manifestò sua amicizia per noi fin da Ginevra. Il comunicato che è venuto dopo sua andata a Roma dimostra nel modo migliore che il signor Bodrero ha conservato anche oggi questi sentimenti di amicizia verso di noi ». Questi ambienti governativi mostransi profondamente soddisfatti anche perchè la dichiarazione ha sventato una mossa politica del blocco di opposizione che aveva richiesta a S. M. l'immediata convocazione parlamentare motivandola con la possibilità di complicazioni coll'Italia in Albania.

## 248.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 6763. *Roma, 10 giugno 1924, ore 15,45.*

Prego telegrafarmi informazioni precise circa fondamento notizia apparsa sul *Daily Telegraph* di ieri e riportata nel *Messaggero* di oggi secondo cui sarebbe avvenuta conversazione tra elementi laburisti e rappresentanti del partito radicale socialista francese per impegnarsi ad... (2) politici di riduzione occupazione della Ruhr sulla base del rapporto degli esperti e politica di garanzia della sicurezza della Francia per mezzo della Lega delle Nazioni.

## 249.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. 1866. *Roma, 10 giugno 1924, ore 18.*

Con telegramma a parte ho trasmesso a V. S. testo comunicato diramato da agenzia Stefani (3) circa risultato scambio di vedute che R. Governo ha avuto con quello di Belgrado a proposito avvenimenti Albania.

---

(1) Cfr. nn. 242 e 244.
(2) Gruppo indecifrato: « Accordi »? Il testo del tel., non rinvenuto nell'archivio del Ministero, è quello conservato nell'archivio dell'ambasciata di Londra.
(3) Il testo del comunicato, trasmesso con t. u. 1837 del 9 giugno, è quello pubblicato al n. 242.

Alla S. V. non ne sfuggirà tutta l'importanza. Ho ragione di sperare che gli albanesi si renderanno finalmente esatto conto dell'assoluta lealtà colla quale l'Italia ha costantemente agito nei loro riguardi e come effettivamente della stipulazione del patto italo-jugoslavo, sulle cui finalità si elevarono costà a suo tempo così assurdi sospetti si sia in modo speciale avvantaggiata l'Albania.

Il nuovo Governo albanese giungendo al potere trova così, per fatto nostro, una situazione internazionale che gli permetterà di dedicarsi senz'altro a quell'opera di riorganizzazione e di consolidamento dello Stato che è nostro precipuo e vivo desiderio.

Non dubito che la S. V. saprà convenientemente valorizzare costà questa chiara prova, offerta in un'ora decisiva per l'Albania, delle nostre direttive politiche e della sincerità delle nostre intenzioni nei riguardi di codesto Paese.

L'incaricato d'affari di Albania, cui è stato tenuto presso questo ministero analogo linguaggio, si è dimostrato pienamente convinto dell'atteggiamento italiano e dei suoi benefici effetti per l'Albania ed ha dichiarato che in tal senso si sarebbe espresso costà.

## 250.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. 335. *Roma, 10 giugno 1924, ore 20.*

Decifri ella stessa.

Alcuni giornali parlano di possibilità di un patto di amicizia che interverrebbe tra Spagna e Turchia. Prego accertare subito con dovuto tatto fondamento tale notizia e telegrafarmi (1).

## 251.

### ALFONSO XIII AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. *Madrid Palacio, 11 giugno 1924, ore 20,20 (per. ore 22).*

Al despedir á sus Rees deseo expresarle la satisfacción del pueblo español esteriorizada con el mayor entusiasmo en cuantas ocasiones se han presentado por su visita confirmando con esto el deseo que manifesté á V. E. en Roma que fue compartido por esa hermosa nación de estrechar la union de dos pueblos hermanos y mediterráneos para escribir una nueva pagina en su historia de paz progreso orden y civilisación. Lamento que la labor dura que pesa en estos momentos sobre V. E. nos haya privado del gusto de verle acompañando á sus soberanos esperando que pronto le veremos por acqui, entretanto reciba el afectuoso saludo de su buen amigo.

---

(1) Cfr. n. 263.

## 252.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3702/104. *Durazzo, 12 giugno 1924, ore 10,15 (per. ore 19).*

R. console Scutari telegrafa quanto segue:

« Stasera dopo pubblica commissione manifestazione giubilo per entrata Tirana un gruppo notabili e deputati seguiti numeroso popolo si è presentato questo consolato esprimendo simpatia riconoscenza verso Governo italiano per suo leale disinteressato contegno di fronte movimento nazionalista albanese. Risposi ringraziando riaffermando amicizia inalterato proposito favorire consolidamento giovani nazionalisti. Deputato Koligi spiegato al pubblico mie parole suscitò ovazione Italia Mussolini ».

## 253.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
A ALFONSO XIII

T. U. *Roma, 12 giugno 1924, ore 15,30.*

Il telegramma (1) che V. M. si è degnata di indirizzarmi al momento della partenza da Madrid dei miei augusti Sovrani non poteva maggiormente onorarmi e riuscirmi gradito per l'espressione dei sentimenti che V. M. ha avuto la bontà di manifestare verso la Nazione italiana. V. M. conosce con quanta sincera premura io desideri assecondare le naturali tendenze di simpatia e di amicizia dei due popoli. V. M. comprenderà perciò con quale piacere io abbia seguito le affettuose imponenti accoglienze fatte a Madrid ai miei augusti Sovrani, le quali rafforzano queste comuni tendenze dopo le manifestazioni spontanee e calorose che V. M. e S. M. la Graziosa Regina avevano suscitate in Italia.

È sempre viva in me la speranza di potere rinnovare a voce a V. M. le espressioni dei miei personali sentimenti e della mia profonda devozione.

## 254.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 834/524. *Londra, 12 giugno 1924, ore 22,02 (per. ore 23,55).*

Telegramma di V. E. n. 6763 (2).

Da informazioni assunte varie fonti non risulta confermata voce di speciali conversazioni tra elementi labouristi e rappresentanti partito radicale socialista francese per concordare una precisa politica circa riparazioni. Questa ambasciata di Francia qualifica notizia riportata *Daily Telegraph* come fantastica. Tutto ciò non esclude però che in seguito nuova situazione creata in Francia socialisti francesi non possano essere venuti a Londra prendere contatto elementi labou-

---

(1) Cfr. n. 251.
(2) Cfr. n. 248.

risti britannici. Mi riferisco a questo proposito al mio telegramma gab. segreto 167 del 20 febbraio scorso (1) prima parte. Per quanto concerne scambio di idee Parigi e Londra circa messa in pratica del rapporto Dawes confermo quanto ho già riferito col mio telegramma 492 del 3 corrente (2) e che cioè subito dopo formazione nuovo Governo francese vi sarà un colloquio fra i capi dei due Governi.

### 255.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3712/525. *Londra, 12 giugno 1924, ore 22,15 (per. ore 2 del 13).*

Nonostante che già da diversi giorni se ne avesse la certezza pure la notizia ufficiale delle dimissioni di Millerand giunta qui iersera è stata accolta nei circoli politici vicini al governo con non celato compiacimento.

L'allontanamento di Millerand e l'assunzione al potere del signor Herriot, vengono considerati nelle sfere governative come felici avvenimenti atti ad eliminare le maggiori difficoltà che impedivano in Europa il ritorno ad una situazione normale e ad una collaborazione anglo-francese ritenuta feconda anche nell'interesse generale.

### 256.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 835/526. *Londra, 12 giugno 1924, ore 22,15 (per. ore 2 del 13).*

Mio telegramma Gab. n. 458 (3).

Non ho mancato far conoscere opportunamente al Foreign Office desiderio di V. E. circa sede eventuale conferenza riparazioni. Sebbene di tale desiderio sia stato preso nota con simpatia pure non mi sono state taciute gravi ragioni che impediscono al primo ministro lasciare anche per pochi giorni l'Inghilterra. Mi è stato lasciato persino intendere in tutta confidenza che la ininterrotta presenza di Mac Donald è richiesta anche per necessario controllo e indispensabile direzione dell'attività degli inesperti membri dell'attuale gabinetto. Del resto noto che dell'eventuale conferenza si parla qui meno da quando si è delineata in Francia nuova situazione con l'avvento delle sinistre al potere.

### 257.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. 1906. *Roma, 13 giugno 1924, ore 15.*

Suo telegramma n. 277 (4).

Notizia sbarco di truppe e materiale bellico italiano a Saseno è naturalmente destituita qualsiasi fondamento. Non si comprende come codesta stampa

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 658.
(2) Cfr. n. 231.
(3) Cfr. n. 220.
(4) Tel. n. 3660/277, trasmesso il 10 giugno alle ore 17,30 e pervenuto alle 3 dell'11, non pubblicato, relativo alla notizia pubblicata dalla stampa rumena di uno sbarco di truppe e materiale bellico italiani nell'isola di Saseno.

possa accogliere simili notizie nel tempo stesso che commenta, oggettivamente secondo Ella riferisce, comunicato agenzia Stefani (1) circa intesa intervenuta fra Italia e Jugoslavia che costituisce così chiara prova dell'assoluta lealtà di intenzioni e di azioni del R. Governo nei riguardi dell'Albania.

## 258.

### IL REGGENTE IL CONSOLATO A SMIRNE, ALBERTAZZI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI (2)

R. 1232/32. *Smirne, 13 giugno 1924.*

Per quanto in apparenza si mostri quì di non annettere ulteriore importanza agli allarmi corsi circa piani italiani di prossima conquista anatolica, intimamente invece si nutrono preoccupazioni e sospetti e non si cessa dal prestare attenzione ad ogni menomo indice della situazione, dal vigilare e prepararsi alla difesa.

Mi viene da fonte attendibile riferito aver avuto quì luogo alcuni giorni indietro una conferenza di alti ufficiali. In essa sarebbesi, tra l'altro, concretato di raddoppiare la forza dei battaglioni, e stabilito di portare la linea difensiva ad Alasceir, in caso di sbarco di forze nemiche considerevoli.

Altre informazioni, pur esse degne di fede, mi dicono che, in seguito forse a tale deliberazione, sarebbero già stati avviati nell'interno i materiali d'armamento, ivi compresi i grossi cannoni. Dalla parte di Vurlà poi, in posizione dominante questo golfo e la sua porta d'ingresso, sarebbero state scavate trincee e postati cannoni.

Uno degli alti ufficiali che parteciparono alla riunione, accennando alle deliberazioni ivi adottate, si sarebbe anche espresso che bisognava tenersi pronti ed inoltre che tra poco si sarebbe veduto un mutamento nella politica turca la quale si sarebbe decisamente orientata verso l'Inghilterra.

Tutto ciò riguarda il contegno delle sfere dirigenti. Esaminando poi lo stato d'animo della popolazione di fronte alle notizie apparse sulla stampa, e facendo astrazione dalla naturale ignorante apatia di questa gente, se non hanno fatto difetto gli spavaldi che minacciavano e che asserivano di... [*manca*] con tutta sicurezza ad un esito pienamente vittorioso contro un'Italia bramosa di conquiste in Anatolia, non sono stati neppure scarsi gli elementi cauti e ponderati che non si dissimulavano la gravità del pericolo di un attacco italiano e che ardentemente deprecavano l'eventualità di una nuova guerra certamente di entità assai diversa da quella dell'invasione ellenica.

La massa del popolo turco sembra realmente averne abbastanza delle vicende belliche trascorse, nè apparisce assai soddisfatta dell'attuale stato della politica e dell'economia del Paese.

Ad eccezione, invero, delle classi agricole che han potuto quest'anno eseguire le coltivazioni su più vasta superficie e che han la fortuna di vendere i prodotti del suolo a prezzi assai elevati, il rimanente popolo soffre general-

(1) Cfr. n. 242.
(2) Il rapporto fu trasmesso per conoscenza anche a Montagna a Costantinopoli.

mente pel costo esageratissimo della vita, per la mancanza di alloggi, per la esosità dei carichi fiscali, pel ristagno del movimento commerciale.

E, se vogliamo, anche l'esistenza delle popolazioni rurali non parrebbe dovesse del tutto passarsi in un letto di rose. Mi si afferma che non rare incursioni di *cektés* (briganti) operino razzie nei villaggi. Mi si riferisce a questo riguardo con precisione che a Tulu-Bunar e ad Oturak una forte masnada commise settimane indietro saccheggi considerevoli. Inviate forze militari rilevanti in soccorso di quegli abitati, giunsero quando i *cektés* si erano già allontanati col bottino. Mi si dice pure che capeggino queste bande ufficiali congedati tra cui è forte il risentimento per non essere stati compensati in guisa adeguata dopo i servizi resi per l'ottenimento della grandiosa vittoria del '22.

L'insieme del disagio politico-economico fa sì che un qualche malcontento sia diffuso senza distinzione in ogni ceto sociale. Mentre le persecuzioni dall'alto, le ambizioni contrastate, le lotte dei partiti determinano scissioni nelle classi dirigenti, la suprema questione religiosa, le restrizioni imposte al clero, la soppressione dei tribunali dello Scerià, la riduzione delle Medressé, le mancate ricostruzioni, l'inadeguatezza dei provvedimenti a favore dei rifugiati dalla Tracia, la grande miseria, e quindi un complesso di cause d'indole morale e materiale fomentano in ogni categoria di persone un senso di disapprovazione celata, che fa sì che l'opposizione al regime attuale possa dirsi veramente notevole pur evitando di manifestarsi, perchè qualsiasi manifestazione di tal genere fa temere una relativa sanzione.

Con molta cautela oserei dire che alla mente di qualcuno (astrazione fatta dal paventare i bruschi eventi del momento transattivo) non avrebbe troppo sinistramente balenato l'idea di una nuova dominazione che, per echi lontani o vicini da essa lasciati, o anche addirittura per contatti immediati con essa avuti, dava ai suoi nervi la sensazione d'essere migliore dell'attuale.

## 259.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. (P. R.) 92. *Roma, 14 giugno 1924, ore 10,45.*

Voglia appurare massima diligenza seguenti punti:

1) epoca e durata recente soggiorno Matteotti a Londra;

2) quali contatti ebbe e per quali scopi;

3) se accostò anche elementi Governo e altri elementi altre nazionalità (1).

---

(1) La minuta è di pugno di Mussolini. Sulla minuta dattiloscritta, annotazione di pugno di Mussolini: « fare copia. M. ». Analogo tel. gab. (p. r.) 91 (minuta di pugno di Mussolini) fu trasmesso in pari data all'ambasciata a Bruxelles.

## 260.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. P. PRECEDENZA ASSOLUTA 168/669. *Parigi, 14 giugno 1924, ore 14 (per. ore 16).*

Decifri Ella stessa.

Mi corre obbligo di prevenire V. E. che le notizie che giungono circa onorevole Matteotti producono profonda impressione e che sono da attendersi manifestazioni forse gravi, anche in seno al Parlamento, quando si riunirà martedì prossimo.

## 261.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 840 (1). *Barcellona, 14 giugno 1924, ore 14 (per. ore 18,30).*

Viaggio trionfale degli augusti sovrani si è chiuso ieri sera in quello stesso ambiente cordiale e di pompa che li ha sempre circondati durante loro dimora in Spagna. S. M. il re si è degnato esprimermi suo sincero compiacimento per accoglienze ricevute ovunque, ma specialmente in Barcellona, sui cui pericoli erano circolate solite voci allarmanti che, come V. E. non ignora, erano giunte al punto da fare esaminare al R. Governo se fosse opportuno abbreviare durata visita reale in questa città (2). Sono lieto che gli avvenimenti abbiano dato ragione al mio ottimismo e che la sosta e l'addio di Barcellona siano stati degno complemento dell'arrivo a Valenza e del soggiorno a Madrid. Più che mai graditissime al sovrano sono state le dimostrazioni dei nostri nazionali, specialmente quelle di ieri alla casa degli Italiani. Sono certo che il R. Ministero apprenderà pure con soddisfazione che S. M. mi esternò suo plauso per il banchetto e per il ricevimento dell'ambasciata, da Lui dichiarata la più bella delle nostre sedi all'estero. Unica nota negativa è stata l'assenza di V. E. lamentata vivamente così dalle LL. MM. cattoliche che incaricarono pure capo di gabinetto di V. E. di rendersi interprete personale, come da tutti gli altri membri della famiglia reale, della colonia e della popolazione.

Spero che l'annunziata visita di V. E. non sarà troppo a lungo protratta per vieppiù consolidare qui con la Sua presenza quei buoni rapporti esistenti tra le due dinastie, i due governi e i due popoli che sono il frutto dell'avveduta politica di V. E.

## 262.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. RR. PER POSTA 790/132. *Durazzo, 14 giugno 1924.*

Nel corso di una recente conversazione con questo ministro britannico, signor Eyres, accennavo alle grosse nubi che incombono tuttora sull'avvenire

---

(1) Manca il numero di protocollo particolare.
(2) Cfr. nn. 184 e 187.

di questo paese: divisioni interne, frontiere ancora contese, mancanza di uomini capaci, patrioti ed esperimentati e, sopratutto, il fallimento finanziario.

Il signor Eyres, aprendosi con me più che non avesse mai fatto per il passato, mi disse che egli era venuto alla conclusione essere impossibile per l'Albania, almeno per un certo periodo di anni, di reggersi colle sole sue forze. Aggiunse che essendogli recentemente stato chiesto dal Foreign Office di esprimere, in via personale e privata, le sue idee sul modo di uscire dalla presente situazione, egli le espose in una lettera diretta, a quanto mi è parso di comprendere, a sir Eyre Crowe, che gli è amico e parente.

Il signor Eyres in tale lettera esaminava le tre soluzioni: mandato italiano, spartizione, ricostruzione finanziaria con controllo straniero. Egli scartava le due prime, enumerando le ragioni per cui non le riteneva consigliabili nè praticabili.

Circa il mandato, o protettorato italiano che dir si voglia, il signor Eyres diceva ignorare se noi vi aspirassimo tuttora: ma metteva in dubbio che sarebbe un buon affare per noi, visto che una parte, almeno, degli albanesi vi sarebbero stati aspramente avversi e che ciò ci avrebbe obbligati ad uno stato permanente di occupazione militare su larga scala, con tutti i gravi sacrifici finanziari che esso comporta. Suppongo che il signor Eyres scartava tale ipotesi anche per altre ragioni che egli preferì non dirmi.

Quanto alla spartizione tra Italia, Grecia e Jugoslavia, egli mi disse risultargli in modo certo che la Grecia era ormai decisamente contraria a tale soluzione che essa preferiva di avere alle spalle un'Albania in funzione di Stato-cuscinetto. È verosimile, egli aggiungeva, che l'Italia in tal caso si sarebbe accontentata di Valona e di una zona circostante, mentre la Jugoslavia sarebbe scesa con entusiasmo a S. Giovanni di Medua e forse sino a Durazzo: ma, da un punto di vista etico ed umanitario, sarebbe, pensa il signor Eyres, un delitto aumentare il numero degli albanesi soggetti ai serbi; e da un punto di vista politico, la spartizione rappresenterebbe un continuo pericolo di turbamento per la pace sia per i tre stati direttamente interessati, sia per le grandi Potenze in generale.

Resta la terza soluzione sulla quale il signor Eyres si soffermava, spiegandone la necessità e i vantaggi. Se le potenze intendono realmente che un'Albania viva e si consolidi, devono, come già negli anni 1913-14, fare qualche sacrificio perchè questa loro disgraziata creatura sia messa in condizioni di vivere. Un prestito adeguato sarebbe la condizione minima necessaria per tale scopo: ma, beninteso, un prestito controllato e amministrato da persone rette e finanziariamente competenti, di cui in Albania vi è assoluta deficienza. Queste persone dovrebbero appartenere a piccoli Stati neutri; il signor Eyres accennava con qualche preferenza ai danesi.

Occorre tenere presente che, nell'attuale momento, il signor Eyres è portato ad esagerare la nota pessimista. La recente insurrezione ha spinto al potere tutte le persone che gli sono più avverse per causa dell'appoggio a fondo da lui sempre dato, e, in modo troppo notorio, anche in questa ultima crisi, ad Ahmet bey Zogu ed ai suoi amici.

Il signor Eyres parte domani in congedo per assistere al matrimonio di suo figlio. A meno che il suo Governo, a quanto egli mi diceva, non insista per il

suo ritorno immediato in Albania, intenderebbe rimanere in congedo per circa due mesi. Sarebbe anche questo per lui un modo di togliersi dalla posizione assai sgradevole ed imbarazzante in cui si è messo intromettendosi troppo apertamente nelle lotte interne albanesi. Le cose sono giunte al punto che, negli scorsi giorni, il signor Eyres è venuto a chiedermi, prima, di interessare il nostro console a Valona ad estendere la sua protezione ad alcuni sudditi inglesi colà residenti e che avrebbero potuto essere fatti oggetto di atti ostili da parte degli insorti valonesi; e poi, di fare possibilmente rimanere ancora per qualche tempo a Durazzo il nostro cacciatorpediniere.

Il signor Eyres ha sempre inspirato lo sua condotta a sentimenti di diffidenza e di malcelata antipatia per il nostro paese.

Senza suggerimenti estranei, che otterrebbero un risultato opposto, il Foreign Office giudicherà da sè se gli convenga mantenere ulteriormente il signor Eyres in questo suo posto.

È probabile che durante il suo prossimo soggiorno a Londra il signor Eyres dipingerà al Foreign Office, coi più foschi colori, la situazione creata in Albania dalla recente insurrezione, illustrando le idee che ho sopra esposto.

Io ritengo, da parte mia, che gli uomini portati al potere dall'ultimo conflitto, comunque essi siano, debbano essere lasciati liberi di fare la loro esperienza ed anche, se possibile, aiutati. Se anche questa esperienza fosse irrimediabilmente infelice e se l'Albania dovesse cadere, per conseguenza, in uno stato di insanabile anarchia, vi sarà sempre tempo per esaminare soluzioni che (in questo sono d'accordo col signor Eyres) sarebbero probabilmente assai difficili ed onerose per tutti gli Stati più direttamente interessati, e pericolose per la pace adriatica e balcanica.

Quanto al prestito, con relativo controllo finanziario, a noi converrebbe sempre esaminare, prima di aderire a qualche ibrida o subdola combinazione internazionale come quella verso la quale il signor Eyres sembra propendere, se non ci giovi piuttosto assumere, in parte preponderante, il sacrificio e la responsabilità dell'operazione per ricavarne il maggior possibile vantaggio o per impedire che altri se ne valga contro di noi. La già divisata venuta del comm. Alberti in Albania potrà quindi rendersi assai presto più che mai opportuna.

Accludo una copia del presente telespresso per eventuale comunicazione al R. ambasciatore a Londra.

## 263.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 841/208/75. *Madrid, 15 giugno 1924, ore 15 (per. ore 18,35).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 335 (1).

Tutto mi induce a ritenere inesatta notizia incredibile citata.

(1) Cfr. n. 250.

## 264.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA (P. R.) 93. *Roma, 15 giugno 1924, ore 19,30.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma n. 669 (1).

Voglia fare comprendere a elementi più responsabili che manifestazioni antifasciste al parlamento francese potrebbero alterare rapporti cordiale amicizia che esistono e debbono esistere tra i due paesi. Mi tenga ad ogni modo informato e mi mandi un bollettino telegrafico della stampa su questo argomento.

## 265.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 1953. *Roma, 16 giugno 1924, ore 24.*

Oggi è venuto da me questo ambasciatore di Francia per comunicarmi ufficialmente nomina del signor Herriot a presidente del consiglio e ministro degli affari esteri di Francia. Ha soggiunto di avere avuto incarico dal signor Herriot di farmi conoscere che tutti i suoi sforzi saranno rivolti ad assicurare le migliori relazioni tra i due paesi, uniti dalle prove comuni in una guerra in cui l'Italia ha avuto una parte tanto gloriosa. Prego V. E. recarsi subito dal presidente del consiglio per esprimergli i miei ringraziamenti, ed assicurarlo che da parte mia farò quanto mi sarà possibile per rendere sempre più cordiali le amichevoli relazioni esistenti tra i nostri due Paesi.

## 266.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. RR. 532. *Londra, 17 giugno 1924, ore 1,45 (per. ore 5,25).*

Scomparsa Matteotti ha prodotto qui come era da aspettarsi grande impressione. Commenti e giudizi della stampa si ispirano allo speciale colore politico di ciascun giornale. Stampa nel suo complesso ha linguaggio misurato, e figura di V. E. è sempre messa in debita luce. Ciò non può dirsi però del *Daily Herald* che pubblica un violento articolo contro persona stessa di V. E.

Ho consultato immediatamente avvocato consulente della R. ambasciata per conoscere esattamente se sia possibile e di sicuro esito un'azione giudiziaria per oltraggio contro capo di Governo estero. Avvocato però con argomenti legali, e con l'appoggio di casi analoghi ha assolutamente escluso la possibilità di essa.

Mi sono adoperato perchè venisse data la maggiore pubblicità alle dichiarazioni di V. E. fatte alla Camera il 13 corrente (2).

---

(1) Cfr. n. 260. In margine a questo documento è scritta, di pugno di Mussolini, la minuta del tel. pubblicato qui nel testo.

(2) Cfr. *Atti del Parlamento Italiano, Camera dei Deputati*, Sessione 1924-25, I, Discussioni, pp. 325-326, 328-329.

Ricordo ad ogni buon fine che, come è a tutti noto, il *Daily Herald*, pur sostenendo in massima parte il programma dell'attuale Governo, non ne rispecchia il pensiero, nè ha alcuna connessione con esso.

Invio per posta parere dato dall'avvocato consulente della R. Ambasciata e aspetto istruzioni di V. E. Agisco intanto per influire direttamente ed indirettamente sulla stampa.

### 267.

### IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3821/24. *Ginevra, 17 giugno 1924, ore 20,35 (per. ore 23).*

Mio telegramma n. 15 (1).

Lavori Consiglio si sono chiusi senza che Lord Parmoor abbia dato effetto al proposito ripetutamente annunziato di riunire al suo albergo in via amichevole membri del consiglio per una conversazione intorno alla eventuale ammissione della Germania alla Società delle Nazioni. Ritengo che Lord Parmoor abbia rinunziato alla sua idea dopo aver tastato terreno specialmente con delegati Francia e Belgio ed essersi convinto che costoro in realtà non avrebbero gradito molto adunanza. Ritengo che Hymans sia stato specialmente adoperato dai francesi per smontare Lord Parmoor. Hymans ha detto anche a me sarebbe stato imprudente anzi pericoloso portare questione innanzi membri del Consiglio indifferenti come due americani del sud o pregiudicati in favore Germania come Branting. Inoltre questione per ora almeno non può essere trattata seriamente se non dai governi più interessati. Francia e Belgio ritengono entrata Germania alla Lega delle Nazioni potrà trattarsi soltanto dopo che saranno sistemate questioni delle riparazioni e sicurezza.

Ritengo pure pericoloso ammettere Germania con posto permanente Consiglio come Grande Potenza mentre persiste in essa spirito rivincita.

In questa conversazione io mi sono limitato esprimere sentimenti in massima favorevoli ammissione Germania pur ammettendo che non potrebbero effettuarsi senza previa intesa con Stati più interessati.

### 268.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. (P. R.) 193/537. *Londra, 17 giugno 1924, ore 21,20 (per. ore 1 del 18).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 92 (2).

Ho espletato le più accurate indagini circa soggiorno on. Matteotti a Londra. Le maggiori notizie mi sono state fornite dal dott. Pellizzi che tra ieri ed oggi è riuscito a sapere quanto segue: on. Matteotti si è trattenuto a Londra per più di tre giorni. Egli fu qui ad un dipresso fra il 5 ed il 15 maggio. Ebbe rapporti con socialisti inglesi; particolarmente con deputato Duncan che si occupa

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 259.

specialmente di cose italiane. On. Matteotti parlò in una riunione della Work's Union di Hampstead Heath. Mi è stato pure riferito che egli si sarebbe incontrato con Mac Donald al quale sarebbe stato presentato dal signor Duncan. Vi sarebbe stato solo uno scambio di parole di convenienza.

On. Matteotti fu una sera al Club Cooperativo italiano dove fu accompagnato da socialista della colonia. Egli si sarebbe espresso in termini moderati con connazionali presenti affermando nutrire sentimenti anti-bolscevichi ma anche anti-fascisti.

Riservomi controllare e telegrafare risultato ulteriori notizie.

269.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3825/26. *Ginevra, 18 giugno 1924, ore 4,20 (per. ore 6).*

Mio telegramma n. 24 (1).

Finito consiglio Lord Parmoor mi ha preso da parte e formalmente domandato per comunicarlo al primo ministro inglese quale sarebbe stato atteggiamento Italia se, regolata in principio questione riparazioni, Francia e Inghilterra saranno d'accordo per incoraggiare Germania a chiedere sua ammissione alla Società delle Nazioni. Ho risposto che atteggiamento Italia sarebbe certamente favorevole. Lord Parmoor ha soggiunto se Francia e Inghilterra non fossero d'accordo sarebbe probabile impossibilità prendere una iniziativa in questo affare.

270.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, A TUTTE LE AMBASCIATE E LEGAZIONI IN EUROPA, AGLI AMBASCIATORI A WASHINGTON, CAETANI, A RIO DE JANEIRO, BADOGLIO, E A BUENOS AYRES, ALDROVANDI

T. PRECEDENZA ASSOLUTA 1961. *Roma, 18 giugno 1924, ore 13.*

Delitto nefando consumato contro on. Matteotti serve motivo per inscenare manifestazioni che interessano Governo italiano e rappresentano intervento faccende interne nazione italiana. Prego reagire forme opportune facendo intendere:

1) che delitto non ferisce fascismo che lo ha solennemente deplorato e meno ancora Governo;

2) che polizia ha arrestato quasi tutti indiziati;

3) che autorità giudiziaria italiana, la cui probità nessuno mai pose in dubbio, istruisce il processo e farà giustizia.

Far comprendere che delitto ha interrotto processo conciliazione nazionale cui tendeva con tutte sue forze on. Mussolini e ricordare che delitti non meno orribili avvennero tutti paesi Europa questi ultimi anni.

Desidero essere informato su movimenti cotesta opinione pubblica (2).

---

(1) Cfr. n. 267.
(2) La minuta è di pugno di Mussolini.

## 271.

### IL CAPITANO PALAZZOLI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. *Parigi, 18 giugno 1924 (per. ore 13,55).*

Opinione franco-inglese assurdamente ritienvi colpevole assassinio on. Matteotti perchè andaron impuniti aggressori Amendola Misuri Corriersera. Colonie costernate per onore Italia Fascismo che salvò Patria per cui arrischiai vita combattenti Londra Parigi scongiuranmi telegrafare S. M. necessario vostro ritiro. Urge dimostrare estero vostra innocenza cui fermamente credo. Citasi contro V. E. romanzo Ferruccio Vecchi tragedia mio ardire ove E. V. sarebbe descritta col nome brigante. Provocate smentita. Abita Roma conferu Ministero Esteri [*sic*] prego disporre possa telegrafare cifrario cose vostra difesa Quotidien Internità [*sic*]. Caporali afferma voi sapete cadavere Matteotti trovasi Campoverano (1).

## 272.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 845/125. *Bruxelles, 18 giugno 1924, ore 14,15 (per. ore 17,15).*

Nella seduta camera deputati Vandervelde ha presentato mozione esprimente condoglianze parlamento italiano per assassinio Matteotti, assassinio per il quale camera italiana ha espresso indignazione. Mozione venne approvata da tutti i settori. *Nation Belge* ha telegramma da Parigi che raccoglie voce circolante che Matteotti sarebbe stato visto ieri colà nel metro.

## 273.

### IL FUNZIONARIO DI P. S. PRESSO L'AMBASCIATA A PARIGI, SABATINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 846/688. *Parigi, 18 giugno 1924, ore 16,25 (per. ore 20).*

Ieri sera hanno avuto luogo qui due comizi contro fascismo e per protestare omicidio Matteotti, uno indetto dai comunisti nella sala dei sindacati rue Grange aux Belles, l'altro indetto dal partito unitario al Palais delle mutualità. Ambedue sono stati molto affollati e movimentati. Comunisti stanno organizzando altra manifestazione pubblica per domenica alla quale hanno invitato tutte le personalità e gruppi politici italiani e francesi avversi fascismo. Per questa riunione corre voce che interverranno anche Ricciotti Garibaldi e Campolonghi. Su di essa riferirò. Prende sempre più consistenza agitazione qui promossa da gruppo sinistra per ottenere scioglimento fascio italiano in Francia. Agitazione è tenuta viva da comitati costituitisi per l'occasione e dalla lega per i diritti dell'uomo. Prefetto polizia ha stabilito speciale servizio a protezione R. Ambasciata.

---

(1) Annotazione di pugno di Mussolini: « Fanfaronate degne di Dumini e soci. M. ».

## 274.

L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 852/212. *Madrid, 18 giugno 1924, ore 16,30 (per. ore 18,45).*

Sul tragico caso Matteotti *A.B.C.* pubblica notevole articolo dicendo che gli assassini del deputato socialista hanno ovunque dei fratelli che si chiamano sia camelots du roi sia Ku Klux Klan, sia Hakenkreuzer.

Se esistono purtroppo nel fascismo temperamenti tuttora riottosi il merito principale del Mussolini consiste precisamente nell'aver saputo giungendo al potere disciplinare il fascismo trasformandolo da rivoluzionario in partito d'ordine causa la credenza comune che le cose fossero tornate definitivamente allo stato normale [*sic*]. La sparizione del Matteotti ha sorpreso dolorosamente Italia tanto più poi per la posizione che nel partito avevano i presunti colpevoli. Ma il presidente Mussolini, conclude il giornale, non è più da un pezzo il capo di un partito ma quello della nazione italiana e che ha dimostrato ancora in questa triste circostanza [*sic*] perchè prescindendo da ogni legame e da ogni cura di amicizia egli vuole che la giustizia abbia libero e pieno il suo corso. La opposizione deve riconoscere la sua lealtà imparziale.

## 275.

IL CONSOLE A ZAGABRIA, LODI FÈ,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 853/1988. *Zagabria, 18 giugno 1924, ore 17,45 (per. ore 19,55 del 19).*

Stampa deplorando assassinio Matteotti tende in generale attribuirne responsabilità fascista. Particolarmente *Obzer* in relazione delitto fa presente indifferenza governativa dinanzi esposizione deputato Besednjak che ricordava nostra camera atrocità esercitate su contadini croati in Istria. Ricorda inoltre rivista inglese *The Nation* che dice fascismo di ispirazione germanica e che stabilisce affinità psicologica nonchè analogia metodo fra monarchismo tedesco e fascismo italiano. Solamente *Zagreber Tageblatt* sorge difesa fascismo e Mussolini meriti del quale non devono essere dimenticati. Ben s'intende che stato non è che una forza organizzata poichè solo la forza tiene in piedi gli stati. Essa deve però essere in mano a gente abile ed assennata. Purtroppo nel dopoguerra è caduta in potere di molti pseudo Mussolini, gente inetta. Ma egli è il solo che sappia usarne e devesi quindi aver fede che anche stavolta egli sarà il giudice più severo e più retto.

## 276.

L'AMBASCIATORE A BUENOS AYRES, ALDROVANDI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 848/84. *Buenos Ayres, 18 giugno 1924, ore 18,40 (per. ore 9,30 del 19).*

Questa stampa si occupa con grande abbondanza particolari scomparsa Matteotti; e meno qualche giornale di scarsa importanza che prevede catastrofe, tutti

concordi nel riconoscere che si tratta incidente transitorio e confidano energia invincibile e patriottismo V. E. Giornale socialista antifascista italiano si è fatto iniziatore comizio protesta nel quale parleranno Urbani, Pierini, e Parpagnoli. Nell'impossibilità di proibirlo poichè esso avrà luogo nella sala privata questo ministro affari esteri mi ha promesso dare istruzioni per reprimere intemperanza oratori e disordini.

## 277.

### L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 865/183. *Washington, 18 giugno 1924, ore 20 (per. ore 20 del 19).*

Quantunque siano trascorsi vari giorni da sparizione Matteotti non si è verificata nella stampa americana alcuna reazione sfavorevole a V. E. ed al Governo. Giornali in generale e *New York Times* in speciale modo hanno riferito fatti accuratamente usando parole di rispetto verso V. E. e Governo italiano. Oggi appaiono i primi editoriali che commentano situazione: tesi generale è che incidente illustra il pericolo di uso di mezzi non costituzionali anche in momenti di necessità ma tono non può dirsi ostile a V. E. ed a Governo nazionale. Giornali però pubblicano liberamente voci che circolano contro onestà amministrativa on. Finzi.

## 278.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 847/288. *Costantinopoli, 18 giugno 1924, ore 21,30 (per. ore 3,30 del 19).*

Questa stampa da alcuni giorni si è data diffondere... con notizie esagerate ed alterate di fonte francese circa ripercussione scomparsa deputato Matteotti. Nelle prime ore pomeriggio di ieri alcuni giornali locali lanciavano menzognere notizie sensazionali sulla situazione politica interna italiana evidentemente fabbricate nell'alta finanza a scopo speculazioni borsa. Valendomi informazioni intercettate o che mi pervengono per radio, notte scorsa diramai a questa stampa comunicato di recisa smentita riprodotto stamane da vari periodici. Tale mio intervento ha avuto effetto stroncare manovre borsa a nostro danno in quanto valori italiani non hanno subito ulteriori ribassi. Il che non esclude che oggi tutta la stampa turca ha sferrato nuova campagna italofoba con articoli violenti e velati rappresentanti la situazione politica interna dell'attuale Governo italiano come catastrofica. Domani attiro l'attenzione Adnan bey su questo nuovo scandalo e continuo ad arginare esosa ondata con ogni elemento a mia disposizione.

## 279.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, GUARNERI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 850/249. *Berlino, 18 giugno 1924, ore 21,35 (per. ore 23,30).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Maggioranza stampa tedesca, come da mio telegramma di ieri ufficio stampa, ha riportato largamente notizia suoi corrispondenti romani o agenzie italiane, qualche altro periodico pubblicato telegramma proveniente Parigi con notizie di situazione seria e di crisi in Italia. Commenti stampa finora piuttosto scarsi eccezione giornali comunisti che sono naturalmente aspri. *Vorwärts* sostiene responsabilità tutto il partito fascista assassinio che fu commesso sopra modello assassini ultranazionalisti tedeschi; carattere politico più grave perchè Matteotti assassinato per avere combattuto corruzione elemento fascista che preparava nuova campagna; spera unione elemento italiano antifascista per aiutare lotta sostenuta quasi solo da socialisti. *Lokal Anzeiger* dice presidente del consiglio, pure essendo incontrastato padrone, non è riuscito impedire violenze proprio partito anche se superflue e condanna presidente del consiglio stesso cui alcuni elementi fascisti rifiutano obbedienza. Più pericoloso nemico fascio trovasi sue fila. *Kreuzzeitung* riconosce lealmente volontà presidente del consiglio mettere fine violenze e fare luce completa. Giornale *Germania* ammette trattarsi forse crisi momentanea predominante azione fasci, ma nega trattarsi crisi regime mussoliniano. *Allgemeine* dice presidente del consiglio debba scindere sua responsabilità da elementi anarcoidi partito e riconosce sua lealtà e desiderio fare trionfare giustizia, deplora presidente consiglio occupato politica interna momento decisivo riparazioni.

Opinione pubblica ha seguito con interesse avvenimenti ma sua attenzione rivolta specialmente nuovo governo francese. R. ambasciata ha già provveduto smentire presso direzione giornali notizie tendenziose e allarmiste. Continuerò adoperarmi senso telegramma di V. E.

## 280.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 854/543. *Londra, 19 giugno 1924, ore 2,30 (per. ore 13).*

Decifri Ella stessa.

Nella riunione di ieri del partito parlamentare labourista fu votato all'unanimità risoluzione seguente: 1) questa riunione del partito parlamentare labourista tiene a manifestare sua profonda riprovazione per il delitto commesso contro signor Matteotti segretario del partito socialista unitario italiano; 2) ed invia calda simpatia e cordiale appoggio al partito socialista italiano nella sua lotta contro forze che stanno calpestando principii fondamentali della libertà e democrazia. Dato contenuto di tale risoluzione ed in considerazione della circostanza

---

(1) Cfr. n. 270.

venuta a mia conoscenza che alla predetta riunione era presente primo ministro e due membri del Governo, ho creduto dovere chiedere immediato colloquio a Mac Donald. Nonostante egli fosse impegnato in grave questione ai comuni pure in seguito mie vive pressioni ho potuto vederlo al parlamento.

Gli ho detto avere avuto stamane conoscenza del testo della risoluzione votata ieri in una riunione del partito parlamentare labourista colla partecipazione dello stesso primo ministro e altri due membri del Governo. Dopo avere accennato che la gravità dei termini della risoluzione votata non era sfuggita anche ai giornali inglesi (tre giornali d'opposizione) e che come mi risulta aveva anche impressionato alcuni membri del parlamento, gli ho detto che ero venuto per chiedergli precise informazioni circa presenza dei membri del Governo alla riunione e spiegazioni circa contenuto risoluzione che appariva intesa a recare appoggio al partito socialista italiano dando impressione di una intromissione nei nostri affari interni.

Mac Donald mi ha risposto dover premettere e ricordare ciò che aveva già dichiarato in altra circostanza e che cioè manifestazione del partito labourista non poteva nè doveva essere affatto interpretata come manifestazione del pensiero del Governo. Che pertanto quando egli e i suoi colleghi del Governo assistevano riunione di partito vi assistevano a solo titolo personale privato. Ha aggiunto che su questo punto per necessità politica egli aveva sempre dovuto mostrarsi irremovibile. Conseguentemente egli e due suoi colleghi erano bensì presenti riunione ma vi erano a solo titolo personale privato e pertanto non sorgeva questione incompatibilità loro presenza tanto più poi che risoluzione non faceva alcun accenno meno che riguardoso per il Governo italiano. Egli ha soggiunto che teneva ad ogni modo a fornirmi i maggiori chiarimenti e mi dichiarava: nella risoluzione che faceva oggetto mio passo non bisognava assolutamente leggere più di quanto parole non suonavano.

Egli fino da stamane aveva voluto esaminarla parola per parola. Risoluzione si divide in due parti: la prima col dichiarare profonda riprovazione delitto commesso contro segretario partito socialista unitario italiano è all'unisono col pensiero manifestato da tutto il mondo politico italiano. Circa la seconda parte che allude ad un cordiale appoggio al partito socialista italiano che lotta contro forze che calpestano i principi della libertà e della democrazia egli doveva osservare che questa frase era lungi dall'essere una critica al R. Governo. Essa seguiva invece lo stesso pensiero di V. E. manifestato all'atto del delitto e subito dopo attuato con svariati provvedimenti politici ed amministrativi. Premesso tutto ciò Mac Donald dando alla conversazione un carattere piuttosto personale ha tenuto a spiegarmi che l'ordine del giorno della seduta del partito laburista alla quale egli si era recato, non portava alcuna menzione di una qualsiasi risoluzione sul caso Matteotti. In realtà questa risoluzione era stata presentata all'improvviso all'insaputa di tutti, alla fine di una lunga e laboriosa seduta durata due ore, dal segretario del partito. Essa era stata solamente letta senza che nessuno degli intervenuti avesse aperto bocca e così era passata automaticamente occupando un solo minuto di tutta la seduta. Mac Donald ha soggiunto che solo questo è secondo verità contenuto dell'espressione « votata all'unanimità » ed il senso ed il valore della pretesa partecipazione dei ministri alla riunione.

Primo ministro ha quindi concluso che egli sperava che tutte queste spiegazioni fossero valse a far venir meno le ragioni che mi avevano spinto al passo presso di lui. Mi sono limitato a rispondere che avrei riferito a V. E. le di lui spiegazioni del valore delle quali doveva essere giudice il R. Governo. Primo ministro ha allora replicato pregandomi di farmi buon interprete presso V. E. di tutto quanto egli mi aveva detto per evitare ogni possibile malinteso.

Nel corso della conversazione ho trovato modo di dire al primo ministro che a lui non poteva sfuggire cattiva impressione che avrebbe fatto sull'opinione pubblica italiana seconda parte della risoluzione del partito laburista circa appoggio al partito socialista italiano specie se messa in rapporto della recente visita a Londra dell'on. Matteotti e dei contatti da lui avuti con rappresentanti laburismo inglese. Gli ho quindi chiesto esplicitamente se egli avesse visto qui Matteotti. Mi ha risposto recisamente in modo negativo. Per dargli anche precisa impressione che da noi si segue da presso attività del governo e del partito laburista gli ho replicato essere invece giunto a mia conoscenza che on. Matteotti gli era stato presentato dal deputato Duncan (mio telegramma n. 537) (1).

Mac Donald ha vivamente reagito negando che ciò fosse avvenuto aggiungendo che in ogni caso il Matteotti non aveva bisogno di alcuna presentazione conoscendolo egli da molto tempo ed avendolo visto per l'ultima volta tre anni fa in Italia. A tale proposito aggiungo ad ogni buon fine che avendo rivolto ieri sera analoga domanda al signor Henderson ministro dell'interno ed al sottosegretario di stato per gli affari esteri, entrambi pur confermandomi che on. Matteotti aveva visto alcuni membri del partito hanno escluso recisamente di aver avuto occasione di avvicinarlo personalmente (2).

## 281.

### IL MINISTRO A LUSSEMBURGO, COMPANS DI BRICHANTEAU, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 872/47. *Lussemburgo, 19 giugno 1924, ore 5,15 (per. ore 12).*

Telegramma di V. E. n. 1961 (3).

Nessuna manifestazione relativamente delitto contro il deputato Matteotti ha avuto luogo nel Lussemburgo. Stampa locale compresi giornali socialisti si è limitata riprodurre notizia telegrafica senza commenti. Anche numeroso elemento sovversivo italiano residente bacino miniere si mantiene fino ad ora tranquillo. Agisco opportunamente presso la stampa locale affinchè assuma linguaggio aperta approvazione del R. Governo constatando provvedimenti adottati subito per punizione colpevoli e facendo risaltare altri particolari contenuti nel telegramma di V. E. Già prima di aver ricevuto telegramma suddetto avevo avuto occasione far rilevare a questo ministro interni energia subito dimostrata da V. E., che quasi tutti presunti colpevoli erano già stati arrestati e che autorità giudiziaria naturalmente insospettabile istruiva processo.

---

(1) Cfr. n. 268.
(2) Annotazione di pugno di Mussolini: « non è soddisfacente Mus. ». Cfr. n. 292.
(3) Cfr. n. 270.

## 282.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 863/181. *Praga, 19 giugno 1924, ore 13,50 (per. ore 20).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Se si eccettua giornale comunista e giornale socialista democratico *Pravolidu* che tengono linguaggio intemperante, contegno di questa stampa non differisce gran che da quello tenuto dopo elezioni generali che si pretese qui svisare nei magnifici risultati pur di sfogare acredine contro fascismo. Atteggiamento stampa non ha avuto però nessuna ripercussione nella opinione pubblica che non si dimostra commossa oltre misura. Sola manifestazione finora avvenuta è stata invio telegramma condoglianze corretto inevitabilmente nella forma da parte questo gruppo parlamentare socialista democratico ai socialisti unitari a Roma. Testo telegramma è riprodotto nel bollettino stampa di questa legazione del 18 corrente. Ritengo che non sopravvenendo nuovi fatti sensazionali e purchè annunzio manifestazioni Inghilterra e Francia non assumano tale importanza da provocare ripercussioni in questo paese anche linguaggio stampa ritornerà in breve normale. V. E. può essere sicura della mia continua vigilanza. Senonchè mi è necessario in questa contingenza procedere guardingo e con molta calma per non andare incontro a risultati opposti a quelli ricercati.

## 283.

### L'UFFICIO STAMPA DELL'AMBASCIATA A PARIGI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 868 (2). *Parigi, 19 giugno 1924, ore 14 (per. ore 19,15).*

Grande stampa informazione e moderata persiste contegno corretto rilevando calma fiduciosa Italia e energica azione Governo. Stampa sinistra e sovversiva seguita campagna contraria che sentesi tuttavia attenuarsi. *Paris soir* scrive dittatura è piena confusione. Essa non attendevasi simile rivolta. Tenterà spezzarla violentemente o ostinerassi cercare formule transazionali? Comunque, suoi giorni sono contati e monarchia che patteggiò con camicie nere può temere dure prove. *Quotidien* sotto titolo dittatore Mussolini ritrovata sua arroganza scrive: Mussolini annunzia rappresaglie contro chi non ammira metodi fascisti insomma chiama camicie nere posto combattimento. Preparansi nuovi delitti? Dittatura sentendosi seriamente colpita elabora repressione selvaggia? Comunque è condannata. *Ere Nouvelle* scrive: pare ambienti diplomatici italiani siansi commossi articoli stampa sinistra. Vogliamo precisare che abbiamo sempre fatto distinzione fondamentale tra Italia grande nazione Cavour Garibaldi e dittatore portato sommo potere dal danaro di qualche ricchissimo sovventore. Nessuna considerazione diplomatica deve condurci approvare atti biasimati coraggiosamente Herbette nel suo ponderatissimo giornale. Repubblica francese ispirasi deferenza per tutte

(1) Cfr. n. 270.
(2) Manca il numero di protocollo particolare.

concezioni sociali cui paesi amici intendono legare proprio destino ma non potrebbe dimenticare essere essa regime rispetto vita umana. Deve inoltre ricordare che unità italiana formatasi con combattimento leale per libertà minacciate straniero e blasone Casa Savoia non macchiato sangue guerra civile. *Œuvre* rileva che stampa italiana confronta delitti rimasti impuniti Francia con energica giustizia Mussolini e lamenta ingerenza francese nella politica interna italiana. Argomento avrebbe maggiore peso se delitto Matteotti non fosse preceduto moltissimi attentati stesso genere. Da vari mesi malcontento contro fascismo e fascisti diffondevasi rapidamente penisola. Fascismo perirà per suoi eccessi. Emozione manifestata tutte nazioni Europa prova soltanto che sentimento democratico violentemente respinto dopo guerra riprenderà sopravvento. *Humanité* pubblica manifesto comitato comunista azione che indice domenica grande manifestazione piazza contro fascismo internazionale per costringere Governo francese scioglimento immediato organizzazioni fasciste. *Information* porta impressione Neckett inviato *Daily Express* secondo cui elementi estremisti fascisti ricorrono qualunque mezzo impedire pacificazione paese scopo interesse personale. Fascisti idealisti prima ora ritiratisi contenti vittoria senza chiedere nulla sostituiti da Dumini avidi onori e vantaggi. Credesi Matteotti avesse raccolto documenti contro vasta organizzazione che sfrutta ambienti finanziari estorcendo denari per sovvenzionare giornali e imprese private. *Action Française* pubblica conversazione avuta con conte Pellati contenente tra altro che soppressione Matteotti sarebbe dovuta certe alte personalità compromesse speculazioni che sapevanlo possessore documenti pericolosi. Stesso giornale confronta affare Matteotti con morte misteriosa figlio Daudet domandando se repubblica capace fare per questo soltanto metà quanto fatto da Governo Mussolini per assassinio disgraziato Matteotti. *République Française* scrive affare Matteotti è conclusione tragica politica dittatura violenza di cui costituisce condanna. Esso può rappresentare per Italia crisi benefica se induce Governo fascista a chiamare suoi partigiani onesti sinceri nelle vie ordine legalità. Crisi attuale convincerà indubbiamente capi fascismo che questo non profitterebbe apparendo quale bolscevismo capovolto. *Bur* [?] domandasi se affare Matteotti permetterà Mussolini consolidare regime fascista senza concedere troppo al liberalismo. Duce è certamente più profondo e agile capo stato Europa. Marxista imperialista possiede qualcosa di napoleonico. Ma certi pensano sua dittatura essere anacronismo e non potrebbe conservarla molto senza una grande vittoria. Dato già molto suo paese ma suoi avversari contestangli successi molto reali riportati ovunque specialmente Balcani e è europeo [*sic*] che dovrebbero inquietare Governo francese se degno sua missione. *Temps* riproduce informazione radio Londra secondo cui sorprende protesta votata riunione deputati laburisti cui assisteva Mac Donald contro assassinio Matteotti e forze che calpestano principi fondamentali libertà democrazia. Tale partecipazione capo governo riterrebbesi inopportuna e considerata da ambienti conservatori come dannosa buoni rapporti italo-inglesi.

## 284.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 855/127. *Bruxelles, 19 giugno 1924, ore 14,05 (per. ore 19).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Al senato ieri mozione socialisti che il senato belga si associ riprovazione generale per sorte on. Matteotti ha provocato un incidente. Mentre alla camera dei deputati analoga mozione era stata votata all'unanimità senza alcun richiamo alla dovuta procedura, nè da parte presidenza nè dal rappresentante Governo e dai partiti borghesi, senatore cattolico Liebaert ha cercato far valere che di fronte mistero tuttora esistente e trattandosi di una manifestazione socialista senato non dovrebbe far sua mozione suddetta. Dopo vivace discussione mozione è stata approvata con voti 73 uno contrario e 19 astenuti (cattolici). Altra manifestazione contro « delitto fascista » ha avuto luogo ieri sera alla federazione del partito operai di Bruxelles, oratore Vandervelde.

Si stanno preparando pubbliche dimostrazioni di protesta contro quel delitto sia da parte della lega belga [dei diritti] dell'uomo come pure del sindacato operai metallurgici Bruxelles. Federazioni mutualità socialista Charleroi ha inviato ambasciata telegramma esprimente indignazione assassinio Matteotti.

Stampa socialista e quella borghese che accoglie ispirazione di Parigi continua vivace campagna oramai chiaramente rivolta contro V. E. *Soir* per esempio accusa di esitazione aggiungendo che questa sua maniera di vedere è divisa dall'opinione pubblica in Inghilterra, Belgio e che o V. E. farà spietatamente completa luce su tutti i vari responsabili o lo scandalo travolgerà regime fascista. In questo momento appaiono in tutta la loro vacuità « amitiés » italo-belghe appoggiate in questo paese e festeggiate in tanti banchetti. Nessuna persona di quel ..... (2) ha levato voce se non a difendere per lo meno domanda di calma e riserva nel linguaggio.

## 285.

### IL MINISTRO A VARSAVIA, MAJONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 864/88. *Varsavia, 19 giugno 1924, ore 14,26 (per. ore 19).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Soltanto stampa di sinistra, e non tutta, ha cercato trarre motivo noto delitto per denigrare fascismo per scopo di politica interna locale. Ho provocato reazione da parte di un giornale amico che ha infatti pubblicato ieri sera articolo deplorante tale atteggiamento. Stamane altro giornale di tendenza piuttosto sinistra pubblica articolo equanime bene intonato. Resto della stampa limitasi pubblicare notizie tenendo contegno soddisfacente. Occorrerebbe agire Praga su giornale *Prager Presse* dal quale stampa sinistra locale deduce notizie fantastiche catastrofiche.

---

(1) Cfr. n. 270.
(2) Gruppo indecifrato.

Ho approfittato occasione di un grande ricevimento ufficiale ieri sera per rappresentare personalità politiche punto di vista di cui al telegramma di V. E. cui rispondo. Esse d'altronde giudicano avvenimento con perfetta equanimità.

Domani vari giornali pubblicheranno nota intonata contenuto telegramma.

286.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 861/231. *Mosca, 19 giugno 1924, ore 15,36 (per. ore 18).*

Telegramma di V. E. n. 1961 (1).

Stampa locale fino ad ora si è limitata riprodurre le brevi notizie telegrafiche da Roma riassunte bollettino questo ufficio stampa n. 5101, 2 e 3 senza alcun commento. Da parte dell'opinione pubblica russa finora nessuna manifestazione. La sola ripercussione constatata è quella avvenuta riunione internazionale comunisti cooperative provocata dal comunista italiano Bini. Da parte di questo Governo finora nessuna manifestazione.

287.

L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 866/213. *Madrid, 19 giugno 1924, ore 16 (per. ore 20,40).*

Segnalo articolo di Augusto Garcia nella *Libertad* di oggi. Dopo avere messo in luce alte qualità politiche morali deputato Matteotti afferma che suo assassinio non può attribuirsi a maneggi fascisti o rappresaglie ufficiali. Non si può avere una più decisa ferma sincera condanna del crimine di quella pronunziata da Mussolini in pieno parlamento. Contro quella parte della stampa che parla del crimine fascista la *Libertad* protesta sembrandole iniquo lasciar sussistere tale equivoco. Che se il sequestro e la morte del Matteotti sono dovute ad alcuni fascisti è noto che Mussolini fa continui sforzi per incanalare le energie e le forze del fascismo convertendole in istrumenti costituzionali di governo. Ma per [*sic*] i suoi seguaci vi sono persone d'azione che considerano soltanto nei mezzi violenti per dominare gli avversari politici.

288.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, MARTIN-FRANKLIN,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 867/37. *Stoccolma, 19 giugno 1924, ore 16,20 (per. ore 19,50).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Prima impressione fu vivissima per il fatto che telegrammi da Berlino da Parigi ed anche agenzia Havas riferivano Italia essere alla vigilia gravissima crisi politica. Trovandosi fortunatamente in porto R. nave « Mirabello » che rac-

(1) Cfr. n. 270.

coglie tutti i giorni radiotelegraficamente notiziario S. Paolo ho in base ad esso opportunamente ampliato, diramato telegrammi a giornali per mezzo agenzia svedese. Freno così diffondersi notizie false in modo che già avant'ieri stampa dedica più poche righe alla questione. Solo giornale socialista pacifista, un giornale liberale noto sentimenti ostili Italia e fascismo pubblicano commenti alquanto aspri. Altri giornali si sono limitati riprodurre telegramma. Cercherò avvicinare giornale socialista ma momento difficile perchè assente Branting che rappresenta sempre elemento moderatore. Ho però parlato a suo fiduciario che mi ha promesso interessarsene. Mi ero già adoperato in questi circoli politici diplomatici giornalistici nel senso indicatomi ora telegramma 1961: naturalmente continuerò farlo ancora più confortato istruzioni di V. E. Posso affermare impressione qui già grande attenuata se non interamente dissipata.

## 289.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BERNA, GARBASSO

T. GAB. 7106. *Roma, 19 giugno 1924, ore 16,30.*

Telegramma di V. S. n. 159 (1).

Approvo. Voglia d'altra parte diffidare Ferrata da qualsiasi atto inconsulto sia nei riguardi degli elementi locali sia nei riguardi degli italiani immigrati costì. È indispensabile la massima disciplina da parte di tutti (2).

## 290.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 871/281. *Bucarest, 19 giugno 1924, ore 16,30 (per. ore 24,50).*

Telegramma di V. E. 1961 (3).

Ieri stampa ed opinione pubblica mostraronsi specialmente impressionate notizie relative affare Matteotti. Molte di esse tendenziose provengono da Parigi. Per arrestare corrente opinione pubblica che si andava formando detti immediatamente ieri sera alla stampa un comunicato ufficiale di questa legazione con recisa smentita a notizia lanciata da radio Lafayette. Riunione indetta ora fra.....

---

(1) T. gab. 844/159, trasmesso il 18 giugno alle 14,31 e pervenuto alle 16,55: minacce del giornale socialista *Libera Stampa* contro i dirigenti del Fascio di Lugano e richiesta alle autorità elvetiche di far moderare il linguaggio del giornale stesso.

(2) Cfr. ciò che scriveva a Mussolini, in data Lugano 16 giugno 1924, Renzo Ferrata, delegato del P.N.F. per la Svizzera: «... Nitti, alloggiato alla pensione Sonnenberg, a Zurigo, va facendo, — a privati, per ora, — delle ignobili dichiarazioni. Ad un certo Brignoni, commerciante, che ha parecchi affari in Italia, ha detto che il governo fascista costituisce un disastro per l'Italia; che Mussolini non rimarrà al Governo più di tre mesi; che il bilancio De Stefani, fatto completamente con cifre false, nasconde uno spaventoso deficit, ecc. Queste cose ve le avrei fatte pervenire, in cifre, dal R. Console, se non fossi certo che il R. Console comm. Tito Chiovenda, che ha ripetutamente mostrato i suoi umori, umori da *Voce Repubblicana* e da *Mondo*, ha vive simpatie per certe sfere nittiane e per il *Corriere della Sera*.

Eccellenza, dobbiamo noi provvedere affinchè Nitti sia invitato a "riposare" ed a desistere dall'influenzare ostilmente gli ambienti politici e finanziarii svizzeri?».

(3) Cfr. n. 270.

(1) annunzia in vista creazione gabinetto concentrazione e mettendo in guardia opinione pubblica contro notizie tendenziose che riprendono ora a circolare con insistenza in tale circostanza.

Smentita ha raggiunto suo effetto poichè i giornali di stamane pubblicano col medesimo telegramma da Roma facendo conoscere che grazie all'energia di V. E. la situazione che sembrava torbida è ritornata normale.

Mi adopererò immediatamente reagire secondo indicazioni contenute telegramma V. E. 1961.

291.

IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 856/161. *Berna, 19 giugno 1924, ore 16,35.*

Gruppo socialista ha presentato una mozione per invitare consiglio nazionale ad esprimere sue condoglianze camera deputati italiana in occasione delitto contro onorevole Matteotti morto vittima dei suoi principi conformi al parlamentarismo democratico. Consigliere federale Motta e presidente consiglio nazionale hanno cercato dissuadere gruppo socialista dal presentare mozione che potrebbe essere interpretata come ingerenza nella politica interna italiana. Gruppo socialista ha insistito ed ufficio del consiglio nazionale sta ora esaminando mozione.

292.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 338. *Roma, 19 giugno 1924, ore 18,40.*

Telegrammi di V. E. nn. 543 (2) e 544 (3).

La prego di dichiarare in forma conveniente ma esplicita che non ritengo soddisfacenti nè per me nè per opinione pubblica italiana le dichiarazioni fattele in modo personale da Mac Donald. Poichè la riunione del partito parlamentare labourista è stata pubblica come è stata di pubblica ragione la risoluzione in essa votata all'unanimità, è evidente che pubbliche debbano essere le spiegazioni o i chiarimenti che possono valere ad attenuare la portata del voto del partito labourista. Non risulta chiaro nel pubblico che le dichiarazione fatte da codesto primo ministro alla camera siano analoghe a quelle fatte a V. E. Stimo superfluo far rilevare a Mac Donald la gravità della seconda parte del deliberato del partito parlamentare labourista quando tale gravità è stata fatta chiaramente risultare da alcuni membri dello stesso parlamento britannico. Mac Donald ha molti mezzi di poter rimediare all'accaduto rivolgendosi pubblica-

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 280.
(3) Tel. gab. (P. R.) n. 200/544, trasmesso il 19 giugno alle ore 2 e pervenuto alle 5,05 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a dichiarazioni di Mac Donald ai Comuni analoghe a quelle fatte a Della Torretta, di cui al documento pubblicato al n. 280.

mente all'opinione pubblica e non gli sarebbe certamente difficile di diramare immediatamente un comunicato ufficiale in termini adeguati. Ma non tocca a me il suggerire i rimedi che spetta di escogitare alla sua perspicacia di uomo intelligente che ha la responsabilità del governo di una grande potenza. Naturalmente attenderò prima di prendere una decisione sul da fare di conoscere l'esito di questo suo passo.

Attendo quindi sue comunicazioni telegrafiche (1).

293.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 202/545. *Londra, 19 giugno 1924, ore 22,15 (per. ore 4,10 del 20).*

Mio telegramma Gab. n. 541 (2).

Rispondendo ad analoga interrogazione Ministro dell'Interno ha dichiarato iersera ai Comuni apparire dai registri di sbarco che certo Giacomo Matteotti arrivò nel Regno Unito il 22 aprile scorso e ripartì il 26. Ha aggiunto ritenere che tale persona sia proprio quella deputato Matteotti.

Da un telegramma inviato dal Consiglio della Trade Union e dal Comitato esecutivo del partito laburista britannico appare poi che on. Matteotti parlò durante sua permanenza a Londra ad una riunione mista delle due predette associazioni. Invio per corriere riassunto discorso pronunziato dal Matteotti e quale è dato dal corrispondente politico della *Westminster Gazette*. Questi riferisce pure che Matteotti venne in Inghilterra in via privata e senza visto al suo passaporto.

Egli avrebbe pure parlato il 24 aprile in una riunione privata del partito laburista. Avrebbe descritto i rigori ai quali erano sottoposti i socialisti e dichiarato che egli era pedinato da agenti fascisti (circostanza che mi è stata assolutamente smentita dal segretario politico fascista di Londra il quale non conosceva del resto fino a quattro giorni fa recente soggiorno a Londra di Matteotti) e che aveva il presentimento della sua morte.

Corrispondente asserisce pure che Matteotti prese accordi per la traduzione in inglese di un libro « Un anno di fascismo italiano » e che ripartì il 26 aprile.

294.

L'INCARICATO D'AFFARI A BERLINO, GUARNERI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 870/251. *Berlino, 20 giugno 1924, ore 2,25 (per. ore 7,10).*

Rispondo al telegramma di V. E. n. 1961 (3) e faccio seguito mio telegramma 249 (4).

Ho richiamato vivamente Schubert su attitudine qualche giornale e su titoli sensazionali e offensivi usati da alcuni giornali. Mi è stato assicurato che

---

(1) Cfr. n. 309.
(2) Tel. gab. (P. R.) 199/541, trasmesso il 19 giugno alle ore 2 e pervenuto alle 5,45 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alle indagini sull'attività svolta da Matteotti durante il suo soggiorno a Londra.
(3) Cfr. n. 270.
(4) Cfr. n. 279.

ufficio stampa di questo ministero degli affari esteri avrebbe subito provveduto richiamare severamente dovere giornali colpevoli e che si sarebbero date istruzioni immediate perchè nella riunione di oggi di rappresentanti della stampa che ha luogo giornalmente al ministero degli affari esteri si fosse insistito in modo particolare affinchè giornali si mantengano strettamente obiettivi, e si abbiano i maggiori riguardi alla persona di V. E. da cui Germania attende preziosi aiuti nella questione delle riparazioni. Nei colloqui con giornalisti e con circoli tedeschi non abbiamo mancato svolgere ripetutamente ed ampiamente punti contenuti telegramma di V. E. e questo addetto stampa continuerà mantenere stretto contatto con circoli giornalistici secondo le istruzioni di V. E.

### 295.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 873/291. *Costantinopoli, 20 giugno 1924, ore 3,55 (per. ore 10,50).*

Mio telegramma n. 288 (1).

Anche oggi stampa persevera unanime nella segnalata campagna italofoba che trae incoraggiamento dal gettito continuo di notizie false e tendenziose di agenzie telegrafiche straniere. È d'altra parte evidente che tale lavorio si svolga qui in un terreno propizio formato dalla ignoranza e attiva animosità contro di noi opinione pubblica e dei circoli dirigenti. Purtroppo sovreccitazione e la paura creata in Turchia dalle manovre dei nostri avversari condotta di proposito intorbidare i rapporti dell'Italia con questo paese e dei numerosi precedenti offensivi giornalistici, hanno compiuto opera deleteria che con difficoltà potrà essere corretta o soppiantata. Gli articoli di fondo odierni facevano a gara nel rappresentare, anche con immaginari cenni storici, il fascismo ed i suoi capi come esponenti di tirannia e dispotismo contro i quali è ora insorta opinione pubblica nazionale. Uccisione deputato Matteotti non servirebbe che di pretesto alla rivolta. Si afferma che il fascismo se pure non cadrà ora ha ricevuto grave colpo e se ne preconizza prossima fine. Qualche periodico trova in ciò analogia con la caduta governo conservatore in Francia e Inghilterra. Tutte congetture comuniste ad un ammasso di insulsaggini volgari ed insinuazioni astiose.

### 296.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 873/292. *Costantinopoli, 20 giugno 1924, ore 3,55 (per. ore 10,50).*

In complesso si ha impressione che invettive stampa citata, mal celano desiderio che l'Italia perda forte governo che regge sorte nostri diritti come pericoloso per l'esistenza Turchia. Questo pomeriggio mi sono recato da Adnan bey che deliberatamente non avevo più visto da una settimana ed ho attirato sua

---

(1) Cfr. n. 278.

seria attenzione sull'indegna campagna stampa turca che con sistematica unanimità offende e vilipende l'Italia prendendo mosse da qualsiasi informazione falsa venga alla leggera lanciata o fabbricata da interessati a nuocere rapporti italo-turchi. Ho fatto notare che pur non volendo insistere sulla peculiare passività Governo turco di fronte a simile scandalo, ritenevo assolutamente necessario dover avvertire che tale modo di fare indubbiamente lascia aggravare una situazione che col tempo potrebbe diventare pericolosa. Il mio interlocutore, cui non manca una chiara sensazione situazione politica in Italia, e della fermezza del R. Governo, mi ha detto avrebbe telegrafato Angora mie dichiarazioni. Ho profittato circostanza per rammentargli che attendiamo sempre dal Governo turco prove palpabili resipiscenza e buon volere. Domani accorderò intervista a solo *Ikdam* che è il più vecchio e autorevole giornale turco e che in questa occasione ha avuto contegno riservato e corretto.

## 297.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 873/293. *Costantinopoli, 20 giugno 1924, ore 3,55 (per. ore 10,50).*

Il locale periodico *Tanin* edizione turca pubblicava ieri intervista con alto funzionario di questa ambasciata di Francia il quale asseriva esplicitamente che la posizione fascismo e del suo capo è stata in questi ultimi giorni molto scossa a causa dei loro abusi e arbitrii e affacciava ipotesi che reazione socialista potesse far capo a gravi avvenimenti nel nostro paese. Sorpreso da tale sconvenienza ho chiesto schiarimenti al mio collega francese. Avendo questi negato autenticità intervista, gli ho fatto notare che si imponeva da parte sua recisa, pubblica smentita tanto più che soltanto qualche settimana addietro, durante attacco stampa turca per i pretesi concentramenti Rodi, si era verificato caso identico di indiscrezione da parte della stessa ambasciata. Il signor Jesse Curely ha aderito, non senza qualche imbarazzo, alla mia richiesta ed infatti giornale *Tanin* odierno ha pubblicato (sebbene non colla debita precisione) sua smentita che però verrà riprodotta da altri giornali domani nei precisi e netti termini concretati con me. Non oserei affermare che indiscrezione non abbia avuto luogo effettivamente, ma, comunque, rappresentante francese ha così riparato. Noto d'altra parte che quella scorrettezza, supposta o reale, dell'ambasciata di Francia appare in armonia alla attività che normalmente spiegano organi propaganda franco-turca nei riguardi nostri (1).

## 298.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 873/294. *Costantinopoli, 20 giugno 1924, ore 3,55 (per. ore 10,50).*

Ad esempio agenzia Havas che si nasconde qui sotto il manto della agenzia Anatolia, risulta essere fonte e propagatrice continua delle informazioni che

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi in data 22 giugno con tel. gab. n. 340.

forniscono spunto a attuale campagna italofoba stampa turca. Devesi ad essa, fra l'altro diffusione (come il bollettino del 18 corrente) della notizia sensazionale che sotto la spinta opinione pubblica italiana, cavalier Giolitti era stato convocato da S. M. il re per costituzione di un ministero concentrazione. Oggi medesima agenzia è informata che tutti i ministri hanno rassegnato le dimissioni per lasciare a capo del Governo libertà d'azione soggiungendo che il comitato maggioranza che siede in permanenza ha invitato Governo a separarsi dai suoi collaboratori sospetti ecc. Dal canto suo giornale *Stambul* organo ambasciata di Francia oltre pubblicare fedelmente tali notizie contiene spesso articoli non scevri insinuazioni tendenti a gettare discredito e sospetto contro l'Italia (1).

### 299.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 879/695. *Parigi, 20 giugno 1924, ore 14,45 (per. ore 16,35).*

Agitazioni protesta per omicidio Matteotti continuano ed ha [*sic*] guadagnato larghi strati masse operaie e democrazia radico-socialista. In comizio comunista tenutosi l'altra sera intervenuti volevano dopo riunione recarsi presso R. ambasciata per dimostrazione ostile ma furono dissuasi dagli organizzatori in vista grandi misure prese dalla polizia. Dimostrazione indetta per domenica si sta organizzando attivamente e prevedo sarà molto numerosa. Tra le masse operaie corre voce che si dovrà in essa approfittare per tentare dimostrazione contro ambasciata. Comizio ieri sera indetto dalla « Lega diritti dell'uomo » è riuscito particolarmente affollato hanno parlato Campolonghi, Caporali e De Ambris. Si aggiunge campagna violenta per obbligare Herriot sciogliere fasci in Francia. Mentre faccio presso questo Governo i passi necessari per la tutela dei cittadini di qualsiasi parte non debbo nascondere a V. E. la mia preoccupazione per le proporzioni del movimento e per qualche eventuale eccesso.

### 300.

### L'INCARICATO D'AFFARI A SOFIA, SAPUPPO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 883/114. *Sofia, 20 giugno 1924, ore 15 (per. ore 18,40).*

Mio telegramma n. 112 (2).

Degno di rilievo articolo di fondo odierno organo partito socialista bulgaro nel quale si loda energica azione governo italiano per giungere punizione colpevoli assassinio Matteotti e si invita governo bulgaro « prendere esempio operato governo fascista italiano » pei provvedimenti richiesti dall'uccisione deputato bulgaro Petkoff.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi in data 22 giugno con tel. gab. n. 340.
(2) Tel. gab. n. 869/112, trasmesso il 19 giugno alle ore 20,30 e pervenuto alle 0,10 del 20, non pubblicato, relativo ai commenti della stampa bulgara all'assassinio di Matteotti.

## 301.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 888/183. *Praga, 20 giugno 1924, ore 17 (per. ore 21).*

Stampa *Narodni Listi Nazional* democratico organo Kramar. Assassinio Matteotti ha eccitato opinione pubblica parlamento. Governo ha spiegato azione energica, è notevole che fascisti stessi protestano contro metodi violenza politica. Mussolini non solo ha condannato delitto provveduto senza riguardo persone rintraccio colpevoli per sottoporgli giustizia. Mussolini desidera seriamente fine sorda guerra civile che ha costato fascismo diciotto morti solo durante campagna elettorale. Normalizzazione diviene parola ordine. Assassinio Matteotti portato confusione non meraviglia se Mussolini qualifica assassini suoi più grandi nemici che interrompono opera concordia cui Governo dedicato ogni sforzo. Colpevoli non sfuggiranno castigo. Mussolini non ha intenzione evidentemente darsi prigioniero di qualche fanatico del terrore. Unanimità colla quale delitto stato condannato è buon segno per sviluppo situazione politica interna. Rivoluzione fascista non caduta errori quella russa. Essa vuole servirsi profitto stato tutte forze vecchie e nuove. Necessario perciò esemplare punizione colpevoli se così non fosse sarebbe gravemente compromesso sforzo per rinnovamento legalità che opinione pubblica italiana domanda alla unanimità.

## 302.

### IL MINISTRO A STOCCOLMA, MARTIN-FRANKLIN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 884/38. *Stoccolma, 20 giugno 1924, ore 17,05 (per. ore 19).*

*Svenska Dagbladt* giornale più autorevole Svezia pubblica stamane articolo di fondo in cui dice che in questa crisi trionferà nel partito fascista tendenza moderatrice con eliminazione elementi perniciosi. Mussolini è intervenuto con mano di ferro senza esitazione. Operazione chirurgica certamente riuscirà, per quanto non facile. Anche altri giornali all'infuori socialisti e comunisti esprimono concetto analogo.

## 303.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 881/129. *Bruxelles, 20 giugno 1924, ore 20 (per. ore 23,50).*

Stamane ho potuto parlare con Hymans di ritorno da Parigi Ginevra. Di sua iniziativa è entrato parlare caso Matteotti constatando che il corso degli avvenimenti ha dimostrato potenza di V. E. in Italia essendo presidente del consiglio riuscito vincere ogni difficoltà che avrebbe provocato caduta di qualunque altro presidente del consiglio e compiere opera epurazione sollecita di grande utilità per l'avvenire. Nel riconoscere giustezza queste osservazioni ho detto come tra gli italiani sia generalmente impressione che partecipazione opinione pubblica belga al doloroso caso abbia oltrepassato certamente limite per entrare

in un campo e ingerirsi in cose che non la riguardano. Agli stessi italiani non era passato inosservato come tanto alla camera dei deputati quanto al senato belga abbiano potuto aver luogo manifestazioni nè da parte Governo nè delle due presidenze sia stato fatto luogo a richiamo alla riserva alla calma. Questo ministro affari esteri essere stato dopo [sic] miglior consiglio tacere per non provocare discussioni la conseguenza delle quali avrebbe potuto danneggiare anche buone relazioni fra i due paesi e che a suo avviso anche senatore Liebaert avrebbe potuto risparmiare le sue osservazioni e lasciare che mozione venisse accettata senza dar luogo discussione.

### 304.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 891/696. *Parigi, 20 giugno 1924, ore 21 (per. ore 0,30 del 21).*

La mozione presentata ieri notte in fine di seduta da Faure e firmata da tutti i membri partito socialista è così concepita: « La camera dolorosamente commossa dalla notizia della sparizione del deputato italiano Matteotti, riprovando tutte le forme dell'assassinio politico, rivolge al parlamento italiano espressioni della sua profonda simpatia ». Il deputato Klotz della maggioranza osservò che non si poteva statuire sulla mozione senza sottoporla alla commissione degli affari esteri. Presidente della camera obbiettò che la commissione non essendo costituita, la camera poteva statuire immediatamente in deroga all'articolo 23 del suo regolamento. Herriot chiese la parola per dichiarare « il governo faceva le riserve volute dal rispetto della sovranità italiana ». Benchè dalla minoranza si chiedesse il rinvio alla commissione il presidente mise ai voti la mozione che fu approvata a debole maggioranza. Il Governo la cui esistenza dipende dai socialisti ha ritenuto che dati i termini della mozione e delle riserve del presidente non convenisse opporvisi per non dar luogo a incidenti. Con riferimento mio telegramma 695 (1) di stamane il signor Herriot che ho veduto in occasione del ricevimento del corpo diplomatico all'Elisée, mi ha dato formale assicurazione che tutte le misure erano state prese per non permettere dimostrazione di domenica di entrare a Parigi.

### 305.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. 1993 *bis*. *Roma, 21 giugno 1924, ore 1.*

Suoi telegrammi nn. 109 (2) e 110 (3).

Per quanto dal punto di vista strettamente formale sarebbe forse preferibile ritardare risposta alla comunicazione di Fan Noli (4) allo scopo di eliminare

(1) Cfr. n. 299.
(2) Cfr. p. 179 nota 2.
(3) Tel. s. 3879/110, trasmesso il 19 giugno alle ore 17,40 e pervenuto alle 19,30 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al riconoscimento del nuovo Governo albanese.
(4) Fatta con tel. non pubblicato, spedito il 17 giugno alle 19,50 e per. il 18 giugno. La comunicazione di Fan Noli e la risposta di Mussolini (cfr. n. 306) furono diffuse dalla Agenzia Stefani.

dubbio che essa significasse nostro riconoscimento del nuovo governo albanese ho creduto tuttavia necessario rispondere senz'altro e dar subito pubblicità alla risposta per evitare l'eventuale accusa di non voler facilitare un ristabilimento di normalità in Albania e per confermare chiaramente ancora una volta direttive della politica italiana, date insinuazioni che continuano sempre a farsi circolare a questo proposito. Questa interpretazione che deve darsi alla nostra risposta non implica in modo assoluto un formale riconoscimento del nuovo Governo pur essendo chiaro che da parte nostra si sono già esplicitamente manifestate le nuove disposizioni a darlo quale conseguenza del principio di non intervento negli affari interni albanesi. E quindi potrà considerarsi definitivo se non vi saranno gravi ragioni in contrario da parte di Governi alleati (1).

306.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALBANESE, FAN NOLI

T. 1992. *Roma, 21 giugno 1924.*

Ringrazio V. E. della cortese premura con la quale ha voluto portare a mia conoscenza l'incarico affidatole da codesto Alto Consiglio di Reggenza di costituire il nuovo Ministero albanese. Nel prendere atto con soddisfazione degli intendimenti di generale politica amichevole e di rapporti di buon vicinato con gli Stati limitrofi, manifestati dall'E. V. nobilmente interpretando i sentimenti di codesto popolo La prego di gradire con l'espressione dei voti più sinceri che formulo anche in nome del R. Governo affinchè Ella possa assolvere col maggiore bene dell'Albania l'alto compito cui è stata chiamata, l'assicurazione che l'Italia continuerà, come per il passato, a portare lealmente tutto il suo contributo per il pacifico sviluppo e la prosperità del paese vicino ed amico. Mi è grata l'occasione per esprimere a V. E. la mia più alta considerazione (2).

307.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL CONSOLE GENERALE A GINEVRA, ELES

T. 1997. *Roma, 21 giugno 1924, ore 1.*

Riservato per Attolico:

« Viene indirettamente riferito che in alcuni ambienti esteri si farebbe circolare l'insinuazione che spedizione in Albania dei soccorsi di cereali provveduti ed inoltrati via Italia da Pittard sia stata a bella posta ritardata finora per

---

(1) Cfr. l'analogo t. 1999, trasmesso in pari data a Sola a Belgrado con l'aggiunta: « Pregola ad ogni modo chiedere a codesto Governo se abbia obiezioni a tale riguardo e ciò nell'intento di mantenere uniformità di direttive che si è già soddisfacentemente constatata fra i due Governi ».

(2) Cfr. quanto il Durazzo aveva telegrafato a Mussolini (tel. u. 2854/109, trasmesso alle ore 13,15 del 19 giugno e pervenuto alle 19 dello stesso giorno): « Da punto di vista nostro particolare interesse politico converrebbe passare possibilmente sopra a disquisizioni formali di diritto costituzionale prendendo iniziativa di entrare senz'altro in rapporti ufficiali con nuovo Governo scartando questione di riconoscimento. Se peraltro V. E. ritenesse opportuno avere prima scambio di idee in proposito con Londra, Parigi, Washington ovvero con Belgrado, sarebbe il caso sospendere risposta al telegramma di Fan Noli la quale verrebbe interpretata qui come implicito riconoscimento. Prego telegrafarmi istruzioni per mia norma di condotta. Mi astengo intanto io stesso dal rispondere telegramma ufficiale col quale Fan Noli mi partecipava avantieri formazione nuovo Governo ».

opera del R. Governo il quale si sarebbe giovato di tale mezzo per aggravare maggiormente corso dei recenti avvenimenti albanesi per reconditi suoi fini. Ella è al corrente di come stanno effettivamente le cose per quanto concerne invio cereali. E quanto all'atteggiamento assunto dal R. Governo in occasione avvenimenti d'Albania è stato sufficientemente e pubblicamente dimostrato coi fatti a quale piena lealtà ed a quali chiare intenzioni esso sia stato improntato. Tali assurde fantasie, grossolanamente tendenziose, si confutano quindi da sè. Ho ad ogni modo ritenuto di dovere ad ogni buon fine informare la V. E. affinchè nell'eventualità che avesse a presentarsi la convenienza e l'opportunità di tagliar corto a tali insinuazioni, Ella possa costà adoperarsi in tal senso intrattenendo della cosa ove ne fosse il caso lo stesso Drummond ».

### 308.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 889/557. *Londra, 21 giugno 1924, ore 2,12 (per. ore 3,30).*

Riassumo editoriale odierno *Daily Mail*: non è necessario dire che Mussolini ha con sè tutta simpatia persone ragionevoli in Inghilterra per opera da lui intrapresa di assicurare alla giustizia uccisori Matteotti. Solo più maligni partigiani poterono pensare che on. Mussolini avesse avuto che fare col delitto o fosse pronto condonarlo. Salvatore Italia è uomo altro stampo. Se egli ricorse alla forza nella lunga e terribile lotta fra fascismo e comunismo fu solo per preservare suo paese da rovina. Egli ha sempre mostrato sua ferma determinazione governare fermamente e giustamente anche se ciò importasse provvedimenti contro estremisti suo partito. Arresto Marinelli da nessuno sospettato è prova che Mussolini è deciso andare fino in fondo. Come Inghilterra così Italia ha fiducia in Mussolini. Un capo non può essere responsabile per atti di alcuni suoi seguaci fanatici o malvagi purchè egli punisca quando simili persone violano legge. Sembra che vi sia una piccola banda di criminali che approfitta del fascismo per personali guadagni e assassini Matteotti pare siano [*sic*] in intima relazione con essa. Ogni grande movimento ha simili parassiti e socialismo non ne è certo immune. Per quanto lamentevole sia caso Matteotti esso non può influire sul futuro Italia nè può giustamente chiamarsi responsabile di esso il fascismo. Straordinario progresso che sotto forte diritto e coraggioso capo nazione italiana sta facendo è miglior prova a favore fascismo e pubblica simpatia verso di essa sarà rafforzata colle misure rigorose che si stanno adottando contro piccolo manipolo dei fascisti criminali.

### 309.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 895/554. *Londra, 21 giugno 1924, ore 2,15 (per. ore 8,25).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 338 (1).

Appena ricevuto il telegramma cui mi riferisco ho chiesto immediatamente vedere primo ministro. Egli non ha potuto soddisfare stasera mia richiesta nè

(1) Cfr. n. 292.

ha potuto darmi appuntamento per domani dovendo recarsi in campagna per noto colloquio con Herriot. Mi ha fatto pure dire che domenica sera dovrà recarsi direttamente in Scozia donde farà ritorno soltanto lunedì sera o martedì. Ciò corrisponde a quanto ho telegrafato a V. E. col mio telegramma 548 (1). Nella necessità di ritardare mia comunicazione circa risoluzione partito parlamentare labourista, credo doveroso inviarLe intanto con telegramma 556 (2) resoconto ufficiale discussione avvenuta mercoledì camera dei comuni circa risoluzione stessa non conoscendo in qual modo sono state riferite dai giornali italiani dichiarazioni primo ministro e quelle dell'opposizione costituzionale e risultandomi anzi resoconto del *Secolo* e probabilmente quello *Messaggero* (essendo i servizi cumulativi) è assolutamente falsato. Desidero altresì per ogni maggiore chiarimento esporre a V. E. quanto segue:

1) Primo ministro divise sua conversazione con me in due parti: prima strettamente ufficiale informata agli stessi concetti delle sue dichiarazioni parlametnari; seconda a titolo personale trattandosi, come V. E. avrà potuto rilevare, di mere confidenze circa modo con cui si svolse adozione della risoluzione nella riunione interna del partito laburista. 2) Le spiegazioni fornite dal primo ministro al parlamento e che corrispondono esattamente a quelle a me date contengono: *a*) la formale dichiarazione che partiti politici devono riservarsi diritto esprimere indipendentemente opinione e che questa non riflette in alcun modo opinione del Governo. Da ciò consegue che le manifestazioni d'appoggio al partito socialista italiano sono manifestazioni esclusivamente del partito socialista labourista inglese e non del governo; *b*) la dichiarazione del primo ministro che la seconda parte della nota risoluzione, lungi dall'essere un biasimo pel primo ministro italiano, seguiva invece le dichiarazioni fatte ed i provvedimenti presi da V. E. dal momento in cui fu consumato delitto. Queste principali dichiarazioni di Mac Donald furono trovate soddisfacenti dall'opposizione che per bocca del deputato conservatore Mac Neil, segretario di Stato agli esteri nel gabinetto Baldwin, dichiarò quanto segue: « Ha primo ministro fatto passi necessari per rendere perfettamente chiaro al primo ministro italiano ciò che risoluzione del partito labourista significa, come egli (Mac Donald) ha ora spiegato? Se egli (Mac Donald) non l'ha fatto, non crede essere pericoloso che il Governo italiano possa pensare — e sarebbe a torto dopo quanto egli (Mac Donald) ha ora spiegato — che quelle parole realmente si riferiscono alle forze che appoggiano attuale Governo? ». Al che primo ministro rispose: « Qualunque chiarimento che possa essere chiesto verrà dato nel senso su esposto » (cioè secondo le dichiarazioni fatte precedentemente dal primo ministro stesso).

Ho creduto dovere dilungarmi su quanto precede per attirare l'attenzione di V. E. sul fatto che i deputati inglesi i quali biasimarono la risoluzione labourista si sono dichiarati soddisfatti dell'esatto senso datole dal primo ministro in parlamento, provocando anzi da Mac Donald assicurazione che egli avrebbe dato eventuali spiegazioni al Governo italiano (come egli infatti mi diede) nello stesso senso delle dichiarazioni fatte innanzi al parlamento.

---

(1) Tel. n. 3862/548, trasmesso il 19 giugno alle ore 10 e pervenuto alle 23 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al viaggio di Herriot a Londra.
(2) T. gab. 886/556, trasmesso in pari data, non pubblicato.

Ho creduto fornire tutte queste informazioni a V. E. essendo rimasto assai impressionato della versione data dal corrispondente *Secolo* in modo tanto diverso dal vero alla breve calma discussione svoltasi alla camera dei comuni in seguito all'interrogazione del comandante Bellairs. Sarò pertanto grato a V. E. volermi telegrafare d'urgenza ulteriori indicazioni.

### 310.

### L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 911/186. *Washington, 21 giugno 1924, ore 4,25 (per. ore 23 del 22).*

Faccio seguito al mio telegramma n. 183 (1).

Tranne qualche giornale notoriamente e costantemente [anti] fascista come il *World* di New York, stampa americana in genere continua mantenersi equanime, nei suoi giudizi circa affare Matteotti. Giornale *Times* ha pubblicato sempre commenti ispirati a simpatia per il Governo di V. E. Concetti dominanti sono che Mussolini e fascismo sono stati traditi da un piccolo gruppo di facinorosi, che Mussolini avrà energia di fare piazza pulita, che grande maggioranza degli italiani gli conserva piena fiducia. In complesso reazione della stampa è stata piuttosto scarsa forse anche a cagione della presente attività della campagna elettorale. Ieri ho concesso alla Associated Press una intervista nella quale ho svolto seguenti concetti: 1) essere inevitabile che in un grande partito si infiltrino elementi indegni ed anche qualche criminale; 2) giustizia completa sarà fatta; 3) crisi attuale avrà benefico effetto di epurare e fortificare fascismo. Intervista ha avuto larghissima diffusione ed è stata pubblicata anche dai giornali questa sera. Sarebbe opportuno che annunziate dichiarazioni di V. E. al senato venissero comunicate in esteso all'ambasciata perchè possa assicurarne fedele riproduzione.

### 311.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 903/559. *Londra, 21 giugno 1924, ore 8,33 (per. ore 22,25).*

Editoriale odierno *Times* rilevata leale e vigorosa azione Mussolini per assicurare giustizia e punizione colpevoli osserva che tre giorni prima del delitto contro Matteotti presidente del consiglio aveva pronunziato discorso moderato e ragionevole verso opposizione dichiarandola necessaria e chiedendole aiutare governo con suggerimenti e oneste critiche. Continua notando che sebbene nessuno possa accusare Mussolini di diretta responsabilità nel delitto pure egli con suo linguaggio e sua filosofia politica ha creato un ambiente favorevole alla violenza di cui suoi seguaci hanno approfittato sorpassando sue intenzioni a scopi personali. *Manchester Guardian* rileva come Mussolini abbia interpretato

(1) Cfr. n. 277.

momentanea stanchezza parlamentare dell'Italia come determinata dalla debolezza del costituzionalismo e dal terrore del socialismo. Ma sua dittatura è assisa su un vulcano. Rivista laburista *New Statesman* dice che responsabilità morale di Mussolini per delitto Matteotti sorge dall'essenza stessa del regime dittatoriale. Un dittatore è responsabile di tutto ciò che avviene sotto suo imperio ove tutto dovrebbe compiersi per sua volontà. Se fascisti hanno agito contro volere Mussolini ciò significa egli è incapace di imporsi a loro. Ma allora soltanto scioglimento camicie nere potrà sollevare Mussolini dal sospetto che condivida responsabilità dei colpevoli. Egli è uomo forte e patriota e può ancora riconquistare rispetto del mondo e fama di grande statista ripudiando violenza e ricorrendo nuovamente forza morale.

### 312.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BERNA, GARBASSO

T. 7171. *Roma, 21 giugno 1924, ore 16.*

Faccia conoscere nei modi che V. S. riterrà più opportuni mia soddisfazione per contegno tenuto dai gruppi maggiori consiglio nazionale circa affare Matteotti (1). Governo italiano non dimenticherà questa prova amicizia. Faccia anche sapere che crisi è già parabola discendente e che fra poco situazione politica sarà assolutamente normale (2).

### 313.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 900/354. *Vienna, 21 giugno 1924, ore 19,30 (per. ore 23).*

Mio telegramma n. 352 (3).

Ad eccezione giornali sovversivi, corrispondenze da Roma giornali austriaci su avvenimenti odierni, sono generalmente bene intonate. Transalpin manda alla *Neue Freie Presse* sennati apprezzamenti sulla situazione e sulla energica via di epurazione sulla quale Governo si è messo. Hans Barth scrive al *Tageblatt* ammettendo difficoltà non ancora superate regime fascista ma rilevando buona impressione destata provvedimenti adottati. Gustavo Aberlein manda alla *Volk Zeitung* articolo intitolato « Camorra » in cui si dice che fascismo come movimento politico nulla ha a che fare con assassinio Matteotti ma sarebbe perduto se si radicasse nell'opinione pubblica l'impressione che esso costituisce una camorra. Necessità quindi di una radicale epurazione di cui Mussolini è convinto e che saprà compiere. Si lamenta in generale ritardo attribuito censura telegrafica in Italia. Ritardo constatato anche per telegrammi Stefani impedisce diffusione notizie esatte alimentando quelle fantastiche.

---

(1) Il Consiglio Nazionale svizzero aveva poi respinto la mozione presentata dal gruppo socialista.
(2) La minuta è di pugno di Mussolini.
(3) Tel. gab. n. 892/352, trasmesso il 20 giugno alle ore 20 e pervenuto alle 0,30 del 21, non pubblicato, relativo ai commenti della stampa austriaca sull'assassinio di Matteotti.

## 314.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 909/288. *Bucarest, 21 giugno 1924, ore 22 (per. ore 15 del 22).*

Smentite questa R. Legazione ed interviste date giornale *Universul* insieme notizie venute da Roma hanno raggiunto pienamente loro [scopo]. Opinione pubblica circoli governativi e tutti giornali sono rivenuti all'esatta comprensione della situazione creata in Italia dall'affare Matteotti e prospettata da V. E. col telegramma n. 1961 (1). Nota dominante è data dal giornale *Indrepitarea* organo generale Averesco che scrive avere fin dal principio ritenuto esagerate le voci relative ad una grave crisi del governo di Mussolini. Attitudine energica di Mussolini prova che tutto si ridurrà a qualche mutamento nel gabinetto ed a quello di personalità amministrative e di polizia. Opinione pubblica accoglie con soddisfazione opera di epurazione iniziata da Mussolini, la cui situazione uscirà rinforzata dalla crisi, avendo egli ancora una volta mostrato al mondo le sue qualità di statista e conducente di uomini. Opera del primo ministro italiano ha basi troppo solide per essere posta in pericolo da una per quanto giustificata preoccupazione (?) ma di cui è stata falsata la materia e lo spirito. Ma quello che più conta nell'attitudine di tutta la stampa romena ed anche nei circoli competenti è che è stata individuata e deplorata attitudine (?) degli organi come *Adeverul* e la *Dimineata* appartenente alla finanza ebrea internazionale, i quali continuando la campagna contro il fascismo hanno cercato di profittare di questo incidente per aizzare opinione pubblica contro di noi. Poichè la situazione è oggi così completamente chiarita crederei necessario, nel caso V. E. volesse accogliere la proposta da me fatta nel mio telegramma 284 (2), che la stampa italiana tenesse conto esatto di quanto precede. Devo aggiungere poi che i telegrammi più tendenziosi circa affare Matteotti e riprodotti dall'*Adeverul* sono quelli della agenzia Lafayet [te] spediti in parte da Berlino ed ho ragione di credere che la propaganda francese non sia estranea a questo fatto.

## 315.

### IL MINISTRO A HELSINGFORS, PATERNO', AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 908/44. *Helsingfors, 22 giugno 1924, ore 12 (per. ore 14,10).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Stampa d'ogni tendenza astienesi dai commenti; eccezione fatta editoriale giornale ufficioso rendente omaggio risultati soddisfacenti ottenuti Governo V. E., deplora delitto che considera come minaccia « all'opera conciliativa da V. E. svolta con azione misurata equilibrata ricordante figura di Cavour ».

---

(1) Cfr. n. 270.
(2) Tel. gab. n. 877/284, trasmesso il 19 giugno alle ore 22 e pervenuto alle 17,40 del 20, non pubblicato, relativo ai commenti della stampa romena sull'assassinio di Matteotti.

## 316.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3932/302. *Belgrado, 22 giugno 1924, ore 20 (per. ore 24).*

Telegramma di V. E. n. 1999 (1).

Mi son recato subito da Nincich il quale mi ha dichiarato che anche lo scambio di telegrammi avvenuto tra Pasich e Fan Noli sebbene improntato a molta cordialità non costituisce però riconoscimento ufficiale del Governo albanese. Egli ha preso atto che V. E. è favorevolmente disposto ad addivenirvi, e mi ha assicurato che da sua parte egli non ha obiezioni in via di massima. Ritiene però opportuno soprassedere fino a quando la situazione dell'attuale Governo albanese non sia consolidata.

A mia richiesta egli ha fermamente dichiarato che intende procedere in assoluto accordo con V. E. e quindi riconoscimento potrebbe avvenire, previa opportuna intesa, contemporaneamente da parte dei due Governi.

Ho prospettato a Nincich l'eventualità che altri Governi provvedano al riconoscimento prima di noi. Egli mi ha detto non constargli per ora che altre Cancellerie si apprestino a farlo, ma nel caso si affretterebbe una definitiva decisione. Chiestogli se egli ha preoccupazioni per avvenimenti sulla frontiera albanese-jugoslava mi ha risposto che è perfettamente tranquillo ma che aspetta in ogni modo di vedere quale sarà il contegno di Fan Noli verso le solite bande che per lo passato procurarono creare imbarazzi.

Nincich ha poi sottolineato che evitato il pericolo di malintesi tra la Jugoslavia e l'Italia, ormai tutta la situazione albanese può essere considerata con perfetta calma. Mi ha ripetuto la sua soddisfazione per la nota dichiarazione comune (2), che, a suo dire, ha completamente tranquillizzato opinione pubblica europea.

Ho colto l'occasione per dirgli che non ero soddisfatto del contegno di questa stampa di opposizione che in questi giorni ha ripreso la sua campagna di insinuazioni circa la politica italiana in Albania. Nincich mi ha ripetuto le solite dichiarazioni di impotenza nel disciplinare la stampa la quale più che l'Italia cerca colpire il Governo: e mi ha assicurato che gli stessi deputati di opposizione vengono ogni giorno a congratularsi con lui per la politica di intesa con l'Italia. In ogni modo l'ho pregato di voler far risaltare attraverso la stampa ufficiosa tutto il prestigio che deriva alla Jugoslavia dal patto di amicizia e i vantaggi politici che esso arreca ai due paesi data la lealtà come dalle due parti viene ad ogni occasione applicata e messa in maggior valore.

Nincich ha annuito, e con la sua abituale franchezza mi ha lasciato sentire quanto egli apprezzi l'atteggiamento di V. E. e quanto giudichi utile al suo Paese il patto firmato a Roma.

---

(1) Cfr. p. 179 nota 1.
(2) Cfr. nn. 242 e 244.

### 317.

### IL MINISTRO A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 912/300. *Costantinopoli, 22 giugno 1924, ore 22,50 (per. ore 12,15)* [*sic*].

Mio telegramma n. 299 (1).

Campagna italofoba della stampa turca accenna a cessare malgrado agenzia Havas a mezzo agenzia Anatolia continui a trasmettere informazioni false e tendenziose che vengono raccolte dai giornali senza commentarle. Vari periodici hanno riprodotto una [mia] intervista a *Ikdam* e passi essenziali di essa. Per tramite corrispondenti giornali ad Angora, governo turco ha rivolto a questa stampa monito che dette notizie sulla situazione nel nostro paese sono esagerate e che violente pubblicazioni contro Italia non sono giustificate. Ciò sembra essere risultato dei miei passi presso Adnan bey e personaggi politici turchi ai quali avevo chiaramente insinuato che, anche senza violare principio libertà stampa, al Governo non mancava modo, se lo volesse, ispirare a stampa riguardoso senso di moderazione.

### 318.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. UU. 96. *Roma, 23 giugno 1924, ore 2.*

Pregola telegrafarmi brevemente notizie su scandalo inglese per violazione ed uccisione di minorenni nei quali furono implicati membri del parlamento e dell'aristocrazia e sullo scandalo della *Pall Mall Gazette* che sarebbe scoppiato verso l'80 ed in genere altri atroci delitti politici specialmente in Irlanda.

Le notizie in questione dovrebbero pervenirmi non più tardi delle ore 11 di domani mattina 24 corrente (2).

### 319.

### IL MINISTRO BODRERO ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA

T. GAB. P. 341. *Roma, 23 giugno 1924, ore 20,30.*

Suo telegramma 302 (3).

Sta benissimo. Sarebbe però molto utile che riconoscimento formale e definitivo italo-jugoslavo non ritardi in modo che altri ci preceda. Ella potrebbe accennarne in via assolutamente confidenziale a Cristic perchè ne parli a Pasic. Può informare che accordo circa chiese ortodosse serbe è completo secondo testo Nincich.

---

(1) Tel. gab. n. 905/299, trasmesso il 21 giugno alle ore 21,55 e pervenuto alle 12,05 del 22, non pubblicato, relativo alla campagna italofoba della stampa turca.

(2) Furono evidentemente richieste in vista del discorso tenuto da Mussolini al Senato nel pomeriggio del giorno 24.

(3) Cfr. n. 316.

## 320.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 914/703. *Parigi, 23 giugno 1924, ore 21 (per. ore 0,35 del 24).*

È venuto a vedermi questa mattina Painlevé.

Colloquio è stato improntato alla più grande cordialità. Egli mi ha nuovamente espresso sentimenti amichevoli suoi personali e del suo partito per l'Italia, con la quale ritiene indispensabile che la Francia mantenga le migliori relazioni dissipando i malintesi che potessero essere latenti tra le due nazioni e risolvendo con uno spirito grandemente liberale le questioni che potrebbero dividerle. Lo ho ringraziato per questi sentimenti che gli ho detto essere condivisi dal mio governo, come avevo già avuto occasione di dichiarare al signor Herriot per incarico di V. E. in risposta passo analogo che il presidente del consiglio francese aveva fatto per mezzo del signor Barrère (1). Ho aggiunto che approfittavo delle sue dichiarazioni di simpatia per esprimergli francamente che la campagna recentemente fatta dalla stampa di sinistra aveva ecceduto da quel limite consentito dall'orrore che l'assassinio di Matteotti aveva suscitato in Italia anche più che altrove, assumendo le apparenze di una offensiva diretta a mutare la forma del governo italiano, in modo tale da poter essere interpretata come un vero e proprio intervento in una questione di carattere puramente interno; che l'Italia era in grado di risolvere da sola come nazione altamente civile, culla del diritto. Quale rappresentante del mio paese, cui era affidata principalmente la tutela dei rapporti tra le due nazioni, io dovevo avvertire che se in un primo momento i partiti di opposizione avrebbero potuto fare buon viso e servirsi di questa campagna di oltr'Alpe, era pur però da prevedersi una reazione di carattere nazionale contro una propaganda alla quale potevano attribuirsi fini poco amichevoli per l'intera nazione italiana, reazione tanto più forte, in quanto la nostra opinione pubblica si mostrava in generale sempre più suscettibile per intervento francese che per quello di qualunque altro paese. Così pure lo pregavo di attirare l'attenzione dei suoi amici sulla interpretazione che avrebbe finito di darsi in Italia alla propaganda fatta fra i nostri emigrati in addottrinarli ed irreggimentarli nei partiti sovversivi quasi truppe destinate ad intervenire in Italia dalla Francia, qualora se ne presentasse l'occasione. I vari partiti francesi di qualsiasi colore — ho continuato — dovevano tenere presente che poteva verificarsi che in avvenire una simile attitudine poteva essere decisiva per le sorti della Francia e che pertanto occorreva essere molto cauti per non accreditare la leggenda che la Francia stessa prendesse tutte le occasioni che sorgevano nella penisola per dividerla ed indebolirla. Painlevé mi ha assicurato che nulla di quanto gli avevo esposto era nel pensiero nè del governo francese nè delle varie frazioni della sua maggioranza, ma rendendosi conto delle interpretazioni cui potevano dar luogo eccessivo zelo e fanatismo di taluni gruppi e persone, egli si sarebbe adoperato con tutta la sua influenza presso i suoi amici perchè mantenessero un contegno corretto e neutrale verso questioni interne dell'Italia. Aderendo alla mia richiesta, egli aveva già preso accordi col gruppo socialista e

(1) Cfr. n. 265.

con Herriot per rifiutare qualsiasi mozione che fosse portata alla camera sull'affare Matteotti. In seguito, però, al voto della camera belga, Léon Blum, capo del gruppo socialista, gli aveva fatto presente impossibilità in cui egli si trovava di mantenere un completo silenzio sulla questione. Si era venuta così a concordare la mozione già nota a V. E. (1) in termini che non potevano offendere la suscettibilità nè del governo nè del paese, con la riserva inoltre del ministro affari esteri e presidente del consiglio.

## 321.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA (2)

T. 7250. *Roma, 23 giugno 1924, ore 21,15.*

Assassinio Matteotti è stato e continua ad essere sfruttato all'estero per campagna antifascista a mezzo stampa e pubblici comizi. V. E. vorrà far notare a codesto Governo che opinione pubblica italiana è in questo momento più sensibile che mai e intollerante di tutto ciò che possa sembrare ingerenza nella politica interna del paese. Essa giudica la campagna come ostile all'Italia e può essere utile alle buone relazioni con l'Italia che da codesto governo venga giustamente compreso stato d'animo del popolo italiano.

## 322.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3944/561. *Londra, 23 giugno 1924, ore 21,40 (per. ore 23,30).*

Telegramma di V. E. n. 1994 (3).

Al Foreign Office mi è stato detto che non si è presa finora alcuna decisione circa riconoscimento nuovo governo albanese. Mi si è aggiunto che si ritiene in massima opportuno lasciare passare ancora qualche tempo non essendosi pienamente sicuri che l'ordine sia adesso completamente ristabilito in Albania. Giungono infatti notizie al Foreign Office di piccoli scontri nei dintorni di Dibra; e figura di Ahmet Corcia membro del nuovo Governo non è ritenuta completamente rassicurante. Ho accennato da parte mia ai motivi ed ai limiti interpretativi del telegramma di V. E. a Fan Noli (4). Mi è stato risposto che si comprendeva benissimo la nostra speciale situazione, in cui però non si trova il governo inglese, il quale può pertanto pazientare.

---

(1) Cfr. n. 304.
(2) Si tratta in realtà di un telegramma circolare, che però non è stato rinvenuto nell'archivio del ministero. Il testo pubblicato è quello pervenuto a Londra e conservato nell'archivio di quell'ambasciata.
(3) Tel. n. 1994 del 21 giugno, non pubblicato, col quale Mussolini chiedeva ai governi di Londra, Parigi e Washington i loro propositi in merito al riconoscimento del governo albanese.
(4) Cfr. n. 306.

323.

IL MINISTRO AD ATENE, BRAMBILLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 913/195. *Atene, 23 giugno 1924, ore 23,30 (per. ore 0,30 del 24).*

Telegramma di V. E. 1961 (1).

Atteggiamento opinione pubblica e linguaggio stampa a riguardo assassinio on. Matteotti si sono mantenuti in tutti questi giorni nei limiti di moderati commenti alle notizie sensazionali riportate dalla stampa estera specialmente francese. Più che nei circoli locali, rimasti pressochè indifferenti, vi è stato nei circoli diplomatici qualche accenno a sottolineare gravità fatto ed eventuale conseguenza politica interna nostro paese. Non ho mancato in conversazioni al ministero degli affari esteri e con colleghi esteri di mettere avvenimenti nella loro vera luce neutralizzando qualche sporadico tentativo a destare impressione sfavorevole sulle cose d'Italia.

324.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 926/565. *Londra, 24 giugno 1924, ore 3,29 (per. ore 21).*

Deputato conservatore ha chiesto ieri sera ai Comuni al primo ministro se fossero state scambiate comunicazioni tra Governi italiano e britannico circa accuse state fatte dal comitato esecutivo partito labourista contro il governo italiano circa caso Matteotti. Primo ministro ha risposto che nessuna comunicazione ufficiale gli era stata presentata dal R. Governo ma che egli aveva approfittato di una conversazione coll'ambasciatore d'Italia per fornirgli risposta che aveva già dato alla camera.

Avendo stesso deputato chiesto inoltre se primo ministro fosse a conoscenza che partito labourista accusava governo italiano essere moralmente responsabile del delitto e se non gli sembrava opportuno che governo britannico si dissociasse dall'espressione di tale sentimento, primo ministro rispose che Governo non può essere tenuto responsabile per una risoluzione presa da un partito. Ha aggiunto ironicamente che nessuno meglio dell'interrogante (conservatore) poteva essere in grado di comprendere tale principio.

Ad ogni buon fine faccio rilevare a V. E. che interrogazione su riferita concerne telegramma inviato dal comitato esecutivo labourista e non già risoluzione del gruppo parlamentare labourista di cui al mio telegramma n. 551 (2).

Primo ministro ha tuttavia creduto opportuno cogliere questa occasione per fare un accenno alle spiegazioni a me date.

---

(1) Cfr. n. 270.
(2) Tel. gab. n. 859/551, trasmesso il 19 giugno alle ore 9,58 e pervenuto alle 23 dello stesso giorno, non pubblicato.

325.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 916/563. *Londra, 24 giugno 1924, ore 10,55 (per. ore 11,15).*

Comunicato ufficiale pubblicato a Londra circa colloqui Mac Donald-Herriot, già certamente noto a V. E., è ispirato ottimismo. Esso manifesta però piuttosto un particolare stato d'animo dei due primi ministri ed una loro volontà di intesa e di cooperazione, che una effettiva constatazione del raggiungimento di speciali accordi. Infatti da tutte le informazioni raccolte mi risulta che mentre varie questioni furono discusse tra i due capi di Governo alleati sopra di poche si potè veramente constatare una vera identità di vedute. Le conversazioni del resto non sono state conclusive anche perchè erano assenti gli altri due interessati Italia e Belgio; e le decisioni finali sono state riservate alla conferenza interalleata la cui riunione a Londra è stata proposta per non oltre metà del prossimo mese di luglio. Ecco quali sono le questioni discusse ed i punti di vista dei Governi francese ed inglese:

1) Sicurezza - Circa questa questione non è stato possibile raggiungere un accordo. Mac Donald tenendo fermo noto concetto che per ora tutte le conversazioni devono essere dirette alla messa in atto del rapporto Dawes, ha declinato ogni discussione circa sicurezza, dichiarando che di essa si sarebbe dovuto poi parlare in un secondo tempo.

2) Occupazione della Ruhr - Mac Donald ha preso atto delle note intenzioni di Herriot circa fine occupazione militare ed ha insistito da parte sua sulla immediata completa evacuazione economica. Herriot pur consentendola in principio ha chiesto tuttavia permanenza di certi « quadri di organizzazione industriale » atti a permettere ripresa immediata dello sfruttamento diretto da parte Francia del bacino della Ruhr, qualora si avverasse caso di evasione tedesca. Mac Donald si è opposto recisamente. Herriot ha anche insistito sul mantenimento della regìa ferroviaria fino alla totale evacuazione militare della Ruhr. Mac Donald in base al principio della assoluta sovranità economica della Germania indicata nel rapporto degli esperti non vi ha acconsentito.

3) Sanzioni - Circa tale problema Mac Donald è stato irremovibile. Egli ha insistito nel suo noto concetto che non è possibile fissare sanzioni proprio nel momento in cui si deve accordare alla Germania fiducia che soddisferà ai suoi impegni. Ha però affermato che in caso di evasione tedesca Gran Bretagna si unirebbe alla Francia per concordare un'azione comune. Egli ha tuttavia rifiutato di prendere un impegno scritto.

4) Evasione tedesca - Si è discusso quali debbano essere organi competenti per esaminare e decidere eventuale caso di evasione tedesca. Herriot ha sostenuto competenza della commissione riparazioni, Mac Donald quella dei governi.

5) Società delle Nazioni - È stata riconosciuta come estremamente desiderabile entrata della Germania nella Società Nazioni, ma è stato anche riconosciuto dai due uomini di Stato che l'entrata stessa potrà effettuarsi solo sotto determinate condizioni e che pertanto essa doveva essere ancora ritardata. Ma che intanto per rinforzare Istituto di Ginevra e per dargli maggiore autorità e prestigio e meglio prepararlo agli scopi che dovrà essere necessariamente chia-

mato assolvere, è stato deciso che i due presidenti del consiglio parteciperanno di persona alle riunioni prossimo settembre.

6) Controllo militare - È stato deciso invio di un telegramma comune (a firma dei due primi ministri) al Cancelliere tedesco. In tale telegramma dopo un richiamo all'ultima nota inviata al riguardo dalla Conferenza degli Ambasciatori, viene dichiarato che l'esecuzione delle richieste contenute in quel documento e la rimessa in azione dell'antica commissione militare di controllo sono ritenute condizioni indispensabili per il passaggio in un secondo tempo del controllo stesso alla Società delle Nazioni. Il telegramma sarà redatto in termini espliciti ma con cura di non farlo apparire in Germania come un ultimatum. Odierna stampa non fa commenti di particolare rilievo all'incontro dei due primi ministri alleati. Essa prende atto con soddisfazione dell'accordo che il comunicato ufficiale lascia intravedere e lo parafrasa ampliandolo. *Daily Herald* dopo aver osservato che nel colloquio non fu presa decisione per assenza altri alleati, osserva che tale colloquio costituisce un tentativo di sostituzione spirito buona volontà alla discordia ed aggiunge: « Se altri uomini di Stato vorranno esaminare problemi con lo stesso spirito Herriot e Mac Donald i prossimi mesi potranno portare la sistemazione del disordine che ha afflitto Europa per cinque anni » (1).

## 326.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 920/704. *Parigi, 24 giugno 1924, ore 11,40 (per. ore 15).*

Telegramma di V. E. n. 7250 (2).

Come V. E. rileverà dal mio telegramma di ieri 703 (3) e dai miei telegrammi precedenti è appunto nel senso indicato dal telegramma V. E. cui rispondo che ho informato non senza risultato apprezzabile la mia azione di protesta contro qualsiasi manifestazione che prendesse forma di ingerenze nelle questioni interne dell'Italia.

## 327.

### IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 919/173. *Berna, 24 giugno 1924, ore 11,40 (per. ore 15,15).*

Stampa borghese svizzera tedesca continua mantenersi riservata ed obiettiva e pubblica note redazionali e corrispondenze dall'Italia che fanno prevedere prossima fine crisi. Stampa borghese svizzera francese ha migliorato con-

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi, Bruxelles e alla delegazione italiana alla commissione delle riparazioni a Parigi in data 25 giugno con tel. gab. r. n. 342.
(2) Cfr. n. 321.
(3) Cfr. n. 320.

tegno. In generale stampa borghese ha stigmatizzato mozione socialista al parlamento ed articolo del Graber da me segnalato a V. E.

Stampa socialista continua violentissima.

Oltre ai comizi di protesta di Berna Ginevra Zurigo e Basilea ne è indetto uno per domani a Lugano dove parlerà ex deputato Vacirca.

328.

IL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, AL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO

T. 7278. *Roma, 24 giugno 1924, ore 13.*

Informo ad ogni buon fine che censura telegrammi stampa estera che fu esercitata in un primo tempo attuale crisi è stata completamente abolita.

329.

IL MINISTRO ALL'AJA, MAESTRI MOLINARI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 921/24. *L'Aja, 24 giugno 1924, ore 13,45 (per. ore 18).*

Suo telegramma n. 7250 (1).

Stampa quotidiana più importante, l'opinione pubblica e questo Governo anche in seguito premure di questa legazione ed opportune pubblicazioni concetto telegramma di V. E. n. 1961 (2) si astengono apprezzamenti ostili.

330.

IL MINISTRO A MONTEVIDEO, ALLIATA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 930/1757. *Montevideo, 24 giugno 1924, ore 18,35 (per. ore 4 del 25).*

Questa stampa ed opinione pubblica hanno osservato ed osservano attitudine corretta verso nostro paese in occasione assassinio Matteotti. Si esprime convinzione che giustizia sarà fatta e che forte governo di V. E. supererà attuali difficoltà di politica interna.

331.

IL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 925/167. *Il Cairo, 24 giugno 1924, ore 19,45 (per. ore 22).*

Telegramma di V. E. n. 7250 (1).

Mio passo presso il presidente del consiglio (mio telespresso n. 255) e viva azione propaganda locale [con cui] ho particolarmente interessato nostri giornali sembra aver ottenuto benefico risultato far cessare ogni antipatico commento circa nostra situazione interna.

---

(1) Cfr. n. 321.
(2) Cfr. n. 270.

## 332.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 924/190. *Praga, 24 giugno 1924, ore 20 (per. ore 23).*

Telegramma di V. E. n. 7250 (1).

Non noto alcun peggioramento. Al contrario, campagna contro fascismo va restringendosi ai giornali comunisti. Nessuna pubblica manifestazione ha avuto luogo. Se stampa italiana opposizione, cui linguaggio è seguito attentamente da questi giornali, specialmente estremisti, moderera suoi attacchi e si asterrà dal propagare notizie sensazionali credo che non siano da temere qui manifestazioni aventi carattere ingerenza nostra politica estera [*sic*].

## 333.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 929/223/81. *Madrid, 24 giugno 1924, ore 23 (per. ore 5,20 del 25).*

Nella udienza concessami stamane ho ringraziato anzitutto S. M. cattolica delle accoglienze fatte dal popolo, Governo e da famiglia reale ai nostri augusti sovrani, dicendogli tutta la profonda soddisfazione da loro provata e la nostra viva riconoscenza. Venendo poi a parlare della situazione interna politica italiana re Alfonso mi ha detto che affare Matteotti gli pareva pericolosissimo perchè « exploité très habilement » dalle varie opposizioni. « È un secondo affare Ferrer con forse più gravi conseguenze ». Ho risposto a S. M. che le conseguenze gravi io non le vedevo se non nella epurazione voluta da V. E. nelle file del fascismo. La coscienza del paese era tranquilla e la velleità delle opposizioni sarebbe stata presto debellata. Alle insistenze di S. M. sulla gravità del fatto della sparizione di un uomo ho risposto sorridendo essere noto che da più di un mese tutta la polizia della Spagna cercava le ormai famose tre bambine sparite da Madrid ma che nostra stampa non se ne era mai occupata. Non bisognava, come qui fanno certi giornali, dare soverchia importanza ad un tristissimo episodio isolato. S. M. ha finito per convenirne pur ripetendo che ai suoi occhi (egli mi parlava da amico e non da sovrano) occorreva che giustizia avesse il più rapido corso senza guardare in faccia ad alcuno. Che se vi fosse stata la più minima esitazione (ed egli si permetteva dirmi tutto il suo pensiero) ne avrebbe allora sofferto compagine del governo. La crisi del fascismo avrebbe avuto purtroppo immensa ripercussione su Europa intiera, ed anche Spagna ne sarebbe stata vittima, principalmente ora in cui sfortunatamente Francia Inghilterra hanno cambiato indirizzo di governo. Anche lassù affare Matteotti era sfruttato, osservava il sovrano, ma dai massoni e dagli ebrei.

(1) Cfr. n. 321.

Essendo entrati a parlare della situazione interna Spagna, ho avuto occasione di alludere alle voci che corrono sulla scarsa solidità del governo attuale. S. M. rispondendo in forma vaga alle mie vaghe allusioni, mi ha detto che fino all'autunno egli era tranquillo. Direttorio che aveva annunziato tante riforme, e tra le altre quella sull'esercizio del bilancio, doveva assolutamente farlo prima di cedere ad altri il suo posto. S. M. nel fare queste dichiarazioni mi pareva però nonostante sua solita giovialità assai preoccupato ed io cambiai argomento prima di prendere, poco dopo, congedo.

334.

IL MINISTRO A VARSAVIA, MAJONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 940/90. *Varsavia, 25 giugno 1924, ore 2,35 (per. ore 0,50 del 26).*

Telegramma di V. E. n. 7250 (1).

Ho fatto a questo ministro affari esteri comunicazione di V. E. Egli mi ha dichiarato deplorare vivamente campagna di qualche giornale di sinistra sul quale sfortunatamente Governo, data situazione sua debolezza, non può efficacemente influire come vorrebbe ma intensificherà per mezzo stampa amica campagna contraria; ad ogni modo farà parlare anche stampa avversaria additando pericoli loro condotta. Da parte mia ho ispirato articolo due più diffusi giornali che riproduco (2) con tale punto di vista. Ritengo non dovere attribuire soverchia importanza articoli contrari nei quali opinione pubblica vede chiaramente ricostruzione esclusiva motivi di politica interna che la ispirano. Da tutti indistintamente giornali è messa in luce personalità di V. E. che dà prova, ancora una volta, vigore illuminata energia.

335.

L'AMBASCIATORE A RIO DE JANEIRO, BADOGLIO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 942/89. *Rio de Janeiro, 25 giugno 1924, ore 11,50 (per. ore 21,40).*

Rispondo telegramma di V. E. 1961 (3).

Delitto produsse anche qui grande impressione e rianimato nemici Italia e fascismo. Trovandomi stato S. Paolo, vero cuore Brasile, reagii immediatamente, efficacemente, nel senso ora indicato V. E., essendo condiuvato da fascisti, da grande maggioranza italiani e da giornale *Piccolo*. Autorità stato appoggiarono vietando comizi protesta di cui cattivi italiani volevano farsi promotori. Opinione pubblica brasiliana ottimamente impressionata da energia che il Governo spiegato arrestando colpevoli, esamina ora fatti molto serenamente. Analoghe notizie ho avuto da altri stati Brasile e da R. Janeiro dove sarò 25 corr. e da dove mi riservo ulteriore azione informazioni. Abbia V. E. in questo duro momento sicurezza che quanti amano la patria seguono con fede assoluta sua persona suo Governo.

---

(1) Cfr. n. 321.
(2) Mancano.
(3) Cfr. n. 270.

## 336.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 3982/306. *Belgrado, 25 giugno 1924, ore 15 (per. ore 18).*

Mio telegramma n. 302 (1).

Ho intrattenuto ancora una volta Nincich sull'atteggiamento che ci conviene tenere verso il Governo di monsignor Fan Noli mostrandogli quanto sarebbe spiacevole se altri paesi ci prevenissero nel riconoscerlo ufficialmente. Nincich mi ha risposto constargli che tanto Francia che Inghilterra non dimostrano nessuna premura. Egli giudica opportuno e anche prudente un breve periodo di attesa. A suo modo di vedere la situazione albanese non si assesterà tanto presto e quindi non vale la pena affrettarsi a riconoscere i nuovi Governi che colà si succedono. Verso Fan Noli egli conserverà un contegno di benevola aspettativa. L'importante è che Italia e Jugoslavia continuino nella attuale politica di intesa che ha già dato ottimi frutti. Ho chiesto a Nincich quale sarà il suo contegno verso Ahmed bey Zogolli che secondo questa stampa arriverà qui domani. Egli mi ha assicurato che non sapeva nulla circa tale arrivo ma che eviterà vederlo. La mia impressione è che Nincich manca di notizie circa l'atteggiamento dei vari capi albanesi verso Fan Noli e non è ancora sicuro della stabilità di quel Governo. Credo inoltre che egli voglia usare qualche riguardo verso l'uomo del passato Governo per il quale la Jugoslavia non aveva le mani così libere come noi. Ho prospettato, come mia ipotesi, la eventualità che V. E. non intenda rimandare troppo il riconoscimento. Nincich mi ha risposto che naturalmente non ha obiezioni a muovere se il riconoscimento precede quello jugoslavo. Egli però gradirebbe che la nostra eventuale decisione fosse attuata solo dopo un prudente scambio di vedute col Governo S. H. S.

## 337.

IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 938/177. *Berna, 25 giugno 1924, ore 18 (per. ore 22).*

Mio telegramma 173 (2).

A mia richiesta consigliere federale Motta è intervenuto presso autorità Canton Ticino perchè comizio di questa sera non degeneri. Autorità Canton Ticino hanno assicurato consigliere federale Motta di aver preso tutte le misure necessarie e lo stesso presidente del Canton Ticino Canevascini ha fatto debite raccomandazioni agli organizzatori del comizio. Vacirca ha promesso di limitarsi a fare semplice commemorazione del Matteotti e di astenersi dal pronunciare frasi oltraggiose per Governo italiano. Ferrata, a cui ho fatto doverose raccomandazioni (3), mi comunica nessun fascista ha assistito al comizio di Ginevra così nessun fascista assisterà a quello di Lugano e contegno dei fascisti continua ad essere serio e riservato secondo volontà di V. E.

---

(1) Cfr. n. 316
(2) Cfr. n. 327.
(3) Cfr. n. 289.

## 338.

L'AMBASCIATORE A TOKIO, DE MARTINO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 941/76. *Tokio, 25 giugno 1924, ore 18,35 (per. ore 23,50).*

Telegramma di V. E. 7250 (1).

Fatta comunicazione vice ministro affari esteri il quale apprezzò giustamente le cose da me dettegli. Egli osservò che nulla da prevedere manifestazioni di questo partito socialista.

Già nei giorni scorsi discorrendo con uomini di Governo misi in guardia contro notizie false tendenziose. Nessun comizio ebbe luogo. Accanto telegramma Stefani furono pubblicate alcune notizie tendenziose da Londra e dall'America che lasciarono stampa indifferente salvo commenti ostili *Japanchronista* di Kobe per quale interesso quel R. console generale (miei rapporti n. 40 del febbraio scorso e 61 del 7 marzo scorso) (2). Opinione pubblica e stampa giapponese completamente assorbite per la controversia con Stati Uniti.

## 339.

IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 937/367. *Vienna, 25 giugno 1924, ore 20 (per. ore 24).*

Ho comunicato a questo ministro affari esteri telegramma di V. E. 7250 (1) e gli ho chiesto quale atteggiamento Governo avrebbe assunto di fronte a manifestazione pro Matteotti che partito socialista ha annunziato voler far domani in occasione riapertura parlamento. Questo ministro affari esteri mi ha detto confidenzialmente essere intenzione presidente della camera d'accordo con Governo prevenire mossa socialista proponendo egli stesso invio condoglianze alla camera italiana, richiamandosi anche a condoglianze che camera italiana ha inviato a quella austriaca per attentato cancelliere. Con ciò si spera evitare dichiarazioni socialisti. In ogni caso ministro affari esteri mi ha assicurato che nessuna mozione verrà approvata che potesse anche lontanamente essere interpretata come ingerenza affari interni Italia e critica Governo fascista.

## 340.

IL MINISTRO A SANTIAGO, CASTOLDI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 951/27. *Santiago, 25 giugno 1924, ore 20,30 (per. ore 11 del 26).*

Ritornato in Santiago fatta comunicazione nel senso telegramma di V. E. n. 7250 (1). Presidente della repubblica mi ha confermato esatte notizie da me fornite. Disse aver chiamato egli stesso dirigenti partiti estremi intimato loro astenersi qualsiasi atto ostile. Comizio comunista ieri presenti solo cinquanta persone. Subdola propaganda persiste tuttavia. Spiego massima diligenza evitare inconvenienti.

(1) Cfr. n. 321.
(2) Non pubblicati.

## 341.

### IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 955/179. *Berna, 26 giugno 1924, ore 11,55 (per. ore 15).*

Mio telegramma 177 (1).

Console generale Lugano mi telefona che comizio di protesta per assassinio Matteotti non ha dato luogo ad incidenti. Vacirca ha usato linguaggio moderato e non ha mai fatto nome V. E. ed ha alluso con rispetto alla promessa di giustizia fatta V. E. Oratore non si è espresso in modo offensivo sul governo italiano. Discorso Vacirca è stato accolto da applausi moderati. Ex deputato socialista ticinese Borella ha avuto invece linguaggio assai violento. Durante comizio era posta in vendita una cartolina commemorativa del Matteotti con uno scritto oltraggioso per il R. Governo e per V. E. Ho dato istruzioni a Chiovenda di adoperarsi per ottenere sequestro cartolina.

## 342.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 956/246. *Mosca, 26 giugno 1924, ore 13,42 (per. ore 18,30).*

Telegramma di V. E. n. 7250 (2).

Stampa, opinione pubblica russa continuano finora astenersi da manifestazioni meno alcuni commenti stampa locale Tiflis incitanti comunisti italiani approfittare crisi per impadronirsi potere. Cicerin parlai senso telegramma di V. E. 1961 (3) declina con calore responsabilità governo Soviet in caso di manifestazione terza internazionale che però finora non risulta aver avuto luogo.

## 343.

### IL MINISTRO A CRISTIANIA, CAMBIAGIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 936/17. *Cristiania, 26 giugno 1924, ore 16,15 (per. ore 24).*

Risposta al telegramma di V. E. 1961 (3) e 7250 (2).

Finora stampa si è limitata pubblicare telegrammi da Parigi e Londra Berlino. Pochi commenti e non ostili ad eccezione naturalmente organi partiti estremi.

---

(1) Cfr. n. 337.
(2) Cfr. n. 321.
(3) Cfr. n. 270.

## 344.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 966/200. *Praga, 26 giugno 1924, ore 19,45 (per. ore 23).*

Benès mi ha detto essere dolente di non potere recarsi a Roma il 30 corrente per firmare il patto di cordiale collaborazione (1).

Il parlamento cecoslovacco sospenderà oggi suoi lavori per riprenderli probabilmente fra 15 giorni.

Il disaccordo manifestatosi nei gruppi della coalizione che sostiene il Governo non è stato tuttavia composto e situazione parlamentare permane critica. Presidente della repubblica lo ha pregato di non assentarsi. Il lavoro di corridoio è molto intenso e non è dato prevedere quale sbocco avrà la crisi. Non può perciò muoversi per le due settimane prossime dovendo vigilare lo svolgersi degli avvenimenti.

D'altra parte egli ritiene necessario per ragioni politiche che la firma del patto avvenga prima della riunione della Piccola Intesa prevista fra il 10 e il 12 luglio. Benès mi ha incaricato di chiedere alla E. V. se in queste condizioni firma patto potrebbe essere fatta dal ministro Kybal al quale egli invierebbe subito i pieni poteri necessari. Ho chiesto a questo ministro degli affari esteri se aveva fatto fare analoga comunicazione alla E. V. da codesta legazione cecoslovacca. Mi ha detto di no e di attendere la risposta che gli avrei comunicato. Gli ho domandato infine se testo parafato a Roma aveva subito poi modificazioni. Mi ha dichiarato di aver proposto all'E. V. alcune varianti di pura forma.

## 345.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 959/711. *Parigi, 26 giugno 1924, ore 21,21 (per. ore 2 del 27).*

Fra le voci messe in circolazione ha preso consistenza dopo il ritorno del presidente del consiglio francese quella che il signor Herriot si sarebbe accordato con Mac Donald per un'azione diretta a rovesciare il presente governo italiano. Painlevé che è sempre dell'intesa e col quale ne ho parlato l'ha qualificato un « canard » e anche in seguito a questo mio passo i giornali odierni pubblicano una smentita del governo alla affermazione dell'*Eclair* secondo cui Herriot avrebbe detto a giornalisti inglesi e tedeschi che bisognava Mussolini cadesse e che egli si adopererebbe in tutti modi a tale scopo.

Mi si assicura invece che fra Herriot e Mac Donald si sia riconosciuto opportunità di attendere in tutti modi il consolidamento dei governi democratici ora al potere in Francia e in Inghilterra come un modo indiretto di provocarne l'avvento anche presso altre nazioni nell'interesse della pace e dell'evoluzione dei principî democratici nel mondo.

---

(1) Che fu poi firmato il 5 luglio, senza la presenza di Beneš

346.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 962/572. *Londra, 26 giugno 1924, ore 21,50 (per. ore 0,30 del 27).*

Essendo a mia notizia che il partito indipendente laburista (ossia socialista) ha indetto un comizio a Trafalgar Square per sabato prossimo allo scopo esprimere simpatia per partito socialista italiano per perdita Matteotti e che un socialista italiano vi parteciperebbe, ho voluto assumere opportune informazioni.

Mi è risultato che comizio avrà effettivamente luogo e che nel pensiero degli organizzatori esso dovrebbe rappresentare una notevole manifestazione di partito. Quanto all'oratore socialista italiano ho saputo trattarsi di un certo Ezio Barchielli avvocato oriundo genovese che dimora abitualmente a Parigi dove trovasi in relazione con gruppo dell'*Humanité*. Pare anzi che egli curi l'edizione italiana di quel giornale. Avvocato però non sarebbe per ora iscritto nè al partito comunista inglese nè a quello francese.

Egli viene sovente a Londra ed ha contatti con questa associazione italiana dei lavoratori della mensa. Da opportune ufficiose indagini presso questa polizia apparirebbe che sua attività si ispiri ad un moderato socialismo.

347.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 947/568. *Londra, 26 giugno 1924, ore 22,30 (per. ore 6).*

Foreign Office non si nasconde vivo malcontento per le indiscrezioni della stampa francese sul colloquio Herriot Mac Donald, indiscrezioni che vengono attribuite al Quai d'Orsay. Mio collega del Belgio col quale giusta istruzioni di V. E. mi tengo in speciale contatto mi ha confermato esistenza di tale malcontento. Egli poi che ebbe occasione di vedere e di parlare con Herriot al suo passaggio da Londra, mi ha confermato che mentre fra i due ministri alleati esiste indubbiamente desiderio di accordo e di collaborazione vari punti di dissidio rimangono tuttavia persistenti. Mio collega di Francia nell'accennarmi ai vari punti controversi fra il suo governo e quello britannico mi ha detto essere tuttavia sua impressione che l'accordo su tali punti potrà in definitiva essere raggiunto; ma che a suo avviso maggiore difficoltà per una reale sistemazione del problema delle riparazioni era costituita allo stato delle cose dalla questione debiti interalleati. Saint Aulaire mi ha detto che Mac Donald nelle conversazioni di Chequers malgrado sforzi fatti da Herriot è rimasto sempre fermo nelle sue direttive che dei debiti interalleati non debba parlarsi ora in sede di discussione per applicazione del rapporto Dawes. Ha soggiunto che solo alle vive insistenze del suo primo ministro per fare ammettere discussione e soluzione contemporanea delle due questioni Mac Donald si limitò a proporre che durante prossima conferenza di Londra esperti dei paesi interessati potevano prendere contatto con esperti inglesi per un primo studio della questione debiti.

Mio collega di Francia mi ha fatto inoltre osservare che dal punto di vista

francese non si poteva ammettere che la discussione circa debiti avvenisse solo dopo la messa in atto del rapporto degli esperti perchè tale applicazione costituiva in sostanza, secondo lui, la soluzione definitiva della questione delle riparazioni. Infatti dopo la attuazione di quel rapporto la Francia sarebbe restata completamente disarmata per questione debiti nei suoi negoziati col governo britannico una volta del tutto soddisfatto.

Saint Aulaire aggiungeva che sua preoccupazione per questione debiti si era andata aggravando per la constatazione che Mac Donald venuto al potere col noto programma labourista della cancellazione generale dei debiti era viceversa andato man mano cambiando di idea fin al punto da lasciare intendere in recentissima conversazione sebbene di natura privata che la nota Curzon era ormai decaduta non avendo governo francese a suo tempo fattavi favorevole accoglienza.

Come conclusione di queste considerazioni che a quanto ho potuto comprendere in massima parte debbono rispecchiare pensiero del proprio governo, mio collega di Francia appariva piuttosto scettico sui reali risultati del recente colloquio Chequers.

Da parte mia per quanto riguarda atteggiamento e pensiero di Mac Donald circa debiti interalleati mi riferisco a tutta la mia precedente corrispondenza confermandola, aggiungendo oggi che a quanto mi risulta il principale sostenitore della direttiva assunta dal primo ministro è il cancelliere dello scacchiere il quale non vuole rinunziare al credito verso gli alleati oltre che per considerazioni di ordine finanziario anche per considerazioni di ordine politico.

## 348.

### IL CAPO UFFICIO AL MINISTERO DELLE COLONIE, MANTIA, AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI COMMERCIALI E PRIVATI D'EUROPA E LEVANTE, ARLOTTA

N. 13818. *Roma, 26 giugno 1924.*

Si ha il pregio di comunicare che anche nella stampa turca cominciano a divulgarsi notizie tendenziose e false circa l'assassinio dell'on. Matteotti. Il *Vaqit* di Costantinopoli del 19 corrente scrive fra l'altro che S. M. il re d'Italia ha consultato Giolitti, Orlando e Salandra per la formazione di un ministero di concentrazione; riporta poi telegrammi da Atene secondo i quali la ribellione italiana andrebbe diffondendosi e sanguinosissimi conflitti sarebbero avvenuti con la milizia nazionale nei pressi di Roma, a Napoli e altrove; trascrive poi integralmente un commento dell'*Orient News* ostilissimo al Governo fascista, di cui prevede la fine. Il giornale suddetto riporta anche un comunicato dell'ambasciata italiana a Costantinopoli, che smentisce le false notizie affermando che tutto il paese segue Mussolini e che la situazione è perfettamente normale; però detto comunicato affoga in una marea di notizie e commenti ostili che lo precedono e susseguono (1).

---

(1) Le notizie date dalla stampa turca derivavano, secondo quanto comunicava il ministero delle colonie al ministero degli esteri, il 28 giugno, dal « contegno sleale assunto dalla stampa greca, la quale, nell'occasione dell'assassinio dell'on. Matteotti, ha riempito il prossimo Oriente di false ed allarmistiche notizie sulla situazione del Governo e dell'Italia ».

## 349.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. S. P. (P. R.) 98. *Roma, 27 giugno 1924, ore 14,10.*

Decifri da sè.

Secondo notizie attendibili giuntemi da Parigi mi risulta che V. E. avrebbe in questi ultimi giorni espresso pubblicamente giudizi altamente inopportuni nonchè tendenziosi su mio governo e mia persona. Se cose stanno questi termini ed io non ho motivo alcuno dubitare su attendibilità mia informazione V. E. si è comportata mediocremente e come ambasciatore e anche come semplice cittadino italiano all'estero. Momento critico è superato è quindi giunto tempo procedere necessari riconoscimenti e selezioni (1).

## 350.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 977/249. *Mosca, 27 giugno 1924, ore 16 (per. ore 19,50).*

Proclama presentato ieri sera da Pacinni al Komintern e non ancora votato riassunto bollettino ufficioso stampa 5114 è vergognoso sfruttamento assassinio Matteotti per incitare masse italiane contro attuale regime e per propaganda comunista. Più che contro partito fascista che il bolscevismo considera e tratta come suo aperto nemico, proclama è diretto contro social-democrazia in genere ed i riformisti italiani in ispecie, la nemica subdola, la falsa marxista. Il proclama è caratterizzato dalla sua fine dove mentre domanda scioglimento di una milizia di partito, chiede contemporanea creazione di bande armate di altri partiti e libertà speciale per una sola classe della nazione. Invio per corriere odierno testo proclama.

## 351.

### L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 983/191. *Washington, 27 giugno 1924, ore 19,10 (per. ore 19 del 28).*

Stampa americana continua mostrare scarso interesse affare Matteotti pur pubblicando principali notizie di cronaca e facendo occasionalmente qualche commento. Questi sono in generale ispirati concetto che sia tempo di fare ritorno alla piena legalità che rispetta principio democrazia. Discorso V. E. (2) venne riprodotto in forma corretta, ma succinta data mancanza di spazio nei giornali e di interesse da parte pubblico, ora totalmente assorbito da lotte politiche durante..... (3) democratico. Giorni or sono conferii a lungo con sottosegre-

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.
(2) Mussolini tenne in quei giorni due discorsi: al senato il 24, alla maggioranza parlamentare riunita a Palazzo Venezia il 25.
(3) Gruppo indecifrato.

tario di stato e ieri con segretario di stato esponendo grave indignazione popolo e Governo italiano per manifestazioni all'estero che rappresentano ingerenza in affari interni Italia. Osservai con compiacimento che ciò non fu caso per gli Stati Uniti ove soltanto alcuni giornali notoriamente ostili hanno travisato fatti. Feci rilevare che ostilità reazionaria estera deve farsi risalire non tanto a sdegno per delitto compiuto quanto avversione di elementi socialistoidi contro sani principi antidemagogici dell'Italia. Per una felice combinazione ex ambasciatore Child ha cominciato ora pubblicazione di articoli sul fascismo nel settimanale *Saturday Evening Post* che ha circolazione due milioni copie ed è periodico importante ed influente degli Stati Uniti. Dal primo articolo giudico che egli farà esatta e simpatica descrizione della rivoluzione fascista.

352.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 973/576. *Londra, 27 giugno 1924, ore 22 (per. ore 1,35 del 28).*

Crowe mi ha detto che V. E. riceverà per mezzo Graham proposta britannica per definire quali delle potenze minori debbono essere invitate alla prossima conferenza di Londra. Tale proposta ha per scopo di far intervenire soltanto quelle potenze che hanno realmente diritto alle riparazioni e cioè Romania, Serbia, Portogallo e Grecia. Crowe confidenzialmente mi ha fatto comprendere che tale proposta mirava anche a escludere tendenza francese a farvi includere Cecoslovacchia e Polonia. L'altra proposta che verrà contemporaneamente sottoposta a V. E. e cioè che le potenze minori siano rappresentate esclusivamente alla conferenza dai ministri accreditati a Londra, risponde evidentemente al vivo desiderio di evitare, nell'improbabile caso ammissione della Cecoslovacchia alla conferenza, venuta a Londra del sig. Benès ritenuto uomo troppo « remuant ».

353.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 972/574. *Londra, 27 giugno 1924, ore 22 (per. ore 1,45 del 28).*

Telegramma di V. E. n. 7250 (1).

Nonostante che nel mio ultimo colloquio con Mac Donald avessi già attirato seriamente la sua attenzione sul deplorevole effetto che non avrebbero mancato di avere sull'opinione pubblica italiana certe manifestazioni del partito labourista britannico circa delitto Matteotti, ho colto la nuova occasione della riunione di domani (mio telegramma 572) (2) per intrattenere con ogni efficacia Crowe sulle linee indicatemi da V. E. Egli pur dimostrandosi dolente delle varie manifestazioni del partito socialista inglese, ha tenuto tuttavia a rilevare difficile e delicata situazione in cui si trova il governo e specialmente primo

---

(1) Cfr. n. 321.
(2) Cfr. n. 346.

ministro. A parte che come è noto a tutti in questo paese è sempre esistita grande libertà di parola e di riunione, Crowe mi ha accennato confidenzialmente sia alla circostanza che il Governo comincia ad essere preoccupato dell'estensione che va qui prendendo fascismo britannico, (il che mi risulta anche da diverse fonti), sia all'altra circostanza che Mac Donald per la sua origine e vicende traversate nel suo partito si trova in certo modo obbligato a non ignorare la parte più estremista del labourismo. Alle mie insistenti repliche ed osservazioni circa danni che potrebbero subire nostri rapporti dal deplorato stato di cose Crowe mi ha assicurato che in tutta simpatia e con lo spirito più amichevole avrebbe continuato a fare del suo meglio per ovviare ai pericoli di cui si era discorso. Devo intanto segnalare all'E. V. che gli eccessi labouristi cominciano a provocare qualche reazione nella stampa e nell'opinione pubblica. Articolo del *Morning Post* di ieri ne è più eloquente prova.

## 354.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. P. RR. (P. R.) 252/716. *Parigi, 27 giugno 1924, ore 22,30 (per. ore 0,30 del 28).*

Decifri Ella stessa.

Telegramma di V. E. n. 98 (1).

Sono sicuro che nessun altro rappresentante all'estero abbia durante la crisi più strenuamente operato, nè ho mai espresso, nè privatamente, nè pubblicamente giudizi tendenziosi sul ..... (2) e su V. E.

Ma, dopo quanto Ella ha creduto telegrafarmi, debbo pregarLa di richiamarmi da Parigi, ciò che, del resto, mi sembra sia anche sua intenzione di fare.

## 355.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL MINISTRO BODRERO, A ROMA

T. GAB. P. 979/317. *Belgrado, 27 giugno 1924, ore 22,50 (per. ore 1,35 del 28).*

Qui al ministero degli affari esteri sono preoccupati per il fatto che fino a ore 19 non è pervenuta nessuna risposta da Antonievitch circa le comunicazioni che egli aveva ordine di fare a S. E. Mussolini per l'incidente della frontiera (3). Un giornale di opposizione ha saputo di tale ritardo e ricama le solite fantasie. Ho creduto tranquillizzare il ministro assicurando che Ella in via personale mi aveva telegrafato che il comunicato andava bene. Ho ripetuto però le riserve sia circa gli ordini intesi ad evitare altri incidenti sia soprattutto per l'effettivo arresto dei colpevoli.

---

(1) Cfr. n. 349.

(2) Gruppo indecifrato: « Governo »?

(3) Avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 giugno presso Postumia, dove due finanzieri italiani furono uccisi ad opera di guardie di finanza jugoslave. Sola aveva dato notizia delle comunicazioni che Antonievič doveva fare a Mussolini, con t. gab. s. 934/308 *bis*, non pubblicato.

## 356.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER POSTA 1637/319. *Bucarest, 27 giugno 1924.*

Non ho creduto di fare un passo speciale presso questo Governo, secondo le indicazioni fornitemi da V. E. col telegramma n. 7250 (1), poichè già in precedenti conversazioni con questo ministro degli affari esteri avevo messo in rilievo la sensibilità e lo stato d'animo dell'opinione pubblica italiana in questo momento che male avrebbe sopportato qualsiasi ombra di ingerenza nella politica interna del Paese, ed anche perchè, come ho ripetuto col mio telegramma n. 288 (2), l'opinione pubblica, i circoli governativi e la stampa in generale sono subito venuti ad un'esatta comprensione della situazione creata in Italia dall'affare Matteotti.

Ed il sig. Duca non solo si è subito dimostrato d'accordo con quanto gli esponevo, ma mi ha dichiarato che il Governo romeno aveva tutto l'interesse a vedere fortificata l'opera che V. E. svolgeva.

Ed ho trovato in lui l'appoggio che in questi giorni desideravo ed egli ha conformato la sua azione alla sua parola. La mia smentita ed intervista, che ho inviato a tutti i consoli, agenti consolari e fiduciari, è stata largamente propagata in provincia e nella Capitale, senza alcuna difficoltà e raggiungendo lo scopo desiderato. Essendomi stato poi ad esempio segnalato da Cetatea Alba (Sud Bessarabia) un attacco di un piccolo giornale di provincia senza alcuna importanza e malgrado la scempiaggine ed incongruenza dell'articolo, il sig. Duca su mia domanda si è incaricato subito, poichè si trattava di un giornale del suo partito, di rimettere la cosa al posto.

D'altra parte nessuna manifestazione delle due assemblee legislative, nè di alcuna corporazione in vista è venuta a turbare questo contegno corretto, per cui, sarebbe sembrato eccessivo se io avessi fatto un passo che indirettamente poteva significare un nostro non riconoscimento della condotta del Governo e dell'opinione pubblica romena tenuta in questa occasione verso di noi. Che anzi dopo le asprezze che hanno marcato gli ultimi avvenimenti italo-romeni, bisogna ad onor del vero compiacersi che la sfrenata propaganda francese non abbia qui avuto maggiore appiglio.

Con ciò non escludo che le conseguenze dell'affare Matteotti siano qui seguite con attenzione e che diano luogo a qualche critica, ma queste sono sempre contenute nel limite compatibile colle buone relazioni tra i due stati.

Fanno solo eccezione, come ho già segnalato nei miei telegrammi, i giornali *Adeverul* e *Dimineata* della finanza internazionale ebrea ed organi della propaganda francese.

---

(1) Cfr. n. 321.
(2) Cfr. n. 314.

## 357.

IL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 980/172. *Il Cairo, 28 giugno 1924, ore 13,35 (per. ore 17,30).*

Nostro informatore ha consegnato console generale Alessandria Egitto lettere di Said Idriss e Ahmed Sceriff ed altri senussiti dirette ribelli Cirenaica per eccitare resistenza. Mi riservo ulteriori informazioni. Degno di rilievo che in una di queste lettere si prevedono caduta governo fascista e conseguenti disordini Italia, favorevole successo ribelli Libia.

## 358.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. RR. P. (P. R.) 99. *Roma, 28 giugno 1924, ore 17,30.*

Decifri Ella stessa.

Discorsi in questione (1) sarebbero stati pronunciati durante colazione ristorante Chateau da Madrid.

## 359.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4068/718. *Parigi, 28 giugno 1924, ore 21,45 (per. ore 1 del 29).*

Bevilacqua comunica quanto segue: « Come è noto a codesto ministero verso il mese di febbraio scorso fu costituita in Addis Abeba una società abissina per la tutela della città, per l'allargamento delle strade, per l'importazione di abugedit, per lo sfruttamento Tchetez alcune zone per la coltivazione del caffè e cotone ecc.

A capi della società furono preposti Degiac Gebresallassè ed altri capi locali. Fu deciso che la metà del capitale occorrente alla costituzione e funzionamento della società stessa sarebbe stata riservata e versata da Abissinia e l'altra metà sarebbe stata riservata al concorso di capitale europeo.

Degiac Gebresallassè mi comunica che in questi giorni un gruppo di capitalisti francesi ha iniziato trattative in merito, insistendo perchè la parte di capitale europeo sia tutta riservata a loro. Mi prega perciò di chiedere al R. Governo se, prima di definire con esso affari, è possibile fargli conoscere se capitalisti italiani intendono partecipare ed in quale misura alla costituzione della società stessa. Egli gradirebbe una risposta telegrafica » (2).

---

(1) Cfr. nn. 349 e 354.
(2) Annotazione marginale di pugno di Mussolini: « importante. M. ».

## 360.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 986/582. *Londra, 28 giugno 1924, ore 21,50 (per. ore 3,10 del 29).*

Mio telegramma 572 (1).

Malgrado lunga preparazione comizio è riescito manifestazione di assai scarsa importanza. Vi hanno partecipato non più di 500 persone quasi tutti operai e forse operai disoccupati.

Non parlò nessun deputato laburista. Principali oratori furono un italiano (Bartalini) il noto agitatore comunista indiano Saklatvala. Altro oratore comunista attaccò stesso governo laburista. Segnalo che comizio riescì non tanto una manifestazione di solidarietà col partito socialista italiano quanto un comizio di allarme e di protesta per il fascismo britannico. Ciò conferma informazione contenuta nel mio telegramma n. 574 (2). Comizio si chiuse con il maltrattamento di due fascisti inglesi che si erano fatti notare con frequenti interruzioni. Polizia dovette intervenire per proteggerli.

Non mi è stata in alcun modo segnalata presenza di Serrati (mio telegramma n. 575) (3).

## 361.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. P. (P. R.) 262/719. *Parigi, 29 giugno 1924, ore 20,50 (per. ore 2,50 del 30).*

Decifri Ella stessa.

Telegramma di V. E. n. 99 (4).

Non comprendo come V. E. abbia potuto credere che io tenga discorsi in contraddizione con l'azione che svolgo come ambasciatore, e che le risulta dai miei telegrammi.

Tanto meno al « Chateau de Madrid » od in altri ritrovi nei quali posso essermi recato per adempiere ai miei obblighi sociali sarei mai uscito dalla mia riservatezza ben conosciuta.

## 362.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 993/586. *Londra, 30 giugno 1924, ore 21 (per. ore 2 del 1 luglio).*

Miei telegrammi 574 (2), 582 (5).

Ho già informato V. E. che al comizio socialista di sabato scorso contrariamente a quanto era stato preannunziato non parteciparono i quattro deputati la-

---

(1) Cfr. n. 346.
(2) Cfr. n. 353.
(3) Tel. gab. n. 975/575, trasmesso il 27 giugno alle ore 22 e pervenuto alle 1,25 del 28, non pubblicato, relativo a voci sulla presenza a Londra di Serrati per partecipare al comizio.
(4) Cfr. n. 358.
(5) Cfr. n. 360.

buristi. Per informazioni oggi pervenutemi ho motivo di credere che i suddetti deputati furono opportunatamente dissuasi dal prender parte a quella manifestazione.

### 363.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 352 *bis*. *Roma, 2 luglio 1924, ore 24.*

Telegramma V. E. n. 195 (1).

Non ho alcuna particolare comunicazione da fare Presidente Stati Uniti ma se, come è probabile, durante conversazione che V. E. avrà con lui, egli mostrerà interessarsi situazione italiana, V. E. potrà, in base ai dati dei quali è già in possesso, dare opportuni chiarimenti. Situazione oggi effettivamente assai calma. Colpevoli delitto Matteotti sono stati tutti arrestati e procedimento penale segue suo corso. Governo non ha avuto riguardo per nessuno e opinione pubblica è soddisfatta rapidità e energia con la quale esso ha agito. Movimento opposizioni non ha quella forza che può apparire da lettura qualche giornale. Governo si propone continuare sua opera ricostruzione che ha dato risultati cospicui e tangibili come pareggio bilancio e intensificare pacificazione animi alla quale S. M. il Re ha dedicato recentemente in messaggio risposta al Parlamento (2), chiare e nobili parole. V. E. può esprimere anche suo compiacimento per atteggiamento onesto e obiettivo maggior parte stampa americana.

### 364.

### L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1004/197. *Washington, 3 luglio 1924, ore 7,40 (per. ore 16 del 4).*

Segretario di stato mi ha fatto chiamare per comunicarmi essere sinceramente dispiaciuto non poter più far progettata visita a Roma essendo stato richiesto dal presidente ritornare dall'Inghilterra non appena finita conferenza della « bar association ». Mi spiegò confidenzialmente che presidente trovandosi senza vice presidente desidera essere privato meno possibile dell'aiuto e consiglio segretario di Stato. Ebbi impressione che segretario di stato desiderava mettere in chiaro che sua rinunzia viaggio a Roma non era ispirata da preoccupazioni politiche riflettenti convulsioni Italia.

### 365.

### L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1011/198. *Washington, 3 luglio 1924, ore 19,40 (per. ore 19 del 4).*

Ho fatto oggi visita al presidente Stati Uniti consuetudinaria prima di partire in congedo. Presidente chiesemi della situazione italiana che gli spiegai

---

(1) Tel. gab. u. 997/195, trasmesso il 1 luglio alle ore 12,25 e pervenuto alle 10,20 del 2, non pubblicato, col quale Caetani comunicava la data di una sua prossima udienza col Presidente degli Stati Uniti.

(2) Il 30 giugno. Vedine il testo ne *Il Corriere della Sera*, 1 luglio 1924.

ampiamente in conformità al telegramma V. E. Gab. n. 352 (1). Mi parve che presidente non aveva seguito incidente Matteotti da vicino ed ascoltò con interesse. A proposito di emigrazione mi disse poi essere spiacente che avesse potuto fare poco a favore Italia per cui nutriva simpatia, accennai che italiani erano rimasti dolenti per il carattere ingiust[amente] discriminatorio della legge visto che i nostri emigranti hanno dato prova di essere migliori elementi affratellati con comunità americane che non irlandesi ed alcun altro accolto con più favore. Presidente espresso sua preoccupazione per.... (2) accordo ed armonia tra le potenze europee e mi pregò di esprimere a V. E. sua simpatia ed auguri per il benessere dell'Italia.

### 366.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4180/125. *Durazzo, 4 luglio 1924, ore 18 (per. ore 22,40).*

Mi sono recato ieri a Tirana ove ho preso contatto con presidente consiglio e principali ministri. Ho potuto constatare che perdurano sentimenti di viva riconoscenza per atteggiamento tenuto appunto dall'Italia nel recente rivolgimento interno albanese e grande fiducia in quanto vorrà farsi nel prossimo avvenire per il consolidamento di questo paese. Come era da prevedersi, mi si è parlato da ogni parte e con insistenza della urgente necessità di un prestito all'Albania. Su questo punto riferirò a V. E. non appena, al mio prossimo ritorno a Tirana, questo Governo mi avrà fatto conoscere il suo pensiero al riguardo e per parte mia sarò preparato meglio per lumeggiare a V. E. la questione dai suoi vari punti di vista. Il presente telegramma continua col numero protocollo successivo.

### 367.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4181/126. *Durazzo, 4 luglio 1924, ore 18 (per. ore 22,40).*

Seguito del precedente.

Situazione interna è completamente tranquilla; ordine ristabilito ovunque; disarmo popolazione procede senza ostacoli. In vista di ciò ed anche in considerazione moderazione di cui dà prova questo Governo e del fatto che esso va rapidamente stabilizzandosi sembrami converrebbe a noi da un punto di vista generale adoperarci per il definitivo riconoscimento internazionale dell'attuale Governo.

---

(1) Cfr. n. 363.
(2) Gruppo indecifrato.

## 368.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1006/389. *Vienna, 4 luglio 1924, ore 20 (per. ore 22,30).*

Neurat Presidente Credit-Anstalt membro di circa 60 consigli di amministrazione germanici una delle persone più in vista mondo bancario viennese ha detto a Pantaleoni che non crede che tedeschi possono sopportare nuovi carichi previsti rapporto Dawes. Egli ha aggiunto che nella prossima conferenza di Londra tanto Francia che Germania ricercheranno appoggio dell'Italia che avrà quindi da svolgere funzione importantissima e potrà trarne profitto. Germania desidererebbe vivamente ammissione Lega delle Nazioni con seggio permanente Consiglio. Germania vagheggerebbe anche unione doganale europea con esclusione Russia che senza disturbare rapporti doganali autonomi singoli Stati per alcune speciali voci di particolare interesse per ognuno, permetterebbe un maggior respiro commerciale economico per tutti e costituirebbe difesa comune contro America. Quota tedesca andrebbe d'altra parte ad estinzione parziale suo debito. Pantaleoni mi ha anche detto avere appreso qui da buona fonte che guerra contro il Governo italiano e fascismo all'estero è dovuta alla Standard-Oil e alla Royaldutch per avversione alla Sinclair. Potenza compagnia petrolifera nel mondo commerciale è immensa. Anche disordini Albania si attribuiscono alla Standard-Oil di cui Banca Commerciale Italiana sarebbe esponente in Italia. Riferisco quanto precede per desiderio espressomi da Pantaleoni ed opportuna conoscenza di V. E.

## 369.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1013/161. *Bruxelles, 4 luglio 1924, ore 20,26 (per. ore 9,45 del 5).*

Faccio seguito al mio telegramma n. 158 (1).

Manifestazione ieri sera è stata accolta molto freddamente dalla maggior parte di questa stampa e dalla parte seria della opinione pubblica. Giornali rilevano che uno degli oratori ha dichiarato che riunione aveva dovuto essere convocata in una sala da ballo perchè tutte le sale abitualmente destinate ai meetings furono rifiutate agli organizzatori.

Nella conversazione avuta con Hymans ho espresso tutta la mia dolorosa sorpresa per la manifestazione e per certi voltafaccia di gente che un anno fa applaudiva al fascismo e che oggi lo insulta.

Movente è ben chiaro come chiaro è la ragione di certi voltafaccia. Assassinio Matteotti è sfruttato qui dalle loggie massoniche per propaganda antifascista anche da coloro che, in vista delle prossime elezioni politiche, cercano preparare alla Assemblea Costituente proprio favore democrazia e masse operaie.

---

(1) Tel. gab. n. 1008/158, trasmesso il 4 luglio alle ore 13,55 e pervenuto alle 19,50 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a una riunione antifascista a Bruxelles per l'assassinio di Matteotti.

Stasera consiglio supremo del fascio belga fa affiggere un proclama nel quale, dopo enumerati i crimini socialisti, si esprime la sicurezza che la giustizia italiana non lascerà impunito l'assassinio di Matteotti e si prende solenne impegno a nome fascisti belgi di far incarcerare ogni fascista che si renda colpevole di assassinio e si domanda ai comunisti e rivoluzionari se sono disposti a prendere stesso impegno.

### 370.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1010/329. *Belgrado, 4 luglio 1924, ore 21 (per. ore 2 del 5).*

Appena sparsasi in città voce del nuovo conflitto alla frontiera mi sono recato al ministero Affari Esteri per avere notizie precise. Il Ministro aggiunto Gavrilovitch in assenza di Nincich impegnato nel Consiglio dei ministri, mi riferisce che due finanzieri jugoslavi forse penetrati inavvertitamente in territorio italiano presso Piedicolle, non essendosi arrestati all'intimazione di una nostra pattuglia, sarebbero stati fatti segno a colpi di fucile rimanendo uccisi. Sarebbe anche stato ferito un giovanetto che li accompagnava.

Ho pregato Gavrilovitch di rendersi interprete presso Nincich di tutto il mio rincrescimento. Ho aggiunto che non avendo finora ricevuto (ore 17) notizia da parte di codesto Ministero nulla potevo dichiarare in nome del R. Governo pur essendo sicuro che V. E., che tanto ha contribuito allo stabilirsi di relazioni intime fra i due governi, non avrebbe mancato di deplorare vivamente l'accaduto. Gavrilovitch mi ha detto che Nincich avrebbe senza dubbio apprezzato il passo amichevole da me compiuto. Avendo aggiunto che egli attribuiva l'incidente alla non delimitazione della frontiera, gli ho risposto che, se le notizie da lui fornitemi erano esatte, l'eccidio sembrava avvenuto sulla frontiera della Carniola che risulta già delimitata sul terreno. Gli ho espresso poi il mio compiacimento per il corretto contegno tenuto dai giornali di Belgrado nel dare la prima notizia del nuovo conflitto e gli ho fatto rilevare la necessità che anche stasera e nei giorni prossimi la stampa si mantenga serena nei suoi commenti. Gavrilovitch mi ha assicurato che farà sentire la sua influenza in tal senso. Nel congedarmi ho sottolineato che se l'Autorità Militare jugoslava avesse prontamente scoperto ed arrestato gli autori dell'eccidio di Planina e Caccia, ciò avrebbe avuto l'effetto di calmare gli animi eccitati e forse non avremmo oggi a deplorare questo nuovo incidente.

### 371.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 356. *Roma, 5 luglio 1924, ore 14,30.*

Quest'ambasciata di Francia mi ha comunicato un promemoria che riassumo. Governo francese solleva obiezioni alle idee del Governo inglese circa invito alla Germania per assistere alla prossima conferenza. Governo tedesco

secondo Foreign Office sarebbe informato dell'invito rivolto alle potenze alleate per la Conferenza riguardante il doppio oggetto di essa e cioè studio dei dati relativi all'esecuzione del rapporto degli esperti e preparazione della base per discutere successivamente col Governo tedesco i termini di un accordo che prenderebbe forma di un protocollo.

Comunicazione diretta a Berlino esprimerebbe speranza degli alleati di poter discutere coi rappresentanti tedeschi una settimana dopo l'apertura della conferenza i termini di tale accordo; e domanderebbe al Governo tedesco di prepararsi ad inviare una delegazione a Londra. La data in cui la delegazione tedesca dovrebbe trovarsi a Londra sarebbe notificata a Berlino tosto che essa fosse fissata.

Per giustificare l'invio a Berlino di una nota in questo senso il Governo inglese allega che non si può differire di pregare il Governo tedesco di tenere la sua delegazione pronta a recarsi a Londra, dove la Conferenza alleata riunendosi il 16 luglio determinerà la posizione esatta che sarebbe fatta alla delegazione tedesca nella Conferenza.

Contro tali proposte il Governo francese obietta quanto segue, ispirandosi all'interesse generale degli alleati. Anzitutto è a conoscenza della Francia che il Governo tedesco accentua la tendenza a presentare al Parlamento i progetti di legge per l'esecuzione del progetto Dawes solo dopo avere ottenuto la firma a Londra di un atto diplomatico che stabilisca le condizioni ed i particolari di esecuzione del progetto stesso, mentre non può esservi subordinazione possibile tra i progetti di legge che il Governo tedesco deve presentare e l'atto diplomatico in cui i termini [*sic*] saranno discussi a Londra fra gli alleati.

Il Governo francese ritiene inoltre legittimo ed equo che i tedeschi non siano messi in presenza degli alleati altro che quando avranno come gli alleati stessi accettato espressamente il piano degli esperti vale a dire votate le leggi che debbono assicurarne l'esecuzione. Ogni altra procedura costituirebbe per la Germania non un trattamento di eguaglianza ma un trattamento di favore. Il Governo francese giudica massima imprudenza prendere qualsiasi impegno verso il Governo tedesco prima di conoscere il testo delle leggi che debbono essere votate dal Reichstag per l'esecuzione del piano Dawes.

A Chequers il signor Herriot insistette sulla necessità di una separazione ben netta tra le due parti della futura conferenza di Londra perchè le decisioni di questa conferenza non avranno autorità in Francia se non siano concertate dai soli alleati senza la presenza dei tedeschi. Soltanto a questa condizione sarebbe resa possibile la procedura desiderata dal Governo britannico per la seconda parte della Conferenza.

Comunicazione francese conclude che per queste ragioni la Francia non può accettare che il Governo tedesco sia invitato fin d'ora ad inviare una delegazione a Londra; che l'ambasciatore di Francia a Londra ha avuto istruzioni di sostenere questo punto di vista presso il Governo inglese; e chiede al Governo italiano che siano inviate a V. E. istruzioni di appoggiare le pratiche dell'ambasciatore di Francia.

La maniera decisa con cui il Governo francese sostiene la sua tesi, che trova largo consenso nell'opinione pubblica francese, deve destare preoccupazioni circa la possibilità della riunione e l'esito della conferenza. Sembrami quindi molto

utile al fine di raggiungere l'accordo fra gli alleati, base indispensabile alla soluzione generale, che l'E. V. si adoperi amichevolmente presso il Foreign Office acciocchè si trovi modo conveniente di vincere questa difficoltà evitandosi compromettere su questione procedura possibilità rappresentate da rapporto Dawes.

372.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 1021/601. *Londra, 5 luglio 1924, ore 22 (per. ore 14,30 del 6).*

Mio telegramma n. 576 (1).

Crowe mi ha detto che Governo francese per far partecipare in un modo qualsiasi Polonia e Cecoslovacchia alla prossima conferenza di Londra ha proposto al governo britannico che « i governi che hanno un interesse indiretto e teoretico alle riparazioni siano tenuti al corrente dei lavori della conferenza onde avere modo fare udire eventualmente loro voce ».

A tale categoria appartengono Polonia, Cecoslovacchia, Brasile, Liberia e forse qualche altro Stato.

Governo britannico per spirito conciliativo ha aderito.

373.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 1019/600. *Londra, 5 luglio 1924, ore 22 (per. ore 14,55 del 6).*

Decifri Ella stessa.

S. M. il re Giorgio che ho visto oggi mi ha detto aver seguito col più vivo interessamento avvenimenti svoltisi recentemente in Italia. Ha soggiunto essere assai lieto che crisi interna sia stata da V. E. felicemente sorpassata.

374.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI

T. 2160. *Roma, 5 luglio 1924, ore 24.*

Suo telegramma n. 126 (2) e mio telegramma n. 2135 (3) speditole con odierno corriere.

Il R. ambasciatore a Parigi telegrafa quanto segue:

« Facendo seguito al mio telegramma n. 730 (4). Al Quai d'Orsay mi è stato oggi confermato che il governo francese non procederà a nessun atto di riconoscimento formale del nuovo governo albanese ritenendo trattarsi di un semplice cambiamento di ministri ».

---

(1) Cfr. n. 352.
(2) Cfr. n. 367.
(3) Tel. n. 2135 del 4 luglio, non pubblicato, relativo ai rapporti dell'Italia col nuovo governo albanese.
(4) Tel. n. 4115/730, trasmesso il 1 luglio alle ore 20,25 e pervenuto alle 0,40 del 2, non pubblicato, relativo all'atteggiamento del governo francese nei confronti del nuovo governo albanese.

Come ella rileverà iniziativa a suo tempo presa da R. Governo di rispondere subito e nei noti termini al telegramma col quale monsignor Fan Noli partecipava formazione nuovo Gabinetto albanese ed efficace azione ulteriormente da noi spiegata, nella forma prudente che esigeva opportunità non offrire pretesto ad assurdi sospetti ed ostilità a danno della stessa Albania, comincia già a portare chiaramente i suoi frutti. Punto di vista manifestato dal Quai d'Orsay sembra infatti rispondere ai desiderata di codesto Governo. Allo stato attuale delle cose apparirebbe quindi dubbia convenienza da parte nuovo Gabinetto albanese, che è già in rapporto colla maggior parte degli stati costà rappresentati e colla Società delle Nazioni, di insistere per fare una questione particolare del suo riconoscimento formale.

Quanto sopra per sua norma riservata.

375.

IL PREFETTO DI TRIESTE, MORONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1026/068-3093. *Trieste, 7 luglio 1924, ore 16,30 (per. ore 19,10).*

Come ho accennato nei miei rapporti precedenti è molto opportuno che siano regolati confini tra l'Italia e la Jugoslavia perchè con tale provvedimento è da attendersi che cessino i lamentati ed in questo ultimo periodo di tempo troppi incidenti di frontiera. Ora mi permetto di richiamare di nuovo la personale attenzione dell'E. V. su questo grave argomento, pregandola di volere, a mio sommesso avviso, fare premura presso gli organi competenti perchè la Commissione mista dei confini voglia effettuare i suoi lavori ora che la stagione è propizia. Con ciò non intendo fare appunti alla nostra commissione che mercè l'opera dell'egregio colonnello Gariboldi procede con ogni cura. Ma tendo soltanto a che la commissione stessa sia coadiuvata da tutti gli organi centrali e locali in modo che facendo convergere a tale scopo tutti gli uffici che vi hanno attinenza si possa giungere presto al desiderato risultato. Sarò anzi grato a V. E. se vorrà compiacersi di favorirmi comunicazioni al riguardo.

376.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1029/608. *Londra, 7 luglio 1924, ore 21,44 (per. ore 23,30).*

Telegramma V. E. Gab. n. 356 (1).

Col mio telegramma n. 607 (2) ho informato che primo ministro e Crowe partono per Parigi. Mio collega Francia è già partito per Parigi. In tale circostanza non mi è possibile dare immediato corso alle istruzioni di V. E. Questione invito Germania alla conferenza sarà del resto uno dei punti da discutere a Parigi fra i due primi ministri (3).

---

(1) Cfr. n. 371.
(2) Tel. gab. n. 1028/607, trasmesso il 7 luglio alle ore 22 e pervenuto alle 2,15 dell'8, non pubblicato, relativo al viaggio di Mac Donald a Parigi per discutere con Herriot sulla prossima Conferenza di Londra.
(3) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi, Bruxelles e a Salvago-Raggi in data 11 luglio con tel. gab. n. 364.

## 377.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1034/339. *Belgrado, 9 luglio 1924, ore 22 (per. ore 4,40 del 10).*

Decifri Ella stessa.

Ho avuto stamane lunghissimo colloquio con Nincic che ha accennato agli incidenti di frontiera solo per dirmi di aver apprezzato la mia gita a Udine che egli ritiene abbia avuto assai favorevole influenza sulla stampa. Ho colto occasione per esprimergli mio compiacimento per contegno giornali locali sia in occasione detti incidenti sia circa nostra situazione interna. Nincic mi ha risposto che opinione pubblica si orienta decisamente verso Italia che ne è prova anche le manifestazioni straordinariamente cordiali che a Novisad ed a Belgrado hanno avuto le nostre navi in crociera sul Danubio. Ha mostrato di apprezzare moltissimo atteggiamento tenuto da V. E. circa partecipazione della Jugoslavia alla Conferenza di Londra e mi ha più volte ripetuto che sarebbe assai felice di incontrarsi con V. E. a Ginevra.

Con telegramma a parte riferisco circa le trattative commerciali per le quali ho risoluto favorevolmente tutte le questioni in sospeso. La firma del trattato di commercio si potrebbe effettuare subito se come spero non saranno sollevate da nostra parte nuove difficoltà.

## 378.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1036/341. *Belgrado, 9 luglio 1924, ore 22 (per. ore 7 del 10).*

Ninčich ha tenuto a ripetermi che la nota dichiarazione comune sull'Albania ha avuto presso tutte le Cancellerie la migliore ripercussione e che egli è lieto di avere contribuito con V. E. a mostrare al mondo che Italia e la Jugoslavia procedono in perfetto accordo. Ninčich è d'avviso che assetto definitivo dell'Albania non si farà tanto presto. Circa le voci corse di affidare il problema albanese alla Società Nazioni il cui intervento è stato così utile nella ricostituzione dell'Austria, egli mi ha espresso tutta la sua sfiducia sui risultati di un simile intervento sembrandogli che la rivalità interna dei capi non consentirebbe nemmeno alla Società delle Nazioni ottenere un risultato concreto.

## 379.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4289/340. *Belgrado, 9 luglio 1924, ore 22 (per. ore 9 del 10).*

Circa la conferenza della Piccola Intesa Ninčich mi ha assicurato che la Romania in seguito alla decisa sua opposizione ed a quella di Benès ha ritirato dal programma dei lavori la questione della Bessarabia. Si parlerà specialmente degli interessi dei tre stati in rapporto alla ricostituzione economica dell'Austria e dell'Ungheria. Ninčich svaluta l'importanza del convegno e mi ha fatto capire che esso si tiene solo perchè così era stato precedentemente stabilito.

## 380.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1039/620. *Londra, 10 luglio 1924, ore 21,35 (per. ore 2,50 dell'11).*

Sono informato che il primo ministro è stato assai contrariato al suo arrivo a Londra di apprendere che durante la sua assenza era stato deciso ai comuni di rinviare discussione sulla politica estera già stabilita per oggi giovedì. È probabile tuttavia che Mac Donald, malgrado annunzio, differisca di far prontamente qualche dichiarazione circa suo viaggio Parigi. (1). Stampa intanto commenta scarsamente nota anglo-francese convenuta ieri fra i due primi ministri (2). Impressione è che improvviso viaggio di Mac Donald sia valso effettivamente a fare giungere in porto conferenza di Londra ed a puntellare ministero Herriot; ma che ciò sia avvenuto a spese del programma inglese. Ad ogni modo viene rilevato con soddisfazione avvenuto chiarimento nei rapporti franco-inglesi. Ma sussiste tuttavia timore che annunzio accordo così rapido raggiunto a Parigi possa effettivamente comprendere tutti i punti in reale contestazione fra Parigi e Londra.

Credo intanto mio dovere attirare l'attenzione di V. E. su punto della nota anglo-francese riguardante debiti interalleati e sicurezza. Tenendo presente informazione fornita a V. E. col mio telegramma n. 583 (3), misurate parole di quella nota potrebbero indicare che tesi sostenuta dal mio collega Francia abbia finito per prevalere a Parigi. E cioè non essere possibile prendere definitivi impegni per la messa in atto rapporto Dawes senza raggiungere contemporaneamente una intesa, almeno di massima, circa debiti interalleati e sicurezza. Riservomi far opportune indagini anche presso ambasciatore Francia non appena sarà ritornato a Parigi.

## 381.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 2096/676. *Londra, 10 luglio 1924.*

Telespresso di V. E. n. 20323/329 senza data (4).

Ho letto con interesse il resoconto della conversazione avuta dal R. ministro a Durazzo col signor Eyres sulla attuale situazione e sull'avvenire dell'Albania.

Credo però opportuno osservare che le idee espresse dal rappresentante britannico, pur apprezzate perchè provengono da persona che ha del paese conoscenza profonda, non sono tenute in gran conto dal Foreign Office, che in questi ultimi tempi sembra interessarsi ben poco all'Albania. Tale impressione ho riportato dagli scambi di vedute recentemente avuti con i funzionari dell'ufficio competente insieme con quella del riconoscimento da parte del Governo britannico della nostra speciale situazione e dei nostri speciali interessi in Albania.

---

(1) Sic, per errata decifrazione. Il testo conservato nell'archivio della Ambasciata a Londra reca: « È possibile tuttavia che Mac Donald malgrado annunziato differimento trovi il modo di fare oggi qualche dichiarazione circa suo viaggio a Parigi ».

(2) La nota fu consegnata a Mussolini il giorno 10 in duplice testo dall'ambasciatore inglese e dall'incaricato d'affari francese a Roma. L'agenzia Stefani diramò in proposito un comunicato.

(3) Tel. gab. n. 991/583, trasmesso il 29 giugno alle ore 22,55 e pervenuto alle 13 del 30, non pubblicato, relativo a colloqui con Crowe sui risultati delle conversazioni fra Mac Donald e Herriot in Inghilterra e sui punti in discussione nella prossima Conferenza di Londra.

(4) Non rinvenuto. Ma cfr. n. 262.

## 382.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1044/625. *Londra, 11 luglio 1924, ore 21,45 (per. ore 4,45 del 12).*

Ho avuto conversazione con Crowe circa recenti colloqui di Parigi ai quali, come l'E. V. sa, egli prese parte. Gli ho chiesto qualche informazione complementare e qualche chiarimento in merito al documento anglo-francese (1) già pervenuto a V. E.

Riassumo punti principali della lunga conversazione avuta col sottosegretario di stato:

1) Viaggio a Parigi è stato deciso da Mac Donald per corrispondere ad un disperato appello di Herriot che stava per soccombere al Senato.

2) Le conversazioni di Parigi furono così affrettate che nessuna questione potè essere veramente approfondita.

3) I principali punti di dissenso fra i Gabinetti di Londra e di Parigi permangono immutati (integrità ferroviaria, invito alla Germania a partecipare alla conferenza, precedenza o meno in rapporto alla conferenza della votazione delle necessarie leggi tedesche per attuazione rapporto).

4) Governo britannico mantiene sostanzialmente tutti i suoi punti di vista, principale fra i quali resta quello che, poichè applicazione rapporto esperti impone alla Germania obblighi non contemplati dal Trattato di Versailles, è assolutamente necessario negoziare colla Germania un nuovo protocollo.

5) Ciò pertanto l'eventuale desiderato accordo per l'attuazione del rapporto Dawes non potrebbe che sortire dalle discussioni che avranno luogo nella stessa prossima conferenza.

6) Unico valore dunque della nota anglo-francese è stato quello di salvare la conferenza di Londra.

Crowe che durante tutta la conversazione mi è apparso preoccupato e sfiduciato ha concluso col riassumere la situazione con le seguenti parole: « la situazione invece di riescire chiarita dal nostro viaggio a Parigi ne è risultata maggiormente confusa. A Chequers i due Primi Ministri erano certamente più vicini di quanto non si trovino adesso in seguito titubanze e ritirate di Herriot ».

Ho avuto cura di chiedere a Crowe precise informazioni sul punto settimo della nota anglo francese circa debiti interalleati e specialmente quale fosse il contenuto della frase: « i due Governi hanno avuto uno scambio preliminare sulla questione dei debiti ». Crowe mi ha risposto che tutto il punto settimo era stato messo nella nota per compiacere Herriot; che ad esso paragrafo settimo non doveva essere data nessuna importanza; che Governo britannico teneva fermo punto di vista di non esaminare ora questione dei debiti interalleati e della sicurezza; che ciò pertanto esperto francese avrebbe avuto con la Tesoreria conversazioni destinate a non riuscire conclusive.

Senza entrare in merito a quanto egli mi diceva ho dichiarato a Crowe che questione debiti interalleati toccando egualmente Italia era da aspettarsi che esperto italiano si mettesse egualmente in contatto con la Tesoreria britannica.

(1) Cfr. n. 380.

Crowe ha risposto che ciò era naturale. Ma ha tenuto a ripetermi che Tesoreria britannica è d'avviso essere impossibile discutere utilmente questione debiti interalleati se non prima si fosse effettivamente messo in moto intero meccanismo rapporto Dawes.

Dichiarazioni di Crowe sono così esplicite che mi pare superfluo rilevare differenza intercedente fra la realtà delle cose e l'apparenza rappresentata dal comunicato anglo-francese da Parigi.

### 383.

### IL MINISTRO A RIGA, PIACENTINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4356/698. *Riga, 12 luglio 1924, ore 14,10 (per. ore 19,30).*

Stampa Lettonia pubblica con insistenza notizia circa accordo segreto militare che si starebbe trattando tra Italia e Russia contro la Turchia, attribuendo ad esso dimissioni ambasciatore turco a Mosca e precisando che ufficiali stato maggiore Soviet si recheranno prossimo agosto a Roma per continuare trattative a conclusione accordo cui origini risalirebbero conferenza Genova (1).

### 384.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1047/348. *Belgrado, 12 luglio 1924, ore 18,30 (per. ore 23,30).*

Decifri Ella stessa.

S. M. il Re, venuto ieri a Belgrado, ha fortemente influito perchè delegazione italiana superi tutte le ultime difficoltà per la conclusione del trattato di commercio. Per motivi di evidente opportunità Egli desidera che il gabinetto Pasich, prima di presentare le dimissioni, firmi nella mattinata di lunedì 14 corr. il trattato di commercio con l'Italia (2).

Il Gabinetto dimissionerà poche ore dopo ma il mandato verrà nuovamente affidato a Pasich.

I delegati che firmeranno il trattato conserveranno i pieni poteri per la firma nei successivi giorni della convenzione consolare ed altri accordi.

Interesso personalmente V. E. a non lasciare sfuggire questo momento eccezionalmente favorevole per apporre la firma al trattato, e prego quindi farmi pervenire con assoluta urgenza le istruzioni necessarie.

### 385.

### IL MINISTRO DELLE COLONIE, LANZA DI SCALEA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

N. 44. *Roma, 12 luglio 1924.*

Desiderando stabilire sempre maggiore coordinazione fra la politica generale e quella coloniale nei rapporti internazionali, ritengo opportuno riassumere direttamente per l'E. V. alcune considerazioni che ritengo interessanti e che

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a tutte le ambasciate e legazioni in Europa e ad Attolico a Ginevra con tel. per corriere 2251.

(2) Il trattato di commercio e di navigazione fu infatti firmato a Belgrado il 14 luglio.

possono darle modo di consigliare, in alcune questioni di carattere contingente e parziale, quelle direttive che siano in armonia con le linee generali della politica seguita dalla E. V.

Sottopongo, per ora, all'E. V. alcuni dati dai quali si potrà rilevare l'atteggiamento poco amichevole che le autorità britanniche hanno assunto nei nostri riguardi in Etiopia e nel Mar Rosso. La mancanza di qualsiasi attività politica ed economica, imposta prima della guerra e dolorosamente continuata nel periodo successivo, non poteva indubbiamente non essere accolta con soddisfazione dalle potenze che mirano ad un'egemonia politica ed economica sia sulle coste dell'Arabia che nel territorio dell'impero etiopico.

Il risveglio della nostra attività economica e di una prudente azione di carattere politico hanno indubbiamente suscitato diffidenti preoccupazioni nelle potenze suddette, cioè Francia ed Inghilterra. Dai fatti che ora espongo l'atteggiamento inglese appare tuttavia più manifesto di quello francese.

Ed invero già da tempo il governatore dell'Eritrea comunica le molestie continuate che ai nostri sambuchi eritrei, che fanno frequente commercio con la costa araba, vengono fatte dalla marina inglese con il pretesto formale di impedire la tratta degli schiavi. Malgrado ogni rimostranza del nostro governo eritreo, non si è potuto eliminare questo notevole inconveniente, che rappresenta un danno rilevante nell'economia commerciale della colonia Eritrea.

Ma vi ha di più: come risulta oggi anche a codesto ministero, il governo britannico dichiara, senza dare sufficienti e precise motivazioni, di non consentire alla revisione dell'accordo provvisorio, stipulato dal governatore Cerrina con le autorità di Aden nell'aprile del 1923, accordo che limita la libertà di navigazione e di sorveglianza costiera per la bandiera italiana. Ritengo che la ratifica di quell'accordo non sia conforme alle direttive di dignità nazionale che l'E. V. persegue, e che sia anche contrario alle continue richieste di collaborazione nella repressione del traffico degli schiavi nel Mar Rosso, che il governo britannico continuamente ci rivolge.

Ma, a giustificare questo suo atteggiamento, il governo britannico ci accusa di commercio di armi con il governo ascemita e per suo conto, fatto — si dice — da alcuni nostri connazionali, e di rapporti segreti del nostro governatore dell'Eritrea con l'Iman. Nè esso governo inglese vuol rinunziare a trascinarci in una politica di reazione verso il re dell'Hegiaz, col quale per i nostri particolari interessi a noi conviene senza dubbio mantenere amichevoli accordi, per non essere asserviti dall'atteggiamento inglese contro quel sovrano. Tutto ciò serve a rilevare come l'atteggiamento inglese verso di noi si prefigga di diminuire ogni espansione commerciale nostra ed ogni nostro prestigio politico nelle regioni arabe, che rappresentano i polmoni economici della nostra colonia, e che devono essere considerate come efficaci elementi nei nostri rapporti con il mondo musulmano.

Nelle relazioni poi con il noto Ahmed Scerif, io non credo — come risulta dai rapporti dell'ambasciatore Montagna — che si possa contare con vera sicurezza su una sincera e proficua collaborazione inglese contro le mene e gli intrighi del comitato d'agitazione tripolino. Perchè, a quanto risulta dai rapporti del nostro ministro al Cairo, il predetto ex capo della Senussia sarebbe uno dei possibili candidati al califfato; e gli inglesi, attraverso un intermediario Abd el

Malek el Dorsi, cercano di preparare un accordo fra costui e il re dell'Hegiaz, suo pericoloso concorrente, per impedire una eventuale candidatura del re Fuad, temuto e sospettato per le simpatie che egli ha verso l'Italia.

Credo, inoltre, mio dovere di far rilevare all'E. V. come, malgrado tutti gli accordi anteriori, il governo britannico intenda di esercitare una politica in quella zona dell'impero etiopico che era stata riservata alla nostra influenza economica. Sotto l'apparente aspetto di studi o lavori alle sorgenti del Nilo Azzurro, la missione britannica ha compiuto nella regione del lago Tsana opera ostile all'Italia, attraverso specialmente il console inglese sig. Home. Codesto funzionario, come risulta da notizie degne di credito, ha cercato di suscitare nel Deggiac Aiale, nostro amico, sospetti nei riguardi della nostra azione commerciale, affermando che questa nasconde mire politiche di occupazione territoriale. Nè posso nascondere all'E. V. che questo agente mantiene col Ras Gougsa Oliè rapporti che tendono ad inficiare le nostre relazioni con quell'alto personaggio etiopico. E difatti il nostro agente commerciale di Gondar è stato informato da Ras Gougsa Oliè che il governo etiopico avrebbe deciso di proibire il traffico commerciale sulla carovaniera che da Gondar conduce ad Om Hager, dove abbiamo istituito ultimamente una stazione commerciale.

Come l'E. V. potrà rilevare da questa generica e sintetica relazione, l'azione del governo inglese o dei suoi agenti è indubbiamente ispirata dalla mira di limitare le nostre possibili iniziative in Etiopia, di sminuire il nostro prestigio sulle coste arabe del mar Rosso, e di crearci non lievi imbarazzi nella pacificazione della Libia.

Tanto dovevo segnalare per ora all'E. V., riservandomi di fare ulteriori comunicazioni.

### 386.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4387/273. *Praga, 14 luglio 1924, ore 21 (per. ore 1,50 del 15).*

Benès mi ha incaricato comunicare a V. E. risultato conferenza Piccola Intesa (1). Tre alleati hanno discusso loro rapporti reciproci e in modo particolare recente incidente tra Jugoslavia e Romania e questioni di minore importanza. È stato possibile raggiungere a riguardo il più completo accordo ed è stato anche stabilito che ripetendosi dissensi analoghi Governi interessati si impegnano a comporli rapidamente. Problema Bessarabia è stato discusso a fondo. Osservo incidentalmente che Nincich mi ha assicurato per ben due volte che conferenza non si era affatto occupata Bessarabia. Benès mi ha confermato informazione da me riferita col tel. 211 (2). Cecoslovacchia e Jugoslavia si sono impegnate effettivamente ad intervenire contro Ungheria nel caso due stati approfittando di un conflitto russo-romeno attaccassero Romania. Benès ha soggiunto che egli si riteneva già impegnato nel senso suddetto secondo la lettera e lo spirito accordo

---

(1) La conferenza si era svolta a Praga, con la partecipazione di Ninčić e di Duca, dall'11 al 13 luglio.

(2) Il numero deve essere errato. Col tel. 4054/211, trasmesso il 28 giugno alle ore 19,30 e pervenuto alle 23 dello stesso giorno, non pubblicato, Pignatti comunicava i nomi dei delegati cecoslovacchi per i negoziati ferroviari con l'Italia e alcune modifiche del trattato commerciale.

che legano la Cecoslovacchia alla Romania ma che ora si trattava di un obbligo preciso assunto dalla Piccola Intesa. Ho osservato che la Romania aveva ragione felicitarsi successo ottenuto tanto più che se Cecoslovacchia era già virtualmente legata ad intervenire per tenere in rispetto Ungheria e Bulgaria in caso di attacco russo alla Romania non poteva dirsi altrettanto della Jugoslavia che aveva perciò assunto un nuovo preciso impegno. Benès nulla ha obiettato in proposito. Su eventuale riconoscimento Soviet da parte Piccola Intesa mi ha fatto dichiarazione esatta conforme a quella contenuta nel mio telegramma 263 (1) e che perciò non ripeto. Il problema delle riparazioni è stato discusso ampiamente dai tre alleati i quali si sono trovati d'accordo su una direttiva comune. Essi approvano il rapporto Dawes salvo alcune riserve concernenti particolari interessi dei tre stati alleati. Anche riguardo questione dei debiti interalleati i tre ministri hanno constatato che loro paesi hanno interessi concordanti.

Benès ha informato colleghi delle trattative avute in questa materia con V. E. ed è stato constatato che l'Italia e la Piccola Intesa non solo non hanno divergenze di interesse ma potranno anche accordarsi per una azione comune allorchè si presenterà l'occasione di trattare queste questioni in una prossima conferenza. Il presente telegramma continua (2).

387.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4394/274. *Praga, 14 luglio 1924, ore 21 (per. ore 1,30 del 15)* (3).

Seguito del mio telegramma n. 273 (4).

Problema della Società Nazioni è stato discusso in relazione alla nomina del consiglio della lega nazioni. È stato constatato che la presenza di Benès nel consiglio e la consuetudine invalsa del mantenimento dei membri nel consiglio stesso per un triennio toglievano importanza alle questioni almeno per il momento. Benès resterà dunque il tramite fra società nazioni e Piccola intesa e terrà gli alleati al corrente di quanto può interessarli. La Piccola Intesa si è manifestata favorevole in massima ad affidare alla società delle nazioni il controllo del disarmo in Austria Ungheria e Bulgaria con garanzie. Ministero [*sic* per Ministro] affari esteri si è schermito dal darmi maggiori precisazioni su questo punto. Non sembra tuttavia ormai più dubbio che la Piccola Intesa tenda ad avere zampino nell'organizzazione del controllo. La Cecoslovacchia fece del resto salvo errore tentativi analoghi nello stesso senso l'anno scorso. Anche sul trattato di mutua garanzia di prossime discussioni, tre stati si sono trovati d'accordo per una linea di condotta comune. Benès ha informato gli alleati della conclusione del patto di cordiale collaborazione con Italia. Ministri esteri se ne sono compia-

(1) Tel. n. 4369/263, trasmesso il 13 luglio alle ore 14,40 e pervenuto alle 20,40 dello stesso giorno, non pubblicato: non essendo stato possibile stabilire una linea di condotta unica verso la Russia, è stata confermata la libertà di azione dei singoli alleati.
(2) Il telegramma fu ritrasmesso alle ambasciate e legazioni in Europa, ad Attolico a Ginevra e al governatore di Rodi con tel. per corriere n. 2266.
(3) Per quanto pervenuto prima, il telegramma è stato inserito dopo quello pubblicato al n. 386, in quanto ne è il seguito.
(4) Cfr. n. precedente.

ciuti constatando che accordo trovasi nella linea di condotta della Piccola Intesa e Duca ha dichiarato a questo proposito che divergenze economiche con Italia saranno presto appianate. Ho chiesto a Benès se la voce di un accentrarsi della propaganda bolscevica a base di danaro nei Balcani ed anche in Cecoslovacchia fosse fondata e se alleati avessero preso in considerazione la cosa in vista di una eventuale azione comune. Mi ha risposto che ci troviamo di fronte ad una ripresa della propaganda bolscevica e che gli alleati pur non essendo preoccupati hanno scambiato impressione e deciso di tenersi in contatto anche per questa speciale questione. Ho detto infine a Benès che dovendo telegrafare in suo nome a V. E. mi sentivo in dovere di chiedere a lui se conferenza di Praga riservasse per caso qualche sorpresa. Mi ha risposto escludendo in modo assoluto tale eventualità. Gli ho domandato se qualche patto di carattere militare fosse stato parafato firmato od anche soltanto... (1) o modificazione dei vecchi accordi politici. Mi ha detto di no (2).

388.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1054/632. *Londra, 15 luglio 1924, ore 18,30 (per. ore 20,45).*

Oggi Mac Donald ed io abbiamo firmato accordo per la cessione del Giubaland all'Italia.

389.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. s. 1057 (3). *Londra, 17 luglio 1924, ore 21,30 (per. ore 5,20 del 18).*

Oggi si è iniziata discussione tra i quattro capi delle delegazioni inglese francese italiana e belga che sarà continuata domani mattina. Discussione si è concentrata sulla questione sanzioni in caso inadempienza da parte Germania in esecuzione piano Dawes; e cioè sulla natura impegni governi alleati nel caso Commissione delle Riparazioni dichiarasse a maggioranza o a unanimità inadempienza economica e politica Germania. Discussione che sarà ripresa domani mattina non ha proceduto verso una soluzione anzi sembra che abbia servito a mettere in evidenza impossibilità vincolare in questa sede per l'avvenire libertà d'azione politica dei singoli Stati interessati nelle riparazioni. Herriot si è dimostrato molto scoraggiato e mi ha dichiarato che non vede possibilità risolvere questione sicurezza e che d'altronde opinione pubblica francese sempre più delusa non accetterebbe per una sistemazione economica ulteriore indebolimento politico della Francia che perderebbe anche garanzie che oggi possiede verso Germania e senza che venga d'altro canto tranquillizzata in materia di debiti

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Il tel. fu ritrasmesso alle ambasciate e legazioni in Europa, ad Attolico a Ginevra e al governatore di Rodi, con tel. per corriere 2267.
(3) Manca il n. di protocollo particolare.

interalleati. Io ho tenuto a distinguere nettamente — e la mia distinzione ha rafforzato Herriot nella sua diffidenza verso una conclusione pratica — questione regolare azione finanziaria delle riparazioni dalla questione essenzialmente politica degli impegni dei governi in caso di inadempienza, poichè nessun governo potrebbe impegnare libertà d'azione futura del proprio Stato in seguito ad una dichiarazione di inadempienza economica o politica della Germania.

Questione è dunque ricondurre inesorabilmente al problema politico delle sanzioni e cioè alla questione della sicurezza della Francia e quegli impegni reciproci tra essa e i paesi alleati. Tali difficoltà sono state messe in evidenza anche dal Capo delegazione belga il quale sembra più nell'orbita inglese che in quella francese. Va segnalato che all'osservazione fatta dall'Herriot, e da me indirettamente provocata, che la domanda di pagamento dei debiti rovinerebbe la Francia Mac Donald rispose per suo conto che loro riscossione rovinerebbe anche Inghilterra modificandone i cambi ed i prezzi. Sarebbe forse da tentare con molto tatto presso Herriot di vedere se una opportuna patrocinazione di debiti non potesse contrappesare anche nella opinione pubblica francese le deficienze nella soluzione problema della sicurezza tanto più che questo problema non può essere risolto praticamente e lo stesso Herriot su mia domanda sembra averlo riconosciuto. Il fantastico criterio per la Francia è sempre quello di una fatale ricostituzione potenza germanica come ha dichiarato lo stesso Herriot. Da parte nostra unica utilità che possiamo trarre da questa Conferenza mi sembra quella di far giocare questione regolamento debiti come elemento compensatore. Non è improbabile che la questione della sicurezza essendo d'ordine strettamente politico venga trattata « à côté » della Conferenza con nota che potrà essere inviata dal Foreign Office ai governi interessati e in questo caso si potrà negoziare una sicurezza alla quale non siamo direttamente interessati con la sistemazione di un problema che pesa direttamente su tutta la nostra economia nazionale.

Le posizioni rispettive di Mac Donald e di Herriot si sono notevolmente allontanate a contatto con le difficoltà pratiche che credo risulteranno sempre più evidenti nel corso delle discussioni successive. Analoga impressione si riporta parlando con rappresentanti dell'alta finanza internazionale. In attesa istruzioni che V. E. vorrà inviarmi mando cordiali saluti miei e di S. E. Nava.

## 390.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA (1)

T. 2311. *Roma, 18 luglio 1924, ore 0,30.*

Mi riferisco al telegramma direttole 15 luglio da ministero Colonie circa sbarco ufficiali turchi Egitto. Prego V. E. far chiaramente comprendere a codesto Governo come il R. Governo segue attentamente intrighi che si vanno svolgendo costì a favore ribelli libici e come esso debba constatare con vivo rincrescimento che il Governo turco, contrariamente alle dichiarazioni precedentemente fatteci, non oppone a tale attività che si svolge indisturbata a nostro danno quel contegno moderatore che dovrebbero dettargli i rapporti amichevoli fra i nostri

(1) Il telegramma fu trasmesso anche al Ministero delle Colonie.

due paesi ed anche la coscienza della propria responsabilità internazionale. Un gruppo notevole di notabili, ufficiali e sottufficiali turchi quale è quello segnalato in Egitto non avrebbe potuto lasciare la Turchia, fornito di regolari documenti, se non vi fosse stata da parte di codesto Governo una indifferenza che noi non possiamo non considerare con sorpresa specialmente mettendola in rapporto con l'attività dell'ex Senusso e del Comitato tripolino che trovano costì ogni più compiacente condiscendenza.

Giusta quanto riferisce R. ministro Cairo Ahmed Sceriff avrebbe dichiarato aver raggiunto pieno accordo con Governo Angora circa aiuti e rifornimenti ribelli libici. Governo turco deve comprendere che simili mene ed intrighi, mentre non possono avere in definitiva che risultati di dubbia importanza data la ormai solida nostra situazione in Libia, hanno una deplorevole influenza sulla situazione politica e contrastano nettamente cogli amichevoli intendimenti dei due Governi. V. E. voglia adoperarsi per ottenere delle assicurazioni esplicite che una maggiore sorveglianza sarà esercitata su questa intensificata azione degli agitatori libici, facendo presente tutta l'importanza che una sincera collaborazione in questo campo avrebbe per le relazioni generali politiche italo-turche.

## 391.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4475/640. *Londra, 18 luglio 1924, ore 21,20 (per. ore 5 del 19).*

Ras Tafari partirà domani definitivamente per Parigi. Questioni da lui trattate a Londra sono state quelle da me già accennate nel telespresso n. 705 (1). Sulle medesime dott. Bevilacqua mi ha fornito quotidianamente precise informazioni che posso così riassumere:

1) Questione Lago Tsana. Foreign Office ha proposto a Ras Tafari concessione delle acque contro forti compensi finanziari. Gli abissini le hanno rifiutate proponendo a loro volta:

1) Di istituire una società abissino-europea (con inclusione cioè di capitali italiano, inglese, francese, belga, americano); 2) di affidare i lavori a personale delle dette nazionalità; 3) detta società dovrebbe accordare, dietro relativo compenso, sfruttamento delle varie zone a tutti coloro che ne facessero richiesta alle stesse condizioni degli inglesi. Governo britannico ha accettato proposta chiedendo però che esecuzione dei lavori fosse affidata a solo personale americano. Ras Tafari non ha accettato tale condizione mantenendo sue primitive proposte. Dott. Bevilacqua si dice sicuro che la cosa resterà lettera morta.

2) Questione sbocco al mare. Ras Tafari ha chiesto a quali condizioni Governo britannico sarebbe disposto concedere all'Etiopia uno sbocco al mare. Foreign Office si è riservato dare risposta a mezzo del suo rappresentante ad Addis Abeba.

3) Si sarebbe addivenuto accordo per delimitare frontiere da essere tracciate da una speciale commissione mista. Consta infine senatore Lejeune trovasi Londra. Egli ha chiesto vedere Ras Tafari che stamane lo ha invitato colazione assieme con ambasciatore del Belgio.

(1) Non pubblicato.

## 392.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI, A LONDRA

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 371. *Roma, 18 luglio 1924, ore 22.*

Suo telegramma Gab. segreto 17 corrente (1).

Con soddisfazione apprendo favorevole posizione che viene assumendo nella Conferenza nostra delegazione ed opportuna assegnazione dei nostri esperti nei comitati. Da quanto è personalmente noto a V. E. e da quanto potrà esserLe riferito da funzionari della delegazione della R. ambasciata Ella potrà avere a disposizione tutti gli elementi per rendersi perfettamente conto della situazione nei riguardi dei nostri interessi politici ed economici e trarne norma d'atteggiamento e di linguaggio. Non mi sembra perciò il caso d'inviarLe istruzioni di massima. La complessità del problema e la circostanza che esso può assumere da un momento all'altro nello svolgimento delle discussioni nuovi aspetti potrebbero rendere inadeguate o sorpassate tali mie istruzioni. Parmi quindi utile limitare le istruzioni a eventuali specifici quesiti o a particolari situazioni che si potessero determinare.

Debbo però far presente a V. E. che io ritengo in linea generale per noi indispensabile conservare la posizione politica d'equilibrio fin qui da noi mantenuta, evitando soprattutto di pregiudicarla con iniziative che pur presentandosi come a noi vantaggiose, non avendo possibilità di riuscita finirebbero per comprometterci, o lasciarci in una situazione difficile svalutando l'efficacia di ogni nostra azione. Per conseguenza occorre usare la massima prudenza in tutte le questioni volutamente escluse dal programma della Conferenza per le quali nostra posizione è estremamente difficile e delicata riguardo anche all'opinione pubblica italiana e mondiale.

## 393.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4493/328. *Costantinopoli, 19 luglio 1924, ore 21,15 (per. ore 5 del 20).*

Telegramma di V. E. n. 2311 (2).

Ho testè avuto abboccamento con Nusret bey successore di Adnan bey. Dopo avergli rammentato le mie ripetute segnalazioni, circa mene ed intrighi agitatori libici, al suo predecessore ed i miei reiterati moniti al medesimo in merito al contegno equivoco del Governo turco, gli ho fatto notare che malgrado le assicurazioni in contrario dateci da quest'ultimo ci risulta in modo non dubbio per lo meno una pertinace colpevole acquiescenza da parte di Angora. Mi sono all'uopo valso di alcuni elementi interessanti fornitimi oggi stesso dal nostro informatore come da mio telegramma n. 6299 odierno al ministro delle colonie. Ho quindi... (3) cautela energicamente ed esplicitamente ed ho chiesto che

(1) Cfr. n. 389.
(2) Cfr. n. 390.
(3) Gruppo indecifrato.

ci venissero corrisposte dal suo Governo assicurazioni formali e precise a termini delle direttive ed istruzioni di V. E.

Nusret bey alquanto sconcertato si è limitato ad escludere debolezza e qualsiasi interferenza del suo Governo. Ha aggiunto che avrebbe immediatamente telegrafato ad Angora ed avvertito intanto per conto suo le autorità prefettura di Costantinopoli onde si eserciti una stretta sorveglianza sugli agitatori libici da me nominativamente segnalatigli.

L'ho lasciato dandogli conclusiva e successiva impressione della serietà del passo da me fatto a nome del R. Governo e dicendogli che attendevo di conoscere urgente risposta di Angora.

### 394.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1060/357. *Belgrado, 19 luglio 1924, ore 21,30 (per. ore 5 del 20).*

Mio telegramma Gab. segreto 192 del 9 aprile (1).

Questo Ministro aggiunto degli Esteri Gavrilovitch, di ritorno dalla Conferenza della Piccola Intesa si è fermato a Budapest ove, secondo mi consta da fonte ineccepibile, ha avuto un largo scambio di idee con quel Ministro degli Esteri Darovary. Con tale visita si è dimostrato chiaramente che il Governo jugoslavo non ha lasciato cadere gli approcci iniziali da questo Ministro d'Ungheria de Hory e che da parte mia, in seguito alle istruzioni impartitemi a Roma da V. E., ho opportunamente favorito. Senza dubbio va stabilendosi fra i due Governi una atmosfera di rapporti più cordiali, del che è prova anche il favorevole andamento dei negoziati concernenti il transito ferroviario che tanta importanza ha per i nostri porti adriatici. È significativo che l'incontro sia avvenuto proprio all'indomani della Conferenza di Praga, quasi a significare che nessuna deliberazione vi è stata presa che potesse essere considerata ostile all'Ungheria ove per il passato le periodiche riunioni della Piccola Intesa sono state sempre seguite con viva apprensione.

### 395.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4508/418. *Vienna, 21 luglio 1924, ore 20,30 (per. ore 22).*

Mi riferisco al telegramma di V. E. n. 2329 (2).

Questo Governo non diramerà per ora alcun comunicato sul recente accordo italo-austriaco. Se darà in seguito qualche chiarimento ufficiale alla stampa, lo farà previa intesa con me. Notizia conclusione e firma dell'accordo è giunta qui improvvisamente ed ha perciò suscitato sorprese e diffidenze in alcuni circoli par-

---

(1) Tel. n. 2315/192, trasmesso il 9 aprile alle ore 22 e pervenuto alle 2 del 10, non pubblicato, relativo alla richiesta ungherese di appoggio italiano per un riavvicinamento tra Ungheria e Jugoslavia.

(2) Tel. n. 2329 del 18 luglio, non pubblicato, relativo alla avvenuta diramazione di un comunicato in occasione della firma di un accordo italo-austriaco.

lamentari. Questo ministro degli affari esteri stesso non era stato informato da Egger della imminenza della firma ed, a quanto mi disse, si trovò da principio imbarazzato alle richieste di spiegazioni rivoltegli nei corridoi della camera con Egger giunto ieri l'altro; ha fornito schiarimenti e sarà ricevuto domani dal cancelliere [*sic*]. Opposizione accusa ministro degli affari esteri, di fare diplomazia segreta e di mettere il paese di fronte al fatto compiuto. Fantasie socialiste ignorando tuttora particolari accordo si sbizzarriscono in ipotesi di chi sa quali gravami risultanti per l'Austria dall'accordo. Un deputato socialista autorevole, parlando con un mio informatore è arrivato persino a dire che non bisognava firmare nessun accordo con Mussolini e che ministro affari esteri ed Egger dovranno dimettersi per avere nascosto al parlamento trattative in corso. Questo ministro affari esteri mi ha assicurato che non dà importanza a queste ingiustificate levate di scudi.

Informo ad ogni buon fine che comunicato circa accordo italo-austriaco è stato da me letto nei giornali locali perchè questa legazione non riceve telegrammi dell'agenzia Stefani.

## 396.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. RR. 2362. *Roma, 22 luglio 1924, ore 23.*

Queste ambasciate d'Inghilterra, Francia e Spagna con note identiche comunicarono a questo Ministero l'avvenuta ratifica da parte dei loro governi della convenzione di Parigi del 18 dicembre 1923 relativa allo statuto di Tangeri, ed hanno chiesto l'adesione del R. Governo alla Convenzione stessa.

Prima di dare qualsiasi risposta alle predette ambasciate ho ritenuto opportuno di sottoporre ad un ponderato studio del Contenzioso Diplomatico tanto la questione dell'atteggiamento assunto dall'Italia di fronte alle trattative anglo-franco-spagnuole che condussero alla Convenzione di Parigi del dicembre 1923, quanto le disposizioni contenute nella Convenzione stessa, per esaminare se e fino a qual punto esse ledono gli interessi italiani.

In seguito al rifiuto oppostoci dai tre governi di ammetterci alle trattative di Parigi il R. Governo formulò infatti con la nota che a codesto Governo venne presentata il 28 ottobre 1923 (1) assoluta riserva della propria libertà d'azione nell'accettare o meno le deliberazioni che sarebbero state adottate dai tre Stati rappresentati nella conferenza.

Il Consiglio del contenzioso diplomatico ha ritenuto tuttavia che, ove si riuscisse ad ottenere dalle Potenze contraenti l'accoglimento di talune richieste fondamentali a salvaguardia degli interessi italiani non sia il caso, in considerazione anche dello stato di fatto ormai determinatosi, di insistere sulla mancata partecipazione dell'Italia ai negoziati.

Convenendo pienamente in tale modo di vedere, ritengo però opportuno, prima di fare in tal senso una notifica ufficiale ai tre Governi delle nostre esi-

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 449.

genze, dando inizio ad una aperta discussione polemica con le conseguenti ripercussioni politiche nella pubblica opinione, che V. E. intrattenga in via assolutamente privata il signor Mac Donald sulla questione affinchè egli si renda esattamente conto del nostro punto di vista delle assolute necessità che ispirano la nostra linea di condotta e della convenienza nell'interesse generale di darci in via amichevole le modeste ma indispensabili soddisfazioni che richiediamo. Ella vorrà dirgli a mio nome che pur mantenendo fermo il punto di vista a suo tempo espresso circa il diritto dell'Italia ad intervenire nel regolamento della questione di Tangeri non sarebbe nel momento attuale intenzione del R. Governo di creare una situazione politica difficile fra i tre Governi contraenti e l'Italia riprendendo una discussione di carattere pregiudiziale circa tale incontestabile diritto. Prescindendo da qualsiasi considerazione circa lo stato giuridico e diplomatico della questione e circa l'interpretazione dei precedenti accordi italo-francesi, il governo inglese deve riconoscere che l'Italia, come grande Potenza mediterranea, non può rimanere indifferente dinnanzi al regolamento di una questione essenzialmente mediterranea come quella di Tangeri e che essa ha il preciso obbligo di esigere che i suoi interessi siano tenuti nella debita considerazione. L'Italia non può essere trattata alla stregua di tutti gli altri firmatari dell'atto di Algesiras, di cui la maggior parte non hanno una situazione mediterranea e d'altra parte essa ha anche il diritto di attendersi dagli alleati una speciale considerazione per il fatto della sua partecipazione alla guerra e della vittoria comune. Come questa vittoria determinò l'esclusione di ogni interesse degli Stati ex nemici dal Marocco, sancita dai trattati di Versaglia e di San Germano, così è logico riconoscere che l'Italia avendo contribuito alla vittoria stessa deve ritenersi in diritto di non essere la sola privata dei vantaggi derivanti appunto da quell'esclusione. Sta in fatto che il nuovo statuto di Tangeri, se pure rappresenta un modo di porre fine ad annose e pericolose controversie e cercare di stabilizzare la situazione economica di quello sbocco mediterraneo, non migliora in realtà la posizione che l'Italia gode attualmente nell'amministrazione della città di Tangeri e che la abolizione delle capitolazioni costituirebbe una grave rinuncia da parte nostra.

Ma appunto perchè noi proseguiamo, come il governo inglese, una politica di pacificazione ed all'interesse della pace mediterranea siamo disposti a subordinare molti interessi particolari, non vogliamo ora muovere obiezioni di principio a quanto è stato ormai stabilito dalle tre potenze contraenti e ci limitiamo a chiedere soltanto le modifiche che dimostrino all'opinione pubblica italiana che gli interessi italiani sono stati tutelati.

Animato da leali intendimenti, prima di stabilire definitivamente la linea di condotta da seguire ufficialmente, ho ritenuto conveniente richiamare lo spirito di equanimità di Mac Donald sulla questione, ancor prima di iniziare qualsiasi pratica a Parigi, per sapere se egli sia disposto a darci il suo appoggio allo scopo di ottenere in via amichevole quelle modifiche della Convenzione di Tangeri che ci permetterebbero di aderirvi evitando una incresciosa vertenza diplomatica. Non pretendiamo che la convenzione stessa venga riveduta e rifatta, ma ci limiteremo a chiedere che contemporaneamente alla nostra adesione, una breve convenzione aggiuntiva fosse stipulata tra l'Italia e i tre governi per soddisfare le nostre richieste che indico con telegramma seguente.

## 397.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. RR. 2363. *Roma, 22 luglio 1924.*

Faccio seguito al mio telegramma col numero precedente.

Come condizioni imprescindibili per l'adesione alla convenzione di Tangeri e per la rinunzia da parte dell'Italia alle capitolazioni, prevista dall'articolo 13 dello statuto, chiediamo:

*a*) La partecipazione anche di un ufficiale italiano alla sorveglianza di cui è cenno all'art. 3 dello statuto.

*b*) Che un rappresentante italiano sia chiamato a far parte della commissione che deve stabilire i dazi doganali (art. 50) allo scopo di poter tutelare efficacemente l'esportazione italiana.

*c*) Che anche magistrati italiani siano chiamati a far parte del Tribunale misto (art. 48 statuto ed articoli 1 e 13 del Dahir sulla giurisdizione internazionale) ed analogamente anche agli italiani sia consentito di essere nominati cancellieri in considerazione specialmente delle importanti attribuzioni ad esso commesse dall'art. 14 del Dahir di curatore dei fallimenti, liquidatore giudiziario e curatore delle successioni vacanti.

*d*) Non faremmo opposizioni nè rilievi all'organizzazione ed amministrazione portuaria purchè all'Italia fosse assicurata una notevole partecipazione all'esecuzione di lavori portuari.

*e*) Che un italiano venga chiamato all'elaborazione dei codici.

*f*) Che in considerazione del fatto che la popolazione italiana è superiore a quella inglese e tende ad aumentare, sia italiano un Vice Presidente dell'Assemblea legislativa e tre, anzichè due, cioè alla pari degli inglesi, siano i membri dell'Assemblea stessa (art. 34). Per analoga considerazione un amministratore aggiunto, incaricato ad esempio dell'amministrazione della Giustizia, dovrebbe essere italiano (art. 35).

Agli effetti di tattica dei negoziati, indico anche le seguenti richieste che per noi hanno tuttavia interesse subordinato:

1°) Che una nave italiana sia aggregata a quella delle Potenze contraenti per esercitare la sorveglianza del contrabbando (art. 4).

2°) Che siano conservate le Agenzie diplomatiche (art. 49). Il loro mantenimento è giustificato dal fatto che la sovranità del Sultano è riconosciuta anzi riaffermata nello stesso statuto.

## 398.

### IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1067/80. *Londra, 23 luglio 1924, ore 1,55 (per. ore 14,45).*

Perchè V. E. possa rendersi conto, in relazione con quanto precede (1), dell'ambiente della Conferenza, ritengo opportuno far seguire a questo punto qual-

(1) De Stefani fa riferimento ai suoi tell. pari data gab. s. 1066/78 e 1067/79 non pubblicati.

che accenno sull'atteggiamento delle varie Delegazioni. Della Delegazione inglese si può dire che, pure desiderando di giungere all'accordo, e mostrando attitudine conciliante, essa mantiene ferme le sue note direttive. La Delegazione francese invece appare disorientata e senza un preciso programma e la sua azione si dibatte tra la volontà di giungere ad una intesa e l'..... (1) che le necessarie concessioni abbiano le più gravi ripercussioni sull'opinione pubblica e sul Parlamento. Nelle deliberazioni del primo Comitato le maggiori concessioni sono state fatte indubbiamente da parte francese. La Delegazione americana mostrando comprensione per le necessità francesi, si rende praticamente solidale colle esigenze inglesi, avendo come maggiore preoccupazione la riuscita del prestito e la garanzia dei prestatori. La delegazione belga continua ad essere in massima tendenzialmente con gli inglesi senza tuttavia uscire di fatto da quella solidarietà con la Francia che le è imposta dalla situazione in cui si trova. Tutti i suoi sforzi sono diretti a ottenere avvicinare le opposte tendenze. Quanto alla Delegazione italiana essa prende parte attiva a tutti i lavori ed ad ogni scambio di vedute private che l'accompagnano. Tanto io ... (1) nelle mie conversazioni coi colleghi alleati come con gli altri delegati e gli esperti nei lavori dei Comitati, ci adoperiamo a mantenere quella posizione politica di equilibrio dall'E. V. giustamente indicata, favorendo con azione conciliante la soluzione delle questioni poste in discussione. Delegazione tiene naturalmente sempre presenti nostri interessi particolari senza tuttavia promuovere iniziative che nelle attuali circostanze sarebbero o inopportune, o premature. L'attività della delegazione ha avuto fino ad ora maggior campo di esplicarsi nelle sedute del 1° Comitato contribuendo notevolmente al raggiungimento dell'accordo sulle sue decisioni. Essa si trovò anzi in questo a procedere di conserva colla delegazione belga.

## 399.

### IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1071/87. *Londra, 23 luglio 1924, ore 22,26 (per. ore 1,30 del 24).*

Nella seduta di questa mattina dei capi delle delegazioni cui partecipavano anche i presidenti dei tre comitati venne ulteriormente discussa la questione delle garanzie volute dai prestatori. Mac Donald e Herriot sembrano tenere decisamente le loro rispettive posizioni relativamente alla facoltà, negata da Mac Donald, di procedere a sanzioni anche in disaccordo del parere comitato Dawes.

Theunis ha proposto la formula seguente: « 4° bis - Le potenze che deciderebbero sanzioni che non fossero raccomandate dal Comitato degli esperti garantirebbero di fronte ai prestatori il servigio del prestito, a partire dal giorno dell'applicazione delle dette sanzioni ».

Ho osservato che io ritenevo raccomandabile come base di discussione perchè tenevo a separare il problema politico del quale ero d'accordo con Herriot, valutare le difficoltà pratiche [*sic*], dal problema bancario del quale ultimamente era esclusivamente questione. Mac Donald non ritenne però che tale formula

(1) Gruppo indecifrato.

fosse accettabile perchè la facoltà di un'eventuale azione isolata da parte della Francia svalutava a priori la sua garanzia. Herriot nei suoi discorsi confidenziali sembra ritenere che l'azione di Mac Donald persegua uno scopo politico coordinato a quello della Lega della Nazioni e che la questione delle garanzie ai banchieri gli serva come mezzo di svolgimento di tale sua azione politica. Herriot ha dichiarato formalmente che non poteva accettare nessun attentato al Trattato di Versailles e nessuna limitazione alla libertà della Francia in caso di inadempienza. La seduta di questa mattina ha definito, in modo talvolta drammatico, il contrasto anglo-francese fino al punto che Mac Donald ha manifestato l'idea che la questione della legalità della occupazione della Ruhr dovesse essere sottoposta alla Corte internazionale dell'Aja. La formula tecnica dell'invito alla Germania, subordinata all'accordo, verrà, per desiderio manifestato da Mac Donald, studiata da due giuristi, uno francese e uno inglese. Di fronte a tale desiderio non ho creduto di oppormi, anche in considerazione che appunto nella seduta di oggi dovevasi discutere l'estensione delle facoltà del terzo comitato in materia di riparazioni in natura. Nella seduta di domani i capi delle delegazioni esamineranno tutte le questioni pendenti che saranno considerate in blocco per vedere se v'è modo di giungere all'adozione di criteri transazionali. Non è escluso che la questione della sistemazione dei debiti venga giocata all'ultimo momento da Herriot come insiste partito, e su tale punto, egli ha manifestato il desiderio di uno scambio di idee colla Delegazione italiana.

## 400.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER POSTA 982/179. *Durazzo, 23 luglio 1924.*

Segnalo a V. E. che questo presidente del consiglio mi ha mostrato un telegramma del 17 corr. col quale codesto incaricato d'affari d'Albania riferisce circa un colloquio da lui avuto con V. E.

Il sig. Mborja afferma che V. E., oltre a generiche assicurazioni di simpatia per questo paese, avrebbe dichiarato di essere favorevole ad un prestito italiano all'Albania di cento milioni « ed oltre » su basi analoghe a quelle del prestito alla Polonia; di volere concedere il suo appoggio all'Albania nella questione dei confini, nell'intento di risolverla possibilmente entro l'anno e favorevolmente a questo paese; di essere disposto a prendere in considerazione la cessione da parte nostra all'Albania di un quantitativo di armi e munizioni; ed avrebbe parlato della possibilità di un patto politico tra Italia ed Albania.

Questo presidente del consiglio è naturalmente soddisfattissimo e riconoscente per tali disposizioni di V. E.

Alcune delle suesposte notizie, e principalmente quella che concerne il prestito, sono già trapelate nella pubblica opinione, e ne hanno cresciuto smodatamente l'aspettazione in quanto l'Italia sta per fare per questo paese.

Per mia norma di linguaggio con questo Governo sarei grato a V. E. se volesse farmi conoscere se le informazioni di codesto incaricato d'affari e le interpretazioni da lui date alle parole di V. E. rispondano alla esatta verità.

Per intanto ho creduto opportuno di mitigare le eccessive illazioni di questo governo, e di esortarlo ad attendere il rapporto scritto del sig. Mborja nonchè quelle notizie che — certamente — sarebbero per pervenire a questa legazione (1).

401.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 650 (2). *Londra, 24 luglio 1924.*

Odierno *Times* reca articolo che analizza situazione politica interna italiana. Si osserva che delitto Matteotti ha rilevato più la intrinseca debolezza dell'opposizione che la corruzione del fascismo. Non è tutto vero ciò che opposizione rimprovera a Mussolini. Benchè Mussolini come anima di una rivoluzione abbia incitato alla violenza la sua approvazione per i violenti fu solo temporanea inclinando egli verso i moderati anche prima dell'affare Matteotti. Ricorda che il fascismo non ha fatto che copiare stessi metodi di coloro che oggi maggiormente lo deplorano. Si citano varie gesta dei comunisti. Accennate alle enormi difficoltà di Mussolini articolo osserva che ciò che potrà risolvere il problema sarà solo la fiducia delle masse in Mussolini. Quest'appoggio della popolazione apolitica costituisce vera forza di Mussolini e potrà dargli impulso per riplasmare partito fascista più conformemente desiderio dei buoni italiani.

402.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4580/651. *Londra, 24 luglio 1924, ore 9,50* (3) *(per. ore 1,25 del 25).*

Stampa riproduce largo discorso di V. E. a Gran Consiglio fascista (4). Articolo editoriale *Times* premesso non potersi pretendere che seguaci rigidi principi costituzionali approvino discorso ma che essi ne potranno invece accogliere favorevolmente tono moderato, osserva che discorso è conciliante nella sostanza così da poter produrre un effetto calmante. Difficoltà sono immense, ma Mussolini sembra desideroso di pervenire ad una normalizzazione che significa in definitiva una buona amministrazione ed il perseguimento giudiziario dei delitti anche se fascisti. Cortesia usata da Mussolini nei riguardi dei liberali è giudiziosa ed equa. Suo disprezzante atteggiamento verso opposizione sembra giustificato nelle presenti condizioni, stante che opposizione è incapace rovesciarlo ed incapace di prendere successione. Difficoltà di Mussolini trovansi nelle relazioni con ali

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Rispondere che Mboria esagera! M. ». Cfr. n. 434.

(2) Il telegramma non è stato rinvenuto nell'archivio del Ministero; il testo pubblicato è quello conservato nell'archivio dell'ambasciata di Londra.

(3) Sic, ma si tratta probabilmente delle 21,50.

(4) Pronunciato il 23 luglio.

estremiste fascismo. Se Mussolini potrà trasportare con lui massa del partito, egli sarà appoggiato da trentanove milioni di italiani che sono oggi fuori del fascismo. In corrispondenza da Roma allo stesso *Times* viene esaminato lungamente discorso Mussolini, giudicato atto a produrre un effetto calmante per tutti. In succinto viene osservato che Mussolini non ha nulla da temere tranne che dai suoi stessi seguaci. Che egli è sincero nel suo cambiamento di spirito e che ha già incominciato il suo lavoro inteso a portare con grande saggezza il suo partito per nuove vie.

403.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. R. 4586/652. *Londra, 24 luglio 1924, ore 22,10 (per. ore 5 del 25).*

Con telegramma n. 2362 (1) V. E. mi dà istruzioni di intrattenere in via privata Mac Donald della questione del nuovo statuto di Tangeri, esporgli sotto quali modifiche il R. Governo potrebbe aderire alla convenzione di Parigi e chiedergli se egli è disposto a darci suo efficace appoggio allo scopo di ottenere dagli altri contraenti una breve convenzione aggiuntiva per soddisfare le nostre richieste. Ora primo ministro, per la poca conoscenza della questione, per la natura delle nostre richieste che implica una approfondita conoscenza della nuova organizzazione della zona di Tangeri, mi chiederà sicuramente, prima di darmi una qualsiasi risposta, un memorandum scritto che io non potrei negargli, ma che nello stesso tempo non mi ritengo autorizzato, allo stato degli atti, a rilasciargli. Prego pertanto V. E. di volermi dare precise istruzioni al riguardo. Mi permetto inoltre attirare l'attenzione di V. E. sul fatto che il Governo britannico ha già abolito la sua agenzia diplomatica a Tangeri e che perciò la nostra richiesta di conservarla potrebbe prestarsi ad erronee interpretazioni circa i limiti della nostra richiesta ed influire sfavorevolmente sull'eventuale accoglienza di essa. Anche su questo punto aspetto definitive istruzioni di V. E. Credo inoltre, in via di massima, dover ricordare che per questione Tangeri, come risulta da tutta la precedente corrispondenza in proposito, antico impegno lega Governo britannico a seguire, nei riguardi di terzi, punto di vista francese. V. E. sa che a ciò solo è stata dovuta, per quanto riguarda il gabinetto di Londra, la nostra esclusione dalla conferenza di Parigi.

404.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI, A LONDRA

T. GAB. S. PRECEDENZA ASSOLUTA 374. *Roma, 24 luglio 1924, ore 24.*

Nell'accusare ricevuta dei telegrammi con i quali V. E. mi tiene esattamente al corrente dei lavori della Conferenza e delle conversazioni che costì si svolgono fra i delegati, mi è gradito rinnovare alla E. V. la mia soddisfazione per

(1) Cfr. n. 396.

la parte assunta da Lei e dall'intera delegazione, che ho potuto constatare essere circondata da concorde stima.

Sono perfettamente d'accordo con V. E. che la formula transattiva proposta da Theunis, di cui al suo telegramma Gab. n. 87 (1), circa la garanzia speciale da parte di Potenze che decidessero sanzioni non raccomandate dal Comitato degli esperti, va considerata esclusivamente dal punto di vista bancario e non politico. Ma poichè a tal proposito V. E. accenna di aver dichiarato che circa il problema politico era d'accordo con Herriot, desidererei avere al riguardo qualche chiarimento.

Rilevo poi nell'ultima parte del predetto telegramma n. 87 il desiderio manifestato da Herriot di avere uno scambio di idee con la delegazione italiana a proposito dei debiti interalleati in connessione con le questioni che si dibattono alla Conferenza. Sono perfettamente sicuro dell'oculata prudenza che V. E. userà in questo eventuale scambio di idee con il primo Ministro francese, ma stimo non superfluo fare presente ad ogni buon fine alcune considerazioni di carattere esclusivamente politico. Come era prevedibile, per la mancanza di preparazione dei lavori, le divergenze fra i punti di vista francese ed inglese, cioè dei due Paesi che hanno spontaneamente voluto prendere la responsabilità delle direttive della conferenza, sono giunte a tal punto da rendere molto ardua la ricerca di una formula risolutiva di transazione che possa evitare il fallimento del convegno. Non bisogna dimenticare la situazione molto delicata nella quale si trovano perciò Mac Donald ed Herriot legati di fronte ai loro partiti ed alla pubblica opinione in Inghilterra e in Francia e la convenienza per essi di liberarsi di una parte di responsabilità tentando di addossare la mancata riuscita della conferenza all'opera di altre delegazioni. Occorre quindi essere molto cauti e guardinghi nelle eventuali dichiarazioni ad Herriot per evitare possano servire di pretesto a far supporre che l'Italia abbia creato difficoltà al buon esito della Conferenza.

405.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1076 (2). *Londra, 25 luglio 1924, ore 12,58 (per. ore 2,25 del 26).*

Da un luogo che permette di misurare la grandezza dell'opera compiuta il suo fedele gregario le manda come italiano e fascista l'espressione del proprio consenso e della propria riconoscenza.

406.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1079/111. *Londra, 26 luglio 1924, ore 2,26 (per. ore 6).*

Riferisco sulla seduta di questa mattina dei presenti [*sic*] delle Delegazioni cui assistevano anche l'ambasciatore degli Stati Uniti ed i ministri Snowden Pre-

(1) Cfr. n. 399.
(2) Manca il numero di protocollo particolare.

sidente del primo Comitato e Thomas Presidente del secondo. 1) Fu deciso che Mac Donald anche a nome dei Capi delle Delegazioni italiane francesi belghe, farà oggi all'ambasciatore di Germania la seguente dichiarazione: « La conferenza ha ormai raggiunto un punto tale dei suoi lavori che sarà pronta in un giorno o due a negoziare coi rappresentanti del governo tedesco allo scopo accordarsi circa la messa in esecuzione del rapporto... (1) esperti. A fine di risparmiare quanto più tempo possibile faccio questa comunicazione non ufficiale nella speranza che il Governo tedesco nominerà i suoi rappresentanti e si terrà pronto per incontrarci tosto che io invii un invito ufficiale ». 2) Nei riguardi dell'evacuazione militare della Ruhr (mio telegramma Gab. n. 110) (2) Herriot eccepisce che essa ..... (1) estranea all'oggetto conferenza e cioè alla applicazione del piano Dawes. Mac Donald ed i Ministri hanno rilevato che la questione sarà comunque sollevata dai delegati tedeschi e che essa influisce anche sulla possibilità del prestito. Ha tuttavia pregato di esaminare la questione all'infuori della Conferenza, ma simultaneamente ad essa convocando Herriot e Theunis come capi dei governi occupanti.

Per parte mia chiederò di assistere a questa conversazione. Non essendo Italia potenza occupante, e in conformità della direttiva di mantenere la situazione di equilibrio (?) politico indicatomi da V. E. (3), non mi farò sostenitore di una precisa attitudine ma mi adoprerò invece per una soluzione soddisfacente per le due parti, tenendo presente però che per la efficace applicazione del progetto Dawes e per ricostituire una situazione normale in Europa, è necessario che alla smobilitazione economica segua, in tempo ragionevole breve, la evacuazione militare.

3) La riunione del primo comitato che doveva aver luogo oggi fu aggiornata a lunedì mattina per l'assenza di Clementel secondo delegato francese che ha lasciato Londra ieri per recarsi a Parigi. Circostanza questa dalla quale Mac Donald parve restare fortemente impressionato.

4) Riunione plenaria della conferenza fu fissata per lunedì per udire il rapporto degli esperti sulle questioni poste loro dalla conferenza circa la partecipazione della Germania (mio telegramma 90) (4) e per udire il rapporto del secondo comitato (miei telegrammi 104 e 118). (5).

5) Fu decisa la costituzione di un comitato di giuristi cui parteciperà un membro per ogni delegazione per lo studio delle questioni di cui alla lettera *f*) e *h*) della nota identica (6) del 9 luglio (accordo per eventuale modifica al piano Dawes; e questione delle interpretazioni del rapporto Dawes e delle disposizioni prese a Londra per applicarlo).

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Tel. gab. n. 1082/110, trasmesso il 26 luglio alle ore 1,25 e pervenuto alle 18,30 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo all'evacuazione da parte francese e belga dei territori tedeschi occupati.
(3) Cfr. n. 392.
(4) Tel. n. 4550/90, trasmesso il 24 luglio alle ore 0,50 e pervenuto alle 2 dello stesso giorno, non pubblicato.
(5) Tel. n. 4575/104, trasmesso il 24 luglio alle ore 23,42 e pervenuto alle 2,45 del 25, e tel. n. 4607/118, trasmesso il 26 luglio alle ore 1,42 e pervenuto alle 4,20 dello stesso giorno, non pubblicati, relativi alla conclusione dei lavori del 2° Comitato.
(6) Cfr. n. 380.

407.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1083/370. *Belgrado, 26 luglio 1924, ore 16 (per. ore 10,20).*

Decifri Ella stessa.

Questo Governo mi comunica constargli che noto agitatore bulgaro Todor Alexandroff trovasi a Vienna donde si propone raggiungere l'Albania attraverso l'Italia. Alexandroff viaggia sotto falso nome ma è pedinato da un agente jugoslavo che non mancherà appena l'Alexandroff sarà giunto in Italia di denunziarlo alle nostre autorità. Questo Governo ha le prove che l'Alexandroff è colpevole di oltre un centinaio di assassini in persone di ufficiali e militari serbi e gradirebbe ottenere la estradizione. Ho fatto presente che trattandosi di delitti politici non è possibile aderire richiesta. Richiamo tuttavia l'attenzione personale di V. E. sull'assoluta necessità che Alexandroff non metta piede in Albania dove egli mantiene intese con bande bulgare ivi rifugiate e dove non mancherebbe provocare i più gravi imbarazzi alla frontiera. L'arresto dell'Alexandroff, sua eventuale lunga detenzione seguita da espulsione dal nostro territorio non mancherebbe ripercuotersi assai favorevolmente sulle nostre relazioni con Jugoslavia che vede nell'Alexandroff il suo principale nemico ed attribuisce alla sua attività la situazione poco tranquilla della Macedonia.

408.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 1084/297. *Praga, 26 luglio 1924, ore 19 (per. ore 23).*

Governo dei Soviet si sarebbe reso conto della impossibilità di fare in questo momento utile lavoro di propaganda dalla Germania. Organizzazione bolscevica di Berlino sarebbe perciò trasferita Praga che diventerebbe centro principale propaganda per Europa centrale ed occidentale. A questo scopo è stato posto a capo di questa rappresentanza ufficiosa dei Soviet Owscienko che gode assoluta fiducia di Mosca. Egli avrebbe incarico dirigere movimento bolscevico anche in Francia e in Italia. Qualora notizia, che prego far controllare, risultasse confermata da altre parti, converrebbe forse fornire il modo di esercitare più attiva vigilanza attorno rappresentanza bolscevica inviando a Praga un funzionario specializzato in tale genere di servizio. Non disponendo di persona che conosca lingua czeca o russa converrebbe almeno che prescelto sapesse tedesco.

409.

L'AGENTE DIPLOMATICO A TANGERI, BORGHETTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. 400/100. *Tangeri, 26 luglio 1924 (per. il 12 agosto).*

La più o meno condizionata adesione degli Stati Uniti (v. mio telegramma n. 10 del 18 corrente e rapporto del 21 corrente n. 387/96) (1) al nuovo regime

(1) Non pubblicati, entrambi relativi alle condizioni richieste dagli Stati Uniti per il regime di Tangeri.

che per la zona tangerina ebbe a fatalmente sbocciare dalla nota « Convenzione di Parigi » viene, ad avviso mio, a spostare alquanto, e non in favorevole senso, l'attuale posizione di resistenza che noi abbiamo assunto di fronte al su accennato nuovo regime. Eccezione fatta per l'Italia, ormai tutte le altre potenze hanno digià accettato « in principio » lo « Statuto » e si apprestano, talune con maggiore, talaltre con minore premura, a trarne tutti i possibili vantaggi; gli Stati Uniti, muti sino a pochi giorni or sono, hanno testè dichiarato di essere « ready to consider the possibility of suspending the extraterritorial rights » in cambio di alcune concessioni che le tre potenze firmatarie della Convenzione di Parigi assai probabilmente si affretteranno ad accordare. Soltanto l'Italia persiste nel rifiuto suo di accettare il nuovo regime; soltanto essa invoca i precedenti Trattati ed appellasi in particolar modo alla inviolabilità delle clausole pattuite dall'Atto di Algeciras del 1906 ...

Soltanto l'Italia, ripeto, ma puossi puranco aggiungere: la Russia, altra, e non minore, tra le Potenze firmatarie del suddetto Atto di Algeciras. Che io mi sappia, Mosca non venne consultata dalle tre Potenze firmatarie della Convenzione di Parigi al momento della firma della Convenzione suddetta, anche perchè, io penso, il Governo russo non era allora stato riconosciuto da nessuna delle tre potenze suaccennate.

Senonchè pare a me che la Russia, potenza in certo qual modo *direttamente* mediterranea, — *indirettamente* senza dubbio — dovrebbe essere consultata intorno alle sostanziali modifiche che la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna hanno digià apportato all'Atto di Algeciras, il quale reca puranco le firme dei Rappresentanti russi, conte A. Cassini e B. de Bacheracht; e del pari opino che appunto per il fatto di non essere stata interpellata in proposito, la cancelleria di Mosca potrebbe, seguendo, del resto, l'esempio di ciò che già ebbe a fare per il nuovo assetto degli Stretti — potrebbe, ripeto, render noto alle tre potenze interessate com'essa di tutte le sue più ampie riserve circondi il nuovo regime tangerino dalle medesime stabilito senza l'esplicito assenso suo ovvero l'esplicita sua adesione. Tali riserve, le quali a noi darebbero l'appoggio di una nuova protesta non del tutto trascurabile in questo momento, otterrebbero fors'anco il risultato di incitare l'Inghilterra a non affrettare da parte sua la messa in pratica dello « Statuto » ed al tempo stesso potrebbero forse offrire un favorevole ed opportuno appiglio alla Francia, il cui amor proprio in questa questione venne alquanto compromesso da non poche discutibili dichiarazioni del Signor Poincaré, — esse potrebbero, ripeto, offrire alla Francia l'appiglio, se non di indire una nuova Conferenza addizionale, almeno di riaprire la discussione sopra il complesso problema tangerino.

A modesto avviso mio, qualora il Gabinetto di Mosca adottasse l'eventuale suggerimento nostro di non precludersi, e nel presente e nel futuro, la possibilità di aver la stessa voce nel capitolo tangerino quale il regime Tsarista già ebbe in addietro (avverto che qui tuttora dimora, inalberando la bandiera russa, mantenendo i suoi « cavass », ecc. il già rappresentante dello Tsar, sig. Woievodski), non solo alle pretese nostre deriverebbe non piccolo vantaggio, ma noi puranco avremmo l'occasione di rendere un sia pur modesto servigio alla Russia, della cui resurrezione politica e della cui intromissione negli affari europei cominciano in Francia a nutrire una non più vaga preoccupazione.

Aggiungo: probabilmente l'E. V. avrà digià avuto l'idea da me più sopra accennata e da Lei essa sarà digià stata posta in pratica. Nel dubbio, ho giudicato opportuno, mio dovere, anzi, di esporla a codesto Ministero.

### 410.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. RR. 2413. *Roma, 27 luglio 1924, ore 2,30.*

Suo telegramma n. 652 (1).

Appunto perchè risultava che solo un impegno politico lega il Governo britannico a quello francese nè sembra esistere un vero interesse britannico contrario al nostro nella questione del regime di Tangeri — anzi in massima gli interessi dei due Paesi dovrebbero piuttosto coincidere — ritenni preferibile compiere preventivamente un passo amichevole soltanto a Londra piuttosto che a Parigi o piuttosto che contemporaneamente a Parigi e a Londra.

Tuttavia ove sembrasse all'E. V. più utile ai nostri fini rivolgerci analogamente a Parigi, La prego di telegrafarmi le ragioni di tale Suo giudizio, affinchè io possa, riprendendo in esame la cosa, decidere circa la miglior procedura da seguire.

Mi rendo conto della contingenza da Lei rilevata che Mac Donald non conosce i dettagli della questione ed è quindi ovvio regolarsi in modo che egli possa mettersene al corrente. Ma intendevo che V. E. si indirizzasse personalmente a lui perchè sembrami che la sua personalità e le linee direttive della sua politica siano meglio indicate a valutare le nostre ragioni. Egli infatti potrebbe forse essere la persona più adatta a servire di tramite tra noi e la Francia per appianare le attuali divergenze con una più serena visione delle ripercussioni di indole politica generale. Tale funzione dovrebbe corrispondere agli scopi politici del primo ministro britannico, la cui attività sembra rivolta ad eliminare le cause di divergenza fra gli alleati nel Mediterraneo ed a crearvi una stabile e normale situazione politica. L'opportunità o meno di consegnare il memorandum, cui V. E. accenna, al primo ministro potrà essere giudicata in base ai risultati di un primo scambio di idee che Ella potrà avere con lui. Il mantenimento dell'Agenzia Diplomatica che l'Inghilterra può aver deciso di sopprimere, avendo firmato lo Statuto di Tangeri, è stata da noi indicata come tattica di negoziati ed è chiaro che tale richiesta sarebbe da noi abbandonata quando si venisse alla stipulazione della convenzione aggiuntiva.

### 411.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 2415. *Roma, 27 luglio 1924, ore 2,30.*

Comm. Ambron amministratore delegato delle Banche Italiane presso Banca d'Abissinia comunica avere ricevuto informazioni che Ras Tafari ha fatto serie

(1) Cfr. n. 403.

offerte acquisto totalità azioni Banca Abissina. Sembrerebbe Hornsby presidente inglese della Banca suddetta propenso prendere in considerazione offerta come pure Miriel delegato gruppo francese.

Sono noti a V. E. gli scopi per cui la Banca d'Abissinia fu costituita ed in base ai quali, corrispondentemente all'accordo del 1906, fu stabilita una partecipazione a tre italo-anglo-francese. Da un punto di vista esclusivamente politico sembra interesserebbe mantenere l'attuale carattere della Banca ed evitare che questa passi esclusivamente in mani abissine. Prego intrattenere d'urgenza con ogni tatto codesto Governo sull'argomento indagando il suo pensiero al riguardo e telegrafandomi.

### 412.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. PRECEDENZA ASSOLUTA 1096/375. *Belgrado, 28 luglio 1924, ore 22 (per. ore 1 del 29).*

Decifri Ella stessa.

S. M. il Re mi ha ricevuto subito dopo la cerimonia del giuramento dei suoi Ministri e mi ha detto che teneva a dichiararmi all'atto stesso della formazione del nuovo Governo che la politica estera della Jugoslavia e soprattutto quella verso l'Italia non avrebbe cambiato le sue direttive con l'avvento del Gabinetto Davidovich.

Nel corso di una lunga conversazione su cui riferisco con altri telegrammi (1) il sovrano è tornato ancora una volta sull'argomento dicendomi testualmente: « Informi S. E. Mussolini che la continuità della politica estera jugoslava è assicurata dalla mia persona e che specialmente le nuove relazioni con l'Italia, che hanno già dato tanto buon frutto, mi stanno particolarmente a cuore » (2).

### 413.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1094/660. *Londra, 28 luglio 1924, ore 22,35 (per. ore 3 del 29).*

Telegramma di V. E. n. 2415 (3).

Sono stato informato che Direttore Banca d'Egitto (che è l'Istituto britannico interessato nella Banca Abissinia) è d'avviso vendere quote di azioni in suo possesso se Ras Tafari vorrà proporre conveniente prezzo d'acquisto. Direttore Banca d'Egitto che si trova attualmente a Londra ha già respinto una prima proposta abissina perchè reputata non soddisfacente. Egli è però in procinto di recarsi a Parigi per esaminare con emissari Ras Tafari e forse con il signor Miriel una nuova e più conveniente proposta abissina. Al Foreign Office ho appreso che

---

(1) Cfr., fra gli altri, p. 240 nota 1 e 243 nota 3.
(2) Con altro t. gab. 1100/377 dello stesso giorno, Bodrero informava che re Alessandro contava fissare il suo viaggio a Roma verso la fine di ottobre.
(3) Cfr. n. 411.

il Direttore Banca Egitto ha informato l'altro giorno Dipartimento competente di tale eventualità. Egli ha motivata sua decisione col fatto che investimenti banca Abissinia, tranne per un anno solo, sono risultati sempre infruttuosi; e che pertanto egli non poteva rinunziare ad una eventuale vantaggiosa liquidazione delle azioni stesse. Direttore ha pure ricordato che anche due delegati francese ed italiano avevano anno scorso riconosciuto risultati non soddisfacenti di quell'investimento.

In seguito opportuni scandagli mi è risultato che Foreign Office è dolente di questa decisione ma che non vede d'altra parte alcun mezzo per impedirla trattandosi di fondi non appartenenti nè controllati dal Governo inglese. Foreign Office anzi ha il dubbio che,effettuata vendita delle azioni, Banca Abissina possa cadere non tanto sotto controllo del Governo di Addis Abeba ma sotto quello « nuovi suoi amici ». Anche in occasione di questa confidenziale conversazione ho potuto rendermi conto che nel Foreign Office si va facendo strada concetto dell'utilità che deriverebbe da una intesa fra i due Governi per la salvaguardia dei loro reciproci interessi in Abissinia. Evidentemente a noi conviene che il Foreign Office maturi questa disposizione e sia esso poi a prendere qualche iniziativa presso di noi.

## 414.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1103/381. *Belgrado, 29 luglio 1924, ore 1 (per. ore 5,10).*

Decifri Ella stessa.

Il nuovo ministro affari esteri, Marinkovic, appena insediato, mi ha concesso una udienza. Alla mia domanda di significarmi chiaramente, senza sottintesi, quale sarebbe stato l'atteggiamento del nuovo Governo verso l'Italia, in relazione in particolar modo al patto d'amicizia, mi ha risposto che il nuovo Gabinetto potrà cambiare soltanto in meglio la « felice alleanza » che lega i due paesi. Mi ha detto che nel primo consiglio dei ministri tenuto così [*sic*] un'ora dopo giuramento è stata approvata ad unanimità la linea di condotta da lui prospettata circa i rapporti di intima alleanza con l'Italia. Per lo sviluppo ed il rinforzamento della politica che egli si ripromette sa di potere contare sulla cordiale collaborazione di V. E. Egli, d'accordo col sovrano, ha chiesta inoltre ed ottenuta completa mano libera in materia di politica estera. Le dichiarazioni fattemi da Marinkovic mi sono sembrate improntate alla più grande sincerità. Egli mi ha pregato presentare a V. E. il suo più cordiale saluto. Da parte mia segnalo all'E. V. la buona impressione che qui farebbe se stampa italiana improntasse a simpatia i suoi commenti verso nuovo Governo che, nonostante il passato politico di alcuni suoi membri, ci viene così lealmente incontro (1).

---

(1) Sulle amichevoli disposizioni di Marinković, cfr. anche il t. Bodrero 4878/410, del 12 agosto, non pubblicato.

## 415.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. 379. *Roma, 29 luglio 1924, ore 24.*

Telegrammi di V. S. Gab. segreti nn. 378 (1) e 381 (2).

Prego V. S. ricambiare cordiale saluto al nuovo ministro degli esteri Marinkovich assicurandolo che ho preso atto con vivo compiacimento dei propositi suoi e del Consiglio dei Ministri circa la politica del nuovo Gabinetto per rapporti di intima alleanza con l'Italia e circa il patto di amicizia. Sono anch'io lieto di affermare che il nuovo Gabinetto S.H.S. può contare sulla mia cordiale collaborazione in tale linea.

Le invio in chiaro testo comunicato diramato al riguardo.

## 416.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI, A LONDRA

T. GAB. S. PRECEDENZA ASSOLUTA 381. *Roma, 29 luglio 1924, ore 24.*

Suo telegramma n. 158 (3).

Riconosco essere difficile il rendersi conto da lontano di tutte le circostanze e delle contingenze improvvise che in alcuni momenti possono richiedere rapide decisioni di atteggiamento ed è quindi possibile che ulteriori charimenti dell'E. V. modifichino la mia impressione negativa per la voluta nostra partecipazione al Comitato di esperti militari e finanziari proposto da Herriot per esaminare la questione della evacuazione della Ruhr. Mi spiego la convenienza per la quale V. E. ha creduto sostenere la partecipazione dell'Italia e dell'Inghilterra al Comitato, ma ritengo che dopo le dichiarazioni di Herriot per spiegare il motivo dell'esclusione inglese e il desiderio espresso da Mac Donald che l'Italia non vi partecipasse, sarebbe stato preferibile e più rispondente alla linea di condotta seguita dall'Italia nei riguardi dell'occupazione militare della Ruhr di non insistere, riservandosi così di prendere parte, a fianco dell'Inghilterra, all'esame collegiale che della questione sarebbe stato fatto in seguito.

L'Italia si è sempre dimostrata contraria all'occupazione militare della Ruhr giudicandola poco utile anche ai fini stessi che la Francia si proponeva di raggiungere ed il R. Governo si è dovuto anzi difendere dall'insinuazione specialmente fatta da una parte della stampa inglese a giustificazione dell'insuccesso della politica del suo governo, che la occupazione militare della Francia era avvenuta con la cooperazione italiana.

Mi preoccupa soprattutto il fatto che mentre l'Inghilterra rimanendo estranea ai lavori del Comitato può liberamente intervenire a suo tempo nel giudizio

---

(1) Tel. gab. s. 1101/378, trasmesso il 28 luglio alle ore 22 e pervenuto alle 2 del 29, non pubblicato, relativo a dichiarazioni di Re Alessandro sul nuovo gabinetto di Belgrado.
(2) Cfr. n. 414.
(3) Tel. gab. s. 1098/158, trasmesso il 29 luglio alle ore 2,15 e pervenuto alle 5,30 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alla questione dell'evacuazione della Ruhr.

sui risultati di essi, la posizione dell'Italia venga compromessa dalla sua partecipazione che l'accomuna alle Potenze occupanti, specie per la presenza di un esperto militare di cui non può essere ben definita la funzione.

Detraggo dal suo telegramma n. 159 (1) che forse per analoghe considerazioni V. E. dà istruzioni ai nostri esperti d'intervenire solo come semplici osservatori, ma, ciò malgrado, non esito a confermare che la nostra posizione sarebbe stata più facile e forse più efficace a fianco dell'Inghilterra nell'esame successivo perchè non vedo come nella situazione attuale si possa, senza grave compromissione, svolgere una azione di tutela dei nostri interessi in sede di « compensi » che Francia e Belgio possono richiedere in diretta connessione con il ritiro delle loro truppe.

Mi pare impossibile ottenerne in questa sede, senza finire per far causa comune con essi, mentre in altra sede, quando si trattasse di stabilire delle garanzie e delle assicurazioni per procedere all'evacuazione, ci sarebbe stato più agevole spiegare un'azione acciocchè queste dovessero stabilirsi nell'interesse di tutti.

Al punto in cui stanno oramai le cose sarà difficile poter tornare indietro, ma ho voluto subito comunicarle il mio modo di vedere acciocchè da un lato V. E. possa darmi tutti gli opportuni chiarimenti e dall'altro perchè Ella ne tenga ogni possibile conto nell'ulteriore svolgimento dei lavori della Conferenza.

Sarà ad ogni modo conveniente che i nostri esperti cerchino di evitare scrupolosamente ogni compromissione a meno che, contrariamente alle previsioni, possano raggiungersi risultati concreti tali da soddisfare le altre potenze e l'opinione pubblica generale, e che potrebbero essere eventualmente prospettati alla nostra opinione pubblica come effetto della nostra partecipazione.

## 417.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. 380. *Roma, 30 luglio 1924, ore 1,30.*

Suoi telegrammi Gab. segreti nn. 370 (2), 375 (3) e 378 (4).

Ho preso conoscenza con vivo interessamento degli apprezzamenti che S. M. il Re Alessandro si è degnato di esprimere a V. S. circa l'andamento e la risoluzione della recente crisi di gabinetto.

In quanto alle dichiarazioni di cui al telegramma 375 relativo alla politica del nuovo Gabinetto verso l'Italia prego V. E. esprimere a S. M. il mio vivo compiacimento e la mia sincera gratitudine per i sentimenti e propositi che S. M. ha voluto così lealmente palesare a V. S. e per le garanzie che ha voluto darle circa il mantenimento delle direttive generali in tale campo.

Ella può assicurare S. M. che avrà in me un non meno fervido collaboratore nella linea politica tracciata che ha dato finora così brillante risultato.

---

(1) Tel. gab. 1095/159, trasmesso il 29 luglio alle ore 2,15 e pervenuto alle 3,40 dello stesso giorno, non pubblicato, con cui De Stefani comunicava i nomi degli esperti designati come osservatori alla discussione sulla evacuazione della Ruhr.
(2) Cfr. n. 407. Ma il numero del tel. deve esser errato.
(3) Cfr. n. 412.
(4) Cfr. p. 240 nota 1.

## 418.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI

T. 2443. *Roma, 30 luglio 1924, ore 1,30.*

Suoi telegrammi 189 (1) e 190 (2).

Le voci relative ad una nostra avanzata su Giarabub sono completamente infondate e V. E. potrà categoricamente smentirle, non senza far rilevare come, pur non avendo alcuna intenzione di estendere per il momento le nostre operazioni militari, qualunque nostra decisione dovrà essere sempre subordinata alle esigenze che possano determinarsi e specialmente al fatto che Giarabub non diventi una base di concentramento e di rifornimento per i ribelli e gli agitatori libici ciò che sarebbe nello stesso interesse del governo egiziano di evitare.

Ella dovrà però trovar modo di far comprendere che il R. Governo non ha creduto di dare particolare rilievo all'osservazione che Giarabub è oasi pertinente a territori non riconosciuti all'Italia, dando ad essa il valore di una osservazione puramente formale in quanto nel resto della stessa conversazione è stato espresso il desiderio di iniziare trattative per la delimitazione dei confini cirenaico-egiziani. Ella vorrà pertanto far noto a codesto Governo che siamo per parte nostra disposti ad iniziare tali trattative.

## 419.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A SOFIA, RINELLA

T. GAB. 385. *Roma, 1 agosto 1924, ore 8.*

Suo telegramma Gab. n. 125 (3).

Comunico seguente telegramma del R. Ambasciatore a Londra:

« (riprodurre telegr. di collezione n. 4393) » (4).

Dal canto suo il R. incaricato d'affari a Parigi telegrafa quanto segue:

« (riprodurre telegramma di Gab. n. 1107) » (5).

Come V. E. rileverà le disposizioni dei Governi britannico e francese nei riguardi delle preoccupazioni e dei desideri manifestati da codesto ministro degli affari esteri sembrano per il momento concordemente sfavorevoli a prenderli in considerazione. Stando così le cose al R. Governo non potrebbe che essere sommamente difficile assumere nella questione un atteggiamento nettamente di-

---

(1) Tel. n. 4391/189, trasmesso il 14 luglio alle ore 22,55 e pervenuto alle 4,15 del 15, non pubblicato, col quale Caccia Dominioni chiedeva la conferma alla notizia di una avanzata italiana verso Giarabub.

(2) Tel. n. 4392/190, trasmesso il 14 luglio alle ore 22,55 e pervenuto alle 1,55 del 15, non pubblicato, relativo al desiderio egiziano di negoziare col R. Governo la delimitazione dei reciproci confini dopo la Conferenza di Londra.

(3) T. gab. 1043/125, del 10 luglio: pressioni del ministro degli esteri bulgaro per ottenere l'appoggio delle Potenze e l'autorizzazione ad armare il contingente volontario.

(4) Numero errato. Si tratta del t. 4593/655, del 25 luglio: opinione del Foreign Office ostile a concedere al Governo bulgaro l'autorizzazione richiesta.

(5) T. gab. 1107/849, del 29 luglio: opinione del Quai d'Orsay, sostanzialmente analoga a quella inglese, in merito alla richiesta bulgara.

verso senza dar luogo a commenti e ridestare sospetti che finirebbero col nuocere alla causa stessa che codesto Governo intende patrocinare.

Tale considerazione è nei nostri riguardi da tener presente anche per quanto concerne approvazione (di cui al suo telegr. Gab. 133) (1) chiesta dal Governo bulgaro per aumento provvisorio contingente volontario.

## 420.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI

T. GAB. S. 387. *Roma, 1 agosto 1924, ore 8* (2).

Decifri ella stessa.

Il R. ministro a Belgrado telegrafa (3) che Re Alessandro parlandogli in questi giorni dell'Albania gli ha detto come non sia soddisfatto dell'atteggiamento del nuovo Governo che non solo non reprimerebbe ma forse addirittura incoraggerebbe una certa agitazione di bande armate alla frontiera. Re Alessandro ha aggiunto che ciò si ripercuote sfavorevolmente sulle relazioni fra i due governi e mantiene una atmosfera di sfiducia. Confidava che una nostra azione di persuasione presso codesto Governo avrebbe potuto contribuire a fargli abbandonare « una sterile politica di colpi di spillo » che non facilitava i rapporti fra i due Paesi, mentre dal canto suo la Jugoslavia non desiderava che di essere lasciata tranquilla.

Aderisco volentieri a tale desiderio essendo convinto di agire nel precipuo interesse della stessa Albania. Qualora, infatti, le lagnanze jugoslave apparissero in qualunque modo giustificate, codesto paese si esporrebbe in un momento particolarmente difficile del suo consolidamento a gravi rischi e renderebbe assai ardua la possibilità per l'Italia di spiegare un'azione favorevole all'Albania. Questo atteggiamento del governo albanese sarebbe oggi ancora meno giustificabile dopo che in una recente occasione è risultato a tutti evidente la efficacia della sana politica preparata e svolta dal governo italiano in base agli accordi con la Jugoslavia.

Confido che V. S. riuscirà a far ciò opportunamente comprendere a monsignor Fan Noli ed attendo di conoscere l'esito delle sue conversazioni.

## 421.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1135/139. *Durazzo, 1 agosto 1924, ore 8 (per. ore 11).*

Telegramma di V. E. Gab. segreto n. 387 (4).

Vedrò Fan Noli lunedì prossimo e non mancherò esprimermi nel senso indicato da V. E. V. E. può però fin da ora assicurare Belgrado che non in una ma

(1) T. gab. 1108/133, del 29 luglio.
(2) L'ora di partenza di questo tel. ovvero quella del tel. successivo è evidentemente errata.
(3) Tel. gab. s. 1102/376, trasmesso il 28 luglio alle 20 e per. alle 1,25 del 29, non pubblicato.
(4) Cfr. n. precedente.

in parecchie occasioni ho avuto cura di richiamare tutta l'attenzione sia di Fan Noli che di altri ministri sull'interesse anzi sulla necessità per l'Albania di evitare qualsiasi motivo o pretesto di lagnanze o anche di sospetti da parte Jugoslavia. Ho la convinzione che tanto Fan Noli che gli altri ministri si siano resi conto di ciò, e dello spirito amichevole che informava le mie parole, ed abbiano fatto e facciano tutto il possibile in tal senso. Aggiungo che fino ad oggi nulla mi risulta essere avvenuto alla frontiera o in Albania in genere che possa allarmare o anche solo insospettire Governo jugoslavo. Devo invece confermare che persiste continua e tenace attività di agenti jugoslavi diretta a scalzare questo Governo (da me segnalata con rapporto 176 in data 19 luglio scorso) (1) e che continua ad essere mal giudicata presso questo Governo ed opinione pubblica larga ospitalità ed appoggi concessi dalla Jugoslavia ad Ahmed Bey Zogolli e suoi numerosi seguaci.

422.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ADDIS ABEBA, BOVA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4771/106. *Addis Abeba, 1 agosto 1924.*
*Asmara, 2 agosto 1924, ore 20,35 (per. ore 2,30 del 5).*

Notizia che re Giorgio ha fatto omaggio a Ras Tafari della corona che inglesi avevano preso a Magdala al re Teodoro ha prodotto nei circoli etiopici la migliore impressione. Imperatrice ne è personalmente lietissima. È mia convinzione che dopo visita Ras Londra situazione Inghilterra abbia qui notevolmente a rafforzarsi. Notizia visita Ras in Italia ove accoglienze sarebbero state più calorose che negli altri stati suscitano favorevolissima impressione e commenti benevoli verso Italia per cui non vi ha dubbio che dopo ritorno Ras Tafari situazione di preminenza della politica francese in Etiopia, anche a causa accordo Gibuti che qui si considera formalmente mancato, abbia a subire notevoli modificazioni con sensibilissimi vantaggi per noi. Grandi feste si preparano per il ritorno di Ras Tafari qui per il 20 corrente. Si afferma che egli porterebbe seco anche alcuni consiglieri ingaggiati nei paesi che non hanno interessi coloniali in Abissinia.

423.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1140/226. *Londra, 2 agosto 1924, ore 10 (per. ore 1,45 del 3).*

Mi sono trovato oggi casualmente con Herriot che è ritornato sulla questione della regolazione dei debiti nel senso di esaminare d'accordo se è opportuno trattare cogli inglesi per la formazione di alcuni principî generali che si

---

(1) Non pubblicato.

potrebbero inserire nel protocollo finale della conferenza oppure costituire l'oggetto di una dichiarazione separata. Gli ho risposto che la questione poteva essere esaminata pur non dissimulandomene cogli sperati vantaggi anche i possibili inconvenienti. Che comunque ritenevo si potesse vagliare l'opportunità di confermare quanto è detto a proposito dei debiti al n. 7 della nota identica Herriot, Mac Donald del 9 luglio (1) mettendolo in relazione coll'effettiva esecuzione che avrà il piano Dawes da parte Germania. Herriot dice di temere che l'attuale Cancelliere dello Scacchiere, che ha una posizione eminente e dispotica nel Gabinetto ed il cui pensiero da recenti dichiarazioni apparirebbe rigido in materia di debiti, inviti la Francia a saldarli dopo la chiusura della conferenza. Data l'insistenza di Herriot nel chiedere un'azione comune con noi, pregola farmi conoscere suo parere circa la convenienza e limiti di tale azione, poichè non mi dissimulo la possibilità di conseguenze non desiderate derivanti da una iniziativa di un tale genere e dal confondere la nostra posizione con quella della Francia e infatti se una fissazione di determinati principî per una regolazione dei debiti implica da un lato una riduzione delle cifre oggi poste a nostro debito, sarebbe difficile evitare dall'altro che non venisse interpretato come una riaffermazione dell'obbligazione di pagamento anche nelle mutate condizioni odierne. Il pensiero del Governo inglese e dei Circoli finanziari si mantiene d'altra parte nettamente contrario ad associare la questione dei debiti alla conferenza... (2) del suo noto intendimento di parlarne più tardi. Desidererei anche conoscere da V. E. fino a qual punto possa spingere l'azione francese.

### 424.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1138/297. *Berlino, 2 agosto 1924, ore 15,15 (per. ore 19,35).*

Decifri Ella stessa.

Ambasciatore degli Stati Uniti reduce da Londra resterà qui fino a lunedì per ricevere Hugues indi tornerà a Londra fino alla fine conferenza. Mi ha detto che le cose camminano a Londra lentamente ma che si avviano a buon risultato. Eguale impressione favorevole ha manifestato ambasciatore d'Inghilterra che assisteva alla nostra conversazione. In sostanza quei due diplomatici che hanno fatto quasi questione d'amor proprio personale e professionale condurre Germania accettare senz'altro rapporto periti dopo avere messo in opera ogni sforzo per indurre Francia a fare concessioni e visti ormai falliti i loro sforzi per irreducibilità di certi punti di vista fondamentali politica francese hanno ora adottato tattica di togliere importanza a questioni che non riescono a risolvere. Così ambasciatore d'Inghilterra mi ha detto ieri che in sostanza questione sanzioni non ha importanza pratica perchè non è da prevedere che la Francia ne voglia prendere solamente [*sic*]. Risultato di questa adattabilità anglo-americana di cui

(1) Cfr. n. 380.
(2) Gruppo indecifrato.

si fanno eco i due rappresentanti a Berlino sarà a mio avviso che la Germania verrà obbligata ad accettare tutti gli oneri derivanti dal rapporto senz'alcuno dei vantaggi che si riprometteva. Da una lunga conversazione che ho avuta ieri col signor Dombrowski redattore politico del *Berliner Tageblatt* e dal tono di quel giornale ufficioso, ormai da tutto mi risulta chiaro che la stampa governativa viene preparando opinione pubblica a nuove novità programma annunziato dal Governo e più o meno accettato dai nazionalisti. All'andata della Delegazione tedesca a Londra si rinnoverà il fenomeno osservato in parecchie precedenti occasioni di una acquiescenza assoluta.

425.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1150/140. *Durazzo, 4 agosto 1924, ore 22 (per. ore 1 del 5).*

Mi sono espresso lungamente con questo Presidente del Consiglio in conformità del telegramma di V. E. Gab. segreto n. 387 (1). Fan Noli ha mostrato di apprezzare lo spirito che animava il passo prescrittomi da V. E. e mi ha ancora una volta replicatamente assicurato che una delle principali cure del suo Governo è quella di evitare qualsiasi incidente che possa determinare giustificate lagnanze jugoslave. Ha smentito che vi siano bande albanesi operanti sui confini jugoslavi. Mi ha fatto d'altra parte rilevare che, se mai, tentativi di turbare buone relazioni fra i due paesi provengono da Belgrado (mio rapp. n. 176 (2) in data 19 luglio scorso e mio telegr. 139 (3) del 1° corr.). Ha insistito particolarmente su indisturbata azione dei partigiani di Ahmed bey Zogolli in Jugoslavia e su recente viaggio di alcuni di essi a Podgoritza, Dibra, e Prizrend, viaggio favorito da autorità jugoslave ed avente scopo certo non pacifico. Per parte mia non posso che confermare quanto già riferito a V. E. con rapporto e telegramma citati. Reputo Fan Noli sincero quando afferma le sue intenzioni pacifiche verso la Jugoslavia in relazione alle non lievi difficoltà interne ed internazionali con cui deve lottare attuale Governo albanese. V. E. stessa vorrà riconoscere che assoluta indeterminatezza delle parole di Re Alessandro riferite dal R. ministro a Belgrado lascia ritenere che Governo jugoslavo non abbia sicuri e precisi motivi di lagnanza verso quello di Tirana. Una riprova di quanto affermo credo scorgere anche nel contegno alquanto impacciato a mio riguardo di questo incaricato d'affari jugoslavo e nella sua tendenza ad evitare con me franchi contatti coi quali sarebbe pur costretto a documentare sulle generiche accuse contro questo Governo.

Comunque una maggiore precisazione delle accuse jugoslave faciliterebbe una anche più energica azione di persuasione del R. Governo presso Governo di Tirana.

---

(1) Cfr. n. 420.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 421.

## 426.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI, A LONDRA

T. GAB. 393. *Roma, 5 agosto 1924, ore 1,30.*

Suo telegramma Gab. n. 226 (1).

Dopo quanto ho avuto occasione di telegrafare precedentemente è superfluo spiegare come io condivida i timori di V. E. circa i pericoli e le conseguenze non desiderate che potrebbero derivare dal dare inizio nell'attuale momento ad una azione comune con la Francia per il regolamento della questione dei debiti.

Non sarebbe il caso di confondere la nostra azione con quella della Francia anche per non rinunciare al vantaggio che rappresenta per noi la natura dei nostri impegni verso l'Inghilterra diversa da quella degli impegni francesi; diversità questa ufficiosamente ammessa nelle sfere britanniche. Non posso quindi che confermarLe l'assoluta opportunità di procedere in questa materia con la massima cautela e prudenza, evitando sopratutto di dar pretesto, anche più tardi, a lasciare insinuare in qualsiasi modo che una nostra iniziativa abbia potuto intralciare i lavori della Conferenza e pregiudicarne l'esito.

Del resto il punto di vista italiano sulla questione dei debiti è ben noto, perchè è stato ripetutamente messo in evidenza anche in atti ufficiali recenti. Abbiamo sempre sostenuto che la questione dei debiti è intimamente connessa alla determinazione della cifra globale dei pagamenti e che, a nostro giudizio, il problema delle riparazioni non poteva considerarsi completamente risoluto, anche dopo la formulazione del progetto Dawes, senza decidere in merito a questo elemento fondamentale. Ma poichè si è ritenuto di poter procedere utilmente alla riunione della conferenza pur escludendo dal programma di essa tale questione, abbiamo da parte nostra voluto dar prova del massimo buon volere non sollevando alcuna obiezione, malgrado il nostro contrario convincimento, per non aver l'aria di creare difficoltà aprioristiche, aspettando di vedere se l'opinione altrui potesse portare in pratica buoni frutti.

Noi non abbiamo nessuna intenzione nè ragione di cambiare il nostro punto di vista nella questione ed è chiaro quindi che se il signor Herriot crederà di esporre nell'attuale contingenza il punto di vista francese sulla questione dei debiti, ci troverà consenzienti in quanto essa corrisponda a quello chiaramente annunziato dall'Italia.

Confido che queste mie considerazioni saranno sufficienti per regolare l'azione di V. E. nei riguardi del presente argomento di carattere quanto mai delicato.

## 427.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1151/295. *Berlino, 5 agosto 1924, ore 8,20 (per. ore 14,30).*

Sono intervenuto questa mane colazione data Ambasciatore Stati Uniti in onore Segretario di Stato americano che come annunziato riparte questa sera

(1) Cfr. n. 423.

da Brema per America. Mi sono intrattenuto a lungo con questi ed egli mi ha detto suo vivo rincrescimento di non aver avuto tempo di visitare V. E. per cui ha espresso sensi ammirazione come in generale per l'Italia per la sua politica di ricostruzione ed in modo speciale per la attitudine conciliante spiegata alla Conferenza Londra che egli aveva avuto occasione osservare nel suo recente soggiorno a Londra. Si è molto informato attuale situazione politica interna dell'Italia ed io ho cercato rappresentargli le cose eliminando le impressioni di gravità che la stampa estera compresa americana ha creduto di dover diffondere in seguito recenti avvenimenti. Egli aveva parlato a lungo jeri con Ebert cancelliere e ministro affari esteri partiti stamane come è noto per Londra e aveva riportato impressione che essi fossero adeguatamente preparati condurre le loro conversazioni a Londra con spirito conciliativo e nell'intento giungere feconde intese. Segretario di Stato ha voluto elogiare opera mia e quella ambasciatore Inghilterra nell'avere condotto in questi ultimi mesi membri del Governo tedesco a tali disposizioni. Gli ho detto che mia intesa cogli ambasciatori d'Inghilterra e Stati Uniti era stata in questi ultimi tempi... (1) e che ero ben lieto aver potuto modestamente misurare lavoro a sensi direttive di V. E. nella speranza condurre ad un regolamento che ci facesse finalmente uscire dalle condizioni penose che avevano fino ad ora prevalso. Gli ho detto che intervento America era stato sempre da me considerato come essenziale a tal fine e che mi sembrava potere oggi constatare che mie previsioni erano esatte. Analogo discorso ho potuto fare stamane e giorno prima con ambasciatore degli Stati Uniti il quale tra l'altro mi ha detto avere incontrato a Londra S. E. De Stefani e di averne avuto impressione di uomo di molto valore capace condurre in porto opera risanamento finanza italiana che America segue col più vivo interesse.

428.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1155/351. *Bucarest, 5 agosto 1924, ore 21,40 (per. ore 2,50 del 6).*

Decifri Ella stessa.

Con mio telegramma n. 300 (2) informai V. E. intenzione Duca aver con me conversazione rapporti italo-rumeni; ieri l'ho incontrato per la prima volta dopo suo ritorno a Bucarest.

Egli ha cominciato esprimere più viva soddisfazione per accordo raggiunto su tutte le divergenze finanziarie pendenti. Ho risposto che condividevo tale suo sentimento ed abbiamo constatato insieme che rimanevano soltanto a risolvere questioni minore importanza usuali nelle relazioni fra due paesi. Effettivamente tutte le pendenze consegnate nel pro-memoria (3) che il mio predecessore aveva presentato a V. E. nel dicembre 1922 in occasione visita in Italia Duca e che mi era stato consegnato per la risoluzione all'inizio della mia missione in Ro-

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Tel. n. 4127/300, trasmesso il 1 luglio alle ore 21 e pervenuto alle 1,35 del 2, non pubblicato, relativo al viaggio di Duca a Praga per la conferenza della Piccola Intesa, alla questione della Bessarabia e a quella, in via di risoluzione, dei Buoni del Tesoro.
(3) Non pubblicato.

mania hanno fatto fino ad oggi oggetto accordi successivi onorevoli soddisfacenti. Duca ha quindi proseguito in conversazione privata confidenziale, esprimendo vivo desiderio governo romeno ora che terreno è stato completamente sbarazzato dalle questioni di cui sopra, di un riavvicinamento dei rapporti politici ed economici fra i due paesi, facendomi rilevare che momento era il più propizio.

Ho quindi cercato andare in fondo pensiero Duca per sapere in che maniera concepiva praticamente tale riavvicinamento ed ho potuto constatare che egli sarebbe stato felice concludere con il R. Governo accordo simile a quello italo-cecoslovacco tenendo specialmente in vista questione della ratifica italiana del trattato di riconoscimento della Bessarabia. Ho fatto rilevare a Duca sempre a titolo confidenziale e strettamente personale difficoltà a mio modo di vedere avrebbe potuto incontrare V. E. ad alterare in questo momento le relazioni italo-russe, e che forse una mediazione amichevole a Mosca nell'intento appoggiare efficacemente eventuali nuove trattative russo-rumene per la Bessarabia, avrebbe meglio risposto al desiderio che mi esprimeva.

Duca allora replicato che certo l'importante era di raggiungere soluzione questione ma che tuttavia ratifica italiana avrebbe fino da ora fatto in Rumania impressione la più favorevole.

### 429.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1155/352. *Bucarest, 5 agosto 1924, ore 21,40 (per. ore 2,50 del 6).*

Accordo politico sarebbe poi accompagnato, secondo idee espressemi da Duca, da concessione terreni petroliferi, di lavoro per le ferrovie romene ecc.

Ho fatto allora osservare a Duca che, al corrente delle apparenti ragioni in base alle quali Governo romeno si era finora rifiutato addivenire qualsiasi stato ad un trattato di commercio, mi sembrava si potrebbe esaminare ora convenienza studiare trattato simile con l'Italia e che nel caso Governo romeno persistesse a ritenerlo impossibile per l'instabilità cambi si poteva esaminare opportunità rivedere tariffa doganale romena (che è stata fortemente aumentata dal primo corrente) per voci italiane. Egli mi ha detto che su tale punto non poteva rispondermi senza consultare suoi colleghi.

Nel riferire quanto sopra debbo mettere in rilievo seguenti considerazioni. sulle linee generali e naturalmente senza impegno alcuno, salvo l'abituale promessa di un mio concorso personale ed attivo per riavvicinamento dei rapporti tra i due paesi.

Nel riferire quanto sopra debbo mettere in rilievo seguenti considerazioni:

È indubbio che Governo romeno, dopo incidenti della primavera, e specialmente in questi ultimi due mesi ha dimostrato e dimostra la più grande volontà di riavvicinarsi all'Italia e ciò per due ragioni: 1) per rialzare il suo credito all'estero; 2) per risolvere questione della Bessarabia e trovare un più stabile assetto nella sua politica estera.

D'altra parte la politica economica del Governo liberale è stata fiaccata dal nostro intervento e ora in seguito azione franco-inglese da cui riceve nuovi

colpi. È da prevedersi quindi inizio di una politica economica meno xenofoba e per questo caso un prossimo concorso delle nazioni occidentali allo sfruttamento economico della Romania. Prescindendo quindi dalla durata più o meno lunga del Gabinetto liberale (circa la quale ho riferito ampiamente) si presenta oggi momento propizio per noi di riprendere efficacemente posto che ci compete. Questa occasione ci viene offerta dal desiderio del Governo romeno riavvicinarsi all'Italia. Siccome è mia opinione che Duca tenga specialmente ad avere un seguito alle conversazioni con me avute, prego vivamente V. E. volermi inviare istruzioni telegrafiche per mia linea di condotta tenendo presente che progettato accordo franco-romeno in occasione visita Sovrani Rumenia a Parigi rimane sempre una possibilità.

430.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4794/322. *Praga, 6 agosto 1924, ore 14,20 (per. ore 18,15).*

Mio rapporto n. 477 del 23 luglio scorso (1).

Ho ricevuto la visita di questo rappresentante dei Soviets. Ovseienko mi ha detto rapporti russo-czecoslovacchi potrebbero essere più cordiali. Benès è stato ostile al Governo di Mosca per difetto di comprensione della situazione. Nonostante ostentazione etichetta socialista egli avrebbe una mentalità arretrata e da professore. Ovseienko ha opposto il vuoto dottrinarismo di Benès alla concezione politica realista di V. E. che ha dimostrato di apprezzare. Nella questione del riconoscimento della Russia ha osservato che lo stabilimento di relazioni diplomatiche normali tra i due paesi dipende in egual misura dalla Cecoslovacchia e dalla Russia che porrà al momento opportuno le sue condizioni. Circa Bessarabia ha detto Russia mantiene suo punto di vista per il plebiscito. La Romania è isolata e dovrà cedere. Il Governo russo è abbastanza al corrente della situazione della Polonia per sapere che Romania non ha da aspettarsi aiuti da quello stato per Bessarabia. Parlando del fermento manifestatosi in alcuni stati balcanici ho fatto osservare al rappresentante di Mosca che la stampa ne attribuisce responsabilità ad una preordinata propaganda russa. Ovseienko ha osservato che Russia ha gravi problemi interni e non ha ragione di preoccuparsi di quelli degli altri. Gli stati balcanici dovrebbero però ricercare in se stessi la causa prima se non unica dell'agitazione popolare che li turba. A proposito impiego di capitali esteri in Russia si è scagliato contro avidità dei banchieri nord americani i quali esigono il 100 % e riescono anche ad ottenerlo in estremo oriente ora che Giappone indebolito dal disastro sismico e da gravi dissidi interni è impotente a tenere testa all'America. Ho avuto impressione di trovarmi di fronte persona intelligente, che pur tenendo a fare mostra di fermezza non sembra aliena da compromessi (2).

---

(1) Non pubblicato.
(2) Il telegramma fu trasmesso a tutte le ambasciate e legazioni in Europa, ad Attolico a Ginevra e al governatore di Rodi con tel. s. per corriere 2562.

## 431.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALBANESE, FAN NOLI

L. P. *Roma, 6 agosto 1924.*

Dal sig. Tefik Mboria, incaricato d'affari d'Albania, mi è stata personalmente rimessa la gradita Sua lettera del 6 giugno scorso (1).

Le ricambio, anzitutto, nel modo più cordiale i saluti che Ella ha voluto farmi pervenire, accompagnandoli con espressioni cortesi che ho particolarmente apprezzato.

Quanto alla questione dei confini, mi rendo conto che il Governo albanese sia giustamente desideroso di vederla risolta al più presto possibile, per potersi dedicare interamente alle cure interne che esige il progressivo sviluppo, che confido prospero e rapido, di codesto Stato.

In particolare, nei riguardi dei tre punti del confine, per i quali Ella ha voluto manifestarmi una speciale preoccupazione, e dei quali si occupa la Conferenza degli Ambasciatori, le informazioni pervenute al Governo albanese non risponderebbero a quanto mi risulti alla situazione presente della questione.

Per quanto concerne, infatti, le eccezioni sollevate dal Governo ellenico a proposito dell'attribuzione dei quattordici villaggi situati nel settore di frontiera di Coritza, sarà, ormai, noto al governo albanese come il generale Gazzera, presidente della commissione di delimitazione, si stia accingendo, a continuare i lavori di posa — momentaneamente sospesi — dei cippi della frontiera del predetto settore, lavori a cui partecipa il delegato greco presso la commissione stessa.

Non mi risulta che, per il settore del Vermosh vi sia una decisione della Conferenza degli Ambasciatori che apporti, fondamentalmente, un mutamento a quelle anteriormente prese.

La questione del monastero di San Naum, infine è stata, per il momento, sottoposta al Consiglio della Società delle Nazioni, e, così, l'Albania avrà modo di far valere, anche direttamente, le sue aspirazioni, che furono già altra volta, innanzi allo stesso consiglio efficacemente e personalmente patrocinate dall'E. V.

Il governo albanese ha già avuto, del resto, modo di esperimentare con quale sincera simpatia e lealtà d'intenti, il R. Governo ed i suoi rappresentanti, nei consessi internazionali cui è stato affidato il compito di decidere delle questioni che concernono l'Albania, abbiano costantemente, per quanto era in loro potere, appoggiato le giuste aspirazioni e quelli che erano i reali interessi dell'Albania in quanto elementi necessari di un suo pacifico e vantaggioso assetto.

In quest'ordine di idee, il governo albanese può tener per fermo che non gli verrà meno la migliore sollecitudine dell'Italia, che segue, coi migliori suoi voti, ogni sua azione diretta ad assicurare il più prospero avvenire dello Stato vicino ed amico.

---

(1) La lettera di Fan Noli, non pubblicata, reca effettivamente la data 6 giugno. Ma essa è certo posteriore.

## 432.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4843/3681. *Costantinopoli, 7 agosto 1924, ore 18,39 (per. ore 21 dell'8).*

Mi risulta da fonte sicura che attiva propaganda sarebbe stata fatta dai comunisti di Odessa durante ultima fermata in quel porto del piroscafo Palachi del Lloyd Triestino. Manifesti di propaganda sarebbero stati distribuiti a parte del personale e particolarmente a fuochisti. Palachi giunto oggi da Odessa ripartirà sabato per Italia toccando come primo porto nostro Brindisi.

Giudicherà V. E. se non sia il caso di disporre a Brindisi e negli altri scali piroscafo sia sottoposto a perquisizione e stretta sorveglianza (1).

## 433.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 4924/679. *Londra, 8 agosto 1924 (per. ore 13 del 14).*

Telegramma di V. E. n. 652 (2).

Ho avuto oggi conversazione con Mac Donald circa questione Tangeri, nella quale mi sono espresso nei precisi termini contenuti nel telegramma di V. E. cui mi riferisco, avendo anche cura di illustrare i concetti che avevano guidato l'E. V. nel promuovere il passo che io facevo.

Primo ministro si è dimostrato assai scarsamente informato della questione. Non aveva conoscenza, o aveva dimenticato il passo fatto recentemente dai tre ambasciatori presso il R. Governo; e non mi nascose la sua sorpresa che io venissi a parlargli di Tangeri, questione che egli credeva ormai definitivamente risoluta.

Ho naturalmente spiegato, replicato, insistito, e chiesto una risposta almeno preliminare se cioè primo ministro entrava nell'ordine di idee di darci il suo appoggio presso gli altri gabinetti interessati, e soprattutto Parigi, allo scopo di ottenere quelle modificazioni alla convenzione di Tangeri, che ci permettessero di aderirvi, evitando incresciose vertenze.

Mac Donald mi rispose che, non essendo affatto al corrente della questione, non poteva naturalmente pronunziarsi. Accennò anche a un dubbio che gli sorgeva: se cioè, dati i precedenti diplomatici della questione, gli era possibile spiegare una qualsiasi azione a Parigi. Ciò premesso, il primo ministro ha soggiunto che, per vedere se vi era possibilità di aderire alla nostra domanda, occorreva che gli facessi pervenire un promemoria riassumente le cose da me dettegli, e che egli avrebbe studiato e fatto studiare dagli uffici competenti, informandomi poi della decisione che sarebbe stato in grado di prendere. Nel rivolgermi tale richiesta primo ministro ha aggiunto che egli avrebbe considerato il promemoria come strettamente personale. Ho naturalmente aderito alla sua richiesta, e resto in attesa di una ulteriore comunicazione. Non mancherò intanto di adoperarmi opportunamente presso Foreign Office (3).

---

(1) Annotazione di pugno di Mussolini: « Avvertire stazione P.S. M. ».

(2) Sic! ma si tratta evidentemente di un errore. Il Della Torretta fa riferimento al tel. pubblicato al n. 396 e al suo tel. pubblicato al n. 403. Cfr. anche n. 410.

(3) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi.

## 434.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI

TELESPR. RR. P. 205216/22. *Roma, 9 agosto 1924.*

Rilevo dal telegramma-posta di V. S. n. 982/179 (1) del 23 luglio scorso, che questo incaricato d'affari d'Albania è stato tratto a dare a quanto ebbi occasione di dirgli, nel corso di un colloquio dallo stesso sollecitato per rimettermi una lettera personale di Fan Noli (2) — lettera della quale, per sua riservata notizia, le accludo copia — una interpretazione più conforme ai suoi giustificabili desideri che alle effettive mie intenzioni.

Nel confermare, infatti, al signor Mborja quello che, in linea generale, è il vivo interesse che il R. Governo porta a che codesto paese possa raggiungere quell'assetto interno ed estero che gli consenta un pacifico e proficuo sviluppo, ho dato all'incaricato d'affari albanese, in risposta a sue specifiche premure sui vari argomenti che, a suo dire, sono destinati ad avere decisiva importanza nell'attuazione del programma del nuovo Governo di monsignor Fan Noli, assicurazioni generiche della simpatia colla quale gli stessi vengono da noi considerati, entro i limiti che sono oramai consentiti da quella situazione internazionale nella quale l'Italia, per desiderio della stessa Albania, è venuta a trovarsi per rispetto alle cose albanesi.

Per quanto concerne la questione dei confini, ho detto al signor Mborja ciò che confermo nell'ultima lettera (3) di risposta a quella di Fan Noli — cui la S. V. vorrà rimetterla, sugellata, dopo averne preso riservata visione —. Per ciò che riguarda il prestito, ho detto genericamente al Mborja essere presumibile che il risparmio italiano, il quale si è già dimostrato generoso e fiducioso in occasione di altri prestiti esteri, non lo sarebbe stato, prevedibilmente, di meno quando si fosse trattato di contribuire con quella partecipazione e con quelle modalità che fossero per essere stabilite, all'operazione finanziaria desiderata dal Governo albanese.

Ignoro che cosa il signor Mborja abbia potuto riferire sugli altri argomenti, dei quali ha creduto intrattenermi nel corso di una conversazione generica, durante la quale mai ho avuto intenzione di dipartirmi dai concetti sopra esposti.

Sta in fatto che anche a me è giunta l'eco dell'effetto prodotto costà ed altrove da quanto ha riferito il signor Mborja e soprattutto dalla diffusione, veramente inesplicabile, data alle notizie che egli ha ritenuto di trasmettere, con evidente imperfezione, a codesto Governo. Stimo inutile farle rilevare — e la S. V. avrà cura di farlo presente a monsignor Fan Noli — come tale diffusione e le esagerate amplificazioni corse costà a proposito dei risultati di una generica conversazione da me avuta coll'incaricato d'affari d'Albania, non possano che contribuire a creare una condizione di cose particolarmente delicata, che non vale, indubbiamente, nè ad incoraggiare nè a favorire una pratica realizzazione di quell'aiuto

(1) Cfr. n. 400.
(2) Cfr. p. 251 nota 1.
(3) Cfr. n. 431.

che al R. Governo fosse possibile, a suo tempo ed in quel modo che risultasse consono alla predetta sua situazione di fronte all'Albania e di fronte ad altri stati, di accordarle nelle questioni che la interessano.

435.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, A LONDRA, DELLA TORRETTA, AI MINISTRI A BELGRADO, BODRERO, A SOFIA, RINELLA, E AD ATENE, BRAMBILLA

T. 2605. *Roma, 11 agosto 1924, ore 13.*

(Per tutti). Con promemoria (1) rimessomi da questo ministro jugoslavo il Governo S.C.S. ha rivolto preghiera al R. Governo di dichiarare inaccettabile domanda della Bulgaria diretta ottenere autorizzazione aumentare contingente volontari di 3000 uomini. Governo di Belgrado fa rilevare che domanda è contraria alle stipulazioni Trattato di Neuilly, che Bulgaria dispone già di un esercito più numeroso di quello che stipulazioni stesse le consentirebbero e sufficiente mantenimento dell'ordine, che preteso pericolo azione comunista in Bulgaria non può essere preso sul serio e che è pretesto avente anche per scopo di discolpare Governo bulgaro per aggressioni armate compiute contro frontiera jugoslava.

Promemoria analogo mi è stato rimesso da questo ministro di Grecia a nome del suo Governo.

(Per Parigi, Londra, Atene e Belgrado). Al passo dei due predetti ministri è stato risposto che questione è riservata all'esame ed alla decisione del Comitato Militare di Versailles ed eventualmente della Conferenza degli Ambasciatori, che da parte nostra avremmo aderito al punto di vista greco-jugoslavo qualora naturalmente esso avesse incontrato approvazione altri Governi colà rappresentati.

Spedisco per corriere testo due promemoria.

(Per Parigi e Londra). Prego ora V. E. telegrafarmi per mia norma quale risposta sia stata data a sua volta da codesto Governo presso il quale ritengo sarà stato fatto analogo passo (2).

(Per Sofia). Richiamo in proposito a V. S. quanto facevo presente col mio telegramma Gab. n. 385 (3). Per le considerazioni nello stesso esposte ho creduto opportuno rispondere al passo dei due predetti ministri che, premesso che la questione è riservata all'esame ed alla decisione del Comitato Militare di Versailles ed eventualmente della Conferenza degli Ambasciatori, da parte nostra la richiesta jugoslava e greca sarebbe stata accolta subordinatamente a che la stessa incontrasse l'unanime approvazione dei Governi rappresentati alla Conferenza.

Spedisco testo dei due promemoria per corriere.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Fino a qui il tel. fu ritrasmesso a tutte le ambasciate e legazioni in Europa, ad Attolico a Ginevra ed al governatore di Rodi, con tel. s. per corriere 2639.
(3) Cfr. n. 419.

## 436.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 2616. *Roma, 11 agosto 1924, ore 24.*

Suo telegramma n. 878 (1).

Per ragioni generali di opportunità politica, e riferendomi al mio telegramma n. 2605 (2), col quale ho informato l'E. V. della risposta da me data al passo di questi ministri di Jugoslavia e di Grecia, circa arruolamenti bulgari, pur non escludendo possibilità associarci si omnes ad una formula del genere di quella indicata, che la conferenza intendesse adottare, non ritengo (ripeto non ritengo) assolutamente opportuno che eventuale iniziativa ne sia presa da parte nostra, ed avrei quindi preferito che generale Marietti non l'avesse proposta e sostenuta nel Comitato Militare.

## 437.

### IL CAPO SEZIONE NELLA DIREZIONE GENERALE EUROPA E LEVANTE, GUARIGLIA, AL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI, COMMERCIALI E PRIVATI D'EUROPA E LEVANTE, ARLOTTA

L. P. *Roma, 12 agosto 1924.*

Rispondo in fretta alla tua lettera (3) perchè siamo stati tutto il pomeriggio da Contarini e De Ciutiis deve ripartire domattina presto.

1) Contarini non ha difficoltà a che Salvago Raggi parli *privatamente* a Zaglul pascià della questione di Giarabub. Egli però ritiene che si debba indirizzare a Romano il telespresso (che ti invio corretto) aggiungendogli che dati i rapporti tra Zaglul e Salvago quest'ultimo potrebbe anche parlargli a titolo privato nello stesso senso. Giudicherà Romano se parlare prima lui o prima Salvago. Lo stesso telespresso si può mandare a Londra per norma di condotta di Torretta quando s'incontrerà eventualmente con Zaglul in Inghilterra (4).

2) Per le relazioni italo-romene e la questione della Bessarabia ti rimando il progetto di telegramma (5) corretto da Contarini. Questi suggerisce di farlo vedere così come è al presidente cioè con le correzioni da lui fatte, perchè così Mussolini lo firmerà con maggiore conoscenza di causa. Potresti metterti d'accordo con Paulucci. Contarini si raccomanda che Aloisi non si sbilanci e si conduca con massimo tatto e prudenza. Lo ha raggiunto anche in fine del telegramma.

3) Contarini come ti ho telefonato concorda nell'utilità di far venire Lago, ma a lui come a me pare che nella questione delle capitolazioni si possa fin d'ora procedere senza ulteriori indugi, date anche le difficoltà giuridiche che po-

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 435.
(3) Non rinvenuta.
(4) Telespr. 206113, spedito il 18 agosto, non pubblicato, con cui Mussolini dava istruzioni a Romano Avezzana di prendere contatto con Zaglul pascià, approfittando della sua presenza a Parigi per la questione della cessione all'Italia di Giarabub. Il telespr., che conteneva anche l'accenno a Salvago Raggi, fu inviato per conoscenza a Della Torretta, Lanza di Scalea e Caccia Dominioni.
(5) Cfr., con probabilità, n. 438.

trebbero sorgere e data l'assurdità di mantenere le capitolazioni a Rodi mentre sono abolite in Turchia. Contarini dice pure che se vi fossero delle resipiscenze da parte di qualcuno ciò servirebbe a darci una idea delle attuali intenzioni altrui.

Al telegramma n. 7241 (1) da Rodi si potrebbe dunque rispondere che mentre non vi è nessuna difficoltà ad autorizzare Lago di dare immediato corso all'abolizione delle capitolazioni e alla chiusura delle poste straniere in conformità del suo telespresso del 18 luglio 1923 (2) e con le debite forme di cortesia verso l'ufficio postale francese (3), sarebbe necessario invece per quanto riguarda i poteri del governatore, la cessazione dello stato di occupazione etc. avere uno scambio di idee con lo stesso Lago, e pregarlo quindi di venire al più presto a Roma (4).

A tale epoca sarebbero rimandati gli studi della questione.

Ad ogni modo è necessario che si dia al più presto corso al decreto che mette in esecuzione nel regno il trattato di Losanna, decreto che per telefono, sarebbe già al Consiglio dei Ministri.

4) Contarini ti prega infine di far fare subito un telegramma a Gasperini sulla questione del Gash, informandolo della sostanza del promemoria (5) da noi consegnato all'ambasciatore d'Inghilterra e specialmente mettendogli in rilievo il fatto che noi pur rendendoci conto delle difficoltà di giungere in tre ad un accordo abbiamo insistito perchè abbiano luogo le conversazioni e gli studi degli esperti per avere il materiale e gli elementi di fatto (che ora ci mancano) su cui basare una ulteriore trattazione della questione col Governo inglese.

Ciò perchè Gasperini nè si spaventi nè creda a nostre intenzioni di annullare tutto.

Scusami la fretta di questi scarabocchi. Credo però che tutte le questioni da te indicate sono state chiarite con Contarini. De Ciutiis ti spiegherà meglio a voce.

## 438.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. GAB. 2654. *Roma, 14 agosto 1924, ore 24.*

Suoi telegrammi Gab. nn. 351-352 (6).

Constato con soddisfazione dal tono generale della conversazione che ella ha avuto con Duca, a proposito delle questioni finanziarie, come disposizioni di codesto Governo a nostro riguardo secondo già mi risultava dalle dichiarazioni ripetutamente fattemi dal signor Lahovary sembrino porsi su basi tali da consentire possibilità di rapporti più proficui tra i due Paesi.

Ciò è prova che si comincia costì a realizzare con maggiore esattezza tutta l'importanza dell'amicizia italiana, importanza che nei riguardi della Romania,

---

(1) Non rinvenuto.
(2) Non pubblicato.
(3) Peraltro con tel. 2623, trasmesso il giorno 12 alle ore 24, Mussolini ordinava a Lago « attendere mie istruzioni prima di attuare procedura da Lei a suo tempo proposta per capitolazioni... Per ufficio postale francese, tenuto conto che Francia non ha ancora ratificato trattato [di Losanna], prima di provvedervi stimo opportuno fare i passi del caso a Parigi per ottenere che chiusura avvenga spontaneamente ». Ma cfr. n. 448.
(4) Cfr. n. 440.
(5) Non pubblicato. Cfr. nn. 605 e 632.
(6) Cfr. nn. 428 e 429.

hanno indubbiamente contribuito a chiarire i nostri accordi con la Jugoslavia e risultati scarsamente concreti dei progettati accordi di codesto Stato con altre potenze e con Stati della stessa Piccola Intesa.

In diverse occasioni il signor Lahovary mi ha accennato alla questione della ratifica italiana dell'accordo per la Bessarabia ed io ho cercato di evitare di dargli una risposta esplicita. Mi riservo però di considerare la cosa anche in vista della possibilità di agevolare trattative russo-rumene un cui soddisfacente risultato non potrebbe che essere da noi desiderato. Ella dovrebbe far comprendere al signor Duca che in tutti i casi ogni nostro accordo con la Romania dovrebbe coincidere con la stipulazione di un trattato di commercio mentre che su questo punto fondamentale egli ha dichiarato di non poter dir nulla senza consultare suoi colleghi.

Da quanto precede V. S. comprenderà la necessità di usare il massimo tatto e prudenza in queste conversazioni.

## 439.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AD ALESSANDRIA, CACCIA DOMINIONI

T. RR. 2652. *Roma, 14 agosto 1924, ore 24.*

Risulta imminente ritorno costì da Londra del sig. Hornsby Governatore Banca Nazionale Egitto, per trattare ed eventualmente concludere con Ras Tafari vendita totalità delle azioni Banca d'Abissinia (della quale lo stesso Hornsby è presidente) contro prezzo complessivo 150.000 sterline offerto dal Reggente d'Etiopia (1).

Sembra accertato che gruppi francese, inglese, egiziano abbiano già autorizzato vendita azioni da loro possedute, alle suddette vantaggiose condizioni. Analoga offerta è stata fatta a gruppo italiano (il quale possiede circa 13.800 azioni attualmente depositate presso Banca d'Italia) e risposta relativa dovrebbe essere data ad Hornsby entro martedì prossimo per permettergli perfezionare trattative con Ras Tafari.

Mentre dal punto di vista finanziario è certo che offerta è vantaggiosa per i portatori, perchè azioni le quali non hanno quasi mai dato dividendo verrebbero acquistate ad un prezzo assai superiore al loro valore di borsa, sorge il dubbio che acquisto proposto valga a coprire interessi che non figurano apertamente nell'operazione e che potrebbero essere probabilmente o francesi o egiziani, il che costituisce una logica nostra preoccupazione dal punto di vista politico.

Interesserebbe pertanto assai conoscere quale fondamento possa avere tale dubbio e si gradirà ogni ragguaglio in proposito che a V. S. riuscisse di raccogliere con tutta la necessaria circospezione, telegrafandomi con la massima urgenza, dato che risposta dovrebbe esser data entro 19 corrente.

---

(1) Cfr. anche n. 411.

440.

IL GOVERNATORE DI RODI, LAGO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1204/7432. *Rodi, 15 agosto 1924, ore 19 (per. ore 2 del 16).*

Telegrammi di V. E. 3911 e 5117 (?) (1).

Mi permetto esprimere avviso non essere assolutamente conveniente che io mi allontani da Rodi. Pur non prevedendo movimenti a noi ostili anche perchè Grecia donde maggiormente potrebbero partire incitamenti sedizione versa in quelle deplorevoli condizioni interne che sono ben note a V. E., non potendo umanamente escludere qualsiasi incidente, penso che chiunque mi sostituisse qui affronterebbe situazione in condizioni meno favorevoli. Principale vantaggio locale di chiaro e risoluto nostro atteggiamento sarebbe decidere molti dodecanesioti sinora mantenutisi riservati ed ostili a mutare di colpo loro condotta come mi risulta essere disposti a fare dichiarando loro adesione definitiva regime isola.

441.

IL GOVERNATORE DI RODI, LAGO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1204/7433. *Rodi, 15 agosto 1924, ore 19 (per. ore 2 del 16).*

A tal fine occorrerebbe proclama popolazioni fermo e solenne, confermante altresì promessa autonomia ed esenzione servizio militare. Se poi V. E. ritiene preferibile per ragioni di politica generale non dare eccessivo rilievo estensione sovranità italiana isole, lasciando invece che stato di diritto ormai internazionalmente perfetto unito stato di fatto generalmente accettato consolidi a poco a poco senza scosse nostro dominio isole, allora proporrei quanto segue: emanare subito R. Decreto dicente che in attesa approvazione da parte del parlamento legge circa assetto nuovi territori vengono prorogati governatore stessi poteri fin qui esercitati (2).

442.

IL GOVERNATORE DI RODI, LAGO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1204/7434. *Rodi, 15 agosto 1924, ore 19 (per. ore 2 del 16).*

In questo modo mentre si regolarizza posizione giuridica governatore, si afferma implicitamente nuovo regime, nulla si pregiudica, si conserva R. Governo ogni latitudine atteggiamento e decisione e si guadagnano alcuni mesi di tempo in un modo che sembrerà a tutti naturale e ragionevole. Io stesso poi, anche valendomi esperienza primo periodo piena sovranità, elaborerei proposte organiche non limitate solo statuto politico che porterei personalmente al più presto possibile a V. E. per sottoporglielo e fornire ogni schiarimento.

---

(1) Numeri errati. Per il primo tel., cfr. p. 256 nota 3. Col secondo t. gab. (p. r.) 117, trasmesso il giorno 14 alle ore 14, Mussolini invitava Lago a recarsi, appena possibile, a Roma.
(2) Annotazione di pugno di Mussolini a questo e agli altri tell. Lago: « importante ». Con t. gab. rr. 416/10136, trasmesso il 21 agosto alle 12,50, Mussolini rispondeva a Lago di concordare sulla opportunità del decreto proposto « tenuto ..... conto dell'opportunità politica generale che nostra nuova situazione si consolidi senza scosse ».

443.

IL GOVERNATORE DI RODI, LAGO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1204/7435. *Rodi, 15 agosto 1924, ore 19 (per. ore 2 del 16).*

Nel frattempo mi regolerei qui in maniera di dare l'impressione della definitività del nostro regime astenendomi da precise ed irrevocabili dichiarazioni.

Per ora non chiedo rinforzi di truppa, ma solo se [*sic*] qualche unità navale media si tenga pronta a partire per Egeo ove ne segnalassi necessità ed opportunità.

444.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1202/362. *Londra, 16 agosto 1924, ore 2,40 (per. ore 7).*

Nella sua conversazione del pomeriggio di ieri coi delegati tedeschi, Herriot ha proposto in più della offerta precedente fatta (mio telegr. n. 357) (1) di evacuare subito alcune stazioni ferroviarie e porti situati immediatamente fuori della Ruhr e qualche altro punto della riva destra del Reno. Herriot confermò pure il suo proposito di non insistere per la permanenza dei ferrovieri franco-belgi.

Stamane (15 agosto) la consueta riunione dei capi delegazioni alleate si è riunita in attesa di conoscere la risposta tedesca a questa offerta francese, che era stata telegrafata a Berlino.

Prima dell'arrivo di Herriot, Mac Donald ha comunicato confidenzialmente a Theunis e a me, che a taluni uffici del governo inglese risultava l'esistenza di richieste commerciali della Francia verso Germania « che la Francia avrebbe desiderato tenere segrete all'Inghilterra »; dubito tuttavia del fondamento che potrebbe anche trovare spiegazione nel desiderio, e rappresentare il tentativo, di alcuni ministri inglesi di determinare una attitudine dell'Inghilterra contraria alla Francia in questo importante periodo della Conferenza. Sulle richieste commerciali francesi ho riferito a V. E. da ultimo coi miei telegrammi 350 (2) e 356 (3) di ieri e non mi risulta che altri ve ne siano.

Intervenuto Herriot nella riunione, Mac Donald ha riferito sulle sue difficoltà politiche interne e sul dissenso evidente nel proprio Gabinetto relativo al termine della evacuazione della Ruhr. Ha quindi ed in considerazione di ciò, pregato Herriot di accettare la formula seguente: « evacuazione progressiva nel tempo massimo di un anno ». Herriot ha recisamente rifiutato, dicendo che per lui era questione di decoro nazionale, date le concessioni accordate e formali dichiarazioni fatte che non sarebbe andato oltre di esse. Le condizioni di spirito di Herriot, che ha dichiarato di avere compreso durante Conferenza l'errore e l'illusione di una politica democratica internazionale, non hanno permesso di

---

(1) Sic, ma deve trattarsi di una svista, perchè il tel. n. 357 è relativo ad altro argomento.

(2) Il tel. n. 350 manca, ma deve trattarsi del tel. gab. s. 1201, privo di numero di protocollo particolare, trasmesso il 15 agosto alle ore 2,40 e pervenuto alle 6,10 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alle richieste commerciali francesi.

(3) Tel. gab. 1200/356, trasmesso il 15 agosto alle ore 2,40 e pervenuto alle 6 dello stesso giorno, non pubblicato, anch'esso relativo alle richieste francesi di natura economica.

proseguire la discussione, che per parte del Presidente del Consiglio francese ha assunto più di una volta accento drammatico.

Alla fine della riunione io ho suggerito confidenzialmente a Herriot e Theunis che la frase di Mac Donald avrebbe forse potuto formularsi nel modo seguente, e cioè: « evacuazione graduale nel tempo massimo di un anno a cominciare dai luoghi di cui Herriot ha già consentito l'evacuazione immediata »: differenza con la formula di Mac Donald sarebbe nella parola « graduale » in luogo di « progressiva » contro la quale Herriot ha mosso le maggiori obiezioni, asserendo che se avesse accettata la parola « progressiva » l'ambasciatore di Germania a Parigi sarebbe poi andato ogni giorno da lui a chiedergli di sgomberare sempre nuove città. La seduta si è chiusa senza una conclusione perchè la risposta tedesca non è ancora arrivata e perchè Mac Donald ha voluto intervenire ad una riunione della Delegazione britannica presenti i delegati dell'Impero, dove in questo momento il Cancelliere dello Scacchiere attacca vivamente il suo primo ministro evidentemente dalla [*sic*] sua attitudine che egli considera remissiva.

Su questa questione dell'evacuazione militare, conferenza mantiene l'attitudine di lasciare alle delegazioni francese e belga e tedesca (come quelle dei paesi che sono direttamente interessati), secondo ho già segnalato all'E. V. (mio tel. n. 311) (1) di stabilire i termini di un accordo. Questione pur dominando la Conferenza, è fuori del suo programma, ed Herriot è stato molto esplicito nel chiedere che fosse lasciata trattare dalle potenze occupanti e dalla Germania.

Riunione di ieri e di oggi hanno avuto per scopo di mettere al corrente le delegazioni delle potenze non occupanti dell'andamento di tali negoziati diretti, e di dare loro modo di considerare questi stessi negoziati a scopo di agevolare possibilmente una intesa (2).

## 445.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA (3)

T. 2669. *Roma, 16 agosto 1924, ore 21.*

Ho ricevuto suo telegramma 679 (4) circa prima conversazione avuta da V. E. con Mac Donald relativamente alla questione di Tangeri e rimango in attesa di conoscere ulteriori notizie sulle definitive disposizioni di Mac Donald ad adoperarsi nel senso da noi desiderato per un pronto appianamento delle divergenze attuali.

Stimo conveniente che nelle conversazioni che ella si propone di avere in proposito al Foreign Office, a scanso di ogni possibile malinteso, V. E. faccia intendere che noi non avremmo alcuna difficoltà di fare sia pure contemporaneamente un analogo passo a Parigi e che ce ne siamo finora astenuti soltanto per sentire, dati i nostri intendimenti amichevoli, quasi privatamente quale fosse in proposito il pensiero del Foreign Office.

---

(1) Tel. gab. n. 1177/311, trasmesso l'11 agosto alle ore 21,20 e pervenuto alle 0,15 del 12, non pubblicato, relativo alle questioni dell'evacuazione della Ruhr e del progettato prestito alla Germania.

(2) La Conferenza ebbe termine il 16 agosto. Il testo del Protocollo e degli Annessi firmati o parafati, in *Commission des Réparations*, XIV, *Documents relatifs à l'application du rapport du Comité des Experts*, cit., pp. 191-231.

(3) Il telegramma fu trasmesso anche a Parigi.

(4) Cfr. n. 433.

## 446.

### IL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4973/224. *Alessandria, 16 agosto 1924, ore 22,35 (per. ore 0,30 del 17).*

Telegramma di V. E. n. 2652 (1).

Data delicatezza informazioni e assenza in questa stagione personalità cui avrei potuto rivolgermi mi è difficile fare esatti accertamenti circa operazioni banca d'Abissinia nel senso desiderato da V. E.

Ho speranza tuttavia poter fornire a tale riguardo qualche utile notizia per lunedì sera. Da cautelate indagini espletate a fonte competente possono dedursi seguenti punti:

1) operazione nasconde con tutta probabilità lato politico nell'interesse pare della Francia;

2) essa lascia intravvedere un nuovo indirizzo della banca che potrà implicare radicali mutamenti statutari ai quali i portatori italiani conservando le azioni potrebbero, pure essendo in minoranza, fare non inefficace opposizione;

3) col mutamento in parola azioni verranno forse ad avere un valore che prima non avevano anche se il gruppo italiano non venda. Nel complesso sembrerebbe pertanto oggi sconsigliabile operazione vendita nostre azioni.

## 447.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 4986/907/14. *Parigi, 16 agosto 1924.*

Telespresso di V. E. n. 205388/146 del 12 corr. (2).

V. E. ha ben giudicato nel ritenere opportuno di sentire in via preliminare il Governo di Londra prima di fare qualsiasi passo a Parigi relativamente alle modificazioni che noi desideriamo siano apportate allo Statuto di Tangeri per dare la nostra adesione.

Debbo aggiungere che prima di avvicinare a tale riguardo il presidente del consiglio francese sarà forse necessario tener presente la sua situazione verso il Parlamento e le sue disposizioni dopo la Conferenza di Londra. Giacchè potrebbe darsi anche, dopo le concessioni fatte in materia di riparazioni all'Inghilterra e alla Germania, ch'egli non si senta l'animo di abbordare con noi le questioni di Tangeri e Tunisi che comporterebbero altre concessioni dalla Francia, prima che le Camere non abbiano dato il loro benestare al suo operato e l'opinione pubblica non si sia compenetrata del nuovo indirizzo politico segnato dalle rinunzie francesi.

Con ciò non esprimo che delle ipotesi, riservandomi di riferire sull'argomento dopo il ritorno di Herriot ed in seguito al dibattito che avrà davanti al Parlamento sui recenti accordi, se, come tutto fa prevedere, essi saranno definitivamente conclusi.

---

(1) Cfr. n. 439.
(2) Non pubblicato.

## 448.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, A VITTORIO EMANUELE III, A SAN ROSSORE (1)

T. GAB. (P. R.) 118. *Roma, 17 agosto 1924, ore 18,25.*

Come è noto alla Maestà Vostra col verbale di deposito delle ratifiche del Trattato di Losanna steso alcuni giorni fa a Parigi da parte dei rappresentanti dell'Italia, Inghilterra, Giappone, il Trattato di Losanna è diventato esecutivo ed il Dodecaneso è quindi passato all'Italia.

Tanto per cominciare ho dato disposizioni al Governatore perchè siano abolite le capitolazioni e l'ufficio postale francese. In un secondo tempo si provvederà a stabilire lo stato di diritto che deve suggellare lo stato di fatto creato dalla nostra occupazione e dal Trattato di Losanna.

Bisognerà concedere l'autonomia amministrativa e dare l'esenzione per i dodecanesini del servizio militare in Italia. Non ho sin quì voluto porre in rilievo speciale il nostro nuovo splendido acquisto territoriale nell'Oriente poichè l'opinione pubblica italiana non lo merita. Fra qualche tempo spero che la suddetta opinione realizzerà come dicono gli inglesi che l'acquisto del Dodecaneso è cosa più importante ed essenziale di molti altri episodi. Sono lieto che Rodi diventi una nuova gemma della Corona (2). Quanto all'interno la situazione è migliorata. Si tratta di tener duro, di aver nervi a posto per non farsi sommergere dalle fiumane dell'inchiostro che a un certo momento si inaridiranno per mancanza di materia prima (3).

## 449.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4988/143. *Durazzo, 18 agosto 1924, ore 1,10 (per. ore 11).*

Il presente telegramma fa seguito a quello con numero di protocollo precedente (4).

Non ho ritenuto il caso tentare di dissuadere Fan Noli dal suo progetto, al quale egli dimostra tenere moltissimo. Reputo infatti che un mio passo in tal senso, oltre non sortire effetto, sarebbe certo mal giudicato. Esso potrebbe dare credito alle voci che elementi interessati contro di noi fanno circolare in Albania che prolungata attitudine di aspettativa del R. Governo verso attuale Governo albanese sia inspirata all'atteggiamento inglese.

---

(1) Il Re si trovava però a S. Anna di Valdieri. Cfr. n. 452.
(2) Il tel. fu ritrasmesso fino a qui da Lojacono a Lago, con t. gab. (p. r.) 121 del 21 agosto, ore 20,30.
(3) La minuta è di pugno di Mussolini.
(4) Tel. n. 4987/142, trasmesso il 18 agosto alle ore 1 e pervenuto alle 13 dello stesso giorno non pubblicato, relativo all'intenzione di Fan Noli di recarsi a Ginevra in occasione della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni per ottenere il riconoscimento del Governo albanese e per tastare il terreno circa le questioni economiche.

Allo scopo sventare tale campagna, che certo può nuocere al nostro prestigio, sarebbe particolarmente desiderabile che V. E. potesse dichiarare a Fan Noli, ove la sua visita si verifichi, che l'E. V. autorizza questa R. legazione ad entrare in normali rapporti ufficiali con questo Governo.

È d'altra parte da tenere presente il pericolo che Fan Noli, qualora non ottenga da noi il tanto desiderato riconoscimento, sia costretto, benchè ripugni a suoi precedenti e per le sue idee, a mercanteggiarlo col Governo inglese sulla base esclusività delle concessioni petrolifere. È questo l'unico punto su cui come è noto a V. E. l'azione col Governo è qui veramente impegnata ormai da anni; e l'eventuale vittoria inglese pregiudicherebbe gravemente il nostro prestigio e i nostri interessi.

Fan Noli e Herron partirebbero di qua il 24 corrente.

## 450.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4993/373. *Costantinopoli, 18 agosto 1924, ore 11 (per. ore 17).*

Mio telegramma n. 359 (1) ed analoghi precedenti telegrammi.

Ieri nel pomeriggio Nusret venne a farmi da parte d'Ismet Pascià seguente dichiarazione: tanto Stato Maggiore che ministero dell'interno non hanno rinvenuto alcun indizio che stia a provare esistenza in Turchia di intrighi ed azioni del genere da noi denunziata. Non è provato che ufficiali turchi partecipino a simili mene o che le abbiano dirette. Se esistesse il contrario, senza dubbio Governo turco si affretterebbe a compiere il suo dovere. In tale stato di cose Governo turco è rimasto penosamente impressionato per il fatto che il Governo italiano parla di responsabilità internazionali della Turchia. Del resto occorre considerare le risposte già date in merito a mezzo di Adnan bey come soddisfacenti e Governo della Repubblica turca ritiene di avere diritto che esse siano riguardate tali.

Il telegramma continua col numero successivo.

## 451.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 4994/374. *Costantinopoli, 18 agosto 1924, ore 11,20 (per. ore 18).*

Seguito del telegramma precedente.

Dispaccio di Ismet, del quale Nusret mi parlava, terminava con queste parole testuali: « Allorchè Ella comunicherà nostre impressioni e considerazioni diplomatiche a S. E. Montagna, Ella potrà di nuovo e nel modo più formale cor-

(1) Non rinvenuto. Tra gli altri, cfr. sullo stesso argomento il t. 4839/358, del 7 agosto, non pubblicato.

rispondergli delle assicurazioni ». Non ho mancato di far notare al mio interlocutore indeterminatezza e insufficienza di tali dichiarazioni, chiedendogli senza ..... (1) ottenerne delle precise. Ho finito:

1) col lasciargli chiaramente intendere che di fronte a tutto ciò si trovano fatti specifici da noi segnalati e ulteriori notizie che starebbero a provare che mene intrighi e di peggio a favore ribelli libici continuano a svolgersi impunemente in Turchia,

2) coll'esprimergli miei personali dubbi che le dichiarazioni fatte siano per soddisfare R. Governo. Evidentemente governo turco specula sulla difficoltà che esiste per noi di porlo di fronte a prove irrefutabili degli atti incriminati. È anche mia impressione che l'energica nostra azione diplomatica dovrebbe indurlo a maggiore cautela e moderazione nella sua inframettenza e nella sua acquiescenza riguardo agli agitatori libici.

452.

VITTORIO EMANUELE III
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 447. *S. Anna Valdieri, 18 agosto 1924, ore 12 (per. ore 13,30).*

La ringrazio molto del Suo telegramma di iersera (2). Sono lieto della sistemazione della questione del Dodecaneso e segnatamente di Rodi, felice risultato della patriottica tenace opera di Lei. Mi compiaccio pure delle indicazioni che Lei ha la cortesia di darmi circa il miglioramento della situazione interna.

Tutte le notizie che lei vorrà fornirmi sulle cose nostre estere ed interne, mi riusciranno sempre molto gradite. Dopo domani 20, mi trasferirò con mie figlie grandi a San Rossore, dove mi raggiungerà da qui la Regina, appena la mia piccola Maria sarà guarita completamente e trasportabile.

453.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1224/367. *Bucarest, 19 agosto 1924, ore 22 (per. ore 3,20 del 20).*

Decifri Ella stessa.

Nel comunicare opportunamente a Duca contenuto telegramma di V. E. 2654 (3) gli ho fatto comprendere necessità addivenire ad un trattato di commercio. Duca mi è sembrato arrendersi personalmente alle mie ragioni e mi ha pregato di lasciarlo parlare con suoi colleghi e trattare questa questione nel prossimo consiglio dei ministri che si terrà qui a Sinaja 24 corrente. Dopo di che mi informerà del risultato ottenuto.

Malgrado disposizioni personalmente favorevoli di Duca, bisognerà credo vincere la nota intransigenza del ministro delle finanze.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n. 448.
(3) Cfr. n. 438.

## 454.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 1226/912/16. *Parigi, 19 agosto 1924.*

Le comunicazioni che il presidente del consiglio francese farà domani mercoledì alle commissioni parlamentari ed il dibattito che comincerà giovedì davanti alla camera sui risultati della conferenza di Londra sono attesi con relativo interesse, poichè l'argomento è già stato esaurientemente trattato dalla stampa ed è facile prevedere così le dichiarazioni di Herriot che gli argomenti dei suoi contradditori.

La Francia, tolti i partiti del cartello, non è soddisfatta degli accordi di Londra, ma ha la sensazione che il presente governo se poteva mostrarsi diplomaticamente più abile ed evitare certe formule poco amichevoli per la Francia, specialmente le ripetute dichiarazioni pubbliche della Germania e dell'Inghilterra sulla illegalità dell'occupazione della Ruhr, nel fondo non poteva fare altrimenti di quello che ha fatto. I risultati della conferenza sono stati riassunti dallo stesso Herriot nella frase con la quale, secondo il reporter dell'*Echo de Paris*, egli avrebbe concluso le sue comunicazioni ai giornalisti: « Ciò che noi abbiamo evitato è più importante di quello che abbiamo ottenuto ».

Secondo ogni probabilità si ritiene che le camere non prenderanno la responsabilità di rifiutare la loro approvazione ai protocolli concordati per l'applicazione del rapporto Dawes; poichè troppo gravi sarebbero le conseguenze di una mancata ratifica del parlamento francese. Del resto, ripeto, dopo che il piano degli esperti come un complesso di provvedimenti inseparabili era stato accettato da Poincaré, i risultati dell'accordo non potevano essere molto diversi da quelli che sono stati, fatta eccezione delle dichiarazioni dell'illegalità dell'occupazione della Ruhr che qui si pretende Herriot avrebbe potuto evitare mostrando una maggior fermezza.

Tuttavia prevale un certo malessere che proviene soprattutto dal disorientamento della politica francese che uscita dal binario sul quale correva da cinque anni, non vede ben chiare le nuove vie che le addita la concezione ancora vaga dei partiti di sinistra. Di questo malessere si faranno interpreti le opposizioni che criticheranno, per la forma soltanto, gli accordi di Londra, per quanto riguarda le riparazioni, ma esprimeranno le preoccupazioni effettive del Paese, quando accenneranno alla prossima cessazione del controllo militare sulla Germania senza sostituzione di sufficienti garanzie, ed alla eventualità che la zona di Colonia sia sgombrata al 10 gennaio o, al massimo, contemporaneamente alla Ruhr, dalle truppe inglesi senza che sia permesso alla Francia di sostituirle, essendosi la Gran Bretagna opposta alla tesi prospettata da Poincaré (e adottata da Herriot nel suo ultimo discorso al senato), secondo cui non sarebbero che ora soltanto incominciati a decorrere i termini dell'occupazione previsti dal trattato di Versailles, in seguito alla mancata esecuzione del trattato stesso da parte della Germania. Nè minori sono i timori che turbano questa opinione pubblica, e gli uomini di stato responsabili dell'avvenire della Francia, riguardo alle sorprese che Mac Donald può riservarle in materia di sicurezza, nella prevenzione ch'egli, sotto veste di assicurare la giusta pace in Europa,

tenda a togliere ogni libertà d'azione alla Francia e a porla, in fatto di armamenti, in legami analoghi a quelli in cui l'ha costretta in materia di riparazioni.

Ultime ma non meno assillanti sono le preoccupazioni per la questione dei debiti interalleati e per i rapporti commerciali con la Germania e per il malcontento che prevarrà in Alsazia e nella Lorena quando cesserà la situazione di favore di cui godono quelle due provincie.

La Francia per essere logica, se vuole continuare nella via segnata dai recenti accordi e dalle dichiarazioni di Herriot, implicitamente dovrebbe rinunziare alla sua posizione egemonica sul continente ed entrare nell'orbita della politica inglese, che a Londra ha trionfato, ed il suo trionfo ha voluto sottolineare con la manifestazione di forza militare della rivista di Spithead e di forza economica con la esposizione imperiale di Wembley.

Tollererà lo spirito orgoglioso di questa nazione una tale decapitazione del suo prestigio? Ad ogni modo essa non giungerà ad accettarla che per gradi attraverso tentennamenti e lotte interne, e non è da escludere ch'ella sia per ricercare, preferibilmente, l'assetto della nuova sua politica in un accordo con la Germania che, consigliabile in teoria, lascia dubbiosi nella sua attuabilità, per lo spirito di rivincita di cui sembra sieno irrimediabilmente compresi i tedeschi tutti.

L'Italia per la politica necessariamente autonoma che le è imposta dai suoi interessi non può influire sempre su questo divenire della situazione europea, ma deve seguirlo con indefessa attenzione perchè ne è parte vitale ed ogni mutamento d'indirizzo la colpisce o la valorizza.

Intanto per la prima delle questioni sopra menzionate, la soppressione del controllo militare sulla Germania ed il trasferimento del medesimo alla Società delle Nazioni, ci conviene, conformemente all'azione costantemente svolta in seno alla conferenza degli ambasciatori, di agevolarla, come uno dei principali elementi di pacificazione e per salvaguardare lo stesso prestigio delle potenze alleate.

455.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AGENTE DIPLOMATICO A TANGERI, BORGHETTI

T. RR. P. 2712. *Roma, 20 agosto 1924, ore 1.*

Nel ringraziare V. S. interessante rapporto n. 100 (1) del 26 luglio u. s. richiamo ad ogni buon fine la di Lei attenzione, per Sua riservata personale norma e semplicemente quale constatazione di uno stato di fatto, sulla considerazione che R. Governo al momento attuale, pur mantenendo ben inteso intatta ogni libertà di decisione e della conseguente azione del caso, ha tuttora sotto esame questione Tangeri e non ha quindi materialmente espresso eventuale « rifiuto » accettare nota Convenzione. Ho tenuto esporLe tali chiarimenti perchè Ella sia esattamente informata del materiale stato dei fatti, ripetendo peraltro che naturalmente decisione resta del tutto impregiudicata.

---

(1) Cfr. n. 409.

## 456.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. 414. *Roma, 20 agosto 1924, ore 20,30.*

Suo telegramma n. 417 (1).

Prego V. S. ringraziare il signor Marinkovic del desiderio che mi ha fatto esprimere e di assicurarlo che sarò molto lieto di incontrarmi con lui.

Ritengo che difficilmente potrò recarmi a Ginevra; potremmo quindi stabilire di vederci al suo ritorno da quella città, dato che impegni di Governo non mi consentono di incontrarlo prima.

Gradirei poterlo ricevere a Roma; se però ciò non convenisse al signor Marinkovic, incontro potrebbe aver luogo a Milano.

## 457.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 2715. *Roma, 20 agosto 1924.*

È imminente arrivo Cairo del signor Hornsby Governatore Banca Nazionale Egitto, per trattare ed eventualmente concludere con Ras Tafari vendita, pel prezzo complessivo circa 150.000 sterline offerte da quest'ultimo, totalità azioni Banca d'Abissinia (della quale lo stesso Hornsby è Presidente) la cui fondazione fu anche ispirata ai concetti che determinarono accordo a tre per l'Abissinia del 1906 e alla cui costituzione parteciparono quattro gruppi: italiano, francese, inglese ed egiziano. Sembra accertato che gruppi francese inglese egiziano abbiano già autorizzato vendita azioni da loro possedute alle suddette vantaggiose condizioni. Analoga offerta è stata fatta a gruppo italiano (il quale possiede circa 13.800 azioni depositate presso Banca d'Italia) (2).

Mentre dal punto di vista finanziario offerta sarebbe vantaggiosa per i portatori, perchè azioni le quali non hanno quasi mai dato dividendi verrebbero acquistate a un prezzo assai superiore al loro attuale valore di borsa, sorse il sospetto che acquisto proposto valesse a coprire interessi che non figurano apertamente nell'operazione e che potrebbero probabilmente essere francesi.

Sospetto è avvalorato dal fatto che mentre il prezzo di borsa delle azioni aggirarsi intorno ai 10 scellini, agenti francesi ne cercano a Londra offrendo 16 scellini.

Il Foreign Office che considera sfavorevolmente la vendita, pur dichiarando di non poter impedirla, dato che le azioni rappresentano un impiego lucrativo di un istituto di credito privato, solo giudice dei suoi atti amministrativi, ha

---

(1) Tel. gab. n. 1223/417, trasmesso il 18 agosto alle ore 18,18 e pervenuto alle 21 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al desiderio espresso da Marinković di incontrarsi con Mussolini.

(2) Cfr. nn. 411, 413 e 439.

accennato anche al pericolo che Banca d'Abissinia cada sotto il controllo, anzichè del Governo di Addis Abeba, dei « suoi nuovi amici ». D'altra parte il R. ministro in Egitto, invitato ad indagare al riguardo ha risposto quanto segue: (t. 4973/224) (1).

In tali condizioni, questo Ministero, considerato il pericolo su accennato nonchè l'interesse politico che l'Italia mantenga le posizioni acquisite nella Banca d'Abissinia, ha comunicato alla Banca d'Italia di non poter dare la sua approvazione alla vendita delle azioni da parte del gruppo italiano, e l'ha invitata ad interessarsi nel modo più efficace presso possessori italiani delle azioni perchè in vista del suaccennato interesse politico nazionale non venga modificata l'attuale situazione.

Da quanto precede, che ho comunicato a V. E. per sua opportuna e riservata conoscenza, risulta del massimo interesse indagare quale fondamento possa avere il dubbio sopra prospettato circa intervento occulto francese, e gradirò ogni ragguaglio che in proposito riuscisse a V. E. di raccogliere con quella debita circospezione che il caso comporta.

## 458.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1229/424. *Belgrado, 21 agosto 1924, ore 22,20 (per. ore 2,30 del 22).*

È comparsa in questa stampa la notizia che Marinkovic si sarebbe recato prossimamente a Parigi. Tale viaggio era messo in relazione ad un accordo politico-militare che si starebbe negoziando fra i due paesi. Marinkovic mi ha personalmente smentito questa notizia. Egli vedrà Herriot a Ginevra, se il primo ministro francese ci si recherà.

## 459.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1228/426. *Belgrado, 21 agosto 1924, ore 22,20 (per. ore 3 del 22).*

Suo telegramma Gab. segreto n. 414 (2).

Ho intrattenuto Marincovich sull'incontro con V. E. Egli si è dimostrato disposto recarsi a Roma. Non ho creduto quindi di accennare a Milano sembrando più opportuno che egli venga costì, almeno che urgenti necessità di governo obbligandolo a rientrare subito a Belgrado, non consiglino incontrarsi a Milano.

---

(1) Cfr. n. 446.
(2) Cfr. n. 456.

## 460.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI

T. 2751. *Roma, 22 agosto 1924, ore 23.*

Telegrammi S. V. 142 (1) e 143 (2).

Nessun fatto nuovo è intervenuto a modificare le direttive del R. Governo nei riguardi del riconoscimento dell'attuale Governo albanese e dello sviluppo e pacifico consolidamento dell'Albania, quali sono state indicate a codesta Legazione ripetutamente e per ultimo nel telespresso ministeriale 9 agosto n. 205216 (3).

Non potrei quindi nel ricevere il Presidente del Consiglio ed il Ministro delle Finanze far loro ora alcuna maggiore o più precisa dichiarazione.

Per contro non sarebbe improbabile che la eventuale conversazione fosse erroneamente interpretata a Ginevra dai rappresentanti esteri ivi convenuti e desse loro impressione che i Ministri albanesi avessero voluto prendere dall'Italia speciali direttive prima di presentarsi alla Società delle Nazioni, ciò che finirebbe col danneggiare la stessa causa degli albanesi.

I molteplici impegni che ho in questo momento mi renderebbero d'altra parte impossibile una conversazione a fondo sui vari problemi dell'Albania e mi hanno proprio di questi giorni obbligato a rispondere ad un'analoga cortese offerta di visita del nuovo Ministro jugoslavo degli Affari Esteri con la preghiera di rinviare il colloquio a dopo la riunione di Ginevra.

Nell'esprimere il mio rincrescimento per la necessità in cui mi trovo di differire la visita dei ministri albanesi, la S. V. vorrà aggiungere che a dimostrare l'immutato nostro interessamento per l'Albania, ho dato alla delegazione italiana a Ginevra ed in ispecie al Marchese Medici del Vascello, nostro delegato aggiunto, particolari istruzioni di mantenere opportuni contatti con la delegazione albanese. In questo modo oltre che ad essere tenuto al corrente di ogni comunicazione che Fan Noli intendesse di farmi da Ginevra, mi sarà facile di concordare per mezzo della delegazione italiana il colloquio da tenersi alla data più conveniente.

In questo senso mi sono espresso con questo Incaricato d'Affari d'Albania.

## 461.

### L'AGENTE DIPLOMATICO A TANGERI, BORGHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. RR. 455/118. *Tangeri, 24 agosto 1924 (per. il 3 settembre).*

L'E. V. essendosi compiaciuta di prendere in considerazione il contenuto del rapporto mio in data del 26 luglio u. s., sub n. 400/100 (4) vorrà consentirmi ora di aggiungere qualche breve appunto a quanto io ebbi l'onore di esporre nel succitato documento.

(1) Cfr. p. 262 nota 4.
(2) Cfr. n. 449.
(3) Cfr. n. 434.
(4) Cfr. nn. 409 e 455.

Com'ebbi a rendere noto a codesto Ministero col rapporto del 17 corrente mese, sub n. 445/115 (1), la data, probabilmente definitiva, della messa in esecuzione del nuovo congegno amministrativo per la zona tangerina appare fissata per il 1 novembre p. v. Tra due mesi, o pressappoco, giungerà qui il nuovo Console generale della Gran Bretagna ed allora l'attuale Agenzia diplomatica britannica verrà soppressa come già vennero soppresse le due Agenzie diplomatiche di Francia e di Spagna. Lo « Statuto », ripeto, comincerà allora a funzionare — con quali pratici risultati non è dato antivedere.

Ora sarebbe sommamente opportuno, ad avviso mio, che la eventuale protesta russa contro il nuovo regime sorto dalla Conferenza di Parigi venisse formulata prima del prossimo novembre perchè la messa in azione dello « Statuto » creerebbe ed un « fatto compiuto » dirò così *materiale* ed un « fatto compiuto » *morale*, più importante quest'ultimo, perchè esso ben difficilmente consentirebbe al Governo francese, assai geloso del proprio prestigio presso le popolazioni marocchine, di ritornare sulle già prese decisioni.

Aggiungasi come la messa in pratica dello « Statuto » non mancherà di sollevare qui alle tre potenze firmatarie della convenzione di Parigi ed a questa R. Agenzia non poche difficoltà, gravide queste ultime, alla lor volta, di incidenti che, malgrado la migliore volontà e la più perspicace abilità, tarderanno ad essere composti.

Ora, non credo che l'opinione pubblica britannica, dopo aver dato l'intero appoggio suo al sig. Mac Donald per comporre il forte dissidio della Ruhr, voglia poi affannarsi a sostenere un punto di vista — l'esclusione dell'Italia dalle trattative per Tangeri — del quale il Governo britannico non era e, a quanto appare (2), non è tuttora soverchiamente convinto; punto di vista che gli sarebbe fonte, tra non molto, di non pochi imbarazzi; mentre, dal canto suo, l'opinione pubblica francese non ostacolerebbe, ad avviso mio, quella soluzione alla questione tangerina la quale, salvaguardando il suo amor proprio, soddisfacesse i desiderata italiani.

Altre considerazioni vorrei aggiungere a quelle testè all'E. V. esposte. Riserbomi di far ciò verbalmente se, come chieggo in separato rapporto, sarò autorizzato a venire per brevissimo tempo alla capitale per conferire con codesto Ministero.

462.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, MARCHETTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. RR. 1109/218. *Durazzo, 24 agosto 1924.*

Ho attentamente meditato il contenuto del telespresso di V. E. del 9 agosto, n. 205216/22 (3), giuntomi il giorno 19 corrente. In perfetta concordanza con lo stesso è la prima parte del telegramma di V. E. n. 2751 (4) del 23 agosto.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Secondo private, ma credo esatte informazioni qui giunte, il sig. Robertson, tuttora rappresentante a Tangeri della Gran Bretagna, attualmente però in congedo, ed autore massimo del testo dello « Statuto » tangerino, il quale, per l'opera da lui prestata e qui ed alla Conferenza di Parigi, attendevasi una promozione ad ambasciatore od, almeno, il trasferimento ad una tra le più importanti Legazioni europee, trovasi attualmente in semi-disgrazia, il suo capo attuale, sig. Mac Donald, non essendo soverchiamente entusiasta del nuovo ordinamento tangerino. [Nota del documento].
(3) Cfr. n. 434.
(4) Cfr. n. 460.

In analogia con la linea di condotta, del resto chiara ed inequivocabile, in tali documenti tratteggiata, mi sono espresso ancora ieri, lungamente ed amichevolmente, sia con Fan Noli che con Gurakuqui, diffondendomi sulle ragioni perfettamente convincenti, derivanti e dal passato e dalla presente situazione politica, che inspirano l'atteggiamento del R. Governo.

Ciò premesso, mi consenta l'E. V. di riassumere la situazione politica in questo paese, e le conseguenze che possono, a mio sommesso parere, derivarne.

Com'è noto a V. E., il Governo di Fan Noli è giunto al potere alla metà dello scorso giugno, attraverso un movimento rivoluzionario. Esso sostituì un Governo — anzi una classe governativa — che aveva dato indubbie prove di essere a noi avverso od almeno a noi non favorevole a causa soprattutto di varie dirette influenze straniere.

Durante tale rivolgimento questa legazione mantenne — come non fecero altre rappresentanze — un contegno correttamente neutrale fra le due parti contendenti, e di benevola aspettativa.

Appena giunto al potere questo Governo commise un grave errore di cui sconta amaramente le conseguenze: quello cioè che non si curò di sanare almeno formalmente la sua posizione dal punto di vista costituzionale. Non gli mancarono reiterati consigli amichevoli di questa legazione, che faceva rilevare l'opportunità, per esso, di mettersi in regola con la costituzione, se non altro agli effetti internazionali (ed il Governo, ritengo, lo avrebbe potuto). Ma considerazioni di immediato tornaconto, e forse anche una errata valutazione della realtà, dissuasero il Governo dal seguire quella via. Non è dubbio che, in seguito a tale omissione, la situazione governativa è risultata meno netta sia dal punto di vista interno, che da quello internazionale.

Il Governo di Fan Noli assunse il potere fidando in larga misura sull'amichevole appoggio fattivo dell'Italia: di tale amicizia e di tale appoggio esso fece uno dei capisaldi del suo programma ed una delle basi della sua azione governativa.

Non è a dire che questa legazione, dal primo momento fino ad oggi, non si sia assiduamente adoperata a moderare gli esuberanti entusiasmi e a smorzare le illusioni, illustrando le pratiche difficoltà di una eccessiva o precipitata collaborazione anche solo economica tra Italia e Albania, e la particolare delicatezza della situazione.

Comunque, il Governo di Fan Noli accolse con giubilo il telegramma di V. E. (1) comunicato a questa legazione sub n. 1983, del quale peraltro questa legazione, conformemente al successivo telegramma di V. E. 1993 (2), si affrettò a precisare la portata. Esso riaperse il cuore alla speranza quando ricevette da codesto suo incaricato d'affari il telegramma da me segnalato con telespresso del 23 luglio n. 982/179 (3): delle notizie del sig. Mborja io mi affrettai subito a mitigare l'impressione, e tale mia azione intensificai non appena ricevetti il telegramma di V. E. n. 402 Gab. (4) in data 10 agosto. Non mi riuscì tuttavia di

---

(1) Cfr. n. 306.
(2) Cfr. n. 305.
(3) Cfr. n. 400.
(4) Tel gab. s. 402 del 10 agosto, non pubblicato, col quale Mussolini dava disposizioni perchè fosse mitigato l'entusiasmo prodotto dalle dichiarazioni di Mborja sull'aiuto promesso dall'Italia all'Albania. Cfr. anche n. 434.

impedire che, soprattutto alla parte riguardante i pretesi promessi aiuti finanziari si desse una eccessiva e dannosa pubblicità, a scopi di politica interna.

D'altra parte questo Governo, e più ancora questa opinione pubblica, continuamente sobillata da agenti contrari al Governo stesso ed a noi, continuano a commentare in modo sfavorevole la perdurante mancanza di normali rapporti diplomatici tra il Governo albanese e le rappresentanze estere; e non mancano di sottolineare che, a oltre due mesi di pacifica permanenza al potere dell'attuale Governo, non è stata ripresa alcuna delle trattative che stanno a cuore all'Albania e che erano precedentemente in corso (banca, prestito, Musacchia, ecc.) (non che Fan Noli non si renda conto dell'impossibilità di trattare a fondo tali questioni in contumacia del parlamento, ma egli desiderava che almeno formalmente le trattative fossero riprese o almeno continuassero); e la gente, che ripugna da sottili distinzioni, non si perita di attribuire all'attuale Governo ed al suo isolamento internazionale la causa che l'appassionante questione dei confini si trovi, da tempo, ormai in un punto morto.

Considerando che nessun Governo albanese (a quanto credo di poter affermare) può o potrà reggersi se non con un appoggio fattivo che venga dal di fuori, e considerando che l'attuale Governo potrà ormai difficilmente tentare approcci o trovare sostegno in altri stati, sono tratto a ritenere che esso non possa a lungo mantenersi. I numerosi partigiani di Ahmet bey Zogu, potentemente e tenacemente aiutati in tutti i modi entro e fuori dei confini albanesi da agenti jugoslavi (come ho avuto varie occasioni di segnalare) e gli scontenti di ogni colore che non mancano soprattutto in un disgraziato paese come questo, si preparano alla riscossa. Se le informazioni che ho, sono esatte, tentativi non mancheranno, prossimamente, forse anche — et pour cause — durante il prossimo convegno di Ginevra. Questo Governo si troverà alle prese oltrechè con difficoltà materiali (mancanza di armi e munizioni e scarsità di danari) e con le altre difficoltà comuni ad ogni Governo in Albania, anche col vento di fronda che spira nella pubblica opinione la quale gli rimprovera l'isolamento dell'Albania: e non credo, ripeto, che il Governo abbia molte probabilità di resistere a lungo.

Al punto in cui si trovano le cose, e conformemente alle direttive generali del R. Governo, mi permetto di esprimere il subordinato parere che convenga ormai, anche a Ginevra, che la nostra delegazione abbia cura di appoggiare in ciò che è possibile le richieste e le tesi dello *stato* albanese, evitando tuttavia di dare l'impressione, sia in pubbliche che in private discussioni, di appoggiare piuttosto l'attuale che un altro Governo in Albania.

Analogamente si conduce questa legazione, che si mantiene accuratamente estranea alle beghe interne, e si astiene dal manifestare simpatie o antipatie per questo o quel partito.

Non tocca a me, sul finire di questa mia breve missione temporanea, di avventurare previsioni su quanto potrà accadere in Albania in seguito a nuove scosse e ad ulteriori cambiamenti di Governi. Credo tuttavia di poter constatare come l'esperimento Fan Noli stia a dimostrare una volta di più la quasi impossibilità che l'Albania possa reggersi se non appoggiata dal di fuori. Se tale constatazione è esatta appare evidente la necessità e l'urgenza di maturare fin d'ora la linea d'azione italiana più consona alla difesa dei nostri interessi. Così

come vedo la situazione oggi, l'Albania si avvia a divenire la sfera d'influenza di un altro stato (della Jugoslavia, se prevarranno Ahmet Zogu e suoi seguaci), se non pure alla dissoluzione.

463.

IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5172/234. *Berna, 26 agosto 1924, ore 21,45 (per. ore 1 del 27).*

Nella seduta di sabato della conferenza interparlamentare, delegato tedesco Wirth, già Cancelliere dell'Impero, disse che l'Europa si agita per l'urto di due estreme concezioni politiche, fascismo e comunismo e definì fascismo come reazione supernazionalista. Nella seduta odierna, on. Bianchi ha rettificato giudizio del Wirth ed ha dichiarato essere suo dovere chiarire che all'estero fascismo è male compreso. Fascismo è fenomeno politico essenzialmente italiano e viene confuso troppe volte a torto con un ipotetico spirito di reazione supernazionalista che in Italia non esiste affatto. Italia ha dimostrato di volere operare per la pace e basta ricordare numerosi trattati di commercio conclusi nel 1923 e nell'anno corrente per provare che l'azione del Governo italiano concorda perfettamente colla proposta fatta dalla Commissione economica finanziaria alla Conferenza interparlamentare. Azione che il fascismo svolge presso le masse operaie è diretta a regolare i rapporti tra capitale e lavoro in una atmosfera pacifica di collaborazione e può definirsi veramente democratica in quanto vuole favorire il libero sviluppo delle forze sane del Paese. Oratore ha concluso che spirito altamente patriottico del fascismo è contemporaneamente spirito pacifico e democratico che mira a mantenere profonda l'unità spirituale del popolo italiano ed a creare atmosfera morale pacifica nei rapporti tra i vari Stati.

464.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 1237/367. *Praga, 27 agosto 1924, ore 13 (per. ore 14).*

Mio telegramma 350 (1).

La visita ufficiale del presidente della repubblica a Roma è stata rinviata avendo i medici sconsigliato recisamente di sottoporre il signor Masaryk alle fatiche viaggio in Italia e nei Balcani nella stagione autunnale. Il presidente ha 75 anni. Le preoccupazioni dei medici e del governo al di lui riguardo non sembrano infondate. Resta però il fatto che la visita così come avrebbe dovuto effettuarsi era prevista da tempo mentre salute del signor Masaryk non ha subito in questi ultimi tempi alcun peggioramento. Al contrario il presidente, che ha sopportato magnificamente di recente un faticoso viaggio in Moravia, monta giornalmente a cavallo e fa vita attivissima. Sarà possibile appurare la vera ragione

(1) Tel. gab. r. 1225/350, trasmesso il 20 agosto alle ore 14,15 e per. alle 19 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al viaggio di Masaryk a Roma.

del rinvio, se ve n'è realmente un'altra all'infuori di quella palesata. Senza poter ancora assicurarlo formalmente, sono indotto a credere che al rinvio della visita a Roma non sia estraneo il Kybal che è qui da un mese. Mi è stato detto da persona in grado di saperlo, e che non aveva interesse a dire cosa non vera, che Kybal ha fatto una fosca descrizione della situazione in Italia. Non è perciò da escludere che il presidente del consiglio che non ha certamente sentimenti favorevoli al fascismo ed è strettamente legato da vincoli di partito al Kybal, si sia lasciato impressionare dal suo racconto ed abbia agito sul presidente della repubblica e su Benes per indurli a rinviare la visita a Roma.

## 465.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. CONF. PER CORRIERE 2778/778. *Mosca, 27 agosto 1924.*

Le previsioni comunicate a V. E. col mio rapporto n. 2152/601 del 6 luglio (1), si sono puntualmente verificate.

La missione pontificia ha chiusa la sua attività il 24 luglio. Le agenzie provinciali hanno cessato completamente di funzionare, ed i loro titolari sono partiti dalla Russia. La sede centrale di Mosca è rimasta aperta ancora per la liquidazione generale. Le istruzioni pervenute dal Vaticano per questa liquidazione sono giunte pochi giorni fa, nel senso di accordarsi col governo dei soviet per la restituzione della sede della Missione, in via Voroski n. 44, e per la cessione, a prezzo di favore, dei mobili, delle vetture automobili di proprietà della Missione. La somma convenuta sarà riscossa; ma poi riversata subito ai soviet per essere erogata a scopo di beneficienza. Il direttore della Missione, padre Edoardo Gehrmann, sta già procedendo all'esecuzione di queste istruzioni.

Quanto al negoziato di Berlino, le mie ultime notizie sono nel senso che i soviet pretendono dal Vaticano il riconoscimento *de jure*, e che il Vaticano avrebbe replicato ponendo 5 condizioni per tale riconoscimento. Ne conosco 4, le quali sarebbero le seguenti:

1) libertà del clero e dei cattolici nell'Unione
2) restituzione delle chiese confiscate
3) libertà d'insegnamento del catechismo ai giovani fino ai 18 anni
4) libertà d'azione per il delegato apostolico nei rapporti scritti ed orali col clero e coi fedeli.

Si comprende che queste condizioni non possono essere accettate dai soviet, così come è difficile pel Vaticano arrivare al riconoscimento *de jure*, senza una vera ed importante vittoria morale. In tali circostanze il negoziato si presenta come molto difficile, e come avviato verso un insuccesso. Ma v'è d'altra parte il tenore veramente conciliante delle istruzioni vaticane per la liquidazione della missione di soccorso, tenore che se può trovare la sua spiegazione nella volontà del Santo Padre che fino all'ultimo la missione compia atto di generosità, può anche venir interpretato come una manifestazione di conciliante volontà per

(1) Non pubblicato.

i futuri rapporti e per le trattative in corso a Berlino tra il Vaticano ed i Soviet. Il Vaticano aveva del resto fatto una proposta ai soviet anche per un eventuale prolungamento della esistenza della Missione di soccorso, ma la proposta fu declinata.

Prego V. E. di voler considerare tutte queste notizie come assolutamente confidenziali, giacchè è sotto tale impegno da parte mia che le ho ottenute.

466.

IL MINISTRO COLLI
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

RR. *Rapallo, 27 agosto 1924.*

Mi onoro trasmettere a codesto ministero l'unito « Memoriale » riservatissimo relativo a « Sbocco al mare per l'Abissinia ».

ALLEGATO

COLLI A MUSSOLINI

R. Rapallo, 24 agosto 1924.

Il solo argomento di carattere politico trattato spontaneamente nelle tre capitali europee, Roma Parigi e Londra, dalla Missione etiopica guidata da S. A. Tafari Maconnen nella sua recente visita fu quello dello « sbocco al mare » per l'Abissinia.

È aspirazione non recente dell'Abissinia di sottrarsi al controllo ed al servaggio delle tre Potenze con essa confinanti, che coi loro dominii nel continente africano le precludono ogni comunicazione diretta colle altre Potenze, sia per i suoi rapporti politici che per i suoi traffici commerciali, intercettando ogni sua libera via al mare.

Già il defunto Imperatore Menelik manifestò timidamente in qualche occasione l'aspirazione e la necessità per l'Abissinia di possedere un porto sulla costa del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, ma più prudente e più previdente dei suoi successori, egli mantenne sempre questo suo desiderio e questa sua aspirazione in un campo platonico, rendendosi conto che la sua realizzazione oltre che dipendere dalla buona volontà di una delle tre Potenze confinanti, non avrebbe di fatto recato all'Abissinia che dei vantaggi molto problematici e lontani, mentre invece sarebbero stati molto gravi ed immediati i pesi e gli obblighi, le responsabilità e i pericoli che essa assumerebbe ed a cui si esporrebbe.

Due sono le ragioni che spingono ora il Governo di Tafari Maconnen ad affrontare su un terreno pratico la questione dello sbocco al mare: la prima è semplicemente di amor proprio nazionale e di megalomania personale, accresciuta oltre misura (quest'ultima) in Tafari Maconnen dopo l'ammissione dell'Abissinia nella Società delle Nazioni da lui tenacemente voluta; la seconda ragione è la convinzione alquanto semplicista che ottenuto lo sbocco al mare l'Abissinia sarà senz'altro sottratta a qualsiasi controllo da parte delle tre Potenze e potrà ricevere liberamente tutto il quantitativo di armi che essa desidera.

Bisogna riconoscere che Tafari Maconnen ha condotto le trattative in Europa per il conseguimento dell'aspirazione suddetta con una ingenuità sorprendente, illudendosi forse, come nel passato e per altri motivi del resto accadde, che un mancato accordo fra le tre Potenze fosse sufficiente ad indurre una di esse a concedergli quanto egli chiedeva, e ciò naturalmente senza nessun corrispettivo, ma unicamente per impedire che un'altra delle tre Potenze possa fargli uguale concessione. Egli presentò difatti e contemporaneamente la stessa richiesta a Parigi, Roma e Londra, facendo comprendere in ogni singola capitale che egli era in procinto di ottenere dalle altre quanto in essa chiedeva.

Le trattative a Roma vennero iniziate da Degiac Gabresellassié prima della venuta di Tafari Maconnen, ed egli ebbe buoni affidamenti da S. E. il Senatore Contarini e dallo stesso Ministro degli Affari Esteri S. E. Mussolini: essi servirono indubbiamente ad arrestare le trattative che nello stesso tempo e sullo stesso argomento stava conducendo a Parigi Tafari Maconnen. Ma dato il carattere degli abissini in genere e di Degiac Gabresellassié in specie, tali affidamenti vennero da essi considerati come formale promessa.

Nella sua permanenza a Roma le trattative vennero condotte in persona da Tafari Maconnen, ed il sottoscritto, che vi prese parte attiva e che ha una profonda ed intima conoscenza del Reggente del Governo Etiopico, può affermare che egli era ed è tuttora sinceramente desideroso di concludere il desiderato accordo per lo sbocco al mare col Governo Italiano a preferenza di qualunque altro Governo.

Purtroppo egli non può o non vuole convincersi che la buona volontà del Governo Italiano, che già gli è acquisita, non è sufficiente, e che la questione può solo essere risolta sulla base di un « do ut des ».

Ma più di tutto mancava a Ras Tafari Maconnen una formale autorizzazione dell'Imperatrice per concludere qualsiasi negoziato; ed egli stesso in un momento di amarezza ebbe a confessarmi che il suo mandato e le sue facoltà si limitavano ad accettare tutto quello che gli venisse offerto o regalato, senza però nulla concedere in corrispettivo!

Dopo diverse conversazioni e la redazione di diversi progetti preliminari che vennero di volta in volta non approvati o dal R. Governo o da Tafari Maconnen, si addivenne dopo la sua partenza alla redazione di un compromesso preliminare non impegnativo per alcuna delle due parti, e che dovrebbe servire di base per ulteriore discussione.

Tale progetto venne consegnato a Degiac Gabresellassié per essere trasmesso a Tafari Maconnen.

Non risulta, e sarebbe anzi da escludere che le trattative condotte da Tafari Maconnen a Parigi ed a Roma abbiano condotto a risultati positivi.

## 467.

### IL CONSOLE GENERALE A GINEVRA, SENNI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1239/105. *Ginevra, 28 agosto 1924, ore 17 (per. ore 23).*

Decifri Ella stessa.

Trasmetto seguente telegramma dell'on. Bastianini: « Ritengo mio dovere informarla che nei circoli di Berna e di Ginevra nonchè nell'ambiente stesso della conferenza inter-parlamentare si aspetta a giudicare la situazione interna italiana dall'intervento o assenza di V. E. dalla (riunione) di Ginevra. Le opposizioni, dal vostro mancato intervento, trarrebbero un elemento importante per dare all'estero impressione esagerata sulla situazione interna e per porre in rilievo all'interno il fatto che l'assenza vostra dalla riunione di Ginevra considerata dai due altri premiers come la logica continuazione di quella di Londra pone l'Italia in condizioni di inferiorità rispetto all'Inghilterra ed alla Francia. Il vostro viaggio in Toscana (1) è un sintomo che l'ambiente di Ginevra non trascura nel giudicare le cose italiane ma la vostra presenza alla riunione dei premiers rafforzerebbe molto l'opinione ottimista che si diffonde sulla situazione. Ho la certezza che Ginevra vi accoglierebbe entusiasticamente e che questo viaggio gioverebbe molto ai fini del governo fascista ».

(1) Mussolini si recò nel Casentino il 25 e 26 agosto.

### 468.

### IL GOVERNATORE DI RODI, LAGO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. U. 1240/7162. *Rodi, 28 agosto 1924, ore 18 (per. ore 10 del 29).*

Richiamo l'attenzione di V. E. su gravi danni che producono notizie come quella diramata da bollettino Asmara (?) del 27 corrente che prevede annessione Dodecanneso dopo che trattato Losanna sarà perfetto in seguito ratifica tutti i firmatari trattato. Queste notizie di un bollettino ufficiale valgono alimentare idea diffusa da stampa ellenica che questione Dodecanneso non è chiusa.

### 469.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5216/937. *Parigi, 28 agosto 1924, ore 19 (per. ore 21).*

Ho veduto quest'oggi Herriot e gli ho domandato quali erano i punti di vista che egli specialmente avrebbe cercato di far prevalere a Ginevra, come pure se gli era noto il programma che Mac Donald intendeva difendervi. Herriot mi ha risposto che all'infuori di quanto aveva fatto pubblico con la risposta data a Drummond non aveva piani precisi, che del resto occorreva adattarsi all'ambiente della Società delle Nazioni che egli non conosceva.

Aveva perciò composto una forte delegazione nella quale oltre a Bourgeois erano entrati Briand e Paul Boncour. Avrebbe insieme a questi definito la sua attitudine a seconda delle circostanze. Quanto a Mac Donald riteneva che anche egli avesse idee ancora vaghe sulle possibilità di Ginevra.

Mac Donald trovavasi in una difficile situazione a cagione del movimento che si andava accentuando in Inghilterra contro pagamenti delle riparazioni ed il condono dei debiti. A questo proposito mi disse che la lotta, quando verrà il momento di discuterli, sarà molto dura e che era necessario che la Francia e l'Italia fossero in quella occasione bene unite. Herriot mi ha poi manifestate le sue preoccupazioni per le notizie che gli pervenivano sugli armamenti segreti tedeschi e austriaci, per cui bisognava andare cauti non potendo escludersi fra una diecina di anni la ricostituzione di un blocco austro-tedesco aggressivo. Avendogli io chiesto se riteneva materialmente possibile di imporre per un così lungo periodo di anni il disarmo ad una Nazione possente come la Germania, egli mi ha risposto che in ogni modo conveniva farle sentire la pressione degli Alleati, trattandosi di un Paese capace di apprezzare soltanto il principio di autorità. La sua politica (di Herriot) era bensì liberale ma doveva commisurare le sue concessioni ai segni di una reale trasformazione dello spirito tedesco, trasformazione che per il momento era soltanto apparente come era stata senza profondità la così detta rivoluzione in Germania. Nel complesso Herriot non ha progetti prestabiliti e la sua attitudine è quella di aspettativa.

Si regolerà secondo le circostanze, appoggiandosi sulla esperienza dei suoi collaboratori che questa volta non sono semplici esperti ma uomini politici rappresentanti le varie gradazioni della maggioranza.

Ambasciatore di Spagna che si reca anche egli a Ginevra mi ha espresso opinione che difficilmente si arriverà a qualche conclusione.

## 470.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 5226/938/25. *Parigi, 28 agosto 1924 (per. il 30).*

Fin dalla costituzione del nuovo Gabinetto francese non ho tralasciato occasione per intrattenere così il presidente del consiglio che gli altri influenti personaggi della nuova maggioranza come ad esempio Painlevé, Paul Boncour, ecc. ecc. sulla necessità di dare alla questione di Tunisi una soluzione conforme ai nostri desideri. Nè ho trascurato tutto quanto poteva modificare le tendenze del Quai d'Orsay rivolte come V. E. già sa a modificare in senso certamente a noi poco favorevole l'attuale convenzione. Mio principale scopo in tali insistenti passi è stato quello di prevenire il nuovo Governo affinchè non venisse influenzato senza conoscenza di causa e senza che si rendesse conto della gravità della questione, dalle sezioni più intransigenti della burocrazia e del gruppo coloniale.

In occasione della conversazione che ho avuto oggi con Herriot sono ritornato sull'argomento e l'ho messo al corrente per sommi capi delle varie fasi attraversate da questa questione durante il governo del suo predecessore. Così l'ho informato che in una conversazione avuta con Poincaré dopo le ultime elezioni ma prima che fosse confidato ad Herriot il mandato di formare il nuovo Gabinetto avevo richiamato l'attenzione di Poincaré sulla circostanza che se sotto le sue pressioni io avevo cercato alcune soluzioni che potessero rappresentare una transazione accettabile dall'opinione pubblica italiana, avevo poi dovuto constatare prendendo contatto con la medesima nelle mie brevi corse in Italia che difficilmente una qualsiasi combinazione avrebbe trovato accoglienza favorevole nel popolo italiano. Poichè la conclusione di una nuova convenzione doveva avere per iscopo principalmente di eliminare una fra le principali cause di attrito fra i due Paesi, mi pareva prudente di soprassedere a qualsiasi accordo che avesse potuto conseguire effetto opposto a quello desiderato. E perciò io avevo dovuto modificare le mie primitive impressioni constatando che il miglior modo per non compromettere una situazione già di per sè stessa delicata era quello di mantenere l'accordo vigente togliendogli la precarietà a cui era soggetto dopo la denunzia della convenzione fatta dalla Francia e questo con la sua rinnovazione per un certo numero di anni da stabilirsi. Ciò mi pareva tanto più ammissibile in quanto che l'amministrazione francese aveva con vari ripieghi notevolmente ridotti i vantaggi garantiti dall'accordo.

Poincaré mi aveva risposto che apprezzava le mie considerazioni ma che egli pur avendo segnalato al suo successore già designato nella persona di Herriot la importanza della questione tunisina e la necessità di risolverla non si credeva autorizzato a pregiudicare con le sue raccomandazioni la soluzione che il nuovo Governo avrebbe creduto di darle.

Rinnovando a lui Herriot gli apprezzamenti sopramenzionati credevo utile aggiungere che non vedevo per quale motivo uno stato di cose considerato possibile e soddisfacente quando facevamo parte della triplice alleanza dovesse essere ritenuto insopportabile dopo la guerra fatta a fianco della Francia.

Il signor Herriot aveva potuto rendersi conto dell'attitudine amichevole tenuta dall'Italia nei limiti del possibile verso la Francia durante il precedente

Governo e ne aveva avuta una riprova recentemente a Londra dove aveva potuto accertarsi come la stessa violenza degli attacchi condotti da una parte della stampa della sua maggioranza contro il presente Governo italiano non aveva fatto deflettere la politica di quest'ultimo diretta a mantenere i migliori rapporti con la Francia.

Se mi era permessa un'immagine alquanto banale non vedevo perchè a delle vecchie scarpe nelle quali ci eravamo adagiati dovessimo sostituire delle nuove che forse non avrebbero potuto calzare ai nostri piedi. Herriot mi osservò che poteva darsi che i piedi fossero cresciuti al che io ribattei che forse anche quelli dell'Italia erano aumentati di volume. Ma lasciando da parte ogni parabola facevo appello alle idee liberali da lui manifestate per venire ad una soluzione soddisfacente, soluzione che, ripetevo, non poteva essere diversa da quella da me più sopra espostagli.

E qui ritornando sull'argomento delle limitazioni fatte a più riprese dall'amministrazione francese per distruggere il contenuto dell'accordo vigente richiamai la sua attenzione sul recente decreto col quale era stato precluso agli stranieri (e cioè italiani) l'uso del foro tunisino fatto di cui avrei dovuto specialmente intrattenerlo.

Herriot mi ha risposto che egli era stato troppo occupato con gli accordi di Londra per potermi far conoscere il suo pensiero. Certamente come capo del Governo egli era obbligato a difendere l'unità dell'impero coloniale francese, ma era suo vivissimo desiderio di trovare una soluzione che avesse soddisfatto il popolo italiano e perciò non appena tornato da Ginevra, si sarebbe personalmente messo al corrente della questione tunisina ispirato dai sentimenti di amicizia che mi aveva manifestato.

Egli si rendeva conto che la soprapopolazione dell'Italia doveva essere presa in considerazione e parlando non già in qualità di capo del Governo ma come uomo politico libero del suo pensiero riteneva che fosse da lamentare che all'Italia non fossero state attribuite delle colonie. Mi pregò di ritornare da lui verso il 20 settembre quando egli credeva sarebbe stato in grado di discutere con me con conoscenza di causa la questione tunisina.

Egli a quell'epoca avrà pure visto il signor Saint che è atteso a Parigi e che è uno dei più ardenti fautori di una nuova convenzione. La notizia del suo arrivo mi ha indotto principalmente a preparare Herriot ai suggerimenti che certamente gli saranno dati dal Governatore della Tunisia.

## 471.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO (1), AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1245/452. *Lubiana, 29 agosto 1924, ore 14,20 (per. ore 18,50).*

Circa convegno ministri esteri Piccola Intesa, Marinkovich mi ha detto che si tratta unicamente di una prova di contatto perchè egli non li conosce personalmente. Duca non è..... (2) che oggi dopo che Benès era già partito fino da

---

(1) Bodrero, diretto in Italia, si trovava a Lubiana, dove c'era un convegno dei ministri degli esteri della Piccola Intesa.
(2) Gruppo indecifrato: « Arrivato »?

ieri. In seguito allo scambio idee avvenuto si è mostrata la necessità..... (1) la decisione del loro fronte unico alla conferenza di Ginevra. Questo ministro affari esteri mi ha ripetuto il suo desiderio incontrarsi con V. E. e mi ha detto che da Ginevra sottometterà direttamente a V. E. il suo progetto che formerà in base alle esigenze della situazione in Jugoslavia. Mi ha invitato accompagnarlo fino a Milano dove arriveremo domani 30 alle 13,45. Collo stesso treno lusso viaggia anche Duca.

### 472.

### IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1244/2. *Ginevra, 29 agosto 1924, ore 16,50 (per. ore 20,30).*

Arrivato stanotte Ginevra reputo opportuno comunicare immediatamente a V. E. impressioni raccolte da fonte autorevole circa prossimo intervento assemblea Mac Donald Herriot che si prevede arriveranno fra martedì e mercoledì e resteranno certamente fino sabato prossimo. Si prevede inoltre presenza di una dozzina ministri affari esteri in carica. Mac Donald Herriot interverranno assemblea per discussione generale pronunciando discorsi che si ritengono... (1) e applicazioni dello spirito prevalso ultima conferenza di Londra. Presenza qui di molti giornalisti di ogni paese darà larga ripercussione almeno primo periodo assemblea. Delegati e giornalisti domandano premurosamente se V. E. interverrà. Abbiamo risposto secondo istruzioni ricevute lasciando prevedere negativamente. Ma prego V. E. di voler riconsiderare gravi ragioni che consiglierebbero suo intervento se anche limitato uno o due giorni. Esse sono: 1) dar solenne impressione anche governo italiano aderisce con sinceri propositi alla tendenza di pacificazione che in questo momento prevale in tutti i paesi civili e che avrà in questi circoli internazionali massima eco; 2) evitare per quanto falsamente si supponga che attuali condizioni politiche e dell'ordine pubblico in Italia non permettano breve allontanamento di V. E.

Mac Donald ed Herriot avranno certamente dall'assemblea accoglienza molto calorosa ma anche intervento di V. E. sarebbe assai gradito ed accoglienza sarebbe sicuramente deferente.

Eventuale venuta V. E. dovrebbe assumere carattere strettamente ufficiale evitando qualunque dimostrazione di carattere popolare specialmente dei fasci locali che sono poco numerosi e potrebbero determinare facilmente contromanifestazione. Prego comunicarmi al più presto definitive risoluzioni per norma di linguaggio nelle prossime riunioni.

### 473.

### IL MINISTRO AD ATENE, BRAMBILLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1247/1. *Atene, 29 agosto 1924, ore 22,35 (per. ore 24).*

Decifri Ella stessa.

Questo ministro affari esteri partirà fra il 10 ed il 15 settembre per gli Stati Uniti ove negozierà prestito con banchieri americani.

---

(1) Gruppo indecifrato.

Egli, che già tempo fa aveva espresso speranze di poter incontrarsi con V. E., mi ha ora pregato di farLe sapere che sarebbe lieto di passare da Roma ove Ella potesse accordargli un colloquio. Ove poi, come giornali hanno qui annunziato, V. E. si recasse a Ginevra e vi si trovasse all'epoca indicata, egli modificherebbe il suo itinerario in modo che incontro possa aver luogo in quella città. Per quanto mi è dato giudicare da qui, colloquio potrebbe riuscire utile malgrado situazione ancora incerta dell'attuale gabinetto perchè la personalità del signor Roussos sopravviverà a più di una crisi ministeriale.

## 474.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AD ATENE, BRAMBILLA

T. GAB. 420. *Roma, 30 agosto 1924, ore 20,30.*

Suo telegramma Gab. n. 1 (1).

Aderendo al desiderio espresso da codesto ministro degli affari esteri vedrò con piacere il signor Roussos al suo passaggio per Roma verso il 15 settembre salvo precisare ulteriormente giorno.

## 475.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DELEGATO ALLA SOCIETA DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA

T. GAB. 421. *Roma, 30 agosto 1924, ore 20,30.*

Suo telegramma n. 2 (2).

Ringrazio V. E. della premura con la quale mi ha prospettato la situazione di costà in relazione all'intervento di Mac Donald e di Herriot e mi ha fatto presente l'opportunità che a suo avviso vi sarebbe che venissi anch'io. Mi rendo perfettamente conto delle ragioni che hanno dettato quel suo telegramma. Un complesso di circostanze peraltro che certo non sfuggono al suo acume mi avevano fatto venire nella determinazione di non prendere parte personalmente all'Assemblea ginevrina di quest'anno ed in seguito a ciò ho anche assunto altri impegni sui quali non potrei oggi tornare. Oltre tutto data la posizione che noi abbiamo tuttora nella Società delle Nazioni, ed in vista degli scopi che Mac Donald ed Herriot rispettivamente si propongono colla loro visita a Ginevra, mi è sembrato che un mio intervento nell'attuale Assemblea avrebbe potuto essere considerato più che un omaggio alla Società stessa, un seguire, con gli altri numerosi ministri che verranno, i due primi ministri inglese e francese, ciascuno dei quali ha in fondo mire particolari connesse pure a ragioni di politica interna del rispettivo paese.

L'interesse d'altronde che il R. Governo annette alle questioni veramente importanti che si dibatteranno nella presente assemblea della Società delle Na-

(1) Cfr. n. 473.
(2) Cfr. n. 472.

zioni dev'essere comprovato anche in via pregiudiziale dall'autorità dei personaggi che sono stati chiamati a far parte della delegazione italiana e che danno sicuro affidamento di trattare con competenza ed equanimità ogni argomento che verrà in discussione.

476.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1251/446. *Belgrado, 31 agosto 1924, ore 8 (per. ore 13,50).*

L'intervista con Marinkovic pubblicata ieri dalla *Pravda* (mio telegramma 443) (1) ha suscitato in questi ambienti diplomatici la più viva emozione. Il recente viaggio a Parigi del signor de Billy, ministro di Francia, e dopo il suo recente ritorno i frequenti abboccamenti con Marinkovic, ed infine le chiare allusioni della stampa governativa, sapientemente manovrata dalla legazione di Francia, avevano accreditato la voce della prossima conclusione di un accordo politico tra i due paesi. Le dichiarazioni di Lubiana, sebbene improntate a vivissima simpatia per la Francia, sono interpretate nei detti circoli come una formale smentita alla voce corsa tanto più che Marinkovic ha chiaramente riconfermato di voler rimanere nella linea politica tracciata dal patto di Roma. La presenza di Bodrero a Lubiana e la sua partenza col ministro degli affari esteri (2), sono poi sembrati sintomi assai significativi. Questo ministro di Germania mi ha detto che Marinkovic, in un colloquio accordatogli, si era mostrato un poco infastidito delle pressioni fattegli onde si recasse a Parigi prima della visita reale. L'incaricato d'affari d'Ungheria mi ha riferito che il signor de Billy era assai depresso in seguito alla pubblicazione dell'intervista. Non ostante l'evidente riluttanza della Jugoslavia a stringere con la Francia un patto di alleanza o di collaborazione (la cui premessa non può non essere l'esplicita o sottintesa garanzia del trattato di Versailles) io ritengo che a Ginevra saranno fatte alla Jugoslavia nuove vive insistenze per la stipulazione di un accordo che, comunque stilato, sembrami otterrebbe il valore del patto di Roma e riporterebbe la Francia in prima linea negli sviluppi della politica balcanica. Sarebbe quindi assai utile che gli incontri a Ginevra fra Herriot e Marinkovic venissero attentamente osservati (3).

477.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1254/378. *Bucarest, 1 settembre 1924, ore 15 (per. ore 2 del 2).*

Decifri Ella stessa.

In occasione del ricevimento palazzo reale Sinaja, al quale erano presenti altri ministri esteri, S. M. il re ha voluto ostentatamente darmi prova bene-

---

(1) Tel. n. 5242/443, trasmesso il 30 agosto alle ore 0,10 e pervenuto alle 2.40 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo ad amichevoli dichiarazioni di Marinković nei riguardi dell'Italia. L'intervista avvenne a Lubiana il 29 agosto.
(2) Cfr. n. 471.
(3) Il telegramma fu ritrasmesso con tel. per corriere n. 2868 a Salandra, a Ginevra.

volenza prendendomi in disparte a conversare a lungo. Egli mi ha dimostrato particolare e vivo compiacimento pel regolamento delle controversie finanziarie italo-romene e sua soddisfazione che le relazioni tra i due paesi abbiano così bene ripreso dopo avere sbarazzato il terreno delle questioni irritanti. Egli ha poi deplorato gli ultimi avvenimenti, ricordando tutte le ragioni morali economiche ecc. che devono ancora unire i due paesi. Non ho mancato allora di assicurare S. M. dei sentimenti di simpatia del R. Governo e del popolo italiano, facendo rilevare quanto la nostra azione fosse stata obiettiva nella risoluzione delle controversie finanziarie, e tutte le buone disposizioni di V. E. verso la Romania.

478.

L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1253/202. *Bruxelles, 1 settembre 1924, ore 18,40 (per. ore 24).*

Da Londra telefonano al *Peuple* che si rileva colà assenza dell'Italia alla conferenza Berna ove Francia Germania Inghilterra e Belgio discuteranno intorno ratifica convenzione otto ore di lavoro mentre fu l'Italia a lanciare idea simile conferenza. L'Italia non è stata invitata secondo informazioni di persona vicina al ministro inglese del Lavoro perchè il governo inglese cerca evitare ogni collaborazione coll'Italia fino che durerà regime attuale. Nei circoli governativi inglesi si è d'avviso che regime S. E. Mussolini sia vicino alla fine e si teme che egli cerchi diversivo nei Balcani per evitare rovina del suo Governo. Anche Havas comunica a questi giornali borghesi telegramma che vogliono [*sic*] fare ritenere in Italia prossimi cambiamenti.

479.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA

T. PER CORRIERE 2867. *Roma, 1 settembre 1924.*

Ho l'onore di portare a conoscenza dell'E. V. che il R. Ministro a Belgrado ha riferito quanto segue, in data del 21 agosto: « (telegr. Gab. n. 424) » (1).

Sarebbe interessante che da parte nostra si seguissero i contatti che il signor Marinkovic avrà costà con Herriot e Mac Donald, e che tutte le possibili informazioni in proposito fossero inviate a questo Ministero.

480.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. RR. *Ginevra, 1 settembre 1924.*

Mi permetto scriverle personalmente, evitando, per la delicatezza dell'argomento, anche il telegrafo.

---

(1) Cfr. n. 458. Cfr. anche n. 476.

I giornali italiani hanno di recente parlato in vario senso della possibilità di un prossimo decreto di annessione del Dodecanneso; e qualche giornale inglese ha rilevata la notizia con delle riserve ma senza asprezza.

Non è di mia competenza entrare nella questione di merito se all'Italia convenga procedere alla formale annessione del Dodecanneso; nè so se vi siano col governo inglese impegni di qualche concessione alla Grecia, di cui si fece cenno in una delle tornate del Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Intendo pel momento (sebbene sia forse superfluo) far rilevare alla E. V. come sarebbe sommamente inopportuno procedere a qualsiasi atto concernente il Dodecanneso durante la sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni, cioè durante tutto il corrente mese di settembre.

La delegazione greca, quì egregiamente rappresentata dal Politis, abile giurista e oratore, non potrebbe non elevare, sia pure *pro forma*, una protesta e non risuscitare il conflitto felicemente, ma non senza difficoltà, risoluto l'anno scorso. E ciò mentre non pare che alcuno sia disposto a riparlarne.

Inoltre un nostro atto risolutivo, quale che esso sia incontrerebbe, durante l'idillio di pacifismo che fiorirà quì nei prossimi giorni, l'antipatia generale; e avrebbe l'apparenza di una provocazione.

Io non intendo con ciò che il R. Governo debba in qualsiasi modo menomare la sua piena libertà d'azione per un avvenire anche prossimo; nè credo necessario smentire le voci corse. Il meglio sarebbe, durante tutto questo mese, non richiamare in alcun modo sul tema del Dodecanneso la pubblica attenzione ed evitare che la stampa italiana ne parli in qualunque senso.

Non dubito che la E. V. voglia consentire nel mio modo di vedere, suggerito da ovvie considerazioni di opportunità, e dare conformi disposizioni.

481.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA

T. GAB. P. (P. R.) 122. *Roma, 3 settembre 1924, ore 14.*

Ringrazio V. E. per la gentile lettera del 1 corrente (1). Il suo giusto consiglio è conforme a quanto avevo già divisato e a disposizioni già impartite.

482.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1260/10. *Ginevra, 4 settembre 1924, ore 11,40 (per. ore 14).*

Pomeriggio ieri ebbi per desiderio mostrato da Herriot conversazione particolare con lui di circa mezz'ora. Gli espressi rincrescimento di V. E. perchè circostanze avevano impedito sua presenza Ginevra e desiderio di entrare con lui in relazioni personali non appena se ne presentasse propizia occasione. Mi ri-

(1) Cfr. n. 480.

spose con dichiarazione eguale cortesia all'indirizzo di V. E. Herriot tenne a rilevare sua simpatia per l'Italia dimostrata dalla gran popolarità di cui gode presso numerosa colonia italiana di Lione dei cui interessi come sindaco di Lione si è sempre occupato. Egli... (1) sempre una medaglia d'oro donatagli dalla colonia italiana di Lione. Herriot mi fece grandi elogi della condotta di De Stefani e Jung a Londra. Conversazione si aggirò naturalmente sopra prossimi discorsi di Mac Donald ed Herriot. Quest'ultimo non ha voluto parlare oggi subito dopo Mac Donald per aver tempo a considerare quello che dirà Mac Donald. Herriot parlerà domani mattina. Io spero parlare subito dopo di lui con una dichiarazione che non pregiudichi nostra libertà di movimento nelle discussioni e deliberazioni che seguiranno ma attesti largo concorso a tutti gli sforzi che si faranno nell'interesse della pace in conformità delle intenzioni costantemente seguite dal R. Governo. Ritengo che dai discorsi di Mac Donald ed Herriot risulterà confermato, sebbene con attenuazione di forma, dissenso fra punti di vista inglese e quello francese circa trattato mutua garanzia e disarmo (2).

483.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

TELESPR. S. 208227/218. *Roma, 4 settembre 1924.*

Ho ricevuto il telegramma-posta di V. E. n. 927/21 (3) concernente la conversazione che Ella ha tenuto con Zaglul Pascià in ordine alla sistemazione del confine tra Egitto e Cirenaica. Approvo pienamente la condotta tenuta da V. E. e la ringrazio delle interessanti informazioni cortesemente fornite.

Ciò che Ella riferisce relativamente ai rapporti dell'Egitto con l'Inghilterra trova larga conferma in quanto ha avuto occasione proprio in questi giorni di dichiarare, al corso dei suoi colloqui presso questo ministero, il figlio di Ziver Pascià, Segretario di questa Legazione di Egitto. Egli ha dato infatti come per definitivamente abbandonato, almeno per l'attuale periodo, ogni progetto di trattativa anglo-egiziana a Londra, adducendo a riprova della sua affermazione che l'altro membro del gabinetto egiziano che doveva accompagnare Zaglul Pascià a Londra è rientrato in Egitto.

In questa condizione di cose mi domando se non converrebbe valersi delle buone disposizioni dimostrate da Zaglul Pascià e di eventuali nostre concessioni di carattere morale, per cercare di stringere le avviate conversazioni prima che Zaglul Pascià faccia ritorno in Egitto. Non mi dissimulo la difficoltà di ottenere da lui ora una formale favorevole dichiarazione sulla questione di Giarabub, ma ho voluto farne cenno a V. E. per le particolari circostanze del momento che potrebbero favorevolmente influire sulle disposizioni già benevole di Zaglul Pa-

---

(1) Gruppo indecifrato.

(2) Il telegramma fu ritrasmesso a Parigi e Londra in data 7 settembre con tel. gab. n. 430.

(3) Spedito il 23 agosto e per. il 25, non pubblicato. Nella conversazione con Zaglul pascià fu parlato della questione del Sudan, dei rapporti anglo-egiziani e soprattutto della questione di Giarabub.

scià e che Ella trovandosi costà a diretto contatto con lui può agevolmente vagliare mentre è evidente il vantaggio che vi sarebbe nel condurre trattative lontano dalla influenza diretta dell'ambiente locale egiziano.

Gradirò cortese sollecito riscontro.

484.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1263/13. *Ginevra, 5 settembre 1924, ore 17,40 (per. ore 20,40).*

Telegramma di V. E. per corriere del 1° settembre (1).

Non risulta sia fino ad ora qui avvenuto colloquio diretto fra Herriot e Marincovich. Quest'ultimo che fino a ieri mattina dichiarava avere deciso partire giovedì prossimo Parigi, ha improvvisamente mutato avviso stamane dicendo che partirà martedì o mercoledì per Belgrado fermandosi uno o due giorni in Italia. Circa presunta conclusione accordo politico franco-jugoslavo le diverse fonti interpellate non confermano che per ora si sia trattato alcun che di concreto. Mi riservo comunicare ulteriori più precise informazioni anche dopo contatti con ministro affari esteri jugoslavo e altri due delegati che ho invitato lunedì a colazione. Mi risulta invece di..... (2) visita di Benès a Herriot; ma potrebbe aver avuto per argomento concertarsi circa discussione assemblea nella quale Benès conterà salvare quanto possibile del progetto di trattato di mutua assistenza.

485.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1266/16. *Ginevra, 6 settembre 1924, ore 2 (per. ore 4).*

Herriot ha oggi ricevuto una lunga protesta dalla Germania per le responsabilità della guerra accompagnata da una lettera del Cancelliere con la quale Marx si scusava di non poter fare a meno di tale comunicazione. Herriot notava vivacemente la « bêtise» dei tedeschi di far questa comunicazione proprio oggi in cui gli oratori sono stati tutti favorevoli all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Io penso che forse ad Herriot non ha fatto dispiacere la inopportuna mossa dei tedeschi che impugnano una delle clausole fondamentali del Trattato di Versailles dal quale la Società delle Nazioni è stata creata. Avendogli io fatto cenno degli aspri giudizi della stampa francese sul discorso di Mac Donald, Herriot ha detto che opinione pubblica francese è talmente irritata contro Inghilterra che molti preferirebbero accordi diretti con la Germania la quale invece li rende impossibili coi suoi spropositi. Queste manifestazioni di Herriot mi sembrano sintomatiche per giudicare della sincerità della tenerezza per Mac Donald che egli affetta in pubblico (3).

---

(1) Cfr. n. 479.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Il telegramma fu ritrasmesso in data 7 settembre a Londra con tel. gab. n. 431, a Bruxelles con tel. gab. n. 432, a Parigi con tel. gab. n. 433.

## 486.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5378/17. *Ginevra, 6 settembre 1924, ore 11,40 (per. ore 14).*

Conte Appony delegato ungherese mi ha chiesto insistentemente colloquio per argomenti che egli afferma gravissimi. Ho rinviato lunedì. Intanto ritengo che trattisi della questione controllo militare che gli ungheresi dichiarano intollerabile specialmente se Stati limitrofi Piccola Intesa pretenderanno parteciparvi quando diritto di investigazione sarà affidato Società delle Nazioni. Invece mi risulta Stati Piccola Intesa, nonostante contrario parere Commissione giuristi, manterranno fermo punto di vista loro diritto a partecipare controllo militare. Appony ne ha parlato a Herriot arrivando fino a dire che Ungheria chiederà su questo punto revisione Trattato di Trianon; Herriot ha detto avergli risposto Francia pur disposta favorire benevola interpretazione Trattato non avrebbe potuto ammettere qualsiasi revisione. Ritengo per ovvie ragioni che noi pure dovremmo opporci a qualunque proposta revisione del Trattato di Trianon. Ma desidererei avere prima mio colloquio con Appony istruzioni circa linea di condotta e linguaggio da tenere sul probabile conflitto tra Ungheria e Stati limitrofi efficacemente rappresentati nel Consiglio da Benès. È arrivato qui Bethlen, giornali dicono per occuparsi ricostruzione finanziaria Ungheria ma non presentandosi per ora questa imminente difficoltà, credo che mi parlerà pure della questione del controllo militare che in Ungheria pare assuma primaria importanza (1).

## 487.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. P. 5392/21. *Ginevra, 6 settembre 1924, ore 23,05 (per. ore 0,20 del 7).*

Herriot parlando con Bonin Longare ha confermato prossima sostituzione Barrère che avrebbe già presentato domanda di collocamento a riposo (2).

## 488.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5394/23. *Ginevra, 6 settembre 1924, ore 23,25 (per. ore 0,45 del 7).*

Mio telegramma 19 odierno (3).

Risoluzione assemblea è risultato di trattative dirette fra delegati francese e inglese. Essa mi è stata mostrata da Herriot durante seduta Assemblea qualche minuto prima di presentarla.

---

(1) Annotazione a matita di pugno di Mussolini: « Opporsi revisione trattato Trianon. Non opporsi preteso controllo Stati limitrofi. Rendere il meno vessatorio possibile tale controllo ». Cfr. n. 490.

(2) A margine tre punti esclamativi di pugno di Mussolini.

(3) Tel. n. 5389/19, trasmesso il 6 settembre alle ore 21 e pervenuto alle 23,45 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alla risoluzione adottata riguardo al trattato di mutua assistenza e alla riduzione degli armamenti.

Herriot ha pure domandato autorizzazione a dichiarare che delegazione italiana e belga, le sole che aveva potuto consultare, erano d'accordo. Sarebbe stato inutile a quell'ora fare qualsiasi osservazione. Quindi abbiamo autorizzato dichiarazione che Herriot ha fatto realmente. Delegazione inglese non ha fatto verso di noi alcun passo nemmeno di semplice forma. Testo risoluzione corrisponde al proposito di arrivare a votazione unanime mediante generica formula di rinvio alle commissioni senza nulla pregiudicare e lasciando sussistere tutte le questioni ed il dissenso manifestatosi anche nella discussione. Il programma delle due commissioni si ritiene tale che sarà impossibile esaurirlo durante presente assemblea.

Gli odierni discorsi di Mac Donald ed Herriot ambedue consapevoli che non si era arrivati ad alcuna concreta conclusione sono mere esercitazioni retoriche atte a dare, specialmente nei rispettivi paesi, l'impressione che i due primi ministri col loro pomposo intervento personale all'assemblea sono riusciti a realizzare un grande progresso per l'umanità, mentre le cose sono rimaste esattamente allo stesso stato di prima. È innegabile però che la grande coreografia oratoria compiuta oggi ha confermato anche nelle apparenze alla Società delle Nazioni il carattere di uno strumento della politica anglo-francese (1).

### 489.

### IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA ROMENO, CONSTANTINESCU, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

L. P. *Roma, 6 settembre 1924.*

J'aurais été très heureux de vous trouver à Rome, malheureusement je ne puis prolonger mon séjour et force m'est de rentrer en Roumanie.

J'ai eu hier le plaisir de causer longuement avec M. Mussolini des questions qui intéressent nos deux Pays et j'ai été heureux de constater combien nos vues concordent sur tous les points et nous permettent d'espérer l'établissement à bref délai d'accords politiques et économiques de grande portée et d'une utilité certaine pour l'Italie et pour la Roumanie (2).

Je sais combien vous vous êtes toujours employé à cet effet et combien vous apprécierez les résultats que nous en attendons de part et d'autre.

### 490.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA, E AL MINISTRO A BUDAPEST, DURINI DI MONZA

T. 2960. *Roma, 7 settembre 1924, ore 15.*

(Per Budapest). S. E. Salandra telegrafa: Conte Appony (come dal telegramma 5378/17) (3).

È stato risposto:

(Per Salandra). Telegramma di V. E. n. 17.

---

(1) L'ultimo capoverso è stato sottolineato a matita da Mussolini.
(2) Sui colloqui romani Constantinescu-Mussolini, cfr. nn. 504 e 533.
(3) Cfr. n. 486.

(Per tutti). Anche l'Italia la quale ha fatto dell'osservanza e mantenimento dei trattati di pace il cardine della propria politica non potrebbe ammettere il principio della revisione del Trattato di Trianon.

Indipendentemente da ciò sta il fatto che attualmente si tratta di stabilire con quali norme dovrà essere esercitato il controllo della Società delle Nazioni dopo esaurito il compito della Commissione interalleata. Si tratta cioè in mancanza di disposizioni previste dal Trattato, di interpretare la lettera e lo spirito di essa [*sic*] ai fini dell'esercizio del diritto d'investigazione senza necessità nè possibilità di addivenire a revisione del Trattato.

Quanto precede per norma di linguaggio nella sua conversazione con Appony, mentre da conte Bethlen Ella avrà modo di appurare se le parole di Appony rappresentano o meno il pensiero del Governo ungherese.

Per la questione massima dell'esercizio del diritto di investigazione in genere l'E. V. vorrà tener presente le direttive contenute nel promemoria 14 luglio (1) che Le è stato a suo tempo rimesso.

### 491.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. s. 4177/1366. *Parigi, 9 settembre 1924 (per. il 12).*

S. E. il Sottosegretario di Stato alle Colonie incaricò il marchese Salvago Raggi, in occasione del suo ultimo viaggio a Roma, di farmi conoscere come da sue informazioni particolari gli risultasse che Zaglul Pascià non godeva più la fiducia dei nazionalisti egiziani, i quali lo sospettavano di segrete intese, od almeno di eccessiva acquiescenza verso l'Inghilterra, per cui non avrebbe più fatto ritorno in Egitto, e cioè d'accordo col Governo britannico che considererebbe più profittevole ai propri interessi privare il partito nazionalista egiziano del suo autorevole capo.

L'on. Cantalupo in questa stessa occasione manifestava la necessità in cui si trovava il R. Governo di procedere, entro breve termine, all'occupazione di Giarabub.

Mi richiedeva però, sempre a mezzo del marchese Salvago Raggi, di indagare il fondamento delle informazioni ricevute relativamente a Zaglul, anche come elemento delle decisioni che eventualmente il R. Governo sarebbe portato a prendere.

Negli ambienti francesi ed in quelli del Quai d'Orsay si ritiene che Zaglul abbia effettivamente perduto una parte del prestigio che godeva in Egitto ma che, appunto per riacquistarlo, non abbia dato seguito all'idea di iniziare le trattative a Londra e si disponga invece a far ritorno al Cairo imbarcandosi a Marsiglia il 17 corrente.

Negli stessi ambienti del Quai d'Orsay, dove si è al corrente dei passi fatti dal Conte Caccia, si ha l'impressione che i capi del partito nazionalista siano decisi a opporsi alla cessione di Giarabub all'Italia, qualunque possano essere in proposito le idee di Zaglul.

---

(1) Non pubblicato.

Questi trovasi tuttora a Parigi. Per quanto riguarda l'ulteriore azione che V. E. desidera che io spieghi presso di lui (telespresso di V. E. n. 208227/218, del 4 corrente) (1) non mancherò di uniformarmi alle istruzioni ricevute. Ma il fatto stesso che Zaglul, sotto la pressione dei nazionalisti, ha dovuto rinunziare ai negoziati che egli aveva in mente di iniziare col Governo britannico, mi fa dubitare che egli, per gli stessi motivi, sia in grado, nei riguardi delle nostre trattative, di andare oltre gli affidamenti già dati della sua personale buona volontà prima di riprendere contatto col proprio partito.

### 492.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA

T. 2998. *Roma, 10 settembre 1924, ore 23.*

Suo telegramma 27 (2).

Reputo anch'io conveniente che ventura sessione Consiglio Società Nazioni avvenisse Roma. Approvando quanto V. E. prospetta circa delicatezza pratiche preventive da svolgere mi affido al tatto e all'accorgimento di V. E. di accordo con lei nell'assoluta necessità evitare insuccesso eventuale proposta e la prego tenermi al corrente.

### 493.

### IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. PER CORRIERE 1275 (3). *Ginevra, 10 settembre 1924.*

Faccio seguito ai miei precedenti telegrammi nn. 13 (4) e 24 (5).

Dalle conversazioni avute in questi giorni con membri della Delegazione jugoslava anche in occasione di inviti scambiatisi fra le due delegazioni, ho potuto desumere la persuasione che l'accordo con la Francia è effettivamente in via di preparazione. Tale accordo avrebbe la clausola militare della quale feci cenno nel mio precedente telegramma.

Negli incontri che in questi giorni si sono avuti con Marincovich questi ha ripetutamente affermato che egli seguirà verso l'Italia la linea politica adottata dal suo predecessore ed intende anzi stringere sempre più i vincoli di amicizia fra i due Paesi. Ha detto che ormai non v'è altro da sistemare che la questione dei confini ma è sicuro che si arriverà ad una soddisfacente soluzione.

---

(1) Cfr. n. 483.
(2) Tel. n. 5444/27, trasmesso il 9 settembre alle ore 20,20 e pervenuto alle 21,40 dello stesso giorno, non pubblicato, con cui Salandra prospettava la convenienza che la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni avvenisse a Roma.
(3) Manca il numero di protocollo particolare.
(4) Cfr. n. 484.
(5) Tel. 5416/24, trasmesso l'8 settembre alle ore 17,30 e pervenuto alle 22 dello stesso giorno, non pubblicato, con cui Salandra comunicava come, da informazioni ricevute tramite il ministro degli esteri bulgaro, gli risultava che l'accordo franco-jugoslavo, virtualmente anche se non formalmente, fosse già avvenuto.
L'accordo avrebbe anche contenuto una clausola militare difensiva, che però non avrebbe riguardato la Russia. Il contenuto del tel. fu comunicato al ministro della Guerra, Di Giorgio, con telespr. rr. 210822/138 a firma Bernardi.

Circa la situazione ministeriale mentre giorni fa sembrava che egli nutrisse qualche apprensione per il contegno di Radic, stamane assicurava che quel deputato croato sarebbe entrato nel ministero, rafforzandone molto la struttura per la conseguente sicurezza di avere stabilmente nella maggioranza ministeriale i 69 deputati radiciani. Sembra che il Governo intenda di scuotere la posizione sempre fortissima di Pasic con ordinare una inchiesta sulle spese fatte dai precedenti ministeri.

Nincic che ha transitato l'altro giorno per Losanna parlando con un diplomatico jugoslavo lo assicurava invece che il ministero nel termine di un paio di mesi sarebbe rovesciato e Pasic tornerebbe al potere.

Marincovic e gli altri delegati hanno lasciato comprendere che presto avrà luogo un largo movimento diplomatico e saranno allontanati dai posti importanti i ministri notoriamente ligi a Nincic, fra i quali Antonievich, Jancovic (cugino di Pasic) attualmente a Berna, l'attuale ministro a Parigi e altri. Forse per Antonievich si attenderà un pò; di lui è stato detto che se ha potuto rendere dei servigi con la sua calma e la sua lentezza nel periodo acuto delle relazioni con l'Italia, oggi a Roma vi deve essere un ministro più agile e più brillante.

Circa la possibile visita di Re Alessandro a Roma, Marincovic è stato molto riservato, lasciando comprendere che è presto per parlarne. La Jugoslavia, e Marincovic in particolare, tiene molto ad una soluzione favorevole alla Jugoslavia della questione del Convento di San Naum al confine albanese.

È noto che col recente suo parere, la Corte Permanente di Giustizia Internazionale si è invece pronunciata favorevolmente all'attribuzione del Monastero suddetto all'Albania.

Questa sera partono i due ministri Marincovic e Choumenkovitch per Belgrado. Ho telegrafato al sotto prefetto e alle autorità doganali di Domodossola per le cortesie e facilitazioni d'uso.

Continuo a far tenere i contatti con i delegati rimasti qui dai quali è possibile avere ulteriori notizie.

### 494.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. R. 2998/846. *Mosca, 10 settembre 1924.*

Il sig. Cicerin mi ha chiesto se era avvenuto, od era da prevedersi da parte dell'Italia una dichiarazione di annessione del Dodecaneso. Egli ha detto che il Trattato di Losanna non ha completamente regolata la situazione internazionale di quelle isole, per le quali v'eran tuttora delle pretese della Grecia; e che del Dodecaneso sarebbe stato parlato tra Roma e Londra anche in occasione ed in connessione al regolamento della questione del Giubaland; e ciò in relazione alle esigenze greche.

Ho avuto l'impressione che quest'incursione dodecanesina del signor Cicerin fosse il contraccolpo di altra fatta presso di lui da questo Ministro di Grecia. Come V. E. sa una legazione di Grecia è stata aperta a Mosca da poche settimane.

Ho risposto al sig. Cicerin che io non sapeva se e quando il Governo del Re

avrebbe provveduto ad atti di annessione del Dodecaneso; ma che la situazione giuridica internazionale di queste isole era già perfetta colla ratifica del Trattato di Losanna. Quelle isole erano prima del 1911 sotto la sovranità della Turchia; la Turchia aveva ceduto all'Italia tutti i suoi diritti e titoli su queste isole con un atto internazionale, il Trattato di Losanna, divenuto giuridicamente perfetto, ed entrato in vigore il 6 agosto 1924, colle firme non solo dell'Italia e della Turchia, ma anche della Gran Bretagna, della Francia, del Giappone, della Grecia, della Romania e dello Stato Serbo-Croato-Sloveno. Io non ero in grado di precisare se la Grecia aveva ratificato quel Trattato: potevo affermare che lo aveva firmato.

Quanto alle pretese della Grecia, potevo dire che l'accordo Tittoni-Venizelos era stato di pieno diritto denunciato dal Governo italiano, e che il R. Governo non lo ammetteva.

Prego V. E. di volermi fornire su quest'argomento quelle ulteriori precisazioni che possono giovarmi o per confermare al signor Cicerin la risposta datagli, o per completarla.

Il punto da render completamente chiaro è specialmente quello della situazione giuridica e diplomatica di fronte alla Grecia. Il sig. Cicerin è, senza dubbio, sotto la impressione che questa situazione non sia ancora perfetta a favore dell'Italia.

Discorrendo del Trattato di Losanna il sig. Cicerin ha preso nota che esso è entrato in vigore il 6 agosto ed ha detto che l'Unione delle R.S.S. non lo ha finora ratificato.

## 495.

### IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1271/34. *Ginevra, 11 settembre 1924, ore 11,20 (per. ore 17).*

Decifri Ella stessa.

Articolo del *Matin* riportato da giornali italiani e informazioni *Associated Press* di cui al mio telegramma in chiaro n. 33 (1) sono indizio di una campagna di stampa iniziata per diminuire qui posizione da noi acquistata e tira in ballo V. E. naturalmente non gode simpatie stampa radico-socialista internazionale.

Vi ha dato involontaria occasione Schanzer che per desiderio di mettersi in prima linea pronunziò lunedì nella terza Commissione lungo discorso contro tesi francese trattati di mutua garanzia. Delegati francesi ne furono irritati anche perchè conoscono precedenti neutralisti e non francofili di Schanzer. Schanzer sostenne validità costante tesi italiana contraria trattato mutua garanzia da me stesso confermata ma con maggiore discrezione nelle mie ultime dichiarazioni all'Assemblea alle quali francesi fecero tuttavia buon viso. Schanzer commise errore parlare per primo aprendo il fuoco contro tesi francese che altri oratori avrebbero facilmente demolita. Ora risposta francese sarà rivolta segnatamente

(1) T. 5463/33, trasmesso l'11 settembre alle ore 10,40, per. alle 13,25, non pubblicato: notizia giornalistica di malcontento manifestato da Mussolini a Salandra per aver questi sostenuto la tesi francese. Smentita di Salandra a tale notizia.

contro discorso Schanzer. Ho voluto rendere a V. E. esatto conto di questo incidente soprattutto per pregarLa di non attribuirgli soverchia importanza e di disporre che la stampa non lo ingrossi e inasprisca, riterrei fare il gioco dei nemici di tutto il nostro indirizzo politico. Di fronte alla ostentata freddezza della delegazione inglese in cui prevalgono elementi laburisti non certo simpatizzanti non ci conviene isolarci qui completamente perdendo cordiali contatti con delegazione francese che ha tenuto molto a mostrare la sua cortesia verso di noi. Se come giornali italiani annunziano nel Consiglio dei Ministri di domani V. E. si occuperà di lavori Assemblea Ginevra, vorrei pregarLa di non fare in eventuali comunicati la menoma menzione dell'incidente di cui cerco attenuare le conseguenze.

### 496.

IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5465/252. *Berna, 11 settembre 1924, ore 19,10 (per. ore 24).*

Miei telegrammi nn. 250 e 251 (1).

Consigliere federale Schultess ha vivamente insistito presso consigliere nazionale Graber perchè cessi campagna di ingiurie verso R. Governo e V. E. Consigliere federale Schultess ha detto al Graber che tale campagna era sommamente deplorevole perchè immensamente turba ottimi rapporti esistenti tra Italia e Svizzera ed è assolutamente ingiustificata data politica del R. Governo e costanti cortesie di V. E. verso la Confederazione. Consigliere federale Schultess ha aggiunto essere dovere del Governo federale e del popolo svizzero che eventualmente V. E. fosse ricevuto a Ginevra colle stesse cordialità che gli altri capi di Governo. Graber dopo avere detto non essere sua intenzione turbare rapporti italo-svizzeri e che suo articolo era destinato ai lettori socialisti, ha promesso al Consigliere federale Schultess che avrebbe cessato campagna.

### 497.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 5520/971/41. *Parigi, 12 settembre 1924 (per. il 14).*

Faccio seguito al mio telegramma per corriere n. 969/39 (2).

Fakri Pascià è venuto a vedermi questa mattina. Egli mi ha detto che aveva riferito a Zaglul la nostra conversazione di ieri. Zaglul gli aveva risposto che mi avrebbe rivisto col maggior piacere, ma che non avrebbe potuto darmi al riguardo della definizione dei confini italo-egiziani, una risposta sostanzialmente diversa da quella datami in occasione della nostra prima conversazione. Zaglul non riteneva che a Londra egli avrebbe intrapreso negoziati sui quattro

(1) Tel. n. 5414/250, trasmesso l'8 settembre alle ore 19,35 e pervenuto alle 23 dello stesso giorno e tel. n. 5448/251, trasmesso il 10 settembre alle ore 14,20 e pervenuto alle 16,36 dello stesso giorno, non pubblicati, relativi al biasimo del Governo svizzero per un articolo di stampa italofobo del Graber.

(2) Spedito l'11 settembre e per. il 13, non pubblicato, relativo a un colloquio avuto da Romano Avezzana con Fakri pascià, ministro d'Egitto a Parigi e genero di re Fuad, in merito alla questione di Giarabub.

punti delle riserve inglesi. Lo stato dell'opinione pubblica, così nella Gran Bretagna che nell'Egitto, era tutt'altro che propizio ad un accordo basato su mutue concessioni. (Del resto Zaglul è legato dagli impegni forse troppo recisi che egli ha preso verso il suo partito). Zaglul aveva consentito di andare a Londra non essendogli possibile di rifiutare l'invito che Mac Donald gli aveva diretto, facendo appello allo loro antica amicizia personale. Scopo dell'incontro era, per ora di dissipare i malintesi sorti in seguito al comunicato egiziano sui fatti di Athara e di Porto Sudan, ed all'intervista attribuita a Mac Donald dal *Daily Mail*, intervista che malgrado le smentite del primo ministro britannico, aveva prodotto pessima impressione fra gli egiziani.

Zaglul riteneva perciò che la sua partenza per l'Egitto a meno di circostanze che egli per ora non prevedeva, avrebbe luogo al 1° ottobre col « Lotus » da Marsiglia. Mi ripeteva le osservazioni già fatte sull'impossibilità da parte sua di concludere un accordo, sia pure schematico, senza prendere contatto con il gabinetto egiziano e senza la scorta dei documenti relativi alla questione. Mi assicurava però nuovamente con preghiera di farne parte a V. E., che non appena giunto in Egitto, avrebbe immediatamente esaminato la pratica con spirito animato dai più amichevoli sentimenti per l'Italia. Gli pareva probabile che i negoziati dovessero svolgersi anzichè al Cairo, ad Alessandria dove la Corte risiedeva ancora durante il mese di ottobre. Infine mi esprimeva il suo rincrescimento di non aver potuto, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, aderire al nostro desiderio di formulare a Parigi stesso i capisaldi dell'accordo. Non mi è parso utile, per il nostro prestigio dopo questo discorso, di insistere nuovamente presso Zaglul stesso e di compromettere presso di lui il buon effetto avuto dai passi fatti a Parigi e dalla motivazione che ho dato loro, come dettati esclusivamente dal desiderio di mantenere la cordialità dei rapporti italo-egiziani anche in caso di complicazioni derivanti da atti dei Senussi.

## 498.

### IL DIRETTORE GENERALE DEGLI AFFARI GENERALI, LOJACONO, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA (1)

T. 11043. *Roma, 14 settembre 1924, ore 18,35.*

Situazione generale assolutamente calma.

Assassinio deputato Casalini ha sollevato indignazione tutto paese, ma per spontanea disciplina fascista e misure d'ordine pubblico adottate non si sono verificati incidenti alcuna gravità. Reazione morale contro delitto comunista si svolse nelle forme più serene quanto più profonda protesta.

Presidente del consiglio ha dato severissimi ordini contro qualunque rappresaglia e contro dimostrazioni pubbliche.

---

(1) Si tratta probabilmente di un tel. circolare. Il testo pubblicato è quello conservato nell'archivio della Ambasciata a Londra.

## 499.

### IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1276/47. *Ginevra, 16 settembre 1924, ore 11 (per. ore 12).*

Ringrazio vivamente V. E. per cortese assicurazione relativa al professor Marghieri. Presidente Motta mi ha detto essere prossima firma trattato fra l'Italia e la Svizzera in cui si accetta arbitrato per soluzione di ogni eventuale controversia (1). Consiglio federale ha ordinato Ministro Wagnière trovarsi Roma per evitare ogni ritardo. Riterrei opportuno, se altre ragioni non lo impediscono, accelerare firma trattato in modo possa essere annunziato prima che si chiudano codeste assemblee cioè non oltre il 25 corrente. Così Italia dimostrerebbe coi fatti sua disposizione ad assicurare pacifiche procedure internazionali sempre che lo consentano superiori interessi nazionali.

## 500.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO. AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5554/156. *Durazzo, 16 settembre 1924, ore 19 (per. ore 0,30 del 17).*

Ieri sono venuti da Tirana a visitarmi ministro del Tesoro e ministro dei Lavori pubblici. Vero scopo della visita è stato manifestarmi loro vive apprensioni per attiva preparazione di torbidi ai confini da parte Ahmet bey Zogolli grazie ad efficaci e sostanziali aiuti che egli trova in Jugoslavia. I due Ministri tennero a farmi rilevare che mentre Governo albanese in quest'ultimi tre mesi, conformandosi a reiterate raccomandazioni di questa legazione, provvedette ed ottenne che da parte albanese non fosse porto alcun giustificato pretesto di lagnanze della Jugoslavia, questa fomenta le pericolose mene di Ahmet bey Zogolli con armi, denaro, uomini. Recentissime notizie particolarmente inquietanti in proposito sarebbero giunte al ministro della Guerra dalle regioni del Dibra e Struga dove i maggiori Bloshmi e Gazepi, luogotenenti di Ahmet bey Zogolli, assoldano attive bande pagando per testa quattro napoleoni al mese e fornendole largamente di armi e munizioni. In regione di Struga si sarebbe già verificato uno scontro in cui dieci albanesi rimasero uccisi. I due ministri dissero che Ahmet bey Zogolli senza appoggiarsi ai jugoslavi, sarebbe ormai innocuo.

Aggiunsero però che « quando il coltello sarà per arrivare all'osso » nessuno potrà impedire agli albanesi di difendersi. Accennarono subito, con evidente intenzione a scarsezza armi e munizioni delle forze armate albanesi.

Finirono con un appello di aiuto dicendo essere il momento in cui Italia può dimostrare suo attivo efficace interesse per tranquilla esistenza Albania. Mi guardai dal far loro comprendere che tutto ciò non riusciva per me nuovo nè sorprendente. Richiamai loro attenzione su difficoltà interne dicendo queste parermi almeno altrettanto gravi di quella da loro prospettata. Affermai Italia aver già dato anche recentemente chiare prove suo interesse per consolidamento e pacifico sviluppo stato albanese ma che continue crisi interne mettono in im-

(1) Il trattato di conciliazione e regolamento giudiziario (di arbitraggio) fu stipulato a Roma il 20 settembre 1924.

barazzo anche chi vorrebbe sinceramente aiutare Albania. Conclusi che Fan Noli e Gurakuki passando prossimamente per Roma avranno occasione esprimere direttamente loro preoccupazioni, loro desiderio e propositi. A ciò miei interlocutori replicarono che dopo partenza dall'Albania di Fan Noli situazione ai confini si è aggravata e che per questo mi pregavano di farla presente a Roma.

### 501.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 5604/729. *Londra, 16 settembre 1924 (per. il 20).*

Mio telegramma n. 714 (1).

Oggi ho sollecitato nuovamente Foreign Office a fornirmi risposta di cui mi si annunziava fin dagli ultimi di agosto imminente invio. Mi è stato detto che indugio è dovuto alla lentezza delle comunicazioni col primo ministro, che trovasi tuttora in Scozia. Alle mie opportune domande onde indagare precisa opinione del Foreign Office, mio interlocutore, malgrado natura confidenziale del nostro colloquio, ha opposto la maggiore riserva. Ciò non pertanto è mia impressione che risposta britannica non corrisponderà al nostro desiderio: e che la favorevole intenzione del primo ministro di pervenire ad un accordo sulle linee da noi indicate è stata forse frustrata in questi ultimi giorni dal risultato degli assaggi riservati fatti fare a Parigi ed a Madrid, di cui al mio precitato telegramma. Foreign Office mi ha promesso comunque che risposta precisa mi perverrà entro questa settimana.

### 502.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA

T. 3080. *Roma, 17 settembre 1924, ore 22.*

Suo telegramma n. 43 (2).

Il carattere complesso della questione e gli interessi molteplici ad essa connessi potendo determinare da un momento all'altro nuove situazioni, è probabile che di fronte ad esse potrebbero essere già sorpassate mie istruzioni particolareggiate inviate in precedenza. Mi limito quindi a far presente in linea di massima che la nostra situazione politica nei riguardi degli stati dell'Europa centrale essendo molto delicata, occorre usare molta prudenza per non dare occasione a difficoltà quasi insormontabili restando magari in seconda linea per evitare di prendere iniziative contrarie alle aspirazioni di stati verso i quali abbiamo interesse di mantenere speciali rapporti.

Sono d'altronde sicuro che V. E. riuscirà con sagacia e con tatto di evitare tali difficoltà quando non vi sia possibilità di sostenere qualche soluzione che raccolga il generale consenso. Stimo infine superfluo ricordare come nel peggior caso si potrebbe proporre un nuovo rinvio della discussione.

---

(1) Tel. per corriere n. 5376/714, spedito il 5 settembre e pervenuto il 6, non pubblicato, relativo a probabili sondaggi fatti dal Foreign Office a Parigi e Madrid per stabilire le condizioni da fare all'Italia onde ottenere la sua adesione allo Statuto per Tangeri.

(2) Tel. n. 5515/43, trasmesso il 14 settembre alle ore 11,10 e pervenuto alle 14 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo all'organizzazione del controllo militare in Ungheria.

## 503.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1279/52. *Ginevra, 19 settembre 1924, ore 1 (per. ore 2,10).*

Giornali riproducono dalla Agenzia informazioni finanziarie notizia che annessione Rodi al Regno d'Italia sarà proclamata in occasione festa nazionale 20 corrente. Prego V. E. volersi compiacere di telegrafarmi d'urgenza per mia norma se ha qualche fondamento tale notizia che qui potrebbe dar luogo inconvenienti già segnalati all'E. V. e sarebbe disforme da assicurazioni datemi da V. E. con suo telegramma Gab. n. 122 (1) in data 3 corrente (2).

## 504.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1280/387. *Bucarest, 19 settembre 1924, ore 21 (per. ore 2,20 del 20).*

Ho veduto ieri nel pomeriggio Duca tornato ieri da Ginevra. Egli che non ha avuto ancora occasione di incontrarsi con Costantinescu, ha tenuto a mettermi al corrente del telegramma inviatogli da quest'ultimo a proposito della conversazione avuta a Roma con V. E. Duca mi ha prima però dichiarato di non avere compresi certi punti del telegramma e che vedrà perciò subito il suo collega e con lui avremo poi una conferenza insieme a tre. Secondo dichiarazioni di Duca che trasmetto per controllo il colloquio di V. E. con Costantinescu avrebbe avuto per risultato: 1) constatazione dei ristabiliti rapporti italo-romeni; 2) promessa da parte romena di addivenire ad un trattato di commercio con l'Italia appena finiti i lavori della tariffa doganale romena (ciò che secondo il signor Duca dovrebbe essere in dicembre); 3) intendimento di V. E. di agire a Mosca onde risolvere la questione bessarabiana ed in ogni caso promessa di V. E. di ratifica del trattato per la Bessarabia del 1920; 4) intenzione di V. E. di addivenire ad un trattato di amicizia italo-romeno simile se non più importante di quello italo-cecoslovacco; 5) prossima visita in Romania di un principe reale italiano; 6) nomina di specialisti italiani alla Commissione svizzero-francese per lo sfruttamento delle forze idrauliche in Romania. Duca appariva estremamente soddisfatto di questi risultati e mi ha detto che chiariremo insieme i vari punti. Ho creduto allora fare subito presente al ministro affari esteri che la nuova e felice atmosfera creatasi fra i due Paesi implicava fino a basare un trattamento assolutamente eguale fra sudditi italiani e quelli delle altre nazioni per ciò che concerne qualsiasi sfruttamento o partecipazione alle leggi di commercializzazione ed a qualsiasi intrapresa di messa in valore dell'economia romena. Su che il signor Duca è rimasto con me pienamente d'accordo. In vista prossima conferenza che qui dovrò avere con Costantinescu prego V. E. di voler telegrafare urgenza le istruzioni del caso e se, come sembra consigliabile, ed in quale maniera debbonsi collegare l'intervento di V. E. a Mosca ed il trattato di amicizia con lo stabilimento di un trattato di commercio.

---

(1) Cfr. n. 481.
(2) Annotazione marginale di pugno di Mussolini: « niente! » La smentita fu trasmessa a Salandra lo stesso giorno alle ore 16, con t. precedenza assoluta 1120б.

## 505.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI

T. 3099. *Roma, 20 settembre 1924, ore 24.*

Sono note a V. E. le recenti infondate notizie apparse sulla stampa circa la situazione alla frontiera cirenaica-egiziana e la questione della delimitazione dei confini libici. V. E. conosce pure quali sono a questo riguardo gli intendimenti del R. Governo e quali precise e leali dichiarazioni abbiamo fatto fare a Zaglul Pascià dal R. ambasciatore a Parigi (vedi mio telespresso n. 206113 del 18 agosto u. s.) (1) specialmente per quanto concerne la questione di Giarabub. In tali intendimenti persistiamo e cioè desideriamo non procedere ad alcun atto per forzare la situazione ma giungere all'occupazione di Giarabub in seguito e come risultanza di un amichevole accordo con l'Egitto sulle basi di quello già intervenuto con l'Inghilterra, dal quale risulta indiscutibile il riconoscimento del nostro buon diritto su quel territorio, la cui appartenenza all'Italia è per noi un punto fuori di questione dell'accordo Milner-Scialoja. Ma dato il persistente atteggiamento incerto del Governo egiziano che minaccia di procrastinare una soluzione che si appalesa urgente e necessaria per ragioni di sicurezza e data la convenienza di non lasciare creare nell'odierna delicata situazione una generale islamica tensione dei rapporti italo-egiziani, mi sembra venuto il momento di rivolgerci francamente al Governo britannico richiamandoci all'assicurazione da esso dataci con la nota del 12 maggio 1922 che lord Allenby avrebbe fatto tutto il suo possibile per collaborare con il R. Ministro al Cairo allo scopo di portare la questione ad una favorevole conclusione. V. E. vorrà quindi informare subito codesto Governo delle conversazioni svoltesi fin qui al Cairo ed esporgli lo stato attuale della questione nonchè le dichiarazioni che il R. ambasciatore a Parigi ebbe incarico di fare a Zaglul Pascià (telespresso 206113) mettendo in chiara evidenza il nostro amichevole atteggiamento verso l'Egitto, la nostra comprensione delle difficoltà in cui può trovarsi il Governo egiziano e il nostro desiderio di procedere nel modo più cordiale e amichevole.

V. E. richiamando opportunamente gli impegni assunti verso di noi, dai quali risulta indiscutibile il riconoscimento del nostro diritto su Giarabub esprimerà l'assoluta fiducia che da codesto Governo ci sarà prestato tutto l'appoggio necessario per la soluzione della questione. Ella dichiarerà che è vivissimo desiderio del R. Governo di procedere in pieno accordo col Governo inglese non solo per le precedenti intese politiche, ma anche per l'interesse reciproco di regolare di comune accordo questioni che non presentano soltanto una importanza locale, ma hanno una ben più vasta portata di politica generale. Giarabub rappresenta per noi la possibilità di garantire la sicurezza della Cirenaica, e di porre termine definitivamente alle pericolose agitazioni della Senussia. Ora è interesse indiscutibile anche dell'Inghilterra, come recentemente abbiamo fatto presente in occasione della collaborazione da noi invocata ed ottenuta per impedire il ritorno in Libia di Ahmed Scerif, che non solo siano tranquillizzate e pacificate le regioni della costa settentrionale dell'Africa ma che venga sedata

(1) Cfr. p. 255 nota 4.

ogni agitazione che si ricollega al movimento panislamico da cui tante minaccie si determinano contro la pace generale. Questo interesse comune a tutte le potenze che hanno possedimenti islamici, ma soprattutto dell'Italia e dell'Inghilterra per evidenti ragioni di confinanza, dovrebbe essere certamente compreso dal Governo britannico che appoggiandoci efficacemente presso l'Egitto ci metterà in grado di rendere, con la definitiva pacificazione della Libia, un servizio importantissimo agli interessi politici generali dei due paesi. A questo scopo [è] indispensabile all'Italia il definitivo possesso di Giarabub, chiave di volta degli intrighi e dei movimenti Senussiti. E poichè questo coincide con gli impegni assunti dall'Inghilterra verso di noi ho fiducia che il Governo inglese tenendo seriamente fede agli impegni stessi darà a lord Allenby istruzioni tali che rendano possibile un sollecito regolamento della questione. Attendo conoscere di urgenza risultati passi di V. E. (1).

## 506.

### IL MINISTRO DEGLI ESTERI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO (2)

TELESPR. RR. S. N. *Roma, 20 settembre 1924.*

Ho attentamente esaminato e vagliato il contenuto della nota di codesta presidenza in data 27 maggio scorso n. 2245 (3), come pure i successivi elementi che mi vennero forniti ancora in data 26 luglio dal ministero delle finanze.

La questione del nostro ricorso, o meno, alla corte dell'Aja per chiedere il rimborso delle spese da noi sostenute in occasione della occupazione di Corfù, e delle modalità, della forma e del tempo di tale eventuale ricorso deve essere in primo luogo e soprattutto studiata in relazione alla situazione attuale di politica estera. Esaminata la questione da tale punto di vista, e tenuti presenti i vari e complessi elementi che influiscono sulla situazione e che determinano la nostra presente azione politica nei riguardi in particolare modo della Grecia, sono venuto alla conclusione che non ci conviene, per ora almeno, avvalerci, della facoltà del ricorso all'Aja.

Con questo, naturalmente, non intendo dire che la questione debba considerarsi chiusa. Essa anzi rimane aperta, e giudico nostro interesse che così rimanga. Essa potrà costituire un importante elemento di eventuali negoziati con la Grecia.

Per tale eventualità trattengo presso questo ministero i documenti già fornitimi, e prendo atto della dichiarazione del ministero delle finanze che essi potranno, all'occorrenza essere regolarmente comprovati.

---

(1) Il telegramma fu trasmesso anche al Cairo.

(2) Si è usato il titolo impersonale per evitare l'identità, nella persona di Mussolini, fra mittente e destinatario. Copia del telespresso fu inviata, in pari data, al ministero delle finanze, ragioneria generale dello stato.

Il documento risulta redatto da Arlotta per l'ufficio IV della direzione generale affari politici, commerciali e privati d'Europa e Levante. Sull'argomento, cfr. un appunto autografo di Mussolini, relativo ad una precedente, analoga relazione fattagli da Arlotta in data 1 settembre:

« Non approvo che la questione di cui trattasi — cioè ricorso alla corte dell'Aja per la questione delle spese militari sostenute per l'occupazione di Corfù — sia deferita al contenzioso diplomatico.

Approvo invece le conclusioni dell'Ufficio. Niente ricorso e niente spugna sulle spese sostenute a Corfù, ma eventuale negoziazione ».

(3) Non pubblicata.

A questo proposito anzi non posso non osservare, benchè non sia di mia competenza l'addentrarmi nell'esame di documenti contabili, che soprattutto per quanto riguarda le spese elencate dalla aeronautica, si vorrebbero fare entrare, nella richiesta di rimborso delle partite di spese generali che con la nostra azione di Corfù hanno una attinenza assai remota e indiretta. Pure non escludendo che anche esse possano, se del caso, essere fatte valere, riterrei utile che fin d'ora le amministrazioni interessate stabiliscano due diversi elenchi: delle spese effettivamente sostenute, direttamente e immediatamente, per la occupazione di Corfù, e delle spese generali che con quella azione hanno solo un rapporto mediato e indiretto.

## 507.

### IL GOVERNATORE DI RODI, LAGO,
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5644/8453. *Rodi, 22 settembre 1924, ore 10,30 (per. ore 5 del 23).*

Telegramma di V. E. n. 3091 (1).

Debbo rappresentare V. E. grande pericolo che rappresenta per noi istituzione consolato turco a Rodi. Finora non contavo qui che con difficoltà derivanti da ellenismo: con presenza console turco, che, data aggressività e xenofobia Governo kemalista, sarebbe certamente inspirato stessi sentimenti ostili che dominano attualmente Turchia contro di noi, dovrei contare anche sul movimento questo elemento mussulmano. Da notare che diritto opzione riservato per due anni da trattato di Losanna a nostri sudditi turchi autorizzerà in certo modo console ingerirsi affari comunità. Il telegramma continua (2) col numero successivo (3).

## 508.

### L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI,
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5643/737. *Londra, 22 settembre 1924, ore 21 (per. ore 1 del 23).*

Telegramma di V. E. n. 3099 (4).

Ho avuto testè un lungo colloquio con Tyrrel che regge tuttora il Foreign Office.

Gli ho riferito le conversazioni svoltesi al Cairo e le dichiarazioni fatte dal R. ambasciatore a Parigi a Zaglul pascià, rilevando il nostro amichevole atteggiamento verso il Governo egiziano ed il desiderio di V. E. di procedere con esso nel modo più cordiale.

Gli ho dichiarato i motivi per cui l'appartenenza di Giarabub all'Italia è ormai acquisita ed indiscussa, ricordando che quell'oasi nelle trattative episto-

---

(1) Tel. n. 3091 del 19 settembre, non pubblicato, col quale Mussolini chiedeva a Lago il suo parere sull'eventuale istituzione di un consolato turco a Rodi.

(2) Tel. 5645/8454, trasmesso e per. in pari data, non pubblicato: Lago proponeva che, qualora Mussolini decidesse di consentire alla richiesta turca, il consolato venisse istituito due anni dopo l'entrata in vigore del trattato di Losanna.

(3) Nota marginale di pugno di Mussolini: «Niente consolato per il momento! M.».

(4) Cfr. n. 505.

lari intercorse fra Lord Milner e gli on. Tittoni e Scialoja era considerata solo come un punto di partenza per maggiori concessioni territoriali, e ricordando gli impegni presi dal Governo britannico verso di noi e particolarmente la nota del maggio 1922.

Gli ho infine riferito il vivo desiderio di V. E. di procedere in pieno accordo col Governo britannico, esprimendo chiaramente tutte le ragioni politiche indicatemi dall'E. V. onde far risultare il comune interesse anglo-italiano al sollecito regolamento della questione sulla base indiscutibile dell'accordo Milner-Scialoja.

Ho concluso dichiarandomi più che sicuro che il Governo britannico non mancherebbe di dare a Lord Allenby le istruzioni più atte a rendere possibile la definizione della questione.

Sottosegretario di stato affari esteri che mi aveva rivolto cenni di consenso specie sulle parti della mia esposizione toccante l'accordo Milner-Scialoja, mi ha detto che mi ringraziava della comunicazione di cui prendeva nota. Lo ho subito interrotto dicendogli che io intendevo ricevere chiare e precise assicurazioni nel senso desiderato da V. E. e che non ponevo alcun dubbio che il Governo britannico fosse disposto a mantenere gli impegni già da esso formalmente presi. Tyrrel non solo ha assentito ma alle mie rinnovate insistenze ha creduto dover egli medesimo ricercare la nota del 1922 (la quale trovavasi in un incartamento da lui esaminato stamane stesso per il motivo che riferisco in seguito) e leggermi il preciso testo del periodo cui io aveva accennato (1), aggiungendo finalmente che il governo britannico intendeva mantenere fede al suo impegno.

Tyrrel mi ha detto poscia che era stato lieto della mia comunicazione perchè essa lo rassicurava circa un telegramma odierno del Cairo (ed era questo il motivo per cui l'incartamento trovavasi sul suo tavolo) e giusta il quale l'Italia starebbe preparando un'imminente spedizione militare a Giarabub. Gli ho osservato che tali voci erano corse di recente anche nella stampa e gli ho accennato di nuovo a quanto era stato dichiarato nelle nostre conversazioni al Cairo e a Parigi; e cioè che noi non desideriamo procedere ad alcun atto che forzasse la situazione; ma giungere bensì all'occupazione di Giarabub in seguito e come risultato di un accordo amichevole coll'Egitto sulle basi di quello già intervenuto con Lord Milner. Ma che Giarabub non doveva diventare nel frattempo una base di concentramento e di rifornimento per gli agitatori libici. Tyrrel si è mostrato soddisfatto di tale comunicazione.

## 509.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 5674 (2). *Parigi, 23 settembre 1924 (per. il 25).*

Fakri Pascià è venuto a vedermi ieri nel pomeriggio per pregarmi, da parte di Zaglul, di interporre i miei buoni uffici presso V. E. (allo scopo di evitare qualsiasi conflitto tra i due Paesi) onde indurla ad accettare la linea provvisoria

(1) Il periodo si trova nlel'ultimo capoverso della nota consegnata il 12 maggio 1922 dal Foreign Office all'ambasciatore italiano a Londra, De Martino.

(2) Manca il numero di protocollo particolare.

di confine, proposta dal Governo egiziano, fino al suo ritorno in Egitto. Zaglul si scusava di non essere venuto personalmente a cagione dello stato precario di salute che gli imponeva un assoluto riposo per prepararsi alla partenza per Londra.

Ho creduto opportuno di vedere personalmente Zaglul col quale infatti ho avuto un lungo colloquio ieri sera sul tardi.

Zaglul si è lamentato che l'Italia, nel mentre egli è in Europa in procinto di abbordare forse con l'Inghilterra la soluzione di questioni vitali per l'indipendenza del suo Paese, minacciasse con concentramento di forze importanti, l'occupazione di un territorio come Giarabub che, fino a quando non fosse stata presa una decisione diversa, e intervenuto un accordo, era considerato dal suo Governo come territorio egiziano. Era sua intenzione di inviare dapprima persona di sua fiducia presso V. E. per esprimerLe direttamente questa lagnanza, ma profittava delle relazioni personali stabilite con me a Parigi, per farlo per mio tramite. Mi ha detto che il suo Governo aveva offerto una linea provvisoria la quale era stata in massima accolta dall'ufficiale italiano preposto alle trattative (1), senonchè quest'ultimo era stato richiamato e sostituito da altro ufficiale (2) che aveva formulato esigenze inaccettabili per l'Egitto.

Egli non sapeva rendersi conto della precipitazione con la quale il Governo italiano voleva risolvere con un atto violento, mentre egli era impegnato altrove, la questione dell'oasi di Giarabub, la cui importanza era troppo piccola (disse che non conteneva più di 350 abitanti) per costituire una così urgente minaccia per l'Italia.

Nel complesso Zaglul appariva molto irritato e parlò financo di sue esigenze da comunicare a V. E. tanto che dovetti richiamarlo a un linguaggio più misurato dicendogli che tutt'al più potevo ammettere di farmi intermediario del suo pensiero e dei suoi desideri. E gli osservai che egli, evidentemente, non era al corrente della situazione, giacchè il governatore della Cirenaica, persona che aveva già adempito a missioni politiche con soddisfazione del R. Governo e perciò, di mente serena ed equilibrata, considerava invece gli assembramenti e i preparativi che si andavano facendo a Giarabub, come minacciosi per la sicurezza della nostra Colonia, e non potevo nascondergli la mia sorpresa che il Governo egiziano li tollerasse. Se l'Egitto pretendeva, pendenti i negoziati in corso, di esercitare la sua sovranità sull'oasi, doveva assumerne tutte le responsabilità, e se egli, Zaglul, voleva che nessun atto che potesse compromettere lo statu quo fosse fatto prima del suo ritorno, doveva anche provvedere a che si ponesse un termine a movimenti sospetti che non erano più un mistero per le nostre autorità militari. Zaglul mi domandò allora se io volevo che egli telegrafasse al Cairo perchè il suo Governo l'informasse di ciò che avveniva a Giarabub ed eventualmente si adoperasse a che non si facessero preparativi che potessero allarmare l'Italia. Gli risposi che io non ero incaricato di chiedergli nulla, ma

(1) Il capitano Bauer, Capo Distretto di frontiera a Bardia. Per l'Egitto conduceva le trattative il capitano Green, residente di Sollum.
(2) Il dott. M. M. Moreno, commissario per la Marmarica. Egli aveva ricevuto istruzioni che potessero, « senza pregiudicare alcun nostro diritto darci tempo e modo per la nostra preparazione militare » (t. 5475, del 19 agosto, di Lanza di Scalea al governatore della Cirenaica, Mombelli).

che mi pareva ovvio che il Governo egiziano dovesse farlo. Zaglul mi disse che avrebbe telegrafato in tal senso.

Riprendendo il discorso, dissi a Zaglul non risultarmi, ad ogni modo, che il Governo italiano intendesse procedere senz'altro alla occupazione di Giarabub; chè anzi, il comunicato apparso nei giornali (1) doveva indurmi a ritenere che fosse sempre nelle intenzioni di V. E. di raggiungere un accordo col Governo egiziano e gli stessi passi che a due riprese io avevo fatto presso di lui per un amichevole componimento, provavano come il Governo italiano tenesse a prevenire situazioni che potessero oscurare i tradizionali rapporti tra i due Paesi. Gli aggiunsi che egli aveva torto ad impuntarsi sulla appartenenza dell'oasi di Giarabub all'Egitto. Se era nostro desiderio vivissimo di intenderci con l'Egitto, egli doveva però tenere presente che noi, quando ponevamo come caposaldo di una eventuale intesa il riconoscimento del possesso dell'oasi all'Italia, ci basavamo sopra l'accordo intervenuto fra il ministro Scialoja e Lord Milner. Egli non poteva non prenderlo in considerazione, attesochè esso costituisce una definitiva presunzione a nostro favore, non potendosi in verità sospettare e accusare l'Inghilterra di essere soverchiamente generosa nel concedere tratti di territori dei suoi protettorati, e tale era l'Egitto, a quel momento, considerato dalla Gran Bretagna.

Non riferisco il resto della conversazione che fu amichevole. Finii per accedere al desiderio di Zaglul di pregare a suo nome V. E. di esaminare se non convenga di stabilire la linea provvisoria che il primo delegato italiano pareva disposto ad accettare (2); ovvero, in ogni caso, di dargli assicurazione che nessuna azione verrà intrapresa dall'Italia e che la questione di Giarabub sarà oggetto di negoziati al suo ritorno; di fargli pervenire a Londra, per mezzo della nostra ambasciata, la risposta di V. E.

Ho chiesto a Zaglul per quale epoca egli prevedeva il suo ritorno in Egitto. Mi ha risposto fra due o tre settimane, ma non ha escluso che questo termine potrebbe essere prolungato qualora i negoziati con l'Inghilterra prendessero un avviamento favorevole.

Zaglul che, come ho informato V. E. riteneva in origine che il suo incontro con Mac Donald dovesse avere per scopo soltanto di ristabilire con la Gran Bretagna un'atmosfera più cordiale, ha poi in seguito ricevuto assicurazioni che gli fanno credere non impossibile il raggiungimento di un modus vivendi accettabile dall'Egitto.

Nei nostri riguardi l'ho trovato meno cedevole, in conseguenza appunto di questa ravvivata speranza. Mi è parso comprendere da alcune sue frasi, che egli ritenga di poter contare sull'appoggio dell'Inghilterra in caso di una nostra azione.

È probabile sia pure sua convinzione che, dato l'indirizzo prevalente a Ginevra per la pacifica soluzione di tutti i conflitti, non convenga all'Italia di prendere senz'altro possesso di un territorio sul quale il suo titolo non è ancora perfetto (3).

---

(1) Cfr., per es., *Il Corriere della Sera*, 20 settembre.

(2) E cioè, l'uso per la polizia confinaria italiana « della camionabile Sina oltre il Bir Scegga fino all'incrocio Masrab el Achuan, e poi tale carovaniera fino a raggiungere quella di Giarabub Gialo a venti chilometri ad ovest di Bir Abu Salama » (t. 2680 a Caccia Dominioni, trasmesso il 17 agosto alle 20, non pubblicato).

(3) Il telegramma fu ritrasmesso a Londra in data 26 settembre con tel. n. 3170.

510.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5664/68. *Ginevra, 24 settembre 1924, ore 10,20 (per. ore 14,30).*

Per convocazione consiglio a Roma nel prossimo dicembre ho parlato amichevolmente a Branting col quale miei rapporti personali sono adesso buoni. Branting mi ha dichiarato sempre in via amichevole non potermi dare risposta immediata perchè dubitava dell'assenza del ministro degli affari esteri di Svezia il quale forse non sarebbe ben disposto a causa degli incidenti dell'anno 1923. Prego V. E. di considerare se non sia opportuno qualche passo del nostro ministro a Stoccolma per evitare eventuali difficoltà. Si potrebbe far osservare come ho detto anche a Branting che l'Italia ha fatto i maggiori sforzi per entrare nello spirito della Società delle Nazioni ed eliminare ogni traccia degli incidenti dello scorso anno. Negarle adesso questa soddisfazione di amor proprio sarebbe corrispondere male alle nostre intenzioni ed ai nostri atti. Se V. E. voglia aderire al mio suggerimento conviene farlo con la massima sollecitudine possibile per arrivare in tempo dovendo questione decidersi nei primi giorni della prossima settimana (1).

511.

IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. U. 5666/71. *Ginevra, 24 settembre 1924, ore 12,50 (per. ore 17).*

Parmoor in via indiretta ha dimostrato incertezza circa adesione alla convocazione in Roma del Consiglio in dicembre. Ritengo che sia utile una immediata azione o per mezzo di Tomasi della Torretta o per mezzo di Graham perchè probabilmente ragioni distanza addotte dal delegato inglese nascondono esitazione per ragioni politiche e corrispondono ai dubbi espressi da Branting di cui al mio telegramma n. 68 (2).

512.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1283/478. *Belgrado, 24 settembre 1924, ore 15 (per. ore 19,30).*

Mio telegramma n. 474 (3).

Ribarz mi ha chiamato per dirmi che questo Governo, devo ritenere dopo migliore riflessione, era spiacentissimo non poter accettare ospitalità da noi offerta alla delegazione jugoslava a Venezia. Egli per vero tenta giustificare la sua precedente accettazione nel senso che non aveva ben compreso tutta la por-

(1) Annotazione marginale di pugno di Mussolini: « Sta bene. M. ».
(2) Cfr. n. precedente.
(3) Tel. n. 5651/474, trasmesso il 23 settembre alle ore 16 e pervenuto alle 19 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Sola comunicava che la delegazione jugoslava accettava l'ospitalità offertale dal R. Governo per la conferenza di Venezia.

tata della espressione « ospitalità ». Il suo Governo si preoccupa della ripercussione che in Dalmazia potrebbe avere la notizia che i delegati jugoslavi sono nostri ospiti, tanto più che a Venezia si tratteranno questioni vitali per quella regione. Mi ha detto che a Trumbic ed a Vesnich non è stato qui mai perdonato la « coppa di champagne » offerta ad essi a Rapallo e che persino per la conferenza di Genova sono state mosse aspre critiche al Governo del tempo. Ha aggiunto che la delegazione jugoslava è animata dal desiderio di venirci incontro con le maggiori possibili concessioni, ma che ad essa sarebbe poi più difficile sostenerle dinanzi all'opinione pubblica se delegazione fosse stata ospite nostra. In tal senso è stato telegrafato anche ad Antonievitch. Ho compreso che ogni insistenza presso Marincovich sarebbe stata non solo inutile ma in definitiva dannosa. Questo piccolo episodio di cui non conviene esagerare l'importanza, sta comunque a dimostrare in quale atmosfera difficile si muova qui ogni Governo che intenda avviare a soluzione tutte le questioni che interessano le rispettive posizioni in Adriatico.

## 513.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 1291/225. *Bruxelles, 24 settembre 1924.*

Mio telegramma Gab. n. 217 (1).

Direttore Generale Affari Politici di questo ministero esteri ha dato lettura al consigliere della R. ambasciata di un telegramma, testè pervenuto da Ginevra dal sig. Hymans, riferentesi segnalazioni mie e di V. E. a conte van den Steen circa attitudine di questa stampa verso il R. Governo e particolarmente articoli *Peuple*.

Ministro dichiara che Governo belga, data larghezza legge stampa, trovasi disarmato per agire contro giornali e che quando si tratta stampa opposizione non ha neppure mezzi indiretti d'azione. Egli soggiunge però che parlerà subito in proposito al sig. de Brouckère, che rappresenta questo partito socialista tra i delegati belgi a Ginevra e che è uno dei principali redattori del *Peuple*, ma non può naturalmente assicurare fino a qual punto *Peuple* terrà conto di ciò. Osserva anche che articoli più violenti contro R. Governo e fascismo in genere sono opera di corrispondenti dall'Italia e specialmente di parlamentari socialisti corrispondenti d'occasione e che inoltre non sono spesso che la riproduzione di articoli della stampa d'opposizione italiana.

Hymans tiene ad assicurare — e desidera sia risaputo da V. E. — dei sentimenti amichevolissimi del Governo belga verso il R. Governo col quale, recentemente, è stato particolarmente lieto di avere a Londra stretta cordiale collaborazione. Dà istruzioni pertanto al sig. De Ramaix di seguire attentamente questa stampa e di esercitare tutta influenza possibile perchè i giornali che non

---

(1) Tel. gab. (p. r.) n. 487/217, trasmesso il 15 settembre alle ore 13,15 e pervenuto alle 17 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo all'opportunità di protestare presso l'ambasciatore belga a Roma per la campagna antifascista della stampa belga.

siano d'opposizione non escano dai limiti ordinari delle polemiche di partito nei riguardi del movimento fascista.

Ritengo che una comunicazione del genere avrà pure luogo costì, riferendosi alla segnalazione fatta per il tramite del Conte van den Steen.

514.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE AD ADDIS ABEBA, BOVA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5792/111. *Addis Abeba, 24 settembre 1924 (per. ore 14 del 2 ottobre)* (1).

Degiac Gabresellase, col quale ho avuto una lunga conversazione, mi ha detto conserva il miglior ricordo delle accoglienze ricevute a Roma ed in particolare dei colloqui avuti con V. E. e con Contarini. Mi ha raccontato di aver cercato con tutti i mezzi, mentre il Ras si trovava a Parigi, di indurlo a ritornare in Italia in forma ufficiosa per sottrarlo così all'influenza francese ma senza essere però riuscito. Si è mostrato estremamente indignato contro i francesi asserendo che hanno cercato in tutti i modi di intorbidare i rapporti tra lui ed il Ras dicendo a quest'ultimo che il Degiac, notoriamente fedele ai circoli conservatori agiva e trattava a Roma in nome Imperatrice e non del Ras. Ha lamentato la malafede francese che lo dipinge come venduto agli italiani e non mi ha nascosto che, in nessun'altra manovra e ..... (2) trovava, il Ras, tornava assai deluso dall'Europa e specialmente dalla Francia per ciò che riguarda i risultati politici del suo viaggio. Ho chiesto a Gabresellase che cosa esso pensasse circa l'eventualità che nuove concrete misure potessero essere prese da Ras Tafari dopo il suo viaggio in Europa, sulla schiavitù. Mi ha risposto che il Ras effettivamente è ben disposto al riguardo che nuove efficaci disposizioni saranno date per raggiungere con tutti i mezzi lo scopo ma che le difficoltà aggravanti del problema nel senso desiderato dalla Società delle Nazioni sono grandi e indipendenti molte volte dalla volontà del Governo centrale. Gabresellase mi ha detto che in tutti i grandi capi le accoglienze ricevute a Roma avevano lasciato un ricordo indelebile e arguiva perciò che assai più facile ed agevole sarebbe ormai l'intesa politica e economica tra l'Italia e l'Etiopia.

515.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI A GINEVRA, SALANDRA

T. 3154. *Roma, 25 settembre 1924, ore 20.*

Suoi telegrammi nn. 68 (3) e (70 (4).

Le telegrafai in data 10 corrente (5) mie favorevoli disposizioni per la scelta di Roma come sede della prossima sessione consiglio Società Nazioni che da V. E. mi fu prospettata col telegramma n. 27 (6) come possibile. Le confermo tali mie

---

(1) Il telegramma redatto il 24 settembre, fu trasmesso il 30 alle ore 19.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Cfr. n. 510.
(4) Non rinvenuto.
(5) Cfr. n. 492.
(6) Cfr. p. 290 nota 2.

favorevoli disposizioni, ma debbo farle presente, che data la delicatezza delle relative pratiche, da lei stessa messa in evidenza, non riterrei conveniente un intervento di Governo a tal fine. Lascio quindi alla prudenza di V. E. e alla sua esperienza di codesto ambiente di giudicare circa l'opportunità d'insistere o abbandonare l'idea delle riunioni del prossimo consiglio a Roma. Forse indiretti contatti di codesta delegazione con Drummond potrebbero fornire elementi per un più sicuro giudizio.

## 516.

### L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE U. R. 5743/746. *Londra, 25 settembre 1924 (per. il. 29).*

Telegramma di V. E. n. 3149 (1).

Non appena ricevuto il predetto telegramma di V. E. mi sono subito recato al Foreign Office. Ho visto il capo dell'ufficio competente cui ho detto che l'ambasciatore, nel lasciare Londra per una brevissima assenza, mi aveva raccomandato di riferirgli, appena possibile, ciò che il primo ministro avesse creduto di farmi conoscere confidenzialmente e verbalmente, in merito alla conversazione privata e personale tenuta col sig. Mac Donald li 8 agosto scorso (2). Che pertanto lo pregavo di dirmi, se ne fosse in grado, quanto il primo ministro desiderasse far conoscere in via riservata al R. ambasciatore; e ciò in stretta conformità e dipendenza dell'intesa intercorsa circa la natura assolutamente privata dell'indicato colloquio.

Mio interlocutore mi ha replicato che la risposta, di cui il primo ministro aveva preso definitiva visione subito dopo suo ritorno a Londra, era stata già inviata alla nostra ambasciata. Era un breve confidenziale memorandum (3). Tyrrel l'aveva anzi accompagnato da una sua lettera personale, in cui mi avvertiva che Sir Ronald Graham sarebbe stato incaricato di fornire a V. E. non appena Ella fosse in possesso del memorandum, alcune spiegazioni personali del primo ministro, a chiarimento del punto di vista esposto nel memorandum stesso; e ciò in esatta corrispondenza del breve confidenziale appunto da noi lasciato li 8 agosto, e del passo personale fatto lo stesso giorno da S. E. Della Torretta presso il signor Mac Donald. Gli ho chiesto quindi se trattavasi di assicurazioni soddisfacenti. Mio interlocutore è divenuto alquanto imbarazzato. Mi ha detto che il memorandum, il quale doveva essere stato già recapitato all'ambasciata, mi avrebbe reso noto, più che un suo impreciso sommario, il punto di vista del primo ministro; di esso, del resto, non ricordava l'esatto contenuto; il Governo britannico era veramente disposto, in questa come in altre questioni, a soddisfare i desideri italiani; nell'esame dell'attuale questione, esso aveva messo tutta la sua migliore volontà; io potevo restare sicuro di questa disposizione, ecc.

(1) Trasmesso il giorno 24 alle ore 23: trattative con Mac Donald per la questione di Tangeri e necessità che abbiano un carattere riservato.
(2) Cfr. n. 433.
(3) Il memorandum, datato 24 settembre, respingeva in sostanza la richiesta dell'Italia, perchè minori di quelli delle tre altre potenze erano i suoi diritti giuridici nella questione e perchè i suoi interessi a Tangeri erano minori.

Gli ho osservato che, dalle sue parole, non riescivo a rendermi ancora conto del punto di vista del primo ministro, e se questi fosse disposto ad accordare il suo appoggio per l'ottenimento delle così legittime modifiche accennate dall'ambasciatore.

Con la stessa esitazione, e sempre premettendo che mi parlava in via affatto personale, il mio interlocutore ha allora accennato che occorreva tener conto della difficile situazione in cui si era trovato il suo Governo in questi ultimi anni, in tutta la questione di Tangeri; che la Convenzione di Parigi, conclusa, dopo lunghissimi negoziati — i quali ad un certo momento erano giunti financo ad una pericolosa crisi — aveva finalmente messo fine a tutti gli « encroachments » francesi; che pertanto un eventuale ritorno alle condizioni preesistenti all'accordo di Parigi sarebbe riescito assai pericoloso; che tale eventuale ritorno avrebbe significato la ripresa di tutti quegli « encroachments », che pur avevano minacciato di soffocare Tangeri sotto il controllo francese e che queste ed altre considerazioni rendevano assai difficile e delicata la situazione del Governo britannico, che bisognava tener presente siffatta situazione del suo Governo, animato sempre dallo spirito il più amichevole verso di noi.

Ho così intravveduto che il passo di Graham presso di V. E. sarà inteso soprattutto a farLe presente queste ed altre considerazioni del genere; nonchè a mettere in rilievo lo spirito amichevole e la buona volontà con cui il sig. Mac Donald ha esaminato la questione.

Da tutti i surriferiti accenni, benchè vaghi e saltuari, ho tratto tuttavia l'impressione che l'ostacolo principale a un netto e favorevole atteggiamento verso di noi circa la questione di Tangeri sia tuttora la considerazione riferita ripetutamente dal R. ambasciatore a V. E.; e cioè che un antico impegno leghi strettamente questo Governo a seguire il punto di vista francese (per ultimo il telegramma del marchese della Torretta n. 652 del 24 luglio scorso) (1). Comunque non possono non tenersi in conto le reiterate affermazioni che, nell'attuale circostanza, il primo ministro ed il Foreign Office abbiano esaminato con reali amichevoli disposizioni le nostre proposte.

Desidero pure riferire a V. E., ad ogni buon fine, che il passato atteggiamento della stampa radicale e laburista nei riguardi della recente Convenzione di Parigi mi ha lasciato l'impressione che essa, pur criticando e lamentando la condizione di preminenza assicuratasi dalla Francia nel nuovo congegno amministrativo della città di Tangeri, abbia ritenuto tuttavia che la Convenzione di Parigi sia valsa effettivamente ad assicurare la neutralizzazione di quel porto: circostanza questa ritenuta principale in una questione che dagli stessi giornali è considerata come importante esclusivamente dal punto di vista strategico. L'ovvia considerazione che una reale neutralizzazione può trovare la sua garanzia soprattutto in un'eguale distribuzione delle mansioni amministrative e giudiziarie per il Governo della città, ripartite nella stessa misura fra il maggior numero di stati cui la neutralizzazione maggiormente e legittimamente interessi, è sempre sfuggita agli organi stessi, e parmi sfugga adesso pure al sig. Mac Donald.

---

(1) Cfr. n. 403.

Infatti la lettura del memorandum lascerebbe supporre che il primo ministro non abbia voluto o potuto valutare ciò che nelle nostre proposte tende ad assicurare il vitale comune interesse di pervenire alle più rigide garanzie per la neutralizzazione del porto di Tangeri.

Accludo il memorandum del Foreign Office (1).

517.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA « ASSOCIAZIONE NAZIONALE DALMAZIA », RONCAGLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. S. *Roma, 26 settembre 1924.*

Per proseguire l'opera di politica segreta da V. E. dichiarata utilissima, occorre costituire, come ebbi l'onore di proporLe: un comitato segreto balcanico-danubiano, con rappresentanti di tutti i movimenti rivoluzionari non vincolati al bolscevismo russo, e farne il centro di un'organizzazione segreta internazionale, rivolta a controbilanciare la politica imperialista della Serbia e quella delle potenze che la sorreggono.

Data la preparazione già fatta, ciò è possibile, purchè si disponga dei mezzi finanziari occorrenti, secondo il preventivo che mi onoro di presentarLe, giusta l'invito fattomi verbalmente.

Prevedibile spesa annuale per un servizio segreto e metodico di indagini sull'attività dei vari comitati rivoluzionari balcanici e danubiani.

| | | |
|---|---|---|
| 1) Per viaggi nei paesi balcanici e danubiani allo scopo di raccogliere elementi e notizie, e per contatti coi dirigenti dei vari comitati rivoluzionari . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | L. | 28.000 |
| 2) Per spese di ufficio e segreteria, abbonamento a giornali, riviste, traduzioni, posta, telegrafo ecc. (2) . . . . . . . . . . . | » | 15.000 |
| 3) Per rimborso di spese di soggiorno in Roma alla persona che opera come « ufficiale di collegamento segreto » coi dirigenti dei vari comitati rivoluzionari . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 6.000 |
| 4) Varie . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | » | 1.000 |
| TOTALE . . . | L. | 50.000 |

*N. B.* — Pregherei aggiungere la concessione di due biglietti di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato, per facilitare gl'incontri coi fuorusciti delle varie nazionalità sparsi per l'Italia, con alcuni dei quali il Direttorio mantiene opportuni contatti.

---

(1) Con t. 5706/743 del 26 settembre, ore 22, per. ore 4 del 27, Preziosi consigliava Mussolini di attendere il t. per corriere pubblicato nel testo prima di ricevere in udienza Graham per la questione di Tangeri.

(2) Si comprende sotto questo titolo una piccola partecipazione nelle spese generali dell'« Associazione Nazionale Dalmazia » nel nome della quale si compie l'opera politica segreta. L'Associazione è la cornice necessaria del quadro: essa valorizza, specie all'estero, l'opera stessa, e le dà il necessario carattere d'opera privata. L'Associazione, per la sua opera generale e palese, non dispone che di troppo scarsi mezzi, ma la sua utilità, come copertura dell'opera politica, giustifica la piccola partecipazione nelle sue spese. [Nota del documento].

In seguito, cioè quando sia costituito il comitato, per farlo funzionare sarà necessario provvedere anche ad una spesa di circa L. 40 mila annue, sia per sovvenzionare i due rapppresentanti del Montenegro e degli albanesi di Kossovo, sia per poter con tal mezzo, esercitare una maggiore influenza sul comitato stesso.

Come è garantita la segretezza.

1) Tutta l'opera si svolge da un direttorio segreto di tre persone che funziona sotto copertura dell'Associazione Nazionale Dalmazia, ma in assoluta indipendenza dall'azione generale dell'Associazione: lo stesso consiglio direttivo non ne conosce che quanto di generico il direttorio ritiene utile di comunicare, unicamente per mantenere in tutti, come è necessario, la fiducia che si opera per il riscatto della Dalmazia e dell'Adriatico, ma seguendo le vie che gli avvenimenti tracciano, altra via non essendo per ora aperta.

2) Il comitato balcanico-danubiano, non avrà nè una sede fissa, nè un ufficio suo apparente: nulla insomma che possa prestarsi a sorprese capaci di rivelarne l'esistenza; e i suoi componenti — nessuno dei quali sarà italiano — non lasceranno la loro rispettiva dimora se non quando siano chiamati a radunarsi in luogo che sarà indicato volta a volta, e sempre fuori del Regno.

3) Il Comitato sarà però effettivamente diretto dal nostro direttorio, senza che questo vi appartenga.

4) La corrispondenza sarà — come è stata sinora — ridotta al solo indispensabile e con forme segretissime.

5) L'archivio, formato in massima parte dalle comunicazioni scritte che avrò l'onore di far pervenire, come in passato all'E. V. per sicuro mezzo diretto, è e sarà custodito personalmente da me, in condizioni tali da potere, al bisogno, trasferirlo in luogo lontano da ogni possibile sospetto.

Il comitato dovrà comprendere:

1) Un rappresentante del comitato rivoluzionario interno macedone che opera sostenuto da una tacita simpatia del governo attuale della Bulgaria, in dichiarata opposizione al « Comitato per la Federazione balcanica » costituito a Vienna nel luglio-agosto passato, ad iniziativa specialmente del sig. Pietro Ciauleff, con l'ajuto finanziario del governo di Mosca. La morte di Teodor Alexandroff non può produrre che un turbamento momentaneo nel comitato rivoluzionario macedone; si prevede anzi la possibilità da parte di questo di riassorbire alcuni dissidenti, che si erano avvicinati al Comitato di Vienna, per incompatibilità personali con Alexandroff.

2) Un rappresentante del comitato albanese di Kossovo, che sarà probabilmente designato da Bairam Zuri, capo dell'irredentismo cossoviotto.

3) Un rappresentante dei montenegrini ribelli allo stato S.H.S.

4) Un rappresentante del movimento rivoluzionario croato, che fa capo al generale Sarcotic a Vienna, movimento che, sino al viaggio di Radic a Mosca, procedeva d'accordo con costui, e non è impossibile che, a momento opportuno, torni, ad accordarsi. Il movimento croato porta con sè quello della Bosnia-Erzegovina: Sarcotic essendo stato governatore della Bosnia, conserva ancora una grande influenza su quel paese. Come fiancheggiatori appartati, si avranno rappresentanti dell'Ungheria, della Bulgaria e dell'Albania.

Con la costituzione del comitato balcanico-danubiano si tratta di ottenere, e al più presto possibile, due risultati, cioè:

1) arrivare in tempo a raccogliere e consolidare tutti i movimenti rivoluzionari, dei quali tende ad impossessarsi il governo di Mosca, prima che questi cedano alle sue lusinghe (sinora — esempio Alexandroff e il comitato macedone — essi hanno resistito non volendo accettare le condizioni di Mosca, che sostanzialmente significano bolscevizzarsi e promuovere disordini sociali, come si vede in Bulgaria);

2) come conseguenza di questa costituzione, far sparire, se possibile, il Comitato di Vienna.

Sarò grato all'E. V. se vorrà farmi conoscere appena possibile, le sue determinazioni, affinchè io possa provvedere anche ad alcune urgenze della situazione determinata dai recenti fatti avvenuti in Bulgaria.

## 518.

### L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5717/748. *Londra, 27 settembre 1924, ore 18 (per. ore 22).*

Ho testè intrattenuto Tyrrel con grande impegno e con la più scrupolosa precisione in merito alle istruzioni di V. E. (1). Ho fatto preceder tale mia esposizione da un riassunto degli ultimi avvenimenti. Nella sua risposta Tyrrel mi ha dichiarato che Mac Donald intende tener fermi gli impegni assunti dall'Inghilterra verso l'Italia e consacrati nella nota 2 maggio 1922.

Per quanto riguardava il mio passo odierno Tyrrel si è dichiarato poi sicuro primo ministro vorrà adoperarsi presso Zaglul Pascià quando gli se ne presenti occasione favorevole nel senso da noi desiderato. Tyrrel mi ha quindi detto che egli aveva perfettamente compreso fin dal nostro primo colloquio la tesi italiana. Doveva rilevarmi tuttavia che il passo di Mac Donald rivestiva carattere di grande delicatezza trattandosi in fondo di un passo di una potenza straniera presso un altro Stato straniero in favore di un terzo Stato. Necessitava quindi nell'interesse stesso del passo la massima esattezza e che primo ministro fosse in possesso di un memorandum che esponesse nei termini più rigidamente precisi nostre posizioni e le nostre richieste. Sarebbe stato pertanto assai opportuno che questo memorandum gli fosse presentato per lunedì mattina essendo in questo stesso giorno stato fissato secondo colloquio del primo ministro con Zaglul Pascià. Stante la particolare importanza della questione sarò quindi vivamente grato a V. E. di telegrafarmi d'urgenza preciso testo memorandum in parola. Tyrrel mi ha per ultimo confidato che il primo colloquio del primo ministro con Zaglul Pascià (avuto luogo giovedì) è stato « nullo » cioè non ha prodotto alcun risultato. Da diversa ed attendibile fonte ho saputo poi che Zaglul Pascià ha disdetto cabina fissata per il 1° ottobre pel suo viaggio di ritorno, prenotandone un'altra per 15 ottobre.

---

(1) T. 3165, trasmesso il giorno 26 alle 3,30, con cui Mussolini dava istruzione a Preziosi di sollecitare il governo inglese a fare pressioni su Zaglul pascià in favore della tesi italiana.

## 519.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5725/485. *Belgrado, 27 settembre 1924, ore 23,40 (per. ore 4 del 28).*

L'ex Presidente albanese Zogolli si è definitivamente stabilito a Belgrado ove ha fatto venire da Vienna anche la famiglia. Questo Governo nega sempre di sussidiarlo. Mi consta però che molti suoi aderenti ricevono fondi. Zogolli da una parte assicura che le somme di cui dispone e che gli permettono di vivere con una certa larghezza provengono dalla vendita ad una ditta italiana di un suo bosco in territorio albanese. Il prezzo gli venne in parte già pagato: altri 3000 napoleoni dovrebbe ricevere tra breve. Credo sarebbe opportuno fare controllare tale notizia dalla legazione d'Italia a Durazzo. È certo che Zogolli aspetta qui gli eventi fidando sulla instabilità della situazione albanese e su possibili complicazioni. Non è improbabile che verso marzo o aprile i suoi aderenti tentino un colpo decisivo. Pare che a Dibra presso la frontiera albanese si trovi concentrato un nucleo di 150 fuorusciti. È difficile precisare quale parte il Governo jugoslavo ha in queste mene. È certo che una eventuale azione di Zogolli sarebbe osteggiata dalla Jugoslavia assai tepidamente, e solo per la forma. La convinzione qui prevalente è che il colpo di Stato in Albania si è dimostrato più favorevole agli interessi italiani che a quelli jugoslavi. Hanno a ciò contribuito gli articoli non sempre prudenti della stampa italiana, anche di quella considerata ufficiosa che ha troppo marcato le simpatie per l'Italia di monsignor Fan Noli. La nota dichiarazione comune di non intervento (1) viene rimproverata a Nincich come uno scacco da lui sofferto, per essersi fatto legare le mani dall'Italia, concorrendo così alla caduta di Zogolli, il cui governo era considerato più simpatizzante per la Serbia, che per noi. Colgo ogni occasione per dimostrare, negli ambienti politici e giornalistici, tutta la correttezza e lealtà della nostra condotta politica. Nincich ne era perfettamente convinto: e così pure Marinkovic. Ma l'opinione pubblica, che tanto peso ha sul Governo, non si dimostra disposta a vedere nell'attuale stato delle cose in Albania una situazione favorevole agli interessi serbi. Uno dei principali sostenitori di Fan Noli è difatti Baraim Zuri promotore del famoso comitato di Kossovo che sogna di portare ..... (2).

## 520.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI

T. u. 3188. *Roma, 27 settembre 1924, ore 24.*

Poichè dal telegramma del R. ambasciatore a Parigi comunicatole col mio 3170 (3) risulta che Zaglul pascià desidera ricevere una mia risposta pel tramite di codesta ambasciata è conveniente che V. E. senza attendere ulteriormente prenda subito contatto con lui.

(1) Cfr. nn. 242 e 244.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Cfr. p. 303 nota 3.

Ella vorrà anzitutto dirgli che da quanto mi ha riferito R. ambasciatore a Parigi ho rilevato con rammarico come il Governo egiziano non si sia reso abbastanza conto delle intenzioni sinceramente amichevoli e del leale atteggiamento da noi assunto nella questione della delimitazione dei confini cirenaici.

Il Governo italiano ha scrupolosamente evitato di fare cosa che potesse giustificare le apprensioni manifestatesi in Egitto ed ella potrà confermare a Zaglul quanto abbiamo già dichiarato al Cairo non essere nostra intenzione di forzare la situazione nè di procedere intempestivamente all'occupazione di Giarabub cui intendiamo giungere in seguito ad un amichevole accordo con l'Egitto che consacri la situazione di diritto già esistente. Ma occorre che a tali nostre disposizioni corrispondano analoghi amichevoli intendimenti da parte del Governo egiziano, il quale deve comprendere l'imprescindibile necessità in cui ci troviamo anche di fronte all'opinione pubblica italiana di provvedere alla sicurezza della nostra frontiera cirenaica. Dobbiamo chiaramente far rilevare che Giarabub ha una grandissima importanza nei riguardi della pacificazione della nostra colonia libica e che i pericoli dell'incerta situazione attuale sono resi ancora più evidenti da notizie come quelle che risultano dal telegramma ultimo del R. ministro al Cairo (mio n. 3160) (1) di cui V. E. potrà utilmente servirsi.

Occorre quindi che Zaglul si convinca del grande interesse dell'Italia a regolare subito la questione e che le amichevoli disposizioni da noi dimostrate verso l'Egitto meritano tanto più di essere contraccambiate in quanto abbiamo differito ogni nostro provvedimento appunto per tener conto degli imbarazzi in cui si trova attualmente il Governo egiziano, ed in coerenza a questi nostri intendimenti abbiamo dato istruzioni al R. ministro al Cairo acciocchè in vista delle difficoltà sorte tra i tecnici per la conclusione del *modus vivendi* sulla frontiera, le trattative a tal uopo siano avocate alle conversazioni dirette fra i due Governi. Al riguardo sarà utile chiarire che non trattasi di stabilire una linea confinaria provvisoria ma di accordarsi rapidamente per un modus vivendi che permetta di evitare qualsiasi complicazione della delicata situazione attuale e rassereni l'atmosfera in cui dovranno svolgersi i negoziati per la delimitazione del confine.

Ho fiducia che queste leali dichiarazioni varranno a persuadere Zaglul pascià dell'inesattezza delle notizie a lui pervenute e dell'utilità che egli invii subito opportune istruzioni al Cairo per evitare almeno ogni possibile complicazione della situazione.

### 521.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5736/162. *Durazzo, 28 settembre 1924, ore 17 (per. ore 22,25).*

Seguito mio telegramma n. 156 (2).

Questo ministro dei lavori pubblici, che è uno dei membri più influenti dell'attuale gabinetto, è venuto oggi da Tirana per chiedermi esplicitamente in nome del governo fornitura da 5000 a 10.000 casse di munizioni per fucili Mannlicher

(1) Tel. n. 3160 del 26 settembre, non pubblicato, relativo alla definizione del confine cirenaico-egiziano.
(2) Cfr. n. 500.

già in uso nell'esercito austriaco. Dicesi pronto inviare in Italia, se assolutamente necessario, commercianti albanesi di fiducia del governo per trattare acquisto e provvedere spedizione ma, data somma urgenza, preferirebbe se possibile che prezzo e condizioni pagamento gli fossero comunicate pel tramite questa legazione. Visto che non si tratta che di munizioni fucili; visto che fornitura è destinata per uso ordinario esercito e gendarmeria albanese che da gran tempo non sono stati riforniti, non vedo nessun inconveniente e vedrei anzi certo vantaggio nello accoglimento domanda. In vista dell'urgenza fattami pregherei V. E. darmi risposta telegrafica appena possibile (1).

522.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5765/750. *Londra, 29 settembre 1924, ore 3,41 (per. ore 20,10).*

Telegramma di V. E. n. 3188 (2).

Ho veduto stamane Zaglul pascià. Mi ha accolto con certa cordialità. Venuto momento opportuno ho cominciato esporre colla cura più gelosa quanto V. E. mi ha precisamente indicato mettendogli in rilievo nostro amichevole atteggiamento e ripetendogli testualmente quanto abbiamo già fatto dichiarare al Cairo circa nostre intenzioni di non procedere prematuramente alla occupazione di Giarabub. Ho quindi svolto con efficacia le ragioni per cui ci è assolutamente indispensabile appartenenza di Giarabub lamentando i pericoli della incerta situazione attuale e mettendo nel dovuto rilievo notizie del R. ministro al Cairo (telegramma di V. E. n. 3171) (3). Zaglul pascià che mi seguiva attentamente, non accennò ad interrompere malgrado pause che io facevo intenzionalmente di tanto in tanto cadere nel mio discorso. Così ho continuato col dire che egli doveva convincersi della urgenza regolare subito questione tanto più che noi dobbiamo differire ogni nostro provvedimento in considerazione dell'imbarazzo in cui si trova Governo egiziano. Gli feci rilevare che appunto questa circostanza aveva determinato R. Governo ad avocare a dirette conversazioni diplomatiche le trattative riguardanti conclusione *modus vivendi* e gli chiarii infine nel modo più preciso esatta naturalezza [*sic*] di tale *modus* vivendi. Zaglul pascià mi ha allora risposto essere lieto dichiarazioni relative all'atteggiamento amichevole del Governo italiano. Egli doveva dirmi che in un primo colloquio col R. ambasciatore a Parigi egli credeva avere messo bene in chiaro che era animato anche lui da disposizioni amichevoli verso l'Italia e che appunto in tali condizioni di spirito si riservava di studiare la questione della delimitazione dei confini cirenaico-egiziani al suo ritorno al Cairo. Doveva tuttavia nel frattempo rimanere inalterato lo stato di fatto e di diritto ora esistente, entrambe le parti

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Dare corso immediato favorevole. Mussolini ». Ma cfr. n. 524.
(2) Cfr. n. 520.
(3) Tel. n. 3171 del 26 settembre, non pubblicato, col quale Mussolini ritrasmetteva un telegramma di Caccia Dominioni relativo a una presunta attività dell'Egitto volto ad affermare la sua giurisdizione su Giarabub e a proteste ufficiose rivolte al ministero degli esteri egiziano.

conservando integre così le loro rispettive posizioni. In tale intesa egli aveva creduto poter rimanere tranquillo ed attendere serenamente alla trattazione delle gravi questioni pendenti col Governo britannico, allorquando gli erano giunte notizie di nostri preparativi militari sulla frontiera cirenaica e di nostre intenzioni aggressive. L'ho interrotto; ma egli mi ha detto che per dovere di cortesia ero obbligato a sentire la sua esposizione così come egli aveva ascoltato la mia. Cosicchè Zaglul pascià ha continuato a dire che, in seguito a tale notizia, egli aveva dovuto chiedere di nuovo al nostro ambasciatore a Parigi una recisa smentita alle notizie che gli venivano segnalate di una progettata nostra azione militare su Giarabub, insistendo nello stesso tempo a che d'altra parte il Governo italiano accettasse la delimitazione della frontiera quale risultava dal primo abboccamento dei tecnici per la conclusione del *modus vivendi*. Lo ho allora interrotto vivamente ripetendogli che il *modus vivendi* non doveva già stabilire una temporanea delimitazione territoriale, ma esclusivamente provvedere a che fosse evitato alcunchè che potesse turbare delicata situazione esistente e creare quella serena atmosfera indispensabile per procedere ai negoziati definitivi per la delimitazione vera e propria della frontiera. Zaglul pascià ha vivamente protestato che egli aveva chiesto a Parigi che i due Governi ratificassero quella prima intesa dei tecnici; ma con altrettanta vivacità gli ho replicato che mi meravigliavo egli non realizzasse la nuova prova di amicizia che V. E. gli aveva dato nell'avocare in sede trattative diplomatiche conclusione di quel *modus vivendi* da regolarsi nei precisi limiti da me indicatigli a due riprese.

Zaglul pascià mi ha quindi dichiarato che egli deduceva da quanto gli era stato detto a Parigi e da quanto gli ero andato dicendo che il Governo italiano non avrebbe proceduto occupazione Giarabub in attesa negoziati finali. Questi egli soggiungeva non avrebbero potuto aver luogo prima suo ritorno Egitto. Da parte mia ho tenuto allora a ripetergli che il suo Governo era già stato informato che non era nostra intenzione forzare la situazione nè procedere intempestivamente alla occupazione di quella oasi, occupazione alla quale intendevamo giungere in seguito amichevoli accordi col Governo egiziano in stretta conformità collo stato di diritto già esistente. Zaglul pascià ha risposto che doveva ripetermi quanto aveva già detto a Romano Avezzana nel suo primo colloquio (1) e che intanto restava bene inteso che noi ci saremmo astenuti occupare Giarabub nell'attesa negoziati finali che avrebbero avuto luogo al suo ritorno Egitto, e che del pari anche il suo Governo si sarebbe astenuto dal procedere a qualsiasi azione su Giarabub, conservando così entrambe le parti impregiudicate le loro rispettive ragioni e situazioni. Ha aggiunto che indugio ai negoziati finali non era dovuto alla sua volontà; e riferendosi alle mie reiterate sollecitazioni di venire al più presto alla soluzione definitiva della questione, ha osservato sorridendo che non poteva supporsi che egli volesse trattenersi proprio a Londra per non procedere subito alla trattative con l'Italia. Gli ho detto allora essere necessario egli inviasse subito Cairo istruzioni per evitare ogni possibile complicazione della questione. Dopo avere osservato che un appiglio a complicazioni non era stato nè poteva essere mai dato dagli egiziani, Zaglul pascià ha tuttavia finito

---

(1) Avvenuto la mattina del 23 agosto.

coll'ammettere che avrebbe inviato tali raccomandazioni. Primo ministro egiziano mi ha infine pregato esprimere a V. E. assicurazione contraccambio dei suoi sentimenti e delle sue disposizioni amichevoli. Ad analoga mia domanda, Zaglul pascià ha risposto non sapere quanto potesse ancora trattenersi a Londra. Poteva essere una settimana od un mese. In ogni caso era questo un brevissimo indugio, anzi minimo, che si frapponeva alla sistemazione finale della nostra questione rispetto al periodo di tempo tanto più lungo che era trascorso dalla fine della guerra senza si fosse proceduto alla sistemazione della questione.

Desidero pure riferire a V. E. che Zaglul pascià ha mostrato non voler dare speciale valore ai miei ripetuti accenni ed alle preoccupazioni da me manifestate riguardo concentramenti senussiti Giarabub, assumendo egli anzi aria di dire che essi non erano un fatto nuovo. Colloquio con Zaglul Pascià mi ha lasciato impressione che egli sia determinato resisterci il più possibile nella questione Giarabub e che non intende assolutamente procedere a trattative prima del suo ritorno Cairo (1).

## 523.

### IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 1287/417. *Praga, 30 settembre 1924, ore 14 (per. ore 18).*

Il congresso di politica sociale riunirà in questi giorni a Praga i maggiori esponenti del socialismo aderenti alla seconda internazionale. Si avrà perciò a lato del congresso un lavoro probabilmente importante che sarà interessante seguire specialmente per noi.

Infatti mi consta in modo sicuro che la Seconda Internazionale aspetta a breve scadenza lo sfacelo fascista e la conseguente fine del Governo nazionale. La presenza a Praga di alcuni socialisti unitari italiani occasionerà scambio di vedute e probabilmente la formazione di piani d'azione concordata.

Sebbene io mi trovi da vari mesi con personale ridotto e costretto a un lavoro assorbente di tavolino per il disbrigo degli affari correnti, posso assicurare V. E. che farò tutto il possibile per essere informato di quello che potrà essere qui combinato. Spero anzi di riuscire a sapere, se non subito, dopo la chiusura del congresso, quello che potrà essere stato detto, preparato o fatto a Praga dalla Seconda Internazionale, nei riguardi del nostro Paese.

## 524.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. R. 3233. *Roma, 2 ottobre 1924, ore 1.*

Suo telegramma n. 162 (2).

Notizie tranquillizzanti di fonte stessa albanese denotano che situazione instabile di codesto paese e particolarmente attuale Governo rende gabinetto albanese eccessivamente e ingiustificatamente apprensivo e diffidente.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso in data 2 ottobre al Cairo e a Parigi con tel. n. 3240.
(2) Cfr. n. 521.

Mentre da una parte la situazione alla frontiera jugoslava può considerarsi tornata normale, dall'altra sta il fatto che Governo albanese ha elevato formale protesta alla Società delle Nazioni.

Tenendo presente entrambe tali circostanze appare che possibilità accoglimento richiesta albanese munizioni debba essere vagliata con ogni prudenza. Infatti, nel caso di un qualsiasi intervento della Società delle Nazioni, Governo jugoslavo smettendo [*sic*] addebiti fattigli farebbe apparire infondati sospetti e timori albanesi: ed eventuale fornitura di munizioni da parte del R. Governo sarebbe sfruttata ad arte come una manifestazione di aggressività albanese e ritorta in mala fede contro Italia a carico della quale si potrebbe persino insinuare di fomentare attriti tra Albania e Jugoslavia.

Tutto ciò a prescindere dalla circostanza che da recenti rapporti di V. S. situazione di codesto Governo appare oltremodo precaria. Per cui occorre anche tener presente che un eventuale nostro invio di munizioni possa giungere costì quando siavi già un altro Governo che abbia intenzioni e disposizioni diverse da quelle dell'attuale.

Attendo sue ulteriori informazioni.

525.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI

T. 3236. *Roma, 2 ottobre 1924, ore 1.*

Contemporaneamente Suo telegramma n. 750 (1) leggo nei giornali un telegramma (2) che *Times* asserisce aver ricevuto da Alessandria in cui affermasi puramente e semplicemente che « incaricato d'affari d'Italia si è recato da Zaglul pascià e gli ha rinnovato assicurazione circa il mantenimento dello *statu quo* in Cirenaica ». Debbo con vivissima sorpresa e rincrescimento constatare che malgrado gli avvertimenti nuovamente si procede da parte del Governo egiziano ad una pubblicazione artificiosamente inesatta analoga a quella che, come Ella avrà rilevato dal telegramma di questo ministero al R. ministro al Cairo (3) (comunitole col mio n. 3165) (4) già abbiamo diffidata. Occorre che Ella rinnovi subito con i dovuti riguardi a Zaglul pascià le dichiarazioni già da noi fatte al Governo egiziano, che cioè qualora malgrado tutta la buona volontà del Governo italiano si continuasse a falsare il vero significato e l'esatta portata del punto di vista italiano non tenendo conto delle così amichevoli disposizioni da noi dimostrate verso l'Egitto, saremmo costretti a ristabilire da parte nostra la verità delle cose dinnanzi alla opinione pubblica.

Ripetiamo ancora quanto già più volte abbiamo dichiarato: che cioè solo nell'intento di procedere nel modo più amichevole verso l'Egitto, abbiamo assi-

---

(1) Cfr. n. 522.
(2) Vedilo ne *Il Corriere della Sera*, 1 ottobre 1924.
(3) Tel. 3098, trasmesso il 20 settembre alle 24, non pubblicato: risentimento di Mussolini per un inesatto comunicato del governo egiziano, secondo il quale Caccia Dominioni avrebbe « dato verbalmente e per iscritto assicurazione formale che non è nel programma dell'Italia occupare Giarabub ».
(4) Tel. 3165 del 26 settembre, non pubblicato, contenente le istruzioni di far premere su Zaglul pascià dal governo inglese.

curato di astenerci temporaneamente dall'occupazione di Giarabub per addivenirci in base ad un amichevole accordo con l'Egitto. Il persistere del Governo egiziano in un'attitudine incerta e in questi sistemi che mettono il pubblico su di una falsa strada mentre l'Italia dà così cordiali prove di amicizia all'Egitto potrebbe anche costringerci a riservarci quella libertà di azione che si appaleserebbe indispensabile per tutelare i nostri interessi. Siamo disposti ad usare ogni riguardo personale a Zaglul pascià ma egli deve comprendere l'assoluta necessità di dare precise direttive ai suoi colleghi del Governo di Cairo.

### 526.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5806/490. *Belgrado, 2 ottobre 1924, ore 23,45 (per. ore 3,10 del 3).*

Marinkovich mi ha riconfermato che desidera incontrarsi con V. E. a Venezia. Egli lascia a V. E. la scelta della data. A suo avviso sarebbe però utile che l'incontro avvenisse dopo l'inizio dei lavori della Conferenza (1), onde uno scambio d'idee con V. E. possa all'occorrenza influire anche nella risoluzione delle difficoltà che vi fossero per avventura durante negoziati.

Mi ha assicurato che da sua parte darà al presidente della delegazione jugoslava istruzioni di transigenza onde siano affrontate e possibilmente risolute tutte le questioni che ci interessano.

### 527.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1292/498. *Belgrado, 3 ottobre 1924, ore 12 (per. ore 14,35).*

Marinkovich ha rilevato tutta l'attività che V. E. spiega per consolidare i buoni rapporti dell'Italia con i paesi vicini. Egli si riserva..... (2) alla recente convenzione di arbitrato con la Svizzera (3) che considera un modello da seguire. Mi ha detto che un argomento su cui si proponeva intrattenere V. E. a Venezia era quello dell'opportunità di negoziare un trattato similare fra l'Italia e la Jugoslavia.

### 528.

### IL DELEGATO ALLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, SALANDRA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5858/99. *Ginevra, 4 ottobre 1924, ore 11 (per. ore 13,30).*

Deliberazione per convocazione consiglio Roma in dicembre è stata preparata non senza dover vincere qualche difficoltà. Lord Parmoor fu lungamente

(1) Cfr. p. 320 nota 1.
(2) Gruppo indecifrato.
(3) Cfr. p. 295 nota 1.

esitante. Drummond contribuì a convincerlo. Branting resistette fino all'ultimo e vedendosi solo finì con astenersi dichiarando essere egli personalmente favorevole ma suo Governo contrario ad ogni convocazione fuori di Ginevra. Da fonte autorevole svedese mi risulta invece che contrario era lui mentre presidente del consiglio conservatore che ha moglie italiana non avrebbe certamente dato istruzioni contrarie. Svedesi ritengono che fra pochi giorni attuale Governo sarà rovesciato e Branting diventerà presidente del consiglio. Sua avversione deriva da ovvie ragioni di antipatia politica ma non le ha mai espresse. Briand fu primo ad appoggiare con belle parole la mia proposta e lo imitarono tutti gli altri membri del Consiglio. Parmoor fece solo qualche obiezione di carattere amministrativo per gravità lavoro da compiere dalla prossima sessione del Consiglio per la preparazione della Conferenza del disarmo ma non vi insistette dopo assicurazioni segretario generale e mie dichiarazioni che il R. Governo avrebbe largamente predisposto locali e quant'altro sarebbe necessario pel funzionamento del Consiglio. Attirati da Roma interverranno certamente tutti i membri del Consiglio e Drummond con loro famiglie e funzionari del segretariato quanti più potranno. Sarebbe utile che stampa desse rilievo all'omaggio reso dal Consiglio all'Italia in corrispondenza anche del discorso di chiusura di Motta.

529.

L'INCARICATO D'AFFARI A LONDRA, PREZIOSI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 768 (1). *Londra, 4 ottobre 1924.*

Mio telegramma per corriere n. 757 (2).

Accludo a V. E. la nota (3) a suo tempo diretta dal R. ambasciatore al Foreign Office, concernente la questione delle importazioni di armi in Abissinia, e la nota di risposta (3) del Governo britannico.

Come V. E. rileverà, il Foreign Office, pur mantenendo fermo il suo punto di vista contrario a quello sostenuto dal R. Governo, circa l'abrogazione dell'accordo del 1906, e pur dichiarando non potere, per questa ragione, sottoscrivere per parte sua una nota collettiva di protesta italo-britannica al Quai d'Orsay, si dichiara pronto ad appoggiare un nostro eventuale passo in proposito presso il Governo francese, purchè esso sia fatto nello stretto senso e nei limiti indicati nella già citata nota del R. ambasciatore (a norma del telespresso di V. E. n. 207786/124 del primo settembre u. s.) (4).

Il Foreign Office, a tal fine, si dichiara pronto a dare istruzione a Lord Crewe di redigere e presentare al Governo di Parigi una nota in tutto analoga a quella che verrebbe presentata da S. E. il barone Romano Avezzana. Prego pertanto l'E. V. volermi far pervenire, non appena possibile, l'esatto testo della nota in questione, affinchè io possa darne opportuna conoscenza a questo Governo.

(1) Il telegramma non è stato rinvenuto nell'archivio del ministero; il testo pubblicato è quello conservato nell'archivio dell'ambasciata di Londra.
(2) Tel. per corriere n. 5851/757, spedito il 29 settembre e pervenuto il 4 ottobre, non pubblicato, relativo al traffico di armi in Etiopia.
(3) Non pubblicata.
(4) Non pubblicato.

## 530.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1297/509. *Belgrado, 6 ottobre 1924, ore 22 (per. ore 4 del 7).*

Decifri Ella stessa.

S. M. ha voluto vedermi prima della mia partenza per Venezia onde assicurarmi che sono state impartite istruzioni di transigenza alla delegazione jugoslava (1). Egli era informato di tutti i punti del programma. Nel lunghissimo colloquio che ne è seguito ha avuto occasione di farmi presente che le questioni concernenti la delimitazione della frontiera non hanno grande peso ma è stato bene decidere che siano risolute direttamente fra i due Governi. Si è soffermato sulla situazione in Albania sottolineando che è comune interesse seguire una politica intesa a non permettere che altri si immischi degli affari di quello Stato. Era a giorno del passo da me fatto presso Marinkovich a Venezia [?]. Circa il suo viaggio a Roma mi ha assicurato che si propone egli stesso di sottomettere a S. M. il nostro Sovrano una data non appena la situazione interna glielo permetterà. Egli non si nasconde le difficoltà in cui si dibatte il Gabinetto Davidovich ma a suo avviso le cose si risolveranno favorevolmente. Mi ha pregato di portare a V. E. il suo saluto dicendo testualmente che egli è animato dallo stesso spirito dello scorso inverno, ed ha potuto constatare che lo stesso spirito di cordiale collaborazione ispira gli atti di V. E.

## 531.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. PER CORRIERE 1308/8917/1350. *Costantinopoli, 6 ottobre 1924.*

Monsignor Dolci mi ha confidato che nel corso delle trattative per riapertura scuole religiose ha da vari indizi tratto conferma che Governo Angora desidera seriamente creazione Nunziatura in Turchia. Egli però teme che Vaticano non sia ancora deciso impegnarsi a fondo per non urtare Francia. Ritiene, come è nell'interesse della Santa Sede, che tale titubanza possa e debba superarsi. Alle sue rinnovate premure di appoggio morale presso i turchi, ho risposto che volentieri glielo corrisponderei quando egli fosse in grado garantire che Vaticano è veramente deciso di passare all'attuazione pratica del progetto. Incertezze, mezze misure e più ancora indietreggiamenti una volta impegnata azione risulterebbero a tutti assai dannosi e in ispecie al prestigio della Santa Sede ed agli interessi cattolici che questa intende proteggere.

Inviato apostolico ha pienamente convenuto nel mio modo di vedere e mi ha detto che egli stesso si asterrebbe da qualsiasi passo sinchè non avrà ricevuto ampie assicurazioni da Roma (2).

---

(1) La nuova conferenza italo-jugoslava si riunì a Venezia il 9 ottobre. Della delegazione italiana, presieduta dal sen. Quartieri, faceva parte Bodrero.

(2) Il telegramma fu inviato in data 16 ottobre a Londra e Parigi con tel. gab. per corriere n. 458.

## 532.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO BODRERO, A VENEZIA

T. GAB. 448. *Roma, 8 ottobre 1924, ore 22.*

Suo telegramma Gab. n. 503 (1).

Occasione della presenza in Italia di Marinkovich per una conferenza che tocca così importanti rapporti dei due paesi non può trascorrere senza che io ne profitti per mantenere gradito impegno di incontrarmi con lui essendo convinto dell'utilità che ciò potrà avere tanto sull'andamento della conferenza quanto sulla politica generale italo-jugoslava e sulle questioni particolari che sono riservate alla diretta trattazione dei due governi. La data opportuna per tale incontro mi sembra possa essere in un momento in cui questioni conferenza siano state già deliberate in modo che nostre conversazioni possano influire a svilupparle meglio. Credo che tale momento possa essere immediatamente dopo 20 ottobre e precisamente incontro potrebbe comprendere giorni 21 e 22. Prego far cenno di ciò a Marinkovich aggiungendo che essendo di passaggio qui ministri esteri Bulgaria e Albania ed avendomi sollecitato udienza io non potrò fare a meno di vederli il che mi fa sentire maggiormente la necessità di incontrarmi con lui immediatamente dopo.

Attendo di conoscere esito suo colloquio specialmente circa date proposte.

## 533.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. GAB. P. 447. *Roma, 8 ottobre 1924, ore 24.*

Telegramma S. V. n. 367 (2).

Nella conversazione avuta con Constantinescu, dopo aver chiarificata la situazione e riconosciuta la possibilità di ulteriori sviluppi nei rapporti tra i due paesi, si è riaffermata la necessità già accennata alla S. V. nel mio telegramma 2654 (3) che ogni accordo dovesse essere preceduto dalla stipulazione di un trattato di commercio. Constantinescu nel prendere formale impegno che la Romania avrebbe trattato con l'Italia prima che con le altre Potenze ebbe a dichiarare che i negoziati commerciali non avrebbero potuto iniziarsi con noi se non dopo l'elaborazione della nuova tariffa doganale romena cioè praticamente alla fine del corrente anno. In questa condizione di cose non vedrei per ora l'utilità pratica di continuare le conversazioni su tali argomenti fino ad allora.

Però in conformità colle intelligenze con Constantinescu e all'impegno assunto, ho iniziato con quest'ambasciatore di Russia conversazione di carat-

---

(1) Tel. gab. n. 1296/503, trasmesso il 5 ottobre alle ore 15,20 e pervenuto alle 18,45 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo ad amichevoli dichiarazioni di Davidović verso l'Italia in occasione della Conferenza di Venezia e del progettato incontro Mussolini-Marinkovi
(2) Cfr. n. 453.
(3) Cfr. n. 438.

tere personale per tentare di regolare la questione della Bessarabia in modo amichevole. A raggiungere lo scopo occorre procedere con la massima prudenza e circospezione segnatamente per non suscitare le diffidenze del governo di Mosca e dare colà l'impressione che io abbia preso questa iniziativa non nell'interesse della pacificazione generale ma per superare una situazione difficile derivante da impegni presi di ratificare senz'altro la convenzione per la Bessarabia, ciò che avrebbe l'effetto di compromettere irrimediabilmente ogni possibilità di riuscita.

Per condurre le mie conversazioni mi occorre conoscere sollecitamente quali siano le precise intenzioni di codesto Governo e le esatte argomentazioni a sostegno della tesi romena. Resto pertanto in attesa di ricevere tale comunicazione.

## 534.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. GAB. U. P. 450. *Roma, 9 ottobre 1924, ore 21.*

Mio telegramma n. 447 (1).

È quasi superfluo significarle che avendo le mie conversazioni con i russi un carattere personale esse devono non trapelare in pubblico ed essere tenute segretissime anche da codesto Governo.

## 535.

### IL CONSOLE GENERALE A ZAGABRIA, LODI FÈ, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 5955/3329. *Zagabria, 9 ottobre 1924, ore 21 (per. ore 24).*

Domenica Radich ha tenuto altro discorso politico a Varasdino. Di esso non posso non segnalare passaggio concernente politica italiana, dove esorta alla lotta per impedirci di mettere piede nei Balcani avvertendo che incontro di Mussolini con Marinkovich a Venezia tratterà spartizione dell'Albania. Egli aggiunse prevedere dopo detta spartizione avverrà anche quella della Croazia. Del progetto d'intervento italiano in questa provincia, che dovrebbe avere luogo d'intesa coi serbi egli ha già altra volta accennato e mi consta pretenda avere avuto conferma circoli governativi di Mosca. Summenzionate affermazioni assurde, che fanno parte della campagna intrapresa contro l'Italia (vedere anche recente intervista con giornali *Ceske Slowo* di Praga e *Slovenski Denyk*) non sarebbero degne di rilievo se non provenissero dall'uomo che in questo momento domina situazione parlamentare in Jugoslavia, opinioni e sentimenti del quale sembra non dovere essere trascurati.

Comunicato a Belgrado.

---

(1) Cfr. n. 533.

## 536.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1302/516. *Belgrado, 10 ottobre 1924, ore 15 (per. ore 18,20).*

Ricevo in questo momento telegramma di Gab. n. 448 (1) che ministro Bodrero mi trasmette da Venezia.

Mi affretto a prevenire questo Governo circa visita a V. E. di Kalkoff e Fan Noli onde evitare possibilmente che contemporanea presenza dei predetti in Roma possa suscitare i soliti commenti dei circoli a noi ostili che attribuiscono i torbidi in Macedonia ad accordi esistenti fra i Governi di Sofia e Tirana ed insinuano che l'Italia non vi è estranea. Metto in opportuno rilievo che era desiderio di V. E. d'incontrarsi con Marinkovich subito dopo colloqui di Roma. Convegno di Venezia sembra tuttavia problematico in vista dell'aggravarsi della situazione interna (mio telegramma n. 515) (2) che sembra dover sboccare in una nuova crisi di Governo.

## 537.

### IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI, AL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA ROMENO, CONSTANTINESCU

L. P. 213206. *Roma, 10 ottobre 1924.*

Je viens de recevoir la lettre en date du 6 septembre (3) que Vous avez bien voulu m'adresser et je tiens à Vous dire combien moi aussi ai regretté que les circonstances m'aient empêché de me rencontrer avec Vous, lors de Votre visite à Rome. Je suis cependant heureux que dans la conversation avec le Président du Conseil Vous ayez eu l'occasion de constater les sentiments de l'Italie vis-à-vis de la Roumanie et la possibilité et l'avantage d'établir des rapports plus étroits entre les deux pays.

En Vous assurant que je travaillerai de mon mieux à cet effet, je Vous prie Monsieur le Ministre, de croire etc.

## 538.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1306/407. *Bucarest, 11 ottobre 1924, ore 11,10 (per. ore 3,05 del 12).*

Decifri Ella stessa.

Telegrammi di V. E. nn. 447 e 450 (4).

Nel richiedere ieri precise istruzioni Governo romeno a sostegno tesi Bessarabia, ho insistito presso signor Duca sul contenuto del telegramma di V. E.

---

(1) Cfr. n. 532.
(2) Tel n. 5956/515, trasmesso il 9 ottobre alle ore 21 e pervenuto alle 24 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al delinearsi di una crisi ministeriale jugoslava in seguito alle dimissioni del ministro della guerra, generale Hagić.
(3) Cfr. n. 489.
(4) Cfr. nn. 533 e 534.

450, richiamandomi ad indiscrezioni fatte dal giornale *Adeverul* e da me segnalate col mio telegramma n. 385 (1).

Signor Duca mi ha dato la più formale assicurazione che la comunicazione di V. E. resterà assolutamente segreta. Stamane poi Duca mi ha fatto chiamare per dirmi che il comunicato di ieri dell'agenzia Stefani contenente una smentita ai propositi attribuiti al R. Governo circa ratifica convenzione Bessarabia, lo mette nel più serio imbarazzo. Egli teme che alla prossima apertura della Camera (15 corrente) sarà interpellato su tale comunicato e non mi ha nascosto che si trova in posizione delicata per rispondere. Egli ha intanto soppresso il telegramma dall'Italia riferentesi a tale comunicato, ma poichè esso sarà sicuramente riprodotto dalla stampa estera, così vorrebbe subito conoscere se comunicato ufficioso. Ho risposto a Duca che non ero a conoscenza del comunicato, ma che, ad ogni modo, ritenevo che esso sia stato dato nell'intenzione di arrestare qualsiasi indiscrezione in argomento così delicato. Sarò grato a V. E. se vorrà mettermi d'urgenza in grado di rispondere domanda.

## 539.

### VITTORIO EMANUELE III
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1310. *S. Rossore, 14 ottobre 1924, ore 20,25 (per. ore 21,15).*

Grazie del suo telegramma (2). Le notizie del fidanzamento date dai giornali non hanno fondamento. Come mi sembra di averle già detto Ella ne sarebbe informato prima di ogni altro quando fosse vero.

## 540.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1311/490 (3). *Bucarest, 14 ottobre 1924, ore 23 (per. ore 2,55 del 15).*

Decifri Ella stessa.

Seguito mio telegramma 408 (4).

Giornali *Universul*, *Argus*, *Adeverul* commentano comunicato agenzia Stefani e si mostrano sorpresi notizia, che attribuiscono preoccupazione italiana di non compromettere vantaggi commerciali conseguiti con Russia. *Adeverul* che appare pomeriggio riproduce soltanto oggi per primo dal *Corriere della Sera* dell'11 corr. comunicato integrale Agenzia Stefani e rileva come esso sia diretto contro Costantinescu, il cui nome è chiaramente indicato; ciò fa presumere l'esistenza di segreti accordi italo-russi, nonostante le recenti smentite di Mosca. *Adeverul* deplora la cosa, tanto più che Governo romeno ha in questi ultimi

---

(1) Tel. gab. n. 1278/385, trasmesso il 17 settembre alle ore 16 e pervenuto alle ore 1 del 18, non pubblicato, relativo a un resoconto dell'*Adeverul* sulla conversazione avvenuta fra il Presidente del Consiglio romeno e Constantinescu.

(2) Tel. gab. n. 455 del 13 ottobre, non pubblicato, relativo alla notizia pubblicata dai giornali del presunto fidanzamento del principe ereditario con la principessa del Belgio.

(3) Sic! evidentemente per 409.

(4) Non pubblicato.

tempi dato tangibile prova di voler eliminare ogni punto di attrito col R. Governo, per facilitare riavvicinamento fra i due paesi. Giornali ufficiosi mantengono assoluto silenzio. Duca mi ha inviato stasera Segretario Generale affari esteri per comunicarmi contenuto telegramma seguente legazione Romania a Parigi: « Mondo ufficiale è impressionato dalle dichiarazioni Agenzia Stefani apparse nel *Journal des Debats* ». Ho risposto a Filodor ciò che precedentemente avevo detto a Duca e cioè necessità assoluta del più grande riserbo, poichè evidentemente comunicato Agenzia Stefani era destinato sopprimere qualsiasi ulteriore indiscrezione.

541.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. (P. R.) 519/1057. *Parigi, 15 ottobre 1924, ore 22,05 (per. ore 1,45 del 16).*

Telegramma di V. E. n. 12186 (1).

Per l'eventualità probabile che avvocato processo Bonservizi consenta dare discussione carattere politico in seguito informazioni e testimonianze famiglie Bonservizi e Suckert occorre prevedere che difesa imputati cerchi annullare valore queste testimonianze facendo apologia Matteotti. Interessa pertanto avere curriculum vitae come sovversivo di quest'ultimo e quanto altro possa servire affinchè parte civile abbia modo di dimostrare verosimiglianza dell'attività Matteotti quale istigatore a Parigi Versailles (?) atti di violenza contro componenti fascio.

Prego inviarmi risposta per mezzo corriere di gabinetto non più tardi domani sera evitando telegrafo.

542.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

TELESPR. S. 2549. *Roma, 17 ottobre 1924.*

In risposta al suo telegramma segreto n. 1057 (2) in data 15 corrente, mi pregio di trasmettere a V. E. le informazioni qui accluse (3).

Ritengo poi sarebbe utile che l'avvocato della parte civile chiedesse formalmente che la consistenza delle sue dichiarazioni circa i precedenti e l'attività politica dell'on. Matteotti fosse avvalorata mediante richiesta ufficiale da parte dell'autorità francese a quella italiana presso la quale esiste ampia documentazione. Si potrebbe così avere precisa conferma della assoluta veridicità delle dichiarazioni stesse.

---

(1) Non rinvenuto.
(2) Cfr. n. 541.
(3) Non pubblicate.

Circa l'attività sovversiva svolta dall'on. Matteotti in Francia, risulta da una dichiarazione da lui stesso rilasciata ed esistente presso le autorità italiane che nell'aprile 1924 egli era rientrato in Italia dalla Francia, ove erasi recato senza passaporto, e di nascosto dalle autorità italiane. Ciò conferma sua attività subdola, segreta ed antinazionale; diversamente non avrebbe avuto nessuna ragione di passare il confine, come egli stesso dichiarava, per via nascosta che malgrado le diffide non ha voluto svelare all'autorità italiana (1).

## 543.

### IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 6137/195. *Sofia, 18 ottobre 1924, ore 21 (per. ore 24).*

Ministro affari esteri, tornato jeri sera a Sofia, è venuto a vedermi stamane. Mi ha detto e ripetuto con espressione di grande sincerità aver voluto subito incontrarmi per manifestare sua gratitudine sia per cordiale accoglienza di V. E., sia per appoggio della delegazione italiana a Ginevra. Mi ha assicurato Governo bulgaro essere particolarmente sensibile alle disposizioni favorevoli dell'Italia.

## 544.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1320/531. *Belgrado, 20 ottobre 1924, ore 16,38 (per. ore 18,15).*

Mio telegramma Gab. n. 529 (2).

Questo ministro affari esteri mi prega fare a V. E. la seguente comunicazione: « Sono dolente che a causa della crisi ministeriale devo pregare V. E. di voler rinviare a ulteriore data il progettato incontro di Venezia che tanto ho desiderato. Prego V. E. gradire i miei omaggi. Marinkovich ».

## 545.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. 461. *Roma, 21 ottobre 1924, ore 24.*

Prego trasmettere al signor Marinkovich seguente mia comunicazione: « Rendomi conto esigenze situazione sopravvenuta augurandomi che incontro con V. E. possa avvenire in epoca non lontana ».

---

(1) La minuta porta la firma autografa di Mussolini.

(2) Tel. gab. s. 1314/529, trasmesso il 17 ottobre alle ore 22,08 e pervenuto alle 2 del 18, non pubblicato, relativo all'impegno preso da Marinkovich di comunicare entro il 20 se il suo viaggio a Venezia avrebbe potuto o meno effettuarsi.

546.

IL MINISTRO A STOCCOLMA, NANI MOCENIGO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1323/58. *Stoccolma, 22 ottobre 1924, ore 14,55 (per. ore 17,10).*

Trovasi da due giorni Stoccolma onorevole Nitti accolto da circoli intellettuali e stampa con grande entusiasmo per il largo consenso che le sue idee germanofile e pacifiste..... (1) in questo paese. In varie interviste si è pubblicamente atteggiato a paladino della libertà e martire dell'idea esprimendosi in termini irriverenti per attuale regime italiano. Prego V. E. autorizzarmi far subito dopo partenza Nitti, in modo perciò di evitare polemiche, qualche pubblica dichiarazione per distruggere cattiva impressione a danno nostro qui prodotta dal linguaggio anti-patriottico di detto personaggio.

547.

APPUNTO PER IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

*Roma, 22 ottobre 1924.*

Come avevamo preannunziato stamane alle ore 11,45 proveniente da Berlino è giunto a Roma Leon Trotzky Commissario di guerra dei Soviet.

Il Trotzky — con il seguito, composto di quattro persone — si è installato nei locali dell'ambasciata.

Si ritiene che sosterà a Roma 8 o 10 giorni.

Riferiremo (2).

548.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. P. 3496. *Roma, 23 ottobre 1924, ore 24.*

Ricevuto suo rapporto (3) e successivo telegramma (3) circa questione Banca Abissinia. Nelle ulteriori conversazioni che ella avrà costì con Ras Tafari V. S. potrebbe col dovuto tatto e senza in alcun modo pregiudicare la cosa cercare di rendersi conto se e fino a quel punto un eventuale condiscendente atteggiamento azionisti italiani gioverebbe ad agevolare la soluzione di qualche importante questione che ci interessa.

---

(1) Gruppo indecifrato: « Incontrano? ».
(2) Annotazioni marginali: « segnalare a S. E. Contarini ». « Atti - visto dal Sen. Contarini ».
(3) Non pubblicato.

## 549.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1328/399. *Mosca, 24 ottobre 1924, ore 15,30 (per. ore 19).*

Mio telegramma per corriere n. 997 (1), 18 corrente che giungerà oggi a V. E. Con il corriere di Gabinetto odierno invio traduzione integrale discorso Cicerin (2). Amichevoli dichiarazioni per l'Italia acquistano valore anche in considerazione franchezza generalmente caratterizzato discorso. Occorre tenere presente anche dai comunisti Italia è veduta sempre come culla e rocca forte fascismo. Tanto più delicata era quindi per Cicerin una pubblica ufficiale dimostrazione simpatia. La sua abilità gli ha indicato modo per farla. Egli ha cioè accentuato circostanza che l'Italia è stata interessata economicamente firmare trattato con Russia, ha rilevato comunanza interessi economici tra i due paesi e la cooperazione amichevole già verificatasi a Pechino Kabul tra i rappresentanti due paesi cioè in sede di quell'Asia alla quale comunisti russi guardano con occhi tanto interessati. Se V. E. crede farlo potrebbe essere utile che dopo ricevuto mio telegramma per corriere pregasse ambasciatore di Russia comunicare Cicerin suo apprezzamento dichiarazioni per l'Italia. Questa personale dimostrazione della E. V. sarà molto gradita.

## 550.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. (P. R.) PER CORRIERE 551/1080/92. *Parigi, 25 ottobre 1924.*

La nomina di René Besnard al posto di ambasciatore a Roma — in questi circoli cattolici — è considerata come una vittoria della Massoneria francese la quale rimproverava al signor Barrère la sua tiepidezza dopo la guerra ed i suoi dissidi con Caillaux.

Il signor Besnard, che è una eminente personalità della Massoneria, conterebbe molto sull'appoggio dei confratelli italiani, con i quali avrebbe avuto istruzioni di riprendere stretto contatto per il successo della propria missione diretta a modificare la non eccessiva simpatia dell'opinione pubblica italiana nei riguardi della Francia.

Non è da escludere che la stampa italiana che si ispira dal Vaticano, insinui che l'ambasciatore del Governo radicale francese si disponga ad esercitare a Roma una attività anticlericale.

---

(1) Spedito il 18 ottobre e per il 24, non pubblicito, relativo alla relazione sulla politica estera sovietica pronunciata da Cicerin dinanzi al Comitato centrale esecutivo. Fra l'altro, riferiva Manzoni, Cicerin aveva detto:

« Il trattato con l'Italia è stato il primo trattato firmato dalla Russia. Detto ciò il signor Cicerin ha parlato con molta simpatia delle relazioni italo-russe spiegando la comunità degli interessi dei due paesi e dando la impressione che qui si desidera mantenere le buone relazioni esistenti. Cicerin ha mentovata la recente smentita della 'Stefani' circa l'asserita promessa di ratifica italiana alla convenzione per la Bessarabia ed ha detto che la smentita era 'esplicita'...

... Parlando delle relazioni con l'Italia Cicerin ha menzionato gli amichevoli rapporti tra i rappresentanti italiani e russi a Pechino ed a Kabul.

Cicerin ha con veemenza smentita e dichiarata menzognera la notizia della esistenza di una convenzione segreta italo-russa contro la Turchia ».

(2) Non pubblicata.

551.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Parigi, 25 ottobre 1924.*

Mi risulta, in modo positivo, che recentemente, in un colloquio tra il Pontefice e un alto prelato, si sia discussa l'eventualità di sospendere le cerimonie per l'Anno Santo, considerandosi che la situazione politica fosse tale da non escludere la possibilità di gravi movimenti in Italia, per cui poco prudente potrebbe essere attirarvi gli attesi pellegrinaggi.

Credo opportuno informare V. E. per il caso che Ella ritenga utile di seguire il pensiero dei circoli vaticani sopra una preoccupazione che indubbiamente esiste ora allo stato di tendenza.

Prego l'E. V. di considerare questa informazione come strettamente confidenziale e come non giunta da Parigi, per non dar modo al Vaticano d'individuare il mio alto informatore (1).

552.

IL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI, AL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, A MILANO

T. GAB. R. (P. R.) 151. *Roma, 27 ottobre 1924.*

Per S. E. il Presidente.

Questo Ministro Polonia ha chiesto di vedermi di somma urgenza ed è venuto a dire confidenzialmente che il suo governo si è messo d'accordo con il Vaticano per procedere subito alla istituzione di un Nunzio a Varsavia. Mi ha aggiunto che il Ministro degli Affari Esteri polacco ha chiesto che la pubblicazione del provvedimento fosse ritardata di dieci giorni e cioè fino al 3 Novembre per prevenire di ciò il Governo Italiano acciocchè la notizia non gli giungesse inaspettata e dargli tempo, ove lo ritenesse opportuno, di decidere preventivamente all'istituzione [*sic*] della sua ambasciata.

Il signor Zalewsky mi ha osservato che la decisione del Vaticano doveva mettersi in relazione e considerarsi come una risposta al governo francese per la soppressione dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano. Ho detto naturalmente al Ministro di Polonia che avrei riferito la comunicazione a V. E. per avere istruzioni sulla risposta da dargli. Il Signor Zalewsky che è rientrato da poco dalla Polonia è tornato a parlarmi in forma assolutamente ufficiale del desiderio del suo governo di concludere un accordo politico con V. E. Mi riservo di riferirle questa parte della conversazione al suo ritorno a Roma ma ritengo utile ad ogni buon fine informarla subito di avere compreso che il desiderio della Polonia è diventato più vivo in seguito alla decisione francese di riconoscere il Governo dei Soviet. Circa la elevazione della rappresentanza italiana

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « riservate indigini a mezzo Padre Tacchi e rassicurare Romano. M. ».

ad Ambasciata è mio dovere far presente a V. E. che tale provvedimento darebbe luogo a molte discussioni e critiche nel campo politico specialmente a Mosca tanto più che esso sarebbe in contraddizione con il precedente accordo fatto con gli alleati circa l'istituzione di nuove ambasciate.

553.

IL MINISTRO DELLA MARINA, THAON DI REVEL,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

RR. 4476 B. *Roma, 28 ottobre 1924.*

Il giornale *L'Araldo Commerciale* che si pubblica a Trapani, nel suo n. 18 in data 19 corrente riporta un articolo di fondo dal titolo « Trapani base navale? » in carattere grassetto.

L'articolo è quanto mai inopportuno, sia perchè non si deve prescindere da considerazioni di ovvia riservatezza nel trattare argomenti di indole militare; sia anche perchè interessa un argomento delicatissimo di politica estera.

Inoltre, dati i continui rapporti di vigilanza e commerciali che esistono fra Trapani, la Tunisia e l'Algeria, vi è la possibilità che essi possano essere turbati da non necessarie pubblicazioni, che specie se mal tradotte e travisate, potrebbero avere cattive ripercussioni a danno dei nostri connazionali d'oltre mare.

Segnalo pertanto quanto sopra a V. E. per quelle misure che credesse di voler adottare, onde infrenare quanto è possibile simili dannose manifestazioni (1).

554.

L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

TELESPR. RR. 3637/1057. *Mosca, 5 novembre 1924 (per. il 15).*

Telespresso n. 211978 C del 30 settembre u. s. (2).

Confermo il mio telegramma filo n. 404 del 2 corrente (3).

Intrattenni, a puro scopo di sondaggio, il commissario Litvinoff, sull'argomento, premettendo ed avvisando che parlavo a titolo puramente personale ed accademico.

Osservai che si sentiva accennare a modificazioni politiche al Marocco che verrebbero preparate e magari effettuate senza previa consultazione di tutte le parti firmatarie del Trattato di Algesiras: che tra queste vi era la Russia, come l'Italia: e domandai se veramente la Russia si disinteressava del Marocco o se invece non vi avrebbe trovato qualche coincidenza di interessi con altri Governi e, tra questi, con l'Italia, per esempio nella difesa del principio che un Trattato non possa venir modificato senza il consenso di tutti i contraenti.

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Segnalare al Ministero dell'Interno. M. ».
(2) Non pubblicato.
(3) T. rr. 6428/404, trasmesso alle 16,55 e per. alle 18,45, non pubblicato, con cui Manzoni comunicava in modo più succinto quanto ripetuto nel presente telespresso.

Il commissario Litvinoff non rispose direttamente, non declinò però l'argomento ed anzi vi si addentrò domandando quali direttive avrebbero eventualmente caratterizzato l'azione dell'Italia. Risposi: il rispetto al principio che non si modifica un trattato senza il previo consenso dei contraenti, ed il rispetto della porta aperta economica al Marocco.

Sempre restando sulla massima riserva il commissario Litvinoff mi lasciò allora l'impressione che, su queste basi, o su altra accettabile per la Russia soviettista, si potrebbero intavolare conversazioni per combinata azione dell'Italia e della Russia.

Tutto dipenderebbe, dunque, dal come noi imposteremmo la questione.

In caso di concretizzazione della cosa, converrà, naturalmente, parlarne col commissario Cicerin.

### 555.

### IL MINISTRO A CRISTIANIA, CAMBIAGIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. RR. P. 960. *Cristiania, 6 novembre 1924.*

Faccio seguito alla mia lettera n. 947 del 29 ottobre scorso (1).

Il Presidente del Consiglio, durante una conversazione intima mi ha raccontato che è andato a sentire la conferenza dell'on. Nitti, ma che ha avuto una mezza disillusione; egli si attendeva a qualche cosa di nuovo e di interessante o almeno all'annunciazione di ciò che nel concetto dell'oratore dovrebbe essere l'Europa avvenire, ed invece sentì soltanto ripetere quanto aveva già letto nell'*Europa senza pace*. Il ministro, che non conosceva l'on. Nitti, mi disse che questi gli fece l'impressione di un uomo invecchiato e stanco. Il Nitti nella conferenza non parlò dell'Italia, eccetto che per far valere l'interessamento mostrato a favore della pace durante il tempo in cui diresse la politica italiana e per dire che egli riuscì ad impedire una spedizione che era stata organizzata per andare in Georgia.

L'indomani della conferenza l'on. Nitti andò a fare una visita al signor Mowinckel al ministero degli affari esteri, e gli disse fra altro che presto si sarebbe recato in America per continuare la sua propaganda a favore della pace. Aggiunse che non amava parlare della politica italiana. Tuttavia vi accennò brevemente cominciando col fare omaggio alla alta intelligenza di V. E. e dicendo che tutto il sistema del fascismo si appoggia sulla persona dell'E. V. Senza di essa il fascismo non potrebbe sussistere. D'altra parte il popolo italiano, che è molto sensibile ed intelligente, male si adatta a subire la dittatura di un uomo che può essere utile o necessaria in un dato momento, ma che non può durare indefinitamente. Il popolo italiano, che ha molto buon

(1) Non pubblicata, relativa alla conferenza tenuta da Nitti, alla quale Cambiagio non intervenne. « So che qui ha fatto una certa impressione la mia astensione, poichè non si può comprendere che si possa ignorare la presenza all'estero di un connazionale in vista per il solo fatto che egli appartiene ad un altro partito. Evidentemente qui non si sa della lotta accanita che il Nitti sostiene contro il Governo nazionale italiano..... L'On. Nitti non è venuto alla Legazione ma mi ha mandato due righe di saluto dicendosi spiacente di non venirvi data la situazione ed aggiungendo che essendo all'estero egli ha voluto astenersi da ogni manifestazione e dall'esprimere un qualsiasi giudizio sull'attuale Governo italiano ».

senso, non si può abituare a certi sistemi inaugurati dal fascismo, ed è certo che si avvicina l'epoca che anche il Parlamento italiano, alla stregua degli altri paesi a sistema parlamentare, potrà riavere le prerogative che gli spettano (1).

Il signor Mowinckel mi ripetè confidenzialmente che non era voluto andare al banchetto offerto dalla società studentesca al conferenziere sapendo che questi era un nemico dichiarato dell'attuale Governo italiano, ed egli non voleva che una sua eventuale partecipazione al banchetto avesse potuto essere erroneamente interpretata.

## 556.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1365/895. *Londra, 8 novembre 1924, ore 21,50 (per. ore 3 del 9).*

Telegramma di V. E. n. 3658 (2).

Al Foreign Office è pervenuto iersera un telegramma del consolato britannico a Damasco che lo informa esser Senusso ritornato colà e avere chiesto visto passaporto per transito Egitto. Egli intenderebbe recarsi alla Mecca per posare sua candidatura ad Emiro e cercare nello stesso tempo comporre lotta fra i wahabiti ed ashemiti. Da informazioni pervenute al Foreign Office risulterebbe che francesi cerchino facilitare partenza Senusso dalla Siria. Foreign Office mi ha ricordato che ai Consoli britannici in Siria è attualmente affidata protezione interessi egiziani e che quindi Foreign Office è nell'impossibilità di dare senz'altro istruzioni categoriche circa visto in parola prima di aver presentito Governo egiziano. Questa era la ragione per la quale Foreign Office era stato obbligato a dare urgenti istruzioni Allenby presentire opportunamente in proposito Governo egiziano che del resto si suppone contrario andata Senusso in Egitto, fosse pure solo in transito. Ho replicato che R. Governo si aspettava che Lord Allenby ricevesse istruzioni di agire energicamente presso il Governo egiziano per ottenere rifiuto visto. Al che mi è stato risposto che il Governo britannico non avrebbe mancato di far del suo meglio per venire incontro ai nostri desideri, ma che confidenzialmente mi si doveva far rilevare che lo stato dei rapporti anglo-egiziani è divenuto tale da lasciare ritenere che forte pressione britannica potrebbe sortire effetto opposto a quello desiderato dai due Governi.

Ufficio competente infine, mentre mi ha assicurato che nulla avrebbe tralasciato nel senso da noi desiderato, mi ha fatto presente opportunità che nostro ministro al Cairo, da parte sua, si adoperi d'urgenza presso il Governo egiziano, senza far cenno alla cooperazione anglo-italiana, affinchè si opponga alla concessione del visto (3).

---

(1) Cfr. anche il r. riservato 14317/205 Pos. 76, inviato il 27 novembre 1924 dal console generale a Zurigo, Milazzo, a Mussolini: Nitti avrebbe intenzione di restare a Zurigo tutto l'inverno, « *in attesa che gli italiani rinsaviscano* secondo una frase che avrebbe detto ad un suo amico ».

(2) Tel. n. 3658 dell'8 novembre, non pubblicato, relativo all'opportunità di limitare al più breve tempo possibile il soggiorno del Senusso in Palestina.

(3) Copia del tel. fu mandata al ministero delle Colonie.

## 557.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 6655/902. *Londra, 11 novembre 1924 (per. il 15).*

Mentre invio con rapporto n. 4043/1138 (1) il testo dei discorsi pronunziati ieri Guildhall dal signor Baldwin e dal signor Austen Chamberlain (2), durante la cerimonia dell'insediamento del nuovo Lord Mayor, parmi opportuno segnalare subito all'E. V. i punti essenziali dei discorsi medesimi, che si riferiscono alla politica estera che il nuovo Gabinetto conservatore intende seguire.

Questi punti sono i seguenti:

1) La politica estera del Gabinetto conservatore sarà nel suo carattere generale, una politica essenzialmente pacifica e fondata sul rispetto della dignità nazionale degli altri Stati, chiedendone in contraccambio il più assoluto rispetto della dignità della Gran Bretagna. Sarà nello stesso tempo una politica fondata sui due concetti della stabilità e della continuità. Verranno perciò custoditi e difesi i vari trattati di pace, e formeranno la base sulla quale potranno svolgersi amichevoli rapporti con gli Stati esteri.

Con queste dichiarazioni, il Gabinetto conservatore si pone recisamente su di un terreno chiaro e realistico, all'infuori delle ideologie umanitarie e internazionaliste che ingombravano sempre la condotta e soprattutto il linguaggio dell'antico Gabinetto laburista nelle sue manifestazioni di politica estera, dando luogo più volte a quei lamentati malintesi che assunsero talora con i terzi stati, e sopratutto gli Stati alleati, le gravi proporzioni di veri e propri incidenti diplomatici; venendosi a creare in tal modo nelle relazioni con le potenze estere uno stato permanente di incomprensione, e quindi di timorosa incertezza e diffidenza.

2) Un altro punto che esce dalla consueta linea delle affermazioni pubbliche del Governo laburista, è la rivalorizzazione dei vincoli creati dalla guerra. L'Inghilterra desidera conservare particolari rapporti di simpatia con le nazioni alleate ed associate, a cui essa si sente legata da comuni ricordi e sentimenti.

3) Il Gabinetto conservatore non può non riconoscere i grandi servizi resi dalla Lega delle Nazioni, e le « immense possibilità di bene » che essa racchiude; il signor Chamberlain aggiunge però: « Qualora essa sia saviamente e prudentemente guidata ». Al concetto della Lega destinata ad essere fulcro di un nuovo mondo internazionale, e quindi sostenuta incondizionatamente in vista di quest'ultimo fine, subentra dunque il concetto di una organizzazione il cui compito presente deve necessariamente essere contenuto entro certi prudenti limiti, se pur vogliano salvaguardarsi le speranze di maggiori sviluppi dell'istituto medesimo, nell'avvenire.

4) La politica estera del nuovo Gabinetto dovrà essere essenzialmente la politica estera dell'Impero britannico, e non già quella soltanto del Regno Unito, in nome dell'Impero, e non in nome della Gran Bretagna, dovrà parlare il segretario di stato per gli affari esteri nei convegni internazionali.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Sulle elezioni inglesi e sulla vittoria del partito conservatore, cfr. il t. n. 6357/866 del 30 ottobre e il t. per corriere 6429/875 del 31 ottobre, non pubblicati.

Queste riaffermazioni dell'unità diplomatica dell'Impero britannico sono pure nella loro precisione e insistenza, un elemento nuovo e significativo. Esse pongono il principio, in questi ultimi tempi alquanto controverso che il ministro degli affari esteri britannico debba avere egli, in persona, la rappresentanza collettiva dei vari membri dell'Impero, sia pure ammettendo che tale rappresentanza debba essere il frutto di una previa intesa con il Governo dei singoli Domini su ogni questione da trattarsi.

5) Passando quindi in rivista i vari stati con i quali l'Inghilterra mantiene relazioni di mutuo interesse, il signor Baldwin e il signor Chamberlain accennarono ai punti seguenti:

*a*) America. L'Inghilterra spera che gli Stati Uniti vorranno continuare la loro cooperazione alla soluzione dei problemi europei, cooperazione che è stata così feconda di frutti nella recente conferenza di Londra per l'applicazione del piano Dawes.

Il calore ed il tono col quale l'uno e l'altro dei due ministri insistettero su questo punto, danno l'impressione che lo sviluppo dei rapporti anglo-americani sia destinato ad essere la parte essenziale della politica estera del nuovo gabinetto Baldwin.

*b*) Francia. Il signor Herriot ha meritato la riconoscenza del mondo per la sua saggia moderazione all'ultima Conferenza di Londra; l'Inghilterra non può negargli il proprio appoggio nella esecuzione della sua politica di ricostruzione.

*c*) Germania. Grazie al protocollo di Londra, la Germania diventa un elemento di pace e di stabilità in Europa purchè tuttavia essa confermi con la propria condotta, e con l'adempimento dei propri obblighi, le speranze che su di essa si sono fondate. L'Inghilterra desidera vederla entrare al più presto a fare parte della Società delle Nazioni.

*d*) Turchia. Inghilterra intende eseguire il Trattato di Losanna e pretende che la Turchia faccia lo stesso. Quando sorgessero dubbi sulla interpretazione del Trattato stesso, (come nella questione di Mossul), l'Inghilterra non avrebbe difficoltà a sottoporsi alla decisione della Società delle Nazioni.

*e*) Arabia. L'Inghilterra intende continuare la propria politica di astensione dalle lotte di tribù e dai dissensi religiosi, e non penserà mai ad intervenire neanche in qualità di mediatrice.

*f*) Russia, Egitto. È prematura qualunque dichiarazione intorno a queste delicate questioni.

*g*) Italia. Il signor Baldwin desidera rendere ancora più intime le amichevoli relazioni che sono sempre intercorse con l'Italia dal giorno della unificazione italiana; e perciò proporrà al Parlamento di ratificare subito la convenzione per la cessione del Giubaland (1).

---

(1) Cfr. su questo anche la lettera che Chamberlain inviava a Graham il 10 novembre. La lettera così proseguiva:

« I wish I had had the good fortune to meet Mussolini, but he assumed office after I had left the Government. I have spent many happy holidays in Italy, and have a great sympathy for the Italian nation. I hope that with signor Mussolini or with any Government which represents Italy, it may be my good fortune to continue and strengthen the historic friendship of our two countries.

I think that my predecessor on assuming office sent a greeting to Poincaré, and that this singling out of France from the other Allies caused some hearthburnings in Italy. We

*h)* Cina. Se si presenterà una opportunità per gli Stati esteri di aiutare la Cina, l'Inghilterra non mancherà di consultare immediatamente questi Stati in vista dello scopo anzidetto.

Le dichiarazioni dei due ministri hanno ricevuto il più largo consenso da parte di questa stampa e di questa opinione pubblica.

Per gli ultimi due punti è stato rilevato:

1) Che per quanto riguarda l'Italia, il signor Baldwin, a differenza del suo predecessore, non ha limitato la sua visuale ad uno solo degli alleati, ma dopo aver accennato alla Francia ha parlato con eguale intendimento dell'Italia.

2) Per quanto riguarda la Cina, al completo disinteressamento del precedente Governo verso gli avvenimenti che si svolgono in Cina dove l'Inghilterra ha pure tanti interessi succede un indirizzo politico che accenna alla possibilità dello svolgimento di un programma attivo in Estremo Oriente.

## 558.

### IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1382/122. *Asmara, 12 novembre 1924, ore 10 (per. ore 10.55 del 13)* (1).

Prego V. E. volermi telegrafare se ritiene opportuno che io riprenda con Ras Tafari discussione in merito alla cessione di uno sbocco al mare per l'Abissinia sulla base delle ultime proposte redatte costì e consegnate a Degiac Gabresellassè (2).

## 559.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 471. *Roma, 12 novembre 1924, ore 15.*

R. Ambasciatore Londra telegrafa: « riprodurre telegr. di Gabinetto arrivo n. 1365 » (3).

Evidentemente il Governo inglese non vuole provocarsi imbarazzi con codesto Governo e intende lasciargli responsabilità decisioni. In tali condizioni occorre che Ella agisca subito con la massima efficacia presso codesto Governo perchè sia negato il visto al Senusso anche per il solo transito nel viaggio verso Mecca e conseguenti comunicazioni siano fatte a Lord Allenby. V. S. potrà opportunamente far comprendere costì che anche il solo passaggio del Senusso attraverso

---

have decided on this occasion to revert to the old practices, and no such messages will be sent to anyone. It seems unnecessary to assure our late Allies of our desire to continue the most friendly cooperation with them, and as years go by it might become embarrassing to our successors to have a precedent which, after such long continuance, they could neither break nor extend without creating an 'incident' ».

Il testo della lettera fu inviato da Mussolini a Della Torretta (cfr. p. 351 nota 1).

(1) Il telegramma fu spedito da Addis Abeba all'Asmara in data imprecisata.

(2) Cfr. n. 466 allegato.

(3) Cfr. n. 556.

Egitto farebbe penosa impressione sull'opinione pubblica italiana e potrebbe avere una assai incresciosa influenza sui rapporti amichevoli fra i due paesi che è interesse e desiderio comune dei nostri governi di mantenere e consolidare.

560.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1370/424. *Bucarest, 12 novembre 1924, ore 16,30 (per. ore 21).*

Stampa romena segue da vicino polemica promossa giornali *Mondo, Popolo d'Italia* ed *Epoca* sulla questione della Bessarabia e si dimostra sensibilissima agli argomenti addotti in merito.

Giornale *Adeverul* del giorno 11 corrente dopo aver esposto situazione diplomatica derivante ... (1) del 1920 circa spiegazioni del ritardo della ratifica italiana, confuta motivo datone dal giornale *Epoca* secondo il quale rifiuto italiano di ratifica rende un servizio alla pace perchè impedisce Russia di dichiarare guerra alla Romania.

Giornale *Lupta* tratta lo stesso argomento in un articolo intitolato « La via di Mosca passa per Roma ».

Per ora tutta la stampa si mantiene in una attitudine oggettiva attribuendo però una grande importanza all'attitudine italiana nella questione della Bessarabia per i futuri rapporti italo romeni.

Riferendomi al telegr. di V. E. Gab. n. 450 (2) mi permetto segnalare a V. E. ripercussione profonda che hanno su questa opinione pubblica polemiche stampa italiana che trattano a scopo di politica interna, argomenti di vitale importanza per la Romania; e quindi loro inopportunità, se nuovi elementi non sono venuti ad alterare la situazione.

Ministro degli affari esteri si è mostrato poi sempre specialmente preoccupato delle varie comunicazioni della stampa italiana sulla Bessarabia ed anche ultimamente ebbe a richiamare la mia attenzione sugli articoli del *Popolo d'Italia.*

Risposi che questi non erano che una replica a quelli del *Mondo*. Malgrado egli si sia contentato delle mie risposte, ho notato in lui una crescente inquietudine.

561.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 576/312. *Washington, 13 novembre 1924, ore 12 (per. ore 23 del 14).*

*New York Herald* pubblica stamane telegramma da Roma contenente notizie allarmistiche di un colpo di stato che opposizione starebbe preparando per rovesciare Governo. Parla anche di movimenti truppe e navi da guerra alla frontiera

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. n .534.

per impedire complotto organizzato all'estero. Data facilità colla quale certa stampa americana accetta come vere notizie più fantastiche sarebbe bene che ambasciata venisse tenuta al corrente della situazione affinchè, quando occorra, reagisca contro esagerazioni od interpretazioni tendenziose.

### 562.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. P. 1381/921. *Londra, 15 novembre 1924, ore 1 (per. ore 4,50).*

Decifri Ella stessa.

Chamberlain mi ha oggi ricevuto ufficialmente per la prima volta al Foreign Office. Conversazione è stata di ordine generale non essendo nuovo ministro degli affari esteri ancora al corrente di nessun affare particolare. Ha tenuto ad esprimermi suo vivo desiderio di effettuare un'intima collaborazione col Governo italiano e stringere sempre più i vincoli di amicizia esistenti fra Italia e Inghilterra. Ha soggiunto che il Governo appena in carica ha voluto fare la nota dichiarazione circa Giubaland (mio telegramma Gab. n. 899) (1) per venire incontro ai nostri desideri e prevenire ogni nostra domanda in proposito. Ha soggiunto che sarà sua cura di fare procedere da parte Parlamento alla ratifica dell'accordo già firmato, al più presto possibile. Dopo alcune cortesi e deferenti espressioni per V. E. e fatto accenno alle sue simpatie per l'Italia, simpatie che sono tradizionali nella sua famiglia, a titolo personale e con raccomandazione della maggiore riservatezza mi ha detto di avere formulato seguente progetto: desideroso di testimoniare il suo interessamento alla Società delle Nazioni pensa di recarsi a Roma nel prossimo dicembre per la riunione del Consiglio della Società stessa. Egli mi ha ripetute volte detto di considerare come fortunata coincidenza che Roma è la sede della predetta riunione perchè ciò gli fornirà la desiderata occasione di venire in Italia, a fare la personale conoscenza di V. E. e di avere coll'E. V. uno scambio di idee sui vari problemi politici.

Egli ha soggiunto che comunicherà questo suo progetto al primo ministro e avutane approvazione compirà ogni sforzo perchè svolgimento dei lavori parlamentari (ove le questioni di politica estera in conseguenza campagna elettorale staranno in primo piano) non gli impedisca di trovarsi a Roma in tempo utile. Non ho mancato di rispondere adeguatamente a tutte le cose dette dal Segretario di Stato e l'ho infine incoraggiato con tutti gli argomenti possibili a realizzare il suo progetto di venire in Italia. Chamberlain ha replicato che vi avrebbe rinunziato solo di fronte ad una necessità di forza maggiore e che intanto desiderava che, con tutta riservatezza, V. E. fin d'ora avesse conoscenza delle sue intenzioni. La conversazione svoltasi in tono quanto mai amichevole si chiuse con delle espressioni assai cortesi a mio personale riguardo.

---

(1) T. gab. rr. p. 1367/899 dell'11 novembre, non pubblicato. Per la dichiarazione sul Giubaland, cfr. n. 557, p. 334.

563.

L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1384/298/114. *Madrid, 15 novembre 1924, ore 15 (per. ore 22).*

Decifri Ella stessa.

Presidente interim direttorio mi prega chiedere parere di V. E. su convenienza di un passo da far contemporaneamente ed al più presto a Parigi dalle due ambasciate d'Italia e di Spagna per richiamare attenzione del governo francese sui complotti contro sicurezza dei due paesi vicini che si tramano con troppa facilità in Francia. Se V. E. non avesse obiezioni che questo Governo... (1) passo. Presidente la pregherebbe di telegrafare d'urgenza per le istruzioni da impartire all'ambasciata di S. M. Cattolica (2).

564.

L'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P.R.) 579/313. *Washington, 15 novembre 1924, ore 18,15 (per. ore 8,30 del 16).*

Riferimento mio telegramma n. 312 (3).

Tono dei giornali, quantunque in apparenza sprovvisti notizie, si mantiene scettico su stabilità Governo di V. E. ed ha tendenza allarmista. Viene data eccessiva importanza alla persona di Garibaldi.

Prego nuovamente tenermi esattamente e continuamente informato affinchè possa agire efficacemente.

565.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. S. 473. *Roma, 16 novembre 1924, ore 22,30.*

Suo telegramma Gab. segreto n. 114 (4).

Non credo utilità pratica passo di cui telegramma V. E.

Per sua norma personale le aggiungo non ritenerlo necessario nè conveniente da parte italiana. Esso finirebbe per accrescere importanza incidenti e aumenterebbe prestigio organizzatori fuorusciti. Mio avviso è che non convenga al Governo spagnolo passo formale specialmente se appoggiato ambasciata italiana. Direttorio può mezzo ambasciatore spagnolo Parigi richiamare attenzione Governo francese su agitazioni recenti nonchè su necessità misure idonee. Gradirei conoscere possibili informazioni e opinioni V. E. su ragioni proposta Direttorio (5).

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Annotazione di pugno di Mussolini: « il passo *non* può essere fatto in comune - M ». Cfr. n. 565.
(3) Cfr. n. 561.
(4) Cfr. n. 563.
(5) La minuta è di pugno di Mussolini.

566.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. S. 474. *Roma, 16 novembre 1924, ore 22,30.*

Barrère è venuto comunicarmi ufficialmente che Governo francese è disposto riprendere trattative per questione tunisina. V. E. vorrà quindi prendere opportuni contatti con Herriot direttamente in base istruzioni già impartite nel senso di ottenere un prolungamento delle convenzioni del 1896 per un periodo non inferiore almeno ai cinque anni. Mi tenga dettagliatamente informato (1).

567.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. 475. *Roma, 16 novembre 1924, ore 23,30.*

Telegramma di V. E. Gab. n. 921 (2).

Con vivo compiacimento rilevo dalla sua prima conversazione col signor Chamberlain i sentimenti amichevoli con i quali egli intende effettuare un'intima collaborazione col Governo italiano per stringere sempre più i vincoli di amicizia esistenti tra Italia e Inghilterra. Sono tanto più lieto di tali intendimenti in quanto essi, come V. E. sa, corrispondono a quelli a cui ho cercato sempre ispirare la mia politica.

Particolarmente gradito mi è pervenuto l'annunzio (per ora assolutamente confidenziale) della prossima venuta a Roma del sig. Chamberlain. Il nostro incontro ci permetterà di stabilire dei rapporti personali certamente giovevoli alla attuazione di una politica di collaborazione e darà luogo ad un utile scambio di idee sulle questioni d'ordine generale e ad un esame di quelle particolari che interessano i due Paesi.

Approvo pienamente quanto Ella ha fatto per incoraggiare Chamberlain nel suo progetto e La prego anzi di continuare a fare il possibile perchè venga effettuato.

Sarebbe desiderabile nell'interesse stesso dei risultati politici della visita che la venuta a Roma del signor Chamberlain non venga a suo tempo esclusivamente motivata dalla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, ma che tale circostanza sia nel pubblico opportunamente abbinata con il desiderio di codesto ministro degli affari esteri di avere con me un colloquio.

Prendo atto con soddisfazione dell'impegno del signor Chamberlain per il Giubaland a conferma delle pubbliche dichiarazioni del primo ministro di far procedere al più presto alla ratifica parlamentare dell'accordo firmato a Londra. Questa conferma mi è anche pervenuta a mezzo dell'ambasciatore Graham, il quale mi diede ieri visione di una lettera privata (3) direttagli sull'argomento il 10 corrente da Chamberlain, e della quale Le invio, per corriere copia (4).

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.
(2) Cfr. n. 562.
(3) Cfr. p. 334 nota 1.
(4) Cfr. p. 351 nota 1.

V. E. in base a questo mio telegramma vorrà esprimere nella forma più conveniente a codesto ministro degli affari esteri il mio pensiero ed esternargli i miei sentiti ringraziamenti per le sue dichiarazioni e per quelle pubblicamente fatte dal primo ministro.

### 568.

### L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1392/303/118. *Madrid, 17 novembre 1924, ore 21,30 (per. ore 3,35 del 18).*

Telegramma V. E. Gab. segreto n. 473 (1).

Ho riferito direttorio ragioni addotte da V. E. circa inopportunità passo collettivo Parigi, in questo momento tanto più difficile per noi in quanto verrebbe subito dopo nostro comunicato ufficiale che smentisce disordini. Ho aggiunto che tale passo ufficioso prima o poi conosciuto, aumenterebbe prestigio fuorusciti. Magaz ringraziando V. E., mi ha incaricato informarlo che ambasciata di Spagna ha già diretto energica nota a Quai d'Orsay motivando che autorità francesi abbiano potuto organizzare liberamente corpo armato ed equipaggio [*sic*]. Egli non mi ha nascosto che il Governo spagnolo non ha nessuna fiducia nell'attuale gabinetto e specialmente nel suo capo. S. M. il re ricevendo stamane addetto militare fece cenno della proposta Magaz augurando che i due Governi obbedendo agli stessi interessi, richiamino sia contemporaneamente sia a data diversa attenzione Governo francese sulla seria inconvenienza lamentata.

### 569.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 6756/926. *Londra, 17 novembre 1924 (per. il 20).*

L'apertura del nostro Parlamento ha reso più viva l'attenzione sia di questi ambienti politici che della stampa quotidiana sulla situazione interna dell'Italia.

Mentre naturalmente i commenti si intonano al colore politico dei vari giornali, è degno tuttavia di rilievo che ora, a differenza dei mesi passati, questa stampa liberale e radicale riconosce a volte che l'opposizione in Italia manca di unità d'azione, di una personalità capace di imporsi e più di tutto di un contenuto programmatico.

La conservatrice *Morning Post* accenna alla poca probabilità della caduta del Governo finchè il partito fascista non si decomponga e da esso nasca una più valida opposizione.

Nei particolari riguardi dell'apertura del Parlamento questa stampa riporta oggi il discorso pronunziato da V. E. (2), mette in rilievo la votazione di maggioranza ottenuta dal Governo e si segnala particolarmente il voto contrario dell'on. Giolitti e l'astensione dell'on. Orlando.

---

(1) Cfr. n. 565.
(2) Alla Camera, il 15 novembre.

## 570.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A WASHINGTON, CAETANI

T. 3801. *Roma, 19 novembre 1924, ore 0,30.*

Suo telegramma n. 313 (1).

Situazione generale paese assolutamente calma. Camera sta discutendo bilancio affari esteri e dibattito svolgesi serenamente per quanto siano presenti elementi opposizione con Giolitti e deputati usciti recentemente da fascismo. Persona Garibaldi non ha alcuna importanza politica. Sue vertenze cavalleresche sono chiuse perchè egli ha rifiutato battersi e nessun giornale si occupa più tali episodi. È importante constatare che Camera funziona perfettamente e che elementi opposizione di cui sopra hanno avuto piena libertà di azione. Tale fatto colpisce direttamente base opposizione Aventino che ha sostenuto doversi ritirare da lavori parlamentari per insufficienza garanzie costituzionali.

## 571.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1397/408. *Berlino, 19 novembre 1924, ore 3,15 (per. ore 16,30).*

Decifri Ella stessa.

Stresemann mi ha parlato con qualche rincrescimento di una frase che sarebbe stata pronunciata da V. E. alla camera dei deputati nel senso che Svizzera deve servire di baluardo contro risorgente germanesimo (2). Stamane *Deutsche Allgemeine Zeitung* reca nota in proposito chiedendo che cosa presidente del consiglio italiano intendesse dire con ciò e ricordando che la Svizzera è nella sua massima parte paese di nazionalità e cultura tedesca.

## 572.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. PER CORRIERE 1401/1163/131. *Parigi, 19 novembre 1924 (per. il 22).*

Telegramma di V. E. n. 474 Gab. Segreto del 16 corrente (3).

In conformità alle istruzioni di V. E. mi sono recato immediatamente dal signor Laroche per porre in chiaro la portata del passo del signor Barrère. Laroche mi ha detto che esso era conseguenza delle dichiarazioni da Lei fatte alla camera dei deputati (4) per cui il Governo francese aveva tenuto a dimostrare il suo desiderio di riprendere le trattative col Governo italiano allo scopo di definire stabilmente la questione tunisina, considerando che nelle condizioni

---

(1) Cfr. n. 564.
(2) La frase incriminata era stata pronunciata nel discorso alla Camera del 15 novembre.
(3) Cfr. n. 566.
(4) Il 15 novembre.

attuali derivanti dalla denuncia delle convenzioni e dalla loro riconduzione trimestrale, i rapporti tra i due paesi erano esposti ad eventuali turbamenti.

Avendo chiesto al signor Laroche in quale conto il Governo francese, nel prendere questa decisione, avesse tenuto il punto di vista da me già manifestatogli (1), e cioè che la stabilizzazione delle relazioni tunisine dovesse aver luogo mediante una rinnovazione per un determinato numero di anni della convenzione del '96, egli lo ha escluso dicendo che non poteva darsi a tali accordi un carattere perpetuo e che occorreva tener conto della situazione creatasi dopo circa trent'anni, riferendosi specialmente alla questione della nazionalità, che richiedeva di essere risolta, pur con dovuti temperamenti, nel senso del diritto francese. Non ho nascosto al signor Laroche la cattiva impressione riportata dalle sue parole, benchè egli le avesse accompagnate da espressioni improntate alla maggiore cordialità.

Il direttore degli affari politici, infatti, tenne a togliere ogni carattere di urgenza alla definizione delle trattative e mi assicurò che esse sarebbero state condotte dalla Francia con intenzioni eminentemente concilianti. Mi congedai da lui dicendogli che avrei riflettuto sull'argomento e mi sarei messo in contatto con V. E.

Mi sono procurato poi un abboccamento con Herriot, al quale esposi le ragioni giuridiche per cui, contrariamente a quanto riteneva il Quai d'Orsay, la denuncia definitiva delle convenzioni del '96 avrebbe portato come conseguenza, non già il ristabilimento del diritto comune in Tunisia, bensì il ritorno agli accordi dell'89. Ma, aggiunsi, la questione è di carattere eminentemente politico ed una controversia giuridica potrebbe significare il fallimento di ogni altro tentativo per far accogliere la tesi italiana.

Gli ricordai che quando il Governo francese denunciò gli accordi del '96, lo fece accompagnando la denuncia con una lettera (2) nella quale assicurava il Governo italiano delle sue amichevoli disposizioni e che toglieva all'atto il carattere di una misura diretta a menomare i pochi privilegi assicuratici dalle convenzioni stesse, privilegi che il Governo tunisino e la residenza generale avevano già notevolmente ridotti con successivi decreti amministrativi.

Gli dissi come, dalla conversazione avuta con Laroche, avevo riportato l'impressione che si volesse, colla nuova convenzione, sopratutto sopprimere, ad un'epoca più o meno vicina, il diritto degli italiani che si recano in Tunisia di eleggere liberamente la nazionalità francese senza esservi costretti da una speciale legislazione metropolitana.

Facevo appello ai sentimenti liberali di Herriot per domandargli che questo principio fosse rispettato. Egli era certamente d'accordo con me che l'innalzare un'altra barriera intorno ad un paese come l'Italia rigurgitante di popolazione, sarebbe stato in contrasto con le speranze che l'Europa intera ripone in una maggiore considerazione dei bisogni dei singoli stati per creare un'atmosfera di pace e di mutua fiducia. Qualunque fosse il contenuto degli accordi che noi potessimo concludere, il popolo italiano se ne sarebbe profondamente risentito se vi avesse riscontrato la chiusura di una nuova porta alla sua pacifica espan-

---

(1) Cfr. n. 470
(2) Indirizzata il 9 settembre 1918 da Barrère a Sonnino.

sione demografica. Nè si poteva astrarre dal sentimento prevalente in Italia — e confermato da un trentennio di regime convenzionale — per cui la soluzione della questione tunisina tra Italia e Francia era prevista piuttosto come una libera collaborazione delle due nazionalità. Non tener conto di questo sentimento avrebbe costituito per la Francia un gravissimo errore politico. Nessun Governo italiano, nè quello presente nè quelli che potessero succedergli, era in grado di ignorarlo. Esso era di tale forza che avrebbe potuto costituire un elemento decisivo nella orientazione politica dell'Italia: ed io, come responsabile del mantenimento dei buoni rapporti tra i due paesi, non avrei mai potuto consigliare al mio Governo di aderire ad un progetto di convenzione che certamente esporrebbe le relazioni tra Francia e Italia a rischi assai gravi. Per questi motivi, gli avevo già manifestato nelle mie precedenti conversazioni la necessità di rinnovare le convenzioni in vigore, poichè, se avessi dovuto discuterne delle nuove, avrei dovuto chiedere più e non meno di quello che i presenti accordi contengono.

Herriot mi dichiarò che egli, come presidente del consiglio e come sindaco di Lione — nella quale carica aveva avuto occasione di far conoscere i sentimenti che lo animavano verso il popolo italiano — non avrebbe mai neppure egli sottoscritto un atto che potesse mettere in pericolo l'amicizia della Francia e dell'Italia. In linea generale egli dimostrò di apprezzare al loro giusto valore le gravi considerazioni che gli avevo sottomesso.

Allora io gli proposi di continuare in linea ufficiosa e personale direttamente con lui lo scambio di vedute iniziato con la presente conversazione. E poichè egli accolse il mio suggerimento, si rimase intesi che gli avrei fatto tenere per iscritto, con una lettera personale (1), una esposizione completa della questione tunisina, così come gliela avevo sommariamente prospettata.

La presa di contatto avuta con Herriot è stata sommamente utile, in quanto gli uffici del Quai d'Orsay, proponendogli il passo fatto fare a Barrère, avevano sopratutto in mente di condurre l'attuale presidente del consiglio francese a riprendere il punto di vista di Poincaré, del quale sono note a V. E. le insistenze per iniziare le trattative per una nuova convenzione basata sulla definizione del diritto di nazionalità, con l'alternativa della rinunzia definitiva di quella del '96.

Dato il carattere riservatissimo delle trattative, riterrei opportuno che la presente comunicazione non fosse stampata per la distribuzione alle altre rappresentanze.

## 573.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 1434/434. *Bucarest, 21 novembre 1924.*

In occasione della visita per l'inizio dell'anno parlamentare ho avuto col presidente del consiglio una conversazione sui rapporti italo-romeni.

Attraverso le frasi cortesi, ma non prive di allusioni del signor Bratianu, mi è stato facile rendermi conto della profonda contrarietà in lui suscitata dalle

---

(1) Cfr. p. 374 nota 1.

recenti polemiche sulla stampa italiana (1), a proposito della Bessarabia, e del contraccolpo che esse hanno avuto sulla fiducia che egli riponeva — dopo la visita del signor Costantinescu a Roma — in un prossimo ristabilimento completo dei rapporti politici fra i due paesi.

Anzi, dalle argomentazioni e repliche di una conversazione proceduta saltuariamente, mi è parso veder risorgere in lui un non sopito risentimento per aver dovuto cedere, durante l'anno decorso, nella soluzione delle questioni finanziarie in litigio fra i due paesi.

Ho naturalmente controbattuto tutti i suoi argomenti, dimostrando che a torto si confondeva una polemica di giornali, derivata in ultima analisi da indiscrezioni a noi estranee (2), col pensiero di V. E., ed egli ha convenuto che questi ultimi avvenimenti non dovevano in nulla mutare la fiducia nelle direttive esposte a Roma da V. E.

Ma è evidente in lui l'ansia di veder i risultati dell'azione di V. E. venire a cancellare i dubbi sorti. E tali dubbi sono qui grandemente condivisi, poichè, in seguito alle due smentite dell'Agenzia Volta e Stefani ed agli articoli del *Giornale d'Italia* e dell'*Epoca*, riesce difficile a chi non è al corrente del vero stato delle cose comprendere l'opera che a Roma si sta svolgendo in favore della Romania; e siccome per ovvie ragioni detti negoziati debbono, per riuscire, rimanere segreti e che d'altra parte dell'intesa di Roma non è trapelato che quel tanto sufficiente per far nascere la speranza, ma non i dettagli e le circostanze per giudicare la situazione, così è manifesto come il presidente del consiglio si trovi sotto la pressione dell'opinione pubblica ed impegnato in una situazione alquanto difficile che egli desidererebbe chiarire al più presto. È stata pure annunziata alla Camera una interpellanza al riguardo (3).

D'altra parte, come già nell'aprile u. s. dell'attuale situazione cerca approfittare la propaganda francese con articoli tendenziosi sopra la pretesa ostilità dell'Italia in tutte le questioni romene del dopo guerra e soffiando nel fuoco per rinvigorire e aizzare la ben nota cronica campagna all'estero contro il fascismo e contro V. E. In questa occasione però la campagna è più circospetta a causa forse della mancata alleanza franco-romena della primavera scorsa e delle trattative attuali del signor Herriot colla Russia. Ma tale fatto va anche considerato nei riguardi della mentalità politica romena e di quella dei suoi dirigenti e del suo capo.

Il signor Bratianu mi ha poi parlato della creazione della nuova repubblica moldava, ripetendomi gli argomenti da lui svolti alla Camera (vedi mio telegramma posta n. 2829/556 del 17 corrente) (4) ed aggiungendo di non comprendere la politica dei Soviet a tale riguardo. La situazione attuale, egli ha detto, è

---

(1) Cfr. n. 560.
(2) Cfr. n. 538.
(3) Sulla questione cfr. anche il seguente appunto anonimo redatto a Roma il 13 novembre:

« Signor Lahovary mi ha detto che si rendeva conto della difficoltà e quasi impossibilità da parte della Russia di fare una esplicita dichiarazione di rinuncia alla Bessarabia.

Egli riteneva che per la Rumania potrebbe essere sufficiente di avere da parte russa una dichiarazione all'Italia "de reconnaissance de tous les traités qui portent la signature de l'Italie".

Signor Lahovary ha tenuto a far presente che questa era una semplice idea sua personale ».
(4) Non pubblicato.

transitoria: tra dieci, quindici o venti anni il Governo russo dell'epoca si troverà in altre condizioni di fronte ad una repubblica moldava, che è la migliore dichiarazione ufficiale di un gruppo compatto di romeni che vivono al di là del Dniester; ciò che costituirà un serio precedente per le probabili rivendicazioni della Romania.

Infine il signor Bratianu mi ha detto di aver la più completa sfiducia sulla buona fede del Governo sovietico per gli impegni che egli prende ed ha aggiunto: « Se oggi riuscissi ad intendermi colla Russia, non diminuirei per questo le misure di precauzione che ho preso in Bessarabia, poichè alla prima occasione propizia sono sicuro che la Russia riprenderebbe le sue antiche mire ».

Ho voluto prospettare a V. E. lo stato d'animo presente del presidente del consiglio, che debbo dire riflette quello della nazione tutta. Vi è qui una attesa viva e nervosa sull'azione che svolgerà l'Italia ed al momento opportuno sarebbe consigliabile che questa fosse pubblicamente nota.

574.

IL MINISTRO A PRAGA, PIGNATTI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 1404/511. *Praga, 21 novembre 1924.*

Questo incaricato d'affari di Germania mi ha detto di aver saputo da autorevole persona che l'Italia avrebbe dato la sua adesione alla formazione del « corridoio », attraverso l'Austria consenziente, fra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, nel caso di guerra degli anzidetti stati con l'Ungheria.

Ho dichiarato al signor Köster che la notizia mi riusciva assolutamente nuova ed inverosimile. Gli ho rammentato che quando si trattò durante le trattative di pace di creare il corridoio, la cosa non potè aver seguito per l'opposizione dell'Italia. Ho soggiunto, ad ogni buon fine e per disimpegnarmi completamente, che la informazione mi sembrava inammissibile al punto da farmi ritenere consigliabile di non riferirla all'E. V.

Alcuni indizi potrebbero lasciar credere che il passo dell'incaricato d'affari tedesco possa essere stato suggerito da questo collega d'Ungheria il quale mi ha parlato a varie riprese negli ultimi tempi, delle voci circolanti qui di un serio intimo riavvicinamento italo-cecoslovacco.

575.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, DELLA TORRETTA, A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, E A BRUXELLES, ORSINI BARONI

T. GAB. R. 479. *Roma, 22 novembre 1924, ore 1.*

Il R. ambasciatore a Berlino telegrafa quanto segue:

« (riprodurre tel. da Berlino di Gab. n. 405 di collez. n. 1396) » (1).

È appena il caso di osservare che l'Italia dovrà per evidenti ragioni partecipare alle trattative di cui nel telegramma surriportato. V. E. vorrà trovare

(1) Del 18 novembre, non pubblicato: proposta inglese per dilazionare l'evacuazione di Colonia e anticipare quella della Ruhr.

opportunamente modo di intrattenere in proposito codesto Governo, rilevando pure che naturalmente, e come in passato, noi favoriremo anche questa volta soluzione che agevoli gli scopi della pace e della ricostruzione europea.

576.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1400/944. *Londra, 22 novembre 1924, ore 2,35 (per. ore 11,25).*

Mi riferisco al mio telegramma di Gab. n. 939 (1).

Signor Chamberlain mi ha oggi confermato sua decisione recarsi a Roma. Mi ha espresso suo vivo compiacimento che in seguito ad un accordo raggiunto col signor Mac Donald, capo dell'opposizione, per un congruo rinvio della discussione sulla politica estera ai Comuni, gli era possibile realizzare suo progetto di venire in Italia. Signor Chamberlain partirà da Londra il 5 dicembre e si recherà direttamente a Roma. Egli non sa ancora qual forma di cortesia userà verso Governo francese al suo passaggio attraverso territorio della repubblica ma non conta fermarsi a Parigi nè nel viaggio di andata nè in quello di ritorno. Si riserva recarsi a Parigi più tardi in altra occasione. Conformemente alle istruzioni contenute nel telegramma di V. E. Gab. n. 475 (2) non ho mancato agire perchè notizia venuta a Roma del signor Chamberlain non fosse esclusivamente motivata dalla riunione del Consiglio Società Nazioni. Nel colloquio di oggi dopo amichevole discussione è stato convenuto che annunzio della visita poteva essere dato subito da parte nostra con comunicazione redatta nei seguenti termini: « Signor Chamberlain presa direzione del Foreign Office fin dal primo colloquio con marchese Della Torretta manifestò sua intenzione, se lo svolgersi dei lavori parlamentari glielo avesse consentito, di prendere parte ai lavori della prossima sessione del Consiglio Società Nazioni, aggiungendo considerare come fortunata coincidenza che la riunione del Consiglio avesse luogo a Roma perchè ciò gli dava gradita occasione di fare conoscenza di S. E. Mussolini e di entrare in rapporti personali con lui. Nel colloquio di oggi segretario di stato fu lieto di informare ufficialmente R. ambasciatore di avere potuto decidere in modo definitivo suo viaggio in Italia ».

Assicuro V. E. che quanto precede rappresenta il massimo che era possibile ottenere dal segretario di stato perchè: 1) Chamberlain ritiene necessario dovere evitare frase « per avere uno scambio di idee sulle questioni ecc. ... » (e che io insistevo perchè venisse aggiunta) perchè a suo avviso mentre è sempre sottinteso che due uomini di stato incontrandosi debbono aver colloqui politici una speciale menzione di tali colloqui fatta in anticipo poteva procurare discussioni e commenti sia nella stampa che presso terzi; 2) Situazione qui creatasi nei riguardi Società delle Nazioni (mio telegramma Gab. 938) (3) ha reso necessario al signor Chamberlain sottolineare col suo viaggio importanza che nuovo Governo annette all'istituzione di Ginevra.

---

(1) Tel. gab. r. 1399/939, trasmesso il 20 novembre alle ore 21,50 e pervenuto all'1,40 del 21, non pubblicato, relativo alla decisione definitiva di Chamberlain di recarsi a Roma per la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

(2) Cfr. n. 567.

(3) Tel. 6779/938, trasmesso il 20 novembre alle ore 21,30 e pervenuto alle 3 del 21, non pubblicato, relativo alla decisione inglese di non discutere alla prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Roma la questione del Protocollo di Ginevra.

## 577.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. 481. *Roma, 22 novembre 1924, ore 16.*

Decifri ella stessa.

Ho letto con interesse le dichiarazioni fatte a V. E. da Stresemann e riferitemi con telegramma n. 407 (1). Debbo però richiamare la sua attenzione sulla fine del telegramma in cui è detto che la Francia ha accettato il piano Dawes solo dietro pressioni anglo-americane, senza alcun accenno all'azione dell'Italia. Non è contestabile che sulla Francia si siano esercitate notevoli pressioni anglo-americane, ma è ugualmente certo che esse avrebbero perduto almeno molta efficacia senza il contegno dell'Italia che ha potuto servire loro di solida base. Tralasciando molte altre considerazioni basterà per rendersene conto riflettere solo quale difficile situazione si sarebbe prodotta se l'Italia avesse preso un atteggiamento più favorevole verso la Francia. V. E. stessa durante la Conferenza di Londra, in cui il piano Dawes divenne esecutivo ebbe di fatto a manifestarmi la grande soddisfazione tedesca per l'azione svolta dal R. Governo a mezzo della propria delegazione; e eguali manifestazioni ebbero i nostri delegati da parte di Stresemann e del Cancelliere, ed io da questa ambasciata tedesca. Nè meno utile tornò a codesto Paese la posizione da noi tenuta durante il lungo periodo antecedente alla Conferenza di Londra, in cui esercitammo costante azione moderatrice, contribuendo certo e non di rado, e in modo non indifferente, ad evitare pericolosi peggioramenti di difficili situazioni. Ricorderò in particolare la situazione esistente nell'autunno dell'anno scorso, quando durante una delle crisi più gravi che abbia attraversato la Repubblica tedesca, i rinnovati e più insistenti discorsi di ulteriori occupazioni territoriali cessarono all'indomani delle mie note dichiarazioni al Senato. Non dubito pertanto che V. E. troverà opportunamente modo di chiarire e integrare a questo proposito il pensiero di codesto ministro degli esteri.

## 578.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 6828/945. *Londra, 22 novembre 1924, ore 21,55 (per. ore 2,50 del 23).*

Nel colloquio avuto ieri (2) col signor Chamberlain egli mi ha detto che era in attesa delle ultime informazioni di Lord Allenby perchè il Consiglio di Gabinetto, che poteva essere convocato all'uopo da un momento all'altro, prendesse decisione definitiva circa assassinio del Sirdar. Dal tono della conversazione ho tratto impressione che atteggiamento sarà energico e severo. Circolano infatti oggi notizie di imminente arrivo di truppe al Cairo già partite da Malta.

---

(1) Tel. 6729/407, trasmesso il 18 novembre alle ore 21 e pervenuto alle 24 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a dichiarazioni di Stresemann sulle trattative commerciali franco-tedesche.

(2) Cfr. n. 576.

Il signor Chamberlain, nel parlare poi in modo generico degli interessi europei in Oriente mi accennò alla necessità di una efficace solidarietà delle potenze che debbono tutelare questi loro interessi da contrapporre alla inevitabile solidarietà di fatto che collega tutti i paesi d'Oriente nell'ostilità contro le potenze occidentali anche allorquando una sola di queste potenze sia in causa.

Ho risposto che questo suo pensiero coincideva con la nostra maniera di vedere, e che egli ci avrebbe trovati sempre pronti per una maggiore collaborazione in tal senso.

Ho pertanto profittato dell'occasione per accennare al Senusso ed alla necessità che gli venga ostacolato l'ingresso in Cirenaica (1).

579.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1403/171. *Durazzo, 23 novembre 1924, ore 17,05 (per. ore 18,30).*

In questa settimana ho raccolto nuovi indizi se non anche prove perfettamente concordanti di tale serietà da non permettermi di dubitare che azione jugoslava di propaganda e di corruzione in Albania va prendendo proporzioni sempre più antitaliane. Non è esagerato calcolare che complessivamente dalle varie autorità jugoslave in Scutari, Tirana, Durazzo, Coritza e uffici militari di frontiera vengano attualmente spese a tale scopo somme in ragione di due trecento mila al mese [*sic*] senza contare distribuzione armi alla spicciolata.

Mi risulta pure in modo sicuro che ultima azione jugoslava ha fatto larga breccia anche nel clero cattolico di Scutari, che noi sussidiamo, e tra alcuni dei suoi elementi più influenti, a cominciare dallo stesso arcivescovo, che fino ad ora si erano mostrati, per ragioni così religiose che nazionali, recisamente avversi a penetrazione e influenza jugoslava nella regione scutarina.

580.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1403/172. *Durazzo, 23 novembre 1924, ore 17,05 (per. ore 18,30).*

Scartando ipotesi, anche per incipiente stagione invernale, che tale lavorio si proponga, come scopo più immediato, di provocare rivolgimento violento contro attuale governo, si può ritenere che alla vigilia campagna elettorale albanese governo jugoslavo si proponga assicurare che esito prossime elezioni sia tale da creare in Albania base definitivamente favorevole realizzazione suo programma di espansione anche territoriale lungo valle del Drin e sino fiume Nathi.

---

(1) Il telegramma fu trasmesso, per conoscenza, anche al ministro delle colonie.

È ad ogni modo evidente che larghissimi mezzi adoperati devono essere proporzionati ad attesa di importanti e concreti risultati in tempo non troppo lontano e che intenso lavoro svolto da queste rappresentanze diplomatiche e consolari jugoslave in perfetto accordo cogli uffici militari ai confini non può se non corrispondere a preordinato programma e direttive del Governo di Belgrado. Stato di semi-disfacimento del... (1) è andato sempre peggiorando dalla rivoluzione del giugno scorso, e mancanza assoluta di unione autorità ed energia nel Governo di Tirana offrono terreno estremamente favorevole tale azione dissolvitrice.

Circa conseguenze che, secondo mio subordinato parere, sarebbe utile trarre da tutto ciò per stabilire nostra linea di condotta, nulla posso aggiungere a quanto già esposi nella conclusione del mio rapporto n. 238 del 14 settembre scorso.

Mi... (2) intanto ad osservare e riferire.

581.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. S. 483. *Roma, 24 novembre 1924, ore 22.*

In relazione al suo telegramma Gab. segreto n. 1163/131 (3) stimo opportuno richiamare attenzione di V. E. sul fatto che il prolungamento delle convenzioni del 1896 non sarebbe accolto con sufficiente soddisfazione dall'opinione pubblica qualora non si riuscisse contemporaneamente a trovare un equo accomodamento per alcune altre questioni, sia pure di carattere secondario, che non verrebbero definite dal suddetto prolungamento delle convenzioni. V. E. possiede tutti gli elementi in proposito, ma fra tali questioni ricordo specialmente quella concernente l'unione doganale franco-tunisina e quella dell'esercizio dell'avvocatura. Circa la prima riservomi, dopo presi opportuni accordi con amministrazione competente, comunicarle una possibile soluzione transativa, Circa la seconda V. E. è al corrente del parere espresso dal Consiglio del Contenzioso nella seduta cui ella assistette. Le invio testo per corriere. Ho creduto telegrafarle subito quanto precede affinchè ella possa tenerne conto nelle sue conversazioni con Herriot.

582.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. S. 484. *Roma, 24 novembre 1924, ore 23.*

Suo n. 408 (4).

Appena esigenze parlamentari me lo hanno consentito ho conferito con barone Neurath chiarendogli mie dichiarazioni circa il trattato con la Svizzera

---

(1) Gruppo indecifrato: « Paese »?
(2) Gruppo indecifrato: « Limito »?
(3) Cfr. n. 572.
(4) Cfr. n. 571.

in relazione a quanto V. E. mi aveva segnalato e che era in assoluto contrasto col mio pensiero. Gli ho fatto presente che fascisti estremisti erano agitati per trattato concluso considerandolo essere indizio politica pacifista che avrebbe avuto subito ripercussioni su popolazione tedesca Alto Adige. Per calmare tali prevenzioni onde poter proseguire politica finora seguita occorreva pertanto marcare, come feci nel discorso, carattere politico trattato con Svizzera. Ho poi aggiunto che accenno funzione svizzera era rivolto porre in rilievo che confluenza in essa tra razze che si incontrano nel centro Europa evita attriti che altrimenti si verificherebbero assicurando pace. La informo di quanto precede perchè possa farne uso nelle sue conversazioni con codesto ministro degli esteri.

### 583.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI

T. GAB. 482. *Roma, 25 novembre 1924, ore 0,20.*

Telegrammi n. 424 (1) e successivi (2).

Mentre approvo risposta da Lei data al signor Duca non posso non rilevare che la campagna di denigrazione a cui si abbandonano codesti giornali mentre non giova certamente a disporre l'Italia favorevolmente nella questione della ratifica del trattato della Bessarabia, potrebbe continuando determinare uno stato d'animo nella pubblica opinione tale da farci rinunciare all'azione amichevole che abbiamo iniziato con i russi. Lascio a S. V. di esprimersi col signor Duca in questo senso nel modo che crederà migliore.

### 584.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 6923/952. *Londra, 25 novembre 1924 (per. il 27).*

Ringrazio l'E.V. delle comunicazioni fattemi col telespresso n. 217817/326 (3), dalle quali risulta come il signor Mac Donald abbia svisato la vera natura del passo confidenziale e personale (4) da me compiuto presso di lui in conformità delle istruzioni di V. E. Ciò è accaduto con ogni probabilità per la poca esperienza dell'ex primo ministro e per la nota sua riluttanza a piegarsi alle usuali e convenzionali formule diplomatiche.

Ciò premesso, e solo in vista dell'eventuale futuro svolgimento della questione di Tangeri, mi corre l'obbligo di far presente all'E. V. che, tenuto conto

---

(1) Tel. gab. n. 1370/424, trasmesso il 12 novembre alle ore 16,30 e pervenuto alle 21 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo ai commenti della stampa romena sulla questione della Bessarabia.
(2) Tel. gab. 1378/427, 1379/426, 1386/428, trasmessi il 14 e 15 novembre, non pubblicati: polemica contro il governo italiano della stampa romena per la questione della Bessarabia.
(3) Non pubblicato.
(4) Cfr. n. 433.

di tutti i precedenti della questione e degli impegni esistenti già da vari anni fra Francia, Inghilterra e Spagna circa gli affari marocchini, non era possibile che il Governo britannico non facesse cenno a Parigi ed a Madrid di una conversazione, anche se personale, avvenuta al Foreign Office, per ordine di V. E., e che il signor Mac Donald desse poi a noi l'affidamento di un determinato atteggiamento senza presentire gli altri due Governi firmatari dello Statuto di Tangeri sul preciso contenuto delle nostre domande anche se comprese, come erano state fatte, a titolo personale e confidenziale.

585.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 1420/960. *Londra, 25 novembre 1924.*

Telespresso di V. E. Gab. segreto n. 476 (1).

Ho creduto opportuno recarmi personalmente dal signor Chamberlain per ringraziarlo a nome di V. E. delle espressioni di cortesia da lui usate nei riguardi della nazione italiana e di quelli personali di V. E.

Ho anche espresso il compiacimento dell'opinione pubblica italiana e dell'E. V. per la conferma data dal signor Baldwin pubblicamente ed in forma così amichevole dell'impegno britannico di procedere al più presto alla ratifica dell'accordo per l'Oltre-Giuba.

Il signor Chamberlain si è dimostrato assai sensibile pel passo che io avevo tenuto a fare personalmente presso di lui. La conversazione è poi caduta naturalmente sul « quando » l'accordo già firmato dal signor Macdonald e da me poteva venire ratificato dal parlamento.

Il signor Chamberlain mi ha confermato una volta di più la volontà di far procedere alla ratifica al più presto, però ad evitare ogni malinteso e disillusione, non mi ha nascosto che gli sembrava assai difficile che alla ratifica si potesse arrivare in questa breve ripresa dei lavori parlamentari. Infatti il parlamento si aprirà l'otto dicembre col discorso della corona (si avranno prima due o tre sedute per l'elezione dello speaker e di altre cariche) per chiudersi poi il 17 o il 18 dello stesso mese. Se a ciò si aggiunge anche che il signor Chamberlain sarà quasi tutto il tempo assente da Londra, a causa del suo viaggio a Roma, ci si rende facilmente conto come, quasi certamente, mancherà il tempo materiale per l'approvazione del bill che ci interessa.

Non è però da dubitare che alla riapertura del parlamento, che avrà luogo in febbraio, il Governo farà tutto il possibile per la più rapida discussione del progetto di legge per la cessione del Giubaland all'Italia. Ed io da parte mia non mancherò di premere con tutti i mezzi di cui dispongo perchè si giunga al più presto alla desiderata ratifica.

---

(1) Tel. gab. per corriere n. 476, del 17 novembre, non pubblicato, col quale Mussolini trasmetteva la lettera di Chamberlain (cfr. p. 334 nota 1) e dava disposizione a Della Torretta perchè si adoperasse per ottenere quanto prima la ratifica della Convenzione del Giubaland.

## 586.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. (P. R.) PER CORRIERE 594/962. *Londra, 25 novembre 1924.*

Alcuni giornali locali, fra cui il *Daily News* hanno pubblicato che il dott. Angelo Crespi tenne giorni fa una conferenza sulla « Presente crisi italiana », nella quale avrebbe detto esistere documenti che proverebbero come Mussolini fosse stato a conoscenza del delitto che si tramava contro Matteotti. Il Crespi avrebbe anche aggiunto che in Inghilterra [*sic*] un italiano non può parlare liberamente senza rischio di pericolo personale. Altro oratore fu l'on. Rondani.

Fatto assumere opportune informazioni in proposito è risultato: la conferenza ebbe luogo in una sala privata situata in un club di donne — gli intervenuti erano stati individualmente invitati — essi, quasi tutti inglesi, non superavano la trentina, la maggior parte iscritti al partito liberale.

Essendo risultato che la conferenza ebbe carattere di riunione privata, conformemente alle leggi inglesi sul diritto di riunione non vi è possibilità alcuna di esplicare una qualsiasi azione.

Di quanto precede ho informato ad ogni buon fine questo fiduciario del partito fascista.

## 587.

L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 6907/270. *Bruxelles, 26 novembre 1924, ore 14,20 (per. ore 20).*

Telegramma di V. E. 3889 (1).

Non si può parlare oggi di una situazione economica dell'Italia presso questi circoli finanziari [*sic*]. Se sul terreno politico partito fascista italiano è qui avversato da socialisti, da radicali, liberali nonchè dalla stampa al soldo della Francia, Governo di V. E. presso questi circoli finanziari gode simpatia e fiducia. Si avrebbe anzi sicuramente una scossa a pregiudizio credito nostro se avvenisse da noi un cambiamento di Governo. Per quanto riguarda cambi si nota miglioramento da quelli che erano nell'agosto. Il 6 agosto per 100 lire si avevano 87 franchi e 40 centesimi ieri se ne avevano 89,75. Conviene poi tener presente cambi qui sono influenzati da Parigi e più da Londra. Non vedo quindi nel momento motivi di preoccupazione. Mi risulta per esempio che offerte da Milano per partecipazione aumento capitale Banca Commerciale sono state qui accolte con molto favore. Da nessun giornale è stato rilevato transitorio aumento circolazione cartacea in Italia. Per evitare allarmi a nostro danno nell'opinione circoli interessati, curerò che questa stampa metta in rilievo lato positivo favorevole nostra situazione finanziaria usando massima prudenza. Ho già dato istruzioni in tal senso per questi maggiori centri finanziari. Mi sarebbe utile ricevere conto Tesoro italiano al 31 ottobre.

---

(1) Tel. circolare 3889 del 25 novembre, non pubblicato: istruzioni di mettere in risalto la buona situazione economico-finanziaria italiana.

## 588.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1410/570. *Belgrado, 26 novembre 1924, ore 15,30 (per. ore 20,50).*

Mio telegramma per corriere n. 559 (1), e mio rapporto n. 528 del 10 ottobre scorso (1).

L'allontanamento di Ahmed bey Zogolli da Belgrado piuttosto che una prova di un mutato atteggiamento di questo Governo verso l'azione che i partigiani dell'ex presidente stanno preparando ai danni del nuovo ordine di cose in Albania, mi è sembrato un alibi che questo Stato Maggiore ha creduto necessario preparare, onde ci sia meno compromissione quando il colpo che è in progetto verrà sferrato.

Anche in rapporto perciò alla precisata documentazione trasmessami da V. E. con il telegramma per posta del 18 corr. n. 177 (1) ho creduto richiamare nuovamente l'attenzione del Governo S.H.S. su quanto si prepara facendogli rilevare che ogni partecipazione o consenso alle mene dei partigiani di Ahmed bey Zogolli non potrebbe essere da noi considerato che come una violazione della formula di non intervento negli affari interni dell'Albania che egli stesso aveva concordato con me nello scorso giugno (2). Ho aggiunto che V. E. non si ergeva a protettore di questo o di quel Governo albanese, ma che certo V. E. non poteva ammettere che movimenti artificiosamente creati in quel paese procurassero nuove preoccupazioni e mettessero a repentaglio la pace nei Balcani: e che l'autorità acquistata in Europa dalla politica di V. E. era dovuta appunto a questo sincero desiderio di pace testimoniato da tutta una serie d'intese ed accordi da V. E. promossi.

Nincich mi ha risposto che anche il suo governo era fermamente deciso a non incoraggiare nessun atto ostile contro l'Albania. Ha ammesso che i partigiani di Ahmed bey Zogolli sono sussidiati dal Governo S.H.S. ma osserva che la Jugoslavia ha sempre ciò fatto nei riguardi di tutti i rifugiati politici provenienti dagli Stati vicini. Ha ammesso pure che detti fuorusciti sono concentrati in nuclei presso la frontiera, mettendo in rilievo per altro che anche l'Albania fa altrettanto con i montenegrini ivi rifugiati che vengono armati e costituiscono l'origine di numerosi conflitti sul confine. Ha aggiunto poi di non credere ad un tentativo armato di bande provenienti dal territorio S.H.S. anche in vista della stagione assai avanzata. Gli ho replicato constarmi che tale tentativo si effettuerebbe in grande stile in occasione del periodo elettorale albanese o verso la metà di marzo.

Mi ha chiesto qualche dato preciso circa la cooperazione che questo Stato Maggiore darebbe ai preparativi dei fuorusciti e mi sono riservato fornirglieli. A sua volta mi ha promesso di condurre opportune indagini provvedendo ad un serio richiamo agli organi responsabili.

Mi ha detto infine possedere le prove che il Governo di Fan Noli ha stabilito intesa con il Governo di Mosca e che denaro bolscevico finanzia le tribù

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. nn. 242 e 244.

anti-serbe che per opera del Comitato di Kossovo vengono mantenute vive in Macedonia. Si tratterebbe di tutto un piano di accerchiamento della Jugoslavia che il governo di Mosca starebbe tentando su istigazione di Radich, onde provocare disordini alla frontiera albanese, bulgara e persino romena. Avendogli chiesto qualche particolare mi ha detto che 10 mila fucili furono dall'Albania recentemente acquistati in Italia con denaro moscovita.

Ho pregato Nincich di volermi precisare la linea di condotta che il suo governo intende seguire nei riguardi dell'Albania ed egli mi ha fatto le importanti dichiarazioni che riferisco con telegramma portante il numero seguente diretto Gabinetto segreto.

### 589.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1411/571. *Belgrado, 26 novembre 1924, ore 16 (per. ore 20,30).*

Nincich mi ha dichiarato: 1) Il Governo jugoslavo desidera mantenere fermo l'impegno preso con l'Italia nel giugno di non ingerirsi delle cose interne dell'Albania. 2) Governo jugoslavo non intende ottenere da nessun Governo albanese privilegi di sorta. 3) Lo stesso Governo dichiara formalmente che esso in nessun caso interverrà in quel paese sotto nessun pretesto. Ove un'azione si imponesse nel futuro, il Governo stesso non la promuoverebbe senza aver prima consultato il Governo italiano, ed aver avuto con esso un completo scambio di idee. 4) Il Governo jugoslavo è d'avviso che tutto quanto concerne l'Albania non può riguardare che due soli paesi: l'Italia e la Jugoslavia. Egli perciò, mentre ha tenuto a discorrere con noi dell'Albania, non ha mai desiderato nessuno scambio di idee con la Grecia, e tale atteggiamento egli intende mantenere anche per il futuro.

Nincich, mentre mi ha pregato di telegrafare a V. E. quanto mi ha dichiarato, non mi ha chiesto di fargli conoscere se V. E. è disposta ad analoghe dichiarazioni che V. E. rimane perciò libera di fare o meno.

È chiaro però che una comunicazione di V. E. riuscirebbe qui assai gradita. Avendo Nincich particolarmente insistito su vari punti, ritengo che non sarebbe forse difficile indurlo ad uno scambio di note scritte, sempre che rientrasse nelle direttive politiche di V. E. far luogo ad un impegno di carattere bilaterale.

### 590.

### IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1418/129. *Addis Abeba, 26 novembre 1924* (1).

Mi risulta Governo francese prosegue trattative per la cessione Abissinia punto franco Gibuti e località costa francese per la costruzione porto Abissinia

---

(1) Il telegramma risulta trasmesso dall'ufficio telegrafico di Addis Abeba il 27 novembre alle ore 17.

da collegare colla ferrovia esistente, ciò essenzialmente allo scopo che Italia ed Inghilterra non cedano all'Etiopia uno sbocco al mare sul loro territorio. Una speciale missione francese è attesa prossimamente per studiare e discutere lato tecnico della questione. Mi risulta parimenti che anche il Governo inglese non sarebbe alieno cedere un porto sulla costa Somalia pur di risolvere questione Lago Tsana. Mi sarebbe grato ricevere risposta al mio telegramma n. 122 (1).

### 591.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO

T. 3934. *Roma, 27 novembre 1924, ore 19,30.*

Suo telegramma n. 619 (2).

Pur non considerando necessaria smentita ufficiale voci prossima convenzione militare italo-romeno-jugoslava, sarà conveniente V. S. trovi modo far pubblicare che notizia risulta infondata.

### 592.

### L'ADDETTO COMMERCIALE A MOSCA, MARIANI, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

L. P. *Mosca, 27 novembre 1924.*

Due parole, che potranno riuscirle utili in affari.

Il capo del Governo, Rycoff, ha dichiarato ufficialmente che quest'anno *non si esporterà grano* dalla Russia. Dunque giova a noi di mostrarci più duri nella questione dei sylos. Dobbiamo tenerci su e non mollare. Nè con Minkin nè con Juzbaceff che saranno a Roma fra il 5 e il 10 dicembre.

Il Governo di qui ha dato ordine di favorire quanto si può il commercio con l'Italia, la quale — in questo momento — è la preferita. E V. E. ne vedrà presto gli effetti con l'aumento delle nostre esportazioni in Russia (agrumi, acido citrico, zolfo, automobili, trattori, prodotti chimici, materie coloranti). È inutile però che i nostri commercianti si presentino qui senza essere *registrati* (art. 14 e add. 14, protocollo finale trattato di commercio) (3). Le organizzazioni russe hanno l'ordine tassativo di non entrare in rapporti, e neppure in conversazioni, con rappresentanti commerciali esteri, se non debitamente registrati.

La denuncia del trattato inglese e la crisi suscitata da Trozki in seno al partito comunista hanno scosso non poco la situazione interna dei Soviet, non nel senso di perturbamenti politici (qui *impossibili* per ora) ma nel senso che il Governo sarà costretto a piegare un poco a destra. Il mondo sembra ora agitato e influito da un'area ciclonica *di destra*, Russia compresa! Ne vedremo le conseguenze di sinistra fra un paio d'anni.

---

(1) Cfr. n. 558.

(2) Tel. n. 6888/619, trasmesso il 25 novembre alle ore 14 e pervenuto alle 18 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo alla notizia della prossima conclusione di una convenzione militare tra Romania, Jugoslavia e Italia.

(3) Cfr. *Trattati e convenzioni fra il Regno d'Italia e gli altri stati*, XXXI, pp. 103-104 e 117.

Gli inglesi hanno giocato una grande carta ed il rischio non è lieve. Ma io sono contento dell'evento perchè — al tempo del riconoscimento — essi, e personalmente Macdonald, ci hanno giocato un brutto tiro sulla precedenza: e di questo tiro si sono un poco beati gli stessi russi — che a febbraio ci ricattarono senza pietà. E se non fosse stata V. E. che assalì il capro espiatorio Jordanski, noi saremmo stati giocati malamente, da inglesi laburisti e da russi bolscevichi. Ora ridiamo noi, come Scarpetta nella sua villa.

Tenga presente che Hodgson, lo chargé d'affaires a Mosca di S. M. britannica, che dovrà venire a Roma e presentarsi a Lei con una mia lettera, ha preveduto esattamente tutto. Egli è in ottimi rapporti con Baldwin: cerchi di trovare un minuto per riceverlo, credo che farà anche piacere al marchese Della Torretta.

Tenga presente — d'ora innanzi — che i russi sferreranno una terribile campagna antibritannica in tutto l'Oriente (Asia orientale e meridionale, Indie, Persia, Arabia ecc.) e in Egitto. Ed impiegheranno molti fondi (perciò quest'anno i nostri comunisti riceveranno pochi soldi!). Circa Trozki, egli — da buon giudio — vuol prendere il potere a tutti i costi e non ci riuscirà — perchè nessuno se ne fida, neppure suo cognato Kameneff. Egli è nato menscevico (social-democratico) e tutti temono che tiri troppo a destra, basandosi sull'esercito che fin qui gli era devotissimo. È un uomo di grande intelligenza, ma ambizioso senza limiti.

Ora poi gli ebrei, in Russia, ricominciano a perdere la loro autorità. Essi hanno accettato la rivoluzione politica perchè li ha liberati dalle strettoie zaristiche — ma non possono adattarsi alla rivoluzione economica bolscevica, che non permette loro di accumulare capitali.

Rykoff, d'altronde, fa una politica nazionalistica, più che socialista. Gli ebrei sono ora annidati al Commissariato del commercio estero (come presso di noi alla direzione del commercio!) e degli affari esteri — non tenendo conto del Komintern che è la loro fortezza. Ma il governo russo tende più che può a liberarsi dall'influenza del Komintern che mangia un sacco di soldi e non produce che guai alimentando i bassifondi internazionali.

Scriverò fra breve un secondo articolo sulla nuova crisi determinata da Trozki con il suo nuovo libro intitolato « 1917 ».

Ho visto il rapporto della polizia di Riga (Piacentini) su Juzbaceff che raffigura quest'ultimo come un pericoloso agitatore. È strano come Piacentini non si sia ancora accorto che la Lettonia (Riga) è in mano dell'Inghilterra e della Francia e che i rapporti della polizia di Riga passano sempre per le cancellerie di Parigi e Londra — e sono tendenziosi come tutte le informazioni sulla Russia provenienti da Riga.

Juzbaceff è un intimo amico di Jureneff e per questo viene a Roma. È un uomo che ama molto la vita, quasi da buon borghese: e si agita pochissimo, ed in Italia concluderà molto, dal punto di vista affari.

I nostri emigranti politici (dott. Pavirani e C.) con la loro cooperativa e con i permessi d'importazione ottenuti (agrumi, acido citrico, ecc.) si sono costituiti un fondo di tre milioni di lire con cui si preparano ad ottenere una concessione agricola nel Sud (un « Sovchos »). Ha visto? C'è qui il famoso

Angelino, che ha già fatto importazioni di limoni: ed ora sta trattando per una partita di ventimila casse. Spero che concluda. Fra giorni ritornerà in Italia.

Per l'Italia, i bolscevichi russi si servono de' nostri comunisti — non dei russi. Il Governo russo tiene a non aver guai all'estero e per la propaganda — ora — si serve soltanto dei comunisti dei vari Paesi — e non dei propri agenti. Jureneff e Juzbaceff rappresentano una buona cosa, per l'Italia.

Perdoni la chiacchierata: ma non le ho domandato nulla per me. Naturalmente, Di Nola per farmi un nuovo dispetto tende a ritardare con ogni sforzo la mia nomina a *consigliere* (onorifica). Dio lo punirà: è molto cattivo. Veda un po' di addomesticarlo.

## 593.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA

T. GAB. 486. *Roma, 28 novembre 1924, ore 14.*

Suoi telegrammi nn. 570 (1) e 571 (2).

Ogni decisione circa opportunità scambio di note cui Ella accenna risulta prematura essendo in ogni caso necessario preventivo esame della complessa questione. Tale esame potrà se del caso formare eventuale oggetto di mia conversazione con Nincich qualora questi come spero metterà in atto suo proposito venire Roma. Propizia occasione sua visita potrebbe essere la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni che avrà inizio in Roma giorno otto del prossimo dicembre.

Frattanto conviene assolutamente evitare di ritornare per ora sull'argomento riservandomi farle pervenire eventuali ulteriori istruzioni.

## 594.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1423/445. *Bucarest, 29 novembre 1924, ore 21 (per. ore 0,5 del 30).*

Decifri Ella stessa.

Sotto forma di telegramma da Parigi (senza data) sulle trattative franco-russe, giornale *Universul* pubblica: « Non è più un segreto per nessuno che il signor Herriot è deciso a chiedere imperiosamente che la questione della Bessarabia venga definitivamente liquidata con il riconoscimento da parte russi della sua unione alla Romania ».

Detto telegramma che è stato indubbiamente redatto a Bucarest dimostra che... (3) francese ha avuto probabilmente sentore delle trattative di V. E.

---

(1) Cfr. n. 588.
(2) Cfr. n. 589.
(3) Gruppo indecifrato: « Governo »?

595.

L'ONOREVOLE DUDAN
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Roma, 29 novembre 1924.*

Apprendo che la delegazione S. C. S. a Venezia si oppone a qualsiasi ragionevole soluzione anzi addirittura a qualsiasi discussione dei seguenti quattro argomenti vitalissimi per gli italiani della Dalmazia:

1) garanzie ai proprietari italiani per la riforma agraria;
2) libertà di acquisti d'immobili presso i confini per gli italiani;
3) uso della lingua italiana negli uffici, atti pubblici, commerci ecc.;
4) riconoscimento per le merci da importarsi nel Regno S. C. S.

Ti prego di dar ordine categorico alla delegazione italiana di sostenere ad oltranza (e ad ogni costo) le domande pur tanto modeste dei Dalmati.

*Abbandonarle significherebbe rovinare completamente anche gli ultimi resti di quel po' di bene, che era contenuto nel Trattato di Rapallo.*

Riterrei poi grave errore fare, *in questo momento di politica interna* S. C. S. sacrifici così gravi dei nostri interessi (1).

596.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1430/584. *Belgrado, 1 dicembre 1924, ore 15 (per. ore 19,45).*

Nincich mi ha nuovamente intrattenuto a lungo sull'opera che agenti di Mosca stanno attuando onde provocare una rivoluzione nei Balcani da cui la Jugoslavia dovrebbe uscire infranta. Non potendosi agire direttamente nell'interno del paese dove il Governo di Pasich non lascia ad essa quartiere (si conta però come elemento disgregatore sulla rivalità serbo-croata) l'opera di detti agenti si è proposta come campo d'azione l'Albania (mio telegramma n. 570) (2) e specialmente la Bulgaria ove il Governo di Zankoff si sforza di arginare la situazione. Ho approfittato di tale dichiarazione per far rilevare Nincich che data l'enorme responsabilità che incombe sul Governo bulgaro era indispensabile seguire nei suoi riguardi una politica di moderazione intesa a non creargli difficoltà e cioè nell'interesse generale della pace nei Balcani. Nincich mi ha risposto che se ne rende perfettamente conto e che nulla il suo governo farà che possa comunque indebolire la posizione del gabinetto Zankoff: ha convenuto anzi essere ormai interesse della Jugoslavia contribuire al suo rafforzamento. Senza volere caldeggiare i gravi pericoli che l'azione bolscevica comporta (specialmente nel caso si presentasse una improvvisa occasione favorevole) ritengo tuttavia che Nincich carichi un poco le tinte il che rivela lo stato d'animo del governo serbo in questo periodo elettorale in cui si vuole vedere dovunque l'intervento di Radich e della terza internazionale. Ne informo

---

(1) Annotazione marginale: « Comunicata a S. E. il Segretario generale. Parlato col Senatore Tacconi il quale, nella sua qualità di esperto a Venezia, si è assunto di tranquillizzare l'on. Dudan ».
(2) Cfr. n. 588.

V. E. perchè senza dubbio Nincich nel prossimo incontro con V. E. non mancherà di insistere particolarmente sulla necessità di una raddoppiata vigilanza verso l'esponente della politica di Mosca. Nincich ha aggiunto una interessante dichiarazione che riferisco con telegramma portante il n. seguente diretto gabinetto segreto.

597.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1432/585. *Belgrado, 1 dicembre 1924, ore 15 (per. ore 21,50).*

Nincich mi ha detto che alcuni giornali italiani riferendosi alla lotta politica jugoslava prospettano la possibilità che la Croazia e la Slovenia abbiano a separarsi dal regno trino per formare con l'Austria e l'Ungheria una confederazione danubiana. Nincich ha aggiunto testualmente: « Non credo che una tale soluzione sarebbe favorevole agli interessi italiani. Confederazione danubiana comunque composta, graviterebbe sull'Adriatico. Si tratterebbe di una ricostruzione larvata dell'impero austro-ungarico. La Jugoslavia invece ha il suo centro di gravità sull'Egeo. A voi quindi conviene l'esistenza della nostra unità statale ». Gli ho risposto che V. E. era così convinto di tale verità che aveva ideato, proposto e concluso il patto d'amicizia. Con tali dichiarazioni e con quelle precedenti che ho riferite con telegramma 569, 70, 71, 83, 84, 85 (1), credo avere conseguito da Nincich una completa esposizione, che mi è parsa sincera, delle direttive di questo Governo nei riguardi dell'Albania, Grecia, Bulgaria e Russia. Dalle dichiarazioni stesse V. E. avrà potuto orientarsi che la politica estera di questo Governo si identifica strettamente con gli interessi nostri. Lo sbocco all'Egeo cui Nincich ha più volte alluso, sebbene riferendosi al transito mercantile, è certo la meta costante, se pure lontana, della politica radicale serba. Nè la Croazia e tanto meno la Slavonia sentono questo problema nè sono disposte ad ammettere che esse gravitano verso i Balcani. Un ritorno al potere di tutte le opposizioni coalizzate contro il serbismo, radiciani compresi (non è escluso che nuove elezioni risultino sfavorevoli al partito di Pasich) capovolgerebbe tutto l'indirizzo di politica estera di questo paese e mentre la gravitazione sull'Egeo si attenuerebbe, si farebbe invece sentire in maniera più sensibile quella sull'Adriatico. È certo però che molto più intima intesa fra l'Italia e la Jugoslavia, che potesse essere concretata finchè l'attuale partito politico a noi simpatizzante è al potere, costituirebbe una utile remora per ogni Governo che qui dovesse impadronirsi del potere.

598.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO

T. GAB. S. 488. *Roma, 2 dicembre 1924, ore 23.*

Suoi telegrammi 122 e 129 (2).

Non ho in massima difficoltà ripresa conversazioni circa sbocco al mare purchè sia riservato per il momento qualsiasi impegno da parte nostra. Per

---

(1) Cfr. nn. 588, 589, 596.
(2) Cfr. nn. 558 e 590.

essere tuttavia in grado giudicare della convenienza attuali conversazioni ed eventuale condotta di esse, prego specificarmi se e da chi Le è stato espresso desiderio riprendere trattative. Prego pure informarmi più particolarmente: 1) circa intenzioni che si avrebbero ora costì sulla possibilità offrirci corrispettivi e garanzie; 2) circa possibilità accettazione Beilul invece di Assalo; 3) circa possibilità accettazione noto progetto per il Piano del Sale.

## 599.

## IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. s. 1447/595. *Belgrado, 4 dicembre 1924, ore 22,30 (per. ore 0,30 del 5).*

Nincich accogliendo con visibile soddisfazione desiderio manifestato da V. E. di incontrarsi a Roma con lui, e desideroso anche egli stesso di avere uno scambio di idee con V. E. sulla politica generale interessante i due paesi, ha deciso di partire con me domenica prossima 7 corrente col treno serale in arrivo a Venezia lunedì notte. Ci tratterremo a Venezia la giornata di martedì ripartendo la sera per Roma ove giungeremo la mattina di mercoledì 10 corrente (1).

Prego V. E. far disporre perchè un vagone salone si trovi a Postumia e farmi telegrafare a Venezia in quale hotel Nincich dovrà scendere a Roma con il suo capo di gabinetto ed un segretario.

## 600.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI

T. GAB. s. 491. *Roma, 5 dicembre 1924, ore 2.*

Suo telegramma n. 328 (2) e suo rapporto n. 560 (3).

Prego seguire attentamente eventuale svolgimento inchiesta giudiziaria a carico Ahmed Scerif e tenermi dettagliatamente informato importante questione. D'accordo con ministero colonie non sembra però conveniente almeno per il momento agire sul Governo egiziano per allontanamento Said Idriss. Anche ammesso che potessimo ottenerlo senza dubbio una tale azione necessiterebbe delle forti pressioni su codesto Governo che sarebbe meglio riservare eventualmente per più importanti questioni. Allontanamento di Idriss dall'Egitto ci sarebbe d'altra parte di dubbia utilità nei riguardi della Cirenaica se pure non potrebbe costituire per lui una spinta a rientrarvi. Si interromperebbero infine quei contatti che ho pregato V. S. di cercare non lasciar completamente

---

(1) Ninčić. arrivò infatti a Roma la mattina del 10 dicembre e ne ripartì per Parigi la mattina del 13, dopo un ultimo colloquio con Contarini. Sui colloqui romani Mussolini-Ninčić l'agenzia Stefani diramò un comunicato. Cfr. *Il Corriere della Sera*, 14 dicembre.

(2) Tel. u. 7039/328, trasmesso il 1 dicembre alle 20,35 e pervenuto alle 1,15 del giorno 2, non pubblicato: scoperta, da parte delle autorità egiziane, di documenti comprovanti legami contratti da Ahmed Scerif con l'ex Kedive; suggerimento di chiedere al governo egiziano l'espulsione di Said Idriss, implicato nella vicenda.

(3) Non pubblicato.

cadere e che potrebbero divenire unico tramite per un eventuale avvicinamento alla Senussia, ove posizione Ahmed Scerif risultasse definitivamente compromessa di fronte all'Inghilterra ed Egitto in seguito elementi a suo carico da Lei riferiti. Circa suddetti contatti con Said Idriss confermo per norma della S. V. che d'accordo con ministero colonie non siamo alieni dall'esaminare suoi desiderata purchè egli ce lo domandi chiaramente con lettera a sua firma indirizzata a V. S. (1). Ella potrà fin d'ora trovar modo di fargli sapere che R. Governo in tal caso si riserverebbe di indicargli a tempo debito se e quali altri membri della famiglia senussita dovrebbero esplicitamente dichiarare di accettare gli eventuali accordi cui si giungesse con Idriss. Sarà pure utile ricordare a quest'ultimo che il memoriale ultimamente pervenutoci (2) non può costituire base di ragionevole discussione. Lascio poi V. S. scegliere tramite più opportuno per fare tali comunicazioni e per successivi eventuali contatti.

## 601.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 7123/1009 (3). *Parigi, 5 dicembre 1924, ore 22 (per. ore 3,30 del 6).*

Il signor Chamberlain giunto ieri sera ha avuto stamane con Herriot un colloquio che è durato dalle 10 alle 13 e di cui non conosco risultato. Tuttavia credo opportuno informare che in seguito al consiglio dei ministri tenutosi ieri il presidente del consiglio francese è stato incaricato di sottomettere al Ministro degli affari esteri della Gran Bretagna la maggior parte delle questioni che preoccupano il Governo francese e perciò di presentirlo soprattutto relativamente al protocollo di Ginevra per conoscere quali siano le modificazioni che l'Inghilterra crede necessarie di apportarvi in seguito all'opposizione dei Dominions e principalmente dell'Australia di aderire alle modificazioni introdotte nel protocollo stesso in seguito alle riserve del Giappone.

La questione di Colonia come ne ho già riferito con mio telegramma (4) avrebbe dovuto anche essere... (5) della recente conversazione in quanto che la Francia ritiene che lo sgombero di quel settore non possa avere luogo prima che venga accertato l'adempimento da parte della Germania delle clausole del trattato di Versailles relative al disarmo e che ad ogni modo conformemente agli accordi di Londra questa constatazione debba essere fatta da tutti i governi.

Particolarmente interessante si prevedeva la discussione sulla situazione d'Oriente in quanto la insistenza della Gran Bretagna a mantenere il suo ambasciatore a Costantinopoli non sia motivata da semplici ragioni di opportunità ma dal suo intendimento di mettere le sue mani sull'antica capitale turca e di stabilirvi la influenza preponderante. L'Inghilterra desidera eliminare colà influenza francese e restarvi sola, od almeno attenuarla in modo che non faccia

---

(1) Probabile allusione ai contatti di cui al n. 637.
(2) Non pubblicato.
(3) Il numero particolare va corretto con 2009.
(4) Tel. 7082/2002, trasmesso il 3 dicembre alle 22,55, e per. alle 2 del 4, non pubblicato.
(5) Gruppo indecifrato: « Oggetto »?

impedimento al suo disegno di accamparsi solidamente negli stretti ed impedire alla Russia di impiantarvisi. La Gran Bretagna è anche non poco contrariata dell'attività che alcuni gruppi francesi e specialmente il gruppo Letellier e quello degli interessi economici presieduto da Billet vanno spiegando in Persia alla quale avrebbero offerto un prestito di 500 milioni di franchi per la costruzione di una ferrovia di cui avrebbero l'esercizio, in cambio di altre rilevanti concessioni.

La questione del Marocco avrebbe dovuto anche essere esaminata essendo la Francia ed indirettamente anche l'Inghilterra molto preoccupate della situazione che si era andata creando colà in seguito al ritiro delle truppe spagnole sulla costa e alla costituzione di uno stato indipendente sotto la sovranità di Abdel-Krim temendone le ripercussioni non solo per quanto riguarda le frontiere del protettorato francese, dove già occorre prendere precauzioni militari per frenare le incursioni dei Rifani, ma per l'incitamento che ne verrebbe in Algeria e in Tunisia ed in generale fra tutte le popolazioni arabe soggette al dominio europeo.

Mi riservo ritornare sull'argomento.

## 602.

### IL CONSOLE GENERALE A NIZZA, LEBRECHT, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

TELESPR. R. 302. *Nizza, 5 dicembre 1924.*

Mi onoro di confermare il mio telegramma di ieri n. 298 (1).

Negli ultimi giorni, infatti, si è verificato un sensibile risveglio nel movimento garibaldino. Il colonnello Ricciotti, quando non gira pel Dipartimento delle Alpi Marittime, o quando non si reca per brevi corse in altri centri dove maggiormente può svolgersi la sua attività, si vede spesso a Nizza, dove è ora stabilita anche sua moglie.

Il recente discorso di lui tenuto in un teatro infimo, e durato circa tre ore con visibile tedio dei convenuti, non è stato che un ammasso di luoghi comuni e di astiose volgarità.

Al R. Governo sono noti i suoi proclami ampollosi e le sue idee consuete. In un comunicato del *Petit Niçois* comparso jeri, e che qui allego, a firma del noto cap. Massa, suo *alter ego* per Nizza, sono ribaditi i soliti concetti garibaldini.

Mi si è però riferito che, nel discorso in parola, il Ricciotti si è mostrato di una violenza estrema contro la monarchia, il Governo nazionale ed il fascismo tutto auspicando ardentemente per l'Italia moti insurrezionali tali da condurre alla repubblica.

Può sembrare strano che il movimento garibaldino, che si dice anticomunista, conti a Nizza, fra le sue fila, buon numero di nostri comunisti. Tuttavia,

(1) Tel. gab. n. 1443/298, trasmesso il 4 dicembre alle ore 18,30 e pervenuto alle 0,50 del 5, non pubblicato, relativo all'intensificarsi del movimento garibaldino.

in realtà, la cosa si spiega abbastanza agevolmente, ove si consideri che qui, tra i connazionali emigrati — specie tra le diecine di migliaja di quelli venuti nell'ultimo biennio — non esistono divisioni nette di partiti.

Possono esservi alcune sezioni, gruppi, propaggini a scartamento ridottissimo di quelli del Regno; ma nella grande massa caotica, amorfa, dei nostri lavoratori, sono confusi insieme socialisti, unitari, comunisti, estremisti, sovversivi, fascisti dissidenti, repubblicani: concordi e tutti sempre pronti nel sostenere le opposizioni, ad agitarsi per fare dimostrazioni, e a dichiararsi « malcontenti ».

Fra tale massa, senza troppo cribrarli, nè chiedere la loro tessera speciale, il garibaldismo recluta i suoi accoliti.

Questi, oggi si vantano di essere a Nizza già più di un migliaio, e di sorpassare già nel Dipartimento i 4.000; cifre, codeste, che io ritengo di molto esagerate.

Quello che mi consta è che negli ultimi giorni, in un bar di fama dubbia furono distribuite, in buon numero, camicie rosse nuove, fiammanti; e ciò in giorni diversi, secondo gli aderenti delle varie sezioni in cui è divisa la città. Una cinquantina di connazionali in camicia rossa, altresì, provenienti da Mentone, sarebbero stati qui per poche ore per abboccarsi coi Capi.

Consta pure che il Comitato garibaldino ha emesso dei « buoni » con l'effigie del Grande Garibaldi (forse stampati nel Regno), del taglio di 5 e 10 lire, da cedersi contro eguale valuta in franchi, che ogni iscritto deve versare al Comitato organizzatore salvo rimborso ai possessori dei buoni... dopo la vittoria finale.

Le camicie rosse si dolgono di non aver, sinora, un copricapo regolamentare: ma fu loro risposto che il ritardo deriva dal non essere stato prescelto, a tutt'oggi, un modello unico soddisfacente.

Quanto alle armi si lascia credere che al momento opportuno ed all'occorrenza potrebbe fornirle anche la Francia.

Con amarezza mi è d'uopo constatare che la popolazione e le autorità locali pur mostrando di non interessarsi alla propaganda garibaldina la seguono con una certa intima simpatia.

603.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1455/600. *Belgrado, 6 dicembre 1924, ore 16 (per. ore 19).*

S. E. presidente del consiglio Pasich mi ha detto essere ben lieto che la visita di Nincich a V. E. avvenga in occasione della riunione del consiglio della Società delle Nazioni i cui rappresentanti potranno così constatare quali intimi rapporti corrano fra l'Italia e la Jugoslavia che formano ormai un vero « blocco ». Egli si augura che dall'incontro fra V. E. e Nincich tali rapporti siano anche più rafforzati.

604.

IL MINISTRO DELLA GUERRA, DI GIORGIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

RR. 3256. *Roma, dicembre 1924* (1).

Nello scorso giugno V. E. m'incaricò di studiare le modalità di una eventuale guerra contro la Turchia e di calcolare i mezzi per essa occorrenti.

I piani d'azione, in caso di conflitto con la Turchia, potevano corrispondere alle due seguenti ipotesi:

1) Guerra ad oltranza; invasione del territorio turco col proposito di dettare al nemico le nozioni di pace.

2) Guerra limitata allo scopo di ottenere dal Governo turco eventuali soddisfazioni che ci fossero state negate per via diplomatica (blocco, bombardamento delle città costiere, occupazione di qualche punto della costa e di qualche isola).

Lo studio compiuto ha messo in evidenza le grandiosità dello sforzo di mezzi marittimi e terrestri che una guerra ad oltranza richiederebbe, e le incerte probabilità di una decisiva vittoria, ed ha portato alla conclusione che in ogni caso ci converrebbe meglio di limitarci alle azioni di rappresaglia di cui al n. 2, le quali, potrebbero pur sempre valere, se accompagnate da fortunata azione diplomatica, a ridurre la Turchia alla ragione.

È tuttavia da prevedere che l'ostacolo maggiore non lo troveremo nella reazione della Turchia, sì bene nelle difficoltà diplomatiche colle quali l'Inghilterra e la Francia cercherebbero senza dubbio di ostacolare la nostra azione.

Se però si considera che l'atteggiamento tracotante assunto dalla Turchia dopo la rivincita, trae principalmente sua origine dalla consapevolezza della impunità che le assicurano le gelosie esistenti fra le grandi potenze occidentali, e che di tale atteggiamento hanno fatto più di noi dura esperienza a volta a volta l'Inghilterra e la Francia, ne consegue che, ove fosse possibile un accordo a tre fra queste due potenze e l'Italia, sarebbe di grande vantaggio a ciascuna di esse e a tutte e tre insieme. L'accordo, previo impegno di non turbare lo stato territoriale, dovrebbe assicurare a ciascuna, in caso di conflitto con la Turchia, l'appoggio diplomatico delle altre due.

Quanto sopra ho creduto opportuno di sottomettere alla considerazione di V. E. pel caso in cui volesse profittare della presenza a Roma del signor Chamberlain e del signor Briand per uno scambio di idee sull'argomento (2).

605.

INDICE DELLE QUESTIONI CHE SI POTREBBERO TRATTARE NEI PROSSIMI COLLOQUI CON CHAMBERLAIN (3)

*Roma, dicembre 1924* (4).

1) Confine cirenaico-egiziano, e relativi accordi anglo-italiani per impedire la propaganda islamica in Egitto, il contrabbando di armi verso la Libia, gli

(1) Manca il giorno. Si inserisce sotto il giorno 6, tenendo presente l'accenno alla venuta a Roma di Chamberlain, che arrivò a Roma nel pomeriggio del 6, dopo essersi incontrato il 5 con Herriot a Parigi.
(2) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Riservatissimo. M. ».
(3) L'appunto è anonimo.
(4) Manca il giorno. Cfr. nota 1 al doc. precedente.

intrighi dei ribelli libici etc., specialmente nei riguardi dell'Ex-Senusso Ahmed Scerif e di Saied Idris (linee generali già concordate con le colonie).

2) Collaborazione per la repressione del traffico degli schiavi nel Mar Rosso. Conseguente modifica della convenzione Cerrina per la sorveglianza della costa araba del Mar Rosso. Linea di condotta comune nei riguardi delle attuali lotte fra i vari Stati Arabi (Hegiaz, Heged, Assir, Imam Sahia) e della questione dei luoghi santi mussulmani alla Mecca.

3) Questioni etiopiche. Riconferma o se necessario revisione dell'accordo del 1906 circa le zone di influenza in Etiopia, accordo circa il quale da parte inglese si è manifestato il dubbio che possa essere stato infirmato dall'entrata dell'Etiopia nella Società delle Nazioni.

4) Risoluzione della controversa interpretazione del detto accordo del 1906 relativamente al Lago Tzana.

5) Linea di condotta comune anglo-italiana nella questione delle importazioni delle armi in Etiopia.

6) Questione del Cenacolo (?).

7) Questione di Tangeri (si potrebbe se mai limitarsi a chiedere l'impegno dell'Inghilterra ad accettare quelle eventuali basi di accordo su cui riuscissimo ad avere il consenso della Francia e della Spagna).

8) Questione del Gash (dati i buoni risultati raggiunti dagli esperti si potrebbe chiedere assicurazione che questione sarà trattata con spirito conciliativo da parte del delegato inglese che dovrà incontrarsi con Gasperini, come questi avrà istruzione di trattarla con analoghe disposizioni concilianti) (1).

9) Rappresentanza diplomatica a Costantinopoli. Si potrebbe cercare di stabilire una linea di condotta comune di fronte alla Turchia.

10) Questioni economiche in Turchia. Adesione dell'Inghilterra all'accordo economico italo-francese per la Turchia. Controversia fra le società Smirne-Haidin e la Società commerciale e finanziaria per le ferrovie anatoliche.

Eventuale conferma degli impegni contenuti nell'accordo tripartito del 1920 per il caso che gli avvenimenti ulteriori ne rendessero in qualche modo possibile l'attuazione (2).

## 606.

### IL MINISTRO AD ATENE, BRAMBILLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1459/3. *Atene, 7 dicembre 1924, ore 16 (per. ore 17).*

Questo addetto militare ha già riferito al comando del corpo di S. M. dell'esercito intorno a conversazione da lui avuta a questo ministero guerra circa

---

(1) Cfr. nn. 632 e 668.

(2) L'Ufficio Stampa del ministero diramava il 7 dicembre il seguente comunicato:

« Oggi, alle ore 15 a palazzo Chigi, il presidente del consiglio dei ministri si è nuovamente trovato con il signor Chamberlain, ministro degli affari esteri della Gran Bretagna. Il colloquio a due è durato circa un'ora e mezza.

Nella lunga conversazione dopo di aver considerata la situazione generale, sono state esaminate con spirito di cordiale amicizia alcune delle principali questioni del momento che interessano particolarmente l'Italia e la Gran Bretagna.

Dal colloquio è risultata la possibilità di una linea comune di condotta nei riguardi delle suddette questioni e riaffermati i propositi di una più stretta collaborazione secondo le tradizioni dei due Paesi ».

la fornitura di fucili del nostro modello 1891 in quantità sufficiente da rinnovare l'intero armamento esercito ellenico ed eliminare gli inconvenienti derivanti dalla varietà dei tipi dei fucili attualmente in uso. Non mi nascondo che la nostra iniziativa incontrerà la più accanita opposizione della Francia, che nulla nasconde per assicurare qui il monopolio delle forniture dell'esercito. Ma poichè a dire dei competenti la Francia non è in grado fornire alla Grecia forti quantitativi di fucili, tanto che lo stesso generale Guillaumat non potette far più che impegnarsi a raccomandare al proprio governo la cessione di soli 50.000 fucili « Lebel » (il che non farebbe che accrescere l'attuale confusione), d'altra parte la superiorità del nostro fucile non può essere contestata, ritengo da parte nostra si debba fare ogni sforzo per riuscire in un intento che potrebbe fornire uno dei mezzi di pressione dei quali abbiamo mancato sino ad ora in confronto di altri paesi, come per esempio quello di trovarci nella posizione di creditori di fronte alla Grecia qualora concedessimo le più ampie facilitazioni per il pagamento dei nostri fucili. Non saprei dunque raccomandare abbastanza all'approvazione del R. Governo l'accoglimento della proposta di questo addetto militare di mandare qui un ufficiale specialista con tutto il materiale occorrente per esperimenti necessari. In ogni caso credo mio dovere richiamare attenzione V. E. sull'inopportunità di raccogliere proposta come quella che pare sia stata fatta ultimamente al R. ministro guerra per la cessione al Governo ellenico di 300.000 fucili « Manlicher ». Si tratta dei soliti intermediari che non mirano ad altro se non a carpire qualche offerta più concreta ad un governo per spacciarsi poi come incaricati di esso presso altri Governi ed intascare, se il colpo riesce, una lauta provvigione. Basta pensare alla difficoltà di fare accettare al governo greco la proposta ben altrimenti vantaggiosa di acquistare una forte partita del nostro fucile 91, per giudicare della serietà della proposta concernente i 300.000 « Manlicher », senza contare le evidenti ragioni di convenienza che farebbero preferire a questo governo trattative dirette da governo a governo per mezzo dei rispettivi addetti militari (che sembrano specialmente indicati allo scopo) qualora esso avesse effettivamente intenzione di far un acquisto del genere indicato (1).

## 607.

### L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1464/287. *Bruxelles, 9 dicembre 1924, ore 19 (per. ore 22,50).*

Faccio seguito mio rapporto n. 661 (2) spedito stamane per posta.

Lodovico Toeplitz è venuto a mostrarmi lettera del signor Marco Magri (così si chiama ex ufficiale... (3) che venne in questi giorni a parlargli). In questa lettera è detto che corso degli avvenimenti va diventando più celere, si avvicina il giorno tentativo rovesciare violentemente governo di V. E. Magri invita Lodovico Toeplitz informare di ciò suo padre.

---

(1) Annotazione marginale di pugno di Mussolini: « IMPORTANTISSIMO fornendo, se possibile, modello 91 ».
(2) Non pubblicato.
(3) Gruppo indecifrato. Il Magri, già ufficiale dell'esercito, era un ex legionario fiumano.

Lodovico Toeplitz seccatissimo per questa lettera mi autorizza avvertirne V. E. ad ogni buon fine. Non dà ai piani del Magri gran peso, tuttavia lo ha conosciuto come uno dei temuti carabinieri a Fiume e che si è assunto allora imprese le più azzardate. Toeplitz prega di non fare il suo nome. Magri data sua lettera da Parigi 16 Rue Hallevy chez Basch.

608.

## L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 7241/2025/153. *Parigi, 10 dicembre 1924 (per. il 2).*

Nel mio telegramma per corriere n. 2020/152 del 6 corrente (1), facevo prevedere che per sfuggire alla situazione creatasi in questi ultimi tempi in seguito estensione e divulgazione dell'organizzazione comunista questo Governo avrebbe preso provvedimenti contro gli agitatori stranieri ritenendo, con tale misura, di dimostrare i suoi intendimenti di difesa sociale senza toccare i comunisti francesi, ciò che non sarebbe possibile senza iniziare una politica di restrizione alla quale difficilmente potrebbero aderire i socialisti che appoggiano il gabinetto.

I comunisti italiani hanno fatto le maggiori spese di questa messa in scena.

Il dibattito che ha avuto luogo ieri alla camera, si è svolto quasi esclusivamente fra socialisti e comunisti. Le opposizioni non vi hanno partecipato che con un solo oratore e si sono astenute dal voto col quale la camera ha approvato le dichiarazioni del presidente del consiglio. Tale loro attitudine, secondo quanto mi diceva un uomo politico di quella parte, è frutto d'una decisione dettata dalla convinzione che sia il miglior metodo, per abbattere il gabinetto Herriot, quello di lasciarlo dibattersi tra le difficoltà crescenti della situazione che, secondo il mio interlocutore, doveva mettere capo necessariamente alla secessione dei socialisti. Parecchi ritengono però questa tattica come poco efficace.

Le abbondanti informazioni pubblicate dai giornali italiani sul movimento comunista in Francia, e quella parte del discorso di V. E. al senato (2) che vi si riferiva, hanno molto impressionato il signor Herriot. Oltre all'accenno da lui fattovi nel discorso pronunciato ieri l'altro alla camera dei deputati egli mi ha espresso le sue lagnanze per la parzialità con la quale, secondo lui, i corrispondenti italiani residenti a Parigi, informavano i propri giornali, non attingendo le loro notizie che dalla stampa di opposizione e facendo apparire la Francia in uno stato di semi anarchia. Il presidente del consiglio mi ha pregato di richiamarli ad un più sereno ed equanime apprezzamento dei fatti.

Non ho creduto opportuno, a cagione delle trattative in corso, di ricordare al signor Herriot che quante volte io avevo attirato la sua attenzione sulla sfrenata campagna condotta dalla stampa francese contro il Governo nazionale e sulle corrispondenze che descrivevano l'Italia in uno stato di rivolta, egli mi aveva sempre risposto che non occorreva darle soverchia importanza.

---

(1) Tel. per corriere n. 7232/2020/152, trasmesso il 6 dicembre e pervenuto il 10, non pubblicato, relativo a un colloquio Romano Avezzana-Hymans sui rapporti franco-inglesi e sull'estendersi del partito comunista in Francia.

(2) Pronunciato nel pomeriggio del 5 dicembre.

## 609.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

TELESPR. (progetto). *Roma, 10 dicembre 1924.*

Mi riferisco alle sue ultime comunicazioni relative alla situazione interna di codesto paese ed in special modo ai suoi telegrammi riservatissimi 171 e 172 (1), nei quali ella riassume le sue preoccupazioni circa le proporzioni e la rapida efficacia che va costà assumendo l'azione del governo di Belgrado, efficacia che, come ella riconosce, è evidentemente diretta conseguenza del dissolvimento della vita politica albanese.

Che ad una tale critica condizione di cose l'Albania dovesse un giorno o l'altro giungere era il caso di attendersi, da quando codesto Stato ha pervicacemente voluto — il che non potrà mai abbastanza deprecare — sacrificare ad alcune sue malcomprese suscettibilità l'appoggio realmente fattivo che, in una situazione particolare, era in grado di offrirgli l'Italia, che della indipendenza e della vitalità dell'Albania era la principale e la più interessata fautrice.

Di questo senso di dubbio circa la possibilità di evitare che l'Albania, abbandonata a se stessa, nella situazione, tanto politica che economica, interna ed estera, nella quale si è venuta a trovare dal 1920 in poi, finisse col giungere a questo punto, indubbiamente per noi preoccupante, al quale sembra essere avviata, la S. V. ricorderà che le fu chiaramente prospettato da S. E. il segretario generale di questo ministero fin da quando Ella ebbe a riassumere, in un promemoria del 10 marzo 1923 (2), le sue impressioni sopra la situazione albanese e circa le direttive che, a Suo parere, meglio ci sarebbe convenuto di seguire, per l'avvenire, nei riguardi di codesto paese, direttive che contemplavano, attraverso un nostro maggiore interesse al rilevamento economico dell'Albania, una fiduciosa aspettativa in un normale assetto di questo Stato, che valesse a garantire i nostri interessi politici.

Tale fiducia è quella che in seguito ha guidato l'azione italiana in Albania, ed essa azione adattandosi ad una condizione di cose che indubbiamente non ci appagava, si è praticamente esplicata nel senso di non disinteressarsi di nulla di quanto, nel campo politico ed economico, potesse valere a consolidare la situazione dell'Albania, partendo dal presupposto della maturità e della solidità del suo organismo statale.

Tutto ciò in base a quanto la S. V. segnala, non è però valso ad arrestare il succedersi delle crisi che travagliano codesto paese ed Ella anzi constata un incipiente disfacimento interno che offre facile breccia a manovre dissolvitrici che avrebbero costà maggiore efficacia di persuasione dell'azione riguardosa e corretta dell'Italia.

La S. V. si richiama, in fine del suo citato telegramma 172, per quanto concerne la nostra futura linea di condotta, in presenza delle contingenze attuali

(1) Cfr. nn. 579 e 580.
(2) Non pubblicato.

e di quelle prevedibili per il futuro, al suo rapporto n. 238 del 14 settembre (1) scorso, nel quale Ella prospettava l'opportunità di nuovi chiarimenti, in vista delle accennate contingenze, e, fra altro, di un ritorno al potere di Ahmed Zogu, col governo di Belgrado.

Non è da escludere la possibilità che, nei prossimi giorni, si offra occasione favorevole, fra le varie questioni interessanti i due Paesi che verranno esaminate col signor Nincich, di parlare anche dell'Albania (2).

Peraltro, quando nel giugno scorso fu qui presa l'iniziativa della nota intesa colla Jugoslavia (3), per il non intervento negli avvenimenti allora in corso in Albania, — iniziativa che sembra essere stata di assai scarso e breve ammaestramento per l'attuale Governo — si ottenne per opera nostra, in sostanza l'apertura di un vasto credito alla nuova Albania.

Le condizioni di codesto paese risultano peraltro, all'ora attuale, secondo Ella riferisce, notevolmente peggiorate e tali da rendere per lo meno ardua una nostra azione nello stesso senso, se dovessimo valerci unicamente degli stessi argomenti.

È opportuno, quindi, che in previsione di tali contatti con Belgrado, la situazione nostra nei riguardi dell'Albania venga previamente ed attentamente riesaminata.

Attendo, all'uopo, che la S. V. mi precisi, colla maggior possibile urgenza, il suo pensiero a tale riguardo.

## 610.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1469/445. *Berlino, 11 dicembre 1924, ore 7,25 (per. ore 21,20).*

Decifri Ella stessa.

Mi sono state comunicate bozze tre nuovi volumi dei documenti diplomatici pubblicati a cura di questo ministero degli affari esteri. Si riferiscono agli anni 1904-1905 e specialmente nel capitolo relativo visita del presidente Loubet a Roma (4) contengono gravi accuse ed anche insolenze all'indirizzo di S. M. il nostro sovrano e di eminenti politici italiani tuttora viventi quali Giolitti, Luzzatti, Tittoni ecc. V. E. vedrà se è il caso che io esprima sia pure in forma ufficiosa e privata a questo Governo timore che simili pubblicazioni non possono giovare agli attuali rapporti fra l'Italia e la Germania.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. il comunicato diramato in proposito dalla agenzia Stefani il 13 dicembre: nelle conversazioni Ninčić-Mussolini è stata esaminata la situazione in Albania e sono stati pienamente confermati gli intendimenti dei due Governi di agire in completo accordo, impegnandosi a non porre intralci allo sviluppo di una Albania indipendente e quindi a considerare come un affare puramente interno albanese qualsiasi avvenimento che si svolga fra i partiti dell'Albania.
(3) Cfr. nn. 236, 240, 242, 244, 247.
(4) Cfr. *Die Grosse Politik der Europäischen Kabinette 1871-1914*, XX, parte I, Berlin, 1925, p. 35 sgg. Cfr. in proposito anche la lettera di Tommaso Tittoni nella « Nuova Antologia », sesta serie, vol. 240 (1925), pp. 104-108.

## 611.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, GAZZERA

T. GAB. (P. R.) 160. *Roma, 11 dicembre 1924, ore 17.*

Decifri da sè.

Mi viene riferito che agenti opposizione stanno cercando documenti presso autorità elvetiche sul mio conto e su avvenimenti del periodo 902-03-04. Per quanto ritenga tali fatiche perfettamente inutili e ridicole prego V. S. discretamente indagare presso locali autorità politiche ed informarmi (1).

## 612.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 1494/454. *Bucarest, 12 dicembre 1924 (per. il 23).*

Mio telegramma n. 449 (2).

Sig. Duca mi ha detto confidenzialmente ed amichevolmente che ha preferito di rinunziare di recarsi a Roma per deferenza a V. E. affinchè Ella non credesse che la di lui presenza fosse dovuta a desiderio di fare delle pressioni per la nota intesa per la Bessarabia.

## 613.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 7424/11099/1732. *Costantinopoli, 12 dicembre 1924 (per. il 24).*

Mio telegramma per corriere n. 1663 del 2 corrente (3).

La stampa turca continua a mostrare il più vivo interesse per i colloqui che il signor Chamberlain ha avuto a Parigi ed a Roma con i dirigenti la politica della Francia e dell'Italia. I giornali fanno le più svariate induzioni circa la portata degli accordi che potrebbero derivare da tali colloqui, sopratutto per quel che riguarda il Mediterraneo e l'Oriente.

Attraverso i commenti di tutti i periodici s'intravede una certa preoccupazione e la tendenza a ritenere che i risultati delle conversazioni anglo-italo-

---

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.

(2) Tel. n. 7100/449, trasmesso il 4 dicembre alle ore 17,30 e pervenuto alle 20,15 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo all'intenzione di Duca di recarsi a Roma per la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni.

(3) Tel. per corriere n. 7161/10726/1663, spedito il 2 dicembre e pervenuto l'8, non pubblicato, relativo ai commenti della stampa turca sul prossimo viaggio di Chamberlain a Roma.

francesi possano segnare l'inizio di una nuova fase della politica di quelle tre potenze in Oriente e recar pregiudizio agli interessi ed alle aspirazioni della nuova Turchia.

Un giornale kemalista, il *Giumuriet,* registrando la notizia che lo scambio di vedute tra il signor Chamberlain ed i presidenti del consiglio francese ed italiano avrebbe dato buoni risultati, dichiara che « ciò che è soddisfacente per l'Inghilterra, la Francia e l'Italia potrebbe essere diversamente interpretato dalla Turchia ».

Particolare attenzione si presta alle conversazioni del signor Chamberlain con il capo del Governo italiano che, secondo le impressioni turche, avrebbero raggiunto risultati più tangibili di quelle con il signor Herriot. Parecchi fogli non dubitano che il primo ministro italiano abbia chiesto al ministro inglese dei compensi nell'Africa settentrionale. In qualche articolo non si manca di rievocare il solito fantasma delle ambizioni territoriali italiane nel Mediterraneo e nel Levante e si insinua che la Francia non avrebbe alcun interesse al rafforzamento della potenza italiana in quel mare. La nota che ritorna poi, in quasi tutti i commenti della stampa è che di fronte alla possibilità di una rinnovata attività della politica delle grandi potenze, la Turchia deve stare vigile e preparata.

614.

IL MINISTRO AD ADDIS ABEBA, COLLI DI FELIZZANO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 1475/134. *Addis Abeba, 13 dicembre 1924* (1).

Telegramma di V. E. n. 488 (2) e mio telegramma n. 129 (3).

Come avevo preveduto e preavvisato V. E. giunto Addis Abeba governatore Gibuti con incarico discutere con il Governo etiopico possibilità e modalità cessione all'Abissinia di una zona franca prossima Gibuti da congiungere con ferrovia Gibuti-Addis Abeba. In una conversazione privata che ho avuto con Ras Tafari ho creduto opportuno interpellarlo sulle sue intenzioni proseguire conversazioni iniziate con V. E. a Roma sulla eventuale cessione da parte nostra di una località vera e propria metà adibibile a porto per l'Abissinia; ed egli si è riservato rispondermi in merito dicendomi che contratto è stato ..... (4) al riguardo dopo il suo ritorno in Abissinia mese scorso. Ho ricevuto l'impressione che Ras Tafari si riservi effettivamente riprendere con noi trattative qualora fallissero quelle in corso col Governo francese e che sono essenzialmente spinte da quest'ultimo.

(1) Il tel. fu trasmesso dall'Asmara il giorno 14 alle 19 e pervenne a Roma il giorno 15 alle 15.
(2) Cfr. n. 598.
(3) Cfr. n. 590.
(4) Gruppo indecifrato.

## 615.

### IL CAPO DI STATO MAGGIORE DELLA MARINA, DUCCI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

N. 30298. *Roma, 14 dicembre 1924.*

Una copia delle informazioni N. 29147 (S.M.) e XVII (1), giunte a questo Ufficio di Stato Maggiore, sulla situazione politica in Jugoslavia, che si ha il pregio di trasmettere per opportuna notizia dell'E. V.

ALLEGATO

Le nuove elezioni sono indette per l'8 febbraio 1925 ed il paese non mancherà di essere teatro di sanguinose violenze.

Il partito più potente è indubbiamente quello di Radic che in atto di sfida presenta candidati in tutti i collegi compresi quelli della vecchia Serbia. Esso spera di ottenere più di 100 seggi.

Pasic, dal canto suo, userà tutti i mezzi, governativi e di partito, per contrastare l'elezione dei candidati di Radic.

Ma non bisogna dimenticare che dietro quest'ultimo c'è la Russia che pare non stia lesinando aiuti come promise durante il lungo soggiorno di Radic a Mosca.

Ciò posto, consideriamo la politica italiana nei confronti della presente e, specialmente futura, situazione jugoslava.

Il nostro ambasciatore generale Bodrero per la viva e salda amicizia che lo lega fin dal tempo della guerra al re di Serbia, ottiene da lui, e dal partito che è al potere (Pasic) tutto ciò che vuole.

Ma questa influenza si limita alla stretta cerchia della Serbia, per i croati noi non siamo niente altro che dei nemici.

Ora, a che ci giova l'amicizia della Serbia quando la Croazia, a noi così vicina con le insenature della Dalmazia, con le asperità delle Dinariche e con le anse della Liburnia, ci si dimostra avversa?

L'odio croato verso l'Italia è cosa non d'oggi, ma d'eredità austriaca; però c'è stato un periodo in cui si stava maturando un ravvicinamento tra le due razze, e ciò avvenne quando mercè gli aiuti da noi dati, emissari croati si recarono in America per sostenere la tesi dell'indipendenza croata; se non che il naufragio della questione del Montenegro, travolse anche l'altra ad essa legata ed, insieme, l'illusione di una Croazia amica dell'Italia.

Sarebbe stata un'amicizia « sui generis » ma che comunque avrebbe servito a stabilire sulla opposta sponda uno stato d'animo che si sarebbe in definitiva tradotto in un vantaggio per noi.

Ma a quel che è stato perduto in passato è ancora oggi possibile rimediare, su ciò è doveroso richiamare tutta l'attenzione delle supreme autorità.

La questione croata finirà per affermarsi dato che il movimento separatista ottiene ogni giorno maggior numero di consensi in ogni ceto della popolazione.

Contro il « radicalismo serbo di Pasic » stanno tutti i croati, gli sloveni, i mussulmani e gli stessi contadini serbi, vale a dire la maggioranza del regno e che soltanto la forza delle armi (che è serba) tiene ancora a freno.

Le sette in Croazia crescono a vista d'occhio, le adunate segrete vengono convocate di continuo, ed ogni persona, nell'imminenza delle elezioni prende il proprio posto di battaglia.

Forse questo è il momento psicologico favorevole per dare leva alle speranze.

---

(1) La prima delle due informazioni non è pubblicata. L'informazione XVII è pubblicata in allegato.

Va da sè che la nostra azione dovrebbe essere cauta e discreta, ma, allo stesso tempo intensa e decisa. Con pochi mezzi, ma con persone di tutta fiducia si possono ottenere dei buoni risultati.

Quindi, pur mantenendo i buoni rapporti col Governo di Belgrado, si dovrebbe iniziare trattative serie e concrete con gli esponenti del partito croato, appoggiarne ed aiutarne le aspirazioni. Solo così il nostro paese potrà evitare sorprese sui prossimi, attendibili, cambiamenti di scena del teatro balcanico.

Quel che è più strano, è che anche la Francia segue, nei suoi rapporti con Belgrado, una politica identica a quella a cui noi presentemente ci atteniamo.

## 616.

### IL SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI INGLESE, CHAMBERLAIN, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Londra, 14 dicembre 1924.*

Au lendemain de mon retour je désire vous renouveler mes remercîments pour tout ce que vous avez fait pour moi à Rome. Je garderai toujours le meilleur souvenir de votre accueil et j'ose espérer que la conversation que j'ai eu l'honneur d'avoir avec V. E. portera fruit dans une meilleure compréhension de part et d'autre de nos deux points de vue et nous aidera à poursuivre une politique d'étroite amitié puisque nos deux pays sont liés par tant d'intérêts communs et par des sympathies qui sont devenues historiques.

Mon fils ainé vient me demander l'autographe que V. E. m'a donné. Je vous prie donc de vouloir bien le remplacer en m'envoyant votre photographie autographiée en souvenir de notre réunion.

## 617.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A STOCCOLMA, NANI MOCENIGO

T. GAB. (P. R.) RR. 163. *Roma, 16 dicembre 1924, ore 22.*

Questo ministro di Svezia è venuto oggi a rappresentarmi nel modo più deferente vivo desiderio del suo governo che allo scopo eliminare ogni traccia dell'incidente delineatosi in occasione recente venuta Roma ministro Hunden V. S. fosse autorizzata ritirare brevi manu nota (1) di cui al suo telegramma n. 69.

Data maniera pienamente soddisfacente per noi con cui fu chiarita esaurientemente la cosa e considerato che è nell'interesse comune dei due paesi che della passeggiera lieve divergenza non resti effettivamente più traccia, non ho difficoltà autorizzarla ritirare nota suddetta (2).

---

(1) Di protesta. A chiarimento dell'incidente, si pubblica la seguente notizia Stefani, pubblicata dal *Corriere della Sera* del 7 dicembre 1924:

« Si annuncia ufficiosamente che il ministro degli esteri Unden, rappresentante della Svezia al Consiglio della Società delle Nazioni, ha intenzione di porre a nome del sig. Branting ed a nome suo personale una corona sulla tomba dell'on. Matteotti, ma soltanto nel caso di pieno accordo col Governo italiano ». Cfr. A. SALANDRA, *Memorie politiche*, Milano, 1951, p. 124.

(2) Con t. gab. 505, trasmesso il 20 dicembre, Mussolini chiariva che il ritiro della nota era subordinato all'impegno di Unden di non sfruttare il ritiro stesso per fini di politica interna e di far mantenere dalla stampa e dalle autorità svedesi un atteggiamento corretto verso l'Italia.

618.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 7329/2041/156. *Parigi, 16 dicembre 1924 (per. il 18).*

Ho avuto domenica una lunga conversazione con Barthou, col quale ho fatto colazione. Avendo parlato di tutti gli argomenti che uniscono o dividono la Francia e l'Italia, il discorso è caduto naturalmente anche sulla questione di Tunisi.

Ho detto all'antico presidente consiglio che era assai difficile costruire sulle sabbie mobili, e che su di esse riposavano le relazioni franco-italiane fino a quando la questione tunisina poteva essere riaperta da una denunzia definitiva delle convenzioni del 1896, che si rinnovavano di tre mesi in tre mesi. Gli spiegai pure i motivi per i quali l'Italia non poteva rinunziare alla situazione concordata nelle convenzioni stesse, che costituivano il massimo delle concessioni che essa poteva fare.

Barthou mi ha detto di essere legato da amicizia con Herriot, il quale gli doveva una certa riconoscenza per l'appoggio datogli a Londra e che era in generale portato ad ascoltare il suo consiglio. Si offriva perciò, qualora lo credessi opportuno, di parlargli in proposito e mi chiese di porlo, in tal caso, al corrente dei precedenti della questione e della sua fase attuale. Gli ho perciò rimesso, a titolo confidenziale, una memoria riassuntiva dei nostri argomenti e mi riservo di informare V. E. su quello che Barthou, dopo di averne preso conoscenza, crederà di fare e gli effetti del suo passo.

Dopo l'invio della mia lettera particolare ad Herriot, di cui ho trasmesso copia col mio rapporto n. 5231/1731 del 29 novembre scorso (1) ho avuto occasione di discorrere spesso con uomini politici e giornalisti influenti e non ho mancato di esprimere in termini molto precisi la necessità che la Francia ceda alla richiesta italiana di rinnovare gli accordi nella loro forma attuale. La malattia di Herriot ha impedito che io potessi parlargli per conoscere il suo pensiero dopo la lettera da me scrittagli. Mi risulta che questa è stata passata agli uffici, i quali stanno elaborando gli elementi per le solite risposte di carattere polemico e dilatorio.

Avevo invitato a pranzo il presidente del consiglio appunto per poter nuovamente premurarlo a prendere una decisione conforme ai nostri desideri, ma egli è stato impedito di venirvi dalla sua malattia.

Il presidente della repubblica che invece ha potuto intervenire al mio pranzo ed al quale ne ho accennato, non ha potuto, per la sua carica, esprimersi in modo esplicito; mi ha però assicurato delle migliori disposizioni sua e del suo Governo; affidamento che se non ha valore sulla conclusione delle trattative in corso, deve intendersi nel senso che il signor Doumergue sarebbe contrario a qualsiasi risoluzione brusca da parte della Francia.

---

(1) Non pubblicato. La lettera a Herriot, del 27 novembre, riassumeva la storia della questione tunisina nei rapporti franco-italiani dal protocollo del 1884 e chiedeva il rinnovo delle convenzioni del 1896 almeno per cinque anni. Cfr. n. 572, p. 343.

Se V. E. ha parlato della questione tunisina con Briand (1), mi sarebbe utile conoscere il pensiero da lui manifestato in proposito come pure se V. E. gli ha prospettato la questione nei termini da me posti ad Herriot.

## 619.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO

T. GAB. 500. *Roma, 17 dicembre 1924, ore 0,30.*

Allo scopo di mettere la E. V. anche meglio in grado di valorizzare opportunamente costà amichevole atteggiamento che in ogni circostanza R. Governo segue verso Spagna, informola che essendo stato pochi giorni or sono interessato da questo ambasciatore di Spagna a non permettere vendita e diffusione in Italia del libello di Blasco Ibanez « Alfonso XIII smascherato » recentemente pubblicato a Parigi, ministro dell'interno ha a mia richiesta immediatamente disposto pel desiderato divieto.

## 620.

### L'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1479/314/121. *Madrid, 17 dicembre 1924, ore 20 (per. ore 0,45 del 18).*

Questo presidente interim direttorio che ho avuto occasione di vedere oggi mi ha pregato in via confidenziale di fargli possibilmente conoscere quale fondatezza e portata abbiano notizie stampa secondo cui questione nord-africana (evidentemente egli voleva alludere al Marocco) sarebbe stata trattata costì tra V. E. Chamberlain e Briand (2) senza partecipazione Spagna.

## 621.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. PER CORRIERE 1482/2043/157. *Parigi, 17 dicembre 1924.*

Nincich, che ho visto oggi, mi ha manifestato la sua soddisfazione per i risultati della sua visita a Roma (3) e per l'accordo completo che ne era derivato fra i due Governi sulle questioni pendenti e più ancora per l'intesa avvenuta nei riguardi della situazione albanese. Circa quest'ultima, egli mi ha detto di essere preoccupato dell'attività che il rappresentante del Governo dei soviets a Tirana andava spiegando per fomentare sempre più il disordine in un terreno che vi era naturalmente predisposto.

Avendogli chiesto se intendeva, durante il suo soggiorno a Parigi, mettere le basi di una alleanza con la Francia, così come era stato riferito da alcuni giornali, Nincich mi ha risposto che il Governo francese ne era desideroso ma

---

(1) Cfr. n. 635.
(2) Cfr. nn. 605 e 635.
(3) Cfr. p. 369 nota 2.

che la sua visita a Parigi aveva semplicemente per scopo di compiere verso la Francia un atto di cortesia e di prendere contatto con gli uomini politici francesi che egli aveva avuto poche occasioni di conoscere.

Egli mi ha domandato se il Governo francese mi avesse fatto premure per addivenire a quel patto a tre di cui fu parlato quando venne concluso il trattato fra l'Italia e la Jugoslavia. Gli ho risposto che Millerand e Poincaré me ne avevano accennato in quell'epoca ma che l'opinione pubblica italiana non era ancora preparata per la estensione dell'accordo dell'Italia con la Jugoslavia anche alla Francia (1). Ho accompagnato queste dichiarazioni con le più amichevoli espressioni circa le disposizioni del Governo italiano verso quello francese (2).

## 622.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALBANESE, FAN NOLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1480. *Tirana, 18 dicembre 1924, ore 20,30 (per. ore 22,02).*

Depuis quelque temps Gouvernement albanais ayant été informé de préparations de bandes en territoire serbe avec desseins hostiles contre Albanie s'était permis plusieurs reprises attirer attention du Cabinet de Belgrade sur ces faits de nature troubler bonnes relations entre deux pays. Mais ces organisations au lieu d'être interdites par contre furent encouragées et armées. En effet depuis une dizaine de jours ces bandes tentèrent sur différents points frontière albanaise incursions lesquelles furent précédées par violentes attaques des troupes régulières serbes avec usage canons mitrailleurs et bombes. Après ces attaques les bandes procédèrent envahissement territoire albanais où dès que elles subissent des revers se refugient de nouveau Serbie et reviennent renforcées en territoire albanais. Sur plusieurs points frontière les opérations de ces bandes sont dirigées officiers serbes. Du côté de frontière Dibra un officier serbe enjoignit commandant militaire albanais de laisser passer librement en territoire albanais une bande de cinq cent personnes armées. Brièvement autorités militaires serbes continuent commettre une série faits de guerre qui sont en entière contradiction avec déclaration officielle du Gouvernement de Belgrade. Pour parer au danger d'une invasion étrangère qui menace Albanie le long de toute frontière albano-serbe gouvernement albanais fut obligé décréter mobilisation générale et proclamer état de siège dans toutes préfectures menacées. Les combats entre troupes albanaises et bandes organisées en Serbie continuent. Si cet état de chose se prolonge de graves complications pourraient en résulter. A fin d'épargner au peuple albanais les horreurs d'une invasion étrangère j'ai l'honneur faire appel à V. E. de vouloir bien intervenir auprès du gouvernement serbe pour mettre un terme à cet état de choses qui menace gravement la paix dans les Balkans (3).

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, n. 592.
(2) Il telegramma fu trasmesso in data 20 dicembre a Belgrado con tel. gab. n. 507.
(3) Cfr. anche quanto telegrafava da Gardone Riviera il commissario di P. S. Rizzo al capo della polizia, il 22 dicembre: « Da Tirana vengono fatti approcci presso D'Annunzio contro il Governo Jugoslavo che è accusato di alimentare guerra civile in Albania » (ACS, *Segreteria riservata di Mussolini*).

623.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 7344/188. *Durazzo, 18 dicembre 1924, ore 21 (per. ore 0,30 del 19).*

Avant'jeri presidente del consiglio mi fece pregare, per mezzo del prefetto di Durazzo, di recarmi appena possibile a Tirana, dovendo parlarmi d'urgenza. Recatomi a Tirana, ebbi con lui, alla presenza dei ministri della giustizia e delle finanze, una lunga conversazione che riassumo in breve: Fan Noli mi disse che era anche troppo persuaso che il R. Governo, come già nel giugno scorso, manterrà attitudine di stretta neutralità, ma che quanto sta succedendo è troppo in contraddizione con le assicurazioni recentemente confermate e gli impegni presi, anche di fronte al Governo italiano, da Nincich a Roma (1) perchè Albania o chiunque altro che non voglia chiudere gli occhi alla realtà possa crederli seri e sinceri. Mi portò prove e indizi numerosi dell'attiva preparazione e dell'attuale partecipazione jugoslava nella presente invasione di bande dai confini. Nella rivoluzione del giugno scorso essersi veramente trattato di lotta interna. Oggi trattasi nè più nè meno di preordinato e violento tentativo di un vicino, che ha scelto a suo strumento Ahmed bey Zogolli, per turbare il libero sviluppo interno dell'Albania, alla vigilia delle elezioni che dovevano definitivamente consolidare il regime attuale, e ciò a tutto profitto personale dello stesso Ahmed bey Zogolli e ad esclusivo vantaggio politico dello stato vicino. Armonia esistente in Albania ed immediata unione di tutti i partiti contro gli aggressori dimostrano la verità di tali affermazioni. Per Albania trattasi di vera guerra in cui essa è costretta ad impegnare tutte le sue poche risorse disponibili di uomini e di danaro. Che se, di fronte a simile situazione l'Italia resta impassibile o indifferente, gli albanesi saranno indotti a disperare della loro causa, e che se Albania è destinata a diventare provincia jugoslava preferiscono saperlo subito. Risposi che il recente comunicato è riprova della lealtà e fermezza degli intendimenti della politica italiana nei riguardi dell'Albania; che comunicato Stefani costituisce ad ogni modo pubblico e solenne impegno salvaguardante Albania; che informazioni di cui Governo albanese dispone sono probabilmente esagerate; che non si può negare ad attuale lotta carattere anche partigiano, visto che numerosi ed anche influenti partigiani di Ahmed bey Zogolli trovansi in esilio e sono solidali con lui nel volere riacquistare posizione perduta e difendere i loro interessi, anche privati, minacciati da condanne e confische; attuale Governo albanese ha purtroppo contribuito con alcuni suoi gravi errori o deficienze a creare presente situazione; che infine queste continue lotte a morte tra persone e partiti in Albania scoraggiano e neutralizzano i suoi migliori amici (2).

---

(1) Cfr. p. 369 nota 2.
(2) Lo stesso giorno 18 dicembre fu fatto presente a voce a Bodrero, che si trovava a Milano, l'opportunità di agire su Ninčić per impedire polemiche giornalistiche con l'Italia a proposito dell'Albania.

## 624.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA

T. GAB. 501. *Roma, 19 dicembre 1924, ore 1.*

Questa legazione d'Albania mi ha comunicato le seguenti notizie che le sono state telegrafate dal suo Governo:

« L'attacco contro la frontiera albanese dalla parte di Cossovo per opera delle bande organizzate in Jugoslavia continua da una settimana.

In parecchi punti hanno partecipato agli scontri in aiuto alle bande anche le truppe regolari del Regno S.H.S.

Sul confine, dopo un violentissimo combattimento le bande, con l'aiuto delle truppe jugoslave, sono riuscite ad occupare i villaggi di Kukes e di Bikai.

Nella provincia di Dibra, malgrado siano state impiegate artiglierie e mitragliatrici dell'esercito jugoslavo, le notizie risultano in nostro favore.

Dopo violentissimo bombardamento di preparazione, le bande insorte attaccarono nostri posti, ma furono nettamente respinte fuori del territorio albanese. Nostre truppe le inseguirono e si fermarono soltanto di fronte alle truppe regolari jugoslave sopraggiunte di rinforzo.

Il Governo albanese ha decretato oggi la mobilitazione generale ».

La S. V. richiami nel modo più efficace tutta l'attenzione di codesto Governo e particolarmente del signor Nincich sulle assai gravi conseguenze che dalle circostanze segnalate possono derivare in quanto risulterebbe la connivenza del Governo jugoslavo in una azione per lo meno d'intromissione negli affari interni dell'Albania che assume un carattere quasi bellico. Debbo amichevolmente far rilevare che codesto Governo si viene a creare una situazione molto difficile nei riguardi di tutte le potenze che nell'interesse generale della pace seguono con la più viva attenzione le sorti dell'Albania.

È superfluo poi che io insista sulle deplorevolissime ripercussioni che notizie di tal natura provocano in ogni caso nell'opinione pubblica anche con riferimento alle recenti pubbliche dichiarazioni fatte a Roma dal signor Nincich (1).

È pertanto indispensabile che codesto Governo provveda con ogni urgenza ed efficacia a porre riparo alla situazione, prima che diventi irrimediabile.

La S. V. mi ragguagli telegraficamente sul risultato dei Suoi passi (2).

## 625.

### IL SEGRETARIO GENERALE DELLA « ASSOCIAZIONE NAZIONALE DALMAZIA », RONCAGLI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. S. *Roma, 19 dicembre 1924.*

Il governo albanese ha urgentissimo bisogno di munizioni (cartucce per fucili modello austriaco) per rintuzzare l'aggressione jugoslava. Le munizioni sono pronte a Bologna. Tutte le pratiche col ministero della guerra, con quello

---

(1) Cfr. p. 369 nota 2, e p. 377 nota 2.

(2) Il telegramma fu trasmesso in pari data anche a Parigi, Londra e Durazzo con tel. gab. n. 503.

dell'interno sono state fatte, ad iniziativa di due capitani albanesi che hanno trattato l'acquisto con un privato commerciante (cav. De Castro). Sino da questa mattina il ministero della guerra ha telefonato agli esteri chiedendo il nulla osta per la consegna per inoltro in Albania. La situazione in Albania è piuttosto grave; ogni ritardo potrebbe essere fatale. Io non dubito che l'E. V., dati i gravi interessi italiani che sono in gioco, non voglia dare ordine affinchè questi soccorsi giungano a destino con la massima rapidità (1).

## 626.

### IL CONSOLE REGGENTE A JANINA, LIVERANI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 1484/253. *Janina, 20 dicembre 1924, ore 13,30 (per. ore 16).*

Notizie giornali odierni affermano situazione Albania meridionale siasi aggravata in seguito rivoluzione Ahmed bey Zogolli. Mi risulta che Mufid bey e altri ufficiali albanesi, che da alcuni giorni si trovano a Delvinak, preparano entrata Albania meridionale. Intervento autorità militare ellenica scandaloso, avendo fornito suddetti albanesi tutti i mezzi necessari comprese armi e bombe a mano e automobili. Non è da escludere aggravandosi situazione anche intervento truppe greche regolari. Occorre intervento energico presso Governo greco per suo appoggio ribelli albanesi per evitare maggiori complicazioni. Comunicato Atene.

## 627.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BERNA, GAZZERA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 616/328. *Berna, 20 dicembre 1924, ore 15,15 (per. ore 17).*

Decifri Ella stessa.

Mi riferisco al telegramma di V. E. Gab. n. 160 (2).

Da informazioni assunte buona fonte ma non ancora potute finora esattamente controllare risulterebbe che alcuni connazionali (uno dei quali già identificato) corrispondono continuamente coi dirigenti dell'« Italia libera » da cui riceverebbero fondi per la campagna dell'opposizione all'estero. Vengono pure scambiate lettere direttamente con Peppino Garibaldi.

Proseguono ricerche per accertare possibilmente l'azione di cui al telegramma di V. E. suddetto (3).

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Mettere agli Atti questa lettera che contiene una richiesta inaccettabile ed impossibile. Mussolini ».

(2) Cfr. n. 611.

(3) Cfr. sullo stesso argomento i tell. a Berna, a Zurigo (autografi di Mussolini) gab. (p. r.) 2 e 3 del 2 e 3 gennaio; le risposte negative da Berna e Zurigo, tell. gab. (p. r.) 19/8 e 21/271 dell'8 e 9 gennaio. Cfr. anche n. 669.

## 628.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1487/609. *Belgrado, 20 dicembre 1924, ore 16 (per. ore 21).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 501 (1).

In assenza di Nincich, che arriverà da Parigi solo domani sera, ho compiuto presso vice presidente del consiglio dei ministri e ministro ad interim per gli affari esteri, signor Trifkovic, il passo prescrittomi da V. E., in tono altrettanto amichevole quanto fermo. Alla risposta evasiva del vice presidente che mi assicurava avrebbe assunto informazioni presso organi competenti, ho replicato che non era più il caso di cercare notizie bensì di impartire precise istruzioni alle autorità politiche e militari di frontiera affinchè osservassero d'ora innanzi un contegno assolutamente neutrale di fronte agli avvenimenti albanesi e cioè in armonia con gli impegni verso l'Italia assunti dal governo jugoslavo per bocca del suo ministro affari esteri nel recente convegno di Roma. Il signor Trifkovic mi ha assicurato formalmente che istruzioni severissime saranno impartite entro oggi.

## 629.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1491/612. *Belgrado, 21 dicembre 1924, ore 22 (per. ore 3,45 del 22).*

Telegrammi di V. E. nn. 501 (1), 504 e 508 (2).

Giunto a Belgrado ho chiesto di conferire col presidente Pasich che mi ha immediatamente ricevuto. Gli ho prospettato quale vivo e giustificato allarme abbiano prodotto nell'opinione pubblica italiana le notizie giunte dall'Albania circa l'attiva parte presa dalla Jugoslavia nella preparazione degli attacchi sferrati dalle bande irregolari di Ahmet bey Zogolli e come tale fatto fosse in contraddizione con i solenni impegni presi da Nincich a Roma. Pasich mi ha risposto negando in modo assoluto che truppe jugoslave abbiano passato il confine e che comunque questo governo abbia sostenuto l'azione di Zogolli. Mi ha poi assicurato che ordini perentori sono stati impartiti alle autorità locali onde osservino la più scrupolosa neutralità. Gli ho osservato che concomitanza delle notizie pervenute da molteplici fonti mostra come almeno da parte delle autorità dipendenti non siano state osservate le impartite istruzioni e la neutralità; e che quindi si imponga una energica azione onde accertare il contegno da esse tenuto per eventualmente colpire i trasgressori. Non ho mancato di aggiungere che sarebbe anzi opportuno diramare in tal senso un comunicato ufficiale. Pasich è

---

(1) Cfr. n. 624.
(2) Tel. gab. n. 504 e tel. gab. n. 508 del 20 dicembre, non pubblicati, relativi ai disordini sulla frontiera jugoslavo-albanese provocati dalla presenza di truppe serbe.

entrato in questo ordine di idee ed ha fatto redigere me presente uno schema di comunicato in cui si accenna all'inchiesta che il governo jugoslavo ordinerà. Tale comunicato verrà definitivamente approvato stanotte dopo l'arrivo di Nincic e quindi diramato alla stampa. Mi riservo quindi comunicarne il testo definitivo (1).

630.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. PER CORRIERE 512. *Roma, 22 dicembre 1924, ore 8.*

Suo telegramma n. 448 riservato (2).

Nel ringraziare l'E. V. delle notizie interessanti che mi fornisce circa presente fase controllo militare, desidero chiarire in particolare punto suo telegramma che si riferisce tendenze italiane. Le quali continuano naturalmente ad essere quelle che abbiamo sempre seguito in questa materia e che V. E. conosce dai miei ripetuti telegrammi e codesto Governo ha mostrato di apprezzare ripetutamente. Nella fase attuale ci dovremmo trovare essenzialmente di fronte a questioni di fatto, ove i dispareri dovrebbero aver meno ragione di esistere, o quanto meno di non appianarsi [*sic*]. Ad ogni modo mi richiamo e confermo nei riguardi della condotta del nostro delegato nella Commissione di controllo istruzioni già impartite (da ultimo mio telegramma Gab. n. 464) (3). Le quali non escludono naturalmente, ove in qualche punto parere di Calcagno dovesse differenziarsi da quello dei suoi colleghi, che egli richiami opportunamente loro attenzione nell'interesse dei fini di pace, che è essenziale e di comune tornaconto di seguire, senza tuttavia discostarsi in nessun caso da questa linea di condotta di moderazione e di equilibrio a cui si ispirano le direttive impartite e che è fondamentale per la nostra politica.

631.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1496/614. *Belgrado, 22 dicembre 1924, ore 23,50 (per. ore 3 del 23).*

Mio telegramma Gab. n. 612 (4).

Comunico il testo del comunicato che sarà pubblicato domani: « Su proposta del ministro affari esteri il Governo reale a seguito della situazione verificatasi in Albania ha ordinato che la frontiera serba verso l'Albania venga immediatamente chiusa. Nel tempo stesso ha dato ordine a tutte le autorità e guardie di frontiera perchè tutte le persone a qualunque partito appartengano,

(1) Cfr. n. 631.
(2) Tel. per corriere 7285/448, trasmesso il 12 dicembre e pervenuto il 15, non pubblicato, relativo alle prossime conclusioni della Commissione di Controllo sulle inadempienze tedesche e all'atteggiamento franco-inglese nei confronti della Germania.
(3) Tel. gab. u. rr. 464 del 25 ottobre, non pubblicato, contenente istruzioni di Mussolini per l'atteggiamento conforme a quello inglese da tenersi in seno alla Commissione di Controllo.
(4) Cfr. n. 629.

qualora tentino di passare la frontiera in entrambe le direzioni vengano immediatamente disarmate e internate ». Mi risulta che tali ordini sono stati impartiti al comandante del corpo della gendarmeria, alle guardie di frontiera ed ai prefetti interessati fin da ieri dopo il mio colloquio con Pasich.

632.

L'AMBASCIATORE D'INGHILTERRA A ROMA, GRAHAM,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Roma, 22 dicembre 1924.*

Mr. Chamberlain has just learnt from the Governor-General of Khartoum that notes were exchanged with the Governor of Erytrea on December 14th, settling in a satisfactory manner the question of the Gash River. The negociations were of the most friendly character and served to emphasize the cordiality of the relations existing between the two Governments.

Mr. Chamberlain has asked me to convey to Your Excellency a personal message expressing the sincere pleasure with which he has received this confirmation of the happy solution of a difficult question as foreshadowed by Your Excellency in your conversation with him.

633.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 4211. *Roma, 23 dicembre 1924, ore 1,30.*

R. ministro Cairo telegrafa avergli Ziver pascià rinnovato desiderio definire tutte questioni pendenti italo-egiziane. In relazione delle conversazioni avute con Chamberlain e di cui Ella ha conoscenza mi sembrerebbe conveniente che V. E. lo informi subito di quanto precede e del nostro intendimento di tenerlo al corrente delle nostre conversazioni con il Governo egiziano affinchè egli possa rendersi conto del nostro sincero desiderio di procedere in via amichevole nei riguardi dell'Egitto, nella piena fiducia che il Governo britannico vorrà da parte sua spiegare ogni più efficace azione per la pratica realizzazione di quanto è stato convenuto circa la modifica del confine libico-egiziano.

634.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. RR. 517. *Roma, 23 dicembre 1924, ore 19.*

Decifri Ella stessa.

Le notizie che giungono dall'Albania lasciano supporre che la situazione possa risolversi decisamente in favore di Ahmed Zogu. Stimo opportuno che la S. V. prevenga Pasich e Nincich che qualora tale eventualità si verificasse, la condotta di codesto Governo verrebbe severamente giudicata dall'opinione pub-

blica italiana e darebbe luogo ad amare considerazioni in quanto è innegabile, checchè si voglia dire, che l'azione di Zogolli venne preparata in territorio jugoslavo con la connivenza e gli aiuti delle autorità jugoslave. Sarebbe difficile in queste condizioni persuadere che la politica di codesto Governo s'inspiri ai principi di non intervento e di non ingerenza nelle faccende interne albanesi e si creerebbe una situazione delicata della quale è certo che il Governo italiano non ha alcuna responsabilità. Per evitare le gravi conseguenze che ne deriverebbero sarebbe indispensabile offrire all'opinione pubblica italiana qualche elemento di fatto tangibile che permettesse di constatare come gli avvenimenti svoltisi in Jugoslavia ed Albania non fossero diretti contro la posizione politica dell'Italia in Albania.

### 635.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 4216. *Roma, 23 dicembre 1924, ore 22,50.*

Suo telegramma n. 2041/156 (1).

Nelle conversazioni avute con Briand, dato il vivo interessamento da lui dimostrato per eliminare ogni qualsiasi difficoltà politica che possa intralciare il consolidamento delle amichevoli relazioni fra i due paesi, è stato specialmente accennato a tre questioni, per le quali è estrema la sensibilità dell'opinione pubblica italiana, la cui soddisfacente soluzione eviterebbe la formazione di una atmosfera ostile alla Francia determinata dalla persuasione che questa voglia usarci un trattamento poco amichevole.

1) Accordi metallurgici franco-tedeschi. È stato detto a Briand essere assolutamente necessario che Governo francese si regoli in modo da non escludere da tali accordi la metallurgica italiana o in modo almeno da non danneggiarla.

2) Tangeri. È stato fatto presente che, a parte ogni controversa discussione giuridica o diplomatica, trattasi per l'Italia di una questione superiore di ordine etico-politico, poichè noi non possiamo assolutamente ammettere che venga in qualsiasi modo lesa la nostra posizione mediterranea. Occorre inoltre aver presente la situazione determinatasi in seguito alla guerra e la considerazione in cui abbiamo diritto di veder tenuti i sacrifici fatti per la vittoria comune. L'Italia si è dimostrata e si dimostra modesta nelle sue richieste per l'adattamento della convenzione di Tangeri alle sue esigenze, ma sarebbe assurdo non riconoscere il pieno fondamento della tesi italiana quando essa è contenuta nei limiti della realtà geografica. L'Italia infatti, appunto per tali ragioni, non può essere considerata alla stregua di tutte le altre potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, ed ha diritto a differenziarsi da esse, e ad avere una situazione speciale dopo quella delle tre potenze che hanno stipulato particolari accordi. Riservomi a questo proposito di mettere V. E., con successivo telegramma per corriere (2), al corrente di conversazioni confidenziali avute con Barrère prima della sua par-

---

(1) Cfr. n. 618.
(2) Cfr. n. 641.

tenza. Non l'avevo fatto prima di ora, perchè questi aveva lasciato intendere che probabilmente non ne avrebbe dato notizia costì mentre ora Besnard ha detto che Barrère ne ha riferito al Quai d'Orsay.

3) Tunisi. Briand ha mostrato chiaramente di comprendere che questa è la più delicata e la più sostanziale di tutte le questioni pendenti tra l'Italia e la Francia. Gli è stato fatto presente in base agli argomenti che V. E. conosce e di cui ella stessa si serve costì, che nella situazione in cui ci troviamo e dato che le opinioni pubbliche dei due paesi criticherebbero qualsiasi nuovo accordo, sia miglior consiglio stabilire un lungo periodo di rinvio della questione lasciando in vigore le convenzioni del 1896. Briand si è mostrato favorevole a questa soluzione dichiarando che se egli fosse stato al Governo non avrebbe esitato ad attuarla. Avendo spontaneamente aggiunto che appena di ritorno a Parigi avrebbe visto Herriot per interessarlo a queste tre questioni, gli fu detto che sarebbe stato utile che egli avesse avuto in proposito una conversazione anche con V. E.

Di questi tre argomenti è stata pure tenuta parola a Besnard il quale ha dichiarato che da parte sua avrebbe fatto il possibile per giungere ad una tale soluzione.

Circa gli accordi metallurgici ritengo infine opportuno informarla che, avendo avuto ieri occasione di vedere Besnard, questi ha riferito che, per il modo come venivano a svolgersi le conversazioni commerciali franco-tedesche, la questione della metallurgica sembrava dovesse venire connessa a tali trattative, ed assumeva quindi un carattere particolare. Il Governo francese si riprometteva però di informare a tempo opportuno i due alleati dei possibili accordi perchè essi non assumessero il carattere di un'azione politica separata.

### 636.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL SEGRETARIO DI STATO AGLI ESTERI INGLESE, CHAMBERLAIN

L. P. *Roma, 23 dicembre 1924.*

Je suis vraiment touché de l'aimable lettre (1) que Vous avez bien voulu m'adresser aussitôt rentré à Londres.

La visite de V. E. à Rome a laissé en moi le plus agréable souvenir, car elle m'a donné l'occasion d'apprécier personnellement les qualités éminentes que Vous apportez dans la direction de la politique étrangère de Votre Pays, et les sentiments, traditionnels d'ailleurs dans votre famille, dont Vous êtes inspiré à l'égard de l'Italie.

Je suis sûr que les relations personnelles que nous avons pu établir entre nous, auront la plus heureuse influence sur l'action politique de nos deux Pays, et contribueront désormais à la solution de bien de questions, dans un esprit de confiance mutuelle et de compréhension réciproque.

Notre amicale conversation nous a fait comprendre qu'il est réellement possible et utile pour nos deux Gouvernements de poursuivre une ligne de conduite politique ayant pour but de remplir, par la sauvegarde des intérêts

---

(1) Cfr. n. 616.

respectifs, le devoir, que j'ose appeler historique, de collaborer à rendre toujours plus étroite l'amitié sincère et traditionnelle de nos deux Pays.

Je m'empresse de Vous envoyer la photographie que Vous me demandez si aimablement; et je me permets de Vous prier à mon tour de bien vouloir me donner un témoignage de sympathie en me faisant parvenir la Vôtre (1).

637.

IL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 1510/350. *Il Cairo, 24 dicembre 1924, ore 19,05 (per. ore 3,15 del 25).*

Riferimento telegramma di Gab. n. 491 (2).

Emiro Gemil Naser (mio rapporto 577 del 4 corr.) (3) col quale R. Legazione continua mantenere contatti, tramite connazionale cav. Suares, ha ieri dato lettura cav. Coek e Omar lettera a me indirizzata da Said Idris. Emiro Gemil non ha consegnato lettera. Pare desideri subordinare consegna a compenso per disturbo presosi. Segue testo: « A varie riprese ho espresso a V. E. il mio vivo dispiacere per il prolungarsi del malinteso fra Governo italiano ed il paese, per cui da oltre un anno scorre del sangue umano in Cirenaica ed in tutto il paese. Ed anche ultimamente animato dal sincero desiderio di porre definitivamente fine ad uno stato di cose che impoverisce il paese di vite umane e di risorse materiali, ho espresso a V. E. per tramite del mio rappresentante Emiro Gemil Naser questi miei sentimenti, dichiarando nello stesso tempo essere disposto collaborare col Governo italiano per il ritorno della tranquillità nel paese. Ripeto ora a V. E. quanto ho già avuto occasione di farle sapere ed aggiungo che sono desideroso concludere una pace permanente e duratura a condizione che siano tenuti in considerazione il mio prestigio e la mia posizione materiale e quella della mia famiglia. Fino da ora io sono disposto a studiare ed esaminare attentamente quei provvedimenti utili alla Cirenaica e a tutto il paese, d'accordo col Governo italiano. Terminando prego V. E. gradire i miei distinti saluti ». Emiro Gemil conferma serii proponimenti Said Idris, opinione che io condivido pur accertando (4) debita parte influenza persone animate intendimenti utilitari come il Gemil stesso. Da accenni provenienti dall'« entourage » deduco che Said Idris tenterà avanzare come base discussione trattato regime.

Sembra anche non abbia ancora abbandonato idea emirato Libia. Said Idris avrebbe voluto abboccarsi immediatamente con me, ma ho creduto opportuno temporeggiare in attesa istruzioni V. E.

Emiro Gemil ripete intendimento Said Idris fare partecipare firma eventuale accordo tutti gli elementi responsabili Senussia e Cirenaica; è disposto inviare fiduciari a Roma se R. Governo lo ritiene opportuno.

Resto in attesa istruzioni di V. E. anche per quanto concerne Emiro Gemil che, parmi, non convenga scontentare.

---

(1) Chamberlain rispondeva il 10 gennaio 1925, in inglese, ringraziando della lettera e della fotografia ed inviando a sua volta il proprio ritratto.
(2) Cfr. n. 600.
(3) Non pubblicato.
(4) Ovvero « accettando »?

## 638.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 1503/600. *Belgrado, 24 dicembre 1924, ore 23 (per. ore 3,15 del 25).*

Telegramma V. E. n. 517 (1).

Avevo già avuto lungo colloquio ieri con Nincich sugli affari d'Albania. Sono ritornato da lui stamane dopo ricevuto il telegramma di V. E. Nincich mi ha pregato di assicurare V. E. che nell'eventualità che situazione in Albania possa risolversi a favore di Ahmed Zogolli, come pare, il Governo jugoslavo dichiara nettamente che la sua azione politica rispetto al Governo albanese verrà regolata e diretta solamente e incondizionatamente d'accordo con Italia e che non è comunque disposto ad appoggiare alcun Governo che non faccia in precedenza esplicita dichiarazione di pieno accordo con Italia. Nella politica albanese come in quella generale questo Governo intende procedere parallelamente all'Italia e gli avvenimenti attuali hanno, egli ha soggiunto, rafforzato il desiderio e la necessità di tale unità di intenti della quale egli fu interprete nei suoi colloqui di Roma con V. E. e con S. E. Contarini.

Io non mi sono di ciò accontentato ma ho chiesto che, a calmare l'opinione pubblica italiana, giustamente allarmata, venisse comunicata alle legazioni S.H.S. ed alla stampa una dichiarazione esplicita di Nincich; ciò che sarà fatto in giornata (2).

Per un personale riguardo verso l'E. V. Nincich desidera che tale dichiarazione venga portata a conoscenza del Governo italiano prima che a qualunque altro. Talchè non sarà diramata che domani alla stampa mentre potrò telegrafarla a V. E. stasera tardi.

## 639.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1507/622. *Belgrado, 24 dicembre 1924, ore 23 (per. ore 4 del 25).*

Trasmetto testo dichiarazione Ninchich: « Seguito recenti avvenimenti Albania ministro affari esteri ha tenuto fare seguente dichiarazione: attitudine Governo jugoslavo nella questione albanese è nettamente fissata nelle dichiarazioni a più riprese fatte sia dal Governo reale che dal Governo italiano. Scopo della nostra politica verso Albania è di contribuire allo sviluppo dello stato indipendente albanese e noi consideriamo gli attuali avvenimenti come affare puramente interno albanese. Quantunque regime attuale abbia mostrato con notizie tendenziose lanciate contro nostro Regno uno spirito di provocazione verso di noi, pure la nostra attitudine è rimasta e resterà quella di uno spettatore disinteressato e ciò malgrado le incursioni di bande dei Katchaks sul nostro territorio e le relazioni dei loro aderenti con la Terza Internazionale. I nostri rapporti con l'Italia e la evoluzione tanto favorevole nelle relazioni tra i due Paesi da

---

(1) Cfr. n. 634.
(2) Cfr. n. seguente.

quando abbiamo firmato a Roma il nostro patto di amicizia ci hanno permesso di seguire questa politica che è ugualmente quella del Governo italiano. Il patto di amicizia fornendo la solida base per i rapporti fra i nostri due Paesi ha creato un'atmosfera che permette ora di risolvere senza difficoltà, di comune accordo, le questioni che, non molto tempo addietro, avrebbero potuto provocare serie complicazioni. È perciò che il nostro Governo nella sua politica albanese, continuerà ad ispirarsi a quelle stesse direttive che ci hanno condotto al patto di amicizia fra i nostri due paesi e si sforzerà di risolvere qualsiasi difficoltà che possa sorgere, di comune accordo col Governo italiano, in modo tale che gli interessi di entrambi i nostri paesi, amici e alleati, mai debbano essere lesi. Questa politica che ha per iscopo di favorire il libero sviluppo di una Albania indipendente avrà certamente l'approvazione di tutte le Potenze ».

## 640.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A STOCCOLMA, MARTIN-FRANKLIN

T. GAB. R. 523. *Roma, 24 dicembre 1924.*

Con riferimento al telegramma odierno [*sic*] n. 506 Gab. (1) partecipo a V. S. che il Governo italiano, favorevole in massima a qualsiasi iniziativa che possa favorire il consolidamento della pace, ha accolto con simpatia il progetto della Società delle Nazioni suaccennato e sarebbe disposto a firmarlo, quando ciò sia generalmente deciso dagli altri Stati, accompagnando però la firma con una dichiarazione generica redatta approssimativamente nei seguenti termini:

« Il R. Governo ha accolto con simpatia la proposta della Società delle Nazioni di addivenire ad accordi per il pacifico regolamento delle controversie internazionali ed è disposto a contribuire nei limiti del possibile al buon successo della iniziativa. Date le gravissime difficoltà di varia indole che esso comporta, e che rendono molto difficile giungere in tale argomento ad un'opera completa, rende volentieri omaggio al sapiente lavoro compiuto dai giuristi che hanno preparato il progetto il quale segna indubbiamente un notevole passo avanti nell'avviamento della ardua questione.

Ciò premesso, pur riconoscendo che col sistema adottato si regolano in via giuridica le questioni che sono suscettibili per loro natura di una decisione giudiziaria o arbitrale, secondo il diritto internazionale attuale e la presente situazione degli Stati, deve però rilevare che gravissime questioni, di natura non giuridica, relative ad elementi fondamentali della vita delle nazioni, e che ragioni di equità renderebbero necessario di considerare adeguatamente, sfuggono al regolamento stesso.

Ed in conseguenza giudica che per raggiungere con la esecuzione del protocollo gli alti fini propostisi, sia indispensabile dare in esso giusto soddisfacimento alle suaccennate esigenze di ordine superiore.

Il Governo italiano non ha avuto perciò occasione di sottoporre ad un approfondito esame le clausole particolari del protocollo di Ginevra, ritenendo che esso

---

(1) Tel. gab. n. 506 del 20 dicembre, non pubblicato: conversazione, avvenuta a Roma tra Mussolini e il ministro Unden, sul protocollo di Ginevra.

possa proficuamente farsi posteriormente, dopo cioè che si sia deciso di firmarlo, ma non si nasconde che con esso si cerca di stabilire un nuovo assetto giuridico internazionale il quale, essendo stato elaborato senza il solido concorso della esperienza, oltrepassa forse i limiti di una immediata realizzazione, realizzazione che si sarebbe più agevolmente conseguita procedendo per gradi.

Non avendo preso ancora alcuna determinazione di dettaglio, il R. Governo ha perciò ritenuto utile aderire al desiderio di codesto governo per avere uno scambio di vedute circa la possibilità di concordare tra i due paesi un atteggiamento comune o similare. Tornerebbe perciò gradito conoscere in proposito il punto di vista di codesto governo ».

Le comunico quanto sopra perchè possa valerle di norma, quando da codesto governo vengano riprese le conversazioni in proposito e delle quali V. S. vorrà subito informarmi.

641.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. PER CORRIERE 520. *Roma, 24 dicembre 1924.*

Riferendomi al mio telegramma n. 4216 (1) comunico a V. E. per sua personale conoscenza e norma che nelle conversazioni qui avute col signor Barrère negli ultimi giorni della sua permanenza a Roma, si accennò alla possibilità di trovare amichevolmente una via di accordo nella questione di Tangeri.

Pur affermando la sua intransigenza circa il buon fondamento della tesi francese relativamente alla portata degli accordi del 1912 di reciproco disinteressamento per la Libia ed il Marocco che, secondo lui, comprendono la zona di Tangeri ed escludono che l'Italia possa dare una base legale alle sue richieste, il signor Barrère ripetette a titolo personale quanto del resto aveva già fatto comprendere al momento in cui si svolsero le discussioni per la nostra partecipazione alla Conferenza di Parigi di riconoscere cioè l'opportunità da un superiore punto di vista politico e di dare all'Italia una certa soddisfazione per la sua situazione di grande potenza mediterranea — che la differenzia dalle altre potenze firmatarie dell'Atto di Algesiras — e per i vincoli che la guerra ha creato fra gli alleati.

Al signor Barrère fu accennata la possibilità di trovare una formula che dando una soddisfacente soluzione alla questione di massima di carattere etico-politico, ci permettesse di contenere le nostre richieste di dettaglio per la tutela dei nostri interessi in misura tale da non apportare radicali mutamenti alla convenzione 18 dicembre 1923. Egli mostrò il desiderio di essere di ciò informato per potere dare al suo Governo utili informazioni circa la possibilità di una soluzione amichevole. Naturalmente queste conversazioni di carattere personale col signor Barrère non ebbero alcun carattere di trattativa sia pure ufficiosa e dovevano servire soltanto per sua norma personale di linguaggio. Tali idee caso mai avrebbero dovuto essere riferite al Governo francese come sug-

---

(1) Cfr. n. 635.

gerimenti dati dal signor Barrère e non come provenienti da questo ministero.

In seguito a ciò fu fatto conoscere verbalmente al signor Barrère che si sarebbe potuto escogitare come soluzione uno scambio di note con il Governo italiano nelle quali fossero riconosciuti due punti fondamentali; e cioè:

1) Che la qualità di grande potenza essenzialmente mediterranea conferisce all'Italia il diritto ad una speciale considerazione, tanto nei riguardi della sistemazione dal punto di vista internazionale della zona tangerina del Marocco, quanto nei riguardi dell'amministrazione della zona stessa.

2) Che l'Italia per il contributo portato alla vittoria comune degli alleati, la quale solo ha reso possibile l'attuale sistemazione della zona tangerina, ha acquistato un altro giusto titolo alla predetta speciale considerazione dei suoi interessi mediterranei, tanto generali, quanto particolari nella zona di Tangeri.

3) Nello stesso scambio di note, le tre potenze avrebbero dato all'Italia una serie di assicurazioni, di cui le trasmetto qui accluso l'elenco (1), che avrebbero permesso la nostra adesione allo Statuto di Tangeri.

Nel formulare tali assicurazioni, di cui fu data lettura al signor Barrère si fece tutto il possibile per ridurre al minimo le nostre esigenze, pur non perdendo di vista i punti fondamentali segnati dal Consiglio del Contenzioso Diplomatico, nel parere emesso circa la Convenzione di Parigi del dicembre 1923, e tenendo presente il punto di vista che il Governo spagnuolo manifestò in seguito a richiesta fattane dal Governo britannico, dopo il passo confidenziale e personale da me compiuto presso il signor Mac Donald (vedi telespresso 217426/315 del 15 novembre scorso) (2). Si tennero pure presenti circa la questione della nostra partecipazione ai Tribunali misti, le notizie qui giunte di concessioni fatte agli Stati Uniti di America nel senso di ammettere la partecipazione di un giudice americano nelle cause interessanti sudditi americani. È bene però avvertire che tutte queste proposte non sono state ancora esaminate dal Consiglio del Contenzioso Diplomatico.

Nel corso delle conversazioni, il signor Barrère fece comprendere che due punti principali preoccupavano il Governo francese:

1) La necessità di non dare all'Italia dei privilegi che avessero potuto poi essere reclamati da altri Stati firmatari dell'Atto di Algesiras;

2) La necessità di non far nulla che potesse compromettere e tanto meno infirmare il valore dell'accordo del 1912 Libia-Marocco, nè l'interpretazione che il Governo francese dà a tale accordo, come comprendente la zona di Tangeri.

Gli fu fatto presente circa il primo punto, che il riconoscere come base la situazione geografica mediterranea dell'Italia ed i diritti conferitile dalla vittoria comune, serviva appunto a differenziare l'Italia dalle altre potenze firmatarie dell'atto di Algesiras, ed autorizzava i Governi firmatari della Convenzione di Parigi, a dare a noi, delle concessioni che non avrebbero potuto essere reclamate dalle suddette potenze che non avevano titoli analoghi su cui fondare le loro eventuali pretese.

Circa il secondo punto, fu riservata una risposta in seguito all'esame della questione.

---

(1) Non pubblicato.
(2) Non pubblicato. Per il passo confidenziale presso Mac Donald, cfr, nn. 396, 403, 410, 433, 445, 501, 516.

Il signor Barrère sembrò persuaso della convenienza di trovare una soluzione su queste basi. Senonchè più tardi espresse il dubbio che la sopravvenuta presentazione delle sue lettere di richiamo gli avesse tolta qualsiasi qualità per intrattenere il suo Governo della questione e fece quindi comprendere che molto probabilmente non se ne sarebbe più occupato.

Invece, a quanto è stato ora detto dal signor Besnard, sembra che Barrère abbia informato il Quai d'Orsay circa le sopradette conversazioni.

## 642.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. U. 530. *Roma, 27 dicembre 1924, ore 1.*

Suo telegramma n. 1044 (1).

Non mi è ancora pervenuta nota riassunta col telegramma 1044 surriferito; e questo ultimo essendo stato inviato per corriere ho appreso soltanto ieri sera esistenza di essa della quale avrei potuto utilmente tener conto nelle mie comunicazioni costì e a Parigi, da dove vengono espressi circa l'atteggiamento inglese a nostro riguardo, alcuni dubbi come V. E. avrà rilevato dal mio telegramma odierno (2).

Sebbene io non possa ritenere fondati tali dubbi assolutamente in contrasto con le dichiarazioni fattemi qui da Chamberlain, debbo tuttavia richiamare su di essi l'attenzione di V. E. perchè potrebbero trovar credito nella pubblica opinione. E ciò tanto più che l'atteggiamento del governo francese è chiaro e aderisce alla lettera e allo spirito del trattato, mentre le proposte del governo britannico non rispondenti alle disposizioni del trattato stesso appariscono non favorevoli al mantenimento della posizione generale dell'Italia nella politica europea (3). Occorrerebbe perciò chiarire quali siano i motivi che ispirano il governo inglese in queste sue proposte. É superfluo considerare come dal punto di vi-

---

(1) T. gab. per corriere 1511/1044 del 22 dicembre, non pubblicato: nota di Chamberlain a Della Torretta sul problema della evacuazione di Colonia.

(2) T. gab. 528 del 26 dicembre, che ritrasmetteva due tell. spediti da Parigi il 25 dicembre. In uno di questi (t. gab. 1514/2063) Romano Avezzana diceva: « Mi sembra risultare che Inghilterra miri a disinteressarsi questioni Romane, ciò che deve considerarsi un piano prestabilito se ci riportiamo alle proposte fatte all'Italia da Bonar Law nel gennaio 1923 in occasione della Conferenza di Parigi. Anche allora Inghilterra tendeva ad escluderci da ogni ingerenza nelle questioni della Germania nonchè dell'Europa Centrale. Non è meno significativo l'atteggiamento inglese per eliminare il nostro rappresentante, sotto qualsiasi forma, a Coblenza......

Sarò grato se vorrà farmi conoscere ..... se Ella ritiene anche che il punto di vista francese, secondo cui il documento debba essere elaborato e firmato da tutte le rappresentanze alla Conferenza Ambasciatori, sia più consentaneo al nostro prestigio ed al nostro diretto interesse in una questione che involge la politica generale dell'Europa. Così pure per quanto riguarda il punto di vista delle riparazioni la tesi francese è quella che meglio corrisponde alla nostra situazione di Potenza debitrice che dalle riparazioni stesse attende le risorse per fare fronte ai crediti che da noi ripetono America ed Inghilterra. Le considerazioni sopra accennate, conseguenza dell'atteggiamento anzidetto, possono superare gli apprezzamenti fatti col mio telegr. 2055 per cui potremmo domandarci se non convenga avvicinarci alla tesi Clemenceau circa la comunicazione da fare alla Germania sulle cause del rinvio dell'evacuazione della zona di Colonia, trattandosi di argomento difficilmente superabile, e tenuto conto che ci occorre arginare le tendenze di esclusione dimostrate verso di noi dal Governo Inglese. Inoltre la tesi inglese che vuole separare completamente le riparazioni dall'occupazione delle zone per farla dipendere esclusivamente dalla questione militare lascerebbe la Francia, e per essa l'Italia, completamente disarmata in caso di inadempienza da parte della Germania ».

(3) Analogo concetto trasmesso a Romano Avezzana, con t. gab. precedenza assoluta 531, del 26 dicembre, ore 23,30.

sta etico e di prestigio non potrebbe trovar giustificazione che l'Italia, sia pure per questioni di procedura, venisse a trovarsi nelle identiche condizioni del Giappone, in un problema fondamentale della politica dell'Europa Centrale.

Per siffatte considerazioni l'Italia non potrebbe non associarsi alla tesi francese a meno che opportune dichiarazioni del governo britannico non dimostrino che le sue proposte non riescano di vantaggio per la pacificazione generale.

## 643.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 1519/2065. *Parigi, 27 dicembre 1924, ore 21,15 (per. ore 1 del 28).*

Stamane ha avuto luogo Conferenza degli Ambasciatori ed in vista dell'accordo intervenuto fra gli altri rappresentanti per non aggiornare discussione sulla nota da inviare alla Germania, non mi è stato possibile chiederne il rinvio. Debbo ringraziare V. E. delle direttive impartitemi col telegramma Gab. 531 (1) sulle quali mi sono fondato per fare, nel corso della discussione, alcune dichiarazioni di principio. Relativamente alla procedura suggerita dal governo inglese, mi sono sostanzialmente espresso nei termini seguenti: « Sono obbligato a chiedere degli schiarimenti sul significato di questa procedura poichè sembra risultarne una situazione in differenti categorie fra le principali nazioni relativamente alla esecuzione del trattato di Versailles per quanto concerne evacuazione delle zone. Credo di interpretare il pensiero del mio Governo dichiarando che esso si considera direttamente interessato alla esecuzione del trattato di Versailles in tutte le sue parti e che esso non può fare a meno di intervenire in questo caso particolare come in qualsiasi altra questione che si riferisca alla pacificazione dell'Europa, allo stesso titolo delle altre principali potenze che partecipano alla Conferenza degli Ambasciatori, alla Commissione delle Riparazioni e al Comitato Militare alleato di Versailles ».

Ambasciatore del Giappone, col quale mi ero previamente concertato, ha anch'egli dichiarato di ritenere che, occupazione essendo stata fatta a nome di tutti i principali alleati, anche il Giappone doveva intervenire nella decisione e nella comunicazione delle note.

I delegati della Francia e del Belgio, avendo anche essi appoggiato il mio punto di vista, ambasciatore Inghilterra ha dichiarato che egli non si opponeva più alla partecipazione dell'Italia e del Giappone sullo stesso piede delle potenze occupanti.

Relativamente alla questione delle riparazioni ho fatto la dichiarazione seguente: « Lo scambio di vedute che ha avuto luogo tra le cancellerie britannica e francese mi sembra che tocchi anche la questione delle riparazioni nel senso che il Governo britannico chiede che le riparazioni non entrino più nella considerazione della questione della evacuazione delle zone. Mi sarebbe grato anche a questo riguardo avere dei chiarimenti per sapere se nel pensiero del

---

(1) Cfr. p. 390 nota 3.

governo britannico l'accettazione del piano Dawes ed il principio di esecuzione che esso ha avuto, sono considerati sufficienti per separare definitivamente nell'avvenire la questione delle riparazioni dalle altre parti del trattato. Il Governo italiano ritiene, ed in ciò credo sia d'accordo coi governi inglese e francese, che il piano Dawes, lealmente applicato, possa essere considerato sufficiente per permettere dal punto di vista delle riparazioni l'evacuazione della prima zona. Credo che il Governo italiano debba mantenere il principio che la questione delle riparazioni resti sempre solidale con tutte le altre parti del trattato. Ritengo che l'Italia potrebbe difficilmente dipartirsene in quanto che le riparazioni tedesche sono per essa di un interesse vitale anche per il fatto della sua situazione di potenza debitrice dell'Inghilterra e dell'America e per essere stata virtualmente frustrata dalle riparazioni austriache ».

Anche su questo punto ambasciatore d'Inghilterra mi ha dato, in una conversazione privata, ragione, mentre nella discussione ufficiale egli non ha fatto alcuna eccezione al consenso che gli altri intervenuti hanno dato alla mia tesi.

Per ciò che riguarda il contenuto della dichiarazione da farsi alla Germania, ho espresso il parere che essa dovesse essere formulata in modo che ne risultasse l'intendimento preciso degli alleati di evacuare Colonia non appena la Germania avesse eseguito i punti ancora in sospeso e ciò perchè opinione pubblica tedesca non fosse portata ad interpretare la comunicazione come un pretesto a prolungare indefinitamente l'occupazione. Questo ha dato luogo ad assicurazioni in tal senso da parte della delegazione francese e all'approvazione dell'ambasciatore d'Inghilterra. La Conferenza ha incaricato i consiglieri delle ambasciate coi rispettivi rappresentanti al Comitato militare alleato di Versailles di redigere un progetto di nota collettiva alla Germania, da consegnarsi a Berlino. Tale nota non sarebbe che una comunicazione provvisoria relativa soltanto alla data del 10 gennaio, dovendosi la questione dell'evacuazione esaminare a fondo dopo i rapporti definitivi della Commissione di Controllo. L'attuale progetto di nota, che invio per corriere questa sera stessa, sarà esaminato dalla Conferenza mercoledì prossimo per dar tempo ai governi di farvi le loro osservazioni (1).

## 644.

## IL CAPO DELL'UFFICIO STAMPA DEL MINISTERO DEGLI ESTERI, ARONE, AI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI ALL'ESTERO

T. GAB. (P. R.) 166. *Roma, 27 dicembre 1924, ore 22.*

Giornale *Mondo* pubblica preteso memorandum Rossi secondo il quale questi per scagionarsi gravissima accusa omicidio Matteotti cerca far risalire maggiori esponenti Governo partito responsabilità aggressioni Amendola Forni Misuri ecc. Opinione pubblica accoglie con diffidenza scetticismo presunte rivelazioni e in ogni caso escludono qualsiasi responsabilità Governo per affare Matteotti. Fare intendere che si tratta di rivelazioni di un detenuto che pretendeva essere sottratto alla Giustizia. Reagire nei giornali amici.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Londra in data 28 dicembre con tel. gab. n. 533.

645.

IL COMMISSARIO DI P. S., RIZZO,
AL CAPO DELLA POLIZIA, CRISPO MONCADA

(ACS, *Segreteria particolare del Duce*)

T. P. 41508. *Gardone Riviera, 28 dicembre 1924, ore 0,15 (per. ore 5).*

Maggiore Vagliasindi deve considerarsi come emissario Bazzi e Peppino Garibaldi i quali lavorano in Francia contro il Governo Nazionale. Vagliasindi farebbe parte organizzazione bande armate. Martedì mattina sarò costà.

646.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 631/1053. *Londra, 29 dicembre 1924, ore 22,35 (per. ore 3 del 30).*

Telegramma dell'Ufficio Stampa 166 (1).

Principali giornali pubblicano telegrammi dei propri corrispondenti riassumenti memorandum Rossi. *Morning Post* mette in rilievo che nessuna informazione di valore viene aggiunta circa responsabilità per delitto Matteotti e qualifica rivelazioni Rossi come caratteristica manovra di difesa personale. Stesso giornale pubblica contemporaneamente lungo articolo editoriale nel quale viene messo in rilievo tutto il bene fatto dal fascismo e benemerenze capo governo, e viene notato essere sorprendente come nel movimento fascista siano state così poche pecore cattive e così generale solidarietà di tutta nazione. Corrispondente Roma del *Times* commentando memoriale Rossi osserva che accuse sono troppo gravi per passarvi leggermente sopra. Riproduce nello stesso tempo quanto viene detto dalla stampa vicina al governo e specialmente quanto pubblica *Popolo d'Italia* nella sua edizione di Roma. *Daily Mail* pubblica riassunto memoriale Rossi sotto il titolo « Ricatto ad un Primo Ministro » aggiungendo che dalla maggioranza si pensa che Rossi abbia scritto il memorandum nella speranza di fare un ricatto a Mussolini perchè ordini la sua messa in libertà. Aggiunge che stampa moderata di tutti i partiti è d'accordo nel ritenere molto tenue il valore del memoriale come una accusa a Mussolini. *Manchester Guardian* e *Westminster Gazette* non hanno fatto commento alcuno. Continuo ad agire nel senso indicatomi.

647.

L'INCARICATO D'AFFARI A PRAGA, BARBARO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 636/554. *Praga, 31 dicembre 1924, ore 13,45 (per. ore 16,45).*

Telegramma V. E. 166 (1).

Per quanti sforzi fatti per influire su questa stampa che evidentemente obbedisce a parola d'ordine, giornali si scagliano oggi con rinnovata violenza contro

(1) Cfr. n. 644.

capo del Governo italiano e suoi collaboratori. Disgraziatamente essendo stato rotto vecchio legame con *La Tribuna* miei articoli difensivi non trovarono ospitalità nemmeno giornali czechi meno ostili (1).

648.

IL COMMISSARIO DI P. S., RIZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

(ACS, *Segreteria particolare del Duce*)

T. P. 41862. *Gardone Riviera, 31 dicembre 1924, ore 19,15*
*(per. ore 1,30 del 1 gennaio 1925).*

Stamane sono stato a colazione dal Comandante in compagnia di Manzutto. Comandante mi ha dichiarato che la sua linea di condotta è già tracciata e che i tentativi che l'opposizione sistematicamente fa presso il Vittoriale non lo riguardano. « È e sarà sempre suo amico ». Mi ha espresso la sua gioia per la comunicazione di V. E. riguardante il decreto con cui il Vittoriale viene dichiarato Monumento Nazionale. Comprende tutto il lavoro e la battaglia che V. E. sta per impegnare. L'attende qui nel momento in cui V. E. crederà, per consegnarle « il più grande monumento d'italianità rimasto finora sconosciuto a tutti ». Circa V. [agliasindi] mi ha detto che questi ha cercato di fargli esaminare memoriale e documenti, naturalmente senza risultato. Circa operazione polizia eseguita stanotte nei riguardi di detto individuo, il Comandante mi ha fatto capire che si disinteressa. Desidera solo che il suo nome non sia mescolato in tale affare. Ho comunicato quest'ultima parte al Prefetto di Brescia (2).

649.

L'INCARICATO D'AFFARI A MADRID, MACARIO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE RR. 13/320/123. *Madrid, 31 dicembre 1924*
*(per. il 6 gennaio 1925).*

Un personaggio del partito conservatore, in un suo confidenziale colloquio, avuto con me iersera, mi faceva rilevare come l'opinione pubblica spagnuola « non quella del Direttorio che di essa non può essere fedele interprete per la sua incompetenza politica » vedrebbe con molta soddisfazione un attivo intervento dell'Italia nella questione marocchina e specialmente in quella di Tangeri. Da tale intervento la Spagna spererebbe una modificazione dello Statuto di Tangeri in suo favore che le potesse assicurare il predominio dell'amministrazione della città e nei 74 chilometri quadrati del suo hinterland. Potrebbe così

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « richiamare attenzione Benes ». Ciò fu fatto con tel. gab. senza numero trasmesso il 3 gennaio 1925 alle ore 0,30.

(2) Cfr. anche quanto il Rizzo scriveva a Mussolini, il 2 gennaio 1925, sullo stesso tema: « Per fortuna, fra i documenti trovati a Vagliasindi, si è trovato un biglietto da visita del sedicente capitano Magri così concepito: "capitano Mario Magri aiutante di campo di D'Annunzio". Ciò lo ha irritato molto ed ha avuto parole feroci per detto individuo e pel compagno di lui, Vagliasindi, nonchè per i rifugiati in Francia! *Si disinteressa d'essi* ».
Vagliasindi era stato arrestato e fu trattenuto per alcuni giorni.

esercitare una più facile azione di polizia e impedire il contrabbando d'armi per la propria zona d'influenza. Il mio interlocutore aggiungeva che l'Inghilterra esitava ad appoggiare il desiderio della Spagna, non avendo fiducia nella sua efficienza militare, nè nella sua capacità organizzatrice; ma che si opporrebbe alle mire della Francia sulla baia di Albucomas, che potrebbe costituire un porto di primo ordine nel Mediterraneo, anche dal punto di vista strategico. Egli non mi nascondeva le gravi difficoltà in cui si dibatte il suo paese per risolvere il grave problema marocchino che gli ha costato tanto sangue e danaro. « Gli spagnuoli non hanno finora dimostrato di essere un popolo colonizzatore e l'impresa africana è impopolare ». Con tali parole il mio interlocutore concludeva mestamente il suo colloquio per quanto mi manifestasse un certo ottimismo sull'esito delle operazioni militari personalmente condotte dal presidente del Direttorio.

## 650.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL CONSOLE GENERALE A LUGANO, CHIOVENDA

T.GAB. RR. (P. R.) 1. *Roma, 2 gennaio 1925, ore 19,10.*

Circola voce che senatore Albertini avrebbe predisposto pubblicazione suo giornale costì. Voglia indagare con circospezione e diligenza e riferire (1).

## 651.

### L'INCARICATO D'AFFARI A PRAGA, BARBARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. (P. R.) 6 (2). *Praga, 3 gennaio 1925, ore 20,20 (per. ore 23,50).*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma 3 (3).

Durante conversazione accademica che seguì con Benès compresi che questi è convinto che V. E. desidera spontaneamente ritirarsi.

Alle mie obiezioni basate anche su quanto riportava *Popolo d'Italia* del 1º corrente egli obiettava che se non sarà oggi lo sarà quando V. E. vedrà giunto momento opportuno per ricondurre Paese alla normalizzazione.

Accennò a ministero Giolitti o Salandra.

Sono quindi persuaso che in queste sfere ufficiali oramai si crede imminente ritiro di V. E. ciò che nuoce prestigio nostra politica e pregiudica azione di questa legazione. Non dubito si tratti informazione soltanto attinta a fonte opposizione quantunque Benès conti amici, mi disse, anche nelle file fasciste.

---

(1) La minuta del telegramma è di pugno di Mussolini. Con t. gab. (p. r.) 16/69 dell'8 gennaio Chiovenda rispondeva comunicando che le indagini da lui fatte avevano dato esito negativo.

(2) Manca il numero di protocollo particolare.

(3) Tel. gab. (p. r.) n. 3, trasmesso il 3 gennaio alle ore 20,30 e pervenuto alle 23,35 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a un passo compiuto presso Beneš per far cessare la campagna antifascista della stampa cecoslovacca.

Occorre non si sappia che ho riferito quanto sopra a V. E. poichè egli mi parlava in stretta intimità ed io promisi che non avrei ripetuto quanto mi confidò.

Ma sarebbe forse opportuno che V. E. facesse qualche dichiarazione confidenziale a codesto ministro cecoslovacco, oppure ricorresse altro mezzo per dimostrarsi contrario a questi signori che fissi nella idea che il fascismo non abbia vita duratura da due anni stanno... (1) ritiro di V. E.

## 652.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI ALL'ESTERO

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 6. *Roma, 3 gennaio 1925, ore 22.*

Ordine pubblico non è turbato ed è solo per aver considerato stato eccitamento nel quale violenta campagna giornali opposizione potrebbe trascinare opinione pubblica che R. Governo è obbligato adottare convenienti misure. Esse saranno rigidamente contenute nei limiti della legge. R. Governo intende che legalità e ordine siano rispettati da tutti partiti o fascisti o antifascisti con la stessa disciplina e sue misure tendono in maniera esclusiva ed assoluta a questo fine. Camera è stata aggiornata e sarà riconvocata tra breve. Tanto per informazione E. V. (S. V.) e sua norma di linguaggio.

## 653.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. 5/1. *Berlino, 3 gennaio 1925.*

Ho l'onore di trasmettere qui unito a V. E. la copia di un rapporto indirizzato dal generale Calcagno allo Stato Maggiore centrale ed a me relativamente alle missione militare interalleata di controllo. Detto rapporto deve considerarsi, a quanto mi pare, come un riassunto di quello che sottoposto alla Conferenza degli Ambasciatori di Parigi condusse questa a proporre ed i Governi alleati ad accettare la nota (2) al Governo germanico di cui questa mane mi è giunta copia per il tramite della R. ambasciata a Parigi e che V. E. con suo telegramma n. 10 (3) mi ha ordinato di presentare unitamente ai colleghi alleati. A V. E. spetta il giudizio se i motivi addotti dalla Commissione militare di controllo e di cui il Generale Calcagno si fa interprete nell'accluso rapporto, sieno tali da giustificare la notificazione che siamo in procinto di fare al Governo germanico che l'evacuazione di Colonia è ritardata sine die, con tutte le conseguenze morali e politiche che tale notificazione reca seco, e colla parte di responsabilità che in tutto ciò viene ad assumere il Governo di S. M.: o per meglio dire debbo ritenere che tale giudizio sia stato già pronunciato dall'E. V. visto che, contrariamente alle

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Non pubblicata.
(3) Tel. n. 10 del 3 gennaio, non pubblicato, relativo alla presentazione della nota alleata al Governo tedesco.

voci sparsesi ed accolte con molta soddisfazione da qualche giornale tedesco, Ella ha disposto che il rappresentante del R. Governo debba unirsi ai propri colleghi in questo passo.

A me basti in questo momento che considero molto grave il ripetere quanto già detto molte volte nella mia corrispondenza, che il controllo militare come oggi si esercita non ha altro intento nè ottiene altro risultato che di assecondare la politica francese di mantenimento delle occupazioni territoriali della Germania sulla sponda sinistra del Reno, coll'intento finale di stabilire definitivamente colà il confine della Francia.

ALLEGATO

CALCAGNO A DE BOSDARI (1)

Berlino, 2 gennaio 1925.

R. 10623 P.

In questi giorni la stampa europea, ed in ispecie quella tedesca, si occupano con molto calore della questione dello sgombro di Colonia, mettendola in relazione coll'esito dell'ispezione generale sullo stato degli armamenti tedeschi.

Stresemann, Marx, Gessler ed altri gridano all'illegalità di un mantenimento dell'occupazione, dato che la Commissione in 1800 visite eseguite senza incidenti, non ha potuto che scoprire qua e là qualche insignificante deposito di armi o di materiali bellici di nessun pericolo per la pace europea. Herriot, Nollet, dalla parte opposta e con essi la stampa francese di quasi tutti i partiti, agitano lo spauracchio del pericolo germanico essendosi trovato qua un deposito di 30.000 canne da fucili, là un altro deposito di 25.000 pistole ecc.

Fra questo battagliare, l'opinione pubblica, e con ragione, si domanda se veramente la scoperta di tali materiali possa costituire un grave pericolo alleato, ed il sorriso ironico e di compatimento che per lo più accompagna tali domande, sta a significare che purtroppo di tali esagerazioni la colpa è tutta dei militari costituenti gli alti consessi alleati, incapaci per la loro natura alle larghe vedute ed ipnotizzantisi attorno ad un mucchio di armi o di altro materiale da guerra.

Ora, quando si discute solo sull'esistenza di qualche deposito di armi, costituitosi colla consapevolezza o meno delle autorità militari tedesche, si tocca un campo assai limitato del problema del disarmo, e non certo il più importante. Tale limitazione, intenzionale certo da parte tedesca, è stata adottata anche da parte alleata, specialmente francese e disgraziatamente assurta a nocciolo della discussione.

Dico disgraziatamente, ed infatti che cosa può significare la scoperta di qualche migliaio di mitragliatrici, o di qualche diecina di migliaia di pistole e fucili in più del prescritto? Tutti noi sappiamo che probabilmente assai maggiore è la quantità di materiali nascosti, sappiamo anche meglio che dato lo sviluppo dell'industria tedesca, e l'attuale stato delle fabbriche capaci di produrre materiale bellico la Germania potrebbe in tempo relativamente breve (un paio d'anni ad esempio) fabbricare tutti i materiali necessari ad un grande esercito.

A mio parere l'Ispezione Generale ha messo in vista inadempienze di ben altra importanza di quella sopra accennata; esse sono già state da me riportate in succinto nella chiusa dello studio trasmesso allo Stato Maggiore col foglio 10592 P. del 22 dicembre u. s. ed avrebbero dovuto con più ragione essere rilevate nella recente polemica.

Esse toccano più particolarmente all'organizzazione dell'esercito tedesco, a quella organizzazione che se fosse realmente ridotta nel quadro delle clausole militari del Trattato di Pace, metterebbe la Germania veramente nelle condizioni

(1) Il rapporto fu trasmesso anche al ministero della guerra.

di non potere per lungo lasso di tempo disporre di un esercito capace di turbare i sonni dei vicini.

Dissi anni fa in un mio rapporto che la Germania avrebbe dato soddisfazione alle richieste della Commissione fino a quando queste non minacciassero di intaccare lo scheletro, l'intelaiatura del suo esercito. E ciò è avvenuto. Noi abbiamo constatato nell'Ispezione Generale l'esistenza di un alto comando, la creazione di numerosi ufficiali di Stato Maggiore, quadri numerosi in soprannumero, incorporazione ed istruzione di personale con brevi ferme, rifiorire di organizzazioni con scopi militari a fianco della Reichswehr, corsi di ufficiali di riserva, esistenza di servizi sproporzionati ad un esercito di 100.000 uomini ecc.

Ed accanto a ciò, la non trasformazione delle più importanti officine, il carattere militare della polizia, la resistenza passiva all'adozione di misure legali tendenti a mettere la legislazione tedesca in armonia colle clausole del Trattato ecc.

Queste sono questioni veramente essenziali, rispetto alle quali la scoperta di qualche diecina di migliaia di armi o di parti di armi non ha che importanza trascurabile, e certo saranno queste le questioni che essenzialmente la prossima nota della C.A. metterà in luce.

## 654.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. U. R. 7/1. *Durazzo, 3 gennaio 1925.*

Ieri, per la prima volta dopo l'entrata di Ahmet bey Zogu a Tirana, ho avuto con lui un lungo colloquio che ho l'onore di brevemente riassumere qui appresso.

Ho cominciato col dire che non intendevo parlare del passato ma piuttosto dell'avvenire. Di questa mia dichiarazione iniziale, egli subito mi ringraziò ed anche approfittò con evidente sollievo e piacere. Non mi fece infatti il minimo cenno durante tutto il colloquio della sua recente intrapresa, visto che egli non avrebbe potuto decentemente sostenere, davanti a me, di averla preparata ed attuata con forze, danari, direttive puramente albanesi.

Continuai col dire che l'Italia ha tenuto, così nel giugno ultimo come testé, l'identica attitudine perfettamente corretta, leale e neutrale.

Non ha dato nè all'una nè all'altra delle due parti in causa, nè allora nè ora, nè un centesimo nè uno spillo. L'ha detto e l'ha fatto. E l'ha potuto fare perchè, anche in seguito alle spiegazioni ed intese avute con Belgrado, ha potuto considerare queste due ultime rivoluzioni come episodi puramente interni dell'assestamento albanese. Ma ciò non vuole dire che l'Italia possa o voglia menomamente disinteressarsi dell'Albania. Se il Governo di Ahmet Zogu o che sarà da lui instaurato mostrasse di non tenere nel dovuto conto i nostri interessi politici ed economici in Albania o li pregiudicasse mostrando un troppo marcato favore verso terzi interessati, l'Italia ora come sempre avrebbe ragione di seriamente preoccuparsene. A lui stesso interessa ora di allontanare in ogni modo possibile e di smentire coi fatti i gravi sospetti che sono stati sollevati da molte parti sull'origine e sul carattere della sua impresa. Se così non facesse, egli finirebbe col dover scontare, soprattutto di fronte ai suoi stessi compatrioti, la macchia originaria. Già in quest'ultima crisi albanese l'opinione pubblica italiana ha dato segni evidenti di nervosismo che il R. Governo ha fatto del suo meglio per sedare

ed è infatti riuscito a tenere in freno. Ma ciò dimostra chiaramente come l'Albania non cessi di essere un punto molto sensibile per l'Italia.

Nel periodo che si inizia, l'Italia seguirà con occhio vigile la nuova situazione e intanto si augura che Ahmet bey Zogu possa finalmente inaugurare l'epoca del definitivo assestamento albanese.

Ho finito col ricordare ad Ahmet Zogu gli ottimi rapporti anche personali che ho già intrattenuto con lui durante due anni (dal giugno '22 al giugno '24), rapporti che io intendevo riprendere immutati; e col felicitarlo per l'inizio, così pieno di saggia moderazione, della sua riassunzione dei poteri.

Ahmet bey Zogu che mi aveva accolto con molta, almeno apparente, deferenza e cordialità, seguì tali mie dichiarazioni senza il minimo segno di contrarietà o di dissenso, ed anzi, spesso, consentendo, ed infine ringraziando.

Nel rispondere, egli cominciò col ricordarmi le ultime fasi che precedettero la rivoluzione di giugno: la necessità in cui si era allora trovato di ritirarsi quasi senza combattere, per gli odî che si erano accesi contro la sua persona; i gravi errori e deficienze del Governo di Fan Noli, non riconosciuto dalle Potenze, complice di oscure trame bolsceviche, e completamente neutralizzato in tutta la sua azione così all'estero come all'interno. Tale situazione giustificava pienamente il suo nuovo intervento per restaurare in Albania un regime normale e legale.

Nei riguardi nostri, Ahmet Zogu mi fece naturalmente le più ampie dichiarazioni nel senso di riconoscere come utile anzi indispensabile per l'Albania di dare agli interessi italiani soprattutto economici il posto prevalente che loro spetta. Ricordò la nostra antica collaborazione, a tale scopo, dicendosi fiducioso che l'iniziativa italiana vorrà mostrarsi più animosa e fattiva che per lo innanzi.

Mi accennò ad alcune sue idee di radicale riforma, che egli intenderebbe mettere o fare mettere subito in atto; primissima fra le altre l'abolizione dell'esercito, insufficiente a difendere efficacemente il Paese contro minacce esterne, rovinoso per l'erario, origine e sostegno di tutte le rivoluzioni, riducendo le forze armate del Paese ad un corpo bene istruito e disciplinato di gendarmeria, di circa 3500 uomini.

Mi parlò infine delle sue intenzioni circa il riordinamento dei poteri governativi e la costituzione di un nuovo Governo, chiedendomi consiglio ed esaminando meco tutte le possibili eventualità. Su ciò ho riferito sommariamente con mio telegramma odierno n. 2 (1) e mi riservo di riferire su quello che sarà il prossimo esito delle consultazioni che hanno luogo attualmente a Tirana.

Chi conosce Ahmet Zogu, come io lo conosco, sa che non si può prestare troppa fede alle sue promesse. Ammesso anche che i suoi propositi, così nei nostri riguardi come nei riguardi del riassestamento di questo Stato, fossero sinceri, resta a vedere fino a che punto gli sarà permesso di metterli in atto in una situazione che rimane molto precaria, non fosse che dal punto di vista finanziario.

Ahmet Zogu è persona molto abile e intelligente e farà certo di tutto, almeno in un primo tempo, per allontanare da sè il fondato sospetto di gravi

---

(1) Tel. n. 33/2, trasmesso il 3 gennaio alle ore 17,30 e pervenuto alle 20,30 dello stesso giorno, non pubblicato.

compromissioni con Belgrado. Ma ciò non toglie che la situazione meriti di essere da noi attentamente vigilata.

Ad ogni modo è giusto riconoscere che Ahmet Zogu sembra avere molto approfittato delle sue ultime esperienze: che i propositi da lui manifestati sono buoni: che la savia moderazione da lui dimostrata, dacchè egli rientrò a Tirana, varrà a facilitargli il compito, sopratutto se riuscirà ad imporre la stessa attitudine ai suoi collaboratori soprattutto a Mufid bey Libohovo che, nell'Albania Meridionale, ha invece ispirato nei passati giorni la sua condotta ad impulsi sommari ed estremisti di rappresaglia e di vendette personali.

655.

L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 7/2. *Costantinopoli, 4 gennaio 1925, ore 20,30 (per. ore 0,55 del 5).*

Decifri Ella stessa.

Negli ultimi giorni stampa turca ha sferrato una ostinata sistematica violenta campagna denigratrice a base volgari ingiurie all'indirizzo di V. E. e del Governo nazionale rappresentando situazione in Italia come catastrofica.

Tale campagna si alimenta dalle pubblicazioni stesse di noti giornali italiani e sarebbe incoraggiata dai soliti maneggi stranieri.

Non avevo mancato di prendere consuete disposizioni per infrenarla, ma di tanto in tanto essa assunto, per tono e generalità, carattere e proporzioni odiose; ieri sera formulai a Nusret bey energica e sdegnosa protesta richiamando in termini roventi Governo turco al senso della responsabilità in cui esso incorre con la sua colposa acquiescenza o tolleranza di fronte simile scandalosa e dispregevole offensiva contro il Governo di uno Stato amico. Aggiunsi che tutto ciò era intollerabile e che se non cessasse subito poteva avere ripercussioni sui rapporti tra i due Paesi. Invitai il mio interlocutore di riferire fedelmente ad Angora circa il mio passo. Nusret bey visibilmente impressionato dal mio linguaggio fermo ed incalzante mi corrispose affidamento che si sarebbe provveduto (1).

656.

L'AMBASCIATORE A BRUXELLES, ORSINI BARONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. U. PER CORRIERE 41/6. *Bruxelles, 4 gennaio 1925.*

Con le dovute cautele ho avuto una amichevole conversazione col mio collega d'Inghilterra su quanto forma oggetto del mio telegramma filo n. 299 (2).

Dalle parole di Sir Georges Graham risulterebbe che l'attitudine del Governo inglese nella questione del ritardo nell'evacuazione di Colonia è determinata in realtà da motivi ben differenti da quelli serviti al pubblico da certa stampa in Francia, nel Belgio ed in Germania. Il ritardo, che nel pensiero inglese ha carattere assolutamente provvisorio, deve anzitutto evitare che truppe franco-

---

(1) Con t. gab. 11 del 6 gennaio, ore 24 (minuta autografa) Mussolini annunciava l'intenzione di fare analoga protesta presso l'ambasciatore turco a Roma.

(2) Non rinvenuto. Ma trattasi forse del t. gab. 1518/297, trasmesso a firma Daneo, il 26 dicembre 1924 alle 19,50 e per. alle 0,15 del 27, non pubblicato, relativo alla questione della evacuazione di Colonia.

belghe, sotto un pretesto qualunque, entrino in Colonia a sostituire le inglesi, ed in secondo luogo, a preparare un abbinamento tra l'evacuazione di Colonia con quella della Ruhr, allo scopo di affrettare la liberazione di questa regione. Nonostante le disquisizioni del sig. Hymans sulla differenza del titolo giustificativo delle due occupazioni, a Londra se ne ha assai e dell'una e dell'altra. Chamberlain pensa su questo punto alla stessa maniera di Mac Donald.

Quanto alla questione della sicurezza, Sir Georges Graham è ben lungi dall'ammirare la condotta del Governo belga che con ogni mezzo ed in ogni momento cerca di esercitare pressione sul Governo di Londra per averne la firma sotto uno speciale patto di garanzia.

In seguito alla mia osservazione che questo patto di garanzia è qui da molti desiderato per poter ritornare ad una politica di neutralità, per tirar fuori il Belgio dal campo della grande politica continentale e dedicare tutte le forze unicamente allo sviluppo economico, commerciale del Paese, il mio collega inglese definiva tutto ciò come una « blague ». Il sig. Hymans, come il sig. Jaspar e tanti altri, considerano questo eventuale patto di sicurezza come l'anello per legare il Belgio alla Francia e all'Inghilterra in un'alleanza vera e propria militare politica, come il primo passo per costituire il blocco occidentale. L'accordo esistente tra la Francia ed il Belgio non è forse un'alleanza militare, difensiva, e se a Parigi si desidera anche offensiva? Ora a Londra ripugna di far rivivere alleanze militari politiche; per evitare le quali, era stata appunto ideata e fondata la Lega delle Nazioni. La creazione di un blocco occidentale provocherebbe, a scadenza più o meno breve, il sorgere di gruppi contrarii per assicurare l'equilibrio sul continente; e l'Italia in quale situazione verrebbe a trovarsi di fronte all'Inghilterra? Questo è uno dei quesiti cui a Londra si porta oggi più intensa l'attenzione, e non è certo per soddisfare le insistenze del Governo belga sul continente che a Londra si trascurerebbe la sicurezza e la salvaguardia degli interessi britannici nel Mediterraneo quale viene garantita da una intima cordiale amicizia con l'Italia. Il sig. Hymans, aggiungeva Sir Georges Graham, crede o fa sembiante di credere che l'Italia non mancherebbe di tenersi (se non in modo formalmente dichiarato) vicina e simpatizzante a quel blocco. Ma l'opinione del sig. Hymans, sebbene apprezzata e tenuta in considerazione, non costituisce una garanzia.

Questo è il sunto della conversazione, il cui interesse è aumentato dal fatto che Sir Georges è qui ormai da cinque anni, e che gode tanto a Londra quanto qui di un meritato prestigio.

Certo, l'affermazione del mio collega che il Governo belga desidera il patto di garanzia con l'Inghilterra come primo passo per la costituzione di un'alleanza occidentale, non può essere accolta senz'altro, per lo meno senza la riserva delle circostanze favorevolmente concomitanti. Senza voler dare valore di assioma alla dichiarazione fatta a me dal sig. Hymans che cioè il Governo belga desidera quel patto di sicurezza con l'Inghilterra per poter ricondurre il Belgio sulla comoda e fruttifera via della neutralità, occorre tener presente che è la popolazione stessa che reclama questo ritorno alla politica dell'anteguerra. La popolazione belga ne ha fin sopra la testa e del servizio militare obbligatorio e dei pesi fiscali che le impone la grande politica; circa i risultati per mezzo della quale finora conseguiti, qui regna un grande scetticismo presso molti. Occorre

tener presente che il partito socialista è contrario a nuove alleanze politico-militari, che il partito cattolico, nella sua maggioranza, tende ad individualizzare il Belgio per quanto è materialmente possibile di fronte alla vicina Francia e certo non aspira a correre l'alea di nuove guerre, e che la politica belga, qualunque sia il partito al potere, non può oramai più ignorare le aspirazioni e le tendenze dei fiamminghi.

Quindi le conclusioni del mio collega, sebbene rappresentino specie per noi italiani un importante oggetto di riflessione, non vanno accolte incondizionatamente.

Del resto, se molti sintomi e le ultime notizie che si hanno da Londra non sono fallaci, nè la speranza di questo ministro degli esteri nè la preoccupazione del mio collega inglese di vedere cioè un patto di garanzia segnato tra Londra e Brusselle non saranno ben presto realtà. Stando a quel che autorevolmente si dice, Chamberlain si andrebbe accostando ad una soluzione media, cioè ad una dichiarazione da parte inglese al Belgio e forse anche all'Olanda di assistenza nel caso di aggressione non provocata.

## 657.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 15/12. *Londra, 6 gennaio 1925, ore 1,35 (per. ore 6,30).*

Telegramma di V. E. n. 6 (1).

Principali giornali riportano largo sunto discorso di V. E. pronunciato alla Camera dei deputati il 3 corrente e notizie sulle misure prese da R. Governo per mantenimento ordine.

Commenti risentono naturalmente indirizzo politico giornali.

*Morning Post* pubblica lungo articolo di fondo estremamente favorevole per persona di V. E. e per suo atteggiamento politico nell'attuale situazione. Articolo qualifica discorso come « riassunto del suo coraggio, della sua sagacità, della sua saggezza, del suo intenso patriottismo e della sua onestà d'animo ».

*Daily Telegraph* e *Times* tengono atteggiamento piuttosto riservato. *Manchester Guardian* e stampa radicale hanno preso posizione decisamente contraria. Altri giornali come *Daily Chronicle* riportano commenti sfavorevoli tratti dai giornali francesi. Cerco agire sulla stampa tenendo linguaggio ispirato ai concetti contenuti nel precitato telegramma di V. E. Debbo riferire che, mentre dopo la pubblicazione in Italia del memoriale Rossi ho trovato rappresentanti stampa disposti a tener conto dei miei chiarimenti perchè essi consideravano accuse Rossi come questione ordine interno, incontro oggi maggior difficoltà presso stessi rappresentanti sovrattutto per quanto riguarda misure prese dal R. Governo circa stampa. Viene obiettato che queste ultime vengono a fare mancare il modo di presentare al pubblico inglese varie correnti d'opinione pubblica di un grande paese alleato come l'Italia, e tale mancanza supera il fatto interno italiano e tocca indirettamente anche interessi inglesi. Continuo con ogni impegno a agire, chiarire e spiegare vero spirito che informa misure che R. Governo è obbligato a prendere.

---

(1) Cfr. n. 652.

## 658.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 22/16. *Londra, 6 gennaio 1925, ore 9,35 (per. ore 23,40).*

Odierna stampa circa situazione interna italiana, tiene contegno quasi identico a quello da me ieri segnalato col tel. Gab. n. 12 (1).

Segnalo articolo di fondo del *Daily Mail* estremamente favorevole. In esso, dopo aver lamentato che alcuni giornali britannici si son lasciati pigliare dall'insistente e maliziosa propaganda contro Mussolini ed il Governo fascista è detto: il popolo italiano ed il suo grande capo possono essere sicuri che la grande maggioranza del popolo britannico non approva simili tentativi di oscurare l'assolvimento di tanto grande compito facendo così il giuoco dei comunisti.

Lloyd George pronunciò ieri sera alla Federazione Liberale discorso contenente aspre critiche concludendo che il liberalismo è ormai la sola speranza d'Italia. Contemporaneamente Lloyd George criticò fortemente Poincaré.

*Morning Post* reagisce violentemente attaccando Lloyd George. Nell'articolo di fondo dice: l'attitudine di Lloyd George per trattare gli affari esteri non è mai stata cospicua non possedendo egli nè la conoscenza nè il temperamento per trattare di quelle cose che toccano gli interessi e la sensibilità delle altre nazioni. È imperdonabile così il tono offensivo verso Poincaré e Mussolini e non è una scusa il conoscere che Lloyd George non sa che cosa si faccia. Anche *Evening Standard* attacca vivamente Lloyd George per aver l'ex primo ministro criticato primo ministro di una grande nazione colla quale l'Inghilterra è così intimamente legata.

## 659.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 20/14. *Londra, 6 gennaio 1925, ore 21,35 (per. ore 0,25 del 7).*

Odierno *Times* nel pubblicare riassunto del memorandum Rossi desunto dal *Corriere della Sera* del 28 dicembre scorso, lo fa precedere dalle seguenti considerazioni: autenticità del memoriale appare indiscussa ma, tenuto conto che il Rossi è sotto processo, un documento simile, non confermato da interrogatorio e prove, confessante la complicità del suo autore in molti seri delitti, e chiaramente ispirato da un odio violento e da un desiderio di vendetta, deve essere considerato con la massima riserva. Fino a che memoriale non è sorretto da serie prove, le accuse in esso contenute sono quasi trascurabili.

*Times* dopo riassunto memorandum conclude: memoriale s'interrompe d'un tratto, senza alcuna particolareggiata dichiarazione circa il delitto Matteotti, quello per cui il sig. Rossi è stato arrestato. Così com'è oggi il documento non reca alcuna prova contro alcuno e non una confessione di colpa da parte del sig. Rossi medesimo. Ma l'estrema gravità delle accuse, il carattere preciso

---

(1) Cfr. n. precedente.

e circostanziato con cui esse vengono fatte, e l'alta posizione dell'accusatore (1) nell'organizzazione fascista, spiegano a sufficienza la forte impressione da esso provocata in Italia.

### 660.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. GAB. S. PRECEDENZA ASSOLUTA 13. *Roma, 7 gennaio 1925, ore 19,30.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma Gab. n. 4 (2).

Debbo osservare che dai suoi ultimi telegrammi non riesco a ricavare alcun positivo elemento informativo sulla situazione interna dell'Albania. Le notizie da Lei inviate prima dell'avanzata di Ahmed Zogu lasciavano intendere che questi avrebbe almeno incontrato una seria resistenza per impadronirsi del Governo. Il modo invece e la rapidità con cui si sono svolti gli avvenimenti dimostrano al contrario che il Governo di Fan Noli e compagni non aveva nessuna radice profonda sia pure sentimentale nella popolazione albanese.

Se R. Governo in base anche alle sollecitudini della S. V. si fosse deciso a legare in certo modo i suoi interessi ai partigiani di Fan Noli fornendo loro aiuti, armi e munizioni, si troverebbe oggi in una condizione di assoluta compromissione, di fronte all'Europa, sia verso la Jugoslavia, sia verso l'attuale Governo albanese e dovrebbe quindi subire il danno e i pericoli di tale situazione. Il Governo però, basandosi sui patti ed impegni internazionali esistenti, ha accortamente ritenuto miglior partito di condursi scrupolosamente in modo che essi non venissero infirmati da qualsiasi atteggiamento inconsulto e di nessuna efficacia pratica data la inconsistenza dei vari partiti e fazioni albanesi.

Tale atteggiamento è stato preso e mantenuto a ragion veduta acciocchè potesse essere utilizzato lealmente ai fini di difesa degli interessi italiani, qualunque fosse lo svolgersi degli avvenimenti interni dell'Albania.

Mi sorprende dunque come la S. V. accenni ora al riconoscimento da parte dell'Italia della nuova situazione albanese in termini analoghi a quelli che si userebbero ove si trattasse di un mutamento politico di governo in uno Stato qualsiasi in cui l'Italia non avesse una speciale posizione di prevalenza per interessi vitali da salvaguardare. Ella infatti esprime l'avviso che la questione del riconoscimento non dovrebbe da noi nemmeno essere sollevata per discutibili ragioni d'ordine costituzionale e si preoccupa soltanto del timore che possiamo essere preceduti da qualche altra potenza sull'entrata in relazioni ufficiali con il Governo di Ahmed Zogu.

Le circostanze particolarissime in cui si è verificato il ritorno di Ahmed Bey in Albania e al potere, secondo quanto la S. V. stessa ha ripetutamente segnalato, hanno creato nell'opinione pubblica la convinzione che esso si sia effettuato con gli aiuti da lui procuratisi oltre frontiera nelle sfere più o meno

(1) « Dell'accusato » testo del Ministero.
(2) Tel. gab. n. 9/4, trasmesso il 1 gennaio alle ore 11,40 e pervenuto alle 16,20 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al riconoscimento del nuovo governo albanese.

ufficiali serbe o albanesi-jugoslave. Ciò lascia anzi ritenere che egli possa comunque essere legato da impegni che non rendendolo totalmente indipendente da Belgrado potrebbero obbligarlo a favorire una posizione di prevalente ingerenza serba in Albania.

Epperò è chiaro che al di sopra di ogni questione di carattere giuridico, noi non potremmo procedere al riconoscimento della nuova situazione in Albania se Ahmed Zogu non si regoli in modo da distruggere da un lato l'impressione formatasi nella pubblica opinione e non ci dia dall'altro prove tangibili che egli possa e voglia mantenere tale indipendenza di governo da garantire lealmente la posizione spettante all'Italia ed ai suoi interessi in Albania, riconosciuta del resto anche dagli atti internazionali.

Su questo punto il Governo italiano non può assolutamente transigere ed è deciso ad esplicare qualsiasi azione pur di raggiungere come garanzia dei propri interessi, la completa sicurezza che l'effettiva indipendenza albanese venga salvaguardata.

A raggiungere tale scopo è indispensabile che la S. V. intanto si astenga da qualunque atto che possa comunque formalmente compromettere tale nostra linea di condotta di fronte alla situazione maturatasi in Albania per riservarci piena libertà di decisione finchè non saremo sicuri degli intendimenti di Ahmed Zogu.

Dal suo telegramma n. 2 (1) non appare che questi abbia approfittato del colloquio con la S. V. per chiarirli a meno che Ella non abbia di ciò riferito nel rapporto preannunziatomi (2) e del quale rimango in attesa.

## 661.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 81/17. *Londra, 7 gennaio 1925, ore 22,15 (per. ore 5 dell'8).*

Telegramma di V. E. n. 4211 (3).

Ho avuto oggi colloquio col sig. Chamberlain circa Egitto. Dopo aver accennato alle conversazioni che ebbero luogo a Roma in proposito fra lui stesso e V. E. gli ho riferito il desiderio espresso da Ziver pascià al Conte Caccia di definire le questioni pendenti fra l'Italia e l'Egitto. Gli ho comunicato l'intendimento di V. E. di tenerlo al corrente delle nostre conversazioni col Governo egiziano, del suo desiderio di procedere in via amichevole nei riguardi dell'Egitto e della ferma fiducia del R. Governo che Governo britannico vorrà da parte sua spiegare efficace azione per la pratica soluzione delle varie questioni e soprattutto quella che riguarda il confine cirenaico-egiziano.

Sig. Chamberlain ha accolto con manifesto compiacimento mia comunicazione ed ha espresso suoi vivi ringraziamenti. Mi ha detto che aveva già a suo tempo informato lord Allenby dello scambio di idee avuto a Roma con V. E.,

---

(1) Cfr. p. 399 nota 1
(2) Cfr. n. 654.
(3) Cfr. n. 633.

e che ora in seguito alla mia comunicazione avrebbe telegrafato al Cairo perchè venisse adoperata tutta l'influenza britannica per la soluzione soddisfacente delle questioni pendenti fra Italia e Egitto e soprattutto per la questione dei confini.

Sig. Chamberlain si è mostrato assai lieto di apprendere che il primo passo per la soluzione delle questioni italo-egiziane era stato fatto dallo stesso Ziver pascià, interpretando ciò come conciliative disposizioni e volontà di giungere ad un accordo (1).

662.

IL MINISTRO DELLE FINANZE, DE STEFANI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. P. (P. R.) 15/11. *Parigi, 7 gennaio 1925, ore 23,45 (per. ore 3 dell'8).*

Nel colloquio che ho avuto oggi con Churchill e a cui si riferisce il mio telegramma, quest'ultimo ha voluto esprimermi la sua simpatia per V. E. e la sua considerazione per l'opera energica da V. E. svolta per la repressione del bolscevismo.

663.

IL VICEDIRETTORE DELLA AGENZIA STEFANI, NESTI,
AL COMM. CAPPELLETTO

T. GAB. 13 (2). *Parigi, 8 gennaio 1925, ore 13,20 (per. ore 17,20).*

Giornali continuano occuparsi cose italiane ma più con pubblicazioni di notiziette poco simpatiche che con commenti e tale condotta è spiegabile perchè non possono improvvisamente tacere dopo aver affermato che l'Italia era alla vigilia della guerra civile; però indubbiamente esiste un miglioramento giudizio a nostro riguardo. Fanno eccezione sei sette giornali estremisti sempre feroci e sempre incitati da sovversivi italiani residenti in Francia. Un inconveniente grave è quello dei corrispondenti americani che da Parigi raccolgono tutte le esagerazioni invenzioni ampliandole ritrasmettendole in America. Ritengo indispensabile intensificare notizie vere ben fatte da Roma per Nord Sud America. Ieri sera passai varie ore diplomatici esteri. Trovai americani prevenuti non bene informati alquanto ostili. Inglesi da prima alquanto preoccupati dubbiosi nostra vera situazione interna ma poi fiduciosi Italia superi difficoltà presenti mostrando viva simpatia per noi mostrano generalmente alto animo verso Mussolini.

Tanto americani come inglesi criticano rigori contro stampa.

Trovai francesi molto prudenti ma non ostili. Credo sia stata data parola d'ordine ufficiale usare riguardo cautela per non urtare suscettibilità italiana.

---

(1) Il telegramma fu trasmesso anche al ministero delle colonie.
(2) Il tel. è stato trasmesso tramite l'ambasciata a Parigi e il Ministero.

## 664.

## IL VICEDIRETTORE DELL'AGENZIA STEFANI, NESTI, AL COMM. CAPPELLETTO

T. GAB. 27 (1). *Parigi, 9 gennaio 1925, ore 17,15 (per. ore 20).*

Segnalo gravissimo tentativo borsistico evidentemente contro lira italiana. Oggi nell'ora di borsa a Londra, Nuova York e Parigi diffusa notizia da Berlino assassinio Mussolini. Rappresentante *Associated Press* venne da me e si rivolse nostro ambasciatore. Ho subito smentito energicamente e feci pubblicare vivace smentita Agenzia Havas. Ho dichiarato che pomeriggio oggi abbiamo parlato per telefono da Hôtel Maurice con Mussolini. Urge provvedere reclamando subito soddisfazione da Berlino (2).

## 665.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. GAB. 21. *Roma, 10 gennaio 1925, ore 13.*

Decifri Ella stessa.

Suoi telegrammi Gab. n. 6, 7, 9 e 11 (3) e suo rapporto n. 7 (4).

Col mio telegramma Gab. n. 13 (5) ho chiaramente indicato a V. E. quale sia pensiero e quali siano propositi del Governo italiano di fronte alla presente situazione albanese ed agli ulteriori sviluppi che essa potrà avere. In particolare le ho detto come non potremmo in alcun modo transigere per quanto riguarda l'effettiva garanzia della posizione dell'Italia e dei suoi interessi.

Le dichiarazioni generiche fattele da Ahmed Zogu (suo rapporto n. 7) non possono appagare il R. Governo nè soddisfare l'opinione pubblica italiana il cui nervosismo è stato calmato da un'azione moderatrice esercitata non senza difficoltà specialmente nella stampa ma soprattutto per la sensazione data che Governo avrebbe agito, se necessario, con ogni energia.

Constato d'altra parte che la composizione del gabinetto formato da Ahmed Zogu, soprattutto per la designazione di monsignor Koleci agli affari esteri, le intenzioni attribuite al nuovo Governo di affidare la riorganizzazione della gendarmeria ad ufficiali jugoslavi, inducono a ritenere che il nuovo regime non si renda conto dell'assoluta necessità di agire in modo da offrire all'Italia le indispensabili garanzie. E però riterrei opportuno che la S. V., pur senza pregiudicare in alcun modo il nostro atteggiamento, trovasse modo di far convenientemente intendere ad Ahmed Zogu che egli si esporrebbe a pericolose conseguenze assumendo gravi responsabilità, qualora la sua azione non fosse liberamente ispirata a quella riguardosa considerazione politica dei legittimi interessi italiani, che solo ci permetterebbe di non assumere un atteggiamento di assoluta ostilità e di mantenere invece con lui quei rapporti amichevoli contro i quali d'altronde non avremmo alcun preconcetto di carattere personale.

---

(1) Cfr. p. 406 nota 2.

(2) Nota marginale di pugno di Mussolini: « telegrafare per indagini a Vienna-Berlino. M. ».

(3) I primi tre, non pubblicati e trasmessi il 6 e 7 gennaio, si riferiscono alla formazione del ministero albanese e alla questione del suo riconoscimento. Il t. gab. 31/11 del giorno 8, non pubblicato, si riferisce al progetto di Zogu di affidare ad ufficiali jugoslavi la riorganizzazione della gendarmeria albanese.

(4) Cfr. n. 654.

(5) Cfr. n. 660.

## 666.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 46/13. *Durazzo, 10 gennaio 1925, ore 17,30 (per. ore 20,35).*

Seguito mio telegramma Gab. n. 11 (1).

È confermato che Zogu intende affidare a ufficiale nazionalità estera organizzazione e istruzione nuova gendarmeria ma egli ha abbandonato, a quanto si assicura, suo primo proposito di scegliere all'uopo ufficiali jugoslavi. Credo che a ciò abbia contribuito questo ministro inglese che si è recato avanti ieri a Tirana.

Infatti la sera dello stesso giorno Ahmed bey Zogolli espresse al colonnello inglese Stirling, che sta concretando progetto per organizzazione gendarmeria, suo desiderio di chiamare a tale uopo ufficiali inglesi, aggiungendo che per evitare difficoltà politiche egli intendeva escludere ufficiali degli stati vicini, comprendendo fra gli stati vicini anche Italia. Stirling si riservò dicendomi che possibilità attuare tale idea dipende in gran parte da condizioni, non solo finanziarie, che verrebbero fatte a detti ufficiaii.

Incaricato d'affari francese che fu negli scorsi giorni a Tirana, insistette da parte sua perchè fossero scelti ufficiali francesi.

Prego telegrafarmi se V. E. desidera che fin da ora io sollevi nostre riserve od eccezioni in vista dell'una o dell'altra eventualità.

## 667.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A WASHINGTON, CAETANI, A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AI MINISTRI A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, E A BUDAPEST, DURINI DI MONZA

T. GAB. RR. 23. *Roma, 10 gennaio 1925, ore 24.*

La gravità della manovra borsistica tentata con propalazione attentato contro mia persona merita che ogni indagine non resti intentata per cercare di scoprirne origini. Mentre eguali indagini vengono compiute in Italia essendo possibile che manovra sia partita da qui reputo necessario che anche codesto Ufficio svolga rapida oculata azione per accertare quali siano stati gli agenti giornalistici o borsistici che si siano prestati a questo piano.

## 668.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE D'INGHILTERRA A ROMA, GRAHAM

L. P. 88. *Roma, 10 gennaio 1925.*

C'est avec le plus grand plaisir que j'ai reçu la lettre (2) par laquelle Vous avez bien voulu me transmettre le message personnel de S. E. M. Austen Chamberlain, au sujet de la satisfaisante solution de la question du Gasb-

(1) Cfr. p. 407 nota 3.
(2) Cfr. n. 632.

L'arrangement qui vient d'être conclu est une preuve nouvelle de l'esprit sincèrement amical qui régit les relations entre nos deux pays: esprit dont les négociations entre le Gouverneur Général de Kartum et le Gouverneur de l'Erythrée ont été animées, et que je suis heureux de pouvoir encore une fois constater.

Je vous prie de vouloir bien renouveler à M. Chamberlain l'expression de mes sentiments personnels d'amitié et de lui faire parvenir mes remercîments sincères et cordiaux.

669.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL CONSOLE GENERALE A GINEVRA, SENNI

T. GAB. UU. S. P. PRECEDENZA ASSOLUTA S. N. *Roma, 11 gennaio 1925, ore 1,30.*

Decifri da sè.

Per sfatare ridicole quanto infami dicerie circoli opposizione prego urgentemente V. S. prendere visione nonchè copie autentiche dossier concernente mia espulsione cotesto cantone avvenuta aprile 1904. Pregola inoltre mandarmi commenti giornali *Peuple Réveil* e altri dell'epoca che protestarono contro misura polizia ginevrina e pubblicarono resoconto discussione avvenuta gran consiglio su protesta deputato socialista Jean Digg. Raccomandole discrezione e massima sollecitudine. Mandi subito funzionario portarmi incarto. Gradirò frattanto che V. S. mi mandi telegraficamente testo ordinanza espulsione (1).

670.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. GAB. RR. 28. *Roma, 12 gennaio 1925, ore 21.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma Gab. n. 13 (2).

Credo nello stesso interesse di Ahmed Zogu ch'egli consideri con molta considerazione inconvenienti cui darebbe luogo l'affidare organizzazione gendarmeria albanese ad ufficiali stranieri. È fuor di dubbio che l'Italia non potrebbe ammettere che tali ufficiali fossero jugoslavi e d'altra parte l'opinione pubblica italiana non sarebbe certo soddisfatta qualora questi ufficiali appartenessero ad altra o altre grandi potenze con esclusione dell'Italia. Sarà bene che Ahmed Zogu rifletta quanto sia pericoloso procedere per questa via dalla quale egli non potrebbe più ritirarsi quando dovesse trovarsi di fronte alle complicazioni internazionali che sono inevitabili.

---

(1) La minuta è di pugno di Mussolini. L'espulsione era stata motivata perchè sul passaporto scaduto di Mussolini la data del rilascio era stata illegalmente modificata da 1903 in 1905.

(2) Cfr. n. 666.

671.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 78/27/7. *Parigi, 13 gennaio 1925 (per. il 16).*

Durante il soggiorno del re dei Serbi-Croati-Sloveni a Parigi, S. M., col quale ebbi occasione di incontrarmi ad una colazione offertagli dal suo ministro a Parigi, mi espresse il desiderio che io gli facessi visita.

Ebbi così col sovrano, una conversazione nella quale Egli espresse apprezzamenti e fece dichiarazioni che credo opportuno riferire all'E. V.

S. M. chiese la mia opinione sulla situazione interna della Francia, specialmente nei riguardi del comunismo, dicendo di non avere molta simpatia per il presente gabinetto Herriot, che considerava debole all'interno e «disfattista» per il morale dell'esercito francese.

Gli risposi che infatti la propaganda comunista aveva fatto reali progressi profittando dell'arrendevolezza a cui il Governo di Herriot era obbligato dalla importante fazione socialista della sua maggioranza. L'allarme destato da alcune recenti manifestazioni aveva indotto il Governo francese a prendere alcuni provvedimenti che erano stati diretti specialmente contro l'elemento straniero. Tali provvedimenti, come pure la campagna fatta dalla stampa di destra contro l'ingerenza dell'Internazionale di Mosca per mezzo dell'ambasciata soviettista di Parigi, sembravano di aver prodotto un certo effetto. Essi però, non erano che apparenti in quanto che da informazioni confidenziali mi risultava che lo stesso partito comunista, non ritenendosi pronto ad una azione e considerando pericoloso per i propri fini di affrettare la caduta del gabinetto Herriot, aveva dato disposizioni affinchè il movimento si proseguisse silenziosamente nell'ombra senza pubblici spiegamenti di forza che potessero impaurire intempestivamente i partiti borghesi.

Ciò premesso, era pure da osservare che le condizioni della Francia fossero poco propizie, perchè il comunismo vi prendesse salde radici, per cui poteva considerarsi anche che vi fosse della esagerazione nei timori espressi dalla stampa conservatrice a questo riguardo. Essa se ne serviva indubbiamente anche come arma di opposizione al Governo. Inoltre la tattica adottata dal partito comunista, con la creazione delle cellule in un ambiente poco favorevole, era a mio parere sbagliata, non adattandosi al temperamento francese. Questi piccoli gruppi isolati mancavano di disciplina ed il partito comunista correva rischio, con la dispersione delle sue forze, di perdere anzichè aumentare il numero dei suoi aderenti, sottraendo le masse all'azione degli organizzatori.

Il re mi intrattenne a lungo sulle questioni di San Naum e del Vermosch, dicendomi che l'opinione pubblica della Jugoslavia era molto eccitata a tale riguardo. Gli risposi che ciò dipendeva probabilmente dal fatto che la stampa del suo Paese aveva male presentato ai propri lettori i vantaggi ottenuti con le decisioni adottate dalla Conferenza degli Ambasciatori, decisioni che col mio appoggio e in conformità delle istruzioni di V. E. avevano tenuto nella maggiore considerazione possibile i desideri della Serbia. Così per quanto riguardava San Naum, sebbene, in seguito al giudizio della Corte dell'Aja e della Società delle Nazioni, il convento, strettamente parlando fosse stato mantenuto all'Albania,

il resto del territorio in contestazione era stato attribuito alla Jugoslavia, mediante una linea di confine, in verità poco logica, appunto per non obbligare le truppe serbe ad evacuare una zona che già occupavano. Questa linea strategicamente dava alla Serbia delle posizioni estremamente vantaggiose. Così pure per il Vermosch, quantunque la Commissione di delimitazione fosse stata unanime nel trovare ingiustificata la richiesta serba, si era venuti ad una nuova linea che assegnava alla Jugoslavia l'intera vallata, dando all'Albania dei compensi illusori.

Mi era ben noto che all'ultimo momento la Francia, per fargli cosa grata, specialmente durante la sua permanenza a Parigi, aveva fatto le sue riserve per la comunicazione di tale decisione così al suo Governo che al Governo albanese, per abbinare le due questioni, quasi che l'attribuzione del convento di San Naum all'Albania desse diritto alla Jugoslavia di nuovi compensi nel Vermosch, mentre la Commissione di delimitazione aveva espresso il parere che la soluzione conseguita per San Naum contenesse in se stessa un sufficiente compenso per la Jugoslavia. Io non mi ero opposto (contrariamente all'opinione dell'ambasciatore britannico), a che tale comunicazione fosse rinviata. Pregavo però S. M. di considerare bene che era assai difficile ottenere nuove concessioni da parte della Gran Bretagna, anche perchè a Londra prevaleva l'opinione che i recenti rivolgimenti albanesi fossero stati fomentati dalla Jugoslavia. Non vedevo poi quale speciale interesse potesse rappresentare per la Jugoslavia l'acquisto di altri pochi chilometri di territorio in zona montagnosa di nessun valore economico o militare.

Il re mi disse di convenire in questi apprezzamenti, ma che doveva tenere conto, per quanto riguardava il Vermosch, dei sentimenti delle popolazioni montenegrine che vi attribuiscono grande importanza.

S. M. mi espresse l'opinione che l'Albania dimostrasse sempre più la sua impossibilità a costituirsi in uno Stato vitale ed ordinato e mi fece un discreto accenno all'eventualità della sua spartizione, anche perchè la vallata del Drin, naturale via di penetrazione dall'Adriatico nei Balcani, interessava in sommo grado la Jugoslavia nella ricerca di uno sbocco nell'Adriatico, come la vallata del Vardar e Salonicco rappresentavano lo sbocco necessario nell'Egeo.

Gli risposi che si trattava di una questione grave, la quale forse avrebbe dovuto essere presa in considerazione nell'avvenire dai due Governi la cui politica deve fermamente rimanere nella linea assunta di non prendere in Albania nessuna decisione che non sia previamente prestabilita in comune. Per il momento avevo l'impressione che era meglio astenersi da qualsiasi discussione sull'argomento e che occorreva di non incoraggiare l'opinione pubblica jugoslava in tale direzione, giacchè avevo ragione di ritenere, da discorsi avuti con questo ambasciatore inglese, che la Gran Bretagna era decisamente contraria a qualsiasi mutamento dello statu quo in Albania e che tenesse a questo riguardo gli occhi bene aperti per sventare qualsiasi tentativo di tal genere.

Il Re mi parlò anche della rottura del Trattato di alleanza con la Grecia, considerando questa nazione senza alcuna forza, almeno per molti anni, per cui un'alleanza rappresentava un impegno esclusivamente unilaterale. Si mostrò pure irritato verso la Grecia per il suo poco soddisfacente atteggiamento nei riguardi di Salonicco.

Avendo chiesto a S. M. se aveva concluso, durante il suo soggiorno, qualche accordo con la Francia e se gli fossero state fatte pressioni per un trattato di alleanza, egli mi assicurò che non aveva neppure parlato di questo argomento e che Herriot gliene aveva soltanto fatto un accenno molto fugace.

Il re mi disse, a questo proposito, che egli teneva soprattutto all'alleanza con l'Italia. Gli dissi che infatti l'accordo fra Jugoslavia e Italia doveva divenire un dogma nella politica dei due Stati. S. M. mi disse che tale era pure il suo pensiero e mi chiese se una tale politica era popolare in Italia. Avendolo assicurato che il popolo italiano, dotato di così fine sentimento politico era ormai entrato definitivamente in questo ordine di idee, il re mi espresse ripetutamente la sua soddisfazione per questa mia dichiarazione, dicendomi di considerarla come fondamentale per la politica della Serbia.

Infine, S. M. mi accennò al suo desiderio di contrarre un prestito in Italia per la costruzione delle ferrovie e mi chiese se il R. Governo era ben disposto su questo argomento. Gli risposi che certamente le intenzioni del governo italiano erano favorevoli e che si trattava soltanto di esaminare la possibilità della esportazione di capitali dall'Italia all'estero per le sue ripercussioni sul cambio.

Questi sono stati i punti salienti della conversazione.

In occasione poi della venuta del ministro De Stefani a Parigi, gli ho fatto menzione di questa parte del discorso del re Alessandro. S. E. De Stefani non si mostrò contrario, in principio, ma eccepì la stessa osservazione dell'effetto che potrebbe avere sulla valuta la esportazione di capitali; aggiunse però che parte di questa difficoltà poteva essere sormontata qualora il prestito, in tutto o in gran parte fosse impiegato per l'acquisto di materiale costruito in Italia.

## 672.

### IL MINISTRO BODRERO
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. RR. P. 153 G. *Venezia, 13 gennaio 1925.*

Il re Alessandro, di ritorno da Parigi, si è intrattenuto a Venezia alcuni giorni insieme con S. M. la regina. Nelle lunghe conversazioni scambiate con Lui, ho avuto l'opportunità di conoscere l'impressione riportata dai colloqui che S. M. ha avuto colà con varie personalità politiche. S. M. non ha potuto vedere Herriot, costretto in camera, malgrado che il primo ministro francese avesse manifestato il desiderio di intrattenersi col sovrano. Portavoce del presidente francese fu il maresciallo Foch il quale ha ripetuto al re le rimostranze già fatte a Nincich da Herriot a proposito di quello che i francesi chiamano « cambiamento della politica serba verso la Francia, fedele alleata, a profitto dell'Italia ». Il re ha definito « apprensione » lo stato d'animo della Francia a tale riguardo. Non v'ha dubbio che la suscettibilità della Francia è vivamente sensibile a questo stato di cose, se per ben due volte re Alessandro è tornato su questo argomento « Et bien; je veux Vous dire tout »: ha soggiunto il re. E mi ha detto che già nel colloquio avuto con Nincich Herriot aveva espresso in modo abbastanza vivace il risentimento francese e non aveva mancato di

accennare che l'Italia aveva ottenuto « il più grande successo politico » con Fiume e l'alleanza jugoslava. Nincic così attaccato (è l'espressione del sovrano) si difese dicendo che nessun mutamento era avvenuto nella politica jugoslava verso la Francia, che anzi la Francia, alleata dell'Italia, avrebbe dovuto mostrarsi soddisfatta del nuovo indirizzo di politica tra l'Italia e la Jugoslavia. L'alleanza « sempre più intima » tra i due paesi sarebbe guarentigia sicura della pace dei Balcani e il mondo non avrebbe che a compiacersi pel fatto che un motivo di complicazioni fosse effettivamente scomparso.

S. M. rinnovò al maresciallo Foch le stesse considerazioni fatte da Nincic. La Francia preoccupata della sua situazione interna non sembrò così sensibile a proposito degli avvenimenti in Albania; ma il sovrano potè constatare che non così era per l'Inghilterra. Infatti, da un colloquio da lui avuto con l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, lord Crewe, questi dopo essersi intrattenuto sulla politica generale, gli chiese ad un tratto « che cosa fate in Albania? Sappiate che l'Inghilterra e l'America hanno colà interessi che non possono essere misconosciuti e che esse non permetterebbero un mutamento dello *statu quo* in quel paese che ha diritto di esistere come ogni altro stato balcanico (sic) ».

Su di che S. M. dichiarò a lord Crewe che le inquietudini dell'Inghilterra non avevano ragione di essere perchè la Jugoslavia nelle questioni albanesi è nella più perfetta intesa con l'Italia e non persegue alcun obbiettivo che possa costituire una minaccia agli interessi di quei paesi e che l'Italia e la Jugoslavia desiderano una Albania indipendente, ma con un governo stabile in modo da non essere causa di possibili complicazioni.

Il re mi ha espresso la sua viva soddisfazione per il lungo colloquio che ebbe a Parigi col barone Romano Avezzana, verso il quale si è espresso con me in termini di grande ammirazione e simpatia.

Nella conversazione, durata oltre un'ora e mezza, S. M. ebbe modo di scambiare col nostro ambasciatore le impressioni sulla situazione interna francese « che il barone Romano gli aveva molto chiaramente esposto » e che il Re aveva potuto constatare « incerta e pericolosa » sopra tutto a causa della debolezza di Herriot che si lascia « prendere troppo la mano » dagli estremisti di sinistra. Il re Alessandro mi citava, come sintomo della malferma situazione, la indisciplina degli equipaggi della marina francese. Egli mi ha raccontato di aver saputo che i marinai sulle navi repubblicane passavano fumando con aria spavalda davanti agli ufficiali e agli stessi ammiragli. « E, mi ha detto, voi sapete che i marinai sono i primi nelle rivoluzioni ».

Venendo a parlare più davvicino delle questioni che ci interessano, il re mi ha nuovamente ripetuto quali siano i capisaldi sui quali è fondata ormai la politica estera del Regno S.C.S., riassumendoli in questi termini:

1) intima reciproca intesa con l'Italia;

2) tendere verso l'Egeo. Su questo punto il sovrano è stato anche più esplicito di Nincic; egli accennò, sorridendo e senz'altro, a Salonicco;

3) di mostrare all'Europa e specialmente alle potenze che hanno veduto con un certo senso di rammarico questo nuovo orientamento, e cogliendo ogni occasione, anche di poca entità, la nostra unione politica, mantenendo, a mezzo di frequenti contatti e scambi fra i governanti dei due paesi, intatte le direttive risolvendo di mutuo accordo tutte le questioni che potessero sorgere.

Ho subito accennato alla questione albanese. Il sovrano ha convenuto che il contegno dell'Italia è stato veramente amichevole e mi ha assicurato che insisterà presso Nincic perchè dei suoi intendimenti siano rese bene edotte non solo la legazione jugoslava a Tirana ma altresì le altre autorità consolari. Egli mi ha però accennato al fatto che dobbiamo attenderci che Ahmed Zogolli si rivolga, quando già non lo abbia fatto, ad altre potenze, ed ha più specialmente accennato all'Inghilterra.

Ad ogni modo, sia per il riconoscimento del nuovo Governo che nell'eventualità che siano chiesti od impiegati ufficiali per la gendarmeria, egli *spontaneamente* (perchè io avevo istruzioni di non entrare in dettagli) mi ha dichiarato:

1) per quanto riguarda il riconoscimento avrebbe risposto che Belgrado doveva intendersi prima con Roma; 2) quanto agli ufficiali della gendarmeria (qualora le due potenze fossero concordi nello assecondare tale domanda) il re, ad evitare che vi siano destinati ufficiali di altre nazionalità, proporrebbe che si ripartissero equamente fra i nostri due paesi.

Ho riportato l'impressione che, sia sul sovrano che sopra Nincic, vennero effettivamente fatte gravi pressioni nel senso di consigliarli a rallentare i vincoli che la Jugoslavia ha contratti con l'Italia e nulla si è lasciato di intentato. Su questo punto le informazioni di codesto ministero opportunamente e riservatamente segnalatemi, erano *perfette*.

Ho però anche la convinzione che tali tentativi siano rimasti senza successo. L'ultimo discorso del presidente (1), la nuova fase degli avvenimenti in Italia, sui quali il re ha mostrato di essere molto al corrente e di averne apprezzata la portata, lo hanno scosso. Egli ritorna in Jugoslavia entusiasta del nostro paese e — non posso tacerlo — molto preoccupato dell'andamento degli affari in Francia.

In fondo questo suo viaggio ci ha giovato.

Egli si è espresso in termini calorosi verso il presidente del consiglio e mi ha confessato che a Parigi avevano trovato modo di rappresentargli la nostra situazione interna a colori molto foschi, appunto per farlo deviare dalla linea che egli si è imposta, e che vuole sia confermata a V. E. personalmente assicurandola interamente sulle sue intenzioni e su quelle del suo governo.

Circa i lavori della conferenza di Venezia, mi ha promesso di interessarsi presso Nincic (che vedrà a Bled dove lo ha chiamato e dove S. M. si tratterrà qualche giorno) perchè non si ritorni sul già fatto (cosa che, come ho già detto in altra mia comunicazione, è improbabile malgrado gli ostacoli che i ministri tecnici vorrebbero frapporre) e perchè si ricominci al più presto (ho citato la data del 20 datami da Rybarz) con spirito assolutamente conciliativo e con animo di dare all'Italia la prova « palpabile » di quelle intenzioni di risolvere le questioni di comune accordo, alle quali egli ha più volte nei suoi discorsi accennato. Dettagli di tutto quanto precede darò a voce al mio arrivo a Roma.

---

(1) Il discorso di Mussolini del 3 gennaio.

V. E. sa quale sia la influenza che il sovrano esercita in tutte le questioni di politica estera e comprenderà quale importanza e quale peso abbiano le dichiarazioni che egli mi ha fatto e che ha voluto io riportassi il più fedelmente possibile all'E. V.

## 673.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 408. *Roma, 14 gennaio 1925, ore 2,15.*

Campagna denigratoria della stampa straniera tende influire dannosamente sull'economia del paese. Anche il movimento forestieri risulta in notevole decrescenza malgrado anno Santo. Prego V. E. volere smentire o rettificare le notizie palesemente false che apparissero in codesta stampa e valersi opportunamente dei rapporti colla stampa stessa per frenare la diffusione di esse. Vita del paese assolutamente normale e forestieri che vengono visitare l'Italia godono della più ampia libertà e tranquillità (1).

## 674.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T.GAB. 72/22. *Durazzo, 15 gennaio 1925, ore 0,15 (per. ore 12,15).*

Ahmed bey Zogolli mi aveva fatto ieri sapere per mezzo Prefetto Durazzo suo desiderio rendermi visita che mi ha fatto oggi a Tirana. Ebbi con lui lungo colloquio al quale assistette anche Sola e sul quale riferirò dettagliatamente con rapporto che presenterò io stesso a Roma. Da tutte le dichiarazioni di Ahmed bey Zogolli apparve sua preoccupazione per nostra attitudine di riserva e suo vivo desiderio venerci incontro con ogni mezzo per attenuare mediocremente [*sic*] o eliminarla. Egli ha mostrato di comprendere che il farlo è nel suo precipuo interesse. A parte conferma sua dichiarazione ma esplicita [*sic*] circa sua ferma intenzione di mantenere con noi rapporti leali e amichevoli e di volere dare di ciò la migliore prova occorrendo fatti, merita di essere posto in rilievo: 1) che egli ha detto riconoscere nostra prevalenza interesse economico in Albania e favorirlo; 2) come prima prova concreta di tale sua attitudine, egli si dichiara pronto intendersi subito circa la ratifica del trattato di commercio italo-albanese. Egli desidera però ottenere prima adeguati chiarimenti circa portata art. 10 che, secondo quanto siamo rimasti d'intesa, Sola gli fornirà quanto prima sulla base elementi inviati a suo tempo da codesto ministero a questa legazione; 3) che egli ha detto di non aver preso ancora alcuna decisione circa ufficiali esteri da chiamare per riorganizzazione gendarmeria e che in ogni caso prima di farlo egli si consulterà con noi.

---

(1) Analogo t. 521 (trasmesso da Roma il 17 gennaio alle 14,30) con istruzioni di smentire eventuali nuove notizie catastrofiche sulla situazione italiana.
Il testo di entrambi i tell., non rinvenuti nell'archivio del ministero, è quello conservato nell'archivio dell'ambasciata di Londra.

675.

IL CONSOLE GENERALE A NIZZA, LEBRECHT,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 35/299/8. *Nizza, 15 gennaio 1925, ore 14 (per. ore 17,45).*

Secondo le apparenze ed una diceria movimento garibaldino, dietro istruzioni giunte Roma in seguito restrizioni rigorose R. Governo, segnerebbe attualmente un momento di sosta. Non di meno secondo confidenze di singoli interessati il Colonnello Ricciotti avrebbe invece impartito ordini diversi suoi aderenti « tenersi pronti con i passaporti in regola », a partire a piccoli gruppi da un momento all'altro. Comunico ambasciata Parigi. Seguirà rapporto (1).

676.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL CONSOLE GENERALE A NEW YORK, AXERIO

T. GAB. (P. R.) 11. *Roma, 16 gennaio 1925, ore 12,30.*

Ricevo notizie che taluni giornali locali pubblicano articoli Nitti e Ferrero contenenti notizie e apprezzamenti catastrofici. Voglia cablarmi testo suddetti articoli (2).

677.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL CONSOLE GENERALE A ZURIGO, MILAZZO

T. GAB. (P. R.) 12. *Roma, 16 gennaio 1925, ore 13,30.*

Ministro Interno invierà costì abile funzionario P. S. per sorvegliare mosse Nitti. Sembra che Zurigo e entourage Nitti costituiscano centro campagna disfattista. Prego dare tutte agevolazioni possibili (2).

678.

L'AMBASCIATORE DELL'U.R.S.S. A ROMA, JURENEV,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. P. *Roma, 19 gennaio 1925.*

Mi permetto, giovando [*sic*] dell'atmosfera di amicizia nella quale si sono stabiliti e si svolgono i rapporti fra l'Italia e l'Unione R.S.S., di volgere la Sua attenzione su d'un fatto che impressionò vivamente la pubblica opinione del mio paese e che — lo dirò con tutta franchezza — rattristò il mio Governo.

---

(1) Non pubblicato. Ma cfr. le lettere in data Parigi 4 e 5 maggio 1925, inviate dal conte Renzo Pellati, delegato italiano per i Fasci in Francia, a Roma, a Bastianini, Segretario Generale dei Fasci all'estero (e trasmesse in copia dallo stesso Pellati a Paulucci de' Calboli Barone), con notizie di progettato tentativo insurrezionale in Italia. E cfr. anche, già prima, il rapporto riservato 302 di Lebrecht in data 5 dicembre 1924.
(2) La minuta è di pugno di Mussolini.

Nel Suo discorso parlamentare del 3 corrente Ella s'era degnata di dire: « Veramente c'è stata una Ceka in Russia che ha giustiziato senza processo, dalle 150 alle 160 mila persone ».

M'è lontano ogni pensiero d'intravedere in queste Sue parole il sintomo di cambiamento dei rapporti fra l'Italia e l'U.R.S.S.; sono piuttosto incline di vedervi il risultato di quel sistema d'informazioni storpiate che i nostri avversari forniscono continuamente all'Europa. Però mi sia permesso sperare che Ella vorrà ammettere che nella medesima misura in cui l'opinione italiana tiene a salvaguardare il buon nome dell'Italia all'estero, così anche nel paese mio sono molto sensibili alle dichiarazioni autorevoli di S. E., soprattutto quando esse esprimono un apprezzamento delle nostre istituzioni.

Nell'ambito di reciproca benevolenza nel quale si svolgono i rapporti fra l'Italia e l'U.R.S.S. mi permetto di sperare che Ella vorrà giustamente apprezzare le alte considerazioni che mi hanno suggerito questa mia.

### 679.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA (1), AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 94/25. *Durazzo, 20 gennaio 1925, ore 21 (per. ore 24).*

Ahmed bey Zogolli mi ha chiesto esplicitamente se dopo il voto di fiducia accordatagli dal ..... (2) il R. Governo si sarebbe mostrato disposto a riconoscere ufficialmente il nuovo ordine di cose in Albania. Gli ho risposto che non avevo istruzioni in merito. Egli ha insistito dicendomi che sarebbe stato assai sensibile al nostro riconoscimento ufficiale augurandosi anche che esso avesse potuto precedere quello degli altri paesi. Mi sono limitato a rispondere che avrei riferito a V. E. le sue parole. È mia impressione che Ahmed bey Zogolli farà subito comunicare a tutte le rappresentanze estere in Albania la formazione del nuovo governo. Ad ogni buon fine richiamo l'attenzione di V. E. sull'eventuale significato che in ordine al riconoscimento avrebbe lo scambio di note circa i chiarimenti al n. 10 del trattato di commercio.

### 680.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. (P. R.) 58/57. *Londra, 22 gennaio 1925, ore 1,50 (per. ore 7,45).*

Telegrammi di V. E. 408 e 521 (3).

Dalla precedente corrispondenza V. E. avrà rilevato come R. Ambasciata sia in continuo contatto coi circoli competenti per smentire notizie false e convincere circa tranquillità paese e solidità Governo Nazionale. Ella avrà anche potuto constatare come attività della R. Ambasciata non sia restata senza ri-

---

(1) Sola fu incaricato di reggere la Legazione a Durazzo dal 16 gennaio al 25 febbraio 1925.
(2) Gruppo indecifrato: « L'Assemblea costituente ?»
(3) Cfr. n. 673. Il tel. 521, trasmesso il 17 gennaio e non pubblicato, dava istruzione di smentire le notizie pessimistiche sulla situazione interna italiana.

sultato. Stampa liberale e radicale benchè non si dimostri favorevole per nota pregiudiziale di partito, pure ha accolto rettifica ed ha tenuto conto dei dati di fatto fornitile. Così lo stesso *Manchester Guardian* ha rettificato notizia circa disordini in diverse Provincie d'Italia e ha affermato che paese è tranquillo.

*Daily Mail* e *Morning Post* con articoli editoriali fanno una vera e propria campagna in favore dell'Italia e del suo governo. Hanno protestato vivacemente per apprezzamenti a noi sfavorevoli fatti da uomini politici e da giornali e non lasciano sfuggire occasione per ristabilire verità. Ultimamente hanno efficacemente insistito sulla tranquillità che regna in Italia incoraggiando inglesi a recarsi a Roma anche in vista Anno Santo.

*Morning Post* ha fatto anche una difesa ad oltranza del progetto di legge italiano circa società segrete spiegando dettagliatamente profonda differenza che corre fra massoneria italiana e inglese. Ciò è stato di estrema utilità perchè qui moltissimi sono gli iscritti alla Massoneria le cui cariche più elevate sono tenute da membri della Famiglia Reale. Contemporaneamente non ho mancato agire anche presso circoli finanziari servendomi anche degli Istituti di Credito italiani che hanno qui loro sedi. Di questa mia azione ho fatto cenno con mio telegr. 40 (1). Tuttavia debbo segnalare che sebbene stamane nella City e nei circoli giornalistici e politici non sia corsa nessuna voce allarmistica sulla situazione italiana, pure nostro cambio si è di nuovo inasprito. Secondo informazioni dei nostri Istituti bancari, inasprimento sarebbe dovuto questa volta a gruppi di speculatori che è difficile individuare sia pure rispetto suo centro di azione. Per giudicare però con esattezza quanto accade alla borsa bisogna considerare questo inasprimento che appare assai elevato e sottrarre quella parte assai considerevole che va attribuita al miglioramento sterlina che aumenta ogni giorno di valore per sua propria virtù tendendo a raggiungere valore oro. Superfluo aggiungere che continuo adoperarmi con tutti i mezzi di cui dispongo per agire secondo indicazioni di V. E.

681.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI AD INTERIM ALBANESE, AHMED ZOGU, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 101. *Tirana, 22 gennaio 1925, ore 11,15 (per. ore 17,20).*

Je remplis un des premiers devoirs en portant à la connaissance de V. E. que le Gouvernement auquel j'ai l'honneur de présider s'est présenté devant l'Assemblée constituante et a obtenu à l'unanimité le vote de confiance. D'autre part l'Assemblée constituante vient d'adopter pour l'état albanais comme régime définitif la république dont la forme sera ultérieurement déterminée. En assumant la direction des affaires publiques de la Albanie un de mes principaux soucis est d'établir dans le pays une administration capable de satisfaire aux besoins des temps modernes et d'y inaugurer une période de durable stabilité

(1) Del 17 gennaio, con cui Della Torretta dava notizia della azione da lui svolta presso gli ambienti finanziari e giornalistici londinesi in favore del cambio italiano.

politique. Pour parvenir à ces buts qui sûrement constituent de solides éléments pour la paix dans les Balcans je me permettrai de compter sur les sentiments de bienveillance et l'assistance morale du Gouvernement italien qui a si efficacement contribué à l'acquisition de l'indépendence albanaise. Je me fais un très vif plaisir de signaler à V. E. que je m'emploirai par tous les moyens à raffermir davantage les relations d'amitié avec les puissances et à cultiver ces rapports de bon voisinage avec les états limitrophes.

Je m'empresse de saisir cette première occasion, etc.

682.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 271/46. *Parigi, 23 gennaio 1925, ore 15 (per. ore 3 del 24).*

Parlando con Herriot dello sgombero della zona di Colonia gli ho domandato quali fossero le reali intenzioni del Governo francese a questo riguardo.

Contrariamente all'opinione espressa da Cambon, Herriot mi ha detto che mentre egli intendeva lasciare la Ruhr considerando la sua occupazione come una causa di debolezza militare per la Francia, era ben deciso invece a mantenere l'occupazione di Colonia.

Il mancato disarmo della Germania, lo spirito di rivincita che si andava in essa rafforzando, la mancata garanzia dell'Inghilterra e dell'America ed il probabile rigetto del protocollo di Ginevra da parte dell'Inghilterra, obbligavano la Francia a premunirsi da sola contro la eventualità di un ritorno offensivo tedesco. Egli era perciò fermo nella risoluzione di mantenere l'occupazione avendo la responsabilità della sicurezza della Francia e qualora la sua maggioranza non lo avesse seguito era pronto a rassegnare le sue dimissioni dal Governo. Avendogli io chiesto quale era l'atteggiamento dell'Inghilterra al riguardo, Herriot mi ha risposto sperare di convincerla.

Questo ambasciatore del Belgio mi ha detto che probabilmente anche il suo Governo si sarebbe pronunciato in favore del mantenimento dell'occupazione.

Nel corso della conversazione su questo argomento, facendomi il quadro del pericolo che si addensava dalla parte della Germania e per provarmi che l'Italia non poteva rimanervi indifferente, Herriot mi ha detto che secondo le sue informazioni si andava preparando una crisi che avrebbe posto a breve scadenza la questione dell'annessione dell'Austria alla Germania, annessione che a suo giudizio gli pareva inevitabile.

A questo proposito informo V. E. che parlando tempo fa con Briand, questi mi disse che la Germania aveva fatto dei sondaggi per avere mani libere verso l'Austria e per la rettifica della sua frontiera originale [*sic*] verso Polonia. Briand ne traeva come conseguenza la necessità di costituire un fronte unico tra Inghilterra, Francia ed Italia per riconoscere come frontiera comune così quella francese che quella italiana. Era questo il concetto da lui svolto a Cannes, ma in quell'epoca Lloyd George non aveva voluto impegnarsi che per la fron-

tiera francese, ritenendo che una estensione dei suoi impegni lo avrebbe obbligato a garantire anche la frontiera polacca, ciò che non era disposto a fare.

Briand riteneva che forse l'attuale Governo inglese sarebbe stato più proclive a prendere in considerazione anche la frontiera italiana.

683.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 108/34. *Durazzo, 24 gennaio 1925, ore 13 (per. ore 17,30).*

Miei telegrammi nn. 29 e 32 (1).

Incaricato d'affari jugoslavo mi ha fatto intendere aver ricevuto istruzioni da Belgrado di sospendere invio risposta nota con cui Ahmed bey Zogolli ha partecipato sua assunzione Governo, e cioè sino a che R. Governo non abbia preso una decisione in merito. Detto incaricato d'affari ha creduto tuttavia esprimermi sua speranza che risposta italiana e jugoslava non siano troppo lungamente procrastinate.

684.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'INCARICATO D'AFFARI, A BELGRADO, BARBARICH

T. GAB. 42. *Roma, 24 gennaio 1925, ore 24.*

Ahmed bey Zogu mi ha diretto un telegramma (2) per parteciparmi ultime deliberazioni assemblea costituente albanese.

Le invio a parte testo suddetto telegramma, nonchè testo della risposta (3) che spedirò lunedì sera. Prego dar subito comunicazione di tali documenti a Nincic aggiungendogli che mi riservo ogni definitiva decisione in base atteggiamento che verrà preso da Ahmed Zogu. Fo ritornare costì Bodrero perchè egli possa dettagliatamente informare Nincich del mio pensiero sulla situazione albanese nei riguardi dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia (4).

685.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 313/50/13D. *Parigi, 24 gennaio 1925 (per. il 26).*

Questo ambasciatore di Germania, parlandomi della questione di Colonia e del prossimo invio del rapporto definitivo della Commissione di controllo militare alla Conferenza degli Ambasciatori, mi ha detto che il suo Governo teneva

---

(1) Tel. gab. n. 99/29, trasmesso il 21 gennaio alle ore 21,30 e pervenuto alle 24 dello stesso giorno, e tel. n. 107/32, trasmesso il 23 gennaio alle ore 22,30 e pervenuto alle 0,30 del 24, non pubblicati, ambedue relativi alla formazione da parte di Ahmed Zogu del nuovo Governo albanese e all'atteggiamento da assumere nei confronti di esso.
(2) Cfr. n. 681.
(3) Cfr. n. 687.
(4) Il telegramma fu trasmesso anche a Durazzo in pari data con tel. gab. 43.

specialmente a che il detto rapporto fosse pubblicato integralmente. Il Governo tedesco riteneva infatti, trovandosi nella posizione di un accusato sottoposto a giudizio, che l'opinione pubblica mondiale potesse apprezzare imparzialmente tutto quanto era stato eseguito dalla Germania in materia di disarmo, ed in tal modo evitare che fossero poste in luce soltanto le sue manchevolezze dettate sovente da ragioni superiori alla volontà del Governo tedesco.

Riferendomi al mio telegramma n. 46 (1) col quale informavo V. E. di quanto mi aveva detto Herriot sui suoi intendimenti nei riguardi dell'evacuazione di Colonia, è da attendersi che il presidente del consiglio francese ne faccia oggetto di dichiarazioni al Parlamento durante l'importante dibattito sulla politica estera che si sta svolgendo alla Camera e precisamente quando verrà sul tappeto (forse lunedì prossimo) la questione della sicurezza.

Riguardo a questa stessa questione di Colonia, secondo quanto mi ha detto Cambon, l'Inghilterra si preparava a fare una proposta sulla quale sperava di poter raggiungere l'accordo con la Francia. Egli teneva questa notizia da Lord Crewe il quale però non gli aveva specificato in che cosa potesse consistere la proposta inglese.

Questa questione di Colonia è destinata, mi sembra, a ricondurre all'attualità tutta la questione della sicurezza così da parte inglese che da parte tedesca, come traspare anche dalle intenzioni che si attribuiscono dalla stampa al gabinetto Luther.

Mi permetto attirare nuovamente l'attenzione di V. E. sulle allusioni che così Briand che Herriot mi hanno fatto nei riguardi dell'Austria. L'insieme della situazione potrebbe prestarsi a combinazioni dalle quali potremmo essere esclusi e di cui potrebbe far le spese la questione austriaca.

### 686.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA

T. GAB. 46. *Roma, 25 gennaio 1925, ore 1.*

Suoi telegrammi Gab. n. 25 (2) e 29 (3).

Conviene che V. S. continui per il momento a mantenere atteggiamento di riserva nei riguardi del Governo di Ahmed Zogu.

AvvertoLa per altro per sua riservata norma che Ekrem Bey Libohova in seguito largo scambio d'idee avuto questi giorni col segretario generale di questo ministero circa attuale situazione albanese nei riguardi dell'Italia, ha potuto rendersi conto dei nostri fermi intendimenti.

Egli si reca subito costà allo scopo di esplicare per mezzo del fratello Mufid Bey, un'azione tendente ad ottenere che il Governo albanese mantenga, con prove immediate e tangibili, favorevoli dichiarazioni fatte da Ahmed Zogu al marchese Durazzo specialmente in ordine al riconoscimento dei nostri prevalenti interessi economici in Albania. Sarà bene che intanto V. S. trovi modo opportuno

---

(1) Cfr. n. 682.
(2) Cfr. n. 679.
(3) Cfr. p. 420 nota 1.

di prevenire confidenzialmente Mufid Bey che suo fratello giungerà costà ventisette corrente, latore di importanti comunicazioni.

Ella è autorizzata a trasmettere a questo ministero le comunicazioni telegrafiche che Ekrem Bey avrà presumibilmente necessità di farmi durante la sua permanenza in Albania e di fornirgli, ove V. S. ne fosse richiesta, sulla base degli elementi risultanti, presso la R. legazione, tutti quei chiarimenti in merito a questioni di ordine economico che potessero essergli utili per il miglior esito delle conversazioni che Ekrem Bey avrà a Tirana anche su tali argomenti.

## 687.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI AD INTERIM ALBANESE, AHMED ZOGU

T. GAB. 51. *Roma, 26 gennaio 1925, ore 23.*

Ho l'onore di accusare ricevuta del telegramma (1) col quale V. E. si compiace di portare a mia conoscenza le deliberazioni prese da codesta onorevole assemblea costituente.

Nel prendere atto delle dichiarazioni fatte da V. E. e degli intendimenti manifestati, mi auguro sinceramente che l'azione di governo di V. E. possa assicurarle l'amichevole assistenza dell'Italia, la quale intende continuare a spiegare ogni possibile efficace azione per un proficuo consolidamento dell'indipendenza albanese nell'interesse dei due paesi.

Colgo l'opportunità per esprimerle i sentimenti della mia più alta considerazione (2).

## 688.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. PRECEDENZA ASSOLUTA 243. *Roma, 26 gennaio 1925.*

Col Suo telegramma n. 45 (3) del 22 gennaio corrente, V. E. mi informava che il sig. Herriot aveva espresso il desiderio di rimandare la trattazione della nostra questione nei riguardi di Tangeri a dopo il voto del bilancio degli esteri aggiungendo di non annettervi per suo conto grande importanza. Ma già nel frattempo il 17 gennaio le ambasciate di Francia, Spagna e Inghilterra avevano con le note verbali (4) identiche sollecitato nuovamente la nostra adesione alla Convenzione del 18 dicembre (5).

Ieri poi — 25 gennaio — questa ambasciata di Francia inviava d'urgenza altra nota verbale (6), in cui, riferendosi alla precedente del 17 gennaio, infor-

---

(1) Cfr. n. 681.
(2) Il telegramma fu trasmesso anche a Belgrado con tel. gab. n. 45 e a Durazzo con tel. gab. n. 49.
(3) Tel n. 272/45, trasmesso il 22 gennaio alle ore 23,15, non pubblicato. Analogo punto di vista sostenne Herriot anche per la questione tunisina (t. gab. 103/44, da Parigi in pari data). Mussolini aveva sollecitato la ripresa delle trattative a Parigi con t. gab. rr. p. 37, del 18 gennaio, ore 0,30.
(4) Non pubblicate.
(5) Dell'anno 1923.
(6) Non pubblicata.

mava che i consoli di Francia, Inghilterra, Spagna, Belgio e Olanda a Tangeri hanno fissato per il 27 gennaio la prima riunione del Comitato di Controllo istituito dalla Convenzione suddetta per procedere alla designazione del Presidente e del Contabile del Comitato stesso, ed entrare in rapporto con gli amministratori designati dai Governi francese, britannico e spagnuolo. La nota aggiunge che il Governo francese sarebbe particolarmente lieto se il R. Governo desse la sua adesione alla Convenzione di Parigi, allo scopo di permettere al rappresentante dell'Italia di partecipare alla suddetta riunione.

Data la conversazione di V. E. con Herriot devo dare a questa nota soltanto un valore di comunicazione formale non essendo possibile che costì si abbia l'illusione che noi potremmo compromettere la nostra attuale situazione giuridica e diplomatica di fronte al nuovo Statuto di Tangeri partecipando in qualsiasi forma alla riunione del Comitato di Controllo.

Prego V. E. intrattenere con la massima urgenza Herriot di quanto precede, esponendogli che queste continue sollecitazioni che ci vengono rivolte, ci costringono ad affrettare una conclusione circa la possibilità o meno di una soluzione amichevole della questione. V. E. vorrà fargli presente che noi non abbiamo finora dato alcuna risposta alle varie notificazioni dei tre Governi per non complicare con un nostro preciso rifiuto, — il quale allo stato delle cose è la logica e necessaria conseguenza della posizione da noi assunta —, la situazione diplomatica della questione che desidereremmo tuttora risolvere amichevolmente.

Qualora ciò dovesse essere escluso, è bene che costì si sappia fin d'ora che noi dovremmo confermare formalmente, che data la nostra esclusione dalla Conferenza di Parigi, non possiamo aderire al nuovo Statuto di Tangeri e dovremmo rispondere ufficialmente in tal senso ai tre Governi, mettendo in chiaro il nostro punto di vista e i fondati motivi che lo giustificano (1).

## 689.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 118/64. *Londra, 27 gennaio 1925, ore 2,35 (per. ore 5).*

Radicale *Daily News* ha pubblicato stamani articolo sulla situazione interna italiana. Articolo non è firmato ma è preceduto dalla indicazione di essere dovuto ad inglese di ritorno dall'Italia e profondo conoscitore delle cose italiane.

Articolo reca solite affermazioni sulle limitazioni di libertà ecc.; e fa alcuni accenni sull'atteggiamento della Corona nei riguardi del Governo nazionale attri-

---

(1) Cfr. sullo stesso problema e con gli stessi argomenti, un appunto in pari data dell'ufficio V della Direzione Generale Europa Levante. Nell'appunto è detto anche:

« Noi non abbiamo infatti risposto finora alle varie notificazioni ufficiali dei tre Governi per sollecitare la nostra adesione allo Statuto di Tangeri, perchè le conversazioni qui avute con Barrère, Briand ed il sig. Besnard lasciavano sperare nella possibilità di una soluzione amichevole della questione, ciò che pareva confermato dalle ultime comunicazioni del R. Ambasciatore a Parigi circa i suoi colloqui col sig. Herriot. In tali condizioni ci saremmo messi dal lato del torto complicando con un nostro formale rifiuto (il quale allo stato delle cose è la logica e necessaria conseguenza della posizione da noi assunta) la situazione diplomatica della questione che desidereremmo tuttora di risolvere amichevolmente ».

L'appunto reca la nota marginale di pugno di Mussolini: « Non se n'é parlato con Besnard. M. ».

buendo opposte direzioni e simpatie politiche al nostro sovrano ed al principe ereditario.

Ho subito fatto venire all'ambasciata redattore giornale cui ho vibratamente fatto rilevare grave scorrettezza commessa suo giornale nel pubblicare accenni ed apprezzamenti sulla nostra casa regnante innestandoli in un quadro partigiano ed errato di tutta la nostra situazione interna.

Nella viva discussione redattore ha cercato sostenere fondamento notizie pubblicate circa situazione interna affermando esattezza informazioni ricevute. Mie contrarie e vivaci asserzioni non hanno valso a modificare suo apprezzamento dovuto soprattutto a pregiudiziali di partito. Invece egli ha riconosciuto tutto il valore delle mie proteste per quanto riguarda accenni alla Corona facendo ripetute dichiarazioni di rincrescimento.

Agisco presso Foreign Office.

690.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, DELLA TORRETTA, E A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 256. *Roma, 27 gennaio 1925, ore 15.*

Poichè codesto Governo concorda ormai nella tesi sempre da noi sostenuta circa la convenienza di dare alle rappresentanze diplomatiche alleate in Turchia rango di ambasciata e sede a Costantinopoli, e sono risultate infondate le voci del richiamo da Costantinopoli del rappresentante del ministero esteri turco, sembra che non possa esservi più alcuna difficoltà ad un regolamento della questione.

Riuscirebbe ormai incomprensibile il differire ancora il ripristino di relazioni diplomatiche completamente normali colla Turchia, per noi specialmente utili in considerazione delle nostre numerose colonie.

V. E. vorrà pertanto informare codesto Governo che il R. Governo giudica conveniente non tardare più oltre a comunicare al Governo turco il proprio intendimento di conferire al rappresentante italiano in Turchia qualità e rango di ambasciatore, accettando analoga qualità e rango del rappresentante turco in Italia.

Il R. Governo si propone di comunicare al contempo al Governo turco che intende far rimanere a Costantinopoli la sede della R. Ambasciata la quale provvederà coll'invio ad Angora di funzionari da essa direttamente dipendenti ad assicurare il necessario collegamento colle amministrazioni della capitale turca.

Nel portare quanto precede a conoscenza di codesto Governo V. E. vorrà però assicurarlo formalmente che nel caso la Turchia pretendesse il trasferimento ad Angora dei rappresentanti alleati, il R. Governo si regolerà nello stesso modo che il Governo:

(per Parigi) francese;

(per Londra) britannico.

---

(1) Cfr. n. 684.

## 691.

L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, BARBARICH,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 121/20. *Belgrado, 27 gennaio 1925, ore 17,20 (per. ore 20,40).*

Telegramma V. E. n. 42 (1).

Ieri in assenza Nincich ho dato comunicazione ministro aggiunto Marcovich telegramma Ahmed bey Zogolli e testo risposta di V. E. Stamane Marcovich mi ha informato di avere consegnato documento a Nincich che fece ritorno ieri sera a Belgrado dal suo collegio elettorale. Ministro degli affari esteri ringrazia sentitamente V. E. della cortese attenzione usatagli « novella prova della cordiale intesa italo-jugloslava nei riguardi degli affari albanesi ».

Ho appreso dal ministro aggiunto che uguale comunicazione fu fatta da Ahmed bey Zogolli a questo Governo che ha risposto in termini analoghi a quelli di V. E.

## 692.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 122/57. *Parigi, 27 gennaio 1925, ore 20 (per. ore 21,55).*

In assenza di Herriot ho avuto conversazione con Laroche e funzionari addetti a questioni Africa. Dopo scambio di vedute messe in relazione con assicurazioni datemi da Herriot sono autorizzato a informare V. E. che nota ambasciata di Francia del 25 corrente (2) ha come la precedente carattere di cortesia e solamente diretta far conoscere al R. Governo in Roma [decisione?] dei tre Governi firmatari della convenzione di Parigi di procedere all'esecuzione della convenzione stessa e dare occasione all'Italia eventualità di aderirvi. Governo francese è peraltro disposto a riconoscere la situazione dell'Italia, come grande potenza mediterranea e la opportunità di riconoscerle nell'amministrazione della zona una partecipazione in certo modo distinta e privilegiata sulle altre nazioni. Governo francese è pronto ad iniziare a questo riguardo la conversazione e non ritiene che la conversazione stessa sia da considerare esclusa per il fatto della comunicazione della nota sopra menzionata. Non sembra perciò necessario che l'Italia si premunisca per la affermazione del suo punto di vista con una nota di risposta note verbali identiche delle tre Potenze in data 17 gennaio. Ho ringraziato il signor Laroche per queste assicurazioni che gli ho detto avrei comunicato subito a V. E. Riguardo all'inizio o meglio continuazione delle conversazioni per Tangeri, ho espresso l'opinione che forse sarebbe più opportuno ne fosse incaricato Besnard a Roma, avendo noi (gli ho detto) « sufficienti soggetti di litigio a Parigi per la questione di Tunisi ». Laroche mi ha risposto che ne avrebbe parlato con Herriot. Nei riguardi della Francia un componimento dell'affare di Tangeri sembra su buona strada, se il R. Governo, che non vi ha vitale interesse, restringerà le sue richieste, considerando che il punto fondamentale della sua richiesta sta nel riconoscimento del suo diritto come grande potenza mediterranea ad una posizione privilegiata, più che nel numero di tali privilegi (3).

(1) Cfr. n. 684.
(2) Cfr. n. 688.
(3) Nota marginale di pugno di Mussolini: « D'accordo sulle conclusioni. M. ».

## 693.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 832 (1). *Roma, 27 gennaio 1925, ore 22.*

Calma perfetta ovunque manifesto partito popolare (2) può essere considerato come inizio sfaldamento opposizione Aventino.

## 694.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 124/24. *Belgrado, 28 gennaio 1925, ore 14 (per. ore 18,40).*

Ieri sera appena giunto a Belgrado ho potuto vedere Nincich.

Gli ho fatto rilevare che il Governo jugoslavo aveva potuto constatare come il Governo italiano avesse già dimostrato di uniformare strettamente il suo atteggiamento, nei riguardi degli affari di Albania, allo spirito del patto di Roma e si attendeva pertanto una eguale franca attitudine da parte di Belgrado. Al Governo S.H.S. si offre l'occasione di darne una prova, non solo nell'accordo in tutti gli atti concernenti il nuovo Governo albanese, ma anche nell'appoggiare le giuste richieste dell'Italia nel campo economico e nelle concessioni che possono interessarla.

Nincich mi ha risposto di essere perfettamente in questo ordine di idee. Egli mi ha assicurato di avere già dato istruzioni telegrafiche ad Antonievitch perchè parlasse in tal senso a Roma e di aver impartito identiche istruzioni all'incaricato d'affari S.H.S. a Tirana. Mi ha aggiunto constargli che quest'ultimo si era già inteso con Sola per procedere d'accordo in ogni questione.

Mi riservo di intrattenere più a lungo Nincich sull'argomento profittando dei colloqui che dovrò avere con lui a proposito della conferenza di Venezia (3).

Nincich non ha mancato di insistere su quanto mi disse già altre volte circa la necessità che la questione albanese formi oggetto di un accordo nel quale siano consacrate le intese fra i due Governi.

## 695.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 126/25. *Belgrado, 28 gennaio 1925, ore 17 (per. ore 20,30).*

Ieri sera in un ricevimento nel quale intervenne il sovrano avevo potuto osservare una conversazione piuttosto animata tra S. M. e ministro d'Inghilterra. Subito dopo S. M. mi chiamò presso di sè e riferendosi al colloquio avuto riservatamente a Venezia (vedere mio rapporto n. 153 del 13 gennaio) (4) mi ha detto:

---

(1) Il telegramma non è stato rinvenuto nell'archivio del ministero; il testo pubblicato è quello conservato nell'archivio dell'ambasciata di Londra.
(2) Pubblicato il 25 gennaio.
(3) Il telegramma, fino alla parola « Venezia », fu ritrasmesso a Durazzo in data 1 febbraio con tel. gab. s. 58.
(4) Cfr. n. 672.

« Pensate che il ministro d'Inghilterra mi ha chiesto or ora se fosse vero che tra l'Italia e la Jugoslavia, in occasione del patto di Roma o dopo si era ventilata la possibilità della spartizione dell'Albania. Ho risposto che ero sorpreso da tale asserzione quando è evidente il perfetto accordo tra Jugoslavia e l'Italia per mantenere la indipendenza e la integrità dell'Albania e che tale intesa, come pure il patto di Roma sono la più sicura guarentigia di pace nei Balcani. Il ministro d'Inghilterra, ha soggiunto il sovrano, mi ha risposto che il suo Governo avrebbe accolto con soddisfazione questa dichiarazione ».

S. M. ha poi osservato che il ministro inglese non aveva fatto che ripetergli press'a poco quanto lord Crewe gli disse a Parigi (vedi mio rapporto succitato) ma aveva aggiunto che il Governo inglese non avrebbe appoggiato la sistemazione di un prestito alla Jugoslavia in Inghilterra qualora non avesse avuto assicurazione sulla questione albanese.

Essendo tale accenno troppo importante non ho creduto lasciarlo cadere ed ho chiesto subito al sovrano di quale prestito si trattasse. Al che egli mi ha risposto francamente che oltre prestito Blair il Governo jugoslavo tentava avere un prestito presso banchieri inglesi che avrebbe conglobato il prestito Blair.

A questo punto il re avendo scorto il ministro inglese gli fece cenno di avvicinarsi e tenendomi sotto il braccio (riferisco questo dettaglio perchè mi sembra particolarmente significativo e perchè fu rilevato dai colleghi del corpo diplomatico presenti per quanto distanti) gli disse testualmente: « vedrete che Bodrero può assicurarvi anche lui che non abbiamo concluso alcun patto per spartirci l'Albania ma che siamo anzi perfettamente d'accordo per il mantenimento dell'indipendenza albanese ». Il ministro inglese rimase evidentemente interdetto. Il re che mi è sembrato molto seccato della uscita del ministro d'Inghilterra ha voluto certamente con il suo gesto dargli la immediata sensazione della verità di quanto aveva detto prima e non ha mancato di farmi rilevare che alleanza italo-jugoslava « comincerà a destare delle invidie ». Ho creduto opportuno riferire subito a Nincich che del resto era presente, anche per non urtarne la suscettibilità, di questa conversazione col sovrano ed egli mi ha ringraziato soggiungendo che il ministro d'Inghilterra poteva risparmiarsi di parlare. Circa il prestito ritengo che il Governo jugoslavo non avendo trovato modo di piazzare in Italia deve avere incaricato il ministro delle finanze Stojadinovich mentre era a Parigi di parlarne con banchieri inglesi, e data la situazione economica, ripeto economica, interna della Jugoslavia, penso abbia avuto seri affidamenti.

## 696.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 129/27. *Belgrado, 28 gennaio 1925, ore 21,50 (per. ore 0,40 del 29).*

Parlandomi dei documenti trovati addosso a Radich, ai quali egli mi ha dichiarato non dare importanza, il ministro Nincich mi ha detto che oltre quelli pubblicati fino ad ora, molti altri ne sono caduti nelle mani della polizia. In essi si fa cenno ad accordi che Radich pretende di aver trattato con la Francia,

l'Inghilterra, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e Austria. In un documento — ha soggiunto Nincich — si accenna a trattative che Radich avrebbe svolto col nostro paese e vi è detto persino che il presidente Mussolini avrebbe pensato di potersi incontrare segretamente con lui a Vienna (1).

Nincich a questo proposito ha insistito sulla nessuna serietà che egli ed il Governo S.H.S. attribuiscono a tale documento e mi ha assicurato che non saranno pubblicati quei documenti che ci riguardano. Invece speciale importanza si annette a quelli scambiati da Radich e dai suoi seguaci con i Soviet. Infatti stamane sono state pubblicate come nuovi elementi di accusa contro Radich e Kosutich una lettera del segretario della Internazionale dei contadini Krassin in data sei ottobre 1924 ed una del segretario della legazione bolscevica a Vienna Lodanoski in data 22 ottobre 1924, le quali confermerebbero le relazioni di Radich e Kosutich con Mosca.

## 697.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 54. *Roma, 29 gennaio 1925, ore 18,45.*

Il R. ambasciatore a Parigi telegrafa quanto segue: (riprodurre telegramma da Parigi n. 46, di coll. n. 271, dalle parole « nel corso della conversazione su questo argomento »... fino in fondo) (2).

In data 24 il R. ambasciatore predetto telegrafa ulteriormente quanto segue: (riprodurre tel. in arrivo n. 50 da Parigi di coll. n. 313) (3).

In seguito alle esplicite e tassative dichiarazioni fatte qui dal sig. Chamberlain di mettere come base della sua politica continentale le conversazioni a tre fra gli alleati, sono sicuro che l'Italia sarà preventivamente informata di qualsiasi trattativa del genere, cui si accenna nel telegramma predetto, che dovesse svolgersi tra Londra e Parigi. Ritengo ad ogni modo utile che V. E. trovi sollecita occasione di intrattenere in proposito Chamberlain.

Dacchè inoltre V. E. ha avuto occasione di occuparsi personalmente della questione del patto di garanzia per aver partecipato alla Conferenza di Cannes, la prego anche di manifestarmi il suo pensiero al riguardo tenendo conto degli accenni del barone Romano al problema austriaco.

## 698.

## L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 137/62. *Parigi, 30 gennaio 1925, ore 21,10 (per. ore 24).*

Mio telegramma n. 57 (4).

Herriot mi ha informato di aver date istruzioni al suo ambasciatore per aprire conversazioni con V. E. sulla questione Tangeri (5).

---

(1) Cfr. serie 7ª, II, nn. 499 e 516.
(2) Cfr. n. 682.
(3) Cfr. n. 685.
(4) Cfr. n. 692.
(5) Nota marginale di pugno di Mussolini: « importante ».

## 699.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 145/61/18. *Parigi, 30 gennaio 1925 (per. il 1 febbraio).*

Telegramma di V. E. n. 279 (1).

Come facevo prevedere coi miei telegrammi nn. 46 e 50 (2), nel suo discorso di ieri sulla politica estera Herriot, in conformità di quanto mi aveva detto, ha risollevato tutta la questione della sicurezza.

Egli ha rifatto la storia delle trattative che presiedettero al trattato di Versailles per dimostrare come la Francia accedesse al desiderio di Wilson e di Lloyd George di non trasportare la frontiera francese sulla riva sinistra del Reno contro il formale impegno di un trattato di garanzia col quale Inghilterra ed America s'impegnavano ad intervenire con tutte le loro forze nel caso di un ritorno offensivo della Germania.

Essendo venute meno quelle nazioni all'impegno preso, la Francia deve provvedere, da sola, alla propria sicurezza ed esigere più che mai l'integrale applicazione del trattato.

Herriot si è quindi dilungato a dimostrare come la Germania abbia eluso le clausole relative al disarmo traendone come conseguenza l'impossibilità di procedere ad una attenuazione delle misure precauzionali prese al suo riguardo.

Si è pure verificato quanto lo stesso Herriot implicitamente temeva dicendomi che avrebbe rassegnato le sue dimissioni qualora non avesse avuto consenziente in questo suo atteggiamento la propria maggioranza, nel senso che il suo discorso, accolto trionfalmente da tutta la camera comprese le opposizioni (eccettuato naturalmente i comunisti), ha provocato tuttavia una certa emozione nel gruppo socialista, in seguito alla quale Herriot dovrà fare nuove dichiarazioni per differenziare il suo discorso dal significato che volevano attribuirvi i suoi avversari.

L'effetto di tale discorso è stato immediato ed ho potuto raccoglierne le prove ieri sera stessa in occasione del ricevimento dato dal presidente della repubblica, dove mi sono incontrato con vari uomini politici e con i principali miei colleghi.

Le conversazioni che ho avuto al riguardo sembrano le più adatte a lumeggiare la situazione che avevo accennato nei telegrammi sopra indicati e sulla quale V. E. mi ha fatto l'onore di chiedere maggiori schiarimenti.

In primo luogo, lo stesso Herriot mi ha chiesto quale fosse la mia impressione sul suo discorso, ripetendomi che egli era stato costretto a prendere una posizione netta per il convincimento che si era dovuto formare che effettivamente la Germania rappresentava tuttora un gravissimo pericolo, così per l'organizzazione militare che larvatamente andava ricostruendo e per la possibilità delle sue officine industriali a trasformarsi rapidamente in arsenali guerreschi,

---

(1) Tel. 279 del 29 gennaio, non pubblicato, col quale Mussolini chiedeva chiarimenti sulle questioni di cui ai nn. 682 e 685, in relazione al problema austriaco.
(2) Cfr. nn. 682 e 685.

che per lo spirito di rivincita apertamente predicato dagli uomini più responsabili della nazione, alcuni dei quali membri del presente Governo.

Riferendosi a quella parte del discorso in cui accennava al pericolo che l'atteggiamento della Germania rappresentava anche per l'Italia, mi ha detto che ne aveva parlato a ragioni vedute, ritenendo che noi non potremmo essere indifferenti alla minacciata unione dell'Austria e della Germania, di cui aveva fatto anche menzione. Ha aggiunto che avrei fatto bene a richiamare l'attenzione del Governo sulla situazione della Baviera, dove si andava preparando, secondo le sue informazioni, un tentativo di restaurazione monarchica con serie probabilità di riuscita. Dal canto suo l'ambasciatore di Germania mi ha lungamente intrattenuto sul discorso di Herriot, dicendomi che era assai duro per la Germania, e mi ha chiesto quale fosse il mio modo di vedere sullo svolgimento di una situazione che andava divenendo sempre più grave.

Gli ho risposto francamente parermi difficile che chiunque fosse al Governo della Francia potesse astenersi di fronte all'opinione pubblica, ancora sotto l'incubo della guerra, dall'esigere la più minuziosa esecuzione del trattato di Versailles allo scopo di mantenere le posizioni occupate sul Reno fino al quando non si trovasse una formula, o meglio, non si costituisse un accordo europeo sufficiente a calmare preoccupazioni che lo stesso Governo tedesco doveva considerare in certo modo fondate se si fosse messo al posto della Francia. Von Hoesch ha risposto che se ne rendeva conto e che era questo il motivo per il quale già altra volta, sotto il cancelliere Cuno, si era ventilata l'opportunità di un patto reciproco di non aggressione colla Francia. Lo stesso concetto tornava ora a farsi strada. La questione accennata da alcuni organi della stampa tedesca era effettivamente esaminata dal suo Governo, per cui non doveva escludersi che un passo in tale senso potesse essere deciso dall'attuale gabinetto, che, per il fatto stesso di rappresentare gli elementi nazionalisti della Germania, aveva forse maggiore autorità e possibilità di farlo.

Gli ho risposto che se si trattava di una proposta diretta esclusivamente alla Francia, essa non sarebbe stata mai accettata. Due erano le condizioni indispensabili alla riuscita di un simile progetto: la prima, che la formula di non aggressione non riproducesse quanto era già stabilito dal trattato di Versailles, ma rappresentasse un accordo nuovo indipendente da esso, se pur parallelo; la seconda, che si trattasse di un accordo di carattere generale includente le altre nazioni e sopratutto l'Inghilterra e l'Italia.

L'ambasciatore di Germania mi ha chiesto se reputavo opportuno che egli consigliasse il suo Governo a sondare senz'altro il Governo francese sopra queste eventuali disposizioni del Governo tedesco.

Gli ho detto che forse avrebbe fatto meglio di sentire, a titolo personale, quali fossero gli umori del Quai d'Orsay, pregandolo, nel caso si decidesse a farlo, di tenermene informato.

Lord Crewe, poi, ha avuto con me una lunghissima conversazione sempre sulla questione della sicurezza e mi ha detto che egli era molto preoccupato della piega che prendevano gli avvenimenti.

Era difficile dar torto alla Francia quando esigeva, in seguito ai mancati trattati di garanzia, l'assoluta esecuzione del disarmo della Germania, cercando ogni pretesto per non evacuare Colonia. Anche il Belgio era molto impressionato per questa probabile evacuazione che lo lasciava completamente scoperto.

Il maresciallo Foch lo aveva intrattenuto a lungo su tale argomento.

D'altra parte occorreva trovare una via d'uscita, la quale non poteva più consistere nel patto di garanzia che la Francia chiedeva all'Inghilterra di sottoscrivere e ciò per il fatto che l'opinione pubblica inglese era decisamente contraria alla conclusione di trattati suscettibili di ricostituire la situazione di anteguerra quando l'Europa era divisa in due campi ostili.

Egli non vedeva altra soluzione che quella adombrata recentemente dalla stampa tedesca. Dalla Germania doveva partire l'offerta di un accordo generale al quale avrebbero potuto aderire l'Inghilterra e l'Italia.

Lord Abernon a Berlino, ne aveva a più riprese discorso con il Governo tedesco e le ultime sue conversazioni, che rimontavano a pochi giorni or sono, avevano aggiunto un elemento favorevole alla possibilità di riuscita di un tale piano, in quanto che il Governo tedesco, il quale così nel primitivo progetto del cancelliere Cuno, come in tutte le altre manifestazioni succedutesi di poi, si era sempre rifiutato a qualunque impegno riguardante la frontiera orientale della Polonia, aveva finito per ammettere l'inclusione anche del rispetto di tale frontiera negli obblighi da assumere.

Lord Crewe, recandosi per qualche giorno in Inghilterra, si proponeva poi di discorrere con Chamberlain sulla questione della sicurezza, giacchè le discussioni bizantine a cui era ormai ridotta la conferenza degli ambasciatori su tale argomento, non facevano che protrarre una situazione sempre più pericolosa.

Lo stesso presidente della repubblica, mi ha parlato a lungo della medesima questione. Non riferisco tutte le parti del colloquio, ma, in complesso, Doumergue mi disse che la Francia non sarebbe stata aliena dall'accogliere una proposta tedesca se fosse implicitamente garantita dalle altre potenze, mentre avrebbe respinto qualsiasi offerta di patto esclusivamente franco-tedesco per la completa sfiducia che aveva sulle promesse della Germania.

Il presidente mi assicurò che l'Italia sarebbe stata in ogni caso tenuta presente.

Da quanto sopra ho esposto, V. E. rileverà come si vada sempre più facendo vivo nei tre Governi di Francia, Germania e Inghilterra, il sentimento della necessità di un accordo generale, come il solo che possa dissipare la minaccia di una nuova conflagrazione che l'attuale situazione, se protratta, a scadenza più o meno lunga, non mancherebbe di provocare. Così pure sono da tener presenti i sondaggi già fatti, fin dal tempo del ministero Poincaré, dalla Germania (di cui riferii allora) per conoscere se eliminando l'Alsazia e Lorena dagli scopi storici della Germania, la Francia avrebbe consentito a darle mano libera per ottenere una modificazione della frontiera polacca e del corridoio di Danzica.

È probabile che a quell'epoca — quantunque Poincaré non me ne facesse menzione — l'ambasciatore tedesco cercasse di ottenere un'eguale libertà di manovra per un compenso forse di più agevole esecuzione consistente nell'annes-

sione dell'Austria. Ad ogni modo è sintomatico, che secondo quanto mi ha detto l'ambasciatore inglese, le conversazioni di Lord Abernon a Berlino si siano portate soprattutto sulle frontiere polacche tacendo dell'Austria.

Non era perciò senza fondamento la mia preoccupazione che potessero i tre stati condurre trattative per un accordo di cui le spese potrebbero essere fatte da Vienna, date anche le condizioni di crisi permanente in cui essa si trova.

Per parte mia, come V. E. avrà rilevato nei miei telegrammi, non ho mancato di intervenire attivamente nella discussione del problema della sicurezza, spesso anche provocandola, appunto per riaffermare il nostro diritto ed il nostro interesse uguale a quello delle altre potenze nella questione della sicurezza europea.

Giorni or sono, parlando con Laroche, e riferendogli quanto mi aveva detto Herriot sulla inevitabilità dell'unione dell'Austria alla Germania, gli chiesi di dirmi chiaramente quale fosse il pensiero del Governo francese a questo riguardo, trattandosi di un fatto che poteva avere la più grande influenza nel determinare la politica dell'Italia.

Laroche mi rispose francamente che il Quai d'Orsay ed egli stesso erano stati favorevoli a tale unione quando avevano sperato di poter sottrarre alla Germania le provincie del Reno. Ad una Germania così diminuita, la Francia aveva pensato di poter concedere senza suo pericolo, una estensione sul Danubio ma, dopo il fallimento del progetto renano, il Governo francese era contrario ad un ingrandimento della Germania sul territorio austriaco, tanto più che esso avrebbe allarmato la Cecoslovacchia e compromesso l'equilibrio dell'Italia. A prova di ciò Laroche m'informava che il primo passo del signor Beaumarchais, nuovo ministro di Francia a Vienna, era stato quello di una protesta al Governo austriaco per il progetto di unione con la Germania, attribuito ai noti pangermanisti austriaci (1) come scopo del loro viaggio a Berlino.

Riassumendo: la questione della sicurezza che è al fondo del malessere dell'Europa è riportata in piena luce dalla questione di Colonia. Il discorso di Herriot che ha ricevuto attraverso alcune schermaglie di partito, il consenso ed il voto unanime della camera, pone nettamente il problema così all'Inghilterra che alla Germania. Vi saranno pertanto altri negoziati di un alto interesse politico nel quale noi siamo coinvolti.

Verranno essi ad una conclusione?

Le difficoltà che vi si oppongono sono grandi. Occorrerebbe che la Germania avesse un uomo di Governo di tale genialità da comprendere che il suo paese allenandosi per una rivincita a breve scadenza, corre il rischio (checchè ne pensino altri) di un secondo e forse irrimediabile disastro. Questo ambasciatore di Germania mi dice che a Berlino se ne rendono conto, per cui si vada formando nei circoli dirigenti l'atmosfera che sola renderebbe possibile un gesto di tale ampiezza da porre le basi degli Stati Uniti dell'Europa occidentale nei quali la Germania riprenderebbe la posizione che le spetta, non più per forza di armi, ma per le virtù del suo popolo. Non sono in grado di giudicare fino a quale punto gli apprezzamenti di Hoesch siano fondati e, forse anche, sinceri.

(1) Frank e Dinghofer.

Comunque si prepara un grande sforzo per una soluzione internazionale, appoggiata nominalmente alla Società delle Nazioni, ma che in verità dovrebbe essere fondata sulla reciproca garanzia delle grandi potenze, per un riavvicinamento pacifico dell'Europa. L'Inghilterra vi è interessata vitalmente anche per i problemi asiatici. Essa è preoccupata, più che non mostri, della possibilità di un riavvicinamento della Germania alla Russia, dopo che questa ha ripreso la sua politica imperiale verso l'estremo oriente e porrà ogni impegno per indurre la Germania ad una politica di solidarietà con l'occidente.

Il mio modo di vedere, poichè l'E. V. si è compiaciuta di richiederlo, è che occorre tenere gli occhi bene aperti perchè in questo lavoro di mediazione che la Gran Bretagna va facendo, non ne vadano di mezzo i nostri interessi per quanto riguarda l'Austria.

Da quanto ho riferito e dalle dichiarazioni di Herriot, riguardanti l'ex monarchia, dichiarazioni alle quali non è estranea la mia opera, V. E. rileverà che nei riguardi della Francia è possibile una intesa per constatare l'identità dei nostri interessi. Ciò è naturale, attesochè la Francia debba tenere conto dei sentimenti della Piccola Intesa che, in quest'occasione, sono identici ai nostri. Ma la Gran Bretagna dovendo condurre una politica più vasta di carattere mondiale, può essere disposta a passarvi oltre. Per cui, qualora noi non riscontrassimo a Londra le stesse disposizioni e non potessimo averne le stesse assicurazioni che la Francia è disposta a darci, ci converrebbe ravvicinarci anche maggiormente a quest'ultima per fare blocco con essa ed obbligare l'Inghilterra a considerare lo *statu quo* dell'Europa centrale e la nostra frontiera orientale come termine fisso dei negoziati.

Questa mi sembra essere, allo stato embrionale delle trattative, l'azione da svolgere. Se, come non è da escludere, i negoziati fallissero, l'Europa dovrà considerare l'eventualità di una nuova guerra. A quel momento l'Italia dovrà scegliere la sua strada, ed abbandonare probabilmente quella politica autonoma che, in certa qual misura, ha seguito finora (1).

### 700.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. P. R. PER CORRIERE 148/77. *Londra, 30 gennaio 1925 (per. il 2 febbraio).*

Onorevole Cippico tornato recentemente dall'Italia ha detto a diverse persone di mia assoluta fiducia di aver adoperato tutta la sua influenza presso questa direzione del *Times*, onde far richiamare il corrispondente romano del predetto giornale, da lui giudicato decisamente avverso al Governo nazionale e strumento delle opposizioni.

Per quanto io non abbia prestato fede alla suddetta affermazione, pure ero stato assai sfavorevolmente impressionato dai giudizi sopra esposti, risultandomi in modo preciso che le informazioni favorevoli atte a controbattere quelle nu-

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Importante. M. ».

merose che pervengono al *Times* da diverse fonti sulla situazione interna italiana erano appunto quelle inviate dal proprio corrispondente romano.

Quasi contemporaneamente è giunta a Londra la notizia che l'On. Amendola si era rivolto a un funzionario della ambasciata britannica per lamentarsi dell'atteggiamento dello stesso corrispondente del *Times*, giudicato troppo favorevole al Governo nazionale, e troppo severo nei riguardi dell'opposizione. In seguito a ciò era qui corsa voce che al richiamo del corrispondente romano non era estranea l'influenza dell'On. Amendola.

Ciò stante ho creduto dover promuovere delle indagini per precisare i fatti, e mi è risultato in modo indiscutibile:

1) l'affermazione Cippico assolutamente destituita di ogni fondamento;

2) l'incidente Amendola estraneo completamente al richiamo del corrispondente in parola;

3) il richiamo di quest'ultimo è dovuto esclusivamente alla seguente ragione: la direzione del *Times* è per tradizione assai severa sulla vita privata dei suoi corrispondenti all'estero; ed ha trovato che la situazione familiare del suo corrispondente a Roma non era tale da conferirgli il prestigio e la dignità necessaria per rappresentare il giornale.

La direzione del *Times* avendo poi bisogno di un corrispondente parlamentare a Londra, e non potendo tenere più all'estero per le ragioni su esposte il corrispondente da Roma, ha pensato di utilizzarlo qui appunto come corrispondente parlamentare, in considerazione delle sue conoscenze nell'ambiente politico, visto che per un certo tempo fu membro del Parlamento (1).

## 701.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. RR. 152/27. *Durazzo, 31 gennaio 1925.*

Con il ritorno di Ahmet bey Zogu al potere la questione delle concessioni petrolifere in Albania ritorna all'ordine del giorno. La parvenza di legalità di cui Ahmet si è circondato, riconvocando subito la vecchia Assemblea costituente e facendosi accordare da essa un voto di fiducia (legalità che quasi tutte

---

(1) Cfr. la seguente bozza di lettera di Mussolini a Chamberlain, s. d. ma probabilmente del gennaio 1925:

« I termini di cordialità e di fiducia in cui si svolgono i rapporti fra i nostri due Governi, ed il ricordo molto simpatico del nostro incontro a Roma, che rimarrà fra le cose più gradite della mia vita politica, mi fanno lecito di confidare sopra l'amicizia di V. E. per manifestarLe, in via del tutto personale, una situazione alquanto incresciosa per ambedue le parti.

Si tratta precisamente di richiamare l'attenzione di V. E. sopra l'atteggiamento del consigliere dell'ambasciata di S. M. Britannica a Roma, signor Kennard, il quale risulta essere compromesso a favore dei partiti interni italiani che formano l'attuale opposizione al Governo nazionale.

I rapporti che il signor Kennard mantiene con i capi di quei partiti, essendo divenuti ormai notori, minacciano di costituire oggetto di qualche attacco alla persona di lui in una parte della stampa; cosa che ho finora potuto impedire e che cercherò di impedire ancora. Ma temendo che ciò possa disgraziatamente avvenire ad onta delle cautele del Governo, ho dovuto pormi il quesito se non fosse preferibile manifestare lealmente a V. E. una situazione a cui Ella potrebbe riparare facilmente, forse con un provvedimento che dia, per esempio, al signor Kennard qualche altra destinazione egualmente degna della sua posizione di carriera. Di ciò V. E., a cui so che stanno a cuore in sommo grado i buoni rapporti con l'Italia, sarà l'unico e migliore giudice; ed a tale giudizio naturalmente mi rimetto con intera confidenza, sicuro che V. E. deciderà per il meglio con quello spirito di serenità che Le è particolare ».

Il Kennard fu poi destinato, in qualità di ministro, a Belgrado.

le potenze con alla testa l'Inghilterra, rimorchiata pare dall'opera personalistica del suo rappresentante qui, hanno creduto opportuno non infirmare) invita i vari concorrenti alle ricchezze petrolifere dell'Albania a tentare di aggiudicarsi una concessione che, munita del viatico del Parlamento, costituirebbe senza dubbio un titolo definitivo. Non vedo infatti come esso potrebbe essere smontato. È da credere inoltre che il Governo interessato interverrebbe con tutto il peso della sua azione politica, qualora un successivo Governo albanese si peritasse di volerne impugnare la validità.

In questo momento adunque si combatte in Albania una battaglia decisiva per la questione petrolifera, onde è bene io richiami tutta l'attenzione di V. E. su tale argomento riassumendone qualche aspetto sebbene esistano agli atti di questo ufficio e di codesto dicastero voluminosi incartamenti in proposito.

È noto che una compagnia inglese, l'Anglo-Persian, si è costituito una specie di diritto di prelazione sulle ricerche petrolifere in Albania e sulla conseguente concessione di sfruttamento, e ciò a mezzo di un accordo firmato in Tirana il 25 marzo 1921. Tale accordo non è stato finora portato all'approvazione parlamentare, in seguito all'intervento di altre compagnie interessate e delle rappresentanze d'America, Italia e Francia, la cui azione è valsa a diffondere nelle sfere dirigenti albanesi la convinzione che l'accordo con l'Anglo-Persian, se mantenuto sulle basi dell'accordo del 25 marzo 1921, sarebbe gravemente lesivo degli interessi di questo paese.

In seguito a tale intervento i vari Governi albanesi, che da allora si sono succeduti al potere, e soprattutto quello di Ahmet bey Zogu, precedente alla rivoluzione del giugno, mentre hanno tentato di ridurre in clausole meno iugulatorie l'accordo con l'Anglo-Persian, hanno d'altro lato consentito ad esaminare le proposte assai più convenienti di numerose altre compagnie e segnatamente della Società italiana « Selenizza » (per una piccola concessione), di un sindacato franco-albanese, della Sinclair, della Standard Oil, del signor Rushton e delle nostre Ferrovie dello Stato.

Senonchè mentre l'Anglo-Persian faceva le mostre di non volere decampare dalle posizioni assicuratesi, la legazione inglese con accorta azione riusciva ad ottenere il 16 gennaio 1922 una nota ufficiale con cui il Governo albanese prendeva il solenne impegno di comunicare all'Anglo-Persian quelle condizioni più vantaggiose che fossero state presentate da altre compagnie, « affinchè l'Anglo-Persian potesse riconsiderare le sue offerte ».

Finalmente nell'agosto 1923 l'Anglo-Persian, in seguito al verificarsi della clausola negoziata dalla legazione inglese, acconsentiva a ridurre alquanto le sue pretese producendo un nuovo schema di convenzione, che, sebbene in maniera più coperta, assicurerebbe però egualmente alla detta Compagnia l'assoluta priorità e l'assoluto monopolio su tutte le risorse petrolifere albanesi.

Da quanto precede risulta in maniera assai evidente che l'attività della legazione inglese ha sorpassato quel massimo di tutela che una rappresentanza diplomatica deve dare in paese estero ad una ditta nazionale. Essendo tale legazione entrata ufficialmente in veste di negoziatrice fra lo stato albanese e l'Anglo-Persian, ho creduto dover scorgere in tale sua azione qualche cosa più che la semplice tutela di interessi economici. In base a discrete indagini che ho compiuto presso uno degli uomini attualmente al Governo, dovrei concludere

che verso la fine del 1920 il ministro inglese, signor Eyres, sulla contropartita dei petroli avrebbe negoziato con il gabinetto di Ilias Vrioni l'appoggio dell'Inghilterra all'Albania sui seguenti punti:

1) voto favorevole all'ammissione dell'Albania alla Società delle Nazioni.

Nota: Il Governo inglese che da principio non sembrava ben animato circa l'ammissione dell'Albania alla Società delle Nazioni, se ne fece invece paladino dinanzi all'Assemblea di Ginevra nella seduta del 17 dicembre 1920.

2) Azione contraria alle pretese greche sui distretti di Argirocastro e Coritza, che il Governo di Atene si preparava a sostenere davanti al Consiglio della Società delle Nazioni e davanti alla Conferenza degli Ambasciatori.

Nota: L'Inghilterra che dal 1915 al gennaio 1920 aveva appoggiato le rivendicazioni greche (patto di Londra, e trattative con Wilson) sostenne invece dinanzi alla Conferenza degli Ambasciatori (giugno-novembre 1921) la tesi albanese.

3) Azione favorevole allo sgombro da parte dell'Italia dell'isola di Saseno.

Nota: Accenni del Governo inglese alla Consulta nell'agosto 1921 durante le trattative in seno alla Conferenza degli Ambasciatori. (Sullo stesso argomento questo ministro d'Inghilterra intrattenne il comm. Castoldi che gli rispose bruscamente).

Sono in grado di informare, in ogni modo, che in seguito ad affidamenti più o meno espliciti sui detti punti il signor Ilias Vrioni nella sua qualità di presidente del consiglio dei ministri rilasciò nel novembre o dicembre 1920 una lettera al signor Eyres, ministro di Gran Bretagna a Durazzo, assicurando all'Inghilterra la « priorità » sulle concessioni petrolifere in Albania nei confronti di ogni altro paese.

Ci si potrebbe domandare se il signor Eyres agì sulla base di precise istruzioni da Londra ovvero se egli, a giorno dell'attitudine che l'Inghilterra si proponeva tenere nei confronti delle tre questioni predette, non abbia creduto di approfittare della favorevole circostanza per accaparrarsi un impegno preciso su una questione che gli stava da tempo, « particolarmente a cuore ». Per quanto la questione dei petroli sia importante, repugno a credere che l'Inghilterra abbia potuto impegnare una linea di politica estera densa di così forti ripercussioni, specialmente nei confronti della Grecia, sulla base di un ipotetico sfruttamento petrolifero in una zona che non è escluso possa anche riservare per tutti qualche spiacevole sorpresa. D'altra parte però è da osservare che il signor Eyres ci ha abituato ad audaci colpi di mano, che fanno parte dei suoi metodi di attuazione politica.

Comunque lascio per ora impregiudicata la risposta al quesito. Mi basta in questa occasione sottolineare che nella lotta per le concessioni petrolifere si deve contare anche su questo elemento finora ignorato (cioè l'impegno assunto dal gabinetto Vrioni con una lettera alla legazione inglese), oltre che con il noto compromesso contrattuale.

Circa la legalità di un simile impegno c'è senza dubbio molto da discutere. È probabile anzi che il suo valore risieda in questo soltanto: che il signor Eyres con successivi e non meno audaci colpi di mano è riuscito a legarsi a doppio filo con Ahmet bey Zogu verso il quale egli ha sempre assunto l'aria del « papà protettore » riuscendo del resto qualche volta a tirarlo d'imbarazzo in momenti

davvero critici. Vale nuovo prestigio al detto rappresentante inglese anche l'attitudine di ostentata intransigenza mantenuta in occasione del riconoscimento del gabinetto Fan Noli, e quella invece di altrettanto ostentata cordialità nel tenere a battesimo il nuovo Governo facendogli superare la questione del riconoscimento. Non è infondato ammettere che anche in questa evenienza il signor Eyres abbia forzato o superato le istruzioni del suo Governo: si confrontino a tal fine il telegramma del marchese Durazzo in data 6 gennaio n. 7 (1), il telegramma di codesto dicastero in data 14 gennaio n. 139 (2) ed il mio telegramma del 20 gennaio n. 26 (3).

È in ogni modo indiscutibile che la situazione circa i petroli è nei nostri riguardi assai pregiudicata.

È anzitutto impossibile che le varie concessioni possano essere conciliate fra loro, nel senso di una divisione dei territori petroliferi. La vera zona interessante ammonta al massimo a trentamila (4) ettari e ciascuno dei concorrenti (tranne la Selenizza e la Franco-albanese) mirano ad ottenere tutta la zona sfruttabile.

Dato quanto precede quale è l'azione che ci conviene qui spiegare?

Io non vedo che una sola linea di condotta che riassumo come segue:

1) Ottenere l'immediata ratifica del trattato di commercio, possibilmente completato della forma interpretativa dell'art. 10 da me trasmessa con telegramma n. 43 del 28 gennaio (5);

2) basandoci sull'affermazione di principio della « porta aperta », e della « libera concorrenza », contenuta in detta formula, sostenere la implicita decadenza di ogni concessione in materia economica fatta senza ratifica parlamentare da precedenti gabinetti, in contrasto con i principî sanciti dal nostro trattato;

3) in stretta armonia con la legazione d'America, assai impegnata in materia, sostenere che le concessioni petrolifere debbono essere date solo sulla base di una libera asta e concorso pubblico;

4) Ottenuta la vittoria sui punti precedenti, occorrerà rivedere le nostre offerte e presentare condizioni di assoluta concorrenza che mettano nettamente fuori gara le altre concorrenti.

Il principio qui sostenuto può sembrare di natura antieconomica ma non lo è. Occorre infatti osservare:

*a*) le concessioni petrolifere in Albania se hanno per l'Anglo-Persian e le altre compagnie americane un'importanza economica valutabile con il coefficiente 10, hanno invece per noi un'importanza economica e politica valutabile con un coefficente 100. Noi quindi siamo *in ogni caso* in grado di offrire condizioni migliori, contentandoci cioè di un *minor utile commerciale;*

---

(1) Cfr. p. 407 nota 3. Il tel. diceva: « Colleghi francese ed inglese nonchè jugoslavo e greco mi hanno espresso opinione conforme nel senso non esserci motivi per sollevare questione riconoscimento » del governo Ahmed Zogu.

(2) Tel. n. 139 del 14 gennaio, non pubblicato, col quale Mussolini ritrasmetteva un telegramma pervenutogli da Londra relativo alla decisione inglese di non procedere più al formale riconoscimento del governo albanese, dato il rapido succedersi di governi a Tirana.

(3) Tel. gab. n. 96/26, trasmesso il 20 gennaio alle ore 21 e pervenuto alle 2 del 21, non pubblicato, relativo ad accordi presi col ministro inglese per il riconoscimento del nuovo governo albanese.

(4) Annotazione marginale di pugno di Sola: « 30-50.000 ».

(5) Tel. n. 356/43 trasmesso il 28 gennaio alle ore 23 e pervenuto alle 2 del 29, non pubblicato, contenente il testo rettificato del progetto di nota per il trattato di commercio italo-albanese.

b) il contratto di concessione preliminare, sebbene comprenda anche le condizioni di sfruttamento, *in realtà non è definitivo*. Infatti solo dopo il periodo di studi e di ricerche, si fa luogo alla « concessione definitiva » la quale avverrebbe quindi *non più in sede di concorrenza*, che sarebbe stata già eliminata, ma in sede di trattativa privata fra concessionario e Stato. In questa occasione dovremmo avere cura di eliminare, attenuare e meglio interpretare, quelle condizioni eventualmente troppo onerose, che in un primo momento si fossero offerte collo scopo precipuo di « allontanare ogni altro concorrente ». In tutte le trattative, è inutile farci illusioni, si dovranno impiegare i metodi cui ho fatto cenno con il mio telegramma n. 38 del 26 gennaio (1) corr. diretto a gab. segreto.

Non vedo altra linea di condotta! Ed anche questa non so se riusciremo in tempo a metterla in atto!

Vengo informato infatti che il signor Eyres, in base a nuovi miraggi, fra l'altro quello che l'Inghilterra si farebbe patrocinatrice in seno alla Società delle Nazioni di un prestito all'Albania di tre milioni di sterline (!) sta adescando il presidente Ahmet bey Zogu per indurlo a presentare all'Assemblea Costituente, prima del suo aggiornamento, la concessione alla Anglo-Persian.

Il signor Ekrem Bey Libohova mi assicura in questo momento che avendo insistito senza favorevoli risultati, sulla concessione chiesta dalle Ferrovie dello Stato, ha ripiegato sulla minore concessione a favore della « Selenizza ».

*Tale transazione comprometterebbe definitivamente la questione petrolifera.*

Mi reco quindi subito a Tirana con il programma di conseguire l'aggiornamento di ogni decisione. Ove io consegua che l'Assemblea chiuda i suoi lavori ratificando il Trattato di commercio e *senza apporre la sua ratifica all'accordo con l'Anglo-Persian*, avremo dinanzi a noi un paio di mesi di tempo e si potrà quindi tentare l'attuazione del piano che ho sopra suggerito.

Un'ultima considerazione. Tutti gli indizi geologici lasciano ritenere che l'Albania sia ricca di oli minerali. Le più potenti e sperimentate compagnie del mondo (Anglo-Persian, Standard Oil, Sinclair) sono di questo avviso e si battono per strappare la concessione. Tuttavia non può escludersi che tutte siano vittime di miraggi, di false apparenze scientifiche. Ebbene, anche considerata tale eventualità, a noi conviene non lesinare qualche milione nelle ricerche. Tale spesa va considerata come una « contro assicurazione » al pericolo economicamente grave, politicamente gravissimo, che l'Inghilterra vinca questa colossale lotteria, ove la posta è relativamente minima, il premio enorme.

Sta però al R. Governo, investendosi dell'estrema gravità del problema, mettere gli organi competenti in grado di condurre questa aspra battaglia, ove l'interesse economico e quello politico sono così indissolubilmente legati (2).

---

(1) Tel. gab. n. 119/38, trasmesso il 26 gennaio alle ore 21,30 e pervenuto alle 23,25, non pubblicato, relativo a un cordiale colloquio con Mufid bey sui rapporti italo-albanesi. Mufid bey aveva detto a Sola che « se noi desideriamo conseguire una larga penetrazione economica in Albania dobbiamo balcanizzare un poco i nostri metodi di azione ». Questa frase, a detta di Sola, « va seriamente considerata ».

(2) Nota marginale di pugno di Contarini: « Ho conosciuto l'esistenza di questo rapporto la sera del 16 febbraio alle ore 22. Contarini ». Altra annotazione di pugno di Mussolini su un foglietto allegato al documento: « Attività inglese per monopolizzare le concessioni petrolifere, e proposte di Sola per neutralizzarla ».

## 702.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. RR. 61. *Roma, 1 febbraio 1925, ore 21,30.*

Decifri Ella stessa.

Telegramma di V. E. n. 82 (1).

Reputo opportuno V. E. prevenga confidenzialmente Chamberlain che mi sarebbe impossibile intervenire eventuale conferenza dei ministri esteri: 1) perchè non credo utilità obiettiva detta conferenza e non la ritengo opportuna in questo momento ai fini stessi della pacificazione europea; 2) che discussione legge elettorale e ordinamento esercito al senato — essendo leggi straordinarie ed importanti — reclamano mia presenza Roma. Gradirò notizie (2).

## 703.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 154/85. *Londra, 2 febbraio 1925, ore 21,55 (per. ore 0,45 del 3).*

Questo telegramma fa seguito al mio telegramma col n. precedente (3).

Ho avuto oggi lunga ed esauriente conversazione con Chamberlain. Colloquio mentre ha valso a confermarmi interamente quanto ho per ultimo riassunto a V. E. col mio telegramma Gab. n. 84, mi ha fornito d'altra parte elementi atti a chiarire situazione circa evacuazione Colonia, problema della sicurezza, e relative trattative franco-britanniche.

Chamberlain mi ha detto che da precise recenti informazioni gli risultava che ultimo discorso di Herriot, il quale aveva destato preoccupazioni in Inghilterra, era uno di quei discorsi ad uso interno e parlamentare sui quali i Governi esteri non devono trarne conseguenze in merito delle loro rispettive linee di condotta.

Segretario di Stato sapeva che Herriot si era espresso con alcuni diplomatici accreditati a Parigi nello stesso senso del suo discorso alla Camera dei Deputati, e mi ha rilevato a tale riguardo che ciò andava considerato come una manovra. Risultavagli infatti che il pensiero del capo del Governo francese era rimasto in realtà del tutto immutato.

Avendo io chiesto quale sarebbe stato l'atteggiamento britannico nel caso in cui il Governo francese effettivamente volesse comportarsi nella questione di Colonia nel senso in cui erano state interpretate le ultime dichiarazioni di Herriot, segretario di Stato mi ha risposto che la politica britannica sarebbe rimasta in ogni caso immutata. Basandosi sull'assoluto rispetto dei trattati pensiero britannico è infatti che occorre anzitutto esaminare il rapporto della commissione militare di controllo; procedere alla constatazione delle inadempienze tedesche; dichiararsi pronti alla evacuazione di Colonia non appena la Germania abbia adempiuto alle clausole militari del trattato.

---

(1) Tel. gab. s. 141/82, trasmesso il 31 gennaio alle ore 10,30 e pervenuto alle 14,10, non pubblicato, relativo al progetto (di origine francese) di una riunione dei ministri degli esteri alleati per discutervi il disarmo tedesco e l'evacuazione di Colonia.

(2) Il telegramma fu trasmesso in data 2 febbraio anche a Parigi e Bruxelles con tel. gab. rr. 63.

(3) Tel gab. 147/84, trasmesso il 2 febbraio e pervenuto alle 7 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al punto di vista inglese circa la politica continentale.

Chamberlain mi ha aggiunto che siccome l'esame riguardante il rapporto della commissione militare di controllo potrebbe dar luogo a discussioni di questioni squisitamente politiche egli si era dichiarato favorevole ad una riunione di ministri degli esteri. In ogni caso tale riunione dovrebbe aver luogo solo dopo che rispettivi esperti militari avessero studiato rapporto e riferito in merito ai propri Governi. Segretario di Stato ha tenuto a precisarmi che non appena fra Parigi e Londra è stata ventilata l'idea della riunione di una conferenza egli ha immediatamente fatto conoscere a Parigi che alla riunione dovevano partecipare anche Italia e Giappone.

Per quanto riguarda la sicurezza riassumo nei seguenti punti essenziali le cose dettemi da Chamberlain:

1) che governo britannico sta studiando formula che valga a dare alla Francia quel senso di sicurezza che è indispensabile e che la Francia possa considerare equamente i suoi rapporti con la Germania contribuendo così ad avviare in Europa il ristabilimento di una situazione veramente normale.

2) Tale formula una volta trovata dovrà essere sottoposta all'esame ed all'approvazione dei Domini; approvazione ed esame che non potranno essere tanto solleciti avendo i domini stessi rifiutato come ho già riferito a V. E. di riunirsi in una conferenza imperiale.

3) Ciononostante Chamberlain spera che nella riunione di marzo del Consiglio della Società delle Nazioni Governo britannico potrà essere in grado almeno di enunziare le direttive generali del suo pensiero circa il miglior modo di dare alla Francia la sicurezza.

4) Allorchè si sarà rassicurata la Francia e creata una migliore atmosfera generale la Germania dovrà essere invitata a contribuire essa stessa alla sicurezza della Francia e conseguentemente alla reale sicurezza europea.

Da tutto quanto precede parmi risultare che nessuna trattativa esiste per il momento fra Londra e Parigi dalla quale l'Italia è o possa rimanere esclusa, e che nessuna trattativa anglo-francese che si svolge circa evacuazione Colonia e sicurezza della Francia dà luogo a combinazioni politiche a danno dell'Italia.

Aggiungo ad ogni buon fine che in seguito a mia recisa richiesta Chamberlain mi ha dichiarato che dacchè occupa il posto di Segretario di Stato per gli affari esteri non si è occupato in alcun modo dell'Austria nè per quello che riguarda la questione austriaca in se stessa nè in quanto quel paese possa comunque formare oggetto di politica generale.

## 704.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 156/92. *Londra, 3 febbraio 1925, ore 21,39 (per. ore 1,20 del 4).*

Decifri Ella stessa.

Telegramma di V. E. n. 61 (1).

Nel colloquio avuto ieri sera con Chamberlain allorchè segretario di Stato mi rappresentò l'opportunità di riunire una conferenza internazionale, non

(1) Cfr. n. 702.

mancai di esporgli confidenzialmente il contenuto del telegramma di V. E. a cui mi riferisco.

Chamberlain mi ha fatto rilevare le ragioni che lo avevano determinato a convenire la conferenza e delle quali ho già dato notizia a V. E. con i miei precedenti telegrammi.

Chamberlain ha continuato col dirmi che ciò che lo rammaricava vivamente era l'eventualità prospettata da V. E. di non poter essere in grado di partecipare alla conferenza. Ha detto che egli da vecchio parlamentare si rendeva conto della necessità in cui trovasi V. E. di non poter lasciare Roma mentre al Senato si discutono importantissime leggi come quelle da me ricordate, ma che egli tuttavia sperava vivamente e confidava che V. E. possa finir col trovare il modo di conciliare le esigenze parlamentari con una breve assenza per recarsi a Londra e collaborare coi colleghi alleati.

Chamberlain ha tenuto anche a dirmi che il Primo Ministro è assai desideroso di rinnovare con V. E. la conoscenza già fatta al tempo del gabinetto Bonar Law.

Chamberlain ha concluso che l'attuale situazione richiedeva che la conferenza si riunisse al più presto ma che tuttavia, a suo avviso, essa non avrebbe potuto iniziare i suoi lavori che verso la fine del corrente mese. Questa probabile proroga alla data dapprima ventilata (cioè metà febbraio) contribuiva a dargli maggiore speranza nell'intervento di V. E.

## 705.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA

T. GAB. 64. *Roma, 3 febbraio 1925, ore 24.*

Suo telegramma n. 53 (1).

Ekrem Bey, qui giunto, ha confermato che Ahmed Zogu si propone di fare approvare dall'assemblea costituente concessione petrolifera per Anglo-Persian ed escluderebbe possibilità accogliere richiesta concessione petroli alle ferrovie dello stato. Pregola di far sapere subito a Zogu che tale questione è ritenuta di capitale importanza dal governo italiano in quanto il diniego a dar corso alla concessione italiana per favorire la possente società monopolistica Anglo-Persian calpesterebbe gli interessi italiani, menomerebbe il principio dell'indipendenza economica dell'Albania e contrasterebbe al principio della porta aperta.

Qualora Zogu intendesse perseverare in questi propositi il Governo italiano sarebbe costretto per salvaguardare i suoi interessi, strettamente connessi al principio dell'indipendenza economica e politica dell'Albania, ad avversare il Governo di Ahmed Zogu denunziando i motivi della sua ostilità. Ritengo pertanto che egli nel suo stesso interesse e in quello del suo paese dovrebbe ben ponderare prima di pregiudicare con pubbliche deliberazioni una questione così importante e delicata.

---

(1) T. gab. 150/53 del 2 febbraio, non pubblicato.

## 706.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. PER CORRIERE 174/102. *Londra, 4 febbraio 1925.*

Personalità inglese cattolica che gode di molta simpatia e deferenza al Vaticano e che ha anche qui una eminente situazione politica, ha fatto ora ritorno a Londra venendo da Roma ove si era recato per l'anno santo.

Detta personalità ha riferito in diversi circoli londinesi impressione e giudizi prevalenti nelle sfere vaticane circa politica interna del Governo nazionale. Ha anzi riassunto tutto quello che ha visto ed inteso in proposito ripetendo una frase dettagli da un cardinale suo amico: « Non possiamo approvare la politica interna dell'on. Mussolini ma siamo assai contenti della politica che mette in atto ».

## 707.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 163/89. *Londra, 5 febbraio 1925, ore 21,55 (per. ore 4,35 del 6).*

Questo telegramma fa seguito a quello n. 85 (1).

Dalle considerazioni telegrafate a V. E. prima del colloquio avuto con Chamberlain (mio tel. gab. n. 84) (2) e da quanto ho riferito circa colloquio stesso (mio tel. gab. n. 85) V. E. ha già tutti gli elementi per giudicare se nelle trattative intercorse fino ad oggi fra Parigi e Londra circa la politica continentale (e precisamente nelle questioni del disarmo della Germania, evacuazione di Colonia, patto di sicurezza, questione austriaca) il gabinetto di Londra abbia mancato di tenerne lealmente al corrente quello di Roma.

Quanto ai concetti esposti da Briand al R. ambasciatore a Parigi (3) circa la necessità di costituire un fronte unico fra Inghilterra Francia e Italia per riconoscere come frontiera comune tanto quella francese, quanto quella italiana, e le allusioni fatte dall'ex presidente del Consiglio francese alla conferenza di Cannes, alla quale io presi parte come ministro degli affari esteri, debbo osservare: È inesatto che Briand abbia desiderato allora la partecipazione dell'Italia al patto di sicurezza e che tale desiderio abbia trovato unico ostacolo nell'atteggiamento di Lloyd George. Mi risultò invece che il Governo francese teneva soprattutto in quel momento alla Jugoslavia, da esso ritenuta allora antitedesca e anti-italiana. Il sig. Briand non volle in nessun modo, con un accordo implicante reciproca garanzia, garantire da parte sua all'Italia la sicurezza delle sue frontiere orientali.

Lloyd George, da parte sua, lasciava intendere che mentre egli confidava di poter fare accettare all'opinione pubblica inglese un accordo anglo-franco-

---

(1) Cfr. n. 703.
(2) Cfr. p. 439 nota 3.
(3) Cfr. nn. 682 e 697.

belga per la sicurezza con l'annunziarlo unitamente alla prossima riunione della conferenza di Genova (che avrebbe diminuita di tanto la responsabilità britannica nei riguardi della sicurezza francese) non avrebbe potuto fare accogliere alla stessa opinione pubblica una partecipazione italiana giacchè la frontiera italiana non costituiva nè poteva essere rappresentata come un pericolo per la sicurezza inglese.

Alla mia opposizione rivolta specialmente al primo ministro inglese che si potesse creare nel seno dell'intesa ed in quel delicato periodo dei nostri rapporti colla Jugoslavia uno speciale aggruppamento di potenze dal quale rimanesse assolutamente estranea l'Italia, Lloyd George compì ogni sforzo presso di me onde persuadermi a non sollevare difficoltà affermando che l'Italia non aveva nessuna ragione di preoccuparsi se restava fuori della combinazione anglo-franco-belga per la sicurezza. Egli mi dichiarava infatti nel modo più categorico che questa combinazione avrebbe avuto il solo valore di condurre la Francia alla conferenza di Genova, nella quale il suindicato trattato di garanzia a tre era destinato ad essere assorbito e sostituito da un trattato generale per cui ogni paese di Europa (Russia, Germania e Jugoslavia comprese) avrebbe dovuto sottoporsi ad un obbligo per il quale « il vicino non doveva aggredire il vicino ».

Dal telegramma di V. E. Gab. n. 54 (1) rilevo che in Francia si sarebbe ora cambiato opinione e si desidererebbe la partecipazione italiana nel problema della sicurezza.

Sarebbe intanto interessante sapere perchè ora Briand ritiene che l'attuale Governo britannico potrebbe essere proclive a prendere in considerazione nel desiderato patto di garanzia anche la frontiera italiana.

A quanto in oggi mi risulta il Governo britannico, pur disposto a dare alla Francia quel senso di sicurezza ritenuto necessario ad una reale sistemazione europea, non pensa tuttavia pel momento ad un impegno del genere di quello richiesto da Briand a Cannes.

L'attuale pensiero britannico è che la garanzia debba risultare essenzialmente da un limitato adattamento del Protocollo di Ginevra, e che in ogni caso l'impegno di garanzia debba sempre restare nell'orbita dell'istituto di Ginevra. Ora qualora non risultasse possibile di trovare la formula che è allo studio, o non risultasse di gradimento alla Francia anche nei riguardi delle sue pretese di garanzia per i paesi ad oriente della Germania, si determinerebbe naturalmente una nuova situazione. Su questa nuova situazione non è il caso di fare delle ipotesi. Tuttavia fin da ora occorre da parte nostra tener presente che la Gran Bretagna si sforzerà sempre ad impegnarsi il meno possibile; che i suoi eventuali impegni in una combinazione particolare non andrebbero al di là della frontiera del Reno, giacchè l'opinione pubblica inglese e dei Domini è oggi come prima solo disposta ad ammettere un cointeresse britannico esclusivamente nella suddetta frontiera; che in ogni caso Gran Bretagna compirebbe ogni sforzo perchè la Germania divenisse prima o dopo un fattore della stessa sicurezza francese (2).

---

(1) Cfr. n. 697.
(2) Con successivo t. gab. s. 170/108, trasmesso il 6 febbraio alle 21,30 e per. alle 2,50 del 7, Della Torretta riferiva sull'azione di Chamberlain per indurre la Germania ad entrare a far parte della Società delle Nazioni.

## 708.

### IL MINISTRO AD ATENE, BRAMBILLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 179/2. *Atene, 7 febbraio 1925, ore 15,10 (per. ore 17,15).*

Presidente del consiglio mi ha espresso speranza che attuale incidente greco-turco (1) possa offrire occasione per qualche manifestazione che, toccando popolo greco nei suoi sentimenti così profondamente offesi, faciliterebbe l'azione che con sincera convinzione egli si propone di svolgere per ripristinare con vantaggio reciproco fra l'Italia e la Grecia la tradizionale amicizia di un tempo. La Grecia, colpevole di avere vagheggiato subito dopo la guerra sogni di esagerata grandezza e poi duramente richiamata al senso della realtà, intende fare una politica di raccoglimento nella quale l'amicizia dell'Italia eserciterebbe un efficace contrappeso alla influenza inglese e francese. Economicamente l'intesa è facile fra la Grecia, paese eminentemente agricolo, e l'Italia ansiosa di trovare nuovi sbocchi per le sue fiorenti industrie. Politicamente, l'elemento greco è stato così completamente sradicato dall'Asia minore da escludere ogni possibilità di ritorno. Da quella parte la Grecia non può più dare ombra all'Italia. Non rimane dunque che la questione del Dodecanneso circa la quale egli si riserva di parlarmi in un momento di maggiore tranquillità (2). Sentimentalmente i due paesi sono troppo vicini l'uno all'altro per non potere intendersi. L'incidente di Corfù ha però ferito profondamente il sentimento del popolo greco e, per quanto seguace di V. E. nel ritenere che i rapporti internazionali debbano ispirarsi principalmente ad una valutazione realistica dei reciproci interessi, la sua azione conciliatrice si trova intralciata da tale ricordo. Presidente del consiglio si augura perciò, approfittando dell'imbarazzo del signor Herriot a prendere troppo apertamente posizione in una questione a sfondo religioso, il R. Governo trovi il modo, anzichè associarsi semplicemente alla Francia e all'Inghilterra, di prendere qualche iniziativa che, appoggiata dal prestigio personale di V. E. avrebbe le probabilità di riuscita e troverebbe in questo momento vivo responso in tutta la nazione greca. Accennò all'atteggiamento tenuto a Losanna ed a Costantinopoli dal R. ambasciatore Montagna, atteggiamento che il Governo ellenico aveva apprezzato in tutto il suo valore (3).

## 709.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, E A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. s. 423. *Roma, 9 febbraio 1925, ore 15.*

Il Governo italiano, riconoscendo che l'attuale incidente greco-turco connesso alla questione del Patriarcato Ecumenico a Costantinopoli è estremamente

(1) Causato dalla espulsione dalla Turchia del patriarca Costantino.

(2) A margine di questa frase, un punto esclamativo e un punto interrogativo di pugno di Mussolini.

(3) Cfr. ciò che scriveva Montagna a Mussolini a proposito dell'incidente greco-turco, con t. per corriere 612/67 del 9 febbraio, per. il 14: « Si può essere matematicamente sicuri che se — contrariamente a quanto sospettano i turchi nell'immaginare che l'Inghilterra ritorni al noto vecchio giuoco — la Grecia ha la chiara sensazione di non poter contare sull'appoggio — neppure morale — di nessuna delle grandi potenze alleate, si guarderà bene dal commettere atti inconsulti o dall'impegnarsi in avventure ».

difficile e delicato pei suoi riguardi religiosi oltre che per quelli giuridici e politici, giudica che occorre affrontarlo con la massima ponderazione ed imparzialità tentando di ricondurre la questione nei suoi veri termini, persuaso che solo una serena ed obiettiva valutazione può riuscire a fare accettare da tutti una soluzione equa evitando gravi complicazioni.

Date le gravi ripercussioni di carattere religioso che ha la questione nel mondo ortodosso e le altre non meno gravi di carattere prevalentemente politico che suscita negli ambienti turchi, al R. Governo sembra anzitutto indispensabile tentare di calmare gli animi ora sovraeccitati da una parte e dall'altra e creare una atmosfera più serena in cui si possano studiare direttamente le modalità di una soluzione.

Per raggiungere questo scopo occorre procedere con la massima prudenza evitando di precipitare gli avvenimenti e adoperandosi prima di ogni altra cosa a distruggere gli effetti delle aspre comunicazioni scambiatesi recentemente tra i Governi greco e turco e ad impedire che altre discussioni sullo stesso tono possano maggiormente invelenire la situazione.

A nostro giudizio dovrebbero evitarsi dei passi che abbiano in qualunque modo carattere di diffida e di intimazione o di intervento e che possano essere interpretati come favorevoli all'una piuttosto che all'altra delle due tesi in contrasto. Riteniamo invece che occorra anzitutto esporre nella forma più cordiale tanto ad Angora quanto ad Atene i concetti suindicati e gli amichevoli intendimenti da cui sono ispirati, pregando quei Governi di astenersi da ogni precipitata decisione prima che i termini della questione non vengano interamente chiariti, aggiungendo ad Angora la preghiera di non procedere per il momento ad ulteriori espulsioni di membri del Santo Sinodo per non provocare maggiori e più violente reazioni in Grecia che renderebbero assai più difficile il chiarimento. Quando queste conversazioni con Atene ed Angora siano iniziate i tre Governi alleati rimanendo in istretto contatto potranno insieme trovare il modo di suggerire alle due parti in contesa quei temperamenti o proposte che permetteranno forse il giungere ad una via di uscita per tutti soddisfacente. Nella fiducia che i Governi alleati concordino in tale punto di vista del R. Governo i R. Rappresentanti a Costantinopoli ed Atene hanno ricevuto istruzioni in tale senso per un'azione concorde coi colleghi alleati.

## 710.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 191/63. *Durazzo, 9 febbraio 1925, ore 20 (per. ore 0,35 del 10).*

Decifri Ella stessa.

Questo ministro d'Inghilterra ha avuto iersera un abboccamento con Ahmed bey Zogolli. Gli ha dichiarato che il Foreign Office ha impartite precise istruzioni all'ambasciatore a Roma di compiere entro oggi un passo presso R. Governo

(1) Il tel. fu inviato per corriere il giorno 11 a tutte le ambasciate e legazioni in Europa, alla legazione al Cairo, al governatore di Rodi e a Attolico, a Ginevra.

tendente ad allontanare la pressione che qui stiamo esercitando per impedire la presentazione all'Assemblea Costituente del contratto con Anglo-Persian.

Di seguito a questo nuovo intervento del signor Eyres, il Governo albanese egualmente sentendosi così appoggiato (mio telegr. n. 58) (1) ha assunto un atteggiamento più fermo. Stamane è stato redatto uno schema di nota verbale da indirizzare a questa R. legazione. Sono riuscito a prenderne visione. In essa il Governo albanese premesso che aveva conseguito dall'Anglo-Persian lo stralcio a favore della Selenizza della piccola concessione chiesta da detta società italiana, convinto quindi che non potevasi più parlare di infrazione del principio della porta aperta confidava che il R. Governo si sarebbe dichiarato soddisfatto, avvertendo che ogni nostra ulteriore insistenza avrebbe assunto il carattere di violazione della sovranità di questo paese e della sua libertà di autodeterminazione.

711.

IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 191/64. *Durazzo, 9 febbraio 1925, ore 20 (per. ore 0,35 del 10).*

Decifri Ella stessa.

Mi sono affrettato a significare a Mufid bey che tale nota se inviata avrebbe costituito un atto di ostilità anzi di provocazione. Egli si è turbato assicurandomi che tale non essendo la sua intenzione si sarebbe astenuto dal mandarmela. Ha aggiunto che questo Governo aveva accolto con soddisfazione la notizia dei contatti che l'Inghilterra si proponeva stabilire con Roma, perchè un accordo diretto tra l'Italia e l'Inghilterra avrebbe... [*manca*] il Governo albanese all'attuale penosa situazione. Gli ho risposto che se tali erano disposizioni del Governo albanese non si dovevano compiere atti inconsulti che avrebbero compromesso irreparabilmente la situazione anche se altrove si stesse nel frattempo cercando un terreno di accordo. Mufid bey sembra davvero ben animato e desideroso di una conciliazione, purtroppo Ahmed bey Zogolli è completamente nel gioco dell'Anglo-Persian spalleggiata decisamente da questa legazione d'Inghilterra.

Prego V. E. telegrafarmi d'urgenza se ed in quale senso l'ambasciatore d'Inghilterra è costì intervenuto, onde io possa controbattere l'azione del signor Eyres. Sembra a me opportuno che anche a Ekrem bey Libohova sia chiarita la portata del passo inglese, invitandolo ad informarne il Governo di Tirana.

712.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. 414. *Roma, 11 febbraio 1925, ore 1.*

Giornali pubblicano Gevad bey ha presentato credenziali ambasciatore presidente repubblica francese e riproducono discorsi scambiati. Prego telegrafarmi come tale atto del Governo francese sia accolto al Foreign Office dopo

(1) Tel. gab. s. 169/58, trasmesso il 6 febbraio alle ore 15,30 e pervenuto alle 18 dello stesso giorno, non pubblicato.

il « senso di costernazione » che suscitò in Crowe notizia nostra progettata comunicazione al Governo turco (1) e se quanto è successo in Francia non rappresenti una rottura del fronte unico alleato nella questione delle rappresentanze diplomatiche alleate in Turchia e turche presso Alleati. Aggiungo d'altra parte che questo ambasciatore di Francia ha ricevuto informazione che Herriot « si sta orientando » verso soluzione da noi sempre proposta per rappresentanze alleate in Turchia, cioè rango ambasciate sede Costantinopoli e segretario distaccato Angora. Dopo avere intrattenuto di quanto precede Foreign Office spero che V. E. potrà darmi qualche chiarimento circa il contegno di codesto Governo che non riesco a spiegarmi. Troverei oramai assolutamente scortese di non permettere di presentare le credenziali a Suad bey che attende qui da molti mesi.

### 713.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) PER CORRIERE R. 79/83/23. *Parigi, 11 febbraio 1925 (per. ore 14,20 del 13).*

Herriot mi ha detto essere stato informato che il gruppo dei realisti francesi che fa capo a Daudet intendeva prendere contatto col fascismo italiano, inviando suoi rappresentanti in Italia.

Presidente del consiglio ha espresso il parere che ciò non sia desiderabile nè per il Governo francese nè per quello italiano.

### 714.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 586/128. *Londra, 12 febbraio 1925, ore 1,25 (per. ore 7,30).*

Telegramma di V. E. n. 414 (2).

Crowe ha avuto un vero scatto d'ira e di sorpresa nell'apprendere da me notizia presentazione lettere credenziali da parte rappresentante turco a Parigi. Notizia gli è giunta improvvisa nuova ed inattesa. Crowe mi ha subito affermato nel modo più categorico che nessun accenno a così definitive decisioni francesi, tranne la mia comunicazione fattagli ieri sera, era giunta al Foreign Office in proposito; e nessun sospetto era stato mai nutrito ed accennato da parte dell'ambasciata britannica a Parigi. Crowe ha continuato che egli già mi aveva detto nelle altre nostre conversazioni quanto era passato fra i gabinetti di Parigi e di Londra circa questione delle rappresentanze alleate in Turchia e della nomina di Franklin Bouillon. Ieri sera ancora Chamberlain in seguito alla mia

---

(1) Cfr. n. 690. Il « senso di costernazione » di Crowe era stato riferito da Della Torretta con tel. del 31 gennaio, non pubblicato.
(2) Cfr. n. 712.

conversazione con lui (Crowe) aveva dato istruzione all'ambasciatore britannico a Parigi di esporre ad Herriot la necessità di affrettare le sue decisioni ed informare di esse tempestivamente i governi alleati, nonchè cogliere tale occasione per confermargli l'intesa avvenuta e cioè che le notificazioni opportune dei tre governi al Governo di Angora fossero fatte simultaneamente dai tre rappresentanti a Costantinopoli ed in quei termini che fossero stati da essi medesimi concertati specie a riguardo dello stabilimento della sede. Crowe ha aggiunto che era stato telegrafato anche a Graham di procedere ad un'opportuna comunicazione a V. E.

In tali condizioni Crowe non sapeva assolutamente spiegarsi il procedimento francese.

Sottosegretario di stato mi ha detto poi che a pensarci meglio, siccome io riferivo notizie tratte dalla stampa e non pubblicate sui giornali inglesi, si poteva dubitare della autenticità di esse. Che pertanto prima di ogni altro occorreva accertare la verità telegrafando a Parigi immediatamente. Ha soggiunto che se la notizia segnalatagli fosse risultata corrispondente a verità essa era di tale natura da far venire meno ogni programma di comune atteggiamento interalleato.

Ho replicato a Crowe che non mi pareva di potersi dubitare della notizia anche pel fatto che secondo quanto mi aveva telegrafato V. E. i giornali avevano riprodotto il testo dei discorsi d'uso pronunziati al momento della presentazione delle credenziali.

Crowe ha ribattuto che più vi rifletteva e maggiormente la notizia gli appariva inverosimile. Mi ha rifatto tutta la storia delle comunicazioni intervenute con Parigi su quella materia e delle diverse informazioni di Lord Crewe concludendo essere assolutamente necessario prima di esprimere un giudizio su quello che appariva inqualificabile atteggiamento francese di procurarsi esatte informazioni e conferma a Parigi.

Crowe restava pertanto nell'attesa di quanto gli avrebbe comunicato ambasciatore britannico a Parigi al riguardo e di quanto Graham gli avrebbe comunicato in seguito alle istruzioni precedentemente inviategli e da me preannunziate a V. E.

Da tutta la conversazione avuta con Crowe ho avuto conferma che il Foreign Office si è costantemente adoperato tanto a Parigi che a Roma per il mantenimento del fronte unico alleato verso la Turchia nella questione delle rappresentanze diplomatiche. Posso assicurare infine V. E. che la notizia da me oggi comunicata della presentazione delle lettere credenziali del rappresentante turco a Parigi, benchè ancora non ritenuta da lui come sicura, ha prodotto in Crowe un'assai maggiore costernazione di quella a noi manifestata in seguito alla comunicazione da me fattagli per ordine di V. E.

## 715.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA

T. GAB. 77. *Roma, 12 febbraio 1925, ore 24.*

Suoi telegrammi Gab. nn. 63 (1), 65 e 66 (2).

Effettivamente sono in corso con il Governo britannico amichevoli conversazioni che dopo reciproche spiegazioni e chiarimento punto di vista ineccepibile del Governo italiano confido possano condurre rapidamente ad accordi soddisfacenti. Mi sorprende carattere costì attribuito a tali conversazioni.

Sarà bene che V. E. faccia insistere presso Ahmed Zogu sulla sua assoluta convenienza di non precipitare gli eventi con una affrettata ratifica della concessione Anglo-Persian, ciò che obbligherebbe il Governo italiano ad un atteggiamento d'intransigenza assoluta che non riuscirebbe utile nemmeno agli interessi dell'Anglo-Persian.

## 716.

### L'AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI, MONTAGNA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. 1209/160. *Costantinopoli, 12 febbraio 1925.*

Questo R. addetto navale, nel riferirmi una conversazione da lui avuta con questo ministro di Bulgaria, mi ha comunicato tra l'altro le seguenti osservazioni fatte dal sig. Radeff in merito alla situazione della Turchia ed i rapporti tra questa ed il nostro paese:

« Il Radeff, vecchio conoscitore della Turchia (ha fatto i suoi studi a Costantinopoli), ritiene che l'attuale situazione della repubblica turca non possa essere duratura. Secondo lui, o questioni interne o questioni esterne, provocheranno, entro un lasso di tempo non molto lungo, l'intervento delle Potenze in Turchia, intervento di cui non è possibile misurare le conseguenze. Il Radeff mi ha soggiunto che ebbe opportunità di constatare che i dirigenti della repubblica turca guardano ora con palese diffidenza e con apprensione l'accrescersi della influenza italiana nel Mediterraneo orientale, e che, questo fenomeno, unito all'altro del prodigioso sviluppo demografico italiano, e della notevole attività industriale e commerciale del nostro Paese, è inevitabilmente destinato a costituire la chiave di volta della futura sistemazione della Turchia. Secondo il Radeff l'Italia agirà, in questa occasione, in stretto accordo colla Russia, e, probabilmente, col consenso delle altre Potenze mediterranee ».

Le osservazioni del sig. Radeff sono degne di nota, trattandosi di persona ponderata e che conosce bene l'Oriente. Senza volerle quì commentare, va rilevato che esse confermano quanto ho avuto l'onore di segnalare all'E. V. a varie riprese, ossia la diffidenza — più o meno giustificata — che i dirigenti della repubblica turca nutrono per il sicuro e graduale aumento della nostra posizione nel Medi-

---

(1) Cfr. n. 710.
(2) Tell. gab. s. 198/65 e 201/66, trasmessi l'11 e il 12 febbraio: pressioni inglesi sul governo albanese in favore della convenzione con l'Anglo-Persian.

terraneo, e per il nostro sviluppo demografico e commerciale rispetto a quest'ultimo punto è noto per esempio che quì, ed in altri paesi del Levante, l'Italia si trova ora al primo posto per quanto concerne il movimento delle importazioni ed esportazioni (1).

717.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. (P. R.) RR. 21. *Roma, 13 febbraio 1925, ore 13.*

Decifri Ella stessa.

Da notizie giornalistiche ho impressione che stiasi inscenando costì un movimento parlamentare e giornalistico contro Governo fascista. A ciò non è forse estranea attività prete Sturzo. Voglia informarmi (2).

718.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 82 (3). *Londra, 14 febbraio 1925, ore 2,10 (per. ore 21,15).*

Decifri Ella stessa.

Mi riferisco al mio telegramma Gab. 131 (4). Benchè non mi sia ancora possibile accertare se attività nota persona, e di cui ho riferito con lettera particolare, si estenda anche ad una recentissima organizzazione anti-fascista, tuttavia devo segnalare senz'altro che mio informatore stamane non mi ha escluso possibilità predetta compartecipazione. Continuo indagini.

Organizzazione anti-fascista di cui è sopra parola fa capo al deputato laburista Colonnello Wedgwood membro del Governo Mac Donald ed a noto socialista Wills. Ad essa parteciperebbero alcuni deputati e ex deputati laburisti. Mi adopero per raccogliere ogni dato su altri componenti inglesi e sugli elementi italiani aderenti. Finora non mi è giunta alcuna notizia circa eventuale partecipazione deputato Rondani. Pel momento non posso escludere che detta organizzazione non intenda pure combattere, attraverso fascismo italiano, attuale governo ed il già organizzato fascismo britannico. Tali elementi mi sono indispensabili per decidere se e in qual forma io possa procedere presso Chamberlain.

719.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

T. P. S. N. (5). *Londra, 14 febbraio 1925.*

Decifri Ella stessa.

Giovedì ti inviai lettera confidenziale circa cosa assai delicata affidandola corriere. Ieri mi pervenne telegramma riservatissimo del Presidente Gab. n. 21 (6)

---

(1) Il rapporto fu trasmesso per conoscenza anche al governo delle isole dell'Egeo.
(2) La minuta è di pugno di Mussolini.
(3) Manca il numero di protocollo particolare.
(4) Cfr. p. 451 nota 1.
(5) Il telegramma è stato rinvenuto nell'archivio dell'ambasciata di Londra.
(6) Cfr. n. 717.

che si riferiva all'argomento della predetta mia lettera. Risposi al Presidente (1) di averti scritto già della questione pregandoti di comunicargli mia lettera confidenziale (2). Te ne avverto perchè « tu apra sollecitamente la lettera ».

## 720.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. UU. RR. P. PRECEDENZA ASSOLUTA 85. *Roma, 15 febbraio 1925, ore 1,10.*

Le ho spedito per corriere documenti (3) per mettere a corrente V. E. in modo esatto dell'attuale divergenza con codesto Governo per la questione dei petroli in Albania e delle conversazioni avute in proposito con Graham. Riassumo qui i termini sostanziali. Governo italiano aveva chiesto una concessione petrolifera di trentamila ettari di carattere non monopolistico, pur non opponendosi fosse dato corso ad una concessione molto più vasta all'Anglo-Persian. Ma Governo albanese dichiara non potere dare corso alla nostra concessione per mantenere impegno verso Anglo-Persian che per tale motivo ed anche per il giudizio dei tecnici ha assoluto carattere di monopolio perchè assorbe infatti tutta l'area utile allo sfruttamento petrolifero. Ministro inglese intensifica, malgrado nostre proteste, pressioni di ogni genere presso Governo albanese per una immediata ratifica della loro concessione da parte dell'assemblea, tentando di metterci di fronte al fatto compiuto. Italia chiede rinvio per tentare accordo amichevole.

Poichè questione rappresenta per noi interesse vitale pregola interessare d'urgenza mio nome Chamberlain acciocchè voglia personalmente occuparsi della questione per tentare di giungere ad un amichevole componimento ed evitare che si crei con la definitiva ratifica della concessione Anglo-Persian una irrimediabile situazione di assoluta divergenza fra interessi italiani ed inglesi in Albania.

V. E. sa per personale esperienza quanto l'opinione pubblica italiana sia suscettibile nei riguardi dell'Albania e quale importanza ha per l'economia nazionale la questione petrolifera. Il governo italiano dovrebbe perciò prendere un'attitudine di assoluta intransigenza nella questione avversando la creazione di un monopolio petrolifero inglese in Albania facendosi sostenitore del principio della porta aperta. Aggiungo che la Gran Bretagna non farebbe nemmeno i suoi interessi ad impiantare tale questione, in quanto avrebbe contro di sè l'opinione pubblica mondiale a cominciare dall'americana e sarebbe quindi minor male per l'industria mineraria inglese di venire ad equi accordi con noi.

---

(1) Con r. gab. (p. r.) rr. p. 80/131, trasmesso il 14 febbraio alle 1,35, per. alle 5.
(2) Non rinvenuta.
(3) Non pubblicati.

721.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) RR. P. 83/141. *Londra, 16 febbraio 1925, ore 21,10 (per. ore 1,30 del 17).*

Telegramma di V. E. n. 21 (1).

Don Sturzo si è recato da qualche giorno a Dublino. Egli è colà in stretto contatto con membri del Governo ed è fatto segno a particolari manifestazioni di deferenza. Don Sturzo si propone recarsi in altre città dell'Irlanda.

722.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. 95. *Roma, 17 febbraio 1925, ore 16.*

Mio telegramma Gab. segreto n. 88 (2).

Iersera mi giunse un telegramma (3) del R. incaricato d'affari in Albania col quale mi informava che malgrado la promessa formalmente datagli da quel ministro degli affari esteri a nome di Ahmed Zogu di rinviare ratifica della concessione inglese fino a mercoledì presidente della repubblica fece ieri presentare al parlamento e approvare convenzione petroli. R. incaricato d'affari aggiunge constargli che improvvisa decisione del presidente della repubblica fu provocata da precise istruzioni pervenute da Londra.

La prego di informare subito Chamberlain che sono molto dolente del modo poco amichevole con cui il Governo britannico ha voluto regolarsi in questa circostanza giacchè mentre avevo fatto ricordare a mezzo di Graham la delicatezza della questione e la vitale importanza che essa rivestiva per l'Italia, il Governo inglese non soltanto non accoglieva la mia domanda di temporeggiare nella ratifica finchè non fosse chiarita la possibilità di un'equa armonica coesistenza degli interessi italiani ed inglesi, ma faceva al contrario affrettare la decisione per metterci di fronte ad una situazione di diritto e di fatto in cui gli interessi italiani ed inglesi sono in antagonismo e nella quale il riconoscimento degli interessi ineccepibili italiani dipenderebbe dal beneplacito del governo britannico.

Avevo fatto amichevolmente prevenire il Foreign Office da Graham come in questa questione l'Italia non poteva transigere e come io avessi l'assoluto dovere di difendere gli interessi vitali del mio paese pur essendo disposto e desideroso alla massima moderazione. Il Governo inglese con il suo atteggiamento mi costringe a seguirlo nella via del contrasto e sarò quindi costretto a fare quanto sarà necessario perchè gli equi diritti italiani sui petroli albanesi non vengano frustrati.

---

(1) Cfr. n. 717.
(2) Del 15 febbraio, non pubblicato: questione della concessione all'Anglo-Persian.
(3) T. gab. s. 232/72, trasmesso alle 18,25 e per. alle 21,10 del 16, non pubblicato.

## 723.

### L'AMBASCIATORE A BUENOS AYRES, ALDROVANDI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) 85/16. *Buenos Ayres, 17 febbraio 1925, ore 20,25 (per. ore 6,30 del 18).*

Questi giornali pubblicano che Padre Semeria conferenza Milano avrebbe dichiarato Sonnino precipitò eventi e firmò patto di Londra malgrado Cadorna si fosse dichiarato contrario entrare campagna epoca preveduta patto. Ciò, come risulta documenti presso codesto Ministero, è falso. Per il caso R. Governo non credesse smentire altrimenti diffamazione contro Sonnino, prego V. E. autorizzarmi farlo... (1) il mio nome.

## 724.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 237/143. *Londra, 17 febbraio 1925, ore 21,40 (per. ore 4,15 del 18).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 88 (2), giunto ieri sera.

Ho avuto oggi con Chamberlain colloquio circa Albania. Dopo avergli esposto termini della questione ho cercato mettere nel maggiore rilievo sensibilità dell'opinione pubblica italiana nei riguardi Albania nonchè tutta l'importanza che ha per l'Italia questione petroli. Gli ho detto quindi che V. E. si rivolgeva direttamente a lui perchè venisse evitata ratifica legislativa della concessione alla Anglo-Persian e perchè si cercasse di comune accordo amichevole componimento della questione.

Chamberlain che mi aveva ascoltato con grande attenzione mi ha innanzi tutto fatto osservare che egli era rimasto non bene impressionato dall'atteggiamento tenuto dalla R. legazione a Durazzo che egli anzi giudicava non corrispondente ai cordiali rapporti esistenti fra i due paesi e rafforzati di recente con la sua visita a Roma. Segretario di Stato ha tenuto quindi a rilevarmi che egli si rende perfetto conto delle suscettibilità italiane in tutto quanto riguarda Albania e che di ciò credeva di aver dato sufficienti prove nella questione relativa all'organizzazione della gendarmeria albanese. Egli credeva di aver trattato tale questione coi maggiori riguardi verso di noi e anzi doveva confidarmi che il fatto di avere sottoposto previamente a V. E. lo schema della lettera al colonnello Stirling (3) aveva suscitato delle critiche da parte di qualcuno dei suoi colleghi di gabinetto. Chamberlain ha continuato col dirmi che egli intendeva trattare con stesso spirito di amicizia la questione dei petroli e che pertanto aveva fatto chiedere a V. E. per tramite di Graham le maggiori precisazioni sui desiderata del R. Governo (sopratutto ubicazione ed estensione delle zone da

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. p. 452 nota 2.
(3) Sull'attività dello Stirling, cittadino inglese al servizio del governo albanese per conto del quale organizzava la gendarmeria, cfr. t. 574/124, trasmesso l'11 febbraio da Della Torretta, non pubblicato.

noi richieste). Ho replicato a Chamberlain che prendevo atto delle sue amichevoli dichiarazioni ma che intanto dovevo insistere presso di lui per il sollecito invio di opportune istruzioni a Durazzo onde evitare che un voto assembleare albanese, atteso secondo le mie informazioni per domani mercoledì, non venisse a frapporsi ai nostri reciproci sforzi per un componimento. Segretario stato affari esteri mi ha fatto osservare che voto assemblea albanese, secondo informazioni di cui era in possesso, aveva avuto già luogo ieri. Alle mie rimostranze ed ai miei rilievi in merito alle pressioni esercitate dal ministro di Inghilterra a Durazzo per ottenere una così rapida ratifica, Chamberlain dopo aver difeso operato funzionario britannico mi ha dichiarato che il voto assemblea albanese non modificava per nulla le sue intenzioni di trattare con governo italiano per trovare una formula conciliativa. Ha anzi soggiunto che nella trattazione della questione egli si propone comportarsi allo stesso modo di come si sarebbe comportato se ratifica non avesse avuto luogo ancora. Segretario di stato ha concluso che sulla base delle informazioni che riceverà da Graham egli vedrà se desiderata intesa col governo italiano potrà essere raggiunta più facilmente con trattative tra governo e governo o con trattative dirette fra gli enti interessati. Rispondendo infine ad ulteriori mie insistenze segretario di stato mi ha risposto che R. Governo poteva essere sicuro che egli metterà la maggiore buona volontà nella ricerca di un accordo, fiducioso di trovare un corrispondente sentimento in V. E.. Chamberlain infine si è detto sicuro che V. E. allo stesso modo di lui vorrà cercare di calmare apprensioni dell'opinione pubblica col far conoscere che tanto a Londra quanto a Roma si svolgono amichevoli trattative fra i due Governi per giungere ad un componimento che tenga dovuto conto dei rispettivi interessi.

## 725.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 238/147. *Londra, 18 febbraio 1925, ore 2,45 (per. ore 8,15).*

In un colloquio avuto oggi con Chamberlain questi di sua iniziativa mi ha parlato delle trattative italo-egiziane per Giarabub.

Segretario di stato mi ha detto che conforme alle intese intervenute a Roma con V. E. subito dopo annunzio da me datogli dell'inizio quelle trattative al Cairo egli aveva dato le opportune istruzioni a Lord Allenby affinchè seguisse ed appoggiasse trattative in corso sulla base accordo Milner-Scialoja. Chamberlain era stato recentemente informato che un accordo soddisfacente era stato raggiunto col riconoscimento dell'appartenenza di Giarabub all'Italia contro insignificanti rettifiche di frontiera verso Sollum. Se non che segretario di stato aveva appreso che da parte nostra si chiedeva ora al Governo egiziano dichiarazioni formali in proposito. Chamberlain mi ha fatto amichevolmente rilevare che stante la situazione interna egiziana e il comune interesse anglo-italiano di rafforzare parlamentarmente e di consolidare attuale Governo non sembrava opportuno insistere per ottenimento delle predette dichiarazioni le quali sarebbero state sfruttate opportunamente dagli avversari politici dell'attuale Go-

verno egiziano nel senso di una rinunzia a parte del territorio nazionale. Chamberlain mi ha pregato di portare queste sue considerazioni alla conoscenza di V. E. perchè ella potesse vagliarle ed esaminare opportunità di eliminare ogni causa atta ad indebolire Governo di Ziver Pascià col quale la soluzione delle questioni riguardanti sia l'Italia che l'Inghilterra appare essere più facilmente raggiungibile che con altre eventuali amministrazioni.

726.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) S. PER CORRIERE 96/163. *Londra, 18 febbraio 1925 (per. ore 14 del 22).*

Dalle notizie finora raccolte risulterebbe che la nuova associazione « Amici della libertà italiana » di cui ho fatto cenno a V. E. nel mio telegramma di Gab. riservato, del 14 corrente (1), è formata di massima parte di deputati laburisti estremisti, e cioè di quel gruppo che ormai può chiamarsi socialista ed internazionalista (mio telespr. n. 153 di oggi) (2). Autorevoli personalità politiche da me intrattenute opportunamente circa cotale nuova associazione, sono state concordi nel rilevare che essa, formata com'è di socialisti, sfugge a qualsiasi controllo del Governo e dello stesso partito laburista ufficiale.

Tratterebbesi di estremisti pronti ad approfittare di ogni occasione per avvalersi della libertà loro consentita dalla legge ed inscenare movimenti e manifestazioni, sempre del resto risultati di nessuna serietà e consistenza reale.

Nel caso in questione poi la persona del Presidente, sig. Wedgwood, ritenuto carattere impulsivo saltuario e di poco equilibrio politico, deporrebbe maggiormente per la poca serietà del movimento del quale le stesse persone con le quali mi sono intrattenuto avevano scarsissima o nessuna notizia.

Ho potuto sapere che dell'associazione fanno parte pochi italiani di tendenze anarcoidi ed in massima parte operai e camerieri.

Continuo ad indagare per conoscere se vi appartengono eventualmente altri elementi di rango più elevato, ed a qual nostro connazionale faccia essenzialmente capo il movimento fra gli italiani in Inghilterra. Pel momento esso sembra diretto da uno dei due segretari dell'associazione, sig. Bagnari, statomi descritto come professante idee anarchiste.

Segnalo infine a V. E. che nelle mie conversazioni con questo fiduciario del Partito Fascista ho rilevato che anche egli condivide i su riferiti giudizi dell'associazione degli « Amici della Libertà d'Italia », confermandomi pure le informazioni relative all'elemento italiano che fino ad oggi vi prende parte.

---

(1) Cfr. n. 718.
(2) T. per corriere 703/153, per. il 22 febbraio, non pubblicato, relativo al manifestarsi nel partito laburista di due tendenze, una moderata — riformista e una estremista — socialista.

## 727.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. PRECEDENZA ASSOLUTA 99. *Roma, 19 febbraio 1925, ore 1,20.*

Suo telegramma n. 148 (1).

Sono dolente che il passo prescrittole col mio telegramma n. 95 (2) non abbia avuto quell'immediato corso che la gravità e l'urgenza della questione richiedeva, giacchè sarebbe sommamente utile che Chamberlain si rendesse conto di tale gravità prima di inviare a Graham la risposta di cui al mio telegramma n. 97 (3).

V. E. che conosce la sensibilità del pubblico italiano per le questioni albanesi, deve fare in modo che il Governo britannico sappia senz'altro indugio ed in modo inequivocabile, prima di darci una definitiva risposta, dell'atteggiamento di assoluta intransigenza che l'Italia sarebbe costretta ad assumere, a causa dell'imposta precipitosa ratifica della concessione Anglo-Persian, qualora non si giungesse subito ad un equo accordo.

Ciò è bene sia preventivamente chiarito, affinchè ciascuno assuma le proprie responsabilità.

Telegramma n. 143 (4) dell'E. V. non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto mi era stato qui comunicato a nome di Chamberlain e solo mi ha recato non gradevole sorpresa la sua insistenza sulle critiche contro l'atteggiamento della R. legazione a Durazzo, che è stato corretto in confronto all'azione sopraffattrice svolta da quel ministro britannico.

Sta in fatto che il Governo inglese non ha voluto accogliere la nostra preghiera di breve rinvio della ratifica, chiesto al solo scopo di giungere all'accordo prima di creare una formale situazione pubblica di contrasto e non ha dimostrato di usare molti riguardi verso di noi pur di raggiungere il suo scopo.

Ed è bene perciò prevenire francamente che qualora non si giungesse al desiderato accordo il Governo italiano sarebbe costretto e certo non per colpa sua, a contestare per legittima difesa la legalità degli avvenimenti recentemente svoltisi in Albania e conseguentemente la validità e indipendenza degli atti del nuovo Governo.

## 728.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 252/164. *Londra, 20 febbraio 1925, ore 3,50 (per. ore 11).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 99 (5).

Avevo giudicato dover soprassedere di ventiquattro ore al passo di cui al telegramma di V. E. n. 95 (2) perchè nella mia conversazione con Chamberlain

---

(1) Tel. gab. n. 240/148, trasmesso il 18 febbraio alle ore 15,51 e pervenuto alle 19,45 dello stesso giorno, non pubblicato, col quale Della Torretta richiedeva istruzioni relative alla questione dei petroli albanesi.
(2) Cfr. n. 722.
(3) Del 18 febbraio, non pubblicato, relativo alla delimitazione delle zone d'influenza italiana e inglese sui petroli albanesi.
(4) Cfr. n. 724.
(5) Cfr. n. 727.

avevo già esaurientemente toccato tutti i punti della questione e perchè allo stato delle cose ed in considerazione delle intenzioni manifestatemi da Chamberlain il ritardo di un giorno, mentre non poteva nuocere ai nostri fini, mi dava d'altra parte opportunità di adempiere al mio dovere di non turbare inizio delle trattative con una comunicazione che non poteva essere stata vagliata da V. E. alla luce delle dichiarazioni fattemi da Chamberlain e che io in allora ignoravo se fossero già state riferite in parte da Graham (telegramma V. E. 96) (1). Ciò premesso informo che ricevuto stamane atteso telegramma di V. E. ho subito proceduto alla comunicazione prescrittami. Non avendo potuto vedere Chamberlain impegnato ai Comuni, conforme agli ordini di V. E. di non perdere tempo mi sono intrattenuto senz'altro col capo dell'ufficio competente cui è deferita trattazione della questione.

Dopo aver premesso che la comunicazione che stavo per fare doveva essere al più presto riferita negli stessi precisi miei termini al segretario di stato, gli ho comunicato nel modo più chiaramente esplicito ed esteso, contenuto dei telegrammi di V. E. 95-96 e 99. Mio interlocutore impressionato inaspettato contenuto delle mie dichiarazioni ha cercato contestare le principali mie asserzioni e cioè: 1) le pressioni britanniche per affrettare ratifica; 2) rifiuto di Chamberlain alla richiesta italiana per un differimento; 3) intenzione di metterci di fronte ad un fatto compiuto; 4) la perfetta legalità della ratifica.

Ho sviluppato diffusamente tutto il pensiero di V. E. circa atteggiamento britannico da lei ritenuto poco amichevole e mi sono soffermato specialmente sull'avvertimento che chiudeva il telegramma di V. E. pervenutomi solo stamane e cioè che il R. Governo qualora non si giungesse al desiderato accordo sarebbe stato costretto a contestare per la legittima difesa dei suoi interessi la legalità di tutto quanto si è andato svolgendo in Albania a proposito della concessione all'Anglo-Persian sotto la coercizione della legazione inglese. Ho concluso ripetendo che tutte le mie dichiarazioni dovevano essere al più presto riferite a Chamberlain. Mio interlocutore dopo aver rilevato serio tono del contenuto della mia comunicazione ha rinnovato le sue proteste per l'assenza di ogni pressione del Governo britannico a Durazzo facendo anche vagamente intendere che l'atteggiamento da noi preso poteva influire non favorevolmente al raggiungimento di quell'amichevole accordo che pur restava sempre nelle intenzioni del Governo britannico. Ha poi messo in rilievo necessità di adoperarsi per agevolare anzichè turbare le trattative che dovevano condurre al desiderato equo componimento. Ho risposto che per la buona riuscita delle trattative occorreva che il Governo britannico tenesse presenti sopratutto dichiarazioni da me fatte. Dalla conversazione che ne è seguita ho potuto sapere che questa sera verranno concretate e possibilmente inviate a Graham le istruzioni in replica alla comunicazione di V. E. di cui al suo telegramma 97 (2). Mio interlocutore a tale proposito rilevava insistentemente necessità di conoscere il più precisamente possibile i desiderata italiani onde mettere la questione su un terreno pratico e tale da facilitare raggiungimento di un amichevole accordo. Aggiungo ad ogni buon fine ed a titolo

---

(1) Trasmesso il 17 febbraio 1925 alle ore 24, non pubblicato, relativo alla questione dei petroli albanesi.

(2) T. gab. 97, del 18 febbraio, non pubblicato.

di informazione che questi ambienti americani interessati alle cose petrolifere sono assai sconcertati della concessione accaparrata dalla Anglo-Persian.

729.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. RR. 109. *Roma, 20 febbraio 1925, ore 24.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma n. 164 (1).

Graham è venuto stamane a farmi comunicazione da V. E. preannunziatami.

Premesso che nostra proposta circa fiume Skumpi (mio telegramma n. 97) (2) aveva trovato sfavorevolissima accoglienza a Londra ha insistito perchè determinassimo le aree desiderate per la concessione alle Ferrovie Italiane. Gli ho osservato che la nostra proposta di carattere molto generico era stata fatta in seguito alle sue insistenze e senza alcuna idea di essere definitiva. Gli ho confermato che ritenevo difficile giungere rapidamente all'accordo per corrispondenza telegrafica attraverso corpi non competenti. Ma tuttavia per non avere l'aria di non accogliere la proposta ho consegnato a Graham un piano con esatte indicazioni delle zone da noi desiderate. Confido che Governo britannico cosciente della situazione delicata da lui creata vorrà in seguito a questi nuovi chiarimenti trovare rapidamente un'amichevole soluzione.

Nel parlare con Graham ho fatto cenno del telegramma di V. E. e ho creduto utile confermargli il nostro punto di vista e cioè che contrariamente ai nostri più amichevoli intendimenti, il Governo britannico facendo ratificare la concessione all'Anglo-Persian prima di aver chiarito le reciproche situazioni aveva trasportato in pubblico una discussione di divergenti interessi, nella quale noi non potremmo non prendere un atteggiamento di assoluta opposizione qualora non si giungesse all'accordo. Non intendevamo con ciò minacciare, ma lealmente prevenire dell'atteggiamento che saremmo costretti a prendere contro nostra volontà acciocchè ognuno assumesse la responsabilità del proprio operato.

Dai documenti inviatile (3) V. E. avrà potuto rilevare l'inesattezza delle contestazioni fattele dal suo interlocutore e specialmente per quanto riguarda il rifiuto di accogliere il nostro suggerimento di un breve rinvio della ratifica che espresso varie volte verbalmente è contenuto in modo formale nella chiusa del memorandum rimesso a Graham il 12 corrente.

730.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. 255/167. *Londra, 21 febbraio 1925, ore 3,30 (per. ore 10).*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma Gab. n. 164 (4).

Crowe mi ha fatto oggi pregare di andarlo a trovare al Foreign Office per parlargli d'urgenza. Chamberlain in seguito alla mia comunicazione di ieri

(1) Cfr. n. precedente.
(2) Cfr. p. 457 nota 2.
(3) Cfr. n. 720.
(4) Cfr. n. 728.

l'aveva incaricato di farmi conoscere quanto segue: segretario di stato era rimasto profondamente impressionato del contenuto della comunicazione. Giudicava comunicazione stessa come offensiva per la Gran Bretagna poichè il R. Governo senza fornire alcuna prova aveva accusato Inghilterra: 1) di aver agito con doppiezza nei riguardi dell'Italia rifiutando di chiedere al Governo albanese rinvio della concessione petrolifera all'Anglo-Persian allo scopo di mettere l'Italia davanti ad un fatto compiuto; 2) di aver anzi esercitato indebitamente pressione sul governo albanese allo scopo di affrettare ratifica della concessione predetta. Chamberlain doveva inoltre rilevare che mentre governo britannico aveva offerto amichevoli trattative pel raggiungimento di un accordo circa petroli, governo italiano, colla minaccia di contestare la legalità e la validità delle concessioni, aveva preso un atteggiamento che rendeva impossibile continuare conversazioni. Stando così le cose segretario per gli affari esteri si vedeva nella necessità di dichiarare di non poter ricevere la nostra comunicazione e che pertanto ne domandava formalmente il ritiro. Ho replicato da parte mia spiegando ancora una volta la suscettibilità dell'opinione pubblica italiana nei riguardi dell'Albania, l'interesse nazionale per la questione petrolio e mi sono soffermato particolarmente sulle ragioni che avevano eccitato risentimento del R. Governo.

Protestai vivacemente contro ogni interpretazione di offesa data dal Governo britannico alla nostra comunicazione spiegando ancora una volta che V. E. aveva inteso parlare bensì chiaramente ma sempre amichevolmente ed allo scopo risolvere questione rapidamente ed equamente. Ciò non di meno Crowe che aveva avuto precise istruzioni da Chamberlain mi ha ripetuto tutto quanto mi aveva già detto precedentemente compreso la domanda del ritiro della nostra comunicazione di ieri. Ho dichiarato allora che se Foreign Office credeva di dover effettivamente insistere sul ritiro della comunicazione italiana, tale richiesta doveva essere eventualmente fatta dall'ambasciatore d'Inghilterra a Roma e che io non credevo poter trasmettere a V. E. una simile domanda. Crowe sconcertato da questa mia risposta mi ha allora chiesto di rifare al Foreign Office per iscritto comunicazioni fatte ieri verbalmente perchè Foreign Office potesse dare risposta scritta ed adeguata. Al che ho risposto che avendo avuto istruzioni di comunicare verbalmente pensiero di V. E. non mi trovavo in grado aderire a quest'altra sua preghiera. Da tutta la lunga conversazione mi è risultato che governo britannico si sente profondamente offeso e che se odierno incidente non sarà sollecitamente liquidato, è indubbio che i rapporti italo-britannici entreranno in una fase di estrema difficoltà. E su ciò credo mio dovere attirare speciale attenzione di V. E. perchè in questo momento gravi questioni internazionali sono o stanno per entrare in discussione. In tali condizioni mi permetto di esprimere avviso che se V. E. ritiene conveniente evitare maggiori complicazioni una sollecita sua conversazione con Graham, con opportune adeguate dichiarazioni, corrispondenti ai punti della nostra comunicazione dai quali questo Governo mostra essere maggiormente colpito potrebbe forse valere a calmare attuale eccitazione del Foreign Office ed avviare incidente ad una soluzione.

Tale conversazione dovrebbe avere luogo al più presto e cioè prima che giungano a Graham precise istruzioni da Londra. Non sono naturalmente in grado

conoscere quali istruzioni saranno date a Graham in seguito alle comunicazioni fattemi fare oggi da Chamberlain ed in seguito al mio rifiuto di trasmettere a V. E. domanda del ritiro della nostra comunicazione del 19 febbraio. Ho però ragione di ritenere che tali istruzioni non giungeranno a Roma immediatamente. Ciò potrebbe pertanto fornire opportunità per tempestivo chiarimento di codesto ministero a Graham in modo chiudere incidente ed iniziare trattative per risolvere questione petroli.

731.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. 112. *Roma, 22 febbraio 1925, ore 1.*

Sono molto sorpreso del contenuto del suo telegramma Gab. n. 164 (1) e non riesco a rendermi esatta ragione di quanto è costì accaduto. Giova premettere che attuale discussione non può riguardare gli atti e gli intendimenti del Governo italiano che sono stati « finora » i più amichevoli, ma si riferisce al giudizio che sarebbe stato da noi espresso sugli atti e gli intendimenti del Governo britannico a proposito della concessione petrolifera in Albania. Giova anche chiarire che V. E. aveva incarico di non fare una comunicazione « formale » al Governo inglese ma di attirare a sostegno delle dichiarazioni qui fatte a Graham l'attenzione « personale » preventiva di Chamberlain sulla gravità della pubblica situazione che venivasi creando, e non per fatto nostro; situazione che, quando non si giungesse ad un equo accordo, avrebbe costretto l'Italia, per la difesa dei suoi interessi, a prendere contrariamente ai suoi desideri un'attitudine di opposizione alla concessione petrolifera inglese. Questa e non altra la portata e lo scopo delle comunicazioni di cui venne V. E. incaricata.

Il carattere della comunicazione potè essere svisato per il fatto forse che V. E. abbia dovuto farla pervenire a Chamberlain attraverso il capo dell'ufficio competente del Foreign Office.

Comunque, dopo quanto ho premesso, non appariscono bene appropriati i termini delle dichiarazioni fattele da Crowe a proposito di ritiro o meno della « comunicazione italiana », mentre al massimo potrebbe parlarsi di chiarimento del punto di vista italiano, del resto da noi ripetutamente enunciato.

Stimo solo utile osservare che l'accusa di doppiezza non è mai stata formulata dal R. Governo, nè nelle conversazioni con Graham, nè nei telegrammi a Lei spediti.

Nè il carattere dei chiarimenti che ho dato incarico a V. E. di formulare a Chamberlain, avrebbero potuto comportare l'accusa di doppiezza dal momento che lo scopo che cogli stessi mi prefiggevo era appunto quello di richiamare la sua personale ed amichevole attenzione preventiva sulla situazione che si veniva a creare tra Italia e Inghilterra.

Da parte nostra si è detto che il Governo inglese non ha voluto accogliere la richiesta, colla quale conclude il nostro memorandum del 12 corrente, di un breve rinvio della ratifica della concessione all'Anglo-Persian per raggiun-

(1) Cfr. n. 728. Ma cfr. anche n. 730.

gere un sollecito accordo sulla questione dei petroli prima di dar luogo ad una pubblica discussione che non lo avrebbe certamente facilitato. Si è aggiunto che contrariamente all'impegno con noi preso di far discutere dall'assemblea la concessione inglese soltanto il 18 corrente, Ahmed Zogu faceva improvvisamente approvare la concessione il giorno 16, a quanto ci è stato riferito, per pressioni venute da Londra.

Non ho mancato secondo il suo suggerimento di chiamare subito Graham e dopo averlo opportunamente messo al corrente del colloquio da lei avuto con Crowe gli ho espresso mia penosa meraviglia per l'interpretazione data costì al tenore delle comunicazioni che formavano oggetto dei miei telegrammi n. 95 e 99 (1). Gli ho chiarito ancora una volta (mio telegramma n. 109) (2) quale sia stato il mio punto di vista sin dall'inizio e durante tutto lo svolgersi dell'attuale discussione: punto di vista alieno da qualsiasi proposito men che amichevole ed anzi ispirato soltanto alla preoccupazione di non turbare gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi con l'azione necessaria per imprescindibile difesa di un nostro grande interesse nazionale. Ed ho ripetuto che a questa difesa il R. Governo non potrebbe in alcun modo sottrarsi anche per non provocare una clamorosa ma giustificata reazione dell'opinione pubblica con conseguenze dannose per quello spirito di sincera amicizia e collaborazione che gli attuali scambi di idee secondo le mie ferme intenzioni, avrebbero soprattutto per iscopo di mantenere inalterato.

Confido che quando Chamberlain si sarà potuto rendere pienamente conto di come si sono svolte le cose non potrà disconoscere come i chiarimenti che per mezzo di V. E. ho voluto fargli personalmente pervenire, nel momento delicato al quale erano giunte le trattative, era la miglior prova che io potessi dargli dell'altissimo interesse che annetto al mantenimento degli amichevoli reciproci rapporti dei quali abbiamo avuto occasione d'intrattenerci durante il suo recente soggiorno a Roma.

Rimango intanto in attesa di conoscere il seguito che verrà dato alla comunicazione da me fatta iersera, su sua domanda, a Graham circa le aree petrolifere albanesi da noi desiderate.

## 732.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA

T. GAB. S. 115. *Roma, 22 febbraio 1925, ore 23.*

Suoi telegrammi n. 79 (3) e seguenti (4).

Per dare prova dei miei sinceri sentimenti di amicizia verso l'Albania e del mio vivo desiderio di aiutare, per quanto mi è possibile, lo stabilirsi di rapporti di efficace collaborazione tra i due paesi, ho deciso — tenendo conto delle preoc-

---

(1) Cfr. nn. 722 e 727.

(2) Cfr. n. 729.

(3) Tel. gab. n. 264/79, trasmesso il 21 febbraio alle ore 23,30 e pervenuto alle 3,40 del 22, non pubblicato, relativo a un colloquio avuto con Mufid bey sull'istituzione, collegata a un prestito da fare al governo albanese, di una banca italiana in Albania.

(4) Tell. gab. 264/80, 265/81, 266/82, 267/s. n., 270/83, trasmessi il 21 e 22 febbraio, non pubblicati, relativi alle trattative con Mufid bey per l'istituzione della banca e le concessioni petrolifere.

cupazioni finanziarie accennatele confidenzialmente da Mufid Bey — d'iniziare subito le trattative sulle basi da lui stesso propostele in modo da procedere immediatamente al versamento del primo prestito di un milione franchi oro in modo da assicurare ad Ahmed Zogu quella indipendenza che gli è indispensabile per provvedere serenamente alla sistemazione degli affari del suo paese.

Parte intanto stasera marchese Durazzo latore delle mie istruzioni per inizio trattative.

Aggiungo per sua opportuna norma che qualora bisogni fossero molto impellenti sarei anche disposto ad un immediato anticipo da conteggiarsi nel primo prestito contro formale consegna dello schema proposto da Mufid Bey (1).

## 733.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, DELLA TORRETTA, A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, E A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. R. 116. *Roma, 23 febbraio 1925, ore 24.*

Questo ambasciatore di Francia ha rimesso a titolo assolutamente confidenziale seguente memorandum:

« L'Ambassade de France a reçu l'instruction de porter ce qui suit à la connaissance du Gouvernement royal, à titre tout-à-fait confidentiel: S. E. M. Herriot a reçu des mains de l'ambassadeur d'Allemagne à Paris un mémorandum exposant que le Gouvernement du Reich, dans le but de favoriser le règlement de la question de sécurité, serait prêt à adhérer à un pacte comprenant les puissances intéressées au Rhin, notamment la France, l'Italie, l'Angleterre et l'Allemagne, avec l'engagement, pour une période prolongée, de ne pas se faire la guerre. Un pacte entre les Etats intéressés au Rhin et comportant la garantie formelle, conjointe et individuelle du statu quo territorial actuel serait également considéré comme acceptable par l'Allemagne. Les Etats contractants qui garantiraient le statu quo en Rhénanie pourraient garantir dans ce pacte l'exécution de l'obligation contractée par l'Allemagne dans les articles 42 et 43 du Traité de Versailles de démilitariser les territoires rhénans. D'autre part, le Gouvernement allemand pourrait conclure un traité d'arbitrage avec la France et avec les autres puissances. Pour les frontières de l'Est, l'Allemagne envisagerait également un traité d'arbitrage obligatoire avec la Tchéco-Slovaquie et la Pologne. Les frontières orientales ne seraient pas garanties comme celles de l'Ouest, a ajouté verbalement M. von Hoesch, mais toute idée de solution par la force serait écartée. On pourrait procéder par exemple par voie de référence à l'article 19 du pacte de la Société des Nations.

Le Gouvernement allemand estime enfin que le pacte de sécurité pourrait être établi de telle façon qu'il préparerait une convention mondiale, dans le genre du Protocole de Genève, comprenant tous les Etats.

---

(1) Lo schema era stato trasmesso da Sola col t. gab. 264/80, di cui alla nota precedente.

Après avoir mis le Conseil des Ministres au courant de la démarche allemande, S. E. M. Herriot a répondu à M. von Hoesch que le Gouvernement français avait examiné ces propositions avec intérêt et avec la volonté de ne rien négliger de ce qui peut contribuer à la paix de l'Europe, mais que leur examen ne pouvait être poursuivi sans que la France en ait saisi ses Alliés et se soit mise d'accord avec eux sur les bases du régime de sécurité qui pourrait être établi dans le cadre du Traité de Versailles ».

Il presente telegramma continua con quello che porta il numero immediatamente seguente.

## 734.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AGLI AMBASCIATORI A LONDRA, DELLA TORRETTA, A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, E A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. R. 117. *Roma, 23 febbraio 1925.*

Il presente telegramma fa seguito a quello col numero immediatamente precedente.

Il segretario generale ha detto all'ambasciatore di Francia che mi avrebbe subito riferito il contenuto del memorandum e che certamente il R. Governo si sarebbe subito messo in rapporto al riguardo colle Cancellerie alleate. Che intanto egli esprimeva l'augurio che l'iniziativa tedesca potesse riuscire di giovamento nei riguardi della situazione generale e nelle imminenti discussioni sul disarmo in Germania e l'evacuazione di Colonia.

## 735.

### IL REGGENTE LA LEGAZIONE A DURAZZO, SOLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. SS. 276/84. *Durazzo, 24 febbraio 1925, ore 2,30 (per. ore 3).*

Decifri Ella stessa.

Telegramma V. E. Gab. n. 115 (1).

Il marchese Durazzo potrà giungere soltanto mercoledì mattina a causa ritardo del piroscafo. Egli quindi resterà tutta la giornata di domani a Bari. Mi sono recato a Tirana per comunicare la risposta di V. E. a Mufid bey. Sebbene egli come di intesa non si fosse impegnato con il gruppo inglese tuttavia i negoziati erano virtualmente conclusi avendo detto gruppo limitato le sue richieste di monopolio di fatto ai porti strade ponti tramvie e ferrovie. Il Governo albanese aveva accettato tali condizioni. In simili frangenti ho creduto assumermi la subordinata responsabilità di negoziare e di concludere, fatta salva l'approvazione del R. Governo, la seguente intesa: 1) il Governo albanese rompe subito i suoi rapporti con il gruppo inglese; 2) l'Italia versa immediatamente ad Ahmed bey Zogolli 500.000 franchi oro senza ritirare ricevuta, dico senza ritirare ricevuta; 3) contemporaneamente Governo albanese ci rilascia la lettera di cui al mio tele-

(1) Cfr. n. 732.

gramma 80 (1) modificata però a nostro favore in senso più impegnativo; 4) il Governo albanese trasferisce a noi tutte le clausole del contratto concordato con il gruppo inglese, il cui testo spedisco con corriere in arrivo mercoledì a Roma. Esso costituisce una vera e propria ipoteca su tutta l'economia albanese, sorpassando ogni migliore e possibile nostra aspettativa; 5) entro il 15 marzo il R. Governo verserà altri franchi oro 500.000 allo stesso titolo di cui al punto secondo; 6) alla firma della convenzione verserebbe un milione di franchi oro dietro ricevuta interesse sette e mezzo per cento e ipoteca sulle dogane di Durazzo; 7) ho ottenuto che il prestito di due milioni di sterline sia scalato in 5 anni con limitazione a 300.000 sterline il primo anno scalate a loro volta in 3 rate quadrimestrali. Dalle clausole del contratto risulta del resto che possiamo rescindere la parte concernente il prestito in ogni momento che a noi piaccia.

### 736.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) P. 101 (2). *Londra, 25 febbraio 1925, ore 22,40 (per. ore 6,55 del 26).*

Decifri Ella stessa.

Come a V. E. è noto Sig. Stead dopo avere lasciato direzione del *Times* è divenuto direttore della *Rivista delle Riviste*. In tali pubblicazioni sono apparsi da tempo articoli contro il fascismo ed il Governo Nazionale sia firmati dallo Stead che da un « osservatore italiano ». Ora sono informato di rapporti di certa intimità interceduti fra Stead, Don Sturzo e questo corrispondente del *Corriere della Sera*. Infatti mi è stato riferito che le tre persone si trovavano ieri l'altro riunite a colazione in casa dello stesso Stead.

### 737.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. R. 132. *Roma, 25 febbraio 1925, ore 23,25.*

Graham è venuto a fare una comunicazione circa il malinteso sorto nelle conversazioni con il Foreign Office per le concessioni petrolifere in Albania. Ha detto che suo telegramma al suo Governo per riferire ultima nostra conversazione era colà giunto in buon punto in quanto aveva fermato invio a lui istruzioni nel senso preannunciatomi dal telegramma di V. E. n. 12 (3).

Egli ha letto il testo del telegramma da lui inviato per accertare se esso rifletteva esattamente il punto di vista italiano. Il telegramma precisava in modo assolutamente esatto le dichiarazioni qui fatte a Graham e nell'ultimo colloquio e nei precedenti tanto per ciò che si riferiva alla parte amichevole quanto alla parte dei lamenti da noi avanzati, e nei termini e nella tonalità. Terminata la

(1) Cfr. p. 462 nota 1.
(2) Manca il numero di protocollo particolare.
(3) Numero errato. Allude probabilmente al tel. pubblicato al n. 730.

lettura il segretario generale ha dovuto ringraziare l'ambasciatore di avere così esattamente « fotografato » le dichiarazioni qui fattegli e gli ha aggiunto che ai fini del giudizio sulla precisa veridicità di esse preferiva anzi che questo rapporto fosse stato redatto da lui anzichè dal R. ministero.

Potuta così accertare l'esattezza del suo rapporto Graham mi ha aggiunto che Chamberlain considerando il suo telegramma come la risposta data dal Governo italiano in seguito alla conversazione di V. E. con Crowe considerava l'incidente come chiuso, il malinteso dissipato e riprendeva con spirito amichevole le conversazioni per giungere all'accordo nella questione delle concessioni petrolifere in Albania.

### 738.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI (1)

T. 548. *Roma, 26 febbraio 1925, ore 20,50.*

L'Agenzia Stefani ha ricevuto ieri un telegramma Reuter dal Cairo che comunica essersi annunziato ufficialmente che il Governo italiano ha aderito al punto di vista egiziano circa il procrastinamento della discussione della questione di Giarabub. Ho richiamato subito la più seria attenzione di questo ministro d'Egitto su tale tendenziosa notizia che si qualifica ufficiale e che non corrisponde affatto a verità. Ho fatto presente a quest'ultimo tutto il danno che deriva da tali pubblicazioni le quali possono avere le più incresciose ripercussioni sull'opinione pubblica dei due paesi e che, dandoci diritto ad una recisa smentita, ci potrebbero anche costringere ad abbandonare quello spirito amichevole col quale abbiamo finora condotto le trattative. Troppo spesso si sono negli ultimi tempi verificati costì inconvenienti del genere ed è da ritenere che il Governo egiziano non siasi ancora convinto non essere suo interesse di eccitare l'opinione pubblica sulla delicata questione. Ai tempi di Zaglul Pascià ciò era comprensibile, ma era da sperare che il governo di Ziver avesse cambiato metodo. Il ministro di Egitto, pur affermando di essere ignaro della cosa, ha deplorato l'equivoca pubblicazione ed ha promesso di telegrafare subito al suo Governo per rappresentargli essere suo precipuo interesse smentire subito la notizia, ristabilendo la verità dei fatti, cioè che le conversazioni continuano amichevolmente. È infatti preferibile che la smentita venga dal Cairo e la S. V. vorrà anche da parte sua agire efficacemente in questo senso, poichè in caso contrario saremmo costretti a farlo noi ed in forma tale da mettere le cose a posto.

### 739.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 307/189. *Londra, 28 febbraio 1925, ore 2,45 (per. ore 8).*

Da riservate informazioni assunte al Foreign Office risulta:

1) Le richieste italiane per le zone petrolifere in Albania hanno prodotto una non sfavorevole impressione;

(1) Il telegramma fu trasmesso, per corriere, anche a Londra.

2) Foreign Office è però preoccupato dell'atteggiamento ora assunto dall'America del nord (1).

Questo rappresentante americano ha infatti chiesto al Foreign Office quali conseguenze avesse prodotto azione italiana presso Governo britannico circa concessione albanese all'Anglo-Persian e ciò allo scopo di richiedere eventualmente che analogo trattamento venisse riservato all'America;

3) Foreign Office avrebbe risposto al rappresentante americano che per antichi impegni esistenti fra un gruppo italiano e la Anglo-Persian, questi due gruppi in seguito alla concessione ottenuta ora dall'Anglo-Persian si disponevano addivenire ad un accordo in conformità degli impegni predetti;

4) in conseguenza dell'intervento americano, al Foreign Office prevarrebbe concetto che compromesso anglo-italiano non possa effettuarsi mediante trattative tra Governo e Governo, ma che ad esso debba invece giungersi mediante trattative fra i rappresentanti dell'Anglo-Persian e rappresentanti interessi italiani. Solo mercè quest'ultima procedura si pensa che possa essere evitata inframmettenza del Governo americano con richiesta di sua partecipazione;

5) rappresentanti dell'Anglo-Persian dovrebbero pertanto recarsi fra breve a Roma.

## 740.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE D'INGHILTERRA A ROMA, GRAHAM

L. P. 715. *Roma, 28 febbraio 1925.*

Ho ricevuto le gradite lettere del 19 e del 27 corrente, con cui V. E. mi riferisce le comunicazioni che il signor Chamberlain lo aveva incaricato di farmi personalmente (2). Mi rincresce che la mia indisposizione non mi permetta ancora di avere con Lei un colloquio al riguardo.

La prego anzitutto di voler far pervenire al signor Chamberlain i miei ringraziamenti per lo spirito amichevole che ispira tali sue comunicazioni. Egli conosce quanto fondati siano i diritti dell'Italia nella questione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto; ma non è forse completamente al corrente delle ragioni per cui il Governo italiano ha necessità di definire il più rapidamente possibile tale questione col possesso dei territori riconosciuti all'Italia dall'accordo Milner-Scialoja.

Il R. Governo sta perseguendo, con ingenti sacrifici, un'opera pacificatrice nella Cirenaica, cercando di fiaccare definitivamente le resistenze delle popolazioni ribelli per ridare a quelle regioni la prosperità e la tranquillità di cui da molti anni sono prive. È questa non soltanto un'alta opera di civiltà che il Governo britannico, meglio di ogni altro, è in grado di apprezzare ed incoraggiare, ma rappresenta anche un'opera di comune difesa per tutte le potenze aventi interessi islamici contro i pericoli sempre più gravi del movimento pan-

(1) Sull'interessamento e la preoccupazione degli Stati Uniti per la penetrazione della Anglo-Persian in Albania, cfr. il colloquio fra Della Torretta e l'incaricato d'affari americano a Londra (tell. gab. r. 269/171 e 268/172, trasmessi il 22 febbraio alle 21,40).

(2) Chamberlain chiedeva che, date le imminenti elezioni in Egitto e dato il considerevole interesse che queste avevano per l'Inghilterra, l'Italia sospendesse la sua azione verso l'Egitto a dopo le elezioni stesse. Per allora Chamberlain prometteva il suo più forte appoggio all'Italia nella questione.

islamico, che specialmente in Cirenaica, a causa dell'azione senussita, trova alimento e sviluppo quanto mai pericoloso. L'occupazione di Giarabub che, come è noto, costituisce uno dei maggiori centri per la Senussia, sarebbe quindi destinata a portare benefici risultati non soltanto nei riguardi della nostra colonia cirenaica ma in quelli generali del mondo islamico.

Il Governo italiano non ha esitato ad affrontare a questo scopo gravi sacrifici militari e finanziari, ma non può non constatare che ogni giorno di ritardo nella definizione della questione confinaria aumenta considerevolmente tali sacrifici, e può dar luogo a maggiori imprevedibili complicazioni.

D'altra parte debbo anche far presente al signor Chamberlain come io mi trovi di fronte all'opinione pubblica italiana che è sempre più preoccupata dei pericoli che possono sorgere da tali ritardi, non riesce a comprendere per quale ragione il R. Governo non si decida ad agire con quella prontezza ed energia che la situazione richiede.

Ma poichè il signor Chamberlain attira la mia attenzione sulle difficoltà in cui trovasi il Governo egiziano per le imminenti elezioni con una opposizione che serba ogni arma per combatterlo e mi fa presente il considerevole interesse che il risultato delle elezioni stesse ha per il Governo britannico, sono disposto ad influire anche presso le altre amministrazioni interessate acciocchè continuino ad affrontare per qualche tempo i gravi inconvenienti derivanti dal prolungarsi dell'attuale stato di cose ed attendendo come è desiderio del signor Chamberlain che abbiano luogo le elezioni in Egitto.

Nell'informarla di ciò la prego di voler far presente che in questo amichevole atteggiamento del Governo italiano egli deve vedere una prova delle mie amichevoli disposizioni verso il Governo britannico ed anche verso la persona del signor Chamberlain e del mio costante interessamento ad evitare ogni possibilità di complicazioni che possano avere anche indirette ripercussioni sulla cordialità delle relazioni italo-inglesi che conviene che siano stabilite su basi di reciproca fiducia ed amicizia.

Sono convinto che il signor Chamberlain ormai consapevole di tutti i motivi per cui l'Italia deve necessariamente tenere ad una pronta soluzione della questione vorrà adoperarsi in modo che essa con reciproca soddisfazione non venga ulteriormente ritardata.

Nel pregarla, infine, di far pervenire al Signor Chamberlain l'espressione dei sensi della mia cordiale simpatia ed amicizia, ecc. (1).

## 741.

## IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 319/89. *Belgrado, 2 marzo 1925, ore 15,30 (per. ore 17,30).*

Mio telegramma n. 77 (2).

Governo albanese avrebbe concluso con banchieri inglesi prestito di 250 mila sterline per una banca d'emissione. Tale notizia è accolta qui con vivissimo

(1) Il testo di questa e delle lettere di Graham fu inviato a Della Torretta.
(2) Tel. gab. rr. 281/77, trasmesso il 24 febbraio alle ore 15 e pervenuto alle 17,35 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a una proposta giunta a Bodrero di far partecipare l'Italia alla Banca serbo-albanese.

disappunto ed è ritenuta come prova di segreti precedenti accordi dell'Inghilterra con Ahmed Zogu per assicurarsi egemonia finanziaria in Albania ad esclusione dell'Italia e della Jugoslavia. Dicesi inoltre che il ministro degli Stati Uniti in Albania che avrebbe presentato sue rimostranze per questione petroli abbia lasciato Tirana affidando la reggenza ad un segretario.

### 742.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 331/200. *Londra, 4 marzo 1925, ore 4,35 (per. ore 10,10).*

Decifri Ella stessa.

Telegramma di V. E. Gab. n. 132 (1).

Chamberlain si è oggi mostrato assai lieto del chiarimento avvenuto dichiarandomi che dopo le spiegazioni intercorse, il recente incidente rimaneva definitivamente chiuso.

Segretario di stato ha tenuto a ringraziarmi pel modo con cui io avevo contribuito alla soluzione dell'incidente stesso evitando ogni maggiore frizione fra i due governi. Ha quindi soggiunto che il Governo britannico intende riassumere conversazioni circa concessioni petrolifere con spirito di amicizia e sincera volontà di giungere ad un accordo.

Prova ne era anche il fatto che egli aveva voluto intrattenere personalmente della questione il signor Cadman che si reca in Italia per trattare col gruppo italiano, e che poteva anzi dirmi che le disposizioni del Direttore generale dell'Anglo-Persian erano tali da assicurare il buon esito del negoziato.

Chamberlain conta naturalmente che anche da parte nostra si sia animati da eguale spirito di intesa.

Segretario di stato mi ha poi accennato alle sue preoccupazioni per intervento dell'America, ribadendo necessità di evitarlo col riattaccare il nostro negoziato cogli antichi rapporti dell'Anglo-Persian col gruppo italiano, insistendo perciò sulla necessità che le conversazioni anglo-italiane si svolgano fra i tecnici all'infuori dei Governi.

Ho risposto che mentre mi risultava che tale procedura era anche accetta a V. E. purtuttavia io desideravo ancora una volta attirare la sua attenzione sulla speciale situazione dell'Italia in Albania, sulla suscettibilità dell'opinione pubblica italiana al riguardo, circostanze queste che richiedevano una vigilanza dei due Governi sulle future trattative in guisa che queste potessero essere opportunamente fiancheggiate da essi Governi qualora ne sorgesse la necessità.

Chamberlain ha replicato che egli si era reso sempre conto di quella nostra situazione e che non poteva non ripetermi la sua ferma fiducia nella riuscita delle prossime conversazioni in Roma.

---

(1) Cfr. n. 737.

## 743.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 849/132/38. *Parigi, 4 marzo 1925 (per. il 6).*

Il Governo francese dopo la partecipazione data a V. E. del memorandum tedesco (1) relativo al patto di sicurezza, non ha fatto, per quanto mi consti, nessuna precisa dichiarazione che vada oltre le comunicazioni già note, e cioè che la Francia, pur dando il dovuto peso all'iniziativa germanica, prima di aprire qualsiasi negoziato, doveva esaminare tutte le conseguenze e conoscere il modo di vedere degli alleati.

Ho visto in questi giorni solo fugacemente Herriot, ma ho discorso a lungo sulla portata della proposta tedesca così con Laroche che con il senatore Hubert, presidente della commissione degli affari esteri del senato e, ieri sera, col presidente della repubblica.

Ho riscontrato in tutti una grande perplessità, poichè gli uomini politici più autorevoli di qualsiasi partito si rendono conto, da un lato del pericolo che rappresenta l'inclusione di una forte Germania nel cuore di un'Europa priva di mezzi di coercizione forniti tuttora dal trattato, e dall'altro della responsabilità in cui incorrerebbero trascurando l'occasione di venire ad un componimento pacifico, di cui sarebbe mallevadore l'impero britannico. Sicchè, si può prevedere che, per gradi, la Francia possa, in ultima analisi, avvicinarsi al punto di vista inglese, ed entrare in un negoziato per un patto di garanzia generale o parziale europeo.

Ciò tanto più perchè non vi ha dubbio che i risultati della inchiesta militare hanno prodotto profonda impressione in Inghilterra, essendo apparso chiaramente che la Germania è in possesso di uno stato maggiore e di quadri per la rapida ricostituzione di un esercito che troverebbe nelle sue industrie adeguato armamento.

L'Inghilterra pertanto sembra disposta [?] nel collaborare ad un accordo che riconduca la Germania nel concerto delle nazioni europee, a tenere sufficientemente conto delle più gravi preoccupazioni francesi, preoccupazioni alle quali partecipa in considerazione della sua stessa sicurezza.

Se si approfondisce la proposta tedesca, vi si scorge, attraverso la forma innocua e pacifica, il piano della futura politica germanica.

La Germania, avendo acquistato la convinzione che ormai, ove avesse insistito nella sua minaccia delle frontiere francesi, avrebbe nuovamente incontrato la coalizione franco-inglese, e probabilmente anche l'intervento americano, con la sua offerta volta decisamente le spalle all'occidente per riprendere la marcia interrotta verso l'oriente.

La discussione che si svolgerà intorno al patto, dimostrerà se questa interpretazione sia o non giusta. È quindi da domandarsi se la Francia e l'Inghilterra, nel caso, avrebbero forza ed interesse immediato per precludere alla massa tedesca uno sfogo che alleggerisse, almeno in un primo tempo, la sua pressione sulle loro frontiere.

---

(1) Cfr. n. 733.

La Gran Bretagna, che ha consuetudine di esaminare le questioni contingenti lasciando da parte i problemi del domani, inclina verso questa soluzione. La Francia, invece, sia come nazione continentale, sia per gli impegni assunti con la Polonia e la Cecoslovacchia, ed anche per il suo abito mentale di considerare le conseguenze più lontane e generali, è tutt'ora esitante: ma già ho inteso più di uno manifestare la propria insofferenza per le pretese della Polonia che esigerebbe dalla Francia — a qualunque costo — la difesa integrale della sua frontiera.

Più esitante ancora è la Francia nei riguardi di una eventuale annessione dell'Austria alla Germania.

Il presidente Doumergue me ne parlava per far risultare l'identità degli interessi della Francia e dell'Italia, considerando come una frontiera unica la linea che va dal Reno all'Adriatico.

Egli mi diceva che qualora la Germania raggiungesse il suo scopo di annettere l'Austria, e forse anche l'Ungheria, non sarebbe stato più possibile arrestarla nella realizzazione dei suoi progetti ambiziosi.

Per queste ragioni egli riteneva che, pur esaminando in tutta la sua portata la proposta tedesca, bisognava discuterla molto pacatamente e senza fretta, per armonizzarla con gli interessi delle altre nazioni europee, fra le quali egli metteva in prima linea l'Italia.

A questo proposito, mi sarebbe assai utile conoscere a suo tempo l'apprezzamento che V. E. fa della situazione che si va maturando.

Poichè se si ammette l'ipotesi che quanto si svolge attualmente preluda a un riconoscimento tacito della politica orientale della Germania, ne può venire come conseguenza l'opportunità per l'Italia di definire e precisare le sue direttive politiche, così verso la Francia che verso l'Austria e gli stati balcanici (Jugoslavia e Romania) per predisporre un piano organico di difesa dei nostri interessi.

Invero l'accordo vagheggiato dalla Germania e patrocinato dall'Inghilterra, se realizzato secondo le linee generali che lo informano, allontanerebbe il pericolo tedesco dalle frontiere francesi per dirigerlo verso le nostre e quelle degli stati successori dell'Austria. L'Italia, di cui così poco si discorre, non è la meno interessata ai negoziati in corso, e quella che potrebbe riscuoterne i maggiori danni.

### 744.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 844/45. *Mosca, 5 marzo 1925, ore 21,22 (per. ore 3 del 6).*

Aggiornando il 4 corrente la sessione a Tiflis, Cicerin ha parlato delle relazioni italo-russe. Egli ha rilevato l'importanza assunta dall'Italia nella politica d'espansione nel Mediterraneo, nei Balcani e nel Levante, ha confermato le buone relazioni russo-italiane ed ha espresso la speranza che l'Italia non ratifi-

cherà il trattato per la Bessarabia (1), osservando che la ratifica è invocata dalla stampa d'opposizione.

Cicerin ha parlato specificatamente delle relazioni della Russia con l'Inghilterra, con gli Stati Uniti d'America del Nord, Francia, Germania e stati asiatici.

Invio traduzione per posta (2).

### 745.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. RR. P. 358/139. *Parigi, 5 marzo 1925, ore 21,35 (per. ore 23,50).*

Decifri Ella stessa.

È stato riferito a Pellati da fonte che pretende essere assai bene informata quanto segue: « Colpo di stato di cui si parla da qualche tempo sarebbe fissato per sabato 7 corrente sotto la direzione Peppino Garibaldi e con organizzazione Italia Libera. Forze disponibili in Francia 12 mila uomini. Meschi segretario Peppino fece sabato domenica sforzi definitivi per appoggio comunisti ma senza risultato. Decisione affrettata sotto la pressione dell'Italia Libera minacciante ribellarsi Peppino se continuano ritardi.

Attitudine Mosca riservato. Progetto comporta parecchie immediate uccisioni fra cui Mussolini e impadronirsi Roma. Elementi importanti e numerosi della organizzazione in Francia stanno partendo per l'Italia. ».

### 746.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 348/208. *Londra, 5 marzo 1925, ore 22,35 (per. ore 3,45 del 6).*

È risultato ufficialmente al R. addetto aeronautico che questo Ministro dell'Aria sarebbe assai lieto incontrarsi con V. E. a Roma nel suo viaggio di ritorno dall'Oriente ove si reca a compiere delle ispezioni. Per tradurre in atto tale suo desiderio egli aspetterebbe però di conoscere se sua visita che potrebbe effettuarsi fra il 26 e 27 marzo (3), riesca gradita a V. E.

Credo opportuno segnalare che sir Samuel Hoare è anche una influente personalità del partito conservatore. Ciò stante segnalo a V. E. opportunità di soddisfare desiderio di sir Samuel Hoare telegrafandomene in modo che io possa subito invitarlo a nome dell'E. V.

---

(1) Della questione della Bessarabia pare scrivesse anche D'Annunzio a Mussolini in una lettera della fine di febbraio-primi di marzo, non rinvenuta.
(2) Il tel. fu ritrasmesso per corriere il 6 marzo a tutte le ambasciate e legazioni in Europa, al Cairo, a Rodi e a Attolico a Ginevra.
(3) In realtà, aprile. Cfr. n. 750 e nota 2.

### 747.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI

T. GAB. 168. *Roma, 6 marzo 1925, ore 18,30.*

Suoi telegrammi nn. 33 (1) e 40 (2).

*Popolo d'Italia* non ha in tempi recenti pubblicato niente che possa considerarsi come ostile alla Russia. Esso non può certo fare elogio regime bolscevico, ma in suoi articoli Russia è considerata come paese straniero verso quale Italia non nutre sentimenti ostilità e del quale anzi desidera rapida rinascita. Trasmetto in chiaro articolo editoriale odierno.

*Popolo d'Italia* ha tenuto inoltre atteggiamento assai corretto verso Russia durante recenti polemiche per ratifica trattato Bessarabia.

Ho comunque richiamato attenzione su quanto E. V. mi telegrafa e richiamerò attenzione Jureneff su errata valutazione che egli ha dato pubblicazioni giornale.

### 748.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 899/140/42. *Parigi, 6 marzo 1925 (per. l'8).*

In questi ultimi giorni ho rimesso il discorso sulla questione di Tunisi e sulla opportunità di risolverla, a due riprese. Una volta col presidente della repubblica, il quale mi ha detto che avrebbe richiamato su di essa l'attenzione del Governo. Le sue buone disposizioni a riguardo dell'Italia, ha aggiunto, non potevano prendere che forma di consiglio. Secondo il suo pensiero la questione era stata esagerata nella sua importanza così in Francia che in Italia. Occorreva perciò risolverla silenziosamente senza che le opinioni pubbliche dei due paesi quasi se ne avvedessero. Gli ho risposto che a questo stesso criterio si informava la nostra proposta diretta a stabilizzare lo *statu quo* con un rinnovamento della convenzione denunziata, per il quale non occorreranno nè speciali negoziati nè la approvazione della camera. Ad Herriot, che ho visto ieri, ho chiesto se era finalmente disposto ad avere un primo discorso sulla questione di Tunisi. Egli mi ha risposto pregandomi di non insistere per il momento. Il presidente ha aggiunto che prima di trattare con l'Italia voleva mettere l'ordine in casa, e non mi ha nascosto la sua poca soddisfazione per i dirigenti dell'amministrazione francese in Tunisia, alla cui mancanza di abilità e tatto attribuisce così la cattiva situazione interna della reggenza che l'inasprimento delle relazioni italo-tunisine.

Herriot trova, infatti, il più grande ostacolo ad intendersi con noi negli uffici del Quai d'Orsay e nel signor Saint. Credo che Herriot abbia intenzione

---

(1) Tel. gab. n. 212/33, trasmesso il 13 febbraio alle ore 21,50 e pervenuto alle 3 del 14, non pubblicato, relativo alle proteste sovietiche per la presunta campagna del *Popolo d'Italia* e alla necessità di chiarimenti in proposito.

(2) Numero evidentemente errato.

di sbarazzarsi di quest'ultimo. Egli infatti, parlandomi della nomina di Albert Sarraut ad ambasciatore in Turchia, mi ha confidato che se Franklin Bouillon avesse accettato quella missione, come pareva volesse fare ad un certo momento, Albert Sarraut sarebbe stato da lui nominato residente in Tunisia. Gli ho detto che, conoscendo la larghezza di vedute di Sarraut, mi rincresceva molto che il primitivo progetto non avesse potuto aver seguito.

749.

IL CAPO DI GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, AI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI ALL'ESTERO

T. 638. *Roma, 7 marzo 1925, ore 2.*

S. E. De Stefani ricevendo rappresentanti Federazione agenti cambio ha dichiarato necessario Italia riprenda dominio sua valuta e si è rivolto patriottismo convenuti invitandoli sopportare necessari transitori sacrifici aggiungendo che Governo combatterà ogni speculazione contraria restaurazione monetaria. Ha annunciato collocamento un miliardo buoni tesoro novennali avvenuto 48 ore e riduzione circolazione bancaria cartacea di 860 milioni.

Prego divulgare suddette notizie anche per dissipare eventuali dubbi circa nostra situazione politica e finanziaria.

750.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. 172. *Roma, 7 marzo 1925, ore 16.*

Suo telegramma Gab. 208 (1) indica come epoca progettata visita Roma codesto Ministro dell'Aria 26 o 27 marzo (dico marzo) mentre telegramma codesto R. Addetto aereonautico a S. E. Bonzani menziona 26 o 27 aprile (dico aprile). Mentre pregola significare a Sir Samuel Hoare che mi riescirà graditissima sua visita voglia telegrafarmi esatta data della medesima che debbo ritenere avverrebbe effettivamente in aprile se ispezione Ministro Aria medio oriente dovrà durare circa sei settimane (2).

751.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 897/142. *Parigi, 7 marzo 1925, ore 22 (per. ore 3,30 dell'8).*

Per quanto mi consta finora, nella prima conversazione occorsa ieri sera fra Chamberlain ed Herriot (3), questo ultimo relativamente al patto di sicurezza ha richiesto che intervenisse prima un patto di garanzia fra l'Inghilterra la

---

(1) Cfr. n. 746.
(2) Hoare, nel ringraziare e nel precisare che sarebbe arrivato il 26 o 27 aprile, chiedeva se anche il ministro delle colonie, sir Amery, avrebbe potuto visitare Mussolini (t. gab. 379/221 dell'11 marzo, da Londra). Mussolini rispose affermativamente (t. 2197 del 12 marzo).
(3) Chamberlain arrivò a Parigi nel pomeriggio del 6 marzo e ripartì per Ginevra la sera del 7.

Francia ed il Belgio che avrebbe potuto essere esteso anche all'Italia se questa avesse voluto parteciparvi. In un secondo tempo la Germania vi sarebbe ammessa a condizioni da stabilirsi. Chamberlain ha risposto che egli aveva prospettato questo punto di vista nel Consiglio dei ministri inglese, ma che era stato messo in minoranza essendo prevalsa la tesi di Churchill, che occorreva assolutamente evitare un ritorno ad aggruppamenti di nazioni e che alla conclusione del patto dovevano contemporaneamente collaborare tutti i principali interessati compresa la Germania. Herriot e Chamberlain continueranno questa ... (1) la discussione, ma non potrò conoscerne i risultati prima di lunedì. Non credo che in ogni modo si andrà oltre ad uno scambio generale di vedute. Chamberlain col quale ho discorso alla colazione offertagli da Herriot, mi ha detto che la proposta tedesca (2) era molto interessante e non bisognava lasciarla cadere. Ha aggiunto che per il momento essa doveva essere esaminata dai vari governi i quali avrebbero dovuto far conoscere la loro opinione al riguardo, nonchè le modificazioni che ritenevano dovessero essere apportate. L'insieme di queste modificazioni avrebbe dovuto poi essere discusso dagli alleati per far conoscere alla Germania la loro opinione. Avendogli chiesto le sue impressioni circa le conseguenze di questo patto nei riguardi della frontiera meridionale della Germania che rappresenta il punto di minore resistenza di una rinnovata espansione tedesca, Chamberlain mi ha detto che l'impegno generale della Germania di non provocare una guerra avrebbe implicitamente garantito anche le frontiere austriache. Ho domandato anche a Chamberlain se non riteneva del più grande interesse che la Germania entrasse nella Società delle Nazioni aderendo soprattutto all'art. 1 del Patto, parendo che ciò avrebbe semplificato le trattative per il patto generale. Chamberlain mi ha risposto che anche se la Germania ora esitasse, queste condizioni potevano essere richieste quando Governi alleati avrebbero fatto conoscere la loro risposta alla sua offerta (3).

752.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. SS. 371/114. *Durazzo, 10 marzo 1925, ore 0,20 (per. ore 3,25).*

Decifri Ella stessa.

Miei telegrammi 111 e 112 (4).

V. E. si sarà giustamente meravigliato di vedere protratto sino stasera emanazione dei decreti concernenti nostre concessioni petrolifere dopo precisi impegni scritti presi dal Governo albanese di dare seguito a tali provvedimenti entro prima settimana del corrente mese. Ma molto maggiore della meraviglia è stata ed è la mia indignazione dopo che ho dovuto lottare in queste ultime 48 ore con una mala fede una spudoratezza che passano ogni limite del credibile. Nel pomeriggio del 7 corrente dopo Consiglio dei ministri Mufid bey invece

---

(1) Gruppo indecifrato: « Sera »?
(2) Cfr. n. 733.
(3) Il tel. fu ritrasmesso a Londra (t. 677 pari data).
(4) Tell. gab. 366/111 e 370/112, del 9 marzo, non pubblicati: concessioni petrolifere da parte del governo albanese, contro pagamento di una somma da parte dell'Italia.

di annunziarmi come egli ed Ahmed bey Zogolli mi avevano replicatamente ed esplicitamente assicurato, che i decreti legge sarebbero stati emanati entro stesso giorno, venne ad intavolare meco artificiosa discussione che troncai richiamandolo all'osservanza degli impegni presi con sua lettera del 25 febbraio scorso (1). Mi recai quella stessa sera da Ahmed bey Zogolli che di fronte a mie rimostranze promise che avrebbe fatto tenere per mezzo di [*sic*] del giorno successivo insieme con i decreti legge un messaggio che egli si proponeva dirigere a V. E. giurando di firmare decreti legge in questione. Ma contemporaneamente Mufid bey faceva chiaramente intendere a Gobbi che motivo unico e vero delle tergiversazioni era dubbio che noi, dopo avere ottenuto concessioni petrolifere avremmo potuto negare o ritardare seconda rata del noto versamento. A nulla valse far comprendere quanto tale dubbio fosse offensivo ed ingiustificato. Tutta la mattina seguente trascorse in vane sollecitazioni fatte dal Gobbi presso Mufid bey. Era ormai chiara l'intenzione irrevocabile protrarre l'emanazione dei decreti legge finchè secondo versamento fosse eseguito. Il presente telegramma continua col numero successivo.

## 753.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 372/115. *Durazzo, 10 marzo 1925, ore 1 (per. ore 3,30).*

Seguito precedente telegramma.

Decifri Ella stessa.

A mezzogiorno mandai da Ahmed bey Zogolli Danisca che gli lesse una mia dichiarazione colla quale constatavo inadempienza e mi riservavo riferire subito al R. Governo. Ed avrei senz'altro rotto gli indugi se considerazione dei grandi interessi nazionali in giuoco non fosse prevalsa in uno al senso di disgusto e di dignità offesa. Ahmed bey Zogolli mi fece in risposta pregare di procrastinare ancora mia partenza da Tirana di alcune ore entro le quali tutto sarebbe stato definito. Verso sera Mufid bey mi fece chiedere un pegno scritto assicurante che noto versamento sarebbe fatto entro 13 corrente (arrivo del prossimo piroscafo). Non mi parve prudente nè degno di accettare. Risposto che mia parola doveva bastare. Dopo ciò ostruzionismo andò diminuendo ma passò ancora tutta la giornata odierna nella preparazione materiale dei decreti delle traduzioni dei membri controllo.

Ora risultato che noi volevamo è ottenuto; ma ho stimato necessario informare V. E. di ciò che precede non tanto a mia giustificazione quanto per gli interessi non solo retrospettivi che episodio presenta. Per concretare ed attuare vasto programma di iniziative economiche e finanziarie in Albania è innanzi tutto necessario farsi una chiara idea con chi abbiamo ed avremo da fare.

Rimango in attesa dell'assicurazione telegrafica chiesta con mio telegramma 111 (2).

---

(1) Non pubblicata. La lettera, annessa con altri documenti analoghi al telespr. gab. s. 326/254143, fu recapitata da Sola, partito da Durazzo il 27 febbraio e giunto a Roma il 29.
(2) Cfr. p. 474 nota 4.

## 754.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 373/218. *Londra, 10 marzo 1925, ore 3,20 (per. ore 10,45).*

Come V. E. avrà rilevato, discorso di Chamberlain ai Comuni (1) circa sicurezza corrisponde alle informazioni già da me raccolte Foreign Office, e a quanto segretario di stato mi espose nella nostra ultima conversazione (2). Discorso ha determinato in questi circoli politici la formazione di alcuni concetti che, avendo già trovato largo consenso in questa opinione pubblica, sembrano dover ormai costituire la base per il futuro svolgimento della questione della sicurezza.

Riassumo tali prevalenti concetti: 1) Gran Bretagna deve trovare nelle ultime proposte tedesche una soluzione del problema della sicurezza da darsi alla Francia; 2) Gran Bretagna dovrà evitare di aderire ad un patto di sicurezza in cui la Germania stessa non fosse partecipe e corresponsabile; 3) Gran Bretagna sente che il momento è maturo per chiedere alla Polonia di piegarsi alla superiore necessità della pace europea, non ostacolando l'attuale avviamento alla sicurezza dato spontaneamente dalla Germania. E ciò perchè una sicurezza quale adesso si delinea offre al consolidamento della Polonia maggiori garanzie di quelle insite in una sua gelosa ed intransigente difesa dell'attuale corridoio di Danzica e delle presenti frontiere dell'Alta Slesia; 4) Governo britannico avendo ormai manifestato al Governo francese la disposizione di entrare al suaccennato patto di garanzia può adesso chiedere alla Francia di abbandonare quella pericolosa base di garanzia da essa cercata in accordi con i piccoli alleati allorquando vi fu spinta dalla mancata garanzia pattuita a Versailles; 5) Governo britannico deve insistere a Parigi perchè Governo francese induca la Polonia ad entrare nell'ordine di idee in esame, basandosi sul fatto che in definitiva le proposte tedesche sono mantenute nel quadro del Trattato di Versailles.

Con tali premesse l'opinione pubblica britannica tende a concentrarsi nell'idea di un sistema di sicurezza da convenirsi fra Germania, Gran Bretagna e Francia.

Quasi tutti i giornali tacciono dell'Italia. Uno solo ha accennato per la prima volta che col patto di garanzia proposto dalla Germania anche la frontiera italiana dell'Alto Adige resterebbe assicurata. Ma tale accenno non è sviluppato nei riguardi del maggior contributo che la partecipazione dell'Italia quale grande potenza porterebbe alla pace ed alla sicurezza dell'Europa. Tale omissione nei riguardi dell'Italia ha tre cause: 1) l'opinione pubblica inglese, come ho già segnalato a V. E., comprende solamente la necessità di garantire la frontiera renana, e teme che un maggior allargamento nei partecipanti al patto di garanzia potrebbe coinvolgere l'Inghilterra in responsabilità non neces-

---

(1) Tenuto il 5 marzo.
(2) Avvenuta il 3 marzo. La parte relativa al problema del memorandum tedesco e della sicurezza era stata riferita da Della Torretta con t. gab. rr. p. 332/201, trasmesso il 4 marzo alle 4,35 e per. alle 14,30, non pubblicato.

sarie; 2) il testo del memorandum tedesco (1) in cui è fatta precisa menzione dell'Italia non è stato qui pubblicato per intero e le frammentarie notizie che su di esso sono apparse nella stampa presentano la proposta di Berlino come intercedente solo fra due fattori: frontiera orientale e frontiera occidentale della Germania stessa; 3) la circostanza che non è ancora giunta in Inghilterra l'eco di una discussione in proposito fatta dalla stampa italiana nè alcuna notizia dell'accoglienza fatta dal R. Governo al memorandum tedesco.

Non è possibile pel momento intravedere a quali risultati condurrà la recente mossa tedesca e l'attività che va spiegando Chamberlain in proposito a Parigi ed a Ginevra con i suoi colloqui con i vari ministri degli esteri. Appare però che di fronte all'attività delle altre potenze interessate la valorizzazione politica dell'Italia vada trovandosi ormai condizionata al grado della nostra determinazione di entrare cogli altri tre gabinetti in una approfondita discussione sulle linee fondamentali di un nuovo assestamento europeo che partendo dalla proposta tedesca riesca effettivamente ad eliminare tutti i pericoli oggi esistenti sulle diverse frontiere continentali. Per ciò che più strettamente ci riguarda desidero per ultimo sottomettere a V. E. che il memorandum tedesco considera l'Italia come interessata alla frontiera renana e quindi comprende l'Italia fra i paesi per cui lo stato territoriale attuale deve essere garantito. Ciò appare della massima importanza tenuto conto della incerta vita dell'Austria, della nota costante indifferenza dell'Inghilterra sulla sorte futura dell'Austria stessa, e soprattutto in considerazione del nuovo ordine di idee che parrebbe prevalere ora in Francia circa l'unione dell'Austria alla Germania quale segnalato a V. E. dal R. ambasciatore a Parigi (2).

755.

IL SEGRETARIO PARTICOLARE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, CHIAVOLINI, AL COMMISSARIO DI P. S., RIZZO, A GARDONE

(*ACS, Segreteria particolare del Duce*)

T. 5404. *Roma, 10 marzo 1925, ore 20,30.*

Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* vanta essere in possesso di una lettera scritta dal Comandante nella quale si parla di una possibile spedizione in Dalmazia a Spalato. Lettera sarebbe datata ultimi giorni febbraio e direbbe che avvenimento dovrebbe avvenire a breve scadenza. S. E. Presidente gradirebbe possibilmente riservate informazioni in merito (3).

756.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. PER CORRIERE 380/151/46. *Parigi, 10 marzo 1925 (per. il 12).*

Hymans ha visto ieri al giorno il Presidente del Consiglio, il quale gli ha riferito le conversazioni avute con Chamberlain, nei seguenti termini:

---

(1) Cfr. n. 733.
(2) Cfr. n. 743.
(3) Cfr. quanto scriveva riservatamente Rizzo a Mussolini, il 12 marzo, smentendo la voce: « Tutte le notizie del genere sono da considerarsi infondate. Voleva compiere il gesto all'epoca dello sbarco a Corfù. Attualmente si limita a scrivere parlando del suo sogno, delle sue idee per la redenzione della Dalmazia... Di concreto però nulla, almeno per ora ».

Chamberlain gli avrebbe manifestato il suo rincrescimento per la impossibilità dell'Inghilterra di ratificare il protocollo di Ginevra soprattutto per l'opposizione dei Dominions, ed anche di gran parte dell'opinione pubblica britannica, ad impegnare la flotta inglese a disposizione della Società delle Nazioni. Si era andato però facendo strada il concetto che la Gran Bretagna doveva in qualche modo garantire la sicurezza della Francia. Il Gabinetto era perciò disposto ad esaminare una qualche forma di garanzia della frontiera francese, garanzia alla quale si sarebbe stati lieti di vedere associata l'Italia. (A questo punto Hymans non ha ben capito se Chamberlain abbia parlato di estendere la garanzia alle frontiere italiane).

Nel concetto di Chamberlain doveva trattarsi di una garanzia individuale e congiunta delle cinque Potenze per le frontiere quali sono fissate dai Trattati coll'obbligo di prendere le armi se qualcuno intendesse violarle. L'inclusione della Germania nel Patto era indispensabile, atteso che il Labour Party, ed anche una parte della maggioranza parlamentare, ritenevano che qualsiasi alleanza che dividesse nuovamente l'Europa in due gruppi avversi, orienterebbe definitivamente la Germania verso la Russia.

Chamberlain, parlando poi della questione del disarmo e del rapporto che trovasi pure in esame presso la Conferenza degli Ambasciatori, ha espresso il parere che il rapporto stesso dovrebbe essere integralmente pubblicato.

Herriot, invece, ha detto propenderebbe per una pubblicazione parziale del rapporto in quanto che molte delle importanti notizie che vi sono contenute, vengono da informatori confidenziali che sarebbero esposti a gravi rappresaglie.

Chamberlain, sempre in sede di disarmo e di evacuazione di Colonia, è tornato sul concetto, già a più riprese affermato anche per mezzo di questo ambasciatore d'Inghilterra, di riunire una Conferenza dei ministri degli affari esteri, compreso quello di Germania, ritenendo questo sistema, che aveva dato così buoni risultati a Londra per la applicazione del Piano Dawes, preferibile ad una notificazione scritta che non avrebbe mancato di irritare la Germania. Herriot è rimasto fermo nella sua preferenza di non invitare in un primo tempo la Germania. Nessuna conclusione si sarebbe raggiunta su questo punto.

Chamberlain avrebbe pure insistito perchè la questione dell'evacuazione di Colonia rimanesse disgiunta da quella della sicurezza.

Passando a discutere sull'esercizio del diritto di investigazione sugli armamenti tedeschi, la cui esecuzione forma uno degli oggetti in discussione al Consiglio della Lega delle Nazioni, Chamberlain si è dichiarato per un diritto di visita da esercitarsi periodicamente o su denunzia di una delle parti interessate, mentre Herriot ha insistito per la costituzione di un organo permanente cui sarebbe devoluta la funzione di assicurare l'adempimento delle clausole del disarmo.

Neppure su questo punto sarebbe stato raggiunto un accordo.

Riguardo a Danzica, Herriot si sarebbe fatto interprete della emozione prodotta in Polonia dai piccoli incidenti che si sono verificati, come indizio della tendenza, da parte del consiglio della città, ad attenuarvi sempre più, coll'appoggio del commissario inglese, la sovranità polacca.

Herriot, rispondendo a Chamberlain circa il rifiuto dell'Inghilterra a ratificare il Protocollo di Ginevra, ha dichiarato che malgrado questo rifiuto il Pro-

tocollo restava alla base della politica francese e che quando si parla alla Francia di disarmo, essa deve porre le questioni della sicurezza e di arbitraggio che vi sono connesse. Così se la Francia fosse invitata ad una Conferenza per il disarmo senza che prima le altre questioni fossero risolte, essa non si farebbe rappresentare.

Circa la proposta tedesca di un patto generale di garanzia, Herriot ha detto di trovarla meritevole della massima considerazione ma ha aggiunto che la Francia non potrebbe accettare senz'altro un trattato di garanzia con la partecipazione della Germania, nel quale vi fossero clausole che rappresentassero una infedeltà della Francia ai suoi alleati. (A questo punto Chamberlain avrebbe chiesto se la Francia aveva intenzione di sacrificarsi per le frontiere della Polonia).

Herriot, continuando, avrebbe proposto un negoziato in due tempi, e cioè, prima uno studio a quattro — compresa l'Italia — della proposta tedesca, per poter poi insieme sottoporre alla Germania le condizioni del Patto.

Ritornando sulla questione della frontiera polacca, Herriot ha detto che non era da escludersi completamente una qualche modificazione e che la Polonia era eccessivamente eccitata su questo argomento, avendo essa aderito al Patto della Lega delle Nazioni e per conseguenza all'art. 19, col quale è previsto un riadattamento del Trattato quando sorgano situazioni gravi di conflitti armati. Egli, anzi, riteneva che la Polonia fosse interessata ad un componimento per evitare il pericolo di una guerra ineguale. Ma la Francia essendo fedele alle proprie alleanze, occorreva negoziare con la Polonia ed egli esprimeva la speranza che essa potesse essere indotta a consentire.

A questo proposito debbo osservare che così questo ambasciatore che il ministro degli esteri di Polonia, si sono espressi violentemente in senso negativo, dichiarando che qualsiasi modificazione sarebbe stata considerata come causa di guerra e facendo finanche intravedere un mutamento radicale della politica polacca nel senso di un accordo con la Germania.

Riporto questo concetto senza averlo potuto approfondire.

Ritornando al discorso di Herriot sul patto di sicurezza proposto dalla Germania, il presidente del consiglio francese ha aggiunto che il Patto di garanzia generale non avrebbe dovuto in nessun modo modificare i diritti derivanti alla Francia dagli articoli 428, 429 (1) relativi alla occupazione del Reno.

Herriot, riprendendo poi la questione dell'occupazione di Colonia, ha dichiarato che sebbene essa non apparisse dal testo degli art. 428 e 429, come connessa alla questione della sicurezza, vi era però intimamente legata dalle motivazioni che avevano condotto alla formulazione di quegli articoli per cui le due questioni della sicurezza e della evacuazione della più importante testa di ponte che oggi protegge la Francia, debbono essere trattate se non congiuntamente almeno parallelamente.

Chamberlain avrebbe risposto a quest'ultima osservazione che egli non comprendeva l'importanza data alla evacuazione di Colonia in quanto che, anche dopo che questa fosse avvenuta, le truppe inglesi sarebbero rimaste sul Reno,

---

(1) Del trattato di Versailles.

per cui qualunque atto ostile della Germania avrebbe portato ad un « casus belli » anche per l'Inghilterra. Nessun accordo, come ho detto più sopra, è stato raggiunto su tale punto.

Hymans, che è stato sopratutto ad ascoltare la esposizione del presidente francese, si è dichiarato solidale con Herriot sulla necessità di opporsi all'evacuazione della prima zona, ritenendo la permanenza dell'occupazione come un efficace mezzo di pressione per indurre la Gran Bretagna ad un patto di garanzia col Belgio e la Francia.

Si è andato in questi giorni, in seguito alla diffusione che la stampa ha dato alle conversazioni tra Chamberlain ed Herriot, formando un'opinione ostile alla offerta tedesca, opposizione che ha i suoi più forti sostenitori in uomini come Poincaré, Barthou, Loucheur ed altri, senza contare lo Stato Maggiore dell'Esercito. Tutti costoro ritengono la Germania in mala fede e che essa voglia rafforzarsi verso l'Oriente ed annettere l'Austria, per procedere poi ad un ritorno offensivo contro la Francia e contro la stessa Inghilterra dopo aver formato un blocco di oltre 80 milioni, al quale avrebbero per necessità aderito la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Per essi la sicurezza consiste nella esecuzione integrale del Trattato di Versailles e nel mantenimento delle forze armate della Francia in piena efficienza.

757.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 375/220. *Londra, 11 marzo 1925, ore 3,15 (per. ore 11,30).*

Chamberlain ha fatto pervenire stamane al Foreign Office un dettagliato rapporto circa i colloqui da lui avuti a Parigi con Herriot. Crowe ha tenuto darmi oggi stesso seguente informazione tratta dal rapporto stesso: Chamberlain ha riferito avere avuto a Parigi due colloqui con presidente del consiglio dei ministri francese. Nel primo colloquio ministro degli affari esteri britannico informò Herriot che egli avrebbe letto giovedì prossimo al Consiglio della Società delle Nazioni una dichiarazione contenente i motivi per cui Governo britannico non credeva di poter in alcun modo aderire al protocollo Ginevra contro il quale si era pronunciata in modo indubbio opinione pubblica britannica e dei domini. Rimasto fuori discussione protocollo Ginevra Herriot chiese a Chamberlain in qual modo intendeva ora considerare questione sicurezza. Chamberlain comunicò allora al Presidente del Consiglio francese che governo britannico dopo maturo esame aveva riconosciuto in modo assoluto impossibilità addivenire ad un patto garanzia anglo-franco-belga. Ministro degli affari esteri britannico mise in rilievo che un patto di tale natura avrebbe suscitato la più fiera opposizione dei partiti liberale e laburista. Aggiunse che in una questione di tale importanza governo britannico, mentre vuole rispettare così ferma opinione dei partiti di opposizione, ritiene che non sarebbe pratico concludere oggi un patto destinato essere certamente denunziato dall'opposizione quando giungesse al potere per l'inevitabile alternativa delle vicende dei partiti. Herriot che a quanto pare nutriva ancora delle illusioni in proposito ricevette tale annunzio

con grande sorpresa dimostrandosi profondamente turbato e angosciato. Parlò con emozione della necessità sicurezza per il suo paese ripetendo noti argomenti francesi in proposito. Chamberlain cominciò allora a parlare del recente passo tedesco come di una pratica proposta per risolvere problema sicurezza. Herriot replicò non poter condividere tale maniera di vedere e oppose quasi rifiuto a discutere affermando essere proposta tedesca inaccettabile per la Francia. Chamberlain lo invitò allora seriamente a riflettere attirando sua attenzione sopratutto sulla circostanza che la proposta tedesca forniva ormai alla Francia unico mezzo per assicurare partecipazione dell'Inghilterra alla garanzia continentale. Primo colloquio ebbe termine senza si fosse rinvenuto alcun punto di accordo. Nel secondo colloquio Herriot pur non mostrando prendere in considerazione proposta tedesca volle tuttavia formulare al ministro degli affari esteri britannico una serie di obbiezioni. Egli disse che occorreva anzitutto tenere presente solita malafede germanica ed il fatto che il Reich non era animato da sentimenti pacifici come cercava fare apparire. Ne era prova rifiuto opposto alla conclusione del Trattato di Arbitrato con la Svizzera. (Tale rilievo, osservò Crowe, non è esatto giacchè quel Trattato esiste da circa due anni. Probabilmente Herriot faceva confusione con le trattative, del resto tuttora in corso, fra Germania e Svezia per conclusione di Trattato del genere).

Herriot rilevò poscia particolarmente: 1) che memorandum tedesco mirava innanzi tutto ottenere col sistema di sicurezza proposto immediata evacuazione di tutta la Renania. Chamberlain replicò che ciò non era detto affatto nel memorandum tedesco e che egli anzi aveva ragioni di ritenere che Germania non pensava a raggiungere tale scopo; 2) che nel memorandum tedesco non è fatta menzione della frontiera belga. Chamberlain osservò che se pure ciò era esatto doveva tuttavia ritenersi Belgio compreso implicitamente nella proposta; 3) che in ogni caso occorrerà far entrare Olanda nel proposto sistema di reciproca garanzia. Chamberlain replicò essere noto a tutti che Olanda intende mantenersi libera da ogni impegno del genere e quindi inutile ogni tentativo; 4) che Germania non ha rinunziato all'annessione dell'Austria e alla rivendicazione del Tirolo italiano. Chamberlain replicò che in proposito occorreva innanzi tutto conoscere pensiero Governo italiano; ma che comunque egli pensava che Germania sebbene non abbia rinunziato alla annessione dell'Austria non ha tuttavia mire sul Tirolo italiano.

(A titolo considerazione personale Crowe ha aggiunto che se anche memorandum tedesco non risulta esplicito a questo riguardo non dovrebbe essere difficile all'Italia ottenere dalla Germania adeguata assicurazione per quanto riguarda la frontiera meridionale); 5) che non era possibile per la Francia abbandonare Polonia o trascurare problema sicurezza frontiera di quest'ultima, problema per il quale Governo polacco si sarebbe battuto con ogni mezzo a sua disposizione. Chamberlain replicò col suo noto punto di vista e che cioè Germania aveva dichiarato nelle sue proposte essere pronta impegnarsi a non volere modificazione delle frontiere polacche per mezzo violenza e che d'altra parte bisognava riconoscere che accenni del memorandum alle frontiere orientali tedesche trovavano la loro base nello stesso Trattato di Versailles. Presidente del Consiglio francese ha accennato poi alla procedura da seguire eventualmente per completare le idee in discussione. A tale riguardo egli ha rilevato che di

fronte alle difficoltà di condurre negoziati così complessi in modo simultaneo tra le varie potenze egli intravedeva opportunità procedere a mezzo di trattati speciali e particolari tra potenza e potenza da riunire poscia tutti insieme in un vincolo generale. Chamberlain replicò che se Herriot pensava con tale sua proposta di facilitare esclusivamente procedura dell'eventuale negoziato si sarebbe potuto esaminare questione e scegliere via più pratica. Ma se invece Governo francese vi includesse anche idea di raggiungere con tale metodo conclusione di veri e propri trattati speciali egli doveva ripetergli quanto già aveva dichiarato nel primo colloquio circa impossibilità britannica assumere impegni del genere. A tale riguardo Crowe ha fatto qualche vago commento personale. Ho potuto comunque comprendere che egli non condivideva risposta Chamberlain parendogli che nella proposta di Herriot potesse trovarsi un mezzo più adatto per corrispondere alla disposizione fondamentale di questa opinione pubblica e a circoscrivere il più possibile le responsabilità britanniche. Mi è parso cioè che Crowe intravedesse possibilità di raggiungere un sistema di intese particolari collegate fra loro e dal quale non risultasse un impegno assoluto e per tutti i casi a carico dell'Inghilterra. Herriot si è poi dilungato a parlare dei problemi immediati e cioè dei pericoli insiti negli armamenti tedeschi, delle decisioni da prendere in seguito al rapporto commissione di controllo, delle necessità di non procedere sollecitamente alla evacuazione di Colonia. Chamberlain ha risposto ribadendo noto punto di vista governo britannico in proposito. Non essendo i due colloqui risultati conclusivi Herriot espresse a Chamberlain desiderio di riprendere conversazioni con lui nel suo viaggio di ritorno. Chamberlain rispose che avrebbe volentieri aderito a tale desiderio, occorreva però vedere se tempo di cui poteva disporre glielo avrebbe consentito.

## 758.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BELGRADO, SCAMMACCA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 945/101. *Belgrado, 11 marzo 1925, ore 22 (per. ore 24).*

A telegramma della R. legazione n. 92 (1).

L'attesa delle prossime decisioni della Conferenza degli Ambasciatori circa la questione di San Naum è vivissima e non scevra di inquietudine.

Spalaicovic di passaggio da Belgrado ha fatto nuove diffuse dichiarazioni riconfermando in modo particolare la fiducia del Governo S.H.S. nell'amicizia dell'Italia dalla quale si attende appoggio nella soluzione di questa questione che tocca profondamente l'amor proprio ed i sentimenti nazionali del popolo jugoslavo.

---

(1) T. 806/92, trasmesso da Bodrero il 2 marzo alle 18 e per. alle 20,25, non pubblicato, relativo alla questione di San Naum.

## 759.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. GAB. 191. *Roma, 13 marzo 1925, ore 20,30.*

Decifri Ella stessa.

La R. legazione a Belgrado telegrafa quanto segue:

« (riprodurre telegramma di collezione n. 945) » (1).

Ho già trasmesso a V. S. copia della documentata nota rimessami da questo ministro jugoslavo circa San Naum e Vermosh, ritenendo molto opportuno che V. S. fosse informata, per eventuale norma di linguaggio, dei termini esatti nei quali le due questioni vengono poste da parte della Jugoslavia. Dato che il Governo di Belgrado e l'opinione pubblica jugoslava si dimostrano più che mai sensibili alle due questioni e decisi, specialmente per San Naum, a non recedere dal loro punto di vista, non sfuggirà alla S. V. la delicatezza della situazione che potrebbe crearsi nei rapporti jugoslavo-albanesi nel momento in cui noi, tentando di affermare la nostra posizione in Albania, dobbiamo essere molto cauti nei riguardi della Jugoslavia. La vertenza non ci tocca direttamente per le questioni che ne sono oggetto, ma non bisogna dimenticare che sarebbe per noi molto dannoso infirmare il patto di amicizia colla Jugoslavia di cui abbiamo sperimentato i buoni ed efficaci frutti nella politica generale ed anche nei riguardi della stessa Albania. Data questa condizione di cose sarebbe indubbiamente per noi preferibile che la questione venisse al più presto definita direttamente tra i due Governi interessati, il che ci toglierebbe da una delicata situazione ed eliminerebbe possibilità di pericolose inframmettenze estranee che la sfrutterebbero a nostro danno.

Quanto sopra ho creduto dover far presente a V. S. affinchè Ella possa ispirare un suo prudente atteggiamento nella questione con esatta valutazione dei nostri interessi, togliendo eventualmente l'impressione che l'atteggiamento favorevole di Ahmed Zogu nella questione stessa possa essergli da noi addebitato come prova della sua remissività verso la Jugoslavia.

Aggiungo per sua norma che commissione delimitazione frontiere Albania è convocata a Parigi da conferenza ambasciatori per il 15 corrente per la risoluzione delle questioni ancora pendenti del confine jugoslavo-albanese.

## 760.

### L'INCARICATO D'AFFARI A BUCAREST, SAVONA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 388/80. *Bucarest, 14 marzo 1925, ore 22 (per. ore 1,50 del 15).*

Decifri Ella stessa.

Questo segretario degli affari esteri mi ha chiesto se avessi notizia su recenti dichiarazioni Cicerin riprodotte dalla stampa romena circa attitudine ufficiale Governo italiano di non ratificare Convenzione Bessarabia. Ho risposto al signor

(1) Cfr. n. 758.

Filodor che ignoravo dichiarazione ufficiale Cicerin su questo come su altri argomenti. A mio avviso Governo romeno doveva essere informato in materia dal signor Lahovary. Questo segretario generale affari esteri ammise pertanto in seguito che una conversazione aveva avuto luogo tra S. E. Contarini e questo ultimo il cui risultato non aveva rasserenato governo rumeno dal modo come Filodor me ne chiedeva. Stampa romena che per il passato ha parlato di ritardo ratifica comincia da diversi giorni a manifestare dubbi circa volontà del Governo italiano ad accordarla. A tale proposito oggi giornale *Romania* pubblica che se tale è il parere definitivo del governo italiano, sarebbe interessante sapere come si è arrivati a ciò: ministro Duca resta obbligato a tranquillizzare opinione pubblica romena ed è venuto il momento che egli esca dal vago delle dichiarazioni finora fatte in Parlamento (1).

## 761.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. S. 194. *Roma, 14 marzo 1925, ore 23.*

Ho ricevuto il suo interessantissimo telegramma Gab. segreto n. 220 (2).

La prego di ringraziare il sig. Crowe della comunicazione fattale che ci permette di essere utilmente al corrente delle conversazioni attualmente in corso tra Chamberlain e Herriot per poter rapidamente intervenire per suffragare tesi inglese, al momento in cui apparisse possibilità di venire ad una conclusione.

Non ho bisogno di dilungarmi a spiegare le ragioni per cui, data la nostra posizione in Europa, punto di vista italiano di fronte proposta tedesca, sia analogo e parallelo a quello di codesto Governo, anche in considerazione della nostra opinione pubblica, che, come V. E. sa, a simiglianza di quella di codesto paese, non è in gran parte favorevole a legarsi ciecamente con impegni preventivi e non bene definiti in materie di così vasta portata.

Diversamente si presenta invece per noi l'idea di un patto o di un sistema di patti a scopo di pacificazione che comprendano alleati e Germania, e mirino ad attenuare le scissioni create dalla guerra e lo stato d'incertezza e diffidenza esistente. D'altronde la dichiarazione già fatta da Chamberlain ad Herriot che la proposta tedesca rappresentava ormai l'unico mezzo per assicurare alla Francia la partecipazione dell'Inghilterra alla garanzia, toglie ogni possibilità di dilemma e porta a dover considerare la pratica attuabilità della proposta tedesca.

Nell'esprimersi in tal senso con Crowe, V. E. osserverà che d'altronde i lavori di Ginevra portando utili chiarimenti e nuovi sistemi di giudizio, sarà fra poco possibile di tornare in modo utile sull'argomento per concordare la via pratica da seguire.

---

(1) Cfr. d'altra parte ciò che scriveva Tamaro a Mussolini in data Vienna 9 marzo 1925, riferendo un colloquio dell'agente bolscevico a Vienna, Menkes:

« Il Menkes parlando, non con me, ma con altri, avrebbe detto che, secondo l'opinione russa, la sola Potenza, che, nella situazione politica odierna, sarebbe in grado di mettere in corso l'affare, sarebbe l'Italia, ma che anche per essa sarebbe difficile agire, giacchè il successo d'un intervento sarebbe molto poco probabile ».

(2) Cfr. n. 757.

A proposito di Ginevra sarà conveniente che V. E. faccia rilevare a Crowe, come Chamberlain stesso del resto avrà potuto constatare, che il delegato italiano aveva istruzioni di prendere un atteggiamento analogo a quello inglese.

Aggiungo ad ogni buon fine che per quanto riguarda particolarmente le nostre frontiere con l'Austria, noi intendiamo attenerci a quanto è stato solennemente e chiaramente stabilito e riconosciuto dai trattati di pace. Ci preoccuperemmo soltanto che ulteriori accordi particolari, sia pure indirettamente, e per il semplice fatto della loro esistenza, potessero, anzichè accrescere, togliere efficacia ai trattati stessi. Noi non contestiamo che la Francia possa avere speciali motivi per esigere nuove garanzie di sicurezza, ma in quanto particolarmente ci riguarda, a noi pare sufficiente la garanzia solenne costituita dalle stipulazioni dei trattati a cui sono impegnati tutti gli stati firmatari, a meno che non dovesse per nuovi atti risultare che quanto è stabilito nei trattati stessi, non possa ulteriormente considerarsi sufficiente.

## 762.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 1022/161/49. *Parigi, 14 marzo 1925 (per. il 16).*

Seydoux parlandomi oggi della situazione dell'Austria e delle tendenze che si vanno accentuando così nel Reich che nella ex Monarchia per una graduale fusione dei due Stati, mi ha detto che egli si proponeva di riunire il Comitato che tratta degli affari austriaci per esaminare la questione.

Mi ha pure informato di aver scritto all'ambasciatore di Francia a Roma perchè tenesse parola a V. E. dei provvedimenti da prendersi, diretti soprattutto a risanare definitivamente la situazione economica austriaca in modo da togliere ogni pretesto alla meditata annessione. Occorreva, secondo il suo parere, che qualcuno prendesse l'iniziativa di porre la questione austriaca sul terreno pratico. Poteva essere opportuno riunire una conferenza sul tipo di quella di Porto Rose, ovvero, per il momento, limitarsi a provocare, da parte della Società delle Nazioni, una inchiesta per stabilire lo stato attuale dell'Austria e le misure da prendersi per completarne il risanamento e renderla uno stato vitale. Poichè tali suggerimenti contengono elementi utili ma anche eventualità pericolose, sarei grato a V. E. di farmi conoscere il suo pensiero in proposito e la risposta data a Besnard, per mia norma di linguaggio (1).

## 763.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 395/125. *Durazzo, 16 marzo 1925, ore 11,35 (per. ore 14,25).*

Seguito mio telegramma Gab. n. 124 (2).

Convenzione bancaria e tutti gli atti esecutivi e lettera impegnativa (in tutto dodici documenti) preparati da Alberti e che accrescono, precisano, assi-

(1) Cfr., sul problema, nn. 777 e 778.
(2) Non pubblicato.

curano vantaggi a noi derivanti da convenzione stessa, sono stati firmati ieri sera da Alberti e da competente ministro albanese. È stato in tale modo già emanato ieri sera stessa decreto legge che approva convenzione, previa consultazione con Mensinger che diede parere per iscritto nel senso che decreto legge costituisce oggi la massima garanzia costituzionale di validità e legalità che si potesse desiderare ed ottenere. Seconda rata del noto pagamento è stata versata stanotte, decreto legge per convenzione bancaria come pure i decreti legge precedenti per convenzione petrolifera e trattato dovranno essere pubblicati con relativi annessi in un prossimo numero di questa *Gazzetta Ufficiale*. Alberti sarà di ritorno a Roma 18 corrente mattina. Grazie alla sicura visione ed alle rapide decisioni di V. E. è stato così possibile assicurarsi in sole tre settimane tutta una serie importantissima di titoli fondamentali per affermazione di una nostra situazione di decisa prevalenza nella vita economica e quindi anche politica di questo paese. Permetta V. E. che io sia tra i primi a felicitarmene.

## 764.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
### AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 404/112. *Belgrado, 16 marzo 1925, ore 23 (per. ore 3,10 del 17).*

Riferisco testualmente quanto mi ha detto Nincich nel colloquio avuto con lui oggi, in relazione alle istruzioni di V. E. Egli ha telegrafato ad Antonievich riconfermandogli istruzioni circa necessità di una comune azione anche economica in Albania. Mi ha fatto intendere come da parte della Grecia gli sia stato fatto accenno per conoscere fino a che punto giunga la cordiale collaborazione italo-jugoslava in Albania. Nincich ha creduto di lasciare cadere senza risposta tale accenno e mi ha pregato di riferirne a V. E. Ha soggiunto che riconosce di essere stato fino ad ora troppo ottimista, ma che si è convinto che un Governo stabile non può ottenersi in Albania senza l'accordo assoluto fra l'Italia e la Jugoslavia. « Il progetto di fondare una banca di emissione mi sembra il primo atto dello sforzo comune per una stabile situazione in Albania ». Regno S. C. S., secondo suo convincimento, non avrebbe mai potuto bastare a ciò da solo. Per questo appunto egli ha evitato di stringere impegni speciali con Ahmed bey Zogolli. « Nessun malinteso deve sorgere tra l'Italia e Jugoslavia a questo proposito ». Si è detto a Parigi che Ahmed bey Zogolli aveva giocato la Jugoslavia. Non vi è stato inganno perchè nessun accordo prestabilito vi fu e Nincich non volle assumere impegni senza prima essersi consultato con noi. Ha aggiunto testualmente: « l'atteggiamento assunto da altre Potenze, specialmente da Inghilterra, nella questione albanese, ha obbligato i nostri due paesi ad interessarsi ancora più strettamente negli affari d'Albania. Non so fin dove noi possiamo andare, ma non ho alcun timore fino a quando noi siamo d'accordo ». Egli mi ha infine affermato che, per maggior riserva e pel miglior andamento degli affari, non ha creduto parlarne con altri rappresentanti esteri, alle cui richieste non ha risposto che dando notizie senza entrare in apprezzamenti.

## 765.

IL CONSOLE GENERALE A INNSBRUCK, PROVANA DEL SABBIONE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI (1)

T. PER POSTA 307-24 A. 64. *Innsbruck, 16 marzo 1925.*

Telespresso di V. E. in data 9 corr., n. 208991-13 E-L-3 (2).

La notizia data a Parigi dal *New York Herald* che il ministro Chamberlain avrebbe proposto di estendere il patto di garanzia sui confini politici quali determinati dai trattati di pace, anche ai confini d'Italia ha sollevato il clamore della stampa tirolese la quale non riesce a convincersi che la cosiddetta questione del Südtirol è passata ormai fra le cose giudicate, tanto che il sospetto che la Germania abbia ad aderire al patto induce il *Tiroler Anzeiger,* giornale ufficioso del governo, ad intitolare i suoi commenti: Tradimento verso il Südtirol, e si domanda se è possibile che l'Impero tedesco per affrettare la liberazione della Renania, abbia a permettere anzi a garantire la eterna schiavitù dei tedeschi d'oltre Brennero. L'attività della Germania in questa contingenza indicherà al Tirolo quale affidamento esso possa fare nel futuro sul rimanente della famiglia tedesca.

E l'*Innsbrucker Nachrichten* per parte sua interpreta la notizia, ritenuta conferma pura e semplice della ingiustizia commessa a San Germano, come dovuta a l'una o a l'altra delle seguenti cause: o perchè esiste un trattato italo-francese di mutua garanzia o perchè l'Inghilterra comprende che l'annessione dell'Austria alla Germania essendo inevitabile, verrà anche con l'Italia a stabilirsi una comunanza di confini. Ma il giornale non crede che l'Impero voglia aderire al patto; troppi indici vi sono, e ne cita alcuno, che in Germania la questione dell'Alto Adige è presa a cuore, e controbatte ancora una volta le asserzioni dell'Hitler e dei suoi seguaci nazional-socialisti, essere cioè l'importanza della amicizia italo-tedesca tale da non potersi permettere che essa venga pregiudicata dalla sorte dei pochi tedeschi del Sud. Secondo il giornale preme più all'Italia l'amicizia della Germania, che non a questa l'amicizia di quella e se ostacoli esistono ad una perfetta intesa fra i due paesi, provveda l'Italia non la Germania a dirimerli.

Ho ritenuto tali articoli degni di rilievo in quanto risentono del nervosismo di questi ambienti di fronte alla questione dell'annessione dell'Austria alla Germania. I pangermanisti accusano apertamente i cristiano-sociali di essere contrari alla annessione perchè influenzati dai legittimisti i quali propendono piuttosto a favore di una confederazione danubiana, unica speranza di restaurazione monarchica, e l'allarme gettato dal *Tiroler Anzeiger* sarebbe una semplice manovra per sventare la propaganda annessionista.

Io ebbi già occasione con il mio rapporto 3665-94 dell'8 novembre 1923 (2) di illustrare l'attitudine dei vari partiti politici di fronte alla questione e ritengo che da quell'epoca la situazione non si sia modificata, all'infuori di una maggiore

---

(1) Il telegramma fu trasmesso anche a Vienna.
(2) Non pubblicato.

influenza presa sul partito cristiano-sociale dal clero legittimista e di una conseguente maggiore reazione da parte dei pangermanisti.

Peculiare poi al Tirolo è il coordinamento della questione con il principio irredentista; il miraggio prospettato dai pangermanisti locali di tutta una Germania compatta a premere sul confine del Brennero non ha per gli irredentisti l'importanza che pur sembra dovrebbe avere, anzi è nocivo in quanto aliena al Tirolo il favore di quella opinione pubblica che i tirolesi si illudono di avere nelle loro aspirazioni nazionali: non si tratterebbe più in fatti della lotta di un popolo che rivendica il suo territorio, ma di tutto il germanesimo, che, ricacciato con la guerra, entro i suoi confini geografici, vuole riprendere la marcia verso il sud e il Tirolo, assorbito dalla Baviera, sparirebbe oltre che quale entità politica, anche quale entità etnografica (1).

766.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 413/166. *Parigi, 17 marzo 1925 (per. il 19).*

È venuto oggi a vedermi il signor Lucien Saint, residente francese in Tunisia.

Gli ho esposto a lungo le ragioni per le quali ritenevo che avrebbe commesso un grave errore se, ispirandosi a considerazioni locali, avesse fatto pesare la sua autorità per rinviare la stabilizzazione da noi richiesta dei rapporti franco-italiani in Tunisia mediante una rinnovazione delle Convenzioni esistenti.

Il signor Saint mi ha risposto che egli non aveva competenza per entrare nella discussione dei motivi di politica generale che avrebbero potuto indurre il Governo francese a rinnovare gli accordi. Ciò gli pareva difficile per l'atteggiamento dell'opinione pubblica francese sulla questione.

Si rendeva conto della portata delle mie osservazioni per cui considerava probabilmente miglior partito lasciar le cose nello stato attuale fino a quando non si costituisse una situazione favorevole per la conclusione di una nuova convenzione. Nel suo concetto l'Italia doveva ammettere che lo sforzo fatto dalla Francia per mettere in valore la reggenza, giustificava il suo desiderio di assidere la propria sovranità su basi più salde, ciò che era ritardato dalla preponderanza dell'elemento italiano su quello francese. Una nuova convenzione avrebbe dovuto avere per base il riconoscimento della legge francese del 1923 sulla nazionalità, con poche modificazioni, ma escludendo la retroattività della legge. In cambio la Francia avrebbe potuto fare concessioni di carattere economico (pesca, cabotaggio, materie prime, ecc.) non soltanto per la Tunisia ma anche per le altre possessioni africane francesi.

Gli ho risposto che la suscettibilità dell'Italia in materia di nazionalità non permetteva di prendere in considerazione tali soluzioni, tanto più che egli mi alludeva a concessioni, alcune delle quali erano incluse nelle convenzioni denunziate, o erano state ingiustamente soppresse.

Gli ho rinnovato l'espressione del mio rincrescimento che la precarietà delle convenzioni vigenti, malgrado le assicurazioni che non sarebbero toccate

(1) Nota marginale: «Informare Buti. Comunicare Berlino, Monaco, Parigi, Londra».

se non di comune accordo, pesasse così gravemente sui rapporti generali tra la Francia e l'Italia.

Ci siamo separati senza che egli facesse alcuna dichiarazione da fare presumere una modificazione delle sue opinioni.

### 767.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. PER CORRIERE 1065/168/53. *Parigi, 18 marzo 1925 (per. il 20).*

Il colloquio che ha avuto luogo fra Herriot e Chamberlain (1), non ha avuto risultati definitivi. Vi è stato raggiunto soltanto l'accordo su alcuni punti, sui quali potrebbero svolgersi utilmente i negoziati per un patto di garanzia, sul genere di quello in linea generale proposto dalla Germania e patrocinato dall'Inghilterra.

I due ministri hanno nuovamente affermato che l'offerta tedesca era meritevole di considerazione. Perchè essa potesse prendere forma concreta, è stato ritenuto desiderabile che da una parte la Germania apporti al suo piano maggiori precisioni, e dall'altra che i Governi alleati facciano conoscere le loro vedute per il tramite delle rispettive rappresentanze diplomatiche.

Condizione di una eventuale conclusione del patto è l'ingresso della Germania senza condizioni nella Lega delle Nazioni.

L'adesione incondizionata della Germania al Patto, è stata ritenuta come sufficiente a soddisfare le preoccupazioni della Polonia e della Cecoslovacchia, nonchè quelle della Francia per il mantenimento dei suoi impegni verso quelle due nazioni, atteso che tutti gli Stati partecipanti alla Lega sono obbligati a prevedere l'eventuale funzionamento dell'art. 19.

La questione di Colonia è stata lasciata insoluta, in attesa che la Conferenza degli Ambasciatori esprima il suo parere a riguardo delle comunicazioni da farsi alla Germania in seguito al rapporto generale della Commissione di controllo.

È da prevedere che la Conferenza agirà lentamente per permettere un parallelo ulteriore svolgimento dei negoziati per il patto generale di sicurezza.

La Conferenza dei primi ministri, per il disarmo, che doveva aver luogo a Bruxelles, è stata per il momento rimandata « sine die ».

Benès, poi, venuto a vedermi questa mattina, mi ha riferito la conversazione che egli ha avuto con Herriot e col Presidente della Repubblica.

Benès ha dichiarato che egli non vedeva inconvenienti alla conclusione di un patto di garanzia con la Germania per le frontiere occidentali, purchè non vi si facesse alcuna menzione delle frontiere orientali e meridionali del Reich, lasciando funzionare a loro riguardo il patto della Lega, con l'adesione incondizionata della Germania alla Società delle Nazioni. Egli considerava che il patto rappresentasse una garanzia sufficiente, e vedeva l'avvenire con una certa calma, poichè anche la Germania aveva bisogno di pace.

Maggiori preoccupazioni gli destava la questione austriaca. Egli aveva fatto notare che se una revisione della frontiera polacca poteva essere limitata nelle

---

(1) Nel pomeriggio del 16 marzo.

sue conseguenze e considerata come un fatto d'interesse locale, l'annessione dell'Austria alla Germania avrebbe spostato completamente l'equilibrio europeo e sarebbe stata una causa di guerra.

Mi ha riferito i discorsi avuti a questo riguardo a Ginevra con l'On. Scialoja e mi ha confermato la sua intenzione di procedere d'accordo con l'Italia. Mi ha detto essere pura fantasia tutto quanto è stato pubblicato in questi giornali su di un suo progetto di aggruppamento degli Stati centrali ed orientali dell'Europa, che avrebbe fatto da contrappeso al gruppo occidentale.

Aveva fatto pubblicare su tali voci una smentita nel giornale *Excelsior*.

Ritornando il discorso sulla linea da seguire per arginare la tendenza della Germania e dell'Austria ad unirsi, mi ha detto che occorreva gli Stati interessati si concertassero per una politica austriaca e mi ha parlato dei progetti di inchiesta della Società delle Nazioni sulla situazione dell'Austria, della riunione di una conferenza tipo Porto Rose, chiedendomi il mio parere al riguardo.

Gli ho risposto che non conoscevo il pensiero del mio Governo, ma che, personalmente, entrambe le proposte, specialmente la seconda, mi parevano non scevre di pericoli. Non bisognava nascondersi che l'intesa fra gli Stati interessati doveva condurre alla costituzione di una situazione artificiale dell'Austria, la quale, per lo svolgimento naturale degli eventi, finirebbe altrimenti per essere assorbita dalla Germania.

Temevo che l'inchiesta della Società delle Nazioni, organo imparziale e qualche volta apolitico, indicando i rimedi avrebbe potuto mettere anche maggiormente in luce la soluzione logica delle difficoltà austriache. Quanto alla Conferenza, per la pubblicità dei suoi dibattiti, per la difficoltà di armonizzare le divergenti istruzioni con le quali vi sarebbero venuti i plenipotenzari dei varî Governi, mi pareva la formula meno adatta per giungere ad accordi di carattere eminentemente politico e confidenziale.

Bènes ha convenuto con me sulla inopportunità di indire una conferenza. Fra l'altro, egli ignorava le vedute della Jugoslavia e della Romania. Ma, per quanto riguardava l'inchiesta della Società delle Nazioni, egli ne era partigiano, essendo il comitato composto in modo che i Governi interessati, essendo d'accordo, potevano fissarne le linee e limitarne la portata.

Mi ha pregato di portare quanto ho riferito a conoscenza di V. E. che avrebbe potuto fargli pervenire in Praga le sue osservazioni e suggerimenti.

## 768.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 415/242. *Londra, 19 marzo 1925, ore 22,35 (per. ore 4 del 20).*

Decifri Ella stessa.

Le dichiarazioni di Chamberlain fatte a Ginevra (1) circa il protocollo di sicurezza, malgrado il consenso dell'opinione pubblica e della stampa sulla necessità del rigetto, hanno nel fatto prodotto un generale atteggiamento di riserva

(1) Il 12 marzo.

nei riguardi della motivazione datane al Consiglio della Società dal ministro degli esteri.

Questo atteggiamento se può chiamarsi di riserva negli ambienti conservatori, è ostile in quelli liberali, ed ostilissimo in quelli laburisti.

Da mie riservatissime informazioni risulta che nel consiglio dei ministri di ieri, in seguito alla particolareggiata relazione fatta da Chamberlain sulla attività da lui recentemente spiegata all'estero alcuni ministri espressero assai vivaci critiche e profonde riserve all'azione del Segretario di Stato sia a Ginevra che a Parigi.

Circa le dichiarazioni di Ginevra è stato rilevato che se esse erano destinate a significare le ragioni del rifiuto britannico all'adozione del protocollo, non dovevano invece assolutamente lasciare fosse pure solo l'impressione d'una svalutazione britannica dell'istituto di Ginevra, circa il quale il Consiglio dei ministri ha tenuto a constatare l'assoluto interesse dell'Impero a conservarne ed aumentarne il prestigio.

La discussione si svolse in tono assai aspro e Churchill si dimostrò il maggiore esponente delle critiche sopra accennate. Mi è stato anzi riferito che l'atteggiamento del Cancelliere dello Scacchiere è stato di netto antagonismo al Segretario di Stato per gli esteri, confermando così l'impressione che il primo intenda prendere o rafforzare il suo sopravvento sul secondo.

Circa i colloqui di Parigi, nello stesso consiglio dei ministri si è manifestata l'impressione che Chamberlain non abbia mantenuto nel suo ultimo colloquio di Parigi adeguatamente fermo il noto punto di vista inglese circa l'assoluta separazione del problema del disarmo tedesco da quello della evacuazione di Colonia e della sicurezza.

Consiglio dei Ministri avrebbe quindi riconfermato la necessità di tale ferma direttiva contro le rinnovate vive insistenze in senso contrario del Governo francese. Anche su questo punto Churchill si sarebbe dimostrato il critico più severo di Chamberlain.

Gabinetto è rimasto infine d'accordo che ai Comuni sia riservata la seduta di martedì prossimo per una diffusa discussione su tutte le questioni dianzi accennate con relative dichiarazioni di Chamberlain.

## 769.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 418/243. *Londra, 20 marzo 1925, ore 23,50 (per. ore 12,40 del 21).*

Essendo Chamberlain ammalato, ho avuto oggi una conversazione con Crowe circa questione sicurezza.

Sottosegretario di Stato mi ha riferito che ultimo colloquio svoltosi a Parigi fra Chamberlain ed Herriot aveva portato ad un sensibile miglioramento nella situazione. Infatti Herriot, pur continuando a lamentare il rifiuto opposto dal Governo britannico ad un patto franco-anglo-belga, aveva mostrato tuttavia di essere entrato nel concetto di un patto di sicurezza con partecipazione della Germania sulla base della recente proposta di Berlino.

Herriot aveva cominciato col prospettare a Chamberlain l'assoluta necessità che la Germania procedesse innanzitutto ad una incondizionata partecipazione alla Società delle Nazioni, e ciò come una base indispensabile per l'ulteriore negoziato.

Chamberlain oppose non essere possibile pretendere dalla Germania l'adozione di una simile procedura; ma che invece potevasi domandarle che l'entrata del Reich nell'istituto di Ginevra avvenisse contemporaneamente alla conclusione del patto di sicurezza. Dopo una lunga ed animata discussione presidente del Consiglio francese finì coll'aderire alla tesi del Governo britannico.

Anche per la questione della frontiera orientale della Germania Herriot si era mostrato più cedevole che nei precedenti colloqui. Ragione del mutamento trovasi nel fatto che la Germania ha recentemente fornito adeguati chiarimenti in proposito.

Governo tedesco infatti pur tenendo ferma la nota distinzione fra la frontiera del Reno e quella della Polonia, conservando così impregiudicata per il futuro la questione della sua frontiera orientale, ha dichiarato ora che esso non intendeva in alcun modo sollevare la questione del corridoio di Danzica ed Alta Slesia avvalendosi dell'articolo 19 del patto della Società delle Nazioni.

Secondo informazioni di Chamberlain vi sarebbero stati anche diretti contatti e chiarimenti in tal senso fra governo tedesco e governo polacco. Segretario di Stato ascrive anzi a ciò il reale cambiamento avvenuto nell'atteggiamento del ministro degli esteri polacco. A tale proposito Crowe mi ha detto che Chamberlain aveva avuto una assai sfavorevole impressione del ministro polacco nella loro prima intervista e ciò sia per il tono da lui preso che per i concetti da lui espressi.

Crowe mi ha detto poi che la risposta formulata dal Consiglio della Società delle Nazioni al Governo tedesco circa l'entrata del Reich all'istituto di Ginevra aveva trovato a Berlino buona accoglienza, sicchè Chamberlain trovava ormai motivo di ritenere che Governo tedesco al momento opportuno si sarebbe deciso a chiedere la sua ammissione alla Lega ritirando le sue note condizioni e riserve.

Sottosegretario di Stato mi ha riferito in seguito che Chamberlain si era mantenuto a Ginevra in continuo contatto con Briand, traendone convinzione che quest'ultimo si dispone ad appoggiare con ogni mezzo la realizzazione di un patto di sicurezza sulla base della recente proposta tedesca. Chamberlain anzi ritiene che Briand è condotto a quest'atteggiamento non solo per la sua intima convinzione politica, ma anche per ragioni di personale convenienza, e cioè nel senso di non essere obbligato a portare di fronte all'opinione pubblica francese la diretta responsabilità di un patto di sicurezza di tal genere nel caso egli venisse chiamato a succedere a Herriot.

Da tutto quanto precede Chamberlain trae motivo ad ottimismo ed è portato a guardare con fiducia l'ulteriore svolgimento della situazione.

Governo britannico si preoccupa adesso di trovare il modo di procedere innanzi nella via delle trattative. Crowe pensa che poichè gabinetto di Berlino ha già fatto il primo passo esponendo delle idee concrete, starebbe ora alla Francia a far conoscere a Berlino il suo pensiero, onde giungere direttamente a qualcosa di positivo e di pratico. Secondo Crowe tale procedura troverebbe

la sua base reale nel fatto che le maggiori difficoltà da superare risiedono a Parigi e a Berlino, e che di conseguenza solo quando quei due Governi si troveranno d'accordo e formeranno così un primo nucleo, Inghilterra e Italia potrebbero utilmente intervenire.

Crowe mi ha confidato di avere esposto tale pensiero a mio collega di Francia il quale però ne aveva dissentito, osservando sovratutto che la Francia non avrebbe potuto fare proprio essa un primo passo verso Berlino. Crowe aggiungeva che ciò non pertanto ambasciatore di Francia era partito oggi per Parigi onde riferire al Quai d'Orsay.

Nella conversazione ho avuto cura di esprimermi col Sottosegretario di Stato nel senso indicato da V. E. col suo telegramma gab. n. 194 (1); mettendo specialmente in evidenza che V. E. desiderava essere tenuto al corrente delle trattative in corso per potere opportunamente intervenire onde suffragare la tesi inglese sulla sicurezza al momento in cui apparisse possibile venire ad una intesa.

Crowe ha appreso con compiacimento quanto gli dicevo, esprimendo l'avviso che sarebbe assai opportuno da parte nostra si parlasse fin d'ora a Parigi e a Berlino (2).

770.

IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 422/135. *Durazzo, 22 marzo 1925, ore 12 (per. ore 14).*

Decifri Ella stessa.

Partecipo a V. E. in via strettamente confidenziale che questa legazione di S.C.S. ha dimostrato un forte malumore per nostre concessioni bancarie. Nuovo ministro Lazarevich, che ha intrattenuto già a più riprese su questo argomento, tanto Mufid bey, che Ahmed bey Zogolli, ha detto a quest'ultimo che dopo ciò egli Zogu non avrebbe più dovuto contare sulla sua amicizia personale. Lazarevich ha pure osservato che in ogni caso Governo albanese avrebbe dovuto richiedere una certa compartecipazione al capitale jugoslavo anche per « non lasciare che gli italiani agiscano senza controllo ». A ciò fu risposto che Consiglio d'amministrazione sarà composto di due italiani e due albanesi. Sarebbe sommamente utile ottenere da Belgrado assicurazione che autorità jugoslave in Albania conformandosi allo spirito del patto d'amicizia seguano senza diffidenza svolgimento nostro nuovo programma economico e si astengano quindi dall'ostacolarlo.

771.

IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1102/93. *Vienna, 23 marzo 1925, ore 21 (per. ore 24).*

Cancelliere federale ha chiesto oggi di vedermi e mi ha ricevuto poco fa. Mi ha detto Governo austriaco essere molto grato all'Italia per atteggiamento

---

(1) Cfr. n. 761.
(2) Il telegramma, fino alle parole « onde riferire al Quai l'Orsay », fu ritrasmesso a Parigi in data 24 marzo con tel. gab. r. per corriere 213.

senatore Scialoja a Ginevra durante ultima trattazione questione austriaca e mi ha domandato con molto interesse quali impressioni avessi riportato da Roma sulle disposizioni del R. Governo nei riguardi dell'Austria per l'avvenire. Gli ho risposto che il R. Governo continua ad essere animato dalle migliori disposizioni al riguardo ed è desideroso di dimostrarlo. Gli ho parlato del colloquio con Mataja a Roma, aggiungendo però che a mio avviso sarebbe stato molto difficile ottenere investimenti di capitali italiani in Austria, sia perchè non abbondano in Italia capitali disponibili, sia perchè è scossa fiducia ambienti finanziari. Ramek ha replicato che Austria ha effettivamente bisogno di capitali esteri per suo risanamento economico e li cerca dovunque, ma più che aiuti finanziari, chiede in questo momento all'Italia assicurarle suo appoggio nella discussione che avrà luogo prossimamente a Ginevra quando problema austriaco sarà rimesso sul tappeto e dovranno essere giudicati oltre la normalità del bilancio, i risultati fin qui ottenuti applicazione protocollo del 1922. Cancelliere si è amaramente lamentato dell'atteggiamento di persistente ostilità all'Austria dell'alta banca londinese contro il quale si infrangono anche tutte le trattative che si fanno per ottenere prestito dall'America. Ha fiducia però che tale atteggiamento potrà essere in breve tempo modificato dall'evidenza dei fatti. Grave crisi dell'anno scorso che ha generato grande sfiducia in Inghilterra ed in tutto il mondo, può dirsi ormai superata e con forze proprie. Movimento annessionista alla Germania che è stato tanto gonfiato dalla stampa, non è cosa seria nè attuale ed è combattuto dal Governo, mentre non è condiviso dalla maggioranza della popolazione.

Dal colloquio ho tratto l'impressione che il Governo austriaco si renda conto necessità di appoggiarsi all'Italia; momento è favorevole ripresa nostro ascendente in questo stato. Ho già detto a Ramek che avrei proposto a V. E. inviare qui prima di giugno apposito funzionario per approfondire riservati studi sulle condizioni finanziarie ed economiche attuali in rapporto all'opera di risanamento svolta in questi due anni, per potere con sicura conoscenza di causa essere preparato alla discussione di Ginevra. Ho aggiunto che avrei desiderato tuttavia essere preventivamente informato eventuali proposte che il governo austriaco intenderà di fare al Consiglio della Società delle Nazioni. Credo gioverebbe anche alla nostra situazione un nostro discreto passo a Londra per cercare di modificare eccessiva sfiducia di quegli ambienti finanziari.

Seipel ha chiesto venirmi vedere domani.

772.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 431/89. *Berlino, 24 marzo 1925, ore 14,40 (per. ore 19).*

Decifri Ella stessa.

Questo ambasciatore d'Inghilterra è venuto a vedermi e mi ha chiesto che cosa il R. Governo avrebbe pensato di una annessione dell'Austria alla Germania. Gli ho risposto evasivamente ma non tanto da non comprendere da altre parole ulteriormente da lui dettemi che, o per propria iniziativa, o per incarico

del proprio Governo, egli aveva parlato a questo Ministro affari esteri di tale eventualità come di un possibile compenso per le concessioni che la Germania fosse chiamata a far parte del patto di garanzia (1).

Quanto precede non è venuto che a confermare sospetti che mi erano già da vari indizi nati nello spirito che questa questione dell'annessione dell'Austria alla Germania si voglia fare oggi risorgere non senza connivenza dell'Inghilterra e forse per quanto paradossale, anche della Francia, la quale se costretta a fare delle concessioni sembrerebbe piuttosto disposta a quella che non ad altre concernenti la Polonia sua alleata politica e militare.

Ignoro assolutamente se nel corso degli scambi di idee che suppongo V. E. deve aver avuto in questi giorni con gli altri Gabinetti circa patto di garanzia, vi sia chi a V. E. abbia insinuato anzidetta eventualità del congiungimento dell'Austria al Reich ed ignoro egualmente quali possano essere le idee di V. E. al riguardo. Per conto mio mi permetto esporre che presentata la cosa come mi sembra essere stata presentata qui, non dovrebbe essere per noi accettabile inquantochè dovendosi fare alla Germania delle concessioni non si comprende perchè si farebbero appunto quelle che concernono la nostra frontiera. Non è il caso qui per me, nei limiti di un telegramma, trattare a fondo la questione ma potrò farlo nella eventualità [*sic*]. Mi permetto soltanto in linea preventiva far presente all'E. V. che entrata l'Austria a far parte del Reich l'assicurazione da me più volte ottenuta che questo Governo in nessun caso farebbe una questione politica irredentismo austriaco dell'Alto Adige, cadrebbe di per se stessa e detto irredentismo sarebbe non solo da un punto di vista culturale, ma anche politico, sostenuto da quasi 70 milioni di tedeschi tutti uniti sotto un solo governo centrale. E la colonna del germanesimo graverebbe compatta e non interrotta sul nostro paese dalle Alpi al Baltico. Ma V. E. potrà meglio di me valutare quali sarebbero gli inconvenienti di un tale mutamento politico cui non posso che fugacemente accennare. A me basti avere espresso sospetti che della cosa si è dovuto trattare non so bene se con noi o senza di noi e di pregare V. E. di notificarmi se Ella desidera che io ne parli esplicitamente con Stresemann che fino ad ora non mi ha fatto nessun accenno della cosa. V. E. avrà notato nel mio telegramma in chiaro 20 corrente (2) come candidato alla presidenza Helpach, credo primo fra gli uomini di stato tedeschi, abbia chiaramente indicato che la questione austriaca si imponga ormai e che condizioni attuali non possono essere mantenute. In generale nel colloquio di ieri ambasciatore d'Inghilterra mi si è mostrato assai premuroso di giungere ad una conclusione del patto di garanzia e mi pare che visto (come ho già riferito a V. E.) che il Governo tedesco non se la sente di presentare uno schema preciso e positivo, egli voglia indurre proprio governo farlo per conto suo. Egli dice che al momento presente ritiene ancora possibile ottenere per il patto di garanzia voto nazionale ma che fra poco sarà troppo tardi. A quanto odo dell'attitudine nazionalisti in

---

(1) Il testo ha evidentemente una lacuna.
(2) T. 1069/s. n., trasmesso alle 3,10 e per. alle 16,10, non pubblicato.

seno gabinetto, assai accentuatasi fra ieri e oggi, credo che mio collega sia al solito troppo ottimista e che sia già troppo tardi. Mi ha poi molto interrogato sulle idee del R. Governo circa detto patto ma io non mi sono trovato in grado di dire nulla che uscisse dalle solite idee generali (1).

773.

IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. 1134/97. *Vienna, 25 marzo 1925, ore 19 (per. ore 22).*

Seipel è venuto a vedermi ieri e mi ha intrattenuto sulla situazione interessandosi a quanto ho potuto dirgli sulle disposizioni Governo italiano verso l'Austria. Nell'odierna inquietudine generale per la ricerca di un nuovo assetto europeo Seipel vede per l'Austria un interesse ben maggiore di quello della sua ricostruzione finanziaria ed economica. La sua politica è stata sempre quella di tenere Austria lontana da ogni combinazione internazionale finchè non fosse finanziariamente ed economicamente risanata ma è evidente che qualsiasi Governo dovrebbe preoccuparsi se con patti di garanzia o altro si arrivasse a dei raggruppamenti di Stati da cui l'Austria rimanesse esclusa. L'Austria secondo Seipel non potrebbe appartenere che al gruppo di cui farebbe parte l'Italia. Secondo le notizie qui giunte Francia lavorerebbe per una Conferenza Stati successori antica monarchia che dovrebbe conchiudere con un riavvicinamento tra Praga e Vienna; d'altra parte Inghilterra, favorevole ad una qualsiasi forma di Confederazione Danubiana, solleciterebbe tanto per cominciare unione tra Ungheria ed Austria.

Seipel è convinto che tale manovra fallirà ma si rende conto che Governo austriaco non può mostrarsi a priori avverso a qualsiasi soluzione che avvantaggiasse risanamento economico Paese. Mi ha chiesto se avessi conoscenza di un passo francese per nuovo esame problema austriaco e riunione Conferenza Stati Successori. Ho risposto che nulla mi risulta ufficialmente ma che a Roma avevo avuto conoscenza di una conversazione in proposito piuttosto vaga tra il R. ambasciatore a Parigi e Seydoux (2) in cui non mi sembrava fosse stato fatto cenno di una conferenza tra gli Stati successori e che a mio modo di vedere se una Conferenza dovesse essere convocata tra gli Stati interessati e garanti essa non potrebbe avere di mira che la sola Austria. Venendo quindi a parlare delle agevolazioni economiche che una tale Conferenza potrebbe praticamente discutere, Seipel ha accennato tariffe ferroviarie e postali e non ha escluso, malgrado evidente difficoltà, possibilità di un tentativo di estensione a tutti gli Stati successori compresa Italia disposizione articolo 222 Trattato di S. Germain mai applicato e non applicabile sua forma attuale.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso a Londra, in pari data, con tel. gab. 215, con la seguente aggiunta: « Ho voluto subito trasmetterle questo telegramma perchè V. E. possa indagare con il dovuto tatto ma con la possibile urgenza sulle induzioni e sui sospetti del conte Bosdari, aggiungendo le sue personali osservazioni sull'argomento ».
(2) Cfr. n. 762.

Interessante conversazione si è svolta in forma assolutamente e esplicitamente confidenziale.

Seipel mi ha detto che conta partire per Roma 19 maggio per soli pochi giorni e che suo viaggio avrà carattere puramente religioso.

Non mi ha accennato ad un eventuale incontro con V. E. o con S. E. Contarini.

774.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. GAB. PER CORRIERE 217. *Roma, 26 marzo 1925, ore 18.*

V. E. conosce dai telegrammi del R. ambasciatore a Londra pensiero del Governo inglese sui vari aspetti del problema della sicurezza, e sa anche come Chamberlain abbia dichiarato a Herriot che la proposta tedesca rappresentava ormai l'unico mezzo per assicurare alla Francia la partecipazione dell'Inghilterra alla garanzia. Dacchè non sarebbe evidentemente possibile di considerare il problema della sicurezza di fronte alla Germania lasciando da parte l'Inghilterra, la dichiarazione del signor Chamberlain vuol dire che non è ormai possibile di prescindere dalla proposta tedesca nella valutazione di questo problema e nella ricerca del suo assetto. Partendo da questa inderogabile premessa, Governo italiano ritiene essere assolutamente indispensabile che alleati, qualunque sia la forma di trattativa che si ravvisa idonea allo scopo, si trovino concordi nel determinare il preciso contenuto e modalità del patto di garanzia proposto dalla Germania. In questo intento siamo pronti ad associarci a ciò che di comune accordo si verrà stabilendo ed a cooperare per quanto sta in noi al conseguimento dell'accordo stesso.

Siamo lieti perciò che codesto Governo sembra trovar modo di non irrigidirsi nelle precedenti posizioni, e di entrare nell'ordine di idee del gabinetto di Londra e non possiamo che incoraggiare tale atteggiamento. Attenuate le divergenze per inadempienze economiche della Germania, la discussione verte ora principalmente sul terreno nettamente politico delle inadempienze militari, e diventa più che mai importante che la buona volontà della Francia e di tutti i governi aiuti nel conseguimento di una soluzione soddisfacente. I chiarimenti emersi dal secondo colloquio Chamberlain-Herriot (suo tel. n. 168/53 [1] e mio tel. n. 213 [2]) sembrerebbero utili a questo intento.

Quanto all'Austria, aggiungo per Sua norma che noi intendiamo attenerci a quanto è solennemente stabilito dai trattati di pace. Dovremmo preoccuparci soltanto se contrariamente ai fini che si vogliono raggiungere, ulteriori accordi particolari per il semplice fatto della loro esistenza, potessero, anzichè accrescere, togliere efficacia ai trattati stessi.

(1) Cfr. n. 767.
(2) Cfr. p. 493 nota 2.

## 775.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA

T. 855. *Roma, 26 marzo 1925, ore 23.*

In attesa di risposta al mio telegramma n. 2604 (1).

Informo V. E. che stamane ambasciatore di Francia mi ha fatto verbalmente conoscere che suo Governo gli ha comunicato essere disposto ad accettare « per dar prova dei suoi sentimenti amichevoli verso Italia » tre delle nostre domande, e cioè:

1) istituzione a Tangeri di un Consolato Generale italiano;

2) nomina come titolare di un funzionario diplomatico;

3) destinazione presso il detto consolato di un nostro ufficiale incaricato di informare il R. Governo circa l'osservanza degli impegni relativi alla neutralità della zona di Tangeri (vedi art. 3 della Convenzione di Parigi).

Il sig. Besnard ha aggiunto che si sarebbe astenuto dal fare una comunicazione scritta di quanto precede perchè sarebbe stato più opportuno attendere che si fosse prima raggiunta una intesa completa fra i due Governi.

In realtà le nostre domande accettate dalla Francia si ridurrebbero a due perchè la prima e la seconda non ne formano che una sola e sarebbero di ben scarsa importanza di fronte alle altre che avevamo formulate.

Attendo sue informazioni (2) prima di avere una conversazione formale con questo ambasciatore di Francia.

## 776.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. S. PER CORRIERE 1182/253 A-18. *Londra, 26 marzo 1925 (per. il 30).*

La discussione avvenuta ieri l'altro ai Lords ed ai Comuni può valere a chiarire vieppiù il modo di vedere di questo Governo e dei diversi partiti politici britannici nei riguardi della posizione della Società delle Nazioni rispetto ai patti integrativi, come il Protocollo, od ai patti addizionali, del genere di quello insito nell'ultima proposta tedesca.

In succinto, sembra prevalere il concetto che la sistemazione europea, la quale è strettamente dipendente dallo stato dei rapporti intercedenti fra vincitori e vinti, non sarà efficace e reale finchè questi medesimi rapporti non saranno regolati da dirette intese consensuali tra le due parti.

Riassumo i principali concetti svolti sia dal Governo, a mezzo del Lord Cancelliere e del signor Chamberlain, che dai partiti di opposizione:

1) La ragione per la quale il Governo britannico credè dover opporsi al Protocollo è che esso introduceva il principio generale dell'arbitrato obbliga-

---

(1) Non pubblicato.

(2) Trasmesse da Summonte con t. 1146/200, spedito il 27 alle 15 e per. alle 19: il governo francese ammetteva la presenza di un funzionario del ruolo diplomatico italiano con patente di console generale e la presenza di un ufficiale in qualità di osservatore.

torio quale che fosse la natura della disputa internazionale. Infatti la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, pur favorevoli alla dottrina dell'arbitrato, si sono sempre dimostrati ostili all'estensione della dottrina stessa in un senso universale ed assoluto e ciò perchè vi sono questioni, pel fatto di colpire l'onore e l'esistenza stessa di una nazione, che non possono essere sottoposte, da nessuna grande potenza, salvo casi eccezionali, al lodo arbitrale.

D'altra parte, il protocollo moltiplicava le cause di dispute, e quindi l'uso delle decretate sanzioni. Queste ultime, a loro volta, sono atte a moltiplicare ed a inasprire i conflitti. Il protocollo pertanto appare più un istrumento provocatore di conflitti, che assicuratore di pace.

Occorre infine osservare che, nel caso fosse stato adottato, il protocollo sarebbe stato sottoscritto con concetti ed intendimenti opposti da parte di vari firmatari: infatti, mentre la Francia lo avrebbe stipulato nell'intento di mantenere od aumentare, all'ombra di esso, speciali e particolari alleanze, la Gran Bretagna lo avrebbe firmato per uno scopo diametralmente opposto.

Conseguentemente la Francia avrebbe di certo cominciato col chiedere subito dopo allo stesso Governo britannico altre garanzie di carattere particolare, malgrado ed oltre quelle contenute nel protocollo.

Ora, la Gran Bretagna, quale firmataria del patto della Società delle Nazioni, intende adempiere fedelmente agli obblighi derivanti dal patto stesso. Senonchè, mentre tali obblighi sono di generale applicazione, vi sono per la Gran Bretagna alcuni obblighi di natura parziale e locale. La Gran Bretagna ha infatti uno speciale interesse sulla frontiera orientale franco-belga alla cui difesa essa è pertanto più strettamente impegnata di quanto non sia rispetto agli obblighi spettantile come firmataria del patto e come membro della Società delle Nazioni.

Non solo Lloyd George (Conferenza di Cannes) e Mac Donald (sua pubblica lettera a Poincarè) riconobbero tale particolare interesse ed obbligo, ma anche tutta la storia inglese sta a dimostrare l'importanza speciale, per il Regno Unito, delle frontiere orientali della Francia.

Tutte le grandi guerre inglesi infatti furono combattute allo scopo di impedire che una grande potenza continentale « potesse dominare l'Europa ed allo stesso tempo dominare le coste della Manica ed i porti dei Paesi Bassi ». Donde la necessità di uno speciale patto per la garanzia della frontiera renana.

Senonchè, giusta le stesse parole del signor Chamberlain, « è evidente che gli obblighi della Gran Bretagna non potrebbero essere ugualmente estesi in rispetto di ogni altra frontiera ». Questa fu appunto la ragione, la principale ragione, per la quale la Gran Bretagna rigettò il protocollo. Questo documento avrebbe infatti prodotto una pericolosissima, universale estensione degli obblighi britannici. Ma ciò che non si potè fare nei riguardi generali, si può legittimamente fare in quella speciale sfera nella quale la Gran Bretagna è più strettamente connessa.

Tuttavia, nel puntellare il patto della Società delle Nazioni e nello stabilizzare la pace nell'occidente, la Gran Bretagna non intende legittimare azioni violente sulle altre frontiere nè incoraggiare i vinti di ieri a tentare di riaprire discussioni sull'assetto « conclusions » raggiunto sugli altri campi.

Del resto, la stabilizzazione della pace in Occidente non potrà non dare una garanzia addizionale alle frontiere orientali tedesche.

Nessun paese infatti, più che la Polonia, ha un maggior interesse a promuovere buone relazioni col « suo grande vicino » e dall'altra parte non può non riconoscersi che la Germania non si procurerebbe alcuna nuova garanzia od alcun reale vantaggio con l'attaccare la Polonia. Inoltre, occorre tener presente che il tempo, la forza dei vincoli economici, ecc. disporranno naturalmente le due Nazioni a mantenere ed a sviluppare buoni rapporti.

2) Il punto di vista labourista è il seguente:

Il protocollo era il complemento del patto della società delle Nazioni, risultato deficiente sotto molteplici aspetti. Esso non implicava nuovi principii, giacchè nel trasformare la teoria dell'arbitrato parziale in quella di arbitrato obbligatorio generale, non si creava di fatto alcunchè di nuovo. Nè il protocollo aggiungeva nuovi obblighi, giacchè, se l'arbitrato fosse diventato la regola generale, non vi sarebbe stata l'occasione di applicare le nuove sanzioni.

E nè il protocollo avrebbe condotto all'assoluta rigidità delle attuali frontiere, poichè il patto della Società delle Nazioni consente il diritto di modificare i trattati divenuti inapplicabili. Ciò che invece il Protocollo avrebbe di certo prodotto, sarebbe stato il disarmo. Misura questa che non potrà essere prodotta da nessun patto particolare, come quello « delle cinque potenze » attualmente in discussione. Ed è questo appunto il motivo per il quale il labourismo intende opporsi al patto stesso.

Questo patto proposto dalla Germania, avrebbe *hardly touch a cause of war in Europe*. Esso avrebbe solo dato un temporaneo senso di sicurezza alla Francia, ma sarebbe di certo degenerato in un nuovo sistema del tipo di quello della vecchia bilancia delle potenze.

3) Il punto di vista liberale fu espresso in senso alquanto confuso. Secondo il signor Lloyd George il protocollo era una vera trappola per la Gran Bretagna. Dall'altra parte, esso appariva come una farsa, giacchè nessuna potenza avrebbe mai sottoposto all'arbitrato una reale grave questione, come ad esempio quella della Alsazia-Lorena, o come quelle esistenti nell'oriente europeo, dovendosi tener presente che nella sola Polonia si trovano cinque Alsazie-Lorene; e cioè la Galizia Orientale, la Russia Bianca, Wilna, Danzica e la Slesia.

Ora il patto suggerito dalla Germania non appariva contrastante al principio di un generale patto di arbitrato, poichè accordi fra gruppi di Nazioni al fine di stabilizzare le loro rispettive frontiere erano atti a rendere la Società delle Nazioni un ben più effettivo istrumento. I liberali vedrebbero quindi volentieri il Governo adoperarsi per la conclusione d'un trattato generale d'arbitrato. Ma in ogni caso questo dovrebbe avere due caratteristiche: 1) Dovrebbe includere tutte le questioni atte a produrre una guerra europea; 2) dovrebbe contemplare un adeguato e sicuro tribunale, stante che la Società delle Nazioni, dopo la sua decisione circa l'Alta Slesia, non riscuote più l'universale fiducia.

## 777.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, SUMMONTE

T. GAB. 219. *Roma, 27 marzo 1925, ore 17.*

Telegramma di V. E. 161/49 (1).

Besnard tornato a Roma dopo una breve assenza, è venuto a fare una comunicazione da parte del suo Governo circa il Patto di sicurezza esponendo il punto di vista francese anche nei riguardi della procedura da seguire nelle ulteriori conversazioni fra i Governi interessati. Egli ha formulato diversi quesiti per conoscere a loro riguardo l'opinione del Governo italiano. Naturalmente uno dei quesiti si riferisce all'Austria per la quale il Governo francese conferma il noto punto di vista dell'assoluto rispetto dei trattati. Il Segretario Generale ha messo in rilievo l'importanza della comunicazione ed ha quindi pregato l'ambasciatore di fargli avere al più presto una nota in termini precisi sull'argomento acciocchè egli potesse sottoporla al mio esame e fargli avere con la possibile premura una precisa risposta scritta. Trasmetterò a V. E. la comunicazione del sig. Besnard (2) e la risposta che sarà data: intanto ho voluto darLe notizia di quanto precede perchè Ella ne fosse subito opportunamente informata.

## 778.

### L'AMBASCIATORE DI FRANCIA A ROMA, BESNARD, AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

L. P. *Roma, 28 marzo 1925.*

Conformément à ce qui avait été convenu entre nous, lors de notre conversation d'avant-hier, je viens vous résumer ci-dessous les vues du Gouvernement français au regard des propositions du Gouvernement allemand, concernant le pacte de sécurité.

Le Gouvernement français, qui est avant tout désireux de ne rien négliger de ce qui peut contribuer à la paix de l'Europe, examine avec un sérieux intérêt les propositions allemandes. Mais il lui semble indispensable, pour un grand nombre de raisons, qu'il est inutile de vous énumérer, car vous les connaissez, que des précisions soient apportées sur un certain nombre de points par le Gouvernement allemand.

Et d'abord, le Gouvernement français estime que la conclusion d'un accord ne doit comporter aucun abandon des droits que nous tenons du Traité de Versailles: celui-ci constitue la loi suprême, il n'a pas besoin d'une nouvelle confirmation de la part de l'Allemagne, qui l'a signé et ratifié, pour conserver sa valeur.

La conséquence en est, qu'après comme avant le pacte, s'il est conclu, les articles 42, 43 et 44 du Traité relatifs à la démilitarisation, les articles 428 et suivants relatifs à l'occupation rhénane et qui garantissent l'exécution de toutes

(1) Cfr. n. 762.
(2) Cfr. n. 778.

les clauses du Traité, doivent être scrupuleusement observés. De même, les clauses territoriales du Traité doivent rester intactes et nous devons prendre de grandes précautions pour que l'accord à intervenir ne puisse être considéré, à l'aide d'un argument a contrario qui pointe déjà à l'horizon, comme une acceptation implicite de remaniements à effectuer sur les frontières orientales.

Le même raisonnement s'applique à la question autrichienne. Il faut se garder contre des prétentions possibles de l'Allemagne d'amener, même par des moyens pacifiques, une revision des clauses territoriales du Traité concernant l'Europe centrale dont l'équilibre serait en péril si l'Allemagne avait la possibilité, en se rattachant le bloc des Allemands d'Autriche, de menacer l'Italie et, par le territoire autrichien, d'entrer en communications avec la Hongrie.

Comme vous me l'avez fort bien dit l'autre jour, mon cher Ambassadeur, laisser à l'Autriche la possibilité d'un rattachement à l'Allemagne, ce serait consentir à perdre les fruits de notre victoire. Ainsi, ce n'est que dans le cadre et dans le respect du Traité de Versailles qu'un pacte de sécurité peut être envisagé.

Le Gouvernement français pense qu'aucun accord concernant les frontières occidentales ne saurait être conclu sans que la Belgique, notre vaillante alliée, y fut incluse. Il semblerait utile également d'y associer, sous une forme quelconque, la Hollande afin d'éviter la violation du Limburg Hollandais qui mettrait en péril la defense de la Belgique et, par suite, la nôtre.

Enfin, le Gouvernement français estime que la conclusion d'un pacte avec l'Allemagne doit être subordonnée à l'entrée, sans condition, de celle-ci dans la Société des Nations.

En un mot, si désireux qu'il soit d'arriver à un accord qui aboutisse à une amélioration des relations franco-allemandes et qui contribue à assurer la paix de l'Europe, le Gouvernement français ne saurait, en aucun cas, admettre que cet accord pût avoir comme contrepartie, une méconnaissance des engagements pris par la France, un abandon de ses alliés, des droits des neutres ou des intérêts généraux de l'Europe.

Quant à la procédure à suivre, le Gouvernement français estime que la négociation avec l'Allemagne, quand elle s'engagera, ne doit pas être menée par chacun des Alliés séparément et que toute négociation doit être précédée d'une entente préalable entre eux. Dès à présent, il conviendrait que ceux-ci étudient en commun les problèmes soulevés par la proposition allemande, qu'ils l'approfondissent et qu'ils posent en commun les questions nécessaires afin d'amener le Gouvernement Allemand à préciser ses propositions et ses suggestions.

Mon Gouvernement attacherait le plus grand prix à connaître, sous la forme que vous jugerez bonne, le sentiment du Gouvernement italien sur les observations que paraît devoir appeler le memorandum allemand, ainsi que sur la procédure qu'il suggère, en ce qui concerne l'accueil à lui réserver et la suite à lui donner.

Si S. E. M. Mussolini, auquel vous voudrez bien présenter mes vœux pour le parfait achèvement de sa convalescence, jugeait utile de m'entretenir de cette question, je serais heureux de répondre à son appel.

## 779.

### L'ONOREVOLE GIUNTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

(*ACS, Segreteria particolare del Duce*)

L. P. *Roma, 28 marzo 1925.*

Quanto ti hanno riferito (1) corrisponde in parte a verità. Avevo effettivamente intenzione di fare una critica coraggiosa al Bilancio degli Esteri, ma poi il pensiero che si potesse ritenere tale cosa come un attacco al Ministro mi ha trattenuto e così gli antifascisti e i disfattisti di Palazzo Chigi — che già farneticavano di sostituirvi [*sic*] con l'energetico (!) Di Scalea — avranno gioito. Ma non si tratta, credi, solo del tuo Ministero; si tratta di risolvere il problema centrale del Fascismo.

Ti avranno anche detto che ieri i vecchi capi fascisti si sono riuniti, ma non per fare della « fronda », bensì per formulare un memoriale che ti verrà sottomesso lealmente in settimana.

Parto stanotte e non potrò tornare prima di martedì. Mi riservo di darti i chiarimenti richiestimi quando verrò a presentarti con i miei colleghi il memoriale. Intanto farai bene a mandare un Console a Tolosa. E che non sia possibilmente antifascista.

Con gli auguri più fervidi per la tua salute, ecc. (2).

## 780.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI

T. GAB. P. 230. *Roma, 29 marzo 1925, ore 1.*

Mentre mi riservo di rispondere compiutamente al Suo telegramma n. 89 (3) col quale Ella mi riferisce la strana domanda rivoltale da codesto ambasciatore inglese circa pensiero italiano intorno ad una possibilità di annessione dell'Austria alla Germania, trovo conveniente informarla subito che naturalmente tale eventualità non poteva essere oggetto di comunicazioni con il Governo italiano. Devo escludere in modo preciso una tale possibilità a meno che non si riaprano prima tutte le questioni risolte dai trattati di pace per assetto europeo.

Crowe avendo riferito ultimamente al R. ambasciatore a Londra come nel corso di una conversazione tra Chamberlain e Herriot quest'ultimo avesse accennato a proposito della proposta tedesca per un patto di garanzia, che la Germania non aveva rinunziato all'annessione dell'Austria, io telegrafai subito a Torretta quanto segue: « Per quanto riguarda particolarmente le nostre frontiere con l'Austria noi intendiamo attenerci a quanto è solennemente stabilito

---

(1) Cfr. la lettera che Filippo Pennavaria inviava a Mussolini in data 26, con la notizia del progetto di Giunta di muovere accuse, alla Camera, nei confronti di Contarini e Paulucci de' Calboli Barone.

(2) Mussolini rispondeva il 29 marzo, dicendo fra l'altro, con implicita critica all'intenzione di Giunta: « Ti rinnovo l'invito di specificare le accuse contro i funzionari del mio Ministero o di altri Ministeri. Io debbo sapere se il Senatore Contarini, il Marchese Paulucci (che pure non si sbandò dopo il giugno!) il Capitano Lojacono sono dei traditori o dei bricconi da licenziare ». Già il giorno 28 Mussolini aveva scritto in modo analogo, con implicita smentita, a Giunta.

(3) Cfr. n. 772.

nei trattati di pace. Dovremo preoccuparci soltanto se, contrariamente ai fini che si vogliono raggiungere, ulteriori accordi particolari, per il semplice fatto della loro esistenza potessero, anzichè accrescere, togliere efficacia ai Trattati stessi » (1),

Con telegramma per corriere le invio l'intero testo del telegramma (2) del R. ambasciatore a Londra dove è riferita la conversazione tra Chamberlain ed Herriot, richiamando la sua attenzione sulle conversazioni di Chamberlain e Herriot ivi riprodotte sul punto di vista in questione.

Nei riguardi della proposta tedesca per un patto di garanzia questo ambasciatore tedesco ha già riferito costì accoglienza favorevole fatta da Governo italiano. Sembrerebbe infatti che l'iniziativa tedesca dovrebbe potere tenere conto da un lato delle insistenze francesi circa la sicurezza, e dall'altro delle limitazioni che pare esistono all'azione inglese al riguardo, offrendo ad un tempo utili possibilità ai fini della partecipazione tedesca nell'opera di pacificazione e di ricostruzione dell'Europa. Noi incoraggeremo quindi in questa circostanza e con questi intenti la riuscita di questo tentativo, improntando nello spirito più amichevole il nostro atteggiamento analogamente a quello che con vantaggio facemmo nell'interesse della riuscita della Conferenza di Londra dell'anno scorso.

781.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, SUMMONTE

T. GAB. UU. 235. *Roma, 29 marzo 1925, ore 16.*

Perchè a V. E. siano più chiare le norme e le direttive per quanto concerne i problemi posti sul tappeto dalla decadenza del protocollo di Ginevra, stimo utile qui riassumere e determinare per alcuni riguardi il punto di vista del R. Governo.

1) Il R. Governo che non firmò il protocollo di Ginevra, non ne rimpiange l'immatura fine. Anzi il R. Governo ama credere che non si parli più di protocollo, doppione inutile delle note clausole del Covenant. Il R. Governo sarebbe perciò contrario ad una riassunzione del protocollo anche in altre spoglie camuffato.

2) Il R. Governo è favorevole all'entrata — *sine conditione* — della Germania nella Lega delle Nazioni ed è favorevole ad accordarle un posto nel consiglio permanente.

3) Il R. Governo è favorevole ad una intesa preliminare a quattro degli alleati di occidente da raggiungersi possibilmente fra le cancellerie, più — in secondo tempo — una conferenza alla quale intervenisse anche la Germania per garantire lo *statu quo* ad occidente.

4) Il R. Governo pur non ritenendo possibile di ammettere in principio modifiche alle frontiere tedesco-polacche, ritiene utile che venga sollecitamente

(1) Cfr. n. 761.
(2) Cfr. n. 757.

chiarito il differente valore delle proposte tedesche per la frontiera occidentale e per quella orientale allo scopo di vedere se non vi sia possibilità di indurre la Germania ad aderire, intanto, al patto a cinque che potrebbe garantire per un notevole periodo di tempo la pace ad occidente.

5) Il R. Governo ritiene assurda ed inammissibile l'idea di una annessione dell'Austria alla Germania, quasi a indennizzare quest'ultima dello *statu quo* di altre frontiere. D'altronde l'accrescimento territoriale e demografico della Germania costituirebbe un pericolo non solo sul Brennero, ma anche sul Reno o sulla Vistola.

6) Il R. Governo è favorevole a che il patto a cinque sia registrato e posto sotto l'egida della Società delle Nazioni.

7) Il R. Governo vedrebbe volentieri completato il protocollo di garanzia occidentale con clausole di natura economica fra le nazioni contraenti.

8) Il R. Governo pensa che previa una intesa fra gli alleati realizzata attraverso i normali contatti diplomatici, non sarebbe inopportuna la convocazione di una Conferenza dei capi di governo che potrebbe aver luogo nel maggio in una località dei laghi dell'Alta Italia.

Ho voluto esporle concisamente ma in modo determinato punto di vista del governo italiano, acciocchè V. E. possa servirsene con le necessarie discrezioni e cautele in conversazioni con codesto governo. A conversazione avvenuta prego telegrafare (1).

### 782.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, SUMMONTE

T. GAB. PER CORRIERE 252 (2). *Roma, 29 marzo 1925.*

Vengo informato che « Comité des Etudes Economiques et Sociales » costà ha invitato per corso conferenze Nitti, Sturzo e Ciccotti Scozzese. È facile prevedere che corso predette conferenze si risolverà in azione denigratrice Governo nazionale e nostro Paese. Sarebbe pertanto opportuno cercare impedire che esse abbiano luogo.

Ignoro se Comitato in parola abbia o meno carattere ufficialità e lascio pertanto V. E. decidere se e come possa esplicarsi azione allo scopo indicato.

Gradirò informazioni.

### 783.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 459/262. *Londra, 31 marzo 1925, ore 1 (per. ore 6,50).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 214 (3).

Allusioni fatte da R. ambasciatore d'Inghilterra al R. ambasciatore a Berlino circa Austria non sono in armonia con le informazioni da me finora raccolte al Foreign Office ed a V. E. comunicate.

---

(1) Cfr. n. 787.
(2) Il tel. partì col numero 2722.
(3) Sic! anzichè 215. Cfr. p. 496 nota 1.

Benchè possa sorgere il dubbio che Lord d'Abernon, pel fatto di trovarsi ormai personalmente impegnato a fondo per la riuscita della proposta tedesca ed anche per la circostanza che egli di sovente agisce con iniziative personali, abbia potuto parlare a Berlino all'insaputa del suo Governo, pure mi riservo di rinnovare le più accurate indagini non appena Chamberlain sarà di ritorno in città. Telegraferò a V. E. (1).

Intanto sulla questione dell'Austria e circa il pensiero britannico al riguardo credo necessario ricordare: Inghilterra, come ho già avuto occasione di segnalare a V. E. non ha fiducia nella vitalità dell'Austria così come è stata creata dai trattati di pace. I vari governi britannici che si sono seguiti dall'armistizio in poi hanno infatti sempre contribuito di malavoglia e senza persuasione alla attività interalleata per mantenere in piedi l'Austria. D'altra parte l'opinione pubblica inglese non ha mai dato segno di inquietudine o di allarme tutte le volte che si è parlato di annessione dell'Austria alla Germania.

La situazione politica territoriale dell'Austria è regolata dagli articoli 88 del trattato di S. Germano e 80 del trattato di Versailles.

Ora mentre sarebbe da supporsi come difficile che il Governo britannico si sia accinto, in contraddizione ai trattati, a fare dell'Austria un oggetto di uno speciale negoziato con la Germania, a danno degli alleati grandi e piccoli, pure date le suesposte disposizioni inglesi, non è da escludersi che realizzandosi le condizioni previste dagli articoli summenzionati, Governo britannico voglia in tale eventualità opporsi all'unione dell'Austria alla Germania. È anche da tenere presente che mentre da una parte memorandum tedesco non fa alcuna allusione alle frontiere meridionali del Reich, Governo britannico ha ormai formalmente dichiarato di considerare in modo diverso le sue responsabilità derivanti dai trattati a seconda le diverse frontiere, limitando alle frontiere del Reno la sua assoluta garanzia allo *statu quo* territoriale (mio rapporto del 25 marzo n. 275 (?) e mio telespresso 26 marzo n. 253) (2).

Ciò stante la salvaguardia dei vitali interessi italiani circa Austria nei riguardi dell'Inghilterra trovasi esclusivamente nella sua assicurazione alla stretta osservanza dei trattati in vigore.

Bisogna però costantemente tenere presente che i trattati stessi ammettono sotto certe condizioni l'annessione alla Germania.

Da tutto quanto precede risulta che nei riguardi dell'Austria la nostra attività diplomatica deve essere rivolta in una solidarietà con la Francia e con i paesi della Piccola Intesa e sovrattutto al contribuire efficacemente alla vita dell'Austria per non far sentire alla nostra vicina la necessità di un cambiamento e non dare alla Germania il pretesto a mene pangermaniste.

---

(1) Il telegramma fu ritrasmesso fin qui a De Bosdari in data 12 aprile con tel. gab. s. per corriere n. 278.
(2) Cfr. n. 776.

784.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 463/265. *Londra, 31 marzo 1925, ore 23,30 (per. ore 5,15 del 1 aprile).*

Telegramma di V. E. n. 221 (1).

Questo ambasciatore di Francia ha oggi presentato al Foreign Office memorandum col quale viene chiesta opinione del Governo britannico su diversi quesiti formulati da Herriot in relazione al memorandum tedesco per la sicurezza.

Dalle informazioni da me raccolte in proposito, ho potuto convincermi che l'odierno passo del mio collega di Francia corrisponde alle comunicazioni di Besnard a V. E. (2) quali accennate nel suo telegramma su riferito.

Essendomi intrattenuto sull'argomento col mio collega di Francia questi, riferendosi alle conversazioni da lui avute con Herriot recentemente a Parigi, mi ha confidenzialmente fornito le seguenti informazioni circa lo svolgimento che con ogni probabilità suo governo sta per dare alle trattative circa sicurezza.

1) Governo francese, non appena a conoscenza del pensiero dei governi alleati sui quesiti accennati, formulerà una risposta al gabinetto di Berlino. In essa oltre ad esporre il suo proprio punto di vista, Governo di Parigi accennerà al pensiero degli alleati, nella fiducia che attuali scambi di vedute conducano ad una uniformità di pensiero.

2) Risposta francese affermerà assoluto rispetto ai trattati di pace esistenti e sarà impostata in modo da escludere qualsiasi impressione che patto di sicurezza in esame possa significare modifica o conferma alle disposizioni contenute nei trattati di pace stessi. Anzi risposta cercherà di chiarire che trattasi sovrattutto di un contributo alla migliore maniera di esecuzione delle disposizioni del trattato.

3) Risposta francese si limiterà strettamente al contenuto del memorandum tedesco. Cioè essa tratterà esclusivamente della frontiera occidentale tedesca non facendo parola della frontiera orientale, la quale non era contemplata nel memorandum tedesco.

Mio collega mi ha altresì detto esservi stati contatti fra Parigi e Berlino circa frontiera polacca e che Governo tedesco ha dichiarato non avere intenzione alcuna di sollevare questione riguardante tale frontiera. Al mio collega non risultava invece che in tali approcci si fosse parlato dell'Austria.

Ambasciatore di Francia mi ha detto infine che, tenuto conto di quanto precede e della situazione generale, suo governo è d'avviso che non dovrà ormai discutere con la Germania alcuna altra questione che non sia strettamente connessa colla frontiera del Reno, lasciando così immutata la situazione per quanto riguarda le altre frontiere del Reich. Cosicchè, mio collega osserva, qualora la Germania sollevi in avvenire questioni di tal genere, gli alleati si troveranno di fronte ad una situazione impregiudicata e potranno allora concertarsi in merito alle eventuali richieste tedesche sulla base dei trattati.

Avrò domani colloquio con Chamberlain al quale esporrò i concetti di V. E.

---

(1) Trasmesso il 28 marzo alle 9, non pubblicato, relativo alla questione austriaca.
(2) Cfr. n. 777.

785.

IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. S. PER CORRIERE 1247/91. *Bucarest, 31 marzo 1925 (per. il 4 aprile).*

Signor Duca, che sono andato oggi a salutare dopo il mio ritorno dal congedo, mi è apparso molto preoccupato della questione delle trattative che si svolgono tra le potenze occidentali per la conclusione di un patto di garanzia sul Reno, che lascia, secondo la sua espressione, la metà dell'Europa scoperta.

Egli mi ha detto che non si era affrettato a ratificare il patto di Ginevra poichè esso conteneva delle garanzie illusorie: queste tuttavia rientravano in principi generali i quali potevano poi essere accettati dalla Romania come un pio (1) *aller* per la sua sicurezza: col nuovo patto invece la situazione romena era gravemente peggiorata perchè lasciata di fronte alle difficoltà in sola compagnia alla Polonia.

Ho chiesto al signor Duca se il suo collega signor Skrinsky aveva potuto ottenere a Londra ed a Parigi qualche assicurazione; mi ha risposto vagamente dicendomi che il ministro polacco aveva fatto tutto il possibile. Senza dubbio il signor Duca non deve aver ricevuto delle notizie rassicuranti da Londra e Parigi.

Ha continuato poi a parlarmi della situazione in Jugoslavia e Bulgaria, del bolscevismo, della mia visita a Roma, con l'evidente proposito di indurmi a parlare della Russia, ciò che ho creduto di evitare, poichè mi è sembrato che tutto il pessimismo che mi ha spiegato nella situazione estera romena, altro non era che una preparazione per parlarmi della Bessarabia.

Ed infatti congedatomi mi ha annunziato che tra qualche giorno mi pregherà di passare da lui per discutere meglio il complesso delle questioni. Preferisco che io venga richiesto per meglio fronteggiare la situazione secondo le istruzioni datemi da S. E. Contarini.

Il segretario generale del ministero mi ha pure annunziato una sua visita.

786.

L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, SUMMONTE,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 483/1283/416. *Parigi, 1 aprile 1925 (per. il 3).*

Telegramma di V. E. per corriere n. 2722 (2).

Con telegramma-stampa in data 25 marzo questa ambasciata ha informato V. E. della conferenza che doveva tenere e che ha tenuto qui Don Sturzo (3). Con successivo telegramma-stampa in data di ieri è stato inviato un resoconto sommario di tale conferenza che ha avuto luogo innanzi un ristretto pubblico di invitati.

Anche l'on. Nitti, sempre ad iniziativa del « Comité des Etudes Economiques et sociales » doveva tenere tempo addietro una conferenza. Avendo però S. E. l'ambasciatore fatto sapere al Comitato promotore che il R. Governo avrebbe

(1) Sic! anzichè *pis*.
(2) Cfr. n. 782.
(3) Fu tenuta il giorno 30. Cfr. L. STURZO, *Il partito popolare italiano*, III, (1923-1926), Bologna, 1957, pp. 173-208.

potuto considerare quale atto poco amichevole tale iniziativa, la conferenza andò a monte.

Nulla mi risulta finora circa la conferenza che dovrebbe tenere Ciccotti-Scozzese.

In quanto a Don Sturzo, essendo stato annunziato che egli parlerebbe anche domani, questa volta in pubblico, ho creduto opportuno attirare l'attenzione di questo Governo sull'attività che spiega in questo momento a Parigi l'ex-segretario del partito popolare italiano. Laroche mi ha promesso che ne avrebbe fatto parola al ministro dell'interno. Ha soggiunto, però, che in una città come Parigi, dove tutti i giorni si tengono centinaia di conferenze con oratori di tutte le nazionalità, tali manifestazioni rimangono senza effetto e senza eco e non sono rilevate nemmeno dalla stampa.

Sempre a proposito di Don Sturzo, ho saputo che questi si è recato a visitare il Nunzio Apostolico e che monsignor Ceretti, per un riguardo facilmente comprensibile verso di noi, si è astenuto dall'invitarlo a colazione come suole praticare quando si recano a visitarlo prelati italiani. Ho cercato di sapere dal Nunzio — senza però far vedere che attribuivo soverchia importanza alla cosa — se Don Sturzo avesse con lui fatto degli accenni alla presente situazione politica italiana. Monsignor Ceretti mi ha detto di aver trovato l'ex segretario del partito popolare molto sereno e assai obbiettivo nell'esame della situazione italiana. Don Sturzo ritiene che l'uscita di alcuni deputati e senatori dal Partito popolare ha rafforzato quest'ultimo, dato che tali elementi non avevano seguito di masse. Per alcuni degli usciti, Don Sturzo arriverebbe persino a comprendere il loro passaggio in un campo diverso da quello dove essi hanno militato nel passato.

Secondo il Nunzio, la ragione dell'attuale serenità del sacerdote di Caltagirone, va posta nella certezza che quest'ultimo ha di riportare una grande vittoria nelle prossime elezioni.

Se — avrebbe dichiarato Don Sturzo — con una legge elettorale fatta appositamente per procurare una maggioranza al Governo siamo andati alla Camera in circa 40, reputo che nelle elezioni future non meno di 80 seggi saranno conquistati dal partito popolare. Un tale numero di deputati — sempre a detta di Don Sturzo — permetterebbe di non far prevalere, nell'eventuale accordo tra partito popolare e gruppi di sinistra, quella politica anticlericale a cui forse potrebbero essere condotti i partiti di sinistra se lasciati a se stessi. L'unità di sforzi — avrebbe detto Don Sturzo al Nunzio — di fronte alla situazione politica italiana attuale, non significa confusione di programmi: questi ultimi sono e debbono sempre rimanere ben distinti.

787.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. s. 480/267. *Londra, 2 aprile 1925, ore 8,50 (per. ore 15).*

Mi sono oggi (1) intrattenuto lungamente con Chamberlain circa sicurezza, tenendo presente telegramma di V. E. Gab. n. 235 (2).

(1) Cioè il 1 aprile.
(2) Cfr. n. 781.

Ho cercato innanzi tutto rendermi conto del pensiero di Chamberlain circa Austria ed accertare se nello svolgimento delle discussioni relative al patto di sicurezza questione austriaca avesse eventualmente formato oggetto di negoziati. Segretario di stato mi ha dichiarato che dell'Austria aveva parlato una sola volta e cioè a Parigi nel suo primo colloquio con Herriot ed in replica a quesito posto da quest'ultimo. A tale riguardo segretario di stato mi ha ripetuto quanto ho già riferito a V. E. col mio telegramma n. 220 (1).

Avendo io poi insistito per conoscere se nei suoi ulteriori contatti con Berlino si fosse trattato dell'Austria, Chamberlain lo ha escluso categoricamente. Egli ha anzi soggiunto che nel discutere con Berlino questione inerente alle diverse frontiere del Reich aveva espressamente evitato parlare delle frontiere meridionali perchè non avendo la Germania nessun diritto sull'Austria, il solo discuterne avrebbe potuto indebolire impegno della Germania quale risulta dall'art. 88 del Trattato di Versailles.

Segretario di stato mi ha parlato di tutto ciò in tono così reciso da escludere ogni supposizione in contrario. Ho avuto cura prendere atto di tale dichiarazione, aggiungendo che trattandosi di questioni di così particolare interesse italiano le avrei trasmesse nel modo più preciso a V. E.

Riferendomi poscia al suo ultimo discorso ai Comuni (2) e differenza da lui fatta tra la frontiera del Reno e le altre frontiere ho creduto dovere provocare dal segretario di stato esplicito chiarimento. Gli ho chiesto infatti in che modo egli intende debba interpretarsi la portata degli obblighi di garanzia britannica quali risultano dai trattati di pace in rapporto alle frontiere ed alle questioni comprese nel nuovo Patto di garanzia in discussione.

Chamberlain mi ha spiegato che giusta concetto del Governo britannico tutti gli obblighi derivanti alla Gran Bretagna dai trattati di pace nei riguardi di tutte le frontiere permangono intatti mentre per la frontiera del Reno ove esiste un vitale interesse britannico quegli obblighi venivano integrati dal trattato di sicurezza in discorso (3).

Ho fatto allora rilevare al segretario di stato che mentre l'adesione dell'Italia all'eventuale patto di sicurezza col contributo alla realizzazione della vera pace europea veniva nello stesso tempo a garantire speciale interesse inglese sul Reno da lui stesso segnalato, altrettanto non poteva dirsi nei riguardi dell'Inghilterra rispetto a qualche interesse speciale italiano, giacchè il nostro paese non confinava nè con l'Inghilterra nè colla Germania. Ciò stante, egli non poteva non riconoscere formalmente che alcun ulteriore accordo particolare potesse in qualche modo ed anche pel semplice fatto della sua esistenza, venire a diminuire efficacia dei trattati di pace e degli impegni assunti dagli alleati.

Chamberlain che aveva seguito attentamente mio pensiero mi ha ripetuto dichiarazione che il Governo britannico intendeva conciliare (4) a questa guisa mantenimento degli obblighi derivanti dai trattati nella situazione che si stava creando. Venuto in seguito a parlare dello svolgimento delle trattative in corso

---

(1) Cfr. n. 757.
(2) Cfr. n. 776.
(3) Il telegramma fu fin qui ritrasmesso a De Bosdari in data 12 aprile con tel. gab. s. per corriere n. 278.
(4) « Esattamente » testo della Ambasciata di Londra.

per la neutralizzazione della proposta tedesca, segretario di stato mi ha detto che dopo le conversazioni avute personalmente con Herriot si era fatta molta strada. Ha aggiunto che dalle ultime informazioni avute proprio ieri sera da questo ambasciatore di Francia ritornato recentemente da Parigi risulta che ormai almeno nei punti fondamentali non vi è disaccordo tra Governo britannnico e Governo francese.

Il presente telegramma continua col numero di protocollo successivo.

788.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 482/268. *Londra, 2 aprile 1925, ore 22,30 (per. ore 6,50 del 3).*

Il presente telegramma fa seguito a quello Gab. n. 267 (1).

Chamberlain ha soggiunto che Herriot si propone rispondere al Governo tedesco col chiedere precisazioni in merito ad alcuni punti del memorandum ritenuti poco chiari. Mi ha poi detto risultargli che Herriot avrebbe intenzione comunicare preventivamente testo sua risposta ai Governi alleati.

Segretario di stato mi ha poi fatto cenno delle direttive che il Governo francese intende seguire per l'ulteriore svolgimento del negoziato. Tali direttive corrispondono a quelle confidatemi già dal mio collega Francia e riassunte a V. E. col mio telegramma Gab. n. 265 (2). Chamberlain mi ha altresì informato che in via di massima egli condivide direttive stesse.

Venuti di nuovo a parlare del memorandum tedesco mio interlocutore mi ha confermato che dopo informazioni fornite dal Governo tedesco circa reali suoi intendimenti per frontiere orientali, proposte tedesche per sicurezza possono essere considerate favorevolmente dai Governi francese e polacco. Secondo pensiero di Chamberlain la conclusione del patto di sicurezza per la frontiera occidentale finirà con l'influire grandemente sulla stabilizzazione della pace anche sulla frontiera orientale tedesca. Nel corso della conversazione ho avuto naturalmente cura di svolgere colla dovuta discrezione e cautela vari punti contenuti nel telegramma di V. E. Gab. n. 235 (3). Riassumo pensiero del segretario di stato a tale proposito.

1) Pensiero di V. E. circa protocollo Ginevra gli era perfettamente noto. Nell'ultima riunione di Ginevra egli aveva constatato identità atteggiamento italiano e britannico.

2) Egli si compiacque delle favorevoli disposizioni di V. E. alla entrata incondizionata della Germania nella Società delle Nazioni con posto permanente al Consiglio.

3) Condivide pensiero di V. E. circa opportunità di un'intesa preliminare tra le quattro cancellerie alleate constatando che gli scambi di idee in corso tendono appunto a formare intesa in parola. Pensa anche che appena raggiunta questa intesa bisognerà entrare in conversazioni con Germania per concreta-

(1) Cfr. n. precedente.
(2) Cfr. n. 784.
(3) Cfr. n. 781.

mento finale del negoziato. Chamberlain non è contrario in principio alla riunione di una conferenza. Ritiene però prematura ogni discussione in proposito ed in tale senso si era espresso poco prima del nostro colloquio rispondendo ad una interrogazione ai Comuni.

4) Segretario di stato condivide anche in massima pensiero di V. E. che patto dopo di essere stato registrato a Ginevra sia posto sotto egida della Società delle Nazioni. Ha osservato che bisognerà tuttavia esaminare il modo con cui dovrà attuarsi tale procedura. Pel momento egli non aveva alcuna idea in proposito.

5) Specie in questo momento in cui si acuisce da per tutto principio protezionismo economico, Chamberlain ritiene essere difficile se non impossibile che le nazioni contraenti il nuovo patto possano trovarsi una formula economica di interesse comune. Egli notava che del resto gli Stati predetti potranno con azione indipendente provvedere ai loro rispettivi interessi e contribuire così indirettamente al rafforzamento della situazione economica con tutti i vantaggi politici che ad essa sono connessi.

Lunghissima conversazione su riassunta portò infine alla constatazione che fra i nostri due rispettivi governi esisteva ormai una concordanza di idee sui punti principali inerenti alla situazione sorta in seguito proposta tedesca. Del che Chamberlain tenne anzi ad esprimermi suo compiacimento.

Segretario di stato mi ha espresso in ultimo sue felicitazioni per ristabilimento salute di V. E.

## 789.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO DELLA MARINA, THAON DI REVEL

TELESPR. RR. 212855/191. *Roma, 2 aprile 1925.*

Ho preso in attento esame le considerazioni contenute nel foglio di codesto ministero dell'11 febbraio scorso u. B. 625 relative all'opportunità che il Comandante della base navale di Portolago sia anche il rappresentante del governo nell'isola di Lero.

Pur rendendomi conto dei vantaggi che dal punto di vista tecnico militare presenterebbe questa soluzione, non posso però non far rilevare a V. E. che essa potrebbe dar luogo ad inconvenienti che occorre tener presenti nella valutazione della questione.

Infatti, da un punto di vista politico-generale, sembra opportuno evitare di dare l'impressione che il R. Governo ha fatto di Lero una vera e propria piazzaforte marittima tale da dover essere retta ed amministrata esclusivamente dall'autorità navale. Ciò potrebbe provocare dei sospetti circa le nostre intenzioni politiche e farci attribuire propositi che andrebbero oltre la difesa delle isole.

Ma anche a prescindere da queste osservazioni generali, sta in fatto che i delegati delle isole Egee minori sono i più delicati strumenti della politica del governatore verso le popolazioni locali ed attualmente è egli solo che sotto la sua personale responsabilità li sceglie, li nomina e li revoca. Mi sembra peri-

coloso, nelle attuali condizioni politiche delle isole, limitare questa facoltà del governatore; tanto più che il comandante della base navale dovrebbe avere oltre le attitudini tecniche necessarie per il suo ufficio, anche quelle indispensabili per le sue funzioni di natura politica. La sua scelta dovrebbe quindi farsi d'accordo fra codesto ministero e il governatore, ed anche — eventualmente — la sua rimozione da tale carica; ciò che potrebbe dar luogo a discussioni, malintesi, dispersione di responsabilità, o per lo meno a indugi di decisioni.

Per questo complesso di ragioni sono spiacente di non poter almeno per il momento aderire alla proposta di V. E. e ritengo preferibile che in tempo di pace la base navale di Lero conservi il suo esclusivo carattere di ente autonomo militare e che non si atribuisca al comandante di essa un cumulo di mansioni militari e politiche che potrebbe riuscire nocivo al buon espletamento delle une e delle altre.

Se però l'E. V. credesse che il fatto che un maggiore del R. Esercito esercita attualmente le funzioni di delegato del governatore a Lero possa dar luogo ad inconvenienti per i suoi rapporti col comandante la base navale, non avrei difficoltà a dare istruzioni al governatore di scegliere quale suo delegato un funzionario civile.

## 790.

### L'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, SUMMONTE, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 487/219. *Parigi, 3 aprile 1925, ore 12,10 (per. ore 16,20).*

Questo Governo aderendo desiderio espresso da R. ambasciata, ha proibito la conferenza Don Sturzo che doveva avere luogo ieri.

## 791.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. RR. P. 513/143. *Belgrado, aprile* (1) *1925.*

Decifri Ella stessa.

Mi risulta Paolo Radic nei suoi colloqui con S. M. ha fatto rivelazioni circa pretese stipulazioni con noi avvenute a Vienna prima dell'andata di Stefano Radic a Mosca e dopo Patto di Roma. S. M. ha tenuto la rivelazione assolutamente segreta non comunicandola nè a Nincich, nè a Pasich ma dolendosene fortemente con Spalajkovich. Prego V. E. voler considerare questa notizia come segretissima. Non è improbabile però che Spalajkovich ne intrattenga Romano Avezzana che sarebbe quindi utile ne fosse prevenuto.

---

(1) Manca il giorno. Si inserisce sotto la data del 5 o del 6 aprile, tenendo conto della numerazione dei telegrammi spediti da Belgrado.

792.

IL CAPO GABINETTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI, PAULUCCI DE' CALBOLI BARONE, AI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI ALL'ESTERO

T. s. 928. *Roma, 7 aprile 1925, ore 3.*

Attuale pensiero ministro finanze e parlamento può riassumersi così:

1) rispetto alla produzione ed al risparmio che l'alimenta;

2) continuazione politica di perequazione ed universalità tributi tendendo però ad elevare gradualmente limiti esenzione;

3) continuazione duplice inscindibile programma di mitigazione delle aliquote e di veridicità tributaria;

4) massima prudenza nelle spese ed attuazione di una politica diretta a una nuova maggiore efficienza organica dello stato;

5) politica di elasticità monetaria e di duttile ma sistematico alleggerimento volume della circolazione;

6) politica di paziente e sistematico aumento delle riserve a contrappeso crescente di una circolazione decrescente.

793.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. s. 272. *Roma, 8 aprile 1925, ore 2.*

Decifri Ella stessa.

Suo telegramma personale n. 143 (1).

È assolutamente falso che R. Governo abbia comunque intavolato trattative nel senso indicato.

Sarà opportuno che V. E. trovi modo di smentire nel modo più categorico le pretese rivelazioni riferitemi.

794.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI

T. s. 943. *Roma, 8 aprile 1925, ore 2.*

Suo telegramma Gab. n. 69 (2).

Questo ambasciatore d'Inghilterra mi ha fatto anche egli conoscere da parte di Chamberlain che Lord Allenby ha informato V. E. che se il R. Governo si rivolgesse ora al Governo egiziano per la questione di Giarabub, lo troverebbe pronto a negoziare senza ulteriore ritardo ed anche, secondo le speranze dello stesso Lord Allenby, con ragionevoli disposizioni.

Appena quindi sarà tornato costì Ziver Pascià, ella vorrà adoperarsi efficacemente con lui perchè si giunga subito soluzione questione delimitazione confini cirenaici.

---

(1) Cfr. n. 791.
(2) Tel. gab. r. 481/69, trasmesso il 2 aprile alle ore 21,40 e pervenuto alle 2,30 del 3, non pubblicato.

## 795.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) S. 161/149. *Belgrado, 11 aprile 1925, ore 0,15 (per. ore 3,20).*

Mio telegramma n. 147 (1).

Anche Nincich, sebbene più cautamente di Spalaicovitch ha fatto allusioni alla opportunità di stringere maggiormente i vincoli politici con noi. Egli ritiene che il primo passo potrebbe essere costituito dalla conclusione di un trattato di arbitrato sul tipo di quello da noi stipulato con Svizzera. Egli però ha tenuto a farmi rilevare che il trattato con la Jugoslavia assumerebbe una importanza politica assai maggiore dato che la Svizzera è un paese neutrale con il quale Italia non ha tante interferenze di rapporti economici e politici come con la Jugoslavia. Ha soggiunto che ha già fatto mettere allo studio uno schema di progetto ed è desideroso di sapere se V. E. è disposto a fare altrettanto.

Ho l'impressione che in questo momento si sta esercitando da varie parti sulla Jugoslavia una pressione sistematica per spingerla a legarsi più intimamente con le potenze della Piccola Intesa, cui potrebbero accedere la Grecia e la Polonia. Dietro questo piano non è difficile scorgere la influenza e la spinta francese. La Jugoslavia però rilutta istintivamente dinnanzi alla prospettiva di sposare oscuri e gravi problemi politici (Germania e Russia) che non la concernono direttamente e agisce, come già nel dicembre 1913 e gennaio (?) 1914 mostrandosi propensa alla alleanza con l'Italia da cui si aspetta libertà di manovra nei Balcani. Mi sono naturalmente limitato a prestare orecchio a Spalaicovitch come a Nincich e non mi sbilancerò senza ricevere precise direttive da parte di V. E.

## 796.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA

T. GAB. PER CORRIERE 277. *Roma, 11 aprile 1925, ore 9.*

Suoi telegrammi Gab. nn. 267 e 268 (2).

Nel ringraziare a mio nome il signor Chamberlain delle felicitazioni pel ristabilimento della mia salute, ella potrà assicurarlo che divido pienamente suoi sentimenti per concordanza idee nostri due Governi sui punti principali inerenti alla situazione sorta in seguito proposta tedesca, aggiungendo anche, pur non avendo mai pensato che potesse essere altrimenti, ho preso atto con compiacimento dichiarazioni fattele che nelle conversazioni con Berlino non è stato mai trattato dell'Austria, e che nel concetto del Governo britannico tutti gli obblighi derivanti alla Gran Bretagna dai trattati nei riguardi di tutte le frontiere permangono naturalmente intatti.

---

(1) Tel. gab. s. 523/147, trasmesso l'8 aprile alle ore 15 e pervenuto alle 18 dello stesso giorno, non pubblicato: avvenuta smentita da parte di Spalaiković dei pretesi accordi contratti dal governo italiano con Radić; desiderio di Re Alessandro di stipulare un nuovo patto con l'Italia, ancor più stretto dell'attuale, con speciale riguardo ai Balcani.

(2) Cfr. nn. 787 e 788.

Le informazioni della R. Ambasciata a Parigi sembrano confermare l'intendimento di Herriot di comunicare preventivamente ai Governi alleati testo risposta memorandum tedesco. Resto quindi in attesa di tale comunicazione.

797.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA, FARINACCI

L. 1098. *Roma, 11 aprile 1925.*

Ulteriori notizie che mi pervengono circa la campagna contro il dott. Calebich, uno degli esperti zaratini alla conferenza italo-jugoslava di Firenze, in contrapposto alla vivace difesa del Calebich svolta dal giornale di Zara *Il Littorio Dalmatico*, mi inducono a ritornare su quanto ebbe a scriverti, per mio incarico, il mio capo di gabinetto, il 9 marzo u. s. (1).

L'argomento, infatti, mi fornisce l'occasione per attirare la tua più seria attenzione su un inconveniente che troppo spesso si verifica e che deve assolutamente essere eliminato, potendo esso condurre, attraverso una consuetudine di indisciplina, ad un grave danno pel fascismo e la sua azione di governo.

Il caso Calebich si presenta — in ordine alla questione generale — nei seguenti termini che giova ricordare. Per riguardo alla delicatezza degli argomenti in discussione a quella conferenza internazionale, credetti utile, in una concezione fascista, di disporre che fossero aggregate alla delegazione italiana attive personalità di Fiume, Spalato e Zara, quali esponenti diretti degli interessi locali, acciocchè la loro tutela venisse più efficacemente assicurata. Per far ciò, dovetti anche assumere la responsabilità di una maggiore spesa per la delegazione, mentre per essere sicuro che queste persone venissero scelte nel miglior modo, diedi disposizioni perchè esse fossero designate, attraverso il Prefetto, dalla Federazione provinciale fascista.

Senonchè, dopo alcuni mesi, ecco scatenarsi, ad opera di gruppi fascisti ed affini, una campagna tendenziosa e personale contro uno di tali fiduciari, giusta l'ordine del giorno che tu stesso hai segnalato al Ministero degli Esteri col tuo foglio n. 38/90 del 3 marzo u. s. (1). E la polemica dilaga, con soddisfazione delle opposizioni che non tarderanno a sfruttarla, con grave pregiudizio al prestigio del fascismo, ed infine con esautoramento di fronte ad una delegazione straniera dei nostri delegati cui è affidata la tutela degli interessi nazionali.

Ora accade spesso che circoli fascisti facciano adottare provvedimenti al Governo e che poi i provvedimenti stessi vengano attaccati da altri elementi fascisti. Tutto ciò indebolisce il fascismo col frazionamento delle sue tendenze e crea una confusione nell'azione del Governo che, specialmente nel delicato campo della politica estera, non è possibile lasciare continuare.

Occorre che le beghe e i personalismi locali, rimangano circoscritti alla vita politica provinciale e non risalgano, con una sproporzione inammissibile, ad insidiare il prestigio del fascismo e la sua opera di Governo.

(1) Non pubblicato.

Quando, invece, le manifestazioni del pensiero fascista sono di tale importanza da dover venir accettate e fatte proprie dal Governo, tale funzione non può essere lasciata a gruppi non autorizzati ed agli atteggiamenti più o meno notevoli [*sic*]; ma deve essere affidata ad organi responsabili.

Sarà, quindi, utile e necessario che tu intensifichi la tua azione perchè l'autorità degli organi responsabili del fascismo venga sempre più affermandosi e precisandosi attraverso la tua funzione di Segretario Generale del Partito, in modo che non si abbiano a verificare questi deplorevoli casi di contrasti di tendenze irresponsabili, che scuotono la compagine e l'autorità del fascismo stesso.

In quanto al caso Calebich, di fronte alla delicatezza dell'argomento, mentre il Prefetto di Zara mi riferisce della costituzione colà di un giurì d'onore fascista, è urgente che tu assuma personalmente il compito di chiarire la situazione in modo che il pensiero e l'aspirazione del fascismo, sui quali deve basarsi l'azione del Governo, sia definitiva ed unanime senza che si vada più incontro a scissioni e contraddizioni che esautorano la delegazione italiana a Firenze ed intralcia [no], pertanto, quei negoziati internazionali.

Attendo una tua sollecita risposta sui provvedimenti che avrai adottato ad un cenno di assicurazione sulla questione medesima.

## 798.

### IL MINISTRO A BUCAREST, ALOISI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. PER CORRIERE 560/107. *Bucarest, 13 aprile 1925 (per. il 19).*

Riferimento mio telegramma per corriere n. 91 (1) del 31 marzo u. s.

Espongo stato esatto questa opinione pubblica, stampa e Governo nei riguardi questione bessarabica.

Da conversazioni avute dopo il mio ritorno da Roma, da inchieste fatte eseguire opportunamente, ritraggo impressione che massa opinione pubblica sia lungi dall'essere intaccata dall'ostilità del Governo rumeno verso l'Italia. Ciò dipende in parte dallo stato d'ignoranza della questione in cui essa è tenuta: ma certo potrebbe essere al momento opportuno fortemente influenzata in senso a noi contrario.

Tra i parlamentari, che ho potuto finora avvicinare, nell'esercito e nella marina non si perde di mira che l'appoggio dell'Italia è indispensabile per la Romania, e che pertanto non è sopra una questione di ritardata ratifica che si debba compromettere le relazioni con l'Italia; che per conseguenza, salvaguardando il principio generale della appartenenza della Bessarabia alla Romania, tutto dovrà essere fatto per riprendere con noi le ordinarie relazioni. Tali sentimenti si sono specialmente manifestati in occasione della partenza avvenuta in questi giorni della missione parlamentare romena che si reca a Roma per assistere alla Conferenza Internazionale Interparlamentare del Commercio.

---

(1) Cfr. n. 785.

Per contro altri parlamentari, per politica ed intrigo personale intorno al Governo, sono sempre influenzati dalle lamentele dei governanti e persistono a credere in un sistematico mal volere dell'Italia: e siccome essi sono « magna pars » nelle questioni di finanza, nelle concessioni, nei ministeri, ecc., è appunto contro questi elementi che concentro il mio lavoro di persuasione.

Nella stampa noto invece, ad eccezione dei soliti organi ebreo-finanziari a noi sistematicamente contrari, quantunque ora in minor misura, delle disposizioni più concilianti che vanno fino in certi organi importanti come l'*Universul* all'apologia del fascismo di V. E.

La stampa pur non conoscendo esattamente i termini della questione, ne ha intuito, anche per le indiscrezioni avvenute, tutta la portata, ed a simiglianza della nota questione dei Buoni del Tesoro, ha compreso perfettamente il silenzio del Governo, il suo imbarazzo e la falsa strada che esso batte.

Sulla corte non potrei, a causa della malattia del Re, ora in via di guarigione ma che per molto tempo lo terrà allontanato dall'occuparsi attivamente degli affari, dare informazioni sicure: so soltanto che S. M. è rimasto molto gradevolmente impressionato dall'interesse portato dalla Corte italiana (che è stata l'unica) durante la sua malattia.

Il Governo invece, e dicendo ciò parlo del presidente del consiglio, del signor Vintila Bratianu, del signor Duca, del signor Costantinesco ha avuto il torto di cercare di creare intorno alla nostra ritardata ratifica della Bessarabia, una questione morale e pertanto di influenzare in senso contrario i nostri interessi in Romania. Ecco la ragione per cui ho creduto, cedendo alle di lui insistenze, di parlare in modo cordiale, ma estremamente chiaro e preciso al signor Duca (v. mio telegramma-corriere n. 106 in data odierna) (1).

La tendenza governativa è stata quella di rovesciare ad ogni buon fine sull'Italia la responsabilità della situazione politica che si è creata non certo per nostra colpa intorno alla questione della Bessarabia e siccome per probabili erronee informazioni pervenutegli da Roma ai primi dell'anno questo Governo ha fortemente dubitato fino a poco tempo fa sulla solidità del Governo di V. E., così ha creduto di poter forzare la situazione. Di ciò stampa ed elementi parlamentari d'opposizione potranno profittarne per domandarne conto al Governo.

Così stando le cose, mi impiego con tutti i mezzi a mia disposizione per sventare la manovra e con un lavoro di persuasione e pressione di riportare se possibile le relazioni alla normalità.

Non mi sembra il caso per il momento di fare dimostrazioni speciali, ma pur tenendo fermi i principî della nostra politica nei riguardi bessarabici, troverei opportuno appena chiarita la situazione che in qualche altro campo si potesse fare qualcosa di favorevole per la Romania. E ciò specialmente nei riguardi della massa dell'opinione pubblica romena che nel suo intimo non può ammettere una seria ragione di dissidio per l'Italia.

---

(1) Tel. gab. s. per corriere n. 559/106, trasmesso il 13 aprile e pervenuto il 19, non pubblicato, relativo a una conversazione con Duca sulle relazioni italo-romene.

## 799.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

R. 959-A1/525. *Vienna, 13 aprile 1925.*

Malgrado le dichiarazioni ufficiose del Cancelliere (mio tel. n. 93 del 23 marzo u. s.) (1), malgrado le assicurazioni che si fanno circolare negli ambienti politici e governativi, è innegabile che l'idea di una possibile annessione dell'Austria alla Germania appassiona qui di nuovo gli animi come un problema di attualità, se pure non di prossima soluzione.

Il viaggio a Berlino dei due deputati pangermanisti Dinghoffer e Frank, che ha suscitato tanti echi di commenti, è forse realmente avvenuto, come si afferma, all'insaputa del governo. Ma non deve essere stato discaro al Governo il rumore da esso suscitato. Non bisogna dimenticare l'abile mossa di Seipel nell'estate 1922, che condusse poi ai protocolli di Ginevra. Seipel si recò allora anche a Berlino e dall'urto delle suscitate reciproche diffidenze venne fuori il prestito internazionale garantito.

Ora, in un altro delicato momento della vita politica ed economica dell'Austria non può dispiacere al Governo federale che la questione dell'Anschluss sia rimessa sul tappeto e che se ne parli e che gli Stati interessati, ad impedirne la realizzazione, corrano ai ripari. L'Austria non potrà trarne che dei vantaggi.

È il Governo in buona fede quando dice che non pensa all'annessione alla Germania? Io credo di si, se si considera alla maggioranza degli elementi cristiano-sociali che lo compongono e che non sono favorevoli all'Anschluss che come « extrema ratio ». Ma del Governo fanno anche parte due pangermanisti, ed uno di questi, il vice cancelliere Waber, ha parlato chiaramente ad una cerimonia che si è svolta a Graz in onore di Bismarck. Egli ha detto tra altro:

« L'antica Austria non è stata distrutta perchè fosse poco tempo dopo ricostruita dalla Cecoslovacchia sotto condotta ceca. Se la forza degli Absburgo accresciuta da una tradizione secolare non ha potuto tenere unito questo conglomerato di popoli, tanto meno questo territorio economico potrebbe essere guidato come un'unità di cechi. Si tratta qui di una lotta di cechi contro Vienna. Vienna deve essere eliminata dal commercio mondiale. Ora noi abbiamo bisogno di annetterci ad un grande territorio economico. Dobbiamo forse unirci alla « forte Cecoslovacchia », alla « forte Jugoslavia », alla « forte Romania », alla « forte Polonia »? No. Noi austriaci non troveremmo lì alcun aiuto, ma mal celata inimicizia. Tutto ciò che si è detto della Confederazione Danubiana è soltanto sciocchezza, ma deve invece diffondersi la convinzione che non vi è che una soluzione per la questione austriaca: l'annessione alla grande patria tedesca ».

A questo discorso hanno fatto eco le chiare allusioni all'Anschluss di alcuni candidati nazionalisti germanici durante la campagna elettorale per la presidenza del Reich ed i commenti della stampa viennese alle frasi dell'ultimo discorso di Benès, che ha affermato l'unione dell'Austria alla Germania non poter avvenire che con lo scatenarsi di una guerra.

---

(1) Cfr. n. 771.

Ora anche i solcialdemocratici si schierano apertamente a favore dell'Anschluss e lo dichiarano in un articolo di fondo del loro organo *Arbeiter Zeitung* intitolato: « L'Anschluss: una necessità europea », e di cui, per la sua importanza, trasmetto il testo. Il partito socialdemocratico è fortissimo, soprattutto a Vienna e riuscirà accresciuto anche parlamentarmente alle nuove elezioni.

Io non so quanto in Germania l'idea dell'Anschluss (qui veramente vorrebbero che si dicesse Zusammenschluss) sia presa sul serio. Sino a pochi mesi fa qualcheduno per dimostrarmi quanto fosse lontana ogni attuazione di unione mi diceva che i tedeschi avevano adottata all'inverso la formula dei francesi per l'Alsazia Lorena dopo il '70. E cioè: parlarne sempre, non pensarvi mai. La situazione però è forse oggi cambiata e non solo se ne parla, ma anche vi si pensa. Per cui non credo completamente infondata la preoccupazione della Francia nè del tutto ingiustificato il nervosismo del suo rappresentante a Vienna. E credo che non bisogna trascurare di seguire quei « déplacements d'impondérables » cui alludeva Wladimir d'Ormesson nel suo interessante articolo sulla questione pubblicato nel numero del *Temps* del 27 marzo u. s.

Oggi, delle due soluzioni più in vista del problema austriaco, confederazione danubiana o annessione alla Germania, la prima è qui decisamente impopolare, la seconda acquista sempre maggiori simpatie. Ve ne sarebbe una terza, della quale pochi parlano: l'annessione all'Italia, cui una parte dei cristiano sociali e qualche grande industriale sarebbe favorevole mentre la respingerebbero i pangermanisti per la questione dell'Alto Adige e i socialdemocratici per via del regime fascista.

In alcuni circoli pangermanisti viennesi si è propensi a credere che l'Italia non sarebbe contraria all'annessione dell'Austria alla Germania, come vedrebbe con favore Hindenburg alla presidenza del Reich (1).

800.

IL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 1358/75. *Il Cairo, 15 aprile 1925, ore 19,50 (per. ore 22).*

Mia verbale cortese comunicazione a Ziver Pascià per sollecitare definitiva questione confine è stata propalata tendenziosamente dallo stesso Governo quasi

---

(1) Cfr. anche ciò che scriveva Tamaro a Mussolini in data Vienna 9 marzo 1925: « Le condizioni dell'Austria pongono i suoi cittadini dinanzi al problema del loro stato e della sua posizione nell'Europa centrale. La mia convinzione è che fra gli Austriaci sono aumentate le avversioni contro una soluzione medieuropea di quel problema. Minimo — quantitativamente quasi irrilevante, qualitativamente un po' più notevole — è il numero di coloro che stimano non doversi mutare l'attuale indipendenza. Sono avversarie di questa idea e d'ogni soluzione germanica le frazioni monarchiche. Se anche Grünberger sfoggia a Ginevra la croce della Legion d'onore e l'ufficio stampa della Presidenza del consiglio fa propaganda antiannessionistica, è certo che l'idea dell'annessione alla Germania fa grandi progressi nelle masse e penetra profondamente anche nel partito dominante. Il viaggio di Frank e Dinghofer a Berlino fu una manovra compiuta d'accordo col governo stesso per allarmare l'opinione internazionale. Ma, fuori di questi intrighi puerilmente machiavellici, vi è una sincera convinzione pro unione alla Germania e questa si estende sempre più, sia perchè il fallimento della « Sanirungswerk » risolleva le incognite dell'avvenire, sia perchè la vita indipendente differenzia sempre più gli Austriaci dai popoli con cui furono statualmente legati, sia perchè le condizioni economiche della Germania suscitano infinite speranze, sia, infine, perchè Vienna, tagliate tutte le arterie, per le quali confluivano in essa le influenze miste dei vari popoli conglomerati nell'Impero, ridotta alle sue sole energie, si germanizza di giorno in giorno più profondamente. Poichè si crede provato dai fatti che lo Stato, così com'è, non è vitale (nel 1925 esso ha avuto 1052 milioni corone *oro* di sbilancio commerciale) la quistione dell'Austria diventa angosciosa, pericolosa e estremamente difficile ».

sotto forma di minaccioso ultimatum. Di qui articoli impressionanti stampa locale e telegrammi analoghi estero. In pari tempo questo ministero degli affari esteri mi rimette lunga nota alquanto in contrasto con cordiali rapporti nostri, impugnante valore accordi da noi invocati ed esprimente sorpresa per mio passo. Anche tale nota fu subito comunicata alla stampa. Mi reco subito da Ziver Pascià per deplorare tale scorretto procedere che sembra voler far rimontare Governo italiano responsabilità di una presunta brusca azione e compromettere inizio negoziati che Governo egiziano persiste evidentemente voler eludere (1). Residente inglese con cui mantengo contatti conferma pieno appoggio.

801.

IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) RR. 174/124. *Vienna, 16 aprile 1925, ore 1,35 (per. ore 11,05).*

Sono stato ricevuto stamane da Mataja, Grünberger e Schüller. Mataja, arrivato da poche ore, mi ha espresso sua vivissima soddisfazione per accoglienze ricevute Roma e per interessanti conversazioni avute con V. E. e con S. E. Contarini e mi ha detto che avrebbe avuto bisogno di rivedermi forse domani per importanti comunicazioni dopo odierna riunione commissione parlamentare principale. Grünberger, che ho visto subito dopo, mi ha spiegato che, in seguito a tale riunione, Governo federale desidera rivolgersi alla Società delle Nazioni per pregarla includere all'ordine del giorno della prossima riunione consiglio questione risanamento economico Austria e suggerendo che prima di giugno sia qui inviata commissione esperti per necessari lavori preparatori ad una utile discussione. Governo attribuisce a questa decisione capitale importanza e conta molto sull'Italia. Se volete, mi ha detto Grünberger, è questo il momento di agire. Assai più esplicito mostratosi poco dopo Schüller il quale francamente mi ha detto che da questa nuova azione, cui è soprattutto spinto dalle pressioni della Francia, Governo austriaco non si ripromette risultato pratico e benefico che nel solo caso che l'Italia ne approfitti per proporre sua unione doganale ed economica con l'Austria. Egli ha studiato a fondo questione e non me ne aveva parlato sino ad ora perchè aspettava ritorno Mataja per essere sicuro nostre buone disposizioni di massima. Avendolo Mataja assicurato oggi in tal senso in seguito colloquio avuto con S. E. Contarini non esitava espormi apertamente suo piano. Il quale consisterebbe dopo constatazione insufficienza o inefficacia ogni altro rimedio nel fare dichiarare dal Governo federale che Austria offre unione doganale con uno o più degli stati successori. Italia dovrebbe essere pronta ad accettare offerta. Opposizioni e difficoltà sorgeranno evidentemente a riguardo Benès e forse dalla Francia, quantunque questa ultima dovrebbe finire per accettare soluzione che diminuirebbe pericolo annessione alla Germania. Quanto Cecoslovacchia potrebbe essere disarmata dal fatto che offerta non viene rivolta soltanto all'Italia ma a tutti gli stati successori e nessuno le vieterebbe di accettarla. Clausola protocollo Ginevra a garanzia indipendenza Austria non potrebbe sotto questa forma essere invocata tanto più che unione doga-

(1) Dopo il colloquio con Ziver pascià fu emanato un comunicato ufficiale che smentiva la notizia di ultimatum intimato dall'Italia all'Egitto (cfr. t. s. 1397/78 del 18 aprile, dal Cairo).

nale e economica non vincolerebbe sovranità e indipendenza dei due paesi. Nè sorgerebbe nel caso unione doganale, difficoltà clausola nazione più favorita con altri stati, difficoltà che si presenterebbe invece nel caso di concessione facilitazioni parziali. Schüller mi ha detto anche che opposizione nostri industriali potrebbe essere vinta da un sistema di preventivi accordi con industriali austriaci. Ha anche aggiunto confidenzialmente che sarebbe persino disposto ad accettare tale quale tariffa doganale italiana. Ma prima di andare avanti su questa strada egli e il Governo federale hanno assoluto bisogno di sapere con sicurezza che il Governo italiano è fermamente deciso a seguirlo e a concludere serbando naturalmente la più assoluta segretezza e discrezione nelle trattative perchè loro esito non sia compromesso. Quantunque profano in materia credo che proposta debba essere anche economicamente vantaggiosa per l'Italia. Sui vantaggi di carattere politico non ho bisogno di insistere tanto più che quello che non era possibile nell'anno 1922 lo è oggi che l'Austria si è finanziariamente sollevata e che l'Italia ha un Governo forte che sa imporsi. Decisione di massima è però urgente e bisogna evitare una volta presa decisione favorevole trattative si arrestino o falliscano, se non vogliamo perdere per sempre nostro prestigio in questo paese. Attendo istruzioni (1).

## 802.

### IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 1382/68. *Sofia, 17 aprile 1925, ore 19 (per. ore 5,30 del 18).*

Ministro degli affari esteri è venuto esporre gravità situazione come appresso: attentati al Re e alla cattedrale (2) rivelano piano *elaborato* sopprimere *casa reale* e rovinare organi *Stato*. Si ha ragione di ritenere programma inaugurato contro Bulgaria preparato Belgrado con metodo simile a quello esperimentato in Albania per sottoporre questo paese al controllo Jugoslavia. Pasich diede 132 milioni alla organizzazione agrari bulgari e un mese fa 50 milioni furono concessi *da altra parte*. Da testimonianze raccolte e da constatazioni fatte direttamente da S. M. risulta che aggressori non apparivano di aspetto volgare ma erano ben equipaggiati con travestimento identico a quello usato dagli autori incursione alla frontiera. Sono state scoperte armi e munizioni ed esplosivi alto potenziale anche sui treni. Continua col numero successivo (3).

## 803.

### L'AGENTE DIPLOMATICO A TANGERI, BORGHETTI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 1402/21. *Tangeri, 18 aprile 1925, ore 17 (per. ore 24).*

Mio telegramma n. 20 (3).

In una conversazione lunga avuta con dottor Malmusi, Abel Krim, il quale mostrossi assai al corrente delle questioni europee ed in particolar modo delle

---

(1) Cfr. p. 524 nota 5.
(2) L'attentato al Re Boris avvenne il 14 aprile. L'esplosione di un ordigno nella chiesa cattedrale di Sofia avvenne il 16 aprile.
(3) Non pubblicato.

cose nostre, tenne a tosto manifestare al medesimo grande simpatia sua per nostro paese. Vivissima sua ammirazione per V. E. sopratutto per politica mediterranea che Ella va svolgendo con netta e decisa opposizione alla minacciata snaturalizzazione degli italiani in Tunisia ed anche con la ferma opposizione nostra allo statuto di Tangeri. Abel Krim chiaramente dichiarò a Malmusi che assai gradirebbe Governo italiano si facesse intermediario fra il Governo spagnuolo e lui stesso per giungere ad un accomodamento il quale, se è desiderato dai rifegni, è non meno, forse anche più, sospirato dalla Nazione spagnuola e sopratutto dal Direttorio. Condizioni di pace sarebbero sostanzialmente racchiuse nel mio rapporto del 3 corrente n. 56 (1) coll'importante modificazione però dell'assoluta indipendenza del Capo rifegno dal Sultano ovvero dalla Spagna. Abel aggiunse di vivamente desiderare mediazione nostra non volendo che nè Francia da lui odiata assai più della Spagna e contro la quale egli intende prepararsi a strenua lotta fra qualche anno nè Gran Bretagna estremamente rapace e di cui tempo fà neppure volle ricevere emissario colà giunto sotto la veste di più o meno cittadino [*sic*] intervengano tra Spagna e lui forse dettandogli condizioni che egli dovrebbe rifiutare. Capo rifegno dichiarossi dispostissimo a concederci, una volta raggiunta la indipendenza in seguito alla mediazione nostra, una base mediterranea per sottomarini, sfruttamento miniere di cui rifegni abbondano, nonchè ad impiegare tecnici nostri (ingegneri, architetti, dottori ecc.) per organizzare il paese. Dottor Malmusi limitossi rispondere che non avrebbe mancato di rendere noto l'espressogli desiderio al R. Ministro a Tangeri il quale indubbiamente avrebbe avuto cura di tosto farlo conoscere a V. E. Abel Krim assicurò Malmusi che attuale sua situazione militare è ottima, egli conta di attaccare tra non molto Tetuan mostrandosi talmente certo di impadronirsene da avere dato appuntamento a Malmusi stesso nella futura sua residenza in quella città (vedi mio rapporto del 26 febbraio scorso n. 37) (1). Dottor Malmusi constatò egli stesso ottima organizzazione militare nelle schiere rifegne le quali abbondano di materiale da guerra ma sono piuttosto scarse di vestiario e di viveri (vedi mio rapporto n. 190 del 26 dicembre scorso) (1). Contrariamente al comunicato spagnuolo egli non notò alcuno scoraggiamento tra tribù sopratutto tra gli Angera di cui spagnuoli quotidianamente annunziano numerose sottomissioni; tutti attendono promesso attacco contro Tetuan un poco per fanatismo religioso un poco per viva speranza di copioso bottino che però Abel è fermamente deciso ad impedire. Anche dalle conversazioni avute coi capi minori, Malmusi raccolse espressioni di viva simpatia per l'Italia a cagione del fermo atteggiamento nostro contro Statuto di Tangeri.

## 804.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, E ALL'INCARICATO D'AFFARI A PARIGI, SUMMONTE

T. GAB. S. 287. *Roma, 18 aprile 1925, ore 23.*

Ministro Bulgaria Roma signor Radeff è venuto da me per prospettarmi tragica situazione suo paese che sembra piombato caos terrore. Egli mi ha

(1) Non pubblicato.

chiesto anzi scongiurato di sollecitare possibilità arruolamento almeno provvisorio di diecimila uomini necessari a ristabilire ordine pubblico (1). Di fronte a tale situazione io sono favorevole all'accoglimento immediato di questa richiesta e prego V. E. agire in tal senso presso Governi locali presso i quali sarà fatto passo analogo. Aggiungo che orribile strage cattedrale Sofia ha suscitato grande emozione opinione pubblica italiana e che non accoglimento equa richiesta bulgara sarebbe interpretata come un incoraggiamento gesta bolsceviche e azione terza internazionale. Gradirò notizie telegrafiche (2).

### 805.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. S. 289. *Roma, 18 aprile 1925, ore 23,30.*

Comunicazioni giuntemi da Sofia (3) e affermazioni orali ministro bulgaro Roma farebbero credere che agenti serbi non sarebbero estranei ripresa terrorista comunisti-agrari culminata orribile strage cattedrale Sofia. Ministro bulgaro ha anche soggiunto che Serbia avrebbe mobilitato una divisione di frontiera e che Nisch sarebbe centro azione terroristica. Pur accogliendo con dovute riserve affermazioni fonte bulgara ho impressione condivisa da opinione pubblica italiana che atteggiamento Jugoslavia potrebbe prestarsi ad interpretazioni incerte. Comunque faccia sapere se del caso che Governo jugoslavo farà bene non opporre difficoltà ad urgente richiesta Governo bulgaro per autorizzazione reclutare corpo provvisorio diecimila uomini necessari ristabilimento ordine pubblico. Bisogna inoltre tener presente che ogni intervento Jugoslavia situazione bulgara dovrebbe essere considerato da parte italiana come una modificazione dello *statu quo* balcanico. Gradirò notizie telegrafiche (2).

### 806.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) RR. PER CORRIERE 177/120. *Vienna, 18 aprile 1925*
*(per. ore 18 del 20).*

Telegramma di V. E. Gab. n. 57 (4).

Ho trovato oggi Mataja pieno di dubbi sulla possibilità attuazione noto progetto (5). Suo principale timore è resistenza che troverà nel partito social-democratico contro accordo così importante con l'Italia. Si preoccupa anche complicazioni internazionali per opposizione sopratutto Praga Parigi che dovrebbe

(1) Per pressioni analoghe del ministro degli esteri bulgaro su Rinella, cfr. il t. s. 1383/69, trasmesso da Sofia il giorno 17 alle 19 e per. alle 4 del 18, non pubblicato.
(2) La minuta è di pugno di Mussolini.
(3) Cfr. n. 802.
(4) Tel. gab. (p. r.) rr. 57 del 17 aprile, non pubblicato, relativo all'opportunità di una visita di Schüller a Roma per discutere le questioni di cui al n. 801.
(5) Cfr. n. 801.

però essere esclusivamente Italia ad appianare. Ho cercato di convincerlo che, di fronte a enorme vantaggio economico per il paese, non dovrebbe essere difficile vincere resistenza social-democratici, che si basa esclusivamente su pregiudizi di partito contro fascismo e V. E. Anche le difficoltà di ordine internazionale potranno essere sormontate, agendo con tatto prudenza e discrezione assoluta. Che in ogni modo prima di affrontare problema degli ostacoli da sormontare, bisognava precisare se due Governi sono in massima disposti iniziare conversazioni sull'argomento e prima di esaminare questione dal punto di vista politico bisognava esaminarla dal punto di vista tecnico per evitare di vedere fallire le trattative quando fossero bene incamminate, per mancanza di accordo sulla pratica attuazione del progetto. Perciò il R. Governo, disposto in massima a prendere la proposta nella più benevola considerazione e ad iniziare conversazioni in modo assolutamente segreto, desidererebbe anzitutto che Schüller potesse recarsi subito a Roma per conferire ed avere i primi utili contatti preparatori.

Mataja mi ha promesso di ripensarci e che studierà il modo migliore di mandare Schüller a Roma senza che la sua visita susciti commenti.

Ho avuto l'impressione che Mataja, più che al progetto di unione doganale, tenga al progetto elaborato da Castiglioni della fondazione di una società italiana di crediti all'industria austriaca, progetto di cui mi ha detto aver parlato a S. E. Contarini, il quale avrebbe promesso di interessare Stringher. Mataja si è anzi lamentato che Castiglioni, che dovrebbe essere mediatore nell'affare ritardasse ancora suo ritorno a Vienna.

Dopo conversazione con Mataja, che è durata più di un'ora ho visto Schüller, al quale ho comunicato desiderio di V. E.

Schüller è disposto venire subito a Roma e cercherà di convincere in tal senso cancelliere e ministro degli esteri per necessaria autorizzazione. Crede che sua visita potrà rimanere segreta o essere coperta da qualche plausibile pretesto. Egli trova esagerate preoccupazioni Mataja nei riguardi opposizione social democratica e si adopererà per attenuarla.

Tanto con Mataja che con Schüller siamo rimasti perfettamente d'accordo sulla assoluta necessità evitare ogni pubblica discussione sull'argomento e fare anzi opera perchè stampa venga piuttosto orientata in senso diametralmente opposto.

## 807.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AGENTE DIPLOMATICO A TANGERI, BORGHETTI

T. GAB. S. 290. *Roma, 19 aprile 1925, ore 19,30.*

La notizia (1) che Abdel Krim gradirebbe mediazione Governo italiano per concludere pace colla Spagna mi ha molto interessato. Ma prima di dare qualsiasi corso alla cosa, desidero ulteriori precisazioni e qualche cosa di concreto che mi autorizzi fare passo presso direttorio spagnolo (2).

---

(1) Cfr. n. 803.
(2) La minuta è di pugno di Mussolini.

## 808.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL GOVERNATORE DI RODI, LAGO

T. GAB. (P. R.) 58. *Roma, 19 aprile 1925, ore 19,30.*

Prego V. E. mandarmi testo definitivo statuti isole Egeo da promulgare 7 giugno. Dopo recenti discussioni Camera greca è opportuno compiere qualche atto di ordine interno che tolga a tutti superstiti illusioni (1).

## 809.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 574/301. *Londra, 20 aprile 1925, ore 10,14 (per. ore 2,05 del 21).*

Telegramma di V. E. Gab. 287 riservato (2).

Chamberlain e Crowe partiti per feste pasquali trovansi ancora in campagna. In tale circostanza mi sono giorni fa espresso col funzionario in ufficio al Foreign Office nel senso prescrittomi da V. E. insistendo vivamente per adesione inglese alla richiesta bulgara. Mio passo (il cui contenuto è già contemplato in un telegramma inviato da Graham), sarà immediatamente riferito per telefono a Chamberlain. Foreign Office ha intanto comunicato stamane al segretario di stato per gli affari esteri tanto il summenzionato telegramma di Graham quanto notizie pervenute da Sofia circa i due passi fatti dal ministro degli affari esteri bulgaro sia presso locale commissione militare che presso ministro d'Inghilterra a Sofia (telegramma di V. E. 1021) (3). Circa opinione espressa al riguardo da questo diplomatico mi è stato detto confidenzialmente: 1) che egli si è mostrato sempre non perfettamente convinto che locale situazione fosse realmente quale descritta dal Governo di Sofia; 2) che in tal senso si pronunciò pure in occasione dell'ultima richiesta bulgara per arruolamento di altri tremila uomini; 3) che circa recente richiesta altri diecimila uomini quel rappresentante britannico avrebbe riferito nel senso che di fronte al favorevole atteggiamento assunto dai suoi colleghi italiano e francese egli non intendeva opporsi alla richiesta stessa lasciando tuttavia intendere che egli propendeva sempre per la sua antica opinione e cioè che pericolo bolscevico non sia così imminente e grave quale appare alle locali autorità. Ciò nonostante ho tratto impressione che Foreign Office in vista atteggiamento di V. E. e favorevoli disposizioni francesi suggerirà stasera a Chamberlain di aderire richiesta bulgara e che segretario di stato darà con ogni probabilità suo consenso. Riservomi telegrafare decisione Chamberlain appena possibile.

---

(1) La minuta è di pugno di Mussolini.
(2) Cfr. n. 804.
(3) Del 19 aprile, non pubblicato.

810.

IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 572/74. *Sofia, 20 aprile 1925, ore 12,30 (per. ore 20).*

Presidente del Consiglio tuttora sofferente per ferita e ministro affari esteri mi hanno parlato con accento sincero commosso pregandomi comunicare a V. E. sentimenti gratitudine personale e del Governo per vivo e sollecito interessamento dell'Italia alle tragiche vicende bulgare. Hanno aggiunto che V. E. rendendosi conto grave situazione di questo paese ha reso servizio indimenticabile alla causa della..... (1) e della civiltà. Sono annunziate altre azioni terroristiche a breve scadenza mentre quelle attuate dimostrano direzione e piano. Invio per corriere dettagliati comunicati in proposito. Mi hanno informato poi che rappresentante jugoslavo ha dichiarato recentemente suo Governo non potere prendere a carico dei detti fuorusciti alcun provvedimento sicchè sono liberi complottare contro Bulgaria e tale convincimento è ormai talmente qui diffuso che opinione pubblica ne è fortemente scossa ed irritata. Hanno concluso Governo bulgaro intende denunziare tale situazione intollerabile al mondo civile per sapere se Bulgaria che pure fa onore agli obblighi del trattato abbia diritto vivere e riorganizzarsi o debba perire per l'implacabile odio serbo. Continue vessazioni ed umiliazioni inflitte dalla Serbia alla Bulgaria sono innegabili ed esigono maggior controllo da parte potenze per eliminare ingiustificate cause inquietudine e disordine. Si deve anche tenere conto dei sacrifici di questo paese per neutralizzare propaganda sovversiva.

811.

IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 573/163. *Belgrado, 20 aprile 1925, ore 23 (per. ore 5 del 21).*

Mio telegramma n. 162 (2).

Il ministro degli affari esteri aggiunto, sig. Marcovich, assicura in base alle notizie pervenute che gli atti di terrorismo sarebbero opera di comunisti e non già del partito agrario. Il capo di quest'ultimo partito, sig. Teodorof, da lungo tempo qui stabilito, gli avrebbe fatto visita sabato per respingere ogni responsabilità degli ultimi avvenimenti del suo paese. Ho preso lo spunto da tale dichiarazione per dirgli che se Governo jugoslavo è sinceramente animato dal desiderio di permettere al Governo di Zankoff di far fronte alla minaccia comunista dovrebbe vedere favorevolmente l'aumento del contingente militare bulgaro. Marcovich sottolineò che egli parlava a titolo personale data l'assenza dei membri responsabili del Governo, si è dichiarato favorevole a tale aumento, che dovrebbe però formare oggetto di uno scambio di idee tra la Jugoslavia e

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Tel. gab. s. 569/162, trasmesso il 19 aprile alle ore 17,30 e pervenuto alle 19,15 dello stesso giorno, con una prima risposta al tel. Mussolini qui pubblicato al n. 805.

gli altri membri della Piccola Intesa. Ho mostrato a Marcovich tutti gli inconvenienti cui dà luogo l'attività dei rifugiati bulgari in Jugoslavia e i sospetti cui si presta in presenza di grossi nuclei di fuorusciti alla frontiera, nonostante gli affidamenti più volte dati per il loro allontanamento. Il Ministro aggiunto mi ha dichiarato:

1) che i rifugiati trovavansi ad ovest di... (1);

2) che sono state da tempo proibite le loro riunioni, conferenze ecc.;

3) che ove risultasse provata la loro partecipazione agli avvenimenti di Sofia la Jugoslavia non esiterebbe a farli consegnare al confine alle autorità bulgare. Nincich arriverà dopodomani e mi riservo intrattenerlo più a lungo, anche in base a quei nuovi elementi che saranno in mio possesso. Mi risulta che finora ministro d'Inghilterra non ha ricevuto alcuna istruzione dal suo Governo (2). Da notizie qui pervenute sembra che il Governo bulgaro padroneggi la situazione.

812.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. S. RR. P. 296. *Roma, 21 aprile 1925, ore 9.*

R. agente diplomatico a Tangeri ha riferito (3) che in una conversazione avuta con dottor Malmusi Abdel Krim avrebbe dichiarato che assai gradirebbe Governo italiano si facesse intermediario fra Governo spagnuolo e lui stesso per giungere ad un accomodamento il quale, avrebbe il medesimo Abdel Krim soggiunto, se è desiderato dai rifegni è non meno forse anche più desiderato dalla nazione spagnuola e sopratutto dal Direttorio. Condizioni pace da Abdel Krim rese note al dottor Malmusi sarebbero: 1) Confini del nuovo stato; quelli della zona non occupata dagli spagnuoli prima del 1912, compresi Alcazar e Lara Mc-lilla; 2) Riconoscimento dello Stato del Riff da parte della Spagna; 3) Annullamento del Trattato del 1904 tra Spagna, Francia, Inghilterra; 4) Indennità di guerra; 5) Scambio di prigionieri senza compensi in denaro o altrimenti; 6) Libertà di commercio di residenza ecc. nel Riff, ma secondo le regole di diritto internazionale. Abel Krim avrebbe detto di desiderare mediazione nostra, volendo anzi escludere eventuale mediazione Francia o Gran Bretagna. Quali compensi per eventuale nostra mediazione Abel Krim sarebbesi dichiarato disposto offrire, una volta raggiunta indipendenza, base mediterranea per sottomarini, sfruttamento miniere, nonchè impiegare nostri tecnici per organizzare paese. Abel Krim assicurò Malmusi essere ottima attuale sua situazione militare e che egli conta attaccare tra non molto Tetuan mostrandosi sicuro riuscire a impadronirsene.

Quanto precede per riservata notizia di V. E. riservandomi ulteriori comunicazioni.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Con t. gab. s. 595/72 del 23 aprile, Bodrero comunicava che il ministro di Francia a Belgrado, Grenard, « farà oggi un passo presso Nincich per dichiarare che la Francia è d'accordo con l'Italia e l'Inghilterra sull'opportunità di concedere l'aumento del contingente bulgaro ».
(3) Cfr. n. 803.

813.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, E AL MINISTRO AL CAIRO, CACCIA DOMINIONI

T. GAB. S. RR. P. 229 (1). *Roma, 21 aprile 1925, ore 20.*

Questo ambasciatore d'Inghilterra è venuto a vedermi l'altro giorno per incarico del signor Chamberlain e mi ha detto che questi assai preoccupato per la tensione determinatasi fra l'Italia ed Egitto a proposito della questione di Giarabub, esprimeva il desiderio di essere preventivamente informato in caso di ultimatum o di occupazione militare dell'oasi di Giarabub per parte nostra. Ciò allo scopo di dare tempo al Governo inglese di liberarsi, nei riguardi di tale questione, degli impegni presi con la dichiarazione del marzo 1922, circa la garanzia dell'integrità territoriale dell'Egitto.

Ho risposto a Graham che l'Italia non poteva transigere sulla questione, ma che tuttavia nella nostra azione non vi era precipitazione. Che io non intendevo drammatizzare anzitempo la situazione perchè non rinunciavo alla speranza di vedere il Governo egiziano ridursi alla ragione e che in caso di ultimatum o di occupazione militare, io avrei preavvisato riservatamente il Governo inglese in tempo utile per fargli riprendere la sua libertà d'azione nei riguardi dell'Egitto.

814.

IL MINISTRO A BUDAPEST, DURINI DI MONZA, AL SEGRETARIO GENERALI AGLI ESTERI, CONTARINI

L. P. *Budapest, 21 aprile 1925.*

Vidi stamane il Conte Bethlen testè rientrato da un breve congedo. Gli accennai del tuo desiderio d'incontrarti con lui alla prima propizia occasione. Se ne mostrò assai soddisfatto e mi rammentò, che del resto, fino dallo scorso anno sperava egli pure di poter avere tale intervista. Mi fu facile rispondergli come solo a causa del ben noto tuo assorbente lavoro non ti era stato possibile allontanarti da Roma. Circa l'epoca mi disse che, secondo ogni probabilità, egli dovrà recarsi nuovamente a Ginevra ai primi di giugno e che in quell'occasione gli sarebbe facile fare eventualmente una corsa nell'Italia Settentrionale, sui laghi od in altra località lontana da Roma. Rimane in attesa di conoscere se la sua proposta sarà da te approvata.

Non mancai naturalmente di dichiarare francamente al Conte Bethlen come la mancata nomina di Boni Boncompagni (2) avesse assai sgradevolmente sorpreso il R. Governo e me pure, dopo le sue promesse di efficace intervento e dopo quanto era stato da noi fatto in favore dell'Ungheria ed, ancora ultimamente, per la buona riuscita del prestito. Avevamo quindi ormai diritto di attenderci non solo buone parole, ma fatti concreti. Visibilmente imbarazzato, affacciò le numerose difficoltà incontrate nei circoli interessati bancari, industriali, agrari

(1) Il telegramma fu inviato per corriere a Londra e trasmesso per filo al Cairo.

(2) Mussolini aveva pensato l'anno precedente di offrire all'on. Cavazzoni la carica di delegato italiano — e quindi probabilmente di presidente — nel costituendo comitato internazionale di controllo finanziario sull'Ungheria. Cfr. t. gab. (p. r.) 108, trasmesso il 5 luglio 1924 da Paulucci de' Calboli Barone al prefetto di Milano, con l'incarico di sondare l'on. Cavazzoni.

ecc. che secondo gli statuti della Banca avevano diritto ad un determinato numero di rappresentanti, ai quali riuscì impossibile farli rinunciare: ed ebbe buon giuoco infine di lamentare il fatto che solo pochissimi giorni prima dell'assemblea e mentre egli si trovava assente, era stato qui fatto conoscere il nome del nostro candidato. Ed a questo proposito mi permetterai di ricordare che fino dallo scorso autunno a parecchie riprese insistei nei miei rapporti e telegrammi perchè mi venisse comunicato in tempo utile il nome del candidato stesso, prevedendo che non sarebbe stato facile farlo accettare e per aver quindi la possibilità di preparare convenientemente l'ambiente. Ad ogni modo insistetti presso il Presidente perchè ciò che non si ottenne giorni or sono — e cioè un suo energico personale intervento — lo si abbia ad ottenere alla prossima occasione. Gli feci rilevare ancora che l'opera sua era facilitata dal fatto che Boncompagni era anche in parte figlio di Ungheria, che ne parla la lingua e che vi è pure grande proprietario terriero. Si rimase quindi d'accordo che fin d'ora ne avrebbe in proposito conferito col Presidente dell'associazione dei proprietari di terra per indurlo ad accettare il nome di Boncompagni fra i rappresentanti nella Banca riservati all'agricoltura, di modo che la sua nomina potesse effettuarsi alla prima vacanza in quel gruppo. Dai risultati dei passi del Conte Bethlen trarrò norma per l'ulteriore linea di condotta in questo affare.

La situazione quì è quale la lasciai: il Conte Bethlen è sempre fortissimo e l'unica persona che per il momento può guidare la barca dello Stato. Le prossime elezioni amministrative nella capitale, che hanno grande importanza, non mi pare che si presentino però troppo favorevolmente per il partito governativo; i giornali non fanno ancora pronostici. Non mi meraviglierebbe affatto tuttavia che i partiti di sinistra ed i socialisti ottenessero il sopravvento, con una forte minoranza di estrema destra antigovernativa.

Le condizioni finanziarie del bilancio sono buone: quelle dell'economia privata assai meno. La crisi si è acutizzata in queste ultime settimane: i fallimenti sono stati numerosissimi. Banche e ditte crollano rumorosamente. Crisi acuta che era fatale e che è forse salutare nell'interesse stesso del paese. Il mercato si ripulisce degli elementi deboli e poco sani, che debbono abbandonare il campo ai forti.

« Si parla » della nomina a ministro degli esteri del Conte Teleki, mio buon amico, testè di ritorno in Europa dalla Mesopotamia. Come ricorderai fu uno dei tre delegati nominato dalla Società delle Nazioni per risolvere le difficoltà di frontiera turco-britanniche per l'Irak. Pare debba arrivare a Pest a giorni: non vorrei fosse giunto da laggiù troppo anglofilo. Già qualche voce corre in questo senso.

### 815.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 588/195. *Durazzo, 22 aprile 1925, ore 18,45 (per. ore 20,45).*

Decifri Ella stessa.

Tanto Ahmed bey Zogolli che Mufid bey mi hanno parlato negli scorsi giorni con preoccupazione delle trattative che, come sembra, sarebbero quanto

prima favorevolmente concluse per rinnovamento alleanza greco-jugoslava. Essi temono che tale accordo possa includere almeno implicitamente intese a danno dell'Albania. Mi hanno fatto presente impossibilità in cui si trovano di procurarsi informazioni sicure in merito ed hanno vivamente insistito perchè io preghi in loro nome V. E. di fare loro possibilmente conoscere, in via riservatissima, quanto risulta o potrà risultare al riguardo al R. Governo. Aggiunsero che considererebbero ciò come una segnalata prova della nostra amicizia.

816.

IL MINISTRO A BUDAPEST, DURINI DI MONZA,
AL SEGRETARIO GENERALE AGLI ESTERI, CONTARINI

L. P. *Budapest, 22 aprile 1925.*

Voglio riferirti una piccola notizia che non ti apprenderà nulla di nuovo, ma che può essere una buona riprova — data la sorgente — del vento che spira al Marocco nelle sfere militari francesi nei riguardi della Spagna ed anche nostri.

Il Conte Welczeck, mio vecchio amico ed attualmente qui ministro di Germania mi raccontò che tempo fa si trovava a Parigi a pranzo da sua zia la Contessa di Castellane (fino a tre settimane or sono ancora a Roma). Fra i convitati era il figlio del Maresciallo Lyautey, di ritorno dal Marocco. Non potendo egli supporre che in una casa francese vi fosse un tedesco, raccontò candidamente di tutti gli aiuti materiali e morali dati dalle autorità francesi ai riffani, aggiungendo che si prevedeva assai probabile la completa vittoria degli insorti, nel qual caso i francesi avrebbero trovato il modo o la scusa per occupare il territorio sgombrato dagli spagnoli accettando eventualmente la collaborazione britannica, ma in nessun caso quella dell'Italia, per quanti sforzi questa potesse fare per dire la sua parola circa il definitivo assestamento di quei territori.

Relata, refero.

817.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. PER CORRIERE 613/294/89. *Parigi, 23 aprile 1925 (per. il 25).*

V. E. è stata già informata dei vari giudizi coi quali è stata accolta in Francia ed all'estero, la soluzione data alla crisi provocata dalla caduta del gabinetto Herriot.

La dichiarazione ministeriale, letta alle due Camere dal nuovo presidente del consiglio (1), ha rappresentato una vittoria della campagna condotta dalle opposizioni della Camera bassa e da gran parte del Senato, contro alcuni dei prin-

---

(1) Painlevé. La dichiarazione fu letta il 21 aprile. Negative le prime reazioni a Londra alla parte relativa al problema della sicurezza (cfr. t. gab. per corriere 618/306, spedito da Londra il 22 aprile e per. il 25).

cipali punti del programma del « cartello », avendo il nuovo gabinetto rinunciato ad insistere sulla soppressione della rappresentanza presso il Vaticano, sulla abrogazione dello Statuto speciale vigente in Alsazia e Lorena e soprattutto sull'imposta sul patrimonio, il cui annunzio aveva destato una così viva emozione nei circoli finanziari e in ogni categoria di grandi e piccoli proprietari.

Per contro, l'inclusione di Caillaux nel gabinetto ha destato un senso di viva irritazione in quella falange, ancora numerosa, che nutre contro di lui una certa avversione così per le vicende private e pubbliche di quest'uomo politico, che per la intensa propaganda fatta contro di lui dalla stampa nazionalista durante e dopo la guerra.

Nel mio telegramma del 14 febbraio (1), riassumendo le difficoltà finanziarie, ognora crescenti, in cui si andava ingolfando il gabinetto Herriot e le reazioni che la sua politica provocava nel paese, accennai alla probabilità che ad un certo momento si verificassero le condizioni per un ritorno al potere di Caillaux. Forse esso è avvenuto prematuramente. Infatti, nella seduta del 21 corrente, in occasione della dichiarazione ministeriale, il nuovo ministro delle finanze è stato fatto segno ad attacchi di una violenza inaudita da parte della destra e del centro, sicchè gli occorrerà, per riprendere quella posizione di indiscussa autorità su tutti i partiti cui egli aspira, maggior fatica che se una maturazione della situazione gli avesse dato occasione di ottenere anche da parte dei conservatori un riconoscimento della necessità di affidargli la direzione della cosa pubblica.

Non è però da escludere che anche nelle presenti circostanze egli possa riuscirvi e se ne ebbe un indizio quando salendo la tribuna egli potè fare una breve esposizione dei concetti informatori della sua politica finanziaria, senza che da nessuna parte della Camera lo si interrompesse. Ad ogni modo, le destre, qualora persistessero nell'atteggiamento di intransigente ostilità che hanno assunto in questo primo incontro, commetterebbero un gravissimo errore, poichè respingerebbero Caillaux verso le parti estreme della Camera mentre egli, per indole e per programma, aveva in più occasioni mostrato una tendenza ad evolvere verso i partiti dell'ordine.

L'avvenire di questo gabinetto apparirà meglio definito dopo che avranno avuto luogo le elezioni municipali del 3 e 10 maggio prossimo. Poichè qualora esse dimostrassero una permanente tendenza verso sinistra, anche la vita del ministero ne sarebbe rafforzata, mentre un diverso risultato incoraggerebbe le opposizioni a non dargli tregua.

La combinazione poi che ha portato a sedere nello stesso gabinetto, accanto alla incerta figura del presidente del consiglio, due personalità come Briand e Caillaux, contiene in sè elementi di debolezza in quanto che è da prevedere non lontano il momento nel quale l'una o l'altra di queste due personalità vorrà prendere il sopravvento.

Nei riguardi dell'Italia il nuovo Governo potrebbe dare affidamento non solo di continuare la politica amichevole che nei riguardi dei rapporti puramente diplomatici e politici ha tenuto il gabinetto di Herriot, ma forse di accentuarla.

---

(1) T. per corriere 628/89/29-B/28, per. il 16 febbraio, non pubblicato.

Sono note a questo riguardo le tendenze di Painlevé e di Briand e lo stesso Caillaux, che da alcuni si considera come nostro avversario, mi consta, per contatti che ho già indirettamente preso con lui e che mi propongo di intensificare prossimamente sia anzi disposto a dimostrare come egli si rende conto della necessità di stabilizzare sopra una base di amicizia le relazioni fra i due paesi.

Era già questa la mia opinione formulata nel mio telegramma sopra menzionato del 14 febbraio. Senonchè il ritorno di Berthelot al Quai d'Orsay, dove egli si dispone a riprendere le funzioni di segretario generale, potrebbe neutralizzare queste tendenze, essendo ben noto l'ascendente che egli ha sul nuovo ministro degli affari esteri, e costituire anzi un serio pericolo.

Questo alto funzionario di grande ingegno e di indiscutibile competenza, ha sempre lavorato per assidere la potenza della Francia sopra combinazioni dalle quali l'Italia era esclusa e non sarei sorpreso se egli riprendesse la sua attività sia per costituire una Confederazione danubiana che per dare alla questione austriaca una soluzione contraria ai nostri interessi.

Mi riserbo pertanto di riferire le mie impressioni dopo che avrò conferito con lui e dopo aver potuto constatare il grado di influenza col quale egli è tornato al potere e le modificazioni che nel suo spirito hanno potuto apportare i nuovi elementi della presente situazione politica.

## 818.

## IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 608/203. *Durazzo, 24 aprile 1925, ore 12 (per. ore 24).*

Seguito mio telegramma n. 133 (1).

Già a due riprese tanto presidente della repubblica quanto questo Ministro affari esteri mi hanno espresso loro vivo rincrescimento per ritardo nostra risposta per ciò che riguarda così gradimento nuovo ministro albanese a Roma come invio missione speciale albanese (mio telespresso 84 del 20 marzo sc.) (2). Mufid bey mi ha detto che saremo così tra gli ultimi a riconoscere nuovo governo giacchè Governi francese ed inglese hanno già concesso in forma premurosa gradimento per nuovi ministri albanesi a Londra e a Parigi (Ilias bey Vrioni); nuovi ministri jugoslavo e rumeno a Tirana hanno presentato in forma solenne al presidente della repubblica loro lettere credenziali. Mufid bey aggiunse che secondo lui riconoscimento nuovo Gabinetto e regime albanese da parte nostra è necessario nel nostro stesso interesse avuto riguardo anche a tutti i recenti accordi fra i due Governi i quali altrimenti potrebbero essere inficiati di nullità. Ahmed bey Zogolli mi ripetette ancora avant'ieri che dopo felice conclusione accordi per petroli, banca (3) e — sostanzialmente — anche trattato di com-

(1) T. gab. 412/133, trasmesso il 18 marzo alle 12,35 e per. alle 17,30, non pubblicato, relativo al riconoscimento del governo Ahmed Zogu, al gradimento come ministro albanese a Roma di Ekrem bey Libohova e al progettato invio di una missione speciale albanese a Roma, Parigi e Londra.
(2) Non pubblicato.
(3) Cfr. n. 763.

mercio, nostro ritardo lo meravigliava e addolorava. Mi risulta poi indirettamente che vi è chi si vale di questo nostro ritardo per insinuare sospetti nell'animo del presidente.

Ho risposto che ritardo non dipendeva certamente da intenzioni malevole ed ostili ma che io avrei assai più efficacemente potuto insistere in tale senso presso V. E. qualora certe questioni ancora pendenti venissero prontamente e favorevolmente risolte.

Ritengo tuttavia converrebbe in modo assoluto di non tardare ulteriormente a dare una risposta almeno per quanto riguarda gradimento per nomina di Ekrem bey Libohova a ministro albanese a Roma. Ciò equivarrebbe intanto ad implicito riconoscimento.

## 819.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, ALL'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI

T. GAB. RR. P. PER CORRIERE 310. *Roma, 24 aprile 1925, ore 17.*

Mio telegramma Gab. n. 296 (1) e suo rapporto n. 253 del 16 aprile corrente (2).

Sono in attesa di ricevere dalla R. Agenzia a Tangeri lettere autografe dirette da Abel Krim a S. M. ed a me, ma fin d'ora mi sembra opportuno che V. E. trovi il modo più opportuno per sondare con ogni prudenza e tatto se Direttorio spagnuolo sarebbe eventualmente disposto ad accogliere in via generale una mediazione ed in particolare quella del R. Governo. Ciò naturalmente senza far menomamente nascere costì il dubbio che iniziativa delle trattative provenga da Abel Krim. In seguito ai risultati di questi preliminari passi di V. E. si potrà giudicare della convenienza o meno di far conoscere al Direttorio in linea generale le pretese di Abel Krim. Per sua norma informo infine che R. agente diplomatico Tangeri fa rilevare che per viaggio alla residenza di Abel Krim si impiegano da 15 a 20 giorni fra andata e ritorno e presenta non poche e serie difficoltà. Egli ritiene opportuno accelerare inizio trattative soprattutto in considerazione pericolo di attacco a Teheran (3) e ulteriori eventuali scambi [*sic*] spagnuoli.

## 820.

### IL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 619/180. *Belgrado, 26 aprile 1925, ore 1 (per. ore 2,50).*

In seguito telegramma di V. E. n. 811 (4) ho aderito a notificare a questo Governo collettivamente con i miei colleghi di Francia ed Inghilterra la deliberazione della Conferenza degli ambasciatori circa l'aumento del contingente bulgaro.

---

(1) Cfr. n. 812.
(2) Non pubblicato.
(3) Sic! evidentemente per Tetuan.
(4) Numero errato. Si tratta del t. gab. 311, trasmesso il 24 aprile alle 21,30 a Belgrado, Atene e Bucarest.

Il signor Ninchich non ha sollevato sostanziali obiezioni: il Ministro della Guerra si è mostrato soddisfatto che il nuovo contingente riguardi soltanto « militari volontari ». Ha però tenuto a dichiarare che egli si augura vivamente che il termine del 31 maggio non soffrirà alcuna dilazione. Ha commentato ultimo periodo della notificazione dichiarando « che Bulgaria ha il diritto di aspettarsi tutto l'appoggio morale della Serbia ». Ci ha poi richiesto di interessare nostri rispettivi Governi a voler compiere un efficace passo a Sofia per ottenere che il ministro Russoff ritratti sue note dichiarazioni (1). Tanto io che miei colleghi di Francia e di Inghilterra abbiamo assicurato il signor Nincich che ci saremmo fatti tramite presso nostri Governi della sua richiesta.

821.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO

T. GAB. (P. R.) 69. *Roma, 27 aprile 1925, ore 22.*

Suo telegramma n. 195 (2).

R. legazioni Belgrado Atene hanno avuto istruzione seguire massima attenzione questa questione perchè ha anche somma importanza per nostro paese. Ella può assicurare codesto Governo che sono molto sensibile all'appello di amicizia rivoltomi.

Questa occasione sarà propizia perchè V. S. traendo motivo dalle giuste preoccupazioni del Governo albanese e senza cercare di diminuirle faccia comprendere come sia vitale interesse dei due paesi di procedere affiatati soprattutto nelle grandi questioni politiche che costituiscono poi i veri problemi fondamentali per la sicurezza dell'Albania.

822.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. (P. R.) 70. *Roma, 27 aprile 1925, ore 22.*

Si fanno più insistenti le voci della formazione di un blocco balcanico cui concorrerebbe soprattutto conclusione alleanza greco-jugoslava.

Dato sommo interesse nostro a tale situazione faccio assegnamento sulla maggiore intensificazione possibile che V. S. vorrà dare anzitutto alla parte informativa già da Lei curata finora con tanta diligenza per dare al R. Governo tutti gli elementi possibili. È superfluo che io le raccomandi di procedere sempre su questo terreno con massima prudenza e avvedutezza.

---

(1) Cfr., per es., *Il Corriere della Sera*, 24 aprile 1925.
(2) Cfr. n. 815.

## 823.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A SOFIA, RINELLA

T. GAB. S. 324 *bis*. *Roma, 27 aprile 1925, ore 24.*

Mio telegramma n. 313 (1).

Il R. ministro a Belgrado telegrafa in data 26 corrente quanto segue: (riprodurre telegramma di Gab. in arrivo n. 619/180) (2).

V. S. si renderà indubbiamente esatto conto della situazione dell'Italia nella questione, specialmente avuto riguardo alla sua particolare posizione di fronte alla Jugoslavia, e come quindi, nel precipuo interesse della stessa Bulgaria, noi non possiamo non associarci ad un passo che venga costà compiuto per contribuire ad eliminare pericolosi attriti fra Belgrado e Sofia e le rispettive opinioni pubbliche. Qualora quindi i suoi colleghi di Inghilterra e di Francia ricevessero dai Governi rispettivi istruzioni di agire nel senso indicato nel telegramma di Bodrero converrà che Ella vi si associ, facendone, dal canto suo, confidenzialmente comprendere a codesto Governo i motivi.

## 824.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 639/124. *Berlino, 28 aprile 1925, ore 16 (per. ore 18).*

Decifri Ella stessa.

Dacchè si è conosciuta elezione Hindenburg noto che questo ambasciatore di Francia si dà un gran da fare presso colleghi e soprattutto quelli che rappresentano paesi in intime relazioni politiche colla Francia per persuaderli della gravità del fatto e effettiva importanza che potrà avere sull'attitudine della Francia. Ne ha parlato anche a me e io non ho potuto astenermi dal rispondergli che la Francia aveva già sollevati tanti sospetti contro la Germania di Ebert che non vedevo cosa avrebbe potuto fare di più contro la Germania di Hindenburg. Stampa stamane cerca evidentemente abbassare tono troppo elevato negli ultimi giorni lotta elettorale. I giornali di opposizione svolgono soprattutto argomento che elezione Hindenburg è stata conseguenza fatale della politica dell'Intesa contro la Germania. I giornali blocco governativo procurano mettere in luce qualità personali Hindenburg che gli permetteranno essere veramente imparziale ed elevarsi sopra i partiti.

---

(1) Tel. gab. s. 313 del 25 aprile, ore 3, non pubblicato: istruzione ai ministri a Belgrado, Atene e Bucarest di agire d'accordo coi colleghi francesi e inglesi nella questione della richiesta bulgara di aumentare il proprio contingente armato.
(2) Cfr. n. 820. Il telegramma fu ritrasmesso anche a Londra.

825.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AI RAPPRESENTANTI DIPLOMATICI ALL'ESTERO E AL CONSOLE GENERALE A MONACO DI BAVIERA, CORA

T. GAB. R. 334. *Roma, 28 aprile 1925, ore 18.*

Decifri da sè.

Come norma di condotta e di linguaggio di V. E. (V. S.) stimo opportuno comunicarle punto di vista Governo italiano di fronte elezione Hindenburg. Governo e popolo italiano avendo previsto trionfo Hindenburg, non sono rimasti eccessivamente sorpresi risultati votazione. Solo ambienti democratici e di sinistra che puntavano su trionfo Marx appaiono alquanto disorientati specie per le loro posizioni polemiche di fronte Governo fascista e fascismo. R. Governo e popolo italiano pur valutando la grande significazione storica dell'avvenimento non sono nè sgomenti nè depressi come pare accada altrove, nè si abbandonano a previsioni catastrofiche. Governo italiano pensa che si debba — specie dai Governi che battono bandiera di sinistra — rispettare la volontà del popolo tedesco che si è espressa nella maniera più regolare e democratica, cioè col suffragio universale. Governo italiano è quindi contrario ad ogni pressione — anche di semplice natura morale — che tendesse ad infirmare il responso elettorale delle urne anche perchè questa eventuale pressione sarebbe inutile e non farebbe che aumentare il numero già imponente dei partigiani di Hindenburg. Per quanto concerne i rapporti internazionali, il Governo italiano pensa che sarà più facile ad un Governo di destra, con la presidenza del Reich affidata ad Hindenburg, di realizzare una politica di transazione e di collaborazione. È evidente che Hindenburg non vorrà debuttare in modo da gettare allarmi e panico nel mondo, specie in quello anglo-sassone. Governo italiano crede tuttavia necessario, mentre devesi rispettare il responso del popolo tedesco, di prendere senza indugio le opportune precauzioni onde impedire che moyennant la presidenza di Hindenburg si spiani la via alla restaurazione degli Hohenzollern. Finalmente Governo italiano ritiene che tutto ciò è il risultato fatale della politica contradittoria seguita dagli alleati, contradittoria politicamente economicamente e moralmente com'è documentato dal fatto che dopo sei anni appena da Versailles, il primo dei generali giudicabili per delitti contro l'umanità è chiamato alla presidenza del Reich. Riassumendo, opinione Governo italiano è che si debbano tenere nervi a posto, pur seguendo colla massima attenzione svolgimento avvenimenti in Germania.

826.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 647/303/93. *Parigi, 28 aprile* (1) *1925 (per. ore 18 del 30).*

È venuto ieri sera a vedermi il signor Painlevé. Ho chiesto al nuovo presidente del consiglio quali fossero le sue impressioni per la elezione di Hinden-

(1) Il testo ha erroneamente 22 aprile.

burg. Painlevé non mi ha nascosto che questo avvenimento rappresentava un sensibile colpo per la maggioranza parlamentare che appoggiava il suo Governo. Anche se il mutamento risultante dall'elezione presidenziale non modificasse la politica iniziata dalla Germania concretata nell'offerta di un patto di garanzia, la vittoria dei partiti nazionalisti del Reich avrebbe dato buon gioco agli avversari per dichiarare il fallimento della politica di conciliazione facente parte del programma del cartello, là dove affermava che una maggiore arrendevolezza della Francia avrebbe rafforzato gli elementi democratici e pacifisti della nazione nemica.

Il signor Painlevé non ha creduto di poter far previsioni circa lo svolgimento dei negoziati avviati dal precedente gabinetto, prima di aver conosciuto gli apprezzamenti del Governo britannico sulla elezione di Hindenburg e sulle sue conseguenze.

Qualunque sieno poi le dichiarazioni del nuovo presidente tedesco è da prevedere una riacutizzazione di quel profondo malessere che travaglia il popolo francese per la perplessità in cui si trova di definire la sua politica estera verso la Germania.

La Francia, dissanguata dalla guerra, è unanime nel desiderio di evitarne il ritorno. In ogni famiglia prevale l'orrore al pensiero di dover sacrificare gli ultimi figli rimasti. Ma qual'è il mezzo per premunirci dal flagello?

Far fiducia al tradizionale nemico ed aprirgli la porta facilitando una nuova e definitiva invasione, se esso non è sincero; ovvero rimanere sul Reno per mantenere la superiorità strategica della posizione militare, e stringere la rete delle alleanze con gli Stati nati dalla guerra minacciati anch'essi dal rinascente pericolo tedesco? È sufficiente a risolvere tale alternativa una assicurazione britannica di carattere vago? Dubbio assillante di fronte al quale si arrestano esitanti tutti gli uomini politici di qualsiasi colore quando assumono la responsabilità del potere.

L'elezione tedesca è destinata forse a portare una notevole modificazione nell'atteggiamento politico di tutti gli Stati d'Europa poichè si ritiene che, data la natura del popolo tedesco, il suo spirito di disciplina e l'innato ossequio per l'autorità, sia poco probabile che la massa considerevole dei voti riportati nella elezione dai partiti democratici si manterrà compatta e che questi ultimi cerchino di riprendere il sopravvento.

È da prevedere una ripresa di attività politica e di riaggiustamenti di rapporti ai quali l'Italia non potrà rimanere estranea.

827.

IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 671/153. *Vienna, 29 aprile 1925 (per. ore 10 del 3 maggio).*

Mentre negli ambienti governativi austriaci elezione di Hindenburg non è stata male accolta, i primi commenti della stampa, ad eccezione naturalmente di quella pangermanista sono stati di biasimo e di smarrimento. *Neue Freie*

*Presse* ha definito avvenimento un salto nel buio. Il *Neues 8 Uhr Abendblatt* ha detto che l'elezione significava « la fine del riavvicinamento franco-germanico » e l'inadempienza dei trattati. Il *Neue Wiener Tageblatt* deplorato il poco senso politico dei tedeschi che si sono lasciati trascinare da sentimentalismi, la *Reichspost* ha scritto che ha vinto la popolarità sulla politica, l'*Arbeiterzeitung* che il successo di Hindenburg è stato reso possibile dal tradimento dei comunisti, la *Stunde* si è espressa in modo molto pessimista e ha detto che sembra sentire un nuovo inno di vittoria: Deutschland, Deutschland gegen Alles... il comunista *Abend* ha preconizzato una nuova era di militarismo e nuove lotte che il proletariato dovrà sostenere. Solo la *Deutsche Oesterreichische Tages Zeitung* ha inneggiato al trionfo dell'idea nazionale e morale contro ogni internazionale, contro la democrazia disonesta, il giudaismo e la corruzione.

Questi i primi commenti che si sono poi andati attenuando di giorno in giorno cedendo il posto a più calme e positive considerazioni e constatazioni. In generale però opinione pubblica è irritata e scontenta ed è raro incontrare un viennese che non dica che i tedeschi hanno commesso per lo meno una bestialità. Il movimento in favore dell'Anschluss sembra essersi intiepidito in questi giorni e gli annessionisti dicono « se l'Austria fosse stata unita alla Germania, Hindenburg non sarebbe stato eletto; almeno questo vantaggio la Francia dovrebbe riconoscerlo ».

Si era detto che pangermanisti avrebbero presentata una mozione perchè il Parlamento mandasse suoi rallegramenti a Hindenburg. L'idea però è stata per ovvie ragioni abbandonata. Hanno mandato invece telegrammi di felicitazioni partito parlamentare pangermanista e partito popolare conservatore (völkisch) e varie associazioni private. Per l'8 maggio partito pangermanista prepara una festa in onore di Hindenburg.

## 828.

### IL CONSOLE GENERALE A GINEVRA, SENNI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 1520/53. *Ginevra, 30 aprile 1925, ore 12,25 (per. ore 15).*

Da Attolico.

Seguito mio telegramma n. 52 (1).

Drummond ritornato oggi informato idea R. Governo proposito questione austriaca, conviene anche egli conveniente evitare qualunque azione precipitata. Inchiesta (2) era voluta da Niemeyer e specialmente dal Seydoux. Drummond conferma notizia da me data telegramma n. 51 (3) circa messaggio Marx ma aggiunge che trattasi di un semplice espediente elettorale. Governo inglese è al pari della Francia e dell'Italia fermamente contrario unione Austria-Germania.

---

(1) Tel. s. 1506/52, trasmesso il 29 aprile alle ore 9,50 e pervenuto alle 13,25 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo all'opinione di Beneš sulla questione austriaca.
(2) Cfr. n. 830.
(2) Tel. s. n. 1498/51, trasmesso il 28 aprile alle ore 20,20 e pervenuto alle 23 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo al punto di vista di Marx favorevole all'unione dell'Austria alla Germania.

829.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 665/308/97. *Parigi, 30 aprile 1925 (per. il 1 maggio).*

Nella conversazione con Painlevé, di cui al mio telegramma n. 303/93 del 28 corr. (1), il discorso si è portato naturalmente anche sulle relazioni franco-italiane.

Ho espresso al presidente del consiglio la speranza che col governo da lui diretto possano essere finalmente definite le due principali questioni pendenti fra i due Paesi, e cioè la stabilizzazione delle convenzioni tunisine mediante la loro proroga e il riconoscimento della nostra speciale situazione a Tangeri, come grande potenza mediterranea. Gli ho esposte le ragioni ben note che motivano la nostra domanda, e la convenienza per il Governo francese di accoglierle se teneva a creare presso di noi un ambiente favorevole ed un ulteriore sviluppo dei rapporti politici fra la Francia e l'Italia.

Il signor Painlevé si è dimostrato pienamente convinto di questa convenienza lamentandosi che vi fossero ancora persone abbastanza miopi per non vederla, e mi ha assicurato del suo più volenteroso concorso.

Le disposizioni di Painlevé a nostro riguardo, sono infatti veramente amichevoli, e ne ho già riferito a V. E. in occasione dell'ascesa al potere di Herriot, accompagnata dalla candidatura di Painlevé prima alla Presidenza della Repubblica e susseguentemente alla Presidenza della Camera. Tuttavia per la stessa larghezza di vedute che caratterizza questa personalità eminente più dal punto di vista scientifico che da quello politico, le sue assicurazioni hanno un valore relativo. I suoi colleghi al governo non nascondono la loro preoccupazione per la facilità dell'attuale presidente del consiglio ad annuire alle richieste e proposte che gli sono fatte. Il suo consenso nelle due questioni sopra menzionate non affida nel senso che egli possa prendere l'iniziativa di una decisione in tal senso e condurla a termine; ma non è neppure sprovvista di valore in quanto che non è certo da Painlevé che ci verranno create serie obiezioni quando verrà l'opportunità di riprendere i negoziati relativi.

Painlevé, continuando il discorso, mi ha chiesto se quando io avevo sia pur vagamente accennato alla possibilità di un ulteriore sviluppo dei rapporti politici fra i nostri due paesi, io avevo inteso che fosse base sufficiente per rendere eventualmente attuabile la definizione della questione di Tunisi e di Tangeri, perchè, parlando in linea amichevole e personale, gli pareva che esse rappresentavano piuttosto l'eliminazione di questioni di prestigio e di amor proprio, ma di valore intrinseco relativo, anche per il fatto che in Tunisia non vi erano più terre da coltivare e che il problema italiano era soprattutto un problema di espansione demografica. Gli ho risposto che infatti il problema italiano non era racchiuso nei termini ristretti delle convenzioni tunisine e dello statuto di Tangeri. Perchè l'Italia potesse collaborare alla ricostituzione pacifica dell'Europa le occorreva di poter assicurare alla sua crescente popolazione con-

(1) Cfr. n. 826.

venienti sbocchi e rifornimenti di materie prime. La funzione che l'America aveva esercitata fin qui nei riguardi dell'Italia, si andava esaurendo, e, d'altra parte, il popolo italiano diveniva sempre più insofferente dell'obbligo di condizionare alla perdita della nazionalità la possibilità di svolgere altrove la propria attività. Era perciò indispensabile di prendere nella necessaria considerazione le nostre aspirazioni per un dominio coloniale in Africa suscettibile di popolamento e di sviluppo economico.

Painlevé mi ha chiesto quali fossero le mie idee al riguardo. Gli ho risposto, parlando sempre a titolo personale, che la soluzione mi pareva doversi ricercare in una revisione dei mandati coloniali, ed in un diritto di preferenza sulle colonie del Portogallo, colonie che andavano decadendo per la irrimediabile debolezza della metropoli. Gli ho pure accennato all'opportunità di regolare i rapporti dell'Italia con i territori coloniali della Francia, facendo osservare che l'occupazione di tutta l'Africa da parte dell'Inghilterra e della Francia stessa, non poteva mantenere il carattere di dominio esclusivo senza provocare presto o tardi delle reazioni.

Painlevé mi dette ragione in tutto e mostrò speciale interessamento per la parte del mio discorso che riguardava il diritto di preferenza sulle colonie portoghesi. A questo riguardo, così come preparazione a tale eventuale successione che come precedente da servire da esemplificazione e per rapporti che potrebbero essere instaurati fra l'Italia e le colonie africane in genere, mi riferisco alla conversazione avuta con S. E. il senatore Contarini, per esaminare se sia possibile concludere con il Portogallo un trattato tipo, sul quale basare le nostre domande verso la Francia o per lo meno presso la Società delle Nazioni per quanto riguarda i mandati.

Come ho detto più sopra, non bisogna attribuire all'opinione favorevole di Painlevé una soverchia importanza ma nemmeno ritenerla senza peso. Ad ogni modo, nei prossimi colloqui con Briand, con Caillaux e con Berthelot, trattando delle questioni di Tunisi e Tangeri, porrò sempre la questione coloniale, affinchè se la situazione europea si disegni in modo da valorizzare l'Italia, si sappia ciò che essa attende in questo ordine di interessi.

830.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. S. PER CORRIERE 1564/311/98. *Parigi, 1 maggio 1925 (per. il 3).*

Il marchese Cusani e Stoppani mi hanno messo al corrente così delle istruzioni ricevute da V. E. che della conversazione avuta con Seydoux.

Mi sono poi intrattenuto a lungo con quest'ultimo, al quale ho detto che il R. Governo intendeva procedere nei riguardi della questione austriaca con preventivo accordo con la Cecoslovacchia e con la Francia, atteso l'interesse comune di prendere in tempo i provvedimenti opportuni per sventare i tentativi che si andavano intensificando per far apparire come indispensabile l'unione dell'Austria alla Germania, unione alla quale l'Italia si opponeva recisamente quanto la Francia stessa. La proposta di accogliere la domanda diretta dall'Au-

stria alla Società delle Nazioni con la nomina di una commissione d'inchiesta composta di un delegato inglese, di un delegato francese e di un segretario italiano, ho aggiunto, era pervenuta improvvisa al R. Governo il quale non poteva far conoscere il suo parere senza prima esaminarla.

Seydoux si è dichiarato molto soddisfatto della mia prima dichiarazione per quanto riguardava l'identità di vedute dei due Governi, e mi ha assicurato che il Governo francese avrebbe tenuto nel debito conto l'interesse preponderante dell'Italia. Si è scusato (ma non ha dato sufficienti motivi) della mancata preventiva notifica della proposta relativa alla costituzione della commissione d'inchiesta. Ha vivamente insistito sulla necessità di una decisione urgente, per dimostrare all'Austria che le potenze si preoccupavano della sua situazione e tagliar corto agli intrighi sempre più attivi dei pangermanisti. (Su questa fretta di Seydoux ha influito molto la notizia del *Genevois* del 30 aprile, che qui unisco [1], circa la costituzione a Vienna di un grande comitato austriaco per preparare la riunione dell'Austria alla Germania).

Mi ha pregato di far presente a V. E. la necessità di varare senza più tardare la costituzione della commissione d'inchiesta, la cui composizione aveva avuto per scopo di evitare che la Cecoslovacchia e la Jugoslavia vi volessero anche partecipare, ciò che le avrebbe dato un carattere politico che per l'opinione pubblica generale era meglio evitare.

Gli ho risposto che ne avrei riferito a V. E. Qualunque fosse stata la decisione del R. Governo e nell'eventualità ch'essa fosse favorevole, doveva essere ben inteso che la commissione doveva avere istruzioni confidenziali ma precise di studiare il problema nei termini della situazione politica derivante dai trattati; vale a dire che le sue ricerche e le sue constatazioni indicassero rimedi da ricercarsi nei paesi confinanti dell'Austria, principalmente l'Italia e la Cecoslovacchia.

Seydoux si è dichiarato d'accordo, assicurandomi che il delegato francese, qualora la proposta fatta fosse gradita all'Italia, avrebbe ricevuto istruzioni tassative in tal senso.

Circa la costituzione della commissione d'inchiesta, Stoppani, che sarebbe probabilmente designato come segretario, reputa che sarebbe meglio non vi fosse un segretario italiano per avere maggiore libertà d'azione nell'apprezzamento dei risultati dell'inchiesta.

V. E. giudicherà il peso di questa considerazione, e se la maggiore libertà d'azione che verrebbe da questa astensione compensi l'opportunità di seguire l'inchiesta e limitarla e canalizzarla ai nostri fini. Poichè se Stoppani fosse incluso nella commissione, io metterei bene in chiaro che malgrado la sua qualifica di segretario gli sia riconosciuta nel seno della commissione autorità uguale ai delegati.

Ho parlato con Seydoux dell'eventuale conferenza e gli ho detto, che senza pregiudicare menomamente le decisioni di V. E., mentre in un primo tempo io avevo espresso qualche dubbio in proposito, ero ora invece indotto a considerarla come inevitabile. L'inchiesta, se essa era accettata, non poteva che sta-

---

(1) Non pubblicato.

bilire un programma al quale avrebbero potuto seguire conversazioni dirette fra i Governi interessati. Ma, raggiunto l'accordo fra di essi, appariva infatti indispensabile una conferenza che autorizzasse il regime preferenziale che gli stati vicini potessero accordare all'Austria, senza che fosse esteso alle nazioni lontane.

Unisco uno schema di istruzioni (1) affrettatamente redatto, che potrebbe essere la base delle istruzioni palesi da dare alla commissione d'inchiesta per limitarne la portata e lasciare libertà di trattazione agli stati direttamente interessati.

831.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 680/131. *Berlino, 1 maggio 1925 (per. il 6).*

Ho visto Schubert per la prima volta dopo le elezioni di Hindenburg essendo Stresemann malato. Mi ha detto che le notizie che gli giungono da Parigi e da Londra sono relativamente rassicuranti circa l'effetto prodotto in quelle capitali dalla elezione di Hindenburg. Alle intemperanze della stampa soprattutto francese egli non dà importanza soverchia. Spera che l'attitudine di Hindenburg così corretta e riservata fin dall'inizio varrà a dissipare ogni sospetto, ed è sicuro che Hindenburg si terrà strettamente nel terreno costituzionale e non scoprirà la propria responsabilità nello svolgimento degli affari politici soprattutto per ciò che riguarda l'estero. Gli ho accennato discretamente alle considerazioni svolte da V. E. nel telegr. n. 334 (2). Schubert si è dimostrato soddisfatto e riconoscente del modo adottato dal R. Governo nel considerare la situazione, e ritiene che esso R. Governo non avrà motivo di pentirsi della preventiva fiducia accordata al nuovo Presidente della Repubblica germanica.

Quanto alla politica interna mi ha confermato l'impressione che crisi ministeriali non avverranno necessariamente fin d'ora. Ad ogni modo se se ne producessero esse sarebbero dovute alla situazione parlamentare e non direttamente al fatto della elezione di Hindenburg.

Ma Schubert non si è astenuto dal ripetermi con più insistenza ed energia delle altre volte che la mancanza continuata di ogni risposta in merito alle questioni pendenti del patto di sicurezza, dell'evacuazione di Colonia e del disarmo, pongono in un serio imbarazzo il Governo di Luther.

Nel discorso di ieri (mio telegramma 127) (3) il cancelliere ha cercato di presentare la questione nei termini più moderati che sia possibile, ma non passeranno otto giorni che egli o Stresemann saranno costretti a spiegarsi nuovamente davanti alla commissione parlamentare degli affari esteri o davanti al Reichstag stesso. Essi si troveranno di nuovo nella dolorosa necessità di dover dichiarare che non sanno nulla e che nulla è stato ancora loro detto o risposto. Schubert

(1) Non pubblicato.
(2) Cfr. n. 825.
(3) Deve trattarsi del tel. s. 1514, privo di n. di protocollo particolare, trasmesso il 29 aprile alle ore 10 e pervenuto alle 22,45 dello stesso giorno, non pubblicato, relativo a dichiarazioni di Luther sulla questione dell'evacuazione di Colonia.

mi ha quindi chiesto formalmente di interessare l'E. V. ad intervenire a Londra o a Parigi perchè una risposta sia finalmente data al Governo germanico, specialmente per ciò che concerne le accuse di infrazioni militari tolte a pretesto per il ritardo dell'evacuazione di Colonia.

Ho detto a Schubert che non avrei mancato di far presente all'E. V. questo suo desiderio, che già più di una volta avevo fatto oggetto di mie comunicazioni al R. Governo. Personalmente ritenevo che il R. Governo desiderasse di tenersi in seconda linea nelle questioni concernenti le occupazioni militari sul Reno ed il patto di sicurezza per quella frontiera. Mi sembrava intendimento del R. Governo di conservare a quelle questioni il carattere limitato che il Governo germanico stesso aveva loro dato nelle sue proposte. Uno zelo eccessivo del Governo italiano nell'intervenire avrebbe potuto dare luogo a sollevare questioni delicate concernenti altre frontiere tedesche, che mi sembrava opportuno evitare per il momento. Ad ogni modo non dubitavo che V. E. avrebbe tenuto conto delle ripetute insistenze che egli von Schubert mi era venuto facendo su tale argomento.

Alla fine della conversazione von Schubert mi ha ripetuto ciò che alcuni giorni or sono anche Stresemann mi aveva detto incidentalmente: che cioè, almeno per ora, il Governo germanico non aveva preoccupazioni di sorta circa la futura evacuazione della Ruhr avendo questo ambasciatore di Francia più volte ripetuto che il Governo francese non intendeva affatto mischiare questa questione alle altre, e che nel prossimo agosto avrebbe adempiuto agli impegni assunti nella conferenza di Londra.

## 832.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 662/319. *Londra, 2 maggio 1925, ore 5,10 (per. ore 11,15).*

Ho avuto oggi colloquio con Chamberlain circa elezione maresciallo Hindenburg ispirando mio linguaggio ai concetti contenuti nel telegramma di V. E. gab. n. 334 (1).

Chamberlain mi ha detto che ambasciatore di Germania si era recato da lui per dargli assicurazione esplicita e categorica che nessun cambiamento si sarebbe verificato nella politica estera del Reich. Ambasciatore di Germania gli aveva precisato che attuale Governo tedesco rafforzato dal risultato delle elezioni presidenziali avrebbe potuto più agevolmente lavorare per il patto di sicurezza alla cui attuazione Governo stesso intende fortemente dedicarsi. Ambasciatore di Germania aveva rilevato inoltre che stessa alta esperienza militare di Hindenburg era del resto una garanzia per il mantenimento della pace poichè nessuno più del vecchio maresciallo poteva rendersi adeguato conto delle formidabili esigenze d'una guerra moderna a confronto dell'assoluta attuale impotenza militare tedesca. Chamberlain mi ha poi detto che sia le dichiara-

(1) Cfr. n. 825.

zioni del rappresentante tedesco che le informazioni inviate dall'ambasciatore d'Inghilterra a Berlino erano valse a rimuovere nel Governo britannico quel senso di diffidenza e di incertezza prodottosi in seguito all'annunzio della vittoria di Hindenburg.

Chamberlain non crede al pericolo di una restaurazione monarchica in Germania a breve scadenza e non crede perciò doversene per ora preoccupare. Del resto egli non saprebbe a quali mezzi si potrebbe oggi ricorrere per impedirla. D'altra parte secondo informazioni pervenute al Foreign Office anche Governo francese non nutrirebbe più le stesse diffidenze risentite subito dopo elezioni presidenziali tedesche. Chamberlain mi ha infatti detto che Briand gli aveva fatto ora sapere che nonostante maggiori difficoltà da superare per l'eccitazione sopravvenuta nell'opinione pubblica francese, egli restava fermo nel volere portare innanzi trattative iniziate dal suo predecessore per il patto di reciproca sicurezza.

Segretario di stato ha anzi soggiunto che questo ambasciatore di Francia lo aveva informato che fra tre o quattro giorni Briand proponeva comunicare al Foreign Office schema di nota responsiva alla proposta tedesca (1). Chamberlain che aveva di recente dubitato della persistenza delle disposizioni francesi circa patto di sicurezza si dimostrava oggi assai lieto di questa comunicazione e fiducioso per l'avvenire. Segretario di stato mi ha poi parlato del disarmo tedesco e dell'evacuazione di Colonia. Dalle cose dettemi ho tratto precisa impressione che il Governo britannico abbia modificato il suo primitivo punto di vista. Pur mantenendo separate le questioni del disarmo e della evacuazione di Colonia e della sicurezza, Foreign Office ammette ora che le tre questioni vengano trattate parallelamente e simultaneamente. Chamberlain spera intanto che la conferenza degli ambasciatori possa giungere mercoledì prossimo ad una soddisfacente definizione della questione del disarmo in modo da rendere non necessaria la riunione della conferenza dei ministri degli affari esteri della quale si era a suo tempo parlato. Chamberlain mi ha infine smentito la voce corsa di una prossima venuta di Briand a Londra per questione sicurezza. Segretario di stato mi ha detto che Briand potrebbe venire invece a Londra al momento della effettiva conclusione del patto di sicurezza (2).

---

(1) Cfr. n. 733.

(2) Con riferimento alle conversazioni Torretta-Chamberlain (sulle quali il Della Torretta riferiva anche col tel. 320, non pubblicato), Mussolini disponeva, in data imprecisata, per la trasmissione allo stesso Della Torretta e a Romano Avezzana del seguente telegramma, che non risulta peraltro sia partito:

« Suoi telegrammi gab. nn. 319 e 320.

Questo ambasciatore di Germania mi ha rimesso a titolo riservatissimo e personale il seguente appunto:

'La questione dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni a causa dell'andamento politico dopo l'invio della nota tedesca del 12 dicembre u.s. non può più essere considerata come problema isolato da risolversi indipendentemente da altri. Il problema è strettissimamente connesso colla situazione politica generale, sicchè sarà difficile tenerne separato l'ulteriore trattamento dal futuro sviluppo di quella situazione generale. Basta rammentare, che la Francia vuole far dipendere la stipulazione del patto di sicurezza colla Germania dal disarmo di questa e l'evacuazione della zona di Colonia dalla soluzione della questione di sicurezza. La Germania non può approvare tale tesi francese. Peraltro il far dipendere l'evacuazione della zona di Colonia dalla conclusione del patto di sicurezza è in contrasto col punto di vista del governo inglese.

D'altro lato per la Germania una definitiva risoluzione a riguardo dell'entrata nella Società delle Nazioni non è possibile prima che sia garantito lo sgombro della zona di Colonia

## 833.

### IL MINISTRO A DURAZZO, DURAZZO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 666/214. *Durazzo, 2 maggio 1925, ore 17,50 (per. ore 22).*

Decifri Ella stessa.

Seguito mio telegramma n. 207 (1).

In colloquio che ho avuto ieri prima con Mufid bey e poi con Ahmed bey Zogolli mi espressi conformemente alle istruzioni impartitemi da V. E. con telegramma 69 (2) sviluppando tutte le considerazioni atte a mettere in rilievo come anche in questa occasione interessi vitali dei nostri due paesi coincidano in questioni politiche fondamentali. Tanto ministro degli affari esteri che presidente della Repubblica mostrarono apprezzare tali mie considerazioni in tutto il loro valore e manifestarono loro grande soddisfazione per benevolenza colla quale V. E. accolse loro appello.

Ahmed bey Zogolli mi parlò poi lungamente delle possibili conseguenze della politica di egemonia balcanica che a suo avviso viene tenacemente seguita dalla Jugoslavia, appoggiata dalla Francia e, secondo lui, non contrariata dall'Inghilterra. Azione, egli mi disse, che Jugoslavia sta svolgendo oggi nei riguardi della Bulgaria accogliendo profughi politici nel suo territorio e servendosene ai fini di indebolimento della Bulgaria per forzarla entrare nella sua orbita e a servire ai suoi disegni dovrebbe essere lezione per tutti come lo è per noi. A questo proposito egli aggiunse di avere manifestato recentemente a questo ministro di Jugoslavia sue preoccupazioni per azione che il Governo di Belgrado sta svolgendo nei riguardi dei profughi politici albanesi, ed anche per attive mene di accaparramento politico del clero cattolico di Scutari. Lazzarevich dopo qualche giorno gli fece in nome di Pasich dichiarazioni tranquillanti assicurando che tale azione era soltanto ispirata a proposito impedire che detti profughi diventino strumento di propaganda bolscevica o comunque mirante a rovesciamento attuale stato delle cose in Albania e in generale nei Balcani;

---

e che sia deciso a suo favore il problema, procrastinato dal Consiglio della Società delle Nazioni, della costituzione di « elementi stabili » nella Renania.

Si può concedere, che tali questioni di per sè e formalmente non hanno attinenza alla questione della nostra entrata nella Società delle Nazioni. Però ognuno deve comprendere che l'entrata nostra non sarebbe possibile, se quelle due pretese non trovassero una soluzione a noi favorevole '.

Mentre divido punto di vista inglese che non sarebbe possibile partecipare patto di sicurezza senza che la Germania entri contemporaneamente e incondizionatamente nella Lega delle Nazioni (suo telegramma n. 320), trovo fondato ed opportuno il concetto di addivenire ad una pronta soluzione soddisfacente della questione del disarmo e di Colonia. All'uopo l'idea di Chamberlain di trattare parallelamente e simultaneamente, pur mantenendole separate, le tre questioni del disarmo, di Colonia e della sicurezza (suo telegramma n. 319) potrebbe forse rappresentare un'utile procedura.

Per la questione degli « elementi stabili » come codesto Governo sa nella sessione di marzo del Consiglio della Lega, i rappresentanti inglesi e italiani si trovarono concordi nel mettere in evidenza che tutta la questione delle investigazioni e della procedura da adottarsi a proposito degli articoli 213 e 44 del Trattato di Versailles (in cui quella degli elementi stabili rientra) trova già la sua soluzione negli articoli del Patto da 12 a 16. Fu in base a queste considerazioni che, consenziente il delegato francese, ogni deliberazione in proposito fu rinviata a tempo indeterminato. (Le invio con telegramma a parte la relativa comunicazione a suo tempo fattami dal nostro delegato nel Consiglio della Lega, on. Scialoja).

Questa analogia dei punti di vista italiano e inglese fa ritenere che ulteriore atteggiamento dei due governi potrà continuare ad essere conforme, com'è mio desiderio ».

(1) Tel. gab. s. (p.r.) n. 196/207, trasmesso il 28 aprile alle ore 22,30 e pervenuto alle ore 1 del 29, non pubblicato, relativo alla questione della sicurezza albanese.

(2) Cfr. n. 821.

ma, aggiunse Ahmed Zogu, ritengo che tale risposta non conteneva che una parte di verità. Infine Ahmed Zogu mi confermò sua persuasione che tra pressioni di eventuale blocco balcanico che tenderebbe a inghiottire Albania e interesse che l'Italia avrebbe per se stessa di salvaguardarne esistenza e sicurezza, scelta non potrebbe essere dubbia per Albania. Mi fece però comprendere, accennando a scambio di idee già recentemente avuto sull'argomento tanto con me che con on. Lessona, che nel fare tale scelta Albania dovrebbe avere assoluta sicurezza che appoggio da parte nostra sarebbe dato in modo concreto, efficace e soprattutto continuativo e tale da garantirla da possibili sorprese. Soltanto con tale sicurezza egli e suo Governo potrebbero vincolarsi e corrispondere pienamente ai nostri desideri in eventualità di gravi perturbamenti.

Ringraziai Ahmed Zogu di tali dichiarazioni che, a mio avviso, erano degne di essere tenute in grande conto. Dissi che argomento meritava di essere considerato con grande ponderazione e che V. E. non avrebbe certamente mancato di farlo. Aggiunsi infine che qualora R. Governo entrasse in tale ordine di idee, ulteriore graduale sviluppo avrebbe richiesto massima precauzione anche per impedire ripercussioni pericolose alla stessa Albania. Ahmed Zogu che ieri era ancora a letto e sofferente verrà probabilmente oggi a Durazzo ove risiederà una diecina di giorni sperando trarre giovamento da cambiamento aria. Avrei così facilmente occasione di vederlo più frequentemente e tornare con lui sull'argomento qualora V. E. ne preavvisasse opportunità e mi indicasse ulteriore contegno che io dovrò tenere di fronte consimili aperture.

834.

L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 1545/322. *Londra, 2 maggio 1925, ore 21,45 (per. ore 4 del 3).*

Telegramma di V. E. n. 1066 (1).

Ho avuto colloquio con Chamberlain circa Giarabub durante il quale ho esposto al segretario di stato i tentativi fatti dal Governo egiziano per svisare verità dei fatti onde infirmare validità e efficacia dell'accordo Milner-Scialoja. Ho anche fatto cenno alla nota (2) diretta dal Governo egiziano al conte Caccia e ho chiesto infine a Chamberlain di inviare ad Allenby istruzioni di prendere accordi col R. ministro Cairo allo scopo di indurre Ziver Pascià a rettificare sue errate inammissibili osservazioni. Segretario di stato che aveva già perfetta conoscenza di quanto gli esponevo mi ha confermato che in linea di massima Allenby aveva già avuto istruzioni da tempo di tenere contatti con Caccia e cooperare efficacemente con lui perchè questione Giarabub venisse risolta nel senso da noi desiderato. Ha aggiunto che gli risultava avere Allenby sempre seguito tale direttiva; ma che tuttavia egli avrebbe telegrafato ancora una volta nello stesso senso. Quanto poi alla mia domanda di speciali istruzioni ad Allenby nel senso desiderato da V. E. mi ha detto che ormai gli risultava che obiezioni del Governo

---

(1) Tel. s. 1066 del 26 aprile, non pubblicato, relativo alla delimitazione del confine cirenaico-egiziano e alla questione di Giarabub.
(2) Cfr. n. 800.

egiziano circa efficienza accordo Milner-Scialoja non erano già dirette contro Italia ma invece proprio contro stessa Inghilterra e ciò per ragioni di principio inerenti alla speciale situazione egiziana verso Inghilterra. Infatti egli era informato che Governo egiziano era ormai convinto di non potersi sottrarre alla cessione di Giarabub all'Italia ma che esso intendeva giungere a questa cessione solo a seguito di negoziati coll'Italia e senza riferimento alcuno all'antico accordo anglo-italiano. Chamberlain ha aggiunto che da parte sua non aveva mancato dichiarare replicatamente al Governo egiziano che Governo britannico non solo riconosce validità accordo Milner-Scialoja, ma che si considera anche completamente legato verso Italia dall'accordo stesso. In tale situazione a Chamberlain non pareva dunque fosse il caso di procedere presso Governo di Cairo quella azione solidale di cui gli avevo fatto parola. Segretario di stato ha insistito che tale azione sarebbe riuscita più che altro pregiudizievole mentre egli aveva ragione di ritenere che da negoziati italo-egiziani che non avessero diretto riferimento all'accordo anglo-italiano sarebbe certamente derivata attuazione pratica della linea Milner-Scialoja. Alla mia replica che tutto ciò non avrebbe non potuto indebolire tesi italiana, giacchè cessione dell'oasi sarebbe rimasta legata in definitiva al risultato di aleatorie trattative, Chamberlain mi ha ripetuto sue osservazioni e la sua convinzione che dai negoziati in parola per le ragioni dettemi, sarebbe certamente derivata cessione dell'oasi. Segretario di stato mi ha poi di nuovo dichiarato che il Governo britannico si sente e si sarebbe sempre inteso legato dall'accordo Milner-Scialoja e che quanto al Governo egiziano si sarebbe potuto, se mai, fare da parte italiana una riserva di principio nell'iniziare i negoziati.

Chamberlain mi ha ripetuto infine essere convinto che tale procedura che al postutto è intesa a soddisfare solo apparentemente esigenze egiziane, mentre non avrebbe in alcun modo scosso nostra posizione, sarebbe certamente valsa a farci raggiungere lo scopo desiderato. Chamberlain mi ha pregato infine prospettare a V. E. tale suo modo di vedere e di informarla altresì che egli avrebbe telegrafato di nuovo ad Allenby di continuare sua collaborazione per la definizione della questione pendente.

## 835.

## IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A SOFIA, RINELLA

T. GAB. S. RR. 359. *Roma, 3 maggio 1925, ore 24.*

Mio telegramma n. 356 (1).

Dato atteggiamento Inghilterra e situazione migliorata è necessario che Governo Bulgaria stia nei termini che gli furono fissati dalla conferenza degli ambasciatori circa la data di congedo dei contingenti provvisori. Governo bulgaro ha quattro settimane di tempo durante le quali può soffocare definitivamente ogni focolare sovversivo. Poichè nota jugoslava insiste su possibilità di

---

(1) Tel. gab. s. 356 del 3 maggio, ore 20,30, non pubblicato, relativo alla questione dell'aumento del contingente militare bulgaro.

una più appropriata utilizzazione dei 17 battaglioni di gendarmi credo che Governo bulgaro non debba respingere questa soluzione che da una parte disarmerebbe opposizioni coalizzate e dall'altra gli permetterebbe di mantenere ordine pubblico. Prospetti governo bulgaro necessità di chiudere rapidamente fase repressiva onde non fornire ulteriori pretesti di speculazione a governi e partiti di sinistra. Comunque faccia comprendere che Governo italiano non potrebbe appoggiare una domanda di proroga passato il 31 maggio perchè ciò potrebbe creare ovvie difficoltà di ordine generale (1).

836.

L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) PER CORRIERE 221 (2). *Parigi, 4 maggio 1925 (per. il 7).*

Questo ministro di Serbia è venuto a vedermi giorni or sono per intrattenermi della situazione generale, quale si disegnava specialmente dopo la vittoria dei partiti nazionali nelle recenti elezioni presidenziali in Germania.

Gli ho manifestato apprezzamenti conformi a quello che V. E. si è compiaciuta comunicarmi col suo telegramma riservato del 28 aprile n. 334 (3), apprezzamenti nei quali il signor Spalaikovitch ha naturalmente convenuto. Ma, riferendosi alla significazione che la ricostituzione della Germania nei suoi lineamenti storici rappresenta per le relazioni fra gli stati dell'Europa, egli ha attirato specialmente la mia attenzione sull'identità dei pericoli cui sarebbero esposte Italia e Jugoslavia per l'attrazione che la crescente potenza tedesca avrebbe esercitato sull'Austria.

Spalaikovitch ne traeva come conseguenza la necessità di una più stretta unione fra i due paesi, mediante un accordo più esteso e preciso di quello che attualmente lega i due Stati.

L'interesse della conversazione avuta con il ministro consiste principalmente in questo che mentre egli finora è stato costantemente fautore di una politica jugoslava facente capo alla Francia, sia pure con la partecipazione dell'Italia, nei discorsi cui mi riferisco non mi ha nascosto la sfiducia che ormai prevaleva nel suo spirito per la esitante politica del cartello, per cui era venuto nel concetto che l'Italia e la Jugoslavia dovessero insieme provvedere ai loro casi, definendo gli scopi della loro politica ed i modi di farla prevalere, indipendentemente dalla Francia e dall'Inghilterra, pur mantenendo con queste nazioni alleate i più amichevoli contatti.

Il signor Spalaikovitch, com'è noto a V. E., esercita negli ambienti politici del suo paese una certa influenza e mantiene con essi una costante corrispondenza.

Ho perciò creduto opportuno di informarla di questa sua evoluzione.

È pure da notare che la stampa francese negli ultimi tempi, parlando delle alleanze sulle quali la Francia può contare, tace della Jugoslavia.

---

(1) Il telegramma fu trasmesso anche a Londra.
(2) Manca il numero di protocollo particolare.
(3) Cfr. n. 825.

## 837.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. S. 361. *Roma, 5 maggio 1925, ore 20.*

V. S. avrà ricevuto a mezzo Antonievich testo scambio di lettere su questione contingente eccezionale bulgaro. Prima della sua partenza Antonievich, che aveva molto confidenzialmente accennato al segretario generale al desiderio di Nincic di conferire con lui prima di partire per Bucarest (1), è stato da me intrattenuto a cordiale colloquio.

In tale occasione gli ho chiarito il mio punto di vista circa i rapporti col regno S. C. S. anche in relazione agli ultimi avvenimenti bulgari e cioè: 1) È mio intendimento rimanere fedele alla politica di amicizia col regno S. C. S. e anzi, se possibile, rafforzarla. 2) Avendomi Antonievich accennato a talune « punture » dell'opinione pubblica italiana che possono essere evitate per non alterare i rapporti di amicizia tra i due paesi gli ho risposto che esse erano effetto di una minore vigilanza e controllo sulle manifestazioni politiche dipendenti dalla mia recente indisposizione. 3) Quanto alla Bulgaria ho dichiarato che ero stato favorevole all'aumento provvisorio delle milizie perchè non avevo trovato pericoloso il numero o soprattutto la durata.

Antonievich si è mostrato molto soddisfatto delle mie dichiarazioni che avrebbe riferito a Nincich.

Ho voluto informarla di quanto precede perchè ritengo utile che V. S. abbia con Nincich prima della sua partenza una conversazione nella quale possa col dovuto tatto abilmente valersi delle mie dichiarazioni per predisporle [*sic*] in senso conforme ai nostri interessi nell'imminente convegno di Bucarest.

## 838.

### IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 682/100. *Sofia, 5 maggio 1925, ore 23,45 (per. ore 0,30 del 6).*

Telegrammi di V. E. nn. 356 e 359 (2).

Dai precedenti telegrammi V. E. avrà constatato che non ho mancato di dare consigli di calma prudenza moderazione. Continuo adoprarmi nello stesso senso coi miei colleghi Francia, Inghilterra coi quali mi trovo in completa uniformità di vedute. Stiamo prendendo opportuni accordi con questo organo militare di controllo affinchè contingente straordinario venga liquidato gradatamente man mano ne diminuisca necessità in modo che al 31 maggio sia completamente sciolto. Col ministro degli affari esteri mi sono espresso nei termini indicati dall'E. V. dimostrandogli essere precipuo interesse Bulgaria evitare ogni causa discussione e tensione per applicarsi invece per appianare situazione

---

(1) Dove ebbe luogo una riunione dei ministri degli esteri degli stati della Piccola Intesa.
(2) Per il primo cfr. p. 548 nota 1; per il secondo cfr. n. 835.

non sollevando obiezione alcuna riguardo alla data 31 maggio che non potrà avere dilazioni.

Ministro degli affari esteri mi ha ringraziato... (1) consigli assicurandomi che Governo bulgaro farà ogni sforzo per pacificare animi e... (1) animosità e prevenzioni ed ha perciò applicato rigorosa censura alla stampa nella circostanza delicato processo per attentati discusso a porte chiuse per impedire diffusione notizie allarmanti. Mi ha informato che ogni decisione... (1) egli parte stasera per Parigi, Londra e Roma allo scopo... (1). Si fermerà prima a Belgrado appunto per non suscitare sospetti e provare sincere intenzioni grandi potenze. Prega quindi V. E. concedergli colloquio personale riservandosi far conoscere giorno arrivo a Roma.

839.

L'AMBASCIATORE A MADRID, PAULUCCI DE' CALBOLI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. (P. R.) PER CORRIERE RR. P. 220/43. *Madrid, .... (per. il 7 maggio 1925).*

Rispondo ai telegrammi riservatissimi personali nn. 296 e 310 (2) del 21 e 24 aprile scorso.

Il giorno stesso in cui mi pervennero, ebbi occasione d'incontrare il presidente interino del Direttorio e, parlando delle cose d'Africa, trovai modo di sondare il terreno.

Perchè, chiesi al marchese di Magaz, il Governo spagnuolo per giungere ad una più rapida soluzione del problema marocchino, non accoglierebbe, in tesi generale, la mediazione di una potenza? E non potrebbe questa essere l'Italia? Il nostro Governo, ed io sottomettevo a lui tale proposta, intenderebbe dare in tal guisa alla Spagna e al Direttorio una prova novella della sua simpatia. Il mio interlocutore mi rispose col ringraziarmi, ma aggiunse francamente non credere egli che il momento attuale fosse il più propizio, perchè in questo periodo la situazione della Spagna appare ottima sotto ogni riguardo, mentre sarebbe invece pessima quella del nemico, obbligato (ed egli me lo diceva confidenzialmente) a chiedere la pace. Ma l'importanza del nostro passo amichevole era tale che egli avrebbe mandato a Siviglia una persona di fiducia (credo uno dei generali del Direttorio) per parlarne col presidente. Egli non gli telegrafava e pregava me pure di astenermi dal farlo con V. E., perchè tutte le chiavi dei cifrari sono più o meno note, e perchè i telegrammi per quanto siano personali e riservati sono letti prima che dai destinatari, dai decifratori. Egli mi avrebbe poi telefonato per chiamarmi e farmi conoscere il tenore della risposta presidenziale che io avrei potuto trasmettere a V. E. per corriere.

La risposta, comunicatami oggi, verbalmente, è la seguente:

1) Il generale Primo De Rivera ringrazia il R. Governo per la nuova testimonianza di amicizia di cui questo passo è prova manifesta.

2) Essendovi trattative già in corso, il presidente pensa che la mediazione di un terzo riuscirebbe dannosa alla Spagna in questo momento.

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Cfr. nn. 812 e 819.

3) Che se le trattative attuali non giungessero invece in porto, il Direttorio si riserverebbe di riesaminare la proposta italiana, nella certezza che il R. Governo esporrebbe, in tal caso, al Governo spagnuolo su quali speranze di riuscita esso si fondi nell'offrire la sua mediazione.

4) In tale evenienza, il Governo italiano potrebbe informare di questo suo passo le Cancellerie di Londra e di Parigi perchè non vi fossero equivoci e complicazioni da quelle parti.

Il marchese di Magaz mi ha nuovamente raccomandato *di non telegrafare* nulla di ciò che si riferisce a questo delicato argomento, insistendo a più riprese sulla necessità del più rigoroso segreto.

Una indiscrezione sulla eventuale mediazione di una potenza negli affari marocchini potrebbe, egli ha soggiunto, produrre pessima impressione negli ambienti spagnuoli.

Non posso tacere che così nel primo come nel secondo colloquio il presidente interino mi ha ripetutamente interrogato se questo passo del nostro Governo non sarebbe stato provocato dal viaggio del dott. Malmusi che, a conoscenza delle autorità spagnuole era stato poche settimane fa da Ab-el Krim. Ho risposto evasivamente che conoscevo personalmente il Malmusi, ma che ignoravo che egli fosse stato recentemente nel Riff.

840.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AL MINISTRO A BERNA, GARBASSO

T. GAB. (P. R.) S. 93. *Roma, 7 maggio 1925, ore 20,30.*

Decifri Ella stessa.

Prego V. S. vedere subito ministro degli affari esteri bulgaro Kalkoff che deve trovarsi attualmente costà per attendervi decisioni Governi alleati circa suo progettato viaggio Londra, Parigi Roma e fargli comprendere confidenzialmente essere assolutamente indispensabile, ad evitare possibili sospetti e diffidenze, che, qualora viaggio abbia luogo itinerario primitivamente stabilito *non* venga alterato per modo che visita Roma avvenga in ogni caso dopo Londra e Parigi.

Ho dato stamane ampi dettagli a questo ministro di Bulgaria sul modo in cui stanno svolgendosi comunicazioni in proposito con Governi alleati e Radeff informa direttamente suo ministro costà.

841.

IL MINISTRO A SOFIA, RINELLA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 690/107. *Sofia, 7 maggio 1925, ore 21,30 (per. ore 5 dell'8).*

Mio telegramma Gab. 100 (1).

Presidente del consiglio è venuto a vedermi per mostrarmi telegramma giuntogli oggi da Belgrado dal suo ministro degli affari esteri il quale riferisce

(1) Cfr. n. 838.

averlo quel ministro d'Inghilterra consigliato d'ordine del suo Governo rinunziare suo viaggio Roma, Parigi, Londra che sarebbe sfavorevolmente veduto dalle potenze alleate supponendo che egli voglia chiedere modificazione trattato di Neuilly.

Presidente del consiglio mi ha dichiarato nel modo più categorico doversi assolutamente escludere intenzioni di tale genere, mentre scopo del viaggio del signor Kalfov era chiarire situazione bulgara: rinunzia al viaggio progettato sembrava infliggere dura umiliazione al Governo bulgaro e incoraggiare partiti sovversivi con conseguenze incalcolabili per la nazione.

Mi ha pregato vivamente prospettare eccezionale gravità delle circostanze presenti a V. E. che nei momenti più difficili non negò aiuto e conforto a questo povero paese e fin da ora confida nelle nobili tradizioni dell'Italia alla quale Bulgaria deve sua migliore riconoscenza.

## 842.

## L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 705/327/106. *Parigi, 7 maggio 1925 (per. ore 9 del 10).*

Ieri conversando con Briand, gli ho detto essere stato incaricato da V. E. di rinnovargli le felicitazioni per la sua assunzione al ministero degli affari esteri di Francia e di esprimergli la speranza che avrebbe al Governo attuato gli amichevoli propositi manifestati verbalmente a Roma in occasione della riunione del consiglio della Lega (1).

Briand mi ha pregato di ringraziare V. E. del Suo messaggio e di assicurarla dei suoi sentimenti più cordiali per la di Lei persona e per l'Italia. Essendosi poi venuti a parlare di Tangeri e di Tunisi, mi ha detto che aveva date istruzioni agli uffici di porlo al corrente dello stato di queste due questioni e di presentargli delle soluzioni che potessero riuscire accette all'Italia; ed accennò come esempio (riguardo a Tunisi) ad un programma di nazionalizzazione eseguibile per piani, a lunga scadenza.

Gli ho risposto che mentre per Tangeri si poteva venire ad una intesa in quanto che si trattava di un problema circoscritto, la questione tunisina presentava difficoltà ben maggiori.

Qualunque proposta francese avrebbe mirato ad una restrizione, sia pure temperata, della situazione fattaci dalle Convenzioni vigenti. Ciò non sarebbe stato accettato dalla nostra opinione pubblica che non si sarebbe spiegata come mai, dopo una guerra combattuta insieme, non solo non era stato dato all'Italia un compenso coloniale, ma le si toglievano i pochi privilegi di cui gode in Tunisia e dei quali si esagera in Francia l'importanza e la portata. La questione tunisina avrebbe forse potuto essere risolta durante la Conferenza della pace, accordando all'Italia un dominio coloniale proporzionato ai suoi bisogni.

---

(1) Cfr. n. 635.

Il non averlo fatto aveva posposto ma non soppresso il problema dell'espansione coloniale italiana.

Briand disse che se egli aveva ben compreso, la questione tunisina doveva, secondo me, fare oggetto di una trattazione d'insieme in cui fosse tenuto conto dei desideri e delle necessità dell'Italia, e mi pregò di dirgli francamente tutto il mio pensiero.

Gli risposi che l'Italia aveva un duplice ordine di interessi che potevano regolare la sua orientazione e la sua politica.

L'uno coincideva con la politica della Francia per la comune necessità di mantenere la Germania nei limiti delle frontiere definite dal trattato di Versailles, specialmente per quanto riguardava la frontiera occidentale e la frontiera austriaca.

D'altra parte, esisteva una similitudine di situazione della Germania e dell'Italia, in quanto che, mentre avevano una popolazione in continuo aumento, ed una crescente forza di espansione, si trovavano entrambe accerchiate e compresse nel loro sviluppo.

Perchè in Italia prevalesse il primo punto di vista occorreva risolvere il secondo.

Se egli, Briand, avesse veramente voluto fare nel vero interesse della Francia, una politica di lunga portata, quale quella di Delcassé quando concluse l'accordo per Tripoli, avrebbe dovuto far presente al Governo di cui faceva parte che ad un certo momento occorrerebbe pure esaminare il modo col quale ovviare agli errori commessi a Versailles.

Senza escludere altre soluzioni di cui la Francia prendesse l'iniziativa, le lacune del Trattato potevano, a titolo d'esempio, essere colmate da una revisione dei mandati e da un diritto preferenziale sulle colonie portoghesi. Inoltre, nel mio concetto, le relazioni fra l'Italia e i possedimenti degli stati coloniali dovevano essere improntate a principî assai più liberali di quelli che ora prevalevano.

Nel quadro di questi accordi poteva trovar posto soltanto una conveniente soluzione della questione tunisina. Fino a quel momento non poteva che rimanere intatta la situazione risultante dagli accordi in vigore, togliendola però dalla precarietà in cui era stata ridotta dalla denunzia delle Convenzioni e dalla loro rinnovazione trimestrale.

Questa netta impostazione della questione coloniale è stata accolta da Briand con molta deferenza, trovandola conforme alla realtà della situazione dell'Italia e della sua forza di espansione.

Anche se le mie dichiarazioni non siano destinate a portare immediati frutti, ho creduto che il momento fosse propizio per far conoscere il nostro pensiero in proposito. Oltre che a Painlevé (mio tel. n. 308/97) (1) e a Briand, ne ho parlato anche a Caillaux e a De Menzie, come riferirò ulteriormente (2), perchè delle nostre future esigenze non fosse solo troppo discreto confidente il gabinetto del ministero degli esteri.

---

(1) Cfr. n. 829.
(2) Cfr. n. 845.

843.

L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI,
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 694/136. *Berlino, 8 maggio 1925, ore 14,10 (per. ore 15,30).*

*Berliner Tageblatt* stamane riassume sotto forma corrispondenza da Londra articolo *Daily Herald* sulla unione Austria al Reich che conclude che l'unica soluzione pratica problema austriaco sarebbe precisamente tale unione; dice che in Francia si è ormai prodotto modificazione alla assoluta opposizione contro ciò e che ormai la sola opposizione seria è da aspettarsi... (1) dalla Cecoslovacchia e probabilmente Polonia. Ricordo a V. E. che nel mio telegr. n. 84 (2) accennai possibilità che la Francia possa in certe circostanze, insistendo, accettare idea unione. A questa corrispondenza *Berliner Tageblatt* ne fa seguire una da Roma in cui si criticano corrispondenze di Magrini al *Corriere della Sera* (3), per modo con cui egli ha presentato condizioni... (1) del problema unione Austria al Reich e dell'irredentismo tedeschi alto Adige. Invio per corriere dette corrispondenze (4).

844.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI,
AL MINISTRO A BERNA, GARBASSO (5)

T. GAB. (P. R.) S. 98. *Roma, 8 maggio 1925, ore 23.*

Decifri Ella stessa.

Mio telegramma Gab. n. 93 (6).

Con nota verbale consegnatami in questo momento ambasciatore d'Inghilterra comunica che Governo britannico ha dato istruzioni a codesto ministro britannico di vedere il ministro bulgaro degli affari esteri e di dissuaderlo in termini energici dal dar seguito al suo progettato viaggio a Londra Parigi Roma. A quanto risulta al sig. Chamberlain, scopo dichiarato della visita di Kalkoff sarebbe di fornire prove della complicità serba negli avvenimenti bulgari e scopo recondito quello di ottenere aumenti forze militari bulgare oltre i limiti previsti dal trattato di Neuilly. Ciò tornerebbe da un lato a danno della stessa Bulgaria in quanto avvalorerebbe sospetti della Jugoslavia; e dall'altra parte sarebbe assai pericoloso in quanto incoraggerebbe aspirazioni analoghe altri Stati ex nemici. Nota aggiunge che Governo francese dava istruzioni ai propri rappresentanti di esprimersi in termini analoghi per dissuadere Kalkoff dalla visita a Parigi e termina esprimendo ferma speranza che Governo italiano agirebbe nello stesso senso.

Essendo assolutamente inopportuno nelle attuali circostanze una nostra linea di condotta divergente da quella dei Governi alleati, prego V. S. di prender

---

(1) Gruppo indecifrato.
(2) Numero errato. Si tratta evidentemente del t. 89, pubblicato al n. 772.
(3) Cfr. per es., *Il Corriere della Sera* del 6 maggio 1925.
(4) Nota di pugno di Mussolini, apposta vicino alla firma Bosdari: « che esagera! Mus. ».
(5) Il telegramma fu trasmesso anche a Londra in data 9 maggio con tel. gab. 99.
(6) Cfr. n. 840.

contatto col suo collega inglese (ed eventualmente con quello francese) per agire opportunamente d'accordo presso Kalkoff.

Le confermo per ogni evenienza mie istruzioni di ieri affinchè Ella faccia comprendere in modo chiaro al sig. Kalkoff che in nessun caso sua venuta a Roma potrebbe aver luogo prima di essersi eventualmente recato a Londra e Parigi.

### 845.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 712/336/110. *Parigi, 8 maggio 1925 (per. ore 17 del 10).*

Ho avuto con Caillaux una lunga conversazione, avendomi il ministro delle finanze chiesto di conoscere, in via amichevole e confidenziale, tutto il mio pensiero sui rapporti franco-italiani.

Ho detto al ministro che le relazioni fra i due Governi e le due nazioni potevano considerarsi come amichevoli, e che in frequenti occasioni il reciproco desiderio di consolidarle si era dimostrato da entrambe le parti nella cordiale trattazione di affari di carattere così politico che economico. Due questioni principali erano però rimaste in sospeso. L'una era quella dello Statuto di Tangeri, di minore importanza intrinseca, ma che interessava il prestigio dell'Italia quale grande potenza mediterranea; l'altra, capitale per la ripercussione che una soluzione affrettata avrebbe avuto in tutti gli strati dell'opinione pubblica italiana, riguardava la Tunisia.

Caillaux mi disse che non annetteva grande importanza alla questione di Tangeri, sulla quale reputava potesse farsi, per quanto riguardava la Francia, un accordo, ma che per la Tunisia occorreva pure addivenire da parte dell'Italia al riconoscimento della necessità che i cittadini italiani della reggenza finissero per assumere, in un periodo sia pure di lunga durata, la nazionalità francese.

Gli ho risposto che anche Herriot ed altri uomini del precedente Governo mi avevano dato affidamenti per Tangeri, ma che questa buona volontà ripetutamente espressa, si era concretizzata nell'accoglienza di una parte minima e senza importanza delle nostre richieste. La soluzione di questa questione non era perciò di molto avanzata.

Per ciò che riguardava la questione tunisina le mie idee dissentivano dalla sua in quanto che consideravo che gli Stati detentori di imperi coloniali, fra i quali la Francia, avrebbero dovuto un giorno ammettere principî molto più liberali di quelli che ora prevalevano, anche in materia di nazionalità, verso gli Stati che collaboravano allo sviluppo delle ricchezze dei territori africani.

Dopo averlo messo al corrente del fondamento giuridico della nostra situazione in Tunisia, gli dissi che, comunque, una decisione di carattere stabile per modificare lo *statu quo* in Tunisia, non poteva aver luogo che quando intervenissero altri fattori ed altri accordi, senza di che pareva impossibile trovare una formula che fosse accettata come definitiva dalle rispettive opinioni pubbliche.

Delle difficoltà di una soluzione si erano sempre resi conto i vari Gabinetti succedutisi in Francia, tanto che gli accordi tunisini denunziati nel 1918, erano stati dal 1919 ad oggi rinnovati di tre mesi in tre mesi. Era questo il

motivo per cui il Governo aveva chiesto che fossero riconfermati per un determinato numero di anni, nella previsione che potessero presentarsi condizioni favorevoli ad una intesa stabile.

Avendomi Caillaux richiesto in che modo io vedevo disegnarsi la possibilità di una soluzione di insieme, quale gli avevo prospettata, gli dissi che essa consisteva nell'assegnazione all'Italia di un dominio coloniale proporzionato ai suoi bisogni d'espansione. Dopo che gli Stati Uniti avevano chiuso la porta alla nostra emigrazione, e considerata la ristretta capacità di assorbimento dell'America Meridionale, la crescente popolazione dell'Italia esigeva la costituzione di sbocchi su territori sottoposti alla sua sovranità. L'Italia, inoltre, non poteva disinteressarsi del futuro sviluppo del continente africano, così per ragioni politiche che economiche. Oggi l'Italia trovavasi compressa nelle sue frontiere e questa situazione non poteva prolungarsi senza provocare corrispondenti reazioni.

Caillaux mi rispose che il quadro da me fattogli corrispondeva alla realtà e che, evidentemente, doveva provvedersi non solo a dare maggiore aria all'Italia, ma a prendere in considerazione la stessa situazione che si presentava per la Germania, se si voleva fare opera di pace duratura.

Riteneva che anche per quest'ultima occorreva prevedere la necessità di restituirle delle colonie, come pure di provocare accordi economici dal lato della Polonia che avessero attenuato gli errori commessi nel Trattato di Versailles.

Da parte sua, per quanto riguardava l'Italia, avrebbe favorito qualunque soluzione che avesse potuto dare al nostro paese un maggiore respiro. Sebbene si trattasse di questioni non definibili immediatamente era in questa direzione che doveva orientarsi, a suo modo di vedere, la politica della Francia.

Una conversazione dello stesso genere ho avuto con de Menzie. Non la riporto per non ripetermi. Ho trovato in quest'uomo politico, attualmente ministro dell'istruzione pubblica, la stessa accoglienza e ne ho avuto gli stessi affidamenti.

## 846.

### L'AMBASCIATORE A BERLINO, DE BOSDARI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 723/141. *Berlino, 8 maggio 1925 (per. il 12).*

Mi riferisco ai telespressi di V. E. in data 17, 24 aprile (1).

Ho richiamato seriamente l'attenzione di Stresemann sul rinnovarsi di episodi che possono farci credere ad una accresciuta attività della società Andreas Hofer e di altre congeneri sparse nella Germania le quali sembrano avere per intento di irritare l'opinione pubblica italiana nei riguardi dell'Alto Adige e gli ho consegnato anche un esemplare del cosiddetto decalogo del viaggiatore tedesco in Italia che mi era stato recato da un segretario di questa ambasciata. Ho ricordato a Stresemann che in altri tempi si ottennero promesse formali dal Governo bavarese che quelle morbose attività sarebbero state sorvegliate e soppresse. Mi sembrava che quelle promesse avessero approdato a ben poco e

(1) Non pubblicati.

temevo che accentuandosi quei movimenti essi avrebbero finito per turbare l'armonia dei rapporti fra i nostri due paesi, cosa che tanto a lui quanto a me sembrava così indispensabile. Stresemann ha procurato di togliere importanza ai fatti che gli esponevo pur promettendomi di occuparsene seriamente e di rinnovare le rimostranze al Governo bavarese ed anche al würtemburghese visto che alcuni dei fatti deplorati avevano avuto luogo a Stoccarda.

Questo discorso ci ha condotti quasi insensibilmente a parlare dell'annessione dell'Austria al Reich. Stresemann mi ha detto che aveva appreso con vivo rincrescimento dai comunicati ufficiosi fatti ai nostri giornali e dai rapporti di Neurath che V. E. aveva preso nettamente posizione contro quella annessione facendomi intendere in modo non troppo velato che l'opposizione non era ugualmente forte da parte delle altre potenze. Secondo lui nonostante una certa opposizione da parte dei centri evangelici che temono l'aumento della popolazione cattolica del Reich, e dei comunisti che per principio sono avversi a tutto, l'opinione pubblica tedesca è unanime a reclamare quella unione. Uguale è lo stato degli animi nell'Austria dove a conoscenza di Stresemann non esistono nuclei importanti di opposizione contro l'unione. Come è noto a tutti, le condizioni dell'Austria sono intollerabili e una soluzione si impone. L'Italia non potrà a lungo opporsi ad una soluzione, ed essa avrà soltanto la scelta tra l'unione dell'Austria al Reich o l'adesione di essa ad una confederazione danubiana. Spetta all'Italia il decidere quale soluzione maggiormente le convenga, e se sia opportuno per essa opporsi al desiderio pressochè unanime dei tedeschi del Reich di vedere congiunti al loro stato sette milioni di fratelli.

Ho procurato di esporre del mio meglio a Stresemann il punto di vista di V. E. secondo le direttive contenute nel suo telegramma gab. 230 (1) ma ben mi rendo conto che oramai la decisione del governo germanico è presa di fare ogni sforzo possibile per giungere al più presto alla desiderata unione, e confermo pienamente la mia impressione che così agendo il Governo germanico non si sente affatto solo ed abbandonato (2).

## 847.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. S. 701/80. *Mosca, 9 maggio 1925, ore 15,17 (per. ore 19,10).*

Oggi Cicerin mi ha chiesto se sapevo che su iniziativa Inghilterra nostro governo si preparasse passo Mosca per adozione misura di distaccare governo russo dalla Terza Internazionale che equivarrebbe, egli mi disse, chiedere espulsione Terza Internazionale, cosa impossibile giuridicamente, ma sopratutto politicamente perchè governo russo non può adottare provvedimenti su intimazioni e pressioni estere e mi ha pregato informare V. E. Ho risposto che non sapevo nulla e che avrei fatto comunicazione chiesta.

---

(1) Cfr. n. 780.
(2) Il telegramma reca la nota marginale di pugno di Mussolini: « Attenzione! Importante. L'atteggiamento De Bosdari è debole! M ».

## 848.

### IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI, AI MINISTRI A DURAZZO, DURAZZO, E A BELGRADO, BODRERO

T. GAB. PER CORRIERE 373. *Roma, 10 maggio 1925, ore 9.*

(Per Belgrado). In seguito a segnalazione di questo ministero Guerra (Stato Maggiore) ho telegrafato Durazzo quanto segue:

(Per tutti). Giornale *Politika* di Belgrado dell'11 corrente pubblica corrispondenza speciale da Tirana contenente volgari menzogne ed insinuazioni sui rapporti italo-albanesi e grossolane invenzioni su pretese organizzazioni di fuorusciti albanesi a Bari col concorso dell'Italia.

Prego V. S. adoperarsi opportuna smentita ingiuriose pubblicazioni che sono offensive anche per l'Albania, cercando di identificare il corrispondente e far adottare le possibili misure a suo carico. R. Governo provvederebbe analogamente qualora V. S., ottenendo smentita costì, lo ritenesse conveniente. Invio testo articolo per corriere.

(Per Belgrado). V. S. potrà provvedere anche costì a dignitosa smentita generica che non dia adito a polemiche, telegrafando anche a Durazzo quanto le risulti circa corrispondenza da Tirana.

(Per Durazzo). Telegrafato anche a Belgrado.

## 849.

### IL MINISTRO A BERNA, GARBASSO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 719/97. *Berna, 11 maggio 1925, ore 18 (per. ore 21).*

Risposta al telegramma Gab. n. 372 (1).

Miei colleghi francese e inglese informano ministro degli affari esteri che ripettivi Governi non si oppongono al noto viaggio. Faccio a Kalfoff identica comunicazione.

Questi parte oggi per Parigi e Londra ed al ritorno verrà a Roma (2).

## 850.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. s. 1673/178. *Vienna, 11 maggio 1925, ore 20 (per. ore 24).*

... (3) solo fatto che Piccola Intesa si occupa a Bucarest dell'Austria irrita molto questo Governo. Si teme passo collettivo contro annessione che verrebbe molto male accolto come ogni decisione che... (4).

Piccola Intesa vuole iniziare nei riguardi dell'Austria trattamento finora usato nei riguardi dell'Ungheria. Mataja sempre più preoccupato soluzione mi

---

(1) Del 9 maggio, non pubblicato: istruzione a Garbasso di agire in piena armonia con i colleghi inglese e francese circa il viaggio di Kalfoff.

(2) Il telegramma fu ritrasmesso, con tel. gab. 391, ad Atene e Bucarest e, come risulta dall'archivio dell'ambasciata di Londra, a Londra con la seguente aggiunta: « Prego ora V. E. tenersi per quanto è possibile al corrente tenore risultati delle conversazioni che Kalkoff avrà costà ». Pare evidente che il tel. sia stato ritrasmesso anche a Parigi.

(3) Gruppo indecifrato: « Il »?

(4) Gruppo indecifrato.

ha di nuovo dichiarato che non vede altra soluzione che una intesa con l'Italia e che anche opinione pubblica, dal momento che annessione alla Germania non è possibile, la accoglierebbe con favore. Anche Cancelliere che ho visto stamane mi ha chiesto con interesse se avevo notizie da Roma.

### 851.

### IL MINISTRO A VIENNA, CHIARAMONTE BORDONARO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. R. 718/179. *Vienna, 11 maggio 1925, ore 20 (per. ore 24).*

Parlando stamane con Mataja della situazione ho avuto impressione che egli avesse avuto sentore di un progetto di Benès secondo il quale Italia dovrebbe essere esclusa accordo economico tra stati successori in favore Austria ricevendo in cambio compensi altra natura. Benès intenderebbe chiedere mediazione governo francese per influire su Italia e farle accettare tale mercato. A mia domanda quali secondo lui potrebbero essere pretesi compensi Mataja ha risposto che crede si tratterebbe facilitazioni trasporto carbone e assicurazione incremento traffico porto Trieste. Per quanto inverosimile idea possa apparire, non bisogna dimenticare che Benès ha sempre sostenuto di fronte terzi tesi che l'Italia non debba essere considerata come stato successore Austria. Non sarebbe forse inopportuno prevenire qualsiasi eventuale passo riconfermando a Parigi e a Praga nostro punto di vista circa problema austriaco.

### 852.

### L'AMBASCIATORE A MOSCA, MANZONI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. 720/84. *Mosca, 11 maggio 1925, ore 23,15 (per. ore 5,30 del 12).*

Mi risulta che gli attacchi giornali Regno all'ambasciata di Russia Roma producono viva irritazione. Giornali hanno indubbiamente ecceduto nel mettere in causa stessa persona ambasciatore nuovo arrivato. Mi espongo personalmente. Ciò non mi preoccupa come persona bensì per le conseguenze. Getta incertezza sul nostro atteggiamento politico verso Russia. Se vi sono fatti precisi a carico funzionari russi R. autorità certamente provvede. Interrogazione Garof [alo] al Senato può essere occasione chiarimenti e giustamente impostare faccenda. Agenzia Stefani potrà diffondere risposta.

### 853.

### IL MINISTRO DI POLONIA A ROMA, ZALESKI, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. 428/25. *Roma, 11 maggio 1925.*

Conformément à notre entretien de ces jours derniers j'ai l'honneur de transmettre ci-joint à V. E. un aide-mémoire relatif à l'accord dont nous avons parlé.

Cet aide-mémoire n'a nullement pour but de définir les clauses d'un tel accord mais simplement d'exprimer mon opinion relativement à la teneur du document éventuel.

Je serai très reconnaissant à V. E. de bien vouloir me faire connaître son opinion au sujet du contenu de l'accord en question et saisis cette occasion pour lui offrir les assurances renouvelées de ma très haute considération (1).

ALLEGATO

STRICTEMENT CONFIDENTIEL.

L'amitié traditionnelle qui unit l'Italie et la Pologne, l'échange commercial toujours plus intense et l'intérêt indiscutable que voient les deux Gouvernements à se concerter sur certaines questions politiques les intéressant en commun, rendent opportune la conclusion d'un accord qui préciserait la collaboration des deux Etats.

Il semble qu'un accord pareil devrait contenir les points suivants:

1) Une constatation de l'intérêt que portent les deux Gouvernement à sauvegarder la paix et à assurer le respect des Traités en vigueur avec un engagement de se concerter à cet effet sur toutes les questions les intéressant en commun qui viendraient à se présenter en Europe Orientale et Centrale.

2) Un engagement à se consulter au sujet des mesures en vue d'une collaboration au relèvement économique et financier général et plus spécialement à se prêter un mutuel appui dans ceux de ces problèmes qui leur seraient propres et qui pourraient intéresser leurs relations commerciales réciproques.

3) Une constatation de l'intérêt tout spécial à assurer, maintenir et faciliter les communications libres entre les deux pays et un engagement d'une collaboration à cet effet.

4) Clause arbitrale avec prévision de la conclusion ultérieure d'un traité de conciliation.

## 854.

### IL MINISTRO A BUDAPEST, DURINI DI MONZA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 760/64. *Budapest, 11 maggio 1925 (per. il 17).*

Conte Bethlen, al quale esponevo accademicamente mio pensiero nei confronti interessi italiani e ungheresi circa ventilata unione austro-germanica, mi disse che lui pure riteneva non fosse da augurarsi tale eventualità per Ungheria, visto che oggi sola porta aperta del suo paese era appunto attraverso Austria data debolezza di quello Stato. In caso unione, Ungheria sarebbe invece stata costretta da necessità di cose, a prendere decisione fra stretto accordo con Piccola Intesa o con Germania.

## 855.

### IL VICE SEGRETARIO GENERALE DELLA SOCIETÀ DELLE NAZIONI, ATTOLICO, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

L. R. *Ginevra, 11 maggio 1925.*

Per quanto la Lega delle Nazioni come tale rimanga ufficialmente estranea alle negoziazioni in corso fra le Cancellerie europee per il patto a cinque

---

(1) Nota marginale di pugno di Mussolini: « Da meditare quando sarà il momento ».

ed accordi connessi proposto dalla Germania, è evidente ch'essa segue le negoziazioni stesse con grandissimo interesse e ciò per le ripercussioni immancabili di un tal patto sia sulla propria attività immediata (Protocollo - Assemblea settembre 1925) sia sulla sua stessa costituzione (entrata della Germania) sia ancora sulla realizzazione di taluni dei suoi compiti più essenziali (limitazione degli armamenti). Ritengo quindi, per opportuna conoscenza del R. Governo, riassumere qui appresso il punto di veduta di questi circoli in merito ai diversi aspetti della questione.

Si premette che non si concepisce qui un qualunque patto di garanzia delle frontiere dell'Ovest, anche se completato da un impegno speciale per le frontiere dell'Est, se non preceduto dall'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni. Gli elementi del « sistema » sarebbero i seguenti:

1) Base. Entrata della Germania nella Lega. Con ciò la Germania accetterebbe senza riserve ed eccezioni, tutti gli obblighi imposti agli altri membri della Società delle Nazioni.

Questo impegno « base » sarebbe completato:

*a*) Per l'Ovest, da un patto con la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, ecc. per una garanzia « assoluta » delle frontiere.

*b*) Per l'Est, da un impegno a non ricorrere alla guerra per ottenere eventuali modificazioni di frontiera.

La Francia, come la Polonia, dovrebbero rendersi maggior conto della importanza « fondamentale », dal punto di vista della sicurezza, dell'entrata della Germania nella Lega. La violazione di uno qualunque degli obblighi assunti dalla Germania con la sua volontaria adesione alla Società delle Nazioni avrebbe indubbiamente per effetto — a parte il valore giuridico delle clausole del Covenant — di assicurare alla Francia e alla Polonia la solidarietà degli altri membri della Lega e, sopratutto, della Gran Bretagna.

Questa la garanzia fondamentale, la quale sarebbe poi integrata con le due garanzie complementari, una per l'Ovest e l'altra per l'Est.

La differenza fra queste due garanzie, che pur tanto preoccupa la Francia e la Polonia non appare qui completamente ingiustificata. Al contrario essa trova la sua spiegazione non soltanto in ragioni psicologiche nazionali ma, sopratutto, nella specialità della posizione creata alle frontiere dell'Ovest dagli art. 42-44 del Trattato di Versailles i quali, senza dubbio, riconoscono a quelle frontiere, dal punto di vista della sicurezza, una importanza preponderante. Del resto, la differenza fra le due garanzie consisterebbe soltanto in questo, che, per l'Est, la Germania non rinuncerebbe (come invece fa per l'Ovest) a valersi — eventualmente — dell'art. 19 del Patto della Lega delle Nazioni (revisione dei trattati), obbligandosi sempre, tuttavia, anche a quei fini, a non ricorrere mai alla guerra.

Si riconosce qui che l'accoglienza definitiva riservata alla proposta tedesca molto dipenderà dalla « forma » che la stessa Germania, la quale finora si è astenuta da ogni pubblico annuncio in materia, vorrà dare alla proposta stessa. La distinzione fra le due frontiere andrebbe fatta in modo da evitare anche la sola apparenza che la Germania intenda comunque seguire una politica implicante una qualunque revisione di frontiere. Al contrario essa potrebbe — in armonia con quella più forte corrente di opinione pubblica la quale riconosce

che il paese ha bisogno (non fosse altro che per rimettersi in forze) di un lungo periodo di tranquillità e di stabilità — potrebbe, dico, dichiarare che essa riconosce non essere questo il momento per sollevare questioni di frontiera, ciò più che importa ora per l'Europa essendo il ristabilimento della normalità e della tranquillità così nell'economia come nelle relazioni politiche.

Il sistema apparirebbe quindi non certo perfetto ma di sicura efficacia, anche nei riguardi della Polonia. Ciò tanto più in quanto la Francia continuerebbe — eventualmente rafforzandola — la sua alleanza difensiva con la Polonia, alleanza tuttavia che dovrebbe essere intesa e ricondotta nel quadro del Patto della Società delle Nazioni e dar quindi ragione di intervento armato solo nel caso di violazione del Patto stesso.

Ove un sistema siffatto fosse per concludersi, ogni necessità di insistere sul « Protocollo di Ginevra » verrebbe meno. Non per questo la Società delle Nazioni dovrebbe rinunciare a tutto il contenuto ideale del Protocollo. Che anzi, essa potrebbe far prevalere ed accettare una serie di principî che, mentre da una parte servirebbero a dare una certa soddisfazione ai zelatori impenitenti del protocollo, potrebbero servire anche a rafforzare più o meno indirettamente il nuovo sistema politico di cui più sopra sono indicati gli elementi. Il segretariato sta appunto studiando — anche in vista dell'Assemblea del prossimo settembre — quali questi principî potrebbero eventualmente essere e quale forma potrebbero utilmente assumere.

## 856.

### L'AMBASCIATORE A PARIGI, ROMANO AVEZZANA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 737 (1). *Parigi, 12 maggio 1925 (per. il 14).*

Col mio telegramma per corriere del 23 aprile u. s. n. 294/89 (2) nel prospettare la fisionomia del nuovo gabinetto francese nei nostri riguardi, mentre esprimevo l'opinione ch'essa fosse in massima amichevole, facevo le mie riserve per quanto riguardava Berthelot, riassunto all'importantissima carica di segretario generale del ministero degli affari esteri. Non escludevo però che questo funzionario di eccezionale talento e capacità, potesse rendersi conto della mutata situazione per cui la Francia doveva specialmente curare i rapporti con l'Italia.

Infatti la politica francese è stata in questi ultimi anni ipnotizzata dal miraggio della garanzia britannica.

Parlando con un mio collega di questa agitazione e nervosismo della Francia per ottenere la firma dell'Inghilterra ad un trattato di sicurezza, gli ho detto che sovente mi era avvenuto di ricercare le mie lenti quando le avevo sul naso, e che tale mi pareva forse il caso della Francia. Quando si presentasse la minaccia germanica, la Gran Bretagna sarebbe obbligata a combattere con la Francia, perchè effettivamente la frontiera del Reno era comune ai due Stati.

La Francia aveva già, per questo motivo superiore, la sicurezza dell'alleanza

(1) Manca il numero di protocollo particolare.
(2) Cfr. n. 817.

inglese, nel caso di pericolo; nè avrebbe, per ora, potuto ottenere altro da un trattato, giacchè la conclusione di un patto preciso non sarebbe stata firmata dall'Inghilterra che allo avvicinarsi evidente del pericolo stesso.

La Francia sciupava così le sue cartucce e si presentava nella sua agitazione come uno Stato debole ed aggressivo al tempo stesso. Essa poi trascurava quasi completamente la politica italiana, mentre era su questa che doveva portare principalmente la sua attenzione, attesochè senza l'Italia il sistema delle alleanze continentali non avrebbe avuto che un valore mediocre.

Sebbene io non abbia esposto queste considerazioni a Berthelot, esse debbono essersi presentate spontaneamente al suo spirito, poichè, a meno che non mi sia ingannato nelle mie impressioni (e con riserva di quello che apparirà dall'ulteriore sviluppo dei nostri contatti) l'ho trovato ben mutato nelle sue concezioni e disposto a rendersi conto della necessità di un mutamento delle direttive della politica francese verso di noi.

Senza che io tedii V. E. con la ripetizione degli argomenti di cui mi sono servito nelle questioni di attuale interesse e che Le sono ad un dipresso noti, nella rassegna fatta dei vari problemi interessanti la situazione generale dell'Europa e le nostre relazioni ho trovato Berthelot cosciente della importanza del fattore « Italia ».

Sicchè quando gli ho parlato delle questioni di Tangeri e di Tunisi, egli mi ha assicurato che se ne sarebbe interessato e che le avrebbe considerate nello stesso spirito del ministro degli affari esteri, Briand, il quale gli aveva riferito la conversazione avuta con lui (mio telegramma n. 327/106 del 7 corrente) (1).

Per precisare:

quanto a Tangeri, Berthelot mi ha detto che avrebbe ripreso a discuterne con me;

per Tunisi, ha ammesso che una modificazione delle convenzioni attuali non poteva aver luogo isolatamente senza che fosse risolto il problema coloniale dell'Italia. Come possibile soluzione (trattandosi di roba altrui) ha trovato conveniente l'idea di un eventuale acquisto delle Colonie portoghesi che, egli mi diceva, forse avrebbero potuto essere comprate, ma non ha escluso una revisione dei mandati.

Egli mi osservò che se si addivenisse ad una tale revisione, avrebbe dovuto prendersi anche in considerazione la restituzione di qualche colonia alla Germania. Gli ho risposto che tale era anche, personalmente, il mio pensiero. « Sì, mi ha risposto Berthelot, sarebbe forse un gesto liberale che potrebbe calmare gli animi, quantunque, aggiunse, potrebbe anche avere un effetto contrario, nel senso che la Germania prenderebbe questa concessione come un punto di partenza per pretendere altro ».

Ritornando a Tunisi, gli ho detto che poichè aveva convenuto che una modificazione dello *statu quo* non poteva aver luogo che in determinate circostanze, rimaneva da vedere come eliminare gli inconvenienti derivanti dalla precarietà degli accordi che reggevano i rapporti dell'Italia con il protettorato.

---

(1) Cfr. n. 842.

Gli ho ricordato che Doumergue mi aveva un giorno molto saggiamente detto che la questione tunisina doveva essere regolata senza che le due opinioni pubbliche se ne accorgessero e che perciò il presidente della repubblica forse avrebbe potuto essere favorevole ad una rinnovazione delle Convenzioni per un certo periodo di tempo, atteso che per farlo non era necessario l'intervento delle Camere, ma bastava la sua firma.

Berthelot mi osservò che difficilmente il presidente avrebbe preso la responsabilità di quest'atto, essendo desideroso sopratutto di non far nulla che potesse valergli l'accusa di seguire una politica personale, ma che egli avrebbe studiato qualche altro mezzo per stabilizzare la situazione.

Circa l'Austria, Berthelot ha convenuto nel nostro modo di vedere e nella procedura da seguirsi quale è stata nelle sue linee generali accennata nel mio telegramma n. 311/98 (1) del 1° corrente, al quale V. E. ha dato la Sua approvazione col telegramma n. 1170 (2) del 6 corrente.

## 857.

### L'AMBASCIATORE A LONDRA, DELLA TORRETTA, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E MINISTRO DEGLI ESTERI, MUSSOLINI

T. GAB. PER CORRIERE 774/345. *Londra, 14 maggio 1925 (per. il 19).*

Telegramma di V. E. n. 4138 (3).

Ho considerato attentamente articolo segnalatomi da V. E., e che mi trovavo anzi ad avere già trasmesso a codesto R. ministero, assieme all'altro del genere della radicale *Manchester Guardian.*

V. E. ben sa come la R. ambasciata cerchi tenersi nel più stretto contatto con i principali organi di questa stampa, onde controllarne il più possibile l'azione nei riguardi del nostro paese. Questi contatti sono vieppiù seguiti con la redazione del *Times*, e specialmente con i due suoi principali redattori politici. A questi due pubblicisti, sia direttamente che indirettamente, io ho fatto incessantemente rilevare quanto il reale stato delle cose in Italia sia diverso da quello da essi rappresentato, insistendo particolarmente sulla effettiva importanza che, nel quadro generale politico, hanno i diversi oppositori del governo italiano. Negli ultimi tempi ho sopratutto insistito sulla grave circostanza che gli infondati giudizi espressi da importanti organi stranieri circa le cose italiane sono atti a produrre, coll'andar del tempo, serie e pregiudizievoli conseguenze nelle stesse relazioni tra i due paesi, rilevando quindi l'estrema necessità di misurare ormai queste conseguenze, nonchè gli stretti limiti in cui occorre contenersi allorchè si voglia riferire sull'opera politica di un governo estero, specie se alleato.

Benchè animati da buone intenzioni, pure entrambi i pubblicisti, come del resto altri ancora appartenenti a diversi giornali, hanno apposto la pregiudiziale 1) della funzione internazionale della stampa, concetto ed ideale non mai

---

(1) Cfr. n. 830.
(2) Tel. s. 1170 del 6 maggio, ore 4, non pubblicato.
(3) Trasmesso il 12 maggio alle 1, non pubblicato: opportunità di far capire alla direzione del *Times* il malcontento per un articolo apparso il giorno 11.

venuto meno nella tradizione britannica; 2) dell'assoluta necessità che i loro giornali illuminino l'opinione pubblica inglese sulla vita interna di uno dei principali paesi alleati; 3) e della difficoltà in cui essi si trovano di potersi rendere esatto conto della situazione italiana mentre dura il controllo delle RR. autorità sui giornali della penisola. Anzi, la tesi talvolta opposta va anche più lontano. Come infatti già lo prospettavo a V. E. col mio telegramma gab. n. 12 del 5 gennaio scorso (1), questa tesi è che le misure restrittive adottate dal Governo italiano circa la stampa superano il fatto interno, giacchè esse verrebbero a pregiudicare indirettamente lo stesso interesse inglese di conoscere nel modo più ampio e completo tutte le varie correnti di idee prevalenti in un paese così importante come l'Italia, e con cui l'impero britannico trovasi non solo ad essere alleato, ma anche in strette ed importanti relazioni politiche ed economiche.

Questo stato d'animo è specialmente accentuato nella redazione del *Times*. Egli è che in essa prevalgono correnti ed influenze opposte nonchè sospette cointeressenze giornalistiche. Questo rilievo è comprovato dal fatto che la maggiore resistenza opposta da quella redazione alla mia opera di chiarimento concerne sopratutto la parte relativa alla nostra politica interna. Difatti, per alcune nostre principali questioni di politica estera (come quella di Giarabub, del Giubaland, di Tangeri ecc.) io ho ottenuto risultati assai favorevoli, ed anzi mi è stata promessa una continuità di appoggio, che finora non è stata mai smentita.

Ho voluto riferire tutto quanto precede a V. E. perchè Ella possa con piena cognizione di causa valutare le difficoltà che si frappongono al successo di quell'opera solerte ed assidua che la R. ambasciata compie in questo delicatissimo ed importante campo. Gioverà pure aggiungere che i rapporti fra rappresentanze straniere e la stampa devono in questo paese essere governate da grandissimo tatto, prudenza e circospezione; circostanza questa che rende sovente assai difficile, se non impossibile, quel drastico atteggiamento che certi articoli richiederebbero.

V. E. può essere sicuro della mia costante, oculata ma irriducibile azione.

---

(1) Cfr. n. 657.

# APPENDICI

## *APPENDICE I*

### AMBASCIATE E LEGAZIONI DEL REGNO D'ITALIA ALL'ESTERO
*(Situazione al 1° gennaio 1925)*

#### AFGANISTAN

*Kabul* - CAVICCHIONI Antonio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MILANDRI Giuseppe, interprete.

#### ALBANIA

*Durazzo* - DURAZZO marchese Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DANISCA Pietro, interprete; GOBBI Giovanni, con funzioni di segretario.

#### ARGENTINA

*Buenos Ayres* - S. E. ALDROVANDI MARESCOTTI Luigi conte di Viano, ambasciatore; TOSTI DI VALMINUTA conte Mauro, segretario; QUARONI Pietro, segretario.

#### AUSTRIA

*Vienna* - CHIARAMONTE BORDONARO Antonio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; AURITI Giacinto, consigliere; TALAMO ATENOLFI nob. Giuseppe marchese di Castelnuovo, segretario; PRUNAS nob. don Renato, addetto; FRANCHINI-STAPPO conte Giuseppe, tenente colonnello, addetto militare; DI NOLA Carlo, addetto commerciale; ZANNONI Giacomo, cancelliere.

#### BELGIO

*Bruxelles* - S. E. ORSINI BARONI Luca, ambasciatore; DANEO Giulio, consigliere; ROASENDA DI ROASENDA nob. Vittorio, segretario; GABETTI Giovan Battista, capitano di corvetta, addetto navale (residente a Parigi); MARTIN-FRANKLIN, tenente colonnello, addetto militare (residente a Parigi).

#### BOLIVIA

*La Paz* - CASTOLDI Fortunato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

#### BRASILE

*Rio de Janeiro* - S. E. BADOGLIO Pietro, ambasciatore; BOSCARELLI nob. Raffaele, consigliere; BERARDIS Vincenzo, segretario.

## BULGARIA

*Sofia* - RINELLA Sabino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; WEILL SCHOTT Leone, segretario; SPIGO Umberto, tenente colonnello, addetto militare; FOCARILE Angelo, reggente la Delegazione commerciale.

## CECOSLOVACCHIA

*Praga* - PIGNATTI MORANO DI CUSTOZA conte Bonifacio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; ASSERETO nob. Tommaso, segretario; LOMBARDI Mario, segretario; BERTINI Francesco, colonnello, addetto militare; BENEDETTI G. P., reggente la Delegazione commerciale.

## CILE

*Santiago* - S. E. MARTIN-FRANKLIN conte Alberto, ambasciatore; DE PEPPO Ottavio, segretario con funzioni di consigliere.

## CINA

*Pechino* - CERRUTI Vittorio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SCADUTO Gioacchino, segretario; ROS Giuseppe, interprete; RAMONDINO Ferruccio, interprete (provvisoriamente trasferito al R. Consolato a Shangai).

## COLOMBIA

*Bogotà* - DEPRETIS Agostino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## COSTARICA

*S. José de Costarica* - ACTON nob. Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## CUBA

*Avana* - VIVALDI Guglielmo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## DANIMARCA

*Copenaghen* - DELLA TORRE DI LAVAGNA conte Giulio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CITTADINI Pier Adolfo, segretario; LUZI Renato, addetto commerciale.

## DANZICA

*Danzica* - BERTANZI Paolo, console generale.

## EGITTO

*Cairo* - CACCIA DOMINIONI DI SILLAVENGO conte Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; KOCH Ottaviano Armando, segretario; BELLINI Leone Fabiano, interprete; OMAR Umberto, interprete.

## EQUATORE

*Quito* - FILETI Vincenzo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## ESTONIA

*Reval* - STRANIERI Augusto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## ETIOPIA

*Addis Abeba* - COLLI DI FELIZZANO conte Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SAPUPPO Giuseppe, segretario.

## FINLANDIA

*Helsingfors* - PATERNÒ DI MANCHI DI BILICI marchese Gaetano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MARIANI Alessandro, segretario; MAURO Piero, segretario.

## FRANCIA

*Parigi* - S. E. ROMANO AVEZZANA barone Camillo, ambasciatore; SUMMONTE Gonsalvo, consigliere; CHIARAMONTE BORDONARO Gabriele, segretario; CORTINI Claudio, segretario; PICCIO Pier Ruggero, addetto aeronautico; MARTIN-FRANKLIN, tenente colonnello, addetto militare; GABETTI Giovan Battista, capitano di corvetta, addetto navale; COLETTI Silvio, addetto per l'emigrazione; BALLERINI Elisio, consigliere commerciale; TEDOLDI Alessandro, cancelliere.

## GERMANIA

*Berlino* - S. E. DE BOSDARI conte Alessandro, ambasciatore; GUARNERI Andrea, consigliere; LEQUIO Francesco, segretario; PASETTI Vittorio, segretario; CAPRANICA DEL GRILLO marchese Giuliano, segretario; DENTI DI PIRAJNO marchese Salvatore, capitano di vascello, addetto navale; RICCIARDI Adelchi, addetto commerciale.

## GIAPPONE

*Tokio* - NANI MOCENIGO conte Ludovico, reggente l'ambasciata; DE PROSPERO Alfredo, interprete; COLUCCI Attilio, interprete.

## GRAN BRETAGNA

*Londra* - S. E. TOMASI DELLA TORRETTA nob. Pietro dei principi di Lampedusa, senatore del Regno, ambasciatore; PREZIOSI Gabriele, consigliere; BALSAMO Giovanni, segretario; CAFFARELLI nob. Filippo, segretario; CROLLA Guido, addetto; PALLICCIA Giuseppe, addetto speciale; RAINERI-BISCIA conte Giuseppe, capitano di vascello, addetto navale; SCARONI S., capitano, addetto aeronautico; CECCATO G. B., consigliere commerciale; DE GROSSI Giuseppe, cancelliere; CATANI Ugo, archivista.

## GRECIA

*Atene* - BRAMBILLA Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; COSTA SANSEVERINO Francesco principe di Sant'Agata, segretario; MOSCA Bernardo, addetto; PERRONE DI SAN MARTINO Fernando, colonnello, addetto militare; DE MARTINO Giuseppe, addetto commerciale; DE SANTO Demetrio, interprete (col titolo di segretario).

## GUATEMALA

*Guatemala* - ACTON nob. Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a S. José di Costarica).

## HAITI

*Haiti* - VIVALDI Guglielmo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

## HONDURAS

*Tegucigalpa* - ACTON nob. Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a S. José di Costarica).

## LETTONIA

*Riga* - PIACENTINI Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## LIECHTENSTEIN

*Vaduz* - MILAZZO Silvio, console generale (residente a Zurigo).

## LITUANIA

*Kaunas* - PIACENTINI Renato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Riga).

## LUSSEMBURGO

*Lussemburgo* - COMPANS DE BRICHANTEAU CHALLANT marchese Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## MAROCCO

*Tangeri* - BORGHETTI Riccardo, agente diplomatico e console generale.

## MESOPOTAMIA (Irak)

*Bagdad* - SPERANZA Vincenzo, console.

MESSICO

*Messico* - MACCHIORO VIVALBA Gino, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

MONACO (Principato)

*Monaco* - PITTALIS Francesco, console.

NICARAGUA

*Managua* - ACTON nob. Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a S. José di Costarica).

NORVEGIA

*Cristiania* - CAMBIAGIO Silvio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PAESI BASSI

*L'Aja* - MAESTRI MOLINARI marchese Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; ALLIEVI Antonio, segretario.

PALESTINA

*Gerusalemme* - GAUTTIERI Antonio, console generale.

PANAMA

*Panama* - PAGLIANO conte Emilio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PARAGUAY

*Assunzione* - MEDICI nob. Francesco dei marchesi di Marignano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

PERSIA

*Teheran* - GALLI Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; MONACO Adriano, segretario; PENNACCHIO Luigi, interprete; DI MONTEFORTE Giuliano, interprete.

PERU'

*Lima* - CASTOLDI Fortunato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

POLONIA

*Varsavia* - MAJONI Giovanni Cesare, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; CAFIERO Ugo, segretario; RONCALLI nob. Guido dei conti di Montorio, segretario; IVALDI Giuseppe, colonnello, addetto militare; CORVI Antonio Menotti, addetto commerciale.

PORTOGALLO

*Lisbona* - BORGHESE dei principi don Livio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; PORTA Mario, segretario.

ROMANIA

*Bucarest* - ALOISI barone Pompeo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SAVONA Giuseppe, segretario; CANTONI MARCA nob. Antonio, segretario; JACOMONI Francesco, addetto; BAFFIGI Enrico, colonnello, addetto militare; MATTEUCCI Rino, capitano di corvetta, addetto navale; PALEANI Paolo Augusto, addetto commerciale.

RUSSIA (Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste)

*Mosca* - S. E. MANZONI dei conti nob. Gaetano, ambasciatore; NEGRI nob. Vittorio, segretario; PERSICO Giovanni, segretario; BOVA Renato, segretario.

SALVADOR

*San Salvador* - ACTON nob. Enrico, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a S. José di Costarica).

SAN DOMINGO

*San Domingo* - VIVALDI Guglielmo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

SAN MARINO

*San Marino* - GORI Giuseppe, console.

SERBI CROATI SLOVENI (Regno dei)

*Belgrado* - BODRERO gen. Alessandro, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; SOLA Ugo, segretario; SCAMMACCA Michele, addetto; VISCONTI PRASCA Sebastiano, tenente colonnello, addetto militare; MATTEUCCI Rino, capitano di corvetta, addetto navale (residente a Bucarest).

SIAM

*Bankog* - AMADORI Giovanni, incaricato d'affari; Bovo Goffredo, console onorario interprete.

SIRIA

*Damasco* - N. N., console generale.

SPAGNA

*Madrid* - S. E. PAULUCCI DE' CALBOLI marchese Raniero, senatore del Regno, ambasciatore; MACARIO Nicola, consigliere; VIGNETTI Attilio, cancelliere.

## STATI UNITI D'AMERICA

*Washington* - S. E. CAETANI dei duchi di Sermoneta don Gelasio, ambasciatore; Rosso Augusto, consigliere; ROGERI dei conti di Villanova nob. Delfino, segretario; MARIANI Luigi, segretario; DELLA PORTA cav. Francesco, addetto; SOMMATI dei conti di Mombello nob. Ettore, capitano di fregata, addetto navale.

## SVEZIA

*Stoccolma* - NANI MOCENIGO conte Giovanni Battista, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; KELLNER Gino Lodovico, segretario.

## SVIZZERA

*Berna* - GARBASSO Carlo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; GAZZERA Giuseppe, segretario; DE LIETO Casimiro, segretario; VIVARELLI Giuseppe, cancelliere.

## TURCHIA

*Costantinopoli* - S. E. MONTAGNA Giulio Cesare, ambasciatore; TALIANI Francesco Maria, consigliere; BERTELÈ Tommaso, segretario; MENZINGER DI PREUSSENTHAL Enrico, segretario; RULLI Guglielmo, addetto; GUARNASCHELLI Giov. Battista, console; NEYRONE Luigi, capitano di fregata, addetto navale; MISSIR Oscarre, interprete.

## UNGHERIA

*Budapest* - DURINI DI MONZA conte Ercole, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; DIANO dei marchesi nob. Pasquale, segretario; DE ASTIS Giovanni, addetto; MOSCATI Riccardo, addetto consolare.

## URUGUAY

*Montevideo* - ALLIATA DI MONTEREALE e DI VILLAFRANCA principe Giovanni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## VENEZUELA

*Caracas* - VIGANOTTI GIUSTI conte Gianfranco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

## *APPENDICE II*

### UFFICI DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*(Situazione al 1° gennaio 1925)*

#### MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

**Mussolini** on. Benito, presidente del Consiglio, deputato al Parlamento.

#### SOTTOSEGRETARIO DI STATO

N. N.

#### GABINETTO DEL MINISTRO

*Affari confidenziali - Ricerche e studi in relazione al lavoro del Ministro - Rapporti colla stampa e le Agenzie telegrafiche - Relazioni del Ministro col Parlamento e col Corpo Diplomatico - Udienze - Tribuna diplomatica*

#### CAPO DI GABINETTO

**Paulucci de' Calboli Barone** marchese Giacomo, consigliere di legazione di 2ª classe.

#### SEGRETARIO DEL MINISTRO

**Mameli** Francesco Giorgio, 3° segretario di legazione.

#### SEGRETARIO GENERALE

**Contarini** S. E. Salvatore, ministro di Stato, ambasciatore, senatore del Regno, consigliere di Stato.

### UFFICI ALLA DIRETTA DIPENDENZA DEL SEGRETARIO GENERALE

#### UFFICIO STAMPA

*Rivista della stampa estera e della stampa italiana nei riguardi della politica estera - Informazioni a giornali ed agenzie italiane ed estere - Traduzioni.*

Capo ufficio: **Arone** (dei baroni di Valentino) nob. Pietro, consigliere di legazione di 1ª classe.

## UFFICIO TRATTATI E SOCIETÀ DELLE NAZIONI

*Lavori preparatori delle sessioni dell'Assemblea e del Consiglio della Società delle Nazioni per tutto ciò che concerne l'opera dei delegati italiani: cooperazione e assistenza loro occorrenti - Coordinazione, a questo fine, del lavoro delle varie Amministrazioni del Regno - Collegamento fra gli organi della Società, le Amministrazioni del Regno e i Regi delegati all'Assemblea ed al Consiglio - Ordinamento e custodia degli atti e documenti relativi alla Società - Congressi conferenze e convenzioni collettive in attinenza coi compiti della Società delle Nazioni - Raccolta e pubblicazione delle convenzioni internazionali - Atti relativi alla loro efficacia: ratifiche, adesioni, denuncie, leggi e decreti di esecuzione - Questioni dipendenti dall'applicazione dei trattati di pace in quanto abbiano carattere d'interesse pubblico.*

Capo ufficio: SANDICCHI Pasquale, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

## UFFICIO COORDINAMENTO ECONOMICO

*Segreteria della Commissione Interministeriale per l'azione economica all'estero - Collegamento in materia economico-commerciale fra le Direzioni Generali Europa e Levante ed Africa, America, Asia ed Australia ed i Ministeri tecnici competenti.*

Capo ufficio: CIANCARELLI Bonifacio Francesco, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

## DIREZIONE GENERALE AFFARI GENERALI

Direttore generale: LOJACONO Vincenzo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

## UFFICIO COORDINAMENTO GENERALE

*Raccolta, coordinamento e valorizzazione sistematica di tutti gli elementi tratti dal carteggio delle Regie Rappresentanze all'estero e da ogni altra fonte - Studi e preparazione di carattere politico ed economico.*

Capo ufficio: DE ROSSI DEL LION NERO nob. Pier Filippo, consigliere di legazione di 2ª classe.

## UFFICIO STORICO E DIPLOMATICO

*Raccolta e compilazione di materiale storico sopra questioni di politica estera d'interesse pratico contemporaneo a complemento e illustrazione dei documenti ufficiali - Raccolta, custodia e aggiornamento di collezioni cartografiche e studi geografici - Diario storico del Ministero - Classificazione e diramazione degli atti diplomatici - Diramazione di essi per telegrafo o per corriere - Libri verdi.*

Capo ufficio: DANEO Giulio, consigliere di legazione di 1ª classe (temporaneamente alla R. Ambasciata a Bruxelles).

## UFFICIO ARCHIVI E CORRISPONDENZA

*Organizzazione e sorveglianza degli archivi - Registrazione e sunto della corrispondenza in arrivo e in partenza - Controllo del carteggio degli Uffici in relazione alla corrispondenza in arrivo - Archivi correnti e archivi in deposito - Spedizione della corrispondenza - Servizio dei corrieri.*

Capo ufficio: De Rossi del Lion Nero nob. Pier Filippo, consigliere di legazione di 2ª classe, reggente.

## UFFICIO CIFRA

*Corrispondenza telegrafica e ordinaria in cifra*
*Compilazione e distribuzione dei cifrari.*

Capo ufficio: N. N.

## ARCHIVIO STORICO

*Conservazione delle collezioni manoscritte del Ministero e dei Regi uffici all'estero - Conservazione degli originali degli atti internazionali - Conservazione delle carte riservate degli archivi del Ministero e dei Regi uffici all'estero - Ricerche e studi su materie storiche e questioni internazionali per incarico del Ministero - Inventari e schedari.*

Direttore dell'archivio: Fossati Oreste.

## UFFICIO CONTENZIOSO E LEGISLAZIONE

*Studi sulle questioni aventi carattere giuridico e risoluzione di quesiti sulla legislazione, attinenti a pratiche del Ministero.*

Capo ufficio: N. N.

## UFFICIO PUBBLICAZIONI E RACCOLTE AMMINISTRATIVE

*Raccolta dei decreti organici - Coordinamento di leggi e regolamenti - Testi unici - Raccolta delle circolari e degli ordini di servizio - Bollettini vari - Annuario diplomatico.*

Capo ufficio: Toscani Angelo, console generale di 1ª classe.

## BIBLIOTECA

*Conservazione ed incremento delle pubblicazioni; proposte per acquisto di libri e periodici - Scambio di pubblicazioni con altri Ministeri od istituti italiani ed esteri - Raccolta sistematica della legislazione straniera per ciò che può concernere le relazioni internazionali e l'amministrazione degli affari esteri - Forniture di pubblicazioni ufficiali a corredo di Regi uffici diplomatici e consolari - Cataloghi e schedari.*

Bibliotecario: Pirone Raffaele.

## TIPOGRAFIA RISERVATA

*Stampa e rilegatura degli atti riservati delle Conferenze internazionali - Trattati, convenzioni, protocolli e accordi stipulati dall'Italia - Cifrari - Annuario diplomatico e delle scuole italiane all'estero - Atti del consiglio del Contenzioso diplomatico - Bollettini: amministrativo e del personale - Pubblicazioni ufficiali del ministero - Libri verdi, questionari, atti e documenti diplomatici riservati.*

Direttore: N. N.

## DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE, DEL CERIMONIALE E DEGLI AFFARI AMMINISTRATIVI

Direttore generale: NASELLI S. E. conte e nobile di Savona Gerolamo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 1ª classe.

### UFFICIO DEL PERSONALE

Capo Ufficio: CRIVELLARI Quirino, console generale di 2ª classe.

### UFFICIO CERIMONIALE

*Regole del cerimoniale - Lettere reali - Credenziali - Lettere di richiamo - Pieni poteri - Privilegi ed immunità degli agenti diplomatici e consolari - Franchigie in materia doganale ai regi agenti all'estero e agli agenti stranieri in Italia - Massimario - Visite e passaggi di Capi di Stato, Principi e autorità estere - Decorazioni nazionali ed estere - Libretti e richieste ferroviarie per il personale.*

Capo ufficio: CAVRIANI dei marchesi nob. Giuseppe, console generale di 2ª classe.

### UFFICIO AMMINISTRATIVO

Capo ufficio: RINVERSI Romolo, capo divisione dei commissari consolari.

### UFFICIO LEGALIZZAZIONI E PASSAPORTI

*Legalizzazione di atti - Corrispondenza e contabilità relativa - Passaporti diplomatici ed ordinari - Visti consolari per l'entrata di stranieri nel Regno - Accordi internazionali sul regime dei visti.*

Capo ufficio: DE STEFANI Pietro, primo segretario di legazione.

## DIREZIONE GENERALE AFFARI POLITICI, COMMERCIALI E PRIVATI D'EUROPA E LEVANTE

Direttore generale: ARLOTTA Mario, consigliere di legazione di 1ª classe.

UFFICIO I

*Belgio - Francia - Germania - Gran Bretagna - Lussemburgo - Monaco - Olanda - Portogallo - Spagna - Svizzera*

Capo ufficio: DE MARSANICH nob. Alberto, console generale di 3ª classe.

UFFICIO II

*Danimarca - Norvegia - Polonia - Stati Baltici - Svezia - Unione delle Repubbliche Socialiste Soviettiste.*

Capo ufficio: TAMBURINI Antonio, console di 1ª classe.

UFFICIO III

*Austria - Cecoslovacchia - Romania - Ungheria.*

Capo ufficio: BIANCHERI CHIAPPORI Augusto, consigliere di legazione di 2ª classe.

UFFICIO III

*Regno dei Serbi, Croati e Sloveni.*

Capo ufficio: Rocco Guido, 1° segretario di legazione.

UFFICIO IV

*Albania - Bulgaria - Grecia*

Capo ufficio: INDELLI Mario, 1° segretario di legazione.

UFFICIO V

*Africa Mediterranea - Hegiaz - Etiopia - Mesopotamia - Palestina - Siria Turchia - Yemen.*

Capo ufficio: GUARIGLIA Raffaele, consigliere di legazione di 2ª classe.

UFFICIO VI

*Affari privati nei suddetti Paesi (Rogatorie - Estradizioni - Atti giudiziarii - Atti di stato civile - Pensionati - Ricerche nell'interesse di cittadini italiani - Successioni di cittadini italiani).*

Capo ufficio: SILVESTRI Ugo, console generale di 2ª classe.

DIREZIONE GENERALE AFFARI POLITICI, COMMERCIALI E PRIVATI DI AFRICA, AMERICA, ASIA E AUSTRALIA

Direttore generale: CHIOSTRI Giuseppe, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2ª classe.

## UFFICIO I

*America del Nord ed Australia*

Capo ufficio: SILENZI Guglielmo, console di 1ª classe.

## UFFICIO II

*America Latina*

Capo ufficio: UMILTÀ Carlo, console generale di 3ª classe.

## UFFICIO III

*Asia ed Africa (salvo le regioni attribuite alla Direzione generale Europa e Levante).*

Capo ufficio: N. N.

## UFFICIO IV

*Affari privati in America del Nord e in Australia (Rogatorie - Estradizioni - Atti giudiziari - Atti di stato civile - Pensionati - Ricerche nell'interesse di cittadini italiani - Successioni di cittadini italiani).*

Capo ufficio: SILVESTRI UGO, console generale di 2ª classe, reggente.

## UFFICIO V

*Affari privati in America latina, Asia e Africa non mediterranea (Rogatorie - Estradizioni - Atti giudiziari - Atti di stato civile - Pensionati - Ricerche nell'interesse di cittadini italiani - Successioni di cittadini italiani).*

Capo ufficio: N. N.

## DIREZIONE GENERALE DELLE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

Direttore generale: TRABALZA prof. Ciro, direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione.

## UFFICIO DIRETTIVO

Capo ufficio: SARTORI Francesco, console generale di 1ª classe.

## RAGIONERIA CENTRALE

Direttore capo di ragioneria: FANO Alberto.

## COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Commissario generale: DE MICHELIS S. E. Giuseppe, ambasciatore.

## *APPENDICE III*

### AMBASCIATE E LEGAZIONI ESTERE IN ITALIA

*(Situazione al 15 novembre 1924)*

*Afganistan*: Sirdar AZIMULLAH KHAN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; YARR MOHAMMED KHAN, 1° segretario; Mirza ABD-UL-AZIZ KHAN, 2° segretario.

*Albania*: N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Tefik MBORYA, 1° segretario, incaricato d'affari; Tayar ZAVALANI, 2° segretario.

*Argentina*: Fernando PEREZ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Conrado ROLANDONE, segretario di 1ª classe; Oscar Oneto ASTENGO, 2° segretario; ten. col. Nicolas C. ACCAME, addetto militare; cap. di vascello Riccardo UGARIZA, addetto navale; Carlo BREBBIA, addetto commerciale onorario.

*Austria*: Lotario von EGGER MOELLWALD, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Carlo FREUDENTHAL, consigliere di legazione, 1° segretario; Alfredo SCHMID, segretario di legazione, 2° segretario; Ivo JORDA, addetto.

*Belgio*: S. E. conte Werner van den STEEN DE JEHAY, ambasciatore; Louis LECLERCQ, consigliere; visconte Joseph BERRYER, segretario di 1ª classe.

*Brasile*: S. E. Oscar DE TEFFÉ, ambasciatore; Paulo DE NIEUWERVE COELHO DE ALMEIDA, 1° segretario; Labienno SALGADO DOS SANTOS, 2° segretario; Leopoldo TEIXEIRA LEITE FILHO, 2° segretario; ten. di vascello Alfonso CELSO DE OURO PRETO, addetto navale; Deoclecio DE CAMPOS, addetto commerciale; Luigi SPARANO, addetto.

*Bulgaria*: Giorgio P. RADEFF, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Stoil C. STOILOFF, consigliere; Dimitri M. DAPHINOFF, segretario; Nicola GELEFF, segretario.

*Cecoslovacchia*: Vlastimil KYBAL, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Antonio PAPIRNIK, consigliere; Francesco NEUGEBAUER, 1° segretario; luogotenente col. Vaclav KUNES, addetto militare; Miroslav KUNDRAT, addetto commerciale.

*Cile*: Enrique VILLEGAS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Alvaro BAEZA YAVAR, consigliere; Ippolito SERRUYS GANA, 1° segretario; ten. col. don Diego GUILLEN, addetto militare; Alfredo VIEL CABERIO, consigliere commerciale (residente a Genova).

*Cina*: TANG TSAI FOU, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; HOUANG SHOU-KAN, 1° segretario; TCHOU YIN, segretario; SHU-TONSHY, 2° segretario; CHANG-CHIA-YUNG, addetto.

*Colombia*: N.N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

*Cuba*: Carlos DE ARMENTEROS y DE CARDENAS, inviato straordiario e ministro plenipotenziario; Alfonso FORCADES y JORRIN, consigliere; Ignazio RODRIGUEZ ALEGRE, addetto.

*Danimarca*: Harald DE SCAVENIUS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; P. O. DE TRESCHOW, segretario; A. F. BASSE, segretario onorario.

*Egitto*: Ahmed ZULFICAR pascià, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Abdel AZIM RACHED bey, 1° segretario; Hussein RAMZY, 3° segretario; Midhat ZIWER bey, addetto ff. segretario.

*Equatore*: Gen. Delfin B. TREVIÑO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Victor Ugo ESCALA, 1° segretario; magg. Luigi LARREA ALBA, addetto militare.

*Estonia*: Herman HELLAT, consigliere, incaricato d'affari.

*Finlandia*: Herman Gregorio GUMMERUS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

*Francia*: S. E. Camille BARRÈRE, ambasciatore; François CHARLES-ROUX, consigliere; Jean ROGER, 1° segretario; Armand BAROIS, 2° segretario; Jacques TRUELLE, 3° segretario; Enri GUEYRAUD, addetto con funzioni di 3° segretario; ten. col. DETROYAT, addetto militare; cap. George ROLLIN, addetto militare aggiunto; cap. di fregata JOUBERT, addetto navale; cap. D'ASTIER DE LA VIGERIE, addetto aeronautico; BONNEFON-CRAPONNE, addetto commerciale; J. SANGUINETTI, addetto commerciale aggiunto.

*Germania*: S. E. barone Costantino von NEURATH, ambasciatore; von PRITTWITZ und GAFFRON, consigliere di ambasciata; Hans Georg von MACKENSEN, consigliere di legazione, 1° segretario; Max LORENZ, consigliere di legazione, 2° segretario; Guenther ALTENBURG, segretario di legazione; Carl Rudolf von CAMPE, segretario di legazione; Heinrich STROHEKER, consigliere di commercio.

*Giappone*: S. E. Kentaro OTCHIAI, ambasciatore; Yasusaburo MORI, consigliere; Shigenori TASHIRO, segretario di 3ª classe; Toshitaka OKUBO, addetto; Akira NAKAMURA, addetto; Seiichi INOUYE, 2° segretario, interprete; luogotenente col. Sadakata IIDA, addetto militare; cap. di fregata Nobuto TSURU, addetto navale.

*Gran Bretagna*: S. E. Sir Ronald GRAHAM, ambasciatore; H. W. KENNARD, consigliere d'ambasciata; ten. col. W. F. BLAKER, addetto militare; com. R. T. DOWN, addetto navale; com. di ala I. N. FLETCHER, addetto aeronautico; sir Thomas ELLIOT, consigliere onorario; E. H. J. LESLIE, 1° segretario; J. H. HENDERSON, 1° segretario d'ambasciata per gli affari commerciali; W. C. MAC CLURE, direttore ufficio stampa, con rango di 1° segretario onorario; O. C. HARVEY, 2° segretario; Adriano HOLMAN, 2° segretario; H. C. A. CARPENTER, 3° segretario d'ambasciata per gli affari commerciali; H. D. CREEK, addetto onorario; visconte CASTLEREAGH, addetto onorario; magg. R. J. BRACKEN, addetto commerciale aggiunto.

*Grecia*: A. C. CARAPANOS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Kimon COLLAS, 1° segretario; magg. Sofocle VENIZELOS, addetto militare provvisorio (residente a Parigi).

*Haiti*: Felix VIARD, incaricato d'affari.

*Hegiaz*: Emiro Habib LOTFALLAH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Ayet bey LIBOHOVA, 2° segretario.

*Lettonia*: Michael WALTERS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Erika WILSON, 2° segretario.

*Lituania*: Petras KLIMAS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Adalberto STANEIKA, 1° segretario.

*Messico*: ing. don Giulio MADERO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Leopoldo BLASQUEZ, consigliere; ten. col. Francesco AGUILAR, addetto militare.

*Monaco*: conte Henri DE MALEVILLE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

*Norvegia*: Johannes IRGENS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Ove L. VANGENSTEN, segretario; consigliere di agricoltura Anders FJELSTAD, addetto alla legazione.

*Paesi Bassi*: J. H. van ROYEN, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; A. W. MOSSELMANS, consigliere.

*Panama*: Antonio BURGOS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Alessandro TAPIA, segretario; Edgardo BURGOS, aggiunto ad honorem.

*Paraguay*: Ettore VELASQUEZ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

*Persia*: DJELLAL-US-SULTANEH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Movafaghos SALTANEH NOURY, 1° segretario; Mohsen Khan MEDHAT, segretario; barone Lazzaro DE POLIAKOFF, addetto commerciale.

*Perù* : don Germano CISNEROS Y RAYGADA, incaricato d'affari; Adolfo OYAGUE y SOYER, 2° segretario; Luis LANATA COUDY, addetto onorario; Luis BARUA y UGARTE, addetto (assente); cap. di fregata Julio V. GOYCOCHEA, addetto navale.

*Polonia*: Augusto ZALESKI, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Leone GOLDSTAND, consigliere; conte Giovanni DROHOJOWSKI, segretario; Leone Ladislao SIEMIRADZKI, segretario; conte Giuseppe MICHALOWSKI, addetto onorario col. Ignazio MATUSZEWSKI, addetto militare, Boleslao MIKULSKI, consigliere commerciale.

*Portogallo*: Eusebio LEAO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Justino DE MONTALVÃO, consigliere; Gustão DE AVELLAR TELLES, 2° segretario; Antonio DE MANTERO BELARD VELARDE, addetto; Waldemar DA FONSECA ARAUJO, addetto.

*Romania*: Alessandro LAHOVARY, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Alessandro CRETZIANU, segretario; col. Michele SKELETTI, addetto militare.

*Russia* (Unione delle Repubbliche Soviettiste Socialiste): S. E. Costantino K. JURENEFF, ambasciatore; Alessandro MAKAR, consigliere; Sergio GORTSCHAKOFF, capo della sezione commerciale; Daniele RYDEL, 1° segretario; Valentino TROUDOLJOUBOFF, addetto militare; Simeone WULFON, capo aggiunto della sezione commerciale; Gregorio ELANSKY, 2° segretario; Anton SCHUSTER, 2° segretario; Gregorio KIRDETZOFF, capo ufficio stampa con rango di addetto; ing. Valerio ROMANOFF, addetto alla sezione commerciale (residente a Milano).

*Salvador*: G. Gustavo GUERRERO, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

*San Domingo*: N.N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Pedro Maria RUBIROSA, segretario, incaricato d'affari (residente a Parigi).

*Serbi, Croati e Sloveni*: Voislav ANTONIEVITCH, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Miodrag LAZAREVITCH, 1° segretario; Ivan Albert ILLITCH, 2° segretario; Vladimir MILANOVITCH, 2° segretario; Cirillo KOTNIK, addetto; gen. Milan YETCHMENITCH, addetto militare.

*Siam*: Phya SARBAKICH PRIJĂ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Luang Saman MAITRIRAKS, 3° segretario; Luang BAHIDDHA NUKARA, 3ª segretario.

*Spagna*: S. E. don Cipriano MUÑOZ y MANZANO conte de la Viñaza, ambasciatore; don Pedro GARCIA CONDE, consigliere; don Bernardo ROLLAND, segretario; don Mariano CRESPI DE VALLDAURA y CAVERO, barone de Callosa de Ensarria, addetto; don Saverio BERMEJILLO, addetto; don Valentin VIA VENTALLO, addetto; don Antonio VARGAS MACHUCA, addetto; marchese della GANDARA Y PLAZAOLA, addetto onorario; José Maria SERT, addetto onorario (assente); don Manuel CARRASCO, addetto onorario; don Carlos MARTINEZ DE CAMPOS y SERRANO conte de LLOVERA, addetto militare; cap. di fregata Francisco Xavier DE SALAS Y GONZALEZ, addetto navale.

*Stati Uniti d'America*: S. E. Henry PRATHER FLETCHER, ambasciatore; George T. SUMMERLIN, consigliere; Norman ARMOUR, 1° segretario; Copley AMORY, 2° segretario; cap. Kenneth G. CASTLEMAN, addetto navale; comandante J. C. HUNSAKER, addetto navale aggiunto (residente a Londra); comandante Claud A. JONES, addetto navale aggiunto (residente a Londra); comandante Herbert FAIRFAX LEARY, addetto navale aggiunto (residente a Londra); luogotenente comandante Henry B. CECIL, addetto navale aggiunto; luogotenente col. E. R. WARNER MC CABE, addetto militare; magg. Martin F. SCANLON, addetto militare aggiunto; cap. Walton W. COX, addetto militare aggiunto; Henry C. MAC LEAN, addetto commerciale; A. A. OSBORNE, addetto commerciale aggiunto.

*Svezia*: barone Augustino BECK FRIIS, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; barone Carlo DE BILDT, consigliere onorario; Sven Harald POUSETTE, 1° segretario; cap. di cavalleria barone F. BENNET, addetto militare.

*Svizzera*: Georges WAGNIÈRE, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Theoring DE SONNENBERG, consigliere; Pietro VIELI, segretario; Carlo Edoardo DE BAVIER, segretario.

*Turchia*: S. E. SUAD bey, ambasciatore (dal 18 aprile 1925); Server DJEMAL bey, 1° segretario; Moustapha AGHEACH bey, 1° segretario; LOUTHFOULLAH bey, 2° segretario; Akil AMROULLAH bey, 2° segretario; Assym SCURREYA bey, 2° segretario; Mehmed ALY bey, 3° segretario; VAHID bey, 3° segretario; KOURTJÉBÊ bey, addetto militare.

*Ungheria*: conte Alberto NEMES DE HIDVÉG, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Stefano DE HEDRY, consigliere; barone Giorgio BAKACH-BESSENIEY, segretario di 1ª classe; Nicolas DE GHYCZY, segretario.

*Uruguay:* Manuel BERNARDEZ, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Federico GRUNWALDT-CUESTAS, 1° segretario; Arturo POZZILLI, addetto; Rafael B. RODRIGUEZ, addetto onorario; col. Nicola REVELLO, addetto militare; Oscar OROCZO, addetto commerciale onorario.

*Venezuela*: Cesare ZUMETA, inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Fernando DIAZ PAUL, 1° segretario; Pedro CENTENO VALLENILLA, addetto.

# TAVOLA METODICA [1]

(1) I numeri rinviano ai documenti.

## I. - CONFERENZE



## II. - QUESTIONI

## III. - RAPPORTI CON LE POTENZE

# INDICE DEI NOMI [1]

(1) I numeri rinviano alle pagine.

# INDICE